ANNO 1883 — Domenica 1.° — 3.a Edizione — N. 87

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° APRILE.

Il *Diritto* conferma che all'incoronazione dello Czar saranno rappresentate e le Corti e i Governi, questi da speciali ambasciatori, quelle da membri delle famiglie. Lo Czar ha invitato anche il duca di Chartres, il quale appartiene ad una famiglia che ha regnato in Francia, ma non regna adesso. Il duca di Chartres viaggia in Oriente, e l'invito a lui fatto non è certo una dimostrazione dello Czar contro la Repubblica. Non è del resto uno di quegli inviti che si accettino con entusiasmo. Crediamo che non accadrà nulla, ma le paure che si manifestano nelle precauzioni che si prendono, danno a quell'invito un suono singolare, come questo per esempio: « V'invito a saltare in aria con me! » I Principi non possono fare a meno di rispondere all'invito e ci vanno, ma l'incoronazione è una di quelle feste che il dì dopo paiono più belle di quello che non sembrassero la vigilia. Oh! il dì dopo deve essere una bella giornata, perchè noi crediamo che il nichilismo in Russia abbia traversato la fase della sua maggior audacia, e che viva oramai del terrore che ha saputo destare con ciò che ha fatto compreso l'assassinio dello Czar Alessandro II. Ad ogni modo per quanto poco si creda ad un pericolo, l'averlo passato è una gran bella sodisfazione.

Si esige che i Governi risolvano questioni inestricabili, ma, bisogna esser giusti, non se ne lascia loro il tempo. È oramai provato che i Governi parlamentari devono perdere il loro tempo a cercare quella combinazione parlamentare che li faccia vivere, e questa preoccupazione non è fatta apposta perchè preparino provvide leggi che risolvano i grandi problemi sociali. Invece le leggi non passano in quanto sieno buone, ma in quanto abbiano probabilità di essere approvate dai Parlamenti, e non sono precisamente queste le leggi migliori. Mentre metà del tempo dei ministri è impiegato in questo studio degli umori dei Parlamenti, l'altra metà lo è in una bisogna ancora più grave e angosciosa: tener d'occhio cioè i cavalieri della dinamite, che minacciano dappertutto di far saltare in aria tutto, compreso il Parlamento. Penar tanto per combinare una maggioranza, e che poi la dinamite ve la faccia saltare in aria, è duro!

I Governi non parlamentari hanno meno brighe per l'affare delle maggioranze, ma occupano a sorvegliare i cavalieri della dinamite tutto il tempo che loro resta. Intanto chi pensa sul serio a risolvere quelle grandi questioni, sulle quali tutti richiamano l'attenzione, forse per constatare che non solo sono così gravi, che cercando di risolverle si complicano, ma che quelli che dovrebbero non hanno il tempo necessario di occuparsene?

I cavalieri della dinamite sono più spaventosi del vero. Nel fatto ciò che dovrebbe per le loro minaccie saltare in aria, resta com'è. Ma è un fatto che obbligano tutto il mondo ad occuparsi di loro. È anzi una dolorosa necessità questa che si impone ai Governi di prestare quasi esclusivamente la loro attenzione ai pazzi e agli scellerati. Vedete in Francia, per esempio, ove i Governi avevano da occuparsi altre volte di quei grandi oratori che dalla tribuna li sfolgoravano. Adesso non v'è personalità in tutto il Parlamento, che li tenga tanto in moto, quanto quella megera ridicola, che è Luisa Michel. La Polizia ha dovuto cercarla per più giorni, per riuscire finalmente a metterla in carcere, ove sta sotto l'accusa di saccheggio alla testa di bande armate.

Questa specie di pazzi frenetici tengono il posto che una volta era con tanto splendore occupato dagli oratori dell'opposizione. Si ha un bel dispregiarli, ma i loro nomi sono quelli che ricorrono più spesso nei dispacci e nei giornali. Non hanno la gloria, ma la notorietà, e questa nessuno l'ha quanto loro. In condizioni meno patologiche quella gente là sarebbe messa in carcere o in manicomio, e non riuscirebbe a far parlare di sè due giorni di seguito. Sono per sè fenomeni di morbo sociale, come i funghi nascono la notte, quando il giorno ha piovuto. Compiangiamo intanto la nostra generazione, che ha da studiare fenomeni come Luisa Michel, che incarna l'eloquenza della rivoluzione dell'avvenire, come i cavalieri della dinamite ne sono il braccio. Come, *progredendo sempre*, siamo caduti in basso!

Crisi municipale a Torino.

(Dall'*Opinione.*)

Da pochi giorni è stato nominato sindaco di Torino l'onor. co. Di Sambuy, è già da quella città giunge la minaccia di una crisi municipale.

La causa sarebbe la seguente: il Governo avrebbe manifestato, o almeno lasciato trapelare l'intenzione di togliere da Torino la legione degli allievi carabinieri per trasferirla a Roma.

Tutti sanno come il servizio della pubblica sicurezza nella capitale sia gravoso, e richieda spesso un personale straordinario. Non è già che qui la propensione ai reati sia maggiore che altrove; sono le condizioni della città, sede del Governo, che rendono necessaria questa maggiore vigilanza.

D'altro canto, però, a Torino la notizia del trasferimento testè accennato, ha prodotto una pessima impressione.

La *Gazzetta del Popolo* ci reca il resoconto della seduta segreta tenuta da quel Consiglio municipale, il 28 corrente. In essa i consiglieri hanno deliberato di rassegnare, in massa, le loro dimissioni, se il Governo non recede dal suo progetto. Il sindaco e la Giunta furono incaricati di recarsi dal prefetto per comunicargli questa risoluzione.

Tutto ciò è grave, tanto più se si considera la proverbiale fermezza dei Torinesi, fermezza che non si è smentita mai, nè allorquando si trattò di promuovere il bene della nazione, nè allorquando fu necessario di tutelare gl'interessi cittadini. È una virtù, della quale va data lode alla forte Torino.

Però, nel presente caso, è appunto da vedere se il bene generale non domandi il sacrifizio di qualche interesse locale. Ed inoltre va pure esaminata la questione se quel sacrifizio non possa essere facilmente dal Governo compensato.

Quanto al primo quesito, veramente crediamo anche noi che molti argomenti militino in favore del trasferimento della legione degli allievi carabinieri a Roma. Oltre le esigenze della pubblica sicurezza, si può invocare eziandio la convenienza che la legione allievi stia sotto l'immediata sorveglianza dell'Autorità centrale. Queste ragioni sono sufficienti a giustificare la deliberazione del Governo, e il danno che evidentemente si reca a una città benemerita, e che per le sue tradizioni è essa stessa una scuola perenne di ordinamenti militari? Certo è, a nostro avviso, che del trasferimento bisognerebbe dimostrare, non solo la convenienza, ma l'urgenza, giacchè di riforme semplicemente convenienti, ma non imprescindibili, molte altre ve ne sarebbero da fare prima di questa.

Riguardo al compenso, si è parlato di aumentare di un reggimento la guarnigione di Torino. Non sappiamo se di questo provvedimento, al quale non si potrebbe negare un carattere transitorio si mostrerebbero sodisfatti i Torinesi. Ad ogni modo, qualunque sia il compenso, è mestieri che innanzi tutto se ne mettano in luce i vantaggi se si vuole che venga accettato e valga a calmare gli animi.

Nè il Governo può esser mosso da sentimenti ostili a Torino, nè i Torinesi son gente da respingere le proposte ragionevoli. Ma bisogna confessare che in questo, come in molti altri affari, si è proceduto alquanto leggermente e non si è ricordato che il parlar franco ed aperto è spesso il miglior modo di prevenire le difficoltà.

Dal resoconto della seduta, per esempio, rileviamo un fatto incredibile. L'on. di Sambuy venne recentemente a Roma, dove fu persuaso ad accettar l'ufficio di sindaco di Torino. E il Governo non gli fece in alcuna guisa presentire il progetto che, probabilmente, fin da quel tempo, andava meditando e preparando. Se l'on. Di Sambuy lo avesse conosciuto, si sarebbe sobbarcato ad un incarico, che un dai primi giorni doveva esporlo al pericolo di una crisi? I più elementari riguardi imponevano di avvertirlo lealmente di ciò che si aveva in animo di fare; egli avrebbe poi deciso che cosa gli convenisse di risolvere. Ma non basta. L'on. Di Sambuy, ritornato a Torino, tre giorni dopo la sua nomina a sindaco, è informato ufficiosamente di quel progetto. Scrive in proposito al ministro dell'interno e non gli risponde; telegrafa, ma rimane privo di risposta anche il telegramma, e solo dopo altri tre giorni, il prefetto è incaricato di dirgli che il ministro dell'interno riscontrerà alle ricevute comunicazioni!

Questo, a parer nostro, è il lato più biasimevole della vertenza, e vogliamo creder che l'on. Depretis, infermo, non abbia la responsabilità dell'accaduto. Però il sindaco e il Consiglio municipale di Torino hanno il diritto di esclamare: il modo ancor m'offende!

Siamo ben lontani dal voler irritare la controversia. Facciamo anzi voti affinchè la si componga sollecitamente. Torino si prepara all'Esposizione e una crisi in questo momento riuscirebbe funesta ai suoi interessi. Il Governo ha il dover di evitarla con tutti quei temperamenti che possono essere utili all'uopo. E aggiungiamo che ha il dovere di evitarla anche il Consiglio municipale, non insistendo nelle dimissioni, ma intavolando invece trattative, le quali, non ne dubitiamo, renderanno assai più semplice la questione e condurranno ad una soluzione sodisfacente per tutti.

Il discorso del ministro degli esteri. L'unione intima e la politica interna.

(Dalla *Perseveranza.*)

Uno dei punti sui quali il ministro degli esteri ha insistito di più è stato questo: che l'unione intima, nella quale, secondo lui e per opera sua, siamo entrati colla Germania e coll'Austra, non abbia avuta nessuna influenza sulla nostra politica interna. « *Sono state imposte*, egli si fa dimandare dai suoi avversarii, *condizioni perchè la nostra politica interna soggiaccia ad un movimento antiliberale?* » E risponde: « *Ne respingo, o signori, persino il sospetto* ».

E crediamo, abbia detto giusto. Condizioni, di certo non ne sono state imposte. Ma la quistione non andava formulata così, bensì a questo altro modo: L'unione intima coll'Austria e colla Germania è naturalmente collegata con una certa determinata politica interna in Italia, o è indipendente da qualunque politica interna, e può stare e persistere, qualunque la politica interna sia? A una domanda così formulata il ministro degli esteri sarebbe stato forzato a rispondere, che, certo, quell'unione suppone che il Governo italiano si conduca in una maniera e non in un'altra rispetto ai diversi partiti che dividono il paese, ed inclini, più sicuramente e costantemente che non ha fatto in questi ultimi anni, verso i partiti costituzionali non solo, ma moderati.

E che così sia, il ministro l'ha mostrato nella lunga intemerata, che dopo le parole: — « *Ne respingo, o signori, persino il sospetto* » — ha pronunciato contro i radicali, i repubblicani e gli *irredentisti*. Dove, se non s'è contraddetto punto su quanto ha detto dei repubblicani, — poichè in verità non è stato repubblicano mai — s'è contraddetto non poco in ciò ch'egli ha detto degli *irredentisti*. Poichè gli sarebbe difficile a provare, ciò che ha pure affermato, che egli, da professore, abbia intorno alla nazionalità sostenuto dottrine, delle quali gl'irredentisti non si potrebbero ora giovare contro di lui. Il contrario invece è il vero. E in ciò è la debolezza sua. Egli non può alla sua parola dare l'autorità che alla parola dell'uomo di Stato vien solo dalla costanza della condotta e delle opinioni.

Tutti hanno visto e sentito che l'indirizzo del Governo, in quanto è rappresentato dal ministro dell'interno, è diventato molto più risoluto e rigido verso le sette radicali ed *irredentiste* dal giorno che il ministro degli esteri ha deciso di stringersi all'Austria e alla Germania e di conformare la politica italiana a quella di queste due Potenze. E diciamo di più. Il giorno che il ministro dell'interno, in luogo di continuare nella via in cui è a mala pena entrato verso la metà dell'anno scorso, ritornasse in quella ch'è parso seguire prima, il ministro degli esteri, è molto evidente, che non potrebbe più persistere in quell'intima *unione* della quale si loda ora.

Il 20 dicembre 1872 il principe Bismarck scrisse al conte d'Arnim, ambasciatore della Germania a Parigi, una nota cruda al suo solito, ma mirabilmente chiara. Vi diceva, tra altre cose: — « La Francia è per noi un salutare spauracchio. Se essa rappresentasse innanzi all'Europa un secondo atto del dramma interrotto dalla Comune —, cosa che per umanità non desidero punto — essa contribuirebbe a far apprezzare di più ai Tedeschi i benefizii d'una costituzione monarchica.... Noi dobbiamo desiderare che la Francia ci lasci in pace ed *impedirle di trovare alleanze.* Sinchè essa non avrà *alleati*, noi non ne avremo niente a temere. Sino a che le Monarchie cammineranno d'accordo, la Repubblica non potrà lor fare danno di sorta. È per questa ragione che la Repubblica francese troverà assai difficilmente un alleato tra gli Stati monarchici »

Tre erano i fini, dunque, che il Bismarck si proponeva dopo la fortunata guerra del 1870: Che la Repubblica francese non diventasse un Governo forte e serio. — 2. Che non potesse concludere nessuna alleanza. — 3. Che gli Stati monarchici si alleassero, o almeno procedessero d'accordo, se non contro ad essa, almeno dirimpetto ad essa.

[illegible] con poca sua fatica, e forse, senza metterci niente del suo. La Repubblica francese, anche a quelli a'quali non pare già avviata a rinnovar la Comune, non dà sicurezza a nessuno che non vi debba prima o poi giungere.

Il secondo e terzo fine il Bismarck non l'ha potuto, in quanto all'Italia, conseguire se non dopochè il Mancini ha preso la direzione degli esteri. Insino a lui, la politica estera dei Ministeri di Sinistra, e soprattutto quella del Cairoli, aveva oscillato di qua e di là. Era parsa talora piegare verso la Francia, talora verso l'Austria e la Germania. Aveva finito, come il Mancini ha appunto detto, coll'alienarsi quella e col perdere la fiducia di queste. La sua condotta in Tunisi era stata il suo capo d'opera; poichè, senza bussola di sorta, aveva da una parte provocato la Francia ad itervenire nella Reggenza più che non avesse fatto sino allora, e d'altra parte non s'era in nessuna maniera premunito o preparato a resisterle, pur mostrando che l'Italia avrebbe avuto obbligo ed utilità a resisterle. Ma perchè s'era condotta così? Perchè la Sinistra, da cui questi Ministeri erano usciti, oscillava essa stessa come partito, tra simpatie diverse, per la Francia da una parte e la Germania e l'Austria dall'altra, piacendole nella prima gli andamenti della sua politica interna e nelle seconde trovando maggiore o miglior guarentigia di sicurezza esterna. Ora siamo usciti da questa incertezza; e con ciò abbiamo data al Bismarck intera e salda la base che gli occorreva. Ma perchè e come? Mostrandogli un indirizzo di politica interna diverso da quello che i Ministeri di Sinistra avevan seguito sino all'anno scorso.

Questa mutazione nella politica interna è già tanta e tale, che basti per assicurare quell'*intima unione?* N'è guarentita la costanza? Può parere, nelle condizioni presenti, così a noi come a Bismarck, ch'essa sia invece molto labile ancora? Tutto il Governo, in ogni sua parte ed azione, accenna, mostra, prova che noi siamo entrati in una via precisa, coerente all'interno e non rischiamo di doverla abbandonare di nuovo all'improvviso? Sarebbe bene audace chi, a tutte queste dimande, rispondesse affermativamente. Ad ogni modo, ciò ch'è certo, ciò che il ministro degli esteri ha troppo incondizionatamente negato, è che se l'*unione intima* colla Germania e coll'Austria non ha propriamente *imposte* condizioni di politica interna, è però collegata strettamente, necessariamente con una direzione di politica interna diversa da quella che i Ministeri di Sinistra hanno seguito sino a pochi mesi fa, con una direzione politica che lo stesso Ministero presente nè segue ancora in tutto, nè è in grado, così com'è, di assicurare per un avvenire, non diciamo lontano, ma neanche prossimo.

Ad ogni modo, questo è bene di ricordare e di aver bene dinanzi alla mente. L'*unione intima* coll'Austria e colla Germania dipende da una politica interna determinata e molto conservativa; con questa quell'*unione* è sicura; senza questa quell'*unione* sfuma.

L'Italia e il Vaticano.

La *Morning Post* fa, a proposito del discorso del Vescovo di Livorno, in occasione del varo della *Lepanto*, le osservazioni seguenti:

« L'importanza del fatto non sfuggirà all'attenzione di quelli ultramontani di tutte le parti d'Europa, che temono la possibilità di un accordo fra il capo della Chiesa cattolica e l'Italia unita. Il varo della *Lepanto* può essere il segnale di una vittoria per l'Italia tanto grande, quanto quella ottenuta dal ministro delle finanze coll'abolizione del corso forzoso, quella del sig. Depretis nello schiantare tutti i tentativi del radicalismo, e quella del sig. Mancini coll'allearsi coi potenti Imperi dell'Europa centrale. Le parole pronunciate dal Vescovo di Livorno provano che, malgrado gl'intrighi degli ultramontani, la nobile ambizione del patriotismo si va facendo strada perfino fra i Vescovi della Chiesa cattolica. L'indirizzo letto dal Vescovo di Livorno è tanto più importante, inquantochè l'augurio che la *Lepanto* « possa esser destinata a rinnovare vittorie così grandi, come quelle ricordate dal suo nome », e la speranza « che possa non sostenere altre guerre all'infuori di quelle il cui scopo possa essere quello di difendere e di propagare le benedizioni della civiltà cristiana », furono espressi in un momento, in cui si vuole l'Italia miri a soppiantare la Francia nella protezione dei Cristiani in Siria. La guerra fatta dalla Francia a Rusten pascià, Italiano di origine, è una guerra fatta contro la influenza italiana in quei paesi. Senza annettere una importanza troppo grande alle parole dette dal Vescovo di Livorno prima del varo della *Lepanto*, si può essere giustificati nell'arguire che il Papa Leone XIII affiderebbe più volentieri la protezione degl'interessi cristiani all'Italia conservatrice, che alla Francia repubblicana ed anarchica.

Rustem pascià.

Rustem pascià, l'ex governatore del Libano, che per l'opposizione della Francia non venne riconfermato, è di origine italiana, figlio di una contessa Marini. Fanciullo, fu mantenuto nell'Harem dal visir Mehemed Chitrizli, ove crebbe e fu educato. Divenuto adulto, seppe acquistarsi fama presso i turchi, sebbene conservasse la religione cristiana.

Fu scelto dalla Porta, col pieno accordo delle Potenze, al posto di governatore della Siria, per cui rinunciò alla carica d'ambasciatore a Pietroburgo, che prima occupava.

Nella nuova mansione si mostrò uomo onesto ed operoso, ma non seppe conservarsi l'affezione dei Maroniti cristiani, protetti dalla Francia, possessori di conventi grandiosi, donde vorrebbero dominare il paese. Sebbene essi sieno in grande numero, sono fiacchi e paurosi, cosicchè tutta la forza materiale resta ai Drusi, loro nemici, popolo attivo ed intelligente, da loro diverso di lingua, costumi e religione. Vogliono i Francesi che Rustem si lasciasse dominare da un'avventuriera inglese, vedova di un pascià turco, che dimora a Bairuth. Sarebbe per mezzo di questa che il Consolato inglese spinge nel Libano Rustem pascià a sostenere l'elemento druso che è favorevole ed amico delle idee britanniche in Siria. Rustem, non a torto, ha creduto da due anni che l'Inghilterra riuscirebbe un dì a predominare in Oriente, epperò ne sostenne la politica; questa è, secondo noi, la sua colpa, giacchè pel resto, niente gli si può apporre, e sotto la sua amministrazione, come dicemmo altre volte, migliorò assai la condizione della provincia che prima era orribilmente straziata da discordie civili.

— Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* conferma che la Porta, coll'assenso degli ambasciatori ha nominato Bib Doda, Principe degli Albanesi, nuovo governatore del Libano.

ITALIA

Crisi municipale a Verona.

I nuovi assessori, eccettuato Renzi-Tessari, accettarono. La crisi è dunque superata.

L'onor. Minghetti.

L'*Ordine* di Ancona ha una corrispondenza da Urbino, nella quale così si parla del discorso dell'onor. Minghetti su Raffaello:

La tornata accademica cominciò a mezzogiorno preciso.

Il grande salone del Palazzo Ducale benissimo addobbato era straordinariamente affollato, e presentava un aspetto grave, solenne.

L'onor. Minghetti parlò per ottanta minuti circa, meravigliando per la fluidità, per l'eleganza della forma, per l'impeto ed elevatezza delle idee, per vastità di dottrina, per la miracolosa precisione nel ricordare fatti, date, nomi, quasi come se leggesse.

Fece una rivista delle principali opere di Raffaello, studiò il processo e lo sviluppo del suo genio, rilevando gli elementi che lo componevano. Esaminò la scuola Raffaellesca e la sua influenza sull'arte e sulla civiltà, fece brillantissime ed eruditissime digressioni patriotiche sul Papato, sulle condizioni dell'Italia, sulla sua lunga servitù politica, solo confortata dalla gloria artistica, e terminò con una stupenda carica contro l'odierna falsa interpretazione del verismo, dimostrando Raffaello qual nobile verista che raccoglie in sè l'effigie del vero, del buono e del bello. Perciò divino.

L'uditorio, incantato e spesso trasportato, proruppe in applausi ed acclamazioni, entusiasmato dal grande oratore che salutava un grande artista.

Brava la « Lega della Democrazia »!

La *Lega della Democrazia*, il repubblicano giornale di Alberto Mario, protesta contro le voci di amnistia, e scrive:

« Meno amnistie, signori, e più giustizia; anzi giustizia soltanto e punto amnistia. Questo gli onesti vogliono. »

La *Lega della Democrazia* ha ragione. Niente amnistie. Il Governo non sia buono tre volte da dare ai suoi nemici la duplice sodisfazione di fruire dell'amnistia, rifiutandola invano, perchè non può essere rifiutata. Giustizia dunque e punto amnistia.

PRINCIPATO DI MONACO

La giustizia nel Principato di Monaco.

È stato detto che il signor d'Ambrosio, arrestato quattro mesi fa a Monaco, sotto l'imputazione di essere l'autore dello scoppio di un petardo nelle sale del casino di Montecarlo, è stato messo in libertà, in seguito a ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Oggi troviamo nel *Pensiero* due lettere di protesta emananti da lui, e contro la nota comunicata in proposito ai giornali di Nizza « perchè essa lascia sussistere un dubbio sulla mia moralità e sulla mia innocenza », e contro la sua detenzione di quattro mesi.

Il d'Ambrosio chiede poi:

« Se è stata riconosciuta la mia innocenza, perchè vengo espulso dal territorio di Monaco? »

E suggiunge:

« Davvero ci vuole un Governo tanto meticoloso in fatto di moralità, come quello di Monaco, per permettersi di espellere un individuo, che i tribunali sono stati costretti a dichiarare innocente dal delitto ond'egli era accusato. »

Il signor d'Ambrosio annunzia che sta per partire per Roma, dove si rivolgerà al Governo per farsi rendere piena e intera giustizia.

—

A proposito di Monaco, il Principe è stato assente tutto l'inverno dai suoi dominii.

Questa circostanza insolita è attribuita dalla *Colonie Ètrangère* di Nizza, al timore di dimostrazioni ostili. Il lavoro è scarso, e le autorità del Casino hanno licenziato 300 uomini, dicendo loro di rivolgersi al Sovrano. La più stretta economia è praticata dal Governo; a spazzar le strade si impiegano, invece di uomini, le donne, cui si paga 1 e 25 il giorno. I redditi sono diminuiti, così pure il valore del terreno. Il Casino con lo scialacquare quattrini in artisti, spesso al di sotto del mediocre — nota il corrispondente parigino del *Times* — vede rapidamente scemare i suoi guadagni.

FRANCIA

Nenot ed il « Voltaire »

Leggesi nel *Pungolo*:

Un redattore del *Voltaire*, di Parigi, ebbe un colloquio col giovane architetto Nenot, il quale, come i lettori ricordano, vinse il primo premio nel concorso per un monumento a Vittorio Emanuele a Roma, sebbene non gli sia stata allogata l'opera, essendosi aperto un nuovo concorso.

Ora a questo pubblicista *volterriano* venne in curiosità di sapere perchè, dopo essersi decretata la palma ad un francese, gl'Italiani non avessero tenuto conto del progetto premiato, ed invece bandita una nuova gara. Costui aveva dubbio se il giurì romano avesse proprio dato prova di mala fede, se gli artisti italiani fossero stati gelosi d'un artista straniero e volessero che questo monumento nazionale fosse l'opera d'un architetto italiano.

Il Nenot chiarì tutti questi formidabili dubbii che stavano sospesi nella mente di quel redattore.

— Si è lamentato il malvolere contro di me del giurì romano, disse Nenot; ciò è un errore madornale; se ci fosse stato partito preso contro di me, mi sarebbe forse stato decretato il premio da 16 giurati su 17, e tutti italiani?

— Però, contesta il redattore ci fu contro di voi un'opposizione manifesta: si è perfino domandato l'annullamento del verdetto.

— Può darsi, replica Nenot. Ma questa piccola agitazione è l'opera soprattutto di architetti italiani, che s'erano creduti d'essere gli unici titolari possibili del premio. Se io fossi stato loro compatriota, avrebbero agito lo stesso contro di me. Non c'è sempre tra questi signori la solidarietà e lo spirito di cortese concordia che regna fra gli artisti francesi (?).

— Perchè allora si è tolto a voi l'esecuzione dell'opera?

— Questo è tutt'altro affare.

Non dimenticate che la Commissione aveva nettamente specificato, nelle condizioni del concorso, ch'essa si riservava di affidare l'esecuzione dell'opera premiata a chi meglio le paresse. Lo stesso si pratica fra noi in simili casi. Inoltre, lasciate che io ricordi com'era il mio progetto. Voleva fare della piazza Termini una specie di gran Foro, in fondo al quale collocava un portico semicircolare ad arcate. Ciascuna arcata sopportava la statua d'un grande cittadino, il quale personificasse, per così dire la gloria di ciascuna grande epoca della storia italiana.

Nel centro del Foro in questione s'elevava una colonna che richiama quella Traiana, e sopra la statua di Vittorio Emanuele. Ai piedi della colonna, delle statue allegoriche rappresentavano le grandi città d'Italia. Io dunque avevo tentato di fare un'opera sintetica; sgraziatamente non ho tenuto conto dell'amore degl'Italiani per la tradizione. La loro idea fissa è quella di mettere il monumento in Campidoglio, per cui l'opera mia cadde.

Questa volta il giurì fu preciso, prescrive luogo e modalità.

— Insomma....

— Insomma, se io non fossi occupatissimo nei lavori di costruzione della Sorbona, io non esiterei a concorrere di nuovo.

—

Noi lasciamo i commenti ai lettori: avremmo però preferito che il Nenot avesse di nuovo concorso; così se un'artista italiano avesse per caso ottenuto il premio, non sarebbe stato senza lottare contro il campione francese.

Il processo Monasterio.

Telegrafano da Parigi 31 marzo al *Corriere della Sera*:

Nella causa contro i rapitori di Fidelia Monasterio, il Tribunale si è dichiarato incompetente per questo motivo, che il sequestro oltrepassando la durata di dieci giorni, sarebbe un crimine, non un delitto. Probabilmente, dunque, gl' imputati saranno deferiti alle Assise.

TUNISIA

L' affare Canino.

Telegrafano da Parigi 31 al *Secolo*:

Un telegramma dalla Goletta dice che il console italiano si rifiutò di trasmettere al Canino la citazione del Consiglio di guerra, non conoscendone la competenza. Verrà quindi giudicato in contumacia.

AUSTRIA-UNGHERIA

L' assassinio Mailath.

Telegrafano da Vienna 31 al *Corriere della Sera*:

Sono stati arrestati come gravemente sospetti di complicità nell' assassinio del co. Mailath due operai, uno boemo e l' altro italiano. Questi è certo Sponga, già domestico in casa del conte. La sera del misfatto era stato visto parlare a lungo con Berecz.

L' affittacamere, dal quale stava lo Sponga, depose che questi non era tornato a casa prima delle cinque della mattina, e che dopo aver cambiato gli abiti, involtò rapidamente nella carta un oggetto. Quindi uscì, nè si lasciò più vedere.

L' Autorità di polizia fece riprodurre la fotografia dello Sponga e la fece distribuire ai commissarii, con ordine di arrestare costui.

La cassa forte, contenente immensi valori, fu trovata intatta, quantunque manchino le chiavi originali. Le duplicate vennero ritrovate.

Il guanto ritrovato appiè della muraglia del bastione è del numero sette e mezzo. Esso era macchiato di sangue.

Ricordasi che un anno fa, il palazzo Mailath fu preso di mira da una banda di ladri, secondo ha avuto da confessare l' autore principale del furto delle gioie e decorazioni commesso in casa Andrassy.

Notasi inoltre la curiosa combinazione che il bisavolo del conte, Ignazio Mailath, fu pure assassinato, con la complicità dei domestici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° aprile

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì, 2 aprile p. v., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati, in prima convocazione gli argomenti sotto indicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta relativa alla destinazione della casa di proprietà del Comune, già abitata dal generale Giorgio Manin.

2. Proposta, a deroga della deliberazione consigliare 31 marzo 1882, di aumentare nella pianta organica del personale delle scuole comunali un posto di maestro di grado inferiore con l' annuo stipendio di L. 1200, in luogo di un posto di maestro di grado superiore com' era stato stabilito colla deliberazione suddetta.

In seduta segreta.

Nomina ai posti vacanti nel personale dirigente ed insegnante delle scuole comunali in seguito all' avviso di concorso.

mani, per quanto sappiamo, verrà a galla una vecchia e bella proposta dell' assessore, bar. Cattanei, consistente in questo: che venga data a pigione per uso di abitazione privata la casa a S. Paternian, nella quale abitarono Daniele e Giorgio Manin, ma che l' importo che si ricaverà, depurato dalle imposte e dalle spese di conservazione, venga destinato a beneficio del Museo cittadino al determinato scopo di completarne la Biblioteca colle pubblicazioni tanto italiane che straniere che si sono fatte e che si faranno intorno all' arte e alla storia di Venezia.

Questa è, ripetiamo, un' ottima idea. La Biblioteca del nostro Museo non può arricchirsi coi mezzi ordinarii di tutto quanto, e non è poco, vede la luce in Italia e all' estero sulla meravigliosa storia politica, artistica e sociale di Venezia; e abbiamo udito varie volte dei lamenti per la mancanza di opere, specialmente moderne, di alto interesse per la città nostra. La proposta dell' assessore Cattanei ha, quindi, un fine nobile ed elevato, e siamo certi che domani il Consiglio la approverà con vera sodisfazione.

Ufficio sanitario municipale. — Nell' annunciare ier l' altro la nomina fatta dal Consiglio comunale, in seguito alla riforma dell' Ufficio sanitario municipale, non abbiamo accennato alla pensione del medico municipale cav. dott. Giovanni Duodo, perchè non ne conoscevamo i particolari. Ora che li abbiamo risaputi, qui ne facciamo espressamente cenno, imperocchè tornano a molto onore di quel bravo e zelante funzionario. Infatti egli, contando 48 anni di servizio, ed essendo alquanto avanzato in età, aveva chiesto di essere collocato in stato di riposo, ed il relatore, assessore Gosetti, non solo proponeva che si acconsentisse alla domanda, ma vi aggiungeva ch' essa avesse a corrispondere all' intiero suo emolumento, parlando diffusamente delle molte benemerenze da lui acquistate nella lunga carriera di 48 anni, dell' aver egli diligentemente e zelantemente diretto per ben 32 anni da solo l' Ufficio sanitario municipale, ed accennando alle singolari sue prestazioni durante le epidemie vaiuolose e coleriche che si succedettero dal 1836 al 1873, e specialmente in quella tremenda dell' estate del 1849, per la quale ebbe a compenso ben giusto la croce d' oro del merito civile, e quella d' argento e di bronzo per i benemeriti della salute pubblica, e poscia la croce di cavaliere dell' Ordine della corona d' Italia.

La votazione della proposta venne fatta a voti segreti e tuttavia essa fu approvata a voti unanimi. Il che diede ben giustamente occasione al ff. di sindaco, co. Serego degli Allighieri, di dichiarare proclamando quella votazione, che un siffatto unanime avviso dei consiglieri era il più bel guiderdone per il vecchio funzionario, che doveva consolarlo delle molte afflizioni private da lui sofferte.

Il ff. di sindaco, co. Serego, con quella gentilezza d' animo, che gli è propria, voleva poi egli stesso recarsi personalmente dal dott. Duodo, per congratularsi con lui del brillante riconoscimento, che aveano avuto i suoi meriti.

Abbiamo voluto riferire con qualche dettaglio questa votazione, benchè sia avvenuto in secreto, perchè reputiamo che sia utile il mostrare come chi ha servito il paese e l' umanità con tanta intelligenza e con tanto zelo, come il dott. Duodo, trova alla fine un giusto riconoscimento dei suoi meriti e perchè crediamo che questa notizia tornerà sommamente gradita a tutti gli amici, ad estimatori di quel valentuomo, che crediamo siano la popolazione intera.

Ufficio di conciliazione di Malamocco. — Il ff di sindaco avvisa che, con Decreto Reale 15 febbraio a. c., venne istituito in questo Comune un quarto Ufficio di conciliazione, con sede e giurisdizione nella frazione di Malamocco.

Il Ministero di grazia e giustizia, nel risolvere il dubbio se la soppressione del Comune di Malamocco abbia portato qualche mutamento nella circoscrizione giudiziaria, ritenne che il pretore del IV. Mandamento continua ad esercitarvi la sua giurisdizione come in precedenza, e che perciò è competente a conoscere dei fatti punibili che vi si commettono e delle cause civili, secondo le norme vigenti di procedura.

Giurati. — Il sindaco invita tutti quei cittadini che non figurano ancora nell' elenco dei giurati, e che sono compresi in una delle categorie designate dall' art. 2 della legge stessa, qui in calce trascritto, ad inscriversi dal giorno 1.° aprile a tutto luglio anno corrente.

A tale effetto presso l' Ufficio delle Liste elettorali staranno esposti, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. d' ogni giorno, tanti registri d' inscrizione, quanti sono i Mandamenti, nei quali è diviso il Comune.

Avverte inoltre, che l' Ufficio di giurato si esercita nel luogo dove il concittadino ha la abituale sua dimora, la quale nei riguardi della legge summenzionata trovasi indipendente tanto dal domicilio civile, quanto dal politico, e può essere distinta e diversa tanto dall' uno che dall' altro.

La legge sui giurati, che pone l' obbligo nei cittadini di prestarsi all' inscrizione, sancisce pure le penalità (art. 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

Fondazione dotale Bragadin Michiel Chiara. — A tutto 15 giugno p. v., resta aperto il concorso a tre grazie dotali dell' importo di L. 1313:61, ognuna a favore di nobili donzelle povere, nate da matrimonii che in forza dei Veneti Statuti avrebbero avuto diritto di essere inscritti nel *Libro d' oro*.

Ciò secondo la esplicita volontà della testatrice.

Le concorrenti a tali grazie dovranno produrre domanda alla Congregazione, dimostrando coi relativi documenti di avere la qualifica, di cui sopra, e, nel caso che la madre loro non fosse nobile, che questa, il padre e l' avo suo furono sempre di condizione civile, incensurati ed onesti, e non esercitarono mai alcuna professione manuale.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di marzo 1883:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 302, Depositi N. 2062, L. 156,356:83.

Libretti estinti N. 187, Rimborsi N. 452, L. 148,088:77.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 38, Depositi N. 117, L. 391,964:01.

Libretti estinti N. 22, Rimborsi N. 104, Lire 231,232:96.

Pompieri. — Il Distaccamento N. 1 dei civici pompieri, ch' era nel Palazzo Ducale, sotto la *Porta della Carta*, è stato trasportato dall' altra parte del Palazzo, verso il Molo, cioè dove all' epoca della dominazione austriaca vi era il Corpo di guardia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 2 aprile, dalle ore 2 alle 4:

Fortunato. Mazurka *Le rose di maggio.* — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *La forza del destino.* — 4. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate.* — 5. Bellini. Cavatina nell' opera *La Sonnambula.* — 6. Rossini. Congiura nell' opera *Guglielmo Tell.* — 7. Coccon. Polka *Gemma.*

Teatro Rossini. — La *Guerra allegra*, operetta di Strauss, eseguita ieri dalla Compagnia tedesca, diretta dal sig. Müller, ebbe buona accoglienza; ed infatti la Compagnia fece del suo meglio per rappresentarla con brio, con islancio e con anima, provocando frequenti applausi.

Regolamento pei Teatri. — (*Fine. — V. la Gazzetta d' ieri l' altro.*)

CAP. IV.

Provvista e distribuzione dell' acqua ed altri provvedimenti contro gli incendii.

Art. 32. Le soffitte, i praticabili, le scene che non siano di amianto, le tele, le quinte, i cordami, e tutto in genere il materiale di facile combustione fisso, o mobile, esistente nel palcoscenico, sottopalco, e dipendenze dovranno essere spalmati con preparati chimici di provata efficacia per impedire la infiammabilità. L' efficacia poi di detti preparati dovrà essere accertata ogni sei mesi.

Art. 33. In ogni teatro in proporzione della vastità del fabbricato dovranno esservi dei serbatoi d' acqua collocati nelle parti più alte dell' edificio, in comunicazione fra loro, e muniti ciascuno dei tubi discendenti di ferro con chiavarde o prese a diverse altezze, e corrispondenti zampilli.

Art. 34. Oltre ai detti serbatoi saranno i teatri forniti sempre, in proporzione alla vastità dell' edificio, di pompe, e quando sarà attivato l' acquedotto dovranno pure essere muniti di un sufficiente numero di bocche da incendio dotate di chiavarde e di zampilli, e collocate a differenti altezze, e in modo che i diversi getti possano incrociarsi su tutta la estensione del teatro.

Art. 35. I teatri dovranno essere forniti di un sipario di sicurezza in tela di amianto od in lastra metallica alla bocca d' opera in modo da poter separare il palcoscenico dalla sala del teatro. Il meccanismo poi per la discesa di tale tendone dovrà essere disposto in guisa da potersi facilmente manovrare sia dal palco scenico, che dalla platea.

Art. 36. Il sottopalco dovrà essere totalmente sgombro, e chiuso, salve le esigenze dello spettacolo in corso. Quando poi sia indispensabile il transito nel sottopalco per il suggeritore, per le comparse, e per i musicanti, questi passaggi debbono essere separati interamente dal resto del sottopalco.

Art. 37. Nei teatri, nei quali sia in uso il riscaldamento, dovrà essere questo attuato col mezzo di bocche di calore alimentate da fornelli situati nei sotterranei. I condotti poi del calore alle suddette bocche saranno formati o per mezzo di gole tracciate nei muri, ed intonacate, chiuse all' esterno con muratura dello spessore non minore di sei centimetri, o con condotture di terra cotta rivestite di intonaco dello spessore di sei centimetri compresa la parete del tubo.

Art. 38. Le bocche di calore stabilite sul palcoscenico saranno collocate a 30 centimetri al disopra del pavimento, e saranno protette da una retina metallica a gabbia colla sporgenza di 30 centimetri dalla parete. Le aperture poi delle bocche stabilite nelle altre parti del teatro, le gole, e i tubi suddescritti, dovranno essere tenuti lontani almeno di 20 centimetri da legnami, tele, ed altre materie di facile combustione.

Art. 39. Il deposito del combustibile dovrà essere in luogo separato dal fornello, e convenientemente garantito.

Art. 40. Ad ogni rappresentazione teatrale, a cura e carico dell' Impresa, dovrà assistere un competente numero di pompieri da determinarsi dal Comando del Corpo in proporzione della vastità e della struttura del teatro, e della natura dello spettacolo.

Art. 41. Allorquando saranno applicate le bocche da incendio, di cui all' art. 34, le relative chiavi dovranno essere seralmente consegnate al capo dei pompieri di servizio appena sia acceduto al teatro.

Art. 42. In tutti i teatri chiusi è assolutamente vietato il fumare, tranne nei luoghi appositamente destinati dalla Commissione. Nei teatri aperti potrà permettersi il fumare, rimanendo però sempre fermo il divieto per il palco scenico, sottopalco, e adiacenze.

Art. 43. Nelle rappresentazioni non sono permessi fuochi di artificio, e di bengala, spari con armi, luce elettrica, simulacri d' incendio, e qualsiasi altro spettacolo di simil genere, senza il preventivo permesso dell' Autorità di P. S., che giudicherà, sentito il parere del capo dei pompieri, della convenienza di accordarlo, e delle cautele da prescriversi. In ogni caso poi questa parte di spettacolo dovrà essere eseguita sotto la diretta sorveglianza dei pompieri di servizio del teatro.

CAP. V.

Feste da ballo, accademie ed altri trattenimenti pubblici.

Art. 44. Le sale per feste da ballo, e per altri trattenimenti pubblici saranno aperte soltanto dopo che la Commissione avrà riferito sulle condizioni dei locali rispetto al presente Regolamento, e per quanto prescrive l' art. 34 del Regolamento annesso alla legge di P. S.

Art. 45. La Commissione dovrà accertarsi della solidità del locale, e degli adattamenti fatti per la circostanza, del sistema d' illuminazione, della facilità di circolazione rispetto al numero, e disposizione delle porte interne, ed esterne, tanto per le sale da ballo, che pei Caffè e *Restaurants*, adiacenti, dei provvedimenti atti ad impedire i pericoli d' incendio e avvisare in genere all' attuazione di qualsiasi altra disposizione del presente Regolamento, che si crederà necessario di adottare.

CAP. VI.

Provvedimenti diversi.

Art. 46. La Commissione farà delle visite straordinarie, onde constatare, se i teatri si mantengano nelle condizioni prescritte dal presente Regolamento.

Art. 47. Delle irregolarità, che potranno essere osservate la Commissione, in caso di urgenza, avvertirà l' Ufficio di Questura, e questa, occorrendo, la Prefettura per i provvedimenti da adottare.

Art. 48. Nei teatri, ove sia costituita una direzione teatrale, provvederà essa a tutto ciò che riguarda la distribuzione, ed il buon andamento degli spettacoli, a norma dell' art. 39 del Regolamento 18 maggio 1865 già citato, e delle istruzioni date in proposito da S. E. il ministro dell' interno con Circolare 4 aprile 1867. Negli altri teatri, l' ufficiale di P. S. di servizio veglierà a che per parte dell' impresario si provveda in modo regolare alle cose predette.

Art. 49. Nei teatri, nei quali si danno più rappresentazioni di seguito [...] dovrà decorrere almeno una mezz' ora di tempo dall' una all' altra per la rinnovazione dell' aria negli ambienti del teatro

Art. 50. È obbligo dell' impresario del teatro di avvertire l' Ufficio di P. S. delle prove generali degli spettacoli.

Art. 51. Il concessionario dell' esercizio di un teatro dovrà, a richiesta dell' Autorità di P. S., rimuovere gl' inservienti incapaci o insubordinati dai posti ad essi assegnati, e, occorrendo, anche licenziarli dal servizio del teatro.

Art. 52. Ogni teatro dovrà avere un numero sufficiente di latrine, e di orinatoi distribuiti in ciascun ordine, e nel palcoscenico. Tanto le une che gli altri dovranno essere inodori e forniti di acqua.

Art. 53. Nella soffitta della platea, negli ambulacri, sul palcoscenico, nei camerini degli artisti, nelle sale delle comparse, nelle latrine, e in qualunque altro ambiente frequentato dal pubblico, dagli artisti, o dal personale in genere del teatro, dovranno esservi dei ventilatori per la rinnovazione dell' aria.

Art. 54. I pompieri destinati di servizio ai teatri sono specialmente incaricati di curare l' osservanza degli art. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 30 e 43, col concorso, ove occorra, degli ufficiali ed agenti di P. S.

CAP. VII.

Disposizioni di pubblica sicurezza.

Art. 55. Le rappresentazioni e spettacoli autorizzati dall' Ufficio di P. S. avranno luogo nei rispettivi teatri all' ora precisa fissata nei manifesti a stampa pubblicati giornalmente nei soliti luoghi. Gl' impresarii poi, capocomici, e concessionarii dovranno tre giorni prima delle rappresentazioni consegnare pel visto le produzioni tutte all' Ufficio di revisione teatrale presso la R. Prefettura.

Art. 56. Non è permesso di variare in alcuna parte lo spettacolo promesso al pubblico nel relativo manifesto, e nemmeno il programma per la musica.

Art. 57. Qualora dopo la pubblicazione dell' avviso, o nella imminenza della rappresentazione, o durante la medesima per qualunque impedimento sopraggiunto non potesse adempiersi a quanto è contenuto ed annunziato nell' avviso relativo, od alcuno dei primarii artisti non potesse più agire, l' impresario o concessionario dovrà darne tosto avviso alla Direzione teatrale, ove esista, ed all' Ufficio di P. S., od all' ufficiale di servizio, onde possa procedere alle opportune verificazioni, e per i necessarii provvedimenti intesi a diminuire lo spettacolo il meno che sia possibile. In ogni caso il pubblico dovrà esserne avvisato sia per mezzo di un cartello affisso al luogo di distribuzione dei biglietti, sia in caso istantaneo da alcuno degli attori a seconda delle eventualità.

Art. 58. È vietato ai distributori di biglietti di esigere un prezzo superiore a quello fissato, come il farne smercio direttamente o indirettamente a tale scopo fuori dei locali a ciò destinati.

Art. 59. Senza il permesso dell' Autorità di P. S., di concerto colla Deputazione teatrale, ove esista, non è permessa nel teatro la vendita o distribuzione di giornali, libri, o altri fogli stampati, paste e bibite.

Art. 60. È proibito l' ingresso nel teatro prima dell' ora stabilita per tutti, o per una porta diversa da quelle aperte al pubblico.

Art. 61. È vietato l' ingresso alle persone in istato di evidente ebrietà, ed a quelle vestite in modo affatto sconcio ed offensivo al rispetto dovuto al pubblico.

Art. 62. La suindicata Commissione a mezzo del sig. ingegnere del Genio civile, che ne fa parte, stabilirà la capienza della platea, dei posti riservati, delle gallerie e dei loggioni di ogni teatro per riconoscere, avuto riguardo anche al disposto dell' art. 21, il numero delle persone che vi si potranno contenere, e così per ciascuna di esse parti determinerà quello dei biglietti vendibili, restando rigorosamente vietato all' Impresa di oltrepassarlo.

Art. 63. Esaurito il numero fissato dei biglietti per qualsiasi delle accennate suddivisioni dovrà affiggersi a cura dell' impresario e del distributore un avviso al luogo di vendita dei relativi biglietti, e ne resterà sospesa la vendita.

Art. 64. Non si possono introdurre in teatro, palcoscenico e loro attinenze, cani od altri animali.

Art. 65. Gli spettatori non potranno introdursi in teatro con lume o fuoco sotto qualsiasi pretesto.

Art. 66. Sono proibiti i fischi, le grida, gli schiamazzi ed i rumori che possano turbare o interrompere il corso dello spettacolo, come pure è vietata ogni espressione od atto che offenda e persone ed il rispetto dovuto al pubblico ed agli attori.

Art. 67. Nessuno potrà collocarsi in una classe di posti diversa da quella cui il biglietto acquistato gli dà diritto.

Art. 68. È vietato di occupare sulle sedie o panche più di un posto, come di scavalcare da una fila di sedili all' altra.

Art. 69. Le sedie o panche che non sono chiuse spettano di diritto ai primi occupanti; ma col fatto dell' abbandono anche momentaneo del posto si perde il diritto acquistato, nè gioverà a conservarlo il lasciarvi il cappello od altro oggetto o segno.

Art. 70. Le sedie o panche chiuse servono ad uso esclusivo di chi le ha acquistate, e non possono essere occupate da altri, quand' anche fossero lasciate vuote.

Art. 71. Ogni diverbio che insorgesse fra gli spettatori, dovrà cessare immediatamente al semplice invito degli agenti di P. S., salvo il diritto di chi si credesse leso di ricorrere all' ufficiale di P. S. di servizio.

Art. 72. Le Direzioni teatrali o gl' Impresarii, a seconda dei casi, dovranno rimettere giornalmente al Prefetto, al Questore e al Municipio i manifesti degli spettacoli, riportando poi il visto per affissione dalla Questura, a tenore del disposto dall' art. 53 della ripetuta legge 20 marzo 1865.

Art. 73. L' ufficiale di P. S. comandato di servizio, dovrà trovarsi in teatro prima che vi sia dato accesso al pubblico, e non potrà allontanarsene che quando tutti gli spettatori ne siano usciti.

Art. 74. L' ufficiale di P. S. suddetto dovrà accertarsi sì prima che durante lo spettacolo, che tutte le prescrizioni date per la pubblica incolumità siano eseguite, e dovrà dare mano forte perchè siano osservate quelle pure che il comandante del drappello dei pompieri prescrivesse nel corso dello spettacolo.

Art. 75. I contravventori ad alcune delle presenti disposizioni potranno a seconda delle circostanze a giudizio dell' ufficiale di P. S. di servizio essere espulsi dal teatro, od arrestati senza pregiudizio della denuncia all' Autorità giudiziaria pel procedimento di legge.

Art. 76. Le contravvenzioni al presente Regolamento saranno denunciate all' Autorità giudiziaria per essere punite con pene di polizia, ai termini dell' art. 113 della legge di P. S. 20 marzo 1865.

Art. 77. Un esemplare del presente dovrà tenersi costantemente affisso nel vestibolo e sul palcoscenico di ciascun teatro.

Gli ufficiali di P. S. di servizio cureranno in ogni e singola parte l' osservanza del presente Regolamento che andrà in vigore all' atto della sua pubblicazione.

Dato a Venezia il 20 marzo 1883.

Il Prefetto, Mussi.

Alla R. Questura. — La R. Questura ci invia una rettifica ad un fatto narrato da essa nel suo bullettino del 30 marzo p. p., dicendo *che fu per errore ed in assenza degli impiegati, i quali tengono ordinariamente l' incarico di redigere il bullettino, riportato in modo del tutto inesatto un incidente che dicevasi avvenuto tra un artista straniero ed un ufficiale del nostro esercito.*

Veramente la Questura dovrebbe sapere che noi non abbiamo pubblicato quel fatto. Ci parve subito cosa goffa nella forma e incredibile quasi nella sostanza, per cui trovammo miglior consiglio di non pubblicarla, come facciamo, del resto, spesse volte, perchè le notizie che suole comunicare ai giornali la Questura non brillano certo sotto verun aspetto, ed è raro il caso che presentino realmente dell' interesse.

Non vogliamo certo che se non vi sono notizie la Questura ce le fabbrichi; ma ci piacerebbe che quelle che vi sono fossero compilate con chiarezza e non fossero così aride.

Furto nella Lavanderia a vapore. — (Bollettino della Questura.) — Veniva ieri denunciato un furto di 700 lire circa di biancheria, nei decorsi giorni commesso da ignoti ladri, a danno della Lavanderia a vapore, situata nel Sestiere di Dorsoduro I ladri avrebbero approfittato di un momento, in cui la porta della riva di approdo era rimasta aperta, e per quella si sarebbero introdotti nella Lavanderia a commettervi il furto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell' Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Visentini Tonetto Maria, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Benvegnù Torossi Amalia, di anni 50, ved., maestra di piano, id. — 3. Costantini Rossi Giuditta, di anni 36, vedova, sarta, di Burano. — 4. Battocchio Prevati Giuseppina, di anni 26, coniugata, casalinga, di Mestre.

5. Lovison Antonio, di anni 56, coniugato, cuoco, di Venezia. — 6. Dazzo Antonio Francesco, di anni 56, coniugato, cuoco, id. — 7. Davarda Giacomo, di anni 42, coniugato, agente, id. — 8. Poliero Luigi, di anni 5 1|2, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Dalla Vecchia Giovanni, di anni 60, coniugato, cameriere, decesso in Padova.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Mira.

Bullettino del 31 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Marchesan Stefano, carpentiere all' Arsenale, con Chervatin Emilia, casalinga, celibi.

2. Ferialdi Fortunato, acconciapelli lavorante, con Nordio Teresa, operaia, celibi.

3. Asin Giacobbe, detto Bapi, guardia municipale, con Teso Rosa, cucitrice, celibi.

4. De Biasi Francesco, marinaio, con Orlando Adelaide, casalinga, celibi.

5. Braggion Stefano, accenditore di fanali, con Filippini Emma, perlaia, celibi.

6. Pittarello Domenico, cantoniere, con Gallo Erminia, casalinga, celibi, celebrato in Villafranca Padovana il 28 marzo corr.

DECESSI: 1. Mazzoli Eufemia, di anni 51, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Pellizzari Franzini Giovanna, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 4. Pola Concina Anna, di anni 38, coniugata, casalinga, di Medun.

4. Costantini Giacomo, di anni 90, celibe, industriante, di Venezia. — 5. Azzola Francesco, di anni 74, coniugato, pittore storico, id. — 6. Longo Giovanni, di anni 65, coniugato, barcaro, di Casale sul Sile. — 7. Epis Angelo, di anni 63, coniugato, straccivendolo, di Venezia. — 8. Nordio Antonio, di anni 60, coniugato, facchino, id. — 9. Bressanello Luigi, di anni 54, coniugato, oste, di Caorle. — 10. Candido Antonio, di anni 37, coniugato, caffettiere, di Venezia. — 11. Zaramella Giovanni, di anni 9, di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zuliani Vincenzo, oste, con Pighetti Maria, sigaraia, celibi.

2. Crivellari Giovanni, fotografo dipendente, con Tolassi Luigia, perlaia, celibi.

3. Mecchia Casimiro chiamato anche Gio. Batt., inserviente postale, con Lucadello Clotilde, casalinga, celibi.

4. Schiavon Luigi, carpentiere in legno all' Arsenale, con Lanza Teodolinda chiamata Emilia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Gregio Moino Caterina, di anni 63, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Nicolini Alfonso, di anni 21, celibe, possidente e soldato nel 9.° fanteria, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1.° aprile 1883.

Coppini dott. Luigi, vice segretario alla R. Intendenza di Modena e possidente, con Mazza Giulia chiamata Stella, civile.

Massimo Enea, orefice, con Camelli Elena, casalinga.

Marsich Antonio Maria, ufficiale di porto di prima classe, con Scalatelli Antonia, civile.

Grazzi Luigi, commissionato, con Muzzarelli Ida, civile.

Dorella Giacomo, chincagliere dipendente, con Guidi Antonia, casalinga.

Olbi detto Casagrande Francesco, biadaiuolo agente, con Pesce Domenica, domestica.

Fabbri Odoardo, chiamato Edoardo, negoziante di pellami, con Rossi Carlotta, casalinga.

Chemello Francesco, agricoltore, con Chiesura Carlotta, casalinga.

Brusini Rinaldo, pelatiere dipendente, con Broi detta Sasso Luigia, domestica.

Modolo Giovanni, operaio nella fabbrica di saponi, con Celant detta Massaret Angela, domestica.

Calore detto Casagrande Giuseppe, speditore, con Scarpa Filomena chiamata Emma, casalinga.

Ferraro Augusto, cameriere, con Boccalon Luigia, casalinga.

Zanella Luigi, fattorino ferroviario, con Ottolin Margarita, casalinga.

Zanolin detto Civiero Francesco, facchino, con Minozzi Angela, perlaia.

Ponante Giuseppe, fabbro lavorante, con Pasini Italia, casalinga.

Salvagno Vincenzo, falegname, con Sassetto Angela, casalinga.

Cavedoni Giuseppe, cameriere, con Baldassin Angela, casalinga.

Ponte Pio, falegname, con Demichiel Anna Maria, domestica.

Lucerna Gio. Batt. chiamato Giovanni, sorvegliante lagunare, con Vianello detta Taccon ed anche Debbe Giovanna, casalinga.

Sauri Sebastiano, orefice lavorante, con Alzetta Caterina, sarta.

Pagliarin detto Pignolo Giovanni, agente di commercio, con Lucich Elena, benestante.

Belli Sandre Luigi, negoziante di spiriti, con Solerti Angela chiamata Carlotta, sarta.

L' Esploratore, *organo ufficiale della Società d' Esplorazione commerciale in Africa*, diretto dal capitano Manfredo Camperio, colla collaborazione del prof. A. Brunialti, è entrato sin dal prossimo decorso gennaio nel suo settimo anno di vita. Abbiamo spesse volte avuto argomento di riferire nel nostro giornale taluna particolarità di quel generale risveglio dello spirito di esplorazione nelle regioni lontane, ch' è uno dei più spiccati caratteri del nostro nazionale risorgimento scientifico dopo l' unificazione politica. L' Africa, benchè sia una delle tre parti del mondo antico, è ancora la più ignota in vastissima parte del suo territorio, e la più misteriosa; e non a caso gli Egizii posero nel deserto, ond' è cinto il loro paese, le Sfingi, simbolo delle cose arcane, quasi a indicare ch' esse sono guardiane dell' interno di un continente, del quale quel deserto, rispetto agli Egiziani, è la soglia. E a questa regione più interna dell' Africa sono a' nostri giorni rivolti gli studii e le esplorazioni degl' Italiani; e ciò in vista delle scoperte scientifiche, e in vista eziandio di quegl' intenti commerciali proficui e necessarii, ai quali il nostro paese, e per ogni ragione, e supremamente per quella della sua situazione geografica, ha ogni titolo ed ogni diritto di aspirare e di pervenire.

Uno adunque dei mezzi fra gli altri usato fra noi a destare dapprima e a conservare e incrementare dipoi questo spirito di esplorazione nell' Africa, fu ed è il giornale l' *Esploratore*, del quale, in occasione del cominciamento della sua settima annata, facciamo questo rapido cenno.

Eccone alcune informazioni bibliografiche e librarie, che tornano acconcie in tal occasione, e serviranno a coloro, che, sentendo amore per tali studii e per le nostre imprese nazionali di esplorazione in lontane e sconosciute regioni, intendessero di rendersene associati.

L' abbonamento a questo giornale costa nello Stato L. 15 all' annno, L. 8 al semestre. Il formato è in grande ottavo a due colonne; esce un fascicolo di 32 pagine ogni mese, e non meno di quattro Supplimenti all' anno. Il giornale è arricchito di Carte geografiche e di Illustrazioni.

Le associazioni al giornale, vaglia e reclami devono essere inviati alla libreria A. Brigola e C., Via A. Manzoni 5, Milano.

— Il fascicolo di febbraio (II del 1883) contiene: — *Testo*: Società d' Esplorazione commerciale in Africa: Assemblee del 31 dicembre 1882, e 28 gennaio 1833, e nuovo Statuto sociale. — Viaggio Wissmann — Il Canale di Suez, del prof. A. Brunialti — Il paese del Masai (fra il lago Vittoria e l' Oceano indiano) di M. Camperio — Stazioni internazionali al basso Congo, del cap. M. Camperio — La Rora Asghedé, la sua natura ed i suoi prodotti, del prof. G. Schweinfurth — Note sui Fuli (Fulbe, Fellata) e loro origine, del dottor Gottlob Adolf Krause — Stazione di Derna (Cirenaica), Rapporto 39° del sig. P. Mamoli — La spedizione antartica italo-argentina, del bar. comm. Cristoforo Negri — La terza spedizione della Società di Esplorazione. — Cronaca. — *Incisioni*: Carta Schizzo del Paese di Masai — Carta del Congo inferiore e suoi contorni, colle 5 stazioni internazionali — Carta del Lago Stanley. — *Cartografia*: Carta del viaggio di Pogze e Wissmann.

— Il fascicolo di marzo (III) contiene: *Testo*: L' Associazione internazionale e le ambizioni nazionali nell' Africa centrale, del prof. A. Brunialti — Russi e Inglesi nel centro dell' Asia: Merw e i suoi dintorni, lettura del sig. O' Donovan, *reparter* del *Daily News* — La Carta del Partiacque fra le alte valli dei due Nili — Ultime notizie sul viaggio di Shuver, lettera del sig. Juan Maria Schuver — Il viaggiatore Monti fra gli Amon-Niger (Galla), lettera del

corrispondente sig. L. Caprotti — Usi e costumi Galla, di L. Caprotti — Il Mahadi, lettera del sig. Callisto Legnani agente consolare d'Italia — Stazione di Harar, lettera del socio corrispondente sig. P. Sacconi — Assab — Stazione di Derna (Cirenaica), Rapporto 40° del sig. Mamoli — Cenni bibliografici e letteratura geografica del Pastore P. Longo — Cronaca. — *Cartografia*: Carta del Partiacque fra i due Nili, del sig. Schuver.

Monumento a S. Martino al Re Vittorio Emanuele II. — Riceviamo la seguente:

Illustrissimo Signore,

Quando nel gennaio del 1878 l'Associazione Costituzionale di Brescia deliberò di farsi iniziatrice e promotrice della erezione di un monumento dedicato alla memoria di Re Vittorio Emanuele sul colle di S. Martino, stimò doveroso e sotto ogni aspetto opportuno chiedere l'appoggio e la cooperazione della benemerita Societa di Solferino-S. Martino, la quale col plauso di tutta Italia aveva su quel colle istesso raccolte in santo deposito le ossa dei soldati morti nella memoranda battaglia del 24 giugno.

Allo scopo di affermare più evidentemente il proprio concetto, l'Associazione Costituzionale, di iniziativa propria, offerse al presidente della Società di Solferino e S. Martino, sen. co. Luigi Torelli, la presidenza del Comitato che doveva costituirsi per attuare l'idea del monumento. L'offerta venne accettata, ed in una adunanza presieduta dallo stesso co. Torelli, venne formato il Comitato di cui la S. V. aderì a far parte e venne anche in massima accolta la proposta del presidente, che il monumento dovesse consistere in una Torre storica destinata a commemorare il Re Vittorio Emanuele e i fatti d'armi che segnarono le varie fasi del grande avvenimento dell'indipendenza italiana. Il Comitato si pose all'opera, e, benchè contrariato da avverse circostanze, potè raccogliere da privati, da Comuni, da Provincie, dall'esercito di terra e di mare, dalla Regia Corte, la somma di L. 166,445:56. Non indugiò ad incominciare i lavori di erezione della progettata Torre monumentale, e dopo avere fatto acquisto del terreno, sul quale essa dovea sorgere, e provveduto alla difficile e dispendiosa opera delle indispensabili, poderose fondazioni, potè portare ad esecuzione la parte principale e più importante dell'opera, cioè il basamento della torre avente l'altezza di circa metri 22 e il diametro di 20 metri.

Giunti i lavori a questo punto, dovettero venire sospesi per ragioni tecniche relative al completo consolidamento della costruzione. Ora però essi dovrebbero essere ripresi, e per ciò dovrebbesi fare ricerca di nuovi fondi, avendo la spesa, finora fatta, quasi interamente esaurita la somma finora raccolta.

Nè potrebbe il Comitato dissimularsi le difficoltà gravi che attualmente si opporrebbero al compimento dell'assunta impresa quando fosse abbandonato alle sole sue risorse.

Preoccupato di questa grave condizione di cose il benemerito presidente, tanto del Comitato nostro, quanto della Società di Solferino e San Martino, caldamente appoggiato dai singoli membri delle due Presidenze, è venuto nella convinzione che l'adempimento del compito assunto dal nostro Comitato sia per riuscire assai più agevole alla Società degli Ossarii, più ricca di mezzi e di credito; e partendo da questo concetto, ha deliberato di proporre al Comitato la cessione delle sue ragioni e di ogni sua attività alla Società di Solferino e San Martino, la quale, senza assumere impegni di tempo e di modo, si dichiara disposta a proseguire con mezzi suoi la incominciata costruzione del monumento.

Pertanto i sottoscritti, per espresso incarico avutone dal presidente senatore co. Luigi Torelli, impedito da malattia d'intervenire personalmente, invitano la S. V. Illustr. all'adunanza del Comitato, che si terrà in Brescia, Via Bredazzola, N. 1072, il giorno 1.° aprile, alle 3 pom., per deliberare:

« La cessazione del Comitato bresciano, e la sostituzione nel suo scopo e nelle sue ragioni della benemerita Società di Solferino e S. Martino. »

Mancando il numero legale nella prima adunanza, se ne terrà una seconda il giorno 2 aprile, alle ore 12 meridiane, nella quale si delibererà qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Con perfetta osservanza
Brescia, 23 marzo 1883.

Il vice-presidente onorario
G. Borghetti.
Il vice presidente effettivo
F. Gallera.
Il segretario, *A. Galottini.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° aprile.

Processo Tognetti-Coccapieller.

Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Per questa mattina è fissato il principio dei dibattimenti pel processo Tognetti-Coccapieller. E una causa, la quale desta in Roma tale e tanto interesse, che, mentre vi scrivo, la folla già ingombra la piazza dei Filippini, in attesa che si aprano le porte della Corte d'Assise. Ricorderete, senza dubbio, di che si tratta. Mentre più infierivano le ire suscitate del Carro di Checco, una sera in un'osteria di Via Vittoria, Angelo Tognetti entrò, armato di revolver, scambiò alcuni colpi con Coccapieller, restando entrambi leggiermente feriti. Istruito il processo, l'autorità giudiziaria riteneva il Tognetti con tre complici autori di mancato assassinio, e sotto questa imputazione lo rinviò ai Giurati. Il Coccapieller si costituì parte civile: sicchè fra i testimonii da lui addotti, e fra quelli dell'accusa e della difesa, si supera il numero di 130, e si calcola che per esaurire la causa occorreranno quindici giorni. La curiosità del pubblico, oltre che dal dramma giudiziario, è eccitata dall'annunzio fatto e ripetuto da Checco nell'*Ezio III*, annunzio, secondo cui egli si propone fare in tribunale le *ultime rivelazioni* sulle *maschere politiche* stritolate dal solito carro. L'accusato però si mantiene negativo. Egli sostiene di essere entrato nella bettola armato per difendersi e non per offendere, e di non avere esplosa l'arma, se non dopo che Checco ebbe tirato il primo colpo. Per varii giorni, adunque, il Coccapieller ritornerà a richiamare l'attenzione di tutta Roma.

Una protesta del Municipio di Trieste.

Nell'ultima seduta del Consiglio municipale di Trieste, il segretario diede lettura — naturalmente tradotta in italiano — di una Nota, che al Podestà era stata mandata dal Governo marittimo in lingua tedesca.

Tosto il vice-podestà del Municipio, dottor Luzzato, prese la parola per protestare contro la consuetudine da qualche tempo invalsa di trasmettere dal Municipio atti governativi compilati in lingua tedesca, che non è la lingua del paese.

Disse che la gravità dell'argomento, del quale si occupava la Nota, non gli permetteva la proposta, come sarebbe in ogni altro caso, di respingere semplicemente il documento governativo; ma nel tempo stesso sentiva il bisogno di levare una parola di protesta, affinchè il silenzio non venga interpretato quale un'adesione del Consiglio. Osserva come niuna legge, niuna disposizione, autorizzi le autorità governative ad usare una lingua che non è del paese

Concluse, proponendo la seguente risoluzione:

« Visto che l'ecc. governo centrale marittimo invitava il Comune a nominare delegati alle conferenze commissionali con atto redatto in lingua tedesca, il Consiglio della città *deplora questo fatto*, e mentre incarica il suo organo esecutivo di comunicare all'ecc. governo marittimo *che non potrà dar seguito in avvenire ad atti che gli pervenissero in lingua diversa dall'italiana*, in considerazione dell'urgenza e dell'importanza del caso concreto, passa alla nomina dei delegati, *riservandosi di avvisare ai modi perchè sia da ogni parte rispettata la lingua del Comune.* » *(Fragorosi applausi.)*

Il commissario governativo rispose, cercando giustificare l'agire del governo marittimo, e concluse che infine il tedesco è la lingua ufficiale. L'on. Luzzato replicò vigorosamente, dichiarando che nell'uso interno degli ufficii vi potrà essere una lingua d'ufficio, ma nelle relazioni e corrispondenze fuori delle cancellerie governative non esiste alcuna lingua ufficiale, ed egli a Trieste non riconosce altra lingua che la italiana.

Pertanto egli insiste, perchè venga adottata la sua mozione.

Posta ai voti la proposta dell'on. Luzzato, è approvata ad unanimità dal Consiglio.

(Pungolo.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 31. — Il *Français* dice che lo Czar invitò il Duca di Chartres, ad assistere alla incoronazione.

Parigi 13. — Il *Figaro* dice che Ollivier, oggi orleanista, era in dicembre bonapartista.

Il Duca d'Aumale presiederà lunedì il Consiglio generale dell'Oise.

Macon 31. — Giovedì sera avvenne l'esplosione d'una cartuccia di dinamite a Belaye, presso Monceau les Mines, sotto la porta della casa del sorvegliante dei minatori, il quale aveva ricevuto una lettera che lo minacciava. La casa fu danneggiata; nessuna vittima.

Londra 31. — La polizia tiene le fila di un complotto al Nord dell'Inghilterra; essa riuscì a prevenire una nuova grave esplosione, progettata la notte scorsa.

Monaco 31. — L'*Allgemeine Zeitung* annunzia le dimissioni del vescovo Dinkel (Augusta) come membro della prima Camera, motivato da vecchiaia, e accettato dal Re, che nominò il vescovo Ehrler, di Spira, membro della prima Camera.

Parigi 31. — Parecchi giornali criticano la decisione del ministro della guerra, Thibaudin, di sopprimere le grandi manovre di cavalleria sotto il generale Gallifet.

Il *Temps* dice che la decisione è cagionata dagli inconvenienti che potrebbe presentare il viaggio di 200 ufficiali superiori lungo la frontiera dell'Est.

Parigi 31. — Si smentisce la dimissione di Tirard, ministro delle finanze.

La *Patrie* conferma la vendita di Chantilly, castello del Duca d'Aumale. Soggiunge che tutti i beni degli Orléans sono ipotecati per 75 milioni, imprestati da Compagnie estere.

Costantinopoli 1. — Nella seduta di ieri concernente il Libano, la Porta designò Bib-Doda successore di Rustem. Gli ambasciatori d'Austria, Francia, Germania e l'incaricato d'affari d'Italia dichiararono di aderire alla scelta. I rappresentanti di Russia e d'Inghilterra limitaronsi di prendere atto della comunicazione, riservandosi di riferirne ai rispettivi governi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 1.° — L'assemblea generale dell'Associazione della stampa, dopo nominata la presidenza, annunciò potersi cominciare le operazioni del mutuo soccorso, essendosi raggiunto il capitale prescritto dallo Statuto.

Parigi 1.° — Il *Figaro* dice che il duca di Aumale, nell'ultima seduta dell'Accademia, diede l'addio ai suoi colleghi, annunziando prossima la sua partenza per la Sicilia, e dichiarò che considerava il movimento orleanista, che si tentò di organizzare, come una manovra diretta contro di lui.

Budua 1.° — I Montenegrini nel lago di Scutari uccisero quattro Albanesi. Le tribù albanesi si armano per combattere i Montenegrini.

Nostri dispacci particolari.

Roma 31, ore 4.30 p.

La Corte d'Appello assolse il carabiniere Ruffo, che il Tribunale aveva condannato a sei mesi per l'arresto del professore Pallaveri (*).

(*) L'*Italia* di Milano aveva anticipata la notizia, e noi l'abbiamo riprodotta dall'*Italia*, facendosi profeti con lei.

FATTI DIVERSI

Monumento a Bufalini. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cesena 31. — L'inaugurazione del monumento a Bufalini fu solenne. Parlarono, applauditi, Finali, il Sindaco, Burresi e Mori.

Finali lesse una lettera di Mamiani, che fu accolta dal pubblico con entusiasmo.

L'Accademia di Francia mandò un nobilissimo indirizzo.

Vennero deposte sul monumento parecchie corone.

Cesena 1.° — Alla festa per Bufalini erano presenti Sella, Costantini rappresentante di Baccelli; Mariotti, Fazioli, Magni, rappresentanti i Municipii di Firenze e di Osimo, i professori dell'Istituto di Firenze e delle Università di Bologna e di Urbino. Nella sera, al banchetto, vi furono applauditissimi discorsi di Finali, Sella, Costantini, Mariotti, del prefetto rappresentante la Casa Reale, di Magni, Burresi e Federici. Brindossi al Re e alla famiglia Reale, alla città di Cesena, a Mamiani, all'esercito. Splendida la illuminazione Ottino. Lodasi molto la statua, opera dello scultore Zocchi di Firenze.

Lettere ed armi, *Scritti editi ed inediti di Giuseppe Guerzoni.* — Dalla Ditta Brigola di Milano riceviamo la seguente comunicazione:

« L'illustre autore venne nel proposito di ristampare una scelta de' suoi molti scritti letterarii, storici, politici-militari da lui pubblicati attraverso le agitazioni della politica, i cimenti dell'armi ed il lavorio delle patriotiche congiure dal 1857 in poi, e a noi ne concesse l'edizione.

« Dimostrare l'importanza di siffatta pubblicazione può essere, agli intelligenti, superfluo. Integrata da altri lavori inediti dello stesso autore, arricchita da note autobiografiche, illustrata da commenti e prefazioni opportune, quest'opera comporrà certamente una delle pagine più attraenti della patria letteratura e insieme una delle postille più interessanti alla storia del nostro Risorgimento.

« Essa sarà divisa in quattro volumi in 16.°, di circa 350 pagine per ciascuno, i quali usciranno a intervalli di cinque o sei mesi l'uno dall'altro a cominciare dal giugno del corrente 1883, in guisa che nel novembre del 1884 tutti i volumi avranno veduto la luce.

« Ogni volume conterrà una materia distinta; avrà quindi, oltre il generale, un titolo speciale, e cioè: Volume I. Discorsi e Conferenze; Volume II. Saggi letterarii; Volume III. Studii politici e militari; Volume IV. Saggi storici.

« Il prezzo di ciascun volume è di lire 4, ma per chi voglia associarsi all'opera intera, sottoscrivendo la scheda, il prezzo è ribassato a lire 3. 50, sborsabili soltanto al ricevimento di ciascun volume. »

L'orticoltura e il Senatore Rossi. — La *Provincia di Vicenza* scrive:

« Il senatore Rossi ha voluto reagire contro la comune inerzia, ed ha in mente di mostrare col fatto (dappoichè tutte le dimostrazioni a parole fecero finora fiasco) come all'orticoltura possa schiudersi un avvenire, quale finora non abbiamo potuto immaginare, se la si tolga all'empirismo e la si sorregga con lo studio e col capitale.

« A tal fine sta organizzando a colture ortive un vasto podere (35 ettari), nel quale non mancano le mura per le spalliere, le serre, i *châssis*, l'acqua per l'irrigazione, nè alcun altro mezzo che assicuri all'opera sua un pieno successo. Forse a questo stabilimento andrà unito un collegio convitto con istruzione biennale di orticultura e frutticultura. E così l'onorevole senatore, al quale l'industria è riconoscente per la *Scuola industriale*, si acquisterà anche la riconoscenza dell'agricoltura con questa nuova scuola, alla quale si può con sicurezza predire risultati migliori di quelli che era lecito aspettarsi dalla *Scuola pratica di agricoltura*, quale il Governo, or sono pochi anni, voleva regalare a tutte le provincie italiane, e che la provincia nostra ebbe il buon senso di non accettare.

« Direttore del nuovo stabilimento sarà il signor Moerman, un distinto belga, già noto a Vicenza per interessanti conferenze, ch'egli vi tenne l'anno scorso sulla frutticultura. Davvero che in pochi casi è dato di vedere un connubio così ben combinato fra la scienza e il capitale! Chi può prevedere i risultati dell'opera unita di questi due uomini, i quali, ciascuno nella propria sfera, han già dato molte volte ragione alla massima che volere è potere!

Notizie dalla Campagna. — Leggiamo nel *Bollettino dell'Agricoltura*:

Quanti cambiamenti di tempo in questa settimana! Prima una temperatura tiepida di primavera, poscia un vento rigidissimo, ed infine otto centimetri di neve. Questi cambiamenti di temperatura, resero la vegetazione stazionaria, e la neve incagliò anche i lavori in corso di aratura dei risi, e spurgo dei cavi, essendo ultimata la seminagione dell'avena. Col freddo l'erba dei prati tarderà a svilupparsi, ed il fieno aumenterà quindi di prezzo.

Diffamazione con cartolina postale. — L'ottava Camera correzionale di Parigi ha dato una sentenza intorno alla diffamazione per mezzo di cartolina postale. Un certo signor B..., creditore del sig. R... od allegandosi creditore, ad ogni tanto spediva telegrammi aperti, cartoline postali o lettere non sigillate del seguente tenore:

« Ed il conto mio quando avrete il pudore di saldarlo?... Mi rubate gl'interessi da due anni che aspetto... Convien pensarvi... Di qual colore è il vostro denaro?... Quando mi rimborserete? »

Il tribunale ha giudicato che queste richieste di forma vessatoria miravano, per la pubblicità che ricevevano passando nelle mani dei portinai e delle persone di servizio, a togliere ogni considerazione al sig. R... ed a creargli una riputazione d'indelicatezza, e perciò, sussistendo il delitto di diffamazione, ha condannato il sig. B.... a 100 lire di multa e nelle spese.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BOLLETTINO METEORICO

del 1.° aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.14	763.98	64.16
Term. centigr. al Nord	8.9	11.6	13.1
» » al Sud	9.5	15.2	11.7
Tensione del vapore in mm.	7.60	8.88	8.78
Umidità relativa	89	83	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	1	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Sem Cop.
Acqua caduta in mm.	0.40	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30.0	+11.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.7 Minima 8.1

Note: Nuvoloso tendente al bello — Barometro oscillante.

— *Roma 1.°, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione abbastanza uniforme; minima (756) nel golfo di Finlandia; massima (770) nei Paesi Bassi.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle nel Nord; nel Centro calma di vento; temperatura piuttosto elevata; barometro quasi stazionario.

Stamane cielo coperto; in qualche stazione piovoso; correnti sciroccali appena sensibili nel Tirreno; barometro leggiermente depresso (763) dalla Provenza alla Sardegna; intorno a 766 nel Continente; mare agitato alla Palmaria; mosso qua e là altrove.

Probabilità: Venti deboli, ancora meridionali nel Centro e nel Sud; cielo caliginoso; qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 41s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 27m
Levare della Luna	2h 21m matt
Passaggio della Luna al meridiano	7h 22m 1s
Tramontare della Luna	0h 30m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 1.° aprile.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia alemanna di operette del Carltheater di Vienna, condotta e diretta dal direttore artistico Roberto Müller, rappresenterà: *La guerra allegra, (Der lustige krieg)*, operetta in 3 atti, di Zell e R. Genèe. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *La gent de servizi*, commedia in 4 atti di C. Arrighi. — *On milanes in mar*, di C. Arrighi — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Saffo*, del maestro G. Pacini. — Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.º gennaio da	a	godim. 1.º luglio da	a
Rendita italiana 5 %				90 60	90 75	88 13	88 58
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		223	222		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 5	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	122 —	122 35
Francia » 3	99 90	100 10	—	—
Londra » 3	—	—	25 03	25 09
Svizzera » 4	100 —	100 20	—	—
Vienna-Trieste » 4	211 —	211 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 06	20 08
Banconote austriache	211 —	211 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	90 77 —	Francia vista	99 90
Oro	20 07 —	Tabacchi	— —
Londra	25 —	Mobiliare	780 —

BERLINO 31.

Mobiliare	561 50	Lombarde Azioni	256 50
Austriache	587 50	**Rendita ital.**	90 90

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	80 25	Consolidato ingl.	102 ⅜
» » 5 0/0	114 55	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	90 80	Rendita turca	12 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 20
Londra vista	25 23 ½	Obblig. egiziane	382 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	322 10
» in argento	78 75	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	92 90	Londra	119 55
» in oro	98 70	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	832 —	Napoleoni d'oro	9 47 ½

LONDRA 31.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅞	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1109. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.

Il 2º Collegio elettorale di Catanzaro, N. 35, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

R. D. 10 dicembre 1882.

N. DCCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 13 dicembre.

È autorizzato il Comune di Naso (Messina) a mantenere dal corrente anno in poi, nell'applicazione della tassa sul bestiame, in lire cinque, la tassa per i vitelli, in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio comunale li 29 ottobre 1881.

R. D. 23 ottobre 1882.

N. DCCXLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 13 dicembre.

L'Amministrazione del Monte frumentario di Pofi (Roma) è disciolta, e la temporanea gestione del pio Istituto è affidata ad un commissario straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, coll'incarico speciale di provvedere alla rivendicazione della somma dovuta alla pia Opera entro il termine più breve.

R. D. 31 ottobre 1882.

N. 1112. (Serie III.) Gazz. uff. 14 novembre.

È abrogato il Regio Decreto 6 giugno 1878, N. 4405 (Serie II), che ammette ad inscriversi alle Università i giovani falliti in una sola materia dell'esame di licenza liceale.

R. D. 19 novembre 1882.

N. DCCLXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 dicembre.

Sono approvate alcune modificazioni allo Statuto della Cassa di risparmio di Sant'Elpidio a Mare.

R. D. 18 ottobre 1882.

N. 1114. (Serie III.) Gazz. uff. 15 dicembre.

Il Collegio elettorale di Piacenza, N. 95, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

R. D. 14 dicembre 1882.

N. DCCL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 dicembre.

L'Asilo infantile « Vittorio Emanuele II. » nel Comune di Soragna (Parma), è costituito in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare uno stabile donato dal signor Marco Levi.

R. D. 31 ottobre 1882.

N. DCCLI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 dicembre.

È eretto in Corpo morale il pio legato De Caro, nelle frazioni Torello e Cariffi, del Comune di Mercato Sanseverino (Salerno), ed è autorizzato il parroco amministratore ad accettare il suddetto capitale, a norma del testamento, e coll'obbligo di presentare entro tre mesi lo Statuto organico per l'approvazione.

R. D. 31 ottobre 1882.

N. DCCLII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 dicembre.

L'Amministrazione dell'Opera pia Onnis, di Guasila (Cagliari), è disciolta, e ne è affidata la gestione temporanea ad un R. commissario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di provvedere alla reintegrazione delle sostanze della Causa pia nel più breve termine possibile.

R. D. 31 ottobre 1882.

N. DCCXLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 dicembre.

L'Asilo infantile Carli-Scaramucci in Celle, frazione del Comune di San Casciano dei Bagni (Siena), è costituito in corpo morale, ed è il medesimo autorizzato ad accettare il lascito in suo favore disposto con testamento.

R. D. 31 ottobre 1882.

N. DCCXLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 dicembre.

L'Asilo infantile esistente nel Comune di San Morizio Canavese (Torino) è costituito in Ente morale.

R. D. 31 ottobre 1882.

N. 1121. (Serie III.) Gazz. uff. 18 dicembre.

Il 1º Collegio elettorale di Genova, N. 56, è convocato pel giorno 7 gennaio p. v., affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

R. D. 17 dicembre 1882.

N. 1122. (Serie III.) Gazz. uff. 18 dicembre.

Il Collegio elettorale di Ravenna, N. 101, è convocato pel giorno 7 gennaio prossimo venturo, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

R. D. 17 dicembre 1882.

Convocazione del Collegio elettorale di Rovigo.

N. 1123. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il messaggio in data del 14 dicembre 1882, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al Collegio di Rovigo, N. 109;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Rovigo, N. 109, è convocato pel giorno 7 gennaio p. v., affinchè proceda all'elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 17 dicembre 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.28 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. 3 — pom.	A Chioggia	10:3 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.º ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

In seguito al Decreto 5 marzo 1882 del Pretore III locale, il sottoscritto usciere rende noto, che nel giorno 16 aprile p. v., alle ore ... ant. e successivi non festivi, procederà all'asta pubblica degli effetti impegnati da 2 settembre 1881 a 1.º settembre 1882 presso il Banco di prestiti di ragione di Giuseppe Isalberti e nel locale terreno a SS. Apostoli, N. 4587. Con avvertenza agli interessati che potranno riscattare detti effetti fino a che non sia seguita la ... libera.

283 Firmato EMILIO SELLI.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Antonio De Marco scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta numeri 9, 10 x, 12, 44 h, 16 b, 9, 12, 14 b, 578 della mappa di Chiavris, provvisoriamente deliberati per lire 17,510.

(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 7 aprile innanzi alla Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per la novennale affittanza dei beni di ragione dell'Istituto Manin, num. 93, 113, 115, 120, 125-127, 137, 146, 147, 150-154, 200-202, 567 della mappa di Campocroce, sul dato del canone annuo affitto di lire 1900.

I fatali scaderanno il 23 aprile.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 9 aprile innanzi la Pretura di San Donà ed in confronto di G. B. Mucelli si terrà nuova asta col ribasso di sei decimi dei seguenti immobili nella mappa di San Donà: nn. 1287 e 1275, sul dato di lire 2093:—; n. 1217, sul dato di lire 320; n. 1314, sul dato di lire 240; n. 1315, sul dato di lire 240.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 10 aprile innanzi la Congregazione di Carità di Vicenza si terrà l'asta per le riaffittanze novennali di due terreni nella mappa di Bolzano, uno sul dato di lire 3800 e l'altro sul dato di lire 900.

I fatali scaderanno il 26 aprile

(F. P. N. 25 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi la Pretura di Badia Polesine ed in confronto del fallimento della Ditta Saverio Zerbin si terrà l'asta dei nn. 1351 e 1352 della mappa di Badia Polesine, sul dato di Lire 13,736:36, e n. 1400 a, della stessa mappa, sul dato di lire 1780:94.

(F. P. N. 23 di Rovigo.)

Il 13 aprile innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per la vendita di 1608 piante d'abete martellate del bosco Slenze, di 4131 piante abete e di 281 piante larice martellate del bosco Pozzet, di proprietà del Comune di Pontebba, sul dato di lire 76,958:98.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 13 aprile ed occorrendo il 20 e 27 aprile innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Cividale: N. 2201, in Ditta De Senibus. — Nella mappa di Gagliano, nn. 1218, 307, 21, 7, in Ditta consorti Nordis. — Nella mappa di Faedis, n. 802, in Ditta Genuzio. — Nella mappa di Ravosa, in Ditta Colombatti. — Nella mappa di Savorgnano di Torre, n. 999, in Ditta Ferrari. — Nella mappa di Povoletto, n. 3209 h, in Ditta Grimaz; n. 189, in Ditta Pesante. — Nella mappa di Ravosa, n. 470, in Ditta Martinuzzi. — Nella mappa di Savorgnan, n. 1284 a, in Ditta Stefanutti; n. 1733, in Ditta Stranzolino. — Nella mappa di Villanove, n. 912 b, in Ditta Birri; nn. 766, 861, in Ditta Cavazzi. — Nella mappa di S. Giovanni, n. 1463 a, in Ditta Linussa; nn. 692, 1252, 679, in Ditta Mattioni; numero 1366, in Ditta Muradore; n. 1540 a, in Ditta Cecott. — Nella mappa di Villanova, n. 1052, in Ditta Pollis.

(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 13 aprile ed occorrendo il 20 e 27 aprile innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Ambrogio: NN. 1749, 1361, 1380, 1491, in Ditta Orlandi.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 13 aprile innanzi all'Ospizio degli Esposti di Verona si terrà l'asta definitiva per la novennale affittanza di un stabile denominato Caorsa, con casa civile, abitazioni coloniche ed adiacenze rusticali, nella mappa di Affi e Cavajon sul dato di lire 6361 e cent. 82, risultante da provvisoria delibera ed offerte di miglioria.

(F. P. N. 25 di Verona.)

Il 16 aprile innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto dei coniugi nobile Pierina Cellini e nob. Angelo Cicogna si terrà nuova asta dei seguenti beni nella mappa di Libano: NN. 263, 763, 949-952, 954, 1090-1100, 13 6-1323, 1375, 1376, sul dato di L. 4670:17; NN. 642, 643, 1198, 1200, 1216, 1224, 1273, 1338, sul dato di L. 556:50; NN. 32, 34, 36, 120, 123 129, 132, 156, 133, 158, 159, 168, 169, 178 a, 179 a, 210, 2 1, 328, 329, 344, 364, 414, 768, 805-811, 833, 834, 837, 840, 845, 850, 851, 884, 885, 891, 902, 913-917, 921-925, 927-929, 934, 935, 955, 967, 970, 971, 973-975, 998, 1107, 1331-1333, 1445, 1 , 15, 172, 173, 908-912, 53, 54, 278, 33, sul dato di L. 16,333 e cent. 34, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

Il 24 aprile innanzi l'Intendenza di finanza di Udine si terrà nuova asta dei seguenti beni pervenuti al Demanio: Numeri 328 a, 425 f, della mappa di Cecchini, sul dato di lire 11,592:46; n. 325 e, nella stessa mappa, sul dato di lire 11,995:52; n. 325 d, della stessa mappa, sul dato di lire 11,980:62; n. 325 c, della stessa mappa, sul dato di lire 21,305.

(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Luigi De Riva si terrà nuova asta dei numeri 1380, 2390, 1508-1510, 30 1, 1438, 1389, 1464, 577 b, 1748, 1488, 872, 873 c, 878 c, 883-887, 892, 893, 906 d, 913, 914, 925, 926, 934 III, 935, 1341 a, 1344 a, 1459, 1466, 1524, 1718, 1726 e, 1727 b, 1730, 1731, 1739 a, 1758, 1794 a, 1795, 2249, 2250 b, 2294 c, 2295 b, 2311 a, 2422, 2677, 2703, 27 4, 871, 890, 1548 a, 1564, 1573, 1762, 1773, 1785, 2047, 2629, 907 della mappa di Pecol, sul dato di lire 902:30, e nn. 438, 43 della mappa di Vare, sul dato di lire 64, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 26 di Belluno.)

L'asta in confronto di di Carlotta, Maria, Giuseppe ed Amalia Meneguzzi, Agostino Cipriani e Gaetano Gobbi fu dal Tribunale di Verona rinviata al 30 aprile col ribasso di un decimo e quindi per lire 10,494.

(F. P. N. 25 di Verona.)

APPALTI.

Il 2 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di demolizione delle case fronteggianti l'argine sinistro d'Adige a valle della Beverara nella piazza di Legnago, e successivo riempimento dei vani sotterranei con terra vegetale, per L. 10,700.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 25 di Verona.)

Il 5 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione d'una batteria sulla posizione del Sojo Rotto presso Arsiero in Val Posina, e relativa strada d'accesso, per L. 38,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 25 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi al Municipio di Cologna Veneta si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di due fabbricati ad uso di Scuole elementari per le Frazioni di Spessa e di S. Andrea, sul dato di lire 11,000 ciascuno.

I fatali scaderanno il 26 aprile.

(F. P. N. 25 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine avvisa che presso l'Ufficio municipale di Arta trovasi depositato per 15 giorni la relazione ed il piano per il lavoro occorrente per la costruzione di un casotto ad uso Corpo di guardia doganale, nel Monte Croce (Timau).

(F. P. N. 28 di Udine.)

Il Sindaco di Soave avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per quindici giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi per l'ampliamento del Cimitero di Soave, e la stima dei fondi da occuparsi per tale ampliamento.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 25 di Verona.)

Il Prefetto di Verona pubblica l'elenco dei terreni espropriati per il rialzo ed ingrosso dell'argine a destra del basso Alpone.

(F. P. N. 24 di Verona.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Verona avvisa, che il cav. Camillo Brena ha chiesto il permesso di collocare un secondo sifone in aderenza a quello già esistente nella località S. Tomio, allo scopo di garantirsi costantemente, la derivazione dal fiume Adige di litri 62 d'acqua al minuto secondo.

Le eventuali opposizioni entro il 0 aprile.

(F. P. N. 25 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Teresa Gr... po, morta in Grignano Polesine, fu accettata da Raimondo Bellinello, per conto dei minori suoi figli Pio, Vittorio ed Arpalice.

(F. P. N. 18 di Rovigo.)

L'eredità di Pietro Be...vento, morto in Bosaro, ... accettata da Marcellino ... per conto del minore di ... figlio Felice

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Agostino Pivaro, morto in Buso-Sarzano, fu accettata dal di lui figlio Luigi Pivaro.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Emilio Gobbetti, morto in Rovigo, ... accettata dal di lui fratello Girolamo Gobbetti.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Gio. Battista Cainero, fu accettata dalla vedova Maria Pontoni, per conto dei minori suoi figli Italia, Carlo-Antonio e Domenica Luigia.

(F. P. N. 24 di Udine.)

ANNO 1883

Lunedì 2 aprile — 3.ª Edizione

N. 88

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande d'inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Anche a partire dal 1° aprile corrente, gli associati della **Gazzetta di Venezia**, *potranno abbonarsi al periodico di mode* **La Stagione**, *che esce due volte al mese, godendo un prezzo di favore.*

La grande edizione, quella che costa annue lire 16, potranno averla per lire 12; e la piccola edizione, quella che costa lire 8 all'anno, per sole lire 6, franco per tutta Italia. — I nostri associati dell'estero potranno avere la prima per lire 14:60, e la seconda per lire 8:60.

Quindi, quei nostri associati, i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia**, *vorranno pure abbonarsi all'una o all'altra edizione della* **Stagione**, *avranno la bontà di aggiungere il relativo importo.*

VENEZIA 2 APRILE.

Nella Conferenza degli ambasciatori di sabato, la Porta ha annunciato la sua decisione di nominare Governatore del Libano Bib Doda, Principe albanese. L'ambasciatore di Francia solo aderì puramente e semplicemente alla nomina. Il candidato della Francia era Nasri bei, ma pur di evitare la rielezione di Rustem bei, la Francia accetta ben volentieri anche Bib Doda. Gli altri ambasciatori però tennero diverso contegno. Quelli d'Inghilterra e di Russia dichiararono di mancare d'istruzioni. L'Inghilterra non deve essere lieta precisamente che Rustem bei non sia più Governatore del Libano, visto che la Francia non lo vuole, perchè lo accusa di aiutare l'influenza inglese. Gli ambasciatori di Germania, Austria ed Italia dichiararono dal loro canto che, mancando l'unanime consenso, essi prendevano atto della nomina, riservandosi di riferirne ai loro Governi. Ciò vuol dire che se gli ambasciatori di Inghilterra e Russia avessero avuto istruzioni che li autorizzassero ad aderire puramente e semplicemente alla nomina di Bib Doda, quelli di Germania, Austria e Italia avrebbero aderito puramente anch'essi. Fu la mancanza d'istruzioni degli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia che impedì l'adesione dei tre ambasciatori d'Italia, Austria e Germania. Ed è veramente strano che le istruzioni da Londra e Pietroburgo non sieno giunte in tempo a Costantinopoli, sebbene della nomina di Bib Doda si parlasse da una settimana.

Rustem bei è d'origine italiana, ed è ligio all'Inghilterra. L'Italia e l'Inghilterra avrebbero dovuto esserne i difensori naturali, ma l'Italia non n'ebbe un momento solo il pensiero. Il sagrificio di Rustem bei si può considerare come compiuto, ed è probabile che tutte le Potenze accettino la nomina di Bib Doda. La Francia ha fatto riconsacrare nel trattato di Berlino le sue pretensioni ad una posizione privilegiata nel Libano, e non crediamo che dalla nomina del nuovo Governatore possa sorgere alcuna grossa questione. Probabilmente le istruzioni agli ambasciatori d'Inghilterra e Russia, benchè tardi, arriveranno a Costantinopoli, e l'adesione degli altri Governi non mancheranno.

Non passerà però inosservato che la Germania, l'Italia e l'Austria hanno seguito in questa questione una identica condotta.

L'ultimo discorso dell'on. Mancini alla Camera dei deputati ha fatto sorgere la convinzione in Europa, che un accordo formale esista, in vista di certe eventualità, tra Italia, Austria e Germania. Questo accordo è difensivo, e come tale non minaccia, ma garantisce la pace; ma crediamo che non se ne possa ragionevolmente dubitare.

Noi lo constatammo sin da quando scoppiò l'agitazione per l'Italia irredenta in occasione dell'esecuzione di Oberdank, poichè notammo la diversità del linguaggio della stampa ufficiosa di Vienna e Berlino, a proposito delle altre agitazioni irredentiste. In questa occasione quei giornali si guardarono bene dall'inasprire la questione come avevano fatto altre volte. Cercarono anzi di gettare acqua nel fuoco, e un'altra volta gettarono olio. Conchiudemmo che qualche risultato diplomatico doveva esservi, che non si voleva compromettere. Dall'altra parte il Governo italiano parve compreso della necessità di far cessare ad ogni costo l'agitazione. E poichè quando si vuole si riesce, non si ebbe la rinnovazione della miseranda politica cairolina, che si estrinsecò nei *meetings* tollerati per tre mesi, nei quali si dichiarava ogni domenica all'Austria, una guerra che non si voleva farle.

Questa condotta dei tre Governi era il segno visibile di un accordo formale, e il discorso di Mancini è venuto a confermare quelle supposizioni.

L'*Agenzia Havas* ha annunciato che esiste un trattato formale tra i tre Governi, pel quale essi si obbligano ad attaccare contemporaneamente la Francia, *se uno di essi è attaccato*. Nel caso, soggiunge l'*Havas*, che uno degli altri Governi fosse attaccato da un'altra Potenza, gli altri non sarebbero obbligati a scendere in campo, ma dovrebbero rimanere neutrali.

Non sappiamo se l'*Agenzia Havas* sia bene informata, ma le linee di questo trattato si possono leggere nel discorso di Mancini, senza il sussidio di indiscrezioni diplomatiche, donde la facilità d'inventare il trattato, per tastare, se non altro, il terreno.

Il trattato è in ogni caso la pace, non mira ad offendere nessuno, ma solo ad impedire che la Francia metta ancora una volta fuoco all'Europa. Siccome per ora la Francia non ha nè il volere nè il potere di far la sua parte d'incendiaria, poichè è evidentemente isolata, e l'alleanza colla Russia è un desiderio francese troppo lontano dalla realtà, il trattato è così la maggiore garanzia di pace, cui in questo momento si potesse ragionevolmente aspirare, e l'onor. Mancini che ha ripreso le tradizioni spezzate al punto cui erano giunti Minghetti e Visconti Venosta colle visite degli Imperatori d'Austria e Germania a Venezia e a Milano, merita, sotto questo punto di vista, lode sincera. Crediamo che molto ci resti ancora a fare, per prendere la posizione in Europa, che ci spetta, ma dobbiamo pur ammettere che ci siamo rimessi alfine sulla buona via.

Il discorso dell'on. Mancini e la situazione parlamentare.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il discorso dell'on. Mancini sulla politica estera, corretto in qualche punto, è stato pubblicato in questi giorni, e dà argomento di discorso alla stampa europea.

Come i lettori già sanno, quel discorso, all'estero, è piaciuto generalmente, ed anche a noi piace. Esso contiene un programma di politica estera molto serio, molto ponderato, degno d'un gran paese, che ha la giusta coscienza dei suoi diritti e della propria forza, ma anche quella dei diritti e della forza degli altri.

* *
*

Il Mancini ha detto francamente che dobbiamo tenerci uniti alle due grandi Potenze dell'Europa centrale, la Germania e l'Austria-Ungheria. Il che vuol dire che dobbiamo essere nemici della Francia.

Per l'Italia sarebbe un disonore meditare progetti ostili alla Francia. Ma è un fatto che in Francia oggi non siamo amati. Molti francesi hanno l'idea che l'unità d'Italia ha prodotto l'unità della Germania, e che perciò siamo stati causa indiretta delle sue sventure. I legittimisti considerano la ristaurazione dei Borboni come legata alla restaurazione del Papa. I rossi designano l'Italia come un eccellente terreno per le loro esperienze. Il Governo e gli uomini d'affari guardano con inquietudine ogni nostro progresso economico. Si direbbe che gl'Italiani, secondo i Francesi, dopo essere divenuti liberi, dovessero starsene con le mani in mano, e non pensare a lavorare e ad aumentare il proprio benessere, come fa ogni nazione civile.

Insomma, con la Francia si può, si deve vivere oggi in buoni rapporti, ma non si può sperare d'averla propriamente amica, alleata.

Dunque, senza osteggiare la Francia, bisogna che l'Italia, se non vuol essere isolata, si cerchi altrove degli alleati, — e quindi si unisca alla Germania ed all'Austria Ungheria.

* *
*

Qualche ... grida per ciò che il Mancini ha detto dell'*irredentismo*, ma a leggere le sue parole, ogni persona di buon gusto deve riconoscere che la saggezza ha parlato per la sua bocca. Riportiamo sotto quest'articolo quel brano del discorso, perchè espone con dignità idee giustissime, che bisogna diffondere nel popolo.

Il Mancini ha parlato chiaramente e coraggiosamente. Qual è la causa che ha mutato il linguaggio dei nostri ministri? Dond'è venuta la spinta che ha fatto fare una salutare evoluzione al nostro Governo? È tutto merito del Depretis? O ne siamo debitori anche al Re, il quale, se non vuol essere un congegno affatto inutile, deve pure esercitare un'azione sul Governo, soprattutto in fatto di politica estera, come prescrive lo Statuto?

Lasciamo stare queste delicate indagini. Ci basti notare che, da alcuni mesi in qua, lo stato del paese è mutato completamente. Alla fine dell'anno passato eravamo, in apparenza, alla vigilia d'una catastrofe. Non si sentiva parlare se non di distruggere quel che esiste, e soltanto si disputava sul modo di compiere con maggiore sicurezza questa distruzione. — Cominciamo dall'abolizione del giuramento, diceva uno. — Aboliamo l'esercito, diceva l'altro. Proclamiamo l'assoluta libertà di stampa e d'associazione, proponeva un terzo. — Sollecitiamo la Costituente, suggeriva un quarto.

Ora quell'agitazione è cessata, e la rapidità con cui è cessata mostra bene ch'era fittizia. E perchè è cessata? Unicamente perchè il Governo ha parlato, come deve parlare il rappresentante legittimo dei poteri pubblici, non più come un personaggio che occupa il suo posto indebitamente, e che si fa piccino ed umile per essere tollerato.

Abbiamo dunque ottenuto quel che per tanto tempo domandammo inutilmente; abbiamo ottenuto, cioè, la rottura del mostruoso accordo fra il Ministero ed i nemici dello Stato. E vedete l'effetto di questa rottura: immediatamente il ministro degli esteri ha potuto parlare della politica italiana con serietà e dignità, ed immediatamente il prestigio dell'Italia in Europa è risorto!

* *
*

Speriamo bene. È vero che alcuni si lagnano dell'atonia della Camera. I nuovi deputati mostrano d'interessarsi poco alle questioni puramente politiche, sono poco infiammabili e considerano il loro mandato principalmente dal lato pratico. Uomini d'affari dei loro elettori, s'occupano degl'interessi del loro Collegio, e per il resto non si riscaldano.

Siamo noi contenti di ciò? Punto; ma bisogna riflettere che la colpa non è dei deputati, bensì della legge elettorale e dai costumi politici che da una mezza dozzina di anni si sono introdotti nel nostro paese. D'altronde, i nuovi deputati mostrano una qualità che apprezziamo altamente; non vogliamo sentir più parlare dei vecchi partiti e dei vecchi gruppi. È per questo che sono invisi ai vecchi caporioni della Camera, di cui non vogliono sposare i vecchi rancori e le vecchie simpatie, nè vogliono secondarne i disegni. L'annientamento dei vecchi partiti, che ... fatto compiuto, non tanto per merito del Depretis, quanto per opera della grossa schiera dei deputati nuovi. Il Depretis, che ha un fiuto parlamentare finissimo, ha capito subito quali erano le tendenze della Camera, e si è condotto di conformità.

La Camera sarà riaperta fra pochi giorni, e si avrà la battaglia sul bilancio dell'interno, nel quale furono dal Depretis concentrate tutte le interpellanze degli amici e dei nemici; ma è probabile che non dovrà faticar molto a vincere. Meglio così: egli è l'uomo necessario del giorno, e la sua scomparsa ricaccerebbe il paese negli imbarazzi passati.

La politica dell'Italia.

La *Perseveranza* così chiude i suoi articoli sul discorso dell'on. ministro degli affari esteri:

« Nel parlare di cotesta *intima unione*, egli ha accentuato assai più del dovere, assai più che il Bismarck o il Kalnocky avrebbero fatto, il carattere di difesa che ha verso la Francia. Noi crediamo fermamente che la Francia oggi, neanche se fosse in condizioni molto migliori che non è, minaccerebbe la sicurezza nostra o d'altra nazione d'Europa. È molto evidente la intenzione sua: cercare sfogo alla sua attività in Africa e in Asia. Ciò alla Germania e all'Austria non importa; e l'Inghilterra, a cui importa, si ricatta facendo del pari. Pur troppo a noi, soprattutto in Africa, la cosa non è così indifferente come alle prime due Potenze: nè abbiamo saputo trovarvi un compenso, come ha fatto la terza. Per ora, dunque, non resta che un partito molto infelice: *faire bonne mine a mauvais jeu*. Non possiamo dire che abbiamo perso la partita, perchè non l'abbiamo giuocata in Egitto, e in Tunisia abbiamo a dirittura sbagliato sin da principio le carte. Ora non ci resta in Egitto e in Tunisia che accettarvi schiettamente e senza cavilli i fatti che vi si sono compiuti, e trarne, per i nostri commerci, il maggior profitto che ci sia possibile. Dopo il non aver saputo niente fare prima che tali avvenimenti succedessero, il peggio ora sarebbe l'azzeccare garbugli per impedire che portino le conseguenze lor naturali, e che anche malgrado nostro e checchè facessimo porterebbero. In ispecie, noi non abbiamo nessun interesse d'irritare la Francia, e di peggiorare nella nostra situazione ciò che v'è già di necessario forse, ma di non utile: un'adesione ad alcune Potenze siffatta, che ci metta contro non solo un'altra Potenza, ma un popolo.

« Il Ministro degli esteri dev'essere convinto che il suo discorso, se ha rassicurati, non ha lusingati gl'Italiani. A questi la sua politica aveva fatta l'impressione d'essere inutilmente ciarliera e priva di attività e di dignità. Questo concetto è quello che resta anche dopo il discorso di lui. Solo dopo questo la sua intelligenza coll'Austria e Germania è parsa maggiore di quella che si credesse prima; e se n'è visto chiaramente l'effetto, cioè una risoluta dichiarazione di guerra per parte del ministro degli esteri ai *radicali*, confermata dall'azione corrispondente del Ministro dell'interno. Se a un ... formarsi l'indirizzo corrispondente nell'interna, se ne può essere sicuri, s'accentuerà via via anche più che non ha fatto sinora. Ma non c'illudiamo: la repressione all'interno non basterà da sola a levar forza ed autorità ai *radicali*; li piegherà, più o meno, per maggiore o minor tempo, ma ripiglieranno vigore. E la ragione è questa, che, nella meta ch'essi propongono alla nazione, ci ha qualcosa che alla nazione piace, e pure essendo aliena dall'andare incontro ai pericoli necessarii per ottenerla. Perchè essa se ne distolga davvero, ci bisogna non il negare solo, ma l'affermare anche non una politica solo che le chiuda una via, ma anche una che gliene

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

II.

Roma, 24 *marzo* 1883.

Confermo ciò che dissi nella precedente lettera; che del palazzo di belle arti, ideato dall'architetto Piacentini, l'aspetto esterno, preso nella totalità, è molto soddisfacente. Ma nello esame delle diverse sue parti notasi una sensibile sproporzione tra la romana magnificenza dell'arco, e la povertà dei muri laterali e dell'attico sovrapposto, tra la grandiosa eleganza dell'atrio e la meschinità della porta centrale, tra l'imponente e bellissimo gruppo del Cencetti, che torreggia sulla sommità dell'edificio, e che ben si accompagna alle quattro grandi statue, corrispondenti alle linee verticali del triplice sotto arco, e le dodici piccole statuette, che sorgono sull'alzata di muro delle due pareti laterali.

Sarebbesi desiderata una maggiore armonia delle parti col tutto, più sobrietà nei dettagli, forma più concettosa e robusta. Il Piacentini ha imitato un tipo noto in quelle pareti senza fori e finestre; ma non ha riprodotto, o non seppe riprodurre quell'efficace espressione delle masse e delle aggettature, della linea larga e abbozzata, dell'ornatura semplice e grandiosa, che acquistano al monumento un carattere determinato, come vediamo ai Pitti in Firenze.

A proposito poi delle statue, rappresentanti pittori, scultori, architetti, la scelta non fu punto felice. Potrei fare molte osservazioni a questo proposito. Ma, siccome è mia intenzione di essere possibilmente breve, mi permetto di esprimere soltanto una censura; e dico che la grande scuola veneta o veneziana, la quale ha lasciato a testimonianza di sè immortali opere, doveva essere ricordata; e doveva esserlo in quell'insigne maestro del colore e della forma, in quel potente atleta dell'arte, il Tiziano.

C'è tra le dodici statue Canova; lo so. Ma ho appena bisogno di ricordare che il grande scultore di Possagno non appartiene veramente alla scuola veneta. Della influenza della sua riforma, del suo ritorno a quegli stupendi esemplari di perfezione tipica che ci vennero dalla Grecia, non è questo il luogo di dire. Canova fu artista universale, più eclettico che italiano. Benissimo fece l'architetto nello sceglierlo; ma, lo ripeto, nè poteva nè doveva dimenticare il Vecellio, come non ha dimenticato l'Urbinate e il Buonarroti.

Prima di entrare nel palazzo importa di notare alcune cose. Esso dovrebbe servire alla esposizione della pittura e della scultura; ma viceversa poi l'area ed i locali sono così limitati che il fabbricato propriamente detto non contiene che le sculture, i bronzi e i lavori d'arte applicata all'industria.

Per la solennità dell'inaugurazione si è aggiunta in mezza muratura, con ferro e cristalli, una vasta sala terrena, bene ideata, alla quale dovrebbesi dare stabilità di costruzione, per mantenerla. La mostra retrospettiva, l'architettura, parte dei lavori artistico-industriali, gli acquerelli, e tutta la pittura, sono in edificii di legno, adiacenti al palazzo, e nei passaggi di comunicazione.

Così dunque la parte principale della esposizione trovasi fuori di questo tempio dell'arte, che venne appositamente costruito; trovasi in indecenti baracche, la cui povertà indecorosa non è ben nascosta dalle tende, dai tappeti, dai fiori. E siccome sono condannate ad essere buttate giù, quantunque sia stata spesa per esse una egregia somma, domando e dico come si provvederà poi alle successive esposizioni nazionali o internazionali. La risposta è alquanto difficile.

A questo proposito non posso non osservare che la è proprio una burletta chiamare internazionale la presente mostra; avvegnachè anche chi non è in Roma può assicurarsene leggendo l'indice alfabetico degli espositori, pubblicato nel catalogo generale delle opere esposte.

Il risultato era per altro da prevedersi; e quando si bandisce dall'Italia una esposizione artistica mondiale con sede in questa Roma, la cui storia si perde nella notte dei secoli; in questa Roma, che i Cesari e i Papi chiamarono *caput mundi*; dove l'arte è una tradizione ed un culto, si deve desiderare e volere che si risponda convenientemente all'invito. Perciò io, senza pretendere di dare una lezione a tante egregie ed illustri persone, che compongono i comitati, andrei sempre molto cautamente in questo bando di concorsi mondiali. Il risultato recente della esposizione dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele avrebbe dovuto essere un salutare avvertimento. Invece fu il contrario. Ed io non romano, ma riverente a questa Roma, la cui buona o cattiva influenza fu sempre pari alla sua grandezza ed universalità, consiglierei di non abusare di questo privilegio suo. I tempi sono cambiati. Non solo noi non abbiamo la estesa giurisdizione degli Imperatori, l'autorità cosmopolita dei pontefici, ma non siamo ancora (importa bene che ce ne ricordiamo) una così possente nazione da esercitare anche nei campi delle industrie, delle arti, delle scienze e della letteratura una preponderante influenza.

Nè la eserciteremo, se lo ricordino bene i giovani, fin tanto che le forze dell'intelletto e dell'animo noi sprecheremo in conati inutili, in lotte partigiane, nel culto d'idoli falsi, negli eccessi delle demagogie.

Dunque, riprendendo il discorso, l'esposizione non è internazionale punto o poco. Mancano quasi tutti gli illustri artisti stranieri; e nel piccolissimo numero dei convenuti, non italiani, figurano molti promettenti giovani, che qui sono in Roma domiciliati per ragione di studio e di professione. Le opere loro si può dire che sono italiane, perchè pensate ed eseguite in Italia. — E ci sono poi tutti i veramente grandi o principali artisti paesani? Basta interrogare il catalogo per vedere che molti, anzi troppi, sono mancati all'appello. Della roba ce n'è parecchia; ma di grazia perchè? — perchè la commissione fu troppo indulgente, ed ottennero l'onore dell'ammissione quadrettini, bozzettini, gingilli, che fanno alle pugna con l'arte; lavori tirati giù in fretta e in furia; schizzi racimolati con manifesta fatica; sbozzature di concettini sciocchi; impotenza creatrice e impotenza imitatrice; di maniera che, più che una grande e vera e solenne esposizione, tutto quel molto e diverso là raccolto, anzi stipato, sembra essere un mercato, nel quale, come accade sempre, ci si trova di tutto un poco. Nè potrebbe essere altrimenti.

Una esposizione, per esser veramente tale, per assumere quell'aspetto decoroso che la rende una vera festa dell'arte, importante per lo studio del passato e del presente, non che per gli utili confronti, che permette di fare, non può ripetersi alle brevi scadenze di uno o due anni. Come ho detto nella precedente lettera; manca in tal modo il tempo di fare, e far bene; la gente grossa piglia l'orpello per l'oro, e crede che questa Italia abbia da vero un primato sulle altre nazioni, vedendo tanta esuberanza di produzione; i furbi ne profittano per cambiar l'esposizione nè più nè meno che in un grande mercato; e molti ingenui invaniscono, lasciando in disparte quell'assiduo studio del migliorare, che mal si addice ai presuntuosi d'ingegno.

Forse si dirà che io vedo assai buio. Può essere che sia così. Ma dove sono i tempi, nei quali una sola opera d'arte, una sola, destava un fremito di compiacenza in tutta una popolazione? E quello stesso alto rilievo, posto sulla facciata del palazzo, che rappresenta la processione per la *Madonna* del Cimabue in Firenze, che altra cosa è se non una lezione e un rimprovero?

Altri tempi; lo so; altre aspirazioni; altri sentimenti. La nostra affaccendata società moderna lavora intorno ad altre imprese; muove verso altri ideali; nè sono io certamente che gliene faccio rimprovero, perchè lo studio del passato m'insegna che ogni età ha carattere e temperamento diversi. Ma appunto per ciò vorrei che fossero lasciati crescere spontaneamente i germogli del pensiero artistico; vorrei che questa moltitudine di esposizioni non affaticasse in lavoro infecondo tante forze, che potrebbero essere assai meglio adoperate. Temo; l'ho da dire?; che come un giorno ci sentimmo chiamare gl'italiani dei carnevali, ci addomandino ora, con spregiativa noncuranza, gl'italiani delle esposizioni.

La sobrietà è dei forti. Chi ha la coscienza del suo valore non grida. Sono i piccoli che strepitano per chiamare l'attenzione col loro rumore. E a me, italiano, che rispetta, e pregia e tiene in alto onore le grandezze morali, civili, politiche delle altre nazioni, e riconosce come e quanto in molte cose ci avanzino; a me acuta ira e dispetto pungono il pensiero quando vedo lo straniero scendere in Italia con spavalda alterezza, e guardarci, non voglio dire con disprezzo, ma con insolente compassione.

Così dicendo io non esagero; e chiamo a testimonianza tutti coloro, che non si contentano delle apparenze, ma studiano la sostanza dei fatti. Analisi vuol essere, non epitalamii singhiozzati nella ebbrezza delle illusioni. Vuol ella, lettor mio, poi sapere se io mi apposi nel dire che queste esposizioni artistiche sono venute a noia alla gente, o almeno riescono indifferenti? Lo domandi al contatore del palazzo, che segna il numero dei visitatori. Nelle domeniche, colla banda che suona nel grande salone di cristalli, un po' più di gente c'è; mai folla; e mai troppa; ma negli altri giorni si cammina nel vuoto. Eppure Roma conta adesso oltre trecentocinquemila abitanti. — Lo domandi ai vigliettari di ferrovia; e le diranno che, ad onta delle riduzioni nei prezzi, la media del numero dei viaggiatori non è aumentata. — Lo chieda agli albergatori, le persone più positive di questo mondo; e saprà che anzi il numero dei forestieri, cioè non romani, è diminuito in quest'anno. E le cause sono molte, ed è facile immaginarle.

Di così infelice risultato, di così povera esposizione non intendo chiamare responsabili i signori della commissione generale; che sono persone a modo e bravissime. La colpa non è di loro; la colpa è delle circostanze e del metodo; sì che se avessi autorità di legislatore bandirei un decreto di pochi versi, nel quale direi che, per dieci anni consecutivi, di esposizioni nazionali e generali, rispetto almeno alle belle arti, non ve ne dovrebbe essere alcuna.

Mi pare di sentir del rumore. Che cosa ho detto? — Una bestemmia forse? Eppure ci pensino un po' gli artisti; e si persuaderanno che ad essi medesimi ne verrebbe vantaggio, non danno. Utilità di progresso, e forse anche guadagno immediato.

Un'altra cosa mi preme di dire prima di parlare, almeno sommariamente, dei lavori esposti. Tutta la capacità del palazzo, propriamente detto, non delle adiacenze provvisorie, consiste in sei grandi, non grandissime, sale terrene, allacciate da un ottagono centrale, e in quattro non grandi sale superiori, colle quali non trovano corrispondenza le due ampie e signorili scale di marmo. Anche qui, manca quell'armonia e proporzione, che notai nell'esterno.

Questo spazio per una esposizione invernale, come a Parigi si usa ed a Londra, ristretta a pochi artisti di Roma e di fuori, può forse essere sufficiente. Ma, o m'inganno, o il palazzo fu costruito con altre intenzioni. E allora? — Ma pochi ci pensano; si deve lodare; e i più lodano.

Ed ora esaminerò brevemente le principali opere esposte per venire poi ad alcune conchiusioni; le quali, o m'inganno di molto, confermate come sono dai fatti, serviranno pur troppo a dimostrare che io non mi sono dilungato dal vero scrivendo pacatamente, con poco o punto entusiasmo della presente esposizione; e che alcune mie osservazioni alquanto severe non furono però esagerate, nè dipendenti da qualche idea preconcetta.

Vediamo dunque le opere esposte. — Ma un momento, devo dire ancora una cosa. Le sale del palazzo, non parlo di quelle provvisorie dei vicini casotti, queste sale dunque ricevono tutte la luce dall'alto. Gioverà cotesto modo di illuminazione ai quadri, agli acquerelli, ai disegni? Dall'esperienza, che se ne fa ora coi marmi, coi gessi, colle terrecotte, colla creta, coi bronzi, veramente non parrebbe. Il quadro, lavorato dall'artista sotto un determinato punto di luce, che rarissime volte è dall'alto in basso, non ne riceverà nocumento? Gli scorci che sono tanta parte dell'effetto ottico di un quadro, non ne resteranno alterati? Se ne cerca una prova? Ma si guardino, di grazia, molti dei meglio quadri nelle sale posticcie, dove il sistema della illuminazione è il medesimo, e sarà facile di persuadersi della verità della mia osservazione.

Leggendo tante ideette, spruzzate d'acqua di rose, cucite insieme col filo sottile della facezia o del sofisma; colle quali si è tentato di dimostrare che insomma la presente esposizione è un grande avvenimento morale ed artistico, mi accadde più volte di dubitare del mio giudizio. Ma poi rimeditando sulle cose vedute, sui fatti che a tutti son noti, ho finito collo sconfiggere questo mio dubbio. Scrivo con profonda convinzione; ribelle a chiesuole e consorterie; senza parzialità e senza sdegno. Avrò torto? Me lo dirà il lettore, se avrà la pazienza di ascoltarmi.

VINCENZO MIK...LLI.

apra un'altra. Noi non possiamo dire che siamo una nazione *prospera*; ma lo fossimo anche, ricordiamoci il motto dell'antico, che alle nazioni la prosperità non basta; bisogna un po' di gloria anche. Le nazioni, senza questa, senz'aspirarvi, perdono il sentimento di sè, e con esso ogni virilità di proposito ed ogni operosità efficace. »

Casa Savoia e Casa Wittelsbach.

Scrivono da Monaco alla *Opinione*:

Dando un'occhiata alla serie cronologica dei Sovrani della Reale Casa di Savoia e a quella di Baviera vediamo che la Principessa Isabella è la seconda Principessa che dalla Casa di Wittelsbach entra in quella di Savoia, e che tre Principesse della Casa di Savoia entrarono in quella di Baviera.

La prima di queste fu Margherita II, figlia di Amedeo VIII, che nel 1434 sposò Lodovico IV elettore di Baviera e che poi, rimasta vedova, sposò nell'anno 1453 Ulrico di Wurtemberg, e morì a Stoccarda nel 1468; la seconda fu Matilde del ramo dei Signori di Piemonte, che nel 1412 sposò Lodovico Duca di Baviera, e morì nel 1424. Essa trovasi sepolta nella nostra città. La terza è la figlia di Vittorio Amedeo I, la Principessa Adelaide Enrichetta, nata nel 1636, che sposò nel 1651 Ferdinando, figlio dell'elettore di Baviera, morì nel 1676 e trovasi sepolta nelle tombe Reali della chiesa dei Teatini di Monaco. Fu la Principessa Adelaide che fece gittare le prime fondamenta del castello di Nymfenburgo, dove il 14 avrà luogo il matrimonio del Duca di Genova.

La Principessa bavarese che entrò nella Reale Casa di Savoia fu Luigia Cristina di Baviera, che nel 1722 sposò Carlo Emanuele III, e che morì dopo poco più d'un anno di matrimonio, cioè nel 1723.

Da questa occhiata alla serie cronologica delle antiche due Case di Savoia e di Baviera, vediamo ch'esse si trovano di già unite in parentela da circa quattro secoli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° aprile.

(B) Di quello di cui si discorre principalmente, per non dire esclusivamente, a Roma in questo momento serve appena ch'io vi dica.

Si discorre del processo cominciato ieri alle Assise contro Angelo Tognetti, accusato di mancato omicidio volontario contro l'onor. Coccapieller, e contro Capponi Ernesto e Tagnani Bernardino, accusati di correità, ed Ernesto Nelli e Piergentili Domenico, accusati di complicità nel medesimo fatto criminoso.

È incredibile l'interesse di curiosità e anche di parte politica che per più ragioni suscita, specialmente nella nostra minuta borghesia e nel nostro popolino, questo processo, il quale, come voi benissimo sapete, si collega a fatti che per poco non degenerarono in aperta conflagrazione cittadina. Parecchie ore prima che si aprissero le porte del palazzo di giustizia, al quale del resto non si accede in questa occasione che mediante speciale licenza, le adiacenze del palazzo medesimo e la piazza della Chiesa nuova, che si apre davanti, formicolavano di gente. I giornali che hanno annunziato il resoconto del processo e che hanno già cominciato a pubblicarlo, per poco non devono avere duplicata la loro tiratura. Essi sono per le mani di tutti. Iersera e stamattina quel che interessa, o, diremo meglio, quella che stuzzica, è unicamente il *resoconto* dell'... La quale seduta, se ne togliete la lettura interminabile dell'atto di accusa e lo spettacolo della presentazione in massa dei dugento e tanti testimonii, non ebbe attrattiva di sorta ad eccezione di quella dell'aspetto, dirò così, singolare e straordinario della sala, ch'era come tagliata in due da un cordone di bersaglieri disposti lungo la sbarra che segna il limite fra l'emiciclo e lo spazio libero al pubblico. Gl'imputati sono chiusi in una gabbia con carabinieri analoghi dentro e fuori. Le porte del palazzo sono tutte guardate e non si penetra senza speciale permesso, che viene esaminato prima dalle guardie che sono alle porte, e poi da quelle che sono agl'ingressi della sala del dibattimento. Il pubblico che era ieri nell'aula non oltrepassava forse le cento persone, senza tener conto dei numerosi *reporters*, pei quali venne approntato un grande banco dentro all'emiciclo. Fra gli ammessi all'udienza, parecchie signore. Fra i testimonii, l'onor. Coccapieller, che sembra assai giù in salute; l'onor. Ricciotti Garibaldi, la signora Amalia, padrona dell'osteria di Via Vittoria dove accadde l'attentato. Vi ho già scritto come si preveda che il dibattimento durerà le cinque o sei settimane. La prossima seduta a martedì.

Con sincera generale sodisfazione fu udito che la Corte d'Appello abbia assolto il carabiniere Ruffo ed abbia annullata la sentenza pronunziata a di lui carico dal Tribunale correzionale per la faccenda dell'arresto del prof. Pallaveri. Di qui si vede come fosse giusticato il sentimento prodottosi universalmente allora dalla sentenza del Correzionale, ch'essa fosse male applicata e per ogni conto eccessivo.

Iersera dicevano che stamattina l'onor. Depretis si sarebbe trovato in grado di recarsi coi suoi colleghi alla solita relazione della domenica al Quirinale. Ma così non è. L'onor. Depretis prosegue a star meglio e non si dubita ch'egli potrà andare alla Camera fino da giovedì prossimo, ma per oggi egli rimarrà ancora in casa.

È arrivato qui il cav. Nigra, nostro ambasciatore a Londra, ed ha avuto già delle interviste col presidente del Consiglio e coll'onorevole Mancini. Vogliono sapere che questa venuta del cav. Nigra si colleghi colla faccenda della nomina del nostro nuovo ambasciatore a Pietroburgo, la quale nomina il Governo desidererebbe di non ritardare più oltre.

A proposito di Russia e della incoronazione dello Czar, non si conferma che il Pontefice manderà a Mosca come suo rappresentante in tale solenne occasione, mons. Cataldi, prefetto delle economie apostoliche. Bensì è certo che a Mosca il Pontefice sarà rappresentato, e che quel prelato, il quale avrà l'incarico della rappresentanza, condurrà con sè chi conosca esattamente la lingua russa.

L'onorevole Baccarini è partito per Torre Annunziata, onde assistere alla inaugurazione di quel porto.

L'onor. Macciò è partito per la sua nuova destinazione di Cettigne.

Ieri si smentiva che il Governo avesse l'intendimento di trasferire da Torino a Roma la legione degli allievi-carabinieri. Oggi prevale la opposta versione. Si afferma cioè che questo intendimento il Governo lo abbia veramente, ed intenda, per ragioni d'interesse generale, di non mutarlo. Bensì, affine di usare anche un riguardo agl'interessi locali di Torino, il Governo provvederebbe ad un proporzionato aumento della guarnigione normale di quella città.

Già saprete che la Giunta delle elezioni, ch'era convocata ieri mattina, non potè tenere seduta per mancanza di numero legale. Erano presenti solo cinque dei suoi membri: l'onorevole Lacava, relatore, l'onor. Ferracciù, presidente, e gli onorevoli Minghetti, Nicotera e Mantellini.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

È doloroso ripeterlo, nemmeno oggi la Giunta per la verifica dei poteri si è trovata in numero. Chi oserà poi lamentarsi se l'opinione pubblica brontola, vedendo andar tanto in lungo il sorteggio dei deputati impiegati e l'applicazione della legge sulle incompatibilità parlamentari?

Il trattato d'alleanza.

Telegrafano da Parigi 1° al *Pungolo*:

I giornali ufficiosi di Parigi e i corrispondenti dei giornali inglesi che prendono lingua all'Eliseo, assicurano che la diplomazia francese sa perfettamente a quale alleanza abbia alluso Mancini nel suo discorso. Quest'alleanza, secondo essi, sarebbe stata conchiusa fra l'Italia, l'Austria e la Germania per mantenere dei buoni rapporti con la Francia, se questa si mostrasse desiderosa di conservare la pace, ma con l'obbligo di aiutarsi a vicenda, se la Francia attaccasse la Germania o l'Italia.

In generale, non si presta molta fede a queste rivelazioni.

Parma 1.°

Contini, Boni e Lasagna, accusati di affissioni di scritti di protesta contro l'uccisione di Oberdank, reati previsti dagli art. 468 e 471 del Codice penale, furono assolti. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Non è un italiano.

Leggesi nell'*Alabarda* di Trieste:

Il R. Capitanato superiore di Polizia a Budapest ha diramato ieri in via telegrafica la seguente circolare d'arresto: « È da arrestarsi Paolo Sponga siccome imputato di omicidio con rapina commesso nella notte dal 28 al 29 corrente, sulla persona di Giorgio Mailath. Lo Sponga è d'anni 30, nativo di Ribek, Comitato di Neutra, servitore, con capelli biondi, barba piena, occhi celesti, naso e bocca proporzionata, portante una cicatrice lunga sulla guancia sinistra, statura media, robusto, alto 168 centimetri, parla ungherese, tedesco, slavo, portante un pastrano color blu scuro, cappello rotondo, nero. »

Questa per i giornali viennesi che volevano a tutti i costi che lo Sponga fosse italiano.

L'*Agenzia Stefani* lo conferma con questo dispaccio:

Vienna 1.° — Contrariamente alle asserzioni di parecchi giornali di Vienna e Pest, Spanga, gravemente indiziato di complicità nell'assassinio di Maylath, non è italiano, ma è nativo di Ribek del Comitato di Neutra (Ungheria).

Cattaro 1.°

Mercoledì ebbe luogo un nuovo conflitto tra i Montenegrini e gli Arnauti.

Questi, in numero di venticinque, mentre facevano il tragitto dall'isola di Vranjina alla terra, vennero attaccati in mezzo all'acqua da una trentina di Montenegrini.

Ne successe un macello orribile.

... perirono.

Gli altri sono feriti.

Il cordone montenegrino fu rinforzato.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 aprile

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 49 consiglieri.

Presiedeva l'avv. Cattanei pel ff. di sindaco assente.

Il *Presidente* annunciava che, avuta notizia della morte del deputato del II. Collegio di Venezia comm. Micheli, la Giunta spediva un telegramma di condoglianza alla famiglia, ed incaricava telegraficamente il sindaco di Castellamare di Stabia di rappresentare il Municipio di Venezia ai funerali.

Dava poi lettura di una partecipazione della R. Prefettura, relativa ai provvedimenti da adottarsi per la sicurezza della Stazione marittima nelle ore di notte.

Dopo breve discussione, nella quale presero parte, esprimendo alcuni desiderii, i cons. *Sormani-Moretti*, *Giustinian*, *Olivotti* e *Combi*, cui rispondeva l'assessore *Cattanei*, il Consiglio approvava la proposta della Giunta di destinare le rendite della casa di proprietà del Comune, già abitata dal generale Giorgio Manin, ad incremento delle raccolte del civico Museo, e specialmente della biblioteca del medesimo.

Il cons. *Clementini*, a proposito del Museo civico, annunciò che nella seduta segreta si sarebbe riservato di chiedere alcune informazioni alla Giunta, e di fare delle raccomandazioni relative a provvedimenti da prendersi.

Dopo ciò, il Consiglio approvò la proposta di aumentare di un posto di maestro di grado inferiore la pianta organica del personale delle Scuole comunali; quindi si riunì in seduta segreta.

Associazione costituzionale di Venezia. — L'Associazione costituzionale è convocata in Assemblea generale per la sera di giovedì, 5 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella solita sala dell'Albergo S. Gallo, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Rapporto dei revisori dei conti e approvazione del consuntivo 1882.

II. Rapporto del Comitato per la revisione annuale della lista elettorale amministrativa.

III. Proposte concernenti il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Filatura, Tessitura e Tintoria di cotoni a Pordenone. — Nell'Assemblea generale, oggi tenutasi dagli azionisti, fu confermato, a voti unanimi, a direttore amministratore di quella Società l'avv. Paride Zajotti, senza obbligo di residenza in Pordenone, e con facoltà di eleggere due aggiunti, i quali abbiano a sostituirlo nei tempi di assenza o di impedimento.

Distretto militare di Venezia. — Dal Comando di questo distretto militare riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Sarò oltremodo grato alla S. V. Illustr. se vorrà compiacersi di far inserire quanto segue nel di lei reputato giornale, del che gliene porgo anticipati ringraziamenti:

« Gli ufficiali subalterni della milizia territoriale che, a senso del N. 6 della Circolare ministeriale in data 6 marzo scorso, N. 24, desiderano di essere ammessi al primo periodo del corso d'istruzione, che avrà luogo dal 1.° al 20 del venturo mese di maggio, dovranno con tutta sollecitudine presentare la voluta domanda al Comando del Distretto militare. »

Con distinta stima mi pregio sottoscrivermi di V. S. devotissimo.

Il tenente-colonnello comandante il Distretto
RICCI.

Tasse. — L'esattore comunale rende pubblicamente noto che a tenore dell'articolo 26 della legge 20 aprile 1871, N. 192, il giorno 10 aprile corr. si troverà nel suo Ufficio per eseguire le esazioni della rata seconda sui fabbricati e terreni e sulla ricchezza mobile, scadente il giorno 10 aprile 1883.

Concorso. — Dal Rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini venne pubblicato il seguente avviso:

Con autorizzazione del Ministero di pubblica istruzione è aperto il concorso ad un premio per istudii di perfezionamento all'estero di lire 3000 a favore degli studenti che adempiono alle seguenti condizioni:

1. Avere appartenuto al Convitto nazionale M. Foscarini;

2. Aver conseguito, da non oltre a quattro anni, la laurea dottorale in qualsiasi facoltà, od il diploma d'ingegnere civile, o quello di architetto;

3. Presentare gli attestati delle classificazioni ottenute negli esami universitarii.

4. Produrre una memoria originale sulla materia, nella quale intendono perfezionarsi, o su materia affine;

5. Provare con certificati di professori abilitati al pubblico insegnamento di conoscere a sufficenza la lingua del paese dove intendono recarsi.

Le istanze, regolarmente documentate, dovranno presentarsi a quest'ufficio non più tardi del giorno 31 maggio p. v.

Il giudizio sul valore dei titoli de' concorrenti sarà fatto dal Consiglio Superiore di pubblica istruzione ne' modi seguiti pel concorso dei posti governativi di studio.

Si avverte che il premio suddetto sarà conferito per la durata dell'intiero anno scolastico 1883-84, e si pagherà in 4 rate trimestrali anticipate, in seguito alla comprovata inscrizione al corso di perfezionamento per la 1ª rata. ed alle regolari attestazioni di frequenza e di profitto per le altre.

Venezia, addì 24 marzo 1883.

Premii d'incoraggiamento all'industria veneta. — Dal Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti riceviamo:

Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in quest'anno, italiane L. 1500 per incoraggiare le industrie venete. L'Istituto, cui è affidato il modo di disporle, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il migliore vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni, oltre a quelle, che saranno accompagnate dal sussidio in denaro.

Dietro ciò, le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1. Diplomi d'onore, che non potranno essere più di due.

2. Premii d'incoraggiamento, a ciascuno dei quali sono fissate it. L. 500, e che non possono essere più di tre.

3. Menzioni onorevoli, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è ... manifattori delle Provincie Venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, o con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

La Commissione, aggiudicatrice dei premii e delle mentovate onorificenze, a parità di circostanze, prenderà in particolare considerazione il titolo di quelli che, durante l'intiero anno, avessero contribuito al decoro di questa Esposizione, aperta al pubblico, in tutte le domeniche, nel Palazzo Ducale.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo di questo Ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Beneficenza. — Il Direttore dell'Istituto Emiliani ringrazia vivamente la sig. Emilia Lucca vedova Rocca per una generosa offerta di lire 200 fatta a benefizio dell'Istituto suddetto, in occasione della morte del suo compianto consorte.

— La presidenza dell'Asilo lattanti esprime la più sincera gratitudine alla sig. Emilia Lucca vedova Rocca, che oltre alla solita elargizione annua, volle beneficare l'Asilo con altre L. 200 (duecento).

Esami d'avvocato. — Per gli esami teorici-pratici di avvocato vennero prefissi i giorni 30 aprile corr., 1, 2, 4 e 5 maggio p. v., alle ore 10 ant., nel solito locale dell'eccellentissima R. Corte d'Appello.

Società di M. S. fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — Ieri ebbe luogo in questa Società la consueta adunanza generale, ed è sempre una festa pei socii operai, i quali, oltre all'udire dal presidente l'esposizione minuta dell'andamento durante l'anno passato e la relazione dei signori revisori dei conti, assistono alla premiazione dei loro confratelli che si distinsero nella frequentazione e diligenza alle letture e alle lezioni elementari, impartite dai signori maestri Poli Gaetano e Marcosanti Luciano.

Anche quest'anno il vice-presidente sig. Nicolò Brazzoduro volle generosamente rimeritare i premiati con 12 libretti della Cassa di risparmio postale, del complessivo valore di L. 100.

Ognuno immagini l'allegria di quei bravi artieri che se ne resero meritevoli, e gli applausi spontanei dei loro colleghi. Sono omai passati dodici anni dacchè questa Associazione perdura nella nobile istituzione di tale coltura a vantaggio dei socii artieri, e può andare altera degli ottimi risultamenti.

Un bravo di cuore alla presidenza, riconfermata sempre nei signori Baroni cav. Lorenzo, presidente — Brazzoduro Nicolò e Mazier Antonio, vice-presidenti — Pivato cav. Antonio, cassiere — e Menghi Giuseppe, segretario.

Navigazione a vapore del Lloyd austro ungarico. — Col giorno martedì 3 aprile p. v., i piroscafi che fanno il servizio regolare fra Trieste e Venezia, partiranno, tanto da Trieste per Venezia, che da Venezia per Trieste, ogni martedì, giovedì e sabbato, alle ore 11 di notte.

Sull'assassinio di Mestre. — A Mestre, funestata nei giorni scorsi da un orrendo misfatto, si è costituito un Comitato per rendere onoranze funebri al compianto Bernardo Bertoldo detto Gigio.

Nel giorno di giovedì 5 corr., alle ore 10 antimeridiane, verranno fatte solenni esequie nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, col concorso gratuito del reverendo Clero, e coll'intervento di tutte le Autorità e Rappresentanze del Distretto, della musica cittadina, della riunione canto-orchestra, nonchè delle altre Società.

Circolo artistico veneziano. — Rammentiamo che questa sera, alle ore 9, vi sarà l'annunciato concerto al Circolo artistico.

Teatro Malibran. — La seconda rappresentazione della *Saffo*, col nuovo tenore signor *De Angelis* — è andata meglio della prima. Non già che questo artista sia proprio a posto nella *Saffo*; ma, tenuto conto delle difficoltà della parte, ch'è assai cattiva, non vi è da rimanere scontenti. Quella che si elevò sopra tutti, fu la signora *Nandori*, per voce, per islancio, per intelligenza, per anima. Condivise gli applausi spesso colla *Nandori*, anche la sig. *Donati*, che è artista molto intelligente e sicura, e che ieri cantò assai bene, e ciò provava che l'altra sera essa era realmente indisposta. Il famoso e soave duetto delle donne, accentato benissimo da entrambe, dovette anche ieri essere ripetuto. Il *Garbini*, giovane baritono di bella intelligenza, ebbe esso pure, come alla prima rappresentazione, applausi in tutti i punti più saglienti della sua parte.

Qualche piccolo miglioramento abbiamo notato nel concerto, ma piccolo, troppo piccolo; e spesso invece abbiamo notate incertezze, languori e mancanza di fusione e di omogeneità.

Il bravo prof. *Magnani* ha ottenuto un vero e grande successo. Egli ha suonato l'*a solo* per clarino, che preludia la romanza del tenore, in modo così eletto, distinto, meraviglioso, che alla chiusa fu un vero scoppio d'applausi, tra i quali si udivano vive domande di ripetizione. Ma il bravo *Magnani*, forse per eccessiva modestia, procedeva oltre. Capitato in sulla scena il tenore, un altro scoppio d'applausi impediva al *De Angelis* d'incominciare, e allora il *Magnani* dovette arrendersi a discrezione e ripetere l'*a solo*. Anche dopo la ripetizione gli applausi furono clamorosi, e il bravo professore può ben menar vanto di così bel successo.

Riassumendo, è spettacolo degno di appoggio. Il duetto delle donne, il gran finale, nel quale la *Nandori* emette un fiume di voce, e l'*a solo* del clarinetto meritano questi soli per essere uditi un prezzo ben maggiore di quanto si chiede per l'intero spettacolo.

Contesa, opposizione alla forza ed arresto. — (B. d. Q.) Nel Sestiere di Castello, certo S. L. era venuto a contesa con un suo compagno, minacciandolo anche con coltello. Perciò le guardie accorsero, ed essendosi l'avversario del S. L. allontanato, arrestavano il S. L. Questi, opponendo ad esse la più viva resistenza, ne ferì una con un morso, e perciò questo S. L. fu deferito all'Autorità giudiziaria.

Piccolo furto. — (B. d. Q.) — Ad un caffettiere in S. Luca venne rubata una guantiera con cocome, chicchere e cucchiaini. Il ladro fu scoperto, arrestato e denunziato.

Rissa impedita. — (B. d. Q.) — In Piazza di S. Marco ieri, alle ore 11 e mezza, alcuni facchini, per gelosia di mestiere, venivano a rissa fra loro. La questione avrebbe potuto farsi seria, se gli agenti della pubblica sicurezza ed alcuni militari del presidio, accorsi prontamente, non l'avessero impedito. Uno dei rissanti essendo tornato qualche ora dopo in Piazza di San Marco per tentare di ridestare la rissa, fu tratto in arresto.

Un pugno. — In Campo S. Stefano, certo Z. S. ebbe ieri sera un diverbio col gondoliere C. G., e, nel calore della disputa, il primo riportò tal pugno, che cadde per terra tramortito. Ma il pugno non ebbe conseguenze, e il Z. S., soccorso dai RR. carabinieri, potè tornarsene senz'altro a casa sua. — (B. d. Q.)

Il deputato Micheli. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 1.°. — È morto a Castellamare il deputato di Chioggia, Micheli.

— Al cav. Bigliati sotto direttore delle costruzioni navali nel Cantiere di Castellamare di Stabia, furono indirizzati i seguenti telegrammi:

« *Cavaliere Bigliati*
« *Cantiere Castellamare Stabia.*

« Società carpentieri-calafati prega rappresentarla funerali Micheli socio onorario.
« MORO ».

—

« *Cavaliere Bigliati*
« *Cantiere Castellamare Stabia.*

« Lutto generale. Operai Arsenale pregano rappresentarli funerali Micheli.
« BERNARDO MORO ».

Decesso. — È morto a Sebenico (Dalmazia) il comm. Giuseppe Fontana di Valsalina, consigliere intimo di S. M. l'Imperatore d'Austria, presidente d'Appello in riposo. Mandiamo le nostre condoglianze alla famiglia, che abita a Venezia, perchè il comm. Vittorio Vanzetti, procuratore del Re a Venezia, è marito della figlia dell'egregio magistrato defunto.

Una critica americana del suffragio universale.

(Dalla *Perseveranza.*)

L'on. Bonghi ha fatto opera egregia ricordando e illustrando, nel suo recente discorso al *Circolo universitario* napoletano, la parola d'un accorto critico del regime politico americano, Alberto Stickney. L'autore di *A Frue Republic* è riescito, come pochi altri suoi conterranei, a ritrarre con molta chiarezza ed efficacia di locuzione, i malanni ond'è afflitto l'organismo della Repubblica federale transatlantica.

Ed è bene che la gioventù italiana sia aiutata a formarsi retti e sodi criterii in politica e si sfati innanzi alla sua mente immaginosa il vacuo nominale dei nostri repubblicani, parlamentari o no che siano. Quando si mostra come da uguali vizii o difetti derivino uguali danni, così nel regime repubblicano come nel monarchico, e tanto più gravi quanto più sfrenato e audace sia l'impeto dello spirito di parte e più penetri e si distenda nella compagine dello Stato, si abituano i giovani intelletti a considerare le istituzioni sotto un punto di vista corretto e appropriato; si dà loro il tono giusto, il metodo buono e sicuro.

Dacchè, nulla è meno favorevole dell'indagine accurata e serena, condotta con opportuni criterii comparativi, alla propaganda di certe opinioni assolute, recise, di certe formule apodittiche, delle quali tanto si contentano e compiacciono le menti superficiali. Ora, non è preziosa la testimonianza di scrittori, ad esempio, americani, per intendere come e quanto possa essere viziata una Repubblica? Costoro amano la patria, mentre ne additano le sofferenze, nè pensano certo a mutarne la forma del Governo. Essi non dicono che d'ogni disordine e vizio del regime politico americano debba imputarsi la forma di cotesto regime. Dissimili in ciò dai radicali e radicaleggianti nostri, usi a coprire col poetico nome di « ideale » le realtà che uomini di vaglia viventi in paese intimamente repubblicano sin dall'origine, Ezra Seeman, Stickney, G. Cook ed altri, mettono in piena evidenza, invocando e suggerendo rimedii.

Ecco che, mentre qui si vaticina il suffragio universale, termine fisso delle aspirazioni e meta fatale nelle democrazie che non ancora lo toccarono, negli Stati Uniti, ove il suffragio universale impera e domina da lungo tempo, lo si attacca arditamente e senza riguardi.

« I mali germogliati nel sistema americano di suffragio universale sono divenuti enormi, diffusissimi e allarmanti. Patrioti e pensatori levano su la voce da ogni banda, scotendo gli animi, offrendo consigli, contrastando le tendenze della nostra politica. I nostri guai politici sogliono generalmente attribuirsi al modo con cui s'applicano le leggi e alle consuetudini del nostro regime. Le combinazioni dei *caucus*, le convenzioni accortamente manipolate, la venalità dei legislatori, la rapacità dei funzionarii, la prodigalità del Congresso, le « gobbe » presuntuose, le « macchine » rallentatrici — queste ed altre cause s'additano, comunemente, dei mali che soffre il popolo mal rappresentato, ingannato, gravato di pesi, oppresso. Pure queste sono soltanto i sintomi d'un male più profondo. Ogni facinoroso politicante lo ha rinforzato mercè il potere di cui si giova contro il fine al quale gli fu commesso. Non c'è misfatto se non in qualche funzione assunta da qualche autorità. Un uomo non è responsabile di cosa che faccia a piacer suo se non nel caso in cui gli fu conferito un mandato. Cotesti malfattori politici sono tutti fuzionarii. Coloro che li elessero agli ufficii che occupano sono essi stessi la causa di tutti i malanni. L'elettore americano è l'autore incompetente e spesso inconsapevole dei carichi politici sotto i quali geme. L'ignoranza ha collocato l'ignoranza nei posti del potere. L'egoismo e la partigianeria hanno affidato alla furberia e alla sfrontatezza ufficii nei quali iniettano a danno del prossimo e tiranneggiano la onestà e il patriottismo. La radice delle nostre gravi malattie politiche è il suffragio universale, il semplice « manhood suffrage. »

Sono parole crude, non è vero? Le ha scritte testè in una delle più riputate effemeridi americane il prof. Winchell, facendovi una critica diligente dell'esperienza del suffragio universale così come è stata fatta negli Stati Uniti.

Il primo gravame — sono cinque — del Winchell contro il suffragio popolare è che esso stabilisce il dominio della demagogia, sicchè il principio della libertà di voto è diventato lo strumento per innalzare al potere i peggiori e meno acconci elementi della popolazione, mutando il regime popolare in vera e perniciosa tirannide. Per tal guisa il sentimento del patriottismo va scomparendo ne' pubblici ufficii. Votanti e demagoghi dispensano il proprio favore a solo fine di lucro. Il Governo dell'Unione — doloroso a dirsi — scende progressivamente verso un tipo di reggimento politico che il prof. Winchell chiama *kakistocracy*, il contrapposto dell'aristocrazia, il governo dei pessimi. E soggiunge: « Io ho accertato il fatto che, nel nostro sistema, la migliore, più competente classe di cittadini è generalmente esclusa dagli ufficii per le brighe sollecite e sfacciate de' trafficanti politici, sempre intenti a manipolare l'elettore ignorante. » Nè vale il dire, come s'usa dai partigiani del suffragio universale, che il cittadino onesto è libero d'opporre la propria influenza a quella dei demagoghi, e deve farlo. Sono fisime. Dove troverebbe il tempo per attendere alla sua professione o al suo mestiere, con l'esercizio dei quali giova alla prosperità della patria? O che nascono poi tutti gli uomini retti col dono di quella diabolica prontezza, con cui i politicanti mettono in opera le loro arti contennendo i loro accorgimenti, le insidie, le furberie d'ogni sorta e peggio?

Il secondo carico del suffragio universale è, secondo lo scrittore americano, la influenza paralizzatrice ch'esso esercita su tutte le grandi opere pubbliche. « Tutte le nostre grandi imprese pubbliche o sono distrutte, o vanno in decadenza, eccetto: 1° quelle che sono mantenute per legge fuori dei pericoli dell'approvazione popolare, come l'ispezione delle coste e il servizio geodetico, e 2° quelle che possono diventare un Missipipì di guadagni pei disperati politici, come la manutenzione de' fiumi e dei porti. »

In terzo luogo il suffragio universale scoraggia i più elevati sforzi dell'intelligenza. Il che torna come dire che deprime il livello della coltura. « Esso ignora l'interesse e il dovere dello Stato di promuovere una conveniente preparazione professionale, sicchè tocca a' cittadini generosi e d'animo nobile un compito che è proprio dello Stato. Abbandona al capriccio di ciascuno l'esercizio di qualsiasi professione senza un adeguato tirocinio, purchè sappia procurarsi i clienti. E così favorisce le ciarlatanerie d'ogni specie. Nel foro è dato libero campo agli imbroglioni di suscitar litigii, mandar a male cause, dilapidare sostanze. Nella medicina uno scolaretto ci sega le ossa, ci empie lo stomaco di farmachi, e confessa di non conoscere le malattie. »

In teologia esso tende a ridurre l'arte del pulpito ad una moda di trivialità uggiose, di intemperate croniche contro il progresso delle idee, esponendo così il cristianesimo e ogni altra religione alla disistima. Scoraggia la scienza, donde scendono le correnti più fertilizzatrici della nostra civiltà, dandole taccia d'inutilità, togliendole o negandole i mezzi per eseguire le sue ricerche, imponendo dazi sulle opere d'arte e sui libri importati dall'estero, e dichiarando che l'alta coltura intellettuale è un ornamento personale e di solo vantaggio egoistico. »

Finalmente il critico americano rimprovera al suffragio universale di reprimere l'educazione popolare e — quinta ed ultima accusa — di livellare tutte le gradazioni. L'esperienza, egli dice, dimostra che le nostre popolazioni rurali non fanno quel conto che dovrebbero dell'istruzione primaria, e alcuni centri, già famosi un tempo pel favore che vi si accordava alle istituzioni educative, hanno degenerato in maniera deplorevole. In uno Stato della Nuova Inghilterra, l'ultimo censimento ha rivelato che all'aumento della popolazione non s'accompagna quello della gente che va a scuola; in qualche città s'è proposto di abolire gl'Istituti d'istruzione secondaria e superiore, lasciando sussistere le sole scuole elementari. Ed è un sintomo del depresso livello della coltura la grande diffusione e il favore sempre crescente delle novelle, dei romanzi e d'altre opere di finzione.

Riguardo al livellamento della gradazione, l'Winchell dice che esso discende dal principio della eguaglianza stortamente inteso dalle masse,

le quali lo interpretano nel senso che tutti sono egualmente adatti a qualsiasi ufficio politico. Il più modesto bottegaio, che abbia la fregola di entrare nella legislatura del proprio Stato, o anche nel Congresso, non ha da far altro che formarsi una clientela, e ci riesce. Così il concetto della considerazione e del carattere si altera se non si dilegua affatto. Persino il vestire a modo è preso in sospetto dal *demos* sovrano, e recentemente biasimò un funzionario pubblico, eccellente sotto ogni rispetto, perchè portava la barba acconciata in un modo che alla plebe non piaceva. « L' insolenza degl' impiegati subalterni è notoria e la pratica delle trasgressioni, del furto, del ladroneccio si fa sempre più largo nelle abitudini della vita pubblica. Le proprietà fondiarie private non possono più migliorarsi con sicurezza; i beni mobili bisogna tenerli sotto chiave, perchè una specie di comunanza di possesso sembra essere il nocciolo dell' « idea americana ». Si sentono in ogni parte le lagnanze della gente onesta. L' esecrazione dei nostri tiranni politici va al cielo, ma la plebe stupida grida pur sempre: Eguaglianza! Gloriosa libertà americana! L' America, in verità, va diventando un paradiso per la peggiore genia. Il risultato possibile di questa tendenza sarà il comunismo, il caos sociale. »

Le tinte, come si vede, sono fosche e si sarebbe tentati a crederle esagerate, se non fosse la conformità di altre descrizioni e critiche del presente stato della Società politica americana.

In un altro studio, comparso testè in una effemeride di Nuova York non meno reputata di quella ove il prof. Winchell attacca il suffragio universale, il signor Lincoln L. Eyre esamina le gesta e i propositi dei repubblicani e dei democratici, ed Enrico Randall Waite eseguì una importante analisi degli elementi corruttibili che funzionano nel corpo elettorale americano. E i due scrittori della *International Review* concordano con quello della *Nort American Review*, così severo, come abbiam visto, col suffragio universale.

L' Eyre deplora l' indifferenza con cui la parte onesta della popolazione si è lasciata esautorare dai politicanti, sino al punto che può dirsi aver essa perduto, nei riguardi degli effetti pratici, il diritto d' influire col voto sulla condotta della cosa pubblica. Si è costituita una oligarchia che regola le sorti della nazione mediante due formidabili organizzazioni: il *Pool* e il *Caucus*. Uno è composto d' una mezza dozzina d' uomini volgari, nei quali sono virtualmente accentrati gl' interessi commerciali dell' intero paese; l' altro è l' aristocrazia della politica propriamente detta; divise, coteste due istituzioni fanno già molto male; unite e concordi nel mal fare, acquistano, e se ne hanno prove, una potenza distruttrice irresistibile. Imperocchè gli elementi corruttibili abbondano nel corpo elettorale, e l' influsso dei demagoghi da una parte, l' abbondanza degli elementi mercenarii dall' altra, hanno creato, come con adatta immagine raffigura il Randall Waite, un organismo parassitico, il quale ostruisce le arterie del corpo, svia le correnti della vita nelle vene di questo, e, crescendo via via, sostituisce alla vera vita una vitalità mercè cui il parassita regola e compie le funzioni del maggiore organismo a proprio vantaggio. Così la demagogia aduggia uno Stato giovane e fornito di attitudini eccellenti personali e materiali, valendosi dei voti ch' è in grado di procurarsi per via di corruzione.

In una curiosa statistica il Randall ne conta 108,400 in quindici tra le principali città dell' Unione. E le cifre parziali superano quasi in tutte il numero dei voti che sarebbe occorso nel 1880 per mutare il risultato delle elezioni politiche. Ne trova 30,000 a Nuova York, 21,000 a Filadelfia, 13,000 a New Haven, 11,000 a Baltimora, 9500 a Boston, ecc.

L' effetto naturale dello scoraggiamento degli onesti e del loro allontanarsi dalla vita politica è l' aumento di cotesti suffragii trafficabili e il pervertimento sempre maggiore d' un sistema di Governo, il quale ha quasi del tutto perduta l' indole originaria di Governo di popolo, di vera democrazia nazionale e va diventando una oligarchia demagogica.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 aprile.

La perequazione fondiaria.

L' adunanza promossa dai presidenti dei Comizii agrarii di Vicenza per influire alla più sollecita adozione del progetto sulla perequazione fondiaria, è riuscita ieri in quelle città molto numerosa.

Vi furono discorsi di Lampertico, Clementi, Lucchini ed altri, e fu approvato all' unanimità un ordine del giorno proposto dal dott. Tretti, col quale si fa voti perchè sia eseguito un catasto unico geometrico, e reclamasi frattanto un immediato sollievo d' imposta fondiaria per le Provincie maggiormente aggravate.

Libere sassate in libero Stato.

Telegrafano da Ravenna 28 marzo alla *Perseveranza*:

Il Tribunale assolvette l' imputato che aveva lanciato un sasso contro gli agenti che staccavano i manifesti rivoluzionarii.

TELEGRAMMI.

Roma 31.

È arrivato l' ambasciatore Nigra. Conferì lungamente prima coll' onor. Mancini, poscia coll' onor. Depretis.

Stamane si tenne un' adunanza dei direttori degli Istituti di credito sotto la presidenza dell' onor. Berti.

La Giunta delle elezioni non potè oggi deliberare, non trovandosi in numero.

Oggi è partito Macciò per Cettigne.

Il *Diritto* rilevando la commozione della rappresentanza comunale torinese pel vociferato trasloco della legione *Allievi Carabinieri*, dice che la questione si è studiata, ma finora nulla fu deciso: però verificandosi, a Torino verrebbe aumentata la guarnigione di due reggimenti di fanteria, di due squadroni di cavalleria e una brigata di artiglieria; complessivamente 150 ufficiali, 2600 uomini, 500 cavalli; mentre la legione *Allievi* conta 27 ufficiali, 1700 uomini e 190 cavalli.

Il *Diritto* conchiude con la speranza che la questione trattisi con calma.

Oggi giunsero gran parte degli ufficiali di cavalleria che parteciperanno al torneo.

Complessivamente sono cento di cavalleria e cinque di artiglieria.

I contrammiragli Pagliaccin e Orengo sono nominati grandi ufficiali della Corona d' Italia.

Orengo, comandante la seconda divisione della squadra, riceverà altra destinazione, e lo surrogherà il contrammiraglio Civita. *(Pers.)*

Ravenna 28.

Si pubblicò una stampa contenente la risposta dei repubblicani agli attacchi dei socialisti per non aver quelli partecipato alla commemorazione della Comune. *(Persev.)*

Cagliari 31.

Le Società delle miniere Sarde indirizzarono una petizione al Parlamento chiedendo l' abolizione del dazio d' uscita sul piombo minerale e un aumento del dazio d' entrata sul piombo lavorato.

Alcune di queste Società adotteranno presto nelle miniere dei processi elettrici.

Il Banco di Cagliari assegnò agli azionisti il dividendo legale per l' esercizio del 1882.

Il Tribunale di commercio si appellò in Cassazione contro l' ordinanza della Corte d' Appello che gl' imponeva la pubblicazione dei protesti delle cambiali. *(Pers.)*

Parigi 31.

Luisa Michel è stata tradotta a Saint-Lazare e posta in segreta. *(Pers.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 1.° — Alla chiusura del Congresso pedagogico, Ferry fece l' elogio delle Scuole laiche obbligatorie, raccomandando fermezza e sangue freddo dinanzi alla lotta che devesi sostenere in parecchie diocesi, ove resuscitansi i modi di agire che dovevansi credere scomparsi, scomunicando in massa i ragazzi e procedendo ad *auto da fe* ridicoli. Ferry vede una lotta politica piucchè religiosa. Tuttavia non siamo colla Chiesa sul piede di guerra. Abbiamo il Concordato, vogliamo la neutralità nelle Scuole. Il Governo non accetterà mai che altri, all' infuori di esso censuri i libri, nè che si dichiari guerra alla legge del 1882. L' insegnamento laico obbligatorio e i libri scolastici non attaccano la fede, ma l' antico regime; ecco il loro crimine. Vogliamo la neutralità della Scuola, ma non vogliamo che si attacchino le istituzioni nazionali. *(Applausi.)*

Parigi 1.° — Elezione senatoriale di Rivas: Eletto Challemel-Lacour, ministro degli affari esteri.

Saint Nazaire 2. — Una riunione di 900 persone sotto la presidenza di Laisant, approvò una mozione revisionista.

Ginevra 1.°. — Iersera, dinanzi a numerosa Assemblea popolare, Carteret rinnovò le dichiarazioni fatte recentemente al Granconsiglio: Disse che se Mermillod venisse a Ginevra, deferirebbesi al Tribunale, e se i Tribunali non potessero condannarlo si farebbe una legge per impedirgli di esercitare le sue funzioni: 4500 assistenti votarono quindi una mozione approvante la decisione del Consiglio di Stato.

Londra 2. — Lo *Standard* dice che il Kedevi, recandosi a Londra, passerà per Vienna. Vi soggiornerà brevemente; ripatrierà per Parigi e Roma, senza recarsi a Costantinopoli.

Madrid 1.° — Stamane, nella Cappella del palazzo, ebbe luogo il matrimonio del Principe Luigi di Baviera con Maria del Pilar.

Furono commessi nuovi crimini dalla Mano Nera a Grazalena, Provincia di Cadice. Furono fatti molti arresti.

Costantinopoli 1.° — Notizie più precise recano che, nel convegno degli ambasciatori alla Sublime Porta per la nomina del Governatore del Libano, il solo ambasciatore di Francia aderì puramente e semplicemente alla scelta di Frenk Bib Doda. I rappresentanti d' Inghilterra e Russia si dichiararono privi d' istruzioni. I rappresentanti d' Austria, Germania e Italia dichiararono che mancando l' unanime consenso, dovevano prendere la cosa *ad referendum*.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 1 45 p.

Ieri Depretis uscì in carrozza. Non sussiste che Magliani intenda subordinare il mantenimento dei termini dell' abolizione del macinato alla approvazione della tassa militare.

Furono esposti nella Segreteria municipale i piani di massima delle espropriazioni per l' erezione del monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Mons. Vannutelli, Nunzio del Brasile, si recherà a rappresentare il Pontefice all' incoronazione di Mosca.

Stamattina gli ufficiali qui convenuti pel torneo cominciarono i loro esercizii. Ve ne sono d' ogni reggimento di cavalleria, ed alcuni d' artiglieria.

Saranno divisi in quadriglie, due italiane e due bavaresi. Sono centocinquanta.

Roma 2, ore 2 20 p.

Assicurasi che Farini abbia espresso il vivo desiderio che si possa dentro il mese di aprile terminare la discussione dei bilanci. Però credesi inevitabile una nuova proroga dell' esercizio provvisorio. La discussione dei bilanci della marina e degl' interni richiederà almeno quindici giorni ciascuno.

Parimenti reputasi inevitabile alla fine di giugno una ulteriore proroga dell' esercizio provvisorio delle ferrovie.

Affermasi che sia stato deciso che il generale Cialdini accompagnerà straordinariamente a Mosca il Principe Amedeo.

FATTI DIVERSI

Scoppio di caldaia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Saint Didier 1.° — È scoppiata una caldaia nell' officina a Marnaval, nell' Haute Marne; una trentina di morti e una quarantina di feriti.

Saint Didier 2. — Le vittime del disastro di Marnaval sono 96, di cui 31 morti e parecchi feriti e moribondi.

Ferrovia Modena Sassuolo. — Telegrafano da Modena 31 marzo al *Popolo Romano*:

Fu compiuta felicemente l' inaugurazione del tronco ferroviario Modena-Sassuolo. Vi presero parte il commissario governativo, le rappresentanze della provincia, dei Comuni, e dell' impresa costuttrice.

Immensa folla a Sassuolo; tutti sono in festa.

Domani la linea verrà aperta al pubblico esercizio.

Musica sacra. — Sono parecchi mesi soltanto che il maestro Amilcare Ponchielli, uomo omai illustre nella storia dell' arte, venne scelto a maestro di Cappella nella Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo, posto tenuto da maestri sommi, come il Mayer ed il Nini. — In questo breve tratto di tempo, quella Cappella, che accennava già come tante altre — compresa anche la nostra di S. Marco, e, certo, non per colpa del maestro Coccon, ma per tante ragioni — ad una decadenza sconfortante, è già risalita in fiore. A Natale e a Pasqua, mercè delle nuove composizioni di musica sacra dell' esimio maestro Ponchielli, e principalmente di un *Miserere* e di una *Messa*, fu in Bergamo, per gli amatori dell' arte, una vera festa. Tutti i giornali politici ed artistici sciolsero inni in onore del chiarissimo musicista, e analizzarono minutamente, come si suol fare per le opere di grande valore, la sua nuova musica sacra.

Vorremmo diffonderci su questo argomento riportando almeno alcuni tratti di dotte recensioni che ci capitarono sotto gli occhi; ma ci limitiamo a questo cenno fuggevole, nella speranza che l' esempio di Bergamo giovi, e che la Cappella della Basilica di S. Marco, la quale ha pure a capo un musicista dotto e fecondo ed alcuni buoni altri elementi, si rialzi un poco, e non sia indegna delle sue bellissime tradizioni.

L' agente della Duchessa di Galliera. — Sulle fasi del processo intentato contro il comm. Ferrari, il *Mare* si dice in grado di dare i seguenti ragguagli:

Spiccato il mandato di cattura contro il comm. Ferrari, gli avvocati della difesa formarono opposizione, sostenendo, che il titolo della imputazione (appropriazione indebita) non permettesse cotale misura preventiva.

L' opposizione fu respinta dalla sezione di accusa, ed ora verte, per questo oggetto, ricorso alla Cassazione di Torino.

Contemporaneamente la difesa instò per la ammissione del Ferrari a libertà provvisoria senza cauzione, al che si oppose il Ministero pubblico, fondandosi sulla latitanza dell' imputato.

La Camera di Consiglio, con sua ordinanza di questi giorni, decideva la massima non essere necessaria la presenza dell' accusato in giudizio, per potergli accordare la libertà provvisoria, epperò accoglieva in questa parte la di lui istanza ma l' assoggettava in pari tempo a prestare cauzione nella imponente somma di L. 500,000.

Teatro incendiato. — Il *Secolo* ha da Mantova 1° corr.:

Per uno scoppio di gas, nel teatro Andreani si sviluppò ieri a sera un incendio, che durò tre ore.

Il teatro rimase distrutto, ma non vi furono vittime.

Illustrazione Italiana. — Il N. 13 del 1.° aprile 1883 dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Di nuovo i matti (O. Guerrini). — Bertrando Spaventa e Scipione Volpicella (Nicola Lazzaro). — Il conte Pennazzi in Africa (conte Luigi Pennazzi). — Alla Certosa (Corrado Ricci). — Le memorie di Raffaello a Firenze (G. Carrocci). — Nuovi romanzi (B A T). — Sciarada. — *Incisioni*: Il varo della *Lepanto* a Livorno: I preparativi; Il battesimo della Regina; La cerimonia religiosa; Il palco reale; La manovra; Il cantiere Orlando durante il varo (disegni di Dante Paolocci, Ed. Ximenes e Alberto Porro). — Esposizione di belle arti a Roma: Aspromonte, gesso di Francesco Jerace. — Il bacio di Lalla, disegno del signor Dall'Oca. — Parigi: Il *meeting* della sala Rivoli, ove fu bastonato Yves Guyot. — Londra: L' attentato del 15 marzo contro gli Ufficii del Governo. — Ritratti di Bertrando Spaventa e Scipione Volpicella. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno, cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Alfonso Nicolini.

Tornato da otto giorni in seno alla famiglia per ristabilire la sua salute, scossa alquanto dalle fatiche della vita militare, mentre sperava nella domestica pace ritrovare novellamente la perduta vigoria, moriva ierlaltro, a 21 anno, nell' età dei sorrisi e delle speranze.

Povero Alfonso! là dal cielo, che tu dal letto dei tuoi dolori sì ardentemente desideravi, implora pace sui tuoi cari ancora straziati da recente perdita, e su chi, amico a te fin dall'infanzia, or più che mai conobbe la virtù dell' animo tuo, la bontà del tuo cuore.

Venezia, 2 aprile 1883.

382 G. B. P.

IN MORTE DI MONSIGNOR
GIAMPIETRO FERRARI
ARCIDIACONO DELLA BASILICA MARCIANA
PROTONOTARIO APOSTOLICO.

Tutto muore quaggiù, ogni istante ce lo rammenta, eppure mai non sappiamo rassegnarci abbastanza a questa tremenda verità. Se poi chi ci lascia per sempre è persona a noi oltremodo cara, il dolore è inconsolabile, indescrivibile. Tale è appunto quello che noi proviamo alla morte di monsignor G. Ferrari. Egli era l' esemplare dei sacerdoti, tutto zelo per la sua chiesa, tutto fervore e dottrina nell' eloquenza, tutto amore e pietà nei sacri ministeri. Ma le virtù domestiche rifulgevano in lui, se non di più, certo al pari delle sacerdotali. Egli era un secondo padre pei suoi parenti, un fratello amorosissimo pei suoi amici. a cui palesava l' ardente suo affetto più nei giorni della sventura, che in quelli del gaudio. E noi ben lo sappiamo che mille beneficii, mille cure amorose dovemmo alla sua amicizia. Egli è certo ora in cielo a godere il frutto delle sue belle opere, e di lassù continua ad amarci ed a proteggerci. Preghiamolo che ci dia forza a sostenere il dolore della sua dipartita, e ci benedica sempre sempre.

385 FAMIGLIA G.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 31 marzo 1883:

VENEZIA.	24	6	31	22	1
BARI.	42	63	11	38	20
FIRENZE.	84	44	30	90	81
MILANO.	69	15	77	23	11
NAPOLI.	83	88	75	11	62
PALERMO.	41	47	57	24	31
ROMA.	86	45	68	27	67
TORINO.	20	79	63	84	46

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bordeaux 27 marzo.

Il vap. ingl. *Fire Queen*, cap. Barbin, giunto qui da Alicante, con vino, sofferse cattivi tempi e faticò assai. I fusti si destivarono.

—

Bona 26 marzo.

Il vap. *Castlefield* si perdette completamente sulla rocca del Cane. L' equipaggio è salvo.

—

Savanilla 26 marzo.

Il vap. *Ferdinand de Lesseps* è arenato a Galera Zamba. Un vapore ed alcuni aleggi gli furono spediti per assisterlo.

—

Alicante 27 marzo.

Furono salvati gli attrezzi, ancore, catene e provviste del brig. it. *Luigi*, cap. Musumeci, arenato al Capo Huesta.

—

Buenos Ayres 28 marzo.

Il bark ingl. *Her. Royal Higness*, da Montevideo, in zavorra pel Pacifico, è incagliato al Capo S. Antonio. Sarà una perdita totale.

—

Gravosa 30 marzo.

Poggiò qui con via d' acqua lo scooner austro-ung. *Malfi S.*, cap. Pocovich, carico di diverse merci, proveniente da Trieste.

—

Umago 31 marzo.

Il trab. ital. *S. Michele Arcangelo*, cap. Ippolito, s' investì presso il nostro porto.

—

Liverpool 25 marzo.

Il bark germ. *Amelia et Hedwig*, partito da Newport il 1.° corr. per Capo Verde, è stato abbandonato il 14 detto mentre si affondava in lat. 27.54 N. e long. 20.25 O. L' equipaggio fu salvato dal pir. *Sculptor*, e sbarcò qui.

—

Nuova Orleans 27 marzo.

La nave *Giuseppe-Lanata*, che era ritornata in rilascio col fuoco a bordo, sarà molto probabilmente condannata.

—

Londra 28 marzo.

Il vap. ingl. *Durham*, arrivato a Gravesend, aveva a bordo 27 uomini formanti gli equipaggi delle due navi *Henry-Swaine*, e *Anna*, state abbandonate il 24 corrente dopo collisione.

—

Braila 31 marzo.

Il vap. *James-Mellam*, arenossi nelle vicinanze di Tulcia. Procedesi all' alibo.

—

Lisbona 29 marzo.

La nave greca *Eppos*, da Haiti all' Havre, rilasciò qui avendo una via d' acqua.

—

Nicolajeff 29 marzo.

La navigazione è riaperta.

—

Londra 29 marzo.

La nave *Deux Fières-Unis*, partita da Newport il 27 ottobre 1882 per Pont-de-Bouc con olio, non ha dato più sue notizie, per cui venne cancellata dal Lloyd.

—

Messina 28 marzo.

Domenica scorsa, 25, rilasciò presso questa riviera del Riugo il vap. franc. *Europa*, della Compagnia Fraissinet, per guasto alla macchina.

Stamane un altro vapore della stessa Compagnia, il *Galatz*, lo prendeva a rimorchio per condurlo a Marsiglia.

—

Palermo 27 marzo.

Il vap. ital, *Faro*, partito il 24 corr. per Marsiglia e qui appoggiato il 25 per guasti avvenuti nella macchina, proseguì oggi per la sua destinazione.

PORTATA.

Arrivi del giorno 18 marzo.

Da Ortona, trab. ital. *Fratelli Rosada*, cap. Rosada, con 1100 quintali grano, alla Banca di Credito Veneto.

Detti del giorno 20.

Da Porto Corsini, trab. ital. *Gigante*, cap. Salvaro, con 24 tonn. merci diverse, all' ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Rosa*, cap. Fedele, con 805 quintali granone, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Frieda*, cap. Sinibaldi, con 55 tonn. carbon cok, all' ordine.

Da Traghetto, trab. ital *Romolo*, cap. Ghezzo, con 135 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Vascott, con 84 balle pelli, 50 col. salnitro, 7 sac. caffè, 100 balle cotone, 60 balle lana, 5 casse pesce, e 2 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Bombay vap. ingl. *Malwa*, cap. Loggin, con 1797 balle cotone, 10 balle pelli, e 15 col. diversi, all' ordine; più 5826 col. merci diverse per Trieste, che proseguiranno collo stesso piroscafo, racc. all' Ag. Penins. Orient.

Da Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 20 bot. vino, 3 pesci tonno, 2 cassette e 2 casse maraschino, 2 cassette selvatico, e 1 cassetta capretto morto, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli. con 16 bot., 86 bar. e 21 fusti olio, 1 bar. e 56 bot. vino, 6 balle e 30 sac. mandorle, 1 balla senape, 22 balle anici, 14 casse sapone, 3 cassette bottiglie vino, 2 balle stracci, e 44 fusti e 14 bot. acquavita, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a	Valore N.	Valore V.
Rendita italiana 5 %	90 90	88 53	88 73		
» L-V. 1859 timb.					
Francoforte					
Rend. L-V. 1859 libero					
Azioni Banca Nazionale				1000	750
» Banca Veneta				750	137 50
» Banca di Cr. Ven.				250	250
» Regia Tabacchi				500	350
Società costr. veneta				250	125
Cotonificio Veneziano				250	—
Rend. aus. 4,20 in carta					
» 4,20 in arg.					
Obb. str. ferr. V. E.				500	500
» beni eccles. 5 %					
» Prestito di Venezia a premi				30	30

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	35
Francia » 3 —	99	90	100	10	—		—	
Londra » 3 —		—	—		25	02	25	08
Svizzera » 4	100	—	100	20				
Vienna-Trieste » 4	211	—	211	25	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	06	20	08
Banconote austriache	211	—	211	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	90 90	Francia vista	99 90
Oro	20 05 —	Tabacchi	— —
Londra	24 98	Mobiliare	780 —

BERLINO 31.

Mobiliare	564 50	Lombarde Azioni	256 50
Austriache	587 50	Rendita ital.	90 90

PARIGI 31.

Rend fr. 3 0/0	80 25	Consolidato ingl.	102 ¾
» » 5 0/0	114 57	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 80	Rendita turca	12 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 23 ½		

PARIGI 30

Consolidati turchi	12 20
Obblig. egiziane	382

VIENNA 2.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	325 70
» in argento	78 85	100 Lire Italiane	47 40
» senza impos.	93 20	Londra	119 60
» in oro	98 45	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d' oro	9 47 ½

LONDRA 31.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 7/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	766.39	766 46	764.35
Term. centigr. al Nord	9.6	12 1	13.4
» » al Sud	12.5	15.0	13.3
Tensione del vapore in mm.	7.28	7.65	8.35
Umidità relativa	82	73	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	8	10	8
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+45.0	+ 2.0	+ 5.0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.6 Minima 6.7

Note: Bello — Abbondante rugiada nella notte — Nel mattino ebbia all' orizzonte — Barometro oscillante.

—*Roma 2, ore 3. 35 p.*

In Europa, pressione bassa nel Nordest; generalmente alta altrove. Pietroburgo 750; Germania occidentale 771.

In Italia, nelle 24 ore, venti generalmente deboli; pioggie nel Sud del Continente; pioggierelle qua e là nel Centro; barometro salito 3 mm. nell' estremo Nord; disceso 3 mm. in Sicilia; temperatura sempre dolce.

Stamane cielo ancora piovoso nel Sudest del Continente; nuvoloso altrove; venti deboli varii; barometro variabile da 769 a 764 dal Nord al Sud; mare calmo in generale.

Probabilità: Venti deboli del 1° quadrante; cielo vario; qualche pioggia nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant.

3 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 23s,3
Tramontare apparente del Sole	6h 28m
Levare della Luna	2h 57m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 15m 0s
Tramontare della Luna	1h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 2 aprile.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia alemanna di operette del Carltheater di Vienna, condotta e diretta dal direttore artistico Roberto Müller, rappresenterà: *La guerra allegra, (Der lustige krieg)*, operetta in 3 atti, di Zell e R. Genée. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall' artista F. Caravati, esporrà: *I arlii*, di E. Giraud. — Secondo atto della commedia *El sur Pedrin in quarella*. — *On spós sequestrà*. — *On milanes in mar*, di C. Arrighi — Serata d' onore dell' attrice Erminia Rovaglia. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 5. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 aprile scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Luigi Selle e Amalia od Amabile Gris del num. 431 I, della mappa di Pullir, provvisoriamente deliberato per lire 171, e n. 2516 della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 161.

(F. P. N. 27 di Belluno.)

Il 16 aprile ed occorrendo il 23 e 30 aprile innanzi la Pretura di Mestre si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Mestre: N. 571, in Ditta Bettini; n. 57, in Ditta Colotto-Chioccon; n. 892, in Ditta Fabretti; nn. 773, 1492, 1715, 1491, in Ditta Gatto ved. Artico; nn. 1416, 856, in Ditta consorti Gobbato. — Nella mappa di Carpanedo, n. 215, in Ditta Lion. — Nella mappa di Mestre, n. 579, in Ditta Petenò. — Nella mappa di Chirignago, n. 25, in Ditta Levorato. — Nella mappa di Maerne di Martellago, n. 1803, in Ditta Carraro. — Nella mappa di Dese di Favaro, n. 44, in Ditta Antoini. — Nella mappa di Campalto di Favaro, numero 270 c, in Ditta Costantini. — Nella mappa di Trevignano di Zelarino, n. 167, in Ditta Celere.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 20 aprile ed occorrendo il 27 aprile e 4 maggio innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Chioggia: Num. 2113, in Ditta Boscolo; n. 342, in Ditta consorti Boscolo; numero 3435, in Ditta consorti Boscolo; n. 5566 in Ditta Viaello; n. 125, in Ditta Boscolo; n. 1037, in Ditta Camuffo; 453 sub 5, in Ditta consorti Boscolo; n. 628, in Ditta consorti Boscolo; n. 47, in Ditta Tiozzo; n. 5123, in Ditta Tiozzo.

(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il 23 aprile ed occorrendo il 30 aprile e 7 maggio innanzi la Pretura di Mirano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Noale: N. 1147, in Ditta Antoniolo e Cagnin ved. Zuccherato. — Nella mappa di Cappelletta, n. 336 b, in Ditta Bertolin-Peron. — Nella mappa di Briana, n. 77, in Ditta Boldrin; nn. 2222, 2223, 2226-2230, in Ditta Zanoni e Pessato vedova Zanoni. — Nella mappa di Salzano, n. 853, in Ditta Ancona. — Nella mappa Scorzè, nn. 1790, 1791, in Ditta Cesarin ved. Zandonà.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 1.° maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Giacomo Polcenigo e consorti si terrà l' asta dei seguenti immobili nella mappa di Polcenigo: nn. 210, 3667, sul dato di lire 356:97; n. 3628, sul dato di lire 191:51; n. 5096, sul dato di lire 493:70; nn. 4327, 4993, sul dato di lire 507:96; n. 219, sul dato di L. 399:97; nn. 4314, 4315, sul dato di lire 232:44; nn. 3665, 4465, sul dato di lire 423:43; numeri 4323, 3448, sul dato di lire 537:43; n. 215, sul dato di lire 227:54. — Nella mappa di S. Lucia di Budoia, n. 1472, sul dato di L. 202:16.

(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 2 maggio innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Ferdinando Albiero e Pietro Panizzoni, terzo possessore, si terrà l' asta del n. 1314 della mappa di Cittadella, e nn. 725, 776, 728, 734, 8?2, 1748-1750, 1805, 1807 1889, 727, 790, 801, 1843, 1855, 1890 della mappa di Fontaniva, sul dato di lire 5000; Numero 197 con porzione di corte al n. 198 della mappa di Carmignano, sul dato di lire 1400; n 1537 della mappa di Grantorto Padovano, sul dato di lire 1000.

(F. P. N. 24 di Padova.)

Il 4 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Girardo Sante Giacobbe si terrà l' asta dei nn 186 I, 344, 357, 2769 della mappa di San Pietro Mussolino, sul dato di L. 2743:20.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 4 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Luigi Treppo si terrà l' asta dei seguenti beni nella mappa di Tarcento: Numeri 3420 a, 3425 b, 636, sul dato di lire 74:70. — Nella mappa di Sedilis: NN. 2146, 2147 b, 2149, 2150, 3164, 3139, sul dato di lire 27:60; Numeri 2145, 3179, 85, 3373, 2148 b, 49, 2073, 2074, 361, sul dato di lire 132; N. 401, sul dato di lire 6; n. 3185, sul dato di lire 120.

(F. P. N. 24 di Udine.)

L' asta in confronto di Bortolo Tommasi, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 5 maggio.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Domenico Pagnossin si terrà l' asta dei seguenti beni nella mappa di Fonte: NN. 2015-2019, 2022-2024, 3691, 3692, sul dato di lire 1311; nn. 2730 a, 2733-2738, sul dato di lire 730:80; nn. 1054, 1060, 1061, sul dato di lire 147, e nn. 3326 a, b, sul dato di lire 739:80.

(F. P. N. 32 di Treviso.)

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Luigi Greghi si terrà l' asta dei num. 1067-1070 x. 1066 della mappa di Massa Superiore, sul dato di lire 536:40, e nn. 1046, 1598, 1048 della stessa mappa, sul dato di lire 1755:60.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

Il 9 maggio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Zanetti Lorenzo Maria e Gio. Batt. Simeone si terrà l' asta dei numeri 1990 I, II, 1992, 1985 I, 808, 1532, 1534, 1535, 2060, 3292, 774, 775, 595 della mappa di Lozzo, e nn. 1937, 1938, 1306, 1566, 2313, 1617-1620, 2687, 1429, 1430, 11 a, n, 13 a, d, 2317 della mappa di Sovergna, sul dato di lire 1200; e nn. 2002, 3434, 1616, 2000, 986 a, 3190 a, 3191 c, 143, 3116, 3222, 3579, 3580, 3117, 2814, 534-536, 3129, 1597, 2683, 2685, 2681, 2682, 1373, 1386, 2268, 2271, 2265, 378, 379, 380, 1186, 241, 2608, 866, 1182, 1183, 154 della mappa di Sovergna, e nn. 854-857, 690-592 della mappa di Val di Croce, sul dato di lire 1626.

(F. P. N. 24 di Belluno.)

L' 11 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto dei fratelli Domenico e Cesare Rossettini si terrà l' asta dei nn. 95 e 96, della mappa di Arzignano al Piano, sul dato di lire 250.

(F. P. N. 25 di Vicenza.)

Il 12 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto dei consorti Pompeo si terrà l' asta dei numeri 441, 493 della mappa di Formeniga, sul dato di lire 808:26.

(F. P. N. 31 di Treviso.)

Il 14 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Pietro Chinaglia si terrà l' asta dei nn. 670, 678, 679, 697, 849, 930, 933, 1472-1474 della mappa di Torre di Mosto, sul dato di lire 2254:80.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 15 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Andrea e Giacomo Zorzet si terrà l' asta dei num. 2121-2126 b, 3356, 4175 b, 2128 b, 001 b, 2569 b, 6427 della mappa di Sarone di Caneva, sul dato di lire 300.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 18 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Baldini dott. Stefano e Luigi si terrà l' asta dei nn. 290, 291, 1170, 1192, 295 della mappa di Custozza, sul dato ribassato di un decimo e quindi per lire 1370 e cent. 20.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

Il 21 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Marianna Grizzi si terrà l' asta dei nn. 4590, 4591 e 4608 della mappa di Verona (città), sul dato di lire 7087:80.

(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 21 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Gaetano Cordioli si terrà l' asta dei nn 173, 179 x, della mappa di Sommacampagna, sul dato di lire 1084:84.

(F. P. N. 25 di Verona.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Branzo si terrà l' asta dei nn. 136, 137, 140-143 della mappa di Persacco, sul dato di L. 400.

(F. P. N. 24 di Verona.)

Il 31 maggio innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Fedele Carlevaris si terrà l' asta dei nn 64, 266 b, 799, 1449, 1204 901 b, della mappa di Sigiletto e Frassenetto, sul dato di lire 600.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 2 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Aurelio Crosara si terrà l' asta del n. 1713 della mappa di Priabona sul dato di lire 3. e num. 1725 della stessa mappa, sul dato di lire 17:50.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

Il 5 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Antonio Samuelli si terrà l' asta del n. 50 della mappa di Latisana, sul dato di lire 2193:31.

(F. P. N. 28 di Udine.)

L' asta in confronto di Innocente Ceradini, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 7 luglio.

(F. P. N. 23 di Verona.)

APPALTI

Il 7 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori per la costruzione dei fabbricati del Distretto militare nella Caserma Riformati e prolungamento della tettoia per carri nella Caserma San Tommaso in Vicenza, per lire 26,035, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 7:10 per 100 e del ventesimo.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Giuseppe Vidali, pizzicagnolo, sono convocati nuovamente il 18 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza per la nomina del sindaco definitivo, avendo il sig. Isidoro Meneghini declinato l' incarico, e fu prorogato fino al 16 maggio la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

CONCORSI.

Fino al 7 aprile presso il Municipio di Lusevera è aperto il concorso al posto di maestra per quel Capoluogo, coll' annuo stipendio di lire 367.

(F. P. N. 28 di Udine.)

NOTAI.

Fu chiesto lo svincolo della cauzione prestata dal notaio Carlo dott. Sartorelli residente prima a Treviso e poi a Montebelluna.

(F. P. N. 33 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giacomo Monai, residente in Cormons, la vendita della casa con corticella in Udine città, al mappale n. 1418 a, e detta asta avrà luogo il 28 aprile innanzi al Tribunale di Udine.

(F. P. N. 28 di Udine.)

CITAZIONI.

Bussinelli Maria ed il di lei marito Giovanni Bevaresco, residenti nella Repubblica Argentina, Colonia S. Josè; Caterina Bussinelli ed il di lei marito Girolamo Cavedini, residenti nel Brasile a Porto Allegro, Colonia Caxiax, unitamente a Antonio Bevaresco, di S. Martino B. A., sono citati a comparire l' 11 ottobre innanzi al Tribunale di Verona in punto divisione della sostanza abbandonata da Domenico Bussinelli e di quella abbandonata da Antonia Cazzola.

(F. P. N. 25 di Verona.)

La Ditta fratelli Spagnoli, negozianti di Sacco di Rovereto è citata a comparire il 5 maggio innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia per sentirsi condannare al pagamento di lire 199 e cent. 17, alla Ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei, di Venezia.

(F. P. N. 24 di Venezia.)

Giovanni Battista Marisa, negoziante di Rovereto (Tirolo), è citato a comparire il 5 maggio innanzi la Pretura del III Mandamento di Venezia per sentirsi condannare al pagamento di lire 256:47 ed accessorii alla Ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei, di Venezia.

(F. P. N. 24 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di don Bernardo Caregnato, morto in Saviabona, fu accettata da Teresa Novara, vedova Caregnato, per conto del minore suo figlio Paride.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L' eredità di Francesco Busetto-Beo, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Enrica Gujatto, per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Attilio, Teresa, Amelia ed Olimpia.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

L' eredità di Romano-Giuseppe De Franceschi detto Zuanetto morto in Moniego, fu accettata dalla vedova Fosca Sorato detta Boccio, per conto dei minori suoi figli Giovanni, Luigi e Luigia De Franceschi.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

L' eredità di Angelo Angiolin, morto in Treporti, fu accettata dalla vedova Maria Zanella, per conto dei minori suoi figli Anna, Luigi e Giacomina Angiolin.

(F. P. N. di 23 Venezia.)

Sono invitati quelli che credessero di aver diritto alla eredità del dott. Tommaso Sterchele, morto in Chirignago di Mestre, ad insinuare le prove relative al dott. Antonio Saccardo, notaio di Venezia, entro il mese di aprile a. c.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Sono invitati coloro, che credessero di aver diritto all' eredità di Luigia Biaggi, morta in Venezia, ad insinuare le prove relative al dottor Antonio Saccardo, notaio di Venezia, entro il mese di aprile a. c.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il Pretore del III. Mandamento di Venezia dichiarò giacente l' eredità di Antonio Gambierasi morto in Venezia, e nominò a curatore l' avvocato Pietro cav. De Bedin, di Venezia.

(F. P. N. 24 di Venezia.)

L' eredità di Giulio Zaccaria morto in Verona, fu accettata dalla vedova Maria Bertolini, per conto dei minori suoi figli Umberto e Clotilde Zaccaria.

(F. P. N. 23 di Verona.)

L' eredità di Matteo Casagrande, morto in Serravalle Vittorio, fu accettata dalla vedova Eusebia Da Grava, per sè e per conto dei minori suoi figli Giosuè, Domenico, Giuseppe, Giovanni, Caterina, Felice, Antonio, Pierina ed Augusta Casagrande.

(F. P. N. 30 di Treviso.)

L' eredità di Gio. Battista Cainero, fu accettata dalla vedova Maria Pontoni, per conto dei minori suoi figli Italia, Carlo Antonio e Domenica Luigia.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Martedì 3 aprile — 3.ª Edizione — N. 89

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Anche a partire dal 1° aprile corrente, gli associati della **Gazzetta di Venezia**, *potranno abbonarsi al periodico di mode* **La Stagione**, *che esce due volte al mese, godendo un prezzo di favore.*

La grande edizione, quella che costa annue lire 16, potranno averla per lire 12; e la piccola edizione, quella che costa lire 8 all'anno, per sole lire 6, franco per tutta Italia. — I nostri associati dell'estero potranno avere la prima per lire 14:60, e la seconda per lire 8:60.

Quindi, quei nostri associati, i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia**, *vorranno pure abbonarsi all'una o all'altra edizione della* **Stagione**, *avranno la bontà di aggiungere il relativo importo.*

VENEZIA 3 APRILE.

Se un accusato è assolto alla Corte d'assise, il pubblico è così contento in generale della grazia, che si crede in obbligo di fargli una ovazione come ad un benemerito cittadino. La stampa troppe volte mostra la contentezza del pubblico della Corte d'assise. Ciò avviene anche nel caso di delitti comuni. È un segno di malattia mentale. Se ci sono le pazzie individuali, ci sono anche le pazzie collettive, e questa è pazzia collettiva. Oramai i birbanti hanno tanti favori, che certo non si trovarono mai così bene come adesso. Vittime se condannati, eroi se assolti. Pare che si faccia di tutto perchè sieno imitati su larga scala.

Non v'è delitto che non desti almeno commiserazione, e i birbanti per ingraziarsi il loro pubblico, mettono a profitto la loro fantasia per trovare qualche delitto nuovo, che susciti nuova pietà. Sentono vivamente la gratitudine e vogliono fare qualche cosa per coloro che li giudicano con tanta benevolenza!

Questa simpatia per gli assolti che non vien meno innanzi ai delitti più atroci, cessa tuttavia per incanto, se non si tratta nè di un assassino, nè di un incendiario, nè di un ricattatore, ma di un carabiniere o di una guardia di pubblica sicurezza. In ciò v'è della logica almeno! Se si ha tante simpatie per tutti i nemici della pace sociale, è naturale che vi risponda altrettanta antipatia per i loro nemici naturali.

È per questo che una parte della stampa romana, quella che si vanta più liberale, dalla *Lega della Democrazia*, repubblicana, alla *Riforma*, monarchica, tuona contro quella Corte d'appello che ha assolto il carabiniere Rufo, il quale ha arrestato l'incolpevole professor Pallaveri. Dicono che la libertà dei cittadini è alla mercè dei carabinieri, e che noi siamo minacciati dalla più odiosa tirannia. Il Governo dei Borboni è in vista. Ma che Borboni! Siamo prossimi alla tirannia dei Visconti o di altri efferati tiranni. Che tristi giorni si apparecchiano per l'Italia! Questo è il senso degli articoli di una parte della stampa romana, per l'assoluzione di un solo carabiniere; quella stampa che tace o giubila in genere per tutte le assoluzioni dei nemici naturali dei carabinieri e delle guardie di Questura.

Nell'ambiente morboso in cui viviamo, non sarebbe da conchiudere piuttosto che la *presunzione* stia in favore dei carabinieri e delle guardie di Questura? Ciò può scandalezzare; ma è men vero?

È deplorevole che un cittadino sia stato indebitamente arrestato, ma quando pensiamo che se il prof. Pallaveri avesse lasciato che i carabinieri conducessero alla loro destinazione gli arrestati che erano loro affidati e non avesse destato sospetti colla sua curiosità, oppure, se quando gli domandarono le carte, non si fosse sdegnato e avesse riconosciuto che la legge autorizza i carabinieri a domandarle, egli avrebbe potuto continuare il suo viaggio senza inconvenienti, non vediamo che la libertà dei cittadini che pensano ai fatti loro, sia così seriamente minacciata da far sentire un grido d'allarme.

Piuttosto se i carabinieri, dalle sentenze come quella del Tribunale di I Istanza di Roma, fossero persuasi di arrischiare una condanna, se domandano le carte ad un viaggiatore, che a torto o a ragione desti loro sospetto, potrebbe essere ben più seriamente minacciata la libertà non solo, ma la vita e la proprietà dei cittadini, e questo, lo confessiamo, ci preoccupa ben più.

Il carabiniere Rufo può essere accusato di poco tatto perchè non ha compreso che il prof. Pallaveri non era un cittadino pericoloso, e che la sua curiosità era innocente. Ma non è una ragione di condannare un carabiniere ad una grave pena, solo perchè non è stato un acuto indagatore dello stato dell'animo della persona con cui aveva da fare. Ci sono carabinieri che indovinano tutto, ed altri che non indovinano, ma non è una ragione per infliggere loro sì grave condanna, come quella del Tribunale correzionale di Roma al carabiniere Rufo, solo perchè non è stato un buon psicologo.

La Corte d'appello ha assolto Rufo, ma questa assoluzione è accolta assai male da coloro che hanno indulgenza per tutte le assoluzioni. Gridano che questa non è giustizia. Citano altri esempii di sentenze di Corti d'appello che annullarono sentenze di Tribunali di I Istanza per conchiudere che il popolo non può credere alla giustizia, se la Corte d'appello disfa ciò che il Tribunale ha fatto. Ma avrebbe ragione d'essere la Corte d'appello, se non correggesse gli spropositi del Tribunale di I Istanza? Le Corti d'appello furono inventate appunto per questo!

Gli è che sotto questa questione v'è una considerazione abbastanza seria da fare. Una volta era scritto che il villano avesse torto sempre contro il suo signore. Adesso invece che il potere è spostato, e chi sta in alto regna a patto di adulare chi sta sotto di lui, con uno strazio della dignità umana che non sapremmo immaginar la maggiore, si pretenderebbe che abbiano sempre torto gli agenti del Governo contro il nuovo signore, la moltitudine. A questo punto però non siamo ancora giunti. Vi sono ancora giudici in Italia, e quindi si può sperare che almeno ad intervalli vi sia una giustizia, e non trionfi la giustizia feudale capovolta che si formula così: Gli agenti del potere esecutivo hanno sempre torto, e chi loro contrasta sempre ragione!

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le seguenti disposizioni:

Morchio Giovanni, preside del Liceo di Rovigo, promosso alla seconda classe con lo stipendio di lire 3000;

Marenghi cav. Carlo, preside del Liceo di Belluno, collocato a riposo sulla sua domanda e per comprovata infermità;

Molon ing. Francesco, residente a Vicenza, approvata la sua nomina a socio corrispondente della Regia Deputazione di storia patria per le Provincie di Romagna;

Lussana prof. Filippo, approvata la sua nomina a membro effettivo non pensionato dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

Le nozze del Principe Tomaso.

Scrivono da Monaco 30 alla *Perseveranza*:

Oggi sono in grado di potervi spedire il programma ufficiale, approvato da Sua Maestà il Re, intorno alle feste e al cerimoniale pel matrimonio di S. A. R. il Duca di Genova colla Principessa Isabella di Baviera, matrimonio che avrà però sempre un carattere di famiglia.

Il giorno 14 aprile, alle ore 3 pomeridiane, la Principessa Amalia di Baviera coll'augusta sua figlia, la Principessa Isabella, lascierà il palazzo di Monaco e in carrozza di gala, con seguito e corteo, andrà al castello di Nymfenburgo, dove saranno ricevute dal Principe Ferdinando e dalla sua novella sposa, l'Infanta donna Paz e condotta negli appartamenti del Castello. S. A. R. il Duca di Genova e il Duca d'Aosta, pure in gran treno, colla loro Casa militare, precederanno al Castello di Nymfenburgo la Principessa Isabella.

Nel medesimo tempo, S. M. il Re e la Regina di Sassonia, la Duchessa di Genova madre, tutti i Principi e Duchi della Real Casa col loro seguito, nonchè gli altri invitati, si riuniranno nella sala così detta d'Ercole, e alle 4 1/4 tutto il corteo sarà condotto da un ciambellano nella gran sala d'oro, dove si troveranno di già le LL. AA. RR. il Duca di Genova e la Principessa Isabella, ed ivi avrà luogo immediatamente il matrimonio civile; indi gli augusti sposi con tutti gl'invitati passeranno nella cappella di Corte del Castello, dove, a mezzo di S. E. l'Arcivescovo di Monaco, assistito dai suoi canonici, dal Parroco e Cappellano di Corte, sarà celebrato il matrimonio religioso.

Terminata la funzione, tutto il reale corteggio verrà dal grande cerimoniere di Corte ricondotto nella sala d'Ercole, dove gli augusti sposi riceveranno le felicitazioni degli astanti. Alle 6 pom. avrà luogo il pranzo di gala, alla cui tavola siederanno cogli sposi soltanto il Re e la Regina di Sassonia e i Principi e le Principesse della Real Casa. In altra sala vi sarà il pranzo così detto del gran maresciallo di Corte, al quale prenderanno parte le persone del seguito dei Principi e gli altri invitati. Alle 8 i fuochi d'artificio, fatti nell'interno del giardino del Castello, porranno termine alla giornata delle nozze.

Ai 15 aprile, alle ore 11 ant., messa solenne nella cappella del Castello di Nymfenburgo, alla quale assisteranno gli sposi e tutti gli invitati alle feste. Dopo ci sarà la colazione e alle 5 pom., nel palazzo del Principe Leopoldo, marito della Principessa Gisella, figlia dell'Imperatore d'Austria, si darà un pranzo agli sposi con numerosi inviti. Alla sera teatro di gala coll'opera: *Der König von Lahore*, di Massenet. Questa rappresentazione viene data in onore delle due auguste coppie.

Il 16, pranzo presso il Principe Ferdinando al castello di Nymfenburgo, e alla sera ballo dalla Principessa Amalia. E con ciò avranno fine le feste di famiglia.

Appena che il Principe Tomaso avrà sposata la Principessa Isabella tutte le spese per le festività nuziali saranno sostenute dalla lista civile del Re, perchè da quel momento gli sposi e il loro seguito vengono considerati come ospiti di S. M.

Nel contratto di nozze tra la Principessa Isabella e il Duca di Genova, il Principe assegnò alla sua sposa una contraddote, ed essa deve essere cospicua, perchè S. M. il Re, nel ratificare il suddetto contratto, si espresse con queste parole: *Il Duca di Genova, verso la futura sua sposa si è mostrato assai generoso.* È un fatto che fino dal giorno in cui il Principe Tomaso venne nella nostra città, dappertutto e in ogni occasione si è mostrato gran signore, generoso e vero figlio di Casa Savoja.

Della nuova Casa della Principessa Isabella, oltre le due dame e i due cavalieri, dei quali vi tenni di già parola, faranno parte altre sette persone subalterne, che S. A. R. il Duca ha già nominate, e che arriveranno tra noi il 10 aprile.

Si assicura che S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, anticiperà d'un giorno la sua venuta, cioè verrà l'11 aprile, essendo il giorno 12 stabilito per l'arrivo del Principe Ferdinando di Baviera e della sua sposa, l'Infanta di Spagna, donna Paz, e desiderando il Principe italiano d'esser presente al loro ricevimento.

Nostre corrispondenze private.

Perarolo di Cadore 30 marzo.

(I. R.) Quando un paese, per quanto piccolo esso sia, è fornito di persone eminentemente benefiche, devesi segnalarle alla pubblica estimazione. Perarolo, che fu sì crudelmente bersagliato dalle inondazioni del settembre ed ottobre del decorso anno, ottenne in compenso ben poca parte dei sussidii pervenuti a questa Provincia. Perciò i nostri commercianti, animati dallo spirito di carità, non indugiarono, con enormi sacrificii, a dare lavoro a questa povera gente. Gli animi generosi si fanno vedere nei momenti del maggior bisogno, e noi tributiamo a quei soccorritori dell'umanità sofferente i più sinceri ringraziamenti. Se chi tiene l'amministrazione del paese avesse agito nella medesima forma, non indugiando di far conoscere maggiormente la misera situazione di tanti disgraziati, aiutandoli non solo con la parola, ma anche con l'opera efficace, sono certo che si sarebbero ottenuti maggiori soccorsi. Noi, alieni da qualsiasi personalità, abbiamo censurato e censuriamo tuttora la condotta di chi poteva avere in mano i mezzi per ottenere più ampie sovvenzioni. Ora però che il Governo con saggia deliberazione pone ad effetto l'equa distribuzione della rilevante somma votata dal nazionale consesso, interessiamo vivamente a chi spetta di esaminare le molte istanze prodotte, e la Commissione portatasi sopralluogo, a giudicare favorevolmente dove il danno è reale, senza lasciarsi imporre da qualsiasi pressione.

Ritornando all'argomento degl'importanti lavori eseguiti da queste Ditte commerciali in pochi mesi, diremo che tali lavori furono diretti da persone esperte, cosicchè nutriamo fiducia ch'essi abbiano a resistere contro ogni nuova fiumana, tanta è la loro solidità. A Venago lo Stabilimento Lazzaris venne rimesso in attività, è già qualche tempo, dopo di avervi praticati i necessarii ripari. A Caralto, quello dei nobili Zuliani, orribilmente devastato e poi ristaurato con considerevole spesa e con febbrile alacrità, venne in questi giorni riaperto, benchè non sia ancora ultimato, richiedendo esso ancora grandiose riparazioni a l'esterno per far fronte alla corrente. A Sacco, quello del signor Andrea Burrei, pure dopo un sollecito lavoro, venne ripristinato da oltre un mese; ma ancora rimangono inoperosi gli Stabilimenti di Ansogne, del Boite, e del Bianchini, e non sappiamo ancora quando potranno essere ristabiliti. Bravi i nostri commercianti, che, dopo così grande infortunio sofferto, non stettero con la mano alla cintola, ma con una costanza unica si adoperarono a rimettere in attività i loro esercizii, procurando in tal maniera di lenire la miseria dei poveri operai. Altro lavoro di grande importanza merita di essere ricordato, cioè la riparazione del Cidolo del Piave, che procede anch'esso con celerità al suo ripristinamento, ed è sorvegliato da esperti rappresentanti delle Ditte commerciali. Questo lavoro, se il tempo sarà buono, potrà essere ultimato per la prima metà del mese di aprile, e riuscirà degno della rilevante spesa dai commercianti stessi sostenuta. Interessa ancora a questo paese l'esecuzione di nuove opere per la sua salvezza e comodità. Mettiamo per prima, come ne abbiamo in altra nostra corrispondenza avvertito il Governo, una difesa della parte inferiore di Perarolo, che in uno straripamento dei fiumi potrebbe soffrire guasti considerevoli. Altra opera urgente sarebbe che dal Genio civile venisse convenientemente riparata la strada nazionale nei punti minacciati da sicura rovina. Anzi di quest'ultima opera non so se questo sopraintendente stradale abbia fatta la dovuta richiesta, o se l'ingegnere soprastante abbia fatto il relativo progetto. Adesso che la stagione, speriamo, si farà confacente a tale operazione, mi permetto di farne parola perchè al *dire* si aggiunga il *fare*...

Per la comodità della popolazione si richiederebbe il ponte sopra il Piave, del quale venne fatto il regolare progetto dagli ingegneri di Belluno; si richiederebbe ancora che il Comune facesse ogni sforzo per ricondurre l'acqua potabile, necessaria alla pubblica salute. Fu veramente doloroso che appena effettuato il lavoro per la conduzione di quest'acqua, esso sia stato fatalmente distrutto, dopochè era stata impiegata per quell'opera una somma non tanto indifferente. Non dubito però che la Rappresentanza comunale abbia prodotto istanza alla Commissione su questo argomento. In tal occasione il Comune debb'essere considerato al pari di una qualunque persona, essendochè il danno viene condiviso e sofferto da tutto il paese. La ristrettezza dei mezzi finanziarii di questo Comune, la sua impotenza di sobbarcarsi ad una spesa grave in rapporto ai suoi limitati proventi, l'inopportunità di molestare i censiti, che già sono sì gravemente colpiti, farà sì che la Commissione troverà la maniera di accordare a questo titolo un conveniente sovvegno. Perarolo, guardato nella sua generalità, fu il paese ch'ebbe i maggiori danni in paragone d'ogni altro nel doloroso frangente delle inondazioni. Noi dunque, anche dal punto di vista della sola giustizia, richiamiamo l'attenzione di coloro, cui spetta, sopra questo argomento.

ITALIA

Casa di S. A. R. la duchessa Isabella di Genova.

A dame d'onore della futura duchessa di Genova saranno chiamate le signore: marchesa Boyl di Putifigari e la contessa Radicati di Brozolo, nata principessa di Thiene.

I gentiluomini d'onore saranno i signori: conte Riccadi di Netro e il cav. Calisto Gay di Quarti, marchese di Lesegno. Questi ultimi dovranno partire per Monaco, onde ossequiare la novella duchessa ed entrare in servizio subito dopo il matrimonio. Così il *Diritto*.

Il trattato d'alleanza.

Telegrafano da Roma 2 al *Pungolo*:

I giornali romani si occupano delle notizie date dai giornali inglesi sul trattato d'alleanza tra la Germania, l'Austria e l'Italia, che dicono rivolta principalmente a premunirsi da un eventuale attacco da parte della Francia.

Alcuni di essi pretendono che l'annunziata alleanza Italo-austro tedesca sia stata in realtà conchiusa per la durata di quattro anni.

Il carabiniere Rufo assolto.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sappiamo già che il carabiniere Rufo, quegli che arrestò il professore Pallaveri, è stato assolto dinanzi la Sezione penale della Corte di Appello di Roma.

I suoi difensori — l'avv. Pessina di Napoli e l'avv. Giordano di Roma — dimostrarono in primo luogo che l'operato del carabiniere era stato legittimo, perchè il professore Pallaveri si era rifiutato di dare le indicazioni risguardanti la sua identità personale ed aveva, sulla scorta dei fatti accertati dinanzi allo stesso Tribunale di prima istanza, recato oltraggio al carabiniere.

In secondo luogo e per ogni ipotesi sostennero che se nel carabiniere poteva esservi stata una erroneità di apprezzamenti nei fatti precedenti l'arresto, non poteva mai riscontrarsi un arresto arbitrario.

L'avv. Pessina, conchiuse col dire ch'egli amava la libertà come la patria sua e non avrebbe di certo partecipato alla difesa di questa causa se convinto che un atto arbitrario fosse stato commesso a danno di un cittadino.

La sentenza della Corte è stata molto semplice: ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro il carabiniere Rufo per inesistenza di reato.

Crisi municipale a Torino.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 31 marzo leggiamo:

Ieri il Consiglio comunale si riunì in seduta privata per udire le comunicazioni del Sindaco e ricevere comunicazione di una lettera del Prefetto, sulla questione del minacciato trasloco della Legione allievi carabinieri.

La discussione fu animatissima; in ultimo approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udita lettura della « Nota del signor Prefetto, prendendo atto delle « dichiarazioni del Governo in essa contenute, « affida al Sindaco ed alla Giunta di rinnovare « le più vive istanze presso il Ministero per « scongiurare il danno morale e materiale mi« nacciato alla nostra città col trasloco della Le« gione degli allievi carabinieri; confida che il « Ministero nel riparto delle forze militari saprà « conciliare gl'interessi generali del paese con « quelli della nostra città, e si riserva di pren« dere quelle ulteriori deliberazioni che potran« no in seguito ravvisarsi opportune.

« Benintendi — Rossi — Pacchiotti — Gioberti — Massa — Melano — Corsi. »

Disgrazia ad Aden.

A bordo della corvetta *Fieramosca*, di stazione ad Aden, il 14 marzo, mentre si facevano le salve d'artiglieria per l'anniversario della nascita del Re, due marinai rimasero feriti; si dovè amputare il braccio a tutti e due.

Uno dei marinai, il Mazza, morì all'indomani dell'accaduto; l'altro, Gazzoglio, dà speranza di salvezza.

L'inchiesta, a cui si procedè per ordine del Ministero, ha posto in sodo che nel disgraziato accidente non è colpevole alcuno.

Telegrafano da Roma 2 al *Pungolo*:

Si hanno nuovi ragguagli intorno al disastro accaduto il 14 marzo sulla nave *Ettore Fieramosca*, ancorata nel porto di Aden. Lo scoppio del cannone si deve ad un accidente imprevedibile. Dal comandante Cobianchi erano state prese tutte le precauzioni del caso durante i tiri: perciò la sua condotta è inappuntabile. Due cannonieri per lo scoppio ebbero mutilate ambe le mani; il primo morì, il secondo è ancor vivo ma versa in gravissimo stato.

L'Associazione della Stampa.

Telegrafano da Roma 31 marzo alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera l'Associazione della stampa procedette alle nomine del presidente nella persona dell'on. De Sanctis; dei vice presidenti Arbib ed Alfieri, e dei consiglieri Levi, Ferri, Poggi, Chiala, Avanzini, Wood, De Renzis e Torraca.

Compongono la Giunta per l'ammissione a socio di quel sodalizio: Albana, Amante, Pacelli, Scarabelli, Colombo, Labanca, Antonaj.

La Commissione per l'aumento del patrimonio è composta da Levi, Lupinacci, Avanzini, Sonnino, Baratieri, Ruspoli, Friedlander.

Costituiscono la Corte o Giurì di onore: Spaventa, Allievi, Fambri, Ruspoli, Cairoli, Varè, De Luigi, De Renzis, Piacentini, Chimirri, Occioni, D'Arcais, Chiala, Trolopp, Martini, Taiani, il duca Torlonia, Seismith-Doda, Zanardelli e Pianciani.

Si votò pure un ringraziamento all'Unione tipografica torinese per il dono di tredici volumi pubblicati dell'Enciclopedia torinese.

Ravenna 2.

I concorrenti alle urne per le elezioni generali amministrative furono appena 590.

Lo spoglio dei voti non è ancora finito, ma ormai è assicurato il trionfo della lista liberale, concordata tra moderati e progressisti. *(Italia.)*

FRANCIA

I misteri dei Manicomii.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il processo della povera Fidelia Monasterio, testè terminato innanzi al Tribunale, per ricominciare prima o poi, innanzi alle Assise, induce quasi tutti i giornali parigini ad occuparsi della legge 30 giugno 1838 sul modo di esistenza legale e sul regime delle case pei mentecatti.

Il vizio capitale di questa legge risiede in un articolo, di cui non occorre citare il numero, e che autorizza i direttori dei manicomii a ricevere e a tenere i malati, il cui stato mentale alterato, sia attestato da un solo medico. La firma di un briccone — per esempio il dottor Pinel, che si è contentato di vedere Fidelia Monasterio per dichiararla pazza — vale quella del dottor Blanche o di qualsiasi altra celebrità, davanti al direttore di un manicomio.

Uno che si firma « un vecchio direttore di manicomio » pubblica nel *Gaulois* un articolo, in cui rivela cose da fare strabiliare.

« La moltiplicazione delle *case di salute* particolari — egli dice — ha fatto nascere un abuso che dovrebbe decidere il Governo a metter la mano su tutti i manicomii di Francia.

« Direttori di case di salute, che carichi di spese, si trovano in concorrenza con molti rivali, hanno immaginato il *premio al medico*. Un malato che entra in un asilo dietro presentazione di un dottore, frutta a questo: Un premio di 500 franchi; Un premio del 5 o anche del 10 0/0 sul prezzo della retta dell'asilo, per tutto il tempo che vi resta il malato. Coi premii, il medico è dunque interessato a mandare nelle case dei pazzi quanti più malati può.... Mercè il premio, i medici bisognosi sono veramente allettati ad attentare alla libertà dei malati. Il potere discrezionale di cui tutti i dottori in medicina sono investiti per far rinchiudere i loro simili, ha fatto finora dei medici la prima parte indispensabile in quantità di tragedie di famiglia...

« I particolari di tutte le vessazioni di cui sono stati fatti segno gli alienati riempie un volume interessante testè pubblicato, intitolato: *Memoria di un'alienata*, scritto da madamigella Ersilia Rouy. In queste memorie, stese da una povera vittima della cupidigia di un parente, si notano tutti gli abusi cui dà luogo la legge. Si vede come certi ispettori generali alienisti pratichino il loro dovere, rimettendo agl'interessati le lagnanze formulate contro loro dalle vittime.

« È accaduto che il ministero dell'interno è stato avvisato degli scandali di cui sono teatro gli asili. Questi avvertimenti non sono mai stati seguiti dal castigo dei colpevoli. Sono stati commessi atti di barbarie: medici — pazzi essi stessi, giova crederlo — hanno martirizzato con la fame e con le percosse i disgraziati affidati alle loro cure. Questi scandali, noti al ministero sono stati impuniti.

« E perchè? Perchè la camerateria ha protetto i colpevoli e li proteggerebbe ancora. Tutti gli alienisti di Francia, dal più grande al più piccolo, dal signor Langrand du Saulle fino al signor Pinel, fanno parte della *Società medico-psicologica*. Tra i membri di questa Società, che ha un organo e una cassa, e di cui fanno parte parecchi impiegati del ministero dell'interno, esiste una camerateria, una specie di solidarietà framassonica, che rende il potere centrale impotente per la giustizia.... »

Ci pare che basti.

E a proposito di dottori, non vogliamo finire di parlare di questo processo, senza ritornare sul dottor Luigi, l'« onesto medico » che ha respinto le proposte della madre Monasterio. Riportiamo la deposizione della teste Kleyer e si vedrà che bel tomo fosse anche costui.

Presidente. — Voi avete assistito a qualcuno dei passi fatti presso il dottor Luigi per strappargli un certificato di alienazione mentale, riguardo a madamigella Fidelia de Monasterio?

R. — Io lo conoscevo, ma innanzi a me, non si è mai trattato di offrirgli denaro per questo certificato.

Presidente. — Lo conoscete da un pezzo?

R. — Da quando l'ho fatto graziare di tre dei cinque anni di carcere, cui era stato condannato per aver reso servizio a una signora, che voleva far rinchiudere sua figlia. *(Sensazione.)*

Avvocato Gatineau. — Ed ecco l'agnellino del processo. *(Ilarità.)*

Presidente. — Quanto tempo è?

R. — La cosa risale ai tempi dell'Impero; io l'ho fatto graziare per mezzo della duchessa Tascher de la Pagerie e della famiglia dell'Imperatore, che ricevevo da me, Egli ha voluto far passare per pazza anche me, e non mi rincresce di rendergli la pariglia. Ecco come si è ricompensati in questo mondo.

Avvocato Gatineau. — È un'illusione che svanisce.

Il sostituto Bard. — Ed è schiacciante pei vostri clienti; ecco a quali medici eravate ridotti a ricorrere. E ancora, il dottor Luigi non ha voluto fare quel che ha fatto Pinel.

Alla deposizione della Kleyer, che, malgrado la conoscenza della famiglia imperiale, non è che una *lingère*, succede quella della Berluteau, portinaia dell'accusata. Essa dice che la signora Monasterio, in quattro anni, non ha dato che due volte la biancheria (?) alla lavandaia. Essa portava la stessa camicia per mesi e mesi.

Questo ne dice abbastanza sul modo onde era tenuta madamigella Fidelia.

Un combattimento di « cocottes » a Longchamps.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Uno scandalo stomachevole è avvenuto ieri alle corse di Longchamps, proprio nel recinto del *pesage*. Due note *cocottes* attaccarono lite per motivo di gelosia, e si riscaldarono tanto, che in breve dalle parole ingiuriose più triviali scesero ai fatti, azzuffandosi ferocemente. I *boudinés* o *petits crevés*, che si erano divertiti alla loro lite, invece di separarle, fecero cerchio attorno a loro, scommettendo forti somme su quella delle combattenti che sarebbe riuscita vincitrice, come se si fosse trattato di due cavalle di corsa.

Intanto le due *cocottes* seguitavano a pestarsi e a sgraffiarsi in volto. Grondavano sangue. Gli *chignons* giacevano per terra, le magnifiche toelette erano fatte a brani, e finalmente strappati perfino i busti, le combattenti apparvero col petto e la schiena nudi E gli astanti a ridere. Ci volle l'intervento della polizia per metter fine allo spettacolo disgustoso.

AUSTRIA-UNGHERIA

L' assassinio di Majlath.

Telegrafano da Budapest, 1° al *Pungolo*:

Le dicerie dei giornali ieri telegrafatevi sulla nazionalità dello Sponga, erano fortunatamente infondate.

Infatti, recatomi al Ministero dell'interno per ulteriori particolari, mi fu data comunicazione della circolare-mandato d'arresto ieri diramata in via telegrafica dal R. Capitanato superiore di polizia a Budapest, e dalla quale risulta chiaramente non essere lo Sponga un italiano, ma un croato.

La circolare d'arresto è la seguente:

« È da arrestarsi Paolo Sponga, quale imputato di omicidio con rapina commesso nella notte dal 28 al 29 corr. sulla persona di Giorgior Majlath. Lo Sponga è di anni 30, nativo di Ribek, Comitato di Neutra, domestico, con capelli biondi, barba intera, occhi celesti, naso e bocca proporzionata, portante una cicatrice lunga sulla guancia sinistra, statura media, robusto, alto 168 centimetri; parla ungherese, tedesco, slavo; porta soprabito color blù-scuro, cappello rotondo nero. »

Circola con insistenza la voce che il furto non sia stato il movente del delitto, il quale, secondo alcuni, non sarebbe che una ripetizione di quanto venne operato a Vienna dai socialisti sulla persona del calzolaio Merstallinger.

Il preteso complice dello Sponga, un ungherese, è latitante e credesi nascosto in un vicino paese.

È smentita la notizia data ieri sera che sia stato arrestato.

Secondo una denuncia anonima pervenuta alla polizia, la notte del misfatto sarebbero stati veduti due individui di meschina apparenza penetrare al tocco, dalla finestra nel palazzo di Majlath, e uscirne un'ora dopo, dandosi poi a fuga precipitosa.

Quattordici arresti vennero operati, anche, dicesi, nel ceto aristocratico — ma nulla può darsi per positivo, la polizia attivando le sue indagini colla maggior segretezza.

Pure si sa che le risulta di un lungo abboccamento ch'ebbe luogo nella settimana santa fra l'ussero Berecz e lo Sponga.

Nella costui camera affermasi essere stato trovato l'orologio d'oro dello sventurato Majlath, stato acquistato da un orologiaio di Vienna. È d'oro colle cifre M. G. da una parte, mentre dall'altra reca il blasone de Majlath.

Telegrafano da Budapest 2 all'*Indipendente*:

La popolazione è indignata contro la polizia, perchè questa, anzichè mantenere la fatta promessa d'una sicura carcerazione dello Sponga, ne ha perduto ormai ogni traccia.

Mentre consta di fatti che parecchie persone private lo hanno veduto in luoghi di pubblico divertimento, e che persino le guardie di polizia si sono imbattute in lui, lo Sponga è riuscito tuttavia a svignarsela.

I FUNERALI.

Frattanto ebbero luogo i funebri di Majlath, con grandissima pompa e seguito di popolo, essendovi intervenute tutte le notorietà del mondo scientifico, politico ed aristocratico della capitale dell'Ungheria.

Le vie tutte, per le quali passò il corteo, erano addobbate a lutto, e numerose corone vennero dalle finestre gettate sul feretro.

La cerimonia della benedizione venne eseguita dal Principe Primate, cardinale Simor.

Tranne la breve preghiera rituale, non fu pronunciata alcuna parola.

La sera, un convoglio speciale condusse la salma di Majlath a Zavar, dove esistono le tombe di famiglia.

Si osservò che il conte Giulio Andrassy per la prima volta comparve nella divisa di feldmaresciallo austriaco.

In seno alla Tavola dei Magnati furono tenuti discorsi in elogio del defunto — ed entrambi le Camere presero il lutto per un mese.

I bastimenti all'àncora nel Danubio avevano la bandiera a mezz'asta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 aprile

Associazione costituzionale di Venezia. — L'Associazione costituzionale è convocata in Assemblea generale per la sera di giovedì, 5 corr., alle ore 8 1|2 pom., nella solita sala dell'Albergo S. Gallo, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Rapporto dei revisori dei conti e approvazione del consuntivo 1882.

II. Rapporto del Comitato per la revisione annuale della lista elettorale amministrativa.

III. Proposte concernenti il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

IV. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni parziali politiche del secondo Collegio di Venezia.

Stazione marittima. — Ieri, riferendo sulla seduta del Consiglio comunale, abbiamo detto che dall'assessore barone Cattanei, il quale teneva la presidenza, veniva data lettura di una partecipazione della R. Prefettura, relativa ai provvedimenti da adottarsi per la sicurezza della Stazione marittima nelle ore di notte.

Siccome la cosa, per i fatti luttuosi avvenuti in quel recinto, presenta non poca importanza, specialmente al ceto commerciale-marittimo, così troviamo necessario di far sapere quali sarebbero i provvedimenti ideati dal R. Prefetto. Esso proporrebbe la costruzione di una strada fiancheggiata da fanali la quale abbracciasse la Stazione marittima e conducesse dai Magazzini al Ponte, che unisce quella Stazione a Sant'Andrea. — Al R. Prefetto sembrerebbe utile al buono e disciplinato andamento della Stazione marittima e per impedire i frequenti abusi dei facchini, il contrabbando, ecc. ecc, anche di organare un servizio cumulativo fra gli agenti di Pubblica Sicurezza, daziarii e doganali.

Vogliamo credere che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia vorrà far buona accoglienza alle proposte del R. Prefetto e disporre perchè nel termine di tempo il più breve possibile sia fatto quello ch'egli ha creduto necessario di proporre, e che, in ultima analisi, si risolve anche in vantaggio di essa, perchè non sapremmo invero dar torto a quel capitano il quale, impressionato dai pericoli ai quali espone il suo equipaggio gettando l'ancora in quel bacino, si rifiutasse di farlo.

Nomine. — Ieri, in seduta segreta, il Consiglio comunale fece le seguenti nomine ai posti vacanti nel personale dirigente ed insegnante delle Scuole comunali:

Direttore di I. Categoria: Cadenella Marco;

Direttori di II. Categoria: Salvadori Giuseppe e Loschi Antonio;

Maestri di grado superiore: Pasini Francesco e Salvotti Pietro;

Maestri di grado inferiore: Agostinis Giuseppe, Rizzi Luigi e Cimolato Giovanni;

Assistenti di grado superiore: Trevisoi Antonio e Mentuzzi Vincenzo.

Circolo artistico veneziano. — Abbiamo assistito al concerto che vi fu iersera nelle sale del Circolo artistico veneziano nel Palazzo Pisani a S. Stefano, e ne siamo usciti riportando la più cara impressione. La maestosa bellezza dell'ambiente, che parla tanto alto alla memoria e che è testimonio della principesca grandezza di Ca' Pisani; la franca amabilità della presidenza; la quantità, la grazia e la bellezza delle signore; il valore intrinseco di quelli egregii che presero parte al concerto, e tante e tante altre cose gentili, ci lasciarono, ripetiamo, dolcemente impressionati.

Al concerto presero parte dei campioni notissimi ma sempre graditi, desiderati e cari: nel canto tennero il campo le signore *Marchisio* e *Pucci*. La prima, che continua ad avere la sua bella, poderosa voce, che brilla sempre per il grande magistero artistico e per i lenocinii di una scuola, ahimè oggi così negletta, eseguì l'*Arioso* di Fede nel *Profeta*; il Brindisi (*Il segreto per esser felici*) nella *Lucrezia Borgia*, ed il Rondò nella *Cenerentola*, ottenendo un successo degno del nome illustre nella storia dell'arte, che essa porta. Applausi, chiamate e fiori, ebbe in omaggio la distintissima artista. — La seconda, cioè la signorina *Pucci*, ha cantato l'*Aria del sonno*, nell'*Africana*, e siamo stati lietissimi di notare un miglioramento non lieve nella voce e nei modi di canto di questa simpaticissima signorina, figlia a quel maestro *Pucci Saverio*, che tanto si distingue al nostro Liceo come professore di bel canto e di flauto. Il pubblico accolse anche questa leggiadra e brava signorina con particolare simpatia, perchè essa ha tutto quanto è necessario per meritarsela.

La parte strumentale non fu certo meno interessante. Mettiamo in cima a tutti il *Dini*, illustrazione vera del nostro Liceo. Nella deliziosa *berceuse* di Bern, veramente sospirata sul violoncello dal Dini, e assai bene, ma — ripetiamo — assai bene accompagnata dal maestro *Rossi*, il *Dini* si è affermato anche una volta di più artista chiarissimo; e nella Fantasia sulla *Sonnambula*, aggirantesi principalmente sull'aria del tenore dell'ultimo atto, trasportò l'uditorio per forza di cavata, per potenza di accento, per mirabile bravura, insomma per tutti quei pregi che abbiamo tante volte rilevati e che fanno brillare sotto luce tanto bella questo simpatico e chiarissimo artista. È inutile dire che egli ebbe sovente applausi di interruzione e che in fine fu chiamato persistentemente.

I professori *Magnani* e *Marasco* eseguirono assieme il *Convegno*, per due clarini, del Ponchielli, pezzo che avevano eseguito ancora in concerto al Ridotto e che tanto piacque allora come adesso. Il primo, cioè il *Magnani*, ha pure eseguito una sua fantasia sul *Mefistofele*, nella quale emerse, come sempre, specialmente nelle difficoltà che egli affronta e supera con balda, anzi temeraria spensieratezza. Anche il *Magnani* ed il *Marasco* furono molto festeggiati.

Accompagnavano al pianoforte il chiarissimo maestro *Carlo Rossi*, e l'egregio professore *Pucci*.

Finito il concerto vi furono danze, le quali si protrassero sino a tarda ora brillanti, animatissime. La festa è riescita quindi degna delle tradizioni così care e gentili del Circolo artistico veneziano.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 4 aprile, dalle ore 3 1|2 alle 5:

1. Gatti. Marcia *Ferruccio*. — 2. Puglieri. Mazurka *Follia*. — 3. Gomez. Sinfonia nell'opera *Salvator Rosa*. — 4. Strauss. Walz *Sangue viennese*. — 5. Pacini. Finale 2.° nell'opera *Saffo*. — 6. Moranzoni. Polka *Esclusività*.

Ricupero di valori rubati. — Alquanti giorni addietro, ignoti ladri rubavano a certo D. F. F., in Sestiere di Castello, delle cartelle del Prestito di Venezia per un valore di L. 555. Le indagini della Questura hanno condotto oggi al ricupero di alcune di queste cartelle, e all'arresto di due individui presso i quali furono trovate.

La menzogna del suffragio universale.

Traduciamo dal *Figaro* queste argute ed acute considerazioni del sig. Saint Genest:

Il 18 marzo non avendo dato i risultamenti che si attendevano, ora la demagogia si riversa sulla revisione della Costituzione. La stampa di Parigi e delle Provincie è piena di ragguagli su questo argomento.

— Il paese non può attendere più lungamente, dicono con tutta asseveranza i nostri radicali; le filze Barodet provano che il maggior numero di voti fu per questa riforma. Oggimai il suffragio è il nuovo diritto divino, è il domma moderno: conviene obbedire ad esso.

— Certamente, *esso è il nostro padrone*, rispondono non meno seriamente gli uomini del potere. Noi tutti c'inchiniamo dinanzi ai suoi ordini supremi. Solo sappiamo ch'esso ci lascia liberi di scegliere l'ora e il momento per eseguire i suoi ordini.

Già abbiamo *stritolato le resistenze clericali*, ed abbiamo imposto l'amnistia. Quanto prima noi procederemo alla riforma della magistratura, al nuovo arrolamento militare ed alla legge municipale. *Avremmo preferito aspettare, ma dacchè la volontà nazionale si è chiaramente manifestata, obbediremo.*

Tutto ciò è detto sul serio, come se veramente coloro che ne parlano pigliassero il suffragio universale per un essere intelligente, ragionevole, e consciente degli atti suoi.

Non ne restiamo maravigliati, perchè in Francia si usa abituarsi a tutto. Ma supponete una cosa:

Supponete che una brigata di giornalisti e di avvocati invadano un bel giorno le vostre scuole, radunino insieme piccoli e grandi, e dicano loro:

— « Figliuoli, sinora voi siete stati soggetti al dispotismo di uomini scelti all'infuori della vostra volontà. Parenti, professori, maestri formavano ciò che appellavasi le classi dirigenti, quelle che hanno preteso di aver ricevuto dal cielo la missione di dirigervi vostro malgrado....

« Quel tempo è finito, la Repubblica ve ne libera. Voi continuerete a lavorare, ma sarete voi quelli, che, scegliendo i vostri capi, e dando loro i mandati imperativi, dirigerete ogni cosa. E mediante la rivoluzione, voi siete ormai divenuti sovrani. »

E subito, non è egli vero?, ecco i cervelli sconvolti. Que' fanciulli, che sino a quel punto vissero contenti e tranquilli, non pensano neppure a discutere la loro sorte, ma incominciano a sopportare con grave noia quella vita di reclusione e di fatica, ed apparecchiano grandi radunanze e programmi.

I professori, comprendendo che il posto occupato da essi ormai dipende dal gradimento dei loro allievi, cercano di tornar loro graditi, invece di dar loro una buona istruzione. I maestri, che temono di non venire rieletti se infliggono la più leggiera punizione, chiudono gli occhi su tutti i disordini.... e finalmente, nel giorno della elezione, si assiste al più edificante spettacolo. Si vede che quei piccini i quali un'ora prima erano ligii agli ordini dei loro maestri, ora improvvisamente salgono sopra un palco, e vi si assidono come giudici.

Tutti, dintorno ad essi, provveditori, censori, ispettori, maestri, a uno a uno, fanno loro la riverenza.

— Se voi mi nominate, io domanderò l'abolizione del divieto di uscita e dei pensi....

— Se voi mi nominerete, non lavorerete più di cinque ore al giorno.

— Se voi mi nominerete, avrete tre uscite per settimana.

— Se voi mi nominerete, avrete i tartufi ogni domenica.

— Se voi mi nominerete, avrete dello sciampagna ogni giovedì.

— Se voi mi nominerete, potrete andare a passeggio ogni sera sui *boulevards*.

— Se voi mi nominerete, vi condurrò al Palais-Royal ed ai *Bouffes*.

E ognuno per essere eletto promette al di là di quello che fu promesso da un altro; e tutti promettono quello ch'essi ben sanno di non poter mantenere giammai.

Ma il giorno dopo, quando quei piccini sono stati ben bene abbagliati da tutte quelle meraviglie; quando si è lor fatto girare la testa parlando di piaceri, ai quali essi non avevano mai pensato, allora, improvvisamente, si fa loro indossare l'abito da lavoro, si riconducono alla scuola, e viene lor detto: tornate daccapo a far come prima!

Neppur l'ombra di cambiamento; il cambiamento fu momentaneo soltanto, come quello delle decorazioni in teatro; in un minuto secondo, coloro che stavano ai loro piedi mettonsi in testa il berretto, e indossono la toga, e dicono loro: « Ora andatevene, contentatevi di questa zuppa, e non arrischiatevi a fare un passo fuori del dormitorio. »

Ohe! Che lavorare? rispondono quei piccini. È questo quello che ci avete promesso? Le uscite? gli spettacoli? i tartufi? lo sciampagna?

— Manterremo la nostra parola. Soltanto lasciateci scegliere il giorno e l'ora. Intanto imparate le vostre lezioni.

Presto nasce una guerra fra i preposti che cercano di eludere le loro promesse, e i poveri allievi i quali si accorgono di essere stati ingannati. Per una singolare fatalità, quelli che sono costretti ad essere più inesorabili per arrestare i disordini che incominciano, sono appunto coloro che avevano promesso di più.

E perciò avviene che tratto tratto essi si trovano astretti a concedere l'una o l'altra di quelle cose che valgono a disorganizzare il collegio, ad arrestare il corso delle lezioni, e a far la rovina di quei ragazzi.

Ma non appena quei giovanetti sono ritornati al lavoro, eccoli chiamati di nuovo per proferire una nuova sentenza; di maniera che, vedendo i loro professori ora ai loro piedi, ora al di sopra delle loro teste, perdono alla perfine l'ultimo filo della ragione.

E sin d'allora regna l'indisciplina; vi hanno incominciamenti di sommosse; alcuni di quei piccoli intransigenti scagliano i loro libri contro la testa dei professori. Gli antichi maestri proscritti, invece di rimetterli sul buon sentiero della ragione, mostrano per lo contrario, di compiacersene. Da allora va tutto a soqquadro, non c'è più ritegno; non più classi, non più lezioni; il collegio è perduto.

Or bene, immaginate che quei giovani giunti all'età di vent'anni, vedendosi scartati a tutti gli esami, inetti ad entrare in ogni altra scuola, odano dirsi in sul serio:

« Dio mio! noi non abbiamo fatto altro che obbedire ai vostri suffragii. Ecco, guardate cogli occhi vostri, ecco la filza dei vostri voti: 300 voti per due uscite alla settimana — 180 voti per sostituire alla lezione di greco la lettura di Paul de Kock — 160 voti per cangiare le lezioni di matematica in lezioni di ballo — 142 voti per assistere ad alcune Conferenze fatte da Sarah Bernhardt e Coquelin.... Il vostro suffragio era sovrano, e noi abbiamo obbedito. »

Quei giovani risponderebbero: Voi vi beffate di noi. Non eravamo noi i colpevoli nel domandare quelle stranezze; voi foste malvagi nel farcene la domanda.

« Quando venivate a dirci: — Non è vero che voi volete la revisione che vi libererà dal censore? — naturalmente noi tutti rispondevamo: Sì, la revisione! la revisione!

« Ma se avessimo potuto prevedere ciò che doveva accadere, cioè l'ultima nostra rovina, e che alla fine ci saremmo trovati fuor di ogni arringo, senza avvenire, senza poterci guadagnare quanto fa d'uopo per sostenerci in vita, noi non avremmo fatte quelle domande; ma noi, allora, *non sapevamo!* »

E da ogni parte si susciterebbe un sentimento di riprovazione contro coloro, non è egli vero?

È mai possibile, direte voi, di abusare così dell'ingenuità di poveri fanciulli, invece di illuminarli, di rivelare ad essi le verità della vita? Come mai si ha il coraggio d'ingannare quei teneri enti e di pervertirli?... E ciò per farsi assegnare dei posti! per guadagnare denaro! È un'infamia, è un orrore!

Così direste tutti d'accordo. Or bene! Una tal cosa che vi sconvolgerebbe lo stomaco veduta in un collegio, è quello appunto che il suffragio universale vi ha abituati a vedere ogni giorno.

« Il popolo è un fanciullo lasciato in balìa delle classi dirigenti. La sola differenza sta in questo, che il popolo è un fanciullo che non cresce e non diventa adulto; esso resta e muore fanciullo. Di maniera che, chi ha a fare con esso non ha a temere ch'ei domandi la presentazione dei conti; ma l'irresponsabilità è la medesima.

Quando, dopo le formidabili vittorie della Prussia, i signori Jules Favre e Ferry andavano a trovare i nostri contadini nelle loro campagne, i nostri lavoratori nelle loro miniere, e dicevano ad essi con serietà: « Non è vero che voi capite che la Francia ha troppi soldati? » vale a dire: Non v'andrebbe più a grado che vi si rimandassero a casa i vostri figliuoli, e che vi si facesse pagare un po' meno d'imposte? — naturalmente quella povera gente rispondeva: « Sì ».

Se avessero potuto prevedere che tutto ciò avrebbe cagionato l'invasione del loro paese e un riscatto di cinque miliardi, non avrebbero dato il loro voto; ma essi *non sapevano*.

Or bene! adesso, quando si va a trovarli e si dice loro con non minore serietà: « Non è egli vero che desiderate la revisione? » vale a dire il rinvio del Senato, nel quale non ignorate che si trovano la bandiera bianca, i Gesuiti, il diritto del signore, le rane (*), essi rispondono: Sì.

Se potessero prevedere che la scomparsa del Senato produrrà una Convenzione nazionale, che ricondurrà il paese agli orrori del 93, essi direbbero: No! Ma *essi non sanno*.

Quando, dopo ciò, si va a chieder loro: « Invece di cinque anni di servizio, forse non amereste meglio di servire tre anni? » essi rispondono ancora: Sì. E se si dicesse: Volete voi un anno solo? essi ne sarebbero ancor più contenti.

Ma se potessero prevedere che ciò li esporrebbe ad una nuova invasione, essi risponderebbero: No; ma *essi non sanno!*

Il giorno in cui verranno interrogati più compiutamente, ogni Comune avrà il suo piccolo *budget*, la sua piccola guardia nazionale, e tutti i villaggi staranno al loro posto, scaglionati, sinchè l'esercito prussiano, giungendo all'improvviso, li occuperà tutti, uno dopo l'altro.

Lo sguardo del contadino non va oltre il suo angusto orizzonte; egli sta sempre pel Governo attuale, e non s'accorge che del pericolo che minaccia direttamente la sua capanna.

Se tutti i grandi ministri che hanno fatto la gloria del loro paese, i Richelieu, i Cavour, i Bismarck, fossero andati a consultarlo in questa maniera, la loro grand'opera non sarebbe stata compiuta giammai.

Ma, per l'opposto, essi hanno operato malgrado il popolo, malgrado le sue proteste, e poi, ad opera compiuta, il popolo ha ringraziato quegli uomini e li ha portati in trionfo. Alla stessa maniera che il fanciullo impreca contro i suoi professori negli anni di collegio, ma li ringrazia invece una volta ch'esso viene ricevuto nelle scuole superiori.

È così avviene in tutti i paesi. Da per tutto gli uomini che sanno, hanno la responsabilità degli ignoranti.

Non accade se non fra noi in Francia di vedere che gli uomini, ai quali Dio ha donato l'istruzione, l'intelligenza, approfittino di questi doni per traviare quelli che sono semplici d'intelletto. È questo il maggior abuso, la più grande viltà che si possa immaginare.

Si è molto parlato del popolo sotto l'antico regime, della plebe che si taglieggia e si fa sgobbare. Giammai sotto nessun regime, il popolo venne sfruttato come al presente.

Se, in vista di un interesse personale, le classi dirigenti non gli avessero mesciuto codesto veleno del suffragio universale, come gl'Inglesi mescono l'oppio ai Cinesi, il nostro popolo sarebbe il più felice di tutto il mondo, perchè il cielo gli ha dato il più bel paese. Ma egli è appunto codesto suffragio che cagiona in due maniere la sua rovina.

Prima di tutto, promettendogli l'impossibile, turbandogli l'intelletto col miraggio di godimenti immaginarii, gli si fa venire in orrore la sua condizione.

E in seguito, acconsentendo di tratto in tratto cose che sono le più dannose, come il disarmo, la revisione, lo si espone al pericolo dei maggiori disastri.

Quanto a me, quando veggo in che modo codesti tapini vengono smunti dai felici del mondo; quando veggo tutti quegli uomini di Stato infingersi di consultare in sul serio quei poveri diavoli, quando veggo cotali uomini, i quali, nello stesso momento in cui si beffano dell'ignoranza e dell'imbecillità di tal popolo, simulano di mostrarsi riverenti dinanzi ad esso, come se stessero dinanzi ad un Re, mentre ciascheduno, recandosi dinanzi al pubblico, esamina la materia elettorale solo per vedere il partito ch'ei potrà trarne; quanto a me, dico, non saprei manifestare abbastanza tutta l'indignazione che ne risento. È questo il massimo delitto del nostro tempo; e soprattutto esso è l'ultimo termine dell'ipocrisia.

Che i radicali abusino di questo suffragio, sta bene; ma che uomini di Stato mostrino di inchinarsi dinanzi ai suoi ordini come dinanzi ad un ente fornito di ragione, è uno scandalo.

Dal canto mio, mi dà minor nausea l'udire il sig. Joffrin domandare la guardia nazionale, e la condivisione dei beni, che il vedere i signori Jules Ferry e Waldeck-Rousseau dirci seriamente che dopo l'espulsione dei preti e quella dei principi converrà tosto concedere le grandi riforme domandate dal popolo.

Ciò vuol dire la dissoluzione compiuta del nostro esercito, il disonore delle magistrature, e l'abolizione del Senato, ultimo bastione che protegge la società.

SAINT GENEST.

(*) Secondo il diritto feudale, i contadini erano tenuti a battere i fossi delle campagne per impedire il gracidar delle rane.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. . . . Gazz. uff 30 marzo (Suppl.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Nostro Decreto in data 16 agosto 1882, col quale si istituiva una ricompensa consistente in medaglia d'argento o di bronzo, o in una menzione onorevole a favore delle persone che in special modo si segnalarono per intelligente ed efficace cooperazione nei lavori del censimento generale della popolazione, eseguito al 31 dicembre 1881;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Oltre alle persone nominate nell'elenco approvato col Decreto suddetto, sono insignite con medaglia d'argento o di bronzo e con menzione onorevole le persone notate nell'unito elenco, compilato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il Nostro ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1883.

UMBERTO.

Berti.

Provincia di Padova.

Medaglia d'argento.

Cosma avv. Giulio, assessore comunale, Padova.

Venezia 3 aprile.

La perequazione fondiaria.

Ecco l'ordine del giorno votato nell'adunanza indetta dalla Presidenza del Comizio agrario di Vicenza:

« L'Assemblea di cittadini adunata in Vicenza il 1° aprile 1883, plaudendo al Governo del Re e specialmente al ministro proponente, afferma la necessità di un catasto unico, geometrico, secondo i portati ultimi della scienza e del diritto, che serva di base ad una più equa ripartizione dell'imposta fondiaria;

« Considerando che l'invocato provvedimento esigerà molti anni di lavoro per tradursi in atto;

« Considerando che è passato quasi un ventennio dal conguaglio provvisorio del 1864;

« Considerando che urge togliere rovinose sperequazioni ora esistenti, specialmente per le Provincie venete;

« delibera:

di sollecitare il Governo e il Parlamento affinchè come base del proposto riordinamento dell'imposta fondiaria si proceda al catasto unico geometrico e si provegga intanto all'immediato disgravio delle regioni più caricate.

« E interessa i Comizii agrarii della Provincia di presentare questi voti al Governo e al Parlamento e di dar loro la massima pubblicità. »

L'amnistia.

Scrivono da Roma al *Presente* di Parma:

Vi sono dei giornali che persistono ad asserire che vi è un forte screzio tra il Depretis e il Zanardelli, perchè quest'ultimo vorrebbe comprendere nell'amnistia tutti i processi politici pendenti, e quindi anche quello pei fatti di Piazza Sciarra. Sono in grado di confermarvi nel modo più assoluto che di amnistia non si è parlato, nè in Consiglio di ministri, nè privatamente tra il ministro degl'interni e il guardasigilli, e che, dato che un'amnistia si conceda in occasione del matrimonio del Principe Tommaso, essa non si estenderà ai processi politici pendenti.

TELEGRAMMI.

Roma 1°.

Stamane ci fu Consiglio di ministri al Quirinale, preseduto dal Re. Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Depretis, ancora sofferente. Il Consiglio durò fino oltre il mezzogiorno.

Si smentisce l'arrivo in Roma del conte Nigra. Questa notizia provenne da semplice equivoco; è arrivato invece il conte Corti, che conferì lungamente con Depretis e Mancini.

I giornali romani si occupano delle notizie date dai giornali inglesi sul trattato d'alleanza tra la Germania, l'Austria e l'Italia, che dicono rivolta principalmente a premunirsi da un eventuale attacco da parte della Francia.

Questa notizia però viene accolta con molte riserve, e la *Rassegna* dice che trattasi soltanto di una semplice ipotesi.

La Relazione dell'on. Caracciolo di Bella sul bilancio del Ministero degli esteri, insiste pella riforma dei servizii del Ministero, e raccomanda la sollecita pubblicazione dei documenti diplomatici mano mano che si svolgono gli avvenimenti e possibilmente avanti la loro soluzione. *(Persev.)*

Roma 7.

L'onor. Depretis, completamente ristabilito, oggi escì di casa per la prima volta in carrozza.

È probabile che il generale Cialdini si rechi all'incoronazione dello Czar a Pietroburgo, quale rappresentante speciale del nostro Governo.

L'*Italie* smentisce la affermata alleanza fra l'Austria, l'Italia e la Germania, ma riferisce la voce che tre protocolli identici si sarebbero scambiati nell'autunno scorso fra le dette Potenze coll'impegno preso che l'alleanza durerebbe quattro anni.

Il trasporto a Roma da Torino della legione degli allievi carabinieri si ritiene deliberato; ma Torino riceverà dei compensi sufficienti.

Stasera il Consiglio comunale si occuperà del prestito di 150 milioni, oggetto di vive polemiche tra i nostri giornali. *(Persev.)*

Roma 2.

Proseguono attivamente i preparativi pel grande Torneo, al quale prenderanno parte 150 cavalieri.

Il generale Colli, per ragioni di salute, cedette la direzione di questo Torneo al generale Costa-Righini, comandante l'ottava brigata di cavalleria. I cavalieri vestiranno metà il costume italiano e metà il costume bavarese del 1600.

Il *Diritto* assicura esaurito l'incidente della Goletta, e aggiunge che la Francia sborserà l'indennità agl'Italiani danneggiati dal bombardamento di Sfax, ascendente a 650,000 piastre.

Si parla qui del richiamo del De Amezaga, comandante la squadra nel Pacifico, provocato da dissapori sorti tra gli ufficiali a bordo della *Caracciolo*, che avrebbero motivato delle misure disciplinari. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Catania 2. — Stamane, riunitisi i presidenti delle varie Sezioni del secondo Collegio di Catania, l'assemblea ha deciso con voti 24 contro 14 di sospendere la proclamazione rimettendola alla Giunta delle elezioni.

Torre Annunziata 2. — Baccarini visitò i lavori del porto e la fabbrica d'armi. Recatosi a Pompei assistè ad uno scavo nel quale si scoperse un bellissimo candelabro. Al banchetto offerto dal Municipio, Baccarini disse che riguardo ai bisogni pei lavori del porto di Torre Annunziata provvederà la legge presentata sui porti. Ma ad ogni modo il Governo farebbe del suo meglio onde aiutare una utile opera. Riparte oggi per Foggia.

Parigi 2. — Furono presentate ai Consigli generali di Lione e di Montpellier domande di revisione della Costituzione, le quali furono rinviate alla Commissione.

Londra 2. — La *Saint James Gazette* scrive: I Feniani ed altri cospiratori irlandesi spedirono recentemente pacchi di biancheria infetta da vaiuolo alle mogli di parecchi ministri.

Bucarest 1.° — È giunto Tornielli; ha ripreso la direzione della Legazione.

Vienna 2. — Assicurasi che il ministro Kallay intraprenderà prossimamente un viaggio d'ispezione nell' Erzegovina.

Londra 2. — *(Camera dei comuni.)* Fitzmaurice, rispondendo a Wolff, dice che l' Egitto lavora secondo i casi e le circostanze, per effettuare le riforme indicate da lord Dufferin. Rispondendo a Bartlett, dichiara di non avere alcuna informazione della notizia del blocco di Madagascar, e di qualsiasi atto ostile al Madagascar da parte della Francia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 3. — Il *Daily News* ha da Berlino; I nichilisti russi pubblicarono un proclama annunziante che terminarono i preparativi per assassinare lo Czar il giorno dell'incoronazione, quindi il comitato esecutivo raccomanda alle persone che hanno cara la vita di non restare presso lo Czar, durante la cerimonia. Le compagnie ferroviarie organizzeranno brigate di sicurezza, composte di propri impiegati, onde sorvegliare le stazioni ed ispezionare le merci.

Londra 3. — La Regina è ancora incapace a restare lungamente in piedi: può soltanto uscire in carrozza.

Dublino 3. — Certo Morgan fu arrestato; materie esplodenti e carte compromettenti furono sequestrate al suo domicilio.

Costantinopoli 3. — Assicurasi che Edhem pascià sarà nominato granvisir. L'Italia sostiene che non avendo la Porta denunziato il trattato di commercio l' ottobre scorso, si debba considerarlo prorogato per sette anni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 2 20 p.

L'*Opinione* osserva che, se anche fosse vero il telegramma della *Reuter*, nulla c' impedisce di coltivare eccellenti relazioni colla Francia. L' intimità di rapporti tra Roma, Berlino e Vienna ha l' unico scopo della pace. Nei circoli politici autorevoli, infatti, si considera la pace assicurata per un notevole periodo.

La verità circa il progetto ferroviario è che Depretis e Baccarini non hanno potuto intendersi. Sembra che la questione verrà sottoposta alla Camera, al solo intento di ottenerne la determinazione dei criterii che il Governo dovrà seguire nello stipulare le convenzioni colle private Società per l' esercizio.

Roma 3, ore 2 20 p.

Nelle seicentomila lire proposte dal Ministero da iscriversi per dieci anni nei bilanci consuntivi a compenso dei danneggiati politici meridionali, intendonsi compresi i sussidii e le pensioni accordati finora. La somma annua da iscriversi si riduce pertanto a 150,000.

Ismail, ex Vicerè d' Egitto, recossi oggi a visitare l' Esposizione artistica.

Processo Tognetti-Coccapieller.

Roma 3, ore 2 20 p.

Oggi, nella seduta del processo Tognetti, si rinviò la causa per indisposizione dell' imputato Nelli.

FATTI DIVERSI

Terremota a Catania. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 3. — Alle ore 4 antim. si avvertirono due leggiere scosse di terremoto.

Teatro incendiato a Mantova. — Il teatro incendiato a Mantova era un pesce d'aprile! Quelli che l' hanno inventato non avevano lo spirito necessario. Occorre, e sembra che ci sia bisogno di questa lezione, inventare una bugia inverosimile, in modo che vi sieno pur molti che vi credano, e dopo si possa dire ai credenti: « Siete stati tanto minchioni ». Ora, in questa epidemia incendiaria dei teatri, non è naturale che si creda che un teatro si sia incendiato come tanti altri?

Un libro di Sara Bernhardt. — È noto che l' illustre artista *ex-sociétaire* del *Théâtre Français* non è meno avida di gloria e di fama d' eccentrica, che di denaro.

Ed è probabilmente nell' intento di sodisfare a questa sua duplice, se non del pari platonica sete, che essa — secondo che annuncia Giulio Claretie nel *Temps* — manderà in luce, verso il prossimo mese di ottobre, un suo volume di memorie autobiografiche, col titolo: ***La mia vita di teatro.***

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Alle 11 antimeridiane d' ieri, dopo lunga e penosa malattia, circondata dall' affetto di tutti i suoi cari, cessava di vivere **Caterina Carnera Chelotti,** consorte all' egregio segretario dirigente questo civico Monte di Pietà

Dotata di non comune intelligenza e di alto e squisito sentire, consacrò l' intera sua vita alle cure della famiglia, nella quale la poveretta compendiava il suo idillio, la sua felicità, il suo tutto. Figli e marito: ecco l' ideale di questa santa donna, ecco la meta unica della sua travagliata esistenza, anzi tempo, pur troppo, troncata da morbo insidioso e crudele, ribelle alle più assidue prestazioni dell' arte salutare. Povero Pietro!! Perdere sì cara ed affettuosa compagna in età ancora sì fresca, e quando proprio le affettuose sue cure avrebbero dovuto sorreggere i tuoi poveri bimbi tuttora incerti e vacillanti nell' ardua via della religiosa e sociale educazione, lasciandoti solo e sconfortato nel difficile compito!! Oh chi varrà mai a consolarti? Non io, certo, cui so per prova qual vuoto desolantissimo lascia la sparizione di una madre dal santuario domestico, dove indarno i tuoi poveri orfani cercheranno il balsamo dei materni baci. L' immensa sciagura non permette una sola parola che valga a temperare l' angoscia del tuo cuore. In questo istante non posso che piangere, non posso che stringerti al seno con la maggiore effusione dell' anima mia, ed additando il cielo ai tuoi teneri figli, dir loro: **La vostra povera mamma è là in paradiso: essa prega per voi.**

387

JACOPO ZANETTI.

Le famiglie **Nicolini** ringraziano vivamente tutti quei gentili che presero parte al domestico lutto e vollero onorare di loro presenza i funerali dell' amatissimo **Alfonso.** 389

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il 22 marzo naufragò a Bagnara il bovo *Piccolo Corriere*, del compartimento di Palermo, comandato da Barone Michele, proveniente da Reggio. Era vuoto, e tutto l' equipaggio fu salvo.

—

Lisbona 26 marzo.

Il vap. *Gazelle* toccò qui per sbarcare nove uomini dell' equipaggio del naufragato scooner *Novo Feliz*, da Malaga diretto per Gibilterra

—

Bordeaux 29 marzo.

Il vap. ingl. *Inheritance*, giunto qui da Trieste con tavolame, ebbe asportata una parte del suo carico di coperta.

Dover 30 marzo.

Il brig. *Delphin*, cap. Moklinder, da Cagliari con sale per Hernosand, appoggiò qui stamane, faciente molta acqua.

—

Suez 29 marzo.

Il Canale è intercettato dal vapore *Merkara*, incagliato seriamente.

San Vincenzo 29 marzo.

Il bark ingl. *Carnagheen*, da Newport con rotaie per Montevideo, naufragò totalmente in lat. 22.° Nord.

L' equipaggio fu raccolto dal bastimento portoghese *Harmonia*, che lo sbarcò qui.

—

Rangoon 28 marzo.

Un bastimento, che si suppone sia il germ. *Nestor*, è arenato sulla secca di Krishna. Sta gettando in mare parte del suo carico di sale.

—

Dulcigno 31 marzo.

Arrivò qui con danni la gol. mont. *Bella Rosa*, capit. Mamut Suleiman, carico di diverse merci da Venezia diretto a Scutari.

—

Porto Empedocle 31 marzo.

Arrivò qui da Trieste il trab. ital. *Primo A.*, cap. Ardizzon, carico di legnami, con getto di attrezzi e di carico sopra coperta.

—

Umago 1.° aprile.

Il trab. ital. *San Michele Arcangelo*, dopo fatto alibo del carico di sopra coperta, si è scagliato. Il trab. è proveniente da Trieste e diretto per Trani.

—

Londra 29 marzo.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Curland, cap. Scheider, partito da Sunderland per Memel il 5 novembre 1882, carico di carbone.

Pir. *Chavarri*, cap. Haley, partito da Swansea per Savona il 27 gennaio;

Ital. *John Smith*, cap. Fitz, partito da Liverpool per San Francisco, carico di carbone, ed incontrato il 7 luglio 1882 all' altura di Holyead.

Deux Frères Unis, cap. Boze, partito da Newport per Port de Bouc il 27 ottobre 1882, con carico di carbone.

August, cap. Martin, partito da Rochester per Hull il 19 gennaio p. p.

—

Porto Said 29 marzo.

Il vap. ingl. *Mascotte*, da Sunderland a Bombay, si è investito col vap. ingl. *Thomas-Turnbull*; ha dieci piedi d'acqua nel suo compartimento a poppa.

—

Plymouth 30 marzo

Il vap. ingl. *Bengal*, cap. Cooke, da Shields a Bassorah, rilasciò qui coll' intero carico sbandato.

—

Sunderland 30 marzo.

Il brig. ingl. *Vivid*, cap. Harrison, da Southampton all' Havre, si è investito, questa mattina, entrando in porto. Ebbe a soffrire avarie considerevoli.

—

Bordeaux 30 marzo.

Il vap. franc. *Nord*, cap. Seronde, arrivato qui da Dunkerque, ebbe una esplosione nella sua caldaia il 29 marzo. Ebbe serii danni, che non furono ancora calcolati. Un uomo dell' equipaggio morì.

—

La nave ital. *Armonia*, arrivata da Baltimora, soffrì molti danni per investimento subito l' indomani dalla sua partenza.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 —	91 1?	88 83	88 9?
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	25·	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 5				
Germania » 4	—	—	121 85	122 5
Francia » 3 —	99 8	10 10		
Londra » 3 —	—	—	25 —	25 08
Svizzera » 4	99 90	10· 15		
Vienna-Trieste » 4	211 —	211 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 0	0 07
Banconote austriache	211 —	211 50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	91 4· —	Francia vista	99 87 ½
Oro	20 05 —	Tabacchi	723 —
Londra	24 98	Mobiliare	785 —

BERLINO 2.

Mobiliare	517 50	Lombarde Azioni	261 —
Austriache	590 —	Rendita ital.	91 10

PARIGI 2.

[illegible]	80 25	[illegible]	102 ⁷/₁₆
[illegible]	114 40	[illegible]	— ½
Rendita ital.	91 05	[illegible]	12 10
[illegible]	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 31	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	12 22
Obbl. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	381 —
Londra vista	25 23		

VIENNA 3.

Rendita in carta	78 5·	» Stab. Credito	327 —
» in argento	78 75	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 15	Londra	119 5·
» in oro	97 90	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	833	Napoleoni d' oro	9 48 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	102 ⁵/₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⁵/₈	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Vascott, con 216 col. effetti teatrali, 50 pac. pelli fresche, e 5 balle pelli secche.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 200 sac. riso, 20 balle corda, 4 col. effetti teatrali, 1 sac. caffè, 8 sac. scarto di cotone, 2 bar. strutto, 3 col. commestibili, 7 casse carne salata, 2 casse fichi, 1 cassa sublimato, 50 sac. farina bianca, 6 col. verdura, 3 casse vetrami, 6 casse cappelli, 763 col. carta, 22 col. olio ricino, 2 casse medicinali, 2 col. libri, 29 balle pelli concie, 94 col. burro e formaggio, 120 mazzi scope, 77 casse conteria, 170 casse zolfanelli, 20 balle filati, 9 col. tessuti, e 4 col. merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 8 col. rum, 436 sac. legumi, 3 col. olio, 4 bar. catrame, 64 bar. sardelle, 50 col. frutta secca, 24 col. carta, 3 col. minerali, 22 sac. caffè, 140 bar. birra, 14 balle lana, 10 casse pesce, e 20 col. camp. all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Veruda, trab. ital. *Due Figli*, cap. Beltrame, con 100 tonn. terra saldame, all' ordine.

Arrivi del giorno 21 marzo.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 54 balle bozzoli, 14 balle pelli di bove, 1 balla dette crude, 1 ballotto pappetti, 237 cas. uva rossa, 110 sac. seme oppio, 8 bot. acquavita, 125 cesti fichi, 67 botti, 102 bar. e 350 fusti olio, 72 bot. e 14 fusti vino, 45 cas. e 15 cassette sapone, 6 balle carrube, 3 col. tela olona, 2 casse formaggio, 115 sac. vallonea, 2 balle rottami cera, e 50 balle mandorle, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navig. gen. ital.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Malwa*, cap. Loggin, con 301 casse indaco, 205 balle pelli concie, 100 balle cotone, 260 fardi gomma, 5 casse campioni, 10 balle pelli crude, e 1 cassa mercerie.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 180 bot. e 32 fusti vuoti, 877 pezzi legname, 5 balle e 5 casse pelli conciate, 2 casse cera lavorata, 7 casse candele cera, 1 cesta nitrobenzina, 41 marmelle cemento, 20 sac. rapeda, 16 col. piante vive, 54 balle carta da impacchi, 10 col. carta straccia, 5 bal. 1 cas. carta, e 42 sac. riso.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Catania, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con 335 tonn. zolfo, alla Società dei zolfi in Murano.

Da Porto Buc, sch. ital. *Ravenna*, cap. Ballarin, con 375 tonn. carbon in matonelle, all' ordine.

Da Newcastle, bark austr. *Industrie*, cap. Soich, con 903 tonn. carbon fossile, ad E. Salvagno.

Da Trieste, trab. ital. *Amabile*, cap. Ortolani, con 70 tonn. carbon fossile, e 10 tonn. crusca, all' ordine.

Da Nowport, vap. ingl. *Adara*, cap. Edward Hook, con 1380 tonn. carbon fossile, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 2 cas. cappelli, 1 cassa cioccolata, 6 casse pesce, 25 balle canape, 2 balle pelli secche, 2 dette concie, 1 bar. glucosio, 1 cassa pattina, 13 casse terraglie, 10 bot. paglia, 6 bal. doppioni, 6 bar. strutto, 1 cassa zigari, 1 cassa inchiostro, 4 bal. spago, 6 balle colla forte, 111 sac. riso, 16 col. verdura, 49 col. frutta fresca, 3 casse carne salata, 26 col. burro e formaggio, 21 casse conteria, 8 casse medicinali, 4 casse vino, e liquori, 9 casse mercerie, 20 casse zolfanelli, 10 col. tessuti, 19 col. carta, e 2 col. dolci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 216 sac. legumi, 25 col. vino e spirito, 1 col. olio, 67 sac. vallonea, 400 sac. grano e semola, 5 sac. caffè, 31 col. carta, 16 bar. sardelle, 8 balle filati e tessuti, 40 bar. birra, 8 casse terraglie e vetrami, 11 col. colla, 125 col. spugne, 12 col. effetti, 8 casse pesce, e 45 col. camp. all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cotrone, trab. ital. *Franceschino*, cap. Malusa, con 150 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Giovanni Pio*, cap. Vio, con 12 tonn. calce, all' ordine.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 100 sac. pepe, 3 casse conserve, 3 casse cotonerie, 6 casse mobili e vetrerie, 2 casse torrone e pandolce, 57 col. provvigioni, 4 bar. salami e burro, 3 casse burro, 30 casse frutta fresca, e 21,000 pezzi legname segato.

SPETTACOLI.

Martedì 3 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall' artista F. Caravati, esporrà: *On scavezsacoll*, commedia in 2 atti di G. Tradico. — *El signor poveritt.* — *La statoa del sur Incioda*, vaudeville in 1 atto, di C. Casiraghi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Saffo*, del maestro G. Pacini. — Alle ore 8 1/2.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo 1883.

Albergo Bella Riva. — E. Valesi, con moglie, dall' interno - A. Sinet - H. Hackfeld, con moglie - Co. O' Sullivan de Grass - Burckart - Cap. Merewether, ambi con moglie - L. Serre - F. Salle - Inglis - Monro - I. Johnson, tutti dall' estero.

Nel giorno 29 detto.

Grande Albergo l' Europa. — Pinkney - Clarke, con famiglia - I. King - Thomas - Col. O' Donel - Dakes - Sunton - Playfair - E. Graham - A. W. Cornwall, tutti dall' Inghilterra.

Albergo alla città di Monaco. — A. Schonberger - M. Lietler, con famiglia - H. co. Venkheim - H. Hacdrich - M. L. d.r Allen - C. H. d.r Reed - I. d.r Lenk - A. d.r Pöch - I. Telbisz - T. Vaeylh, ambi con famiglia - L. Bourns - F. Riding, con famiglia, tutti dall' estero.

Nel giorno 30 detto.

Grande Albergo l' Europa. — E. V. Wyngoert - H. I. Straus, con famiglia - B. Rubens - Flugge - R. B. Woodd - I. T. Bright - Sig. Bright - M. d.r Schmidt - A. Münch, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — G. Lehmann, con moglie - F. Pauricelli, con famiglia - F. Hellingsrath - A. Naether, con moglie - Contillon - Zahn, con moglie - P. von Schoeller - A. Wagner - Gestel - F. Lagarrigue, con famiglia - C. Diener - C. Bronek - St. Rosenthal - C. Arnstein - D.r von Roretz - Zausig - J. Landesmann - M. Fischer - P. Kellner - I. Zilka - I. Zierl - R. von Singer - Bruscha - Magg. von Bilfinger - C. Page - Peacoke - Hirsch - Horch Dorsch, tutti dall' estero.

Nel giorno 31 detto.

Albergo l' Italia. — L. Rousse - G. Sandri - Crohn - I. Schnell - A. Malitsch - Co. de Szrochowsky, con moglie - F. von Borch - Tetoff - Nathan - C. Schmeibidl - F. D. Kanbauer - D.r Kruschwitz - A. Schwarz - Mayerhofer, con moglie - Wunnerlich - C. de Czaroda - I. Heller, con moglie - W. Sobioslawsky - E. Kanizia - C. Eckert - L. Schmoll - O. Klemzynsky - P. Lanza - A. Erlanger, con famiglia - A. Rusconi - A. Berkuvich, con famiglia - I. Bankò, tutti dall' estero.

Nel giorno 1.° aprile.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — R. Cooper - R. E. C. Chambres, con famiglia - Mac Gregor - L. B. Blake - Vodianer, con famiglia - Halergé - Monsgony - Bar.a Ritler - R. Turino - H. B. Patton - Coventry, tutti quattro con famiglia - Martin - Marshall - Ossinsky - Pateretiatxovitch - W. S. Sinclair Blacklock - Robertson - G. Kennery - W. Staous - Petrick - Demetrio, tutti tre con famiglia - Tobin - Vendester, tutti dall' estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6: — pom.
Da Chioggia	7 — ant. / 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6 30 pom. circa

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 aprile scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Luigi Sella e Amalia od Amabile Gris del num. 431 I, della mappa di Fulin, provvisoriamente deliberato per lire 171, e n. 2516 della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 161.
(F. P. N. 27 di Belluno.)

Il 16 aprile ed occorrendo il 23 e 30 aprile innanzi la Pretura di Mestre si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Mestre: N. 571, in Ditta Bettini; n. 57, in Ditta Colotto-Chioccon; n. 892, in Ditta Fabretti; nn. 773, 1492, 1715, 1491, in Ditta Gatto ved. Artico; nn. 1416, 856, in Ditta consorti Gobbato. — Nella mappa di Carpanedo, n. 215, in Ditta Lion. — Nella mappa di Mestre, n. 579, in Ditta Petenò. — Nella mappa di Chirignago, n. 25, in Ditta Levorato. — Nella mappa di Maerne di Martellago, n. 1803, in Ditta Carraro. — Nella mappa di Dese di Favaro, n. 44, in Ditta Antoini. — Nella mappa di Campalto di Favaro, numero 270 c, in Ditta Costantini. — Nella mappa di Trevignano di Zelarino, n. 167, in Ditta Celere.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 20 aprile ed occorrendo il 27 aprile e 4 maggio innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Chioggia: Num. 2113, in Ditta Boscolo; n. 342, in Ditta consorti Boscolo; numero 3435, in Ditta consorti Boscolo; n. 5566 in Ditta Vianello; n. 125, in Ditta Boscolo; n. 1037, in Ditta Camuffo; 453 sub 5, in Ditta consorti Boscolo; n. 628, in Ditta consorti Boscolo; n. 47, in Ditta Tiozzo; n. 5123, in Ditta Tiozzo.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il 23 aprile ed occorrendo il 30 aprile e 7 maggio innanzi la Pretura di Mirano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Noale: N. 1147, in Ditta Antoniolo e Cagnin ved. Zuccherato. — Nella mappa di Cappelletta, n. 336 b, in Ditta Bertolin-Peron. — Nella mappa di Briana, n. 77, in Ditta Boldrin; nn. 2222, 2223, 2226-2230, in Ditta Zanoni e Pesato vedova Zanoni. — Nella mappa di Salzano, n. 853, in Ditta Ancona. — Nella mappa Scorzè, nn. 1790, 1791, in Ditta Cesarin ved. Zandonà.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 1.° maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Giacomo Polcenigo e consorti si terrà l' asta dei seguenti immobili nella mappa di Polcenigo: nn. 210, 3667, sul dato di lire 356:97; n. 3628, sul dato di lire 191:51; n. 5096, sul dato di lire 493:70; nn. 4327, 4993, sul dato di lire 507:96; n. 219, sul dato di L. 399:97; nn. 4314, 4315, sul dato di lire 232:44; nn. 3665, 4465, sul dato di lire 423:43; numeri 4323, 3448, sul dato di lire 537:43; n. 215, sul dato di lire 227:54. — Nella mappa di S. Lucia di Budoia, n. 1472, sul dato di L. 202:16.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 2 maggio innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Ferdinando Albiero e Pietro Panizzoni, terzo possessore, si terrà l' asta del n. 1314 della mappa di Cittadella, e nn. 725, 726, 728, 734, 822, 1748-1750, 1805, 1807, 1889, 727, 790, 801, 1843, 1855, 1890 della mappa di Fontaniva, sul dato di lire 5000; Numero 197 con porzione di corte al n. 198 della mappa di Carmignano, sul dato di lire 1400; n. 1537 della mappa di Grantorto Padovano, sul dato di lire 1000.
(F. P. N. 24 di Padova.)

Il 4 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Girardo Sante Giacobbe si terrà l' asta dei nn. 186 I, 344, 357, 2769 della mappa di San Pietro Mussolino, sul dato di L. 2743:20.
(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 4 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Luigi Treppo si terrà l' asta dei seguenti beni nella mappa di Tarcento: Numeri 3420 a, 3425 b, 636, sul dato di lire 74:70. — Nella mappa di Sedilis: NN. 2146, 2147 b, 2149, 2150, 3164, 3139, sul dato di lire 27:60; Numeri 2145, 3179, 85, 3373, 2148 b, 49, 2073, 2074, 361, sul dato di lire 132; N. 401, sul dato di lire 6; n. 3185, sul dato di lire 120.
(F. P. N. 24 di Udine.)

L' asta in confronto di Bortolo Tommasi, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 5 maggio.
(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Domenico Pagnossin si terrà l' asta dei seguenti beni nella mappa di Fonte: NN. 2015-2019, 2022-2024, 3691, 3692, sul dato di lire 1311; nn. 2730 a, 2733-2738, sul dato di lire 730:80; nn. 1054, 1060, 1061, sul dato di lire 147, e nn. 3326 a, b, sul dato di lire 739:80.
(F. P. N. 32 di Treviso.)

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Luigi Greghi si terrà l' asta dei num. 1067-1070 x. 1066 della mappa di Massa Superiore, sul dato di lire 536:40, e nn. 1046, 1598, 1048 della stessa mappa, sul dato di lire 1755:60.
(F. P. N. 22 di Rovigo.)

Il 9 maggio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Zanetti Lorenzo Maria e Gio. Batt. Simeone si terrà l' asta dei numeri 1990 I, 41, 1932, 1985 I, 808, 1532, 1534, 1535, 2060, 3292, 774, 775, 595 della mappa di Lozzo, e nn. 1937, 1938, 1306, 1566, 2313, 1617-1620, 2687, 1429, 1430, 11 a, n, 13 a, d, 2317 della mappa di Sovergna, sul dato di lire 1200; e nn. 2002, 3434, 1616, 2000, 986 a, 3190 a, 3191 c, 143, 3116, 3222, 3579, 3580, 3117, 2814, 534-536, 3129, 1597, 2683, 2685, 2681, 2682, 1373, 1386, 2268, 2271, 2265, 378, 379, 380, 1186, 241, 2608, 866, 1182, 1183, 154 della mappa di Sovergna, e nn. 854-857, 690-592 della mappa di Val di Croce, sul dato di lire 1626.
(F. P. N. 24 di Belluno.)

L' 11 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto dei fratelli Domenico e Cesare Rossettini si terrà l' asta dei nn. 95 e 96, della mappa di Arzignano al Piano, sul dato di lire 250.
(F. P. N. 25 di Vicenza.)

Il 12 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto dei consorti Pompeo si terrà l' asta dei numeri 441, 493 della mappa di Formeniga, sul dato di lire 808:26.
(F. P. N. 31 di Treviso.)

Il 14 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Pietro Chinaglia si terrà l' asta dei nn. 670, 678, 679, 697, 849, 930, 933, 1472-1474 della mappa di Torre di Mosto, sul dato di lire 2254:80.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 15 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Andrea e Giacomo Zorzet si terrà l' asta dei num. 2121-2126 b, 3356, 4175 b, 2128 b, 2001 b, 2569 b, 6427 della mappa di Sarone di Caneva, sul dato di lire 300.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 18 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Baldini dott. Stefano e Luigi si terrà l' asta dei nn. 290, 291, 1170, 1192, 295 della mappa di Custozza, sul dato ribassato di un decimo e quindi per lire 1370 e cent. 20.
(F. P. N. 26 di Vicenza.)

Il 21 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Marianna Grizzi si terrà l' asta dei nn. 4590, 4591 e 4608 della mappa di Verona (città), sul dato di lire 7087:80.
(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 21 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Gaetano Cordioli si terrà l' asta dei nn. 173, 179 x, della mappa di Sommacampagna, sul dato di lire 1084:84.
(F. P. N. 25 di Verona.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Branzo si terrà l' asta dei nn. 136, 137, 140-143 della mappa di Persacco, sul dato di L. 400.
(F. P. N. 24 di Verona.)

Il 31 maggio innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Fedele Carlevaris si terrà l' asta dei nn. 64, 266 b, 799, 1449, 1201 901 b, della mappa di Sigiletto e Frassenetto, sul dato di lire 600.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 2 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Aurelio Crosara si terrà l' asta del n. 1713 della mappa di Prisbona sul dato di lire 3. e num. 1725 della stessa mappa, sul dato di lire 17:50.
(F. P. N. 26 di Vicenza.)

Il 5 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Antonio Samuelli si terrà l' asta del n. 50 della mappa di Latisana, sul dato di lire 2193:31.
(F. P. N. 28 di Udine.)

L' asta in confronto di Innocente Ceradini, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 7 luglio.
(F. P. N. 23 di Verona.)

APPALTI.

Il 7 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori per la costruzione dei fabbricati del Distretto militare nella Caserma Riformati e prolungamento della tettoia per carri nella Caserma San Tommaso in Vicenza, per lire 26,035, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 7:10 per 100 e del ventesimo.
(F. P. N. 26 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Giuseppe Vidali, pizzicagnolo, sono convocati nuovamente il 18 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza per la nomina del sindaco definitivo, avendo il sig. Isidoro Meneghini declinato l' incarico, e fu prorogato fino al 16 maggio la chiusura della verificazione dei crediti.
(F. P. N. 26 di Vicenza.)

CONCORSI.

Fino al 7 aprile presso il Municipio di Lusevera è aperto il concorso al posto di maestra per quel Capoluogo, coll' annuo stipendio di lire 367.
(F. P. N. 28 di Udine.)

NOTAI.

Fu chiesto lo svincolo della cauzione prestata dal notaio Carlo dott. Sartorelli residente prima a Treviso e poi a Montebelluna.
(F. P. N. 30 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giacomo Monai, residente in Cormons, la vendita della casa con corticella in Udine città, al mappale n. 1418 a, e detta asta avrà luogo il 28 aprile innanzi al Tribunale di Udine.
(F. P. N. 28 di Udine.)

CITAZIONI.

Bussinelli Maria ed il di lei marito Giovanni Bevaresco, residenti nella Repubblica Argentina, Colonia S. Josè; Caterina Bussinelli ed il di lei marito Girolamo Cavedini, residenti nel Brasile a Porto Allegro, Colonia Caxiax, unitamente a Antonio Bevaresco, di S. Martino B. A., sono citati a comparire l'11 ottobre innanzi al Tribunale di Verona in punto divisione della sostanza abbandonata da Domenico Bussinelli e di quella abbandonata da Antonia Cazzola.
(F. P. N. 25 di Verona.)

La Ditta fratelli Spagnoli, negozianti di Sacco di Rovereto è citata a comparire il 5 maggio innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia per sentirsi condannare al pagamento di lire 199 e cent. 17, alla Ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei, di Venezia.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Giovanni Battista Marisa, negoziante di Rovereto (Tirolo), è citato a comparire il 5 maggio innanzi la Pretura del III Mandamento di Venezia per sentirsi condannare al pagamento di lire 256:47 ed accessorii alla Ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei, di Venezia.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di don Bernardo Caregnato, morto in Saviabona, fu accettata da Teresa Novara, vedova Caregnato, per conto del minore suo figlio Paride.
(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L' eredità di Francesco Busetto-Beo, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Enrica Gujatto, per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Attilio, Teresa, Amelia ed Olimpia.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

L' eredità di Romano-Giuseppe De Franceschi detto Zuanetto morto in Moniego, fu accettata dalla vedova Fosca Sorato detta Boccio, per conto dei minori suoi figli Giovanni, Luigi e Luigia De Franceschi.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

L' eredità di Angelo Angiolin, morto in Treporti, fu accettata dalla vedova Maria Zanella, per conto dei minori suoi figli Anna, Luigi e Giacomina Angiolin.
(F. P. N. di 23 Venezia.)

Sono invitati quelli che credessero di aver diritto alla eredità del dott. Tommaso Sterchele, morto in Chirignago di Mestre, ad insinuare le prove relative al dott. Antonio Saccardo, notaio di Venezia, entro il mese di aprile a. c.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Sono invitati coloro, che credessero di aver diritto all' eredità di Luigia Biaggi morta in Venezia, ad insinuare le prove relative al dottor Antonio Saccardo, notaio di Venezia, entro il mese di aprile a. c.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il Pretore del III. Mandamento di Venezia dichiarò giacente l' eredità di Antonio Gambierasi morto in Venezia, e nominò a curatore l' avvocato Pietro cav. De Bedin, di Venezia.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

L' eredità di Giulio Zaccaria morto in Verona, fu accettata dalla vedova Maria Bertolini, per conto dei minori suoi figli Umberto e Clotilde Zaccaria.
(F. P. N. 23 di Verona.)

L' eredità di Matteo Casagrande, morto in Serravalle Vittorio, fu accettata dalla vedova Eusebia Da Grava, per sè e per conto dei minori suoi figli Giosuè, Domenico, Giuseppe, Giovanni, Caterina, Felice, Antonio, Pierina ed Augusta Casagrande.
(F. P. N. 30 di Treviso.)

L' eredità di Gio. Battista Cainero, fu accettata dalla vedova Maria Pontoni, per conto dei minori suoi figli Italia, Carlo Antonio e Domenica Luigia.
(F. P. N. 24 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Mercoledì 4 aprile — 3.ª Edizione — N. 90

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Anche a partire dal 1° aprile corrente, gli associati della **Gazzetta di Venezia**, *potranno abbonarsi al periodico di mode* **La Stagione**, *che esce due volte al mese, godendo un prezzo di favore.*

La grande edizione, quella che costa annue lire 16, potranno averla per lire 12; e la piccola edizione, quella che costa lire 8 all'anno, per sole lire 6, franco per tutta Italia. — I nostri associati dell'estero potranno avere la prima per lire 14:60, e la seconda per lire 8:60.

Quindi, quei nostri associati, i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia**, *vorranno pure abbonarsi all'una o all'altra edizione della* **Stagione**, *avranno la bontà di aggiungere il relativo importo.*

VENEZIA 4 APRILE.

L'*Italie* ha smentito il trattato di alleanza tra l'Italia, l'Austria e la Germania, ma ha soggiunto che le tre Potenze hanno firmato protocolli che vincolano la loro politica a certe condizioni per quattro anni. È una smentita che è una conferma. Torniamo a ripetere che l'*Agenzia Reuter* e l'*Agenzia Havas* non avevano da fare alcuna fatica ad inventare il trattato d'alleanza, perchè le linee principali si trovano nell'ultimo discorso dell'on. Mancini. La condotta dei Governi d'Italia, Austria e Germania e dei giornali ufficiosi dinanzi all'ultima agitazione irredentista, così diversa dalla loro condotta precedente, è per noi il più forte argomento per farci credere che un accordo formale esista. I giornali di Vienna sono stati temperati questa volta, quanto furono eccessivi le altre, ed è evidente che v'era stata una parola d'ordine che aveva provocato un così diverso linguaggio. Non abbiamo aspettato le indiscrezioni, che probabilmente non sono che divinazioni, delle *Agenzie Reuter* e *Havas*, per conchiudere che v'era qualche risultato serio che non si voleva a niun costo compromettere. Sia un trattato o sieno protocolli, qualche cosa esiste sicuro.

Non è però, come si sono troppo affrettati taluni a credere, un trattato d'alleanza contro la Francia. È un trattato d'alleanza contro la guerra. Non si può che cercar d'indovinare, ma non consta che le tre Potenze si sieno messe d'accordo per aiutarsi reciprocamente nel conseguimento dei loro fini. L'Italia non potrebbe probabilmente contare per l'avvenire sull'appoggio dell'alleanza dell'Austria e della Germania, se avesse disegni d'espansione in Oriente, più che non abbia avuto ragione di contare su di loro pel passato. L'Italia ha lasciato sagrificare Rustem bei, il Governatore del Libano, condannato dalla Francia, probabilmente perchè sapeva che l'Austria e la Germania non avrebbero intrapreso una campagna in favore di lui. È un accordo sinora negativo, più che positivo. Ma il principe Bismarck ha da tredici anni un pensiero fisso: paralizzare la Francia in ogni tentativo di rivincita, isolandola completamente. La Francia non potrebbe attaccare la Germania o l'Italia, senza trovarsi contro Germania, Italia ed Austria insieme. Si obbliga la Francia a mantenere la pace, e niente può riuscire ad ottenere questo scopo, quanto l'unione dell'Austria, della Germania e dell'Italia. Il trattato o, secondo l'*Italie*, i protocolli d'alleanza, danno argomento dunque a sperare un lungo periodo di pace. La Repubblica francese può sbizzarrirsi a combattere colla signora Luisa Michel. Nessuno la minaccia, ma essa non potrebbe minacciare alcuno, senza suo grave pericolo. La pace internazionale è garantita. Ogni Governo più o meno combatte contro i suoi nemici interni. La guerra interna spiega la pace esterna.

Lord Granville ha annunciato a Musurus pascià che l'Inghilterra accetta la nomina del principe Bib Doda a Governatore del Libano. Così l'ambasciatore inglese avrà ricevuto le istruzioni aspettate, e le Potenze una dopo l'altra aderiranno alla nomina. La Francia in questa occasione può persuadersi che l'accordo tra Italia, Austria e Germania è più negativo che positivo, e che esso ha carattere difensivo, ma non offensivo. Le tre Potenze non sono legate nel conseguimento dei loro fini speciali, lo sono solo nel caso che fossero attaccate. Non occorrono prove maggiori per conchiudere che la pace non è neppur lontanamente minacciata.

I nichilisti hanno annunciato con un proclama che tutti i preparativi per far saltare in aria lo Czar il giorno dell'incoronazione sono finiti, e che non manca che la cerimonia. Avvertono, pietosi, coloro che hanno cara la loro vita, a non istare vicini allo Czar. Se i preparativi fossero proprio finiti, non sentirebbero il bisogno di annunciarlo. Non si mina il Kremlino senza che alcuno se ne accorga. I nichilisti hanno oltrepassato la fase audace, e sono entrate in quella delle fanfaronate. Crediamo che l'incoronazione sarà compiuta senza un nuovo delitto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 aprile.

(B) A rinfocolare le polemiche sulle famose dichiarazioni dell'onor. Mancini circa la intimità dei nostri rapporti coll'Austria e colla Germania ci voleva il dispaccio del corrispondente romano della *Reuter*.

Io non conosco, più di altri, quale fondamento di esattezza abbia quel dispaccio. Ma debbo dirvi che le informazioni mie non mi autorizzano a contraddirlo. Forse non vi saranno con intera precisione descritte le combinazioni concordate fra i Gabinetti di Berlino, di Vienna e di Roma, a fine di tenere in rispetto la Francia e di assicurare la pace, o almeno parecchi anni di pace. Ma, in sostanza, è da credere che il dispaccio contenga una parte di vero, e, d'altronde, esso non fa che concordare in massima colle dichiarazioni fatte dall'onor. Mancini alla Camera, e che provocarono tanti e tanti commenti, i quali, oggi, ancora non sono terminati, ed anzi mercè il telegramma della *Reuter* sono oggi tornati in pieno fiore.

Ho udite persone prudentissime attribuire valore al detto dispaccio; vedo giornali nostri autorevoli che lo discutono colla massima serietà; vedo ancora che i giornali francesi lo prendono tutt'altro che per burla e che anzi se ne adontano fieramente. Questo significa che del vero ce n'è. Noi abbiamo degl'impegni. Altri ha degl'impegni verso di noi. Non si tratta di assalire nessuno. Si tratta di prevenire che altri ci assalga, rischiando di turbare la pace generale. Senza nulla giurare sulla fede del dispaccio della *Reuter*, si può dire che, ove le cose stessero come in esso è detto, o a un dipresso, non si vedrebbe proprio la ragione di rammaricarcene soverchiamente. Non c'è un solo dei nostri fogli che non si occupi di questo argomento.

L'onor. Depretis è ieri uscito di casa completamente ristabilito, nel che consiste la condizione prima ed indispensabile per un avviamento efficace dei lavori parlamentari.

L'onorevole presidente Farini ha, come vi ho telegrafato, manifestato vivamente al Governo il desiderio che questi impieghi l'autorità sua perchè le rimanenti discussioni dei bilanci procedano con sufficiente celerità in modo che, dentro l'aprile, almeno, esse possano essere condotte a termine, in guisa che non debba esservi bisogno di una nuova prorogazione dell'esercizio provvisorio.

E bisogna credere che il Governo non abbia desiderio diverso da quello dell'onorevole presidente Farini e della Camera. Rimane da vedere se lo stesso desiderio lo abbiano i singoli deputati e se essi sieno disposti a fare sagrifizio dei loro discorsi per mettere la Camera in grado di intraprendere nel più breve termine possibile l'esame di qualcheduno dei tanti progetti di legge che le stanno davanti e che il paese anela con giusta impazienza di vedere votati.

Ora, se io vi dicessi che si ha fede in questa abnegazione dei singoli deputati, dirò proprio una bugia. Al contrario, si prevede che le discussioni dei bilanci della marina e dell'entrata piglieranno tutto l'aprile, e che quindi la proroga dell'esercizio provvisorio si renderà un'altra volta inevitabile per la discussione del bilancio dell'interno.

Ciò che, preso nel suo assieme, significa che noi si arriverà vicino vicino all'estate senza che nulla, o quasi nulla, siasi fatto per dare sfogo a quella vasta opera legislativa che ci venne disegnata sui primordii della sessione. Il presidente Farini ha colle raccomandazioni al Governo interpretato egregiamente il pensiero generale. Lo spiacevole è che proprio non si possa credere che il desiderio stesso si compirà.

Si vuol sapere che in uno degli ultimi loro Consigli i ministri abbiano deliberato definitivamente sul progetto di riordinamento generale delle ferrovie, preparato e presentato dall'onorevole Baccarini. E si vuole anche sapere che tale progetto non abbia proporzioni maggiori di quello di una legge semplicemente dichiarativa. Il Governo non farebbe che chiedervi facoltà di trattare con Società private per l'esercizio delle ferrovie, salvo a presentare poi le convenzioni che fossero per conchiudersi. Il progetto, secondo che si afferma, espone i criterii coi quali debbano farsi le concessioni alle Società private; ma lascia indeterminato tutto che si riferisce alla costituzione delle Società assuntrici dell'esercizio, al loro numero ed alla classificazione di tutta la rete ferroviaria italiana. Sono informazioni che dopo tutto quello che si è detto e disdetto su questo proposito, vanno prese colla massima riserva.

Annunziano imminente la distribuzione del progetto Depretis per la riforma della legge comunale e provinciale. Il progetto, colla relazione che lo precede, forma un grosso volume.

Si conferma che il generale Cialdini andrà in missione straordinaria a Mosca per accompagnarvi il Principe Amedeo nella circostanza della incoronazione dello Czar.

È giunto qui, ed ha preso alloggio all'*Hôtel du Quirinal*, la contessa de Moltke.

ITALIA

Le nozze del Principe Tomaso.

Scrivono da Monaco 31 p. p. alla *Perseveranza*:

La nostra aristocrazia non vuole lasciar passare la solenne occasione delle nozze di S. A. R. il Duca di Genova con la Principessa Isabella senza dare ad essi una dimostrazione d'affetto e simpatia. A questo scopo si sta preparando, in onore degli sposi e dei Sovrani e Principi invitati al matrimonio, una specie di Torneo, che verrà tenuto nel grande fabbricato del maneggio di questa Corte.

Il capo e direttore di questo spettacolo è S. E. il conte di Holstein, ciambellano e grande scudiere di S. M. il Re. Ad esso prenderanno parte molte dame e signori dell'alta aristocrazia. Gl'invitati al matrimonio e alle feste, che si daranno per festeggiare gli augusti sposi, sono 120, compresi le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, S. A. R. il Principe Amedeo, la Duchessa di Genova, i Principi e le Principesse della R. Casa di Baviera, nonchè i Duchi e le Duchesse in Baviera.

La città sarà tutta imbandierata; e, per cura del nostro Municipio lungo tutto il gran viale che da Monaco conduce al reale castello di Nymfenburgo, vengono fatti archi trionfali, cogli stendardi intrecciati delle Case di Baviera e di Savoia. C'è il progetto d'illuminare questo viale nella sera del 14 aprile, come pure sarà illuminata la facciata del castello stesso.

Il comm. Nigra.

Leggiamo nel *Diritto*:

Varii giornali hanno fatto giungere in Roma il cav. Nigra, nostro ambasciatore a Londra, e l'hanno fatto anche confabulare coll'on. ministro Mancini.

Si tratta di un pesce d'aprile... diplomatico; giacchè il cav. Nigra non si è mosso da Londra.

Il trattato d'alleanza.

Telegrafano da Vienna 3 al *Corriere della Sera*:

La notizia, riferita dai dispacci romani della *Reuter*, sulla triplice alleanza difensiva contro la Francia, è commentata dalla stampa, la quale vi presta poca fede. Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso, osserva che le dichiarazioni del ministro degli esteri austro ungarico Kalnocki, e quelle dell'onor. Mancini che coincidono, sono una conferma alla smentita del Governo italiano, la quale corrisponde perfettamente con la realtà dello stato delle cose.

Quel giornale aggiunge che, nei circoli diplomatici viennesi, si divide l'opinione del *Temps*, che la notizia del trattato altro non sia se non un *ballon d'essai*: solo ignorasi chi lo abbia lanciato.

La *Neue Freie Presse* dice che, quantunque desideri che la notizia sia vera, pure la crede un pesce d'aprile anche per questo che l'Austria avrebbe assunto pesi senza vantaggi corrispondenti, non potendo essa venire attaccata dalla Francia, mentre per l'eventualità di una minaccia all'Austria per parte della Russia, la Germania e l'Italia si troverebbero obbligate soltanto alla neutralità.

La difesa di Ancona.

Leggiamo nell'*Ordine*:

Ieri sera giungevano nella nostra città e prendevano alloggio al *Grand Hôtel Vittoria* il tenente generale Longo, il tenente generale Sacchero, il vice ammiraglio Martini, il gen. Gonnet, il colonnello Quaglia, il tenente colonnello di stato maggiore Riva Palazzi, un capitano di fregata, un capitano del genio, i quali, unitamente al gen. Colli di Felizzano, comandante la nostra divisione, e i direttori di artiglieria e genio qui residenti, formano una Commissione incaricata di studiare e proporre un completo progetto dettagliato per la difesa di Ancona.

Questa mattina il gen. Colli di Felizzano, accompagnato dal comandante di stato maggiore e dall'aiutante di campo, si recava in carrozza a visitare il presidente della Commissione.

Si crede che per gli studii di cui è incaricata, la Commissione si fermerà qui un 15 giorni.

Processo Coccapieller-Tognetti.

L'ORIGINE DEL FATTO CRIMINOSO.

Scrivono da Roma 2 all'*Italia*:

Nessun dubbio, lettori garbati, che io voglia riassumere — oggi poi — i capi d'accusa che gravano sul Tognetti e compagni; ch'io voglia *rinarrare* quello ch'è successo la sera del 10 agosto nell'osteria della *sora* Amalia, in via Vittoria.

Io intendo parlare dell'atto d'accusa di questo processo come documento pubblico; — io voglio far conoscere ai lettori alcuni fatti che da questo atto emergono e che forse non sono conosciuti bene. Ignorarli val quanto dire perdere metà dell'interesse che il processo può destare — val quanto dire porsi in condizione di non apprezzare — in giusta misura — certe fasi che pur troppo il processo dovrà avere.

L'atto d'accusa è del sostituto procuratore generale conte Serra, uomo severo, magistrato integerrimo, buon oratore... ma cattivo scrittore. Basterebbe che io vi riportassi un brano della sua prosa per capacitarvene. Ma del resto i magistrati che sanno scrivere sono rari come le mosche bianche.

In due distinte parti è diviso quel documento che non si può proprio chiamare un capolavoro; nella prima si racconta l'accaduto nell'osteria della *sora* Amalia, nella seconda *l'origine del fatto criminoso*. Ed è appunto di questo che voglio parlarvi.

Si prendono le mosse dal gennaio scorso anno, epoca nella quale si costituiva in Roma, sezione Borgo, un circolo anti-clericale allo scopo di « avvisare ai mezzi per promuovere e favorire l'istruzione popolare per preparare debitamente le masse alle prossime elezioni politiche » — prossime che viceversa poi sono le passate!

Di questo Circolo facevano parte il Coccapieller, il Tognetti, il Nelli, il Tagnani, l'Assergio e molte altre persone, che poi si divisero in due schiere e formarono così le due fazioni dette dei *Coccapielleristi* e degli *Anticoccapielleristi*.

Sarebbe difficile affermare quale è stata la causa *vera* di questa divisione; e l'atto d'accusa non s'attenta di pronunciarsi. Però puossi ragionevolmente ritenere ch'essa venne specialmente per la disparità di opinioni politiche nei capi del Circolo. Il Tognetti, il Nelli ed altri sembra volessero far trionfare le loro idee radicali e condur le cose in modo di poter poi portar alla candidatura — per le elezioni politiche — alcuni *pezzi grossi* del partito repubblicano; viceversa il Coccapieller non voleva saperne di quelle candidature *anticipate*.

Così venne una crisi nella Presidenza del Circolo e nelle nomine nuove l'Assergio — amico strettissimo di Coccapieller — fu eletto.

Era questo un trionfo di Coccapieller. Tognetti e compagni protestarono: — incominciarono le lotte accanite.

Coccapieller stette impassibile per alcun tempo; quindi, ritiratosi dal Circolo, prese a scrivere prima sull'*Eco dell'Operaio*, poi sull'*Ezio* gl'infuriati articoli che tutti conoscono.

Le cose non potevano che inasprirsi; e infatti si inasprirono a tale punto, dice l'atto di accusa, « che taluni, ancorchè fino a quell'epoca non fossero stati oggetto di dette pubblicazioni, rendendosi solidali cogli altri, esternavano fermo proposito di volersene vendicare e di farla finita col Coccapieller.

« Tra costoro si mostrarono maggiormente alterati il Tognetti ed il Piergentili.

« Numerose lettere minatorie erano state inviate al Coccapieller, nelle quali gli s'ingiungeva di desistere da quegli attacchi, e lo si minacciava seriamente nella vita, tanto da determinare l'Autorità di pubblica sicurezza a prendere misure di precauzione per tutelarne l'esistenza, gravemente insidiata. »

Così si andò avanti sino al giorno 10 di agosto, l'eccitazione sempre crescendo e dalla parte degli anticoccapielleristi e da quella dei coccapielleristi, i quali avrebbero voluto mangiarsi un loro avversario ad ogni pasto.

L'atto d'accusa parla di un certo giorno in cui il Tognetti ebbe un vivo alterco col Coccapieller; e aggiunge che il Tognetti, nel lasciare il Tribuno, gli disse che lo avrebbe ucciso se si fosse attentato ad attaccarlo sul giornale.

Il 10 agosto l'*Ezio* pubblicava un articolo « *Ai bravi e buoni borghigiani* », col quale il Tognetti, indicato col nomignolo di *Sussurretto*, era detto liberale da strapazzo; e parole di censura erano pure rivolte al Nelli.

« Codeste pubblicazioni — prosegue l'atto di accusa — mentre ne aumentavano lo spirito di vendetta indirettamente, impegnavano il Tognetti a mantenere quei propositi precedentemente spiegati, per cui, fin dalle prime ore del mattino del giorno 10, fu veduto aggirarsi con quel foglio, manifestando ferme intenzioni di uccidere il Coccapieller in quell'istessa giornata, e tali criminose intenzioni manifestava ai suoi compagni girando per le vie di Roma in cerca del Coccapieller.

« Fu veduto accedere prima al caffè del Matriciano, indi in altra bottega in via Bocca della Verità, poscia nel negozio del liquorista De Santis, e quindi in piazza Montecitorio; verso le ore 10 1/2 circa del mattino nella liquoreria del Gambero, e circa le 3 1/2 pom. in via dell'Em. Vicario; sulle prime ore della sera nella piazza del Ponte S. Angelo, confabulando misteriosamente con altri operai a lui devoti nella quale contingenza si udirono da alcuni le seguenti parole: Speriamo che stasera l'Angelino la farà a Checco; poscia in piazza Colonna, e finalmente nell'osteria di Via Vittoria. »

Nella bottega del liquorista del Gambero convennero anche il Piergentili e altri, e si vuole che il Piergentili imprecasse con violente bestemmie e manifestasse il proposito di uccidere il Coccapieller, e istigasse il Tognetti a farla finita la sera stessa col *Tribuno*. In via del Vicario poi — badate, sempre secondo l'accusa — convennero Tognetti, Capponi, Nelli, Piergentili e Tagnani, il quale ultimo era andato, per suggerimento del Tognetti, a chiamare gli altri.

Sarebbe in questo luogo che si combinò il piano per uccidere il Coccapieller.

L'accusa nota poi come all'osteria della *sora Amalia* i congiurati, coi loro amici capitassero da diversi punti, e questo per deludere la sorveglianza della polizia; nota come il Piergentili, il Tognetti, il Nelli entrati nell'osteria si introducessero nella cucina e *spiassero* tutti gli anditi e le uscite; come il Capponi avesse cercato prima di far uscire dall'osteria il Coccapieller; come si cercasse di spegnere l'unica fiammella di gaz che illumina quel locale; — come infine nel Circolo di Borgo quella sera si protrasse la « *tornata* » per attendere la notizia del come « *erano andate le cose.* »

Il complotto, per l'accusa, non ci scappa; e nella sua idea lo rafforzano i due fatti seguenti.

1.° Che il Tagnani appena entrate le guardie nell'osteria corse ad avvisare i socii del Circolo e che tornò accompagnato da parecchie persone, le quali protestavano e gridavano eccidio a Coccapieller;

2.° Che quando uscirono dal portone le due carrozze, mandate fuori per eludere ogni sinistro progetto in tutti quegli eccitati, il Piergentili con parecchi altri le inseguì, e raggiuntele, facendo delle scorciatoie, le fermarono buttandosi agli sportelli per uccidere il Coccapieller.... che non c'era.

Si ricorderà che il Coccapieller fu condotto più tardi, con una terza carrozza alla caserma dei RR. carabinieri, e verso l'alba tradotto poi in prigione.

L'affermazione che i quattro imputati volessero insudiciare il volto di Coccapieller con un « cappello alla Perivier » l'accusa non l'accetta affatto... neppure ammettendo che in principio quello potesse essere il progetto.

L'atto d'accusa così quindi conclude:

« Dalle cose fin qui esposte adunque emerge assodata la presenza di tutti gli accusati sul luogo del reato, la parte da ciascuno di essi presa per compiere il meditato disegno, la scienza ed il preventivo accordo per la uccisione della vittima designata.

« Evidente con ciò l'aggravante della premeditazione e la colpabilità del Tognetti quale autore materiale del fatto; la correità del Capponi e del Tagnani i quali si trovavano presenti sul luogo del reato, nel momento in cui si perpetrava, il Capponi avendo insidiosamente abbordato il Coccapilleer ed avendolo invitato ad uscir fuori dell'osteria per darlo in potere dei congiurati, il secondo, fermo sul limitare della porta dell'osteria mentre si esplodevano i primi colpi sulla persona dello stesso Coccapieller, la complicità necessaria del Nelli e del Piergentili i quali istigarono, aiutarono ed assisterono l'autore del misfatto. »

Della prima parte dell'atto d'accusa mi limito a rilevare questa sola cosa che è molto importante.

Il Tognetti, entrando nell'osteria, quando già il Capponi stava insistendo con Coccapieller perchè uscisse, aveva il revolver in pugno e subito apostrofò il tribuno colle parole: *brigante, assassino*, e quindi gli sparò contro, quasi a bruciapelo, due colpi.

Sapere se era stato primo il Coccapieller o primo il Tognetti a sparare, era cosa grave, giacchè la legittima difesa poteva stare per quello dei due che primo era stato fatto segno a bersaglio. Ora, se come accerta l'accusa risulterà che il Tognetti aggredì e tirò subito sul Tribuno, la sua posizione sarà di molto aggravata.

Processo di Filetto.

Ieri è incominciato presso la Corte d'Assise di Perugia il processo contro gli accusati del massacro dei due carabinieri di Filetto;

Quali imputati del fiero delitto, compariscono oggi dinanzi alle Assise di Perugia:

1. Merigi Giuseppe, detto *Bomba*, d'anni 37, falegname, nato a S. Pancrazio, domiciliato a Filetto.

2. Piccini Cesare, detto l'*Animalein*, d'anni 21, nato a Bagnacavallo, dimiciliato a S. Pancrazio.

3. Strocchi Salvatore, detto *Bargnucca*, di anni 41, bracciante, nato a Binazzano, domiciliato a Filetto.

4. Bandini Giuseppe, detto *il figlio di Parinen* o *Fafitta*, d'anni 26, possidente, nato a Russi, domiciliato a S. Pancrazio.

5. Padovani Vincenzo, detto *Pagnucchin*, d'anni 36, bracciante, nato e domiciliato a S. Pancrazio.

6. Ragusa Anacleto detto *Cleton* ed anche *Brocconi*, d'anni 25, bracciante, nato e domiciliato a S. Pancrazio.

7. Minardi Francesco detto *Il Lecco*, d'anni 23... nato e domiciliato a Russi.

8, Miserocchi Facondo, d'anni 58, negoziante di frutta, nato a Ravenna, domiciliato a Borgo San Rocco.

9. Baroni Pasquale detto *Marunzen*, d'anni 29, calzolaio, nato e domiciliato a Russi.

10. Chiapponi Gaetano detto *Biassett*, d'anni 48, mattonaio, nato e domiciliato a Russi.

11. Casadio Ernesto Alceste, detto *Balò*, di anni 28, calzolaio, di Russi.

12. Casadio Luigi, detto *Anastasi*, di anni 28, bracciante, nato e domiciliato a San Pancrazio.

13. Casadio Vincenzo, detto *Parpaglia*, di anni 19, conduttore di bestiami, nato a Ravenna, domiciliato a San Pancrazio.

14. Merigi Domenico, detto *Moris*, di anni 20, calzolaio, di Russi.

15. Parmiggiani Antonio, detto *il figlio della Giovanna* ed anche *Maccafer*, di anni 28, mattonaio, di Russi.

16. Parmiggiani Barlando, detto *il figlio della Giovanna*, di anni 25, mattonaio, di Russi.

Libere sassate in libero Stato,

Leggesi nel *Ravennate*:

« Sabato, avanti il Tribunale Correzionale ebbe luogo il processo contro Corbelli Luigi, imputato del lanciamento del sasso contro gli agenti di P. S. in via Calzoleria. Presiedeva l'avv. Notari, sosteneva l'accusa l'avv. Umberto: erano al banco della difesa gli avvocati dott. Ugo Burnazzi e Foschini. Nell'aula pochissimo pubblico; ma in compenso molti carabinieri.

« I testimonii d'accusa deposero in complesso circostanze non rilevanti. Il delegato Botturi Carlo disse come si passò il fatto: accennò ai monelli fischianti e che attaccavano dei cartelli scritti con suvvi ingiurie e minaccie agli agenti; alle guardie che li distaccavano; alle guardie venute con la pertica per distaccare i manifesti affissi; al sasso lanciato, che gli passò avanti il viso e colpì la guardia. Aggiunse che fece le intimazioni, che una guardia sparò un colpo per chiamar le pattuglie vicine: fra il lancio del sasso ed il colpo vi fu poca distanza. Lui domandò alle guardie: C'è stato nessuno che abbia visto chi lanciò il sasso? La guardia Bontanello rispose: Sì; è un giovane senza cappello, con giacca mista: ha lanciato il sasso, ed è fuggito infilandosi sotto il voltone dei portici.

« La guardia andò via con altra, e poco dopo tornò dicendo che aveva visto quel che aveva lanciato il sasso sulla porta di un barbiere in via Mazzini. Così che il Corbelli fu arrestato. Io non lo conosceva, ma lo vidi nell'assembramento: conchiude il delegato.

« Il delegato Bianchi Giacomo depone quasi lo stesso: vide il giovane che fischiava.

« La guardia Bontanello è quella che riconobbe il Corbelli. Lo vide sull'angolo della via Cavour prima e dopo il lancio del sasso.

« P. — Vedeste nessun atto?

« T. — No.

« P. — Eppure i rapporti dicono che voi avete veduto quando lanciò la pietra.

« T. — Sì.

« P. — Fra il lancio della pietra e il colpo di revolver quanto passò?

« T. — Dieci minuti.

« P. — Ma il delegato ha detto pochi momenti. — Aggiunge che il delegato fece due intimazioni.

« La guardia Benvenuti — è quella ferita. — Non sa nulla.

« Il delegato Gabrielli Eugenio dice che la pietra e il colpo furono un dopo l'altro. Narra anch'egli dell'incidente della guardia Bontanello.

« Viene un'altra guardia di P. S.; andò con Bontanello. Eccolo là quello del sasso, è quel giovine sulla porta. Esso gli disse: Ma sei sicuro? L'altro rispose di sì.

« Le altre guardie depongono circostanze di nessun momento: una asserisce di aver visto il Corbelli prima del colpo.

« Vengono i testi a difesa.

« Ravaglia Ruggero depone che il Corbelli gli faceva la barba quando intese il colpo; non disse nulla per tema di essere tagliato. Si accorse che doveva essere successa qualche cosa, perchè vide la gente correre verso la piazza.

« Dall'Oppio Antonio andò dal barbiere dopo l'accompagno, nè vide il Corbelli allontanarsi: non sentì il colpo. Dopo fatta la barba al Ravaglia, il Corbelli è uscito, e lo seguì anche lui. Allora si accorse del tafferuglio. Giunto quasi incontro all'angolo di Pescheria, intese una intimazione, ma non sentì colpi di *revolver*. Il Corbelli lo vide che tornava verso la bottega passando sotto il portico, ma egli era nella piazza.

« Matteucci Giulio entrò dal barbiere e vide il Corbelli che faceva la barba al Ravaglia. Disse che in Calzoleria attaccavano dei manifesti, ed uscì: arrivò presso la farmacia Montanari, quando vide arrivar la guardia con la pertica. Seppe la sera dell'arresto e disse: allora avrà lasciato andare di fare la barba!

« Ignazio Saporetti, barbiere, dà ottime informazioni sul suo garzone.

« Da ultimo il teste Valtangoli dice che era sull'angolo di via Cavour dinanzi la farmacia Montanari. Colui che lanciò il sasso lo fece a pochi passi da lui: era un giovinetto, un mo nello più basso di lui.

« L'imputato si misura col testimonio, che è di statura più piccolo. *(Ilarità.)*

« Il P. M. ritira l'accusa. L'avvocato Bernazzi Ugo pronuncia un discorso assennatissimo in più punti, e con severe parole per chi quel processo aveva originato e voluto. Concluse: se si seguita così, i fiaschi cresceranno. e come non è il primo, non sarà neanche l'ultimo. L'avvocato Fuschini rinunzia alla parola.

« Il Tribunale assolve il Corbelli, che vien subito rilasciato. »

La conclusione è che il sasso fu effettivamente lanciato, ma quello che lo gettò è sparito. Noi, qualunque sieno le opinioni politiche, non possiamo non deplorare che sia possibile che si lanci una sassata alla testa d'una guardia che fa il suo dovere, senza che la giustizia s'impadronisca del colpevole. Questa eguaglianza di tutti gli uomini, eccetto le guardie di questura e i carabinieri, contro i quali tutto è permesso, perchè non si trovano testimonii contro i colpevoli, è il nuovo dogma rivoluzionario, che noi, per sentimento di giustizia, sempre respingeremo.

Processo Ragosa-Giordani.

La *Neue Freie Presse* ha da Udine:

Il processo Ragosa-Giordani fu nuovamente aggiornato. Non si dibatterà prima del 19, 20, 21 e forse 23 aprile. Causa dell'aggiornamento sarebbe il rifiuto dell'autorità austriaca di comunicare gli atti del processo Oberdank.

Ragosa sostiene di aver ignorato le intenzioni di Oberdank; voleva prender parte ad una dimostrazione politica, non attentare alla vita di nessuno.

Anche Giordani nega di aver conosciuto le intenzioni di Oberdank.

L'avv. Agostini accettò la difesa di Ragosa, a patto che durante il processo questi si astenga da ogni manifestazione contro l'Austria.

Disordini a Bergamo.

Una scena indecorosa e deplorevole di intolleranza religiosa è avvenuta a Bergamo.

Una seconda scena di simil genere avvenne domenica 1° aprile, intorno alla quale togliamo dalla *Gazzetta provinciale di Bergamo* i seguenti particolari:

Verso le due pomeridiane, innanzi alla casa dove si tengono le conferenze del Ministro Evangelico, si radunò un certo numero di taciti dimostranti e di curiosi.

Dalla folla non partì grido alcuno di minaccia o d'ingiuria, nè durante la conferenza, nè dopo la chiusura della sala.

C'era quindi da aspettarsi che, tutto finito, la folla si disperdesse spontaneamente.

E a tal fine s'adoperò l'autorità per mezzo dei vigili urbani, delle guardie di P. S. e dei carabinieri; ma, contrariamente alle previsioni, l'assembramento non si disperse.

Venne allora chiamata la truppa, e dopo i tre squilli regolamentari, vennero operati parecchi arresti.

Gli arrestati, in numero di nove, sono quasi tutti contadini di Lonzuelo, di Treviolo e di Curnasco.

Essi comparvero ieri davanti al nostro Tribunale correzionale per citazione direttissima, e vennero condannati tutti ad un mese di carcere, ed alle spese processuali.

Ecco i loro nomi:

Vitali Pietro, detto *Mori*, calzolaio, di Bergamo — Manzoni Giovanni — Manzoni Giuseppe — Valota Natale — Valota Michele — Casalini Angelo — Benini Angelo — Comotti Antonio — Mangili Vincenzo.

L'abolizione del corso forzoso.

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie ha le seguenti informazioni:

Ieri ebbe effetto al Ministero delle finanze l'annunziata conferenza fra gli onorevoli ministri Magliani e Berti e i direttori degli Istituti di emissione.

La discussione, protratta fino ad ora tarda, si aggirò principalmente intorno ai criterii che dovranno regolare la prossima ripresa dei pagamenti in valuta metallica.

I punti concordati, quelli che nelle contingenze presenti potevano essere oggetto di deliberazione, furono tre.

Venne stabilito che il cambio sarebbe stato fatto in valuta metallica, ma senza l'esclusione dei biglietti già consorziali o di Stato.

Che intanto gl'Istituti di emissione lo avrebbero eseguito preferibilmente in argento, riservando il Governo a sè la emissione dell'oro, in relazione ai bisogni, verso il ritiro dei biglietti fino a concorrenza di 600 milioni.

Che la riscontrata fra gl'Istituti sarebbe stata continuata con le norme seguite fin qui.

Queste disposizioni furono deliberate di comune accordo. Gli altri provvedimenti, che potranno occorrere, verranno presi a seconda delle eventualità, e saranno regolati secondo la posizione diversa degli Istituti.

— Nelle istruzioni diramate ieri alle Tesorerie dalla Direzione generale del Tesoro pel cambio dei biglietti in valuta metallica, il Ministero si riserva la facoltà di determinare, a seconda delle circostanze, le specie delle monete, in oro o scudi d'argento, da darsi in pagamento dei *buoni* che verranno rilasciati al portatore dei biglietti dopo averne accertata la legittimità.

Dal canto nostro abbiamo fondamento di credere che queste specie saranno nella proporzione di due terzi d'oro e un terzo d'argento.

FRANCIA

Parigi 1.°

La Luisa Michel rifiuta di prendere difensori nel processo che dovrà subire. Conta sulla propria parola per difendersi.

Si parla, ma ignoro se con serio fondamento, di un disaccordo nel Gabinetto a proposito di ciò che il generale Thibaudin, ministro della guerra, vorrebbe ritirare il comando delle manovre di cavalleria al generale Galliffet, a cui era già stato affidato dal precedente Ministero. È noto che Galliffet gode fama di molto dubbia fede repubblicana; ma però è uomo influente.

(Rassegna.)

TUNISIA

Un telegramma al *Galignani's Messenger* reca che l'italiano Canino abbandonò segretamente il Consolato italiano, e s'imbarcò alla Goletta per la Sicilia. *(Sec.)*

RUSSIA

Charkoff sott'acqua.

Telegrafano da Vienna 2 all'*Euganeo*:

Si hanno orribili particolari sull'inondazione di Charkoff. Quattro quinti della città sono sott'acqua. Tutti i ponti si ruppero. Crollarono duecento case. Si lamenta la perdita di sessanta persone.

Metà dell'Ucrania è allagata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 aprile

Associazione costituzionale di Venezia. — L'Associazione costituzionale è convocata in Assemblea generale per la sera di giovedì, 5 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella solita sala dell'Albergo S. Gallo, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Rapporto dei revisori dei conti e approvazione del consuntivo 1882.

II. Rapporto del Comitato per la revisione annuale della lista elettorale amministrativa.

III. Proposte concernenti il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

IV. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni parziali politiche del secondo Collegio di Venezia.

Funerali Micheli. — Al sig. Bernardo Moro, presidente della Società dei carpentieri e calafali, pervenne il seguente telegramma:

« *Castellamare Stabia.*

« Funerali compianto ispettore Micheli imponentissimi, concorso spontaneo popolazione, Società operaie, maestranze tutto Cantiere. »

Verifica censuaria. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

In seguito a comunicazione avuta dalla R. Intendenza di Finanza, con Nota 23 corrente N. 8198-1178, si avverte essere autorizzata l'accettazione a tutto il 15 aprile p. v., delle denuncie da presentarsi ai riguardi della Verifica Censuaria, di cui la Notificazione 28 febbraio anno corrente N. 6227-884, della R. Intendenza suddetta.

Venezia, li 29 marzo 1883.

Ospedale civile. — A tutto il mese di aprile p. v. è aperto il concorso al posto stabile di vice-segretario del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile, coll'annuo assegno di italiane L. 2800 (duemilaottocento).

Chi intende aspirarvi dovrà produrre regolare istanza in bollo a legge al Protocollo dell'amministrazione stessa, entro il suddetto termine.

— È aperto il concorso per esame al posto stabile di dissettore anatomico presso l'Ospedale civile, coll'annesso stipendio d'italiane L. 3000 (tremila).

Ogni aspirante dovrà presentare istanza in bollo a legge al Protocollo dell'Amministrazione del suddetto Istituto, entro il mese di aprile.

Lezioni di Storia veneta all'Ateneo. — Mercordì 4 aprile, alle ore 8 di sera, avranno principio le *Lezioni di Storia veneta*, le quali continueranno in tutte le domeniche e feste, alle ore 2 pom.

L'ingresso è pubblico.

Presso la segreteria dell'Ateneo si potrà prendere conoscenza delle condizioni per essere ammessi agli esami, del numero dei premii e del loro ammontare, del giorno e del modo della loro distribuzione.

Ateneo veneto. — L'Ateneo terrà nel giorno di giovedì 5 aprile p. v., alle ore 8 e mezza pom., una delle ordinarie sue adunanze. In essa il sig. Cattini Angelo di Vicenza leggerà una memoria, nella quale tratterà *Sulla teoria economica del valore nelle sue relazioni colla questione sociale.*

Conferenze di beneficenza. — La X Conferenza a scopo di beneficenza sarà tenuta nel nostro Ateneo venerdì 6 corr., alle ore 8 1/2 di sera, dal socio conte Luigi Sernagiotto. Il titolo della Conferenza è: *Emilio Castelar oratore e letterato.*

Belle arti. — Abbiamo avuto occasione di vedere esposto nell'Accademia di belle arti il magnifico quadro del Carpaccio, testè ridonato alle arti e allo Stato, a merito del valoroso ispettore cav. Guglielmo Botti. Diciamo addirittura ridonato, perchè, malgrado antichi restauri, era ridotto fin dal principio di questo secolo a tale stato, da considerarsi come opera perduta; e il Selvatico l'aveva appunto come tale dichiarata non restaurabile e relegata fuori della immediata vista del pubblico, senza neppur foderarlo. Ci volle lungo, paziente e intelligentissimo lavoro; fu rifoderato il quadro, fissato il colore che era cadente, levata la crosta della ridipintura a vernice, e ridotto allo stato originale, con tale risultato che quanti visitano ora quel quadro e si ricordano quello che era, rimangono meravigliati. Anzi fu cosa opportuna il ritrarlo in fotografia quando non ne era pulita che una parte, così che si ha sott'occhio lo stato in cui trovavasi, e lo stato in cui ora si trova.

Il quadro è una delle migliori opere di Vittore Carpaccio, eseguita nel 1493; misura metri 3 per 6, e rappresenta il Martirio e il trasporto funebre di Sant'Orsola, formando parte della famosa collezione della storia di Sant'Orsola del Carpaccio, che è splendido ornamento della nostra Accademia. Ed è uno dei più importanti per la prospettiva aerea e geometrica.

A sinistra di chi guarda questo bellissimo quadro, si vede il gruppo delle vergini che fuggono inseguite e trucidate dai soldati; nel mezzo c'è la Santa genuflessa con due compagne, che viene trafitta con freccia alla presenza del tiranno che ordina il martirio; a destra, dopo un gran candelabro che divide il soggetto, c'è il trasporto funebre della Santa. Quattro vescovi portano la bara, seguiti da clero e popolo, e tra questi si vedono personaggi veneziani, egregiamente ritratti, primo il senatore Leonardo Loredan, committente del quadro, che fu poi Doge. La moglie del Loredan, vestita a lutto, è genuflessa sui gradini dell'atrio, dove verrà condotto il corpo della Santa.

Il fondo della scena del martirio è una campagna aperta, e in alto un magnifico castello si allontana sul fondo, con macchiette vere e figure piene di vita; come sono meravigliose tutte le moltissime figure che costituiscono il quadro.

Ripetiamo che è uno stupendo acquisto, e ne va meritata lode al bravo cav. Botti.

Esercizii pubblici durante la notte. — Abbiamo veduto con piacere regolar l'orario di apertura o, meglio, di chiusura degli esercizii pubblici come Trattorie, Birrerie, Caffè e Vendite di vino durante la notte, e con altrettanto piacere vediamo che l'Autorità tien mano ferma e fa rispettare quanto ha disposto colpendo i trasgressori di contravvenzione.

Ma siccome tutte le cose non possono riuscire subito di getto per quanto ben studiate che siano, così invitiamo le autorità a vedere se non fosse il caso di qualche cambiamento. Per esempio vi sono dei caffè dove frequentano persone civilissime e di indole quieta nei quali si odono lamenti per la invasione che loro capita, come per rigurgito, di avventori poco o punto graditi. Qualche altro esercizio tra quelli di prim'ordine si lagna perchè non si ha tolleranza neanche per un quarto d'ora, e porta a sua discolpa che trovandosi ad avere per avventori delle persone di riguardo non può rifiutarsi di servire ad esse un bicchiere di birra od una costoletta se entrano nell'esercizio alquanti minuti prima che scocchino, per esempio, le ore 2.

Oltre ai Regolamenti, alle disposizioni, ecc. ecc. abbisogna anche negli agenti dell'Autorità un po' di mondo per sceverare cosa da cosa, locale da locale, esercizio da esercizio, e far che la legge sia rispettata senza molestia e senza disagio per chicchessia.

Beneficenza. — La Commissione direttrice dell'Istituto Patronato pei ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello ci prega di accennare che la signora Emilia Lucca vedova Rocca, nell'anniversario della morte del suo compianto consorte, elargì spontaneamente anche a questo Istituto la cospicua offerta di lire duecento. La Commissione esprime alla generosa benefattrice la più viva riconoscenza.

Riconoscenza paterna. — Un giovanetto, accidentalmente caduto, riportò una gravissima ferita, così che fu trasportato all'Ospitale, cioè a quello militare di marina a S. Anna, come il più vicino alla sua abitazione. Ogni cura la più illuminata ed amorosa fu prodigata al povero fanciullo dal bravo sottotenente medico, signor dott. Torsini Francesco, addetto al 39.mo reggimento fanteria. Riportato il ragazzo, dopo le prime cure, nella propria casa, il distinto dottore volle continuare la cura, ridonandolo in pochi giorni, pienamente guarito, alla già desolata famiglia. Il padre, Eugenio Moro, vivamente compreso della più viva riconoscenza, ci prega di farci interpreti della sua più viva riconoscenza verso l'egregio dott. Torsini, che tanto onora la scienza e l'esercito.

R. Frontali a Milano. — Come era già facile a prevedere, il violinista *Frontali*, chiamato a Milano dal maestro Andreoli perchè prendesse parte in alcuni concerti popolari, ottenne un grande successo. Aspettiamo che il *Frontali* prenda parte a qualche altro concerto, e che quindi egli abbia tutto il campo da mostrarsi nella sua vera e bella luce, per raccogliere qualche maturo giudizio sul nostro bravo violinista.

Musica. — La Casa Lucca acquistò e pubblicò un'altra composizione del maestro C. Stocco: *Vita solinga.* È un idillio per pianoforte, grazioso, di elegante fattura e che dovrebbe avere bellissima accoglienza.

Agenzia per tutti. — Sotto questo titolo pubblichiamo nella terza pagina un Avviso, il quale, comechè sia uno di quelli che si presentano sotto l'aspetto di interesse particolare, tuttavia è tale, che nel suo scopo finale può dirsi anche d'interesse comune. Da questo punto di vista, per quanto ne vennero fatti conoscere gl'intendimenti, raccomandiamo l'impresa, che potrà certamente riuscire proficua in molte occasioni a concittadini e forestieri.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 marzo:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 35,634, barili 11.

Introduzione nel mese di marzo: Cassette —, barili —.

Totale carico: Cassette 35,634, barili 11.

Estrazione nel detto mese: Cassette 10,503, barili —.

Rimanenza la sera del 28 febbraio: Cassette 25,131, barili 11.

Totale scarico: Cassette 35,634, barili 11.

Pozzi in espurgo. — A decorrere dal giorno 4 aprile, si eseguirà l'espurgo della cisterna comunale in Corte Ferrando nell'Isola della Giudecca.

All'approdo prossimo alla cisterna in espurgo staziera un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate al l'Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

Albergo Cavalletto. — Siamo pregati di avvertire che a tutto il giorno 10 corrente rimangono chiuse al pubblico le sale terrene del Ristoratore, in causa di ristauro delle stesse e della cucina.

La « Lepanto ».

Nel numero del 23 corrente dell'*Eugineer*, uno dei più riputati giornali tecnici inglesi, che si pubblica settimanalmente a Londra, abbiamo trovato il seguente importante articolo intitolato: *La Lepanto.*

Le riflessioni in esso fatte essendo molto importanti per noi, crediamo bene di darlo quasi per intero ai nostri lettori.

« La *Lepanto*, l'ultima delle quattro grandi navi che costituiscono quello che noi chiameremo il « Quadrilatero navale » dell'Italia, fu messa in mare sabato scorso a Livorno. La convenienza di costruire simili navi, e la parte ch'esse prenderanno in una futura guerra, costituisce una delle principali questioni marittime del giorno. Di tratto in tratto noi abbiamo pubblicato le opinioni di persone autorevoli sopra tale materia; e di tratto in tratto nuovi fatti si avverano nelle condizioni dell'armamento, che possono influire sulla questione.

A tutta prima, questo indirizzo navale adottato dagl'Italiani fu combattuto fieramente sia in Inghilterra che in America; ma ultimamente, per varii motivi, le opinioni furono grandemente modificate. Il signor Barnaby (capo delle costruzioni navali all'Ammiragliato inglese) certamente non combattè questi bastimenti così detti mostri, nella memoria ch'egli presentò recentemente all'Istituzione dell'esercito e della marina *(United service institution)* il 7 febbraio ultimo; difatti, egli si espresse in modo da fare nascere l'idea ch'egli ritenga che simili navi possano probabilmente essere la più saggia soluzione del problema. Noi tratteremo la questione nei termini in cui essa si posa al giorno d'oggi. Il signor Brin, l'ex-ministro della marina in Italia, che è principalmente responsabile per queste navi, scriveva: « Vi è una regola antica di strategia militare, che, però è sempre nuova, perchè non fu mai smentita dai fatti e dalla esperienza, ed è la regola di saper concentrare successivamente sovra un punto e poi sull'altro, il maggior nerbo possibile di forze. Seguendo questa regola, si sono veduti eserciti inferiori di numero, vincere eserciti preponderanti. Per farvi omaggio, è indispensabile la rapidità delle mosse.

« Ora, in qual modo migliore sarebbe egli possibile procurarsi, nelle odierne marine, il mezzo di mettere in pratica questa regola, se non accumulando nel più stretto spazio, sopra una sola nave rapidissima, tale potenza militare, tali qualità difensive, da poterla spingere senza esitanza sui punti deboli dell'inimico colla probabilità di vittoria? »

« E paragonando l'efficacia dei bastimenti potenti a fronte di bastimenti che rappresentino la stessa potenza sparpagliata sopra piccoli bastimenti, il signor Brin diceva: « La nave più veloce, meglio difesa e meglio armata, può prendere a sua volontà di fronte, da tergo e di fianco un gruppo di navi nemiche, scegliendo la distanza la più opportuna, può cangiare la sua posizione avvicinando od allontanandosi dal gruppo nemico per attaccare una nave del gruppo. » Anche nella guerra colle torpedini egli considera che la grande velocità costituisce un grande vantaggio.

« Per contro, noi troviamo che l'ammiraglio Colomb sosteneva l'opinione contraria, nella sua memoria premiata nel 1878. Egli sosteneva che, in una flotta, il principale scopo da ottenersi è quello di potere concentrare e disperdere le forze. Per quest'ultimo scopo è evidente che occorrono le più piccole navi; ma la questione sta nello stabilire dove bisogna fermarsi in questa via. L'argomento dell'ammiraglio Colomb può essere facilmente ritorto contro di lui, poichè esso porterebbe alla logica conseguenza di avere una flotta di cannoniere. Sir Thomas Brassey osserva con sodisfazione che le nostre autorità navali avevano, ultimamente, ad eccezione dell'*Inflexibile*, costruito delle navi moderate. L'*Ajax*, l'*Agamemnon*, il *Colossus*, l'*Edinburgh*, il *Conqueror*, il *Collingwood*, sono tutte navi inferiori alla *Devastation*, poichè nessuna di esse eccede le 9300 tonnellate.

« Nulladimeno, noi incliniamo a credere che l'opinione ormai diventi favorevole alle grandi navi, e difatti vi sono solidi motivi per questo cambiamento d'indirizzo navale.

« L'introduzione delle corazze d'acciaio, corazze che non possono più essere attraversate come con un ponzone, ma che devono essere demolite, impone tale cambiamento.

Ora parlando dei bastimenti che noi abbiamo costruiti, è forza convenire come, con le corazze d'acciaio, i cannoni piccoli a grandi velocità iniziali di proietto che li armano, hanno perduto molto della loro potenza. Questo è un grande argomento per adottare i grossi cannoni. Ma ve ne è un altro. In tutte le navi più recenti, la corazza dei fianchi è più o meno abbandonata, di modo che una parte considerevole di qualunque nave può essere attaccata con le granate comuni, le quali contengono forti cariche esplosive, e sono tanto più potenti, quanto più grossi sono i cannoni.

« Anche per la marina inglese, da quanto abbiamo inteso, si è deciso recentemente di costruire navi armate con cannoni da 100 tonnellate. Questo è un passo nella direzione delle grandi navi, poichè, perchè una nave possa portare questi grossi cannoni, ed un armamento secondario efficace, dev'essere una nave molto grande, benchè non necessariamente della precisa grandezza della *Lepanto*.

« Noi abbiamo avuto occasione di ragionare di ciò che toccherebbe alla nostra flotta se dovessimo proteggere il nostro commercio marittimo in caso di guerra. Come potremmo noi competere con navi come l'*Italia* e la *Lepanto*? Colla loro velocità e coi loro quattro cannoni da 100 tonnellate e 18 cannoni da 15 centimetri, esse sarebbero un formidabile flagello pel nostro commercio. Noi non abbiamo alcun bastimento capace di raggiungere queste navi; cosichè, quando questi bastimenti saranno effettivamente in mare, essi potranno gettarsi come uccelli da preda sopra le navi mercantili e rifornirsi di provvigioni e carbone finchè non hanno consumate le loro munizioni da guerra. Appartenendo tali navi ora all'Italia, noi potremmo guardarci da esse mediante una flotta che stazionasse a Gibilterra, per attaccarle quando tentassero di passare lo stretto, onde cercare di impedire loro questo passaggio, o se riuscissero a passare, almeno arrecare loro dei danni. La cosa diventerebbe più seria quando la Francia possedesse simili navi, e noi sappiamo che molte delle sue nuove navi hanno quasi la stessa potenza. L'*Amiral Baudin* e la *Formidable* porteranno cannoni da 100 tonnellate. Noi non sappiamo quale velocità avranno, ma l'*Amiral Duperrè* ed il *Redoutable* hanno velocità maggiore di qualunque delle nostre navi, eccettuato il *Dreadnought*. Noi confessiamo che non vediamo come sia possibile di tener fronte a tali navi, eccetto con altre di eguale potenza, anche se dovessimo solo abbisognare di un limitato numero di esse. »

Sindacati politici.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Sotto questo titolo, il *Figaro* pubblica un altro articolo, che fa seguito a quello da noi riassunto tempo fa, in cui stendevasi un fosco bilancio morale della Repubblica francese. Lasciando da parte ogni apprezzamento, prendiamo i fatti.

Tutto, esclama il *Figaro*, si è trasformato in sfruttamenti sapienti, in sindacati finanziarii a spese del contribuente.

Il primo sindacato è stato quello della Difesa nazionale, quando tante mani rapaci hanno pescato nel torbido, e che ha lasciato in sofferenza 250 milioni, di cui la Corte dei Conti non ha mai potuto trovare la minima traccia. Erano i tempi che a Marsiglia si sprecavano dodici milioni in mobili di lusso, vini fini, liquori, tartufi e altri commestibili; 30 milioni a Lione, senza fornire un fucile, nè un'arma utile...

Il secondo sindacato è quello del prestito destinato a pagare il riscatto nazionale. L'operazione non era dubbia: ond'è che l'Assemblea, decretandola, non aveva stabilito nessuna commissione, il che non impedì al signor Thiers, come si è scoperto dopo con stupefazione, di costituire nell'ombra un sindacato illecito, cui ripartì 253 milioni, indebitamente prelevati sui miliardi forniti dal risparmio. Una sola casa di banca avrebbe ricevuto trenta milioni di questa operazione fruttuosa.

Dopo questo sindacato d'occasione, fu costituito in guisa permanente il gran sindacato opportunista, di cui fu capo Gambetta e che continua sotto la direzione Ferry. Ad esso i seggi dei deputati, le prefetture, le ambasciate, le tesorerie, gli impieghi; ad esso tutti i favori del potere; le concessioni, i mercati, i vantaggi palpitabili di un dominio senza controllo. A tempo di Gambetta, i fornitori affluivano nella sua anticamera, e il padrone accordava a un deputato, malgrado l'opposizione del ministro e del Comitato d'artiglieria, importanti forniture, sulle quali si poteva rifare una fortuna.

Vennero creati nuovi Ministeri. Nel 1875, il Ministero del commercio, da cui non era stato distratto nessun servizio, costava in totale sei milioni di franchi. Nel 1883, i crediti assegnati a questi stessi servizii ascendevano a 23 milioni. Nel 1875, il Ministero di agricoltura funzionava con 11 milioni; oggi ne assorbe 25. In un solo servizio assai ristretto ci sono tre direttori, quattro capi di divisione, quattordici capi di ufficio, undici sotto-capi, ossia trentadue persone grassamente pagate per dirigere cinquantacinque impiegati. Nel bilancio del commercio figurano 12 milioni per « sovvenzioni alla marina mercantile. » Si citano già quattro o cinque Società composte di deputati, cui il nuovo capitale assicura discrete rendite. Si cita un deputato che fa parte di nove consigli di amministrazione.

Che cosa è il famoso piano Freycinet se non un vasto sindacato elettorale? Il sig. Lesguilliers, deputato dell'Aisne, già sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici, ha svelato ogni cosa in uno studio indirizzato al signor Say. Egli dichiara che l'impresa stravagante e colossale che deve costare alla Francia miliardi e miliardi, non è che un ammasso di lavori inutili e improduttivi, unicamente destinati ad assicurare alla Francia la rielezione della maggioranza repubblicana. Il signor Freycinet ha così accordato a torto e a traverso 8,827 chilometri di nuove linee. Il signor Lesguilliers calcola a quattro miliardi la somma così sprecata in uno scopo elettorale e siccome si trattava di assicurare di vittoria di 400 deputati, ne viene che ognuno di essi è costato dieci milioni. — Paiono fole!

E l'indennità alle vittime del 2 dicembre, che altro è, se non è un sindacato politico? Sono stati gettati quasi dieci milioni a influenze elettorali, perchè avessero da godere deputati, senatori, tesorieri generali, sottoprefetti e altra gente che gode già di grosse prebende.

La spedizione tunisina — sindacato! L'affare Bona-Guelma — sindacato. — Le miniere d'oro dell'Uraguay sotto la presidenza del signor Tirard — sindacato! La Società delle pescherie (azioni di 500 franchi, che oggi valgono 3 e 50) — sindacato! Sindacato il colpo già parecchie volte realizzato della conversione! Sindacato lo stesso Eliseo, ove i tre Grèvy si intrippano più che possono, col genero a fianco, con la partecipazione nei guani del Nuovo Mondo, che hanno reso necessario l'invio di un delegato speciale, il capelluto Pascal Duprat, incaricato di sorvegliare da vicino gl'interessi del gruppo. È stata la cassa di un sindacato a pagare l'indennità di 197,000 franchi, cui era stato condannato il signor Challemel-Lacour verso i Frati di Calluire, per « fatti e attentati, come dice la sentenza della Corte di Digione, costituenti non soltanto delitti, ma crimini. »

Coi prodotti di un sindacato, il signor Constans si è comprato un castello e altri si fanno costruire palazzi.

*
* *

Per mettere le accuse del *Figaro* in buona compagnia, citeremo queste parole del *Radical* all'indirizzo del signor Tirard, ministro delle finanze, che quel giornale accusa di speculare sui fondi pubblici.

« Il signor Tirard non agirà altrimenti dei suoi predecessori. Venditore, spargerà le voci di una prossima conversione; compratore, le smentirà; farà un giorno il ribasso, l'altro il rialzo, e guadagnerà molto denaro oggi e domani.

« Quanto alla conversione, si guarderà bene dall'avvicinarla: sarebbe un ammazzare la gallina dalle uova d'oro. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Comuni delle Provincie venete e lombarde nei quali è sospesa la riscossione della imposta erariale in causa delle inondazioni.

N. 1256. (Serie III.) Gazz. uff. 2 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 27 dicembre 1882, Num. 1149 (Serie III);

Udite le Deputazioni provinciali;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni delle Provincie venete e lombarde nei quali, a termini dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1882, N. 1149, è sospesa a favore dei contribuenti la riscossione delle sei rate del 1883 della imposta erariale sui terreni danneggiati in causa delle inondazioni dell'autunno 1882, sono indicati nell'elenco annesso al presente Decreto, firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

Elenco dei Comuni, nei quali è sospesa la riscossione della imposta erariale sui terreni, a termini dei paragrafi 2 e 3 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1882, N. 1149.

Provincia di Rovigo.

Arquà — Badia — Boara Polesine — Borsea — Buso Sarzano — Ca Emo — Calto — Canda — Concadirame — Costa — Crocetta — Fratta — Grignano — Lendinara — Lusia — Pettorazza — Ramo di Palo — Rovigo — San Martino — Villanova del Ghebbo — Villadose — Villamarzana — Villa d'Adige.

Provincia di Vicenza.

Recoaro.

Provincia di Verona.

Caldiero.

Provincia di Padova.

Anguillara — Campo San Martino — Selvazzano Dentro — Tribuna — Vescovana — Villafranca Padovana.

Provincia di Treviso.

Conegliano — Gaiarine — Roncade — Spresiano.

Provincia di Milano.

Cantonale — Cassano d'Adda.

Provincia di Brescia.

Acqualunga — Arsogne — Azzano Mella — Bagolino — Barghe — Berzo Inferiore — Bovegno — Braone — Brescia — Calemato — Calvisano — Capo di Ponte — Capriano del Colle — Carpenedolo — Carcina — Castelmella — Cimma — Collebeato — Collio — Concesio — Corticelle Piave — Darfo — Esine — Gianico — Lavenone — Manerbio — Montechiari — Niardo — Offlaga — Orzinovi — Pezzase — Piancamuno — Pisogne — Ponsagna — Ponte di Legno — Pontevico — Roncadelle — Rudiano — San Vigilio — Sarezzo — Tenni — Villa Cocozzo.

Roma, addì 18 marzo 1883.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
A. Magliani.

Venezia 4 aprile.

Le elezioni degli onor. Mattei e Saint-Bon.

L'*Opinione*, rispondendo ad un articolo del *Popolo Romano*, contrario alla convalidazione di queste due elezioni, scrive:

« La giurisprudenza parlamentare ammette che i deputati impiegati, eletti prima della verificazione ufficiale del numero e del sorteggio, godano il beneficio d'esser compresi nel sorteggio stesso, quando le loro elezioni avvennero per annullamento di elezioni generali.

« E questo, precisamente, il caso degli onorevoli Saint-Bon, Mattei Emilio ed altri. E a questa giurisprudenza s'inspirò la Giunta, deliberando, come noi abbiamo ricordato, e il *Popolo Romano* dimentica, di proporre alla Camera la convalidazione di quelle elezioni.

« La questione, dunque, è tutt'altro che risoluta nel senso voluto dal nostro confratello. La relazione della Giunta è per la convalidazione e la esperienza ci ammaestra che la Camera non si scosta dalle proposte della Giunta delle elezioni, specialmente quando le proposte corrispondono ai precedenti parlamentari e allo spirito della legge.

« E appunto perchè la Giunta ha, da più settimane, deliberato, ci parve non esiger troppo chiedendo ch'essa presenti alla Camera, appena riconvocata, la sua relazione. »

Un discorso dell'on. De Zerbi.

Telegrafano da Napoli 3 al *Corriere della Sera*:

Ieri, si adunò « l'Unione manarchica del Mezzogiorno ». Rocco De Zerbi pronunziò un discorso spiegando che all'Associazione venne dato il titolo di « Unione » perchè essa è aperta a tutti. Ormai sono svanite le differenze di destra e sinistra. Non si abdica al passato, mettendosi insieme in questa « Unione ».

La qualifica di Monarchica sembrerebbe poi oziosa in queste Provincie, dove mancano i repubblicani; ma il pericolo non sta nella Repubblica, giacchè i repubblicani, venendo al potere, sono naturalmente conservatori, come ogni altro Governo: il pericolo sta nella monarchia demagogica.

I fanali delle strade, continua l'oratore, vengono dipinti in rosso e poi, vengono spalmati di verde. Tutti gli uomini politici passarono per la trafila del rosso e divennero verdi avvicinandosi al potere, come diverranno gli attuali repubblicani.

I ministri attuali sono onestamente monarchici; ma s'ignora quali saranno i futuri: potrebbero essere monarchici e far firmare al Re leggi perturbatrici e dannose alle popolazioni.

Finalmente, l'Unione prende la qualifica di « meridionale » perchè si propone di scongiurare il pericolo che siano votate leggi pregiudizievoli al Mezzogiorno, quali la perequazione tendente a creare un dualismo in Italia.

Erano presenti all'adunanza oltre 500 membri dell'Associazione.

La signorina Monasterio.

Telegrafano da Parigi 2 al *Popolo Romano*:

Il corrispondente inglese del *Figaro* visitò la signorina Fidelia Monasterio, che abita, in piena libertà di sè stessa, presso la famiglia Stone insieme al fratello.

Egli giudica madamigella di mente debole, sebbene non demente.

La signorina Fidelia mantenne, durante il colloquio, un'apparenza indifferente, e si scosse soltanto quando le si parlò di madama Charenton, la quale secondo che afferma il fratello Carlo Lauiit, acquistò su di essa una colpevole influenza.

Madamigella Monasterio dichiarò al corrispondente del *Figaro* che avrebbe seguito madama Charenton in qualunque paese piacesse a questa condurla.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 3. — Il Consiglio dei ministri si occupò della questione delle manovre di cavalleria; la discussione fu lunga ed animata; parecchi ministri domandarono a Thibaudin di annullare la circolare, che contramandava le manovre generali sotto Gallifet. Thibaudin presentò diverse obbiezioni.

Parlasi della probabilità che Thibaudin si dimetta.

Finora sopra 28 Consigli generali, soltanto Lione, Marsiglia e Montpellier emisero voto in favore della revisione della Costituzione.

Lugano 3. — La *Gazzetta Ticinese* annuncia che si attiverà il 1.° luglio, un treno direttissimo tra Milano e Lucerna.

Londra 3. — Granville informò Musurus che l'Inghilterra aderisce alla scelta del principe Bib Doda. L'Inghilterra, a nome delle Potenze, notificò alla fine di marzo le decisioni della Conferenza del Danubio agli Stati ripuarii, ma le pratiche speciali presso la Rumenia sono aggiornate, di comune accordo, dopo le elezioni legislative rumene.

Cairo 3. — L'ex Kedevi intenterà al Governo egiziano un processo pegli appanaggi assegnati ai suoi figli, che si abbandonarono poscia al Tesoro per sodisfare la legge di liquidazione. Trattasi di cinque milioni di lire sterline.

Colombo 3. — Una grave rissa ebbe luogo fra Buddisti e Cattolici. I Buddisti volevano far una processione portando una croce sulla quale figurava una scimia. Le truppe sono intervenute.

Nuova Yorck 3. — Una compagnia di truppe spedita contro gl'Indiani nel Nuovo Messico, cadde in una imboscata e fu massacrata.

Berlino 3. — Un telegramma da Kiel annunzia al *Reichstag* che il deputato socialista Vollmar è stato arrestato. L'Imperatore ha fatto la prima passeggiata in vettura coperta.

Londra 3. — La Camera di comuni votò un emendamento approvato da Gladstone, dichiarante che la Camera stima che il Governo non deve conchiudere nessun trattato toccante il territorio del Congo o le contrade vicine, che comprometterebbe gl'impegni assunti anteriormente dal Governo, ovvero non offrirebbe garanzie sufficienti a tutte le angenzie civilizzatrici e di commercio esistenti nel Congo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Kiel 4. — La *Kiel Zeitung* dice: I deputati Vollmar e Frohme arrestati ieri furono rilasciati lo stesso giorno.

Parigi 4. — Dietro domanda del Tribunale belga, Philippart fu arrestato a Parigi, incolpato di falsificazione di scritture. Il Belgio ne domanda l'estradizione.

Algeri 4. — Lesseps e la missione degli ingegneri, che giunsero dal Sahara, considerano il mare interno africano di riuscita certa. Lesseps riparte per Parigi.

Londra 4. — In seguito alla indisposizione causata dalla sua caduta, la Regina dovette rinunziare a tutti gl'impegni presi per l'aprile.

Londra 4. — Si ha da Capecostcastle: Il paese degli Ascianti è in piena rivoluzione. Il Re ha abdicato.

Il *Times* sarebbe favorevole alle pretese del Portogallo sul Congo inferiore, per far fronte alle imprese francesi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 1 50 p.

Si assicura che Mancini approfitterà della discussione del bilancio degli affar-esteri nel Senato per fare qualche ulteriore dichiarazione spiegativa intorno alla questione di una triplice alleanza difensiva tra l'Italia, la Germania e l'Austria.

L'*Opinione* propone che le interrogazioni annunziate alla Camera in occasione della discussione del bilancio della marina circa l'industria nazionale, rapporto alle costruzioni marittime si differiscano all'epoca della discussione della tariffa doganale.

Roma 4, ore 1 50 p.

Giunsero pochi deputati e molti senatori.

La seduta alla Corte d'Assise fu occupata questa mattina dall'interrogatorio di Tognetti.

Questa mattina gli ufficiali venuti pel Torneo si riunirono a fraterno *lunch*.

Si revoca in dubbio l'amnistia per i delitti di stampa e politici, in occasione del matrimonio del Principe Tommaso.

FATTI DIVERSI

Società operaia di mutuo soccorso in Longarone. — Ci venne rimesso il Resoconto di questa Società chiuso a 31 dicembre 1882, e abbiamo il piacere di registrare un incremento di patrimonio, il quale da L. 1903:26 che era alla fine del 1879, salì a L. 2122:19 nel 1880, a L. 3101:07 nel 1881 e a L. 4103:71 nel 1882.

E l'incremento notevole del 1882 lo si è ottenuto malgrado che si abbia speso l'importo di L. 426 in sussidii. Questa Società incrementerà ancora, e ne fa malleveria la savia parsimonia nelle spese. Per esempio, nel 1882 non si è speso che L. 115:65 fra onorarii al segretario, al bidello, e per stampati.

Terremoto a Catania. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Riposto 3. — Stamane alle ore 11 1/2 s'ebbe una forte scossa ondulatoria di terremoto; continuano i tremiti del suolo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BULLETTINO METEORICO
del 4 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764.34	763.45	762.24
Term. centigr. al Nord	8.0	11.8	15.1
» » al Sud	11.6	19.6	15.3
Tensione del vapore in mm.	7.56	7.68	8.61
Umidità relativa	93	61	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Nebbioso	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 3.0	+ 3.0	+ 3.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.9 Minima 6.8

Note: Bello — Rugiada nella notte — Nebbia tutto il giorno all'orizzonte — Barometro decrescente.

Roma 4, ore 2.50 p.

In Europa, la pressione conserva la disposizione d'ieri. Pietroburgo 759, Brettagna 770.

In Italia, nelle 24 ore, qualche scarsa pioggia in Sicilia; cielo sereno nel Continente.

Stamane cielo coperto in Sicilia; nuvoloso sulla costa ionica; bello nel Continente; venti freschi intorno al Greco; debolissimi altrove; barometro variabile da 767 a 765 dal Nord al Sud; mare mosso sulla costa ionica; calmo altrove.

Probabilità: Tempo bello, fuorchè nel Sud, dove continuano venti sensibili del 1° quadrante con pioggierelle.

389

✝

La marchesa ADRIANA DE FULCIS nata contessa Montalban
non è più.

Questa preziosa esistenza, dopo brevissima malattia, spegnevasi nella tarda età d'anni 81, la sera del 30 marzo p. p., nella sua villa di Safforze, fra il compianto de' suoi affezionati parenti.

Essa, nella sua dipartita, lascia nell'animo di quanti ebbero il bene di conoscerla lutto, venerazione e stima.

La sua mente ed il suo cuore, educati alla scuola del bello e del vero, brillarono sempre per distinte virtù. Religione - patria - famiglia, furono le sue aspirazioni.

Anima benedetta, se queste disadorne parole non valgono a tessere l'elogio meritato delle tue azioni, accoglile almeno come un ultimo segno di un'indelebile affezione e imperitura memoria.

Safforze, 1° aprile 1883.

R. M.

Col più profondo dolore per la grave sventura subita nell'immatura perdita del nostro amato **Osvaldo Svaluto Moreolo,** studente nell'ultimo corso di medicina, porgiamo i più vivi ringraziamenti a questo onorevole Municipio, all'illustre signore nobile cav. Giuseppe dott. Zuliani, ed alle benevoli persone che accorsero numerose a porgere l'estremo saluto al diletto rimpianto, nonchè a tutti quelli che durante la lunga e grave malattia con premura ne domandavano conto.

La dimostrazione così splendida, in un paese piccolo, quale è Perarolo, non potea riuscire più gradita alla famiglia, che vedea oltre 30 torcie schierati fra il mesto corteo, gentilmente inviati dalle case principali, nonchè vaghe corone di semprevivi deposte sul feretro da mani pietose. A questo atto di gratitudine aggiungiamo di cuore una parola d'indelebile riconoscenza alla Regia Università di Padova, che con spontanea cortesia ci indirizzava un telegramma di condoglianza.

Perarolo, 2 aprile 1883.

392 CRISTOFORO SVALUTO MOREOLO E FAMIGLIA.

391

Ringraziamento.

Il sig. Pier Alessandro Chelotti e famiglia ringraziano pubblicamente tutti coloro che lenirono colla loro pietosa presenza il cordoglio.

Comunicato.

Invito nuovamente i sottosegnati a decidersi finalmente a pagare i loro conti od effetti cambiari, già scaduti, od almeno offrire solide garanzie, mentre, sarei nella dolorosa necessità di pubblicare i loro nomi almeno una volta per settimana, in luogo delle sole iniziali, a cui mi limito in questa pubblicazione per un ultimo riguardo.

Le fatte inserzioni ebbero in parte buon esito, perchè tutti quelli che vollero rispettato il loro nome e la loro firma, si affrettarono a mettersi in ordine.

Spero di non dover più, anche per i sottosegnati, ricorrere ad un indecoroso appello.

Per la cessata Ditta Ant. Businello e C.i,
ANTONIO BUSINELLO.

G. R., di Valeriano	L.	172:—
M. R. ved. B. di S. M. La Longa	»	170:—
A. co. P., di Brugnera	»	166:09
A. C., di Ceggia	»	322:50
G. F. fr.lli C., di Spilimbergo	»	666:12
G. S., di Calvene	»	150:—
C. A., di Brescia	»	2175:—

393

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 2 aprile.

Il bastimento ital. *Chiaretta*, cap. Scarpa, da Termini con fave per Bilbao, appoggiò a Cagliari con avarie.

—

Suez 31 marzo.

Il vap. *Saxmudham* investì una draga fra il 133° e 152° chilometro. I vapori sono trattenuti nel Canale, stante il cattivo tempo.

Tutti i vapori provenienti da Sumatra sono sottoposti a quarantena.

—

Nuova Yorck 20 marzo

Il brig. a palo ital. *Nicola*, che qualche tempo addietro si era incagliato nella riviera di Filadelfia, e ne aveva riportato danni rilevanti, fu venduto e se ne ricavarono ital. Lire 2,500.

—

Montevideo 2 marzo.

Il bark austr. *Elpi*, da Buenos Ayres, con semelino pel Regno Unito, che aveva naufragato nel canale di Lobas, giace sulla rotta tenuta dai vapori.

Due individui dell'equipaggio giunsero a José Ignacio vicino a Maldonado. Il capitano ed altri nove uomini annegarono.

—

Londra 29 marzo.

Si è molto inquieti sulla sorte del pir. ingl. *St. Columba*, cap. Dumares, partito da Cardiff il 28 gennaio p. p. per Bombay.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 60	91 7-	89 43	89 58
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		224	225		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		367	370		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	-	—	—	—	121	85	122	25
Francia » 3 —	99	75	100	10		—	—	
Londra » 3 —		—	—	-	25	—	25	07
Svizzera » 4	99	90	100	15	–			-
Vienna-Trieste » 4	211	—	211	25	–		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	05	20	07
Banconote austriache	211	—	211	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	91 92 -	Francia vista	99 90 -
Oro	20 03 —	Tabacchi	— —
Londra	25 —	Mobiliare	809 —

BERLINO 3.

Mobiliare	547 50	Lombarde Azioni	262 50
Austriache	586 —	Rendita ital.	91 40

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	80 42	Consolidato ingl.	102 3/16
» » 5 0/0	114 60	Cambio Italia	
Rendita ital.	91 55	Rendita turca	12 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 22		

PARIGI 31

Consolidati turchi	12 22
Obblig. egiziane	381

VIENNA 3.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	327 —
» in argento	78 75	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 15	Londra	119 55
» in oro	97 90	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	833 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

LONDRA 3.

Cons. inglese	102 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 5/8	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 24 marzo.

Da Londra, vap. ingl. *Rosetta*, cap. Lewer, con 1800 sac. riso, 70 casse cassia lignea, 1 bot. inchiostro, 1 cassa profumerie, 10 bot. mercurio, 12 balle pelli, 10 casse orologi, 8000 pietre refrattarie, 6 casse macchine, 1 cassa effetti, 40 sac. pepe, 3 bot. cocciniglia, 1 cas. e 4 bar. provvigioni, 1 bar. chiodi di rame, e 1 cassa camp. all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 59 cassette, 70 bot. e 191 fusti olio, 1 cassa dolci, 1 bar. formaggio, 68 cesti fichi, 26 bot., 2 bar. e 30 fusti vino, 2 casse tabacco, 17 balle pelli agnelline, 8 balle senape, 9 fusti acquavita, 73 casse sapone, e 1 cesto effetti diversi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 4 bot. olio, 99 balle lana, 544 sac. vallonea, 4 sac. colla, 27 bal. pelli secche, 50 sac. zucchero, 1 bal. spugne, 19 balle materiali per la fabbricazione della carta, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. *Imera*, cap. Paratore, con 9 bar. incenzo, all'ordine, racc. All'Agenzio della Navigazione generale italiana.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 57 bot., 2 bar. e 1 fusto vino, 28 fusti, 20 bot. e 21 bar. olio, 19 balle mandorle, 16 bot. vetro rotto, 1 cassa pasta, 13 fusti acquavita, e 1 cassa formaggio, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Londra, vap. ingl. *Bengo*, cap. Taylor, con 3250 sac. riso, 218 sac. caffè, 11 balle pelli, 3 casse profumerie, 1 bal. whisky, 1 pac. tela da pavimento, 1 cassa vetri, 1 cas. fucili, 80 mazzi tubi di ferro, 1 bar. ferramenta, 15 bar. sal d'acetosella, 1 cassa manifatture di ferro, e 4 col. conchiglie, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, capit. Brofferio, con 42 balle filati e 22 balle tessuti cotone, 10 balle pelli greggie Calcutta, 3 balle tessuti lana, 16 casse lastre, 4 balle canape, 2 casse cinti, 4 balle pelli crude secche, 22 casse conteria, 14 col. vetrerie, 12 col. carta, 5 cas. aste di legno inverniciate, 2 balle tela di canape, 2 col. effetti, 1 balla tessuti di lino, 4 casse chioderia, 80 pezzi legname, 7 col. pellami, 2 casse candele cera, 1 balla e 1 ballotto telerie di lino, 1 bar. stagno, 3 bot. catene ferro, 3 rotoli tela di ferro, 3 ceste formaggio, 12 casse olio ricino, 1 cassa detto di mandorle, 1 cassa terraglie, 15 balle filati di stoppa, 199 sac. barite, 1 bar. e 1 bot. filo ferro, 1 bar. ferramenta, 1 cassa lichene, 2 casse prodotti chimici, 1 cas. e 1 bar. cromato di potassa, 1 cassa cloruro, 3 col. drogherie, 4 casse nero fumo, 1 col. e 1 cassa pellami conciati, 1 bot. crogiuolo, 2 casse liste dorate, e 1 bar. rum.

Per Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 12 sac. riso, 5 balle stoppa catramata, 4 balle filati lino, 1 cassa caratteri tipografici, 1 balla lenerie, 2 casse ombrelle, e bastoni, 2 casse lavori di metallo, 10 ceste e 1 ballotto piante vive, e 5 pac. pelli fresche salamoiate.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 2 cas. amido, 6 sac. cotone, 8 casse cappelli di paglia, 60 sac. ireos, 6 balle tela, 103 col. ricino, 2 casse vino, 7 balle corda, 6 balle baccalà, 11 casse terraglie, 5 balle filati, 2 casse carne salata, 2 casse acque di melissa, 209 col. carta, 8 col. effetti, 11 casse candele cera, 197 col. scope, 2 col. tessuti, 4 col. mercerie, 35 col. burro e formaggio 34 casse zolfanelli, 3 balle pelli concie, 112 sac. farina bianca, 5 col. ferramenta, 12 casse conteria, 13 col. libri, e 95 sac. riso.

Singapore 30 *marzo* 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 9
Pepe Nero	»	»	59. 3
» Bianco	Rio	»	—. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	—. —
farina	Buono Sing.	»	—. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	100. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 47s,9
Tramontare apparente del Sole	6h 31m
Levare della Luna	4h 5m mtt
Passaggio della Luna al meridiano	10h 2m 1s
Tramontare della Luna	4h 11m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Mercordì 4 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *Quatter can intorno a un oss*, commedia in 3 atti. — *La statoa del sur Incioda*, vaudeville in 1 atto, di C. Casiraghi. — *La class di asen*, di E. Giraud. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

ASTE.

L'11 aprile scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Zaghis dei Numeri 1267, 1268, 1442, 1450 della mappa di Pasiano, provvisoriamente deliberati per lire 2433:70.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

Il 12 aprile nell'Ufficio dell'Agente di Cambio Pietro Negrelli, posto in Padova, in Via Turchia, al Num. 523 a, I. Piano, si terrà l'asta per la vendita di due Azioni 1 e 2 della Società Veneta di costruzioni meccaniche e Fonderia in Treviso, intestate alla Ditta fratelli Giacomelli, di Treviso, del valore nominale di lire 25,000 ciascuna.

(F. P. N. 35 di Treviso.)

—

Il 14 aprile innanzi la Pretura di Isola della Scala scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del fallimento di Pietro Ceraico dei nn. 649 e 890 nella mappa di Nogara, provvisoriamente deliberati per lire 4901.

(F. P. N. 26 di Verona.)

—

Il 21 aprile innanzi la Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pompeo De Poli si terrà nuova asta col ribasso di un decimo dei seguenti beni nella mappa di Vittorio-Ceneda: Numeri 904, 915, 2829, sul dato di lire 3825. — Nella mappa di Fregona, nn. 159, 160, sul dato di lire 1800; n. 2753, sul dato di lire 630; num. 3055, 3076, sul dato di lire 910:80.

(F. P. N. 35 di Treviso.)

—

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Carlotta Moletta vedova Tessari, di Venezia, si terrà l'asta del n. 97 x, della mappa di Castelfranco.

(F. P. N. 35 di Treviso.)

—

L'asta in confronto di Angelo Bonato e Marianna Turati, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 10 maggio.

(F. P. N. 26 di Verona.)

—

Il 21 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Giuseppe, Angelo, Lucia e Caterina Zenari si terrà l'asta dei numeri 490, 491, 492, 2000, 2012, 2018, 2021 della mappa di Cacupiano, sul dato di lire 487:20.

(F. P. N. 26 di Verona.)

—

APPALTI.

Il 7 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della costruzione d'un magazzino a polveri, corpo di guardia, cucina e relativa strada d'accesso nei pressi di Rivoli Veronese, per lire 59,778:72, risultante da ribassi di lire 2:10 e poi del 6:06 per 100.

(F. P. N. 26 di Verona.)

—

Il 7 aprile innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di Sassaja lungo l'arginatura sinistra d'Adige, in Drizzagno Ghinato, nel Comune di Legnago.

I fatali scaderanno il 14 aprile.

(F. P. N. 26 di Verona.)

—

L'11 aprile innanzi al Municipio di Codroipo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di costruzione di un locale scolastico per quel Capoluogo, sul dato di lire 16,250, risultante da provvisoria delibera ed offerte di miglioria.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

Il 15 aprile innanzi al Municipio di Campoformido si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero per Campoformido e Bressa, sul dato di L. 1172 e cent. 86.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

Il 19 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di espurgo del canale di Porta Brescia e di parte del canale di mezzo contiguo alla cinta di Peschiera, per lire 12,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 26 di Verona.)

—

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Crespadoro avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio il progetto del primo tronco della strada obbligatoria di Durlo.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

—

CONCORSI.

A tutto 29 aprile è aperto presso la Direzione del Lotto di Venezia il concorso al posto di Ricevitore del Lotto al Banco N. 161 nel Comune di Follina, coll'aggio medio annuale di lire 924 e cent. 89.

(F. P. N. 35 di Treviso.)

—

AVVISI DIVERSI

Il sig. Ermete Zambano, di Ragogna, fu abilitato all'esercizio di perito agrimensore, con domicilio nei Comuni di Maniago e Spilimbergo.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avvisa, che il Municipio di Vittorio ha chiesto di derivare l'acqua dal fiume Meschio a vantaggio degli abitanti della località S. Antonio presso San Giacomo di Vegila.

Le eventuali opposizioni entro 20 giorni.

(F. P. N. 35 di Treviso.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Luigi Rigozzi, morto in S. Giovanni Lupatoto, fu accettata da Montebelli Giulia, maritata Vincenti, da Amalia, Maria e Giovanni Rigozzi, e da Luigia Rigozzi-Salaorni.

(F. P. N. 25 di Verona.)

—

L'eredità di Vincenzo Duzzi, morto in Castelbaldo, fu accettata dalla ved. Teresa Ferrari, per sè e per conto della minorenne sua figlia Carolina Duzzi.

(F. P. N. 26 di Padova.)

—

L'eredità di Giocondo e Battista Mainente, morti in Vestenavecchia, furono accettate da Gaetano Olmari, per conto del minore Francesco Mainente fu Giocondo.

(F. P. N. 22 di Verona.)

—

L'eredità di Teresa Greppo, morta in Grignano Polesine, fu accettata da Raimondo Bellinello, per conto dei minori suoi figli Pio, Vittorio ed Arpalice.

(F. P. N. 18 di Rovigo.)

—

L'eredità di Pietro Bonvento, morto in Bosaro, fu accettata da Marcellino Osti, per conto del minore di lui figlio Felice

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

—

L'eredità di Agostino Pivaro, morto in Buso-Sarzano, fu accettata dal di lui figlio Luigi Pivaro.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

—

L'eredità di Emilio Gobbetti, morto in Rovigo, fu accettata dal di lui fratello Girolamo Gobbetti.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

—

L'eredità di Davide Levi Moreno, morto in Venezia, fu accettata dai di lui figli Leone, Girolamo, Giuseppe ed Elena.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

—

Il Pretore del I. Mandamento di Verona ha nominato curatore l'avv. Gregorio Fasoli, dell'eredità di Costante Beghini, morto in Verona l'8 febbraio 1879.

(F. P. N. 26 di Verona.)

—

L'eredità di Luigi Martina, morto in Zenson, fu accettata dalla vedova Luchese Sartori, per conto della minorenne sua figlia Luigia.

(F. P. N. 35 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Giovedì 5 aprile — 3.ª Edizione — N. 94

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Anche a partire dal 1° aprile corrente, gli associati della **Gazzetta di Venezia**, *potranno abbonarsi al periodico di mode* **La Stagione**, *che esce due volte al mese, godendo un prezzo di favore.*

La grande edizione, quella che costa annue lire 16, potranno averla per lire 12; e la piccola edizione, quella che costa lire 8 all'anno, per sole lire 6, franco per tutta Italia. — I nostri associati dell'estero potranno avere la prima per lire 14:60, e la seconda per lire 8:60.

Quindi, quei nostri associati, i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia**, *vorranno pure abbonarsi all'una o all'altra edizione della* **Stagione**, *avranno la bontà di aggiungere il relativo importo.*

VENEZIA 5 APRILE.

Il trattato d'alleanza tra Italia, Austria e Germania è sempre all'ordine del giorno. L'on. Mancini ha accennato così chiaramente ad un accordo effettivo, subordinato ad eventualità determinate, nel discorso da lui pronunciato in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, che era naturale che si credesse all'esistenza di un trattato formale, e sorgesse la curiosità di sapere il contenuto del trattato stesso. Come abbiamo sin da principio creduto, le informazioni date dall'*Agenzia Reuter* e riprodotte dall'*Agenzia Havas*, piuttosto che indiscrezioni, sono un tentativo di sodisfare questa curiosità naturale. Le linee principali del trattato, che l'*Agenzia Reuter* pretende di rivelare, sono seguite nel discorso di Mancini. Si è concluso che il trattato esisteva e conteneva approssimativamente quelle condizioni, e si lanciò nel mondo la grande notizia, per indovinare dalle smentite necessarie dai Governi quanto c'era di vero in quella che si poteva dire supposizione generale.

Il trattato non è smentito ancora ufficialmente da alcuno dei tre Governi, ma le smentite ufficiose non mancarono, com'era da prevedere. Il *Diritto* di Roma, il *Fremdenblatt* di Vienna non negano gli accordi verbali, ma contestano l'esistenza di una Convenzione scritta. *L'Italie* aveva parlato di firma di protocolli. Senza preoccuparci della forma, all'esistenza di un patto formale, in vista di certe eventualità, crediamo che nessun uomo di buon senso possa rifiutarsi di credere. L'accordo esiste, e noi possiamo solo cercare d'indovinarne le condizioni vere. Il conte Kalnoky e il signor Mancini sono stati naturalmente e necessariamente riservati, e dissero certo meno, non più del vero. Le riserve della stampa ufficiosa di Vienna, il rigore del Governo italiano in occasione delle dimostrazioni per Oberdank, sono il maggiore degli argomenti che v'era tra i due Governi qualche cosa di più serio degli incidenti della politica quotidiana, che non si voleva compromettere a niun costo. Un patto esiste, ciò è indubitato. Non è altrettanto chiaro conoscerne l'estensione e le condizioni. I curiosi, che avevano lanciata la notizia per scoprire il vero, non ne sapranno probabilmente più di prima, e resteranno colla loro curiosità.

L'intimità tra i Governi d'Italia e d'Austria non fu turbata nè dalla mancata restituzione della visita al Re e alla Regina d'Italia a Roma dall'Imperatore e dall'Imperatrice d'Austria, nè dalle ultime agitazioni per Oberdank. Crediamo che non occorra di più per persuadersi che v'è qualche cosa che li lega, più forte dei piccoli incidenti della politica quotidiana, perchè essi guardano più lontano.

Il deputato Helfy alla Camera ungherese ha presentato un'interpellanza sull'alleanza tra l'Italia, l'Austria e la Germania.

Al Senato, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, l'onor. Mancini parlerà naturalmente su queste voci d'alleanza, e si aspettano già le sue spiegazioni con viva curiosità.

Il sig. Tisza a Pest, e il signor Mancini a Roma, daranno probabilmente le stesse risposte. Negheranno il trattato, ma confermeranno gli accordi. Si può già immaginare che così sia. Si discuterà per molto tempo tra accordi verbali, protocolli e trattati formali. Noi persistiamo a credere che ci sia qualche cosa di più degli accordi verbali, e che la ipotesi dell'*Agenzia Reuter*, fatta pubblica allo scopo di scoprire la verità, non sia molto lontana dal vero. Non vi sarà probabilmente tutto il vero, ma ciò che l'*Agenzia Reuter* ha detto, dal vero probabilmente non si allontana.

Gli accordi con l'Austria e la Germania.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalato da un nostro dispaccio particolare:

« Si è fatto un gran discorrere in questi giorni, di un telegramma dell'*Agenzia Reuter*, nel quale si danno particolari sull'unione dell'Italia con l'Austria-Ungheria e la Germania. Eccone il testo; esso è in data di Roma, 29 marzo:

« « Le basi dell'accordo fra l'Austria, la Germania e l'Italia, a cui fece allusione l'on. Mancini, ministro degli affari esteri, nel suo discorso alla Camera del 3 corrente, sono le seguenti: L'Italia si obbliga non solo ad usare la massima cura per evitare qualunque cosa possa implicarla in una guerra colla Francia, ma cercherà di fare il possibile per mantenere amichevoli relazioni con quella Potenza. L'Austria e la Germania, da parte loro, si assumono lo stesso impegno. Se però una delle tre Potenze fosse attaccata dalla Francia, le altre due appoggeranno la loro alleata e faranno causa comune con essa. Se una delle tre Potenze fosse costretta, per qualsiasi motivo, a dichiarare la guerra ad una Potenza che non sia la Francia, le due altre saranno libere di rimanere neutrali, ma in nessun caso potranno unirsi alla Potenza colla quale la loro alleata è in guerra. » »

« Alcuni giornali francesi si mostrano molto irritati per queste notizie. Dopo aver tante volte negata l'esistenza di accordi fra l'Italia e i due Imperi, anche ora [illegible] prestarvi fede. Il *Temps* fa due ipotesi: la prima, che il telegramma della *Reuter* sia soltanto, come si suol dire, un *ballon d'essai*; la seconda, che l'Italia sia caduta in un tranello del principe di Bismarck e rappresenti la parte d'ingenua.

« Noi, per verità, non sappiamo se la versione dell'*Agenzia Reuter* sia esatta. Siamo anzi disposti ad ammettere che, per quanto concerne l'estensione e gli effetti degli accordi, le sue informazioni siano semplici congetture. Ma è lecito affermare che siano prive di fondamento? Nel resto, posto che i particolari riferiti dall'*Agenzia Reuter* fossero conformi al vero, che cosa ne seguirebbe? Rimarrebbe, a nostro avviso, dimostrato, che l'Italia, l'Austria e la Germania, quando strinsero quegli accordi, *si preoccupavano principalmente della necessità di evitare una guerra colla Francia*; che erano ben decise, dal loro canto, di non dare alcun pretesto al Governo francese di provocare un conflitto, e finalmente, che la loro unione stessa doveva essere un mezzo per trattenere la Francia da qualunque impresa arrischiata contro di loro.

« Non bisogna dimenticare che in quel tempo il Governo francese subiva l'influenza del signor Gambetta, e che questo aveva spinto la Francia in una politica estera, che pareva destinata a minacciare tosto o tardi la pace europea.

« Ma è chiaro, ad ogni modo, che l'Italia, non solamente non desiderava, come non desidera neppur ora, una guerra colla Francia, ma si accordava appunto colle Potenze che, al pari di lei avevano interesse d'impedirla.

« Lo scopo dell'unione era dunque altamente pacifico, e tale è tuttora. Alla stampa francese può dispiacere che l'Italia abbia cercato di premunirsi contro ogni eventualità, ma questa necessità non l'abbiamo creata noi. La stessa *Agenzia Reuter* esclude assolutamente nelle tre Potenze l'intenzione di assalire la Francia; si sarebbe soltanto voluto prevenire il caso di essere assaliti.

« Non ci piace di far lunghi commenti su notizie, delle quali non è ben provata l'autenticità. Per noi di autentico vi è solo ciò che veniva riferito nella nostra corrispondenza viennese del 7 novembre scorso, riprodotta in parte anche nell'articolo che il 15 marzo abbiamo scritto sul discorso dell'onorevole Mancini.

« Abbiamo impegni verso l'Austria e la Germania, e queste ne hanno verso di noi. Ma questi impegni scambievoli non turbano le buone relazioni con le altre Potenze, anzi furono assunti per assicurare la pace, e soltanto chi volesse comprometterla, potrebbe lagnarsene. Ed è perciò, che pur rimanendo uniti all'Austria e alla Germania, e facendo di questa unione la base della nostra politica, intendiamo e speriamo di coltivare con la Francia quell'amicizia, che sorge dal reciproco rispetto e dall'osservanza dei doveri internazionali. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 aprile.

(B) In occasione della discussione del bilancio della marina verrà sollevata tra le altre questioni, quella che riguarda l'industria nazionale nei rapporti colle costruzioni marittime. Ci sono deputati, e parecchi, i quali credono che gl'incoraggiamenti, le sovvenzioni, i premii alle Società di navigazione debbano essere subordinati all'impegno delle Società medesime di dare fin dove sia possibile, all'interno esclusivamente le ordinazioni per il loro materiale. Nella relazione ministeriale che precede il bilancio della marina questa opinione è già largamente toccata. Ora sembra che le si voglia dare una forma legislativa precisa per assicurare all'industria nazionale ogni maggior benefizio possibile e per impedire che assolutamente si esageri coll'ordinare fuori d'Italia anche ciò che di meglio, e a prezzi corrispondenti, puossi avere in casa nostra.

La relazione e il progetto Depretis per modificare la legge comunale e provinciale non saranno distribuiti così presto, come taluno si era affrettato ad annunziare. Le bozze dei due documenti non sono ancora state licenziate per le stampe. E, d'altronde, si è ormai così sicuri che in quest'anno quel progetto non giungerà ad essere discusso, che l'annunzio di questi altri ritardi viene accolto colla maggiore indifferenza. Certo poi che a creare questa situazione è concorso anche la poca salute dell'onor. Depretis, il quale non ha potuto attendere a questa materia con quella attività che forse egli avrebbe desiderato.

La Giunta delle elezioni è stata convocata la terza volta per domani, affine di udire la relazione dell'onor. Lacava sulle incompatibilità. Giova credere che finalmente i signori commissarii si troveranno al loro posto per definire una questione che fu lasciata anche troppo lungamente in sospeso. Non serve però nascondere che, mentre domani riprincipiano i lavori della Camera, i deputati che sono giunti qui finora sono in numero eccessivamente scarso.

Caso strano, i nostri giornali si mostrano quasi universalmente contenti delle feste che si stanno preparando per l'arrivo del duca di Genova.

Il grandioso spettacolo del Torneo è assicurato. Contrariamente a quanto venne annunziato da qualcheduno, esso sarà diretto dal generale Colli e non si trattò mai di affidarne la direzione ad altri.

Del pari è assicurato che nella predetta circostanza saranno organizzati treni di piacere a prezzi grandemente ridotti, e non solo per l'Italia, ma anche per l'estero. A fare riuscire meglio le feste e ad imprimere loro vita e splendore si sono associate anche le signore, che hanno messo assieme un Comitato dei più brillanti, nel quale figurano i più bei nomi della nostra aristocrazia liberale e della nostra alta borghesia. Posto ciò, si capisce agevolmente che l'esito delle feste non possa in alcun modo fallire. D'altronde Comune e Provincia sono disposti a non lesinare, e il nostro commercio anch'esso si appresta a concorrere in un'impresa che tornerà maggiormente a principale vantaggio suo.

Anche a Corte si faranno per la venuta del Principe Tommaso straordinarie solennità. Alcuni ricevimenti; due pranzi; forse una festa da ballo, e sicuramente un grandioso *lunch* di mille coperti sotto a un enorme padiglione nel giardino del Quirinale con un grandioso concerto appositamente organizzato.

Non si crederebbe che alla nostra stagione teatrale dell'Apollo possano ancora capitare delle disgrazie, oltre tutte quelle che già le sono capitate quest'anno. Eppure l'*Odissea* non è finita. Ieri sera era stata, per la prima volta, annunziata l'andata in scena del *Rigoletto*, col baritono Maurel, quando questi venne colto da una nuova improvvisa indisposizione, e la rappresentazione ha dovuto, ancora una volta, venire differita. Il pubblico non si augura oramai che una cosa sola, a proposito questa sciagurata stagione. Ch'essa finisca.

ITALIA

Il processo di Filetto.

Diamo la parte dell'atto d'accusa che riguarda il fatto:

Alcuni caporioni di società democratiche nelle ville vicine a Ravenna pensarono di fare nel 19 marzo di quest'anno una riunione, che indetta per festeggiare con straordinaria solennità l'onomastico di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe Mazzini, sembra che dovesse avere uno scopo [illegible].

Circa un mese prima, furono trasmessi gli inviti e fu scelto per luogo di riunione il palazzo Torri, posto in Villa Filetto, di proprietà oggi del sig. Ravaglia, da cui si era ottenuto il necessario permesso.

E sempre a cura degli ordinatori della riunione furono asportati in quel palazzo disabitato alcuni mobili grossolani e parecchie botti di vino, e invitato il prof. Dotto De Davoli di Forlì ad intervenire, per pronunziare un discorso di circostanza.

Era stabilito che il vino si sarebbe distribuito gratis a tutti, mentre i socii delle diverse associazioni erano tassati di 75 centesimi a testa; si faceva poi assegnamento sull'intervento di rivenditori di frutta, che in fatti non mancarono.

La pubblica autorità, informata di detta riunione, non credette inibirla; bensì ordinò che fosse sorvegliata pel mantenimento dell'ordine e del rispetto alle leggi. A tal fine, più brigate, composte in tutto di 12 o 13 carabinieri reali, dovevano recarsi sul luogo, dove pure erano comandati di servizio due delegati di P. S.

Si sapeva ancora che, dopo la festa a Villa Torri, sarebbesi approfittato della riunione di più società repubblicane e socialiste per convenire in un accordo circa le future elezioni politiche, e non era ignoto che nella sera stessa, in altra località era stata proposta una successiva adunanza.

La riunione di tutte queste associazioni si fece con atti e con manifestazioni ostili verso le legittime autorità e i suoi rappresentanti. Fino dal giorno precedente, per occasione dell'anniversario della Comune di Parigi, erano state fatte a Ravenna e nelle parrocchie prossime alla città manifestazioni sediziose, o con iscrizioni od affissioni sovversive, o con inalberamento di emblemi settarii, ed anco nella mattina del 19 la pubblica forza si adoperava ad abbassare bandiere rosse e nere, ed a staccare cartelli, nei quali si leggeva « abbasso l'autorità, viva la repubblica, viva la rivoluzione sociale ».

Dai registri del Tribunale di Ravenna risulta che 15 furono i procedimenti iniziati per tali manifestazioni fatte nei giorni 18 e 19 marzo. Fra le quali è d'uopo di tener già parola di una, che consistè nell'avere alzato una bandiera rossa e nera in parrocchia S. Pancrazio, luogo vicino a Villa Torri, perchè quella bandiera fu atterrata da due carabinieri, Aristodemo Zanotti e Francesco Ricci, la cui crudele uccisione poco dopo commessa presso la Villa di Torri dà causa all'atto presente.

Questi, che dovevano con gli altri trovarsi sul luogo di riunione, passando per S. Pancrazio videro inalberata quella bandiera, l'abbassarono gettandola a terra alla vista di più persone ivi raccolte, e del loro operato giunse certamente notizia alla riunione di Villa Torri.

Quasi contemporaneamente, sulla stessa strada di S. Pancrazio passarono due giardiniere che trasportavano circa 20 socii della Società Fede di Ravenna, che, al grido ripetuto di viva la repubblica, si recavano alla Villa suddetta.

Ivi il convegno, scarso nel mattino, erasi mano a mano ingrossato. Prima del mezzogiorno può dirsi che a Villa di Torri di Filetto ci fossero soltanto gli ordinatori della riunione e poche persone di più, che dovevano partecipare ad un banchetto offerto al prof. Dotto, il quale era giunto da Forlì; ma dopo quell'ora cominciarono ad arrivare alcune associazioni invitate, non poche persone, attratte dal desiderio di partecipare alla riunione o da sola curiosità. Circa alle 4, quando vi giunse la banda di Russi, che precedeva altre associazioni, ed una moltitudine di gente; il concorso giunse al massimo, ed allora si calcolò che non meno di 600 persone si trovassero ne pressi di quella Villa. Già si è detto quali manifestazioni sediziose preludiassero a questa riunione; debbonsi ora considerare altri fatti e circostanze, dal cui complesso è a ritenersi che derivassero le prime cause del criminoso avvenimento, che cominciò con la ribellione alla forza, e finì con l'omicidio dei due già nominati Reali Carabinieri.

Alle pareti di una delle sale del palazzo, dove, nelle ore pomeridiane, era libero a tutti l'accesso, stavano appesi i quadri di Giuseppe Mazzini e del caporale Pietro Barsanti in mezzo a banderuole rosse; ed alle finestre del palazzo sventolavano bandiere coi colori nazionali, ma fregiate di nastri rossi, sui quali si leggeva il nome della consociazione repubblicana proprietaria della bandiera.

Circa le ore due pomeridiane, i Reali Carabinieri in servizio, David Castaldo e Domenico Conti, si recarono nei prati adiacenti alla Villa Torri, fermandosi ad una delle baracche rizzate per la vendita delle frutta. Subito rumoreggiò fra la gente la voce « *qui non vogliamo carabinieri* », ed alcuni fra i caporioni si appressarono, contestando loro il diritto d'intervenire in quel luogo, che dicevano privato.

Il numero e l'atteggiamento delle persone indussero i Reali carabinieri a far uso di tutta la loro prudenza; dissimularono perfino la causa del loro intervento e consentirono di ritirarsi siccome fecero dirigendo i loro passi verso l'argine del Montone. Ivi trovarono i loro superiori, cui fecero noto quello che era accaduto. Il brigadiere della stazione di Coccolia voleva che carabinieri e delegati ritornassero tutti sul luogo dal quale eransi fatti allontanare quei militari, ma ne fu dissuaso da un suo collega e dai due delegati, i quali rammentarono che per le istruzioni avute dovevano adoperare massima prudenza ed evitare qualsiasi provocazione od un conflitto; dissero che vi sarebbero andati da soli, e così fecero. Incontrati tosto dagli stessi caporioni, coi quali trovavasi il prof. Dotto, si sentirono obbiettare che quello era luogo privato in cui erano penetrati a guisa di banditi; ma, osservando essi che non poteva dirsi luogo privato quello cui si accedeva da ogni parte senza di meno i delegati dovettero ritirarsi guadagnando di nuovo l'argine del Montone che dalla villa Torri dista soli cinquanta metri. Di lì ritenevano di potere invigilare l'andamento della riunione, e sorvegliando il ponte di S. Pancrazio sapevano che avrebbero visto passare le Società che si fossero recate sulla sera all'altra riunione indetta allo scopo superiormente accennato.

Non era ignoto ai radunati che su quell'argine verso cui prospetta la facciata di ponente della villa Torri, vi erano gli agenti della pubblica forza, ed infatti venuto il momento assegnato per il discorso del prof. Dotto, furono precipitosamente chiuse le porte, le finestre di quella facciata, e la moltitudine si raccolse dalla parte opposta, togliendosi così alla vista della forza pubblica.

Pochi particolari si hanno del discorso fatto dal prof. Dotto; quelli che lo udirono o non vollero o non seppero darne un sunto; è stato detto che parlò dei fatti più gloriosi del risorgimento nazionale e che trovò modo di nominare Cristo, Eugenio Sue ed Alceste Cipriani. Certo che quel discorso dovette essere appropriato, e fu accolto con evviva a questo od a quello e le solite grida di Viva la Repubblica e pare anco la Rivoluzione sociale.

Fu nel corso di questi fatti e circostanze, e, mentre il prof. Dotto, compiuto l'ufficio, rivolgeva parole di saluto a Eugenio Valzania, che giunsero in vicinanza della villa e dalla parte dove stava la moltitudine i Reali carabinieri Zanotti e Ricci Essi dopo la fermata a S. Pancrazio avevano proseguito il loro cammino; erano poi entrati nell'osteria Trincossi per prendere un qualche ristoro che consistè in una frittata ed in un litro di vino bianco fra tutti e due: poi si erano recati a prendere il numero di una casa dove la mattina aveva sventolato una bandiera rossa, e quindi temendo di essere in ritardo, per le vie più brevi ed anche traverso ai campi, erano arrivati a quindici metri dalla villa Torri ove si fermarono.

Tutti i testimonii esaminati affermano che quei due militari tenevano ad armacollo la loro carabina e stavano in atteggiamento pacifico e tranquillo. Il prof. Dotto disse che parevano due curiosi di più, intenti ad ascoltare quello che egli diceva. Ma notata appena la loro presenza, quattro o cinque persone a loro si avvicinarono. Era fra questi l'accusato Giuseppe Bandini detto Fafitta, il quale col suo dire provocò dal carabiniere Zanotti questa risposta: *Noi facciamo il nostro dovere, la forza pubblica non ha bisogno di permessi.* Si parlava a voce alta ed un tal Babini che aveva sentito dire dal Bandini che i carabinieri senza permesso non potevano venire, pronunziò queste parole: *Ma lasciali quei due carabinieri; che noia ti danno?*, ed altre quasi simili furono dette da Francesco Marcotti, ma vi fu chi soggiunse: « Senti quel vigliacco di un contadino che dà ragione ai carabinieri » e tosto una mano di scellerati, come la chiamò il prof. Dotto che dalla finestra vide tutto, si scagliò furiosamente contro quei carabinieri che all'improvviso assalto incrociarono le baionette e dando dietro cercarono di difendersi dalla folla salente. Ma investiti con sassi e zolle di terra secca rimasero ben presto feriti nella testa e col volto irrigato di sangue e facilmente sopraffatti dal numero soverchiante. La folla si divise in due gruppi accerchiando separatamente i due carabinieri, ma prestandosi aiuto nelle vicissitudini dell'assalto; ed i carabinieri che per nobile abnegazione non avevano voluto far uso della loro arma che era carica, ne furono tosto privati e senza che per parte loro si potesse fare resistenza di sorta, furono a colpi di coltelli e di pugnali nel petto, nella schiena e nel ventre miseramente trucidati. Non si può senza raccapriccio descrivere i modi barbari di questa che fu selvaggia esecuzione. Il carabiniere Zanotti caduto in un fosso vi stava immobile circondato da più persone che ostilmente lo guardavano. Undici furono le ferite da esso riportate, e una di queste al petto che fu causa della sua morte quasi istantanea.

Nel fosso, ove erasi rannicchiato, si trovò il suo cappello; più in là macchie di sangue che guidavano ad un campo, dove si trascinò o fu trascinato, e dove giacque cadavere.

Il carabiniere Ricci, che aveva visto cader ferito il suo compagno, cercava di scampare con la fuga, e pietosamente si raccomandava per la vita: sopraffatto dal dolore delle ferite e delle percosse, cadde, e mentre tentava di rialzarsi, con calci e pugni era rigettato a terra; appoggiatosi in istato di estrema sofferenza al ciglio di un fosso, fu visto dal prof. Dotto, il quale, dopo avere inutilmente gridato dal balcone *fermi, buoni al posto*, erasi precipitato verso il luogo della uccisione: aiutato e confortato da lui fece alcuni passi, ma, raggiunto, fu tratto dalle mani soccorrevoli del Dotto e spietatamente di nuovo ferito di coltello. Il prof. Dotto cadde a terra, corse pericolo d'essere ferito e percosso, ed inorridito si allontanò da quella scena di sangue, gridando che era venuto in mezzo ad assassini. Così gli dettavano la verità dei fatti e la sua onesta coscienza.

Il carabiniere Ricci fu trasportato moribondo in una sala terrena della Villa Torri da quattro o cinque, che non ebbero fin qui il coraggio di farsi conoscere; ivi disteso sopra una panca lo trovò l'ortolano Babini, che, insieme a sua moglie, gli prestarono pietose, ma inutili assistenze, perchè delle cinque gravissime ferite cagionategli con armi appuntite, bitaglienti ed una persino triangolare, tre erano necessariamente mortali, quelle cioè al costato destro, alla scapola sinistra ed alla scapola destra. Quell'infelice visse poche ore, ed esalò l'ultimo sospiro alle 9 della stessa sera.

Ad eccezione dell'onorevole tentativo fatto dal prof. Dotto niun altro prestò soccorso di sorta ai carabinieri, la cui uccisione fu commessa alla vista di moltissime persone. Dopo si udì, [illegible] taluni che deploravano l'accaduto ed una *sicurtà* [illegible] timore di essere rimasti compromessi con la giustizia; ma in pari tempo, si avvertì che alcuno gridava *coraggio, avanti* (non si sa contro chi) ed altri che imprecava contro coloro che deploravano l'accaduto. Ed intanto è certo che in mezzo a tanta gente indolentemente spettatrice fu gettato sul tetto della villa il cappello e la borsa del carabiniere Ricci in atto di esultanza pel vituperevole trionfo. Le carabine, passate di mano a più aggressori, finirono abbandonate nella villa stessa. Ed in brevi istanti quel luogo dove prima erano radunate circa 600 persone, rimase deserto; tutti, chi a piedi e chi in vettura, fuggirono, e non vi fu nessuno che volesse nemmeno dare avviso del fatto alla pubblica forza, presso cui molti passarono.

Gli altri carabinieri ed i delegati di servizio rimasti sull'argine del Montone e presso il ponte di S. Pancrazio non avevano potuto vedere quello che era accaduto, pel motivo già detto; avvertirono però non senza meraviglia l'improvviso e sollecito sciogliersi dell'adunanza, ma, ignari di tutto, si rivolsero verso le rispettive loro residenze. Strada facendo, appresero confusamente quello che era accaduto, e tutti di corsa tornarono a Villa Torri. Ivi trovarono il carabinieri Zanotti disteso supino sopra un campo, lontano circa 70 metri dalla villa, era cadavere; aveva la faccia gonfia ed imbrattata di sangue di cui erano intrisi anche i capelli. Le vesti insanguinate ed in più punti tagliate; i calzoni, specialmente nel gambale sinistro, sporchi di fango, in tanta copia e così fortemente adeso, da far credere che fosse calpestato. Nel suo portamonete trovarono 70 centesimi, e si sapeva che doveva aver una somma maggiore; dall'uniforme pendeva un cordoncino, da cui si scorgeva essere stato strappato l'orologio che lo Zanotti aveva anco in quel giorno.

Il Ricci era morente su di un pagliericcio posto sopra un biroccino trasportato dal Babini nella sala terrena della Villa Torri. Preoccupato dalla sua imminente fine, indarno chiamava i suoi cari lontani, poco sapeva e poteva dire sugli autori del fatto, lui quasi nuovo in questi paesi. Disse nondimeno che da 20 e più persone erano stati assaliti: che aveva veduto cadere ferito il suo compagno non molto lungi da lui, che gran parte degli aggressori erano giovani e tenevano al collo cravatte rosse. Si verificò poi che dalla sua giberna erano stati sottratti due pacchi di cartuccie.

Le prime indagini stabilirono subito che l'uccisione dei due carabinieri era avvenuta senza alterco ed a tradimento, ma nessuna indicazione si ebbe delle cause o circostanze di quella, nè sugli autori.

Furono nondimeno eseguiti alcuni arresti; e la mattina successiva l'autorità giudiziaria recatasi sul luogo, diede mano alla istruzione del processo. Gravissime furono le difficoltà che si pararono innanzi all'autorità inquirente, e ne fanno prova i molti atti compilati. Risulta da essi che prima cosa fu detto e ripetuto che nessuno doveva ammettere la sua presenza in luogo, o dichiarare quello che aveva visto. Molti fuggirono dalle loro case e non vi ritornarono neppure la sera del 19 marzo. Ma le indagini spinte con alacrità, la istruzione condotta con bravura ed energia ebbero degno compenso.

Si raccolsero le prove contro gli autori del reato per dichiarazioni d'imputati o per detto di testimonii che resero omaggio al vero, addu-

cendo per causa delle prime loro denegazioni o reticenze le ingiunzioni avute, od il timore di gravi danni personali, che non si ommise di minacciare.

Potè l' istruzione stabilire come gli ascritti ad una società, con deliberata concordia e prestabilito concerto, avessero mentito su fatti e circostanze da loro dichiarati; e si giunse nondimeno a conoscere il vero.

Registrò nelle sue carte l' odioso tentivo fatto perchè risultasse che quelle due nobili vittime del dovere eransi recate a Villa Torri ubbriachi, ed avevano vituperato con parole oltraggiose la folla riunita; e ne mostrò ben presto la insussistenza con le deposizioni di molti che del contegno pacifico e dei modi dignitosi adoperati dai Reali Carabinieri fecero ampia testimonianza. Il tentativo fu poi abbandonato, non essendo riuscito d' indurre l' ostessa presso cui i Carabinieri s' erano ristorati, a deporre in conformità delle fattele instigazioni. E quanto alle ingiurie, rimase accertato che fra quattrocento circa persone sentite o come testimonii, o come imputati in questo processo, il solo Giuseppe Morigi detto Bomba, entrato per ultimo in carcere dopo ostinata latitanza, dichiarò che il carabiniere Zanotti, presentatosi a Villa Torri, apostrofò con le parole di briganti e di vigliacchi le persone ivi riunite.

E poichè della miserevole fine di questi valorosi soldati si parlò ovunque, e con ogni dimostrazione d' affetto fu ricordata e compianta, è bene che si dica quanto meritassero tali onoranze. Essi per la loro condotta esemplare, per le doti dell' animo e per l' amore al servizio, erano stimati ed apprezzati dai loro superiori e dai loro compagni.

Il Zanotti trovavasi da otto anni alla Stazione di Longana, e si era cattivato la stima e la benevolenza di tutti, perchè, fermo ed imparziale, sapeva adempire l' ufficio suo con modi urbani, dignitosi e concilianti. Il Ricci, che da poco tempo stava in quei luoghi, era giovanissimo d' età, e nella fisonomia, che aveva dolce e simpatica, traluceva tutta la bontà dell' animo: ad una voce i suoi superiori dicono ch' era un agnello per la docilità e la mansuetudine.

Infine, la procedura, dopo avere appurati i fatti e le circostanze dedotte contro 126 che furono arrestati, sgombrata la via mano a mano che si avvicinava alla meta, ritenne che contro gli odierni 16 accusati ci fossero prove bastevoli di reità, e la sezione delle accuse le diede piena ragione pronunziando contro di essi la sentenza indicata a principio dell' atto presente.

Le principali prove contro gli accusati stessi si riassumono nel modo seguente. *(Le omettiamo, aspettiamo il processo.)*

Sulla prima udienza del 3 aprile il *Ravennate* scrive:

Sin dalle 8 ant., un numero stragrande di curiosi si accalca nella piazza avanti la porta di ingresso della Corte, custodita da mezza compagnia del 74° reggimento, comandata da un ufficiale. — Il numero dei curiosi è aumentato da forte nerbo di carabinieri, guardie di P. S., delegati e guardie travestite accorse da molti paesi della Romagna. Alle 8 e mezza giungono otto accusati trasportati in un carro cellulare, corazzato di lamiera ad uso *Duilio*, tirato da quattro cavalli. Due carabinieri armati guardano internamente il breve corridoio interno del carro che sapara le otto cellette, quattro per parte. Un maresciallo siede nel *coupè* del legno, 12 carabinieri circondano il carro, a piedi, seguiti da al[illegible] Strettamente ammanettati sono gl' imputati, e coadiuvati dai carabinieri per discendere dal gran carrozzone. Gli altri otto con le medesime formalità e scorta giungono essi pure dal carcere cellulare alla Corte alle 8 3|4.

Internamente ai locali della Corte, fazioni a tutti gl' imbocchi delle corsie con severissima consegna di non fare nè uscire nè entrare alcuno; consegna che dopo modificata, ha fatto nascere curiosissimi incidenti; essendo stato dalle fazioni vietato il passo a magistrati e a giurati e difensori, i quali eran costretti ricorrere all' autorevole appoggio dell' usciere per ottenere l' ingresso nelle udienze della sala e negli Ufficii.

Fu poi dalla difesa sollevato un incidente, sulla citazione dei testimonii di difesa, che la Presidenza aveva esclusi, perchè gli accusati non potevano sostenere le spese. Questo incidente fu sciolto nella seduta del 4 corrente, come risulta dal seguente telegramma del *Ravennate*:

« *Perugia* 4. — La seconda giornata non desta minore interesse della prima: la folla è cresciuta; le precauzioni si mantengono le stesse.

« Il vitalissimo incidente sollevato dalla difesa contro l' ordinanza presidenziale nella udienza d' ieri e sostenuto dall' avv. Bianchi, è stato deciso.

« La Corte si è riunita in camera di consiglio dopo l' udienza e questa mattina in udienza ha emesso la relativa Ordinanza colla quale si risolve l' incidente favorevolmente dalla Corte. Così la lista di oltre che 40 testimonii a difesa dei varii accusati presentata dai difensori è stata ammessa e questi testimonii per la povertà degli accusati saran citati a spese dell' erario. Approvasi che siansi lasciati agli avvocati pieni mezzi di difesa. Impressione favorevole all' ordinanza della Corte. »

Processo per false notizie.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

In Pretura si svolse ieri il processo contro il *Messaggero*, accusato di avere sparso false notizie perchè aveva annunciato lo scoppio di alcune bombe presso il Vaticano.

La Questura presentò sedici testimonii per dimostrare l' insussistenza del fatto e domandando la condanna del giornale per contravvenzione all' art. 84 della legge sulla pubblica sicurezza.

Il pretore condannò il gerente ad un mese di carcere ed alle spese del processo.

Roma 4.

Ieri, nella chiesa dell'ambasciata germanica, si è inaugurato il monumento alla defunta baronessa di Keudell.

Vi assisteva il personale dell' ambasciata germanica e molte signore dell'aristocrazia. *(Italia.)*

Roma 4.

Un incognito pubblica una lettera nel *Popolo Romano*, in cui propone che i nobili di tutte le città italiane firmino un indirizzo da presentarsi al Principe Tomaso quando giungerà in Roma. Sarebbe un atto collettivo della nobiltà italiana. Questa idea sembra assurda ed inopportuna. *(Italia.)*

GERMANIA

Berlino 4.

Desta sensazione il romanzo, venuto in luce di questi giorni, intitolato: *Una vittima.*

Ne è autrice *Senmare*, pseudomino della moglie d' un alto ufficiale di marina.

Il libro contiene piccanti e offensive rivelazioni sui tentativi di riforme fatte dal vice-ammiraglio Stosch, ed altri molteplici intrighi. *(Indip.)*

FRANCIA

L' arresto di Luisa Michel.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Veramente, il fatto dell' arresto non abbiamo bisogno di raccontarlo; ce ne ha detto abbastanza l' altro ieri il nostro dispaccio parigino. Quello che merita d' essere riferito è l' antefatto. È un romanzo eroi-comico che togliamo dal *Figaro*. Il nostro corrispondente ci ha sempre affermato che la « Vergine di Motmartre » non si era mossa da Parigi ed era rifugiata in luogo sicuro. Questo era la casa del signor E. Vaughan, redattore dell' *Intransigeant*, via Censier, 26. La polizia aveva subodorato quache cosa, sicchè mise in moto i suoi agenti. Alcuni percorrevano del continuo le vicinanze del boulevard d' Orano, dove è situata la casa della Michel, mentre altri battevano o credevano battere tutta Parigi. Quindi, osserva il *Figaro*, siccome bisogna che l' onore sia salvo, il signor Camescasse, prefetto di polizia, visto ch' era rimasto con un pugno di mosche in mano, fece correr voce che la Michel si fosse rifugiata in Svizzera.

Ora, ecco quel che accadeva ogni notte. Luisa Michel, accompagnata dal Vaughan, usciva da casa di questo e si recava a trovar la madre. Se non che, usava la semplice precauzione di vestirsi da uomo, memore di quando, a tempo della Comune, si batteva in abiti virili. Gli agenti facevano sempre la posta innanzi a casa sua, ma siccome avevano ordine di arrestare una donna, la lasciavano andare sotto i suoi abiti maschili. Adorabile ingenuità poliziesca!

Il motivo pel quale si voleva strappare Luisa Michel alle conseguenze del mandato d' arresto spiccato contro lei è che la madre è ammalata da un pezzo di vecchiaia e di paralisi, e, secondo dice il medico, la minima emozione l'ucciderebbe. Si voleva dunque che l' arresto della figlia non avvesse luogo sotto gli occhi di lei.

« Non dirò cosa nuova per nessuno, continua il redattore del *Figaro*, scrivendo che Luisa Michel è un vero demonio. Il sig. Vaughan durò tutte le fatiche del mondo a trattenerla. Ci volle tutta l' autorità che ha su lei Rochefort perchè fin dal primo giorno essa non andasse a dividere la sorte degli amici arrestati. Ne venne trattenuta con ragioni di sentimento. E poi essa attende in questo momento a scrivere un romanzo, che vien pubblicato a dispense, *La Fille du Peuple*. Essa aveva da dare dell' originale e da riscuotere del denaro. Venne persuasa ch' essa assicurerebbe, lavorando tranquillamente, l' esistenza della madre. Sicchè rimase. Ma qualche giorno fa, comparvero in un giornale informazioni apocrife che la fecero salire su tutte le furie. Essa era dipinta come impensierita della sua sicurezza personale. Da quel momento, la vita del sig. Vaughan non fu che un inferno. Luisa piangeva, tempestava, voleva andare a consegnarsi al... direttore della prigione di Saint Lazare. Giovedì, il sig. Vaughan non ne poteva più. Alle ore 6 della sera, l' accompagnò dal prefetto di polizia. Il prefetto fece rispondere di non esser visibile. Allora la cittadina scrisse su un biglietto di visita del sig. Vaughan queste parole:

« Luisa Michel aveva a cuore di non esse-
« re arrestata, nè in casa della madre, nè in
« un' adunanza pubblica. Essa ha terminato certi
« lavori [illegible] mettersi a disposizione del
« sig. Camesscasse. »

E, lasciato il biglietto, se ne andò.

La scena dell' arresto è stata descritta.

Michel fu interrogata lo stesso giorno dal giudice sig. Barbette. Essa è accusata di eccitazione al rovesciamento del Governo stabilito e di saccheggio alla testa di una banda armata.

Sul primo capo, Luisa ha risposto di avere il diritto di agognare il Governo che meglio le piace; quanto al secondo, se ne è scolpata, adducendo che la sua banda non era armata, o che, se lo era, essa non lo sapeva.

— Io, ha soggiunto Luisa, sono stata cacciata co' miei amici dal Campo di Marte. Non sapevamo affatto dove si andasse. Tra coloro che mi accomgnavano, ce n' erano di quelli che avevano fame, ma non li ho eccitati al saccheggio dei fornai.

— Siete stata sentita dire: Prendete del pane.

— Sicuro. Ne prendevano. Ho detto loro: Prendete del pane; ma non fate male ai fornai, non distruggete nulla. Quando chiedo del pane per coloro che soffrono non chiedo del pane *temporario*. Voglio pane quotidiano, il pane del lavoro.

Il processo sarà deferito alle Assise. L' accusata si crede sicura di essere assolta; ecco perchè è tutt' allegra. La sua gloria ne sarà accresciuta.

Parigi 3.

La situazione del generale Thibaudin al Ministero della guerra si fa sempre più difficile. Nel Consiglio dei ministri di ieri è venuta in campo la revoca della circolare che affidava al generale marchese de Galiffet il comando in capo delle manovre di tutta la cavalleria, revoca ordinata dal Thibaudin dopo le intimazioni dei fogli radicali. Il presidente del Consiglio, signor Ferry, si è calorosamente dichiarato avverso all' atto del ministro della guerra. Waldeck-Rousseau, ministro dell' interno, ha insistito perchè il generale Thibaudin recedesse dall' ultima sua determinazione, e le manovre della cavalleria avessero luogo, com' era stato stabilito, sotto il comando supremo del de Galiffet.

Il generale Thibaudin ha risposto, piuttosto burbanzosamente, non ammettere che altri possa mettere bocca negli affari del suo Ministero.

Il Presidente della Repubblica, sig. Grévy, memore forse della sua antipatia pel Gambetta, patrono del de Galiffet, ha dato ragione al ministro della guerra, sicchè gli altri ministri sono stati zitti, e l' incidente si è così chiuso. Ma credesi generalmente ch' esso si riaprirà alla prima occasione, e che il sig. Ferry farà in modo di costringere il Thibaudin ad andarsene. In tal caso, il generale Campenon sarebbe chiamato a raccoglierne l' eredità.

(Corr. della Sera.)

Parigi 3.

Il socialista Joffrin, consigliere comunale, ha reso conto del suo mandato agli elettori. Egli ha avuto un' accoglienza ostile, come l' ultima volta. Fu costretto a scendere dalla tribuna. I suoi partigiani attaccarono lite con gli avversarii. Ne nacque una zuffa a pugni, bastonate e seggiolate. La seduta finì, per altro, con un voto di fiducia per Joffrin. *(C. della S.)*

Parigi 3.

Al castello di Plessy presso Autun avvenne un' esplosione di dinamite che produsse lievi danni. Se ne ignorano gli autori. *(Indip.)*

Chalons 3.

Telegrafano da Langres (Alta Marna): Certo Homaly, di 35 anni, passò, in istato di ubbriachezza, presso una sentinella. Questa gli gridò il regolamentare: « Chi va là? » Homaly non rispose. La sentinella tirò su di lui. Homalay fece pochi passi, poi cadde in un mucchio di pietre, gravemente ferito. La sentinella lo raggiunse, e lo ferì ancora colla baionetta.

Trasportato all' Ospitale Homaly spirò. *(Italia.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Il fiasco della polizia di Budapest.

Telegrafano da Budapest 3 alla *Wiener Allgemeine Zeitung*:

Il fiasco scandaloso della polizia nell' affare Majlath pare abbia indotto il capitano della città, Thaisz, a rassegnare le sue dimissioni.

Lo Sponga, cui dà la caccia la polizia, trovasi tuttora in questa città.

Telegrafano da Budapest 4 all' *Indipendente*:

Al Parlamento si attende una interpellanza, nella quale sarà deplorata la inquietante impotenza della polizia.

Nuovi argomenti provano che lo Sponga continua a trattenersi a Budapest e a conversare co' suoi amici, i quali gli recano le deliberazioni della polizia, ch' essi stanno origliando durante gl' interrogatorii.

Intanto vengono incarcerati numerosi complici sospetti.

La voce che il capitano di città sia dimissionario viene confermata.

INGHILTERRA

Londra 4.

Si fece un importante arresto iernotte a Cork nelle persone di Enrico Morgan membro del *club* feniano e di Skerliky presidente. Nella loro casa si trovarono materie necessarie alla fabbricazione della dinamite e carte provanti che Donovan Rossa di Nuova Yorck, Morgan, Deasy e Glanagon sono uniti in cospirazione per far guerra all' Inghilterra colla dinamite. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 aprile

Associazione costituzionale di Venezia. — L' Associazione costituzionale è convocata in Assemblea generale per la sera di giovedì, 5 corr., alle ore 8 1|2 pom., nella solita sala dell' Albergo S. Gallo, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Rapporto dei revisori dei conti e approvazione del consuntivo 1882.

II. Rapporto del Comitato per la revisione annuale della lista elettorale amministrativa.

III. Proposte concernenti il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

IV. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni parziali politiche del secondo Collegio di Venezia.

— Sappiamo che questa sera il socio, ing. Federico Gabelli, parlerà sulla perequazione fondiaria.

Consiglio comunale. — Il ff. di Sindaco invita i signori consiglieri alla seduta di venerdì, 6 corr., alle ore 1 pom. precisa, per discutere e deliberare in prima convocazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta di concorso del Comune alla dalla Giunta distrettuale di Venezia per l' Esposizione generale italiana 1884.

2. Comunicazione della domanda della Commissione ferroviaria provinciale pel concorso nella costruzione della linea Mestre-Camposampiero e ricostituzione della Commissione ferroviaria comunale in seguito a rapporto dei commissarii eletti.

3. Proposta di ricostituire la Commissione per l' aumento quinquennale degli stipendii e di incaricarla di studiare altri modi per migliorare la sorte degli impiegati comunali.

4. Rinnovazione di un membro del Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale civile.

5. Proposte per la nomina di un giudice conciliatore e di un vice giudice conciliatore pel quarto Ufficio di conciliazione di Venezia, con sede e giurisdizione in Malamocco.

6. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1880 dell' Orfanatrofio Gesuati.

In seduta segreta.

1. Proposta di condonare al signor Ignazio prof. Petracchin il maggior corrispettivo per acquisto d' area nel vecchio Cimitero comunale.

2. Proposta di accordare un'indennità, una volta tanto, al cessato sorvegliante tecnico provvisorio, Candiani Gio. Batt.

3 Proposta di graziale pensione alla signora Franchini Lucia, vedova dell' assistente tecnico, Annibale Marini.

4. Proposta di pensione a favore dell' usciere municipale Gio. Batt. Mentuzzi.

5. Proposta di pensione a favore della custode della scuola femminile dell'Angelo Raffaele, Castagna Badoer Maria.

La Conferenza dell'avvocato Giulio Sacerdoti a Trieste. — Leggesi nell' *Indipendente* in data del 4:

La conferenza dell' egregio avv. Giulio Sacerdoti su *Le fanciulle povere*, non sepolta, come con soverchia modestia asseriva l'autore, tra i silenzii della laguna, ma salutata al veneto Ateneo da una lusinghiera accoglienza, attesa con vivo interessamento da quell' eletto uditorio, che frequenta assiduo la nostra Minerva, venne accolta con lieto favore.

L' ospite nostro esordiva dicendo che, invitato dalla direzione del Gabinetto a ripetere la sua lettura in questa città nobilissima, veniva altero dell' altissimo onore, e dimostrava — bella e rara cosa a' dì nostri — come da una mente culta e gentile non si scompagni mai la gemma della modestia.

Un uomo in su la cinquantina, buon marito e buon padre, e pittore per giunta, discorrendo un giorno del più e del meno con una sua giovine modella, ebbe ad udire da lei la dolorosa storia d' una amica sua, d' una povera Gigia buttatasi a mala vita. Il pittore, scosso, voleva dir molte cose, ma la sua modella gli chiuse la bocca con queste parole: *Come podemio nu altre maridarse? gnente gavemo e poco guadagnemo.*

Da queste parole di così triste eloquenza il Sacerdoti prese argomento a trattare della questione della donna, tanto discussa da essere vecchia oramai e ancora insoluta, e a discorrere più distesamente delle povere figlie del popolo nel suo nobile e largo significato.

Il Sacerdoti constatò da prima la presente condizione della donna nel consorzio civile, condizione sempre infelice e nel campo intellettuale e didascalico, e nella grande e nella piccola industria. Esaminò la questione del lavoro femminile e la disse grave, mentre l' opera e la fatica della donna sono ristrette ingiustamente e retribuite male.

Constatando questo fatto desolante e innegabile, l' autore non intese schierarsi tra coloro che propugnano l' emancipazione della donna a tutta oltranza, arrivando da miss Bloomer a Luisa Michel e a Paula Minck, ma, moderato anzi ne' suoi desiderii di riforma, affermò che qualche cosa è pur forza si faccia, e che per il benessere di tutti era indispensabile provvedere alla vita, all' onore, alla felicità della donna.

Il Sacerdoti non vuole la donna di Rousseau, che la diceva fatta soltanto per piacere all' uomo, non quella di Condorcet, il quale affermava che la donna ha il diritto di salire alla tribuna dal momento che ha quello di montar sul patibolo, non la donna di Molière, cui bastava che essa avesse una coltura superficiale pur che fosse svariata, una istruzione profumata e variopinta, come una veste *à la Pompadour.*

Dopo aver parlato dei mali che come sterpi intralciano alla donna il cammino del suo progresso nella evoluzione sociale, e definito il limite del lavoro muliebre, il conferenziere passò a dir dei rimedii che entro i termini di una conferenza poteva accennare. Egli non vuole che la donna possa far tutto quello che l' uomo fa, ma solo quanto non sia contrario all'indole femminile e al suo decoro, quello che non la esponga a pericoli compromettenti o la sua persona o la dignità sua.

Deplorò la concorrenza che si oppone alla donna nella carriera del magistero, e disse che, a scongiurarla, non v' ha che un unico mezzo e il migliore: convertire le scuole così numerose in istituti professionali, lasciando libero all'uomo quel campo che meglio si adatta alla sua forte natura, e aprendo alla donna il varco a quella campagna vergine, dove la sua attitudine ed attività potranno mettere bei fiori e frutti rigogliosi.

Ma non basta. Per quanto si possa fare da parte dello Stato e da parte di chi presiede alla vita delle cittadinanze, tutti i provvedimenti presi non basteranno, se un raggio di fede non rincori e non rinfranchi la donna nell' ardua lotta dell' esistenza. La condizione morale e materiale della donna non migliorerà, ed essa andrà brancolando sempre in una selva dantesca, dove un pensiero di fede non le rischiari la via. All' efficacia dell' etica civile l' autore dunque non crede e domanda per le fanciulle povere, per tutte le figlie del popolo la religione.

Noi non possiamo nè meno entrare in una discussione più ampia, ma riconoscendo la parte essenziale che la religione ha nella vita del genere umano, non possiamo rinnegare i nostri ideali, basati su lo svolgimento scientifico della vita. (*) Ciò di passata soltanto, amando noi di essere sempre coscienziosi e sinceri.

Affrettiamo più tosto a una pagina della lettura, alla più bella sua pagina, dove l' autore, indirizzandosi alle signore — ed erano molte in sala ed eleganti e gentili — fece una esatta e viva pittura del contrasto che intercede tra le predilette dalla fortuna e le ancelle della miseria. Nei saloni dorati, al barbaglio dei doppieri, la gioia e il sorriso; nelle soffitte, al barlume d' un lumicino, la fatica e la fame; negli alberghi dell' opulenza le stoffe pesanti di prezzo, nelle case del lavoro le lagrime stillanti sui merli altrui mentre, come dice Lorenzo Stecchetti in un sonetto stupendo,

Solo una perla può salvar chi muore.

Il Sacerdoti chiudeva la sua bella lettura [illegible] e con un voto: seguendo l' impulso del cuore e le previsioni della mente eletta, intravvide in un avvenire non lontano un' era nuova, nella quale, fatta e all' una e altra parte del genere umano ragione nelle sue giuste esigenze, tutti possano vivere in fratellevole concordia e possibilmente felici.

A questo fervido augurio noi non possiamo che unire il nostro, lusingandoci che la questione della donna, dopo tanti studii e tante discussioni, possa trovar finalmente una soluzione felice che contenti tutti. E ne sarebbe pago, come disse, il nobile uomo che onorava ieri l' Ateneo triestino, e paghi con lui quanti lo salutavano con un bellissimo applauso. C. R.

(*) Ce ne duole per l' egregio scrittore dell' articolo. *(Nota della Redazione della Gazzetta.)*

Esposizione generale italiana 1884. — Sappiamo che il concorso delle Provincie meridionali alla gran Mostra indetta da Torino per il 1884, concorso destinato a svelare meraviglie di prodotti originalissimi e quasi affatto sconosciuti, va assumendo ogni giorno delle proporzioni insperate.

Benissimo. Fino ad oggi, più che l' attitudine ci era mancata l' iniziativa, la fiducia nelle nostre forze, e — diciamolo pure — la stima di noi stessi.

Queste tre leve potenti dell' attività, del progresso e dell' onor nazionale, noi dobbiamo vederle solidamente affermate in Torino, l' anno venturo.

A tal fine, è duopo che tutti gl' Italiani — dalle popolazioni troglodite delle Alpi a quelle isolane della Sicilia e della Sardegna — uniscano ogni loro sforzo per far trionfare la grande impresa, verso la quale ci avviciniamo a lunghi passi. *Viribus unitis* — ecco il simbolo.

— Il Comitato esecutivo avverte gli artisti che intendono esporre nel Palazzo di belle arti per le Sezioni di *Pittura, scoltura, architettura*, che il termine utile per la dichiarazione delle loro opere è prorogato a tutto ottobre 1883.

Esami di procuratori. — Presso la locale R. Corte d' Appello nei giorni 24, 26, 27 e 28 aprile si terranno gli esami teorico-pratici di procuratore.

Lezioni di stenografia. — In seguito a gentile concessione avuta da parte del cavaliere Mazzi, preside del Liceo Marco Polo, il distinto giovane sig. Domenico Moro sta per imprendere un corso di lezioni libere di stenografia in una sala di quel Liceo. Quelli che vorranno approfittare pagheranno una piccola tassa.

Ognuno riconosce l' importanza che ha oggi la stenografia e quanto vantaggio si ritrae da essa. Il corso di lezioni che sta per aprirsi dovrebbe quindi essere frequentatissimo e fiorente.

Esperimenti di luce elettrica. — Iersera, sulle ore 8, d' ordine del Comando del III Dipartimento marittimo, si fecero degli esperimenti di luce elettrica, che durarono un' ora, circa. Lo scopo sembra fosse quello di fare degli studii per una eventuale illuminazione del porto di Lido. Gli apparecchi erano nel forte di S. Andrea, e di là partivano i fasci luminosi potentissimi, straordinarii che illuminavano di luce vividissima ora l' isola di S. Giorgio, ora il campanile di S. Marco, ora il tratto di Canal Grande della Salute e ancora più avanti, ora Castello ed altri punti.

Per la potenza della luce mantenuta così forte, intensa, abbagliante a parecchi chilometri di distanza, gli esperimenti di iersera riuscirono molto interessanti per tutti quelli che ebbero il piacere di trovarsi sul Molo in quell' ora.

Nuove pubblicazioni musicali. — Dallo Stabilimento musicale F. Lucca in Milano sono uscite due nuove pubblicazioni del maestro veneziano sig. Ugo Bassani, e sono:

Piccolo notturno, per pianoforte, dedicato alla signora Lina Riebok;

Allegro agitato, pure per pianoforte, dedicato alla signora Maria Gioli.

Il primo costa lire 2 50; il secondo lire 3.25.

Caffè delle Nazioni. — Questo Caffè, che molti anni addietro ebbe il suo momento di celebrità, fu or ora riaperto. Non vi sono adesso tutti i locali che esso aveva allora, nè il grandioso padiglione, e quindi nulla esso ha che fare col vecchio: conserva solamente l' insegna e la parte centrale del vecchio Caffè. La posizione ridentissima e le vecchie memorie potrebbero portare fortuna al nuovo proprietario, e noi gliela auguriamo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 6 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Sonzogno. Mazurka *Sui monti*. — 3. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 4. Verdi. Atto 3.°, parte 1.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 5. Strauss. Polka *Maskenzug*. — 6. Mercadante. Walz e finale 1.° nell' opera *Il Bravo*. — 7. Bernardi. Galop sul ballo *Cola di Rienzi*.

Ferimento in rissa. — Ier l' altro, verso le ore 6 e mezza p., due pregiudicati, C. S. e G. M., vennero fra loro a contesa nel Sestiere di Canaregio, e il secondo faceva al primo due ferite di arma da taglio, l' una al collo, l' altra alla testa, giudicate guaribili in cinque giorni.

Furto. — Uno sconosciuto, recatosi ieri a far colazione nell' osteria di V. L., nel Sestiere di Castello, vi rubava due piatti di rame del valore di L. 10.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Ratti Antonio Bernardino, negoziante di ferramenta, con Chitarin Giuseppina, possidente, celibi.

2. Paramithiotti Marco, speditore doganale, con Freilich chiamata anche Freilich Ida, civile, celibi.

3. Gavagnin Olivo, inserviente all' Arsenale, con Trevisan Antonia, cameriera, celibi.

4. Casadoro Giuseppe, macellaio dipendente, con Odorico Fortunata chiamata Maria, casalinga, celibi.

5. Penzo detto Papa Placido chiamato Antonio, pontoniere, vedovo, con Carisi Santa chiamata Carlotta, già domestica, nubile.

DECESSI: 1. Carlin Fagarazzi Maria, di anni 75, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Morelli Scarpa Adriana, di anni 60, vedova, fruttivendola, id.

3. Del Fabbro Carlo, di anni 81, vedovo, sarto, di Portogruaro. — 4. Ferrari don Giovanni Pietro, di anni 66, celibe, arcidiacono di S. Marco, di Venezia. — 5. Tognana Giovanni, di anni 62, coniugato, oste, id. — 6. Santon Leonardo, di anni 53, coniugato, gondoliere, id. — 7. Colombo Pietro, di anni 48, coniugato, gondoliere, id. — 8. Pavan Antonio, di anni 39, celibe, guardia daziaria, id. — 9. Menegazzi Antonio, di anni 12, studente, id. — 10. Santin Francesco, di anni 6, di Budoja.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell' Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zannellato Antonio, meccanico, con [illegible] Elisabetta, sigaraia, celibi.

2. Padovan Giuseppe, canepino, con Maschietto Elena, domestica, celibi.

3. Demack Antonio, impiegato ferroviario, con Pozzi Florida, civile, celibi.

4. Gritti Gio. Maria, parrucchiere dipendente, con Favaro Eugenia, tappezziera, celibi.

5. Rizzioli Nicolò, prestinaio e possidente, con Boschin Luigia, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Stellin Gardazzo Regina, di anni 86, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Revoltella Merlo Giovanna, anni 84, vedova, casalinga, id. — 3. Carnera Chelotti Caterina, di anni 48, coniugata, civile, id.

4. Zamarchi Francesco, di anni 66, coniugato, inserviente, id. — 5. Reali Giacomo, di anni 60, coniugato, spazzaturaio, id. — 6. Dal Mistro detto Nardin Pietro, di anni 60, celibe, facchino, id. — 7. Franceschina Giacomo, di anni 45, coniugato, barcaiuolo, id. — 8. Masagli Giuseppe, di anni 25, celibe, soldato nel 40.° fanteria, di Castiglion-Tibocchi.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 aprile.

Udienza Reale.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Domenica scorsa S. M. il Re ha ricevuto il conte Enrico Sizzo De Noris, ciambellano di Sua Maestà l' Imperatore d' Austria, e maggiore del 6.° reggimento degli ussari reali del Würtemberg, ed il sig. Gustavo bar. Heine Geldern, proprietario del *Fremdenblatt* di Vienna, commendatore della Corona d' Italia.

S. M. si trattenne a lungo a conversare coi predetti signori, che andarono assai lieti dell'accoglienza ricevuta.

Pure domenica scorsa S. M. il Re ricevette S. A. R. Ismail pascià. L' abboccamento si protrasse per più di un' ora.

Nozze del Principe Tommaso.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il programma pel ricevimento degli sposi, Principe Tommaso e Principessa Isabella, al Quirinale, è ancora indeterminato: però si parla di due pranzi di gala, di un grande concerto, al quale parteciperanno tutte le notabilità artistiche presenti in Roma, di un *lunch* di mille coperti nei giardini del Quirinale, sotto un apposito padiglione, e forse di una caccia a Castelporziano.

Le LL. MM. il Re e la Regina si recheranno, seguiti dall' intiera loro Corte, in treno di gran gala alla Stazione per incontrare gli augusti sposi.

Cambio dei biglietti.

Il giornale l' *Amministrazione* pubblica le seguenti disposizioni principali per il cambio dei biglietti in moneta metallica:

Il cambio dei biglietti stati dichiarati provvisoriamente consorziati col R. Decreto 14 giugno 1875, e non ancora ritirati dalla circolazione, continuerà ad esser fatto solamente presso la Tesoreria centrale con biglietti consorziali definitivi.

Il cambio in moneta divisionaria d' argento dei biglietti di centesimi 50, lire 1 e 2, si farà da tutte le Tesorerie provinciali del Regno. Presso le Tesorerie autorizzate all' infuori delle sezioni di cambio, sarà fatto sulla semplice presentazione dei biglietti, senza accompagnamento di fattura e dietro riconoscimento della loro legittimità.

Dal giorno 12 aprile 1883 funzioneranno le sezioni di cambio presso la Tesoreria centrale, e le Tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Ca-

gliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Verona. Alle dette Tesorerie è domandato il ritiro, la custodia e l'invio alla Cassa speciale dei biglietti *consorziali* e *già consorziali* dei tagli da lire 5, 20, 100, 250 e 1000 presentati al cambio.

Per le richieste di cambio per somme rilevanti (e per somme rilevanti s' intendono fino a contraria disposizione quelle eccedenti 500 mila lire) il preavviso, dovrà essere dato 24 ore prima alla sezione di cambio della Tesoreria centrale; due giorni prima a quelle presso le Tesorerie autorizzate nel continente, e tre giorni innanzi alle sezioni di cambio di Cagliari, Palermo, Messina e Catania.

I biglietti da lire 5 *consorziali* e *già consorziali* oltre che essere cambiati in moneta nelle Tesorerie autorizzate presentandoli alle sezioni di cambio fino alla somma di lire 105,400,180, saranno altresì cambiati presso le Tesorerie suddette, ma all' infuori delle sezioni di cambio, in biglietti di Stato da lire 5 o da lire 10 di nuova forma.

Le operazioni di cambio dei biglietti *consorziali* e *già consorziali* avranno luogo nelle prime quattro ore dell' orario destinato al servizio pubblico.

I pagamenti di Tesoreria anche dopo l' apertura del cambio, dovranno esser fatti coi fondi di cassa in biglietti consorziali o già consorziali non presentati al cambio, in biglietti di Stato e dagli Istituti d' emissione finchè questi godano del corso legale.

I mandati per somme di lire 50 e inferiori possono esser pagati in argento divisionario. Non saranno quindi per ora adoperate nel pagamento delle spese dello Stato le monete d' oro e i pezzi d'argento da lire 5.

Nei pagamenti degli stipendii e delle pensioni, le Tesorerie impiegheranno fino a nuovo ordine l'argento divisionario in ragione del 10 per cento senza però eccedere lire 50 per ogni rata di stipendio o pensione.

La perequazione fondiaria.

Riceviamo da Padova:

Le presidenze dell' Associazione costituzionale, dell' Associazione costituzionale progressista, del Circolo Italia e dell' Associazione Savoia, nella seduta del 29 marzo, presa cognizione dell' ordine del giorno dell' Associazione costituzionale 22 marzo, determinarono di formulare una petizione al Parlamento che sia approvata non solo dalle Associazioni politiche cittadine, ma possibilmente anche da altri Sodalizii della città e Provincia, che per la loro indole abbiano interesse e rappresentanza nei riguardi della proprietà fondiaria ed in essa petizione vengano espresse le richieste:

1. Di una pronta perequazione provvisoria per quei compartimenti d' Italia che evidentemente sono con enorme eccesso gravati di contributo.

2. Che sia poi regolarmente proceduto al Catasto unico italiano.

La petizione dovrà essere concordata e firmata dalle presidenze delle Associazioni politiche e dagli altri Sodalizii, previa autorizzazione delle relative assemblee.

Avvertenza. — Le Associazioni politiche cittadine invieranno la petizione agli altri Sodalizii, appena concordata.

Bilancio degli affari esteri al Senato.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

La discussione del bilancio degli esteri al Senato prenderà un qualche sviluppo. Sono già inscritti per parlare parecchi oratori.

Il trattato d' alleanza.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

I giornali commentano il trattato d'alleanza austro-italo-germanico, telegrafato dall' *Agenzia Reuter.*

Nei nostri circoli politici lo si ritiene generalmente poco verosimile. Si nota però che il Ministero italiano credette di non smentirlo.

Un dispaccio da Vienna annunzia che il *Fremdenblatt* smentisce il trattato tra l' Austria, l'Italia e la Germania, e conferma invece esistere un accordo verbale tra le dette Potenze.

Conferenza Boito.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Domenica mattina il prof. Camillo Boito, nel Ridotto del teatro Costanzi, terrà una Conferenza, promossa dall' Associazione della stampa sul tema: « L'Esposizione di belle arti di Roma ». Grande è l' aspettativa e molta la richiesta dei biglietti.

Un bel caso telefonico.

Narra l' *Italia*:

Ieri alle tre il negoziante Antonio M.... si imbattè, in via Santa Margherita, con un suo vecchio amico, certo Za.... di Casalmaggiore, che da qualche tempo non vedeva.

Si vanno incontro, si stringono la mano, si baciano; caro amico, amico caro — insomma una festa reciproca da non si dire. Finalmente il M.... dice allo Za....

— Siamo intesi neh! Oggi alle 5 vieni a fare penitenza da me....

— Volentieri, risponde l' altro: solo ch' io temo di disturbare la tua signora....

— Disturbare mia moglie? So bene che canzoni! Essa invece ne sarà felicissima.... Anzi aspetta.... Andiamo qui all' ufficio del telefono.... Sai? anch' io ho a casa il mio bravo apparecchio.... Avviso subito mia moglie di mettere un altro coperto....

Entrano insieme all' ufficio telefonico. Il M.... chiama la moglie e le dice:

— Oggi ti conduco a pranzo il mio caro amico, lo Za.... di Casalmaggiore che tu conosci benissimo. Dà gli ordini opportuni e ringraziami della bella sorpresa....

Momento di pausa.

— Hai capito?

Questo detto il M.... passa l' imbuto allo Za.... glielo applica all' orecchio e gli dice:

— Ascolta tu stesso. Udrai come la mia Luisa è felice pel tuo venire da noi....

Il buon Za.... ascolta attentamente e s' ode rispondere:

— Mio caro marito — dice la vocina della signora — sei un grande imbecille! Che cosa ti salta in mente d' invitare oggi a pranzo quello stupido, antipatico, villanaccio dello Za....? Non te l' ho detto cento volte che non lo posso soffrire? E tu me lo tiri fra i piedi, babbeo!

All' udire questa litania direttagli personalmente, il buon Za.... cambia colore due o tre volte, mentre l' altro gli dice:

— È felice, non è vero la Luisa? È contenta? Ti aspetta?....

— Altrochè — risponde l'altro con un muso lungo un braccio — ma il male è che non posso approfittare di tanta bontà....

— Ma se poco fa accettasti....

— Verissimo: ma dimenticava un impegno precedente che mi vincola in modo indeclinabile. Fa dunque le mie scuse presso la tua signora, e dille che non dimenticherò mai più le gentilezze da lei inviate per telefono al mio indirizzo....

Il duca di Chartres.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Gazzetta d' Italia*:

È molto commentato il contegno del marchese di Noailles, ambasciatore di Francia a Costantinopoli verso il duca di Chartres. Il marchese di Noailles ha ricevuto il duca di Chartres con tutti gli onori dovuti ai principi reali ed ha dato un gran banchetto in suo onore.

TELEGRAMMI.

Roma 3.

Il cav. Sterpone, maggiore d' artiglieria, è stato nominato aiutante di campo di Sua Maestà il Re.

Il *Fanfulla* dice che il co. Barbolani, ministro d' Italia alla Corte di Baviera, sarà nominato senatore del Regno, in occasione delle nozze del Principe Tommaso. *(Pers.)*

Roma 3.

È arrivato il presidente della Camera, onorevole Farini. *(Pers.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 3. — Un Comunicato ufficioso del *Fremdenblatt*, parlando del telegramma da Roma all' *Agenzia Reuter*, dice che l' Italia fin dapprincipio aveva negato l' esistenza di una convenzione formale fra l' Italia, la Germania e l' Austria, trattandosi solamente di accordi verbali preparati, non già in previsione di una contingenza speciale, ma bensì dal punto di vista generale con piena reciprocità di diritti e doveri. Il *Fremdenblatt* aggiunge: dopo i non equivoci schiarimenti di Kalnoky alle Delegazioni, la magnifica sposizione della situazione fatta da Mancini rappresenta completamente e unicamente il vero stato delle cose. L'articolo conchiude considerando che il telegramma sia un *ballon d' essai* rimanendo a vedersi chi lo abbia lanciato per impressionare la Francia.

Budapest 4. — Alla Camera Heley presentò un' interpellanza sull' esistenza e sullo scopo dell' alleanza con l' Italia. L' interpellanza fu rinviata al presidente del Consiglio.

Berna 4. — Il Consiglio nazionale accolse la domanda di sussidio del Cantone Ticino pella correzione del letto del Ticino. Nello stesso tempo il Consiglio federale fu invitato a riprendere le trattative con l' Italia per ottenere i lavori di abbassamento del livello del Lago Maggiore.

Kiel 4. — 36 sudditi danesi furono espulsi dallo Schleswig settentrionale perchè ricusarono di farsi iscrivere nelle matricole di leva.

Cairo 4. — Dicesi che parte delle truppe del Sudan si unirono agli insorti.

Berlino 4. — Il Reichstag ha deciso con voti 136 contro 135, di rimandare alla Commissione il progetto per l' aumento dei dazii sul legname.

Parigi 5. — Una nuova circolare di Thibaudin regola le manovre della cavalleria.

Madrid 5. — Terremoti nella procincia di Murcia. Il Re, inaugurando i lavori della cattedrale di Madrid, disse: Dobbiamo conciliare il rispetto e le tradizioni venerate coll' amore delle conquiste moderne delle scienze e delle arti. Sua Maestà constatò che la rinascenza artistica e industriale della Spagna è cominciata.

Madrid 4. — Il *Liberal* chiama l' attenzione sulla condotta degl' Inglesi giunti a Castillejos, a tre chilometri da Ceuta, con autorizzazione del Sultano di lavorare la miniera. Soggiunge che gl' Inglesi costruiscono batterie a Tangeri e comandano l' esercito marocchino; stabiliscono una fattoria a Forfava presso Marpequena; percorrono l' interno e le coste del Marocco.

Washington 5. — Gresham fu nominato ministro delle Poste.

Messico 5. — Gl' Indiani massacrarono alla Sonora 52 persone.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 1.25 p.

I deputati arrivati superano poco più del centinaio.

Minghetti approntò la Relazione per la convalidazione dell' elezione del generale Mattei.

Basteris approntò quella per la convalidazione della elezione di Saint-Bon.

Stamattina alla Corte di assise si lessero le deposizioni scritte degl' imputati; esse diversificano in molti punti dalle deposizioni orali di ieri.

Si pubblicò il proclama ufficiale pel Torneo. La Direzione è composta di quindici ufficiali superiori. Quattro squadre si compongono di centoventotto ufficiali.

Assicurasi che la Commissione pel progetto della perequazione fondiaria voglia dentro il mese di aprile approntare la Relazione.

Questa mattina, nella chiesa dei Santi Lorenzo e Damaso, si celebrò un solenne funerale per l' anniversario di Pio IX.

Roma 5, ore 3.20 p.

Camera dei deputati. — Presiede Farini.

Lunedì si discuteranno le elezioni contestate di Campobasso e Napoli, secondo Collegio. Sabbato si discuteranno quelle non contestate di Venezia e Messina, primo Collegio.

Ferrero presenta il progetto riguardante i militari, i quali non rispondono alla chiamata dell' istruzione.

Si commemora la morte di Micheli e Pellegrino.

Su proposta di Nicotera, *Acton* promette che provvederà alla pensione per la vedova di Micheli.

FATTI DIVERSI

Affari di Mogliano. — Annunziamo con piacere che ieri vennero firmate le basi fondamentali di una transazione tra il bar. Bianchi ed il sig. Da-Re, in forza della quale, verso prestabiliti compensi, quest' ultimo retrocede al primo le terre a lui date in affittanza impresaria.

Noi siamo più che sicuri che per tal modo andrà a cessare quel movimento fra i contadini, che, estendendosi, avrebbe potuto offrire un vero pericolo sociale; e perciò additiamo di additare alla pubblica gratitudine i signori avv. cav. Baschiera ed ing. Costante Gris, i quali, con molta annegazione e molto disinteresse, superando infinite difficoltà, seppero portare a compimento la transazione. Essi hanno compiuto una buona azione ed un' opera veramente patriotica.

La « Luna di miele », dell' on. Cavallotti, dura meno di tutte le lune di miele, anche le più corte. A Padova si ebbe lo stesso fenomeno di Venezia. La prima sera — in cui era presente anche l' autore — applausi politici dimostrativi, chiamate, ecc. ecc. La seconda sera non più dimostrazioni, giudizio artistico del lavoro, silenzio assoluto! A Udine non piacque nemmeno la prima sera. Il silenzio delle seconde rappresentazioni è una naturale reazione contro le dimostrazioni delle prime. A teatro si dovrebbe giudicare il lavoro, non l' autore. Altrimenti un dramma può avere venti chiamate ed essere un insuccesso artistico.

Incendio a Nizza. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nizza 4. — La Gettata, specie di bastioni formanti una passeggiata lungo il mare, le cui volte inferiori servono di magazzino, brucia. Le fiamme sono alte tre piani. Perdita completa. La causa è attribuita a negligenza. Nessuna vittima è segnalata.

Nizza 5. — I danni dell' incendio della Gettata sono di cinque milioni. Gli edificii erano assicurati.

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 4. — Il Teatro nazionale fu intieramente bruciato con tutta la guardaroba e utensili. Nessun morto o ferito. La causa dell' incendio è sconosciuta. L' incendio è scoppiato a mezzodì.

Decesso. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Stamane, alle ore 2 e mezzo, cessò di vivere il vostro corrispondente di Roma, Matteo Raeli, ammalato da qualche giorno, per sopraggiuntagli paralisi di cuore.

Il trasporto della salma del povero Matteo Raeli si farà domattina, prestissimo, e privatamente, dacchè la malattia fu giudicata di carattere infettivo.

I giornali consacrano affettuose parole di compianto per l' immatura perdita del giovane pubblicista.

Alfredo Delacour. — Il *Figaro* annuncia la morte di Alfredo Delacour, il celebre e brioso autore drammatico, autore del *Domino Rosa* e del *Processo Veradieux.*

Aveva 68 anni.

Delacour era un pseudonimo; si chiamava Alfredo Carlomagno Lartigue.

Il pianista Enrico Ketten. — Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Il pianista Ketten, di cui vi annunziavo teste la morte, si avvelenò in circostanze misteriose la sera medesima del dì ch'era ritornato dalla Russia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI
ROSA NARDARI BONAFINI
ALLA FIGLIA ELISA

SONETTO.

Allor che vidi, ahime! l' ultima volta
La madre tua sovra il funereo letto,
Tosto l' anima mia per doppio affetto
Fu in lagrime conversa e in duol sepolta:
Chè a me pur Morte la mia madre ha tolta
Figgendomi uno strale in mezzo al petto,
Ma se cangiaro in cimitero il tetto
Certo l' empiro ha l' alma loro accolta.
Se de' miseri il duolo al duol s' affina
Mutuo conforto ne trarremo, o Elisa,
Chè sventura ha quaggiù voce divina.
Lo spirto acqueta, e fia virtude oh quanto!
Meco devota la pupilla fisa
Tener là donde ogni consiglio è santo.

Venezia, 5 aprile 1883.

388 LONGO GIOVANNI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Si ha da Costantinopoli che il vap. francese *Asie* si arenò nel mare di Marmara. Sarà probabilmente un completo sinistro.

—

L' italiano *Consigliere* giunse a Sunderland con via d' acqua.

—

Porto Empedocle 31 marzo.

L' ital. *Primo A.* giunse da Trieste colla perdita del carico in coperta e con gettito degli attrezzi di bordo.

—

Hull 31 marzo.

Durante il violentissimo fortunale che imperversò su queste coste nei passati giorni, 80 battelli da pesca poterono guadagnare il porto con più o meno forti avarie e perdita d' uomini. 23 battelli appartenenti a questo distretto non rientrarono; e siccome vana riuscì la speranza concepita che si fossero rifugiati in qualche punto della Scozia, bisogna pur troppo considerarli come totalmente perduti. Sono circa 200 uomini inghiottiti dall' Oceano.

—

Nicolajeff 31 marzo.

Il vap. ingl. *Aristocrat* giunse qui giovedì in zavorra, perchè aveva aperta una via d' acqua, che riparò.

—

Siracusa 3 aprile.

Il piel. ital. *Doride,* cap. Furlan, carico di legname, da Trieste per Avola, poggiò qui con danni.

—

Avana 31 marzo.

La nave francese *Formose,* cap. Lucas, partita da Mobile il 5 marzo per Brest, rilasciò qui oggi con via d' acqua. Le riparazioni saranno fatte in questo porto.

—

Porto Said 30 marzo.

Il vap. ingl. *Merkara,* investitosi nel canale, venne alleggerito di 400 tonn. del suo carico, e mediante un potente rimorchiatore si tentò di disincagliarlo, ma non vi si riuscì. Si ritenterà la prova con un altro rimorchiatore. Il vapore aveva dovuto investirsi per evitare una collisione.

—

Palermo 1.° aprile.

Il brig.-gol. ital. *Peppina,* capitano Spampinato, giunse qui oggi da Molfetta col carico molto avariato, e perdita di diversi oggetti di coperta, in seguito a forte temporale sofferto in Adriatico.

—

Il vap. ingl. *Tagliaferro,* spedito per Filadelfia, e che trovavasi fuori del porto bordeggiando nel golfo sino dal mattino del 29 marzo, in attesa d' una risoluzione su questione insorta contro l' agente locale per interpretazione del contratto di noleggio, proseguirà questa sera pel suo destino, composti appianate le difficoltà.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titoli	Valore N.	Valore V.	Prezzi
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L.-V. 1859 timb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Francoforte	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. L.-V. 1859 libero	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cr. Veneto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Società costr. veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4,20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4,20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. str. ferr. V. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» beni eccles. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 5	.	.		
Germania » 4	—	—	121 85	122 25
Francia » 3	99 75	100 10	—	—
Londra » 3	—	—	25 —	25 07
Svizzera » 4	99 85	100 15	—	—
Vienna-Trieste » 4	210 50	211 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 03	0 0
Banconote austriache	211 —	211 25

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	91 65	Francia vista	99 95 —
Oro	20 06 —	Tabacchi	— —
Londra	25 03	Mobiliare	792 —

BERLINO 4.

Mobiliare	545 —	Lombarde Azioni	261 —
Austriache	584 50	**Rendita ital.**	91 60

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	80 40	Consolidato ingl.	102 7/16
» » 5 0/0	114 50	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	91 55	Rendita turca	12 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	115 —	Consolidati turchi	12 20
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	381

VIENNA 5.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	318 50
» in argento	78 75	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 20	Londra	119 55
» in oro	98 20	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d' oro	9 47 1/2

LONDRA 4.

Cons. inglese	102 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/4	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 5 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.76	762.49	61.62
Term. centigr. al Nord	10.5	16.0	16.9
» » al Sud	13.2	20.2	17.6
Tensione del vapore in mm.	7.49	9.47	8.36
Umidità relativa	76	70	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	3	4
Stato dell' atmosfera	Sereno	1/2 Ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 2.0	+ 2.0	+ 6.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.4 Minima 6.3

Note: Vario tendente al bello — Nebbia all' orizzonte — Barometro oscillante.

— *Roma 5, ore 2. 30 p.*

Pressione generalmente levata; abbassata nella penisola balcanica; massima 775 intorno al Golfo di Botnia. Hermanstadt 758.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; barometro alquanto disceso nel Nord e nel Centro: temperatura leggiermente aumentata.

Stamane cielo nebbioso nel Veneto ed a Roma; sereno quasi dovunque altrove; venti deboli intorno al Ponente; barometro variabile da 764 a 766 dalla costa adriatica al Sudovest; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del 4° quadrante; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 30s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 32m
Levare della Luna	4h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 56m 9s
Tramontare della Luna	5h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 5 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall' artista F. Caravati, esporrà: *Un brùs democratich,* commedia in 1 atto. — *Dopo el matrimoni,* commedia in 1 atto. — *Un milanes in mar,* vaudeville in 1 atto. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Saffo,* del maestro G. Pacini. — Alle ore 8 1/2.

AVVISO

Cartiera d' Arsiero in liquidazione

I sottoscritti liquidatori della Società anonima Cartiera d' Arsiero, dovendo rendere il conto definitivo di liquidazione, col presente diffidano tutti coloro che vantassero crediti o pretese verso la predetta Società a voler presentare le relative insinuazioni nel termine di mesi tre dalla data del presente alla sede della liquidazione in Venezia presso la Banca di Credito Veneto, ed a Milano in via Brera, N. 12, avvertendo che dopo la scadenza di detto termine si procederà senz' altro al riparto delle residue attività fra gli aventi diritto.

Cartiera d' Arsiero in liquidazione.

I liquidatori
ARNOLDO LEVY
GIULIO BORGOMANERI
ING. LUIGI CASARA.

384

PORTATA.

Arrivi del giorno 25 marzo.

Da Liverpool, vap. ingl. *Winestead*, cap. Holymon, con 1679 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Ballovich, con 154 col. spirito, e 1 trave, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 14 col. manifatture, 43 sac. zucchero, 318 sac. caffè, 1 bal. cotone, 1 cassa e 1 pac. campioni, 1 cassa lampade, 61 verghe rame, 10 lamiere ferro, 911 barre ferro, 128 mazzi ferro, 41 bot. polvere da imbianchire, 1 cassa fornimenti per molini, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Triestr, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 9 arnasi cipro, 3 balle allume, 3 casse spugne, 120 sac. fagiuoli, 100 sac. zucchero, 360 casse unto da carro, 4 casse uva, 1 pac. prugne, 1 cassa tapetti, 1 cassa manifatture 60 sac. pepe, 17 balle lana, 50 sac orzo, 1 cassa chincaglie, 4 casse zigaretti, 1 cassa tabacco, 5 casse gomma, 1 bot. conteria, 1 cassa pesce, e 15 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Palermo, vap. ital. *Imera*, cap. Paratore, con 1 cesta focaccie, e 800 fili legname, a pagamento.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 1 cassa ottonami, 10 casse verghe acciaio, 3 zangole, 3 ceste, e 1 bar. formaggio, 3 casse e 5 bot. ferramenta, 1 balla involture, 4 casse piombi, 5 balle cotonerie, 110 sac. riso, 1 cassa lavori in scatole di legno, 1 cas broccami ferro, 2 casse salumi, 1 bar. burro, 1 cassa tessuti cotone, 5 casse amido, 1 cassa elastici, 1 cassa mercerie, 10 casse tabacco lavorato, 8 casse forme di legno greggio, 3 casse drogherie, 1 bar. selicato di potassa, 10 sac. caffè, 50 cassette candele steariche, 2 casse acque minerali, 2 botti vuote, e 175 pac. pelli salate.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Catania, sch. ital. *Kolocep*, cap. Cordich, con 125 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Catania, trab. ital. *Fratelli Dodo*, cap. Scarpa, con 160 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Vittoria*, cap Padoan, con 50 tonn. legname da costruzione, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital *Edoard S.*, cap. Scarpa, con 65, tonn. semi da prato, crusca, semi lino, e legname da costruzione, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Glorioso*, cap. Scarpa, con 120 tonn. carbon fossile, all'ordine.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 aprile scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Zaghis dei Numeri 1267, 1268, 1442, 1450 della mappa di Pasiano, provvisoriamente deliberati per lire 2433:70.
(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 12 aprile nell'Ufficio dell'Agente di Cambio Pietro Negrelli, posto in Padova, in Via Turchia, al Num. 523 a. I. Piano, si terrà l'asta per la vendita di due Azioni 1 e 2 della Società Veneta di costruzioni meccaniche e Fonderia in Treviso, intestate alla Ditta fratelli Giacomelli, di Treviso, del valore nominale di lire 25,000 ciascuna.
(F. P. N. 35 di Treviso.)

Il 14 aprile innanzi la Pretura di Isola della Scala scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del fallimento di Pietro Ceraico dei nn. 649 e 890 nella mappa di Nogara, provvisoriamente deliberati per lire 4901.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il 21 aprile innanzi la Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pompeo De Poli si terrà nuova asta col ribasso di un decimo dei seguenti beni nella mappa di Vittorio-Ceneda: Numeri 904, 915, 2829, sul dato di lire 3825. — Nella mappa di Fregona, nn. 159, 160, sul dato di lire 1800; n. 2753, sul dato di lire 630; num. 3055, 3076, sul dato di lire 910:80.
(F. P. N. 35 di Treviso.)

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Carlotta Moletta vedova Tessari, di Venezia, si terrà l'asta del n. 97 x, della mappa di Castelfranco.
(F. P. N. 35 di Treviso.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato e Marianna Turati, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 10 maggio.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il 21 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Giuseppe, Angelo, Lucia e Caterina Zenari si terrà l'asta dei numeri 490, 491, 492, 2000, 2012, 2018, 2021 della mappa di Cacupiano, sul dato di lire 487:20.
(F. P. N. 26 di Verona.)

APPALTI.

Il 7 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della costruzione d'un magazzino a polveri, corpo di guardia, cucina e relativa strada d'accesso nei pressi di Rivoli Veronese, per lire 59,778:72, risultante da ribassi di lire 2:10 e poi del 6:06 per 100.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il 7 aprile innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di Sassaja lungo l'arginatura sinistra d'Adige, in Drizzagno Ghinato, nel Comune di Legnago.

I fatali scaderanno il 14 aprile
(F. P. N. 26 di Verona.)

L'11 aprile innanzi al Municipio di Codroipo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di costruzione di un locale scolastico per quel Capoluogo, sul dato di lire 16,250, risultante da provvisoria delibera ed offerte di miglioria.
(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 15 aprile innanzi al Municipio di Campoformido si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero per Campoformido e Bressa, sul dato di L. 1172 e cent. 86.
(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 19 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di espurgo del canale di Porta Brescia e di parte del canale di mezzo contiguo alla cinta di Peschiera, per lire 12,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 26 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Crespadoro avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio il progetto del primo tronco della strada obbligatoria di Durlo.
(F. P. N. 26 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto 29 aprile è aperto presso la Direzione del Lotto di Venezia il concorso al posto di Ricevitore del Lotto al Banco N. 161 nel Comune di Follina, coll'aggio medio annuale di lire 924 e cent. 89.
(F. P. N. 35 di Treviso)

AVVISI DIVERSI.

Il sig. Ermete Zambano, di Ragogna, fu abilitato all'esercizio di perito agrimensore, con domicilio nei Comuni di Maniago e Spilimbergo.
(F. P. N. 29 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avvisa, che il Municipio di Vittorio ha chiesto di derivare l'acqua dal fiume Meschio a vantaggio degli abitanti della località S. Antonio presso San Giacomo di Veglia.

Le eventuali opposizioni entro 20 giorni.
(F. P. N. 35 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Luigi Rigozzi, morto in S Giovanni Lupatoto, fu accettata da Montebelli Giulia, maritata Vincenti, da Amalia, Maria e Giovanni Rigozzi, e da Luigia Rigozzi-Salaorni.
(F. P. N. 25 di Verona.)

L'eredità di Vincenzo Duzzi, morto in Castelbaldo, fu accettata dalla ved. Teresa Ferrari, per sè e per conto della minorenne sua figlia Carolina Duzzi.
(F. P. N. 26 di Padova.)

L'eredità di Giocondo e Battista Mainente, morti in Vestenavecchia, furono accettate da Gaetano Olmari, per conto del minore Francesco Mainente fu Giocondo.
(F. P. N. 22 di Verona.)

L'eredità di Teresa Greppo, morta in Grignano Polesine, fu accettata da Raimondo Bellinello, per conto dei minori suoi figli Pio, Vittorio ed Arpalice.
(F. P. N 18 di Rovigo.)

L'eredità di Pietro Bonvento, morto in Bosaro, fu accettata da Marcellino Osti, per conto del minore di lui figlio Felice
(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Agostino Pivaro, morto in Buso-Sarzane, fu accettata dal di lui figlio Luigi Pivaro.
(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Emilio Gobbetti, morto in Rovigo, fu accettata dal di lui fratello Girolamo Gobbetti.
(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Davide Levi Moreno, morto in Venezia, fu accettata dai di lui figli Leone, Girolamo, Giuseppe ed Elena.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il Pretore del I. Mandamento di Verona ha nominato curatore l'avv. Gregorio Fasoli, dell'eredità di Costante Beghini, morto in Verona l'8 febbraio 1879.
(F. P. N. 26 di Verona.)

L'eredità di Luigi Martina, morto in Zenson, fu accettata dalla vedova Luchese Sartori, per conto della minorenne sua figlia Luigia.
(F. P. N. 35 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883

Venerdì 6 aprile — 3.ª Edizione

N. 92

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 APRILE.

Tutti credono oramai che le informazioni dell'*Agenzia Reuter* raccolte dall'*Havas* sieno una figliazione naturale del discorso di Mancini. L'alleanza difensiva dell'Italia, della Germania, dell'Austria, nell'eventualità d'un attacco da parte di una Potenza estera, era segnata nel discorso del ministro degli affari esteri. L'*Agenzia Reuter* ha cercato, sulle traccie del discorso di Mancini, d'indovinare i patti d'un accordo il quale, qualunque ne sia la forma e l'estensione, a noi appare fuori di dubbio. Che poi sia previsto il caso dell'aggressione della Francia soltanto e non d'un'altra Potenza; che l'Austria sia obbligata ad intervenire in caso che la Francia attacchi l'Italia e la Germania, e non possa contare che sulla neutralità dell'Italia in caso che fosse attaccata dalla Russia è un'altro affare. Si dimentica però che in questo caso che solleva le maggiori obbiezioni, l'Austria che non potrebbe contare che sulla neutralità dell'Italia sarebbe sicura dell'intervento diretto della Germania in suo favore. Ripetiamo però che non si conoscono i termini dell'accordo, ma se l'accordo non esistesse, il discorso dell'on. Mancini sarebbe la maggiore imprudenza e impudenza diplomatica che si potesse immaginare, ed è ciò che ci rifiutiamo assolutamente di credere.

Comunque sia, per far sentire tutte le campane, crediamo opportuno riprodurre qui l'articolo della *Perseveranza* d'ieri:

« Da che il ministro degli affari esteri ha parlato, s'è principiato a discorrere nei giornali di un'alleanza difensiva ed offensiva dell'Italia coll'Austria e colla Germania. Qualche giornale tedesco ha affermato prima che una tale alleanza esistesse; l'*Italie* smentisce ciò che quei giornali affermavano, ma soggiunge: alleanza no, protocollo sì. È il caso della peste del Manzoni, peste no, ma febbre pestilenziale. Fra le tre Potenze, secondo il *Diritto*, si sarebbe fermato un accordo per la reciproca difesa, che durerebbe quattro anni.

« È, presso a poco, la seconda edizione di quell'accordo a due che l'Austria e la Germania hanno stabilito a propria difesa or son tre anni; soltanto l'obbiettivo è mutato; non si tratterebbe più della Russia ora, bensì della Francia.

« Un altro giornale smentisce ugualmente tutte queste voci, e vi sostituisce di suo quest'altra, che siano corsi fra le Potenze degli accordi verbali. Così la notizia data prima da qualche giornale sulla fede dei suoi corrispondenti, è allo stato evanescente.

« Ora, si può dubitare se codeste voci siano vere, e si può credere che siano nate dalle parole dette dal ministro Mancini; e soprattutto da quelle che ha dette, anzichè da quelle che ha lasciate stampare. Esse eccitavano la curiosità del pubblico a cercare quali fossero codeste occasioni prossime, nelle quali l'Italia potrà usare le sue forze per un interesse nazionale; s'è quindi sospettato che un ministro, il quale parla così, abbia prima assunto un impegno per dei fini già prefissi.

« Ma, quando da queste vaghe supposizioni si scende a cercare le ragioni vere, sulle quali una tale alleanza s'appoggerebbe, non se ne vedono di sufficienti. Si badi alla natura di questo supposto trattato. Noi saremmo — si dice — obbligati ad aiutare la Germania e l'Austria, se queste fossero attaccate dalla Francia; e l'Austria e la Germania sarebbero impegnate, a loro volta, a difendere l'Italia, se questa fosse attaccata. Avrebbe, adunque, codesta alleanza uno scopo definito, quello d'essere un'alleanza offensiva e difensiva contro la Francia.

« Ora, non è probabile che la Francia, per le ragioni che abbiamo dette, abbia voglia o intenzione di attaccarci; ma, poichè diventerebbe possibile che una tale alleanza finisse coll'attaccare la Francia, pur facendo apparire il contrario, l'effetto vero sarebbe quello di destare nella Francia dei sospetti e dei timori che le possono ingenerare la voglia e l'intenzione che non ha. D'altra parte, non è nelle abitudini del principe di Bismarck di prendere codesti impegni che limitano di necessità quella libertà di mosse che ha sempre avuto cura di non menomare. Infatti, non si vede perchè il principe di Bismarck, che nel 1866 non volle obbligarsi più che non gli convenisse con noi, vorrebbe ora prendere un simile impegno con noi rispetto alla Francia.

« E la cosa appare ancor meno verosimile se si guarda alla costante attitudine della Germania verso la Francia. Essa tende a contenerla, ad isolarla, a impegnarla in una larga politica coloniale; ma si astiene, con evidente premura, da atti che possono eccitare od accrescere le velleità di una rivincita. Essa cura tutto ciò che può contribuire a mantenere la pace, ed evita tutto ciò che potrebbe turbarla. Ora, un'alleanza siffatta non gioverebbe a codesto scopo. Che, vivente il Gambetta, il solo che potesse pensare ad una guerra di rivincita, il solo che potesse destare la fibra patriotica, si comprende che il principe di Bismarck potesse aver l'occhio a codesto pericolo, e potesse cercare di rivolgere l'attenzione degli altri Gabinetti su di esso poichè una guerra di rivincita, nelle attuali turbate condizioni morali dell'Europa, potrebbe mutarsi in una guerra di propaganda rivoluzionaria. E uno scambio d'idee può essere corso tra essi alcuni mesi addietro. Ma da codesto scambio ad un trattato formale di alleanza, c'è che andare. Ciò che pur troppo rimane da ammirare è la parlantina dell'onor. Mancini, la quale è ammirevole tanto se nelle voci ch'essa ha suscitate non c'è grano di vero, quanto se fossero vere. »

La questione è sempre lì. La *Reuter* ha cercato d'indovinare, ma indovinando sulle traccie del discorso di Mancini, è andata molto lontana dal vero? È questo precisamente che non ci pare probabile. Che poi ci fosse bisogno di andarlo a contare, per provocare una polemica imbarazzante, siamo colla *Perseveranza* d'accordo che non c'era.

ITALIA

Scrivono da Roma in data del 3 aprile alla *Nazione*:

Se oggi qualche giornalista volente si fosse preso il disturbo di indagare quanti sono i deputati giunti a Roma nelle ultime 24 ore, avrebbe certamente sofferto una disillusione, constatando che il numero di essi non eccede i 16. Se al disinteressamento dalla politica, che invade i cittadini, si aggiunge il disinteressamento dei deputati, le porte del palazzo di Montecitorio possono restare permanentemente chiuse.

Nondimeno fra i pochissimi deputati presenti stasera a Roma, ho raccolto una notizia, la quale, benchè contraddica una informazione che testè vi ho inviato in via telegrafica, non voglio perciò tacervi.

Affermasi, dunque, nei corridoi di Montecitorio, che in realtà il generale Enrico Cialdini si troverà presente alla incoronazione dello Czar a Pietroburgo. Aggiungesi che mentre nutresi desiderio in alte sfere, che al generale venga affidata la missione di rappresentare il Governo del Re nella Corte russa, questo desiderio non è del pari sentito al Palazzo della Consulta.

Per un espediente di conciliazione, si è convenuto che il senatore Cialdini accompagnerà a Pietroburgo S. A. R. il Principe Amedeo, incaricato di rappresentare S. M. il Re alla incoronazione dello Czar. Ove la diplomazia russa, il che è anche probabile, facesse buon viso e iterasse all'ex-ambasciatore italiano a Parigi accoglienze oneste e liete, l'onor. Mancini finirebbe col persuadersi della convenienza di affidare l'importante incarico al duca di Gaeta; ma senza questa prova, la condotta tenuta dall'onor. Cialdini a Parigi non costituisce un precedente perchè il Gabinetto creda d'inviare lui con sì delicate missioni a Pietroburgo.

Ad ogni modo, il Ministero è disposto a far la prova; se il generale fosse a Pietroburgo festosamente ricevuto, l'on. Mancini sarebbe disposto a controfirmare il decreto della sua nomina di ambasciatore effettivo di Sua Maestà il Re d'Italia presso lo Czar.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Alcuni mettono in quarantena la notizia data ripetutamente da altri giornali, che la legge per la riforma comunale e provinciale sia di prossima presentazione.

Aggiungono anzi che detta legge non sarà presentata per ora, e se anche, per ipotesi, venisse deposta al banco della Presidenza, non sarebbe discussa nello scorcio dell'attuale sessione.

Non mi farò arbitro del dissidio, perchè mi mancano informazioni di fatto.

Ciò che mi preme di dire si è che omai il Governo dovrebbe risolvere l'importante questione; dovrebbe essere convinto di aver commesso un grave errore facendo precedere alla riforma della legge comunale e provinciale la legge sulla riforma elettorale e sullo scrutinio di lista.

Ora, poichè la logica ha parte anche nella politica, il Gabinetto dovrebbe rimediare all'errore, provvedendo alla riforma della legge comunale.

Io mi accosto a quelli, i quali credono che il disegno sia già in ordine, e per l'ossequio che professo all'onorevole Depretis e al Gabinetto da lui presieduto, m'auguro di non essere smentito dai fatti.

Notizie della Marina.

Il giorno 16 aprile passeranno in armamento la regia corazzata *Terribile* ed il piroscafo *Marco Antonio Colonna*, coi seguenti stati maggiori:

Corazzata *Terribile*: Comandante in prima (da destinarsi) — capitano di corvetta La Greca Stanislao, comandante in secondo — tenenti di vascello Scuco Nicolò, Sery Pietro, Giusto Vittorio, Richieri Vincenzo, Palermo Salvatore — sottotenente Martini Giovanni — guardie marine Massard Carlo, Della Riva di Fenile Alberto, Borrella Eugenio, Albenga Gaspare — capo macchinista Carrano Gennaro — medico Torrella Antonio.

Avviso *Marco Antonio Colonna*: comandante capitano di corvetta Chigi cav. Francesco — tenente di vascello Carbone Giovanni — sottotenenti Borrella Carlo, Verde Costantino, De Pazzi Francesco — capo macchinista Amoroso Antonio — medico Gasparini Tito — commissario Minale Biagio.

Colla stessa data del 16 aprile avranno poi luogo i seguenti movimenti nello stato maggiore della *Maria Adelaide*, nave-scuola di artiglieria: i sotto-tenenti di vascello Buono Alberto, Guassò Ernesto, Somigli Carlo e Rossi Livio sbarcheranno; imbarcheranno per contro i sotto tenenti Pagano Carlo, Scotti Carlo, Solari Ernesto e Guarienti Alessandro.

Perchè nessuna interruzione avvenga nei lavori in corso per la costruzione delle tre corazzate *Ruggiero di Lauria*, *Francesco Morosini* e *Andrea Doria*, il ministro della Marina ha disposto, che, a surrogare il compianto comm. Micheli, cui era affidato lo studio dei disegni relativi a quelle navi, sia chiamato il comm. Vigna, direttore delle costruzioni presso il secondo Dipartimento marittimo. *(Persev.)*

La nuova compagnia della Teppa a Milano.

Leggesi nell'*Italia*:

È proprio così, malgrado tutte le smentite che si tentò di opporre alle nostre notizie. È proprio così: da oltre un anno — una terza edizione — s'intende meno spaventevole della prima, ma che alle violenze di questa aggiunse le turpezze della seconda — s'era andata man mano costituendo nella città nostra. Essa prendeva di mira una quantità di esercizii, commettendovi bruttezze ed infamie senza nome. Il suo campo speciale d'operazioni se lo era stabilito proprio nel quartiere di Porta Genova, e là essa faceva d'ogni erba fascio. La più parte di queste imprese si sottrae — per la sua natura pornograficamente stupida — a qualunque descrizione: ma impeti di brutalità senza confine, ma percosse, ma eoazioni morali, ma insulti, ma vituperii, ma vie di fatto, ma minaccie, ma, insomma, tutto l'attiraglio delle più ributtanti gesta da oltre quattordici mesi andava impunemente accentuandosi fra i lamenti degli esercenti, i quali erano, pel timore del peggio, obbligati a tollerare il male. È come la narriamo: in certi negozii giù di mano, laggiù fuori Porta Genova, una specie di timor panico principiava a farsi strada.

Altri forse credette — a torto — che le nostre fossero notizie a sensazione, esagerazioni e via dicendo. Niente affatto: con argomenti così gravi non si scherza, e noi sappiamo che nei nostri accenni in proposito siamo stati al disotto della verità. Fummo persino così riguardosi, da non narrare un fatto gravissimo, evidentemente compiuto da questi cavalieri della notte, in un luogo che non si nomina, ma che veste tutti i caratteri di un crimine e dei più pericolosi.

Intanto abbiamo sott'occhi il numero degli arrestati, come accusati di aver preso parte a questo deplorabile consorzio di prepotenti e di brutali. Elenco che i riguardi dovuti a qualunque imputato c'impediscono, come pure vorremmo, di far pubblico. Abbiamo sott'occhio il voluminosissimo processo istruito contro essi e contro altri individui pretesi complici dei primi. Sappiamo che a quest'ora più di cinquanta deposizioni di esercenti furono assunte, e tutte dalla prima all'ultima, stabiliscono con una indiscutibile unanimità i fatti più violenti e più indecorosi che la più stolida delle brutalità possa consigliare ed inspirare. Che più? Ci risulta che, or non è un mese, un esercente di Porta Genova recavasi presso l'Autorità e le diceva queste precise parole:

— O loro provvedono a che nel mio negozio non mettano più piede i tali individui, che vi fanno ogni sorta di bricconate, o io piglio un fucile, e quando è il momento buono tiro in mezzo a loro come in un volo di passere...

Le cose dunque sono a questo punto, e la processura va man mano aumentando di numero e di gravità, tanto che l'ispettore cav. Turri, cui è commessa la direzione e l'esecuzione della prima istruttoria, vi attende da mattina a sera, e constata che, ad ogni passo che fa, cresce la mole del processo. Peraltro, le risultanze ogni dì più si fan chiare, e ieri l'altro, ad esempio, fu potuto scoprire in tal March.... il feritore, per puro istinto di brutalità, del povero garzone fruttivendolo, di cui già tenemmo parola.

Ma neppur oggi possiamo sciogliere tutte le nostre riserve.

Possiamo dire però che a cosa finita non saranno meno di 25 o 30 gl'individui giudicabili pei lamentati eccessi. Ed un'altra cosa vogliamo aggiungere: che delle notizie date e che daremo su questo triste avvenimento assumiamo la più completa delle responsabilità.

Sappiamo benissimo che tutto questo è uno stato di cose passeggiero, e che la scuola della vecchia Teppa non riuscirà mai più a spadroneggiare Milano; ma sappiamo del pari che non è col negare, nè col diminuire l'importanza dei fatti, che si riescirà a tagliare il male dalle radici.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

La immaginazione popolare attribuisce ora alla sedicente compagnia della Teppa una quantità di fatti che, per quante indagini si possano praticare, non si arriva mai ad accertare. Dopo i primi sette arresti, sappiamo di certo che fino a stamane non ne sono stati fatti altri. La Questura ha potuto raccogliere una lista di nomi di individui sospetti di appartenere a questo sodalizio di mascalzoni; ma siccome il semplice sospetto non basta per arrestare un individuo se non esistono indicazioni di fatti specificati a suo carico, crediamo che sia inutile e non lecito pubblicare questi nomi.

Per far cessare questo grave scandalo, la miglior cosa sarebbe che tutti quanti hanno dovuto subire qualche offesa, o possono fare testimonianza di soprusi patiti da altri, si prestassero a fornire all'Autorità le necessarie informazioni. Perchè non si può pretendere che l'Autorità sia informata per filo o per segno di parecchi dei fatti narrati, se le parti interessate non vanno a fare il loro rapporto. Fino ad ora, per quante notizie si leggano sui giornali, la Questura non è riuscita ad ottenere che scarse informazioni da quelli stessi che si lamentano delle prepotenze della compagnia della Teppa e della poca energia dell'Autorità.

Il processo di Filetto.

Telegrafano da Perugia 5 all'*Italia*:

Udienza antimeridiana.

Al principio dell'udienza d'ieri, l'avvocato Innamorati svolse la tesi sostenuta ieri alla fine della seduta dall'avv. Bianchi. La Corte, ritiratasi per deliberare, rientra poco dopo, dando ragione alla difesa, e mandando a citare i testi a difesa, prima esclusi, a spese dell'Erario.

Siccome alcuni imputati e testimonii non sanno parlare che il dialetto romagnolo, viene scelto come interprete un sergente del 74.° reggimento di stanza a Perugia.

Comincia l'interrogatorio dell'imputato, su cui pesano le più gravi accuse, Morigi Giuseppe detto *Bomba*.

Morigi dichiara che appartiene alla società democratica « Educazione a lavoro », la quale però non si immischia di politica. Il giorno 19 marzo 1882 non si sognò di recarsi per commemorazioni politiche alla Villa Torre, ma solo per passare una giornata di allegria cogli amici. Non sapeva che si commemorassero nè la Comune, nè Mazzini, nè Garibaldi. Aggiunge che fu estraneo all'aggressione, e vide solo che i carabinieri lanciavano parole sdegnose tra cui: vili, briganti, vi ammazzeremo tutti!

Il Morigi dichiara che, vedendo alcuni suoi amici esasperati, si intromise fra loro come paciere, ma invano, perchè, poco dopo, vide cadere a terra intriso di sangue uno dei carabinieri, lo Zanotti.

Il presidente gli chiede allora, perchè trovandosi in mezzo alla mischia ed avendo quindi veduto tutto, non indichi quali sieno gli uccisori, se egli ed i suoi compagni non lo furono.

Morigi esclama: Sì, io so chi ha ucciso i carabinieri, ma non voglio sagrificare altri per salvarmi.

Presidente. E perchè allora, se eravate innocente, siete fuggito, e per più giorni vi siete nascosto?

Morigi. Temeva qualche noia, perchè avendo molti nemici ero certo che mi avrebbero accusato per vendetta.

Il presidente interroga poi il Piccini, che dichiara anch'esso di appartenere ad una società innocente senza nessuna mira politica. Anch'egli ha voluto fare una scampagnata cogli amici, senza sapere che si commemorassero anniversarii politici.

Siccome c'erano due persone di più delle stabilite, lasciò loro il posto ed andò a pranzo all'osteria Belizzoni.

Non vide nulla, non sa nulla.

APPENDICE.

La trasmissione telodinamica a mezzo della corrente elettrica.

Su questo importante argomento del giorno riceviamo la seguente comunicazione, che ci sembra degna di considerazione:

Onorevole signor Direttore.

Leggo, riportata da un nostro giornale (1), la critica che il fisico francese Hospitalier fece sulla trasmissione telodinamica a mezzo della corrente elettrica, mirabile trovato del Deprez. A tal proposito mi rivolgo alla sua nota cortesia per pregarla d'un po' d'ospitalità nell'accreditato di lei giornale, onde esporre, senza per questo atteggiarmi a maestro di scienziati che si chiamano Deprez ed Hospitalier, una modesta mia osservazione sulla critica pubblicata da quest'ultimo.

Nulla, a mio sommesso parere, di più giusto, in quanto riguarda l'esperimento del 6 febbraio u. s. a Parigi, che nelle condizioni descritte da Hospitalier, e della cui veracità non dubito, ha tutta l'apparenza d'un espediente..... punto scientifico. Rimane però sempre l'esperimento di Monaco-Wiesbach, nel quale, indiscutibilmente, Deprez ottenne un rendimento DINAMICO del 60 per cento, ad onta che la linea non si trovasse certamente nelle più favorevoli condizioni atmosferiche. Scemano quindi d'efficacia gli appunti mossi da Hospitalier alla Commissione di Monaco, la quale, nei primi esperimenti di laboratorio, aveva trascurato dal calcolo le perdite d'energia dovute alle derivazioni; ma se ad onta di ciò, il nostro critico, basandosi sulle ricerche di Tleeming Jenkin, persiste, certo con molto fondamento, a credere che, trattandosi di trasmettere una forza rilevante ad una distanza notevole, non si sarebbe per ottenere un risultato ECONOMICO sodisfacente, io mi chieggo perchè non si potranno distruggere codeste nocive derivazioni, isolando completamente la linea con un rivestimento coibente a paragone delle linee sotterranee che la Germania recentemente costrusse, e di tant'altre, che tutte funzionano egregiamente. E ciò che la Germania eseguì per un lusso, direi quasi, di difesa militare, sembrami possa ripetersi per raggiungere un così alto scopo economico. Nè trattasi poi di rifare le sette fatiche d'Ercole......

Entrando ora in qualche particolare circa le linee sotterranee tedesche, che sembrano dare i migliori risultati, diremo che in esse si potè ottenere una resistenza d'isolamento chilometrico di 500 MEGAOHMS, 1000 volte circa, cioè, più perfetto del migliore isolamento d'una linea sospesa posta nelle più favorevoli condizioni atmosferiche; nè niente ci prova esser questo il limite massimo di resistenza a cui si possa pervenire, visti i continui perfezionamenti apportati nella fabbricazione dei rivestimenti isolanti, e nulla nemmeno ci astringe ad attenerci al filo di ferro di mm. 4.5 usato nell'esperimento di Monaco, solo per l'opportunità di servirsi d'una linea telegrafica già esistente; si potrà bene adoperare (senza per questo neanche avvicinarsi ai colossali conduttori di rame proggettati pel passato), filo un pochino più grosso ed anche di rame, e con questo mezzo rendere le perdite per derivazione ancor minori, avvantaggiandosi anche nella resistenza, epperò nella potenza delle macchine.

L'osservazione che da alcuno si potrebbe muovere, circa il deterioramento che l'inviluppo isolante verrebbe a subire da un'eventuale elevazione di temperatura, prodotta nel conduttore dall'intensità della corrente, è già a PRIORI vittoriosamente combattuta dal fenomeno stesso su cui si basa il trovato, nell'aver reso cioè minima l'intensità del circuito; ed infatti, così scrive il Deprez stesso nella lettera indirizzata il 9 ottobre p. p. all'Accademia delle scienze: « L'ÉCHAUFFEMENT DES MACHINES EST A PEINE APPRÉCIABLE, APRÈS DEUX HEURES DE MARCHE. » Se quindi nelle macchine stesse, dove la sezione del filo è molto ridotta, la temperatura dopo due ore di lavoro non si eleva sensibilmente, è indubitato che nel filo della linea, relativamente molto grosso, tale nocivo fenomeno non sarà nemmeno lontanamente a temere.

Concluderò esponendo il modesto mio avviso sulla critica di Hospitalier: essa è scientificamente esatta e logica quando, a proposito dell'esperimento di Parigi, trova non segnare questo alcun progresso su quello di Monaco; ma questa critica che aggrava la sua voce sopra uno degli esperimenti, senza far imparzialmente risaltare i risultati che, con opportuni accorgimenti, si possono indubbiamente ottenere dall'altro, mi sembra peccare d'eccessiva severità ed assolutismo. Guai se ad ogni nuovo trovato si richiedessero fin da bel principio ESPERIMENTI CHE NULLA AVESSERO A TEMERE DALLA CRITICA, per dichiararli CONCLUDENTI!

La macchina a vapore, questa stupenda concezione del genio umano, non consuma forse circa 20 volte il combustibile teoricamente necessario a produrre il suo lavoro? E perciò? È forse men degna della giusta universale ammirazione?

Accontentiamoci quindi per ora del BENE, attendendo dal progresso della scienza e del tempo, il MEGLIO, che non si farà forse troppo desiderare se badiamo a quanto, su questo importantissimo argomento, ne dice un valente quanto modesto nostro scienziato, il prof. Galileo Ferraris: « FIN D'ORA LE TRASMISSIONI ELETTRICHE DELL'ENERGIA MECCANICA, egli scrive, CI SI PRESENTANO COME LE PIU' ADATTE PER SUPERARE LE GRANDI DISTANZE; E FIN D'ORA, IN BASE A CONSIDERAZIONI TEORICHE RIGOROSE, E COLL'APPOGGIO DI DATI SPERIMENTALI, NOI POSSIAMO PREVEDERE, PEI CASI DELLE GRANDI DISTANZE, APPLICAZIONI GRANDIOSE. »

Ringraziandola per la cortese ospitalità accordatami, pregiomi dichiararmi con perfetta stima ed osservanza, di lei, signor Direttore,

Venezia, 30 marzo 1883.

Devotissimo ed obbligatissimo
L. OLPER DI S.
Impiegato delle S. F. A. I.

(1) *Scienza per tutti*, N. 12, a. 5.

« Jago » di Verdi.

Con questo titolo il *Corriere della Sera* pubblicava ieri il seguente dispaccio:

« *Parigi 1.° aprile, ore 9 (mattina)*.

« Malgrado le smentite di qualche giornale « italiano alla notizia data dal *Corriere* che Ver- « di si accingesse a dar l'ultima mano al *Jago*, « il sig. Vaucorbeil, direttore dell'Opéra, parte « per Genova, a fine di chiedere a Verdi il suo « nuovo lavoro. Vaucorbeil si proporrebbe di « farlo rappresentare all'Opéra prima della fine « dell'inverno. »

Ogni volta che ci si fa brillare la speranza di veder presto sulle scene una nuova opera di Verdi, sentiamo allargarcisi il cuore — perchè crediamo proprio che l'arte musicale italiana avrebbe grande bisogno dell'alito vivificatore di questo grande avvenimento artistico.

Abbiamo quindi accolto il dispaccio del *Corriere* con vero entusiasmo. — Perchè il signor Vaucorbeil si muova da Parigi per chiedere a Verdi il suo nuovo lavoro, bisogna ch'egli sia ben sicuro che questo nuovo lavoro ci sia.

E volentieri avremmo subito dal fatto una smentita ai dubbii e alle riserve con cui abbiamo sempre accolto la notizia che alla nuova opera di Verdi manchi solo l'ultima mano.

Sfortunatamente il caso ci fece ieri stesso trovare in lieto convegno artistico accanto ad un intimo amico di Verdi. — Il discorso cadde sul dispaccio del *Corriere* e sul *Jago* — e l'amico di Verdi ci fece leggere una lettera dell'illustre maestro, che appunto si riferiva all'annunciato viaggio di Vaucorbeil.

Commettendo uno di quegli atti d'indiscrezione — che sono in certi casi un dovere per noi giornalisti — ne abbiamo copiato alla matita i periodi che possono interessare il pubblico, e che qui pubblichiamo.

Verdi scrive al suo amico (e la lettera è di questi ultimissimi giorni):

« Io non voglio più impicci — e voglio evitare la noia degli affari il più che potrò.

« Da qui a pochi mesi avrò 70 anni, e credo di avere il diritto di godere in pace i pochi anni, o le settimane, o i giorni che mi restano ancora. »

Venendo poi alla visita di Vaucorbeil, il Verdi, dopo aver accennato le ragioni per cui al Vaucorbeil non converrebbe ridare all'Opéra nè il *Don Carlos*, nè il *Rigoletto*, soggiunge di nulla aver conchiuso con lui, e completò così la sua affermazione:

« A lui (al Vaucorbeil) converrebbe un'opera nuova, *Otello* (Verdi l'ha sempre chiamata *Otello*) od altra — *ma io non voglio farla* — *ecco tutto*.

Naturalmente, noi speriamo e crediamo che questo *non voglio* sia meno assoluto che non paia dalle parole secche e recise con cui è espresso.

Ma Verdi non dirà mai di voler fare l'*Otello* sinchè non lo avrà ultimato in ogni sua parte, e ne sia sodisfatto completamente.

Egli non vuole pressioni, nè impegni di tempo, nè di scelte di teatro e di artisti — appunto perchè non vuole *impicci* nè *noie*.

Ma, purtroppo, dalla lettera di Verdi dobbiamo concludere che l'inverno prossimo la nuova opera di Verdi non la si udrà nè a Parigi, nè — come crediamo nel caso assai più probabile e come certo sarebbe più desiderabile, — in Italia.

Pur troppo, quindi, abbiamo una nuova ed incontestabile conferma all'asserzione nostra, che l'*Otello* (o *Jago*) non è così prossimo al suo completamento, come si asseriva e si sperava da molti.

Udienza pomeridiana.

Si procede all' interrogatorio dello Strocchi, il quale, fra l' ilarità del pubblico, ripete che anch' egli non sa nulla Questo Strocchi fu chiuso nel Manicomio d' Imola come pazzo, e in quell' epoca, durante il delirio della pazzia, accusò sè stesso ed il *Bomba*, come uccisore dei carabinieri.

All' analoga domanda del presidente risponde che non può esser responsabile di ciò che dice delirando.

Bandini si dichiara presidente della società: « Figli dell'avvenire » ; dice che si trovò in mezzo all' alterco, ma solo come paciere. Era anzi amico del carabiniere Zanotti e lo invitò a bere per finir la questione, ma questi non volle accettare.

Padovani dice che andò alla festa come cantiniere, e vide soltanto il *Bomba* correre contro il Zanotti. *(Sensazione.)*

Il presidente fa leggere il verbale dal cancelliere e le disposizioni presso il giudice istruttore, da cui risulta che il Padovani dichiarò di aver veduto altri a colpire i carabinieri.

Padoani. Ma gli altri non li vidi, ma udii che c' erano anch' essi.

Durante questo interrogatorio, il *Bomba* lancia delle fiere occhiate al suo coimputato.

Il Padovani ripete di aver veduto il *Bomba* in colluttazione col carabiniere Zanotti. Egli cercò invano di ristabilire la pace e tolse di mano la carabina all' infelice vittima solo per impedire altri guai più serii.

L' udienza è levata verso le quattro pomeridiane.

Gl' imputati vengono ricondotti alle carceri, come ieri, in due carrozzoni. La folla è sempre grandissima ; il suo contegno calmo.

Processo Tognetti-Coccapieller.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera* :

Anche ieri la solita folla assisteva alla discussione del processo Tognetti-Coccapieller. Vi era il solito apparato di forze.

Il Nelli, ristabilito in salute, giunse in carrozza separata dagli altri accusati.

Nelle tribune v' erano molte signore. L' udienza passò all' interrogatorio degli imputati. Questi, nelle loro risposte, quasi tutti si sforzarono di sostenere che si trattava di fare uno sfregio indecente al Coccapieller, lordandogli la faccia con materie sudicie. Anzi dissero che uno di loro portava, a tale uopo, entro un fazzoletto, un involto di... di sudiciume.

È però da notare che gli imputati cadono in molte contraddizioni fra ciò che dicono ora e quello che hanno detto davanti al giudice istruttore e risulta dagli interrogatorii scritti. Si contraddicono anche fra loro su parecchie circostanze del fatto.

Il Tognetti sostenne una circostanza notevole, che cioè Coccapieller aveva tirato pel primo un colpo di revolver contro di lui, Tognetti, e che egli si era difeso.

—

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza* :

Continua il dibattimento contro il Tognetti. La deposizione dell' onor. Coccapiellier sollevò dei frequenti incidenti vivaci, principalmente con gli avvocati della difesa. Il Coccapieller confermò che il Tognetti tirava per primo, esprimendosi col suo solito linguaggio iperbolico. Quindi continuò l' audizione dei testi, che sono insignificanti. Complessivamente è mediocre l'interesse ed il pubblico comincia a stancarsi.

FRANCIA

I giornali francesi e il trattato d' alleanza.

La *Républblique Française* prendendo occasione dalla smentita data dal *Fremdenblatt* al dispaccio dell'*Agnzia Reuter* sulla pretesa alleanza austro-ungarico-italiana, scrive che « la smentita del diario viennese non sorprenderà nessuno in Francia, ove nessuno aveva preso sul serio il *Canard* della *Reuter*. I signori Crispi e compagni, cercatori di avventure politiche, hanno cercato di creare in Europa ed in Italia un movimento antifrancese, ma hanno fallito intieramente lo scopo, come fallirebbero in Francia coloro che volessero provocare un movimento anti-italiano.

« Se la parola della *Reuter* fu creduta, devesi all' ambiguità delle dichiarazioni dell' onorevole Mancini. Questa è la scusa che può invocare l' autore della mistificazione. D' altra parte, i trattati difensivi si fanno quando uno Stato si sente minacciato ; ora la Francia non ha mai minacciato l' Italia. »

La *Justice* pubblica la protesta di Aurelio Saffi contro il preteso trattato.

—

Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo* :

La dichiarazione del *Fremdenblatt* provoca nuovi commenti sulla questione dell' alleanza d' Italia colle Potenze nordiche.

Il *Temps* dice : la questione fu ricondotta nei varii termini di un semplice accordo, per evitare la guerra. L' ammissione dell' Italia negli accomodamenti conclusi a Gastein guadagna di verosimiglianza quanto perde di gravità.

L' Italia è premunita contro un assalto da parte della Francia ; però la Francia non ebbe giammai intenzione di assalirla.

La Francia vi guadagnerà più che essa. Invece di un vicino, disposto ad attaccar briga seco, lo avrà impegnato ad usarle riguardi.

Constatando amaramente l' isolamento della Francia cagionato dai suoi disastri, l' ufficioso giornale conclude :

« Bisogna che la Francia non comprometta la realtà od il prestigio delle sue risorse in imprese mediocri. »

Il *Télégraph* scrive : Malgrado tutte le riserve e tutte le restrizioni allegate, sussiste e predomina il fatto che l' Italia si è legata colle due grandi Potenze militari che si preoccupano d' isolare la Francia.

I giornali democratici riproducono ed encomiano, quale correttivo delle brighe del Governo italiano la protesta di Aurelio Saffi.

—

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera* :

Il *Temps* torna a parlare della notizia sull' alleanza italo-austro-tedesca, e questa volta non per dire che sia un *bollon d' essai*. Vedendo la premura con cui tale notizia viene smentita di qua e di là, quel giornale dice che, appunto per questo, riesce difficile di non crederla vera. « Chi si scusa, si accusa, esso prosegue. *Qui se sent morveux se mouche.* Noi non pretendiamo di dissimulare la posizione che verrebbe fatta alla Francia dal trattato cui aderisce l' Italia. Se i vincoli stabilitisi fra l' Italia, l' Austria e la Germania nulla aggiungono al nostro isolamento, esso non è meno reale. »

Coda al processo Monasterio.

L' Agenzia Stefani ci manda :

Parigi 5. — Stamane un individuo bene vestito presentossi al domicilio della signora Chalanton, ch' ebbe parte importante nel processo Monasterio. Mezz' ora dopo il portinaio udì una detonazione con arma da fuoco. Uscendo dalla loggia vide la Chalanton tutta insanguinata. Essa ricevette due palle alla testa e al petto, e non tardò a spirare pronunziando soltanto le parole : « È mio marito ». Questi si trovò nell' appartamento della moglie e fu subito arrestato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 *aprile.*

Associazione costituzionale. — *Perequazione fondiaria.* — La seduta di iersera della Associazione costituzionale fu notevole non solo pel numero degl' intervenuti, ma soprattutto per la singolare importanza degli argomenti in essa trattati.

Erano all' ordine del giorno le proposte concernenti il progetto di legge sulla perequazione fondiaria Preluse alla discussione l' egregio presidente bar. Cattanei, leggendo brevi ma sensatissime parole colle quali intese molto opportunemente di determinare i punti precisi di questione, sui quali la discussione avrebbe dovuto portarsi.

Il socio signor Collotta, con un discorso molto bene appropriato, propugnò la eminente giustizia della perequazione, secondo il progetto governativo. Siccome però i lavori per la istituzione del catasto geometrico parcellare, dovrebbero durare parecchi anni, durante i quali, le sofferenze dei proprietarii sperequati, e con essi dei contadini, diverrebbero assolutamente insopportabili, sostenne la necessità di venire ad uno sgravio provvisorio, ed in questo senso propose un ordine del giorno.

Il socio ingegnere Gabelli, con quella brillante e franca eloquenza, che forma una delle sue doti più belle, dimostrò anch' esso in modo indiscutibile ed esauriente la urgente necessità e la giustizia eminente della perequazione. Lo dimostrò con grande copia di dati e con ricchezza di raffronti tra i contributi pagati rispettivamente dai differenti compartimenti, sia in riguardo alla quantità degli ettari di ognuno, sia in riguardo alla rispettiva densità di popolazione.

Disse che la proposta Collotta per lo sgravio provvisorio ha una grande base di opportunità, però egli la crede pericolosa per timore che la provvisorietà allontani sempre più dallo stabile assetto della proprietà fondiaria, che deve essere in cima a tutti i pensieri di coloro che s' interessano alle condizioni miserrime nelle quali versano i proprietarii, segnatamente del Veneto.

Credendo quindi che a questo senza deviazioni si debba tendere risolutamente ed energicamente, propone che si procuri dalla più larga estensione di territorio danneggiato dalla sperequazione vigente, la più ferma e solenne affermazione del diritto ad essere sollevati, e della volontà indeclinabile che questo diritto sia sodisfatto.

Con ciò soltanto si potrà dare mano forte al Governo per vincere ogni preoccupazione in contrario, e portare il progetto di legge ad attuazione malgrado ogni avverso interesse. L' assemblea accolse il discorso del Gabelli, con un caldo e sentitissimo applauso.

Avendo poi Collotta dichiarato di tenere in sospeso il proprio ordine del giorno per riproporlo a suo tempo, se sarà del caso, sopra pronunanimi, approvò il seguente ordine del giorno :

« L' Associazione Costituzionale, affermando l' urgente necessità e giustizia di addivenire alla perequazione fondiaria, incarica il Consiglio direttivo di mettersi d' accordo colle altre Associazioni politiche e coi Comizii agrarii per concretare insieme per raggiungere lo scopo. »

Consiglio comunale. — Erano presenti alla seduta d' oggi 51 consiglieri.

Il *ff. di Sindaco*, aperta la seduta, diede lettura del telegramma indirizzato all' illustre patriota Nicolò Fabrizi, in occasione del suo ottantesimo anno di età, nonchè del telegramma di risposta ricevuto dal generale.

Il Consiglio deliberava di concorrere con la somma di L. 1000 alla costituzione del fondo per le spese da sostenersi dalla Giunta distrettuale di Venezia per l' Esposizione generale italiana 1884.

Il cons. *Pascolato*, a nome della Commissione ferroviaria comunale, diede lettura del rapporto sulla domanda della Commissione ferroviaria provinciale pel concorso nella costruzione della linea Mestre-Camposampiero. Fece la storia delle pratiche fatte dalla Commissione comunale su ciò che si riferisce al ricorso contro le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale, ed accennò alle cause per le quali la Commissione, per lo scioglimento del Consiglio comunale, non ha potuto continuare i proprii lavori. Detto della deliberazione presa dal Consiglio provinciale nella seduta 20 marzo p. p. sul Consorzio per la linea Adriaco-Tiberina, e della domanda pel concorso nella costruzione della linea Mestre-Camposampiero, tocca brevemente le singole questioni di cui dovrebbe occuparsi la Commissione, interessanti il Comune di Venezia. Conclude dichiarando che la Commissione, sentendo la necessità che una nuova discussione segua in Consiglio sull' argomento, si è dimessa, lasciando in questo modo libero campo al Consiglio stesso rinnovato di scegliere quella via, che credera migliore per gl' interessi di Venezia. Conclude proponendo che il Consiglio deliberi di rispondere alla domanda della Commissione ferroviaria provinciale colla dichiarazione che in pendenza del ricorso prodotto al Governo dal Comune, non crede poter entrare in trattative per la determinazione della quota di concorso del Comune per la costruzione della ferrovia Mestre-Camposampiero.

Dopo che il *ff. di sindaco* diede alcuni schiarimenti per ciò che si riferisce alla proposta della Commissione, il cons. *Fornoni* disse non ritenere necessario seguisse una discussione sulla questione ferroviaria in seno al Consiglio, bastando, a suo credere, che il Consiglio stesso, eleggendo la Commissione nuova, indicasse a quali criterii si inspiri nella scelta delle persone chiamate a comporla. Conchiuse proponendo che il numero dei componenti la Commissione fosse portato a sei, sotto la presidenza del sindaco.

Il cons. *Pascolato*, aderendo ad analogo invito del ff. di Sindaco, espone con molto dettaglio le vedute della Commissione dimissionaria in tutte le questioni riferibili alle linee ferroviarie progettate e in quelle che dovrebbero interessare maggiormente il commercio veneziano, prima fra le quali dovrebb' essere la linea Mestre per Primolano a Trento.

Dopociò, la proposta del cons. Fornoni venne approvata, ed il Consiglio passò ad eleggere la Commissione, che riuscì composta dei consiglieri Pascolato, Ricco, Boldù, Morosini, Sormani-Moretti e Spada, e che, come la precedente, sarà presieduta dal Sindaco.

Il *ff. di Sindaco* diede quindi lettura della Relazione sulla ricostituzione della Commissione per l' aumento degli stipendii degl' impiegati municipali.

In questo proposito s' impegnò lunga discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Clementini, Ascoli, Boldù, Pascolato* e il *f. f. di Sindaco;* dopodichè venne approvata la proposta di procedere alla nomina di una Commissione di cinque membri, coll' incarico di studiare, in unione al sindaco e ad un assessore, il miglioramento degli stipendii degl' impiegati municipali, proponendo quei mezzi che crederà opportuni e con incarico di riferire entro il mese di giugno p. v.

Riuscirono eletti i consiglieri Pascolato, Fornoni, F. Donà, Clementini e Boldù.

Estratto il nome di uno dei membri del Consiglio d' amministrazione dell' Ospitale civile, sortì il conte Nani Mocenigo, che il Consiglio quindi riconfermò con voti 28.

Non essendo più il Consiglio in numero legale, la seduta venne sospesa.

Fiaba. — Le Autorità nulla, ma proprio nulla sanno sul fatto asserito ieri dal *Tempo*, sotto il titolo : *Cronaca... misteriosa*, stando al quale esisterebbe a Venezia una Società di malfattori, le cui imprese sarebbero di natura di quella, della quale fu vittima a Bologna il Cavagnati.

Dal momento che le Autorità nulla sanno in proposito, la narrazione fatta dal *Tempo* va posta tra le fiabe.

PS. — Il *Tempo* d' oggi — che riceviamo in questo momento — smentisce esso pure la sua notizia. Non gli pare che sarebbe stato ben meglio non dare una notizia di quella natura dal momento che nulla si aveva in appoggio ?

Società generale operaia di mutuo soccorso. — La presidenza invita ad un' adunanza generale tutti i soci per domenica 8 corrente, alle ore 10 antimer., alla propria residenza.

Beneficenza. — L' egregio sig. Giulio Rocca fu Leone, in occasione dell' anniversario della morte del proprio padre, con nobile pensiero, elargì la somma di L. 200 a favore dell' opera Pia de' soccorsi per la frequentazione delle Scuole, santificando così con una azione benefica ed educativa la memoria di un lutto famigliare.

Curiosa scoperta. — A proposito di un borseggio, registriamo oggi una scoperta curiosa. — Giorni addietro una signora fu borseggiata ; ma ad essa rimasè il convincimento che l' autore del borseggio fosse un venditore ambulante di merci. Parlando con una amica, la danneggiata disse : *Mi hanno portato via il taccuino, sai, con entro il tale importo ; ma ho il convincimento che il ladro sia quel tal venditore ambulante, che tu pure conosci.* — L' amica giorni dopo lo incontra, e lui la avvicina per offrirle non sappiamo bene quali oggetti. *Nulla mi abbisogna di questo* — gli risponde la signora — piuttosto mi occorrerebbe un portafogli — *Non l' ho qui* — risponde il mariuolo — *ma lei lo avrà domani* ; e diffatti il giorno seguente va da lei e le dice : *Eccole il taccuino.* La signora lo acquista e corre dall' amica, la quale esclama : *È il mio!*

Denunciato il fatto, il borsaiuolo venne arrestato.

de Amicis. — Leggesi nella *Perseveranza* :

È riuscita una bella festa, lieta, simpatica ed anche sinceramente affettuosa. I promotori ed organizzatori del banchetto, conte Litta, Rovetta e Treves, seppero riunire intorno al De Amicis una cinquantina di amici e di ammiratori suoi, fra i quali molte delle nostre più spiccate notabilità letterarie ed artistiche. La sala del Ristorante della Borsa, così adatta per simili convegni, era splendidamente illuminata ; la tavola apparecchiata con gusto, ed il pranzo è stato squisitissimo.

Al momento topico dei brindisi, sorse per primo Gaetano Negri, che rappresentava il sindaco, e disse parole all' indirizzo del De Amicis molto opportune, argute, e come il solito, elegantissime, specialmente quando, a proposito degli scritti militari del De Amicis, toccò dell' esercito e quando finì assai felicemente con un *Evviva al Piemonte e Torino.* Dopo il Negri ci fu una lunga pausa di aspettazione per chi voleva parlare, e di curiosità per gli altri che desideravano udire la continuazione dei brindisi, poichè il Negri aveva già annunciata una *serie.* Il ghiaccio fu rotto dal prof. Corio, il quale parlò della morale, dell' onestà degli scritti del De Amicis, e finì con una felice allusione al *Capitan Cortese.*

Petrocchi lesse un sonetto di cui ci parve felice la chiusa, ma lo ha letto con voce così fiocca e così scarsa di accentuazione, che non si è potuto afferrare l' intero contesto. Emilio Treves, nella sua posizione imbarazzante di editore e di venditore di 10,000 copie degli *Amici*, è stato assai felice coi suoi voti del continuo progresso e successo della letteratura italiana Il sig. Oliva, direttore delle *Penombre*, perorò calorosamente la causa dei giovani, e dopo di lui si alzò il De Amicis a ringraziare. Il suo aspetto rivelava la commozione, ma il suo accento era calmo, semplice, naturale, sinceramente affettuoso, come chi dice cose che sente e che crede : la commozione è stata generale quando disse quest' ultime parole : *Fate conto che prenda la mano di tutti e che me la stringa sul cuore.*

Baruffa ed arresto a Treviso. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso :

Iersera alle 5, il maresciallo dei carabinieri, con un suo milite, s' era portato ad esaminare la porta della scuola comunale di S. Antonino, che nottetempo, era stata rotta da alcuni ignoti.

Entrati poscia nell' osteria di certo Bonato, seppero da questo che nel suo esercizio, giuocando alle palle da parecchie ore, cinque individui di Treviso bevevano e bevevano, senza che ci fosse caso volessero saldare il conto, il quale di già ammontava a 9 lire.

Non appena que' cinque individui s' accorsero dei carabinieri, lasciarono il giuoco e si misero ad ingiuriare l' oste, minacciandolo acerbamente di percosse, se sul *credo* non portasse loro ancora del vino, che dicevano di pagare quando ne avrebbero il denaro, non tenendo la meschinità d' un centesimo.

L' oste prima si rifiutò, poi portò loro altro doppio litro. I carabinieri intanto richiesero quegli individui del loro nome e cognome.

Ma a tale richiesta tutti e cinque si alzarono gridando e facendo atti per assaltare i carabinieri stessi, che, colle armi, risoluti si posero in guardia.

Vedendo, così, che non c' era tempo a scherzare, tre dei compagni fuggirono, un quarto consegnò l' orologio all' oste in pegno del vino bevuto, e solo il quinto, certo Gasparini Ettore, giovine facchino d'alta statura e fortissimo, rimase fermo, gridando ai carabinieri : « io non vi do il nome, e trascinatemi fuori se siete buoni. »

Fu allora che il maresciallo ordinò al soldato di tirar fuori le manette, alla vista delle quali, il Gasparini fuggì in istrada ; dove fu raggiunto, e dove cominciò una fiera colluttazione, che andò a terminare ancora entro l' osteria. — Prima, il soldato carabiniere fu gettato a terra dal Gasparini, ma tosto si alzò e gli tornò addosso. — Poscia i carabinieri e Gasparini andarono in gruppo contro una portiera a vetri, che si è spezzata, e siccome il Gasparini cadendo restò di sotto, si ferì non leggermente coi vetri a un polso, così che gli si vedevano i tendini.

Arrestato, il ferito, fu in una carrettina tradotto all' ospitale, dove lo si tiene in istato d' arresto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 *aprile.*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 5.

Sorteggiansi gli Uffizii.

Discussione sul progetto di legge per modificazioni alle leggi sul credito fondiario.

Alvisi sostiene il principio della mutualità del credito fondiario mediante facoltà ai proprietarii di associarsi onde soccorrersi vicendevolmente. Dice che il credito fondiario, com' è attualmente costituito, e come rimarrà anche dopo l' attuale progetto, favorisce non i produttori della ricchezza ma gli speculatori. Crede doversi estendere la facoltà dell' emissione anche agli speciali Istituti di Credito fondiario onde i produttori possano ottenere, a migliori condizioni che presentemente, i capitali necessari.

Griffini annuncia un suo progetto conforme all' idea espressa da Alvisi per la facoltà ai proprietarii di associarsi a scopo di mutuo soccorso pel credito fondiario.

Allievi, relatore, espone i concetti generali del sistema escogitato dal Ministero e dalla Commissione per estendere alla piccola proprietà i benefizii del credito fondiario. Spiega le ragioni per le quali l' Ufficio centrale non credette d'introdurre nel progetto il principio delle Associazioni mutue fra proprietarii. Non crede che nelle condizioni del frazionamento della proprietà d' Italia sia possibile d' introdurre utilmente un tale principio.

Riconosce le difficoltà attuali della nostra agricoltura. Presenta un progetto che le arrecherà qualche sollievo. I miglioramenti successivi conseguiranno lo sviluppo progressivo ed economico del paese. Riservasi di notificare il giudizio dell' Ufficio centrale circa il progetto Griffini.

Il *Presidente* annunzia che anche Alvisi presentò una proposta.

Berti chiede che le proposte Griffini e Alvisi vengano rinviate all' Ufficio centrale.

Il seguito della discussione del progetto rinviasi a domani.

Alfieri rinnova la domanda che si presentino i documenti relativi alla Conferenza di Londra circa la navigazione del Danubio.

Mancini spiegherà domani, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, per quanto sia possibile, la parte avuta dall'Italia nella Conferenza di Londra, e risponderà circa la presentazione dei documenti accennati da Alfieri.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 5.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Deliberasi di discutere le elezioni contestate del primo Collegio di Campobasso, e del secondo di Napoli lunedì, e le incontestate del primo di Messina e del primo Collegio di Venezia, sabato.

Ferrero presenta il disegno di legge sui militari mancanti alla chiamata sotto le armi per l' istruzione.

Dichiarasi urgente.

Il *Presidente* commemora il deputato Pellegrino, narrandone le virtù militari e patriotiche e il deputato Michieli Giuseppe, rilevando che essendo nato in umile stato, raggiunse alti gradi, coll' ingegno e col lavoro. Manda un saluto affettuoso alla famiglia del Michieli.

Majocchi amico e compagno di Pellegrino, di cui loda il patriotismo, la costanza e l' animo benefico, si associa alle parole del presidente e manda un saluto alla di lui famiglia.

Panattoni, come amico e rappresentante del Collegio di Pisa, finitima di Livorno ; *Maldini* come amico e compagno nel servizio della marina e rappresentante del Collegio della stessa provincia ; *Pelloux*, in nome proprio, e di Brin ; *Novi-Lena*, come deputato di Livorno ; *Borghi* come interprete dei sentimenti di quanti appartengono al Corpo Genio navale ; tutti commemorano i pregi del Micheli e i grandi servigi resi alla patria.

Nicotera non crede che basti, per onorare la memoria di chi ha reso tanti servigi al paese, commemorare i suoi meriti, ma bisogna dimostrare la gratitudine in modo più efficace ; invita pertanto il Governo a provvedere che sieno sanati i tre mesi di servizio che mancavano al defunto, perchè la vedova avesse diritto alla pensione.

Acton si associa in nome del Governo alle cose dette dal presidente intorno ai deputati compianti Pellegrino e Micheli ; dimostra i meriti di quest' ultimo nella marina militare che avrà sempre caro e riverito il nome d' un uomo sui cui disegni ben cinque navi trovansi ora in lavorazione sui cantieri. Assicura poi Nicotera che il Governo provvedera affinchè in uno od in altro modo la vedova del Micheli abbia la pensione.

Dichiaransi vacanti un seggio del Collegio di Messina ed uno del II Collegio di Venezia.

Procedesi al sorteggio degli uffizii.

Magliani presenta un disegno di legge sull' appannaggio del Duca di Genova, ed un altro già adottato dal Senato sul riordinamento della Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.

Annunciasi un' interrogazione di *Trinchera*, che esso, consenziente Baccarini, svolge subito, domandando se sia vera la voce corsa del possibile abbandono della linea Brindisi dalla Compagnia inglese Peninsulare pel trasporto della valigia delle Indie.

Baccarini risponde che quanto al servizio postale la Peninsulare è obbligata per contratto a tutto il 188. Quanto alla valigia delle Indie, preoccupato di tale notizia, ripetuta insistentemente anche dalla stampa estera, ha chiesto schiarimenti alla Società ed al ministro degli affari esteri, ed ha ricevuto assicurazioni nu... la esistere di vero in quelle voci, anzi la So... cietà ha detto che manderà a sollecitare dal Go... verno la costruzione di un muro nel porto d... Brindisi, necessaria per facilitare l' arrivo e... scarico. Sa indirettamente che essa intende... servizio commerciale di fissare lo sbarco a Mar... siglia.

Trinchera dichiarasi sodisfatto.

Si delibera di mandare al bilancio del Mi... nistero dell' interno le interpellanze e le inte... rogazioni di *Severi* e *Diligenti* sulle condizi... della pubblica sicurezza in Arezzo, e di Cap... sull' ordinamento della pubblica sicurezza ne... città e Provincia di Verona.

Si rimandano ai bilanci le interrogazi... di *Massabò*, *Berio* e *Biancheri* sui provv... menti che il Governo intende di prendere ... danneggiati del 9 marzo dal gelo e dalla ... nella Liguria Occidentale e le interpellanze ... *Franchetti* e *Luzzatti* sugli indirizzi che il G... verno intende di dare a talune parti della le... slazione di fronte alle misere condizioni dei ... voratori agricoli in varie parti d' Italia.

Boselli svolge l' interpellanza sua e di Luzz... sulla esecuzione dell' ordine del giorno app... vato dalla Camera il 20 giugno 1882 conc... nente la provvista di oggetti per l' Amminist... zione dello Stato nei rapporti coll' industria ... zionale ; vorrebbe precisare qual somma si sp... de in Italia per tale provvista e quale all'este... ma è difficile ; tuttavia dai documenti anne... alla relazione del bilancio della marina risul... che la somma delle spese nell' interno furo... grandemente minori delle altre.

L' industria nazionale, sopratutto la sider... gica, che poteva e doveva essere notevolmen... favorita e promossa, fu dunque posposta ... Governo, il quale migliorerebbe le sorti de... operai svolgendo quanto è possibile il lavoro ... zionale più forse che proponendo le leggi soc... Esso ne ha modo e dovere ma l' indirizzo ... prese e il metodo e i procedimenti che seguì e... dussero, come dimostra, ad un risultato con... rio. Persino le agevolezze usate all' estero su... rano di molto quelle verso l' industria nazion... Adduce argomenti vari in appoggio di tale ... serzione. Parlando poi della ricchezza mine... in Italia, specialmente in Lombardia, in A... e nell' Elba, osserva doversi pensare a fare ... modo che il paese usufruisca per sè la gran qu... tità di ferro che ora manda all' estero.

Passa quindi a discorrere della lavoraz... metallica, non promossa neppur essa, benchè ... mano d' opera costi qui meno che altrove ... oppone la difficoltà del combustibile, ma r... menta che il Belgio e l' Olanda hanno trov... modo di servirsi della torba. Egli vorrebbe ... si promettesse un premio di un milione a ... trovasse il modo di adoperare i nostri carb... nell' industria metallica. Nota che in essa i ... vati hanno fatto quanto era loro possibile ... fare, ma dovettero arrestarsi la dove occorr... l' aiuto del Governo, perchè esso non ebbe ... norma sicura nè un programma ; lo dimos... coll' esempio dei primarii Stabilimenti metal... gici in Italia. I grandi stabilimenti non si ... mano e si consolidano se non coll' intervent... coll' aiuto dei Governi. Così è avvenuto dei p... cipali all' estero, che cita ad esempio. Rico... sce che Baccarini ha dato vita ed impulso ... l' industria dei veicoli e locomotive per le f... rovie. Ha distribuito le ordinazioni in modo ... provvedere alla continuità del lavoro. Ne lo ... da e lo esorta a perfezionare l' opera sua. ... sta a risolversi la questione della fabbricaz... delle rotaie ed anche per essa vorrebbe che ... stabilisse la produzione.

Raccomanda però al ministro dei lavori p... blici una sorveglianza maggiore sul servizio pos... le marittimo che non corrisponde a quello ... hanno diritto di aspettarne il commercio e la s... sa amministrazione. Rivolgendosi poi al minis... della guerra si duole che l' indirizzo non ... quale lo richiederebbe l' industria nazionale ... quel Ministero spesso si prescelse l' estera, s... za vantaggio per l' amministrazione dello Sta... anzi talvolta con danno. Così dicasi del Minis... ro della marina, sebbene riconosca che i mi... stri attuali abbiano dato molto lavoro in pae... Per alcune specialità, come le torpediniere ... altre macchine, se ne possono ordinare all'es... ro tante da poterne avere i tipi e costruire ... le altre in Italia. Anche per le altre macchi... le corazze e i cannoni delle grandi navi, tutti ... anni desiderano che si costruiscano in patri... Rammenta il detto di Napoleone che se l' Ita... divenisse una, dovrebbe, per esistere, diven... una grande Potenza marittima, ma ramme... altresì che nessuna nazione divenne grande P... tenza rivolgendosi ad industrie estere e dipe... dendo da esse.

Il seguito del discorso a domani.

Laporta domanda quando Magliani inte... di fare l' esposizione finanziaria.

Magliani chiede che si stabilisca per qu... sta una seduta straordinaria domenica prossim...

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

Il trattato d' alleanza.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza* :

Il *Diritto*, accennando all' alleanza tra l' Au... stria, la Germania e l' Italia menzionata dall' A... *genzia Reuter*, dice che avrebbe preferito che ... notizia sfumasse da sè ; ma poichè i giornali ... commentano e qualche giornale vorrebbe farne ... risalire la responsabilità al palazzo della Con... sulta, osserva che contro le identiche dichiara... zioni di Kalnoky e di Mancini, riesce necessa... riamente vano ogni tentativo di chi, o credulo ... o interessato, voglia far apparire sotto diversa ... luce i rapporti fra l' Italia e i due Imperi cen... trali.

L' *Italie*, appoggiandosi al comunicato del *Fremdenblatt*, convalida la sua affermazione che esistessero degli accordi verbali per lo scambio di tre Note identiche.

Il *Fanfulla* riferisce che il ministro Mancini dichiarò ai diplomatici esteri che sono inesatte le notizie del trattato d' alleanza italo-austro-germanico, e che i suoi discorsi alla Camera spiegarono la situazione.

Il *Fanfulla* osserva che questa smentita troverà degl' increduli, e aggiunge che l' Inghilterra, in seguito a comunicazioni ufficiali, si sarebbe espressa favorevolmente all' accordo delle tre Potenze che vogliono assicurare il mantenimento della pace in Europa.

—

Telegrafano da Roma 5 al *Pungolo* :

Corrono oggi alcune voci ancora che io vi invio per dovere di cronista sebbene siano poco attendibili.

L' alleanza tra l' Italia e l' Austria, sarebbe approvata dalla Germania ; l' alleanza sarebbe stata sottoscritta da dieci mesi circa e dovrebbe durare 6 anni. I due Stati contraenti si guaren...

torii attuali. Si aggiunge che l'estrema Sinistra interpellerebbe il Ministero su questo argomento, uno di questi giorni, ma sinora i caporioni di questo partito non si sono abboccati.

La perequazione fondiaria.

L'Associazione costituzionale di Verona, nella seduta del 4, elesse prima a far parte del Consiglio di Presidenza: Campostrini co. Francesco, Dionisi march. Francesco, Galli avv. Carlo, Zamboni Pietro, e a revisori dei conti, Segala avv. Luigi, Cuzzeri Achille.

Scandola poscia comunica che il Comizio agrario di Verona ha preso l'iniziativa, cogli altri Comizii agrarii della Provincia, di una pubblica riunione per la perequazione fondiaria. La Presidenza dell'Associazione costituzionale inviterà tutti i socii a prendere parte alla riunione.

Righi Augusto è lieto dell'annunciata iniziativa, lieto che alla riunione siano invitati a partecipare i membri del nostro Sodalizio. L'onorevole Messedaglia avrebbe desiderato di venire in mezzo a noi per esprimere anch'egli la sua adesione al concetto di un Comizio; ma ne lo ha trattenuto il riguardo che deve alla sua posizione di membro della Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di perequazione, Righi, per sè, per Messedaglia e interprete di tutti i colleghi, manifesta il voto che il Comizio si pronunci in genere per la perequazione, senza entrare nella questione, in gran parte tecnica, dei modi e metodi di eseguimento.

La seduta è levata alle ore 9 1/4.

—

A Belluno è indetta una riunione da quel Comizio agrario per la perequazione fondiaria.

—

Anche a Catanzaro l'Unione monarchica si è fatta promotrice di un Comizio per la perequazione fondiaria, che ebbe luogo al teatro comunale. Molta gente intervenne alla riunione. Parlò a lungo l'onorevole deputato Chimirri, svolgendo un controprogetto di legge di disgravio della tassa fondiaria per le Provincie della Lombardia e della Venezia senza aggravare i contribuenti delle Provincie meridionali.

Pel matrimonio del Principe Tomaso.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Il progetto di legge per la lista civile del Principe Tomaso, aumenta la dotazione da tre a quattrocento mila lire.

I Principi Amedeo e Tomaso partiranno da Torino per Monaco il 10 con le rispettive Case. Nel giorno del matrimonio del Duca di Genova, il Municipio di Roma pubblicherà un manifesto ai Romani e la città si imbandiererà.

Le ferrovie a tutte le stazioni del Regno accorderanno biglietti d'andata e ritorno per Roma per la durata di 15 giorni e col 50 per 0|0 di ribasso. Parlasi di alcune promozioni nell'esercito in quella occasione.

I lavoranti in Ravenna.

Leggiamo nel *Ravennate* di ieri:

Lunedì fu posto mano al lavoro nel Pineto, come avevamo preannunziato. Furonvi occupati 230 operai; ma essendone accorsi più del bisogno, furonvi circa un centinaio che rimasero fuori, essendo impossibile dar loro parte in quel lavoro. Vennero in città e parte si fermarono avanti la caserma dei carabinieri, parte si recarono avanti il Municipio. D'accordo fra l'egregio capitano dei carabinieri e il R. delegato, fu deciso di segnare tutti i nomi di questi operai perchè abbiano la precedenza in un lavoro nella strada Pugliese che sta per incominciare il Comune. Una Commissione si recò a questo fine dal R. delegato, il quale, oltre tutto, diede agli operai la somma di L. 60 perchè se la dividessero; atto tanto più commendevole in quanto che la somma la pagò di propria tasca. Tutto fu in breve finito e bene.

Secondo Collegio di Catania.

Leggesi nell'*Opinione*:

Da Acireale ci si invia il seguente telegramma, che riproduciamo testualmente, aspettando la decisione della Giunta delle elezioni e della Camera sopra la votazione del II. Collegio di Catania:

« *Acireale 3 febbbraio.* — L'assemblea dei presidenti di questo Collegio, presenti tutti i rappresentanti delle 38 Sezioni, dietro splendida constatazione di fatti e documenti protestando energicamente contro le illegalità dei verbali di talune Sezioni favorevoli a Damiani, deliberò ieri con voti 24 contro 14 di riconoscere eletto Grassi Pasini con voti 4728, contro Damiani che riportò voti 4511, ma rimetterne la proclamazione alla Giunta.

« *Il presidente del Comitato,*
« Barone S. MARGHERITA. »

La vertenza di Sfax.

Nel confermare chiusa la questione di Sfax, aggiungiamo oggi che la somma che la Francia sborserà ai cittadini italiani, per i danni del bombardamento, sarà di 650,000 piastre.

Fra giorni sarà risoluto anche il modo di pagamento.

Così il *Diritto*.

Processo Ragosa Giordani.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Com'era da prevedersi, il dott. D'Agostini, difensore di Ragosa, ha telegrafato all'*Adriatico* smentendo quei certi patti fra lui e il suo difeso, di cui era parola in un dispaccio da Udine alla *N. Presse*.

Il generale Thibaudin.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Lo screzio nel Ministero è chiuso. Il generale Thibaudin, ministro della guerra, si è accordato con Ferry per annullare la circolare 23 marzo, che toglieva il comando al generale Galliffet.

Le manovre della cavalleria avranno luogo sotto i suoi ordini; però dicesi che per ragioni non finanziarie, ma probabilmente politiche, esse non si faranno alla frontiera dell'Est. Il terreno sarà indicato più tardi.

Diversi Consigli generali respinsero la questione pregiudiziale sul voto della revisione della Costituzione.

—

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Il generale Thibaudin, vedendosi sul punto di essere sagrificato e di dover lasciare il portafogli della guerra, ha mutato ancora risoluzione a proposito delle manovre di cavalleria coi quadri, che, ordinate con la circolare del 12 marzo, erano disdette con la circolare del 22. Il ministro della guerra, dopo aver resistito alla maggioranza del Ministero, che le voleva, sotto il comando supremo del generale Galiffet, si contenta che abbiano luogo, a patto per altro che insistenza è solo per giustificare il pretesto addotto dal ministro della guerra per contrammandare le manovre.

TELEGRAMMI.

Roma 5.

L'*Opinione* esorta Governo e Camera a discutere i disegni di legge d'indole sociale, prima che arrivino le vacanze di luglio, mostrando l'interesse e il carattere d'urgenza di quelle leggi.

Ieri l'onor. Depretis e l'onor. Farini ebbero un lungo colloquio insieme, riguardo all'ordine dei lavori parlamentari. L'onor. presidente della Camera ha insistito perchè sia evitato un terzo esercizio provvisorio. In caso diverso si dice che l'onor. Farini abbia intenzione di rinunziare alla presidenza della Camera.

Si ritiene tuttavia che difficilmente la discussione dei bilanci potrà essere esaurita nel corrente mese. *(Corr. della S.)*

Roma 5.

Il trasloco da Torino della Legione Allievi carabinieri può omai considerarsi come definitivamente deciso. Il ministro della guerra dichiarò in modo esplicito che di tale provvedimento faceva questione di portafoglio.

Il trasloco sarà effettuato verso la fine del 1884, quando sarà pronta in Roma la caserma per ricevere la Legione. *(Pungolo.)*

Roma 5.

L'*Osservatore Romano* dice che i giornali clericali concordemente non riferirono l'indirizzo del Vescovo di Livorno al Re, pel varo della *Lepanto*, per non discutere gli atti episcopali.

Lo stesso giornale smentisce che quell'indirizzo ottenesse l'anticipata approvazione del Papa. *(Persev.)*

Parigi 3.

Il consigliere Joffrin rifiutò di battersi col redattore Criè, affermando che i membri del Comitato operaio non possono battersi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 5. — Il sotto-segretario di Stato, Busch, andrà prossimamente in congedo per parecchie settimane, e sarà rappresentato dal direttore del Ministero degli esteri, Bosanousky.

Londra 5. — Firmasi in Iscozia una petizione chiedente la creazione di un Ministero speciale per la Scozia. I giornali la disapprovano.

Londra 5. — Lo *Standard* ha da Vienna: La Francia e la Cina si sono accordate pel Touchino. La Cina riconoscerà il protettorato francese nel Touchino a condizione che la Francia continui a pagarle annualmente duecentomila *pikuls*.

Berna 5. — Il Consiglio di Stato approvò la proposta del Consiglio federale di non riscattare le ferrovie.

Costantinopoli 5. — Sabato gli ambasciatori avranno un altro convegno colla Porta per la nomina del Governatore del Libano.

Cairo 5. — Una petizione degli abitanti di Alessandria, Porto Said, Ismailia, chiedente che parte dell'esercito di occupazione rimanga in Egitto, fu presentata ieri a Dufferin. Questi invitò i petenti a rivolgersi al Governo inglese. Non promise loro un occupazione permanente, ma dichiarò che l'Inghilterra poteva ridurre l'esercito senza ritirarsi definitivamente.

Cairo 5. — Dicesi che il Sultano richiamò i suoi sudditi soggetti alla legge militare residenti in Egitto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — Fitzmaurice dice che l'Egitto è pronto ad approvare gli articoli delle costituzioni, annessi al rapporto di Dufferin. Aggiunge che il prestito progettato è valutato quattro milioni di sterline, tre per l'indennità, ed uno per le spese dell'armata di occupazione, ed altre spese. L'Inghilterra non ha intenzione di ingerirsi nei pagamenti fatti, conformemente alla stipulazione della legge di liquidazione.

Londra 5. — Dicesi che gli ultimi arresti eseguiti a Londra furono causati dall'arresto di altri due individui. A Lambeth, sobborgo di Londra, fu scoperta una mezza tonnellata di dinamite. In seguito alle informazioni delle autorità, a Windsor furono prese precauzioni speciali. Oggi stesso furono collocate altre sentinelle intorno al castello.

(Camera dei Comuni.) — *Childers* espose il risultato seguente dell'esercizio finanziario passato: riscossioni 89,004,000; spese, compresa la guerra d'Egitto, 88,906,000; il debito fu ridotto di 7,100,000; le spese dell'esercizio corrente sono valutate 85,789,000; le riscossioni 88,180,000; propose di riprendere il progetto della conversione del debito mediante annualità, ciocchè produrrà una riduzione del debito di 172 milioni in venti mesi; propose diverse altre riduzioni, principalmente sulle rendite.

Londra 5. — La Polizia scoperse stamane in una casa a Birmingham una grande quantità di introglicenna. Un certo Whitehead fu arrestato.

Atene 5. — Tutti i progetti del Ministero furono votati. La sessione è chiusa. Il Granduca Costantino partirà lunedì per Pietroburgo, passando per Parigi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 12 10 p.

Sembra che il Principe Tommaso e la Principessa Isabella sua sposa giungeranno a Roma il 28. L'intera Corte in gran gala andrà a incontrarli alla Stazione. Il Torneo seguirà il 3 maggio. Probabilmente vi parteciperà il Principe di Napoli. Il Comitato delle signore romane per le onoranze ai Principi sposi si costituì nominando presidentessa la duchessa di Gallese, vice presidentessa la signora Amalia Depretis.

Roma 6, ore 12 10 ant.

Credesi che Zanardelli presenterà prima al Senato il progetto del nuovo Codice penale. Il nuovo progetto sostituisce alla pena di morte la detenzione perpetua aggravata di dieci anni di carcere cellulare.

Annunciasi il prossimo matrimonio del conte Camillo Pecci, nipote del Pontefice, colla signorina Bueno, figlia d'un ricco senatore spagnuolo.

Iersera ebbe buon successo all'Apollo il *Rigoletto*, cantato dal baritono Maurel, dal tenore Anton e dalla signora Walda.

Roma 6, ore 12.10.

Annunciasi ... del ministro Mancini circa le notizie relative al trattato di alleanza austro italiano.

Il progetto Depretis sulla riforma comunale e provinciale stabilisce per tutti i Comuni invariabilmente l'elezione del Sindaco da parte del Consiglio, il diritto di voto a tutti gli elettori politici, abbassa la misura delle tasse per l'elettorato, propone il voto anche alle donne, introduce la facoltà di votare per scheda sigillata. Nulla innova quanto alle attuali circoscrizioni.

Roma 6, ore 2 10 p.

Nei circoli parlamentari considerasi indubitabile la convalidazione delle elezioni di Mattei e di Saint Bon.

Alla Corte d'assise, Ricciotti Garibaldi fece gravi dichiarazioni; si protestò pronto a provare che responsabili dell'attentato di via Vittoria ed altri attentati non sono gli odierni imputati, ma bensì i capoccia del partito, che suo padre qualificò « sciacalli della democrazia ». L'uditorio fece segni di approvazione.

Nel disastro dell'esplosione a Passo Corese vi furono diciotto morti e ventiquattro feriti. Stamane recaronsi sopra luogo chirurghi ed infermieri, il Procuratore del Re ed il giudice istruttore.

Roma 6, ore 4 16 pom.

(Camera dei deputati.) — La seduta si apre alle ore 2 20. L'aula è deserta.

Sandonato raccomanda che si affrettino i lavori della Commissione per l'esame del progetto pei danneggiati politici.

Miceli, presidente della Commissione, dice che i lavori furono sospesi in causa della malattia di Depretis. Ora che questi è guarito si ripiglieranno.

Convalidasi l'elezione di Balsamo, nel secondo Collegio di Leece.

Boselli continua il suo discorso di ieri.

Adria 6, ore 2 50 p.

Sua Maestà il Re Umberto largiva alla pia Casa di ricovero di Adria lire quindicimila.

FATTI DIVERSI

Ciò che devono fare i conservatori in teatro. — Il *Bacchiglione* di Padova è sdegnato perchè quelli ch'egli dice i *conservatori* « si sono presi una rivincita » alla seconda recita della *Luna di miele*, di Cavallotti, non applaudendo, nè zittendo, ma restando zitti. Oh! è scritto dunque che la prima sera i democratici debbano applaudire i drammi dei poeti della democrazia, e la sera dopo, poichè i democratici si guardano bene di tornarvi, debbano applaudire i conservatori? È un'applicazione nuova, ma strana, della divisione del lavoro!

Ciò che è più curioso di tutto in questa faccenda è che il *Bacchiglione*, che impone ai conservatori l'applauso, non applaude per conto suo, perchè ammette pure che la *Luna di miele* non è una bella cosa come lavoro teatrale, e ne ha dato in fondo il giudizio severo, che divide colla maggior parte dei critici!

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Riposto 5. — Stamane, alle ore 10 altro terremoto fortissimo e parecchie scosse molto deboli. Il cratere centrale dell'Etna emette leggero fumo.

Scoppio di deposito di polvere. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 5. — I giornali annunziano che è scoppiato un deposito di polvere che serviva ai lavori di mina a Passo Corese. Vi sarebbero quaranta vittime. Quattordici cadaveri furono estratti.

Degradazione. — Il 1° aprile, in Roma, nel forte Sant'Angelo, ebbe luogo la degradazione del soldato Pietro Lucani del 37° fanteria, reo di omicidio con premeditazione e dal Tribunale militare condannato a morte. S. M. il Re avevagli fatto la grazia, commutando la pena in quella dei lavori forzati a vita.

La cerimonia aveva luogo dinanzi alle rappresentanze di tutti i Corpi stanziati in Roma.

Disgrazia. — A Verona, un capitano di stato maggiore, Giuseppe Rocco, per un movimento brusco del cavallo cadde a terra, e fu così fortemente ferito alla fronte, che morì. Lascia una giovane sposa.

Nozze artistico-letterarie. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La signorina Sofia Albini, autrice di *Donnina forte*, dell'*Amico di Camillo* e di altri racconti e scritti diversi pubblicati nella *Perseveranza*, nell'*Illustrazione italiana* e nella *Nuova Antologia*, si è unita iersera in matrimonio con lo scultore Emilio Bisi, figlio del prof. Bisi, presidente dell'Accademia di Brera.

Il matrimonio celebrato al palazzo Marino dall'assessore Pullé, è stato benedetto nella chiesa di San Francesco di Paola. Stamani gli sposi sono partiti per un viaggio, che durerà più d'un mese.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Un telegramma annunzia che l'*Asie*, investito all'isola di Marmara, fu salvato e condotto a Costantinopoli.

—

Londra 3 aprile.

Nelle acque della spiaggia di Holm fu rinvenuta una bottiglia con entro un pezzo di carta, col seguente scritto: « Tempo terribile — vapore *Marie Stuart* presso ad affondare rimpetto ad Hull — il capitano, tre giorni or sono fu portato via dal mare — undici piedi d'acqua in stiva — gli alberi perduti fra un'ora si affonderà — Dio assistaci — addio. »

Non esisteva alcun nome su detto scritto.

—

Porto Said 31 marzo.

La posizione del vap. *Cornisham* diventa pericolosa; il vento si fa più forte, ed i legni che passano non possono prestargli alcun soccorso.

—

Suez 3 aprile.

Il Canale è libero.

Elsinore 2 aprile.

Il bark norvegese *Hebe*, cap. Holm, da Trapani, carico di sale per Nonkoping, è arenato ad Ellekilde. Un vapore accorse per assisterlo.

—

San Tomaso 15 marzo.

La nave norvegese *Stjernen*, per l'Havre, si è totalmente perduta presso il Capo Haiti. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato al Capo.

—

S. Malò 1.° aprile.

La nave francese *Aimé*, cap. Esnoux, rilasciò qui con via d'acqua.

—

Filadelfia 17 marzo.

Questo mercato è debole ed invariato, abbenchè pochi siano i bastimenti liberi: i noli per granaglie e petrolio sono fiacchi.

L'italiano *Suocero*, con 16,000 cassette di petrolio raffinato per Venezia, ottenne 20 cents. Il brik ital. *Rosa*, per andata e ritorno Mediterraneo, ha praticato una somma in blocco di L. 1200.

Con vapori di 7000 a 8000 quarters per Cork, si pagarono da 4|6 a 5.

—

Venezia 5 aprile.

È qui arrivato da Catania il trab. *Emilia S.*, cap. Scarpa, con avaria e getto di parte del suo carico di zolfo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 25	91 40	89 08	89 13
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		226	227		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		375	378		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 5				
Germania » 4	— —	— —	121 85	122 15
Francia » 3 —	99 75	100 10	—	—
Londra » 3 —	—	—	25 —	25 07
Svizzera » 4	99 85	100 15	—	—
Vienna-Trieste » 4	210 50	210 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 01	20 03
Banconote austriache	210 75	211 —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	91 66	Francia vista	99 75 —
Oro	20 10 —	Tabacchi	— —
Londra	25 03	Mobiliare	795 —

BERLINO 5.

Mobiliare	548 50	Lombarde Azioni	259 50
Austriache	583 50	**Rendita ital.**	91 60

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0|0	80 55	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 0|0	114 65	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	91 35	Rendita turca	12 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 23 1/2		

PARIGI 4

Consolidati turchi	12 27
Obblig. egiziane	384

VIENNA 6.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	318 90
» in argento	78 60	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 20	Londra	119 50
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 63
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

LONDRA 5.

Cons. inglese	102 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/2	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	765.22	765.20	764.18
Term. centigr. al Nord	10.1	11.6	11.5
» » al Sud	10.8	10.6	10.9
Tensione del vapore in mm.	6.41	6.55	6.55
Umidità relativa	70	64	65
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NE	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	7	8	4
Stato dell'atmosfera	1|2 cop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 4.0	+ 4.0	+ 2.0
Elettricità statica	—		—
Ozone. Notte			—

Temperatura massima 12.30 Minima 9.50

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 6, *ore 2 25 p.*

In Europa pressione piuttosto alta nel Sud-Est e nel Nord-Ovest. Irlanda 777; Costantinopoli 757.

In Italia, nelle 24 ore, venti specialmente del quarto quadrante qua e là sensibili; tempo buono.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel versante Adriatico; sereno altrove; predominio di venti intorno al Nord, forti a Terra d'Otranto.

Temperatura abbassata da iermattina in molte Stazioni; barometro abbastanza livellato intorno a 365 mill.; mare agitato nel canale di Otranto, a Po di Primaro, quasi calmo altrove.

Probabilità: Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 2m 13s,3
Tramontare apparente del Sole 6h 33m
Levare della Luna . . . . 5h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 53m 1s
Tramontare della Luna . . . . . . 6h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 30.
Fenomeni importanti: — L. N. 2h 26m sera.

SPETTACOLI.

Venerdì 6 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *On villan refaa*, commedia in 2 atti. — *Ona donna in cerca d'emozion*. — *I saltador*, vaudeville in 2 quadri di E. Giraud. — Serata d'onore dell'artista Caravati Ferdinando. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

5

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
Assieme	ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	10 luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	20 agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	16 settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	10 ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	20 novembre	» **Barletta**
20 giugno	» **Venezia**	31 dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima estraz. Prestito Bari al 10 aprile

Vincita principale

LIRE 25 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso*.

L' Obbligaz. di Bari Serie 898 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Le Obbligaz. di Bari Serie 688 N. 77 e Serie 783 N. 74 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

CAPSULE E INIEZIONE di RAQUIN
al Copaivato di Soda

Questo rimedio è il solo che non lascia alcuna traccia del suo impiego: **nè Odore, nè Flatulenze, nè Macchie sulla biancheria.**

Il **Copaivato di Soda RAQUIN**, impiegato nel medesimo tempo sotto la forma di Capsule e d'iniezione, è sovrano rimedio per gli scoli recenti o inveterati. Il **Copaivato di Soda** agisce a dosi tre volte inferiori di quelle degli altri rimedi: *tre a sei Capsule e tre Iniezioni* per giorno sono sufficienti per guarire qualunque scolo.

Depositi a PARIGI: FUMOUZE-ALBESPEYRES
78, Faubourg Saint-Denis, e nelle primarie Farmacie d'Italia.

Deposito in Venezia: Farmacia **Giuseppe Bötner** - Mantova: Farmacie **F. Dalla Chiara, Enrico Pasquali, Giovanni Rigatelli.** 397

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.
ed all' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 8

ASMA

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attachi di

Asma,	**Raffreddore,**	**Nevralgia facciale,**
Tosse nervosa,	**Estinzione di voce,**	**Insonnia,**

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C.ie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & C.ie**, rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in **Milano, A MANZONI e C.,** Via della Sala, 14 e 16, 163

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni.

XXVI ESTRAZIONE dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 31 marzo 1883.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1883, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1.° luglio 1883 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
63	311	315	4505	22521	22525	8343	41711	41715	65241	65245	84146	84150	109516	109520
81	401	405	4530	22646	22650	8458	42286	42290	65326	65330	84231	84235	110081	110085
193	961	965	4567	22831	22835	8557	42781	42785	65356	65360	84971	84975	110531	110535
293	1461	1465	4649	23241	23245	8654	43266	43270	66006	66010	86331	86335	111336	111340
411	2051	2055	4737	23681	23685	8660	43296	43300	66176	66180	86611	86615	112001	112005
415	2071	2075	4746	23726	23730	8707	43531	43535	66861	66865	86801	86805	112346	112350
482	2406	2410	4755	23771	23775	8794	43966	43970	67651	67655	88301	88305	112361	112365
505	2521	2525	4829	24141	24145	8823	44121	44125	67771	67775	88691	88695	112516	112520
526	2626	2630	4907	24531	24535	8882	44406	44410	68146	68150	88826	88830	112726	112730
819	4091	4095	4949	24741	24745	9086	45426	45430	68476	68480	89941	89945	113076	113080
842	4206	4210	5034	25166	25170	9247	46231	46235	68851	68855	90041	90045	113221	113225
923	4611	4615	5381	26901	26905	9293	46461	46465	69056	69060	90606	90610	114156	114160
1049	5241	5245	5426	27126	27130	9510	47546	47550	69101	69105	91431	91435	114256	114260
1053	5261	5265	5516	27576	27580	9814	49066	49070	69391	69395	91916	91920	114526	114530
1059	5291	5295	5655	28271	28275	9912	49556	49560	69401	69405	92386	92390	115191	115195
1089	5441	5445	5727	28631	28635	9954	49766	49770	69406	69410	92866	92870	115311	115315
1119	5591	5595	5803	29011	29015	10104	50516	50520	69661	69665	92936	92940	115446	115450
1377	6881	6885	5813	29061	29065	10133	50661	50665	69721	69725	93446	93450	116071	116075
1379	6891	6895	6018	30086	30090	10233	51161	51165	70021	70025	93806	93810	116646	116650
1556	7776	7780	6051	30251	30255	10271	51351	51355	70451	70455	93901	93905	116851	116855
1673	8361	8365	6180	30896	30900	10356	51776	51780	70536	70540	94256	94260	117116	117120
1691	8451	8455	6205	31021	31025	10454	52266	52270	70581	70585	94276	94280	117316	117320
1702	8506	8510	6293	31461	31465	10722	53606	53610	70691	70695	95876	95880	117851	117855
1867	9331	9335	6372	31856	31860	10909	54541	54545	70781	70785	95891	95895	118016	118020
2203	11011	11015	6503	32511	32515	11103	55511	55515	70856	70860	96216	96220	118061	118065
2255	11271	11275	6602	33006	33010	11183	55911	55915	70861	70865	96791	96795	118526	118530
2328	11636	11640	6716	33576	33580	11327	56631	56635	71046	71050	97441	97445	118946	118950
2388	11936	11940	6720	33596	33600	11529	57641	57645	71146	71150	97821	97825	119066	119070
2542	12706	12710	6774	33866	33870	11599	57991	57995	72241	72245	98006	98010	119571	119575
2556	12776	12780	6789	33941	33945	11854	59266	59270	72656	72660	98176	98180	119611	119615
2592	12956	12960	6792	33956	33960	11884	59416	59420	72786	72790	98556	98560	119721	119725
2643	13211	13215	6793	33961	33965	11905	59521	59525	72836	72840	99756	99760	119736	119740
2706	13526	13530	6811	34051	34055	11963	59811	59815	73171	73175	99951	99955	120106	120110
2853	14261	14265	6898	34486	34490	12199	60991	60995	73381	73385	100311	100315	120581	120585
3018	15086	15090	6957	34781	34785	12249	61241	61245	74056	74060	100561	100565	120781	120785
3166	15826	15830	7194	35966	35970	12300	61496	61500	74156	74160	100951	100955	120906	120910
3231	16151	16155	7288	36436	36440	12457	62281	62285	74266	74270	101196	101200	121126	121130
3254	16266	16270	7339	36691	36695	12481	62401	62405	74361	74365	101286	101290	121156	121160
3298	16486	16490	7356	36776	36780	12746	63726	63730	74386	74390	101691	101695	121371	121375
3370	16846	16850	7385	36921	36925	12817	64081	64085	74486	74490	102751	102755	122906	122910
3469	17341	17345	7409	37041	37045	12844	64216	64220	74526	74530	103086	103090	122946	122950
3487	17431	17435	7475	37371	37375	12928	64636	64640	75876	75880	103166	103170	123091	123095
3515	17571	17575	7532	37656	37660	12980	64896	64900	75956	75960	103381	103385	123416	123420
3626	18126	18130	7533	37661	37665				76346	76350	103726	103730	123596	123600
3674	18366	18370	7557	37781	37785				76571	76575	105396	105400	123846	123850
3730	18646	18650	7645	38221	38225				77081	77085	105591	105595	123891	123895
3796	18976	18980	7661	38301	38305				77241	77245	105596	105600	124871	124875
3803	19011	19015	7693	38461	38465				77561	77565	105651	105655	125201	125205
4040	20196	20200	7729	38641	38645				78391	78395	105751	105755	125231	125235
4047	20231	20235	7897	39481	39485				78646	78650	105761	105765	126176	126180
4153	20761	20765	7930	39646	39650				78941	78945	106041	106045	126271	126275
4180	20896	20900	8043	40211	40215				80621	80625	106846	106850	127456	127460
4223	21111	21115	8097	40481	40485				80961	80965	107021	107025	127476	127480
4228	21136	21140	8106	40526	40530				81056	81060	107106	107110	129276	129280
4298	21486	21490	8216	41076	41080				81656	81660	108106	108110	129821	129825
4373	21861	21865	8265	41321	41325				81676	81680	108221	108225	130016	130020
4399	21991	21995	8283	41411	41415				82631	82635	108926	108930	130161	130165
4424	22116	22120	8286	41426	41430				82751	82755	108971	108975	130486	130490
4441	22201	22205	8336	41676	41680				82891	82895	109236	209240	131206	131210

Firenze, li 31 marzo 1883.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 395

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Birra di Baviera.

Una **birraria padronale** nell'immediata vicinanza di Monaco, che per motivo del suo eccellente prodotto in Monaco fa la concorrenza alle migliori birrarie, desidera a mezzo di una esportazione regolare di estendere il suo spaccio anche per l'**Italia.** A tale scopo essa cerca un agente generale per **Venezia** e Circondario, oppure locandieri che volessero assumere lo spaccio di questa birra di eccellente qualità e intieramente fabbricata ad uso Monaco.

Dirigere le offerte sotto **g. 720 a Rodolfo Mosse - Monaco-Baviera.** 400

398

Le persone che conoscono le
PILLOLE DE DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI

non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo de purgarsi essendo tolto in virtu del buon nutrimento uno si decide senza difficolta a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

5 fr. e 2 fr. 50

345

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

BIBLIOTECA UNIVERSALE ANTICA E MODERNA

Raccolta di lavori letterari dei migliori autori di tutti i tempi e di tutti i paesi

Storia - Filosofia - Politica - Poesia - Arte - Teatro - Romanzo

La BIBLIOTECA UNIVERSALE è il più fortunato avvenimento librario dell'anno. Tutte le classi hanno trovato da leggere, da imparare, da divertirsi in questi piccoli capolavori dell'ingegno umano di tutte le lingue. La prima serie è quasi compiuta: e in essa furono inserte opere ch'erano esaurite o non mai state tradotte prima o pubblicate in edizioni costose: la seconda è degna continuazione della prima e sfiorerà tutte le letterature presentando in elegante e accurata edizione, **a un fenomenale** buon mercato, le più famose opere storiche, poetiche, romantiche e drammatiche.

Si pubblica per volumi di circa cento pagine in accuratissima edizione **stereotipa**, **i quali non costano che 25 centesimi cadauno.** — Ne esce uno ogni settimana. — **A ciascun volume** è premessa una biografia od un breve studio critico sull'autore e sull'opera.

È aperto un nuovo abbonamento per la seconda serie di trenta volumi dal N. 31 al 60.

Prezzo d'abbonamento ai 30 volumi della 2.ª serie:

	In brochure	Rilegato in tela
Franco di porto nel Regno	L. 7 —	L. 11 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 8 —	» 12 —
Unione post. d'Europa e Am. del Nord	» 10 —	» 14 —
America del Sud, Asia, Africa	» 14 —	» 18 —
Australia, Chilì, Bolivia, Pan., Parag.	» 16 —	» 20 —

Centesimi 25 ogni volume in *brochure.*

Centesimi 40 ogni volume rilegato in tela.

Nei trenta volumi della seconda serie verranno pubblicati i seguenti lavori:

31. **Ariosto L.** . . . . . *La Cassaria - Il Negromante.*
32. **Chateaubriand F. A.** *Atala.*
33. **Mazzini G.** . . . . . *I fratelli Bandiera. - Dante.*
34. 35. **Gœthe W.** . . . . . *Faust* - (2ª parte).
36. **Guerrazzi F. D.** . . *La torre di Nonza.*
37. **Calderon P.** . . . . . *Il pozzo di San Patrizio. - A segreta ingiuria segreta vendetta.*
38. **Dumas A.** . . . . . *Paolina.*
39. 40. **Dumas A.** (figlio). *La signora dalle camelie.*
41. **Plauto M. A.** . . . *Il soldato millantatore. - L'aulularia.*
42. **Sand G.** . . . . . . *La piccola Fadette.*
43. **Montesquieu C.** . . *Grandezza e decadenza dei Romani.*
44. **Abelardo ed Eloisa.** *Lettere.*
45. **Poe E.** . . . . *Racconti straordinari.*
46. **Lessing E.** . . . . *Emilia Gallotti. - Natano il savio.*
47. **Plutarco** . . . . . *Demostene. - I Gracchi.*
48. **Merimée P.** . . . . *Carmen. - Arsenio Guillot.*
49. **Esopo** . . . . *Favole.*
50. 51. **Grossi T.** . . . . *I Lombardi alla prima crociata.*
52. **La Fontaine** . . . . *Favole.*
53. **Cicerone M. T.** . . *Cajo Lelio. - I paradossi. - Catone maggiore.*
54. **Auerbach.** . . . . . *Racconti della Selva nera.*
55. **Corneille P.** . . . . *Il Cid. - Poliuto.*
56. **Putshine** . . . . . . *Racconti.*
57. **Torti G.** . . . . . . *La torre di Capua.*
58. 59. **Musset A.** . . . . *Confessioni d'un figlio del secolo.*
60. **Virgilio P. M.** . . . *Bucoliche. - Georgiche.*

Il 1.° volume della seconda serie uscirà il 14 Aprile.

La prima serie, quasi ultimata, comprende i seguenti volumi:

1. **Niccolini G. B.** *Arnaldo da Brescia.* — 2. **Voltaire F.** *Candido o l'Ottimismo.* — 3. **Gœthe W.** *Fausto.* — 4. **Orazio.** *Le Odi.* — 5 **Shakespeare G.** *Amleto.* — 6. **Cervantes M.** *Preziosa - Cornelia.* — 7. **Manzoni A.** *Del Trionfo della Libertà.* — 8. **Byron G.** *Poemi e Novelle.* — 9. **Alfieri V.** *Saul - Filippo.* — 10. **Hoffmann E. T.** *Racconti.* — 11-12. **Camoens L.** *I Lusiadi.* — 13. **Di Balzac O.** *Mercadet, l'affarista - Il lutto.* — 14. **Franklin B.** *Opere morali.* — 15. **Moore G.** *Gli amori degli angeli - Il profeta velato del Korasan.* — 16. **Saint-Pierre B.** *Paolo e Virginia.* — 17. **Beaumarchais P. A.** *Il Barbiere di Siviglia. - Il matrimonio di Figaro.* — 18. **Guerrazzi F. D.** *Storia di un moscone.* — 19. **Musset A.** *Novelle.* — 20. **Cavallotti F.** *Poesie scelte.* — 21. **Dickens C.** *Il grillo del focolare.* — 22. **Aristofane.** *Le nuvole. - Le rane.* — 23-24. **Vittor Hugo** *Bug-Jargal, o la rivolta dei negri a San Domingo.* — 25. **Schiller G.** *La morte di Wallenstein.* — 26. **Lamartine A.** *Graziella.* — 27. **Goldoni C.** *Un curioso accidente. - Gli innamorati.* — 28. **Molière G. B.** *Tartufo. - Il misantropo.* — 29. **Berchet G.** *Ballate e Romanze.* — 30. **Rousseau G. G.** *Contratto sociale.*

Per abbonarsi alla seconda serie o per acquistare i volumi pubblicati della serie prima inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO in Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1883 — Sabato 7 aprile — 3.ª Edizione — N. 95

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 APRILE.

Una campagna hanno iniziato i radicali contro l'on. Zanardelli. Il motivo è tale da far strabiliare coloro che prendono sul serio ciò che quei giornali scrivono sul rispetto della giustizia e sulla necessità che il potere esecutivo non influisca in alcun modo sulle sentenze dei magistrati. La giustizia non dev'essere sospettata, deve essere come la moglie di Cesare, ecco l'intonazione abituale di quei giornali. Ma adesso hanno sullo stomaco due sentenze di Corti d'appello: quella di Brescia, che condannò gli accusati dei fatti di Mantova, e quella di Roma che assolse il carabiniere Rufo. L'assoluzione d'un carabiniere e la condanna dei dimostranti sono due scandali che i radicali non possono assolutamente tollerare. Avevano emesse grida di gioia alla condanna del carabiniere, come all'assoluzione dei dimostranti, da parte dei Tribunali correzionali. E le Corti d'appello interruppero sul più bello i gridi di gioia. Ma le Corti d'appello sono più vicine ai ministri, dunque esse sentono più l'influenza ministeriale, mentre le prime Istanze paion più maneggevoli. Siccome i rivoluzionarii hanno il metodo spiccio di chiedere l'abolizione di tutto ciò che li irrita, non ci meraviglieremmo di udire che qualcheduno pensa a far dei *meetings* per chiedere l'abolizione delle Corti d'appello. I rivoluzionarii, a lasciarli fare, non ci darebbero in breve che un mucchio di rovine. Distruggere sanno, ma riedificare!

Ciò che li esacerba di più, è che si erano fatte strane illusioni sul ministro Zanardelli, e che pretendono che egli, ministro della giustizia, non solo non faccia nulla per impedire che la piazza detti ai giudici le sentenze, ciò che sarebbe suo stretto dovere, ma si adoperi pel trionfo della piazza, e perchè la giustizia renda servizii alla demagogia invece che sentenze. Rimproverano più o meno apertamente lo Zanardelli, di non influire sulle Corti d'appello, perchè non assolvano mai i carabinieri, ma assolvano sempre i dimostranti. Chiedono allo Zanardelli di tradire in una parola la giustizia, e si sdegnano perchè egli non risponde a questo appello che lo disonora.

Si sono bene ingannati su questo uomo, il quale per noi è un dottrinario fatale, ma è onesto ed ha acutissima mente. Dimenticano che contro nessuno egli deve esser tanto corrucciato quanto contro i radicali, i quali colle loro intemperanze hanno buttato giù le teorie che gli erano più care. Nessuno in Italia dovrebbe essere tanto offeso dalla sentenza dei primi giudici di Mantova, quanto il ministro, il quale aveva proclamato la formula: « reprimere e non prevenire » e l'aveva proclamata, crediamo, in buona fede. Molti argomenti, nell'ordine puro delle idee, lo sorreggevano, ed egli le svolse in discorsi magnifici. Ma quella formula, pericolosa forse in qualunque ambiente sociale, era assolutamente d'impossibile applicazione in un ambiente appena uscito da una lunga rivoluzione, tormentato dalla confusione di ogni idea d'ordine sociale e morale che era il prodotto del lavorio delle sette. I radicali erano riusciti all'ombra di quelle teorie, a provocare nell'ambiente rivoluzionario di Mantova la sentenza scandalosa, che rispondeva al ministro: « No, Eccellenza, nè prevenire, nè reprimere », conchiudendo con amara ironia, nella stessa sentenza, in cui erano legittimate tutte le sommosse future, che i cittadini non dovevano farne!

Nessuno deve avere sentito così acuto il colpo della sentenza, quanto il ministro reo della formula che l'aveva provocata. Nessuno più di lui deve aver desiderato che la Corte d'appello annullasse quella sentenza che sfatava tutte le idee del ministro.

I radicali, i quali credono che vi sia una influenza del ministro, non solo tollerabile, ma consigliabile, quella che provoca sentenze che loro piacciono, osarono pretendere che il ministro influisse perchè la sentenza di Mantova fosse confermata, quel ministro stesso che doveva vedere in quella sentenza la confutazione solenne della sua formula! Si può dire infatti: « non prevenire, perchè è un attentato alla libertà, ma reprimere perchè è il trionfo della giustizia », ma nessun uomo onesto può acconciarsi a questa formula negativa di ogni ordine sociale e morale: « nè prevenire, nè reprimere ». L'on. Zanardelli è troppo onesto per accettare una simile formula, egli che aveva nei suoi discorsi fatto capire che la repressione avrebbe dovuto essere tanto più fiera, quanto più si avrebbe lasciato di libertà e quindi di responsabilità ai nemici dello Stato. La formula di Zanardelli è un'illusione. In un ambiente in cui sono troppi elementi rivoluzionarii, è impossibile una repressione forte. Bisogna dunque anzitutto prevenire. La formula di Zanardelli era un errore, e crediamo che il ricordo di essa, visti i risultati, debba essere lo strazio maggiore per quello che l'ha inventata.

P. S. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo sull'alleanza, che in fondo conferma le voci corse. Sinora questo si può dire di tutte le smentite ufficiose su questo argomento. La *Reuter*, cercando d'indovinare, non deve essere andata lontana dal vero, questo dicemmo e ripetiamo.

ATTI UFFIZIALI

Norme pel cambio di biglietti fra le Succursali degli Istituti di emissione e le Tesorerie dello Stato, in caso di richieste eccedenti la riserva di Cassa.

N. 1257. (Serie III.) Gazz. uff. 4 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 26 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto l'art. 4 del R. Decreto 1° marzo 1883, N. 1218 (Serie III);

Sentito il parere della Commissione permanente istituita con l'art. 24 della succitata legge 7 aprile 1881;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro di Agricoltura, industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Istituti di emissione che hanno o potranno avere succursali o rappresentanze, secondo la facoltà loro concessa dall'art. 15 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), in città nelle quali non esistono Tesorerie dello Stato, o dove queste non sono autorizzate al cambio dei biglietti consorziali, per non essere comprese fra quelle indicate nell'art. 4 del R. Decreto 1° marzo 1883, N. 1218 (Serie III), potranno fare, presso detti Stabilimenti, o Rappresentanze, il cambio dei proprii biglietti colle norme seguenti:

Presentandosi richieste di cambio rilevanti od eccedenti la riserva ordinaria di Cassa, la succursale o rappresentanza avrà facoltà di differire il cambio per il tempo necessario al trasporto dei valori da un altro più vicino Stabilimento dello stesso Istituto.

Nei luoghi che sono in comunicazione fra di loro colla ferrovia il cambio dovrà essere fatto entro due giorni dopo quello della richiesta.

Se il trasporto dovrà percorrere un tratto di via carrozzabile, o forsi per mare, il cambio potrà essere differito non oltre quattro giorni dopo quello della richiesta.

Art. 2. La disposizione dell'articolo precedente cesserà il giorno in cui andrà in vigore la legge prevista nell'art. 23 della citata legge 7 aprile 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1883.

UMBERTO.

A. Magliani. Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Il Comune di Feletto Umberto (Udine) è autorizzato ad applicare una tassa di famiglia.

N. DCCCXLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 aprile.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione 31 agosto 1882 del Consiglio comunale di Feletto Umberto, approvata il 4 dicembre successivo dalla Deputazione provinciale di Udine, con la quale si domanda l'autorizzazione di applicare pel quinquennio 1883-1887 la tassa di famiglia col massimo di L. 100;

Visto il Regolamento per l'applicazione della tassa anzidetta nei Comuni della Provincia di Udine;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il Comune di Feletto Umberto ad applicare nel quinquennio 1883-1887 la tassa di famiglia col massimo di L. 100, in conformità alla citata deliberazione consigliare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli* G. Zanardelli.

Gli onorevoli Mattei e saint Bon.

Ecco il testo delle deliberazioni della Giunta delle elezioni:

COLLEGIO I.° DI VENEZIA.

La Giunta:

Visti ed esaminati gli atti ed i verbali della elezione del collegio I.° di Venezia, avvenuta il 18 febbraio 1883;

Ritenuto che il generale Mattei risultò eletto in questo collegio fin dal 29 ottobre; che però la sua elezione non potè essere convalidata per la riconosciuta irregolarità che la frazione di Malamocco non fu ammessa a votare, e il numero degli elettori che la compongono avrebbe a rigore potuto mutare l'esito della votazione;

Ritenuto che riconvocato il collegio, il generale Mattei ebbe voti 3018 contro il suo competitore Varè, che ne ebbe 2596;

Che tutte le operazioni procedettero regolarmente, e quindi la convalidazione ne risulterebbe evidente;

Rimane solo un dubbio che deriva dalla notorietà che il numero dei deputati impiegati oltrepassa quello prescritto dalla legge Però si avverte, che dinanzi alla Camera questo numero non fu legalmente riconosciuto, nè si potè procedere al sorteggio che dalla legge medesima è prescritto;

Inoltre è da considerare che questa non fu elezione secondaria e suppletiva per cessazione di un deputato dall'ufficio, ma può dirsi elezione primaria, stantechè gli elettori di Venezia non ebbero nei comizii generali il loro deputato convalidato, e quindi la persona dell'eletto può ritenersi eleggibile, come lo sarebbe stato allora salvo il sorteggio;

Ritenute queste cose ed eziandio che esistono precedenti nella Camera di simile interpretazione, conchiude a maggioranza che:

Voglia la Camera convalidare l'elezione di Venezia I.° nella persona del generale Emilio Mattei.

MINGHETTI *relatore.*

Per l'elezione dell'on. Saint-Bon a Messina la Giunta viene alle stesse conchiusioni per gli gli stessi motivi.

Riproduciamo i brani seguenti:

« Ritenuto che alla validità dell'elezione del Saint-Bon non osta l'art. 6 della legge 13 maggio 1877 secondo il quale, quando il numero totale dei 40 funzionarii ed impiegati ammessi dalla legge è completo, le nuove elezioni di funzionarii ed impiegati sono nulle. E di vero, lasciando da parte il dubbio se il numero predetto possa ritenersi legalmente completo, quando come tale non è ancora stato riconosciuto e dichiarato da formale deliberazione della Camera, nè ebbe luogo, ove d'uopo, il sorteggio, egli è certo, così per la ragione della legge, come per la giurisprudenza della Camera, che l'elezione del 25 febbraio non è tanto un'elezione parziale nuova, quanto la rinnovazione di quella ch'ebbe luogo il 27 ottobre 1882...

« Ritenuto che l'elezione del Saint-Bon integrando il numero dei deputati che dovevano essere eletti nei Comizii generali del 27 ottobre, ne consegue che egli, il Sain-Bon, è nella stessa condizione dei funzionarii ed impiegati eletti in detti Comizii generali; deve perciò ritenersi eleggibile e soggetto, ove occorra, a sorteggio. »

Il diritto degli on. Mattei e Saint-Bon è evidente. Essi non turbano il diritto acquisito degli altri; rientrano, invece, nel proprio, ch'era stato interrotto dalla Camera. Nelle elezioni generali essi riuscirono eletti e acquistarono il diritto del sorteggio cogli altri deputati impiegati. Prima che fosse fatto il sorteggio, fu annullata la loro elezione, ed essi furono rieletti. Rientrano, dunque, nel loro diritto, ch'era stato solo sospeso.

La perequazione fondiaria.

La *Provincia di Brescia* reca:

Martedì sera ebbe luogo al Comizio agrario una numerosa riunione, a cui intervennero, oltre ai socii del Comizio, anche il Collegio degli ingegneri.

Dovevasi discutere le risposte del Collegio medesimo ai due quesiti formulatigli rispetto alla perequazione fondiaria.

L'Assemblea approvò a grande maggioranza gli ordini del giorno del Collegio degli ingegneri, che sono i seguenti:

Quesito 1.

Se ed in quali limiti possano ritenersi criterii di stima dei terreni le risultanze dei contratti di fitto e di compera e di vendita;

Il Collegio degli ingegneri ed Architetti è di parere:

« Essere più ragionevole, più corretto e più consentaneo allo scopo della perequazione, attenersi per il nuovo censimento alla stima fatta in base ai reali prodotti del suolo mediante tariffe per qualità e classe, e colle deduzioni di scienza e di pratica, e potersi adottare come criterio di controllo i contratti di fitto, anzichè quelli di compera e vendita. »

Quesito 2. — Parte prima.

Se per retta e migliore applicazione dell'imposta e nell'interesse dell'agricoltura, i fabbricati rurali abbiano ad essere esclusi dal catasto e soggetti all'imposta dei fabbricati.

« Il Collegio degli ingegneri ed architetti, tenuto conto della convenienza di rendere più facile e spedita l'opera del perito, crede necessario, che le case coloniche sieno aggravate il meno possibile, e ritiene equa e, conforme al progresso, speditiva, la proposta espressa nell'articolo 5 della Relazione della Commissione Parlamentare, così concepita:

« I fabbricati rurali e loro accessorii continuano a godere dell'esecuzione di cui all'art. 4 della legge 26 gennaio 1865, N. 2316, e sono assogettati all'imposta sui terreni in ragione dell'area che occupano equiparata per l'estimo ai terreni adiacenti. »

Quesito 2. — Parte seconda.

Se debbano essere escluse dal catasto le acque d'irrigazione dei terreni, sottoponendone il reddito alla tassa di ricchezza mobile.

Il Collegio degli ingegneri ed architetti è di parere:

«Che il reddito delle acque di irrigazione debba essere compenetrato con quello del terreno per gli irrigatorii con acqua propria; e che per gli irrigatorii con acqua d'affitto si debba fare la deduzione della spesa relativa e tassare separatamente l'eventuale reddito del canale irrigatorio. »

Udiamo ora l'altra campana.

L'altre sera il Consiglio provinciale di Palermo si occupò della perequazione fondiaria, e naturalmente contro di essa.

Il presidente dimostrò che col progetto presentato al Parlamento si aggraverebbe la Sicilia.

« E notate bene, o signori, egli disse, che questo aggravio non sarebbe il primo, perchè, come ben sapete, signori, nel 1864 e 1867 si è rimaneggiata l'imposta prediale con dei *conguagli*, la cui equità è giustamente contestata, ed ai quali ci siamo sobbarcati, mossi da quella abnegazione e devozione alla patria, di cui possiamo avere, noi Siciliani, l'orgoglio di dire, avere dato sempre l'esempio.

« Ed è bene a tal proposito rilevare che nella nostra isola non si è mai protestato contro le tasse, e che il culto sincero pel sentimento nazionale e la sodisfazione morale di avere raggiunto l'alto ideale di una patria grande e forte, ci ha fatto con rassegnazione attendere il felice momento in cui le assodate condizioni dei bilanci permettevano lo sgravio di quelle tasse che sono serio inciampo alla prosperità del paese. »

Per acclamazione fu votato il seguente indirizzo al Governo del Re:

« Il Consiglio, gravemente preoccupato degli interessi economici di quest'isola eminentemente agricola, non che delle condizioni del bilancio di questa Provincia la cui unica risorsa è il tributo prediale;

« Convinto inoltre che il progresso economico di questa Provincia sarebbe arrestato da un novello aggravio dell'imposta fondiaria anco derivante da un altro ricorso al cieco e fatale sistema sin oggi adottato dei conguagli provvisorii, che d'altronde non è stata dessa ancora perequata per viabilità e per altri miglioramenti economici e sociali con le altre Provincie d'Italia, e che finalmente tanto nell'interesse speciale di quest'isola che in quello generale dell'Italia tutta, sarebbe d'uopo procedere al disgravio della proprietà territoriale; onde equipararla agli altri Stati d'Europa ed abilitarla a sostenere la concorrenza con altre nazioni, ed a continuare in quel largo corso di progresso, in cui dessa si è spinta dietro il suo nazionale risorgimento;

« Fa voto

« Perchè la rappresentanza nazionale del Regno d'Italia, nel suo sistema di riordinamento generale delle imposte, e precipuamente della tassa prediale, intenda a sgravare la proprietà territoriale, tenendo conto delle peculiari circostanze delle diverse regioni italiane, non che di quelle speciali di quest'isola, che trovasi imposta sulla base del più recente catasto in Italia, reso assai più grave dall'onere di un doppio conguaglio provvisorio. »

Secondo la deliberazione presa dal Consiglio provinciale, l'onor. principe di Scalea comunicò telegraficamente al presidente della Commissione parlamentare pel progetto della perequazione fondiaria il voto del 29 marzo.

Ora alla [illegible] nuta la seguente risposta telegrafica:

« Ricevo suo telegramma, che sarà mio dovere comunicare alla Giunta perequazione fondiaria nella sua prossima riunione.

« Essa terrà in debito conto l'opinione di un corpo così eminente, come quello che la S. V. degnamente presiede.

« MINGHETTI. »

Abolizione del corso forzoso.

Con ministeriale decreto 30 marzo 1883 fu ordinato che nei locali adibiti presso le Tesorerie indicate nell'art. 4 del R. decreto 1° marzo 1883, N. 4218, per il servizio del cambio in moneta metallica dei biglietti a debito dello Stato, si tenga affisso il seguente

AVVISO:

« I biglietti consorziali e già consorziali a debito dello Stato continueranno dal 12 aprile 1883 e per cinque anni consecutivi ad avere corso legale in tutto il territorio dello Stato in ogni sorta di pagamenti, giusta il disposto degli art. 3 ed 8 della legge 7 aprile 1881 N. 133 (serie 3ª).

« Coloro i quali desiderassero il cambio dei biglietti medesimi in valuta metallica, l'otterranno a vista e sulla presentazione di essi alla Tesoreria,

« A questo effetto la Tesoreria è aperta tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore.... alle ore,...

« I biglietti consorziali e già consorziali dei tagli da lire 5, 20, 100, 250 e 1000, dei quali è aperto il cambio presso la sezione di cambio con monete d'oro e pezzi d'argento da lire 5, dovranno essere presentati alla sezione anzidetta con fattura, i cui moduli su fogli a stampa saranno messi a disposizione dei presentatori, i quali potranno compilarla anche fuori dei locali di Tesoreria.

« Per i biglietti presentati alla sezione di cambio scorre un preavviso di giorni 1 a Roma, e 2 nelle Tesorerie continentali e 3 nelle insulari, firmato dal presentatore quando la somma complessiva superi lire 500,000.

« Il cambio dei biglietti consorziali e già consorziali da lire 10 e successivamente di quelli di Stato dei tagli da lire 5 e da lire 10 è pure ammesso presso questa Tesoreria contro pagamento in oro ed in pezzi di argento da lire 5 all'infuori della sezione di cambio. Per questi biglietti occorre un preavviso di giorni. . . . firmato dal presentatore quando la somma complessiva superi lire 50,000.

« I biglietti da centesimi 50, lire 1 e 2 sono cambiati a vista da tutte le Tesorerie del Regno, e quindi anche da questa Tesoreria all'infuori della sezione di cambio, con moneta divisionaria da centesimi 50, lire 1 e 2, senza l'obbligo della fattura e di preavviso.

« In conformità di disposizioni superiormente impartite, la Tesoreria ha l'obbligo di procedere nelle operazioni di cambio con la massima speditezza e con tutte le facilitazioni che, nei limiti delle esigenze del servizio, saranno possibili.

« Nulla è innovato in quanto riguarda i biglietti proprii degli Istituti d'emissione, i quali continueranno ad essere accettati nei versamenti ed adoperati nei pagamenti delle spese fino a che dura il loro corso legale, a termini dell'articolo 16 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (serie 3ª).

« 12 aprile 1883.

Per ordine della Direzione generale del Tesoro,.. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 aprile.

(B) Il fatto parlamentarmente più importante d'ieri è stato la distribuzione del progetto dell'on. Depretis per la riforma della legge comunale e provinciale.

Tra le novità recate da questo progetto è senza dubbio più importante quella della eleggibilità consigliare del sindaco.

Il progetto nulla innova riguardo alla attuale circoscrizione amministrativa. Esso determina la incompatibilità tra le funzioni di membro elettivo della Commissione provinciale amministrativa e quelle di sindaco, assessore comunale, presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale, deputato provinciale e deputato al Parlamento. Il progetto non parla affatto della pretesa divisione dei Comuni in due classi. Sono proposte norme speciali per le nomine, le conferme, il minimo degli stipendii e la posizione dei segretarii comunali.

Elettori amministrativi, secondo il nuovo progetto, sarebbero tutti i cittadini che abbiano i requisiti voluti dall'art. 2 della legge elettorale politica. È aggiunta la proposta di estendere il suffragio amministrativo alle donne. Il limite delle tasse da pagare per acquistare il diritto elettorale verrebbe considerevolmente ridotto.

Al sindaco, che, prima di entrare in funzioni, dovrà prestare giuramento, viene mantenuta la doppia qualifica di capo della Amministrazione comunale e di ufficiale del Governo. L'età per l'elettorato amministrativo è fissata a 21 anno.

Il progetto dell'on. Depretis forma un grosso volume e non permette di venire esaminato e nemmeno analizzato così sui due piedi. Mi basti per oggi l'avervene dato questo cenno.

Al Senato l'intera seduta d'ieri fu occupata nella discussione generale del progetto per modificare le attuali leggi sul credito fondiario, nel senso di mettere più a portata della piccola proprietà e della piccola agricoltura i benefizii del credito stesso. Ebbero la parola e fecero particolari proposte gli onorevoli Alvisi e Griffini, alle quali proposte il ministro Berti si riservò di rispondere oggi; laonde potrebbe avvenire che la aspettata discussione del bilancio degli affari esteri cominciasse oggi in fine di seduta soltanto, e che quelle dichiarazioni, che si aspettavano oggi, ma domani soltanto. A proposito di queste dichiarazioni, relative alle note voci di alleanze, ecc., qualcheduno vuol sapere che esse verrebbero provocate da una apposita interrogazione che il senatore Caracciolo dirigerebbe al ministro circa il famoso dispaccio della *Reuter*.

Alla Camera, il numero dei deputati presenti si trovò scandalosamente scarso. Certo essi non arrivarono al centinaio.

Nel corso della giornata il ministro dei lavori pubblici ebbe occasione di smentire formalmente la voce che la valigia delle Indie non debba più passare per Brindisi. Sul principio di seduta il presidente annunziò la presentaziona delle relazioni sulle elezioni di Saint-Bon e Mattei che non sono contestate, ma sulle quali può sorgere una speciale questione. Le due elezioni, relatori per le quali sono gli onorevoli Minghetti e Basteris, saranno discusse domani, sabato. Non si dubita del resto che la Camera accoglierà le conchiusioni delle relazioni. Speciali commoventi commemorazioni furono fatte per i defunti deputati Pellegrino e Micheli, riguardo al quale, ultimo, il ministro della marina fece credere che, sebbene gli mancassero alcuni mesi per raggiungere il diritto a pensione, pure, questo diritto, in grazia dei considerevoli servigi da lui resi, verrà parimenti riconosciuto alla famiglia di lui. Per la esposizione finanziaria fu convenuto di tenere una apposita seduta dopodomani, domenica, 8 corrente.

La tornata di ieri della Camera, che terminò collo svolgimento, non ancora terminato, della interpellanza dell'onor. Boselli ai ministri di guerra e marina e dei lavori pubblici, circa alla preferenza da darsi alle produzioni dell'industria nazionale in paragone della estera, fu anche turbata dall'annunzio del disastro avvenuto a Passo Corese (linea Roma Firenze, a un'ora e mezzo da Roma), per la esplosione di un deposito di polvere. Parecchi ufficiali pubblici, tanto di prefettura che di questura, furono mandati sopra luogo; ma sebbene si sappia già che le vittime, fra morti e feriti, furono molte, i particolari della disgrazia non si conoscono ancora esattamente.

Nella seduta di ieri delle Assisie, l'onorevole Coccapieller fece la sua deposizione perfettamente conforme alla sua deposizione scritta. Per l'onor. Coccapieller non può esserci dubbio ch'egli arrischiò di essere ucciso per conseguenza di un complotto, i cui autori ed attori principali e sostanzialmente responsabili non sono, secondo lui, quelli che seggono sul banco degli accusati, ma ben altri ch'egli dichiarò di voler tenere d'occhio. La deposizione dell'onorevole Coccapieller fu trovata coerente, laddove furono notate molte confusioni e contraddizioni nei costituti di taluno degli imputati. La curiosità del pubblico dura sempre allo stesso grado di intensità estrema.

Pare che il principino di Napoli prenderà anch'egli parte al torneo.

Si annunziano le prossime nozze del conte Camillo Pecci, nipote del Pontefice, colla signorina Silvia Bueno, figlia d'un ricco senatore spagnuolo.

Al teatro Apollo ebbe buon esito iersera il *Rigoletto*, col baritono Maurel, colla signora Walda e col tenore Anton.

ITALIA

Il processo di Filetto.

Telegrafano da Perugia 6 al *Ravennate*:

Nella seduta di ieri nulla d'interessante av-

venne; nessun incidente, tranne l'interesse sempre crescente, come le misure di precauzione. Fu esaurito l'interrogatorio di tutti gli accusati.

Furono letti gli atti processuali secondo le forme di rito.

Oggi si esaminerà per primo teste d'accusa il professore Dotto Carlo. La sua deposizione sarà interessantissima: grande aspettazione e curiosità.

Processo Tognetti-Coccapieller.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Nel progesso Tognetti ieri Coccapieller narrò i fatti secondo la versione da lui data nell'*Ezio*: disse che Tognetti aveva sparato per primo, ed aggiunse di essere indignato coi capi e di avere incaricato i suoi avvocati di fare il processo ai mandanti.

Gli avvocati Tivaroni e Boneschi avendo invitato Coccapieller a nominare questi mandanti, egli rispose di considerare come capo principale Lemmi e subito dopo Petroni, Dobelli, Parboni.

Roma 6.

Si commenta, nei circoli politici, l'asprezza di linguaggio che la *Riforma* usa contro il Ministero. Torna a far capolino — si osserva — l'alleanza del Crispi e del Nicotera contro il Gabinetto. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Deputati arrestati.

Telegrafano da Berlino 6 all'*Euganeo*:

Anche i deputati Neumünster, Bebel, Auer, Dietz e Frhome, reduci dal Congresso socialista di Copenaghen, vennero arrestati, perquisiti e quindi rilasciati, come Wollmar.

I deputati socialisti, d'accordo coi progressisti, hanno presentato una mozione al Reichstag per provocare un'inchiesta disciplinare contro gli agenti di polizia che violano le immunità parlamentari.

DANIMARCA

Il Congresso di Copenaghen.

Telegrafano da Berlino 6 all'*Euganeo*:

Il Congresso socialista di Copenaghen durò cinque giorni dal 30 marzo al 4 aprile. Le sedute erano segrete, all'insaputa della polizia.

Vi assistevano settanta delegati, tra cui undici deputati al Parlamento tedesco e parecchi rappresentanti svizzeri, russi, francesi e inglesi.

Il Congresso si chiuse con un grande banchetto.

FRANCIA

La catastrofe di Nizza.

Il *Pensiero di Nizza* così descrive il terribile incendio, segnalatoci dal telegrafo, che distrusse la *Gettata*, i cui danni ascendono a 5 milioni:

« *La Gettata brucia!* Questo grido si ripercosse in tutta Nizza ieri alle 5 e mezza. Fu l'affare di un batter d'occhio, un incendio così improvviso che nessuna forza umana avrebbe potuto padroneggiarlo.

« Gli operai erano appena usciti dal cantiere, quando un denso fumo si sprigionò dalla cupola maggiore che sovrasta la gran sala del teatro appunto finita a questi giorni. L'incendio si sviluppò contemporaneamente in più parti, e si appiccò subito con tale violenza, che una materia infiammabile non avrebbe potuto bruciare con forza maggiore.

un'ora; dense colonne di fumo si inalzano per aria, accompagnate da lingue immense di fuoco, e un leggiero vento di libeccio spingeva intorno una quantità di scintille che piovevano lungo la passeggiata degl'Inglesi e sul Quai del Mezzogiorno.

« L'incendio vittorioso consumava le parti superiori dell'edificio, quando ad un tratto si udì uno scroscio terribile, accompagnato da un tonfo, ed una colonna densa di fumo strisciò sulla superficie delle acque, sulle quali scintillava come una pioggia di fiammelle. Il popolo ch'era attorno la *Gettata* come per istinto si ritrasse addietro, e quando il fumo lasciò libera la veduta, si scorse la *Gettata* priva della sua cupola maggiore, che era appunto caduta poco prima con orribile fracasso, ed accompagnamento di fumo e di fiamme.

« La violenza dell'incendio fu tale, che, per quanta sollecitudine impiegassero i pompieri, non poterono arrivare sul luogo se non quando il fuoco già aveva fatto progressi enormi.

« Da prima era impossibile attaccare il fuoco di fronte, e nulla di più pericoloso che avvicinarsi sul luogo, non essendo sicuri che i terrazzi medesimi non cedessero alla violenza dell'incendio. Quando i pompieri, con pericolo grave, poterono avvicinarsi, le pompe fino a tarda notte non ismisero un momento il loro attacco contro il fuoco, che in quell'ammasso di legno, resisteva vittorioso alle offese dell'acqua. Soldati e pompieri lavorarono tutta la notte, e il pubblico fino a ora tarda assisteva a quella fantasmagoria di salvataggio, che a momenti prendeva aspetto fantastico nuovo.

« Il calore che mandava l'incendio, a momenti fu tale, che una gran parte dei vetri del vicino *Hôtel des Anglais* scoppiarono fragorosamente.

« La *Gettata* era assicurata chi dice per tre, chi per quattro milioni, a diverse Compagnie. »

Parigi 5.

Sabbato il conte Menabrea darà un gran pranzo diplomatico, cui sono invitati i ministri della Repubblica e tutto il corpo diplomatico. *(P. R.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Alla seduta della Camera ungherese il deputato Helfy presentò una interpellanza sulle relazioni austro-italiane.

« Il discorso pronunciato dal ministro Mancini — disse l'interpellante — nella seduta del 13 marzo, ammette la supposizione che fra i due Stati esista una *entente* simile ad una alleanza od anche una alleanza diretta sopra determinate questioni estere. Senza dubbio, la nazione ungherese saluterebbe con simpatia un vincolo amichevole coll'Italia costituzionale, libera e prospera moralmente e materialmente, ma è contrario alle buone norme costituzionali e parlamentari, che la nazione apprenda da un ministro straniero con quali Stati essa è alleata.

« Siccome la questione di un'alleanza deve interessare in grado eminente il Parlamento e la nazione, io domando:

« 1° In che consista l'alleanza od « entente » cui ha fatto allusione l'on. Mancini;

« 2° Se in fatto questa alleanza od « entente » esista, e, in caso affermativo, quando e per quali scopi essa fu conchiusa. »

Assassinio del conte Majlath.

Telegrafano da Vienna 6 al *Corriere della Sera*:

Il *Tagblatt* dice che lo Sponga, il sospetto assassino del conte Majlath, si sarebbe aggirato per varii giorni nei luoghi pubblici di Vienna, frequentando donne di mal affare. Quel giornale attribuisce alla negligenza della polizia di Pest se costui non venne arrestato. Infatti essa ritardò parecchio a spedire i connotati e le fotografie dell'assassino, sicchè non si potè procedere al suo arresto.

INGHILTERRA

I cavalieri della dinamite in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 6 all'*Indipendente*:

Un tale, che dice chiamarsi Norman, proveniente da Manchester, fu qui arrestato ieri mattina, mentre, aiutato da due compagni, apriva il proprio baule che conteneva 150 funti di una nuova materia esplodente, affatto differente dalla dinamite.

I due compagni di Norman, suoi complici, furono pure arrestati in un altro distretto.

Anch'essi erano provveduti di grande quantità di dinamite.

Fu arrestato contemporaneamente a Birmingham un sedicente commerciante, di nome Whitehead.

Abitava una casa, la cui parte anteriore aveva l'aspetto di una bottega, mentre la parte posteriore conteneva una fabbrica di dinamite completa e bene ordinata, provveduta di apparecchi producenti l'esplosione.

I giornali suppongono essere Whitehead il pseudonimo d'un feniano d'America.

I complici di Norman furono trovati in possesso di somme ragguardevoli in note della Banca americana.

A Birmingham furono scoperte inoltre grandi quantità di nitroglicerina.

La polizia attribuisce a questi arresti grandissima importanza, ritenendo che le recenti scoperte le daranno in mano i fili della congiura.

Nella popolazione regna frattanto un panico generale.

Dovunque vennero rinforzati i posti di polizia da militari.

Picchetti di polizia e di truppa custodiscono giorno e notte gli edificii pubblici.

Le vie di Windsor erano ieri seminate di proclami incendiarii, minaccianti nuove esplosioni.

La popolazione è dovunque oltremodo impressionata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 aprile.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 25 a 31 marzo vi furono in Venezia 82 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 91 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 30,3 per 1000; quella delle morti di 33,6.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 12, difterite e croup 2, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 2, altre affezioni zimotiche 8, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 18, improvvise 2.

Ateneo veneto. — Alla Conferenza che ha tenuto ieri sera il nob. sig. conte Luigi Sernagiotto all'Ateneo su Emilio Castelar, intervennero circa 80 persone, tra le quali vi erano alcune gentili signore e signorine. Il conte Luigi Sernagiotto è noto già per uomo colto ed assai [illegible] gliore della sua vita studiando e meditando senza posa sui libri e anche sugli uomini. Forse questo, trattandosi di una Conferenza, gli ha nociuto un po', perchè la vastità delle cognizioni non gli ha consentito di inquadrare il suo ragionamento, proporzionandolo sapientemente, in armonica cornice. Il co. Sernagiotto nella foga dello scrivere non tenne sufficientemente d'occhio le proporzioni anguste di una Conferenza, ed egli si mise *en train* con quella lena che abbisogna per fare un libro. Del resto questo, più che un difetto, è un pregio.

L'oratore prese le sue mosse riandando a grandi tratti la storia della Spagna dai suoi sette secoli di dominazione dei Mori, e venendo giù giù ai giorni nostri. E parlando dei campioni nel partito liberale che essa ebbe negli ultimi tempi, disse che Emilio Castelar fu il più strenuo ed il più onesto, ma anche il più poetico. Ricordò che Castelar nacque a Cadice nel 1832; che è meraviglioso per erudizione, per coltura, per facondia; ma affermò subito che non seppe contenersi nei limiti della moderazione. I suoi scritti varcarono ben presto i Pirenei, l'Atlantico ed il Pacifico, e tra questi analizzò di preferenza la *Storia della civiltà nei primi cinque secoli del Cristianesimo*, che è composta di un corso di lezioni dal Castelar dato all'Ateneo di Madrid nel 1854, cioè all'età di 22 anni, corso di lezioni che servì a rivelare l'ingegno potente, straordinario, del grande oratore.

Tutte quelle lezioni si aggirano sul cardine della libertà democratica, e tendono al fine del Castelar che sarebbe quello di costituire il genere umano in una grande repubblica universale. Il chiaro conferenziere pesa su giusta lance il buono ed il cattivo di quest'opera, della quale legge alcune pagine. Accenna pure ad altre opere del Castelar, per esempio alle seguenti: *La formola del progresso; Il Ricordo d'Italia* (1870); *Storia del movimento repubblicano in Europa* (1874). Nello indagare i sentimenti religiosi del Castelar, il co. Sernagiotto affermava che il Castelar combattè il cristianesimo più di qualunque protestante, e diceva che Castelar è darviniano. Parla di un'altra opera del Castelar cioè del *Filippo Lippi*, e con fino discernimento e con grande acume indaga ed esamina gli ideali politici, filosofici, sociali e civili del Castelar. Tra le molte osservazioni bellissime fatte dal conte Luigi Sernagiotto, ci piace registrare questa: *Che nessuna repubblica è figlia del protestantesimo*; disse *che in America sarebbe stata tanto impossibile una Monarchia, quanto sarebbe una repubblica in Europa; che la Repubblica di Venezia fu religiosissima e potentissima, e che, tra le repubbliche, quella democratica è la più pericolosa.* Chiamò la repubblica americana sfacciata, e la francese miscredente.

Parlò a lungo di S. Francesco d'Assisi, democratico per eccellenza, e confutò con arguzia felicissima e con sodezza di argomentazione la strana idea del Castelar, il quale scrisse che S. Francesco d'Assise ha preparato la caduta del pontificato, perchè dal momento che S. Francesco d'Assise era democratico, per induzione giova ritenere ch'egli abbia pensato ed operato a quel fine, cioè alla caduta del pontificato!

Rilevò, non senza censurarlo, che Castelar non fu che soldato della penna, e che quando venne il giorno di prendere in mano la spada andò a nascondersi. Castelar stesso confessa cotesta sua pusillanimità nel capo 67.° della sua *Storia del movimento repubblicano in Europa.* — Fece appunto al Castelar di non conoscere neanche il suo paese, perchè il popolo spagnuolo non ama la repubblica. Anche guardato come ministro, il Castelar ha sempre i suoi difetti, cioè mancanza di tatto; difetto di moderazione; imperfetta conoscenza delle aspirazioni e dei desiderii della Spagna. Come oratore, il Castelar è sommo, ma difetta nella immaginazione e nella conoscenza del cuore umano. Come uomo egli lo proclama di carattere disinteressato ed onesto. Caduto dalla carica di ministro tornò alla vita privata senza rancori e senza rimpianti.

Questo è, press'a poco, il tema, il disegno della Conferenza del co. Sernagiotto: lo svolgimento fu ampio, ma un po' pesante, perchè la lettura, rapidissima e senza tregua, ha durato oltre un'ora e un quarto. Nel conferenziere tutti devono avere riconosciuto un uomo di forte ingegno e di vasta coltura, e questo ha compensato ad usura il difetto di doti oratorie. È perciò uno studio serio codesto, fatto con grande amore, e che, attraverso alle censure, contiene pagine altamente lusinghiere per Emilio Castelar, che è poi un amico sincero dell'Italia.

In sulla chiusa, trovò modo di evocare con rispettoso affetto le memorie di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, dicendo che il primo fu tanto democratico da essere più che Re presidente di una repubblica democraticissima; ed il secondo che fece tacere nel suo cuore le aspirazioni repubblicane facendo di esse olocausto alla patria, al cui bene riconobbe essere necessaria la Monarchia di Savoia.

Vivi applausi accolsero infine le parole dell'egregio e dotto oratore.

Per la famiglia di Bellotti-Bon. — Riceviamo la seconda lista delle offerte ricevute dal Comitato:

Lista precedente lire 350.35. — Co. G. Neville, lire 10. — Cav. A. Forcellini, lire 10. — March. de Bassecourt, lire 10. — N. N. lire 10. — Avv. A. Pascolato, lire 5. — Cav. Giacomo Levi fu Angelo, lire 300. — Totale lire 695.35.

Decesso. — Questa mattina venne trovato morto nel proprio letto il cav. G. V. Finzi, segretario-sostituto delle *Assicurazioni generali di Venezia*. Egli era stato ieri negli ufficii delle Assicurazioni generali sino alle ore 8 pom. Poscia recatosi alla propria abitazione lavorò fino a tarda notte, e poi si è coricato. Questa mane, per tempo, suonò il campanello, e, sentendosi inquieto, mandò per del chinino. Quando gli fu portato, egli era ancora nel proprio letto ed in atteggiamento tranquillo; e ritenuto che avesse trovato un po' di riposo, chi gli portava il chinino lo deponeva accanto al letto, guardandosi bene dal disturbarlo. Invece egli era morto!

Il cav. G. V. Finzi, uomo espertissimo nel ramo Assicurazioni, tenace e serio lavoratore, godeva piena stima e vivo affetto da superiori e da subalterni, e si fece apprezzare anche per le nobili doti del cuore. Noi pure abbiamo avuto frequenti rapporti con lui, e lo abbiamo sempre trovato nobilissimo nel tratto e nel procedere, e sentiamo vivo e profondo rammarico per la sua morte improvvisa.

Il cav. G. V. Finzi avrà avuto circa 55 anni, ma era ancora robusto e vegeto, quindi si può ben dire ch'egli sia morto nel fiore della vita.

Le *Assicurazioni generali* hanno perduto in lui uno dei più intelligenti, zelanti, devoti e vecchi impiegati, perchè il cav. Finzi apparteneva da 40 anni a questo classico Istituto, alla cui prosperità aveva cooperato efficacemente, e con quell'amore come se si trattasse di amministrare cosa propria.

La città nostra tutta quanta sentirà vivo [illegible] soldato del lavoro, che si era guadagnato tanta e tanta simpatia.

Il nuovo capo-stazione di Venezia. — È arrivato a Venezia il signor de Golgi nob. Enrico, nominato capo di questa Stazione ferroviaria. È persona nota pel suo ingegno, capacità e coltura, cose tutte indispensabili per la nostra Stazione di tanta importanza.

Il signor de Golgi assume stabilmente la direzione di questa Stazione, che in precedenza venne sostenuta dal cav. Jauernig, e da ultimo, provvisoriamente per circa un anno, dal signor G. Rongaudio.

Musica militare ai Giardini pubblici. — Cominciando da domani, domenica, 8 corrente, e per tutte le altre domeniche di aprile i concerti musicali della banda militare verranno eseguiti ai pubblici Giardini dalle ore 3 alle 5 anzichè in Piazza S. Marco.

Ecco il programma:

1. Franci. Marcia. — 2. Bianchi. Mazurka *Spine senza rose.* — 3. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 4. Lecocq. Walz *Madama Angot.* — 5. De Giosa. Pot pourri *Napoli di carnevale.* — 6. Franceschini. Polka *Rigoletta.*

Barca rovesciata. — Oggi, nel Canale di S. Marco, in faccia alla Piazzetta, per un improvviso colpo di vento, una barca di dilettanti a vela fu rovesciata. Per fortuna furono prontamente soccorsi, per cui non si hanno a deplorare disgrazie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 6.*

Seguito della discussione del progetto di modificazioni alle leggi sul credito fondiario.

Berti dice non trattarsi della legge del 1866 che fece buona prova. Giudica considerevole il movimento del credito fondiario presso gli Istituti che ne assunsero l'incarico con quella legge. Dimostra che la parte maggiore dei prestiti fattisi è sulla proprietà rurale e media. Il saggio medio dell'interesse andò considerevolmente scemando. Rammenta le precedenti deliberazioni parlamentari che indussero il Governo a presentare il progetto odierno, onde allargare il credito fondiario e metterlo maggiormente alla portata della più piccola proprietà. Spiega come sia provvida la disposizione del progetto che autorizza il Governo a concedere l'esercizio del credito fondiario, anche alle Società e agl'Istituti aventi lo scopo di sussidiare la possidenza e l'agricoltura, e che abbiano un capitale versato di 10 milioni di lire, dei quali almeno la metà deve rimanere impiegato in prestiti garantiti su ipoteca. Confuta le proposte Alvisi e Griffini, crede che esse non possano aver posto nel la presente discussione.

Il *Relatore* riconosce che il principio della mutuità da applicare al credito fondiario potrebbe produrre buoni risultati, ma per applicarlo richiedesi tutto intiero un nuovo organismo amministrativo, altrimenti sono impossibile le garanzie, impossibile la fiducia, ed impossibile il credito. Non dovendosi presentemente uscire dalle basi della legge del 1866, le proposte Alvisi e Griffini non possono trovare sede nell'attuale discussione. Crede che i proponenti potrebbero contentarsi della dichiarazione del ministro che, presentandosi una seria società di proprietarii per esercitare il credito fondiario, egli volentieri si occuperebbe di tale oggetto, facendone eventualmente materia d un apposito progetto di legge.

Alvisi sostiene che finora il credito fondiario operò in Italia affatto insufficientemente; la libertà dei proprietarii di associarsi onde assistersi mutuamente deve riconoscersi subito legittimamente. Crede che nessun pericolo, ma grandi beneficii deriverebbero da una parziale monetazione delle cedole fondiarie. Insiste sulla fatta proposta.

Griffini spiega le ragioni che lo inducono ad insistere sulla sua proposta.

Allievi, relatore, non nega il valore in massima delle proposte Alvisi e Griffini, ma crede non sia questa l'occasione di esaminarle.

Berti fa notare la grande differenza fra il sistema voluto dai proponenti e la legislazione del credito fondiario vigente ora in Italia.

È chiusa la discussione generale.

Caccia osserva che la legge del 1866 ebbe per fondamento private convenzioni e determinò le condizioni necessarie per l'invalidamento delle convenzioni medesime. Il progetto odierno non corrisponde a tali condizioni. Quindi propone la sospensiva. Crede non doversi turbare l'esistenza del giovane nostro credito fondiario, ed essere abbastanza per ora sopprimere le zone circoscrizionali e d'efficienza degli Istituti.

Allievi, relatore, dice che l'interpretazione data da Caccia alla legge del 1866 sarebbe un inesplicabile abbandono dei diritti dello Stato.

Sostiene l'evidente utilità della soppressione delle zone. Non ha gran fiducia circa il concorso dei nuovi Istituti per l'esercizio del Credito fondiario. Se si presenteranno, sarà grande vantaggio, altrimenti la posizione attuale rimarrà inalterata.

Berti dimostra come il Governo e il Parlamento nei loro rapporti cogli Istituti di Credito fondiario abbiano sempre agito conseguentemente e in perfetta buona fede.

Caccia ritira la sospensiva.

Griffini e *Alvisi* propongono all'art. 1° un'emendamento per cui l'esercizio del Credito fondiario possa accordarsi anche ad associazioni di proprietarii di immobili.

Berti e *Allievi* dichiarano che ove rimangano ferme tutte le altre disposizioni dell'articolo, compresa quella di 10 milioni del capitale che le associazioni dovranno avere, essi accettano l'emendamento.

Approvasi l'art. 1° emendato.

Il seguito a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Di San Donato sollecita la presentazione della Relazione sulla legge concernente i danneggiati politici delle Provincie meridionali.

Miceli, presidente della Commissione, dà spiegazione del ritardo, e assicura che presto sarà presentata la Relazione.

Paita fa simile raccomandazione per la legge sui porti e spiaggie.

Il *Presidente* lo informa che la Commissione dev'essere convocata pel 10 corrente.

Convalidasi l'elezione incontestata di Lecce in persona di Giuseppe Balsamo.

Boselli, riprendendo lo svolgimento dell'interpellanza sua e di Luzzatti, discorre dei provvedimenti, coi quali il Governo potrebbe sostenere l'industria nazionale, non conviene con Nervo che voleva vincolare il Governo con determinate disposizioni di legge, perchè queste, abbracciando troppo o troppo poco, stima piuttosto che sia necessario un programma, un indirizzo di amministrazione. Dimostra poi quali siano i vantaggi che l'industria privata presenta nelle forniture per lo Stato in confronto degli Arsenali governativi, quindi dobbiamo procurare che questi presso di noi non oltrepassino i limiti pei quali sono istituiti, cioè riparazioni e grandi lavori nuovi straordinarii. Oltre questi bisogna lasciare il resto all'industria privata. Si è da più anni trattato della creazione di un grande Stabilimento siderurgico. È arduo dire se il Governo debba intervenirvi, ad ogni modo essendo necessario per siffatta istituzione l'unione di molte forze, anche il Governo è d'uopo che intervenga per metterla in grado di competere cogli altri Stabilimenti esteri da lungo esistenti. Accenna ai varii modi per riuscirvi e specialmente la certezza del lavoro continuo. Esorta dunque il Governo, e soprattutto il ministro della marina, a tener conto dell'industria nazionale, seguendo un programma determinato, e trarre frequenti ispirazioni, anche nelle faccende d'ogni giorno, da quanto rammenta le fortune e le gesta dei padri nostri.

Annunziasi un'interrogazione di *Giovagnoli* sul disastro avvenuto in Moricone.

Consenziente *Depretis*, la svolge subito, chiedendo informazioni e gl'intendimenti del Governo per soccorrere i colpiti e le loro famiglie

Depretis dice che in un luogo ov'erano adunati di notte circa 70 operai, uno di essi gettò negligentemente il fuoco, che fece scoppiare la polvere destinata alle mine pei lavori; diciotto perdettero la vita, altri parecchi furono feriti. Il Governo mandò subito chirurghi, infermieri ed altri soccorsi pei feriti e per le famiglie loro e dei morti.

Giovagnoli è sodisfatto.

Annunziasi un'interrogazione di *Borgnini* sull'avvenuto sequestro e la successiva distruzione di una gran quantità di canne da viti, state introdotte in alcune Provincie del Piemonte da regioni della Francia infette di filossera.

Sarà comunicata al ministro d'agricoltura.

Sanguinetti svolge la sua interpellanza in quali porzioni il Governo intende affidare all'industria nazionale le provviste occorrenti alla marina militare. Non v'ha dubbio essere necessario ed urgente provvedere all'incremento delle nostre industrie con tutti i mezzi. Principalmente il Governo potrebbe e dovrebbe concorrare insieme coi privati per risolvere questo problema. Accenna soprattutto ai seguenti: sistema tributario riveduto affinchè l'industria non venga colpita al suo nascere, nè al suo svolgersi da tasse eccessive; tariffe doganali più eque e stabili, affinchè i capitali possano rivolgersi con qualche sicurezza all'industria; istruzione tecnica industriale non solo ai direttori e conduttori delle manifatture e officine, ma anche agli operai. Alcuni oppongono la difficoltà dei carboni, ma questa diviene secondaria se i nostri operai sono in grado di produrre lavori sì perfetti come gli operai francesi e inglesi, e che tali sieno, lo dimostrano i fatti. Ciò posto, persone competenti studiino se, tenuto conto del prezzo e del trasporto dei carboni, la differenza del costo della mano d'opera ed altro, non convenga meglio comprare all'estero il carbone e fabbricare tutto in paese. Resterà poi a vedersi se sia preferibile che il Governo concorra nella creazione di un solo Stabilimento o aiuti chiunque si presenti, dando gratis o a minimo prezzo il ferro d'Elba. Domanda gl'intendimenti del ministro della marina a questo proposito. Così dopo averlo encomiato di aver continuato ad affidare all'industria nazionale le provviste, gli domanda se crede estendere ancora queste forniture all'interno, restringendo le commissioni all'estero. Domanda in terzo luogo se il ministro crede di poter dare in tal modo agli Stabilimenti nazionali un lavoro continuo e di specialità per maniera che possano consolidarsi ed aumentare il macchinario, assicurare gli operai, ecc. L'oratore si riposa.

Sanguinetti proseguendo, chiede il costo delle navi *Italia* e *Lepanto*, ritenendo che quello della prima costruita nell'Arsenale governativo sia maggiore dell'altra costruita in cantiere privato. Chiede al tempo stesso al ministro della guerra il costo delle artiglierie, oltre alle altre armi ed agli altri oggetti militari, fabbricati negli Arsenali e di quelli fabbricati dai privati. Domanda se si fa un vero bilancio industriale dei lavori compiuti negli Arsenali, tenendo conto che il Governo non paga tassa nè pigione di locali, come pure dell'interesse delle pensioni agli operai ec. Constatandosi che il Governo spende di più che l'industria privata, esso deve rivolgersi piuttosto a questa. Conchiude con una considerazione generale rivolta al ministro delle finanze, osservando come non possiamo essere sicuri nella nostra circolazione monetaria finchè non abbiamo diminuito il nostro debito all'estero. A ciò perverremo soltanto incoraggiando e promovendo l'industria nazionale.

Elia svolge un'interrogazione se il Governo intenda secondare gli sforzi che fa l'industria nazionale delle costruzioni in ferro, per metterla in grado di sodisfare ai bisogni del paese. Esposte le prove date dai nostri Stabilimenti di poter produrre quanto e come quelli di altre nazioni, massime se incoraggiati con la continuità di lavoro, dice che bisogna avere ormai piena fiducia in essi e affidar loro la massima ed anche la intiera parte delle provviste, tanto per le amministrazioni militari, quanto per le ferrovie. I ministri si sono messi su questa via, ma ora debbono e possono svincolarsi intieramente dall'estero. Loda lo Stabilimento Orlando che al varo della *Lepanto* ha riportato una splendida vittoria sui dubbii che si ebbero ad affidargli importanti lavori.

Anche ad Ancona è sorto un grande Stabilimento e raccomanda al Governo di tenerne conto. Raccomanda a proposito di quella città anche la costruzione del bacino di carenaggio che le è necessarissimo. Raccomanda infine la creazione di un grande Stabilimento siderurgico. Prega il Governo di dire i suoi intendimenti su queste varie questioni.

Si annunzia un'interrogazione di *Indelli* sui reclami verificatisi circa l'esecuzione dell'appalto per la legge del dazio consumo in Bari.

Depretis dirà domani se e quando risponderà. — Levasi la seduta alle ore 6.45.

Personale giudiziario.

Il N. 14 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia in data 4 corr. contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Pasini Antonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu confermato in aspettativa per motivi di salute per altri sei mesi da 1° corr.

Tirabosco Gio. Batt., pretore del mandamento di Rovigo, fu nominato giudice del Tribunale di Patti ed incaricato ivi dell'istruzione penale.

Piciocchi Francesco, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Conegliano, fu tramutato a Ravenna ed applicato all'ufficio del pubblico ministero.

Soriga Antioco, uditore e vicepretore in missione nel mandamento di Cividale, fu nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Oristano.

Balbino Vittorio, uditore in missione presso la procura generale della Corte d'appello di Venezia, fu nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Mantova.

Cassia Pietro Giovanni, già pretore di mandamento di Lonigo, fu confermato in aspettativa per motivi di salute per altri quattro mesi da 16 aprile 1883.

Presani Valentino, avvocato in Udine, avente i requisiti di legge, fu nominato pretore del mandamento di Sartirana Lomellina.

Dudreville Giuseppe, vicepretore del 2° mandamento di Venezia, fu tramutato alla Pretura urbana di Venezia.

Cancellerie.

D'Eletto Falco, vicecancelliere della Pretura di Spilimbergo, fu tramutato alla Pretura di San Buono.

Miniscalco Antonio, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vicecancelliere della Pretura di Spilimbergo.

Culto.

Fu autorizzata la concessione del *regio placet* alla bolla vescovile, con la quale il sacerdote Francesco Anzi fu investito del canonicato prebendale dell'arcipretura 2ª dignità del Capitolo cattedrale di Vicenza.

Fu accolta la rinuncia presentata dal dott. Luigi Cavalli all'ufficio di subeconomo dei beneficii vacanti di Vicenza.

L'on. Costa.

Il *Don Chisciotte* annuncia che il deputato di Ravenna, Andrea Costa, è gravemente ammalato di tifo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Urbino 6. — Commemorossi l'anniversario della morte di Raffaello nel Salone Ducale. Erano presenti le Autorità locali, Rappresentanze degli Istituti, e folla. La città è sempre animatissima.

Berlino 4. — Alla commemorazione di Raffaello nella sala della Singakademie, assistettero il Principe imperiale, il ministro dei Culti, il luogotenente generale Biehler, il generale Serralberg e molti altri. Il professore Dohbert pronunziò un discorso solenne. Gli allievi dell'Accademia di belle arti erano presenti in corpo con bandiera ed uniforme di gala.

Berlino 6. — La Corte dell'Impero a Lipsia respinse il ricorso nel processo contro il prof. Mommsen, per offesa a Bismarck; l'imputato fu assolto.

Parigi 6. — Notizie da Londra manifestano qualche inquietudine sulla salute della Regina.

Confermasi l'abdicazione del Re degli Ascianti.

Parigi 6. — Vi è sciopero di minatori ad Anzin, nel dipartimento del Nord. Nessun disordine.

Marsiglia 6. — L'incendio a bordo del vapore *Egadi* fu insignificante. I danni non oltrepassano le mille lire.

Londra 6. — La Camera dei comuni, dopo una lunga discussione, ha approvato il bilancio in prima lettura.

Il *Daily News* dice che il Governo studia un progetto per facilitare i processi contro i detentori di materie esplodenti a scopo delittuoso.

Fu arrestato certo Dalton, che supponesi autore principale dell'esplosione del palazzo di Westminster. Attendonsi altri arresti. Dalton, di

origine americana, sarebbe emissario del partito americano della dinamite.

Pietroburgo 6. — La notizia data dai giornali tedeschi che sia stata scoperta a Mosca una mina, è assolutamente infondata.

Costantinopoli 6. — Un Iradè approva la congiunzione di Vranja colle ferrovie turche serbo-austriache. Restano ancora a regolarsi alcuni punti secondarii sull' esecuzione dei lavori.

Berlino 7. — La *Norddeutsche Allgmeine Zeitung* crede che le congetture dei giornali sulla triplice alleanza italo-austro-tedesca contro una Potenza qualsiasi, specialmente contro la Francia, sieno una favola, perchè la politica delle dette tre Potenze in un accordo pacifico è basata sul mantenimento della pace. La causa della voce che la tendenza comune delle tre Potenze a mantenere la pace sia legata con un segreto pensiero contro la Francia, può trovarsi soltanto nel timore che la pace sarebbe turbata dalla Francia. Ma tale timore è giustificato solo dal caso che, in seguito ad una rivoluzione, un uomo politico o un principe giungesse al potere, e questi, facendo appello allo spirito bellicoso della nazione, cercasse di consolidare così un potere malfermo all' interno.

La *Norddeutsche* discute gli effetti d' un attacco felice da parte della Francia contro la Germania, ovvero contro l' Italia, o contro l' Austria; e dice: È conseguenza naturale che le tre pacifiche Potenze saranno obbligate dalla logica della politica ad intervenire per la pace, quando una fosse minacciata dalla Francia. Ciascuna ha la coscienza della verità espressa dal poeta *Res tua agitur dum paries proximus ardet*; ma perciò non occorrono convenzioni; la logica della storia è di prendere precauzioni a fine di non essere isolati abbandonando le Potenze interessate alla pace.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — *Harcourt* presenterà lunedì un *bill* contro i possessori di materie esplodenti, e ne chiederà la pronta adozione.

Madrid 6. — Un petardo scoppiò la notte scorsa nel giardino vicino al palazzo reale. Esplosione senza importanza.

Xeres 6. — L' individuo considerato il capo supremo della Mano Nera fu arrestato ad Arcos.

Parigi 7. — La *Republique* dice: Fra i revisionisti soltanto i bonapartisti sanno ciò che vogliono. Solo il consiglio generale reazionario del Dipartimento della Vienne voterà forse la revisione.

Parigi 7. — Finora tutti i consigli generali che si occuparono della proposta di revisione, la respinsero.

Londra 7. — La polizia è informata di una nuova spedizione di dinamite fatta a Liverpool per Londra. Si conosce l'indirizzo del destinatario e furono prese misure. Fu sequestrata una macchina infernale assai ingegnosa scoperta a Londra.

Nuova Yorck 7. — I socialisti di Nuova Yorch dichiarano che migliaia fra essi giurano d'impedire l' incoronazione dello Czar.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 2 p.

Si commenta vivamente il dispaccio della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Si ravvisa che esso esprime concetti sostanzialmente analoghi al noto dispaccio dell' *Agenzia Reuter*.

Roma 7, ore 3.10. p.

(Camera dei deputati.) — La seduta è aperta alle ore 2.20.

Discutesi l' elezione di Mattei.

La Giunta propone a maggioranza la convalidazione.

Pasquali combatte le conclusioni. Il numero dei deputati impiegati è già sovrabbondevole. Quindi il nuovo impiegato eletto non è valido. Confida che si annullerà l' elezione.

De Zerbi difende le conclusioni. Non abbiamo ancora accertato il numero dei deputati impiegati, quindi manca la certezza legale, sebbene abbiamo una presunzione morale. Osserva poi che Mattei fu eletto nelle elezioni generali, e la sua elezione fu annullata solo per irregolarità nella procedura.

Roma 7, ore 4 16 p.

Martini parla nello stesso senso di De Zerbi.

Ricotti confuta le osservazioni di Pasquali.

Pasquali replica brevi osservazioni.

Minghetti, relatore, difende le conclusioni della Giunta.

Respinta la sospensiva, approvasi la convalidazione di Mattei.

Il *Presidente* lo proclama eletto.

Roma 7, ore 4 15 p.

La Camera convalidò l' elezione del generale Mattei.

Dopo un mese di malattia, moriva ieri, alle ore 7 ant., la signora **Amalia Violini Savini**, lasciando nel più vivo dolore il marito ed i figli, che erano l' oggetto d' ogni sua cura, d' ogni suo pensiero. — Mandiamo a quella povera famiglia le nostre condoglianze, e le auguriamo quei conforti che possono lenire così acerbo cordoglio.

I funerali avranno luogo domani, domenica, nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato.

FATTI DIVERSI

Un punto ammirativo! — L' *Adriatico* questa mattina ha per dispaccio che sul bilancio della marina si sono iscritti per parlare parecchi oratori, fra i quali Bonghi. E dopo Bonghi mette un punto ammirativo. Forse crede che l'illustre scrittore napoletano non sia competente a giudicare di corazze, ed è una suscettività curiosa per giornalisti, condannati ad intendersi di tutto e di tutto decidere. Ma se l' *Adriatico* crede alla incompetenza di Bonghi, ed esprime la sua gran meraviglia con un punto ammirativo, lascia passare senza punti ammirativi gli altri oratori, compreso l' operaio tipografo Maffi, il quale ha per l' *Adriatico*, a quanto pare, quella competenza universale che l' on. Bonghi non ha.

Sono piccinerie degne di commiserazione, ma che va bene di tanto in tanto segnalare, a dimostrazione di ridicola partigianeria; non per l' on. Bonghi, perchè quando uno si chiama Ruggero Bonghi, non solo ha diritto di farsi ascoltare in qualunque questione, ma, ciò che è ben più, si fa ascoltare alla Camera e nel paese da tutti, in qualunque questione. Di qualcheduno dei deputati cui è più direttamente affezionato, può dire altrettanto il piacevole confratello?

Decesso. — È morto il signor Carlo Borghi, direttore dell' *Italia*, giornale recentemente sorto a Milano. Egli era stimato dai suoi colleghi pel suo ingegno e pel suo carattere.

Concerto di beneficenza a Parigi per l' Alsazia e Lorena. — Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

La festa all' Opéra a benefizio degl' inondati dell' Alsazia-Lorena, pretesto più che altro politico, è riuscita bene sotto l' aspetto finanziario, debolmente sotto l' aspetto artistico. L' introito è stato quale si prevedeva: 100,000 franchi.

Madamigella Granier, coi bassi Gailhard e Trabadello, ha cantato due arie nazionali spagnuole: *El Zapateado* e *El Vito*, con accompagnamento di cori; il baritono Lassalle ha cantato l' aria d' Erode nell' *Erodiade*, ch' è stata bissata. Lo stesso Lassalle, ha poi cantato, con madamigella Isaac il duetto del *Rigoletto*.

Il quartetto del giardino del *Mefistofele* di Boito ha avuto successo freddo, perchè eseguito male dal tenore Dereims, dal basso Gailhard, e dalle signore Isaac e Barbot.

Notate che alla prova generale di questo pezzo mancava il tenore. Del resto, chi conosce lo spartito, capisce che questo pezzo non si presta molto ad essere eseguito staccato.

(Ed hanno avuto torto a permettere che fosse eseguito a Parigi prima che si udisse l' opera intera!)

Invece, la scena della morte di Margherita del *Faust* di Gounod ha suscitato un delirio.

La parte musicale dello spettacolo è stata finita dalla *Estudiantina*, che ha eseguito parecchi pezzi del suo repertorio.

Nella parte coreografica, ballavano insieme la Mauri e la Sangalli.

Scoppio di deposito di polvere. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Passo Corese 6. — Nell' esplosione di circa un quintale di polvere avvenuta ieri, perirono 18 operai; 24 feriti, 4 illesi. La casa fu completamente distrutta. Furono disposti pronti soccorsi di medici, e pel trasporto dei feriti.

Villaggi inondati. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Danzica 6. — In causa dello straripamento della Vistola, i villaggi di Bonsak e Neufaehs sono inondati. Gli abitanti si salvarono a Danzica.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ieri, 6 aprile, **Vittorio Saverio**, a 19 anni, bello d' ogni virtù, chiudeva santamente i suoi giorni, dopo lunga malattia sofferta con eroica rassegnazione.

Povero Vittorio! Eri proprio nell' età delle dolci e care speranze, nell' età in cui il cuore s' apre agli affetti piu vivi, più santi, nell' età in cui s' incomincia a sentire la vita .... e la vita dovesti lasciare!

Vale, anima bella! poca polve ricuopre oggi la tua povera salma; ma vive e vivrà sempre caro ed amato il tuo nome in petto a quanti poterono apprezzare le rari doti del nobil tuo cuore!

E tu, desolata famiglia, orbata sì presto dell' adorato figlio e fratello, solleva al cielo lo sguardo, e rasserenati al pensiero che il tuo Vittorio ti guarda e sorride da quella patria, ove ha tregua il duolo!

405 POLI G.

Il cav. **Geremia Vita Finzi**, segretario sostituto delle Assicurazioni generali, non è piu

Come il fulmine, la tremenda notizia sparsasi fra il largo stuolo di parenti, amici e conoscenti, nè atterriva gli animi, avvolgendoli di profonda mestizia.

E perchè?...

Il cuore di quell' uomo, sempre largo di aiuto e conforto pei parenti ed amici, avea cessato di esercitare la sua benefica influenza, — i suoi impiegati aveano perduto un affettuoso superiore — il potente Istituto a cui apparteneva non poteva più contare sulla più sperimentata e fedele intelligenza del vasto suo personale.

Del cav. Geremia Vita Finzi resta ora la cara memoria di una vita operosa tutta dedicata alla famiglia, al dovere, all' amicizia, nel culto dei quali concetti si compendia il più bell' elogio di un' esistenza troppo presto ed inopinatamente troncata; ed in nome di quella memoria imploro grazia dalla modestia di lui, che in vita gli fu sempre sacra, se, a sollievo della tristezza e del sentito cordoglio che invadono l' animo mio, rendo pubblico questo tributo d' affetto verso chi mi rimarrà sempre fisso nella mente e nel cuore.

Venezia, 7 aprile 1883.

406 CARLO TIVAN.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 aprile 1883:

VENEZIA. 37 — 8 — 56 — 2 — 46

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 5 aprile.

Nella scorsa notte si manifestò un incendio a bordo del piroscafo *Egadi* della Società generale di navigazione italiana.

—

Cadice 26 marzo.

Appoggiò qui con danni ed avarie nel carico il bark francese *Marie*, cap. Cortade, proveniente da Boston per Marsiglia.

—

Gothenburg 31 marzo.

Lo scooner *Carolina*, cap. Hausson, da Trapani con sale, per Sundwall, appoggiò a Portland dopo 72 giorni di viaggio, facente acqua, colle vele lacere ed alle strette di provviste, avendo sofferto cattivi tempi.

—

San Michele 25 marzo.

Il brig. portoghese *Andorinha*, cap. Rocha, appoggiò qui con forte via d' acqua.

—

Capo Town.

Il vap. germ. *Cassius*, giunto qui da Londra, riferisce di avere trovato tempi cattivissimi nella baia di Biscaglia ed essendosi ingallonato, dovette far gettito di 300 o 400 balle di mercanzie per raddrizzarsi.

—

Liverpool 3 aprile.

Questa mattina avvenne una collisione tra il vap. *Courland* e la goletta *Reddies*. Questa colò immediatamente a fondo. Due marinai annegarono. Il vap. raccolse il resto dell' equipaggio. Il tempo era nebbioso al momento dello scontro. Il vapore si accorse della goletta quando lo scontro era inevitabile.

—

Palermo 2 aprile.

Susseguentemente a quanto fu ieri riferito sulla questione sorta fra il capit. del vap. ingl. *Tagliaferro* ed il proprio agente raccomandatario, per interpretazione del contratto di noleggio, devesi rettificare che la questione doveva essere oggi risoluta giudizialmente da questo locale Tribunale di commercio. Per tali motivi il piroscafo *Tagliaferro* trovasi tuttora (ore 6 pom.) in rada, in attesa dell' esito della sentenza.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 7 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.66	763.99	764.12
Term. centigr. al Nord	7.9	10.3	10.4
» » al Sud	8.1	10.5	10.2
Tensione del vapore in mm.	5.79	6.18	5.34
Umidità relativa	74	66	57
Direzione del vento super.	SE.	N.	NO.
» » infer.	NE.	E.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	20	14	22
Stato dell' atmosfera	Piovoso	1/2 cop.	1/4 cop.
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 2.0	+ 5.0	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.8 Minima 5.7

Note: Vario — Nuvoloso nel mattino; bello dopo il meriggio — Pioggia leggera verso le 7 ant.; corrente orientale forte; mare e laguna agitati — Barometro crescente.

— *Roma* 7. — *Ore* 3:35.

In Europa pressione alta, altissima, fuorchè nel Mezzodì e nel Centro. Mare del Nord 780; Costantinopoli 750. Avvi una depressione secondaria (760) intorno al Golfo di Genova.

In Italia, ieri, buon tempo. Nella notte si formò una depressione nel golfo di Genova, apportando alcune pioggie e nevicate sull' Appennino.

Stamane cielo nevoso in Agnone, a Potenza; generalmente coperto ed anche piovoso altrove; venti freschi del primo quadrante nell' Italia superiore; varii altrove; barometro: 759 a Genova; 761 a Cagliari e Palermo; 764 a Belluno; mare mosso sulla costa adriatica e ionica.

Probabilità: Venti freschi, forti del primo quadrante; pioggie, specialmente nel Sud; temperatura abbassata.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 40	91 15	89 13	89 38
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		227	228		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		378	381		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	121	85	122	15
Francia » 3 —	99	75	100	10	—		—	
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	—	25	07
Svizzera » 4	99	85	100	15	—		—	
Vienna-Trieste » 4 —	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	01	20	03
Banconote austriache	210	75	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	91 82 —	Francia vista	99 95 —
Oro	20 06 —	Tabacchi	— —
Londra	25 03	Mobiliare	797 —

BERLINO 6.

Mobiliare	545 —	Lombarde Azioni	259 —
Austriache	585 —	**Rendita ital.**	91 30

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	80 40	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 0/0	114 32	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	91 30	Rendita turca	12 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	116 —	Consolidati turchi	12 30
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	384

VIENNA 6.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	318 90
» in argento	78 80	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 20	Londra	119 50
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 63
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d' oro	9 48 —

LONDRA 6.

Cons. inglese	102 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ¼	» turco	— —

SPETTACOLI.

Sabato 7 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese, di prosa e canto, diretta dall' artista F. Caravati, esporrà: *La dota d'on ceregh*, commedia in 3 atti di Duroni. — *I saltador*, vaudeville in 2 quadri di E. Giraud. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Saffo*, del maestro G. Pacini. — Alle ore 8 1/2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1883 — Domenica 8 aprile — 3.ª Edizione — N. 94

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 APRILE.

Il dispaccio dell'*Agenzia Reuter* sull'alleanza dell'Italia, dell'Austria e della Germania, ha sollevato obbiezioni e contraddizioni. Non pare che i Governi interessati ne sieno rimasti pienamente soddisfatti. Giornali ufficiosi di Roma e di Vienna hanno smentito l'esistenza del trattato, ma quelle smentite ebbero l'effetto di rafforzare la convinzione di tutti che fra le tre Potenze vi sieno accordi formali, in vista di ogni eventualità, e che l'*Agenzia Reuter* abbia un fondo ragione. Il *Diritto* ha pubblicato una breve Nota, che pretendeva essere una smentita, e i giornali francesi ne sono sdegnati e dicono che è una conferma. Il *Fremdenblatt* di Vienna ha avuto lo stesso successo.

Adesso la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino parla più chiaro di tutti, e pur convenendo dal dire che è una favola l'alleanza delle tre Potenze contro la Francia, conchiude che questa voce ha la sua spiegazione nel timore che la pace sia turbata dalla Francia, e le tre Potenze si sieno messe d'accordo per impedirlo. La *Norddeutsche Zeitung* dà ragione a noi che abbiamo, al primo annunzio del dispaccio della *Reuter*: « Non è un'alleanza contro la Francia, ma contro la guerra ».

La *Norddeutsche* non crede, come non crediamo noi, che la Francia attuale pensi a far la guerra, ma troppi indizii ci sono della poca stabilità dell'ordine attuale di cose in Francia. La Repubblica esiste sinchè manca un erede qualunque. Sorga questo e la Repubblica svanisce. L'uomo che avrà la forza di far cadere un edificio così debole, non avrà per questo la simpatia della propria forza, e la *Norddeutsche* accenna appunto alla probabilità che per rafforzare il suo potere malfermo, faccia appello allo spirito bellicoso dei suoi concittadini, e tenti la guerra. In questo caso, tanto potrebbe rivolgersi contro Roma, per ristabilirvi il potere temporale, che ha tanta ancora in Francia i suoi più fervidi sostenitori, quanto a Berlino. Va bene che l'erede della Repubblica, qualunque sia, un Re, un Imperatore o un dittatore, sappia che non avrebbe da fare nè coll'Italia, nè colla Germania sole, ma coll'Italia, colla Germania e coll'Austria. Questa convinzione è fatta apposta per calmare gli spiriti più bollenti e per impedire che l'Europa sia trascinata da un momento all'altro al a guerra. Che se in Francia nessuno ha di queste intenzioni, tanto meglio. L'alleanza, della cui esistenza non ci pare che si possa dubitare, è un'alleanza tutta pacifica, perchè tende ad impedire la guerra. Nessuno può disconoscere che l'alleanza fra l'Austria e la Germania ha recato beneficii immensi alla causa della pace. Si dice che la cooperazione dell'Italia allo stesso scopo deve essere accolta con gioia da tutti gli amici sinceri della pace. Si ha ragione infatti di credere che i tre Governi sieno prudenti e il loro accordo nel prevenire un'aggressione e nel reprimerla così, se non impossibile, certo assai improbabile, non porta la conseguenza ch'essi debbano pur aiutarsi nel conseguimento dei fini speciali, cui potessero essere spinti dalla loro ambizione. Così generalmente si crede, perchè, se fosse altrimenti, sarebbe insensato oramai negare l'esistenza di un patto formale tra i speciali Governi, non si saprebbe che cercare d'indovinarne le tre condizioni.

Mancini al Senato e Tisza alla Camera dei deputati ungheresi, dovendo dare in questi giorni spiegazioni sulle voci d'alleanza, ma non dicendo che tutte le probabilità, più di quello che è contenuto nella Nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Queste specie di trattati si tengono sempre, sinchè è possibile, poi si ammette il trattato in molta indeterminatezza, e si conosce molto tardi. L'esistenza del Trattato fra la Germania e l'Austria fu confessata soltanto adesso, dopo tanto tempo, ch'essa lega i due Governi.

La Rumenia ha ripreso il progetto del Canale Cernavoda-Kustendje, col quale intende di potersi emancipare dalle decisioni della Conferenza danubiana. L'Inghilterra si è assunta il dovere di persuadere la Rumenia a rispettare le decisioni della Conferenza, ma non pare che il nuovo atto sia ben preparato per la persuasione, e l'Inghilterra sente il bisogno di aspettare.

Il telegrafo continua ad intrattenerci ogni giorno sulle gesta dei cavalieri della dinamite. Bottiglie esplodenti a Madrid presso il giardino reale e ad Ottawa nel Canadà. La dinamite scoppia colla stessa allegria, e senza far gravi danni, nel vecchio come nel nuovo Mondo. Ciò non impedisce però il gran panico dei cittadini, i quali a Londra, per esempio, sono in grandi apprensioni, perchè colà tutti gli edificii, compreso quello del Castello di Windsor ove sta la Regina, sono minacciati di saltar in aria. Il Governo li fa custodire, ma non è piacevole il pensiero di saltar in aria colla propria casa, perchè questa si è vicina ad un edifizio pubblico, che eccita lo sdegno dei dinamitardi.

ATTI UFFIZIALI

Ministero della guerra.

Il ministro della guerra rende noto che, nell'intendimento di provvedere per quanto è possibile all'allevamento in paese dei cavalli e muli atti al servizio militare, ha determinato che presso i reggimenti di cavalleria e rispettivi distaccamenti, e presso i reggimenti d'Artiglieria e del Genio e rispettive sedi di distaccamento di brigata, funzionino permanentemente apposite Commissioni con incarico di acquistare in qualunque epoca dell'anno quei cavalli e muli per il rifornimento dei reggimenti stessi.

I cavalli pei reggimenti di cavalleria dovranno avere i seguenti requisiti:

Essere di statura non inferiore a metri 1.48 — di età dai quattro e mezzo ai sette anni compiuti. — Atti al servizio da sella e domi da lasciarsi montare — garantiti dai vizii redibitorii — essere ferrati e muniti di cavezza.

Saranno esclusi dall'incetta, fatta dalla Commissione dei reggimenti di cavalleria, i cavalli con mantelli bianchi, grigio chiari, pezzati ed isabella.

I cavalli maschi per la cavalleria dovranno essere castrati e le femmine non presentare sintomi di gravidanza.

I cavalli e muli pei reggimenti d'Artiglieria e per il Genio dovranno avere i seguenti requisiti:

Essere di statura non inferiore a metri 1.46 i muli, e a metri 1.50 i cavalli. — Gli uni e gli altri di statura non superiore a metri 1.68 — d'età compresa tra i quattro anni compiuti e gli otto non compiuti — essere ferrati e muniti di cavezza — essere domi in modo da lasciarsi bardare — garantiti dai vizii redibitorii e le femmine non presentare sintomi di gravidanza.

I giorni nei quali le Commissioni funzioneranno e la specie dei quadrupedi d'acquistarsi saranno indicati con apposito avviso.

Roma addì 1.º marzo 1883.

Il ministro della guerra
E. FERRERO.

Esperimenti sugli spezzoni di corazze.

Scrivono dalla Spezia 3 aprile alla *Rassegna*:

Negli scorsi mesi di febbraio e marzo ebbero luogo al balipedio del Muggiano quattro serie di esperimenti di tiro contro i pezzi delle corazze *Schneider e compound* di 48 centimetri, ch'erano state adoperate nelle prove del novembre ultimo.

Questi esperimenti avevano per iscopo di paragonare quattro specie di proiettili perforanti, cioè:

Granate d'acciaio — Krupp.
Idem — Armstrong.

Granate e proiettili d'acciaio fatti fabbricare dal Ministero della marina nello stabilimento Gregorini di Lovere.

Granate di ghisa Gregorini indurita, fabbricate nelle reali officine di S. Vito (Spezia).

I cannoni adoperati furono, quello nuovo di acciaio a retrocarica da 15 centimetri di 4 tonnellate della R. Marina, e l'antico cannone da 25 centimetri ad avancarica di 18 tonnellate.

I colpi in num. di 26 (17 col cannone da 15 e 9 con quello da 25).

Le cariche adoperate furono sempre le prime cariche di servizio, cioè rispettivamente 45 e 35 k.mi di polvere progressiva di Fossano.

Con queste cariche, alla distanza di 80 metri circa alla quale si tirava, il cannone da 15 centim. sviluppava una energia di poco più di 12 dinamodi per centimetro di circonferenza; e quello da 25 centimetri, di 23 e 24 dinamodi. Per conseguenza, secondo l'antica formola del Muggiano, il primo cannone avrebbe dovuto perforare circa 23 centimetri di ferro, ed il secondo dai 32 ai 33 centimetri.

Le perforazioni variarono invece nella corazza *Schneider* dai 9 centim. e 1/2 ai 16 coi diversi proiettili da 15; e dagli 11 1/2 ai 25 1/2 coi diversi proiettili da 25. — Nelle corazze *compound* le penetrazioni furono assai minori (fino 2 o 3 centim. in qualche colpo e mai più di 10 centim.); ed anzi si può quasi dire che vere penetrazioni non ve ne furono mai, perchè la faccia durissima di queste corazze *compound* schiaccia le teste dei migliori proiettili, e frantuma in frantumi anche le granate d'acciaio Krupp.

Un fenomeno, per molti inatteso che si è manifestato in queste esperienze, è stato poi quello della grande tendenza a spaccarsi che hanno le corazze *Schneider*, quando i proiettili di calibro moderato vi penetrano per oltre la metà della loro ogiva. In questo caso, che si è verificato costantemente con i proiettili da 25 centimetri, e qualche volta anche con quelli da 15 centim., si producono nelle corazze *Schneider* due o tre spaccature complete in senso radiale, spaccature che hanno gli stessi caratteri di quelle manifestatesi nelle esperienze russe di *Ochta*.

Nelle corazze *compound* le spaccature, invece, non si producono o non sono complete perchè interessano il solo strato di acciaio; sicchè, dopo uno, due o più colpi con cannoni mezzani, mentre i pezzi della corazza *Schneider* erano frantumati e spostati, quelli delle *compound* apparivano solamente scheggiati o fessurati superficialmente.

Conclude: le corazze *Schneider* sarebbero meno atte delle *compound* a resistere ai cannoni perforanti.

Quanto al paragone fra i proiettili, ho la soddisfazione di annunziare che quelli fabbricati a S. Vito con ghise Gregorini si sono dimostrati praticamente pari in efficacia ai rinomati proiettili d'acciaio Krupp, cioè ai migliori che si conoscano.

Ciò rappresenta un trionfo dell'industria nazionale ed una fortissima economia nell'allestimento delle munizioni pei nuovi cannoni perforanti a retrocarica, che la R. Marina sta introducendo in servizio su vasta scala.

L'unione monarchica del Mezzogiorno e la perequazione fondiaria.

La *Perseveranza*, supposto che a Milano sorgesse un'associazione col titolo: *Associazione della Valle dell'Olona o della Valle del Po o del Settentrione*, scrive:

« Noi diremmo a questi nostri concittadini — poniamo che ci fossero — che il lor titolo è scelto male ed è pericoloso. Noi diremmo che un'associazione politica deve prender titolo dall'opinione che esprime, non dal loco in cui si fonda, soprattutto quando il nome di questo loco può parere d'esprimere un complesso d'interessi distinti da quelli della rimanente nazione. Una *Unione monarchica del Mezzogiorno* può parere di volersi contrapporre ad un' *Unione monarchica del Settentrione*, e questa opposizione può quindi parere, non un effetto delle opinioni che rappresentano, poichè in ciò sono concordi, ma d'interessi diversi che propugnino. Adunque, l'impressione sarebbe che la medesimezza delle opinioni politiche non basti a consigliare una comune condotta; giacchè questa sia resa impossibile dalla diversità d'interessi non meno cocenti, anzi più. Il che sarebbe il peggior pericolo della Monarchia che si possa immaginare.

È dobbiamo aggiungere anche che la prima questione, che « col fine di combinazione di persone, ma di discussione e diffusione di pensieri » deve, secondo vediamo annunciato, occupare quest'Associazione nuova, è più atta, ci pare, a confermare l'impressione dolorosa che dicevamo, anzichè a dileguarla. Questa questione, difatti, sarebbe quella della perequazione fondiaria. Ora, tutti sappiamo che il Mezzogiorno è contrario a questa perequazione, ed il Settentrione, almeno il nostro Settentrione, v'è favorevole. La ragione è delle più semplici del mondo. Il Mezzogiorno paga poco ed il Settentrione paga molto. Ora, è vero che l'Associazione di Napoli porta, a giustificazione del moto che vuole iniziare, le riunioni popolari che si son fatte in alcuni luoghi dell'Alta Italia. Ora, noi avremmo creduto parte più savio quello di censurare queste riunioni e non già quello d'imitarle esageratamente. Noi dobbiamo tutti desiderare che la questione della perequazione fondiaria non diventi materia di agitazione politica. Vuol essere risoluta, trattata con grande calma e freddezza. Bisogna spogliarla persino del sospetto il più lontano che la soluzione in uno o in altro modo debba o possa essere effetto di agitazioni, d'influenze, di voti. Vuol essere risoluta, come tutte le altre questioni d'imposta sono state sinora risolute in Italia, con grande equità; ed avendo l'occhio non agl'interessi d'una riunione, ma a quelli di tutto il paese. Se la proprietà nel Mezzogiorno non può pagare di più, non è una ragione, perchè intanto la proprietà nel Settentrione, soprattutto ora, che tutto la minaccia e niente la promette, continui essa a pagare tanto di più. La Commissione della Camera ci pare entrata in una via ragionevole; quando il ministro delle finanze si pieghi, e si piegherà. Il meglio è che le Associazioni politiche non la turbino; e scansino per ora un soggetto, che può di certo accattar loro un favore momentaneo nelle città in cui nascono o crescono, ma che non è certamente utile di trattare popolarmente e in modo che aggiunga fomite di discordie e di pregiudizii. »

—

A Milano presso l'Associazione progressista, il deputato Merzario tenne una conferenza in favore della perequazione fondiaria.

ITALIA

La Giunta delle elezioni.

Telegrafano da Roma 7 al *Pungolo*:

La Giunta delle elezioni deliberò ieri sulla relazione dell'on. Lacava di proporre alla Camera l'annullamento per ineleggibilità dei direttori generali, nonchè dei funzionarii esercitanti speciali incarichi non intimamente con giunti all'ufficio che esercitano.

Così sono ineleggibili i Valsecchi, Randaccio, direttori generali, l'uno delle ferrovie, l'altro della marina mercantile; Torre e Sani perchè incaricati della direzione generale della guerra; Toudi, perchè consigliere della Cassazione e membro del Tribunale di guerra e marina; Cavalli, perchè subeconomo. Dichiararonsi ineleggibili, perchè eletti nel territorio ove esercitano giurisdizione, il maggiore Corazzi ed il capitano Bozzone.

Infine furono dichiarati ineleggibili i funzionarii eletti dopo il completamento delle categorie.

Inoltre la Giunta dichiarò contestare la elezione di Bò a Spezia.

Attestato di gratitudine.

Ci inviano da Contarina (Veneto) il seguente ordine del giorno votato il 30 marzo dal Consiglio comunale di Contarina, per acclamazione:

« Il Consiglio, pieno della più viva, sentita, indelebile riconoscenza per l'ammirabile slancio di patria carità, della quale diede le più splendide, impareggiabili prove l'Italia tutta nella disastrosa catastrofe della inondazione di queste terre.

« Considerando essere debito del Comune il tributare un solenne attestato di gratitudine e di ringraziamento a tutti coloro che contribuirono col consiglio, con l'opera, con gli aiuti materiali a reudere meno sentita la miseria, in cui fu gettata questa popolazione per la totale perdita del raccolto causata dalla rotta dell'Adige;

« Ritenuto che uguale attestazione di lode è pur dovuta a tutti quanti a locali, ai privati ed impiegati per il loro indefesso zelo con cui si prestarono in ogni modo sempre facile e non sempre grata distribuzione dei soccorsi;

« Che, per questa ultima parte, è riconosciuta l'opportunità di deliberare quando la caritatevole loro missione sarà terminata;

« A nome di tutta la cittadinanza esprime la più viva gratitudine ed i più sentiti sensi di ringraziamento a S. M. la gloriosa Famiglia Reale, agli onorevoli deputati del collegio, all'onor. deputato Bertani, al Governo, ai Comitati centrali di Roma, di Ferrara, di Rovigo e delle altre città d'Italia e dell'estero, al Municipio di Coriano, al conte Angelo Papadopoli, e, infine, a tutti coloro che contribuirono a recar sollievo a quest'infelice contrada.

« L'ordine del giorno è approvato all'unanimità per acclamazione, fra gli applausi del pubblico, che numeroso assiste alla seduta. »

(*Opinione.*)

Processo Tognetti-Coccapieller.

Fece impressione una lettera scritta da uno degli imputati — il Capponi — al Coccapieller, nella quale colui si dichiarava innocente e si lamentava di essere stato incarcerato, mentre erano liberi altri che avevano ordito la trama. Ecco la lettera datata dalle carceri:

« *Signor Francesco Coccapieller*
« deputato al Parlamento,
« Roma (urgenza).

« Sarete senza dubbio meravigliato di ricevere una lettera del Capponi; siccome però la mia famiglia muore di fame ed io son qui dentro *per colpa di chi voi sapete*, così avrei bisogno d'avere un colloquio con voi. Avete detto di voler essere giusto e severo; siatelo, ma se potete, venite che ho bisogno di parlarvi.

« E. CAPPONI. »

A questo proposito scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Lo stesso Capponi scrisse dal carcere al Caccapieller una lettera abbastanza strana, di cui riprodurrete il testo. Vero è che ieri cercò di spiegarla; ma resta un dubbio: chi sono i veri colpevoli e mandanti secondo il Capponi?

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Anche altri testimonii e specialmente il Santini Domenico, ammisero che il complotto per assassinare Coccapieller era stato ordito precedentemente e che Tognetti e gli altri che ora sono sul banco dei rei, rappresentavano altri nemici del *tribuno*.

Rosa Vitali, serva nell'osteria della sora Amalia, confermò che tutti coloro che erano trovati presenti alla zuffa, avevano detto che Tognetti aveva esploso per primo il revolver contro Coccapieller.

All'indomani trovò in terra una palla di piombo di mezzo chilogrammo.

Secondo l'accusa questa palla avvolta in un fazzoletto costituiva un'arma terribile; una specie di *casse-tête*, col quale potevasi uccidere un uomo.

Le deposizioni di Ricciotti Garibaldi.

Togliamo dalla relazione dell'*Opinione* della seduta del 6 nel processo Tognetti:

Ricciotti Garibaldi. (Attenzione.) Seppe l'avvenimento di Via Vittoria, l'indomani. Fa una lunga narrazione, rimontando sino al 60, delle lotte dei partiti, e della guerra fatta a suo fratello, a lui, ed al partito di cui fa parte, da coloro, che suo padre chiamava « gli sciacalli del partito liberale ». Queste lotte furono quelle che poi portarono alle conseguenze deplorate.

Dice che coloro che stanno sul banco degli accusati, non sono i veri colpevoli. « Giurati, se condannate costoro, commettete un errore. Soggiunge:

« Il linguaggio di Coccapieller sarà sbagliato, il suo modo di scrivere poco corretto, ma il suo scopo è elevato ed onesto. Se Coccapieller avesse voluto esser ricco lo avrebbe potuto, ma invece è povero. »

Conferma che il mattino del 10 agosto il Tognetti aggiravasi presso la casa di Coccapieller; non lo veduto da lui, bensì dal suo cocchiere che glielo riferì.

Nasce un breve incidente sull'apprezzamento del Ricciotti, il quale disse che su quel banco non sono i veri colpevoli.

La difesa fa una protesta per tale apprezzamento, che indicherebbe esservi nei fatti avvenuti dei mandatarii; chiede perciò che il teste dia delle prove.

Il teste dice che lo si chiami in Tribunale, e risponderà in proposito, dandone delle prove. (*Mormorio accentuato.*) Una voce: *bravo!* — Il presidente richiama all'ordine.

La *Stampa* aggiunge:

Il pubblico si commuove, l'accento del Ricciotti ha tale impronta di convinzione, quasi di vero, per quanto si sia costretto a dubitarne, che nell'aula si sentirebbe a volare *la solita mosca*. Ma Ricciotti continua.

Coccapieller per lui, non è un redentore, la rettorica non è più dei tempi nostri, ma è la sentinella avanzata. Lui povero, lui ignoto, ha sfidato tutta la ciurma di disonesti, e più della ciurma, ha sfidato l'ira dei molti loro partigiani, ed ha vinto.

Ricciotti, che combattendo la rettorica, ne ha fatta a grandi proporzioni, si ritira salutato da un applauso di gran parte dell'uditorio.

Gli faccia buon pro.

Assoluzione in Romagna.

Telegrafano da Ravenna 6 alla *Rassegna*:

La causa alle Assise, contro i sei testimonii falsi a favore degl'imputati d'aver emesse grida sediziose, rinviata altra volta, si dibattè ieri ed oggi.

Grandi precauzioni e molta folla. La calma è perfetta.

Gli ufficiali dell'esercito testimonii dell'accusa mantennero le loro deposizioni.

Durante la requisitoria sorse un incidente vivissimo fra il presidente e gli avvocati; si sospese la seduta per decidere.

È ripresa l'udienza. I giurati assolvettero l'accusato di grida sediziose, e gli accusati di falsa testimonianza a suo favore.

Il verdetto fu accolto da applausi.

La malattia dell'onor. Costa.

Telegrafano da Imola 7 al *Don Chisciotte*:

Oggi l'ammalato è notevolmente migliorato. Quantunque grave, la malattia di Andrea Costa non presenta finora carattere pericoloso.

Socialisti a Rimini

Scrivono da Rimini 4 alla *Perseveranza*:

Grande è l'ira dei socialisti contro la Polizia ed il sotto-prefetto, perchè nella vigilia del 18 marzo praticaronsi perquisizioni in case di socialisti e si fecero varii arresti; le quali cose tutte ebbero per conseguenza che nulla fecesi per commemorare la Comune di quanto erasi preparato. Alcuni degli arrestati furono subito rilasciati il 19, altri furono ritenuti per porto o ritenzione d'arma, alcuni infine furono sottoposti a processo per cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato.

Si prevede che il processo si chiuderà dopo qualche mese di detenzione, con un *non farsi luogo a procedere*.

Roma 7.

Gli Ufficii della Camera nominarono presidenti: il primo ed il secondo gli onorevoli Tegas e Indelli; il terzo ufficio non si trovò in numero; il quarto l'onorevole Pianciani, il quinto l'onorevole Maurigi, il sesto l'on. Monzani, il settimo l'on. Cocconi, l'ottavo l'on. Sandonato ed il nono l'on. Varè.

Furono nominati vice-presidenti gli onorevoli Adamoli, Pasquali, Di Blasio, Mocenni, Maiocchi, Melodia, Randaccio, Boselli, e segretarii gli onorevoli, Traversa, Fortunato, Dayala, Sangiuliano, Novilena, Acquaviva, Fazio e Borgatta.

(*Naz.*)

Roma 7.

La Società dei Diritti dell'Uomo deliberò di mandare come suoi rappresentanti il 30 aprile a Bologna i deputati Ferrari e Panizza, dando loro il mandato di proporre un pellegrinaggio nazionale a Caprera ed un'agitazione legale perchè si rispettino le ultime volontà di Garibaldi.

(*Sec.*)

Roma 7.

Il vescovo di Livorno fece omaggio al Senato dell'indirizzo presentato alle LL. MM. il Re e la Regina nell'occasione del varo della *Lepanto*.

Pare che quest'anno, per l'abolizione del corso forzoso, non si anticiperà il pagamento delle cedole della rendita, i quali si pagherebbero dei *coupons* della rendita, i quali si pagherebbero invece il 1º giugno.

(*Pung.*)

FRANCIA

L'affare Chalenton.

Telegrafano da Parigi 6 al *Secolo*:

Chalenton, colui che uccise sua moglie a colpi di rivoltella ieri l'altro, piange nella sua prigione continuamente.

Vennero accertati i motivi precisi del delitto. La moglie era desolata delle accuse d'immoralità fattele durante il recente processo da parecchi testimonii e ripetute dai giornali. Voleva processare gli autori di quelle voci, ma occorreva l'autorizzazione del marito. Gli scrisse, chiedendola, ma questi la rifiutò e le ordinò di ritornarsene in patria (in Germania), anzi ne richiese per mezzo d'usciere.

Allora si recò a casa di lei e la minacciò con un bastoncino; essa glielo strappò dalle mani e lo spezzò. Infuriato allora il marito le sparò contro tutti e sei i colpi della rivoltella.

Parigi 6.

Tutti i giornali senza distinzione di partito criticano la nota del *Diritto*.

La *Republique* dice che si vuole irridere alla Francia facendo pubblicare Note ufficiose che nulla smentiscono.

(*Cittadino.*)

Parigi 6.

Il *Voltaire* di questa mattina conferma del racconto del *Figaro* narra che Gambetta, poco prima di morire, si preparava a sposare madamigella Leon. Il giornale fa i più vivi elogi di questa signora e torna a smentire energicamente la voce corsa allora ch'ella avesse ferito Gambetta.

Rivela poi il *Voltaire* che Gambetta lasciò al padre ed alla sua sorella un 800,000 lire prodotto delle azioni sue nella *République Française* e della *Petite République*, ed a lei nulla, mancando il testamento.

Il figlio attribuito a madamigella Leon è invece di sua sorella.

(*Sec.*)

Marsiglia 7.

La questione dello sciopero dei lavoranti del porto fu risolta amichevolmente. I padroni accettarono le condizioni degli operai, salvo una riserva su certi punti di poca importanza, ed il nuovo regolamento della durata del lavoro fu messo già in vigore.

Il *Petit Marseillais* insinua che lo sciopero fu macchinato dagl'Italiani laddove nelle delicate questioni degli scioperi gl'Italiani si attengono strettamente a quello che fanno i Francesi.

(*Sec.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Consiglio comunale di Trieste.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 6 corrente:

Il presidente podestà dott. Bazzoni apre la seduta alle ore 6 1/2.

Dopo la lettura del verbale della precedente seduta, il Consiglio passa a discutere l'unico argomento all'ordine del giorno: il Memoriale da presentarsi all'eccelso Ministero dalle due rappresentanze cittadine, municipale e commerciale, intorno ai provvedimenti e compensi da chiedersi al Governo dello Stato per l'eventuale soppressione del portofranco di Trieste.

Viene data lettura del lungo memoriale, il quale si riassume nelle domande già da noi pubblicate giorni addietro.

Aperta quindi la discussione generale sul testo del memoriale, l'on. Artelli esordisce coll'encomiare l'accurata compilazione del documento, ma rilevando nel testo stesso una grave

lacuna, e cioè, la quasi totale dimenticanza in cui vennero lasciati gl' interessi importantissimi della marina mercantile. Ricorda come parecchie petizioni inviate al Governo in tale argomento furono lasciate dormire e non ebbero neppure risposta.

Tutti i Governi degli altri Stati dimostrarono la maggiore sollecitudine per le loro Marine. Cita l'esempio della Francia e dell'Italia. In Italia, quale risultato dell'inchiesta praticata sulle condizioni della Marina, si presentarono due progetti di legge, coi quali si offriranno esenzioni e premii agli armatori a qualunque nazione appartengano. Quando queste due leggi verranno attuate, la nostra marina mercantile sarà irremissibilmente perduta.

Concludendo, l'oratore propone un'aggiunta al memoriale, con la quale chiedere la esenzione del dazio su tutti i materiali occorrenti per la costruzione e l'armamento dei navigli nei cantieri di Trieste. — Questa proposta è adottata ad unanimità.

L'on. Vidacovich afferma anco una volta essere il portofranco un secolare diritto di Trieste, e propone un emendamento alle domande del memoriale nel senso dell'affermazione d'un tale diritto.

L'on. Dimmer difende la Commissione che ha compilato il memoriale, per ciò che riguarda il cenno alla sfuggita della marina, dichiarando che gli armatori si sono uniti per fare i passi necessarii per la tutela dei loro interessi, e quindi la Commissione aveva giudicato opportuno di non entrare diffusamente in tale argomento, ma bastasse solo accennarlo.

Nella discussione delle singole domande del memoriale, l'on. Combi propone si aggiunga alla domanda riguardante la costruzione di nuove ferrovie, il seguente inciso: « nonchè una generale sistemazione delle tariffe ferroviarie, corrispondente agl' interessi di Trieste ».

Le domande del memoriale, nonchè gli emendamenti proposti vengono approvati ad unanimità.

Dopo di che è chiusa la seduta pubblica alle ore 8.

L' assassinio di Majlath.

Telegrafano da Budapest 7 al *Cittadino*:

Si conferma l'arresto di due domestici di case patrizie, gravemente compromessi quali complici dell'*assassinio di Majlath*. Uno di questi sarebbe stato tradito da una lussazione riportata nel saltare dalla finestra dopo commesso il delitto. Entrambi cercarono di provare un *alibi*, ma non riescirono. Dalla confessione d'uno di questi servi è constatato che Sponga e Berecz sono gli autori principali del misfatto. Sponga è però sempre irreperibile.

—

Da Trieste ci giunge il seguente telegramma:

Trieste 8, ore 10 30 ant.

Proveniente da Vienna, col celere, ieri sera i gendarmi arrestarono a Nabresina l'assassino Sponga.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda però più tardi questi dispacci:

Buda Pest 7. — Tre assassini di Majlath sono in potere della giustizia. Il quarto, Sponga, non è ancora trovato.

Trieste 7. — Un Napoletano arrestato per somiglianza con Sponga, fu liberato dopo l'esame dei certificati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile

Associazione Costituzionale di Venezia. — *Perequazione fondiaria.* — Pubblichiamo l'ordine del giorno presentato alla nostra Associazione Costituzionale la sera del 5 corrente, dal socio signor Giacomo Collotta, e per la sua importanza e perchè raccoglie le idee da lui svolte in quella seduta.

Abbiamo già avvertito che il proponente acconsentì di tener in sospeso quest'ordine del giorno, salvo, al caso, di riprodurlo, parendo che quello dell'avvocato Cerutti potesse più agevolmente condurre alla desiderevole concordia nella manifestazione con unico voto di tutti i sodalizii politici e di tutti i Comizii agrarii del Veneto. Ecco l'ordine del giorno:

L'Associazione Costituzionale applaude al progetto presentato dall'onorevole ministro delle finanze sul *riordinamento delle imposte fondiarie* in quanto stabilisce di principio che un unico catasto geometrico parcellare debba servire di fondamento alla giusta ripartizione dell'imposta medesima per tutto il Regno.

Però:

considerando che la legge di conguaglio del 1864 e le successive, riguardanti il Veneto e la Provincia di Roma, non tolsero, nè potevano togliere le sperequazioni fra i varii compartimenti catastali, ed in particolar modo fra quelli delle Provincie meridionali e quelli delle Provincie settentrionali; sperequazioni che si resero più ingiuste e più rovinose, prima per l'aumento graduale dei tre decimi, poi per la sostanziale modificazione avvenuta nei rapporti della rendita con la imposta, modificazione che portera effetti contrarii, cioè l'aumento di produzione e rincaro dei prodotti agricoli proprii delle Provincie meridionali, in seguito all'allargamento del mercato, e ristagno nella produzione, combinato col deprezzamento dei prodotti agricoli proprii delle Provincie settentrionali, in seguito alle sconfinate concorrenze asiatica e americana;

considerando che, segnatamente nelle Provincie venete, le condizioni dei proprietarii, *intimamente connesse con le condizioni dei contadini*, divengono ogni giorno più gravi per effetto delle su avvertite sperequazioni;

considerando, infine, che le Provincie *esclusivamente*, ed i Comuni *principalmente*, sovraimpongono sulla proprietà immobiliare, costringendo una sola classe di cittadini a contribuire per spese e per servigii, che tornano a vantaggio di altre classi sociali;

esprime i seguenti voti:

1.° che sia provveduto con la maggiore sollecitudine al compimento del catasto geometrico parcellare come stromento e guida per il riparto e la distribuzione dell'imposta fondiaria;

2.° che in pendenza dell'assetto definitivo di questa imposta sieno *immediatamente* diminuiti i sub-contingenti delle Provincie o regioni maggiormente gravate;

3.° che sia provveduto al più presto al tante volte promesso razionale ordinamento del sistema tributario delle Provincie e dei Comuni con l'intento di ripartire più equamente gli oneri derivanti da queste due istituzioni fra le varie categorie dei contribuenti;

ed incarica

il Consiglio direttivo delle pratiche da ripetersi più opportune, onde ottenere l'adesione dei voti suespressi da tutte le Associazioni politiche e da tutti i Comizii agrarii del Veneto, per poi presentare analoga rimostranza ai poteri dello Stato.

L' Associazione politica del Progresso è convocata per la sera di lunedì 9 corr., alle ore 8 1/2 pom., nel locale di sua residenza al Ridotto, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato direttivo;
2. Proposta dell'Associazione costituzionale di aderire al suo ordine del giorno sul progetto di legge per la perequazione fondiaria;
3. Discussione e deliberazione sulla tassa di famiglia;
4. Idem, sulla eventuale proposta della Giunta municipale di una sovvenzione al teatro della Fenice.

Ufficio di statistica municipale. — *Statistica dell'anno* 1882. — Il movimento generale della popolazione della città di Venezia, nell'anno 1882, si riassume nelle seguenti cifre: Nati vivi 3732, nati morti 178, morti 4087, matrimonii 844, immigrati 1418, emigrati 699, le quali, poste a riscontro con quelle dell'anno antecedente, danno le seguenti differenze: In più 507 morti, 52 matrimonii; in meno 45 nati vivi, 11 nati morti, 731 immigrati e 33 emigrati.

Popolazione: La popolazione stabile a 31 dicembre 1882 era di 127,494, e la mutabile di 8608, così divisa: Stabile, maschi 60526; femmine 66968; mutabile maschi 4760, femmine 3848. Considerata in rapporto allo stato civile, cioè celibi, coniugati e vedovi, si ha per la prima celibi maschi 35709, femmine 37468, coniugati 21[illegible]2, coniugate 21651, vedovi 3125, vedove 7849, e per la mutabile, celibi 3224, nubili 2399, coniugati 1416, coniugate 1089, vedovi 120, vedove 360. È da accertarsi però che nelle cifre complessive suesposte non sono compresi i militari che alla stessa epoca sommavano a numero 1980.

Nascite: I nati nel 1882 furono, come si disse più sopra, 3732, ed andarono così suddivisi: maschi 1915, femmine 1817, dei quali legittimi 3077, naturali 391, ed esposti 264. Detratti dal totale numero 42 nati da genitori che non avevano residenza in Venezia, si hanno per la popolazione residente 3690 nascite, corrispondenti alla media annuale del 27,1 per mille abitanti. — Il maggior numero dei nati si verificò nei mesi di marzo, gennaio e luglio in cui se ne ebbero 371, 335,333; il minor numero in novembre, ottobre e settembre, in cui discesero a 273,284,293. Se dall'epoca delle nascite si rimonta a quelle dei concepimenti, si ha che le unioni più proficue furono quelle di giugno, aprile ed ottobre, mentre quelle che diedero minori risultati furono quelle di febbraio, gennaio e dicembre, ciò che conferma quanto si è sempre detto in armonia agli studii fatti in antecedenza, che, cioè, le stagioni più favorevoli ai concepimenti sono le intermedie, cioè la primavera e l'autunno, e la meno favorevole l'inverno. I nati morti, che in linguaggio statistico sono quelli che nascono senza vita, furono 178, così divisi: maschi 96, femmine 82. — I parti multipli 72, così distribuiti: 25 di due maschi, 21 di due femmine e 26 di un maschio ed una femmina.

Matrimonii: Il numero dei matrimonii contratti legalmente nel 1882 fu di 844, con un aumento di 52 in confronto al precedente anno. Merita speciale osservazione questa relativamente rilevante cifra di 844, ripetutasi durante il decennio una sola volta, cioè nel 1876, mentre la media dello stesso periodo fu di 793.

Immigrazioni ed emigrazioni: Le immigrazioni denunciate durante l'anno sommarono a 1418. Le emigrazioni a 699, con una differenza in meno di 331 per le prime e 33 per le seconde, in confronto al precedente anno 1881.

Mortalità: La mortalità dell'anno 1882 fu maggiore di quella del precedente 1881; questo chiudeva i suoi registri di morte con soli 3580 decessi, mentre il 1882 ne registrò 4087, ripartiti nel modo seguente: maschi 2092, femmine 1995. — I defunti che non avevano residenza in Venezia furono 427, per cui si ha un totale di 3660 morti nel circondario comunale di Venezia, appartenenti alla popolazione residente, e questo totale corrisponde alla media di 26,9 per mille abitanti, superiore a quella del 1881 che fu del 22,5. — In ordine allo stato civile si trova che la totalità dei defunti andò così distribuita: celibi 2449, coniugati 987, vedovi 643, di stato ignoto 8. Il maggior numero è nei celibi, ma è d'uopo considerare che in detto numero sono compresi i bambini dalla nascita ai cinque anni, i quali diedero un totale di 1552, corrispondente a circa il 38 per cento.

Riassumendo ora i dati secondo le varie fasi della vita umana, si hanno le seguenti proporzioni: Infanzia, morti 1552, corrispondente al 37,9 per cento; Puerizia ed adolescenza 216, corrispondente al 5,3 per cento; Gioventù 332, corrispondente all'8,2; Virilità 755, corrispondente al 18,5; Vecchiaia 1225, corrispondente al 30,0; Decrepitezza 7, corrispondente al 0,1.

In quanto al luogo in cui avvenne la morte, eccone la suddivisione: A domicilio 2597; Negli Spedali 1044; Nei Manicomii 171; Negli Stabilimenti carcerarii 40; Negli Istituti diversi 235.

Sulla mortalità complessiva (4087) la media giornaliera fu di 11,19, mentre, deducendo quelle morti che avvennero in individui non residenti, rimane la media di 10 per giorno.

Le cause prevalenti delle morti durante l'anno furono: Pneumoniti, bronchiti, ecc. ecc. 680 (16,6 p. 0|0), tubercolosi 427 (10,4 p. 0|0), gastriti, enteriti, ecc. 399 (9,8 p. 0|0), marasmi 357 (8,7 p. 0|0), meningiti, encefaliti, ecc., 354 (8,6 p. 0|0), tifoidee 107 (2,6 p. 0|0). — I morti per malattie contagiose furono complessivamente 155, e cioè: 101 per morbillo, 34 per difterite, 12 per scarlattina, 5 per vaiuolo e 3 per migliare. — Le morti violente nella loro totalità di 110, rappresentano il 2,7 per cento dei morti; scomposte per le varie cause, troviamo che le morti per cause accidentali, tra le quali sono comprese le apoplessie, furono 78, i suicidii 30, gli omicidii 2. Confrontato il totale di queste morti con quello dell'antecedente anno, troviamo l'aumento di 6, nel complesso, e pur troppo un aumento di due suicidii.

Titoli varii.

Meteorologia: La media annua barometrica fu di mm. 761. 07; la massima media (776. 75) si ebbe nella seconda decade di gennaio, e la minima (754. 63) nella seconda di agosto. — La temperatura media fu 13. 99 (termometro centigrado); il massimo assoluto si registrò nella terza decade di luglio con gradi 29.76; ed il minimo nella terza di gennaio con gradi 0. 51. — L'umidità relativa media in centesimi fu di 76. 04; la massima (91.56) venne registrata nella seconda decade di dicembre; la minima (61. 40) nella prima di agosto. — L'acqua caduta durante l'anno raggiunse l'altezza di mm. 822. 67 (pluviometro). I giorni con pioggia furono 81, con temporale o burrasca 21, le giornate belle 78; le bellissime 44, quelle con neve 4, e 4 pure quelle con grandine.

Consumo: Nel Comune daziario di Venezia con Murano e Malamocco furono daziati per consumo durante l'anno 1881: Ettolitri 156,443 di vino in fusti; 10162 animali bovini, così divisi: Buoi e manzi 5040, vacche e tori 5122; 8549 vitelli; 32632 animali pecorini; 14647 capi e 7357 quintali di pollame in genere; 123244 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 74786 quintali di farine (grano turco); 30805 quintali di riso; 12071 di olio vegetale; 6903 minerale; 3201 quintali di burro; 5600di uova; 12180 di zucchero; 3203 di caffè, e 12182 quintali di legumi secchi. — Confrontato l'anno 1882 coll'antecedente 1881 troviamo il confortante aumento di 16052 ettolitri di vino; 454 animali bovini; 498 vitelli; 1531 animali pecorini, 131 quintali di pollame, 8003 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 410 di riso; 1043 di olio vegetale; 185 quintali di olio minerale; 51 di burro, 41 di uova, 2395 di zucchero, 142 di caffè e 1115 quintali di legumi secchi; mentre non si verificò che la sola diminuzione di 522 capi di pollame e 4406 quintali di farine (grano turco).

Conciliatori: Le cause pertrattate dall'Ufficio dei conciliatori ammontarono a 4624, delle quali 2733 per sloggio. Nel complesso, una diminuzione di 225 in confronto di quelle pertrattate durante l'anno 1881.

Stabilimenti sanitarii: Le persone entrate durante l'anno negli Ospedali e Manicomii furono 13302, che, sommate alle preesistenti a 31 dicembre 1881, danno il complesso di 15888 malati, dei quali 12343 uscirono per ottenuta guarigione, 915 morirono, rimanendone 2630 in cura. — La proporzione starebbe quindi in ragione del 77,7 per cento pei guariti, del 5,7 pei morti, e del 16,6 pei rimasti in cura.

Stabilimenti penali: Il totale dei reclusi a 1.° gennaio 1882 era di 1125; ne entrarono durante l'anno 3348, ne uscirono 3337 e ne morirono 40, rimanendone 1096 alla fine dell'anno, dei quali 823 maschi e 273 femmine.

E dopo ciò, crediamo utile, per lo studio della statistica, di dimostrare nel prospetto che segue, il confronto delle nascite e della mortalità dell'anno 1882 con alcune fra le principali città d'Italia ed estere:

Confronto medio annuale delle nascite e della mortalità colle principali città d'Italia ed estere.

CITTÀ	Popolazione censita o calcolata	Numero dei nell'anno 1882		Media annua sopra 1000 abitanti	
		Nati	Morti	Nati	Morti
Napoli (*)	—	—	—	—	--
Milano	330,322	10,726	9602	32,4	29,1
Roma	304,40[illegible]	8506	7919	27,9	26,0
Torino	252,832	7857	7540	31,1	29,8
Palermo	244,991	8609	6257	35,1	25,5
Genova	180,323	5217	4373	28,9	24,2
Firenze	170,634	4669	5161	27,4	30,2
Venezia	136,102	3690	3660	27,1	26,9
Messina	127,925	3691	2740	28,8	21,4
Bologna (*)	—	—	—	—	—
Catania	102,418	3951	3033	38,5	29,6
Livorno	96,927	2[illegible]27	2[illegible]61	30,2	22,3
Ferrara	77,712	2843	2444	36,6	31,4
Padova	71,608	2344	1917	32,7	26,7
Verona	70,514	2070	1899	29,3	26,9
Lucca (*)	—	—	—	—	—
Alessandria	62,464	2128	1827	34,1	29,2
Ravenna	60,449	1832	1649	30,3	27,3
Modena	58,450	1814	1821	31,0	31,0
Bari delle P. (*)	—	—	—	—	—
Pistoia	55,37[illegible]	1931	1675	34,8	30,2
Pisa (*)	—	—	—	—	—
Reggio Emilia	52,138	1682	1621	32,3	31,1
Città estere					
Londra	3,893,272	132,2[illegible]0	82,905	34,2	21,3
Parigi	2,23[illegible],928	62,435	58,674	27,8	2[illegible],2
Nuova Yorck	1,279,5[illegible]0	27,321	57,924	21,4	29,7
Berlino	1,192,203	44,466	30,465	37,3	25,5
Filadelfia	901,380	—	20,059	—	22,3
Pietroburgo	861,920	26,302	32,956	30,5	38,2
Bombay	773,196	15,389	20,559	19,9	26,6
Vienna	740,622	27,525	21,397	37,1	28,9
Liverpool	560,377	20,398	14,819	36,4	26,4
Baltimora	408,590	7759	8923	19,0	21,8
Madrid	400,351	14,944	17,885	37,5	44,7
Buda-Pest	384,9[illegible]6	14,045	12,865	36,4	33,1
Dublino	348,293	10,073	9699	28,9	27,8
Lione (*)	—	—	—	—	—
Amsterdam	338,407	12,742	8182	37,6	24,2
Marsiglia (*)	—	—	—	—	—
Praga	263,834	—	8269	—	31,3
Copenaghen	250,000	9664	6320	38,6	25,3
Monaco	236,000	9062	7233	38,4	30,6
Alessandria (*)	—	—	—	—	—
Brusselles	165,350	5815	3952	35,2	23,9
Trieste	144,[illegible]94	5126	4294	35,5	29,7
Ginevra	69,401	1456	1304	20,9	18,7

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero i dati relativi.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,
Venezia 14 marzo 1883.

Pel ff. di Sindaco, presidente,
TORNIELLI.

Pel Segretario, Boldrin.

Cambio dei biglietti in valuta metallica. — Riceviamo dalla R. Intendenza di finanza in Venezia il seguente Avviso:

Allo scopo della facile conoscenza delle modalità prescritte pel cambio dei biglietti in valuta metallica, locchè gioverà a rendere più sollecite le relative operazioni nell'interesse tanto del pubblico, quanto dell'Autorità finanziaria, si fa noto quanto segue:

I. I biglietti da centesimi 50, e da lire una e due saranno cambiati, a vista dalla Tesoreria (e non dall'apposita Sezione di cambio), in moneta divisionaria d'argento, sulla semplice presentazione dei biglietti stessi senza accompagnamento di fattura, e dietro riconoscimento della loro legittimità.

II. I biglietti consorziali e già consorziali da lire 10 saranno cambiati dalla Tesoreria (e non dall'apposita Sezione di cambio) con pagamento in oro e in pezzi d'argento da lire 5, nelle proporzioni che verranno, a seconda delle circostanze, stabilite dal Ministero delle finanze. — Pel cambio di biglietti consorziali e già consorziali da lire 10 in somme eccedenti le lire cinquantamila, dovrà essere dato due giorni prima un preavviso da presentarsi alla Tesoreria in iscritto e firmato dal presentatore.

III. I biglietti consorziali e già consorziali da lire 10 saranno cambiati dalla Tesoreria (e non dalla Sezione di cambio) a volontà del presentatore anche con biglietti di Stato da lire 10 e lire 5. — Fino a che non siano in pronto i biglietti di Stato, potranno essere dati, in sostituzione dei consorziali logori da lire 10, altri biglietti di scorta già consorziali nuovi dello stesso taglio, aventi i segni e i distintivi caratteristici approvati con R. Decreto 25 dicembre 1881, N. 553. — In mancanza di questi la sostituzione sarà fatta cogli altri fondi di cassa.

IV. I biglietti consorziali e già consorziali, da lire 5, 20, 100, 250 e 1000 dovranno essere presentati pel cambio all'apposita Sezione di cambio, residente nel locale della soppressa Cassa di finanza nel cortile del fabbricato in cui risiede l'Intendenza, con fattura nella quale saranno indicate soltanto le quantità divise per taglio da lire 5, 20, 100, 250 e 1000. — Gli stampati per tali fatture verranno somministrati dalla Sezione di cambio. — Il cambio sarà effettuato con monete d'oro e pezzi d'argento da lire 5, nelle proporzioni che verranno, a seconda delle circostanze, stabilite dal Ministero delle finanze.

V. Pel cambio dei biglietti di cui il precedente articolo, occorre un preavviso di due giorni quando la somma complessiva superi le lire 500,000. Il preavviso dovrà essere presentato alla sezione di cambio in iscritto e firmato dal presentatore.

VI. Le operazioni di cambio avranno principio col giorno 12 corrente, e saranno eseguite tanto dalla Tesoreria (articoli I, II e III) quanto dalla Sezione di cambio (articoli IV e V) in tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 9 ant., alle ore una pom.

È opportuno ricordare per norma del pubblico, che i biglietti consorziali e già consorziali a debito dello Stato, continueranno ad aver corso legale in tutto il territorio dello Stato e in ogni sorta di pagamento per cinque anni consecutivi, decorribili dal giorno 12 aprile corr.

Venezia, 5 aprile 1883.

L'Intendente VERONA.

Sull' abolizione del corso forzoso. — La Banca Nazionale rilevando, e giustamente, che nella gran massa del pubblico non vi è un concetto esatto degli effetti dell'abolizione del corso forzoso, ci prega, nell'interesse stesso del pubblico, di dare qualche avvertimento, ed eccoci a farlo.

Anzitutto bisogna mettersi bene in testa, che l'abolizione del corso forzoso *non porta punto la necessità di correre a cambiare tanto i biglietti delle Banche, che quelli Consorziali*, e ciò per la ragione che così gli uni come gli altri, *continuano ad avere corso legale*, e anche dopo l'abolizione, fanno, egualmente come prima, l'ufficio di moneta.

In secondo luogo bisogna riflettere che *lo scopo dell'abolizione del corso forzoso, non è quello di sopprimere la moneta cartacea*, ma quello soltanto di renderla, *se il possessore lo desidera*, convertibile in quella metallica, facendo scomparire qualunque aggio per il cambio.

Considerato questo, non vi è nessun motivo di affannarsi per presentare al cambio i biglietti per avere valuta metallica, salvo che non se ne abbia bisogno; anzi per gli scambi quotidiani la moneta cartacea offre maggiori comodità di maneggio e di trasporto.

L'effetto pratico dell'abolizione del corso forzoso è questo: che a partire dal giorno 12 corrente in avanti, i biglietti tanto delle Banche, come gli ex Consorziali, diventano eguali alla moneta metallica, e qualora se ne abbia il bisogno, se ne potrà effettuare il baratto presso le Tesorerie.

Ma, certi che l'aver carta equivale perfettamente all'aver oro, sarà più comodo tener quella nel proprio portafoglio.

Consiglio comunale. — Lunedì 9 corrente, alle ore 1 pom. precise, vi sarà seduta per discutere e deliberare in prima convocazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta segreta.

1. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la Società generale delle acque per l'estero per l'immediata demolizione del castello, assito ed ogni altra armatura per la perforazione artesiana ai Giardini, e pel riordino del sopra o sotto-suolo.
2. Nomina di un veterinario del nuovo Ufficio municipale d'igiene.
3. Continuazione delle nomine ai posti vacanti nel personale delle Scuole comunali, in seguito all'avviso di concorso.
4. Proposta di condonare al sig. Ignazio professor Petracchin il maggior correspettivo per acquisto d'area nel vecchio Cimitero comunale.
5. Proposta di accordare un'indennità una volta tanto al cessato sorvegliante tecnico provvisorio, Candiani Gio. Battista.
6. Proposta di graziale pensione alla signora Fanchini Lucia, vedova dell'assistente tecnico Annibale Marini.
7. Proposta di pensione a favore dell'usciere municipale Gio. Battista Mentuzzi.
8. Proposta di pensione a favore della custode della Scuola femminile dell'Angelo Raffaele Castagna Badoer Maria.

Acquedotto. — Il Municipio ci manda la seguente relazione riassuntiva dello stato dei lavori per l'acquedotto eseguiti a tutto 31 marzo 1883.

« Ai Moranzani vennero ultimate le fondazioni del manufatto dei filtri chiarificatori e dell'annesso fabbricato per le macchine.

« La conduttura sotto lagunare raggiunge a tutt'oggi la lunghezza di metri 3207:57.

« La lunghezza della canalizzazione in città fino ad ora eseguita complessivamente, è di metri, 22,762:16.

« Del cisternone a S. Andrea è ultimato uno dei grandi scompartimenti e la galleria centrale. Del secondo scompartimento manca la copertura con volte di muratura. Si è dato mano all'escavo per la costruzione delle fondazioni pel fabbricato delle macchine annesse al manufatto suddetto.

« Colla terebrazione artesiana a S. Marta si raggiunse la profondità di metri 200:20. »

Società generale operaia. — Alla seduta d'oggi intervennero circa 60 socii. Sulla base di un inventario accuratamente fatto, risultò un patrimonio sociale di sole L. 9000 rappresentate da uno stabile stimato L. 6000 e da mobili, libri, ec. per l'importo attribuito di lire 3000: quindi se nel Bilancio 1881 tale patrimonio figurava in L. 22,000 circa, i valori sottratti alla Società sarebbero per la somma di Lire 13,000. Però, tenuto a calcolo il maggior valore attribuito in quel Bilancio allo stabile, e calcolate pure altre differenze, si ritiene che la cifra sottratta s'aggiri sulle L. 10,000.

Si è stigmatizzato vivamente il sistema di amministrazione seguito fino ad ora; se ne approvò un altro che meglio risponda alla fiducia dei socii; si fissò un modo d'impiegare i capitali alla Cassa di Risparmio vincolati alla Società mediante nomina di una Commissione che verrà eletta in altra seduta: tale Commissione non potrà prelevare nessun fondo dalla Cassa di Risparmio se non nei casi strettamente necessarii e dietro un voto esplicito conferitole dalla Società in adunanza generale.

Per intanto si sono soppresse le categorie *Cronicità* e *Pensioni*, rimanendo in vigore quella per sussidii di malattia, facendo fronte alle esigenze di questa coi proventi ordinarii.

Il bar. Ferdinando Swift, socio effettivo e benemerito della Società, che trovavasi presente, a mezzo del presidente dell'adunanza faceva manifesta la sua intenzione di aprire una sottoscrizione fra i socii onorarii e protettori; quindi lo stesso signor barone faceva un breve discorso che fu accolto dall'assemblea con segni di simpatia.

Dopo il fatto che gettava la Società in questa crisi economica, e che è avvenuto il 17 di febbraio p. p., si sono iscritte tra i socii altre 12 persone. Il Consiglio direttivo, in seguito a voto dell'assemblea, rimane temporariamente in carica sino al disbrigo del processo Vanin.

Approvavasi infine il bilancio 1882, prolungato sino a tutto 17 febbraio 1883, sulla base dell'inventario che abbiamo accennato in principio.

La questione dei teatri. — Qualche giornale dice che la questione dei teatri si va facendo grossa, ma noi, per parte nostra crediamo che a dirittura si faccia imponente, qualora non si voglia temperare il rigore coi dettati della prudenza e dell'umanità, soverchio essendo il numero di famiglie, che vorrebbero gettate sul lastrico, persistendo in una incrollabile ostinazione. Noi ci occupiamo fino ad un certo punto dell'interesse dei proprietarii, che deve naturalmente passare in seconda linea in faccia all'interesse generale, ma in tutte le cose è necessario che si abbia per base la giustizia e più di tutto che si resti nel campo del possibile, del positivo. Voler ridurre, come pare che sia intenzione degli onorevoli membri, che compongono, non sappiamo bene, se la quarta o la quinta Commissione costituita per provvedere alla sicurezza dei teatri, voler ridurre (diciamo) i proprietarii ad allargare o spianare le vie che conducono ai teatri, è qualche cosa di sì anormale che ci pare necessario che il prefetto o il sindaco, o chi altro vuolsi a questi superiore, venga a mettere un po' di serenità, per non dire buon senso, in que' draconiani decreti.

Non facciamo questione di questo o quel teatro, ma ci ricordiamo che fu l'indimenticabile e benemerito prefetto conte Torelli quello che, quando nessuno ancora vi pensava, prese l'iniziativa di provvedimenti per la sicurezza del pubblico, fece eseguire lavori ed emanò saggie ingiunzioni; che nuovi lavori e nuovi provvedimenti venne presi sotto il pur energico prefetto Manfrin, e che da ultimo il Colmayer nella sua reggenza arrivò fino al fondo ordinando la chiusura dei teatri, finchè non fossero eseguiti certi lavori. Dopo eseguiti anche i nuovi lavori voluti dal Colmayer e per conseguenza dopo imposti nuovi sacrifizii, se ne permise nuovamente l'apertura, ma non si parlò mai della questione, che ora si portò in campo. Ricordiamo solo che il co. Giustinian si fece nel Consiglio comunale propugnatore dell'opinione che il Municipio avesse a provvedere con opportune espropriazioni ad agevolare l'accesso, principalmente al teatro Malibran.

Ora ci vien detto che una nuova Commissione non trovando regolare quanto si era fatto e reputando inutile quanto si era spesa, va un passo più avanti, e, senza che questa misura sia giustificata da nuove insorgenze dichiara senz'altro che gli accessi a tutti i teatri non sono conformi a quanto prescrive l'art. 21 (*) di quel Regolamento, ch'è nato da un mese. Il Regolamento, poveretto, non parla che del numero delle porte, tenuto conto delle vie circostanti; l'ukase della Commissione vuole che si allarghino le Calli. È un *crescit eundo*, che spaventerebbe se non fosse ridicolo, giacchè si vorrebbe che i proprietarii dei teatri disponessero anche della proprietà altrui.

Siamo pur prudenti, ma non pusillanimi, e pensiamo che della prudenza ci sarà tenuto conto; della pusillanimità dovremmo renderne ragione, mentre, giova dirlo, nella questione di Venezia ha il triste privilegio di vedere sciolti con tanta esagerazione, sono compromessi interessi vitali.

Pensiamo, o meglio pensino le Autorità, che Venezia è in una condizione statica specialissima, e che sarebbe fuor d'opera ridurla diversamente. Non sappiamo se della nuova Commissione faccia parte, come pur dovrebbe, un ingegnere; ne dubitiamo assai, ma se c'è, e se prese parte a questa Commissione, egli deve aver brillato per la sua assenza, mentre leggendo il verbale della Commissione, si scorge che di tante cose, delle quali doveasi pur tener conto, nulla si è detto, e vi si è parlato invece di tante altre, che tornava inutile accennare, tanto esse eran note.

Noi che facevamo parte del Comitato costituito a suo tempo dal senatore co. Torelli per l'aereazione delle Calli di Venezia, saremmo ben lieti se questo incrudimento della vertenza portasse il Municipio a comprendere nel suo piano di sistemazione stradale in prima linea l'allargamento delle vie che conducono ai teatri e ripetiamo che, ciò attuandosi, i proprietarii dei Teatri dovrebbero essere chiamati a contribuire nella spesa, come suol farsi riguardo i frontisti, che ritraggono eminente vantaggio dall'ampliazione di una via; ma crediamo che l'imporre ai proprietarii dei Teatri la chiusura di essi finchè non sieno allargate le vie circostanti, sia un atto così lesivo dell'altrui proprietà e dei principii di giustizia, da non potersi tollerare.

E perciò mentre torniamo a dire che vuolsi essere prudenti, ma non pusillanimi, facciamo diretto appello all'intelligente criterio principalmente del R. Prefetto, che finora (bisogna pur dirlo) resse con tanta equanimità le cose della nostra Provincia, perchè voglia egli stesso direttamente prendere in mano le cose, e risolvere la questione *cum grano salis*.

Venezia, condannata a rimaner senza teatri e tanta gente privata di pane, devono pur avere qualche peso nella bilancia!!

(*) Ogni teatro dovrà avere un numero di uscite da determinarsi in proporzione del numero degli spettatori, tenuto conto del loro collocamento e delle vie circostanti, in guisa da rendere sicuro, facile e sollecito lo sgombro, e tutte le dette porte di uscita dovranno, durante la rappresentazione, rimanere non chiuse a chiave, oppure semplicemente chiuse da un riquadro in tela. (Art. 21.)

La Tetralogia di Riccardo Wagner alla Fenice. — Dunque fra brevi giorni Venezia avrà il piacere di udire, prima in Italia, la *Tetralogia* di Riccardo Wagner, e potrà quindi, per quanto possa permetterlo una sola esecuzione di musica tanto difficile, farsi un'idea del dramma mitico quale lo intese l'illustre maestro alemanno.

Ci riserviamo di dare qualche dato sull'incontro che ebbe questo colossale lavoro all'estero, ed intanto ci piace registrare che le cose si mettono bene anche a Venezia, aumentando giornalmente le ricerche di palchi e di scanni.

Sappiamo che si ottennero per la circostanza delle facilitazioni straordinarie, così dalla Direzione delle ferrovie, come da Direzioni di Compagnie di Navigazione, e tutto concorre a creare per quei giorni del movimento, che riescirà certo vantaggioso per la città nostra.

— Ecco a proposito l'avviso pubblicato dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia:

In conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste strade ferrate, si notifica che, allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla rappresentazione della Tetralogia di Wagner, che avrà luogo nel teatro la Fenice di Venezia, i biglietti di andata e ritorno che saranno venduti per la Stazione di Venezia, da quelle normalmente abilitate, dal 13 al 20 corr., saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni suddetti, e fino all'ultimo treno del giorno 21.

Teatro Goldoni. — La Compagnia milanese, diretta dal Caravati, recita commedie già note, e che sono, tutte o quasi tutte, al di sotto della critica; non ha attrici nè attori, che valga la pena di nominare, eccetto la Rovaglia perchè è bellina, e Cavalli perchè si è proposto, con molta umiltà, di imitare in tutti gli atti e moti e inflessioni di voce, il Ferravilla; ma ha sempre il gran vantaggio delle Compagnie in dialetto, di recitare cioè con più naturalezza, con più rapidità, di darci più spesso, almeno ad intervalli, l'illusione della verità. Quelle commedie non hanno nessuna pretensione artistica, ma ci sono pur dentro scenette della vita quotidiana, che offrono agli attori occasione di imitare il vero e di darci quella sodisfazione che proviamo sin da bambini a qualunque finzione della realtà. È l'imitazione diretta, che coglie le piccole esteriorità individuali, ma non riesce a darci la sodisfazione artistica della rappresentazione di un carattere a più lati, nel quale tutti gl'individui della specie siano riconoscibili. Ferravilla stesso, eccellente attore nel riprodurre certe accidentalità materiali che destano le più schiette risa, non saprebbe creare un tipo come l'*Avaro* o il *Misantropo*, vale a dire che fallirebbe alla prova dei grandi attori. Ma oramai crediamo che non ci sieno più nè autori nè attori che sappiano dare queste grandi sintesi, e che non vi sieno più nemmeno pubblici educati ad apprezzarle. Ma se dobbiamo contentarci di un'arte inferiore, confessiamo che ci divertiamo di più alle piccole scene episodiche delle commedie in dialetto, imitate dagli attori con naturale disposizione comica e senza la tirannia del suggeritore, che non a certi commedioni che esigono pur molto ingegno anche a farli male, ma difettano tanto di sintesi, che di analisi, tanto dell'individualità comica dell'arte inferiore, quanto della personalità tipica dei capolavori. Ieri sera, per esempio, alla *Dota d'un ceregh*, di Duroni, una birbonata, ci siamo divertiti tanto alla scena del chierichetto colla chiaroveggente, che fa le carte per interrogar la Sibilla!

Quanto al Cavalli, egli imita il Ferravilla, che non è poi difficile imitare, con molta fortuna, così che con ragione un giornale veneziano ha potuto dire ch'egli fa sul teatro la *maschera* del Ferravilla. Ma questa, piuttosto che imitazione, si dovrebbe dire contraffazione. Alla lunga stanca uno che si sa prima che farà tutto ciò che ha fatto un altro!

Queste imitazioni sono talora involontarie. Nella Compagnia Pasta, per esempio, c'è Sickel, che imita Claudio Leigheb, e non sappiamo se lo faccia apposta. Ma proporsi puramente e semplicemente la copia d'un altro attore, torniamo a ripeterlo, è segno di troppa umiltà.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 9 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. Mario. Mazurka *La viola del pensiero*. — 3. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 4. Usiglio. Schottisch sulle *Educande*. — 5. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 6. Donizetti. Romanza e duetto nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 7. Strauss. Polka *Diavolino*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 7.*

Seguito della discussione del progetto per la modificazione delle leggi sul credito fondiario.

Approvasi invariato l'art. 2°.

D'accordo il ministro coll'Ufficio centrale, modificasi, sopra proposta di Finali, l'art. 3° per stabilire che quando il mutuo sia esclusivamente richiesto onde liberare la proprietà rustica da un prezzo residuale di acquisto o da un onere enfiteutico, l'Istituto potrà prestare fino tre quinti del valore del fondo.

Approvansi i rimanenti articoli.

Discussione del bilancio degli affari esteri.

Pantaleoni non crede molto efficace una discussione politica estera fondata unicamente sopra fatti e documenti retrospettivi. Generalmente in Italia non è bene assodata nella opinione pubblica la linea politica estera conveniente al nostro paese. Riconosce che da un anno la condotta del Governo circa le nostre relazioni internazionali, accenna ad un vero utile indirizzo. Riconosce doversi approvare la politica estera seguitasi dal Governo nei primi tempi del nostro risorgimento. Esamina la situazione e il contegno dell'Italia nel trattato di Berlino, sulla base dei documenti dei *Libri Verdi*. Lamenta che non siensi ancora presentati i dispacci circa gli affari della Tunisia. Biasima acerbamente il controllo anglo-francese in Egitto.

Sostiene la nostra esclusione dall'Egitto dipendere non tanto dall'Inghilterra quanto dalla ostilità accanita della Francia. Con la Tunisia in potere della Francia, la Sardegna trovasi presa come in una morsa.

Crede doversi preparare la difesa della Sardegna. Consiglia che non si riconosca a nessun costo l'occupazione francese di Tunisi.

Dichiara non essere mosso da alcun odio parlando contro la Francia. Riconosce i benefici recati dalla Francia alla civiltà; ma crede che essa percorra uno stadio di malattia. Approva Mancini di avere appoggiata la nostra politica continentale all'Austria e alla Germania.

L'oratore continuerà lunedì.

Levasi la seduta alle ore 5 3|4.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Si dà lettura della proposta di legge di *Elia* per trasmettere l'assegno vitalizio accordato dalla legge 4 dicembre 1879 alle vedove ed orfani di coloro che bene meritarono della patria combattendo per la libertà e per l'indipendenza italiana, e di altra legge proposta da *Di Pisa* per la costituzione del Comune di Villarosa in Mandamento.

Discutesi l'elezione del primo Collegio di Venezia di cui la Giunta propone la convalidazione.

Pasquali combatte tale conclusione perchè quantunque non sia ancora accertato formalmente dalla Camera, è pur noto che il numero dei deputati impiegati è già esuberante. Pertanto l'elezione dell'on. Mattei a Venezia, è, come deve essere qualunque altra elezione di impiegati, un'elezione nulla di pieno diritto. Non ammette che essa debba considerarsi come indivisibile dalle elezioni generali, e che perciò gli ultimi eletti possano concorrere al sorteggio coi primi. Dimostra essere una elezione secondaria, cui non è applicabile l'interpretazione data dalla Camera alla disposizione della legge elettorale. A questo riguardo propone che si respingano le conclusioni della Giunta.

De Zerbi si oppone a Pasquali, osservando che l'art. 5 della legge elettorale contiene una disposizione restrittiva della libertà elettorale e perciò deve essere interpretata così da non estendere questa menomazione di diritto. Mattei fu eletto nelle elezioni generali, ma la sua elezione non fu convalidata per mancanza di una frazione del Collegio. Ora gli elettori non hanno fatto che confermare quel loro primo voto.

Nega poi che possa dirsi accertato che il numero degli impiegati sia completo perchè non v'è stato alcun accertamento per parte della Camera.

Martini Ferdinando si associa a De Zerbi e dimostra come gli stessi argomenti di Pasquali valgano a combattere le sue asserzioni e conclusioni.

Ricotti dichiara per sè ed altri deputati impiegati, sui quali dovrà probabilmente cadere il sorteggio che appoggia le conclusioni della Giunta e contraddice gli argomenti di Pasquali.

Pasquali insiste.

Minghetti, relatore, difende le proposte della Giunta.

Si chiede e si approva la chiusura.

Farina propone che si sospenda ogni deliberazione, finchè sia accertato il numero dei deputati impiegati.

Minghetti dichiara che la Giunta non l'accetta.

Le proposte Farina e Pasquali sono respinte e si approvano invece le conclusioni della Giunta.

Discutesi l'elezione del I Collegio di Messina in persona di Pecoret di Saint Bon.

La Giunta propone la convalidazione.

Pasquali la combatte e propone l'annullamento perchè il caso non è identico a quello di Mattei.

Minghetti ammette esservi diversità fra un caso e l'altro, ma non tale da indurre ad annullare l'elezione.

De Zerbi si associa a Minghetti.

La proposta Pasquali è respinta.

Le conclusioni della Giunte sono approvate.

Panattoni domanda a qual punto sieno i lavori del Comitato inquirente sulle elezioni del Collegio di Siracusa, deliberato dalla Giunta e quando essa riferirà.

Ferracciu risponde che la Giunta riferirà appena esaminati importanti documenti arrivati da poco.

Il *Presidente* avverte che parecchi oratori iscritti nella discussione generale del bilancio della marina tratteranno della industria nazionale come nella interrogazione e nelle interpellanze già svolte. Propone quindi che si apra la discussione e parlino questi oratori, affinchè il ministro possa poi rispondere contemporaneamente ad essi e agli interpellanti.

Essendo ciò approvato si apre la discussione sul bilancio della marina.

Maffi parla come operaio a favore del lavoro nazionale. Esamina anzitutto le ragioni che spinsero il Governo a rivolgersi in forti proporzioni all'industria estera. Tali ragioni anni indietro non erano forse infondate benchè il Governo avrebbe potuto farle cessare con maggior incoraggiamento al lavoro, ma ora non esistono più e ve ne sono anzi altre che impongono il contrario. Infatti considerando i termini di alcuni contratti stipulati per le corazze, macchine, ecc., del ministro della marina con Case estere in raffronto a quelle che potevansi stabilire con Case italiane, tenuto conto della esattezza dei prodotti, della sollecitudine della produzione, dell'economia dei prezzi, deve conchiudersi che per più riguardi v'è detrimento per la nostra Amministrazione. Continuare a rivolgersi all'estero in tanta misura è un pernicioso errore d'indirizzo politico ed economico. Diasi lavoro ai nostri operai e diverranno inutili tanto le leggi di repressione quanto i sarcasmi dei così detti tribuni. Dopo acquistata l'indipendenza politica dobbiamo mirare all'economica. Non chiede al ministro giustificazioni inutili sul passato, ma assicurazioni feconde per l'avvenire.

Di Saint Bon giura.

Nervo, associandosi a quanto gli altri hanno svolto circa la necessità di dare sviluppo alle nostre forze produttive, rammenta che le odierne condizioni economiche nostre sono inferiori a quelle di altri paesi coi quali abbiamo rapporti politici ed economici. Questa inferiorità scema quell'autorità che l'Italia dovrebbe avere nel consesso europeo. Il nostro paese può fare e farebbe se l'industria non incontrasse ad ogni tratto il fiscalismo del Governo che la inceppa e la trattiene. La Camera finora per dare impulso all'industria nazionale, invitava il Governo a provvedere e si appagò col votare ordini del giorno rimasti poi vani. Egli per conseguenza propone un articolo da aggiungersi alla legge per l'approvazione del bilancio della marina, allo scopo che al Governo da ora in poi affidi all'industria nazionale privata la provvista di oggetti e manufatti per il servizio della marina militare pei quali non abbia già stipulato contratti, facendo temporarie eccezioni per le corazze, cannoni d'acciaio e pezzi di grandi dimensioni, qualora la provvista essendo urgente, risulti provato non potersi entro il termine necessario eseguirsi da un'industria nazionale privata. Dichiara di non fare questa proposta per diffidenza verso il Ministero, ma per rendere efficace il voto generale che l'industria privata abbia sicurezza di lavoro, e quindi maggior coraggio a svolgersi.

Confida pertanto che il Governo vorrà accettarla, e la Camera approvarla. Espone poi i motivi pei quali presenta un ordine del giorno diretto a stabilire alcune norme circa gli appalti o le trattative private per le provviste di cui abbisogna la marina militare colle quali norme sia agevolato il concorso dell'industria privata.

Bozzone osserva che la marina italiana ebbe due periodi, primario e secondario. Nel primo dovendo essa formarsi, era inevitabile rivolgersi per ogni cosa all'estero, ma nel secondo, ch'è il presente, sarebbe un grave errore continuare. Da qualche tempo abbiamo prove indubbie del risorgimento della nostra industria e della sua abilità a grandi lavori. Il compito nostro ora è dunque quello di aiutarla a svolgersi a fortificarsi onde derivi un miglioramento alla sorte degli operai, l'indipendenza dall'estero e il progresso della nostra marina. Si deve attendere a conseguire tale scopo anche se alle prime qualche ordinazione e provvista dovesse costare alcunchè di più all'interno che all'estero. Siccome però è difficile ottenere la perfezione nei prodotti senza un complesso di produttori abili e intelligenti e senza la divisione di lavoro, così deve provvedersi ad un grande Stabilimento governativo, dove soltanto può raggiungersi tale perfezione indispensabile alla sicurezza della nostra difesa.

Acton, rispondendo ai varii oratori, da ragguagli circa gli oggetti che in paese non si riteneva potessero somministrarsi e che perciò furono commessi all'estero. Sono in proporzioni piccole, a condizioni uguali, anzi a prezzi rimuneratori. Egli fu ed è sempre pronto a rivolgersi all'industria nazionale, ma se è disposto a pagare gli oggetti che possono provvedersi in paese anche ad un prezzo maggiore che all'estero, non può peraltro sacrificare il tempo della costruzione e la efficacia dei prodotti. Ora è facile la protezione nazionale quando vi sia un grande Stabilimento per lavori determinati come quelli di Orlando e Ansaldo, e in difetto di questi, bisogna ricorrere all'estero. Non manca ingegno e genio inventivo in Italia, ma la pratica e i grandi mezzi. È tempo di studiare i dettagli. Devesi incoraggiare l'industria nazionale, ma con prudenza pensando alle conseguenze e ai rischi possibili, nè sarebbe prudenza rimanere incerti sopra macchine il cui insuccesso comprometterebbe la riuscita dei grandi istrumenti da guerra. Dice essere giunto in parte a ciò che tutti desiderano, ma quando i grandi Stabilimenti esteri hanno nuove e rapide invenzioni non possiamo rinunciarvi per avvantaggiare la nostra industria privata.

Grave inconveniente degli stabilimenti nazionali è il ritardo nella consegna dei lavori ordinati. Ne adduce parecchi esempii e ne ricerca le ragioni specialmente nella mancanza di pratica fra i nostri ingegneri navali circa la costruzione dei motori. Dice di avere commesso un'Ariete torpediniera alla Casa Armstrong perchè forse è la sola che sia riuscita a svolgere felicemente il problema. Anche i nostri ingegneri vi sarebbero riusciti, ma con ritardo e sempre affidando all'estero la costruzione dell'apparato motore. Dà informazioni di altre navi ordinate all'estero e del perchè.

In fatto di armi e macchine si è in un periodo di progresso febbrile, e noi talvolta non abbiamo tempo di riprodurre un tipo che già un altro se ne è inventato. Non possiamo rischiare di rimanere indietro delle altre Potenze per riguardo alla nostra industria privata. Ad essa però non si deve chiedere che soltanto il Governo arrechi aiuto e incoraggiamento. Ma è ciò che dovrebbe chiedersi, come in altri paesi, anche ai privati. Fra gli oggetti che dobbiamo ancora trarre di fuori sono le catene e le ancore. Esisteva già una fabbrica di catene a Castellamare, ma perì e ne fu principale causa la mancanza di appoggio della marina mercantile, non bastando per sostenere tali Stabilimenti la militare. Dimostra coi fatti quanto siano andate crescendo le ordinazioni per le provviste della marina militare date all'industria privata, come andiamo per tal modo affrancandoci a poco a poco dall'estero e come presto potremo fabbricare in Italia anche cannoni di grande potenza.

Ammette la necessità di un grande Stabilimento siderurgico; se uno o più è questione che studierà coi suoi colleghi. Risponde infine alla domanda rivoltagli da Sanguinetti dando ragione del costo maggiore dei lavori negli Stabilimenti governativi e si riserva di esaminare meglio la questione, promettendo di dare quanto è possibile lavoro continuo alla industria privata e specializzarlo nel bilancio industriale degli Arsenali. Assicura Maffi ed Elia che le loro raccomandazioni corrispondono ai suoi desiderii.

Levasi la seduta alle ore 6:40.

(Agenzia Stefani.)

Il processo di Filetto.

Nelle ultime sedute furono uditi testimonii, i quali riferirono che la voce pubblica indicava alcuni degli accusati come autori materiali dell'assassinio dei carabinieri. Le deposizioni sui due infelici assassinati sono le più favorevoli e commossero il pubblico.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 7. — Il Consiglio generale del Varo votò a favore della revisione della Costituzione; altri Consigli contro. Grévy ricevette oggi monsignor Rende.

Poitiers 7. — Molti manifesti del principe Napoleone furono affissi la notte scorsa; gli operai li strapparono prima dell'intervento della polizia.

Londra 7. — Il *Times* ha da Vienna: Si riprese a Bucarest il progetto per la costruzione del canale Cernavoda-Kustendje, essendo tale da porre la Rumenia in situazione indipendente dalle decisioni della Conferenza danubiana. Il canale fornirebbe al commercio rumeno uno sbocco marittimo particolare.

Manchester 7. — La Polizia, informata che volevasi far saltare il palazzo del Municipio, prese delle precauzioni.

Ottawa 7. — Una Bottiglia di materia esplodente fu gettata nel cantiere degli ufficii del Governo. Si procederà ad un'inchiesta.

Berlino 7. — Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* il Consiglio federale si occuperà delle imposte doganali e sui grani. Il pericolo dell'inondazione del porto di Danzica è passato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 8. — Il *Fremdenblatt* dice che il comunicato della *Nord Deutsche Zeitung*, che porta l'impronta della più competente ispirazione, deve dissipare gli ultimi dubbii della Francia, sicchè gli uomini di Stato francesi debbono essere convinti che la Francia, ove non la provochi, non deve temere la guerra.

Londra 8. — Assicurasi che esistono in Inghilterra molte fabbriche di materie esplodenti.

Londra 8. — Dicesi che il duca di Lorne, governatore del Canadà, ricevette da Nuova Yorck lettere minatorie.

Ottawa 8. — È smentita la notizia che una bottiglia di materia esplodente sia stata gettata nelle cantine degli Ufficii del Governo.

Madrid 8. — La Camera approvò con voti 164 contro 45 la nuova formola del giuramento parlamentare. I deputati potranno giurare: dinanzi a Dio, ovvero sul loro onore.

Madrid 8. — L'esplosione di un petardo in via Alcalà è considerato come un fatto senza importanza.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 1.40 p.

Domani si distribuirà il progetto di legge ferroviario. Esso si limita alla sola dichiarazione del principio dell'esercizio privato. Non contiene nessuna disposizione circa la sistemazione e la classificazione delle reti e circa le Compagnie che assumeranno l'esercizio.

I veterani del 48-49 iniziarono per la venuta degli sposi Tommaso e Isabella una grandiosa dimostrazione, col concorso di tutte le Associazioni liberali di Roma.

Ieri la Regina andò, e si trattenne a lungo, all'Esposizione artistica.

FATTI DIVERSI

Commemorazione. — Nel Consiglio comunale di Scorzè, nella seduta del 26 marzo p. p., il consigliere comunale Domenico Polo di Francesco, lesse un'affettuosa commemorazione del defunto dott. sig. Giovanni Bianchi, che fu sindaco di quel Comune e che tanto meritamente era amato e stimato per le nobili doti della mente e del cuore.

Concessione ferroviaria. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Veniamo a sapere che il ministro Baccarini, con suo decreto 31 marzo passato, ha accordato alla Provincia di Udine la concessione della ferrovia da Udine per Palma-Porto, per cui invita la Deputazione provinciale a nominare un procuratore per la stipulazione in Roma dell'atto relativo. Pare però che i pagamenti del quoto incombente al Governo non possano incominciare prima dell'anno 1893; e ciò è molto grave per la nostra Provincia, giacchè così il sussidio del Governo accordato per legge nella misura di 6|10 va a ridursi a poco più di 2|10 se si calcolano gl'interessi.

A queste condizioni difficilmente la Provincia nostra potrà accettare, ed il Governo per un'equa distribuzione dei vantaggi dovrebbe pur pensare alla Provincia nostra un poco dimenticata.

Speriamo però che la persona, o persone che saranno incaricate a rappresentare la Provincia, potranno ottenere migliori condizioni.

Pubblicazioni per nozze. — *Nozze Mori-Protti. Alla sposa.* — Belluno, aprile 1883. Premiata tipografia Cavessago. (in 8.°)

Contiene: Lettera alla Carissima Nipote (la sposa) dei signori Ermenegildo Fagarazzi ed Elisa Dal Molin-Fagarazzi, di Longarone, e tre sonetti del poeta don Natale Talamini, intitolati: I. La moglie; II. Clero e nazione; III. La prima vittoria, l'Amore.

Terribile incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Berna 7. — È scoppiato un incendio nel grande villaggio industriale di Vallorbe. I fabbricati delle poste e dei telegrafi, due alberghi e cinquanta case sono in preda alle fiamme. Temevasi l'incendio degli opificii.

Luigi Veuillot. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 7. — Louis Veuillot, direttore dell'*Univers*, è morto.

Cose di Treviso. — Ci scrivono di lì in data del 4:

Da quanto è scritto in un giornale cittadino, parrebbe che nel nostro Ginnasio non vigesse la miglior disciplina. Si parla infatti, di un concerto dell'avvenire, che si sarebbe eseguito nella quarta classe durante la lezione di storia naturale. In quelle testoline c'era, se vogliamo, il ruzzo di fare un po' di chiasso; ma il preside lo seppe prevenire e non ne fu nulla di nulla.

Se quel professore (bravissimo uomo) non è troppo competente a mantener la disciplina, il preside, invece, pare nato per vivere in mezzo all'adolescenza, e per farsi amare e rispettare ad un tempo.

Da molti e molti anni preposto ad istituti di educazione, è profondo conoscitore del cuore e dell'intelletto dei giovanetti. Franco, leale, parla come pensa; sincero ed onesto patriotta, non vuole che il carro vada innanzi ai buoi; e certi azzardati lirismi politici non gli piacciono in nessuno, e meno poi in chi ha ancora da formare collo studio un certo criterio.

Io l'ho veduto molte volte quest'uomo canuto trattenersi in mezzo ai giovani liceisti, ridente gioviale; e l'ho veduto sempre dai professori e dagli studenti riverito con spontaneità d'affetto figliale. E quindi parrebbe far torto al vero chi non lo chiamasse ottimo preside, e non dicesse che la disciplina in questo Ginnasio non lascia nulla desiderare. E se taluno volesse impugnare questi brevi cenni con qualche rara eccezione, risponderei che a quella eccezione non si deve dar peso, considerata la *storia naturale*, che è quella dell'indole dell'età.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Saverio, vivamente commossa, ringrazia di cuore gli amici e conoscenti che onorarono ieri l'accompagnamento della salma del loro compianto figlio e fratello **Vittorio.**

Venezia, 8 aprile 1883. 411

La famiglia **Savini** porge i più vivi ringraziamenti agli amici che parteciparono all'intenso dolore per la perdita della sua diletta **Amalia Violini-Savini,** e chiede compatimento per le involontarie dimenticanze in cui fosse incorsa, nel comunicare il triste annunzio.

412

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

L'*Elpis*, in viaggio da Nicolaieff per Marsiglia, appoggiò a Malta, faciente acqua. Scaricherà per ripararsi.

Il bast. *A. H. Ville*, da Iviza, diretto per Santos, appoggiò a Bahia faciente molta acqua.

Galatz 4 aprile.

Una collisione ebbe luogo fra i vapori *Penelope* e *Lestris*; il primo non riportò danni di sorta, ed il secondo fece acqua. Il carico è tutto più o meno avariato.

Avana 17 marzo.

Il vap. spagnuolo *Esperanza*, proveniente da Aspinwall, arrivato in questo porto il 12 corr., raccolse al largo, e sbarcò qui, il capitano e l'equipaggio del brigantino italiano *Adamo*, affondatosi a 45 miglia al largo da Cartagena.

Saint-Pierre 4 aprile.

La nave francese *Francis*, cap. Lepage, arrivata da San Malò su questa rada si è perduta nei ghiacci. L'equipaggio ed i passeggieri furono salvati.

Palermo 3 aprile.

Il brigantino spagnuolo *Ventura* qui appoggiato il 17 marzo con danni alla murata di dritta, partì stanotte per la sua regolare destinazione, cioè per Cadice.

Palermo 2 aprile.

Ieri, dinanzi il locale tribunale di commercio, si discusse la causa fra l'agente raccomandatario ed il capitano del vapore inglese *Tagliaferro*, quantunque questi sia convinto della falsa interpretazione del contratto di noleggio; pur nondimeno, lo stesso capitano agisce in seguito ad ordini ricevuti dagli armatori. Possibilmente domani si pubblicherà la sentenza.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 2 al 7 aprile 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità ..	41 —	38 —
»	» » 2.a » ..	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

BULLETTINO METEORICO

del 6 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	765.95	765.94	764.85
Term. centigr. al Nord	6.4	9.4	10.2
» » al Sud	7.8	11.6	9.9
Tensione del vapore in mm.	4.46	5.22	5.57
Umidità relativa	62	58	60
Direzione del vento super.	E.	E.	E.
» » infer.	NE	E.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	9	14	19
Stato dell'atmosfera	1|2 ser.	3|4 ser.	1|2 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.30	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 2.0	+ 2.0	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.8 Minima 4.9

Note: Vario tendente al bello — Corrente orientale un po' forte; mare e laguna mossi — Barometro oscillante.

— *Roma* 8, *ore* 2 45 *p.*

Altissime pressioni in Germania. Amburgo 778; basse pressioni nel Mar Tirreno (756), Alta Italia 768; Livorno, Lecce 762; Roma 749; Palermo 758.

Ieri pioggie leggiere quasi in tutta Italia; venti forti del 1.° quadrante nel Settentrione e nel centro.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti moderati; forti del primo quadrante al Nord e al centro, del secondo quadrante al Sud; mare agitato; molto agitato a Pesaro e a Porto Ferrajo.

Probabilità: venti forti del 1.° quadrante nel Nord e nel centro; del 2.° nell'estremo Sud del continente; venti di Sud in Sicilia; pioggie, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 39s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 36m
Levare della Luna	6h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 49m 9s
Tramontare della Luna	9h 20m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi
Rendita italiana 5 %			91 40 · 91 15 · 89 38
» L.V. 1859 timb.			
Francoforte			
Rend. L.V. 1859 libero			
Azioni Banca Nazionale	1000	750	
» Banca Veneta	250	137 50	227 · 228
» Banca di Cr. Ven.	250	250	
» Regia Tabacchi	500	350	
Società costr. veneta	250	125	
Cotonificio Veneziano	250	—	378 · 381
Rend. aus. 4,20 in carta			
» » 4,20 in arg.			
Obb. str. ferr. V. E.	500	500	
» beni eccles. 5 %			
» Prestito di Venezia a premi	30	30	

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	121	85	122	15
Francia » 3 —	99	75	100	10	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	—	25	07
Svizzera » 4	99	85	100	15	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	01	20	03
Banconote austriache	210	75	211	—

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	91 82 —	Francia vista	99 95 —
Oro	20 06 —	Tabacchi	— —
Londra	25 03	Mobiliare	797 —

BERLINO 7.

Mobiliare	515 —	Lombarde Azioni	259 50
Austriache	587 —	**Rendita ital.**	91 40

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	80 05	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0/0	114 95	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	91 35	Rendita turca	12 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 30
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	384 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	318 10
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 25	Londra	119 55
» in oro	97 90	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/4	» turco	— —

SPETTACOLI.

Domenica 8 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *Vùn che và, l'alter che ven*, di E. Ferravilla. — *I saltador*, di Giraud. — *Don Baldisar*, commedia in 1 atto di Ferravilla. — *I duu ors*, di E. Giraud, musica del maestro Casiraghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Saffo*, del maestro G. Pacini. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 marzo.

Da Catania e Brindisi, vap. franc. *Ville de Marseille*, cap. Sargon, con 1097 casse agrumi, 1950 sac. zolfo, 20 sac. farina, 117 bot. olio, e 10 bot. vino, all'ordine, racc. a M. Salvagno.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 350 sac. natrone, 445 balle cotone, 37 bot. vetro rotto, 11 col. indaco, e 5 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Selve, trab. ital. *Candido*, cap. Pugiotto, con 10 tonn. merci diverse, all'ordine.

Detti del giorno 27.

Da Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 53 bot. vino, 1 bot. grisantemo, 1 cassa carbone, 1 cassa uova, 1 cassa maraschino, e 1 cesta formaggio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 200 casse latte condensato, 246 sac. riso, 5 balle corame, 10 bot. caffè, 45 casse candele steariche, 1 cassa filati, 3 casse vini e liquori, 25 casse zolfanelli, 5 sac. terra bianca, 4 casse cappelli di paglia, 27 col. burro e formaggio, 15 col. tessuti, 120 mazzi scope, 2 casse mercerie, 2 casse carta, 3 col. libri, 2 casse conteria, 2 casse inchiostro, e 25 cas. pesce.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Ballovich, con 68 pac. pelli fresche salate, 70 balle canape, 54 col. effetti teatrali, e 121 casse zolfanelli.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 56 pezzi legname, 100 sac. fagiuoli, 7 col. vini, 19 col. ferramenta, 15 col. commestibili, 3 col. manifatture, 16 col. mobiglie, 10 col. carnuccio, 16 col. pece, 17 casse unto da carro, 50 col. merci di legno, 10 col. spirito, e 25 col. campioni, e da Riposto 20 bot. vino, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 20 sac. piselli, 140 sac. fagiuoli, 1 cassa burro, 250 sac. prune, 35 balle bozzoli, 47 bot., 201 fusti e 49 bar. olio, 51 bot. e 15 fusti vino, 16 sac. mandorle, 56 casse sapone, 2 col. avanzi di cera, 3 casse formaggio, e 1 cassa tapetti di cocco, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Dalbeatic*, cap. Wood, con 1296 tonn. carbone e 140 tonn. minio e soda, ad I. Bachmann.

Da Newcastle, vap. ingl. *Royal Minstrel*, cap. Lobb, con 1500 tonn. carbone, a Ferrari Bravo.

Da Cotrone, trab. ital, *Erminia*, cap. Vianello, con 144 e mezza tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. ingl. *Malwa*, capit. Loggin, con varie merci caricate a Trieste per altri porti, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 256 bot. vuote, 15 col. carta da pacchi 2 balle baccalà, 8 casse vetrerie, 2 casse carta da scrivere, 1 cassa prosciutti d'oca, 3 col. casse sfasciate, 2 casse terra Catù preparata, 4 casse estratto campeggio, 200 sac. risetta, 20 sac. riso, 6 casse prodotti chimici, 25 bar. birra estera, 1 cassa ferramenta, 2 balle cotonerie, e 1665 pezzi legname.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo 1883.

Albergo Reale Danieli. — Co. e co.sa Pullé, dall'interno - Guyon - Joyaut - H. Pottier - M. Smith - Devereux - B. Bradschaw - Caldwell - H. A. Blair - I. F. Lee j.r - Harvey - Col. Clark, con moglie - R. Fraser - Mattin - March. Wielopolski - Oswald - Shand - J. Gednorozec - Prisko - Stewart - De Biourge - E. S. Quiggiù - W. Lyon - A. Anson - C. Dobson - I. Allendesalvara - Feldmann, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — Nolino G., con moglie - Logiano G. - L. Marini - A. Cecchini - T. Lacco, tutti cinque dall'interno - I. d.r Bertrand - Founier - Braun - Berridge - Melsalle - E. Wright - D. C. Balloch - S. Myink - L. Doltrais, tutti dall'estero.

Nel giorno 1.° aprile.

Grande Albergo l'Europa. — D.r Storrar - G. S. Lean, con famiglia - Sandys - E. Martin - V. Martin - W. Woelche - G. Dampht - P. Robier - Princ. Czartoryski - M. Landrath - V. Katz - S. Alexeëff - N. de Procterff, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — G. co. Giusti, da Verona - N. Hess - Branzow - L. Roche - B. I. Jacques, con famiglia - I. W. Broberg - C. E. Corser - F. Holm - A. F. Alerahamson - Prof. d.r Lessing - D. d.r Murand, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 2 detto.

Albergo alla città di Monaco. — E. d.r Hadlemann - Prof. d.r Wagner - A. Romisch - S. Burlmidge - A. Weaver - E. Herseren - A. Oehmer, ambi con famiglia - Estearfild E. - V. Giuseck, con famiglia - I. Levschen, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — F. Zanolini - Q. Curti - M. Michieletto - F. Giorgetti - Avv. Tamburlini - V. Perugin - A. Rosso - L. Feretti - D. Navack - G. Castandi - L. Lesoni - G. Cattaneo - B. Zanoni - A. Pasqualini - Ing. Spada - V. Sacardi - N. Trentino - G. Romengan - L. Coletti - C. G. Barberis - F. Lampiano - F. Alfano - Avv. Marchi - P. Vademer - E. Mortera - E. Cazzole - Serigo A. - Galeazzo B. - Pederzoli G. - F. Segalerba - A. Barni - C. Valentinis - M. Dal Porto, tutti sette con moglie, tutti dall'interno - Grünfeld R. - Bar. Pureker - Bar. Saulenz - S. Hern - A. Spiess, tutti dall'estero.

Nel giorno 3 detto.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Balae, da Milano - Fubin - I. Vendelstadt, con seguito - Battemby - R. Coldart - I. O. Winter - I. Hepper - E. Malet, con seguito - Groy - Chiemfield, con servitù - Schow, con seguito - Forster - Spence, con famiglia - Clibborn - Norton Baldwin - Slimon, con famiglia - I. Auld - Barnsey, con famiglia - A. S. Pearson - Co. e co.sa de Monteyand - Sasseire - C. Dyon - L. Reippe - L. Mills - Reeve, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — I. Leeds - Boardman - Scull - G. Cornely - W. G. Macanlay - L. Macanlay - W. G. Hardemberg - I. Chalon - G. Kippenberg, con moglie - I. Lachaud - Grünhut, con moglie - H. Gustin - S. I. Caldwell - H. Koewenberg - C. Mann - C. Pichs - S. C. Geiger, con moglie - P. Strapani, con moglie - W. d.r Fraknoi - A. Pess'l - L. Andrews - A. Levy - G. Limbach - S. Walser - E. Tavernier - R. Michaelis - G. Bohnstedt, tutti dall'estero.

Nel giorno 4 detto.

Albergo l'Italia. — F. W. Schönbach - D.r Hodoly - I. Schlaf - D.r Rhoden, ambi con famiglia - E. Kuffner - Eger L. con moglie - E. Oblasser - Cap Edborg - P. Colletti - M. Henoneff - E. Cavayza - A. Auclair - O. Müller - C. Brown - G. Keller, con famiglia - I. Ruppert - C. Leimbacher - H. Kreis - I. W. Manistre - F. Copdeck - E. d.r Hanslick, con moglie - D.r Kohl, con moglie - A. Rubini - E. v. Poche - W. E. Doane - A. Sahlmann - M. Dub, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — D.r Puller, con famiglia - Barritheau - C. N. E. Eliot - G. W. Burens, con famiglia - E. Levy - L. Barueck - P. C. A. Stiiyr, con famiglia - D.r Dakl - D.r Duekhaff - H. d.r Vickery, con famiglia - F. W. d.r Taylor - M. Kagräz, con famiglia, tutti dall'estero.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 aprile innanzi al Municipio di Cordenons si terrà nuova asta per l'appalto del lavoro di costruzione della strada comunale obbligatoria detta Comugna, sul dato di lire 5753:54.

I fatali scaderanno il 24 aprile.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 10 aprile innanzi il Direttore del Genio militare di Udine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di adattamento a magazzini dell'ex chiesa San Pietro ed attigui locali nel Forte Osoppo, per lire 26,000.

I fatali scaderanno il 16 aprile.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 12 aprile scade innanzi al Tribunale di Bassano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Caterina Mattarolo, vedova Bortolazzi, e consorti del numero 1083 della mappa di Bassano, provvisoriamente deliberati per lire 680, e numeri 1068 x, 1069 b, della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per L. 3500.

(F. P. N. 27 di Vicenza.)

Il 15 aprile scade innanzi la Pretura di Badia Polesine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del fallimento della Ditta Saverio Zerbin dei numeri 365 b, 407 a, 746 b, 392 b, 408 a, 571, 675 b, 676, 404, 412 della mappa di Castelguglielmo a sinistra, provvisoriamente deliberati per Lire 3000.

(F. P. N. 26 di Rovigo.)

Il 17 aprile scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Angelo e Lorenzo Perozzeni dei seguenti beni nella mappa di Corbiolo: NN. 569-571, 578, 2620, provvisoriamente deliberati per lire 650.

(F. P. N. 27 di Verona.)

Il 18 aprile innanzi al Municipio di Lamon si terrà nuova asta per la vendita di 3600 sacchi di carbone del bosco ceduo comunale detto Fratte-Valllette, sul dato di L. 1:60 per sacco del peso medio di 48 chilogrammi.

(F. P. N. 28 di Belluno.)

Il 18 aprile scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giulia Antonini e Carlotta Fanton, vedova Antonini, dei nn. 2859, 2952 della mappa di Castello, provvisoriamente deliberati per lire 2400.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 23 aprile innanzi al Tribunale di Venezia si terrà nuova asta immobiliare in confronto di Anna Lombardo ved. Bidinotto, per sè e quale rappresentante le minorenni sue figlie Anna, Maria, Elisabetta, Giuseppina, Esteria Bidinotto, col ribasso di un altro decimo e quindi per lire 188:64.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 27 aprile ed occorrendo il 4 e 10 maggio innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Chioggia: Num. 1583, in Ditta Rosa; n 527, in Ditta consorti Boscolo detti Gagio; n. 522, in Ditta consorti Boscolo detti Ceggion; numero 2/6 sub 3, in Ditta Boscolo detto Sale; n. 5125, in Ditta consorti Boscolo detti Palo; n. 508 II, in Ditta consorti Boscolo; n. 1984, in Ditta Chiereghin; n. 1124, in Ditta Furlan-Gamba; n. 6504, in Ditta Padoan; n. 6379, in Ditta Tiozzo detto Bastianello; n. 584, in Ditta Tiozzo detti Buriga e consorti Boscolo detti Ceggion.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 9 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di di Paola Meneghina, di Padova, si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa d. Castello: n. 1615, sul dato di lire 3375. — Nella mappa di S. Marco, numero 2637, sul dato di lire 2025. — Nella stessa mappa: n. 2638, sul dato di L. 4162 e cent. 50, e nella mappa di Castello, n. 1229 I, sul dato di lire 1096:88.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giuseppe Gloria si terrà l'asta dei nn. 12, 13, 38, 43, 70, 72, 74, 76, 78 della mappa di Valli di Chioggia, sul dato di lire 8182:19.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Gaetano Marchiori e Michele Menini si terrà l'asta dei nn. 71, 73-83, della mappa di Barbò di Sotto, sul dato di L. 48,058:97.

(F. P. N. 27 di Verona.)

APPALTI.

Il 23 aprile innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di escavo del tronco del Canale Veroggio dalla riva di Caorle all'incontro del Canale Saetta, nel Comune di Caorle, sul dato di L. 10,980.

I fatali scaderanno il 14 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del n. 315 a, della mappa di Grignano, in confronto dei minori Luigi-Modesto e Giuseppe-Erminio Zennaro, rappresentati dal proprio padre Riccardo.

(F. P. N. 26 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni beni nella mappa di Rovarè, in Ditta De Cecco, e nella mappa Ponte di Piave, in Ditta Pizzuto, per la costruzione della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta.

(F. P. N. 33 di Treviso.)

Il Sindaco di Monte di Malo, avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il progetto tecnico per la sistemazione della strada comunale obbligatoria detta della Gecchelina.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.

(F. P. N. 27 di Vicenza.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa che fu ordinata l'occupazione stabile dei fondi occorrenti pel rialzo e l'ingrosso dell'argine destro d'Adige, nel Comune di Lusia.

(F. P. N. 25 di Rovigo.)

Il Sindaco di Rivole avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell'Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la costruzione di un magazzino a polveri con relativi accessorii in servizio delle fortificazioni di quel Comune.

Le eventuali dichiarazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 27 di Verona.)

CACCIA E PESCA.

Portaluppi Campagna conte Giulio avvisa essere proibita la caccia e la pesca nel suo fondo denominato Castellana, nella mappa di Cavazuccherina a sinistra.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Josef Steindecher, di Amburgo, la sentenza e il precetto di pagamento di lire 5064:50 al Ricevitore del Registro di Rovigo, sotto comminatoria dell'esecuzione di immobili.

(F. P. N. 25 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

Il Pretore di Arzignano ha dichiarato giacente l'eredità di Maurizio Dalla Barba, e nominò a curatore l'avvocato Antonio Camèra, di Montecchio Maggiore.

(F. P. N. 27 di Vicenza.)

L'eredità di Maria-Luigia Boldrin, morta in Caerano, fu accettata da Giovanni Innocente, per conto della minorenne sua figlia Angela.

(F. P. N. 33 di Treviso.)

L'eredità di Caterina Pascolato, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito Antonio Dall'Asta, per conto della minorenne sua figlia Margherita.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Giulio Zaccaria morto in Verona, fu accettata dalla vedova Maria Bertolini, per conto dei minori suoi figli Umberto e Clotilde Zaccaria.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Lunedì 9 aprile — 3.ª Edizione — N. 95

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 4 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 APRILE.

Il *Fremdenblatt* di Vienna commenta l'articolo del suo collega ufficioso di Berlino, scrivendo che la Francia sa che non ha da temere la guerra ove non la provochi. Da Berlino, da Vienna e da Roma si va sempre più accentuando il significato della triplice alleanza, che è alleanza contro la guerra. Ci sono giornali, i quali temono che in questo modo si possa provocare il pericolo, che più si teme. Ma dovrebbero osservare che l'alleanza contro la guerra non è un fatto nuovo, poichè tale carattere ebbe quella dei tre Imperi del Nord, e nel fatto si è visto che essa ha ottenuto il suo scopo, impedendo appunto la guerra. C'è dunque un argomento di fatto per provare che il timore espresso da quei giornali è infondato.

In Francia sono malcontenti del ministro della guerra Thibaudin, il quale rappresenta l'infrazione della parola d'onore, attenuata, non giustificata, dal patriotismo. Che il generale Thibaudin, prigioniero in Germania sulla parola d'onore, sia fuggito ed abbia preso parte alla guerra contro la Germania, ch'egli si era obbligato a non combattere più, e malgrado ciò possa essere individualmente scusato, non dubitiamo. Ma ch'egli sia alla testa dell'esercito francese, dopo questo fatto, è ben grave, e, data l'ipotesi di una guerra, gli ufficiali francesi potrebbero pagarne il fio.

Adesso il generale Thibaudin, che si crede legato all'estrema Sinistra, ha contromandato le manovre di cavalleria all'Est, che dovevano essere comandate dal generale Gallifet, col pretesto che ciò poteva turbare le relazioni colla Germania. Nel fatto però si crede che questa misura sia diretta contro il generale stesso, il quale ha fatto adesione aperta alla Repubblica, ma prima è stato bonapartista. Si chiede ora di quali generali la Repubblica si possa fidare, se non vuol quelli che hanno servito sotto l'Impero. I repubblicani moderati sono inquieti perchè questo è il modo di eccitare i generali ad essere nemici della Repubblica, se vedono col fatto che saranno sempre, ad onta di tutte le prove di fedeltà, sospettati.

Il *Figaro* ha dato l'altro giorno una notizia importante, che prima s'ignorava, che cioè Gambetta ha lasciato le sue Memorie.

Il *Figaro* parla delle relazioni della signora Leon con Gambetta, e smentisce prima di tutto che da queste relazioni sia nato un figliuolo, e che la signora Leon abbia ferito Gambetta perchè questi non voleva sposarla. Anzi, secondo il *Figaro*, Gambetta voleva sposarla, ed è stata la signora Leon che ha ricusato. Ma veniamo alla parte più importante dell'articolo, relativa alle Memorie di Gambetta:

« Dal giorno che incominciò la relazione — scrive il *Figaro* — essi si diressero quotidianamente delle lunghe lettere. Gambetta scriveva ogni sera alla signorina Léon, e manifestava le sue opinioni sugli uomini politici allora in evidenza, sulla situazione parlamentare, sugli avvenimenti esteri; insomma Gambetta scriveva giorno per giorno le sue memorie; e Leonia Lèon possiede oggi una collezione di lettere ricche di rivelazioni su avvenimenti svoltisi da dieci anni in qua.

« Anche lei, come dissi, scriveva ogni giorno a Gambetta. Essa confutava le sue teorie personali, discuteva le inezie più insignificanti della vita politica; e dava anche dei consigli.

« Si parla d'una lettera della signora Léon, scritta un giorno prima della formazione del gran Ministero, nella quale prevede la rapida caduta del Gabinetto. La signora Léon consiglia perfino Gambetta a non accettare il Ministero, e lo mette in guardia contro l'agguato, nel quale lo si vuole far cadere.

« La signora Léon, a quanto ne dicono alcuni suoi intimi, è una donna di vero talento, che conosce a perfezione la politica estera. S'era specialmente occupata della politica tedesca, studiava con gran cura i discorsi di Bismarck, e additava molto spesso all'attenzione di Gambetta certi passaggi, la cui importanza a lui era sfuggita.

« La corrispondenza fra la Léon e Gambetta, si scoperse alla morte di questi, quando restituirono all'amante le lettere scritte da lei. Quelle che essa ha di Gambetta, la Léon le conserva, per pubblicarle un giorno. Quando? Non lo sa nemmeno lei. Vuol aspettare qualche tempo, poichè molte censurano persone ancora viventi. »

La pubblicazione, se queste Memorie in forma di epistolario realmente esistono, desterà certo viva curiosità.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 aprile.

(B) È cominciata finalmente anche in Senato la discussione del bilancio degli affari esteri. Ma proprio essa non vi è che cominciata. Intorno ad essa non fu pronunziato finora che un mezzo discorso dall'onor. senatore Pantaleoni che si riservò di pronunziare l'altro mezzo domani. Per l'onor. Pantaleoni, quanto fu buona la politica internazionale del conte di Cavour, altrettanto essa venne poi successivamente digradando fino agli ultimi anni. Adesso essa sembra rimettersi in carreggiata e di questo l'on. Pantaleoni si è rallegrato. L'oratore ebbe severissimi giudizii per la Francia, la quale, a parere suo, fu la causa vera, principale e quasi esclusiva della malavventurata nostra politica nel Mediterraneo. L'onor. Mancini parlerà forse domani e dalla quantità dei libri e degl'incartamenti ch'egli si fa recare in Senato, si può prevedere che anche questa volta il di lui discorso non avrà affatto la virtù di essere succinto.

Con questo argomento della politica estera si collega il dispaccio tratto dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* comunicatoci ieri dalla nostra Agenzia telegrafica. Ad udire coloro che hanno accettato per oro puro le informazioni del corrispondente romano della *Reuter*, il nuovo dispaccio si deve interpretare poco meno che come la precisa conferma di quelle informazioni. Il rimanente del pubblico non si spinge tanto oltre. Anzi, per una parte ammette chè il dispaccio dell'*Allgemeine* contraddica a quello della *Reuter*. Però, nella sostanza, nessuno nega che tra l'uno e l'altro telegramma, tra l'una e l'altra specie d'informazioni vi sieno analogie di concetti, le quali in ultima analisi significano: che in Europa ci sono tre Potenze che in determinate eventualità, per tutela dei rispettivi interessi e per riguardo alla pace generale, sono e si sentono chiamate ad operare di conserva. Non è ancora un trattato. Si tratta forse di sole intelligenze verbali. Ma siccome esse appariscono determinate dall'indole della situazione e da coincidenze d'interesse reciproco, così è impossibile negare loro un significato di gran valore. A me basti dirvi che il telegramma dell'*Allgemeine Zeitung* fu accolto con generale sodisfazione ed ha prodotto buonissima impressione. Ve ne accorgerete anche leggendo i giornali, usi a battere in breccia la politica estera del Ministero.

La Camera, secondochè io vi aveva fatto prevedere per cosa certa, ha convalidate a grande maggioranza le elezioni degli onorevoli Mattei e Saint-Bon. Ho creduto di spedirvi anche le relazioni approntate sopra queste due elezioni dagli onor. Minghetti e Basteris, onde sia sempre più dimostrato come la Camera sia stata del preciso parere di quelli che hanno favorite le due elezioni e si sia fondata, per convalidarle, su quelle medesime ragioni che vennero addotte a pro delle candidature Mattei e Saint-Bon nel periodo della lotta elettorale.

L'onor. Acton, rispondendo ieri a quei deputati che avevano in precedenza censurata la condotta del Governo per quanto concerne la preferenza che si vuole assicurare all'industria nazionale nelle forniture per le costruzioni navali militari, si adoperò a dimostrare ch'egli non trascurò mai di osservare l'ordine del giorno del giugno 1882, ogni volta che ciò fosse possibile e conciliabile coll'interesse della difesa e della finanza. Disse che, pur di procurare lavoro all'industria nazionale, l'Erario s'impose anche [illegible] gresso continuo dei nostri Stabilimenti metallurgici. Promise di adoperarsi ognora più nel senso dei desiderii della Camera e dello sviluppo delle fabbriche nazionali. La discussione del bilancio della marina entrerà nel vivo soltanto domani. Gli onorevoli Boselli, Sanguinetti, Elia ed altri non hanno fatto che iniziarla con questa questione, del resto così interessante, della nostra industria marinaresca nei suoi rapporti coi bisogni della flotta.

Si annunzia per domani la distribuzione del progetto sulle ferrovie. E intanto si conferma quello che io già vi ho scritto. Che cioè, secondo un tale progetto, la legge viene ridotta alle proporzioni di una legge dichiarativa del principio dell'esercizio privato. Essa non contiene alcuna disposizione tassativa nè per la divisione e classificazione della rete ferroviaria, nè circa le Società che dovrebbero assumerne l'esercizio. I quali oggetti dovrebbero poi formare parte di nuove proposte di legge.

Ieri S. M. la Regina si recò, e si trattenne lungamente, all'Esposizione di belle arti, dove fu ricevuta dal presidente del Comitato esecutivo, principe Emanuele Ruspoli.

La Giunta direttiva del Comitato romano dei veterani 48-49 ha assunto l'iniziativa di una imponente dimostrazione, alla quale parteciperanno tutte le Associazioni liberali di Roma nell'occasione della venuta del Principe Tommaso e della sua giovane augusta sposa nella capitale del Regno.

L'Associazione della stampa, che oggi ci apprestò la Conferenza del prof. Camillo Boito, ha per domani organizzato un banchetto in onore del corrispondente parigino del *Times*, che sarebbe come dire il babbo di tutti i corrispondenti, signor De Bloowitz, che si trova qui da qualche giorno, e sta per ripigliare il volo verso la sua normale residenza.

Chioggia 5 aprile.

Quantunque la grave e lunga malattia, da cui veniva colpito fino dall'anno scorso il comm. Micheli, lasciasse intravedere, in un tempo più o meno lontano, un esito funesto, tuttavia l'improvvisa notizia della sua morte, non ha destato meno sorpresa e meno dolore in tutti i cittadini di Chioggia.

Il comm. Micheli, uomo di idee temperate, di animo eminentemente conciliativo, di uno spirito equanime con tutti, aveva consacrato tutto sè stesso al trionfo degl'interessi della città di Chioggia, ch'egli amava come una seconda patria, e da cui era ricambiato di pari affetto. Io mi auguro che il suo successore sia animato da eguali sentimenti, e non ci renda anche più dolorosa la perdita di questo uomo, il quale in ogni ordine di cittadini ha lasciato imperitura memoria e sincero rimpianto.

E la nomina di un successore degno del comm. Micheli è tanto più necessaria a Chioggia, quando si consideri l'attuale situazione sconfortante delle questioni più vitali per la nostra città. Da sette mesi, stante la malattia dell'onor. Micheli, si può dire che i nostri interessi sieno stati in Parlamento e fuori da tutti dimenticati.

Una legge da più anni ha sancito, che il Brenta debba essere esiliato dalla laguna di Chioggia. Ma il Brenta continua ancora a colmare colle sue torbide il porto e la laguna di Chioggia, ed i lavori per condurlo a sfociare nel mare, non solo non sono ancora incominciati, ma non accennano nemmeno ad un principio di esecuzione. Testè anzi, il ministro Baccarini proclamava in Parlamento, che le ultime rotte del Brenta reclamavano nuovi studii, ciò che chiaramente significa, essersi l'esilio del Brenta dalla laguna rimandato alle calende greche.

La ferrovia Adria-Chioggia, lunga 32 chilometri, quantunque posta in seconda categoria e da compiersi entro il 1884, non è appaltata se non pei primi due tronchi da Adria all'Adige per la lunghezza di circa 18 chilometri. In questi due tronchi è appena tracciato l'argine stradale, ma il compimento dei principali manufatti e l'armamento sono ancora un pio desiderio. Il terzo tronco (il più importante di tutti), deve ancora appaltarsi; ed il quarto, che comprende la grave questione della Stazione, è ancora allo studio degli ingegneri, i quali, per la nostra ferrovia pare vogliano emulare le tartarughe.

Al momento della discussione del bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1883, il solo onorevole Cavalletto (un deputato di destra), ha interessato il ministro Baccarini di sollecitare i lavori della ferrovia Adria-Chioggia.

Ecco come gli rispondeva il ministro: « La linea Adria-Chioggia, lunga 130 chilom. (??), è già appaltata per 35 o 36 chilometri (??). Disgraziatamente, le inondazioni del Veneto cagioneranno qualche ritardo per la difficoltà di rifare alcuni lavori; ma faremo tutto il possibile per affrettare anche questa. Ci sono ancora questioni militari da appianare per la costruzione dei ponti sull'Adige, sulle Cavanelle e in altri siti, ma, ad ogni modo, procederemo con tutta l'alacrità possibile, perchè abbiamo l'obbligo di aprire la linea all'esercizio pel 1884; e se riusciremo, *come spero*, a farlo, l'onorevole Cavalletto ed io saremo arcicontenti. » *(Atti del Parlamento. Camera dei deputati. Seconda tornata del 12 febbraio 1883, pagina 1150.)*

Dire che la ferrovia Adria-Chioggia è lunga 130 chilometri, che ne sono già appaltati 36, e che si *spera* di aprirla tutta all'esercizio entro il 1884, è tale canzonatura che non potrà essere mandata giù nemmeno dai nostri *sodisfatti*.

La ferrovia di Padova, fatta risorgere a tempo opportuno soltanto da chi voleva e vuole che Chioggia abbia due ferrovie, e non una sola, minaccia di divenire una nuova delusione per la nostra città per colpa dei nostri *sodisfatti*, i [illegible] tutto è ancora allo stato di progetto, nè è stata ancora domandata al Governo, o dal Governo concessa la costruzione di quella linea.

È necessario per questa ferrovia che i rappresentanti comunali e provinciali di Chioggia sieno attivi, vigilanti, dirò anzi diffidenti, perchè oramai il centro di gravità della Provincia è a S. Donà e Portogruaro, e ciò che non interessa quei due distretti è considerato poco meno che di nessun valore. A Chioggia stoltamente si grida ancora contro l'onor. Collotta, perchè voleva far costruire *contemporaneamente* le ferrovie di Portogruaro e di Chioggia; ma si tace dei suoi successori, i quali fecero in modo da avere a quest'ora la *certezza*, che la ferrovia di Portogruaro di terza categoria, e che costerà un occhio alla Provincia, sarà aperta all'esercizio *molto prima* di quella Adria-Chioggia di seconda categoria, e che ben poco verrà a costare alla Provincia.

Una legge, da più anni promulgata, stabilisce la costruzione d'un *traversante*, il quale di molto abbrevierebbe la via da Chioggia a Cavarzere. A quest'opera il Governo è obbligato di concorrere con metà della spesa, l'altra metà incombendo alla Provincia. Ma gli anni passano e nessuno pensa a costruire *il traversante* di Cavarzere.

Una legge stabilisce egualmente importanti lavori di miglioramento e sicurezza pel nostro porto. Ma, mentre i lavori del porto di Lido sono già incominciati, nessuno pensa di ricordare al Governo anche i lavori del porto di Chioggia.

Tutto ciò vi prova se a Chioggia possiamo chiamarci veramente *sodisfatti*.

Prima di terminare questa corrispondenza, non posso tacere, come il *libello* che si stampa a Chioggia, credendo di confutare i fatti, le cifre e le ragioni dell'ultima mia corrispondenza, non fece che accumulare errori sopra errori, cementandoli con una buona dose di insinuazioni, di menzogne e di calunnie.

Figuratevi che il libellista chiama provvisorio il bilancio 1883, approvato nel gennaio p. p., quando non volle mai conoscere come provvisorio il bilancio 1882, approvato nel mese di giugno di quell'anno; fa appunto all'ultima cessata Giunta di non avere chiesta al Ministero la concessione del prestito colla Cassa Depositi e Prestiti, quando tale domanda non poteva farsi se non dopo approvato il prestito dalla Deputazione provinciale, approvazione che fu prima respinta e poscia concessa quando quella Giunta era già sostituita da un Delegato straordinario; incolpa i tecnici per l'insufficiente stanziamento in bilancio della somma pel nuovo selciato della città, quasichè fossero i tecnici che formano ed approvano i bilanci; dice che il ritardo alla conclusione del prestito porterà un risparmio nel bilancio, senza vedere, che, se ciò fosse vero, dovrebbe trarsene la conseguenza che il prestito sarà una operazione rovinosa.

Ma dove il libellista suscita in tutte le coscienze oneste l'indignazione e il disgusto, è quando dice che le mie corrispondenze devono essere dannose al risorgimento economico di Chioggia, perchè la *Gazzetta di Venezia*, dove sono inserite, è contraria al benessere di Chioggia, sicchè risulta chiaro che sono in alleanza coi nemici del risorgimento economico del mio paese.

Qui, a dir vero, non si comprende se sia maggiore la menzogna o l'ignoranza o la malvagità o la calunnia, specialmente trattandosi di un giornale, che ha difeso i principali interessi di Chioggia, come il Tribunale civile, il Tribunale di commercio, la navigazione a vapore tra Chioggia e Venezia, la ferrovia di Loreo, l'esilio del Brenta dall'estuario ecc. ecc., quando altri giornali di Venezia o non esistevano o tacevano:

(Qui abbiamo soppresso un brano della corrispondenza, nella quale l'egregio scrittore qualificava troppo vivamente, benchè giustamente, il modo di procedere del libellista chioggiotto.)

ITALIA

Appannaggio di S. A. R. il Duca di Genova.

Ecco la relazione e il progetto di legge per l'aumento dell'appannaggio di S. A. R. il Duca di Genova:

Signori deputati! Per antica tradizione del Parlamento, l'articolo 21 dello Statuto fondamentale del Regno è stato sempre applicato nel senso che gli annui assegnamenti e gli appannaggi ai Principi della Real Casa d'Italia dovessero essere accresciuti nei casi di matrimonio.

Così la legge 21 marzo 1865, N. 2213, stabilì in L. 500,000 l'assegno annuo al Principe ereditario, da aumentarsi ad un milione in caso di matrimonio; e la legge del 30 giugno 1867, N. 3761, fissò in L. 300,000 l'appannaggio al Principe Amedeo Duca d'Aosta, da aumentarsi a L. 400,000 in occasione parimente di matrimonio.

Essendo ora imminenti le fauste nozze di S. A. R. il Principe Tomaso Alberto Duca di Genova, il Governo, seguendo la tradizione e gli esempii del passato, vi propone di aumentare a lire quattrocentomila l'appannaggio di lire trecentomila, che, assegnato già colla legge 7 aprile 1850, N. 1012, al non mai abbastanza compianto Principe Ferdinando, fu confermato colla legge del bilancio del 17 marzo 1856, N. 1475, al prelodato suo figliuolo.

Il disinteresse non fu ultimo fra i titoli dell'augusta Casa regnante, la quale non volse mai l'animo ad accumulare altro tesoro che l'amore del popolo. E voi vorrete, dall'altra parte, con concorde suffragio, porgerle, in nome della nazione, un nuovo attestato di affettuosa riconoscenza.

DISEGNO DI LEGGE.

Articolo unico. A datare dalla pubblicazione della presente legge, è aumentato di lire *centomila* l'appannaggio stabilito a favore di S. A. R. il Principe Tomaso Alberto Vittorio di Savoia, Duca di Genova.

La suddetta somma sarà pagata per dodicesimi, e in anticipazione, di mese in mese, alla persona che sarà delegata dal Principe.

Sarà corrispondentemente aumentata la somma stanziata per *dotazione della Corona*, nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro.

La questione del trasloco della Legione degli allievi Carabinieri nel Consiglio comunale di Torino.

Togliamo dalla relazione della seduta del 6, pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sambuy. Ha ricevuto la lettera del ministro Depretis sul trasloco della Legione allievi carabinieri. Ne dà lettura.

In compenso della Legione allievi, Torino avrà una brigata di fanteria, una di artiglieria e due squadroni di cavalleria.

Compans. Vuole che si svolga un'ampia discussione su questo argomento in Consiglio. Rammenta l'ordine del giorno proposto in altra seduta, che egli solo non votò. Spera si porterà la questione all'ordine del giorno di un'altra seduta.

Sambuy. Non accetta a nome della Giunta, che in Consiglio comunale si discuta su decisioni governative; può discutere la questione il Compans in Parlamento.

Compans. Chiede atto della negativa oppostagli dal sindaco.

Rossi. Rammenta che il Consiglio si è riservato di tornare sull'argomento dell'ordine del giorno votato per ulteriori decisioni: la Giunta non può impedire al Consiglio di eseguire ciò che ha votato.

Pacchiotti. Osserva che affronta troppo grave responsabilità la Giunta nell'opporsi allo svolgimento d'interpellanza d'un consigliere.

Sambuy. Dice che l'ordine del giorno, cui si allude, fu votato in seduta privata; in seduta privata può discutersi come si vuole e quando si vuole sull'argomento.

Compans. Replica che è senza precedenti l'atto odierno della Giunta di impedire ad un consigliere di svolgere un'interpellanza in Consiglio. Se il sindaco e la Giunta si ostinano nel rifiuto, egli ne farà oggetto d'interpellanze sull'interpretazione della legge comunale.

Sambuy. Replica, che anche il Compans non potrebbe svolgere in seduta pubblica la sua interpellanza: avrebbe bisogno di documenti svolti in seduta privata, di cui il sindaco non permetterebbe lettura in seduta pubblica.

Chiaves. Spiega che è questione di un malinteso: la Giunta non vuole e non può menomare la libertà dei consiglieri.

Finchè il Consiglio non abbia formalmente deciso qualche cosa in proposito, non si porti in seduta pubblica la questione: quando si sarà presa una decisione, allora si terrà la seduta pubblica riguardo a questo delicato argomento.

Compans. Dice che gli erano parse più radicali le parole del sindaco; credeva gli si negasse recisamente di svolgere la sua proposta.

È sodisfatto della spiegazione.

Si fissa per lunedì la seduta privata.

Alle 6 1/2 si leva la seduta.

Commemorazione.

Ieri, sul colle di Sorio, fu commemorato il combattimento ivi avvenuto tra gl'insorti italiani e le truppe austriache l'8 aprile 1848.

Parlarono varii oratori, applauditi, fra i quali un rappresentante d'una Società radicale di Badia, il quale fu interrotto da un ispettore di questura, perchè attaccò le istituzioni.

La perequazione fondiaria.

Oggi, a Verona, si doveva tenere un *meeting* per la perequazione fondiaria.

Il progetto di legge comunale e provinciale.

Scrivono da Roma 6 alla *Nazione*:

La legge comunale e provinciale, della cui presentazione dubitavasi fino a ieri, venne in realtà distribuita ieri sera ai signori deputati.

Parve esorbitante la disposizione che concede l'elettorato amministrativo a tutti coloro i quali sono inscritti nelle liste politiche. Ciò sembra a prima vista un assurdo, ma vi prego di considerare ch'è un nuovo errore dei partigiani del suffragio universale.

Non è qui il luogo di discutere quali beneficii abbia recato all'Italia l'allargamento del voto politico, ma pure voglio ammettere che con esso siasi resa giustizia a tutti coloro che partecipano agli altri carichi dello Stato; ma nelle faccende municipali le cose cambiano aspetto. Il Comune dovrebbe essere rappresentante di coloro, i quali pagano imposte dirette.

Le funzioni del Comune essenzialmente amministrative, non possono essere conquistate da chi non paga che balzelli indiretti; altrimenti si corre il pericolo di erigere a sistema la guerra alla proprietà. — Datemi un Comune, la cui rappresentanza sia composta nella maggior parte da nulla tenenti; questi, nelle ripartizioni dei carichi, quale riguardo avranno alla parte dei cittadini afflitta dal carico di qualche piccola proprietà? — Io ho la sventura di non parlare in causa propria; quindi le mie osservazioni partono unicamente da un sentimento di giustizia e di equità.

Ma di questo, se vi farà piacere, vi occuperete in altra parte del giornale.

Anche l'ammissione delle donne all'elettorato amministrativo parmi una riforma non ancora matura per il nostro paese, che da poco è uscito dalle pastoie dei vecchi pregiudizii.

Il tarlo della questione sta nella ignoranza delle condizioni vere del paese. — Si giudica coi criterii di ciò che avviene a Brescia, a Milano, a Torino, o in altre città largamente civilizzate; ma nei nostri luoghi, dove abbiamo ancora intere regioni, nelle quali si viaggia in *diligenza* o in *corribile*, ritenete che scrutinio di lista, allargamento di suffragio politico e amministrativo, voto alle donne sono frutti immaturi, i quali minacciano di seppellirvi con una indigestione di riforme politiche e sociali.

Ci si dia, innanzi tutto, una saggia organizzazione, i modi per sviluppare le nostre naturali risorse, e poi discorreremo di nuove riforme.

Ma!....

Il ministro Baccelli e gli studenti del Collegio Ghisleri.

A Pavia c'è il Collegio Ghisleri, fondato da Pio V, nel quale sono ammessi gratuitamente gli studenti dell'Università di Pavia, che più si distinsero negli studii. Il Governo dirige e amministra le rendite del Collegio. Ora in quel Collegio c'erano alcuni studenti, che facevano parte d'un Circolo repubblicano. Il ministro Baccelli li avvertì che o dovevano dimettersi, o perdere il posto gratuito. Essi si dimisero protestando.

Processo Tognetti.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Continuò l'esame dei testi d'accusa. La giornata di ieri può dirsi mortale per la difesa. Moltissimi testi esclusero che Coccapieller tirasse primo, senza affermare che Tognetti tirasse per primo.

È nato un battibecco, quando il difensore Zuccari disse essere intenzione del collegio di difesa di inquirire sulla moralità dei testimonii addotti.

L'avvocato Nasi, della parte civile, rispose: prego il presidente di fare, in forza del potere discrezionale, una tale inquisizione, poichè così si vedrà se vi sono o no testimonii spergiuri.

I testimonii adunati nel Pretorio zittirono Zuccari e applaudirono Nasi. Allora Zuccari scattò in piedi, gridando: « Ecco quanto succede in Italia! E poi si sosterrà che in questo processo non vi sono interessi particolari! » Il presidente rispose: « Presente me, nessuno farà pressioni. »

Allora si ristabilì la calma.

Mancini, teste principalissimo, fece una figura infelicissima.

Roma 8.

Furono trasportati in Roma altri 14 feriti della catastrofe di Moricone. Vi sono altri tre morti.

Questa catastrofe si attribuisce ad un operaio, certo Fioravanti, il quale, disceso in un sottoscala per prendervi degli attrezzi di lavoro, gettò in terra una parte della torcia di cui si era servito, la quale diede fuoco alle botti di polvere. *(Pungolo.)*

Livorno 8.

Ieri centosettanta operai furono licenziati dal cantiere Orlando per mancanza di lavoro; altri molti saranno licenziati sabato, se il Governo non provvede. *(Nazione.)*

FRANCIA

Parigi 8.

L'ammiraglio Comte telegrafò confermando che mentre la nave ammiraglia *Triumphante*

rendeva il saluto nel porto del Pireo, tre marinai furono uccisi da un cannone di retrocarica malchiuso, e parecchi rimasero feriti.

Il giorno seguente morì a bordo di aneurisma, il luogotenente di vascello de la Perouse. *(Sec.)*

Marsiglia 8.

Castan (consigliere municipale, resosi celebre per l'atterramento dello stemma del club italiano durante i torbidi di Marsiglia del 1881) essendo stato messo in berlina dal giornale *Le Bavard*, inveì pubblicamente contro il direttore, lo prese a pugni e lo stramazzò a terra.

Si stimmatizza generalmente questo atto villano, malgrado la poca simpatia che ispira il direttore dello scandaloso periodico.

È stato iniziato un processo. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 7.

Il Senato accademico, in seduta straordinaria, pronunciò la sentenza contro gli studenti per le dimostrazioni anti-austriache fatte nelle feste in commemorazione di Wagner.

Uno fu espulso perpetuamente dall'Università viennese, e ad uno fu proibito di frequentare le lezioni; due furono consigliati di andar sene. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 *aprile*

Soccorso agli inondati.

87.ª lista di offerte.

Liste precedenti	L. 51,955:08
N. N. (VI offerta)	» 5.—
Totale	L. 51,960:08

Riassunto:

Erogate direttamente	L. 2,547.—
Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso	» 30,000.—
Esistenti presso la *Banca del Popolo di Venezia*	» 19,413.08
Totale	L. 51,960:08

Sottoscrizione delle donne veneziane per la Corona commemorativa ad Eleonora d'Arborea. — Elenco delle offerte raccolte:

Lista precedente	L. 317.11
Signorine Ines e Corinna Boldrin	» 5.—
Contessa Teresa Sormani-Moretti	» 10.—
Signora Regina Della Vida	» 5.—
N. N.	» 1.—
N. N.	» 1.—
Signora Caterina Visentini-Chiozzi	» 2.—
Totale lire	341:11

Nomine di maestre. — Oggi, in seduta segreta del Consiglio comunale, furono nominate le seguenti:

Maestre di grado inferiore I. categ.: Kohn, Kiriaki, Rossetto, Zen, De Battista.

Maestre di grado inferiore II. categ.: Bozzatto, Bertoli, Buttignolo, Loria, Masnada, Perusini, Gerometta, Rodeschini, Cimetta, Sale, Zanetti Adele.

Assistenti di grado superiore: Marin, Rosa, Rossi Giovanna, Marchesan, Marcovich, Rinaldi.

Assistenti di grado inferiore: Kossi Angela, Giovo, Forbeson, Arvedi.

Assistenti gratuite: Bampo, Crovato, Pensoparin, Vitali, De Giovanni.

Le pubblicazioni della Deputazione veneta di storia patria. — La R. Deputazione storica della Venezia continua a mandare in luce con operosità meravigliosa i suoi grossi volumi. Senza parlare della imponente pubblicazione dei *Diarii di Marino Sanuto*, di cui ora sta per uscire l'undecimo volume, e delle edizioni dei *Codici diplomatici veneto-levantini*, e *padovani*, dei *Commemoriali della Repubblica*, della *Cartografia veneta*, ec., ora uscì in luce un grosso volume che è il secondo della *Miscellanea*, e contiene le seguenti Memorie:

Fonti edite della storia della regione veneta dalla caduta dell'Impero romano sino alla fine del Secolo X, del conte Carlo Cipolla;

Statuti civili e criminali della diocesi di Concordia 1450, per mons. Ernesto Degani;

Les princes de Morée ou d'Achaïe, 1203, 1461, par la compte de Mas-Latrie;

Le popolazioni dei XIII Comuni veronesi, ricerche storiche all'appoggio di nuovi documenti, del conte Cipolla.

Il primo di questi lavori offre un nuovo, ampio e completo repertorio di tutte le fonti per la storia medioevale del Veneto. È un lavoro da Benedettino, che onora assai l'autore e la Deputazione, e che compie il voto espresso dal Congresso storico di Milano.

Mons. Degani pose, innanzi all'interessantissimo Statuto di concordia, una dotta prefazione sul dominio temporale dei Vescovi concordiensi, rendendo così la pubblicazione più utile alla storia civile ed ecclesiastica di quella diocesi antica.

Il lavoro del conte di Mas-Latrie, getta nuova luce sulle condizioni dell'Arcipelago greco, e sui rapporti di Venezia con quelle regioni.

Finalmente il lavoro del conte Cipolla sui XIII Comuni veronesi risolve una grave questione storica da lungo tempo agitata, e ci fa desiderare che un simile lavoro possa farsi sui Sette Comuni vicentini.

Con siffatte pubblicazioni la R. Deputazione giustifica pienamente la riputazione che si è meritata fra gli studiosi. Cesare Cantù ebbe a dire che è la più attiva delle Deputazioni storiche d'Italia, e lodò la scelta dei suoi lavori e il modo col quale sono condotti.

Sentiamo ora, che, oltre di proseguire le collezioni incominciate, sta per dare alla luce i dispacci da Roma di *Paolo Paruta* in tre volumi, i *Diarii* del Friulano Amaseo, ed attende alla pubblicazione della topografia della Venezia nell'epoca romana, questa in particolare efficacemente patrocinata dal Governo.

Promozione. — Registriamo con piacere che il prof. Ferdinando cav. Galanti, su proposta del ministro della pubblica istruzione, venne recentemente promosso ad ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Venezia, nella seduta del primo di questo mese ha deliberato, che, per la morte del compianto comm. avv. Caluci, si dovesse procedere alla elezione di un nuovo presidente. Venne eletto l'avv. Nicolò Rensovich, che del defunto ha fatto le veci.

Perciò il Consiglio dell'Ordine resta così costituito:

Presidente, avv. Nicolò Rensovich; segretario, avv. Antonio dott. Gastaldis; tesoriere, avv. Antonio cav. Baschiera; consiglieri: avv. Jacopo cav. Grapputo, avv. Leone cav. Fortis, avv. Corrado cav. Stefanelli, avv. Edoardo comm. Deodati, avv. Domenico comm. prof. Giuriati, avvocato Marco comm. Diena, avv. Giuseppe Maria comm. Malvezzi, avv. Ruffini cav. Gio. Battista, avv. Lorenzo conte Tiepolo, avv. Girolamo dott. Errera, avv. Angelo cav. Valeggia.

Cotonificio veneziano. — L'Assemblea generale degli Azionisti del Cotonificio veneziano, tenutasi ieri, 8, approvò all'unanimità la relazione del Consiglio d'amministrazione, quella del direttore, la situazione al 31 dicembre scorso, e completò il suo Consiglio d'Amministrazione colle seguenti nomine:

Consiglieri effettivi: 1. Errera cav. dott. Moisè, *rielezione*. — 2. Levi Cesare, id. — 3. Moschini cav. Carlo, id. — 4. Robecchi comm. Giuseppe, deputato al Parlamento, id. — 5. Rossi comm. Alessandro, senatore del Regno, id. — 6. Villa cav. Achille, id. — 7. Pisa Ugo, *nuova elezione*.

Consiglieri supplenti: 1. D'Italia comm. Giacomo, *nuova elezione*. — 2. Rocca avv. Riccardo, id.

Sindaci effettivi: 1. Baschiera cav. Luigi, *rielezione*. — 2. Borgomaneri Giulio, id. — 3. Romanin-Jacur dott. Michelangelo, id.

Sindaci supplenti: 1. Coen Giulio, *nuova elezione*. — 2. Mazzucchelli cav. avv. Achille, id.

Cose deplorevoli. — Un fatto assai doloroso ha contristata oggi la nostra città. Non ne parliamo pel sistema da noi adottato, di non pascere la pubblica curiosità con racconti, ch'è provato poter riescir altrui pericolosi, augurando, ma pur troppo senza speranza, che il nostro sistema sia seguito anche dagli altri giornali.

Accompagnamento funebre della salma del cav. G. V. Finzi. — Veramente assai decoroso per grande concorso fu questa mattina l'accompagnamento funebre del compianto cav. G. V. Finzi, segretario sostituto delle Assicurazioni generali di Venezia. Erano largamente rappresentate non solo le Assicurazioni generali, delle quali vi era, si può dire, tutto il personale, ma tutte le altre compagnie di Assicurazioni, che hanno sede nella nostra città, e vi erano pure amici ed estimatori del defunto appartenenti al commercio, alle industrie ecc. ecc. Molte torcie, parecchie corone mortuarie ricchissime e bellissime in fiori veri ed in fiori artificiali.

Prese parte al corteo la bandiera della Società di M. S. tra tipografi, della quale crediamo il cav. Finzi fosse socio onorario, e concorreva al decoro del funebre convoglio la banda dell'Istituto Coletti.

Deposta la salma in una barca della Società delle pompe funebri nella riva presso il Campo di Santa Marina, venne condotta nel Canalgrande, dove alla riva della Corte Remera eravi un piroscafo della Società dei vaporetti veneziani, appositamente noleggiato, sul quale salirono amici, conoscenti, impiegati delle varie Società di Assicurazione, ecc. ecc.

La barca funebre fu attaccata al piroscafo e rimorchiata al Cimitero israelitico del Lido.

Molte gondole si recarono pure colà dove pronunciò nobili e affettuose parole il senatore Bargoni, segretario dirigente della sede di Venezia delle Assicurazioni generali, ed anche un'altra persona, della quale non conosciamo il nome.

Fu una dimostrazione affettuosa alla memoria di un uomo così benemerito di un Istituto, ch'è onore e vanto della città nostra.

Dimostrazione d'affetto. — Gli impiegati tutti della nostra Stazione ferroviaria offerirono ieri a sera un banchetto al loro capo Stazione, cav. Jauernig, che si ritira dal servizio.

È inutile descrivere le doti di tale funzionario, essendo conosciutissimo nella nostra città, ove per lo spazio di 20 anni prestò l'opera sua, amato e stimato da tutti. I suoi dipendenti lo tenevano come padre, più che superiore. Egli abbandona Venezia per stabilirsi a Pordenone, e lascia forte numero d'amici e conoscenti, dolentissimi per questa sua risoluzione.

Egli partì oggi col treno delle 2 18 pom., salutato da tutti gl'impiegati ed agenti d'ogni grado, che gli facevano corona.

Ritardi ferroviarii. — Ieri notte il treno di Udine giunse in Venezia con oltre mezz'ora di ritardo e perdette a Mestre la coincidenza col treno di Firenze. E si noti che tanto il treno di Trieste, che quello della Pontebba, giunsero a Udine esattamente in orario. Perchè, dunque, questa incuria del capostazione di Udine di far partire il treno con mezz'ora e più di ritardo? Parecchie persone a Mestre protestarono... e si capisce con quale risultato! Ma spetta alla Direzione dell'esercizio provvedere, verificando le ragioni di questo gravissimo sconcio. Noi ci limitiamo a far pubbliche le proteste che ci furono indirizzate, riconoscendone la giustezza.

Teatro Malibran. — Domani sera vi sarà la beneficiata della sig. Matilde Nandori, così applaudita nella *Saffo*. — In un intermezzo essa eseguirà l'aria di Lady *Macbeth*, opera che deve starle a meraviglia.

È certo che il pubblico vorrà festeggiare questa brava artista.

Teatro Goldoni. — Per le ragioni ieri dette, noi abbiamo sempre una certa simpatia per le commedie in dialetto. Il teatro milanese, che ha buonissimi attori, come Ferravilla e Sbodio, la Ivon e la Giovanelli, Giraud e Cavalli, pecca anzitutto perchè non ha carattere locale, e vive di riduzioni del teatro francese. Poi è troppo spesso di un cinismo grossolano. Ma, malgrado tutto ciò, quelle scenette ci piacciono talora e ci divertono. Non avevamo però ancora udito quella porcheria che ha per titolo: *I Saltador*.

Noi non amiamo le operette in generale, perchè non andiamo in teatro per sentir abbaiare, ma è ben curioso che ci sieno ancora di quelli che, quando c'è qualche cosa d'immorale, dicono quasi a modo di spiegazione, « ch'è roba francese ». Noi sfidiamo a trovare nel teatro francese nulla che valga le operette che rappresentano fra noi le Compagnie nostre, recitino esse o abbaino nei varii dialetti od in lingua più o meno italiana.

Non predichiamo la morale in teatro, perchè il teatro amò sempre la licenza, e non si contentò mai d'una giusta libertà, ma dovrebbe aver pur sempre un freno, quello del buon gusto.

Qui è uno spettacolo degno di una fiera di un infimo villaggio. Non è facilmente immaginabile ciò che si riesce a far subire ad un pubblico di provincia, il quale teme di parer ridicolo se si scandalezza Tollera tutto quello che un pubblico che si volesse far rispettare non tollererebbe di certo. È lo stesso caso d'una damina di provincia, cui un seduttore di terzo ordine susurra all'orecchio le cose più sconvenienti, col pretesto che la moda le autorizza a Parigi. La damina finisce a credere che quel signore ha diritto di trattarla come una sgualdrina, se essa vuol essere creduta una parigina! Ma quel seduttore lì, tollerato ed anche ammirato a Malamocco, sarebbe messo alla porta a Parigi dalla gente ammodo. Così avviene col pubblico. Le operette importate dalla Francia arrivarono fra noi ad un grado tale di sconvenienza e di pessimo gusto, cui a Parigi non si oserebbe mai arrivare.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 *aprile.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Gianni Giocondo, filarmonico, con Michielatto Teresa, suonatrice di violino, celibi.

2. Ferrari Santo, facchino, con Fracasso Emilia, perlaia, celibi.

3. Costantini Domenico, fabbro dipendente, con Furlanetto Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gatto Zaghet Angela, di anni 74, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Veronesi Angela, di anni 70, nubile, possidente, di Belluno Veronese. — 3. Pagnes Cernia Giuseppina, di anni 62, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Bertinelli Bertiatti Carlotta, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 5. Coda Pergentina, di anni 12, studente, id.

6. Gianolli Francesco, di anni 91, coniugato, R. pensionato, id. — 7. De Nobili Giuseppe, di anni 62, coniugato, calzolaio, id. — 8. Vecchi Tommaso, di anni 59, vedovo, ricoverato, id. — 9. Madalet Pietro, di anni 53, coniugato, agricoltore, di Codognè. — 10. Brustolon Matteo, di anni 45, celibe, facchino, di Venezia. — 11. Giubilo detto Morè Marsilio, di anni 7 1/2, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Zennaro Alessandro, di anni 11, panieraio, decesso in Balogna.

Bullettino del 5 *aprile.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Geremia Giuseppe, capo squadra ferroviario, con Rasa Paola, casalinga, celibi.

2. Cavalcante detto Melissa Osvaldo, domestico, con Codogno Giovanna, domestica, celibi.

3. Cargasacchi Giovanni, cordaiuolo, con Barzan Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pizzoni Caime Giovanna Elena, di anni 84, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Marchesan Piazza Lucia, di anni 76, vedova, villica, di Camposampiero. — 3. Testa Zambotto Girolama, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia.

4. Saltarello Antonio, di anni 84, vedovo, ricoverato, id. — 5. Zoi Ferdinando, di anni 58, coniugato, perlaio, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 *aprile.*

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Casarotto Sante, barcaiuolo, con Pitassi Domenica, domestica avventizia, celibi.

3. Siega Ettore, scrittore, con Facco Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Squarcina Francesco, di anni 51, coniugato, fabbro-ferraio, di Mirano.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Epis Alessandro, di anni 53, sarto, celibe, decesso a Padova.

Bruzzone Callisto Giuseppe, di anni 39, decesso in mare presso Falmouth.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Mirano.

Bullettino del 7 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco Maschi —. — Femmine 1. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Marchart Luigi, ingegnere, con Pegoretti Caterina, possidente, celibi.

2. Perini Bartolameo, bottaio lavorante, con Bressanello Costanza, operaia di tintoria, celibi.

3. Wulten Lorenzo, sorvegliante lagunare, vedovo, con Todesco Gioseffa, casalinga, nubile, celebrato oggi a domicilio.

DECESSI: 1. Paveggio De Lucco Antonia, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Marchetti Luigia, di anni 72, nubile, ricoverata, id. — 3. Querini-Stampalia Bry nob. Teresa, di anni 71, vedova, vitaliziata, id. — 4. Violin Savini Amalia, di anni 44, coniugata, possidente, id. — 5. Paveglio Scaramella Caterina, di anni 75, nubile, civile, id.

7. Variolo Giovanni, di anni 74, vedovo, ricoverato, id. — 8. Vicari detto Cadorin Giovanni, di anni 66, celibe, pittore storico, id. — 9. Scannone Donato di anni 24, celibe, soldato della seconda Compagnia di disciplina, di Moliterno. — 10. Saverio Vittorio, di anni 19, celibe, parrucchiere, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'8 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Foà Benedetto chiamato Fortunato, agente, con Orefice Elisa, casalinga, celibi.

2. Bettina Antonio, facchino all'Arsenale, con Favretto Rosa, già domestica, celibi.

3. Mora Marco, falegname dipendente, con Moro Vittoria, sarta, celibi.

4. Veronese detto Pirona Pasquale Antonio, burchiaio, con Pittana Maria chiamata Maddalena, lavoratrice di merletti, celibi.

5. Schiavon Enrico, calzolaio, con Zanovello Santa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Finzi cav. Vita Geremia, di anni 56, celibe, segretario alle Assicurazioni generali, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 aprile 1883.

Costantini detto Bogi Giovanni chiamato Augusto, già guardia di P. S., di professione gondoliere, con Olivier detta Pontil Anna, domestica.

Ruffini detto Moda Andrea, lavorante di chincaglie, con Citelli Elisabetta, perlaia.

Saccomani Matteo, inserviente provvisorio, al Civ. Spedale, con Cocconi Angela, sarta.

Vianello Evaristo, mosaicista lavorante, con Giacomuzzi Anna chiamata Amalia, casalinga.

Marina Alessandro Riccardo, dott. in medicina, con Strasser Maria Anna, privata.

Cicogna nob. dott. Francesco, procuratore, con Salvadori Maria, civile.

Alchini Antonio, fabbro meccanico all'Arsenale, con Da Rif Angela, villica.

Bazzato Domenico, caffettiere agente, con Santin Lucia, già domestica.

Rubini Antonio, falegname lavorante, con Siebezzi detta Seibezzi Elisabetta, stiratrice.

Pavan Agostino, industriante, con De Baldo Maria, cucitrice.

Penzo dott. cav. Vincenzo, notaio e colonnello in ritiro, con Frucco Ambrosina chiamata Elvira, casalinga.

Rizzo detto Tubio Gio. Maria, facchino al gaz, con Fiamban chiamata Flaiban Teresa, già domestica.

Piazza Jacopo, calderaio lavorante, con Bortoluzzi detto Bianco Luigia, lavandaia.

Marger Enrico, fornaio, con Mayer Costanza, domestica.

Massa Tommaso, negoziante di manifatture, con Menin Elisabetta, civile.

Pisciuta Fortunato, travasatore di vino, con Spadari Virginia chiamata Italia, casalinga.

Fantucci Gio. Batt., calzolaio, con Durante Giustina, casalinga.

Guidi Carlo, intagliatore, con Meneghetti Giulia, cameriera.

Saviane Antonio, canepino, con Nart Teresa, villica.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 *aprile.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'* 8.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Esposizione finanziaria.

Magliani espone i risultati dell'esercizio dell'anno 1882.

L'avanzo del bilancio previsto di 7 milioni raggiunge i 12, avrebbe superato i 40 senza il grande disturbo delle inondazioni nelle Provincie venete. Verificaronsi 24 milioni di eccedenza nell'entrata e 12 milioni di economie. Soggiunge essersi inoltre ricuperati 2 milioni e mezzo sui residui antichi d'incerta esazione. Nota che mercè gli avanzi accumulati negli anni precedenti si potè risparmiare l'emissione di rendita già autorizzata pel pagamento dei 96 milioni dovuti dal Tesoro alla Società delle ferrovie romane. Al 31 dicembre 1882 i residui attivi superavano i passivi di circa 28 milioni.

Presenta lo stato delle dotazioni dei magazzini dell'esercito notevolmente aumentato. Attesta l'andamento regolare del servizio di cassa. Dimostra il miglioramento progressivo della finanza, fermandosi specialmente all'ultimo quinquennio dal 1878 al 1882 dovuto al progresso economico della nazione.

Il movimento commerciale nell'ultimo decennio ebbe un aumento di oltre 500 milioni. Il divario tra le importazioni e le esportazioni da 223 milioni discese a 76.

Il ministro confida che la nostra legislazione economica raggiunga l'intento di promuovere lo sviluppo del lavoro nazionale senza cadere nelle esagerazioni del protezionismo.

Passa all'esercizio del 1883.

Il bilancio si chiuderà con un civanzo provvedendosi a tutte le maggiori spese straordinarie comprese le militari, senza attingere alle risorse straordinarie autorizzate dal Parlamento.

Parla dell'imminente ritiro della carta moneta che si inizia sotto lieti auspicii e senza alcuna delle perturbazioni che temevansi.

Presenta la Relazione sui risultati del prestito metallico e loda gli assuntori.

Riferendosi al venturo anno 1884 il ministro enumera i rinforzi procurati al bilancio dell'entrata, in vista dell'abolizione completa della tassa sul macinato.

Insiste perchè il Parlamento approvi il disegno di legge sulla revisione della tariffa doganale. Con ciò si manterrà il pareggio inalterato senza bisogno di usare delle risorse straordinarie già votate.

Il ministro raccoglie in breve sintesi la situazione finanziaria.

Ricorda le varie fasi della finanza italiana, le risorse patrimoniali consumate, quelle restanti, le maggiori spese ancora necessarie.

Dimostra esclusivamente impiegati in estinzione di altri debiti, in conversione dell'Asse ecclesiastico, in riscatti e costruzioni di ferrovie i 76 milioni di rendita emessi dal 1875 al 1882.

Riafferma la necessità di chiudere il Gran Libro e tenere costantemente equilibrate le spese colle risorse effettive del bilancio, dovendosi consolidare il già fatto e proseguire l'opera della riforma tributaria, anche per consolidare ed accrescere maggiormente il credito e la potenza finanziaria dello Stato.

Conclude che l'Italia come seppe meritare, anche nell'ordine finanziario ed economico, la fiducia e la stima del mondo civile, così avrà la saviezza necessaria per conservarla ed accrescerla.

Durante e alla fine il discorso è stato accolto con voci di approvazione generale.

Levasi la seduta alle ore 5 30.

Perequazione dell'imposta fondiaria.

In una corrispondenza da Napoli del 6 corrente alla *Gazzetta italiana* leggiamo quanto segue:

Il nostro Consiglio comunale, sulla proposta del consigliere Spirito, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Napoli, interprete « del vivo e generale sentimento di questa citta- « dinanza, fa voti al Governo del Re ed al Par- « lamento perchè la proprietà fondiaria non « venga maggiormente aggravata in queste Pro- « vincie meridionali, le cui condizioni econo- « miche sono, anche oggi, assai difficili e peg- « giorano ogni giorno per molteplici, gravi e non « ignote ragioni. »

Questo voto non ha bisogno di commenti, poichè egli è di per sè molto eloquente.

Le Provincie meridionali non vogliono saperne di perequare l'imposta fondiaria, perchè temono, e con ragione, che la perequazione porti seco dei nuovi aggravii.

Però non mi pare esatto il dire che le condizioni economiche delle Provincie meridionali vanno ogni giorno peggiorando.

Come si può dire che peggiorano, quando i prodotti nostri inondano l'Italia? Il vino, i legumi, le frutta, l'olio, gli agrumi, le primizie d'ogni genere non vengono portati nei punti più estremi della penisola? Non vengono spediti in tutti i paesi del mondo? Se le nostre condizioni economiche non sono migliori, la colpa è anche un poco dei proprietarii, che non fanno tutto quello che dovrebbero fare per cavare dalla loro terra il maggior frutto possibile. Con questo non intendo dire che il Governo possa e debba aggravare l'imposta fondiaria. Essa è grave assai se si tien conto delle aggiunte che vi hanno fatte i Comuni e le Provincie.

Del resto, le tante comunicazioni aperte per terra e per mare, comunicazioni che si vanno ogni giorno aumentando di numero e di rapidità, devono, tosto o tardi, dare ai nostri prodotti agrarii un valore doppio e triplo di quello che avevano in passato.

Riferendo l'equanime giudizio del corrispondente napoletano della *Gazzetta italiana*, pensiamo che, stabilita per legge la formazione del generale Catasto geometrico, sia urgente alleggerire intanto l'imposta fondiaria a quelle Provincie, dove la proprietà immobiliare trovasi ormai schiacciata dal suo peso.

Abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Il *Bollettino delle finanze* contiene le deliberazioni del Consiglio superiore della Banca Nazionale per l'imminenza del 12 aprile, e cioè che il diritto pei Vaglia cambiarii sia, senza riguardo, imposto del mezzo per mille pei Vaglia emessi sopra stabilimenti alla distanza non maggiore di 500 chilometri, e dell'uno per mille per quelli a distanze maggiori. La Banca Nazionale continuerà lo sconto degli effetti in valuta metallica, purchè il portatore consenta a ricevere in pagamento biglietti di Banca.

Il pagamento in scadenza degli effetti esistenti nel portafoglio della Banca potrà effettuarsi anche in biglietti ex-consorziali, e in biglietti bancarii aventi il corso legale nel luogo del pagamento.

Gli effetti all'incasso in valuta metallica saranno accettati soltanto a condizione che il correntista autorizzi la Banca a ricevere in pagamento la carta.

Queste disposizioni andranno in vigore il 12 corrente, meno quella circa lo sconto degli effetti in valuta metallica, che comincierà col giorno 9.

Socialisti a Ravenna.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

I socialisti riunisconsi adesso privatamente e la Polizia chiamò oggi i loro capi, i quali si fecero garanti dell'ordine.

Ora la Polizia vigila le adiacenze.

L'arresto di Philippart.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

As-tu vu Philippart? si domandavano i buoni parigini quattro anni fa, ridendo anche coloro che dalle catastrofi finanziarie lasciate dal piè veloce banchiere belga — emulo di Rothschild, diceva lui — erano usciti con le costole fracassate. Philippart, poco dopo, fu visto e preso; ma se la cavò quasi liscia. Da allora egli fece parlar poco di sè in Francia; ma si diede ancora a svariati affari nel Belgio, sua patria, in Inghilterra, in Russia. Qui aveva acquistato delle foreste e la vendita del legname aveva fruttato agli accomanditari di Philippart profitti favolosi.

In Inghilterra, Philippart aveva costituito sotto il titolo di: *The french electrical power storage company limited*, col capitale di più di un milione di sterline, un'associazione per esercitare un brevetto d'invenzione di apparecchi elettrici. Nel Belgio, egli aveva parecchi affari in lite, e, malgrado le promesse da lui fatte e gli obblighi presi, le persone con le quali era in relazione non potevano riuscire ad ottenere nulla da lui. Allora esse pensarono a sporgere querela al Tribunale di Brusselles. Venne spiccato mandato d'arresto contro il Philippart che trovavasi a Parigi. La polizia francese si incaricò dell'esecuzione, e martedì mattina egli era arrestato al suo tornare a casa. Egli non si commosse, anzi chiese il permesso di far colezione prima di andare in prigione, ciò che gli fu accordato.

Sta ora al Governo francese decidere sulla domanda di estradizione.

Il portinaio della casa dove stava Philippart, parlando con un giornalista, disse che l'arresto è stato ordinato dietro querela di persona arricchita da Philippart. Se la cosa è vera, sarebbe almeno curiosa: lasciato libero dopo aver rovinato tante persone, e arrestato dietro querela di persona da lui beneficata! Strane vicende di questo basso mondo!

I cavalieri della dinamite.

Telegrafano da Londra 7 all'*Indipendente*:

Presso i cinque individui carcerati furono trovati degli importanti documenti, i quali confermano che si trattava di un complotto, che feniani e gli americani stavano macchinando con la mira di distruggere simultaneamente parecchi edifizii pubblici.

Il Witehead mantiene un contegno risoluto; questo carcerato canta nella sua cella, va predicendo la prossima liberazione dell'Irlanda e rifiuta di rispondere a qualsiasi domanda.

È stato oramai dimostrato ch'egli aveva preso parte ai recenti attentati a Liverpool, Glasgow e qui a Londra.

Capo dei congiurati pare fosse il catturato Gallagher, sedicente medico americano.

Il Norman, il Wilson, il Dalton sembrano essere semplici operai, però molto intelligenti.

Furono trovate loro adosso delle banconote e delle lettere di credito recanti la data del marzo, e inoltre delle lettere private le quali comprovano il nesso esistente tra loro e O'Donovan Rossa.

Causa le necessarie indagini, la requisitoria è aggiornata.

TELEGRAMMI

Roma 7.

L'*Opinione* deplora la stanchezza della Camera, e indica il rimedio nella pronta revisione del Regolamento della Camera, stabilendo una razionale partizione del lavoro parlamentare. *(Persev.)*

Roma 7.

S. A. R. il Principe Luigi, figlio di S. A. il Duca d'Aosta è stato nominato allievo onorario dell'Accademia navale. *(Persev.)*

Roma 7.

La *Rassegna* pubblica un severo articolo biasimando le autorità comunali e provinciali, principalmente delle Provincie meridionali, le quali erogarono somme cospicue per festeggiare la presenza dei ministri nelle loro città, e nota ad esempio, il Municipio di Lecce, che votò una medaglia d'oro del valore di 8000 lire al ministro Magliani perchè lo aiutò a effettuare e conchiudere un prestito allo scopo d'imprendere le costruzioni ferroviarie. La *Rassegna* nota i sintomi della decadenza parlamentare rivelata dalla oligarchia di pochi uomini dai quali le Provincie e i Municipii sperano favori, che sono pagati con denaro dello Stato; cita i viaggi del ministro Baccarini e le feste decretategli a Barletta, il Comune italiano più indebitato. *(Persev.)*

Roma 7.

Il Duca d'Aumale è giunto a Roma e vi si tratterrà alcuni giorni. In seguito andrà a Palermo. *(Pung.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Stuttgard 8. — Il Re, ammalato, passò una notte migliore; dormì qualche ora.

Danzica 8. — Presso Plehnendorf, quattro dighe si sono rotte. Gli abitanti salvaronsi sopra le dune.

Buda-Pest 8. — (*Ufficiale.*) — Il deputato Baross fu nominato segretario di stato al Ministero delle comunicazioni.

Lisbona 8. — Annunziasi la pubblicazione ufficiale della risposta al Vaticano e alla Propaganda Fide per sostenere i diritti del Portogallo in Africa contro l'invasione giurisdizionale dell'Arcivescovo Arget sulle Diocesi di Angola e Congo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 9. — Il *Daily News* riporta la voce che l'esercito inglese di occupazione ridotto coll'effettivo attuale, resterà in Egitto cinque anni.

Dublino 9. — Altri otto furono arrestati nella contea di Clare, incolpati di cospirazione nell'assassinio di Cork. La polizia scoperse in queste vicinanze molta materia esplodente, nascosta sotterra.

Elezioni politiche.

Torino 8. — I. Collegio. Spoglio di 46 Sezioni: Demaria 2408, Massa 1835, Armirotti 361. Le poche Sezioni non conosciute non varieranno il risultato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, *ore* 1 55 *p.*

L'impressione dell'esposizione di Magliani è buona.

L'*Opinione* dice che ove il ministro si attenga ai criteri enunciati ieri, egli

può contare anche sopra i voti di lei e dei suoi amici.

I deputati si lagnano della grande fiacchezza dei lavori parlamentari. Si desidera che Depretis convochi la maggioranza onde studiare il mezzo di uscire dalla presente atonia.

Rivelansi vivaci repugnanze contro un'eventuale nuova proroga dell'esercizio provvisorio.

Essendo parecchi oratorii scritti per parlare al Senato sul bilancio degli affari esteri, dubitasi che Mancini possa rispondere nemmeno oggi.

Roma 9, ore 3 45 p.

(Camera dei deputati.) — La seduta è aperta alle ore 2 20.

Mattei giura.

Si convalida l'elezione di Delvasto nel Collegio di Campobasso.

Annullasi l'elezione di Marco Rocco nel secondo Collegio di Napoli.

Ripigliasi a discutere il bilancio della marina.

Ferrero dice essere una necessità pel Ministero della guerra ricorrere di preferenza al lavoro del paese. Desidera che si istituisca un grande Stabilimento siderurgico. Il Ministero della guerra ricorre all'estero, quando è riconosciuta l'impossibilità di avere all'interno ciò che gli occorre. I cannoni d'artiglieria di costa fannosi in Italia. Negli appalti, a parità di condizioni, preferisce gl'italiani.

Palermo 9, ore 8.40 ant.

Il Consiglio comunale diede per acclamazione un voto contro la perequazione fondiaria. Cresce l'agitazione contro questa tassa.

La sicurezza è nuovamente peggiorata. La cronaca odierna registra otto ferimenti. Un bersagliere fu assassinato, un altro ferito gravemente.

FATTI DIVERSI

Munificenza regale e ringraziamento. — È noto che S. M. il Re, senza richieste nè istanze, ma solo per nobile impulso del cuore richiese il Prefetto di Rovigo, e questi segnalò il Ricovero di Adria come danneggiato e meritevole di soccorso. Il 6 corr. giunse a quella Prefettura partecipazione che S. M. il Re fece invio di un buono per la somma di lire 15,000 (quindicimila.)

È un atto questo che non ha bisogno di commenti, e perciò pubblichiamo il seguente ringraziamento, che ci viene inviato dalla benemerita Direzione di quel Ricovero. Eccolo:

« Pari all'immensa sventura, che percosse il Polesine, si manifestò la carità pubblica e la fratellanza degl'Italiani. — Governo, città illustri, Comitati di benemeriti cittadini gareggiarono al soccorso dei colpiti dall'inondazione: i nostri soldati, uniti a cittadini animosi, si sublimarono in opere di salvataggio: pane, vesti, danari ci vennero da ogni parte. Di ciò la stampa, che più della fama ha mille occhi, e mille penne, fece risonare gli encomi; ma un atto recente splendidissimo di squisita generosità, che commosse la città di Adria, merita di essere segnalato. Sua Maestà Umberto, che visitò tra i primi Rovigo nei giorni della sventura, secondando i sentimenti magnanimi del suo cuore e le tradizioni della Casa di Savoja, partecipe alle glorie ed ai dolori della nazione, di sua iniziativa, e del suo privato peculio largiva alla Casa di Ricovero di Adria lire quindicimila. Benedizione al Re generoso ed alla Reale stirpe, che alle virtù guerriere e civili accoppia quelle della beneficienza ai poveri: onore e gratitudine al commendatore Mattei, Prefetto di Rovigo, che segnalò alla reale munificenza questo povero Istituto.

« Meglio degli eroi e dei conquistatori, la storia segnalerà i nomi dei benefattori dell'umanità.

« La Rappresentanza del Pio luogo farà che il cospicuo dono, convertito in rendita annua, sia erogato in vantaggio degli immiseriti dal recente disastro, i quali preghino ogni dì per la prosperità dell'augusto Re e della Reale Famiglia.

« Adria, 7 aprile 1883.
« Dalla Pia Casa di Ricovero.
« ALFONSO TURRI, *Direttore*.
« LUIGI PUGLIATI, *Amministratore*. »

Teribile incendio in Svizzera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berna 8. — L'incendio distrusse tutta la parte di Vallorbes, situata al Nord, a sinistra di Orbe. 145 case distrutte, specialmente l'Ufficio postale contenente valori importanti. 1200 persone senza asilo. Perdite due milioni.

La signora Emma Ivon, l'attrice milanese che ha fatto parlare tanto di sè, sotto più aspetti, ha scritto le sue Memorie che saranno pubblicate dalla Casa Sommaruga. Si dice che questa le abbia dato 4000 lire!

Le nozze dell'infanta donna Paz.

(Dalla *Perseveranza*).

I giornali di Madrid, del 3, ci giungono con lunghe descrizioni delle nozze di donna Maria Giovanna della Paz, una delle quattro sorelle del Re Alfonso XII, con S. A. il Principe Luigi Ferdinando di Baviera. Ne togliamo i fatti principali.

Alle ore 8 della sera precedente, il Patriarca delle Indie ed il suo segretario maggiore recaronsi alla Reggia per la stesa dell'atto canonico del matrimonio. Senza alcun testimonio, il Patriarca interrogò nel Reale appartamento donna Paz se era sua volontà di contrarre matrimonio col Principe Ferdinando di Baviera, suo cugino; avutane risposta affermativa, e dopo che essa ebbe inoltre affermato d'avere 20 anni compiuti nello scorso mese di giugno e di non esistere impedimenti da parte sua al predetto matrimonio, permesso da S. S. il Papa con la Bolla unita all'atto, il Patriarca passò nell'appartamento del Principe Luigi Ferdinando, al quale fece le stesse domande.

Terminato l'atto, passarono tutti nelle regali stanze, ove c'era tutta la famiglia e la Corte per leggere il contratto di matrimonio.

Alla destra del Re, vestito da capitano generale, c'era la Regina Isabella in raso bianco ricamato in seta colore oscuro, e l'altra sorella, donna Eulalia, alla sinistra della Regina Cristina vestita d'azzurro marino e i futuri coniugi.

Indi il Principe Alfonso di Baviera, fratello del Principe Ferdinando, i grandi di Spagna, il presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e di grazia e giustizia.

Quest'ultimo, come notaio maggiore del Regno, lesse i patti nuziali, firmati tosto dalla Reale famiglia e dai testi delle parti.

La dote dell'Infanta, costituita nel contratto, ammonta in denaro, valori pubblici e gemme alla somma di 11 milioni di reali (2,750,000 lire italiane circa).

Il Principe porta al matrimonio una sostanza uguale a detta dote, e assegna 20 mila franchi alla sposa per spillatico.

L'atto finì alle ore 10 e un quarto, e il giorno dopo, alle 8 del mattino, una gran folla occupava le adiacenze della cappella e delle gallerie del Palazzo.

Alle 11, ora indicata per la cerimonia, gli alabardieri potevano a fatica contenere la gente numerosissima, che si accalcava alle porte terrene degli scaloni. Parecchie signore svennero.

Pochi istanti dopo le 11, i corteggi del Principe e della Infanta passavano per le gallerie ed entravano nella Cappella. Erano composti dai grandi di Spagna e dalle alte cariche di Corte.

Innanzi a tutti precedeva S. M. il Re, il quale come padrino, aveva alla sua destra il Principe Ferdinando. Chiudevano questa comitiva i maggiordomi di palazzo.

Indi veniva il secondo corteo dell'Infanta, che aveva a destra la Regina Cristina, madrina, e a sinistra la Regina Isabella.

Dietro di esse procedevano i cappellani d'onore, i quattro rappresentanti degli Ordini militari e le dame di servizio.

La musica degli alabardieri chiudeva la marcia sonando la reale portoghese.

Collocatisi tutti i personaggi nella Cappella, formavano un complesso mirabile e pittoresco.

Eransi improvvisate delle tribune ai lati, occupate quelle a sinistra dai ministri, dalle dame della Regina, dalle Commissioni del Senato e della Camera e dai presidenti dei Tribunali; quelle a destra dei grandi di Spagna, capitani

(V. il seguito nella 4.ª pagina)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO

del 9 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764.22	763.85	62.23
Term. centigr. al Nord	7.4	11.5	11.0
» » al Sud	9.6	12.4	10.9
Tensione del vapore in mm.	5.65	5.83	5.82
Umidità relativa	69	60	60
Direzione del vento super.		—	—
» » infer.	NE	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	14	19	26
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 5 0	+ 8.0	+ 5.0
Elettricità statica	—		
Ozone. Notte	—		

Temperatura massima 11 . 5 Minima 5 . 4

Note: Bello — Corrente orientale un po'forte; mare e laguna mossi — Barometro decrescente.

— *Roma 9, ore 3 10 p.*

In Europa, pressione abbastanza elevata, fuorchè nel Mediterraneo occidentale e nella bassa Italia. La depressione dal Tirreno all'Algeria continua, ma indebolita. Cagliari, La Calle, 759.

In Italia, nelle 24 ore, forti pioggie nel basso continente del Lazio e in Sicilia; venti abbastanza forti da Greco a Levante; Nord nel Centro; temperatura aumentata; barometro alquanto disceso nel Nord.

Stamane, cielo generalmente piovoso nel Centro e nel Sud; sereno in Liguria; venti freschi, forti del primo quadrante in Liguria e nel versante Tirreno; del secondo quadrante nel Sud; barometro variabile da 767 a 759 dal Nord al Sud-Ovest; mare agitatissimo a Livorno e Portoferraio; mosso sulla costa adriatica; agitato altrove.

Probabilità: Venti abbastanza forti del primo quadrante nel Nord e nel Centro; ancora pioggie nel Centro e nel Sud.

NEL GIORNO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

di

Antonietta Lombardo Heiss.

Da quell'ora fatale in cui mi lasciasti, o dilettissima mia Antonietta, è sparita la gioia dal mio cuore, dalla mia casa. Cinque mesi dopo la tua dipartita, il mio Alessandro, il tuo affettuosissimo padre, egli pure mi lasciò per ricongiungersi a te. Oh, lo vedi tu, mia Antonietta, lo stato dell'infelice madre tua? ne misuri tu l'acerbità del dolore? Pur troppo ora a me non altro conforto rimane che quello di venire tratto tratto nel Camposanto a versar lagrime sulla tua tomba, così presto dischiusa, a spargervi quei fiori, simboli di ciò che eri quaggiù, o mio angelo, di ciò che sei ora trapiantata nell'Eden celeste. In ogni angolo della mia casa v'è la tua immagine, dinanzi alla quale ne pongo ogni giorno un mazzolino dei più odorosi, il cui profumo tanto ti allietava, allorchè dividevi meco le cure del nostro piccolo giardino. Il mio Vittorio ed il tuo sposo essi pure ti recano il loro fiore e sanno com'io ne godo per te. Ah, se sapessi quanto io invocai la morte per ravvicinarmi a te ed al mio diletto perduto! Ma le angoscie ed i dolori di quaggiù non sempre tolgono la vita a questo misero corpo. E però io sono ancora qui a struggermi in lagrime, a desiderarvi, o mie sante creature, a trascinare una esistenza infelice perchè priva di quei conforti che mi venivano da voi, dal reciproco nostro affetto! Deh, tu, mia dolce, mia ottima Antonietta, tu che fosti l'oggetto del mio orgoglio materno, deh, tu impetrami calma e rassegnazione, e dalle sfere celesti, da dove, assieme al padre tuo, vegli su noi, invia una stilla di conforto alla madre tua, al fratello, allo sposo. Fa che mentre, inginocchiati dinanzi al tuo avello, vi deponiamo il nostro fiore e vi spargiamo le più amare lagrime, possiamo per un istante solo intravvedere lo splendore del tuo beato soggiorno e sentire la tua voce amorevole e soavissima che ci ripeta: addio, miei diletti, tergete le vostre lagrime; io son felice e prego per voi

Venezia li 9 aprile 1883.

407 M. F. L.

Antonietta Lombardo-Heiss.

Non sono ancora trascorsi due anni dal dì in cui tu entravi nella mia casa, o Antonietta, compagna diletta del figliuol mio. — Quel giorno doveva segnare il principio di un'era di felicità per tutti noi. E per me forse più che per altri; per me che, alla gioia di veder felice il mio Riccardo, aggiungevo l'altra di veder rivivere in te quella figlia, che il Signore non aveva voluto conservare alla mia tenerezza. Ma, ahimè, fugaci sono le gioie terrene, e quanto più intense tanto men durature!

Da un anno il nostro corpo è vestito di gramaglia, mentre il cuore piange la tua dipartita. In questa casa, che già risuonava dell'allegra tua voce, tutto ora tace, e ad un tempo tutto ci parla di te.

E così sia! Io non posso, nè potendolo vorrei, dimenticarti. Il giorno in cui la ferita, che la tua morte aperse nel mio cuore, non darà più sangue, in quel giorno il mio cuore non batterà più

Sia pace alla tua bell'anima.

9 aprile 1883.

410 ANNA HEI .

✝

Gio. Batt. Vicari detto **Cadorin**, pittore storico, non è più!

Varcato appena il 13.° lustro, la sua bell'anima volò in cielo il giorno 6 aprile corr.

Studiò l'arte presso questa R. Accademia.

Nacque in Val di Cadore, e da lunga serie d'anni qui dimorava.

Dotato di non comune ingegno, riuscì valente professionista.

Fu assai modesto, di eccessiva bontà di cuore e di carattere delicato fino allo scrupolo.

Lascia di sè prezioso ricordo in quanti il conobbero.

Era generalmente stimato anche da stranieri, che ricorrevano a lui per copie di quadri ed autori antichi, sicuri che la precisione e diligenza nelle imitazioni in lui erano sempre di regola osservate.

Da tanta perdita anche l'arte prova gran vuoto, e gli amici non sanno trovare altro conforto che di desiderare al caro estinto quella eterna beatudine, che valga a giustamente compensarlo dei tanti affanni sofferti in questa misera valle di lagrime, nella quale mai la fortuna gli fu sorridente.

414 B. F.

La famiglia del compianto **Antonio Florio,** vivamente commossa, ringrazia il reverendissimo parroco e clero di Santa Maria del Giglio, la prepositura dell'Istituto Esposti, i chiarissimi dottori Carli, Bernardi e Cagliari, parenti ed amici tutti, per le assistenze e premure prestate durante la malattia e nei funerali del povero defunto.

La Direzione veneta delle Assicurazioni e la famiglia del compianto

cav. Geremia Vita Finzi

ringraziano tutti quei cortesi che presero parte tanto cordiale al lutto irreparabile onde furono colpite. 415

(Segue. — V. terza pagina, terza colonna.)

generali, cavalieri del Toson d'oro, ambasciatori, ec.

In altra tribuna più bassa c'erano le Commissioni dei quattro Ordini militari, quelle di San Juan, di Carlo III e d'Isabella la Cattolica; del Corpo colleggiato della nobiltà e i capi di Palazzo.

Completavano il quadro:

S. M. il Re, seduto al primo posto a destra dell'altare, vestito da capitano generale col collare del Toson d'oro, quello di Carlo III, col cordone di S. Fernando e le croci dei quattro Ordini militari.

Alla sua destra la Regina Cristina, vestita di broccato di seta bianca con pizzi d'oro tempestati di perle con corpo e manto di raso bianco. Le brillava sul capo un ricco diadema e grande collana che le copriva tutto il petto di diamanti; portava i cordoni di Maria Luisa, del Merito civile della Corona di Baviera, e di Santa Isabella di Portogallo.

Alla destra di essa trovavasi la Regina Isabella, con veste e manto di velluto magnificamente ricamato in argento; un diadema di stelle in brillanti sul capo e un fermaglio pure a figure di stella le scendeva sul petto. Portava, oltre le fasce della Regina Cristina, quella della Legion d'Onore di Francia.

Venivano in seguito la Infanta donna Isabella con a fianco la sposa in raso bianco con ricami in argento formanti dei fiordalisi e manto di broccato dello stesso colore e ornamenti e combinazioni di fiori d'arancio, col velo nuziale puntato con una *riviere* di brillanti. Portava la fascia del Merito civile della Corona di Baviera, e sul petto una spilla in forma di uccellino in diamanti.

Il Principe Luigi Ferdinando era vicino a donna Paz, vestito da tenente dei corazzieri di Baviera, col Toson d'oro e la croce di Santiago. Venivano in seguito donna Eulalia e il Principe Alfonso di Baviera, il marchese di Santa Cruz e le dame di servizio.

Appena l'Infanta e il Principe si inginocchiarono all'altare maggiore, con ai lati il Re e la Regina di Spagna, quali padrini, il Patriarca delle Indie, leggendo il *Rituale*, presentatogli dal suo segretario maggiore, disse: — Serenissima Signora donna Maria della Paz, infanta di Spagna, chiedo a V. A., ed anche a V. A. Luigi Ferdinando di Baviera, di rispondermi se c'è impedimento di consanguineità o affinità al matrimonio, all'infuori della dispensa del Sommo Pontefice. Questa domanda la estendo pure a tutti i presenti.

Dopo letta due volte questa formula, varie voci risposero: — Non ce n'è.

Subito dopo il Patriarca chiese all'Infanta:

— Vuole V. A. per suo legittimo sposo e marito, secondo i precetti della santa, cattolica, apostolica Chiesa romana, il serenissimo signor Principe Lugi Ferdinando di Baviera?

Prima che rispondesse la Infanta, il segretario disse a voce alta che S. S. Leone XIII impartiva la sua apostolica benedizione per la felità del matrimonio che stava per celebrarsi. E il patriarca, in nome del Pontefice, benedisse l'unione.

Indi donna Paz, accompagnata da S. M. la Regina, chiesa la benedizione materna, che donna Isabella concesse profondamente commossa, ricevendo sulla mano un bacio da sua figlia.

Il Principe e l'Infanta tornarono ad inginocchiarsi, e il Patriarca ripetè la già fatta domanda, alla quale gli sposi risposero:

— Sì, voglio.

Il Principe, quindi, strinse con effusione la mano della Infanta, ed il Patriarca, preso il pastorale, pronunziò le frasi dello sposalizio, confermando il matrimonio.

Previa la benedizione degli anelli nuziali, e del danaro dotale *(arras)* simbolizzato in tredici oncie d'oro — sette di Filippo V e sei di Ferdinando VI — il Patriarca pose al Principe un anello, e questi mise l'altro all'Infanta; indi, unite le mani, il Principe disse:

— Sposa, questo anello e questo denaro vi do in segno di matrimonio.

Nello stesso tempo lasciava cadere nelle mani della Principessa le oncie d'oro. Questa rispose:

— Io li ricevo.

Finita la cerimonia colla messa, il Patriarca, avvicinandosi agli sposi, fece loro le ammonizioni seguenti:

— Le VV. AA. si amino come marito e moglie, e vivano nel santo timor di Dio.

E volgendosi al Principe continuò:

— Vi do una compagna e non una serva; V. A. la ami come Cristo ama la sua Chiesa, *Ite in pace.*

Infine tornarono tutti ad occupare i loro posti, ed il segretario offrì a S. A. la sposa un magnifico mazzo fiori d'arancio; ed essa lo incaricò di portarlo alla sua residenza.

Il corteo si ritirò all'1 e mezzo pom. nei reali appartamenti.

Durante la messa suonaronsi nella cappella le sinfonie di Mozart e di Haydn in *sol.*

Al *Sanctus* si cantò il mottetto a sole voci *Ecce panis*, di Eslava. Finita la messa il *Te Deum*, di Andrevi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali godim. 1.° gennaio da	Prezzi Nominali godim. 1.° gennaio a	Prezzi Contanti godim. 1.° luglio da	Prezzi Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %			91 40	91 55	89 23	89 38
» L-V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	137 50	227	228		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	383	385		
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5 .								
Germania » 4 .	—	—	—	—	121	85	122	15
Francia » 3 —	99	75	100	10	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	—	25	07
Svizzera » 4 .	99	85	100	15	—			—
Vienna-Trieste » 4 —	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	01	20	02
Banconote austriache	210	75	211	25

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	91 75 —	Francia vista	98 75 —
Oro	20 08 —	Tabacchi	727 —
Londra	25 —	Mobiliare	802 50

BERLINO 7.

Mobiliare	545 —	Lombarde Azioni	259 50
Austriache	587 —	**Rendita ital.**	91 40

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	80 05	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0/0	114 95	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	91 35	Rendita turca	12 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 30
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	384 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	318 10
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 25	Londra	119 55
» in oro	97 90	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/4	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 29 marzo.

Da Hull, vap. ingl. *Thomas Wilson*, cap. Jodd, con 326 balle baccalà, 8 casse lavori in ferro, 718 sac. caffè, 50 sac. riso, 1 bot. salnitro, 1 barilotto rum, 5 bot. magnesia, 10 bar. vetro liquido, 207 tonn. pece, 387 casse macchine, e 2 col. pittura, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 4 bal. tela, 25 casse sardelle, 2 casse sublimato, 60 sac. zolfo, 32 casse pesce, 80 pac. pelli fresche, 12 balle dette concie, 3 col. vino, 4 col. marmo lavorato, 2 col. macchine, 3 balle doppi di seta, 767 sac. farina bianca, 288 col. carta, 9 cas. mercerie, 8 col. effetti, 10 casse medicinali, 3 casse conteria, 91 sac. riso, 32 col. burro e formaggio, 11 col. tessuti, 8 col. libri, 10 col. verdura, 14 balle canape, 90 col. scope, 88 casse zolfanelli, 3 casse ferramenta, e 15 sac. mandorle.

SPETTACOLI.

Lunedì 8 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese, di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *L'amis del papà*, commedia in 3 atti ridotta per le scene milanesi da E. Ferravilla. — *Francesca da ridere*, scritta dall'avv. Garelli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 aprile 1883:

VENEZIA.	37	8	56	2	46
BARI.	70	79	30	26	56
FIRENZE.	5	12	20	51	36
MILANO.	34	14	60	65	37
NAPOLI.	61	37	45	67	66
PALERMO.	4	70	30	69	34
ROMA.	50	27	6	60	55
TORINO.	21	84	75	59	20

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 aprile innanzi al Municipio di Forno di Canale si terrà nuova asta per la riaffittanza del monte pascolivo Fioccobon.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

Il 14 aprile scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Del Piero dei nn. 2456, 2428, 2758, 2759, 2761 della mappa di Roveredo, provvisoriamente deliberati per L. 240, e nn. 2604, 2606, 2608 della mappa di Pordenone, per lire 270.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 14 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti De Portis del n. 1242 della mappa di Buttrio, provvisoriamente deliberato per lire 3469; n. 1631, della stessa mappa, per lire 620; n. 687, della stessa mappa, per lire 388; n. 694 della stessa mappa, per lire 345; n. 659 della mappa di Gagliano, per lire 748; n. 993 della stessa mappa, per lire 295.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 23 aprile innanzi al Municipio di Amaro si terrà nuova asta per la vendita di circa 4072:50 metri cubi di borre di faggio, dei boschi Costa Cazza e Boscaro divise in due Lotti, il I., sul dato di lire 2376, ed il II., sul dato di lire 3060.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 23 aprile innanzi al Municipio di Cividale si terrà l'asta per la novennale riaffittanza dei NN. m, 2558, 2560, 2571, 2601-2603, 2606 della mappa di Rubignacco, di ragione del legato Rizzi, sul dato dell'annuo affitto di lire 907:50.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 2 maggio ed occorrendo il 9 e 16 maggio innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Azzano X.: Num. 3066, in Ditta Panigai; n. 664, in Ditta Alberghetti; n. 421, in Ditta Nardini; nn. 1083, 2302, 2474, in Ditta Sam; n. 1982, in Ditta Sartori; n. 3391, in Ditta Suzzi; nn. 362, 704-706, 3615, in Ditta Vadori; n. 737, in Ditta Bortolussi; n. 4079, in Ditta Valeri G. B.; n. 3578, in Ditta Valeri Daniele; numero 430, in Ditta Venier.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 4 maggio ed occorrendo l'11 e 18 maggio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Buttrio; N. 1709, in Ditta Colavini Luigia; n. 266, in Ditta Colavini ved. Bassi; n. 266 c, in Ditta Colavini-Baldissera; n. 2214, in Ditta Novelli; numero 2683, in Ditta Perinelli. — Nella mappa di Ipplis: Numero 1025, in Ditta Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino; numero 216, in Ditta Zucco. — Nella mappa di Soleschiano: N. 623, in Ditta Birri; n. 581, in Ditta Ellero; n. 360, in Ditta Prebenda parrocchiale di Percotto, goduta da Brisighelli G. B. — Nella mappa di Manzano: N. 241 a, in Ditta Caimo, n. 420, in Ditta Roddaro. — Nella mappa di Bottenicco: n. 2235, in Ditta Crain. — Nella mappa di Moimacco: N. 2101 a, in Ditta Iso a e Cicconi; n. 2045, in Ditta Maniassi; n. 932, in Ditta Mestroni; n. 715, in Ditta Narduzzi; n. 2148, in Ditta Serafini. — Nella mappa di Bottenicco: N. 1103, in Ditta Nussi. — Nella mappa di S. Andrat: N. 540 b in Ditta Marcorigh; n. 456, in Ditta Zanuttini. — Nella mappa di Corno: N. 1126, in Ditta Micheloni; n. 65 d, in Ditta Viseutini.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 15 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Pavan, di Venezia, si terrà l'asta dei nn. 1344 I, II, della mappa di Pordenone, e numeri 418 e 419 della mappa di Roraigrande.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 29 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Emiglio o Miglio si terrà l'asta del numero 969 x, della mappa di Pordenone sul dato di lire 750, e nn. 1615, 1616, 1618, 1636 1639, 1640, 2874, 2875, 2876, 3143 della mappa di Pasiano, sul dato di lire 595:80.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Luigi Ellero si terrà l'asta dei nn. 1334 a, 2011, 2017 a, 1290 della mappa di Fiume-Pordenone.

(F. P. N. 30 di Udine.)

APPALTI

Il 12 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di pavimenti, pareti, soffitti e chiusure; costruzione di scala, rinnovazione di tettoia ed altri accessorii nel fabbricato San Biagio ai Forni, di Venezia, per Lire 8500.

I fatali scaderanno il 7 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 21 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori per la costruzione di ferrovia con piattaforme girevoli pel trasporto delle munizioni nell'interno del forte Alberoni, di Venezia, per lire 19,501:12, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 2:25 per 100 e del ventesimo.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 21 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di rinnovazione e sistemazione di ponti e pontili e delle banchine agli approdi ed accessi a varie opere dell'Estuario e lungo la strada militare lagunare, di Venezia, per lire 12,072:12, risultante da provvisoria delibera e da ribassi di lire 2:25 per 100 e del ventesimo.

(F. P. N. di 28 Venezia.)

Il 21 aprile innanzi al Municipio di Comelico Superiore si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione, e trasporto agli stazii di consegna dei predotti legnosi derivanti da 9367 piante di proprietà delle quattro Frazioni di quel Comune.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

Il 26 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di metri cubi 600 di legname abete dell'Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in alberi (antenne), per lire 49,980.

fatali scaderanno il 18 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Vittore Piovesana sono convocati il 26 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il Tribunale di Belluno ha dichiarato il fallimento di Adamo De Biasio, negoziante, di Cencenighe; giudice delegato, il signor Pietrabissa; curatore provvisorio, l'avv. dott. Luigi Ricci; comparsa al 18 aprile per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto 30 aprile per le dichiarazioni di credito; fissato il 18 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

CONCORSI.

A tutto il 14 aprile presso il Consorzio dei Comuni di Chiusaforte, Dogna e Raccolana è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di quel Consorzio, coll'annuo stipendio di lire 2000.

(F. P. N. 30 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Giacomo Urli, morto in S. Maria di Sclanicco, fu accettata dalla vedova Filomena Floreano, per conto del minore suo figlio Antonio Urli.

(F. P. N. 30 di Udine.)

L'eredità di Angelo Barnaba, morto in Buja, fu accettata dai minori Marsio, Maria ed Antonio, rappresentati dalla loro madre Lugrezia Piemonte.

(F. P. N. 30 di Udine.)

L'eredità di Giulia Piossi, vedova Bonitti, morta in Gemona, fu accettata dai minori Romano, Ersilia Luigi e Balilla, mediante il loro padre Tiziano Fanton.

(F. P. N. 30 di Udine.)

L'eredità di Benedetto Cittadin, morto in S. Andrà, fu accettata dalla ved. Elena Pivato, per conto dei minori suoi figli Raimondo, Scolastica, Giovanni e Pietro-Adamo.

(F. P. N. 35 di Treviso.)

L'eredità di Angelo Geronazzo, fu accettata della vedova Leonilda Formena, per conto dei minori suoi figli Domenico, Emiliano Margherita, Giovanni e Giacomo Geronazzo.

(F. P. N. 35 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Martedì 10 aprile — 3.ª Edizione — N. 96

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 APRILE.

La Giuria ha da molto tempo proclamato un principio pericoloso, l'irresponsabilità delle passioni umane. La società si sostituisce all'individuo, e la conseguenza naturale d'uno stato sociale ordinato è di togliere all'individuo il diritto di farsi giustizia da sè. Ma pare che noi ci avviamo ad uno stato di barbarie, perchè questo diritto di farsi giustizia da sè è riconosciuto all'individuo. I giornali riproducono sempre verdetti di assoluzione per mariti che si fanno giustizia colle loro mani delle mogli infedeli, o di donne che uccidono gli amanti che le hanno sedotte e tradite, o di uomini e di donne finalmente che si vendicano di oltraggi diversi.

Ma se per le altre vendette il Giurì è incerto nei suoi verdetti, è riconosciuto pressochè sempre il diritto del marito di uccidere la moglie infedele.

Questo diritto di giustiziere supremo che i giurati riconoscono non solo quando il marito coglie la moglie in flagrante, ma anche dopo che egli conosce da molto tempo l'offesa che gli fu fatta, e vi si è per qualche tempo acconciato, e si vendica un giorno senza che se ne comprenda il perchè, può essere nella maggior parte dei casi una rivoltante ingiustizia.

Cristo ha dato solo a chi era senza peccato il diritto di colpire l'adultera. In quanti casi il marito è di grazia senza peccato? Queste povere donne noi le amiamo colla stessa violenza colla quale ne diciamo male. Ma quando ci scagliamo contro qualche donna e la proclamiamo ricettacolo di tutti i vizii e degna di tutti i vituperii, essa fa ciò che noi siamo disposti a fare senza sentire gran rimorso. La peggiore di esse al livello dei migliori tra noi. Domandiamo loro una virtù di cui non siamo capaci, per avere il diritto di schiacciarle sotto il nostro disprezzo, quando a quella virtù manchino per un momento. E se la punizione è atroce, non è equivalente il premio. Non è alla donna onesta che noi dedichiamo generalmente il nostro omaggio, e se sono virtuose le negligiamo, ma crediamo di aver il diritto di dirprezzarle se non lo sono. E dopo ci arroghiamo anche il diritto di assassinarle? Non siamo certo galanti, ma non possiamo avere nemmeno la pretensione di essere giusti.

L'altro giorno un dispaccio di Parigi annunciava che la signora Chalenton, la quale ebbe *tanta parte* nel recente processo per la scomparsa *della* signora Fidelia Monasterio, era stata assassinata da suo marito. La signora Chalenton, che in quel processo comparve come testimonio, vi fu accusata delle maggiori turpitudini. Il marito è da compiangere, ma si era consolato. Egli viveva con un'altra donna. Dicono che sua moglie disonorava il suo nome. Ma anche di questa rettorica del nome si è troppo abusato. Ci sono tanti che portano nomi comunissimi, i quali hanno la contrarietà di udire ogni giorno che un tale che porta il loro nome ha assassinato e un altro ha rubato, ed un terzo ha commesso una truffa, eppure non sono più infelici per questo. Se uno ha la disgrazia di avere una moglie che non fa onore al suo nome, e dalla quale è diviso, e tutti sanno ch'è diviso, il disonore che ricade sul marito è più reale di quello che può cadere sopra di una dalle azioni tristi di un suo omonimo qualunque? E per questo si deve concedere al marito che vive notoriamente separato dalla moglie, di andare a casa sua e di assassinarla? Ed egli è altra cosa che un assassino? Chi ha fatto di quel marito, da un momento all'altro, un esecutore della giustizia umana?

Il signor Alberto Delpit, autore drammatico e romanziere francese, scrive a questo proposito: « Da quando siamo noi sotto la legge di Lynk? Quest'uomo è inescusabile, malgrado le sue scuse, può ispirare dell'interesse, ma non è interessante. È un assassino. Domandare la sua assoluzione anticipatamente è una cattiva azione. Ha commesso un delitto. Non mi occupo di ciò che valeva la sua vittima, nè di ciò ch'egli vale. Io non vedo che il fatto brutale. Un uomo ha ucciso una donna. Punitelo!...

« C'è il Codice per lui. Lo so bene. La legge ammette la scusa legale in flagrante delitto. E la tolleranza del giurì l'ha estesa dopo a tutti i mariti ingannati. Ebbene, bisogna dirlo una volta. La scusa legale è una mostruosità in un tempo come il nostro. È un rimasuglio di barbarie che dà un diritto iniquo all'uomo sovrano sulla donna vassalla. Rovesciate la situazione; supponete la signora Chalenton virtuosa e vittima, che uccide il marito colpevole e carnefice. E i buoni giurati, gli eccellenti giurati, avrebbero detto a sè stessi: « All'erta, mia moglie può farmi altrettanto domani. Non diamo il cattivo esempio ». E avrebbero condannato con entusiasmo ».

Meno male quando è l'amore che arma il braccio del marito. Noi crediamo che sia troppo pericolosa socialmente la irresponsabilità della passione, e ci guardiamo bene dal proclamare anche l'irresponsabilità dell'amore, ma questo almeno può essere pure una grande scusa. E invece si vuol riconoscere questo diritto, quando l'amore è cancellato da un altro, quando il marito vive sregolatamente come la moglie. Ma a che confusione di idee siamo arrivati? Non è più evidente per tutti, che un uomo che ha ucciso un altro dev'essere punito, senza badare all'indegnità di quello che ha colpito!

Il sig. Delpit ci fa sentire poi un'altra nota giusta, quando parla degli eccessi del difensore della Monasterio, il quale ha vituperato la Chalenton, ed ha potuto così provocare nel cervello debole del sig. Chalenton, la risoluzione di assassinare la moglie:

« Io tocco qui una piaga del nostro tempo. La sottana non protegge la donna, come non protegge più il prete, ma la toga protegge ancora l'avvocato. Questi è il solo nella società moderna, che possa calunniare e insultare impunemente. Questa professione è una delle più nobili che esistano, nell'ordine naturale delle cose. Ma si vedono con dolore uomini di molta probità e di grande eloquenza colpire alcuni per difenderne altri. Gli avvocati hanno il grave torto di erigere un piedistallo agli uni coll'onore degli altri. ».

Ed è oramai ammesso, aggiungiamo noi, che il processo, invece che agli accusati deva farsi dagli avvocati ai danneggiati, per cui potrà avvenire il caso che un galantuomo preghi un ladro, che coglie in flagrante, di tacere, perchè l'avvocato difensore potrebbe dire, a lui danneggiato, cose disgustose, che ama evitare!

I progetti di legislazione sociale.

(*V. nella quarta pagina.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 aprile.

(B) L'intenzione come il debito mio erano di telegrafarvi ieri un sunto dell'Esposizione finanziaria dell'onor. Magliani nel tempo stesso ch'egli la stava facendo davanti alla Camera.

Ma ciò mi è stato impossibile per il tuono bassissimo di voce, con cui parla il ministro e per la difficoltà insuperabile di cogliere con esattezza le cifre ch'egli veniva esponendo. E m'è stato anche impossibile per la ragione dell'ora tarda in cui fu cominciato a distribuire il resoconto sommario del discorso; con questo di più, che questa volta, a differenza di altre, un tale resoconto venne compilato in modo eccessivamente esteso e con una quantità di cifre assolutamente eccessiva. In circostanze simili e per non fare opera inutile io, come molti altri corrispondenti, ci siamo astenuti dal telegrafare, rimettendoci alle ordinarie informazioni elettriche.

Del merito dell'Esposizione vi dirò questo solo, ch'essa è stata senza contestazione bene accolta da tutte le parti della Camera e nei circoli finanziarii.

È sembrato appieno giustificato quello che l'onor. Magliani ha detto intorno all'andamento della gestione del 1882 e intorno ai miglioramenti, che vennero verificandosi in tale anno nell'amministrazione finanziaria, massime rispetto alle entrate ed alle economie, al servizio del Tesoro ed al bilancio economico nazionale.

Per l'83 il ministro prevede un avanzo di 2 a 3 milioni.

Riguardo all'84, l'anno dell'abolizione totale del macinato, il ministro si aspetta ed esige, affine che non si scuota l'esercizio del bilancio, che gli sia votata la revisione della tariffa doganale. Cinque milioni egli li aspetta dall'accertamento biennale che si farà quest'anno dei redditi di ricchezza mobile. Altri tredici milioni deriveranno secondo le di lui previsioni dalla cessazione della Regia dei tabacchi. Quattro milioni e mezzo dalle tasse sugli affari e sedici milioni dai sali, poste, telegrafi, ferrovie, ecc.

Nell'udire il ministro, parve ieri generalmente ch'egli non abbia ommesso di calcolare alcuno degli aspetti della grave questione e che pertanto ai suoi calcoli ed alle di lui assicurazioni sia da prestare fede intera. Laonde l'impressione prodotta dall'Esposizione si coordinerà certamente a questa grande fiducia che oggi è richiesta di fronte all'abolizione del corso forzoso.

Conchiudendo, il ministro disse di non volere una finanza conservatrice ed immobile, ma di non volere neanche una finanza demagogica, la quale deliberi le spese senza tenere costantemente d'occhio l'equilibrio del bilancio. I giornali augurano all'onor. Magliani il coraggio e la fermezza di attenersi a questo programma liberale. E l'*Opinione* scrive, che se ciò avverrà, non mancherà all'onor. Magliani anche il voto dei di lei amici.

Voglio anche notare la grande, e starei per dire scandalosa, scarsezza del numero dei deputati che assistettero all'Esposizione finanziaria. Non so, ma non credo che arrivassero al centinaio!

Ricevendo ieri i membri della Società degli interessi cattolici, il Pontefice pronunziò un discorso, nel quale si dolse specialmente di quel giornalismo che si studia di porre in ridicolo le cose sacre e di combattere il Papa come capo della religione. I membri della Società si sono presentati in grandissimo numero. Il ricevimento durò oltre a due ore. Nessun inconveniente.

Una fitta folla di gente, tra la quale il mondo artistico, e specie quello degli artisti espositori, convenne ieri nella sala del teatro Costanzi ad udire la Conferenza del prof. Boito sull'Esposizione. Le osservazioni acute, talvolta anzi pungenti, del conferenziere, la sciolltezza dello stile e la imparzialità e superiorità di molti giudizii da lui manifestati, tennero ferma l'adunanza per circa un'ora e mezzo. Quello che il prof. Boito disse, specialmente circa all'Esposizione riguardo alla scultura, parve un tantino più amaro del necessario. Però si riconosce che la Conferenza è stata una fedelissima fotografia dell'impressione che si prova camminando per le sale della Esposizione. Al termine del suo discorso il professore Boito fu calorosamente applaudito.

ITALIA

Voci parlamentari.

Telegrafano da Roma 9 al *Secolo*:

Si accreditano le voci, secondo le quali il Governo domanderebbe l'esercizio provvisorio a tutto maggio. Il risultato evidente di questa nuova proroga sarebbe di assorbire il lavoro estivo con la discussione dei bilanci definitivi, costringendo la Camera a votare in fretta alcune leggi importanti, di cui il Ministero desidera l'approvazione.

Fra queste vi sarebbe la legge sull'esercizio ferroviario, diventato urgente, perchè al fine di giugno scade il termine entro cui si deve decidere se il Governo vuole il riscatto delle ferrovie meridionali, ovvero intenda di lasciar sussistere questa Società nella sua qualità di proprietaria e di esercente.

E da Napoli 9:

Da fonte autorevolissima so che, contrariamente alle smentite dei giornali ufficiosi, i dissensi nel Gabinetto si inacerbiscono.

Baccarini e Zanardelli, giudicando incompatibili i loro principii con le idee trasformistiche di Dipretis, tenterebbero di ricostruire l'antica Sinistra; essi, cercando una base nel mezzogiorno, avrebbero preso accordi con Nicotera.

I viaggi di Baccarini non sono estranei a questo scopo. Si notarono, infatti, le festose accoglienze ch'ebbe il ministro dei lavori pubblici nel suo viaggio di questi giorni dai dissidenti.

Intanto un autorevole personaggio politico meridionale, amicissimo di Depretis, accortosi di tale lavorio, ne rendeva edotto il presidente del Consiglio. Questi però si dichiarava informato dei fatti, aggiungendo di possedere i documenti che li provano.

Acton e Saint-Bon.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Si assicura che all'art. 34 del bilancio della marina « Costruzione ed armamento del naviglio », l'onor. Saint-Bon combatterà tutto l'indirizzo dell'amministrazione dell'onor. Acton.

APPENDICE.

Il signore che ha ucciso Cassagnac.

(Dal *Figaro.*)

Un giornale di medicina, *Il Pratico*, pubblicò giorni or sono un racconto clinico assai interessante, che riproduciamo con piacere adesso, in cui non si parla che di demenza o follia. È la storia, di cui, crediamo, nessun giornale abbia parlato, di un uomo, che è persuaso di aver assassinato il sig. Paolo di Cassagnac in seguito al manifesto del Principe Napoleone.

Le osservazioni del sig. dott. Ball meritano di essere lette attentamente. Le ultime linee contengono un'interrogazione, alla quale ci sembra assai difficile di rispondere con intiera giustizia.

—

Entrò recentemente all'Asilo di S.t'Anna un malato fra i più singolari e nel tempo stesso i più istruttivi riguardo alle allucinazioni della vista. Egli offre un curioso esempio di quei sogni morbosi, che stabiliscono un'intima relazione tra la follia e lo stato di veglia degli organi cerebrali durante il sonno. Oggi libero di già dalle tenebre del suo delirio, egli principia ad intravedere il lume della ragione, e forse sarà guarito fra qualche giorno. Ecco la sua storia.

—

Il 16 gennaio 1883 si affiggeva a Parigi un Manifesto firmato « Napoleone », che destò nella stampa commenti generalmente assai poco benevoli, ma un articolo si distingueva tra gli altri per l'acerbità dello stile e la fantasia dell'autore; era una serie di ironie mordaci, una violenta critica, una vera vivisezione del manifesto quello che apparve il 17 gennaio nel giornale *Le Pays* con la firma del signor Paul de Cassagnac.

Lunedì 22 gennaio, un uomo, vestito assai pulitamente, si presentava alla Conciergerie, e chiedeva di essere arrestato. La sua esaltazione, il suo strano parlare destarono sospetti, e lo si mandò alla infermeria del deposito. A proposito, lasciatemi dire che la Polizia pare assai valente nella diagnosi delle malattie mentali, e che i rapporti dei suoi agenti manifestano un grande buon senso ed un talento di osservazione, che io non riscontrai punto nei rapporti dei medici. Prima di prendere una decisione, conveniva fare una inchiesta intorno ai fatti narrati dal soggetto, fatti che in sè stessi nulla presentavano che non fosse possibile e non sembrasse vero. Lo si interrogò e si seppe quanto segue. — Egli si chiama Cousin — non vi ha alcuna inconvenienza a divulgare questo nome, che è falso — è segretario del colonnello Brunet, aiutante di campo del Principe Napoleone. Le sue opinioni bonapartistiche, assai spiccate, furono dolorosamente offese dagli attacchi diretti contro il Principe, ma il contegno del *Pays* lo ha specialmente indignato. Nella domenica del 21 gennaio egli si reca adunque, nell'Ufficio di quel giornale, ove non trova alcuno; passa una quantità di stanze deserte, ed arriva finalmente nello studio del redattore capo, ch'ei trova seduto ed intento a scrivere. Lo interpella, gli rimprovera vivamente il suo articolo, dicendogli che non si inveisce contro un nemico caduto, contro ad un Principe prigioniero, e gl'impone una ritrattazione. Il sig. Paul de Cassagnac non alza la testa, e continua a scrivere senza dargli risposta. Cousin è sempre armato; le sue opinioni politiche apertamente professate lo conducono talvolta a ricorrere alle armi. Estrae il suo revolver, appoggia la mano sinistra sulla spalla destra del sig. P. de Cassagnac, e gli tira sei colpi a bruciapelo. La vittima cade senza perdere sangue, senza gettare un grido; la morte era stata istantanea.

Ora, dice egli terminando il racconto delle sue gesta, io spero che voi mi darete una decorazione.

Udito il prigioniero, non rimaneva che prendere informazioni; poteva essere difatti, ch'egli avesse perpetrato un delitto.

Interrogato il sig. P. de Cassagnac, questi rispose di non aver veduto alcuno.

Dopo di ciò, si era certi dello stato mentale di quell'uomo, che il 23 gennaio fu trasferito a S.t'Anna.

—

Quando vi giunse, era in uno stato di esaltazione vivissima, parlava molto ed esprimevasi elegantemente; non sopportava che si sorridesse o che si mostrasse di dubitare delle sue affermazioni. Brevemente, egli si trovava in una condizione che lo rendeva pericoloso alla società.

Giovedì mattina, 25 gennaio, gli facemmo subire un interrogatorio prolungato e metodico. La detenzione aveva già dato i suoi frutti, e del suo stato anteriore non rimaneva che un delirio leggiero, una esaltazione meno intensa, e le idee avevano un indirizzo più logico. Ci ripetè il suo primo racconto e ci narrò qualche particolare intorno alla sua vita ed alla sua persona.

È figlio di un militare, e benchè non sia baccelliere, pure fu abbastanza istruito; egli rimase in Collegio fino all'età di 15 anni, epoca nella quale suo padre fu assassinato. Questa morte improvvisa mutò lo stato della famiglia e l'obbligò a lasciar il Collegio. Divenne soldato e servì nei corazzieri; poi abbandonò l'armata di terra e prese parte alla spedizione del Messico negli equipaggi della flotta; ritornato in Francia, entrò al servizio del collonnello Brunel come segretario incaricato dei conti e della corrispondenza. Tuttavia, le sue funzioni non lo trattenevano così in casa del colonnello, ch'egli non potesse assentarsi frequentemente e far dei viaggi di due o tre mesi. Affezionatissimo al Principe Napoleone, eccitato dagli articoli diretti contro a quello era andato dal sig. P. de Cassagnac, e lo aveva ucciso. — « Avete udito la detonazione? — gli dicemmo. — No, non me ne ricordo, ero troppo preoccupato per udire lo strepito. — Credete d'aver ucciso il sig. P. de Cassagnac? — Sembra ch'egli non sia morto, ma è gravemente ferito. »

Vedete che era meno reciso che nel principio, ma era tutt'ora facondo; diceva molte particolarità circa i suoi gusti, le sue abitudini, i suoi amici; ci disse anche com'egli non avesse più famiglia; non aveva se non la casa del Principe Napoleone.

Compiuto l'interrogatorio, lo richiesi di scrivere una lettera in cui riassumesse la sua vita, e, sopra tutto, gli avvenimenti degli ultimi giorni. — È una precauzione ch'è utile avere, perchè non vi sono malattie, che sieno tanto soggette a così bruschi mutamenti come le affezioni mentali. — Adesso ne sarete convinti.

Il giorno dopo, le idee di quest'uomo s'erano mutate, la ragione sembrava ritornata, ed egli ci comunicò una seconda versione. È vero ch'egli è figlio di un militare, ch'egli fu in Collegio fino ai quindicesimo anno, ma egli non è privo di famiglia, ha fratelli, sorelle. È vero ch'egli servì, ch'egli ha fatto la campagna del Messico, ma non appartenne mai alla Casa del Principe Napoleone. È commesso viaggiatore, rappresentante un grande industriale di Parigi, il che giustificò le lunghe assenze, delle quali parlava nel suo primo racconto.

Ritornando da un viaggio nel Mediterraneo, dopo aver percorso la Grecia, egli arrivava il primo gennaio a Napoli, ove apprese la morte di Gambetta. Continuò il suo viaggio, ed il 6 gennaio, il giorno dei funerali, era a Parigi. Aveva preso alloggio in un albergo, e si occupava tranquillamente dei suoi affari; aveva dato convegno ad un suo amico per il quindici febbraio; ma la pioggia impedì ch'egli vi si recasse. Da quel giorno, ogni sua idea si turba, vi sono lacune nei suoi ricordi, come se si fosse strappato qualche pagina dalla storia della sua vita. Ei si ricorda confusamente di aver udito parlare dell'arresto del Principe Napoleone, ma tutto ciò che ha attinenza con quell'affare è molto languido nella sua memoria. Una intera parte della sua esistenza è tuffata completamente nelle tenebre sino al punto in cui s'è svegliato in una casa di alienati, — perchè egli ha perfettamente conoscenza della sua situazione, e sa che è nell'asilo di S. Anna, dove lo si rinchiuse come pazzo.

È evidente che quest'uomo fu la vittima di uno di quei sogni morbosi, che hanno parte capitale nella pazzia. — Ora quali sono i caratteri del sogno?

Moreau (de Tours) lo chiama il prototipo della pazzia, l'espressione netta e completa del delirio. Il sogno è il trionfo dell'allucinazione, e le allucinazioni del sogno hanno una nettezza di contorni, una precisione di particolari, che non si incontrano nelle alienazioni mentali, in cui esse sono vaghe ed oscure. Il sognatore è sempre un allucinato. In secondo luogo sono le allucinazioni della *vista* quelle che predominano; quelle dell'*udito*, se esistono, non hanno che una parte sbiadita. È facile provarlo: che ciascuno appelli i suoi ricordi, che ripensi ai suoi sogni; sono sempre allucinazioni della vista. Un sognatore assiste ad una seduta di Tribunale; egli *vede* il presidente sulla sua poltrona ed i membri della Corte con la toga; *vede* il pubblico riempiere la sala; *vede* gli avvocati arringare, afferra il senso dei loro discorsi, il testo gli arriva senza ch'egli intenda la voce. Un sognatore si mette in viaggio, egli *vede* la diligenza, i cavalli che scuotono i loro sonagli, il cocchiere che agita lo scudiscio, e tutto senza rumore.

Le allucinazioni della vista e dell'udito sono rare. Nella maggior parte dei casi, i fantasmi non parlano, le apparizioni sono mute. Un pittore vedeva sovente apparire una donna in una nube luminosa; egli la pregò di manifestargli le sue volontà; il suo voto fu esaudito, almeno in parte; egli non udì la sua voce, le sue volontà erano scritte in lettere d'oro. La vista prendeva così il posto dell'udito e si sostituiva a quella.

Il caso del nostro malato non è differente; è un sognatore. Se l'allucinazione gli ha fatto vedere il sig. P. de Cassagnac, ella non gli fece udire voce alcuna; egli parla, non gli si risponde; egli spara sei colpi di rivoltella e non sente detonazione; la vittima cade senza mandare un grido.

Un altro fenomeno si osserva negli allucinati: è la mancanza della sorpresa. Rimanendo sospeso il giudizio, sembra che i fatti più insensati possano presentarsi senza destare la menoma sorpresa. Ed è proprio questo che caratterizza ciò che nacque al nostro individuo; egli non è sorpreso di trovare deserto l'Ufficio del giornale, di vedere che il sig. de Cassagnac non alzava la testa quand'egli si avvicinava, e non guardava chi gli rivolgeva il discorso, e non rispondeva.

Finalmente, il terzo carattere è costituito dalla mancanza di senso morale. Ognuno di noi avrà, nei sogni, condotto la vita più delittuosa senza sentire giammai rimorso. Un uomo pio commetteva in sogno falsi, assassinii, furti, e non sentiva che la paura d'essere impiccato. Nella stessa guisa, il nostro ammalato, con tutta la sicurezza di una coscienza tranquilla, chiedeva di essere decorato.

Quest'uomo ha dunque sognato; egli presentò dei fenomeni analoghi a quelli che si osservano nei delirii tossici. Voi sapete, infatti, che alcune sostanze agiscono come il sonno per mettere il cervello nelle condizioni che producono il sogno. I più diffusi sono l'alcool nell'Occidente, l'oppio nell'Oriente, che tutti e due provocano allucinazioni della vista, il secondo con manifestazioni meno spiccate. La belladonna, la mandragora godono le stesse proprietà, e forse le fattucchiere, che andavano ai Sabati, erano attossicate da queste erbe. In questa categoria fa mestieri collocare anche un veleno bene studiato da Moreau (de Tours), il *haschish*, che devesi considerare per le allucinazioni ottiche più svariate, e che possono facilmente mutarsi dall'individuo, grazie alle modificazioni di dose e di misura, in visioni piacenti, in scene dilettevoli, od in spettacoli terribili.

Ma qui non si può parlare di avvelenamento. Noi assistiamo ad un sogno, d'origine puramente morale, ad un sogno spontaneo analogo a quello di un operaio che, dopo una notte agitata, si sveglia convinto di essere il principe di Joinville, conservando tuttavia il sentimento delle realtà, e sapendo benissimo ch'egli è figlio di operaio ed operaio egli stesso. — E questa influenza del sogno che si prolungava durante la veglia, non è punto un fatto eccezionale; io potrei citare un buon numero di esempii circa a persone incapaci di distinguere tra il sogno e la realtà, e che erano obbligate per esser certe, di assumere informazioni dagli altri. Sovente i sogni si traducono in atto dai bevitori di alcool, più sovente ancora dagli epilettici.

Esquirol racconta che un contadino avendo dormito insieme a sua moglie sotto una tettoia aperta, ed avendo sognato i briganti, svegliatosi brandì un'arma che aveva vicina, e troncò la testa alla donna.

Io conobbi un lord inglese soggetto a congestioni, che ogni notte sognava i malfattori; svegliato, usciva di letto, abbandonava la stanza e correva nella strada minacciando violentemente chiunque si avvicinasse.

Il sogno, una volta principiato, può mantenere il suo impero sopra i fenomeni della veglia per giorni, settimane o mesi. È sovente il punto di partenza delle malattie mentali o per lo meno il primo sintomo.

—

Ecco, adunque, una specie di pazzia speciale congiunta a condizioni di fisiologia patologica, analoghe a quelle che osserviamo nel sonno e nel sogno. E quale è la fisiologia del sonno? La questione non è ancora risolta. Gli uni, e con essi la scuola della Salpêtrière, sostengono la teoria dell'anemia cerebrale; gli altri, quella della congestione. Le più volte ordinariamente, come l'esperienza vuole dimostrare, il sonno si accompagna all'anemia; d'altra parte egli è prodotto egualmente dalla congestione; l'assopimento che segue ad un pranzo inaffiato da vini generosi non ha, certamente, origine da anemia cerebrale.

Checchè sia, il delirio non è sempre un accidente congestivo. Ne avete prova nel delirio degli affamati, delirio furioso e caratterizzato da allucinazioni di particolare specie. Questi infelici vedono vivande succulente, suntuose imbandigioni, ma se la vista è affetta, l'udito rimane intatto, non si fa udire alcuna voce che gl'inviti a questi banchetti copiosi. Le grandi emorragie, gli ultimi giorni della tisi polmonare, sono accompagnati quasi sempre da allucinazioni ottiche. Ma qualunque ne sia la causa, anemia o congestione, il delirio è generalmente caratterizzato da allucinazione della vista. Ci sembra che in questi turbamenti intellettuali siano sempre i centri visivi, fino a qui sconosciuti, quelli che sono affetti, rimanendo esclusi gli altri che stanno in riposo.

L'ammalato, di cui ci occupiamo, non ha antecedenti ereditarii od alcoolici; egli godeva anteriormente una eccellente salute. È, dunque, probabile che la di lui pazzia sia un accidente puramente congestivo, manifestatosi bruscamente, e che svanirà nella stessa guisa, senza che tuttavia si possa affermarlo assolutamente.

Sognò che commetteva un delitto; se egli lo avesse effettivamente commesso durante il sogno, quali sarebbero le conseguenze di quest'atto? Grave questione della medicina legale, che il legislatore non osa risolvere. Puossi rilasciar libero un uomo che può divenire pericoloso per i suoi simili? E d'altra parte, non è terribile condannare alla detenzione un uomo guarito?

Dott. Ball.

In Vaticano.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Ieri il Papa ricevette i membri della Società per gl' interessi cattolici; i socii erano circa un migliaio. Le signore erano poche.

Il Papa nel suo discorso inveì contro l'empietà che tenta di abbattere la religione facendo suo centro di azione proprio la capitale del cattolicismo. — Il Papa sferzò pure la stampa libertina che corrompe la gioventù.

Tanto all' entrata quanto all' uscita i membri della Società cattolica passarono senza alcun atto o parola ostile. In Borgo ed ovunque l' ordine fu mantenuto perfettamente.

Il processo di Filetto.

(Dalla *Gazzetta dell' Emilia*.)

« Con disgusto — scrive il *Corriere della Sera* — in un giornale di Genova, che va molto per le mani del popolo, abbiamo dovuto leggere, sotto il ritratto dei due carabinieri trucidati a Filetto, le seguenti parole: « Questi due infelici giovani, che altri volle foggiare ad eroi ed a martiri, non furono che due vittime inconscie di sconsigliate passioni, *da loro stessi involontariamente causate*, vittime del loro *soverchio zelo*, e per un dovere che non potevano discutere.

Ed in un altro numero di quello stesso giornale, una vignetta rappresenta i carabinieri Ricci e Zanotti, che abbassano una bandiera rossa e nera. Sotto la vignetta, si legge:

« I carabinieri Zanotti e Ricci passando per San Pancrazio, videro inalberata una bandiera rossa e nera, l' abbassarono gettandola a terra alla vista di più persone ivi raccolte, e *del loro operato ne giunse certamente notizia alla riunione di villa Turri*. »

Ora noi domandiamo, se si possa senza patente ingiustizia, dire che i carabinieri *causarono* le *passioni* sconsigliate — noi diremo addirittura *assassine* — e se l' adempimento di un dovere che si proclama indiscutibile, possa accusarsi di soverchio zelo!

Lasciamo che chi vuole lesini alle due infelici vittime di Filetto persino l' aureola del martirio, a loro veri eroi e martiri del dovere.

Ma chiediamo che la stampa onesta non fuorvii il retto senso del popolo e non prepari il terreno al giuochetto — che non mancò nell' assassinio di Ferenzona — di rappresentare le vittime come provocatori e cause della propria sciagura. »

***

Il *Corriere* si preoccupa anche delle seguenti parole, che l' avv. Bianchi, avrebbe dette alle Assise: « È falso che le società democratiche e politiche sostengano le spese della difesa. *Se ciò fosse, sarebbe il caso uguale a quello del figlio, al quale il padre fornisce il difensore.*

Se queste parole sono state realmente pronunciate, c' è da rimanere dolorosamente meravigliati della profonda perturbazione del criterio morale, di cui darebbero prova.

Notiamo che i radicali socialisti romagnoli hanno tutti sdegnosamente protestato, ogni qual volta qualche giornale si è arrischiato a gettare sulle loro spalle una parte di responsabilità indiretta nei fatti di Villa Filetto.

Ora il *Corriere* si dimanda come mai quelle sdegnose proteste accompagnate, sovente, da diatribe contro la stampa calunniatrice del radicalismo romagnuolo, si conciliino colla affermazione dell' avv. Bianchi, che gl' imputati dell' assassinio di Villa Filetto abbiano diritto alla paterna tutela delle società *democratiche* e *politiche*?

AUSTRIA-UNGHERIA

Gli equivoci per lo Sponga,

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

I giornali attribuiscono ad altro equivoco la notizia dell' arresto dello Sponga a Nabresina. Alla Stazione di S. Pietro montò sabato a sera un individuo, che aveva una cicatrice alla guancia destra. Il capo conduttore ne avvertì i gendarmi di Sesana, i quali, saliti sul treno, quando furono a Nabresina intimarono l' arresto al supposto Sponga. Ma esaminatolo e perquisitolo, risultò ch' era un ricco inglese, che si recava nel Regno vicino. Fu subito lasciato in libertà.

Nella scorsa notte, da parte degli organi di polizia furono praticate delle visite nelle case di tolleranza per rinvenire il famoso Sponga, ma senza risultato.

INGHILTERRA

Il processo di Phoenix Park.

Telegrafano da Londra 9 all' *Italia*:

Domani si riaprirà a Dublino il processo contro gli accusati dell' assassinio di Cavendish e Burke.

Primo comparirà davanti al Tribunale Giuseppe Brady. Se Brady sarà giudicato colpevole del delitto di cui è accusato, si continuerà il processo contro Timoteo Kelly. Delany, Fegan, i due Hanlons, Curley, saranno uditi separatamente; gli altri sei accusati, di congiura per assassinio, compariranno uniti davanti al Tribunale.

C' è qui grande aspettazione.

Si parla di rivelazioni ben più importanti di quelle di Carey. Pare che l' Autorità tenga nelle mani la prova, che molti accusati hanno ricevuto somme rilevanti. L' interesse sta ora, nel sapere da chi siano state pagate queste somme.

Verranno alla luce anche altri complotti, che non riuscirono.

Il processo durerà circa un mese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 aprile

La questione dei Teatri. — Per debito d' imparzialità, e, se vogliamo, anche un poco affinchè il pubblico vegga come la Commissione dei Teatri non sappia trovare a difesa del proprio operato che una esagerazione del principio che si abbia a provvedere alla sicurezza della vita degli uomini, pubblichiamo la seguente lettera oggi pervenutaci:

« Venezia, 9 aprile 1883.

« *Egregio sig. Commendatore*,

« Sono oramai tanti che hanno scritto contro il Regolamento, la Commissione e la così detta chiusura dei Teatri, che spero Ella vorrà concedermi un po' di parola in difesa di quanto ha ordinato l' Autorità di P. S.

« A mio avviso, questa questione dei Teatri è stata messa fuori del suo vero terreno. Qual era, infatti, il quesito che l' Autorità di P. S., per ufficio suo, dovea porre a sè stessa? Uno solo, mi pare: determinare, cioè, sotto quali condizioni un Teatro può accogliere con sicurezza gli spettatori, e, in caso d' incendio o di panico, difenderli possibilmente, impedendo che il Teatro diventi un forno crematorio per tutti coloro che vi stanno dentro. *(Ecco che s' incomincia colle solite esagerazioni! Quando sia apparecchiato il maggior numero possibile di uscite, e l' Autorità invigili perchè esse siano tenute sempre aperte, è impossibile che si rinnovi un disastro come quello del Ringtheater. Se la Commissione vuol provvedere a tutte le possibilità e non limitarsi alle probabilità, avrebbe un bel da fare, e per analogia si dovrebbero chiudere tutte le chiese e tutti i luoghi, ove si riuniscono molte persone.* — Nota della Redazione.)

« E questo ha fatto l' Autorità, non preoccupandosi delle condizioni speciali dei Teatri di Venezia, perocchè, è bene avvertirlo, le vite degli uomini valgono a Venezia quanto altrove, e nessuno ha finora proclamato questo nuovo grande principio del 1883, che si debba morire in omaggio alle condizioni speciali di Teatri. *(Altre esagerazioni, e che si ritorcono contro lo scrittore, giacchè se le vite degli uomini valgono qui come altrove, perchè in tante altre città, dove esistono Teatri, che si trovano in condizioni presso a poco uguali alle nostre, nessuno si è sognato di dare disposizioni sì assurde come quelle imposte a Venezia? S' invigili a che le uscite siano tenute sempre aperte, e nessuno morirà. Quella delle uscite è la questione vitale, giacchè, con molte uscite, la gente troverà sempre la salvezza, anche se, dopo uscita, si avesse a trovare accalcata nelle vie, dove non havvi più pericolo del fuoco.* — Nota della Redazione.)

« Invece, gli accusatori hanno trasportata la questione in un altro punto. Essi ammettono la discussione, a patto però che non si discuta la conservazione ad ogni costo dei Teatri attuali di Venezia, per la gran ragione che la città li ha così fatti, e non vuol restarne priva. Tutto il resto in seconda linea.

« E se vien osservato che i Teatri son privi di porte, di corridoi, di scale, di sbocchi sufficientemente larghi, tantochè in caso di un incendio la rovina sarebbe enorme, irreparabile, ciò non monta. Venezia ha sfortunatamente i Teatri così, e convien tenerseli. *(Questa è una falsità! Tutti hanno applaudito all' idea di provvedere a che fossero diminuiti i pericoli d' incendio nei Teatri, e fossero ampliati gli sbocchi di uscite, e precisamente l' opinione pubblica a Venezia fu che non si dovesse tenere i Teatri così com' erano, e le Autorità (eccettuato il prefetto Torelli) non procedettero che in seconda linea, spinte appunto da quella stessa unanimità dell' opinione pubblica, la quale ora, colla stessa unanimità, si ribella contro le esorbitanze, che ora vorrebbonsi imporre.* — Nota della Redazione.)

« Se viene osservato che il Governo ha date istruzioni severe su questo argomento, che la Camera ha mosse interpellanze, che le esperienze di ogni giorno aumentano le trepidazioni, che la responsabilità quindi di tutti, oltrechè la loro coscienza di cittadini, è altamente interessata in questo *prevenire*, ch' è umano, prudente, doveroso, ciò non monta; Venezia ha i Teatri così!

In sostanza, si tira innanzi una specie di dogma, quello della conservazione dei Teatri attuali: e contro il dogma torna inutile il ragionare. *(È affatto fuor di luogo parlare di dogma; ma se può qui esservi un dogma è quello della ribellione a qualsiasi tirannia, compresa quella di abusare di una precauzionale disposizione di legge per dare disposizioni draconiane, che, in sostanza poi non raggiungono nemmen esse lo scopo, essendo impossibile l' ovviare a tutti i casi contingibili, e le quali pregiudicano tanti interessi pubblici e privati e violano i principii della giustizia.* — Nota della Redazione.)

« Si dice altresì che la Commissione vuol costringere i proprietarii dei Teatri ad occupare le proprietà altrui, allargando le Calli, aprendo Cortili, ecc. ecc. Nulla di tutto questo, signor commendatore. La Commissione ha indicato le cause per le quali *attualmente* i Teatri sono in tal condizione da costituire un grave pericolo, e tra queste cause ha notata anche la strettezza delle Calli, perchè è la verità. Ma non ha obbligato alcuno nè a comperare, nè a vendere, che non era affar suo. Tocca ai proprietarii studiare quelle modificazioni, per le quali i loro Teatri abbiano uno sfogo facile e sicuro in caso di bisogno, e sien muniti di tutte le cautele più opportune. Presentino questi progetti, e la Commissione, io mi imagino, quando li trovi adatti, sarà lieta di dare il permesso di apertura. *(Tutto questo periodo puzza d' ipocrisia le mille miglia lontano. La Commissione dice che non permette l' apertura dei Teatri finchè non sieno allargate le Calli, e vuole che i proprietarii ne presentino loro i progetti. Ma questo allargamento delle Calli, questa presentazione dei progetti, non possono attuarsi, che coll' acquisto delle proprietà delle case da atterrarsi per allargare le Calli; dunque essa vuole precisamente che i proprietarii dei Teatri acquistino l' altrui proprietà.* — Nota della Redazione.)

« Ma intanto, anche per render facile una sollecita soluzione e sortire da ogni incertezza, bisogna avere il coraggio di mettere chiaro il dilemma: o lasciar aperti i Teatri nei quali le vite di migliaia di cittadini sono in pericolo, o chiuderli. Mi è lecito credere non esservi in tal caso che una risposta data da tutti: chiuderli. Dogma per dogma, meglio quello che salva le vite, di quello che salva i Teatri. *(Innanzi tutto resta a provarsi che le vite dei cittadini siano in pericolo nei Teatri per le ristrettezze delle Calli che li attorniano; ma poi tra il dilemma, che si pone qui, c' è un termine di mezzo, che l' autore dimentica: quello del buon senso e del criterio. Non si dovevano lasciare aperti i Teatri com' erano anni addietro, come non si devono nemmeno chiudere per stolte esigenze. Se non bastano i provvedimenti dati, se ne diano altri ancora, ma cum grano salis; non è contro i provvedimenti che tutta Venezia protesta, giacchè anzi tutta Venezia li ha invocati, ma contro l' esagerazione di essi.* — Nota della Redazione.)

« Del resto, io penso che con un po' di accordo e di buona volontà fra tutti gl' interessati, le condizioni di alcun Teatro possono essere ridotte conforme si desidera. Quando ciò non si giungesse ad ottenere, Venezia ha ben la forza di alzare un nuovo Teatro, in cui i cittadini non debban sempre temere che la commedia si muti in spaventevole tragedia. *(Mentre già circolava la voce, che noi reputavamo e reputiamo tutt' ora una calunnia, che tutti questi esagerati rigori procedessero dall' intendimento di favorire la speculazione, che si starebbe tentando da alcuni, dell' erezione di un nuovo Teatro a Venezia, lo scrittore vi accenna qui molto ingenuamente. Noi non ne avremmo nemmeno parlato, se qui non ci venisse alluso. Ma è assai male che si abbia voluto far questo cenno, perchè è vecchio il detto: calomniez, calomniez, il en restera toujours quelque chose. A questa voce, che corre, noi non crediamo nè punto nè poco, perchè conosciamo la rispettabilità dei membri della Commissione. Essi possono essere, anzi sono manifestamente, ostinati, ma è impossibile che abbiano secondi fini. Però il fatto che il pubblico attribuisce ai loro rigori appunto un secondo fine, dovrebbe servir loro di salutare lezione, dimostrando esso come la pubblica opinione reputi tanto irragionevole il loro dispotico rigore, da dover ricorrere perfino alla calunnia per darsene una spiegazione.* — Nota della Redazione.)

« La ringrazio, signor Direttore, e le porgo i sensi della profonda mia stima.

(Segue la firma.)

La Tetralogia di R. Wagner. — Prima che avvenga l' esecuzione a Venezia della *Tetralogia* di R. Wagner, e trattandosi che la prima tappa della Compagnia di giro in Italia deve aver luogo nella città nostra, vogliamo dare, desumendolo da giornali tedeschi, alcune notizie sulla storia e sulle gesta di questa Compagnia di giro, riservandoci a dire le nostre impressioni in linea artistica dopo le esecuzioni delle quattro parti che costituiscono la *Tetralogia*.

Quelle che andremo ora esponendo sono notizie varie e disordinate, ma, certo, non inutili, e ci sembrano anzi tali da presentare sotto certi aspetti dell' interesse.

Il sig. Angelo Neumann, ch' è direttore del teatro di Brema, concepì l' idea di mettere assieme e di affiatare perfettamente una Compagnia artistica, completa in ogni sua parte, imponendole il nome di *Teatro di Riccardo Wagner*, per imprendere con essa un pellegrinaggio artistico. Fu fatica colossale, e vi fu anzi un momento nel quale il sig. Neumann divisava di scioglierla trovando il peso superiore alle proprie forze. Gli artisti e tutto il personale lo pregarono di recedere da quella deliberazione, e tanto fecero che il sig. Neumann si arrese alle loro preghiere ed il cosidetto teatro Wagner rimase unito.

Il primo ciclo della *Tetralogia* incominciò a Berlino il 21 ottobre 1882 e col giorno 11 dicembre di quest' anno va a chiudersi il quinto ciclo, al quale, dicesi, seguiranno ancora alcune rappresentazioni.

Il personale di questa Compagnia di giro è composto così: Gli artisti del teatro Riccardo Wagner sono 34; i professori d' orchestra da 60 a 70 con due direttori; il coro è composto di 30 voci. Vi sono poi 1 *régisseur*, 1 ispettore di scena, 1 ispettore al macchinismo, 1 capo lavoratore sulla scena con un manipolo di 16 operai, 1 ispettore per gli effetti di luce, 1 direttore di scena, parecchi attrezzisti, 1 segretario cassiere, e, finalmente, 1 maresciallo per i viaggi, il quale precede la Compagnia e organizza i viaggi, che si fanno d' ordinario con treni espressi assieme a tutto il materiale, come scene, quinte, spezzati, attrezzi, armi, vestiario, ec ec. Tirate le somme ed avrete un totale di 140 a 150 persone.

Per dare un' idea della regolarità e della prontezza colla quale funziona questo teatro mobile, per così esprimerci, accenneremo a questo fatto che dopo di aver chiuso col *Crepuscolo degli Dei* le rappresentazioni a Breslavia, il mattino seguente, alle ore 9, artisti e materiale partivano per Könisberg dove la sera di due giorni dopo a quello della partenza da Breslavia si andava in iscena col *Reingold*. Quel viaggio ha costato circa 2000 marchi; ma è il caso che le Compagnie di giro quanto più spendono per avvantaggiar tempo, tanto più guadagnano, perchè le spese giornaliere ordinarie enormi divorano tutto.

Riccardo Wagner ha favorito in ogni modo l' impresa arditissima del sig. Neumann, e ne fanno prova indubbia le seguenti parole da esso proferite l' ultima sera nella quale si chiuse il ciclo delle rappresentazioni al teatro *Vittoria* di Berlino:

« Se volessi lasciar passare sotto silenzio « questo momento sarei il più ingrato degli uo « mini: a voi quindi *(rivolgendosi agli artisti)* « miei amici, ed a voi *(rivolgendosi al pubblico)* miei protettori, i miei più vivi ringrazia « menti per le prove di simpatia e di vivo in « teresse che avete dimostrato al mio lavoro. « Allorquando lo concepii e lo ebbi condotto a « termine, certo non pensai al pubblico d' una « grande città che nell' arte percorre le vie pro « prie, cioè segue il proprio gusto e che vuol « essere divertito. Perciò sono altrettanto stu « pefatto quanto felice del successo riportato « tra voi.

« Da principio questo lavoro non era de « stinato che ad un ristretto circolo d' amici e « seguaci, e perciò ho iniziata l' impresa di Ba « yreuth. Ora mi accorgo d' essermi sbagliato.

« Già fino dal 1876 avvertii con mio stu « pore che quest' opera musicale, che tanto si « stacca dalle altre, abbia potuto trovar tanti e « sì calorosi fautori. Allorquando quest' uomo « coraggioso (additando il sig. Neumann) mi fece « noto il suo progetto di voler dare la Tetralo « gia a Berlino dopo Bayreuth, non potei la « sciarlo senza il mio soccorso, ed il successo « prova evidentemente ch' egli lo ha meritato. — « E ciò che mi fa sommamente stupire si è che « artisti i quali non erano abituati al mio meto « do se lo siano tanto facilmente immedesimato. « Perciò rivolgo ad essi i miei ringraziamenti, « ed anche a voi in particolare, caro Neumann, « che con tanto coraggio avete condotta a ter « mine un' opera così difficile e arrischiata. Pu « re a voi, mio giovane amico Seidl, le mie « vive grazie per aver diretta l' opera mia con « tanto valore e con tanto entusiasmo. »

Gli incassi finora verificati da questa Compagnia furono rilevantissimi, ma sono pure enormi le spese, quindi per cantar vittoria il sig. Neumann dovrà aspettare la chiusa definitiva della gestione.

Noi gli auguriamo però che l' esito corrisponda alle sue speranze; ma siamo fermamente d' avviso che una nostra Compagnia di giro accuratamente composta, sapientemente diretta e avvedutamente amministrata, con un repertorio di tre o quattro opere italiane, farebbe in Germania molto migliori affari di quelli che fece nella Germania istessa la Tetralogia di Wagner.

E con ciò non riteniamo di mancare per nulla al rispetto dovuto alla memoria dell' illustre musicista alemanno, ma di riaffermare una verità, nota del resto a tutti e dovunque.

— Abbiamo veduto oggi i libretti di questa Triologia con prologo, nei quali, salve poche eccezioni, il soggetto della rappresentazione è esposto a modo di racconto. Sarà bene dare una scorsa a tutti e quattro i libretti prima di assistere al prologo, a fine di avere un concetto dell' intiera azione. Essi si vendono al negozio di musica *(già Gallo)* in Merceria dell' Orologio.

Gli affreschi del Tiepolo. — Sappiamo che, mercè le cure del cav. Wirtz, ing. del palazzo Labia in Canaregio, e le attenzioni del fattore sig. Palluelo, la stupenda sala, che il Tiepolo con lo smagliante pennello ha decorata come una reggia, si trova in ben migliori condizioni di quelle nelle quali si trovava per l' addietro. — Quei lavori erano in balìa dei monelli e del cattivo tempo, poichè la magnifica sala mancava di porte e di finestre, ed ora questo grande inconveniente fu tolto con molta soddisfazione di quelli che sentono nobilmente per l' arte, e che serbano rispetto per le patrie memorie.

Palazzo Rezzonico. — In uno dei poggiuoli del palazzo Rezzonico che guarda il rivo di S. Barnaba, il vento smosse due colonnine ed altri pezzi a quelle sovrapposti di pietra viva. Per buona sorte, il tutto rimase nel piano del poggiuolo sporgente; altrimenti, cadendo al basso, avrebbe potuto cagionare qualche grave sinistro. Siccome per la vetustà dell' edificio, qualche altro poggiuolo potrebbe avere smosse le colonnine, così preghiamo gli amministratori di quel luogo a provvedervi con qualche sollecitudine.

Ospitale civile di Venezia. — Movimento dei malati nel primo trimestre 1883:

Rimasti del 1882: 917 — Entrati nel trimestre: 2391 — Totale 3308.

Classificazione per sesso: Maschi 1901, femmine 1407. — Classificazione per malattia: Mediche 1519, chirurgiche 799, specialità 990. — Guariti o migliorati 2027, morti 265, rimasti 1016.

Il maggior numero delle presenze giornaliere fu il 16 marzo con N. 1049.

Il minor numero fu il 1.° gennaio con 903.

La media giornaliera fu di 989.

La mortalità complessiva sui curati fu dell' 8 per cento.

Il massimo numero giornaliero dei morti fu di 7 nel 31 gennaio. Nel dì 23 febbraio non si ebbe alcun morto. — La media mortalità giornaliera fu di 2,9.

Campanile di S. Marco. — A proposito della disgrazia ieri avvenuta a S. Marco, ci scrivono esponendo l' idea che alla balustrata della cella campanaria del campanile potesse venir applicata una grata di ferro, con la quale impedire a chicchessia di montarvi sopra. Così pure vien dato il suggerimento di proibire l' ingresso nel campanile a persone sole. Inoltre, vien consigliato di porre ai balconcelli lungo i varii piani delle scale del campanile delle reti di ferro, per impedire con esse ogni slancio anche di là.

Non sappiamo se, praticamente, queste difese potessero nulla togliere alla bellezza artistica della grandiosa torre, ma, comunque, le pubblichiamo.

Pubblicazioni musicali. — I nostri lettori si ricorderanno della bella *Marcia trionfale* in grande partitura di banda, composta dal maestro Antonio Sonzogno e da lui dedicata a S. M. il Umberto. Or bene adesso annunciamo con piacere che il chiar. maestro la ridusse per pianoforte a quattro mani e la solerte Ditta Lucca di Milano ne acquistò la proprietà e la pubblicò in una elegante edizione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 11 aprile, dalle ore 3 1|2 alle 5:

1. Lorenzi. Marcia. — 2. Drusciani. Walz *Paradiso perduto*. — 3. Rossini. Introduzione nell' opera *Mosè*. — 4. Bianchi. *Mazurka*. — 5. Verdi. Sinfonia nell' opera *I Vespri Siciliani*. — 6. Giorza. Galop *Flik-Flok*.

Incendio. — Oggi per agglomerazione di fuliggine nella canna del camino del friggipesce in Ruga di Rialto, vi si apprese il fuoco, che venne spento in breve ora dai pompieri, accorsi tosto chiamati dal quartiere centrale, ed inoltre dalle guardie municipali, da quelle di pubblica sicurezza e da parecchi cittadini che prestarono sollecitamente e spontaneamente l' opera propria. V' erano sin da principio sopralluogo l' ispettore delle guardie municipali, cav. Bolla, e l' ufficiale dei pompieri sig. Teardo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9.*

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

Pantaleoni, ripigliando il suo discorso, crede che la Monarchia temperata sia la forma più adatta ad una buona politica estera. Esamina le condizioni fatte alla nostra politica estera. Duolsi per ultimo che il *Libro Verde* sia stato comunicato alla sola Camera dei deputati.

Sostiene che nella questione della politica estera il Ministero debba assumere gli ordini della Corona.

Loda Mancini della risoluzione adottata quando l' Inghilterra richiese la cooperazione dell' Italia in Egitto. Bisogna ristaurare la legittima ingerenza della Corona nella politica estera.

Esamina l' influenza della nuova legge elettorale sulla nostra politica estera. Teme che tale influenza sarà deleteria mano a mano che crescerà il numero degli elettori. Spera che si preverranno inconvenienti e pericoli.

Esprime il voto che il Ministero degli esteri venga ordinato sotto una direzione permanente che, indipendentemente dalla mutabilità dei ministri, conservi unità d' indirizzo e le tradizioni.

Raccomanda che il Governo conceda la protezione ad imprese per estendere la nostra nazionalità nell' estrema Polinesia.

Raccomanda che non si neghi la pensione ai religiosi poveri occupati nelle nostre scuole nazionali all' estero.

Musolino ritiene infondate le accuse levatesi contro il Governo riguardo a Tunisi e all' Egitto. Si accusa il Governo di non avere impedito gli avvenimenti, di non avere saputo approfittarne, di avere danneggiato gl' interessi economici nazionali, di avere compromesso la dignità e la sicurezza dello Stato. Il Ministero non ha fatto nulla perchè nulla poteva fare nella questione africana e in conseguenza della questione d' Oriente.

In Oriente noi abbiamo con fenomenale ingenuità appoggiato il principio della nazionalità; questo principio giova a noi e noi ci crediamo, altri non ci abbadano affatto, ciascun altro fa a comodo suo e il principio della nazionalità non ci entra affatto su ciò che succede oggi. È cosa convenuta fra le Potenze da molti anni; senza credere questo sarebbe impossibile spiegare l' acquiescenza dell Europa in ogni specie di attentati contro l' esistenza riconosciuta di Stati normalmente costituiti. I documenti diplomatici, le dichiarazioni parlamentari lo dimostrarono. La Francia aveva l' adesione preventiva della Germania e dell' Inghilterra nell' impresa di Tunisi; d' altra parte l' Inghilterra erasi assicurata l' adesione delle altre Potenze per la spedizione in Egitto; cosa poteva fare l' Italia, cosa poteva fare il nostro Governo fino dal 1878, alla quale epoca si riferiscono le prime manifestazioni delle questioni di Tunisi e di Egitto?

Confuta il rimprovero che muovesi al Governo di non avere accettato l' invito dell' Inghilterra d' intervenire in Egitto; non ha mai potuto spiegarsi la ragione dell' invito dell' Inghilterra che non aveva nessunissimo bisogno di noi.

I pretesi pericoli del Canale di Suez sono una solenne mistificazione. Biasima il bombardamento di Alessandria. Accettare l' invito dell' Inghilterra sarebbe stata un' imprudenza, che ci sarebbe costata cara senza il minimo frutto; contentandoci, come abbiamo fatto, abbiamo guadagnato grandemente la stima dei popoli. Non approva l' indirizzo della nostra politica nella questione orientale; apprezza e riconosce i vantaggi della nostra alleanza con la Germania e coll' Austria.

Desidera l' amicizia di tutti i popoli, però questo non deve impedirci di dimostrare di sostenere anche che la via su cui si è posta l' Europa, riguardo alla questione orientale, è falsa, lubrica e piena di minacciose conseguenze. Chiede permesso di rinviare a domani il seguito del suo discorso.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 5 1|4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Mattei Emilio giura.

Secondo proposta della Giunta convalidasi l' elezione di Del Vasto, deputato del primo Collegio di Campobasso.

È approvato.

Quindi è aggiornata un' altra proposta della Giunta perchè sia annullata l' elezione del secondo Collegio di Napoli in persona di Marco Ricco e sieno trasmessi gli atti all' Autorità giudiziaria pei procedimenti a termini di legge.

È ripresa la discussione del bilancio della marina, *Ferrero*, interpellato da *Boselli* circa le provviste che si fanno all' estero pel Ministero della guerra, risponde ch' egli dovendo provvedere alla difesa dello Stato, più che altri è interessato a sottrarsi alla dipendenza estere. Fa voti perciò che sorga presto un grande laboratorio siderurgico. Frattanto il ministro della guerra ricorre all' estero solo per quelle cose che non possono ancora aversi in Italia e che enumera. Queste oggi sono in numero molto minore che per l' addietro. Dà schiarimenti a Boselli intorno alle osservazioni speciali da lui fatte su tale argomento; a Sanguinetti che chiedeva il bilancio industriale degli arsenali; dice che tenuto conto di tutti i fattori da lui accennati, il fucile costa lire 58 e forse a Terni costerà 10 di meno. Non crede che l' industria possa darlo ad egual prezzo, ma, anche se ciò fosse, non sarebbe ragione per chiudere gli Arsenali governativi.

Baccarini, riferendosi a quanto dichiarò nella seduta del 13 febbraio, circa i suoi propositi ed atti, aggiunge che nell' ultimo quadriennio al Ministero dei lavori pubblici si sono spesi per materiale metallico delle ferrovie, 199 milioni dei quali 122 all' estero, 77 all' interno. Dall' estero si trae quello che non abbiamo ancora cioè rotaie di acciaio, molle, ruote ed alcune specie di caldaie. La nostra industria progredirà certamente, ma opina che non troverà mai il tornaconto a fabbricare alcuni oggetti e macchine, specialmente locomotive, che per qualità e prezzo possano competere con le estere. Espone quanto il Governo abbia fatto per affermare l' esistenza dello Stabilimento di Pietrarsa e aiutare l' incremento dell' industria privata per la costruzione dei veicoli. Dice come intenda di incoraggiare la fabbrica di molle di Fassari in Voltri. Deplora con Boselli che la Società meridionale abbia commesso il massimo della quantità dei veicoli, nonostante l' art. 5 della Convenzione del 1881, all' estero. Biasima questo ed altri atti di quell' amministrazione, e si duole della propria ingenuità, avendola creduta capace di patriotismo riguardo all' industria privata piuttosto che imporle obblighi con severe sanzioni. È dolente di infliggere tal biasimo a quella Società il cui personale tecnico è zelante e intelligente, ma è buono che la Camera sia informata alla vigilia della discussione sull' esercizio delle ferrovie.

Risponde a Boselli anche circa il treno reale che non potrebbe mai consentire che fosse fatto all' estero. Parla poi della Società di navigazione dicendo che il Governo veglia sull' osservanza della convenzione e ch' essa del resto si mostra impegnata a rispettarla. Avverte infine che per incoraggiamenti all' industria nazionale non deve intendersi che il Governo si faccia distributore di lavoro fra quanti stabilimenti ne richiedono, ma ch' esso aiuti quelli che tendono efficacemente a mettersi in grado di competere all' estero in tutte quelle cose che possono farsi in Italia.

Depretis combatte l' accusa fatta al Governo di non avere determinato l' indirizzo nell' ordinare e distribuire i lavori che occorrono sopratutto alla marina, facendo notare che in addietro non una nave da guerra era costruita in Italia mentre ora non una è costruita all' estero. Resta che la nostra industria giunga a fabbricare gli altri oggetti e qui sta il problema da risolvere per emanciparsi interamente dall' estero. Il Ministero sta studiando le proposte Brin, un' altra del ministro di agricoltura ed una terza di Società industriali. Il Parlamento sarà poi consultato. Osserva a Sanguinetti, che gliene fece appunto, come non si potesse nelle legge comunale ora proposta togliere la facoltà ai Comuni di imporre il dazio consumo sulle materie prime con danno dell' industria, ma è questione da trattarsi nella riforma della legge sul dazio consumo.

Sciacca della Scala presenta la relazione sulla modificazione della legge per impedire la diffusione della filossera.

Annunciasi un' interrogazione di *Cardarelli* su cose che riguardano la pia opera dell' Ospedale degli Incurabili di Napoli nell' attuazione della legge per l' adattamento delle cliniche universitarie di quella città.

Sarà comunicata al ministro Baccelli.

Boselli prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Sanguinetti dichiarasi sodisfatto.

Elia chiede più precise dichiarazioni circa il bacino di Ancona.

Baccarini riconosce che i Consigli tecnici riconobbero non essere per ora necessario; perciò non può fare alcuna dichiarazione, tantopiù che si richiederebbero due milioni; dice che si vedrà in avvenire.

Elia insiste che il ministro dei lavori pubblici e della marina, mandino una Commissione per riesaminare la questione.

Acton risponde che manderà una Commissione.

Maffi, rettificato un suo apprezzamento sulle cause del ritardo della consegna del motore all' *Amerigo Vespucci*, dichiara di associarsi alle proposte di Nervo.

Prinetti prende atto delle dichiarazioni di Depretis circa il dazio consumo imposto sulle materie prime necessarie all' industria. Confida che vi si rimedierà nella legge sul dazio-consumo.

Chiama poi l' attenzione sopra l' eccessivo prezzo del trasporto dei carboni sulle ferrovie e allo sbarco.

Luzzatti fa osservazioni in proposito.

Baccarini farà prendere in esame la questione della tariffa sui carboni. Aggiunge alcuni schiarimenti sulle tariffe ferroviarie.

Prinetti ringrazia, ed è così esaurita la questione delle industrie nazionali.

Deliberasi di inscrivere all' ordine del giorno di mercoledì le elezioni del 2.° Collegio di Foggia e di quello di Macerata.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

(Agenzia Stefani.)

Perequazione fondiaria.

A Verona fu tenuto, sotto la presidenza del march. Ottavio Canossa, un *meeting*, nel quale fu approvato all' unanimità, meno un voto, il seguente ordine del giorno:

« L' assemblea dei possidenti ed agricoltori veronesi fa plauso al Governo del Re per la proposta di una legge pel riordinamento dell' imposta fondiaria

e fa voti

Che al più presto possibile venga attuato in tutto il Regno il catasto geometrico che rappresenti tutti i terreni produttivi sui quali si possa equamente ripartire l' imposizione fondiaria;

Che nella stima del reddito nitido sia tenuto calcolo dei prodotti degli anni di mediocre raccolto e dei prezzi più bassi delle derrate per favorire lo sviluppo dell' agricoltura e quindi l' aumento della ricchezza nazionale;

Cse a togliere prontamente la sperequazione esistente fra i varii compartimenti del Regno si cerchi modo di ottenere un pronto sollievo ai terreni più aggravati.

L' assemblea incarica i Comizii agrarii della Provincia di presentare tali voti al Governo, alla Camera ed al Senato, procurando venga data la maggiore pubblicità alle prese deliberazioni. »

Un altro *meeting* allo stesso scopo fu tenuto anche a Bassano, ed ivi pure fu all' unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L' assemblea di cittadini radunata a Bassano il dì 8 aprile 1883, associandosi al voto dell' assemblea dei cittadini di Vicenza del 1.° aprile, plaudendo al Governo del Re ed al ministro proponente, afferma la necessità di un catasto unico, geometrico, secondo i portati ultimi della scienza e del diritto, che serva di base ad una più equa ripartizione dell' imposta fondiaria;

« Considerando che l' invocato provvedimento esigerà molti anni di lavoro per tradursi in atto;

« Considerando che è passato quasi un ventennio dal conguaglio provvisorio del 1864;

« Considerando che urge togliere rovinose sperequazioni ora esistenti, specialmente per le Provincie Venete;

« Delibera di sollecitare il Governo e il Parlamento affinchè come base del proposto riordinamento dell' imposta fondiaria si proceda al catasto unico, geometrico e intanto si provveda all' immediato disgravio delle regioni più caricate;

« E incarica il Comizio agrario cittadino di presentare questo voto al Governo e al Parlamento. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 9. — Stasera partiranno per Monaco con treno speciale il Duca e la Duchessa di Genova colle rispettive loro Case. Il Principe Amedeo partirà giovedì.

Verona 9. — Proveniente da Milano è giunto il Principe Federico Carlo di Prussia. Dopo breve fermata ha proseguito pel Tirolo.

Parigi 9. — Il *Soleil*, giornale orleanista, parlando dell' articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: Non si farà credere a nessuno che se la Monarchia si ristabilisse in Francia, questa si getterebbe subito in folli avventure.

Monteeau-les-Mines 9. — Vi fu una esplosione di dinamite, nella penultima notte nella casa di un capominatore; pochi danni materiali. Vi fu un grande incendio nella notte scorsa nei boschi del Comune di Uchon presso Montceau nel Creuzot.

Londra 9. — Fu presentato alla Camera un progetto di legge del Governo risguardante la fabbricazione e la vendita di materie esplodenti. Gli autori di qualsiasi esplosione pericolosa sono condannabili ai lavori forzati in vita i complici, possessori o fabbricatori a scopo criminoso a venti anni di lavori, tutti i detentori di materie esplodenti che non possano giustificarne la provenienza e la destinazione a quattordici anni di lavori. Pieni poteri sono dati ai magistrati per obbligare i testimonii a comparire.

Budapest 9. — In una riunione del partito liberale, Tisza annunziò che risponderà nella corrente settimana all' interpellanza di Helfy circa l' alleanza italo-austro-tedesca.

Monaco 9. — Il Duca e la Duchessa di Genova arriveranno domani alle ore 4 30 pomeridiane con treno speciale da Kufstein. Il gran maestro di Corte, Tilten, l' ambasciatore Barbolani e il ciambellano di servizio li accompagneranno al treno. La Stazione e le vie saranno decorate con bandiere italiane e fiori.

Parigi 9. — La *Patrie*, accennando alle esposizioni di Childers e Magliani, constata il miglioramento dei bilanci d' Inghilterra e d' Italia. Deplora che il bilancio di Francia peggiori.

Londra 9. — *(Camera dei comuni.)* Fitz Maurice dichiarò che il principe Bib Doda non fu ancora nominato definitivamente governatore del Libano. L' Inghilterra non ha approvato la scelta. Soggiunge che lord Dufferin si recherà presto a Costantinopoli avendo ricevuto le istruzioni relative alle riforme da applicarsi all' Armenia.

Londra 9. — *(Camera dei comuni.)* Harcourt rileva il grandissimo imminentissimo pericolo, fa perciò appello alla Camera di approvare rapidamente il *bill* sulle sostanze esplosive. Il *bill* è approvato in tutte le letture definitiva mente senza emendamenti e senza scrutinio.

Londra 9 — Oggi altri quattro arresti di dinamitisti a Dublino. Stamane è cominciato dinanzi alla giuria il processo per l' assassinio di Phoenixpark.

Liverpool 9. — L' Ufficio postale ricevette una lettera, che minaccia di farlo saltare in aria; le guardie sono rinforzate.

Madrid 9. — Sessanta persone furono arrestate in seguito alla recente esplosione di petardi presso il palazzo Reale. Il delitto è imputato ai rivenditori di biglietti del teatro, mal contenti della soppressione della loro industria.

Atene 9. — La nomina di Contostaulos a ministro degli esteri, si pubblicherà mercoledì nel giornale ufficiale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 10. — Furono scambiate visite ieri tra Grévy e il Principe Luigi di Baviera. Il ricevimento di ieri sera all' ambasciata di Spagna in onore dell' Infante e del Principe, fu brillantissimo.

La *Paix* dice: La sessione dei Consigli generali è una vera disfatta per l' impresa revisionista.

Marsiglia 10. — Una riunione di 150 calzolai decise in massima lo sciopero. Una Commissione di 21, tra francesi e italiani, lo organizzerà. L' assemblea generale deciderà sullo sciopero definitivo.

Londra 10. — La Camera dei Lordi ha approvato il progetto sulle materie esplodenti.

Londra 10. — La guardia della prigione dei Feniani detenuti è rinforzata.

Elezioni politiche.

Torino 8. — I. Collegio. Eletto Demaria con voti 3509.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 2 10 p.

Onde assicurare la completa approvazione dei bilancii dentro il mese di aprile, alcuni deputati proporrebbero di rinviare ogni questione politica concernente il bilancio degli affari interni.

Magnifico fu il banchetto dato ieri sera da molti membri dell' Associazione della stampa all' *Hôtel del Quirinale* in onore di Bloovitz, corrispondente parigino del *Times*, e di Camillo Boito. La stampa estera trovavasi largamente rappresentata.

Roma 10, ore 2.21 p.

Il Consiglio comunale delibererà, quanto prima, intorno alle obbiezioni sollevate dalla Commissione archeologica contro la erezione del monumento al Re Liberatore nel Campidoglio.

Taluni principi romani iniziarono una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime dell' esplosione a Passo Corese.

I Comitati organizzatori delle feste per la venuta del Principe Tommaso e della Principessa sua sposa lavorano attivamente, ma la pessima stagione minaccia di guastare le loro opere.

Roma 10, ore 3.40 p.

Camera dei deputati. — La seduta è aperta alle ore 2.20.

La Procura generale di Torino annunzia che fu dichiarato non farsi luogo a procedere pei fatti delle elezioni di Vercelli.

Comunicasi la domanda di procedere contro Maranca, pel reato di duello.

Comunicasi la sentenza che condanna Coccapieller a 42 mesi di carcere. *(Rumori.)*

Comunicasi un' altra istanza per procedere contro Coccapieller per diffamazione.

Zanardelli presenta il conto consuntivo dei beneficii vacanti del 1880; presenta i seguenti progetti: 1.° per destinare i Consigli d' Appello della Cassazione di Palermo; 2.° per l' alienazione delle Gallerie e Musei appartenenti ai corpi morali; 3.° per l' abolizione delle decime; 4.° per divorzio; 5.° per gli onorarii degli avvocati e procuratori; 6.° per disposizioni concernenti i certificati ipotecarii.

Sono dichiarati d' urgenza i progetti sul divorzio e sull' alienazione delle Gallerie.

FATTI DIVERSI

Conferenza Boito a Roma. — Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Oggi, la sala del teatro Costanzi era affollata di un pubblico sceltissimo. L' architetto Camillo Boito tenne l' annunciata sua conferenza sull' Esposizione artistica di Roma. Vi assistevano moltissimi artisti e anche artiste.

L' oratore fu clemente con la pittura, ma inesorabile con la scultura, e questa conferenza lasciò un' impressione di soverchia severità.

Corse a Napoli. — Telegrafano da Napoli 6 al *Secolo*:

Molti *sportmen* italiani vennero da Milano, Torino, Firenze e Roma per assistere ieri alle nostre corse di cavalli al Campo di Marte. Era la prima volta che si disputava in Italia un premio di 12 mila lire.

Il concorso degli equipaggi fu grandissimo; la folla di spettatori immensa.

Nella prima corsa vinse il primo premio *Fiammella* di Tafuri; nella seconda *Palma* di Waterproof; nella terza *Royaumont* di questo stesso proprietario.

Il *derby* riuscì interessantissimo: corsero sei cavalli. Su *Roquentin* di sir James si fecero fortissime scommesse. *Roquentin* e *Mackay* di Telfener giunsero insieme.

Rinnovatasi la prova vinse *Mackay*.

Vi furono parecchie disgrazie: un fanciullo nell' ultima corsa venne travolto dai cavalli e ferito gravemente; una guardia, un vecchio, un macellaio essendo stati investiti furono trasportati molto malconci all' Ospedale.

Disgrazia in mare. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 10. — Lo *Standard* dice: Il vascello inglese *Regalalber* durante una festa a bordo dinanzi a Honolulu, affondò con 337 persone; una quarantina soltanto furono salvate.

Condanna alla pena di morte. — Telegrafano da Novara 8 al *Popolo Romano*:

A tarda ora di iersera terminò alla Corte d' assise di Vercelli il dibattimento contro il Guaschino, imputato dell' assassinio del sindaco Belluati Battista di Motta dei Conti, avvenuto il giorno 3 dicembre del 1882 per vendetta privata e non per motivi politici, com' erasi temuto e creduto da principio.

Il dibattimento durò quattro giorni, e la colpabilità dell' accusato risultò pienamente provata, sicchè i giurati risposero affermativamente su tutte le questioni sottoposte al loro verdetto, e negarono al Guaschino le circostanze attenuanti.

La Corte lo condannò alla pena di morte.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 9. — Negli ultimi due giorni proseguirono le scosse di terremoto, sebbene a grandi intervalli, a Belpasso, Nicolosi, Pedara, Giarre.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La Religione cattolica rinnova sulla tomba, dopo trenta giorni, onori e preghiere. Se v' ha persona che si meriti questo rimpianto, è certamente il cons. d' appello **dott. Abbondio cav. Pradelli.**

Nell' esercizio della Magistratura il cuore superava la mente vastissima, e il pensiero che degli innocenti potessero essere trattenuti in carcere, lo incalzava in un lavoro assiduo, febbrile, quasi angoscioso.

Eppure del frutto di quello straordinario lavoro tenne sempre per sè appena tanto da provvedere alle necessità quotidiane: il resto diffondeva sempre, tutto, in una carità segreta e continua.

Dimesso due volte dall' ufficio per aver voluto essere italiano, vi fu richiamato solo per la sua intelligenza ed onestà.

Decorato ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro al primo entrare del Governo nazionale, fu poco dopo, per una eccezione che fu atto di pura giustizia, collocato a riposo con l' intiero stipendio.

Allora in una vita fisicamente penosissima parve rinvigorirsi la sua vita morale. Con trepida angoscia il suo cuore, che avea sempre amato di un amor solo Religione e Patria, deplorava lo studio vergognoso di scindere e mettere in contrasto questi due affetti.

La sua intelligenza pareva risplendere quanto più il corpo si affraliva. Lo sanno gli amici, che, unica consolazione della sua vita, ogni sera gli si raccoglievano attorno. Cioè, non attorno, perchè egli sedeva sempre in un angolo della stanza, quasi non curato e non curante, ed era il vero dominatore degli animi. Per sapere un nome, un luogo, una data, bastava interrogarlo. Scherzoso sempre, perfino sul letto di morte dopo ricevuta l' estrema unzione, incolpava dei suoi mali la troppo antica data della sua fede di battesimo.

Quando, negli ultimi giorni di carnevale, lo visitai al letto, mi disse che non l' avrei più veduto. Ribattei l' asserzione, vi insistette. Uscii dalla stanza ripetendo ostinatamente: a rivederci!

Aveva avuto ragione lui. Ritornai dopo Pasqua e trovai una casa deserta, perchè vi mancava quel santo vecchio. Una casa deserta, nella quale si aggirano sconsolati una sorella, che avea vissuto a lui e per lui, e il nipote sacerdote, al quale fu più che padre. Di lui più nulla!

Nulla?! Maledetta la sedicente scienza, che nega la Fede! Di lui resta non solo la santa memoria nel cuore di chi lo ha amato e stimato; ma resta ancora, io lo giuro, la sua bell' anima, che vive in Dio e per Dio nel paradiso.

Venezia, 10 aprile 1883.

418 G. SCAINZI.

Ab. Domenico prof. Capretta.

In Conegliano presso il nipote suo Luigi Chiavelli, benemerito parroco di S. Rocco, assistito nella lunga e indomabile malattia dalle cure più intelligenti e affettuose, spirava l' illustre sacerdote Domenico Capretta, noto in Italia per la sua ordinata e numerosissima raccolta di opuscoli, quale forse niuna biblioteca pubblica o privata possiede. In questo doloroso annunzio che si porge dell' essere mancato anch' egli alla schiera dei suoi coetanei, fatti ormai rari, e degli amici, non è consentito parlare dei suoi studii, dei meriti letterarii, delle prestazioni volonterose e severe in pro di coloro, ed erano sì frequenti, che il richiedessero dell' opera sua. Annunciamo la perdita di un sacerdote integerrimo, adorno delle più belle virtù, che ricevevano maggior pregio dalla singolare modestia di che era fornito. Alla cura d' anime, nell' insegnamento di dogmatica e morale nel seminario suo diocesano di Ceneda, nell' ufficio più che di segretario, di amico, prestato per tre anni al cugino suo mons. Filippo Artico, Vescovo d' Asti, nello stesso di segretario per ben ventitrè anni a monsignor Manfredo Bellati, Vescovo di Ceneda, poi raccoltosi nella sua patria nativa, Refrontolo, come consigliere comunale e assessore anziano per anni parecchi, come fabbriciere soddisfece ad obblighi che sembrano sì disparati, negli uni con la sollecitudine affettuosa del sacerdote generoso, illuminato, negli altri col cuore dell' ottimo cittadino. Questi mirabili esempii di virtù sacerdotali e patrie, per dottrina e per onestà sì ragguardevoli, dovrebbero durare più lungamente. Nella vita è grande il bisogno che sentiamo di essi. La memoria del caro ed illustre estinto si serberà perenne dalla sua diocesi, dai congiunti, dagli amici e da quanti il conobbero.

JACOPO BERNARDI.

[GAZZ]ETTINO [M]ERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bordeaux 5 aprile.

L' austriaco *Nada*, giunto qui da Trieste con dogherelle, incontrò cattivi tempi che lo faticarono. Il capitano teme di avere qualche danno nello scafo. Una patta dell' ancora di destra fu rotta, ed una porzione del carico di coperta fu asportata.

Larnaca di Cipro 2 aprile.

Il brig. ital. *Nuova Riforma*, cap. Molfino, carico di carrube e pronto alla partenza, trovasi a Limassol impossibilitato a partire, essendogli disertato l' equipaggio.

Il capitano sta reclutandone un nuovo.

San Vincenzo 4 aprile.

Il vap. ingl. *Rio*, cap. Brandt, partito il 2 marzo da Amburgo per il Rio della Plata, fu rimorchiato qui colla rottura dell' asse dell' elica, dalla fregata ingl. *Sultan*. L' equipaggio fu obbligato a far gettito di 300 tonnellate del carico di poppa.

Ceara 14 marzo.

Il bark ital. *Colido R.*, da Algoa-Bay, con minerale per Londra, naufragò precisamente al Nord del porto di Camocin verso la metà del mese scorso. I consoli italiano ed inglese protestarono per la vendita del carico fatta dal capitano.

Valparaiso 5 aprile.

Il bark *Eduard*, da Liverpool per l' America centrale, s' incendiò in navigazione. L' equipaggio fu raccolto dall' *Argo*.

Braila 10 aprile.

Il vap. ingl. *James-Malam*, ch' erasi investito a Tulcia il 1.° aprile, si scagliò; ma ripresa la navigazione s' investì nuovamente presso Sulinà.

Montevideo 8 marzo.

Il vap. franc. *Vasconia*, cap. Saurent, arrivato qui il 6 corr. da Bordeaux, aveva provato nella traversata una serie di cattivi tempi che lo avevano danneggiato assai, asportandogli tutto quanto era in coperta, comprese le imbarcazioni.

Gibilterra 28 marzo.

La nave ital. *Finlanda*, cap. Scotto, da Marsiglia a Rio Janeiro, rilasciò qui con avarie, che verranno riparate prima di proseguire il viaggio.

Londra 4 aprile.

Il vap. ingl. *St. Columba*, cap. Dumaresq, partito da Cardiff il 28 gennaio per Bombay con un carico di olio, non è ancora arrivato a destinazione, per cui venne cancellato dal Registro del Lloyd.

Queenstown 5 aprile.

La nave tedesca *Mentor*, cap. Schultz, in viaggio da Fernandina per qui, carica di legname, è stata incontrata abbandonata e piena d' acqua presso Crookhaven.

Dunkerque 5 aprile

Il vap. franc. *Soudan*, cap. Peraix, è arrivato qui il 2 corr. dal Senegal con avarie alla macchina.

Bordeaux 5 aprile.

Il vap. franc. *Congo*, cap. Grou, arrivato dalla Plata, aveva toccato sopra un banco di sabbia nel golfo di Guascogna, ma sembra che non abbia sofferto.

Palermo 5 aprile.

Il barco *Palestina C.*, (italiano), entrando in porto, toccò sui bassi fondi; però fu subito disincagliato, senz' alcun danno.

Palermo 6 aprile.

Domani (7) sarà resa di ragion pubblica da questo Tribunale di commercio la sentenza della causa fra il noleggiatore ed il capitano del vapore inglese *Tagliaferro*, che tutt' ora trovasi in rada.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
10 *aprile* 1883.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			91 40	91 5[illegible]	89 23	89 [illegible]
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	137 50	227	228		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	383	380		
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia						
» a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 5				
Germania	»	—	—	121 85	122 15
Francia	» 3	99 75	100 10		
Londra	» 3	—	—	25 —	25 07
Svizzera	» 4	99 8[illegible]	100 15		
Vienna-Trieste	» 4	210 [illegible]	210 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 01	20 02
Banconote austriache	210 75	211 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
Del Banco di Napoli	5 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½
» Banca di Credito Veneto	[illegible]

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	91 62	Francia vista	100 —
Oro	20 12 —	Tabacchi	— —
Londra	25 02	Mobiliare	800 —

BERLINO 9.

Mobiliare	541 —	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	586 —	Rendita ital.	91 50

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 %	79 70	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 %	113 75	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 50	Rendita turca	12 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	— —		
[illegible]	116 —	Consolidati turchi	12 25
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	388 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	316 —
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 15	Londra	119 60
» in oro	98 —	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	832 —	Napoleoni d' oro	9 48 —

LONDRA 9.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 3/8	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 6s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 38m
Levare della Luna	8h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 48m 0s
Tramontare della Luna	11h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO
del 10 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.29	755.00	753.14
Term. centigr. al Nord	8.9	13.1	14.8
» » al Sud	10.2	18.9	15.3
Tensione del vapore in mm.	5.53	5.81	4.05
Umidità relativa	64	52	33
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNO.	O.	NO.
Velocità oraria in chilometri	5	—	4
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 5 0	+ 2 0	+ 2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.5 Minima 6.7

Note: Nuvoloso — Barometro totalmente decrescente.

— *Roma* 10, *ore* 3 45 *p.*

In Europa, pressione elevata nelle Isole britanniche col centro in Russia. La depressione d' ieri nel Sud Ovest dell' Italia passò nell' Adriatico Irlanda 775; Lesina, Bari, 775.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti del primo quadrante nel Nord e nel Centro; scirocco forte nel Canale di Otranto; pioggie forti nel Centro e nel Sud; barometro disceso dovunque, specialmente nel Nord e nel versante adriatico.

Stamane, cielo sereno nel Nord; coperto, piovoso nel Centro; nuvoloso altrove; correnti alte in generale; barometro depresso nel medio Adriatico; variabile da 761 a 755; mare agitato lungo la costa adriatica e ionica, molto agitato a Palascia; mosso altrove.

Probabilità: Pioggie; venti freschi, forti, settentrionali, fuorchè nell' estremo Sud.

SPETTACOLI.
Martedì 10 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese, di prosa e canto, diretta dall' artista F. Caravati, esporrà: *18 e 19 marz 1848 o I barricad de Milan,* episodio in 2 giornate. — *La statoa del sur Incioda,* vaudeville in 1 atto. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Saffo,* del maestro G. Pacini. — Verrà eseguita la cavatina dell' opera: *Macbeth.* — Serata d' onore della prima donna Matilde Nandori. — Alle ore 8 1/2.

I progetti di legislazione sociale.

(Dall' *Opinione*.)

Il 30 marzo p. p., furono distribuiti ai deputati due dei progetti di legge presentati alla Camera dal ministro d' agricoltura e commercio nella seduta del 19 febbraio.

Il primo concerne la responsabilità civile dei padroni, imprenditori e altri committenti per i casi d' infortunio.

Eccone il testo:

Art. 1. Gl' imprenditori ed esercenti di strade ferrate, proprietarii di fondi urbani e rustici, nei quali si eseguiscono opere nuove o di riparazione, gl' imprenditori od assuntori di queste, i proprietarii ed esercenti di miniere, cave ed officine, e gl' ingegneri ed architetti che dirigono le opere, sono sempre solidalmente responsabili, salvo l' azione di regresso tra loro o verso chi di ragione, del danno che può derivare al corpo o alla salute dei lavoratori dai disastri cagionati dall' esercizio delle vie ferrate, dalle rovine generali o parziali che avvenissero nelle costruzioni, dalle frane, escavazioni, esplosioni, o, in generale, da ogni altro consimile infortunio sopravvenuto nel lavoro.

Cessa tale responsabilità quando sia provato che il fatto avvenne per negligenza imputabile soltanto al danneggiato, per caso fortuito o per forza maggiore.

Art. 2. L' indennità dovuta dalle persone responsabili, ai termini dell' articolo precedente, deve comprendere:

I. In caso di morte immediata o sopravvenuta dopo una cura,

a) le spese d' infermità e le spese funebri;

b) il danno sofferto durante la malattia per la impotenza al lavoro;

c) il danno cagionato dalla morte del lavoratore alle persone di famiglia, al mantenimento delle quali egli era obbligato.

II. In caso di lesione, non seguita da morte o di altro danno alla salute:

a) le spese sostenute per la guarigione;

b) il danno sofferto per l' impotenza al lavoro, permanente o temporanea, totale o parziale.

Art. 3. L' Autorità giudiziaria stabilisce lo ammontare dell' indennità, avuto riguardo al complesso delle circostanze che hanno cagionato il disastro, ed alle condizioni economiche delle persone responsabili.

Col consenso degl' interessati, l' Autorità giudiziaria può sostituire al pagamento d' un capitale l' assegno di una rendita temporanea o vitalizia equivalente.

Art. 4. Quando durante il giudizio non possano essere determinate tutte le conseguenze dell' infortunio, l' Autorità giudiziaria nel liquidare il danno, può riserbare l' assegnamento di una indennità maggiore pel caso di morte o di aggravamento notevole nello stato di salute del danneggiato.

La stessa riserva può essere fatta in favore delle persone responsabili, per una riduzione della indennità, pel caso che, dopo il giudizio, le conseguenze del disastro risultassero meno gravi di quelle previste.

In entrambi i casi, la liquidazione definitiva deve esser fatta, al più tardi, entro un anno dalla data della sentenza contenente la riserva.

Art. 5. I crediti degli aventi diritto a indennità verso le persone responsabili, hanno privilegio pari ai crediti di cui agli articoli 1956, N. 4, e 1963 del Codice civile, e non possono essere ceduti, nè sequestrati.

Art. 6. Se il danneggiato è assicurato contro i danni derivanti da infortunio, e le persone responsabili hanno contribuito al pagamento dei premii di assicurazione, la somma liquidata, dall' istituto assicuratore, è dedotta per intero dalla indennità da esse dovuta, purchè contribuiscano al pagamento dei premii in una misura non inferiore al terzo dell' ammontare dei medesimi, e l' assicurazione comprenda tutti i casi di infortunio indistintamente.

Art. 7. Le persone responsabili, di che all' art. 1, sono tenute a denunciare all' Autorità giudiziaria locale, nel termine di 24 ore, qualsiasi disastro, sotto pena di una multa da lire cento a duecentocinquanta.

Per gli infortunii avvenuti nelle miniere, la denuncia deve essere fatta, entro lo stesso termine, anche all' ingegnere delle miniere del rispettivo Distretto.

Art. 8. Nei casi previsti dalla presente legge, l' Autorità giudiziaria procede in via sommaria e di urgenza, e la sentenza è sempre eseguibile provvisoriamente, non ostante opposizione od appello, e senza cauzione.

Art. 9. Al danneggiato, o agli aventi diritto, spetta il beneficio del patrocinio gratuito.

Art. 10. È nulla e come non avvenuta la rinunzia, anche in parte, al beneficio della presente legge.

Art. 11. L' azione pel risarcimento dei danni, di che nella presente legge, si prescrive col decorso di un anno, computabile dal giorno in cui avvenne il fatto che li occasionò, e, in caso di morte del danneggiato, dalla data di questa.

Il secondo progetto di legge concerne la Convenzione stipulata tra il ministro d' agricoltura e commercio e la Cassa di risparmio di Milano e altri Istituti per la fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro.

Il progetto di legge è così formulato:

Art. 1. È approvata l' annessa Convenzione stipulata a Roma addì 18 febbraio 1883 fra il ministro d' agricoltura, industria e commercio, e

la Cassa di risparmio di Milano;
la Cassa di risparmio di Torino;
la Cassa di risparmio di Bologna;
il Monte de' Paschi in Siena;
il Monte di pietà e Cassa di risparmio di Genova;
la Cassa di risparmio di Roma;
la Cassa di risparmio di Venezia;
la Cassa di risparmio di Cagliari;
il Banco di Napoli;
il Banco di Sicilia;

per la fondazione di una Cassa nazionale intesa ad assicurare gli operai contro gli infortuni ai quali vanno soggetti nei loro lavori.

Art. 2. Il Governo, sopra richiesta della Cassa medesima, concede il servizio gratuito delle Casse di risparmio postali per la stipulazione dei contratti di assicurazione e per tutti gli atti che a quelli si collegano, compresi le riscossioni dei premii e i pagamenti dell' indennità.

Secondo le norme stabilite dal Regolamento, la Cassa può chiedere la cooperazione delle Autorità municipali.

Art. 3. Sono esenti dalle tasse di bollo, registro e concessione governativa gli atti costitu[illegible]lla Cassa, le modificazioni successive ai [illegible] polizze, i registri, i certificati, [illegible] altri documenti che [illegible] per se stessa, quanto agli assicurati, relativamente all' esecuzione della presente legge.

Sono pure esenti da ogni tassa di bollo, di registro e d' ipoteca le donazioni ed elargizioni fatte per atto tra vivi o per causa di morte a favore della Cassa.

I tramutamenti dei titoli di debito pubblico, in cui sieno investiti i capitali della Cassa, sono eseguiti senza tasse e spese.

Art. 4. La Cassa nazionale di assicurazione non è soggetta alle disposizioni del Codice di commercio risguardanti le Società commerciali.

Le tariffe e tutti i regolamenti d' amministrazione, nei quali saranno anche determinate le responsabilità degli amministratori, debbono essere approvati con decreto reale ed inscritti nella raccolta ufficiale delle leggi.

Ecco il testo della Convenzione annessa al progetto di legge:

Fra il ministro di agricoltura, industria e commercio da una parte, e

la Cassa di risparmio di Milano;
la Cassa di risparmio di Torino;
la Cassa di risparmio di Bologna;
il Monte de' Paschi in Siena;
il Monte di Pietà e Cassa di risparmio di Genova;
la Cassa di risparmio di Roma;
la Cassa di risparmio di Venezia;
la Cassa di risparmio di Cagliari;
il Banco di Napoli;
il Banco di Sicilia;
dall' altra parte,

si è stipulata la seguente Convenzione, allo scopo di fondare una Cassa di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro.

Art. 1. È fondata una Cassa di assicurazione per il risarcimento dei danni causati da infortunii che colpiscono gli operai sul lavoro, nel Regno.

Essa costituisce un ente morale autonomo, è amministrata dal Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano, e prende il nome di: *Cassa nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro.*

Art. 2. Concorrono a formare la Cassa di assicurazione gli Istituti sottoscritti alle presente Convenzione.

Art. 3. Questi istituti contribuiscono alla formazione del fondo di garanzia della Cassa di assicurazione. Il fondo medesimo è stabilito nella misura di un milione cinquecentomila lire.

La Cassa di risparmio di Milano concorre a tal uopo colla somma di	L. 600,000
La Cassa di risparmio di Torino con	» 100,000
La Cassa di risparmio di Bologna con	» 100,000
Il Monte dei Paschi in Siena con	» 100,000
Il Monte di Pietà e Cassa di risparmio di Genova con	» 75,000
La Cassa di risparmio di Roma con	» 100,000
La Cassa di risparmio di Venezia con	» 50,000
La Cassa di risparmio di Cagliari con	» 50,000
Il Banco di Napoli con	» 200,000
Il Banco di Sicilia con	» 100,000

Art. 4. Tutte le spese necessarie all' amministrazione della Cassa di assicurazione sono sostenute dagli Istituti sottoscritti, *pro-rata* della respettiva contribuzione, ai termini dell' articolo precedente.

Allo scadere del secondo quinquennio di esercizio della Cassa, sull' esperienza, dell' ammontare normale delle spese di amministrazione, è data facoltà agli Istituti sottoscritti di sottrarsi all' obbligo della rispettiva quota di spesa, o versando un capitale, i cui frutti, al saggio dell' interesse legale, corrispondano all' ammontare della quota stessa, o assicurando una annualità corrispondente.

Art. 5. Un consiglio superiore, composto dei membri del Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano e di un rappresentante per ciascuno degli altri Istituti sottoscritti, determina le regole e l' indirizzo generale dell' amministrazione e i rapporti che intercedono fra l' amministrazione centrale e gli altri Istituti fondatori; fissa i periodi di convocazione; stabilisce le norme, i limiti e il riparto delle spese di amministrazione, secondo l' articolo precedente; approva i conti della gestione; delibera sulle eventuali riforme delle tariffe; e finalmente prende tutti quei provvedimenti che saranno determinati da uno speciale regolamento interno, da sottoporsi alla approvazione del Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano.

Il presidente della Cassa di risparmio di Milano, o in sua vece il vice-presidente, convoca e presiede il Consiglio superiore. Nelle deliberazioni del Consiglio superiore a parità di voti la proposta s' intende respinta.

Art. 6. Il Consiglio superiore stabilirà le norme, colle quali sarà affidato ai singoli Istituti fondatori, sopra loro richiesta, l' accertamento dell' infortunio, e la liquidazione delle indennità.

Art. 7. Il fondo della Cassa di assicurazione è formato:

a) dai premii di assicurazione;

b) dai frutti dei capitali investiti;

c) dai lasciti, dalle donazioni e da ogni altro provento eventuale o volontario, rivolto a beneficio di tutti gli inscritti o avente particolare designazione.

Art. 8. Possono venire assicurate persone residenti nel Regno, che abbiano raggiunta l' età di anni 10 e che attendano ai lavori manuali o prestino servizio ad opera o a giornata.

Art. 9. L' assicurazione è individuale e collettiva. L' assicurazione collettiva è fatta dai padroni soltanto, dai padroni e operai, e dai soli operai uniti in consorzio.

Art. 10. L' assicurazione individuale e l' assicurazione collettiva vengono stabilite per tutti i casi d' infortunio da cui derivi:

a) la morte dell' assicurato;

b) l' assoluta impotenza permanente al lavoro;

c) l' impotenza parziale permanente al lavoro;

d) l' impotenza temporanea al lavoro quando superi un mese.

Art. 11. Il Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano predisporrà le tariffe dei premii e la misura delle indennità, tanto per l' assicurazione individuale, quanto per la collettiva, da presentare per l' approvazione al Consiglio superiore, di cui all' articolo 5, ed al Governo. Le tariffe medesime e la qualificazione e determinazione dei casi di impotenza al lavoro, contemplati nell' articolo precedente, saranno indicate in apposito regolamento, da approvarsi per Decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Le tariffe saranno rivedute di cinque in cinque anni, giusta le norme stabilite dall' art. 5.

Art. 12. Nel calcolo delle tariffe e nel pagamento dei premii è esclusa ogni sorta di spesa d' amministrazione, la quale rimane sempre a solo carico degli Istituti sottoscritti, giusta il disposto dall' art. 4.

Art. 13. Le indennità sono liquidate al danneggiato in somma capitale.

La Cassa, su domanda dell' avente diritto, può versare il capitale medesimo alla Cassa nazionale di pensioni perchè lo converta in una rendita vitalizia o temporanea.

Art. 14. Alla chiusura annuale dei conti, l' avanzo netto dell' esercizio sarà tenuto in evidenza in un fondo speciale. Di cinque in cinque anni, fatto il bilancio tecnico, il fondo medesimo sarà devoluto per metà alla liberazione del fondo di garanzia nelle proporzioni designate dall' articolo 3, e l' altra metà sarà attribuita *pro-rata* alle persone, alle quali nel quinquennio fu liquidata una indennità per impotenza permanente assoluta al lavoro.

Gl' interessi del fondo di garanzia, finchè non sia rimborsato, spetteranno ai rispettivi Istituti in ragione dell' ammontare delle somme di cui fossero ancora allo scoperto.

Liberato il fondo di garanzia, il Consiglio superiore determinerà se è fino a quale misura i rispettivi interessi e metà degli utili di esercizio debbano assegnarsi in aumento del capitale di dotazione, ovvero assegnarsi intero o in parte ad alcuna categoria speciale di assicurati.

Art. 15. L' esercizio della Cassa di assicurazione principierà, al più tardi, entro un anno dalla promulgazione della legge che approverà la presente Convenzione.

Roma, 18 febbraio 1883.

BERTI.

A. Annoni, per la Cassa di risparmio di Milano — P. Massa, per la Cassa di risparmio di Torino — N. Piccolomini, per il Monte de' Pachi di Siena — A. Podestà, per il Monte di Pietà di Genova — S. Giustiniani-Bandini, per la Cassa di risparmio di Roma — L. Ivancich, per la Cassa di risparmio di Venezia — E. Roberti, per la Cassa di risparmio di Cagliari — D. Consiglio, per il Banco di Napoli — E. Notarbartolo, per il Banco di Sicilia — C. Zucchini, per la Cassa di risparmio di Bologna (1).

(1) Si attende ratifica dell' Assemblea generale degli azionisti.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Mercoledì 11 aprile — 3.ª Edizione — N. 97

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 APRILE.

L'on. Musolino ha ieri fatto un discorso al Senato nella discussione del bilancio degli affari esteri. Egli ha toccato tutte le questioni internazionali europee. Tutti cambiano, ma l'on. Musolino non cambia mai. Al Senato fa la stessa parte che faceva alla Camera dei deputati. Vi occupa la tribuna e impedisce che parlino oratori che sono ascoltati più di lui. Ma a tutte le delusioni ei resiste, a quella più tremenda di tutte per un oratore, la disattenzione.

Sarà un'ingiustizia, perchè noi dividiamo la colpa, se è colpa, comune, e non abbiamo mai letto i discorsi del deputato, come non leggiamo quelli del senatore, ma è un fatto che nessuno l'ha mai ascoltato. Ora, se è indizio di grand'animo mantenere la propria opinione individuale, qualunque sia l'accoglienza che trova della mobile opinione pubblica, l'on. Musolino è un grand'uomo perchè non ha mai mutato nell'opinione che ha di sè stesso. Egli continua a dar consigli sulla politica estera, che nessuno sa quali sieno, perchè nessuno li ricerca. In questo mirabile, che dinanzi alla tenacità sua non è più mobile l'opinione pubblica, ch'è divenuta altrettanto tenace, e s'egli parla sempre, quella continua a non ascoltarlo. Noi abbiamo sempre creduto che non vi sieno come nel Parlamento italiano tanti eccentrici che saranno bravissime persone, ma continuano a parlare, sebbene da molti anni abbiano potuto accumulare argomenti che dovrebbero persuaderli che il meglio che potessero fare sarebbe che tacessero. Abbiamo oratori fortissimi, perchè resistono a ciò che disorganizza le nature più forti, la noncuranza.

Una volta il Senato era immune da questa piaga. La Sinistra ha aperto le porte del Senato agli oratori che avevano deliziato la Camera e non invecchiano mai.

La Camera intanto, malgrado la riforma elettorale e lo scrutinio di lista, non ha mutato aspetto. Anche là vi sono discussioni interminabili, allungate da oratori inascoltati. I voti sono già stabiliti. Si comprenderebbero solo tre o quattro discorsi di oratori, che hanno ragione di parlare, o per la influenza politica che hanno nella Camera, o per la competenza tecnica. Invece la tribuna è tenuta da oratori, dei quali la nazione non aspetta il giudizio. E sono cinque mesi che si discutono i bilanci. Ed abbiamo avuto due domande di esercizio provvisorio, e pare inevitabile una terza domanda.

Così il parlamentarismo giustifica due accuse che gli si fanno più comunemente, quelle cioè di riuscire ad un'enorme perdita di tempo, e, siccome pone questioni che è incapace di risolvere o non risolve a tempo, di essere una macchina di rivoluzioni inutili. Di queste non si sarebbe spesso sentito il bisogno, se il parlamentarismo non avesse poste questioni che non ebbe il tempo o il poter di risolvere, facendo sorgere la convinzione, vista l'impotenza parlamentare, che è necessario risolverle con una rivoluzione ed un altro reggime. Il parlamentarismo riposa sulla disciplina, sull'influenza di capi riconosciuti, ed attraversa perciò una cattiva fase adesso che tutti si credono dappiù degli altri, e la sconsiderazione reciproca è universale.

La Camera dei Lordi e la Camera dei Comuni hanno approvato il *bill* contro i dinamitardi. Il *bill* condanna ai lavori forzati a vita gli autori di qualunque esplosione pericolosa, i complici e i fabbricatori a 20 anni, i detentori che non possono giustificare la detenzione, a 14 anni. Il signor Harcourt, ministro dell'interno, ha detto che il pericolo era imminente e gravissimo. È doloroso che un ministro debba far udire il gran grido: *La patria è in pericolo*, dinanzi non ad una guerra con una Potenza estera, nè al pericolo di una guerra civile, ma dinanzi ai tentativi di un'associazione di malfattori. Ma queste sono le voci dell'abisso, e l'abisso in questo momento è interrogato con quel religioso terrore, con cui s'interrogavano in Grecia gli oracoli di Delfo.

Comunque sia, la Camera dei Comuni e quella dei Lordi votarono in un giorno il *bill*. Da noi avremmo avuto tre settimane di discussione, e i discorsi di tutti gli oratori del Parlamento, che avrebbero colto l'occasione per farsi una riputazione d'oratori! Per essere buoni parlamentari bisogna aver il talento di parlare a tempo. Ed è un'arte difficile, tanto più per alcuni oratori il tempo non arriverebbe mai!

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il Governo ha detto che il Principe Bib Doda non fu eletto ancora Governatore del Libano, perchè l'Inghilterra si è opposta alla nomina.

Abolizione del corso forzoso.

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie ha le seguenti informazioni, che furono ieri riassunte da noi in un dispaccio della *Perseveranza*:

Nella imminenza del 12 aprile, il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha stabilito che le ricevute di accreditamento, le quali sono in sostanza un servizio di giro di fondi fatto ai clienti, sieno emesse limitatamente al netto prodotto degli sconti e delle anticipazioni sopra deposito, esclusa la emissione per ogni altro versamento in conto corrente.

Che il diritto sui vaglia cambiarii sia, senza riguardo a somme, di *mezzo per mille* per i vaglia emessi sopra stabilimenti situati a distanza non maggiore di 500 chilom. di percorrenza stradale ordinaria, sia marittima, sia terrestre; e di *uno per mille*, per quelli sopra stabilimenti a distanza maggiore di 500 chilometri.

Che possa essere continuato lo sconto degli effetti in valuta metallica, purchè il presentatore consenta di riceverne il pagamento in biglietti.

Che il pagamento in scadenza degli stessi effetti esistenti nel portafoglio della Banca possa esser fatto anche in biglietti bancarii aventi corso legale nello stesso luogo del pagamento.

Che gli effetti *all'incasso* in valuta metallica sieno accettati soltanto a condizione che il correntista autorizzi la Banca a riceverne il pagamento in carta.

Queste disposizioni andranno in vigore col giorno 12 corr., meno quella relativa allo sconto degli effetti in valuta metallica, la quale, invece, avrà effetto incominciando dal giorno 9.

Esse furono date principalmente nell'intento di limitare per quanto sia possibile gli spostamenti di fondi, e di compensare in parte le spese di spedizioni di numerario, ora notevolmente accresciute. Quella che riguarda allo sconto degli effetti in valuta metallica ha visibilmente lo scopo d'impedire la speculazione sulle riserve d'oro delle Banche.

Alcuni dei provvedimenti accennati hanno manifestamente un carattere transitorio. Perciò crediamo che una volta ben avviato il cambio, saranno sottoposti a nuove modificazioni.

Sappiamo inoltre che la Banca, nell'intento di cooperare al migliore e più facile andamento delle cose, ha disposto che i suoi stabilimenti accettino indistintamente in tutti i pagamenti e versamenti i biglietti al portatore degli altri Istituti di emissione, dove questi hanno uno stabilimento operante, sempreché essi accettino nello stesso modo e correntemente i biglietti suoi.

La Nota della « Nordd. Allg. Zeitung.

Diamo il testo della Nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sulle voci di triplice alleanza fra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia, che ci fu segnalata dal telegrafo, e di cui si è tanto parlato in questi giorni:

« Giornali inglesi e continentali presero occasione dal discorso del sig. Mancini e da altre manifestazioni parlamentari e giornalistiche per congetture su d'una supposta triplice allenza dell'Italia coll'Austria e la Germania. Noi crediamo che nessuna di queste tre Potenze, la politica delle quali, secondo tutte le più giustificate supposizioni, è diretta concordemente al mantenimento della pace, sarebbe disposta a partecipare ad alleanze che avessero una tendenza aggressiva contro un Potenza estera qualsiasi; tanto meno possiamo supporre che una di queste Potenze, da sola od insieme con altre, senta il bisogno di adottare una simile politica aggressiva verso la Francia. Non crediamo quindi di dover essere contraddetti con ragione, se respingiamo nel dominio della favola tutte le notizie su accordi di quelle tre Potenze, diretti contro la Francia. Tutte le voci sorte in questo senso non avranno alcun'altra importanza, eccettochè quella delle supposizioni che si traggono dagl'interessi evidenti di ciascuna di queste tre Potenze.

« L'Austria, ed egualmente la Germania e l'Italia, hanno il bisogno di veder conservata la pace europea, ed in conseguenza di ciò sussiste pure la probabilità che si porrebbero sulla difesa in comune contro un'arbitraria violazione della pace diretta contro una di esse. Oltre a questo vincolo per la politica estera di queste tre Potenze, non v'ha per alcuna di esse un motivo per nutrire contro la Francia tendenze ostili, e tanto meno una di esse ha sinora avuto motivo di supporre minacciata la sua pace appunto dalla Francia. Se quindi si spargono voci, come se la tendenza comune alle tre Potenze a voler conservata la pace fosse unita a qualche secondo fine contro la Francia, esse non possono essere fondate che sul timore, che, in seguito ad un eventuale cambiamento del governo in Francia, possa partire da colà una perturbazione della pace. Noi riteniamo giustificato questo timore soltanto, se, in seguito a rivolgimenti, che si compirebbero all'infuori dell'attuale diritto di Stato francese, prevalesse nel governo in Francia un uomo od un principio, il quale, mediante un appello alle tendenze bellicose della nazione, cercasse di consolidare all'interno una dominazione poco sicura ottenuta momentaneamente. Se si verificasse un caso simile, è da chiedersi se ciascuna delle tre Potenze, della cui alleanza qui si parla, dopo una vittoria della Francia su di una di esse, sarebbe certa di possedere tutta l'indipendenza e la sicurezza conceduta dalle circostanze attuali.

« Supponiamo che la Francia, se fosse da rivolgimenti interni spinta alla guerra, attaccasse per la prima l'Impero germanico; si presenta tosto all'uomo politico austriaco ed all'italiano la questione quale sarebbe la situazione della propria patria, se la Francia, con o senza alleati, vincesse la Germania e riducesse il nuovo Impero alla rovina, ovvero all'impotenza. Non vi ha dubbio, in una simile eventualità, che se la resistenza della Germania fosse permanentemente spezzata, la situazione europea, anche per l'Austria e l'Italia, sarebbe dapprima diplomaticamente ristretta, e forse ben presto diverrebbe minacciosa anche militarmente.

« Supponiamo il secondo caso, che l'Italia fosse la prima ad essere attaccata da un Governo francese bisognoso di guerra; l'uomo politico tedesco od austriaco dovrebbe chiedersi se è accettabile per la loro patria che la Francia spinga i proprii confini direttamente, ovvero in forma di una Repubblica cisalpina in Italia, più verso l'est, ovvero che l'Italia, in seguito ad una guerra infelice, cada alla dipendenza della Francia. Ambedue queste eventualità sarebbero per l'Austria al pari che per la Germania un cambiamento di gran lunga più sfavorevole in confronto alla situazione attuale.

« Un attacco diretto della Francia contro l'Austria, stante le condizioni dei confini attuali, è possibile soltanto coll'aiuto italiano, e l'Austria non ha alcun interesse a che questa eventualità possa avverarsi, come già avvenne per il passato.

« Anche per la Germania non potrebbe essere indifferente di veder diminuita la sicurezza dei confini occidentali austro-ungheresi, mediante l'approssimarsi della vicinanza francese in Italia. La forza e la sicurezza dello Stato austro-ungherese è un bisogno per la Germania, nè alcun intelligente uomo politico tedesco potrebbe accettare volontariamente la situazione che sorgerebbe, se l'Austria fosse paralizzata, ovvero ostile, perchè abbandonata dalla Germania.

« Per ognuno, il quale si faccia un'idea chiara sino alla fine di queste conseguenze politiche di guerre e vittorie, è quindi naturale la conclusione, che queste tre Potenze amanti della pace; la Germania, l'Austria e l'Italia, saranno costrette dalla logica della politica, a pronunciarsi in favore della pace, se una di esse fosse minacciata da un attacco di altre Potenze. Fintantochè la politica delle tre Potenze è diretta con saggia previdenza, si può ritenere che ognuna di esse avrebbe il sentimento che: *tua res agitur, dum paries proximus ardet*. Onde maturare questa convinzione presso i principali uomini politici delle Potenze, non crediamo che siano necessarii accordi convenzionali; non sappiamo se sussistono; ma siamo convinti che la logica della storia è per sè stessa forte abbastanza per convincere ogni Potenza che ama la pace, che farà bene a non attendere finchè venga la sua volta, ed a badare a non lasciarsi isolare in tempo di pace, mediante il sacrifizio dei suoi cointeressati. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 aprile.

(B) Fra i deputati scarsissimi che sono a Roma, si rivela una repugnanza sempre crescente contro alla eventualità di una nuova proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio. Ieri si parlava vivacemente della necessità che il Governo si dia le mani attorno ed usi tutti i mezzi che sono, in suo potere onde sia evitato un simile sconcio il quale contraddirebbe a tutte le promesse ed eluderebbe tutte le aspettazioni sull'opera legislativa della presente sessione.

Si parlava di una riunione della maggioranza nella quale discutere di proposito intorno ad un tale argomento e come mezzo più efficace da tutti si accennava quello di differire a poi le interrogazioni e le interpellanze di natura politica che vennero rinviate alla discussione del bilancio del Ministero dell'interno e di limitarsi per ora ad esaminare il bilancio medesimo sotto il suo aspetto esclusivamente amministrativo. Le discussioni politiche avrebbero da venire dopo.

Finora non è convenuto nè risoluto nulla; ma la convenienza di evitare una nuova proroga dell'esercizio provvisorio si sente da tutti e si può ancora credere che la si eviterà. La relazione dell'onor. De Renzis sul bilancio dell'interno, cominciò a venire posta in distribuzione ieri sera.

Dopo che Pantaleoni ebbe terminato il suo discorso ieri in Senato parlò l'onor. Musolino, il quale si industriò di dimostrare che nè a Berlino, nè a Cipro, nè a Tunisi, nè in Egitto, l'Italia poteva far nulla per il motivo che quello che successe da allora in poi, dal 1878 in poi, era evidentemente predisposto e stabilito fra le Potenze. Secondo l'onor. Musolino, l'onor. Mancini operò sagacemente non lasciandosi pigliare all'esca di un cointervento assieme agli Inglesi in Egitto. Nella seconda parte del suo discorso che venne in seguito a di lui preghiera rinviato, ad oggi, l'onor. Musolino si propone di dimostrare che non distogliendosi dal programma di demolire la Turchia, l'Europa si prepara un avvenire di guai. Dopo l'onor. Musolino, parlerà il relatore onor. Caracciolo di Bella, il quale non avendo nemmeno lui l'abitudine di parlare brevemente, rimane ancora incerto se l'onor. Mancini potrò prendere la parola oggi.

Assisteva alla seduta di ieri del Senato, il conte Corti, nostro rappresentante a Costantinopoli e che fu già nostro plenipotenziario al Congresso di Berlino. Fors'anche tanto lo stuzzicheranno parlando del trattato omonimo e della questione orientale che l'onor. Corti si deciderà ad intervenire anche lui nel dibattimento. Finora però egli non ha fatto domanda di parlare.

Alla Camera è terminata la discussione delle interpellanze sulla protezione e sulla preferenza da accordarsi alla industria nazionale. Gli onor. Boselli ed Elia si dichiararono sodisfatti delle dichiarazioni e delle assicurazioni date dai ministri Ferrero, Acton e Baccarini. L'onorevole Sanguinetti fece delle riserve. E oggi comincierà la vera e propria discussione del bilancio della marina.

Pare accertato, che le prossime elezioni amministrative, non potendosi evidentemente quest'anno discutere la legge di riforma comunale e provinciale, si faranno colla legge antica. Questa presunzione piglia conferma dal fatto di una circolare che l'onor. Depretis ha diramato ai prefetti, perchè, dentro questo stesso mese, compilino le proposte relative agli aumenti da farsi nei consiglieri comunali e provinciali secondo i risultati dell'ultimo censimento.

Egregiamente è riuscito ieri sera il banchetto dato dall'Associazione della stampa all'*Hôtel del Quirinale* in onore del corrispondente parigino del *Times*, signor de Blowitz e del prof. Camillo Boito, a fine di ringraziarlo della bella e coraggiosa sua conferenza di domenica.

Il banchetto fu di una cinquantina di coperti. Vi erano giornalisti inglesi, austriaci, tedeschi e spagnuoli. Erano rappresentati il *Times*, la *Morning Post*, la *Pall Mall Gazette*, la *Reuter*, la *Neue Freie Presse*, il *Berliner Tagblatt*, parecchi giornali francesi ed anche uno americano. Dei giornali italiani, oltre la massima parte dei fogli della capitale, erano rappresentati molti dei principali giornali di provincia: la *Perseveranza*, il *Pungolo* di Milano, il *Piccolo*, la *Nazione*, la *Gazzetta Piemontese*, la vostra, l'*Adriatico*, il *Corriere Mercantile*, la *Gazzetta dell'Emilia*, l'*Illustrazione italiana*, il *Corriere della Sera*, e tanti altri dei quali non mi posso rammentare. Parecchi erano i deputati membri dell'Associazione della stampa, che assistevano al banchetto. Fra gli altri gli onorevoli De Renzis, Del Vecchio, Ferdinando Martini, Roux Luigi.

Ci furono parecchi brindisi. Uno del marchese Alfieri, senatore, vicepresidente dell'Associazione, che salutò i due in onore dei quali si era organizzato il banchetto. Uno del signor Blowitz che paragonò l'Italia d'oggi e la stampa d'oggi assisa attorno ad una unica mensa in Roma coll'Italia di 37 anni sono, quand'egli fu a visitarla la prima volta. Altri brindisi di Camillo Boito, dell'onor. Arbib, del signor Wood, furono tutti coperti di applausi. Fu bevuto alla prosperità dei Sovrani nostri come a quella della Regina Vittoria. Insomma una festa proprio cordiale e riuscitissima.

Possagno-Cavaso 9 aprile.

Oltremodo brillante riusciva ieri sera il banchetto dato a Cavaso all'Albergo Binotto, per la inaugurazione del telegrafo. Le persone concorse erano le più notabili dei due paesi (Possagno e Cavaso); i due sindaci, i professori del Collegio Canova, il rettore del Collegio Marchese, i due parroci, il notaio signor Barea, ecc., totale 40 persone.

Il buon umore, l'allegria si avean data la mano per legare mirabilmente i partiti più opposti, rappresentati da qualche individualità; ciò che diceva uno, veniva approvato dall'altro interamente; le polemiche, le critiche aveano il bando. Il sindaco di Cavaso, l'egregio sig. Antonio Favero, disse poche, ma forbite parole ai convitati; raccomandò caldamente l'unione nelle idee, l'unione nelle forze, e fu vivamente applaudito. Parlò anche il sindaco di Possagno, signor Federico Rossi, e brevemente; congratulossi coi promotori e col Comune di Cavaso dell'attuazione del telegrafo; brindò ai due paesi, al loro sviluppo.

Gagliarde furono le parole e i sentimenti dell'ab. prof. Beccari, arciprete di Possagno; parlò dell'Italia, la terra degli eroi; accennò ad alcuni suoi difetti morali, e con espressive similitudini la dipinse qual è, grande ed infelice; augurò ad essa amore di religione ed amore di patria; dimostrò che solo colla comunione di questi due grandi fattori di civiltà l'Italia può avere il primato sulle altre nazioni e può assicurarsi un lungo avvenire di pace, di gloria e di concordia; e fu applaudito unanimemente. Il dott. Barea inneggiò al genio dell'uomo, che, quasi atomo sulla terra, arrivò a rubare alle nubi il fulmine e a domarlo; brindò al Re, alla patria e alla libertà. Il signor Edoardo Rossi, in seguito alle parole del Beccari, che encomiò vivamente, disse in succinto come in generale agli Italiani manchi lo spirito d'associazione e d'intraprendenza, famigliari agl'Inglesi; disse che pur troppo l'indifferentismo è il carattere particolare dei diversi individui ed una delle piaghe sociali. Finì augurando all'Italia coraggio nelle imprese, unione di idee, di principii, interesse pel bene comune. Fece un brindisi alla memoria di Vittorio Emanuele e alla salute di tutta l'assemblea.

Il banchetto finì allegramente verso la mezzanotte, e tutti se n'andarono contenti di sè e degli altri, portando indelebilmente nel cuore la soave memoria della lieta serata.

Cadore 9 aprile.

(I. R.) Un argomento, che interessa vivamente la società, mi spinge a farne parola, cioè l'istruzione popolare, che anche in questa regione viene con diligenza impartita mediante le sollecite cure di bravi ed esperti insegnanti. Un paese sta all'altezza dei tempi quando, a seconda dei proprii mezzi, offre un conveniente insegnamento al popolo, che lo renda civile. Uno dei compiti dell'educatore è quello di porre un freno all'immorale linguaggio usato dalla gente vile ed abbietta, e che pur troppo dovunque viene lamentato. A questa missione non devono prestarsi con premura solamente i docenti, ma bensì anche i genitori stessi; e fortunati quei luoghi dove l'importanza di una tale educazione e di una tale cautela viene largamente riconosciuta ed osservata. Venendo al caso nostro, dobbiamo riconoscere che l'istruzione elementare e morale progredisce a gran passi in ogni parte del Cadore.

Ieri, il distinto prof. Massaia, ispettore scolastico, nella Frazione di Tai tenne la prima conferenza dinanzi a 35 maestri e maestre del Mandamento di Pieve. Lungo sarebbe il ripetere quanto egli espose a pro dell'insegnamento, come pure la dimostrazione con calma e nobilmente da lui fatta intorno alla meta da raggiungere. Il suo programma in qualche parte combacia con quello del suo antecessore, l'egregio e benemerito prof. Borghesia. Ogni punto principale del suo ragionamento venne ascoltato con la più scrupolosa attenzione, come se parlasse un padre intento a convincere i figli di rimaner fermi nella propria lor condizione. Annunziò ai convenuti la circolare diramata dal Ministero dell'istruzione pubblica, secondo la quale, nell'anno venturo non possono essere ammessi al regolare insegnamento se non coloro, che siano stati approvati anche nella ginnastica. Animato poi dallo spirito di umanità, fece conoscere come i maestri, nella loro condizione ristretta delle finanze, dovrebbero costituirsi in associazione, per potere, mediante piccoli risparmii e con lecite speculazioni, ottenere un qualche vantaggio, come si fa in altri circondarii di Provincia. Come vi scrissi allorchè venne nominato il prof. Massaia (Vedi nostra corrispondenza inserita nel N. 22 di questo giornale), egli è una persona stimabile sotto ogni riguardo, ed oggi ben volentieri ne faccio ampia conferma. In questi giorni egli si reco a visitare le scuole di Pieve, Valle, Vodo, Borca, S. Vito, ed ora procede a quelle di Ospitale, Perarolo, ecc.

Da quanto mi venne fatto di conoscere, egli, nel complesso, rimase sinora abbastanza sodisfatto delle fatte ispezioni. Desideriamo che la cosa vada procedendo in seguito sempre meglio.

Il progetto di legge pel miglioramento della condizione dei maestri viene atteso con impazienza da tutti coloro che ne hanno un interesse immediato, perchè è cosa notissima e generale, che nelle varie professioni, tutti o quasi tutti, dal più al meno, ricavano un adeguato compenso alle loro fatiche, mentre invece i maestri appena possono vivere collo scarso provento che possono dar loro i Comuni. L'onorevole ministro Baccelli studii la maniera di rendere meno infelice la vita a questi infelici, che veramente tali si possono chiamare, nelle loro condizioni attuali, i maestri, gli elementari precipuamente, e sopra tutti i poveri maestri delle scuole rurali.

ITALIA

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Anche l'odierna seduta della Camera si tenne in mezzo ad uno spopolamento generale.

Si è udito con viva attenzione e con qualche interesse in varii punti il discorso del ministro Baccarini sull'industria nazionale, sebbene poco persuadente. Nel finire ebbe qualche approvazione dalla sola Sinistra.

Il ministro Depretis diede notevoli dati sulle condizioni dell'industria nazionale d'oggi, raffrontandola col quindicennio addietro, massime circa alle fabbricazione delle navi.

Il presidente invita l'on. Boselli a dire se è sodisfatto, facendo appello al suo laconismo. *(Ilarità.)*

L'onor. Maffi non sa precisamente se dirsi sodisfatto o no.

L'on. Prinetti fa acconciamente brevi osservazioni.

L'ordine del giorno proposto dall'on. Nervo fu rinviato alla fine della discussione generale del bilancio della marina.

Esposizione finanziaria.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

I giornali pubblicano scarsi commenti circa all'esposizione finanziaria, approvandone le linee generali.

La *Rassegna* la chiama chiara e perspicace, e dice che lasciò favorevole impressione specialmente la prima parte, la quale riassume il passato ed il quadro del presente; circa all'avvenire non dubita di due cose: della buona volontà del ministro Magliani di mantenersi rigorosamente nella linea tracciata; e d'uno sviluppo sempre migliore delle nostre condizioni economiche. Ma è necessario che vi corrisponda la forza del Governo per impedire una sempre crescente invasione di spese d'iniziativa parlamentare, e la conseguente diminuzione delle entrate.

Il *Diritto* contiene un articolo apologetico del ministro delle finanze.

Roma 8.

Credesi inevitabile un nuovo esercizio provvisorio sebbene il Ministero vi si mostri contrario.

Continua la pioggia dirotta, accompagnata da grande abbassamento di temperatura. Sull'Appennino toscano cadde molta neve.

S. S. il Papa ricevette oggi una numerosa rappresentanza della Società per gl'interessi cattolici. *(Persev.)*

BELGIO.

Brusselles 8.

La perquisizione praticatasi nelle abitazioni di alcuni Francesi, feriti in seguito all'esplosione in Ganshoen, condusse alla scoperta di un'estesa corrispondenza in cifra. *(O. T.)*

FRANCIA

Il trattato d'alleanza e i giornali francesi.

Telegrafano da Parigi 9 alla *Perseveranza*:

Tutta la stampa continua ad occuparsi del trattato austro-italo-germanico e dell'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

La *République Française* di stamane dileggia Bismarck pei consigli che fa dare alla Francia dai suoi giornali. Essa dice che nessuno in Francia, monarchico o repubblicano che sia, permette di immischiarsi ad uno straniero nei suoi affari interni, e lo chiama un oltraggio.

La Francia non vuole più guerre dinastiche; tutti i Francesi però sono d'accordo nel difendere i diritti e l'onore.

In quindici Consigli generali soltanto si propose il voto di revisione della Costituzione; dieci soli lo votarono.

INGHILTERRA

Una lettera minatoria.

L'editore del giornale londinese *City Press* ha ricevuto una lettera anonima, con cui gli si comunica che la tipografia del giornale verrà fatta saltare il 28 corr.

La lettera minatoria fu consegnata alla polizia. *(Indip.)*

Londra 9.

Gli arresti effettuati delle persone nominate Whitea, Dalton, Gallagher, Wilson e Norman, nonchè il sequestro delle loro carte, ebbero per risultato la constatata loro relazione colla congiura irlandese-americana della dinamite.

Si crede che costoro fossero incaricati di attuare il progetto di O'Donovan Rossa, cioè la distruzione almeno in parte di Londra, prendendo a pigione camere in diversi quartieri della

città, nelle quali ad un dato segnale dovevano accendere materie incendiarie e fulminanti.

Il Witead fu arrestato a Birmingham, gli altri a Londra. *(Citt.)*

SPAGNA

Quattro anarchici in Spagna.

Un dispaccio da Xeres annuncia, che la gendarmeria di Arcos de la Frontiera, ha sorpreso ed arrestato quattro anarchici che stavano per mettere a morte un individuo che si era ricusato a far parte dell'associazione della *Mano Nera*.

Erano quattro degli esecutori del supremo tribunale popolare.

Un cadavere di persona uccisa si è trovato in una foresta presso Xeres.

Gli anarchici, malgrado la vigile persecuzione, non si stancano. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 aprile

Sottoscrizione delle donne veneziane per la Corona commemorativa ad Eleonora d'Arborea. — Elenco delle offerte raccolte:

Lista precedente	L.	341:11
Contessa Maria Venier di Serego Allighieri	»	10.—
Signora Elisa Nitta	»	5.—
Contessa Anna Morosini-Michiel	»	10.—
Contessa Elisabetta Michiel Giustinian	»	10.—
Contessa Alba Albrizzi-Peregalli	»	10.—
Totale lire		386.11

Associazione popolare progressista. — Come documento di certe tendenze, le quali durano malgrado le fatte esperienze del diritto al lavoro, pubblichiamo il seguente ordine del giorno votato nell'adunanza dell'8 corrente da questa Società:

« Gli operai di Venezia, raccolti nell'Associazione popolare progressista di Venezia, in conferma delle precedenti deliberazioni;

« Considerando, che il lavoro è un bisogno non meno che un diritto, costituendo esso il titolo legittimo all'aquisto dei mezzi per vivere senza offesa della dignità dell'uomo;

« Considerando, che col sistema sinora adottato di affidare all'industria estera i lavori dello Stato anche quando bastava all'uopo l'industria nazionale, il Governo si è reso colpevole di lesa patria;

« Considerando, che leggi di previdenza e di provvidenza sinora proposte non esplicano il diritto al lavoro, ma sono provvedimenti sussidiarii ed eccezionali; — mentre nella prosperità economica di una nazione, basata sullo sviluppo delle industrie e dei commerci in generale, sta in gran parte il segreto della sua rispettabilità, della sua indipendenza, della sua forza e della sua grandezza;

« Considerando, che se gli Stabilimenti attuali sono in parte insufficienti ai grandi lavori dello Stato, è dovere del Governo di dar loro lo sviluppo necessario;

« Considerando, che il problema della difesa del lavoro nazionale è già fatto di suprema urgente soluzione, ed è ormai entrato a parte delle più sentite ed accentuate aspirazioni della classe operaia:

« Delibera:

« Di far proprio il voto espresso da diversi Comizii tenutisi in Italia, diretto ad ottenere:

« I. Che sia protetto e difeso nella più larga misura il lavoro nazionale, in lato senso, e non si ricorra all'industria estera tuttavolta che si possa far lavorare l'industria nazionale;

« II. Che il Governo sviluppi gli Stabilimenti siderurgici oggi esistenti, e ne crei, occorrendo, dei nuovi, in guisa che quelli e questi rispondano a tutte le esigenze della industria nazionale;

« Che nella prossima revisione delle tariffe doganali; già sottoposte al voto del Parlamento, il principio della difesa del lavoro nazionale venga applicato anche all'industria.

« Fa appello alla intelligenza ed al patriotismo del deputato Maffi e di quanti siedono in Parlamento deputati devoti alla causa dell'operaio, onde si adoperino perchè il voto suespresso abbia il più sollecito e completo suo adempimento. »

Pia istituzione dei soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Abbiamo ricevuti i conti consuntivo 1882 e preventivo 1883 relativi a questa istituzione.

Il primo si riassume così: le *entrate* furono di L. 7171:32; le *uscite* di L. 4197:74, per cui la differenza attiva fra le due cifre, risultante in L. 2973:58, andava ad ingrossare il capitale a 31 dicembre 1881, il quale dalla somma di L. 9511:44 saliva al 31 dicembre 1882 a quella di L. 12,485:02.

Nel conto preventivo 1883 si calcola un'eccedenza *attiva* a 31 dicembre di quest'anno in L. 2856, per cui a quell'epoca il capitale complessivo costituente il patrimonio della istituzione sarà di L. 15,341:02.

Parte del capitale (L. 8772:50) fu impiegata in Rendita italiana (500 lire); il rimanente trovasi depositato nella Cassa di Risparmio.

Il conto preventivo del 1883 porta una spesa ordinaria di L. 4200 ed un introito ordinario di L. 7056.

Beneficenza. — La direzione dell'Istituto del *Buon Pastore* per le pericolanti, ci prega di voler render grazie a nome delle maestre e figlie dell'Istituto suddetto alla sig. Emilia Lucca, per la generosa elargizione di L. 200 fatta a loro favore.

— Dalla Congregazione di carità di Venezia riceviamo i seguenti comunicati:

L'egregio sig. Giulio Rocca fu Leone fece consegnare in mano del Rettore dell'Orfanotrofio maschile, volgarmente detto dei Gesuati, lire 100 a vantaggio della sezione dei sordo-muti nel detto Istituto ricoverati, allo scopo di onorare, nell'anniversario della morte, la memoria dell'ottimo suo genitore.

— Con animo riconoscente, la Congregazione porge a pubblica notizia la elargizione di L. 100 fatta in pro dei poveri dagli eredi del compianto cav. G. V. Finzi; e l'altra elargizione di L. 90, fatta dalla signora Giuseppina Jacur Consolo, la quale volle rinunziare al compenso ritratto dalla vendita serale di un palco del teatro la Fenice.

— Riceviamo anche la seguente comunicazione:

« Il Consiglio direttivo e il sottoscritto esprimono pubblicamente la più viva riconoscenza alla memoria della compianta nobil donna Paolina Cappello vedova Mattielli, che nel dipartirsi da noi, volle beneficare questo Pio Istituto col generoso legato di L. 2500.

« *Il direttore*

« PLINIO NELLI. »

Colonia pei fanciulli a Stra. — Ad onta del miglior buon volere dei promotori, e del Comitato all'uopo costituito, si può dire già resa impossibile l'attuazione di una colonia pei poveri fanciulli abbandonati nella Villa reale di Stra, e ciò col pretesto di accordarsi colla Provincia di Padova, e sempre per opera di coloro che fanno professione d'intromettersi da per tutto, creando poi imbarazzi, quando non possano riescire a questo o quello dei loro intenti.

Il fatto è sentito con dispiacere, perchè tutti vedevano assai volentieri che la villa di Stra potesse finalmente avere una destinazione pratica ed utile, quale appunto era quella di togliere dalle vie tanti fanciulli abbandonati, e moralizzarli coll'istruzione e col lavoro delle compagne.

L'incendio di Vallorbes. — L'*Agenzia Stefani* annunciò in due telegrammi l'incendio di questo villaggio svizzero, uno dei più belli, più importanti, più industriosi del Cantone di Vaud. Vallorbes è a cavallo sull'Orbe in una valle assai bella del Jura. Gli abitanti parlano francese, sono intelligenti, istruiti, di carattere vivo, teneri della loro dignità. Il semplice operaio pretende di esser trattato con rispetto. Questo villaggio il quale con la sua industria in ferramenta, la sua operosità, la sua agiatezza difficilmente acquistata, la sua intelligenza ed istruzione, fa onore alla Svizzera, è oggi distrutto per due terzi.

Mille duecento abitanti sopra due mila hanno tutto perduto.

La data del 7 aprile 1883 resterà nefasta negli annali di quel paesetto.

Sabato mattina il vento del Nord asprissimo e freddo soffiava con violenza nella vallata. Alle ore 8 1/2 ant. venne osservata una fiamma sul tetto della casa Bosshardt, vicino all'Albergo della Croce Bianca. Venne immediatamente dato l'allarme. Alcuni minuti dopo giunse la prima pompa. Era già troppo tardi. I tetti di tutto quel quartiere sono coperti di tavolette di legno. Non vi sono muri di separazione fra le case. In simili condizioni la fiamma alimentata dalla bufera prese in un momento le case vicine. Si tentò di isolare il fuoco, ma il vento invece lo ha dilatato sempre più, e verso le ore 9 il fuoco ardeva a due estremità del paese. Le fiamme si raggiungevano a traverso la strada e rendevano il passaggio impossibile. In meno d'un'ora tre strade erano perdute. La casa delle poste e telegrafi fu una delle prime distrutte. Il capo Stazione ebbe la presenza di spirito di telegrafare in tutte le direzioni appena veduto l'incendio.

La notizia giunse a Losanna alle 9 25 ant., e fu sull'istante organizzato un treno espresso con pompe e materiale. Strada facendo il treno prese altre pompe; a mezzo giorno giunse a Vallorbes. Venti pompe erano allora sul luogo del sinistro. Ad un'ora e mezza vennero delle pompe dalla Francia col sotto prefetto di Pontarlier. Più di cento trenta case sono distrutte. La riva destra dell'Orbe, le case intorno alla chiesa, l'*Hôtel de Genève* e 2 o 3 case risparmiate da un capriccio della sorte sono solo salvate sulla riva sinistra. Il mobiliare è intieramente perduto.

L'aspetto dell'infelice villaggio sfida ogni descrizione; somiglia a Pompei. I muri soli sono in piedi completamente calcinati. Durante il disastro l'attitudine della popolazione fu perfetta. I pompieri del luogo allora che avevano tutto perduto non abbandonarono il loro posto un solo istante. I depositarii di carte o registri pubblici hanno tutta salvato col pericolo della vita ed abbandonando il proprio.

Un sessagenario aveva ritirato da un suo fratello, la casa del quale era stata incendiata prima della sua, titoli e valori. Egli li trasportò a casa sua credendola più sicura. Ma l'elemento devastatore vi giunse fatalmente. Non ascoltando che il proprio coraggio e sdegnando ogni avvertimento, il vecchio ha voluto salvare una seconda volta la roba del fratello e non è ritornato.

I mobili degli abitanti di Vallorbes sono assicurati per la somma totale di fr. 2,748,850. Le case figurano alle assicurazioni cantonali per fr. 3,887,990.

Sappiamo che al Consolato svizzero in Venezia venne aperta una lista di sottoscrizione in favore di questi disgraziati.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 28 febbraio 1883	Importaz. durante marzo 1883	Giacenze al 31 marzo 1883
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	36601 82	8614 —	33644 81
Grano	61019 37	319 —	52404 36
Segala	7771 44	—— —	7672 96
Avena	3898 —	—— —	2599 90
Miglio	—— —	—— —	—— —
Orzo	206 28	60 —	406 28
Olio	17162 97	9465 12	17417 26
Zucchero	3185 25	2030 81	3324 94
Caffè	9772 99	6986 83	14476 28

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	—— —	—— —
Grano	—— —	—— —	—— —
Olio	385 —	—— —	290 —
Zucchero	177 —	99 —	171 —
Caffè	2057 —	2740 —	3554 —

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze del dott. Lucio Ronconi colla signora Maria Tecchio, il cognato G. F. ha pubblicato un'ode alla sposa, in una ricchissima edizione della tip. Ferrari, alla Posta.

Palazzo Rezzonico. — Ci si fa avvertire, a proposito del cenno stampato ieri sotto questo titolo, che le colonnine non caddero smosse dal vento, ma furono deposte nel poggiuolo appunto perchè si era previsto il pericolo. Meglio così.

Un poco di avvertenza. — È incominciata la stagione in cui si mettono fuori dei negozii le tende per ripararsi dal sole, ma non poche vengono collocate così basse, che taluno vi dà contro, inavvertitamente, col capo, massime quelli che portano sulle spalle casse, ceste, od altri simili oggetti.

Un po' d'avvertenza non starebbe male e per parte degli esercenti e per parte delle guardie municipali. E da che parliamo degli esercenti, crediamo di dovere ricordar loro l'utilissima consuetudine di esporre la mastellina dell'acqua pei cani, pratica che può evitare i casi di idrofobia in quegli animali, e le fatalissime disgrazie che ne possono conseguire.

Banco fortunato. — Bisogna proprio dire che il Banco dei signori fratelli Pasqualy sia fortunato, se in breve giro di tempo ben due principalissime vincite del Prestito di Bari, l'una di lire 50 mila e l'altra di lire 25 mila, furono effettuate da due cartelle acquistate verso pagamento rateale a quel Banco, senza tener conto di tante altre vincite minori.

Ciò non farà che aumentare il numero degli acquirenti, nella lusinga che la Fortuna anche per l'avvenire voglia continuare nei suoi favori.

Come risulta dall'avviso, che pubblichiamo più innanzi, il primo premio della Lotteria di Bari, estratta ieri, fu vinto colla Cartella N. 91, Serie 451, posseduta dal M. R. D. Francesco Proto, sacerdote esemplarissimo della chiesa parrocchiale di S. Canciano.

Giornale. — La *Scena*, giornale teatrale di Venezia, pubblica il primo numero della sua diciannovesima annata.

Teatro Malibran. — Ieri molta gente è accorsa alla beneficiata della sig. *Matilde Nandori*, la quale eseguì, dopo l'atto primo della *Saffo* — nel quale venne, senza che il pubblico fosse avvertito, tagliato il duetto a soprano e tenore — la faticosa cavatina del *Macbeth*, dove la sig. *Matilde Nandori* fece sfoggio della sua bellissima e poderosissima voce e del suo sentire tutto passione e tutto anima. Il pubblico la applaudì fragorosamente, e volle rivederla al proscenio.

Domani sera, ultima rappresentazione della stagione e serata a beneficio della brava sig. Virginia Donati, contralto. Il programma porta, oltre alla *Saffo*, la polka cantabile del maestro R. Ricci, intitolata *L'Augelletto*, eseguita dalla signora *Donati*, nonchè la scena ed aria per basso nell'atto secondo della *Norma*, eseguita gentilmente dal sig. *Abramo Abramoff*.

Beneficiata al teatro Goldoni. — Questa sera beneficiata dell'attore Cavalli, che diverte il pubblico facendo le stesse parti del Ferravilla, imitandolo. Rappresenta le produzioni seguenti: *I foeughett d'on ceveghett* — *On spos per rid*, commedia in 2 atti di E. Ferravilla — *Massinelli in vacanza*, commedia in 2 atti.

Vaporetti tra Venezia e Murano. — Gli escavi procedono, ma lentamente, e si desidererebbe invece che le cose procedessero con maggiore speditezza, interessando a tutti che il servizio dei vaporetti tra Venezia e Murano, con toccata al Cimitero, sia attivato sollecitamente. Raccomandiamo nuovamente la cosa a cui spetta.

Albergo al Cavalletto. — Domani, giovedì, si riapre, e desideriamo con fortuna, il vecchio, anzi classico Albergo *Al Cavalletto*, nel quale furono introdotti notevoli miglioramenti nel servizio, e particolarmente nel personale, che fu rinnovato.

Veggasi l'Avviso nella terza pagina.

Furto. — Ieri l'altro, un ladro ignoto, accortosi che E. B., antiquario, si era addormentato nel suo negozio di oggetti d'antichità, entrò in quella bottega, e ne involò un bronzo rappresentante *Minerva*, e che valeva 60 lire!

Così il bullettino della Questura.

Furti nelle chiese. — Sentiamo che nella notte scorsa i ladri visitarono la chiesa di San Canciano, dove rubarono degli arredi sacri, non sappiamo bene quali e per quale somma.

L'odierno bullettino della Questura nulla dice su questo fatto.

Victor Hugo ed il « Rigoletto ». — Telegrafano da Parigi 10 all'*Italia*:

Corre voce che Victor Hugo voglia intentare causa agli organizzatori della festa dell'*Opera*, perchè si cantarono in francese dei frammenti del *Rigoletto*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10.*

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

Musolino, proseguendo, espone le ragioni per cui non può approvare l'indirizzo dell'Europa nella questione orientale; dice che il trattato di Parigi ebbe lo scopo di mettere l'Europa al coperto contro le possibili invasioni del Settentrione. La razza slava moscovita si crede predestinata a rinnovare la faccia dell'umanità, e si serve di tutti i mezzi per attuare questa sua credenza che la religione ortodossa è il mezzo di giungere al dominio del mondo. Determina lo scopo della propaganda panslavista. Nota il progressivo e costante espandersi della Russia, cominciando da Pietro I. La guerra di Crimea fu determinata dai sospetti delle Potenze, contro l'invadenza della Russia; crede che il passaggio dell'Istmo di Suez sarà solo provvisoriamente la strada principale per la comunicazione fra l'estremo Oriente e l'estremo Occidente; in periodo non lungo, questa comunicazione sarà la linea ferroviaria tra Costantinopoli e Pekino. Dopo che l'Inghilterra occupò l'Egitto, e la Francia Tunisi, l'Austria si affretterà a Salonicco e a Costantinopoli. La Russia da parte sua occuperà le rimanenti Provincie asiatiche della Turchia. Ecco, secondo l'oratore, la soluzione predisposta alla questione orientale. La Francia, occupando Tunisi, ebbe lo scopo di agevolare la fondazione d'un grande Impero coloniale francese. Non si preoccupa dell'estendersi delle colonie francesi, se non se sotto l'aspetto economico. Incoraggia Mancini a non consentire al trattato del Bardo, finchè la Francia non presti solide garanzie, e che il nostro commercio nella Reggenza non peggiorerà le sue condizioni. L'Inghilterra, andando in Egitto, ebbe anch'essa uno scopo principalmente commerciale. Il primo risultato del trattato di Berlino fu il monopolio commerciale della Russia, dell'Inghilterra e della Francia nelle Indie e nell'Africa. Teme l'asfissia economica delle altre nazioni. Teme inoltre che una crisi economica implichi una catastrofe politica.

Quale rimedio? Conservare almeno ciò che rimane dell'Impero turco. Il Governo italiano dovrebbe assumere la generosa iniziativa di tale politica.

Espone i criterii fondamentali onde applicare tale politica.

Accenna ai benefizii che ne deriverebbero. L'Asia e l'Africa dovrebbero dichiararsi territorii franchi. Esse servirebbero come sfoghi alla produttività industriale europea, così si preverrebbe almeno e si ritarderebbe lo scoppio della questione sociale. Non potendo far prevalere questa politica, dovremmo affrettare il compimento dei nostri armamenti, giacchè il giorno del giudizio verrà, e una conflagrazione è inevitabile. Solo essendo forti, potremo scegliere liberamente il nostro partito.

Vorrebbe duplicato il bilancio della marina, riducendo di altrettanto il bilancio ferroviario, che fu enormemente esagerato.

Non fa proposte, ma confida nel Ministero.

Allievi dichiarasi fedele ai principii del trattato del 1856. Dice professare principii diversi da Pantaleoni, riguardo allo svolgimento delle libertà interne. Raccomanda la sua domanda concernente i documenti della conferenza danubiana di Londra.

Pantaleoni, per un fatto personale, protestasi amico sincero ed antico dei ragionevoli progressi e non delle esagerazioni della libertà e dell'eguaglianza, che sono i caratteri dei periodi delle disordinate autocrazie.

Caracciolo, relatore, dice a Musolino che fece un discorso da filosofo. Si confessa d'accordo con lui in molti apprezzamenti. Dimostra i vantaggi di conservare la bontà delle nostre relazioni con l'Austria, e la Germania, senza tuttavia lasciare menomare la libertà della nostra iniziativa e del nostro movimento. Crede altrettanto interessante il mantenere cordiali le nostre relazioni coll'Inghilterra. Loda Mancini di avere coordinata la politica nostra alla politica del consorzio europeo. Rallegrasi tanto più di tale politica perch'essa procede in armonia della politica interna. Confuta le asserzioni di Musolino che i nostri insuccessi in Oriente sieno derivati da soverchia fede nel principio della nazionalità. Giudica che meglio sarebbe stato sostenere tale principio anche più efficacemente. La causa principale dell'andamento attuale delle cose in Turchia è l'improvvisa evoluzione della politica inglese in Oriente. L'Inghilterra abbandonò assolutamente il dogma dell'integrità della Turchia. Le cause diverse dovevano inevitabilmente produrre effetti diversi. Il Governo fece bene a non accettare invito di cointervenire in Egitto. Crede che l'Italia avrebbe dovuto insistere maggiormente per l'intervento della Turchia in Egitto.

Contesta l'opportunità della nostra proposta pel Regolamento del Canale di Suez. Desidera che Mancini potendo dia qualunque informazione circa la probabile conchiusione delle trattative concernenti la questione del Canale di Suez. Duolsi dell'errato indirizzo della nostra stampa nella maggior parte delle questioni della politica estera. Il rimedio sarebbe di istituire un ufficio d'informazioni pei giornali presso il Ministero degli affari esteri. Però questa istituzione sarebbe forse precoce. La Commissione si contenta di raccomandare la più sollecita pubblicazione dei documenti diplomatici. Non bisogna esagerare la teoria che la politica interna debba conformarsi alla politica estera. L'esagerazione di tale teoria può produrre infiniti inconvenienti e pericolosi. La storia dimostra che essa va soggetta a numerose eccezioni.

L'oratore chiede la libertà di terminare domani.

Rinviasi il seguito a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si comunicano le lettere di Zanardelli colle quali trasmette copia del rapporto del Procuratore generale del Re a Torino, il quale riferendosi alle elezioni politiche di Vercelli, stimò miglior partito non procedere ad azione penale, salvo che non sorgessero altri fatti; il rinnovamento della domanda del Procuratore del Re di Lanciano, per autorizzazione a procedere contro il deputato Maranca Antinori per duello; la condanna del Tribunale di Roma, di Coccapieller, per sette reati di stampa, e la domanda di autorizzazione a procedere contro il medesimo, per diffamazione commessa per mezzo della stampa.

Zanardelli presenta i seguenti disegni di legge:

Alienazione delle gallerie, biblioteche ed altre collezioni d'arte appartenenti a Corpi morali;

Facoltà al Governo di applicare magistrati di Corti d'appello alla Corte di Cassazione di Palermo;

Disposizioni sul divorzio;

Abolizione di decime ed altre prestazioni fondiarie;

Disposizioni concernenti i certificati ipotecarii;

Disposizioni sugli onorari degli avvocati e procuratori.

Sono dichiarati d'urgenza: quello sull'alienazione, per proposta di *Mariotti*; quello sulle decime, per proposta di *Zeppa*; quello sul divorzio, per proposta di *Savini*.

Borgnini svolge l'interrogazione sua intorno al sequestro e successiva distruzione d'una grande quantità di canne da viti, introdotte in alcune provincie del Piemonte, da regioni di Francia infette da filossera.

Esposti i fatti, domanda se quelle canne furono distrutte, perchè presentavano un lontano pericolo o si riconobbero infette; se furono distrutte tutte o in parte; se i mezzi di cui il Governo dispone, in forza della legge sulla filossera del 1881, siano sufficienti per ottenere la piena esecuzione, e se i colpevoli sieno stati deferiti ai Tribunali. Si meraviglia per altro, che sì gran carico, proveniente da regioni sospette, abbia potuto entrare nello Stato, ed essere distribuito fra parecchi Comuni.

Berti, ministro, risponde che la Dogana permise l'introduzione, perchè erano canne morte, non comprese nella legge citata, alcune ve n'erano vive, furono esaminate, nè vi si trovò filossera; pure per precauzione egli ordinò che si bruciassero tutte. Gli interessati ricorsero ai Tribunali, chiedendo un'indennizzo e accusando la Dogana, perchè ha impedito l'introduzione di altre canne da quelle infette contrade. Conclude che il paese può essere tranquillo; perchè il Governo, d'accordo colla Dogana, sorveglia per lo scrupoloso adempimento della legge 1881.

Borgnini si dichiara sodisfatto, ma insiste esservi stata contravvenzione alla legge in quella introduzione.

Si prosegue la discussione del bilancio della marina.

Marselli, manda un saluto ed encomio a coloro che idearono ed eseguirono le nostre grandi navi. Molto si è fatto per la marina e molto resta a fare. Si deve dare impulso vigoroso ai lavori per compiere il piano organico votato. Abbiamo navi potenti, ma non ancora la marina è ordinata e pronta per cooperare coll'esercito di terra nelle operazioni di guerra. Esamina quali sarebbero i mezzi per difendere l'Italia per mare e per terra, ma poichè le nostre finanze non consentono l'una e l'altra, crede sia più saggio rivolgere le nostre forze a ordinare perfettamente la marina, ch'è la difesa mobile anche delle nostre coste, i cui punti approdabili sono tanti, che il difenderli con opere immobili importerebbe spese enormi. Ammette tuttavia che debbano fortificarsi i punti capitali che costituiscono un'appoggio alla marina.

Finora il concetto nostro nell'ordinamento della marina è stato difensivo, il che non basta, pure non ci fu dannoso, perchè le navi costruite sono atte anche all'offesa. Dobbiamo però mirare a più larga meta e affrettare l'attuazione del nostro organico. Espone i criterii coi quali possa raggiungersi questo scopo con un buon impiego del capitale, cioè attivare al più presto ogni nave che si mette in cantiere.

Accumulare sulle navi di battaglia la grande potenza offensiva e difensiva, e fare tali tutte le sedici nostre navi di prima classe; applicare il principio della nazione armata, anche ai trasporti, incoraggiando con premii la marina mercantile, acciocchè sia atta egualmente a trasporti commerciali e militari. Costruire per la fine del 1887 due corazzate e tre incrociatori di più del 7, numero stabilito, mettendo in posizione ausiliare la *Palestro*, l'*Amedeo*, la *Terribile*, la *Formidabile* e la *Varese*. Risponde infine ad osservazioni di Majocchi circa l'importanza di una forte marina di cui questi metteva in dubbio la necessità fidando sul ferreo petto degli italiani.

Borghi dice che il nostro obbiettivo è sempre di accrescere la forza navale. Abbiamo il personale e le navi ottime, ma come potenza marittima siamo in terza linea. Dimostra la sproporzione fra noi e i nostri possibili avversarii, nella attuale forza della marina. Parla dello stato del nostro naviglio in rapporto all'organico del 1877, specialmente delle navi di 2ª classe, necessarie al complemento delle maggiori. Conforta il ministro a sollecitarne la costruzione e ad accrescerne il numero. Raccomanda anche di sollecitare quelle di prima classe per non rimanere a lungo sotto il minimo di forza, giudicato indispensabile per la nostra difesa. È lieto di constatare che tutto il paese vuole che si faccia per la marina quanto più è possibile. Prega quindi di ordinarle la costruzione di altre navi di 1ª, 2ª e 3ª classe, ed onerarie, affidandole a vari cantieri che nomina e ritiene atti a soddisfare al bisogno. Se il ministro intende riservare tali costruzioni ai soli cantieri che già ne abbiano fatte altre, non verrà a capo sì facilmente, nè i cantieri si porranno in grado di compiere siffatti lavori, nè per conseguenza giungeremo mai ad emanciparci dall'estero. Devonsi incoraggiare di più gli stabilimenti metallurgici, onde si abilitino a costruire macchine motrici di grande potenza, corazze, cannoni, insomma tutti i materiali per la costruzione ed armamento delle navi. Già alcuni vi si sono preparati pel personale e macchinario, come Ansaldo e Gregorini. Spiegando energia, e spendendo le somme necessarie, ritiene si possa attuare pienamente e sollecitamente il piano organico del 1877, senza ricorrere all'estero. Propone all'uopo, e per cominciare, un ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di affrettare la costruzione della flotta, in conformità alla legge del 1877, invita il Governo ad iniziare la costruzione di altre quattro navi di 1ª classe, e compiere innanzi al 1888 l'allestimento di queste e di quelle in costruzione e delle necessarie navi minori, valendosi di tutto il concorso dell'industria nazionale. »

Martini Ferdinando solleva la questione delle corazze. Ha convincimento che l'indirizzo dato all'amministrazione della marina dal ministro Acton è cattivo. Come pare per ora non si cambieranno nè ministro nè amministrazione, ma egli intende compiere un dovere.

I fatti narrati dai giornali, disgraziatamente sono veri. Da essi, che appoggia con documenti, dice risultare che si è trascurato malgrado il parere di corpi tecnici, di fare prove comparative fra le corazze di diverse fabbriche, che invece di allestire il compimento della nave *Italia* si sono frapposti ritardi, sicchè invece che entrare in squadra nella primavera 1882 non potrà entrare che nel 1884, che avremo questa nave guarnita ai fianchi di corazza inferiore ad altra esistente, che non si potranno far prove, che garantiscono la sua resistenza, perchè mentre la Commissione permanente di tiro aveva chiesto che il collaudo si facesse con esperimento di triplice tiro, come accetta la Casa Schneider, il Consiglio di marina ha deciso di farlo con un solo tiro su quelle ordinate, e per cui ha stipulato il contratto.

Questo esperimento ha il solo scopo di garantire il ministro davanti la Camera. Rimanga egli pure al suo posto, ma cambi strada. Per ora il ministro della marina fa l'effetto di una nave senza nocchiero in gran tempesta.

Annunziasi un'interrogazione di *Martelli Bolognini* sul ritardo a compire i lavori di restauro al gran monumento Rubbiano esistente nella facciata dell'Ospedale di Pistoia.

Sarà comunicata al ministro dell'istruzione. — Levasi la seduta alle ore 6. 35.

Il ritorno dell'oro.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

« Napoleoni d'oro *offerti* a 20 02. La Banca Nazionale non riconosce più distinzione a favore degli effetti pagabili in valuta metallica »

Tale è l'ultimo bollettino della lenta agonia del corso forzoso. Così quasi inopinatamente avviene il gran fatto della trasformazione della nostra circolazione.

Alcune apprensioni si sono manifestate da varie parti sulle immediate conseguenze che avrà la ripresa della circolazione metallica. Non è forse fuori di luogo, per sedarle, il ricordare i fenomeni che accompagnarono lo stesso avvenimento agli Stati Uniti d'America.

Colà il *Resumption act* votato da alcuni anni stabiliva il ritorno ai pagamenti in ispecie per la data del primo gennaio 1879. Ma più si approssimava questa data, e più si facevano le opposizioni al deliberato proposito, e più insistentemente si agitava il fantasma delle disastrose conseguenze che avrebbe tratto seco.

Così diffusa era la tema generata dall'imminente nuovo ordinamento, che per essa potè aver vita un nuovo e potente partito, quello degli *inflationists* (rigonfiatori della circolazione, e per noi Milanesi, rigonfiatori *tout court*), fautore della maggior massa di circolazione cartacea, e il cui credo era quell'enorme errore economico che il mezzo di cambio è tutto ed ha vitalità propria anche quando non è simbolo di valori reali. Questo partito, che mirava addirittura alla revoca del *Resumption act*, fallì il suo intento, ma riescì però, malgrado il *veto* del presidente Hayes, a far votare la sospensione delle già iniziate saggie misure preparatorie all'abolizione del corso forzoso (fra le quali era il ritiro dei biglietti di minor taglio), e a portare il disordine nel mercato monetario, coll'introduzione parziale del bimetallismo in un paese, come quello, eminentemente monetallista.

In così aspra guerra che aveva scosso il credito, arrenato i cambi e sfiduciate le transazioni, il Governo non si arrese, ed alla data prefissa aperse gli sportelli al cambio dei *greenbacks* (carta moneta governativa). E ricordasi con quale riserva d'oro si cimentò a quel critico passo? Con non più di 150 milioni di dollari. Con soli 150 milioni, allorchè la circolazione dei *greenbacks* era ancora di circa il doppio, e stimata a più di 600 milioni (3 miliardi di lire) la circolazione fiduciaria in generale.

Eppure, prima del Natale 1878, ogni aggio sull'oro era sparito ed erano accettati alla pari l'oro, i *greenbacks* ed i biglietti di banca. Il grande avvenimento economico, che era seguito dagli statisti con una tensione di attenzione pari a quella con cui al taglio dell'istmo di Suez i fisici attendevano la conferma della presentita eguaglianza di livello dei due mari, si compiè senza che il pubblico ne misurasse l'importanza, e senza quasi che se ne avvedesse.

ciente a tra-
truire per la
incrociatori
tendo in po-
deo, la Ter-
Risponde in-
rca l'impor-
questi mette-
o sul ferreo

ettivo è sem-
Abbiamo il
ome potenza
ostra la spro-
i avversarii,
arla dello sta-
all'organico
di 2ª classe,
ggiori. Con-
costruzione e
onde anche di
er non rima-
orza, giudica-
sa. È lieto di
che si fac-
ssibile. Prega
di altre navi
affidandole a
atti a soddi-
ende riserva-
che già ne
o si facilmen-
ado di com-
enza giunge-
ero. Devonsi
i metallurgi-
acchine mo-
cannoni, in-
ostruzione ed
i vi si sono
nario, come
ergia, e spen-
i possa attua-
iano organi-
ero. Propone
ine del gior-
necessità di
, in confor-
Governo ad
ttro navi di
88 l'allesti-
ostruzione e
losi di tutto
. »
la questione
e l'indirizzo
rina dal mi-
per ora non
ninistrazione,
e.
graziatamen-
n documenti,
malgrado il
ve compara
iche, che in-
a nave *Italia*
e che entrare
potrà entrare
ave guarnita
tra esistente,
e garantisco-
la Commis-
to che il col-
i triplice ti-
er, il Consi-
con un solo
ha stipulato

scopo di ga-
ra. Rimanga
strada. Per
ffetto di una
esta.
di *Martelli*
lavori di re-
ono esistente
ia.
dell'istru-
6. 35.

:
02. La Ban-
distinzione a
oluta metal-

lenta agonia
tamente av-
ne della no

nifestate da
nze che avrà
ica. Non è
ricordare i
esso avveni-

o da alcuni
i in ispecie
: Ma più si
facevano le
e più insi
lle disastro-
eco.
ta dall'im
r essa potè
o, quello de-
rcolazione, e
urt), fautore
cartacea, e
economico
ha vitalità
o di valori
dirittura al-
l suo inten-
o del presi
nsione delle
ie all'aboli-
i era il ri-
a portare il
l'introduzio-
paese, come

a scosso il
e le transa-
ed alla data
o dei *green-*
E ricordasi
a quel cri-
ioni di dol-
a circolazio-
a il doppio.
miliardi di
nerale.
ogni aggio
ati alle pari
di banca. Il
era seguito
enzione pari
o di Suez i
presentita
si compiè
l'impor-

Vi furono dei banchieri di Nuova Yorck che, giudicandola saggia speculazione, si erano procurati dall'Europa uno *stock* di oro per sovvenire le banche locali nelle crisi, dalle quali si voleva vederle minacciate; ma la speculazione abortì, e da quell'oro non fu ritratto nemmeno un mezzo per cento di premio.

Il commercio continuò a ricercare la carta governativa di grosso taglio; e le dogane, anche nei primi giorni, incassarono i loro diritti in proporzioni quasi eguali di oro e di carta. Persino l'organizzazione materiale data agli uffici del cambio fu riconosciuta di una grandiosità ridicola, e ridotta subito a proporzioni meglio adeguate alla mancanza di una vera ressa di accorrenti.

Insomma la transizione, nonchè causare un cataclisma commerciale, avvenne nel modo il più placido ed il cambio procedette sempre fino all'esaurimento con una calma che sorprese anche gli stessi ottimisti. Così anche presso quella Nazione, non rinomata certo per un'esuberanza di sentimentalismo, l'*auri sacra fames* rimase in senso proprio una reminiscenza pratica e nulla più.

Non è necessario di qui tracciare un rigoroso parallelo tra le nostre condizioni monetarie attuali e quelle in cui si trovavano allora gli Stati Uniti, nè tanto meno tra il loro domani ed il nostro; ma dalla breve rivista fattane ognuno deve dedurre che le nostre sono assai migliori.

Si può dunque domandare quale fondamento abbiano le nostre preoccupazioni dopo l'esperienza di quel paese che affrontò la conversione, e con un completo successo, in uno dei più difficili momenti e con mezzi così inferiori alla massa della sua circolazione, molto inferiori proporzionalmente a quelli che sono a nostra disposizione.

Un esempio così recente e per le sue caratteristiche così concludente deve almeno provare che la temuta insufficienza del medio circolante, come conseguenza della rapidità del cambio, è un'ipotesi che non ha per sè la sanzione dell'esperienza. Tutto anzi induce a credere che la conversione procederà assai lentamente e questo senza che intervenga un'idealità qualsiasi, senza la menoma intenzione nei detentori dei biglietti di cooperare col loro discreto riserbo alla miglior riescita dell'operazione, ma semplicemente per ciò che nessuno si sente sollecitato a fare cosa che nè gli evita una perdita, nè gli procura un utile.

Anche le discipline sotto le quali deve aver luogo il cambio, sembrano ben ideate per agire all'occorrenza come freno, elastico, è vero, ad una soverchia ricerca di metallo.

La stessa Banca Nazionale, che in ragione della sua potenza può trovarsi maggiormente compromessa da una crisi monetaria, contempla con sufficiente tranquillità l'avvicinarsi della nuova era, ed il suo Direttore, in una recente Relazione agli azionisti, non sapeva prevedere argomento d'inquietudine finchè il pubblico si astenesse dal cambio non necessario, o voluto al solo scopo di tesoreggiamento.

Un simile pronostico equivale ad una piena rassicurazione. Il tesoreggiamento è un vizio del passato. L'età nostra, nemica d'ogni stagnazione, ha creato per combatterlo negli ultimi suoi rifugi le Casse di risparmio postali.

Umberto a Berlino
Francesco Giuseppe a Roma.

Telegrafano da Vienna 10 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Roma al *Tagblatt* essere avviate intime trattative fra le Corti di Roma e di Berlino. Esse tendono a combinare una visita del Re Umberto a Berlino. Da ambedue le parti si desidera questo convegno.

La Corte austriaca partecipa a questi negoziati. Nel caso che essi diano un risultato favorevole, il viaggio del Re Umberto avrebbe luogo prima della partenza dell'Imperatore Guglielmo per Gastein.

Corre poi voce che anche prima di questo convegno, l'Imperatore Francesco Giuseppe si recherebbe a Roma a restituire a Re Umberto la visita di Vienna.

E da Parigi 10:

Telegrafasi da Berlino alla *République française* che hanno luogo trattative fra Berlino e Roma, in vista della visita del Re Umberto all'Imperatore Guglielmo.

Bismarck si adopera ardentemente alla riuscita di queste trattative.

Notizie parlamentari.

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

La Commissione per le tariffe doganali tiene questa sera un'adunanza per udire la relazione dell'onor. Luzzatti.

Quest'oggi gli onorevoli Luzzatti e Maurogonato hanno presentato al ministro Berti una rappresentanza degli spedizionieri di Venezia mandata a Roma per esporre al ministro una protesta contro alcune recenti disposizioni della Società Florio-Rubattino.

La *Capitale* afferma che l'onor. Depretis rinvierebbe la discussione del bilancio dell'interno a dopo pubblicato il decreto di amnistia, per evitare l'interpellanza che a questo proposito gli si vorrebbe muovere alla Camera.

La Giunta per le elezioni non si trovò neppure quest'oggi in numero per deliberare.

Perequazione fondiaria.

Nell'adunanza indetta dal Comizio agrario di Treviso fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dei possidenti e degli agricoltori della Provincia di Treviso, adunatisi nel giorno 10 aprile 1883 per iniziativa del Comizio agrario di Treviso;

« Considerando che una giusta ripartizione delle imposte fondiarie non è possibile se non con un catasto scientifico;

« Considerando che tale operazione esigerà indubbiamente un lungo corso di anni;

« Considerando, in omaggio all'art. 25 dello Statuto, essere imprescindibile necessità ed alto di vera giustizia togliere le sperequazioni dell'imposta attualmente esistenti in alcune regioni;

« Afferma la necessità di un unico catasto geometrico, domandando nel frattempo uno sgravio immediato dell'imposta fondiaria per le Provincie maggiormente caricate; ed

« Interessa la presidenza dell'Assemblea a comunicare la solenne manifestazione di questi voti al Governo ed al Parlamento. »

Udiamo l'altra campana.

Telegrafano da Reggio di Calabria 8 al *Popolo Romano*:

Per iniziativa del Comizio agrario ebbe luogo al nostro teatro comunale un imponente comizio popolare allo scopo di protestare contro la legge della perequazione fondiaria. Parlarono i signori Carboni, Grio ed Arrico, ed un ordine del giorno in forma di protesta fu approvato all'unanimità.

L'ordine fu perfetto, e devesi questo risultato alla rispettabilità delle persone che componevano il seggio presidenziale ed all'influenza morale del Prefetto, chè la commozione in città era ieri grandissima in seguito al telegramma del ministro Magliani, che, confermando altro precedente dispaccio del presidente del Consiglio, ordinava l'immediato versamento del bimestre d'imposte dirette dovute, non essendo intendimento del Governo accordare proroghe.

I Consigli provinciale e comunale hanno protestato contro il progetto di perequazione.

Il *Popolo Romano* aggiunge:

« Brutta cosa... che questo non è il compito delle assemblee amministrative. »

Matrimonio del Principe Tommaso.

Telegrafano da Monaco 9 alla *Persev.*:

S. M. il Re Luigi di Baviera nominò suo rappresentante alle feste ed alle nozze del Duca di Genova colla Principessa Isabella di Baviera, S. A. il Principe Luitpoldo, zio del Re.

S. M. la Regina di Sassonia si è fatta scusare di non poter assistere al matrimonio del Duca di Geneva perchè trovasi sofferente.

Telegrafano da Monaco 9 al *Pop. Romano*:

Ieri, il nostro ministro, conte Barbolani, scambiò col ministro degli affari esteri bavarese le ratifiche del contratto nuziale di S. A. R. il Duca di Genova con S. A. R. la Principessa Isabella.

S. M. il Re d'Italia ha conferito in questa circostanza:

La Gran croce dell'Ordine mauriziano al barone Crailsheim, ministro degli affari esteri e della Casa del Re, al conte de Castell-Castell, prefetto di Palazzo; al barone Pergler de Perglas, grande ciambellano; al barone de Malsen, grande maresciallo; al conte di Holnstein, grande scudiere ed al barone de Perfall, intendente generale.

La Gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia al barone de Tautphoens, ministro plenipotenziario bavarese a Roma; al conte de Pappenheim, primo aiutante di campo generale del Re, ed al barone Hutten, gran maresciallo della Casa di S. A. R. la Principessa Adalberta, madre della Principessa Isabella.

S. M. il Re di Baviera ha decorato della Gran croce dell'Ordine di San Michele il conte Barbolani, ministro plenipotenziario italiano a Baviera. Il cav. De Nitto, segretario di legazione a Monaco, ebbe la commenda dello stesso Ordine.

L'Italia economica.

Telegrafano da Vienna 10 all'*Euganeo*:

Tutta la stampa locale, ad eccezione dell'ultramontano *Vaterland*, inneggia all'Esposizione finanziaria di Magliani.

La *N. F. Presse* dice che ormai l'Italia conta anche come Potenza economica.

Il *Tagblatt* ricorda il meraviglioso risorgimento, e dice che l'attività ventenne dell'Italia è un rimprovero per gli altri Governi che continuano a ignorare il valore del tempo.

L'*Allgemeine* osserva che la prosperità economica dell'Italia rende più preziosa la sua alleanza alle Potenze centrali.

Il centenario di Grozio.

Telegrafano da Berlino 10 all'*Euganeo*:

Tutte le Università germaniche hanno mandato rappresentanti alle feste per il centenario di Ugo Grozio, che ieri si è celebrato in Olanda a Delft, sua patria. Il Duca di Orange ha presenziato lo scoprimento della statua del filosofo.

Fucilata ad un assessore.

Telegrafano da Catania 9 al *Corriere della Sera*:

A Capizzi, in provincia di Mistretta, sono avvenuti gravi disordini a cagione delle tasse.

È stata tirata una fucilata contro un assessore.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 10. — Le voci di Borsa relative alla conversione del prestito o al ritiro di Tirard sembrano false o premature.

Marsiglia 10. — 7000 facchini del porto si posero in sciopero.

Calais 10. — La nave italiana *Minerva* proveniente da Nuova Yorck con destinazione per Calais con un carico di grano sulla cui sorte erasi inquieti, giunse a Calais dopo 66 giorni di traversata.

Londra 10. — Nella rivista finanziaria del *Times* è detto che l'esposizione di Magliani è considerata dal mercato come molto incoraggiante.

Lo *Standard* la considera ottima.

Madrid 10. — Si preparano grandi feste per ricevere a Madrid nel maggio il Re di Portogallo. Un petardo fu lanciato nel giardino della Prefettura. Gli individui arrestati ieri per l'esplosione presso il palazzo Reale furono rilasciati.

Sofia 10. — Il principe partirà il 17 corr. per Atene. Dietro desiderio del Sultano si fermerà a Costantinopoli.

Roma 10. — Le riscossioni del trimestre 1883 presentano un aumento di 5,629,007 in confronto del 1882.

Monaco 10. — Il Duca e la Duchessa di Genova sono giunti alle ore 4 1/2. La locomotiva era decorata. Alla Stazione, una compagnia d'onore, con bandiera e musica, salutarono il treno all'ingresso. I principi Luitpoldo, Lodovico, Leopoldo, Arnolfo, i duchi Carlo, Teodoro e Lodovico, il granmaestro delle cerimonie del Re, l'ambasciatore di Sassonia, il comandante della città e il prefetto di polizia assistevano al ricevimento. Una deputazione del circolo italiano presentava alla Duchessa un magnifico bouquet. Il Duca Tomaso e il seguito indossavano l'uniforme di ufficiali della marina italiana. Gli equipaggi reali di gala erano pronti a condurre le Loro Altezze e il seguito al palazzo della principessa Adalberto, scortati da uno squadrone di cavalleria. Il treno passò la frontiera fra tempesta e tuoni. L'entrata a Monaco fu rallegrata però da splendido sole.

Monaco 10. — I Duchi di Genova sono arrivati al palazzo della principessa Adalberto magnificamente decorato. Furono accolti cordialissimamente dalle principesse Adalberto ed Isabella. Alle ore 6, banchetto d'onore per gli arrivati. Vi parteciparono il personale delle legazioni d'Italia e di Sassonia, le dame e i cavalieri di servizio.

Monaco 11. — Il Principe Giorgio di Sassonia giunse stamane per partecipare alle nozze. Fu salutato alla Stazione dal Duca di Genova, dal Principe Alfonso, dagli ambasciatori sassone ed italiano.

Londra 10. — I pacchetti sequestrati ieri e mandati a Woolwich per esame, contenevano solamente fuochi artificiali.

Un telegramma di Hong Kong annunzia la partenza della squadra francese pel Tonkino.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 2.10 p.

Si assicura che Acton è risoluto a porre la questione esplicita di fiducia.

Baccarini sospese l'ordinazione data alle ferrovie meridionali per provvedere il materiale mobile delle ferrovie complementari, nel dubbio che la Società trascuri di valersi adeguatamente dell'industria nazionale.

La Giunta per la revisione della tariffa doganale deliberò di chiedere la nomina di una Commissione composta di deputati e senatori industriali, per studiare la revisione generale delle tariffe e garantire la produzione nazionale, contro la concorrenza dell'America e dell'Asia, quando scadranno i trattati di commercio.

Roma 11, ore 2 10 p.

È prematura la notizia dell'immediata presentazione della Relazione della Giunta per la revisione della tariffa doganale, stante la delicatezza e la complessità degli studii della Commissione. La Relazione sarà pronta soltanto nella settimana ventura.

Alle feste pei Principi sposi si aggiungerà anche la regata sul Tevere.

I fondi raccolti dal Comitato centrale di soccorso per gl'inondati si avvicina ai due milioni e seicentomila lire. Il Consolato di Lima invia a questo oggetto altre 2.,000 lire.

Il Re sottoscrisse duemila lire per le vittime dell'esplosione di Corese.

Roma 11, ore 3 25 p.

(Camera dei deputati.) — La seduta è aperta alle 2 20.

Convalidansi le elezioni di Tartufari a Macerata, Libetta a Foggia, secondo Collegio.

Riprendesi a discutere il bilancio della Marina.

Canevaro attacca vivamente Acton. La marina non è quale dovrebbe essere, perciò si ebbero tanti insuccessi dopo il Congresso di Berlino.

La nostra marina difetta di materiale. Grave pericolo se flotte nemiche entrassero nel Golfo di Spezia. Dice che il malessere serpeggia tra gli ufficiali di marina. Ricorda l'insuccesso di Lissa. Parla dell'Accademia navale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

420

Teresa Cappelletto Scarpis-Occioni.

Addormentata nel sonno della pace, sovra quel letto di veneranda madre di più famiglie non moristi no, vecchia e ridente amica de' miei patriarchi e mia!..... La tua vita si è moltiplicata e trasfusa omai nei figli de' tuoi figli, benedetti dal tuo ultimo addio.... E in Loro, che per Te sopravvivono, tu abbi condegno retaggio.... E la tua memoria arrida Loro ad esempio.... La sorella mia, che amasti quanto figlia, t'intrecci sempre, come oggi a ghirlanda, i perenni fiori dell'amore de' suoi e de' tuoi cari.... Ed il tuo sepolcro sia onorato dalla devozione dei nepoti, cui additasti la fede.

Assisa fra l'esultante crocchio delle veglie di tua casa, pietosa ed ilare avola, quasi sereno sogno, deh riappari sovente a' tuoi figli per tranquillarli della tua continua e dolcissima presenza ed a me per infiorare ancora di giovani speranze il sentiero della vita de' miei, che, meco, ti hanno tanto in cuore.

Venezia, 9 aprile 1883.

G.

Dopo breve malattia, con serena rassegnazione sopportata, alle ore 5 di questa mattina, spirava, a 75 anni

Regina d'Isaia ved. Guignatti

lasciando nella desolazione la famiglia, i parenti.

Mente elevata, cuore incomparabile, la sua vita intera fu dedicata a curare con infinito amore il bene dei cari suoi.

Angelo di carità, fu sua costante preoccupazione il sovvenire con generosa e delicata solerzia ai bisogni del povero.

Te felice, che fosti consolata, anche negli ultimi istanti, dall'immenso affetto dei tuoi figli, e di tutta la tua famiglia.

Prega dal Cielo, che possan essi aver forza di sopportare tanta iattura.

Venezia, 11 aprile 1883.

421 G. G.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 26 marzo

Il bark *Paradis*, cap. Borg, giunto qui da Messina, riferisce di avere sofferto per cinque giorni un temporale fortissimo che gli arrecò diversi danni.

Cagliari 10 aprile.

S'investì presso Caprera il naviglio greco *Olga*, da Smirne, diretto per Marsiglia.

Corfù 9 aprile.

Naufragò il 7 corrente a Fano il brigantino ital. *Antonietta*, cap. Scarpa.

Molfetta 9 aprile.

Arrivò qui con danni il trab. ital. *Italia Una*, padr. Scarpa, carico di legnami, proveniente da Trieste.

Londra 5 aprile.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Prosperons, cap. James, partito il 25 gennaio p. p. da Sunderland per Newhaven, carico di carbone.

Pirosc. ingl. *St Columba*, cap. Duwaresy, partito da Cardiff il 28 gennaio p. p. per Bombay, carico di carbone.

Ingl. *Betsy*, cap. Harrison, partito da Kestlepool il 25 gennaio p. p. per Chatham, carico di carbone.

Ingl. *Prospect*, cap. Chapman, partito il 20 gennaio p. p. da Seaham per Dover.

Henriette Wilhelmine, cap Prohn, da Alloa per Plymouth il 10 marzo 1883, carico di carbone.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 13	91 40	89 08	89 13
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		228	229 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		382	383		
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 5				
Germania	» 4	—	—	121 85	122 «5
Francia	» 3 —	99 75	100 10		
Londra	» 3 —	—	—	25 —	25 07
Svizzera	» 4	99 85	100 15		
Vienna-Trieste	» 4	210 »	210 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 02	0 0.
Banconote austriache	210 75	211 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	91 32 1/2	Francia vista	100 —
Oro	20 04 —	Tabacchi	—
Londra	25 03	Mobiliare	788 —

BERLINO 10.

Mobiliare	541 —	Lombarde Azioni	256 —
Austriache	586 —	**Rendita ital.**	91 30

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	79 27	Consolidato ingl.	102 3/4
» » 5 0/0	113 80	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	91 45	Rendita turca	12 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	118 —	Consolidati turchi	12 29
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	483

VIENNA 11.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	316 40
» in argento	79 —	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 15	Londra	119 60
» in oro	98 15	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	832 —	Napoleoni d'oro	9 48 1/2

LONDRA 10.

Cons. inglese	102 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 3/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

dell'11 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.34	755.30	55.36
Term. centigr. al Nord	10.0	13.2	13.5
» » al Sud	10.3	13.7	13.1
Tensione del vapore in mm.	6.59	7.47	6.16
Umidità relativa	72	66	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ENE.	S
Velocità oraria in chilometri	6	7	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 50	+ 50	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.2 Minima 8.7

Note: Nuvoloso — Barometro quasi stazionario

— *Roma* 11 *ore* 3 25 *pom.*

In Europa pressione alta nel Nord-Ovest col centro in Russia; bassa pressione in Italia e nella penisola balcanica. Bretagna 772; Mosca 770; Zurigo 765; Lesina 755.

In Italia, nelle 24 ore decorse, venti forti settentrionali nel Nord e nel Centro; pioggie in moltissime stazioni; barometro ancora disceso.

Stamane, cielo generalmente coperto, piovoso; venti freschi, forti settentrionali nel Nord e nel Centro del Continente; freschi intorno al Maestro nel Tirreno; barometro depresso, specialmente nel Centro; variabile da 754 a 759; temperatura alquanto bassa; mare agitatissimo a Palermo; agitato, mosso altrove.

Probabilità: Cielo nuvoloso; qualche pioggia; venti freschi, forti, intorno al Maestro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 50s,9
Tramontare apparente del Sole	6h 40m
Levare della Luna	9h 4m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 44m 6s
Tramontare della Luna	— —
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 11 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese, di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *I foeughett d'on cereghett.* — *On spôs per rid*, commedia in 2 atti di E. Ferravilla. — *Massinelli in vacanza*, commedia in 2 atti. — Serata d'onore dell'artista Cavalli Gaetano. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

FATTI DIVERSI

Pazzo omicida a Brescia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brescia 10. — Un ammalato demente nella sala di osservazione dell'Ospedale civile, sciol-tosi dai legami che lo obbligavano a letto, uccise due ammalati e ne ferì mortalmente quattro. Procedesi ad un'inchiesta.

Disgrazia in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 10. — Manca la conferma della perdita del vascello *Royal Albert*; 400 soldati di guarnigione a Chatam furono chiamati a Londra. Tutte le sentinelle sono provviste di cartuccie a palla. I fucili vengono caricati dopo il tramonto.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 9 aprile;

« Un tempo incostante dominerà durante la settimana sulle isole britanniche e sul settentrione della Francia.

« Seguiranno diversi cambiamenti, uno dei quali fra il 10 e il 13 del corrente mese che diventerà, probabilmente, assai pericoloso. »

Notizie sanitarie. — Telegrafano dalla Corsica che infierisce colà l'epidemia del vaiuolo. Moltissime persone sono morte.

Treviso. — Il Consiglio provinciale di Treviso accordò, su proposta del consigliere Sartorelli, lire seimila di sussidio all'Istituto Turazza; e, a far parte del Consiglio d'amministrazione, furono eletti i signori cav. A. Girotto ed il sig. dott. Gregorio Gregori.

Ora è da augurarsi che i benemeriti che si assunsero di continuare l'opera del Turazza, si mettano al lavoro con tutta l'anima, anche perchè non venga meno la simpatia verso così utile, anzi necessaria instituzione, e viva sia tenuta la memoria del benemerito e compianto suo fondatore.

Con dispiacere poi è da tutti intesa la spontanea rinuncia fatta dal dott. cav. Giuseppe Mandruzzato, che da oltre vent'anni gratuitamente prestava l'intelligente sua opera all'Istituto Turazza; e tutti confidano che il suo amore pel pio Istituto, e l'amicizia che lo legava al povero ab. Turazza, lo faranno desistere dalla presa, forse giustamente, determinazione.

Il Consiglio comunale, ad ispettore e maestro delle scuole elementari nominò ad unanimità il prof. Francesco Fidora, insegnante negli Istituti regii, ed a cui spetta il merito di avere diffuso l'insegnamento ginnastico in città e fuori, di aver fondato la Società ginnastica trivigiana, che è fiorentissima, e che in più congressi riportò premiazioni di medaglie e diplomi. Quella del Fidora fu proprio una promozione ben meritata.

La Ditta Angelo Palazzi di Vincenzo, di Venezia, donò all'Istituto Turazza metà dell'importo di chilogrammi ottantacinque di baccalà commissionatogli da quella Amministrazione e vendutole a prezzo mitissimo. Speriamo che l'aiuto dei buoni non mancherà giammai a sì bella impresa.

Banca popolare di Vicenza. — La *situazione a 31 marzo p. p.*, inviataci dalla Pre-

sidenza di questo Istituto di credito porta un *attivo* di L. 8,964,644:92 ed un *passivo* di lire 8,933,304:40. Le due somme si bilanciano ponendo sotto alla prima L. 51,952:80 di spese interessi, passivo ecc. della gestione in corso; e sotto alla seconda L. 83,293:32 di utilità varia relativa sempre all'esercizio in corso.

L' Annuario Scientifico, pubblicato dalla Casa Treves, è al suo decimonono anno.

Il 1882 è stato segnalato per l'apertura del Gottardo, per la grande Cometa e il passaggio di Venere, per le nuove applicazioni dell'elettricità, per il grande progresso fatto verso la soluzione del problema della trasmissione di forza motrice per mezzo di correnti elettriche.

Questi argomenti speciali sono ampiamente illustrati nell'*Annuario* dagli scrittori competenti che si dividono le varie materie.

Così l'Astronomia spetta al prof. Celoria; la Meteorologia e la Fisica del globo al prof. F. Denza.

Vasto è il campo della Fisica, trattato dal prof. R. Ferrini; nella Chimica il prof. Gabba dà la preferenza alla chimica applicata, per cui il suo lavoro è utile a tutte le industrie e a tutte le famiglie, e meriterebbe da solo la massima diffusione.

Il dott. Carlo Anfosso riferisce le più recenti novità in fatto di scienze naturali; i medici Turati e Pirovano trattano la Medicina e la Chirurgia; e l'Arcozzi Masino nell'Agraria, si trattiene sul vaccino Pasteur e il vaccino Perroncito contro il carbonchio.

Nella Meccanica, l'ingegn. Sacheri si occupa del grande problema meccanico ed economico, della trasmissione di forza motrice a distanza, per mezzo di correnti elettriche; e narra degli sperimenti eseguiti dal Deprez a Monaco, e ripetuti testè a Parigi.

Il Sacheri parla ancora dell'applicazione della corrente elettrica, sia per la trazione sulle ferrovie e tramvie, sia per i lavori agricoli, che ha un grande avvenire; e descrive le tramvie ad aria compressa col sistema Mekarski, che furono introdotte a Nantes, le perforatrici Brandt che sono l'ultimo perfezionamento del genere, ec.

Nell'Ingegneria e lavori pubblici dell'ingegn. Trevellini, la ferrovia del Gottardo occupa, naturalmente, il primo posto con la ferrovia Novara-Pino; poi sono riassunti i dati più importanti e recenti sull'esercizio delle ferrovie italiane; e parlando dei tunnel sottomarini, l'attenzione di tutti si fermerà sul progetto dell'ingegn. Gabelli per una ferrovia che attraversi in galleria lo stretto di Messina.

Segue l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia nel 1882; con alcune notizie industriali sulla carta di erbe e la carta incombustibile, sopra una nuova sostanza esplosiva, e sopra un nuovo processo per preservare i metalli dall'ossidazione.

Nella Marina, un distinto ufficiale, che si nasconde sotto un pseudonimo, da nozione di fatto sull'argomento oggi tanto controverso dei cannoni e delle corazze; nonchè sui siluri, sulla luce elettrica a bordo, ed altri argomenti navali. Il prof. Brunialti passa poi in rivista le spedizioni e i viaggi scientifici, dicendone i risultati e le peripezie; e notando le modificazioni portate nella geografia dei due mondi.

Il volume dell'*Annuario* si chiude con le notizie diligentemente raccolte sulle Esposizioni, sui Congressi, sui premii conferiti e i concorsi aperti, ed infine con la Necrologia scientifica.

Raccolta Negrin. — Indice delle tavole contenute nel fascicolo terzo di questa pubblicazione mensile:

Prog. G.: R. Stabilimento balneo-idroterapico in Recoaro.

1. Tav. V: Piante del primo piano dal piazzale inferiore, del primo piano dal piazzale superiore, del piano sopra la grande sala.

2. Tav. XI: Ortografia interna sulla linea C D.

3. Tav. XII: Ortografia interna della Galleria sulla linea E F, ed esterna della facciata del fabbricato esistente sopra la R. Fonte Lelia.

4. Tav. XIII: Ortografia interna sulla linea H G — Dettagli di cornici e del verone.

Prog. B: Villa Fogazzaro in Montegalda (riforma della casa).

5. Tav. I: Pianta e prospetto della facciata preesistenti e di quella eseguita.

Monumenti sepolcrali:

6. Tav. D: Monumento Loschi nel Cimitero di Vicenza.

Fatto straziante. — Scrivono da Chiusaforte 8 alla *Patria del Friuli*:

Vi scrivo coll'animo profondamente addolorato; fui quasi spettatore ieri d'un fatto che non dimenticherò mai più. Era circa l'una pomeridiana. Il treno 524 che parte da Udine alle 10 35 ant., era giunto alla località di Casanova, poco prima di arrivare alla nostra Stazione.

La moglie di un guardiano, certa Pojani Marianna, era presso la sua casa. Un suo figlio fu per attraversare il binario, mentre il treno, procedendo veloce, gli era vicino. La madre con urlo di suprema angoscia spicca un salto, afferra il figlio... incespica, cade. Il treno è sopra alle due vittime... La madre ebbe spiccata la testa nettamente; il figliuolino le gambe...

È quella povera madre era incinta di otto mesi!... Venne fatta l'estrazione del bambino, ma pur esso è morto pochi istanti dopo.

Il ragazzo è ancor vivo, ma si teme che non sopravviverà; ed anche, qual vita sarebbe la sua?...

Non vi dico l'impressione d'orrore dei passeggieri; non che quella dei compaesani. È uno strazio il pensare a quella povera famiglia.

Le inondazioni in Germania. — Telegrafano da Berlino 8 al *Pungolo*:

I giornali pubblicano dei fogli straordinarii annuncianti l'orribile catastrofe avvenuta presso Danzica.

La Vistola ruppe le dighe a Neufahr, inondò i popolosi villaggi di Bohnsack e Neufahr e gli abitanti dovettero rifugiarsi a Danzica.

Una quantità enorme di animali perirono nelle acque.

Soldati, pontonieri, dell'infanteria e dell'artiglieria, provvisti di 2000 sacchi di sabbia accorrono per toppare la rotta della diga.

Ma sinora ogni sforzo riesce infruttuoso. Le acque si precipitano furibonde e la dimora anche sulle dune riesce assai pericolosa.

La causa del terribile disastro si ascrive all'intoppo che i ghiacci frapposero alle acque all'imboccatura del canale presso Piekel.

I massi di ghiaccio sono così minacciosi, che il piroscafo rompi-ghiaccio, *Montan*, dovette rifugiarsi in tutta fretta nel porto di Danzica.

Anche questo porto però non è tuttavia completamente sicuro.

Un autografo di Gregorovius. — Questo illustre storico ha dettato le seguenti linee nel « Numero unico » pubblicato in Roma in occasione del centenario di Raffaello:

« .... Certo a Raffaello non furono inferiori nell'arte nè Michelangelo, nè Leonardo, nè Tiziano, nè Rubens, e forse lo superarono in profondità e originalità d'ingegno. Tuttavia la palma, il consenso di ormai quattro secoli la conferì a lui, il favorito della fortuna, il prediletto dell'umanità; con ciò dimostrando non esistere sulla terra cosa più possente della grazia. Ne possedette l'anima di Raffaello e poi il segreto seco rinchiuse nella tomba. Verrà mai ancora un dì che vedrà nascere maestro pari a lui, l'Orfeo fra gli artisti? E l'astro della beltà riprenderà esso mai il suo corso celeste per far ritorno al mondo raggiante quanto fu ai tempi i Fidia e di Raffaello?

« Stiamo per attenderlo. Il genio dell'arte di bel nuovo si manifesterà in una generazione nuova, nei costumi non perversa come fu quella del rinascimento, e che sarà più libera, più umana, d'idee più larghe e di luce più divina illuminata. E allora sarai forse tu quel popolo beato un'altra volta eletto a rivelare Iddio nell'arte, o nuova Italia? »

Roma 83.

FERDINANDO GREGOROVIUS
Accademico d'onore di S. Luca.
(Perseveranza.)

Pubblicazioni musicali. — Dal R. Stabilimento Ricordi sono uscite or ora in splendidissima edizione due opere di Verdi: *Macbeth* e *Luisa Miller*, per pianoforte e canto. La copertina da entrambi i lati, ha disegnate e colorite in cromolitografia con dorature delle scene tratte dall'opera. In ciascheduna, vi è un bellissimo ritratto di Verdi, nonchè il libretto, e l'indice di tutti i pezzi dell'opera.

Sono invero pubblicazioni stupende, e sembra quasi impossibile che possano darle al prezzo di sole lire 8 per ciascheduna, franche di porto in tutto il Regno, e a quello di lire 9, franche per tutti gli Stati compresi nell'unione postale.

In quanto alla esattezza ed alla correzione, non vi è neanche a parlare. Il Ricordi, come è noto, è il proprietario di tutte le opere di Verdi, ed ha tutto il dovere e tutto l'interesse di pubblicarle colla massima diligenza e col più grande rispetto artistico.

— Riceviamo copia di una Marcia Trionfale del maestro Antonio dott. Sonzogno, omaggio a S. M. Umberto I. Re d'Italia, scritta originariamente per banda, ed ora ridotta dallo stesso autore per pianoforte a quattro mani.

Esce dallo Stabilimento Lucca, e costa L. 6.

Tra due autori. — Una sera, al teatro francese, Dumas vide uno spettatore addormentato su di una poltrona, mentre si rappresentava un lavoro di Soumet.

— Guarda — disse Dumas all'autore — guarda l'effetto che producono le tue commedie.

Il giorno dopo si dava un dramma di Dumas, e l'autore stava vicino all'orchestra. Ad un tratto Soumet lo tocca sulla spalla, e gli segna a dito un signore che dormiva sulle sedie riservate, dicendogli ironicamente:

— Vedi, caro Dumas, che uno può addormentarsi anche ai buoni lavori.

— T'inganni — rispose Dumas — è lo stesso individuo di iersera, che non si è ancora svegliato!...

Le paghe delle attrici presso i Romani. — Si parla spesso delle paghe esagerate degli artisti. Sembra che queste esagerazioni si usassero anche a tempo dei Romani. Il *Voltaire* cita l'esempio di due celebrità del teatro Latino, due *stelle* romane.

La bella signorina Dionisia *(pulcherrima* come la chiama Ovidio), la prima donna che sia comparsa sul teatro Latino, era stata scritturata a ragione di 200,000 sesterzi, ossia 50 mila franchi per una stagione. Febea Voconzia, che si produsse l'anno successivo trattò per sesterzi 160,000. Paragonate il valore dei metalli speciali al tempo di Ovidio con quello che hanno oggi, e vedrete.
(Piccolo.)

Illustrazione italiana. — Il N. 14 dell'8 aprile 1883 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Bufalini (O. Guerrini). — Cesena e le feste per Bufalini. (Corrado Ricci). — Le feste Raffaelesche: Ad Urbino (C. R.); a Roma (G. B.). — Corriere (Cicco e Cola). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — L'estrazione della fecola (Arnoldo Usigli). — Matrimonii abruzzesi (Antonio De Nino). — Rospaccio, racconto (G. Miranda). — Un precursore della nuova Italia (Alessandro D'Ancona). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Al varo della *Lepanto* a Livorno (2. pagine). — Statua di Bufalini, di Zocchi, inaugurata a Cesena il 31 marzo. — La Rocca di Cesena. — Il IV. centenario della nascita di Raffaello; Sulla tomba del pittore al Pantheon 6 disegni). — Panorama di Urbino; veduta del Mercatale. — Ritratti di Francesco Azzurri, Lodovico di Brazzà conte di Savorgnan, Augusto Castellani, Luigi Rosso, Ettore Ferrari, Scipione Vannutelli, Carlo Tenerani, Cesare Biseo, Edoardo Müller, membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione di belle arti a Roma. — Scacchi. — Rebus. — Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero.

Bibliografia.

FRANCESCO MOLON — *I nostri fiumi Astico, Bacchiglione, Retrone, Brenta* — Idrografia antica e moderna (con una tavola idrografica) — Drucker et Tedeschi librai-editori, Verona-Padova, 1883. — Prezzo lire 2:50.

Importantissimo lavoro è codesto, e degno di tutta l'attenzione degli studiosi, poichè la storia idrografica dei nostri fiumi (Astico, Bacchiglione, Retrone, Brenta) è diligentemente ricercata per due vie che s'incontrano in conclusioni idrauliche. Da una parte l'archeologia e le vecchie cronache, dall'altra la stratigrafia geologica e le differenze mineralogiche delle varie alluvioni porgono, a chi segue queste diligenti indagini, preziose notizie sulla antica estensione dei bacini idraulici, sulla loro altimetria, sulla loro pendenza, sulle avvenute modificazioni.

La grande potenza delle alluvioni e le loro profondità, il trovarne i letti di sabbia fino nel sottosuolo di Vicenza, rivelando che il gran padre delle nostre acque fu l'Astico, così forse chiamato dalla montagna delle Laste *(Laste basse e Laste alte)* d'onde sgorga all'origine. Ma indubbiamente, dice il Molon, chiamavanlo i Romani *Medoacus minor*. Dell'Astico si rinvenne menzione in un documento del VII secolo, e ha sempre appellativo di *flumen*, e da un documento del 1161 è palese che ci correva sotto il ponte ora detto degli Angeli, mentre le due elevazioni di San Pietro e di Santa Corona ne seguavano il delta colle alluvioni di sabbia.

La formazione del Bacchiglione daterebbe presso a poco dal tempo in cui l'Astico abbandonò l'antico suo corso, mentre a Vivaro formavansi quelle numerose sorgenti, che ai piedi dei coni di deiezione fra le antiche ghiaie venivano costituendo il Bacchiglione, il cui nome spunta per la prima volta di una cronaca dal 1074, e se ne parla come d'un *rio*, d'un fiumicello, *prope rio quod vocatur Baccalone*. Bacchiglione si fa derivare dal tedesco *bachlein*, piccolo fiume; il dittongo *ein* pronunziavasi *oaon* nell'antico dialetto dei Sette Comuni. In documenti del 1166 e del 1277, il piccolo rio si vede diventato fiume, *flumen Bakilonis*; nel 1256 citasi a San Pietro il *Bakillone*, e successivamente non si parla più d'Astico, ma di Bacchiglione soltanto.

Basterà certo questo cenno sulle vicissitudini corse dalle acque, che abbiamo sempre sott'occhio, per invogliare i lettori e gli studiosi a procurarsi questo dotto opuscolo, nel quale troveranno ricca messe di osservazioni e di fatti.

I nostri fiumi sono giganti incatenati, che a quando a quando spezzano la loro carcere e si gettano alla rovina e al saccheggio. È bene conoscerne il passato, anche per affrontare con più sicuro animo i problemi idraulici dell'avvenire.

P. L.
(Prov. di Vicenza.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 30 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 200 sac. semola, 30 sac. spugne, 14 col. vino, 83 sac. legumi, 25 col. spirito, 110 sac. zucchero, 12 bar. sardelle, 126 cas. unto da carro, 12 col. formaggio, 22 col. chincaglie, 3 cas. macchine, 180 sac. vallonea, 18 casse sapone, 170 bar. birra, e 4 col. camp.; e da Siracusa, 97 casse aranci, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, capit. Fox, con 4 balle filati, 16 balle manifatture, 67 casse macchine, 24 cassette bande stagnate, 45 bar. olio lino, 3 balle canape, 7 mazzi ferro, 2 casse chincaglie, 2 mazzi secchie, 9 mazzi acciaio, 263 bar. ferro, 5 catene, 167 sac. caffè e 404 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 100 sac. caffè, 29 bar. bianco di zinco, 65 sac. arachide, 2 pani resina, 6 bar. cloruro di calce, 2 casse cachon, 3 bar. rum, 100 sac. semenze, 40 bar. nitro, 1 balla pelli secche crude, 7 balle dette secche, 8 casse pasta, 5 sac. zucchero, 19 fusti e 1 cassa marsala, 60 bar. sarde, 25 balle stracci, 1 cassa aranci, 15 balle tabacco, 16 fusti vino, 4 col. tessuti, 476 casse agrumi, 1 balla suola, 7 bar. e 5 fusti olio, 5 casse manna, 33 bariletti e 1 cassa conteria di ritorno, 2 bot. potassa, 6 casse pietra pomice, 6 balle crine, e 23 bal. materiali per la fabbricazione della carta, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Messina e Catania, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 50 bar. sardelle, 196 casse aranci, 3 ottavi e 4 quarti marsala, 950 casse agrumi, e 1 cassa essenza, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Napoli, brig. ital. *Melchiore*, cap. Mondaini, con 430 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Torre Annunziata, trab. ital. *Augusta S.*, cap. Padoan, con 150 tonn. granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Trani, trab. ital. *Bella Vittoria*, cap. Ardizzone, con 350 ettolitri vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Romano*, cap. Ragno, con 105 ettolitri vino, 279 ettolitri acquavita, e 1 cassa cristallo, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Due Sorelle*, cap. Scarpa, con 100 tonn. carbon fossile all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Odoardo*, cap. Scarpa, con 115 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Rabaz, trab. ital. *San Giorgio*, cap. Guiretta, con 145 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Porto Nogaro, trab. ital. *Moretto Risorto*, cap. Cester, con 80 tonn. legname da costruzione, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 380 quintali granone, e 335 quintali farina, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Nuova Corinna*, cap. Secchieri, con 872 quintali granone, e 9 quintali pietra gresso, all'ordine.

Da Catania, trab ital. *Carlo A.*, cap. Spanio, con 150 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Duino, trab. ital. *Giovanella*, cap. Penzo, con 35 tonn. calcina, all'ordine.

Da Grado, trab. ital. *Buon Tempo*, cap. Verginella, con 12 tonn. calcina, all'ordine.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Malwa*, cap. Loggin, con 116 bot. vuote, 3 bot. rame, 10 casse indaco, 86 col. provviste, 5 col. burro, 24 casse frutta fresca, 12 casse fernet, 629 col. conteria, 1 cassa merceria, 64 casse e 10 balle cotonerie, 44 casse colori, 3 casse minerali e pompe, 1 cassa lavori di bronzo, 27 casse vetterie e maglie, 2 casse vetro avventurina, 8 pezzi legname segato, 7 balle luppolo, 2 cas. tessuti, 1 cassa porcellane 5 casse lametta, 2 casse manifatture, e 1 cassa chincaglierie e tabacco.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile.

Grande Albergo l'Europa. — Bar. Witzleben, con famiglia - G. co. de Wildenfels - E. von Heimburger - Pauker A., con famiglia - E. Norman - Akers - Smith, con famiglia - B. co. de Plater - W. Robinson - Co. Nortitey - Eschwege - Ausbacher - O. Trinder - H. S. Trower - G. N. Bennett - P. Tillaux, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 5 detto.

Albergo l'Italia. — Wenninger, con famiglia - G. M. d.r Gocon - D. Gurney - W. S. Hayward - E. Hayward - L. Wolff - H. T. Smith - P. I. Friedrich - I. Kandert - H. Pohl F. Weckel - Wallisch - W. Davies - Sig.na Davies - I. Koch - Utreaht - K. Weiss - A. C. Knorr - A. Andisch - D.r Höffinger, con moglie - V. d.r Röll, con moglie - S. Rosenau - Avv. Fontana - S. Calischa - A. Levy - I. Simone - Tschirner - M. Sünderie, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — A. avv. Fagiuoli, dall'interno - Daburon - G. Brisoult, con famiglia - I. Meulepers - F. de Moor - I. Kinpner, con moglie - Castle - Barton - W. Wabbots - A. Brand - W. Smith, con compagnia di 38 persone, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — I. Newberry - De Banbongne De Nouder - Süllichmal - F. Feldbenler - R. P. Klasser - L. Rettner, ambi con famiglia - P. Ranzige - A. Nutizzas, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — F. Guerra - S. Molinari - Q. Rivetti - P. Coffanni - L. Gualtiero - F. Bonetti - G. Parigi - G. Avizzi - G. Mignani - Sipgn - G. Tonilla - E. Montalto - G. Grechi - I. Noli - M. Panizza - A. Albertini - L. Selvatici - B. Bortoletti - A. Spagnolli, tutti otto con moglie - G. Marcon, con famiglia, tutti dall'interno - M. abb. Bernard - M. M. Berthard - U. Bleschi, tutti tre dall'estero.

Nel giorno 6 detto.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — G. Bassi, dall'interno - Pearson - G. Rupé - S. Mills - A. Jones - S. Reeve - Fyfe, con famiglia - Luingstone - Hastres - Co.ssa Metternick, con seguito - Litts - Watson, ambi con famiglia - Seymour - G. Mois, con famiglia - P. de Perriere - Hordon - D. Erago, con famiglia - D.r Lippmann - O. Hansner - Garle, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Co. de Canaleilles - Co. Dubsky - G. von Schoeller - Von Gausauge - Lehr - Wahxheffe - Honig - W. D. Dunglison - S. Dunder - I. d.r Corxaden - Col. Ogilvy - Ramsay - Gregor - C. Murphy - G. Jäger - F. Jager - C. Mackenzir - E. A. Wood, tutti dall'estero.

Nel giorno 8 detto.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — G. prof. Colombo, dall'interno - Tuchs, con famiglia - B. Richter - Brins - Buy, con famiglia - A. march. Bissi, con famiglia - Linden - Dekens - Wollheun - W. Wood - Lord, con famiglia - S. Schreve, con famiglia - A. Scharpe - Thomas, con famiglia - Prin - Bernard - Rippingall, con famiglia - Cromelin - C. Varner - Robenli - F. Russell - Farerbach - Jametal, con famiglia - Conort, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — A. prof. Thomson, con famiglia - A. S. G. Goodrick - W. H. Urwick - H. Salvin - A. Maurice - F. Laby - M. du Ferage - G. Marales - E. Figdor - Bucskowski, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — Von Stein-Granitz - Von Kosch - G. Beltramini - Robson, con famiglia - Spizer E. - Schneider E., con famiglia - E. Dubaib - E. Barrissoffsky - L. Vilson - S. Tuckmeneff - N. Organoff - A. Ostrowsky - Winter, con famiglia - V. von Mülpöhh, tutti dall'estero.

Nel giorno 9 detto.

Albergo Reale Danieli. — Von Leilitz - W. Baker - A. E. Franklin, con moglie - Co. Douglas, con famiglia - Cap. Brand, con moglie - A. Chanders Pole - M. Weiss - Barone Ritter - H. Miller - Tange - Grace - D. Moore - M. Livingstone - Preston - G. B. Boughorty - I. S. Kickwood - B. R. Chambers - W. Scott Linn - F. G. Stanley - H. F. Billings - Pendezec - Noomann - G. Liebert - E. Bloch, con famiglia - C. Kokovzoff - A. C. Ainger - Wecsz - H. Jevons - Sig.na Alcock - H. Moser - I. Moser - C. Donnadieu - E. Robinson, con famiglia - I. Dick - A. T. Howard - H. L. Beattie - Co. H. von Donnersmark - D. M. Katinakis, con famiglia - E. de Bard - M. M. Weiss - V. Blis - H. Fuguet - S. Boelling - Kagteff - D.r Sleptzoff, con figlia - V. de Crarlinski - E. co. Borkowski - Co. Dohna - L. I. Watts - Dyson-Moore - Baker - H. I. Wolf - H. Rothschild - I. N. Yrorrazaroff - A. Hamilton - C. G. Dahlerus - Young - Edwards, con famiglia - C. d.r Albutl - Hadwen - Lott - H. M. Adams - D.r des Arts - K. des Arts - D.r Boulabache - Hummius - Konchine, con famiglia - A. Frangè - I. P. Lord, con famiglia - Michiels - Ridgely - M. Maurel - H. Mussard, ambi con famiglia - A. F. Reed - Brard, con famiglia - De Poklewski - Pigot - Cleverly - Mohr - Schiödte - G. S. Spofford - E. co.sa de Cornuto - I. del Valle - Kingsmith, tutti dall'estero.

ANNO 1883 — Giovedì 12 aprile — 3.ª Edizione — N. 98

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 APRILE.

Il discorso dell'on. Mancini al Senato è di una gravità insolita, tale che solo potrà aver degno commento dalla storia. Mentre tutti parlano di un trattato di alleanza tra l'Italia, l'Austria e la Germania, l'on. Mancini ha confermato che un accordo perfetto sulle questioni internazionali esiste fra i tre Governi, e non affermò nè smentì il trattato, ma aggiunse, constatato l'accordo, che è inutile « precisarne il nome e la forma. » Non sapremmo immaginare conferma più solenne, più esplicita, tale che arresterà la parola in bocca a chiunque volesse osare più una smentita.

Dopo il discorso di Mancini non sappiamo immaginare giornalista abbastanza ingenuo che neghi l'esistenza di un trattato formale di alleanza fra i tre Governi.

E l'on. Mancini, pur protestando che non avrebbe detto una parola di più o di meno di quanto disse alla Camera, ha allargato la sfera d'azione dell'alleanza, perchè dal suo discorso appare che l'alleanza non ha solo in vista l'eventualità di un'aggressione, contro la quale le tre Potenze agirebbero concordi, ma ha esplicitamente detto che l'alleanza fu conchiusa in vista di opporsi alla politica coloniale « invasiva » o alla « creazione da parte di qualsiasi Potenza d'un Impero nel bacino del Mediterraneo. »

Ha un bel meravigliarsi l'on. Mancini perchè le sue parole alla Camera hanno destato tanti commenti, mentre le dichiarazioni del ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria alle Delegazioni, perfettamente identiche alle sue, non fecero lo stesso effetto. Ma certe dichiarazioni, che possono passare per platoniche la prima volta, acquistano ben diverso valore, quando sono ripetute più tardi e nell'intervallo di tempo tra le prime dichiarazioni e le seconde avvennero fatti che ne accrescano il valore.

L'accordo fra i tre Governi, proclamato dal ministro austro-ungarico alle Delegazioni dopo la visita del Re e della Regina d'Italia a Vienna, e prima che la visita fosse restituita a Roma, poteva parere un atto di cortesia, e quasi uno zuccherino per la mancata restituzione. Le dichiarazioni di Mancini, malgrado la visita non restituita, e dopo le agitazioni per Oberdank, hanno un significato ben diverso, perchè provano che l'accordo resiste a quegli incidenti della politica quotidiana, i quali senza formali impegni sarebbero stati più che sufficienti a produrre un raffreddamento tra l'Austria e l'Italia.

Invece si ricorda che per le ultime agitazioni i giornali ufficiosi di Berlino e Vienna furono singolarmente miti e cercarono togliere alle dimostrazioni ogni valore, quei giornali stessi che cinque anni fa strillarono come aquile. Si è da tutti constatato che il Governo italiano ebbe questa volta ben diverso contegno che nell'agitazione irredentista del 1878, sebbene sia al potere lo stesso partito che governava allora.

Non faremo noi di ciò alte meraviglie, nè accuseremo gli uomini d'incoerenza.

I fatti sono più forti degli uomini. Ma se gli uomini cambiano, è naturale che si suppongano i fatti. Ora qui il fatto che tutto spiega è l'alleanza. L'alleanza, che vuol dire la ripresa delle tradizioni feconde del partito moderato, il ritorno alla politica che interroga lo spirito nazionale, anzichè la mobile insidiosa quotidiana opinione pubblica, ch'è così spesso in antagonismo diretto collo spirito nazionale, tanto è vero che nella storia quei ministri che s'ispirarono a questo, furono spesso dall'opinione pubblica maledetti prima, per essere benedetti a fatti compiuti.

L'onor. Mancini, il quale per vezzo antico e riprovevole degli uomini del suo partito, tirò in campo la Corona, e lodandola la scoperse; disse che la politica estera deve essere sottratta « ai capricci delle masse, come agli errori involontarii o ai capricci d'un solo uomo, » affermò che una forte politica estera è conciliabile col reggime parlamentare, purchè la politica estera sia fatta dalle teste anzichè dalle code del partito, dai ministri che hanno l'appoggio della maggioranza del Parlamento, e non dalla piazza, e proclamò cosa giustissima.

Non si governa un paese colle fantasticherie, la via tracciata è spesso una sola, e quei ministri che vogliono andare per vie diverse, sono imbecilli o traditori. Noi perdoniamo al Governo della Sinistra i suoi errori passati, poichè li riconobbe, e torna sulla vecchia strada, sulla quale l'Italia raggiunse i suoi alti destini. La politica delle alleanze è la tradizione nostra. A chiunque sia che la ripigli, noi, fedeli alle idee e non agli uomini, batteremo le mani.

Nè si dica che di alleanze non era d'uopo, perchè la Francia non pensa alla guerra. Quelli stessi che dicono questo devono pur confessare che in Francia la sola idea popolare è la rivincita, e che un uomo il quale potesse, con probabilità di riuscita, innalzare la bandiera della rivincita, sarebbe per questo solo arbitro dei destini della Francia. A Gambetta da ultimo non rimaneva, malgrado tutti i suoi errori, e le ripugnanze che destava, altra forza che questa, e per essa soltanto era creduto ancora possibile.

Ma se Germania e Italia fossero divise, potrebbe essere una tentazione per l'uomo o pel partito che si fosse impadronito della Francia, e volesse rafforzare il suo potere mal fermo, rivolgersi contro l'Italia, nella speranza d'una vittoria più facile, per acquistarne prestigio, e battere più tardi la Germania. Roma e l'Alsazia rendon solidali Germania e Italia. Questo vecchio grido, che fu bandito un dì nelle colonne dei giornali della Sinistra, come in quelli della Destra, risuona nuovamente. Il Governo attuale della Francia è un Governo transitorio. Quello che gli succederà sarà, secondo tutte le probabilità, un Governo che avrà per programma la guerra, probabilmente contro il men forte, contando sulle passioni religiose.

L'unione dell'Italia, della Germania e dell'Austria è fatta apposta per calmare queste possibili velleità guerresche. Con altro popolo che il francese, l'alleanza sarebbe la sicurezza della pace, ma col francese questo calcolo può anche fallire. Crediamo che l'on. Mancini non si faccia, malgrado quello che va dicendo, l'illusione, che i nostri rapporti colla Francia dopo le sue dichiarazioni possano migliorare. Potrebbe anche darsi che i nostri vicini volessero dare il capo in un muro di diamante. Comunque sia, crediamo che l'Italia possa guardare con fiducia all'avvenire, ora più che mai. Usciamo dalla fase della politica puramente passiva, senza essere per questo imprudenti. Ecco perchè dicemmo in principio che il discorso di Mancini al Senato che inizia quest'era nuova, potrà essere degnamente commentato solo dalla storia.

Noi ci limitiamo qui a constatare che il discorso dell'on. Mancini, troppo prolisso per la forma, ha detto o fatto capire forse più di quello che occorreva, e la sovrabbondanza in questi casi non è desiderabile.

Certo che l'accennare come ha fatto il ministro a documenti relativi a Tunisi, che potrebbero irritare le suscettività dell'Italia, e perciò non possono essere ora pubblicati, non contribuirà ad agevolare quelle intime relazioni colla Francia, che l'on. ministro si augura.

Il Sindaco delle donne.

Leggesi nel *Pungolo*:

Le Italiane, in breve, non avranno nulla ad invidiare alle cittadine di alcune contee dell'America. Esse saranno elettrici nelle elezioni amministrative: i candidati, per diventare consiglieri comunali, avranno bisogno di accaparrarsi la simpatia di questa leggiadra metà del genere umano; e poichè il sindaco, per la legge stessa sarà eletto dal Consiglio comunale, si può dire — facendo un po' di parte alle influenze indirette — alle quali le signore non vorranno, certo, rinunciare — che il Sindaco sarà il Sindaco delle donne.

Scherzi a parte, queste due sono le riforme più importanti della nuova legge comunale e provinciale, quale l'onor. Depretis l'ha escogitata, quale il Ministero, da lui preseduto, ora la presenta alla Camera.

E l'on. Depretis non manca di argomenti per giustificare l'una e l'altra riforma:

« Circa il voto concesso alle donne — egli dice — si osserva, che con le agevolazioni fatte per la votazione a scheda involta in piego sigillato, e accompagnato da cautele sufficienti a impedire gli abusi e le frodi, la innovazione proposta eviterà l'inconveniente che vi sarebbe se si obbligassero le votanti a recarsi personalmente alle urne, rimanendo in piena loro facoltà il preferire l'un modo o l'altro per l'esercizio del loro diritto. »

L'on. Depretis avrebbe potuto soggiungere che, ultimamente, in una città della California, volendosi dal governatore togliere il diritto elettorale alle donne, i cittadini (maschi) protestarono, dichiarando che mai gli affari del loro Comune erano andati tanto bene, come da quando le donne sono elettrici « perchè — essi dicevano — esse vanno più guardinghe di noi nella scelta dei candidati, e si lasciano meno di noi trascinare dalle passioni di partito. »

L'on. Depretis temeva esso di parere troppo galante, ovvero non è abbastanza persuaso della bontà della riforma? E, in quest'ultimo caso, perchè farla? Le donne che hanno dimostrato il desiderio di essere elettrici si contano in Italia non sulle dita, ma sugli occhi: sono l'Anna Maria Mozzoni e la Paolina Schiff. Per far piacere a queste due, disturberemo noi tutte le altre?

Glissons, n' appuyons pas, sembra dire il ministro, e si diffonde piuttosto, nella Relazione che precede la proposta, a parlare del Sindaco, col quale non occorre far tanti complimenti.

Il punto che gli sembra più interessante — anche in questa riforma — non è però la riforma stessa, quella cioè che rende elettivo il Sindaco. « Oggimai — si accontenta di dire il ministro — può parere *superflua* la dimostrazione dell'utilità di questa riforma. » La questione è piuttosto se gli si debba mantenere la qualità di ufficiale del Governo.

C'è — sembra dire l'on. Depretis — c'è il suo pro e il suo contro.

Il « contro » è che, tolta al Governo la nomina del Sindaco, questi non è più che il rappresentante del Comune, e quindi sfugge ad ogni ingerenza dello Stato.

Il « pro » è invece che, qualunque sia il modo col quale il Sindaco riceve l'ufficio — elezione o nomina regia — le funzioni ch'egli adempie sono quelle di pubblico amministratore.

Fatto sta che il Governo si è deciso per conservare al Sindaco la qualità di pubblico ufficiale, e che la nuova legge dimanderà a lui il giuramento al Re, allo Statuto, alle leggi.

Dunque, siamo intesi; se il progetto passa, avremo queste speciali innovazioni. Ma ne avremo anche delle altre — delle quali parleremo un po' alla volta — e che interesseranno i signori elettori, oltre che le signore elettrici.

E i futuri eletti? Ah, per quelli c'è un articolo 219, che sin d'ora vogliamo annunziare loro, perchè facciano un po' d'esame di coscienza, e vedano se sarà il caso, o no, di proporsi ai voti dei « diletti concittadini » d'ambo i sessi:

« Art. 219. Quando un Consiglio non possa deliberare intorno ad uno degli oggetti di cui all'art. 45 della presente legge, o pure si tratti di materie contemplate dagli articoli 125 e 165, e il Consiglio non possa deliberare per non essere i consiglieri intervenuti nel prescritto numero di due terzi a due di queste adunanze; *i consiglieri non intervenuti si avranno per dimissionarii, e si farà luogo immediatamente alla loro surrogazione* con elezioni suppletorie; essi non potranno più essere rieletti che nel rinnovamento parziale del Consiglio dell'anno successivo. »

La perequazione fondiaria.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

L'*Unione liberale Monarchica* tenne adunanza sabato sera per udire il rapporto dell'avvocato Tommaso Digny sul progetto Magliani di perequazione dell'imposta fondiaria. Quel rapporto, benchè la lettura ne durasse la bellezza di un'ora e tre quarti, non fu lungo per alcuno, tanto parve fatto con spirito d'imparzialità verso il Ministero, senza tinta di regionalismo rispetto agl'interessi delle Provincie toscane, e con maturità di studii diligenti, acuti e pratici.

L'Assemblea applaudì all'opera della Commissione e del suo relatore, e a proposta dell'avv. Gigli deliberò unanime la stampa del Rapporto, acciò ogni socio potesse avere in mano i dati necessarii alla discussione che sarà fatta in adunanze da fissarsi. Inoltre fu autorizzato il Consiglio direttivo ad invitare per le prossime discussioni fra i non socii quanti reputi possano portare contributo di lumi e di parola autorevole nella trattazione dell'argomento, che è invero importante per tutti, senza distinzione di categorie, di classi, e di partiti.

Il giornale si riserva di dire la sua opinione sul Rapporto Digny, che probabilmente pubblicheremo, ma la qualità delle sue conclusioni, che pubblichiamo quest'oggi stesso, ci fa certi che, se anco per avventura dovessimo dissentire in qualche parte, non ci troveremo nell'assieme molto distanti di idee.

Ci piace poi di notare fin d'ora un punto della Relazione, che attirò molto l'attenzione dei presenti all'adunanza. Nel progetto Magliani si dichiara che la perequazione dell'imposta fondiaria non ha, e non deve avere scopo fiscale: eppure nel Rapporto dell'avv. Digny si dimostrerebbe con cifre e dati di fatti alla mano, che, se il progetto Magliani passasse qual è, la proprietà dei terreni in Italia, che paga all'Erario ben 125 milioni all'anno, dovrebbe pagarne anche più d'altri venti.

Comprendiamo che, commesso l'errore di abolire così in fretta la tassa del macinato, bisogna turare *per fas o per nefas* la buca che si è aperta; ma lo si dica francamente, e non si getti tutta la soma sulla nostra proprietà fondiaria, che è la più aggravata di tutte in Europa.

Ecco ora le conclusioni del Rapporto Digny.

Voti della Commissione.

« 1.° Che la perequazione dell'imposta fondiaria si faccia, all'unico scopo di distribuire l'aggravio sui proprietarii di terreni di tutta l'Italia secondo giustizia.

« 2° Che sia escluso qualunque scopo fiscale da raggiungersi direttamente o indirettamente, e sia perciò stabilito che verrà soltanto ripartito di nuovo in eque proporzioni sulle proprietà rurali il contingente generale d'imposta erariale da cui sono oggi gravati, e che questo contingente non dovrà, almeno per dieci anni dalla attuazione del nuovo reparto, essere aumentato.

« 3.° Che l'operazione abbia per base un catasto geometrico parcellare fatto in tutta l'Italia con regole uniformi e a cura del Governo.

« 4.° Che l'operazione sia divisa in tre stadii.

« Nel primo stadio, tenuto fermo per ogni Comune il contingente attuale, si faccia la perequazione fra i proprietarii del Comune.

« Nel secondo stadio si faccia la perequazione fra i Comuni di ogni Provincia, correggendo, ove occorra, le valutazioni del primo stadio, ma tenendo fermi il contingente provinciale e la proporzione del reparto già eseguito fra i proprietarii di ciascun Comune.

« Nel terzo stadio si faccia la perequazione del contingente generale fra le varie Provincie, correggendo, ove occorra, le valutazioni stabilite nello stadio precedente, ma tenendo fermo il contingente generale e le proporzioni del reparto già eseguito fra i Comuni e fra i contribuenti di ciascun Comune.

« 5.° Che si adottino per tutta l'Italia gli stessi criterii di stima, escludendo la base degli affitti che darebbe luogo a disuguaglianza.

« 6.° Che sia dichiarata l'esenzione assoluta dei fabbricati rurali da ogni tassa che li colpisca direttamente.

« 7.° Che quando venga accolto il concetto di esonerare le miniere, le cave, le torbiere, le saline, le tonnare e i canali irrigatorii dalla imposta fondiaria, per sostituire a questa la tassa sulla ricchezza mobile, si mantenga in moderati confini la quota imponibile su queste proprietà, e sia chiaramente stabilito che sarà detratta dai singoli contingenti attuali, e quindi dal contingente generale la tassa fondiaria di cui sono oggi gravate.

« 8° Che i canali irrigatorii siano esenti da ogni imposta quando servono alla irrigazione di beni appartenenti al proprietario dei canali stessi.

« 9.° Che resti ferma come per il passato la detrazione dal contingente provinciale, e quindi dal contingente generale, della imposta che colpirebbe i terreni occupati dalle fortificazioni militari.

« 10.° Che sia stabilito non doversi tener conto, nelle valutazioni, dei miglioramenti introdotti nei fondi con erogazione di nuovi capitali dopo la promulgazione della legge. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 aprile.

(B) Terminato di parlare che abbia oggi in Senato l'onor. Caracciolo di Bella, relatore per il bilancio degli affari esteri, è da credere che parlerà senz'altro l'onor. Mancini, e, sebbene sia possibile che anche parlando lungamente egli dica poco o nulla, bisognerà stargli attenti, vista e considerata la aspettazione di curiosità che c'è per questo discorso.

Una prova di questa curiosità la si ebbe ieri nell'aula del palazzo Madama a vedere la quantità dei diplomatici che assistettero alla seduta e che non abbandonarono la tribuna se non quando apparve ben certo, che non avrebbe presa la parola che in una seduta successiva. Tra questi diplomatici, ho notati il barone de Keudell, il co. de Ludolf, il signor Decrais. La diplomazia grossa, come vedete, e non la spicciola. È da ritenere che dopo la seduta d'oggi, questi onorevoli signori non avranno ulteriormente da incomodarsi.

Chiusa la discussione sulla questione dei riguardi da usare e della preferenza da dare all'industria nazionale per le forniture necessarie principalmente ai Ministeri di guerra, di marina e dei lavori pubblici, le conchiusioni della quale discussione sembra che non abbiano scontentato nessuno, è principiata la discussione vera e propria del bilancio della marina.

Gli onorevoli Marselli e Borghi pronunziarono dei discorsi quasi scevri di aperto carattere politico. Il primo, per paragonare le condizioni e le proporzioni della marina nostra da guerra con quella di altri Stati, e per mettere in evidenza quanto ci manchi ancora prima di giungere ad avere la marina che ci compete e senza della quale non possiamo tenerci sicuri. Il secondo, per raccomandare la costruzione sollecita di altre quattro grandi navi di prima classe, e il più sollecito possibile allestimento loro e di quelle già costruite.

Chi entrò nella questione viva, la questione delle corazze, e vi entrò senza le minime reticenze e facendo fuoco vivo, fu l'onor. Martini, il quale biasimò altamente l'attuale indirizzo della nostra amministrazione centrale della marina, e sostenne ch'essa ha provveduto male sotto ogni aspetto al compimento dei suoi doveri ed alla tutela del pubblico interesse. Nella questione speciale delle corazze, non è dubbio per l'onor. Martini che le *Schneider* sono superiori alle *Compound*, e potevano e dovevano preferirsi. Terminò l'onor. Martini paragonando il Ministero della marina, alla « nave senza nocchiero in gran tempesta ». Sarebbe inutile negare che il discorso dell'onor. Martini, produsse non poca impressione sull'assemblea.

La Giunta per la revisione della tariffa doganale, accolse la proposta del suo relatore, l'onor. Luzzatti, di includere nella relazione un ordine del giorno, con cui si chiede la nomina di una Commissione mista parlamentare ed estraparlamentare, la quale studii una revisione generale delle tariffe, e formoli delle proposte per garantire la produzione nazionale dalle concorrenze americane ed asiatiche allora quando verranno a scadere i trattati di commercio.

È del resto insussistente quello che qualche giornale afferma, che, cioè, oggi, debba presentarsi alla Camera la relazione per la revisione della tariffa doganale. La Commissione si raduna ogni giorno per attendere al suo lavoro. Ma si tratta di un lavoro di gran mole, d'indole estremamente delicata, e che esige una accuratezza grande in ogni suo particolare. Laonde si prevede che la relazione non sarà pronta definitivamente che fra sette od otto giorni.

La Commissione archeologica comunale ha sollevate talune obiezioni contro le espropriazioni da eseguire sul Campidoglio per prepararvi lo spazio su cui deve sorgere il monumento al Padre della Patria. Il Consiglio comunale si è occupato ieri sera di questo oggetto e se le è cavata a buon mercato; impegnandosi, cioè, a fare in modo che nelle espropriazioni da operare si usi ogni maggior riguardo a quanto di monumentale esiste sul classico colle e a quanto vi si scoprirà durante le demolizioni e gli adattamenti che dovranno esservi eseguiti.

È stabilito che tra le feste per la venuta dei Principi sposi, avremo anche una regata sul Tevere. Per il carrossello tutte le misure sono prese; stabiliti i quadri; fissati i costumi. Solo si desidera ora un po' di buon tempo perchè si possano continuare gli esercizii, e perchè possa prepararsi nel modo necessario la piazza a Villa Borghese.

La somma totale raccolta dal Comitato centrale di Soccorso per gl'inondati, ammonta a 2,577,000 lire. Il Consolato di Lima ha mandato altri 25 mila franchi, frutto di largizioni dei nostri nazionali al Perù ed al Chilì.

Sua Maestà il Re, ha inviato duemila lire al Comitato di soccorso per le vittime e le famiglie delle vittime del disastro di Moricone.

ITALIA

Ferrovie venete.

Il Consiglio provinciale di Padova votava i seguenti ordini del giorno:

Ferrovia Adriatico-Tiberina.

Il Consiglio delibera:

« 1. di costituirsi in consorzio con le altre Provincie sulla base delle quote di concorso proposte dalla Deputazione provinciale di Ravenna per la costruzione della ferrovia Adriaco-Tiberina in relazione al progetto Romano, salvo le possibili modificazioni da parte del Governo.

« 2. di ottenere dal Governo la concessione della costruzione di detta linea, che distaccandosi a Mestre dalla ferrovia Venezia per la Pontebba coll'andamento più breve, produttivo e strategico e meno dispendioso, vada a far capo preso Baschi alla ferrovia in esercizio Orvieto-Orte-Roma;

« 3. di stipulare col comm. Cesare Trezza una convenzione assicurata da garanzia non minore di L. 150,000 di rendita consolidata al 5 p. 0|0 da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti; salvi al consorzio gli utili che si verificassero in caso di riscatto convenzionale o coattivo.

« 4. Di delegare i signori (da nominarsi) per costituire la sede del Consorzio, per formare lo statuto e per eleggere il presidente ed il Comitato esecutivo, e per ogni altra pratica necessaria.

« 5 Di dare facoltà ai predetti delegati, colle riserve di cui sopra, di rendere perfetta la convenzione stipulata fra i delegati delle Deputazioni provinciali di Ravenna e Venezia ed il comm. Cesare Trezza il 27 agosto 1882, e di accettare la Società o le Società che il Trezza presentasse in propria sostituzione; come pure in caso di rifiuto di qualche Provinvia a prendere parte al Consorzio, di accettare in suo luogo il Comune o Comuni interessati di quella Provincia;

« Nomina a suoi delegati pegli scopi e colle facoltà accordate nei precedenti alinea IV e V il consigliere provinciale sig. . . . . a titolare; ed a supplente il consigliere provinciale sig. . . . »

Ferrovia Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna.

« Il Consiglio incaricando la Deputazione provinciale di attuare al più presto possibile il tram Padova-Conselve-Anguillara, anche procedendo ad accordi speciali, indipendentemente dalle disposizioni contenute nel regolamento per l'esercizio del tram, udita la relazione della Deputazione provinciale, prende atto delle comunicazioni fattegli sul progetto per la costruzione della ferrovia da Camposampiero per Castelfranco e Montebelluna sviluppato dall'ufficio tecnico provinciale, e presentato nel 31 marzo;

« Delibera:

« Di approvare in quanto gli compete la costruzione di detta ferrovia giusta il progetto medesimo;

« Incarica la Deputazione provinciale dell'eseguimento di tutte le pratiche necessarie per ottenere la concessione governativa della costruzione e dell'esercizio della ferrovia medesima, nonchè per conseguirne, in quanto possibile, la classificazione in terza categoria. — E riserva le sue deliberazioni rispetto alle modalità inerenti alla spesa da sostenersi per la costruzione ferroviaria di che trattasi. »

Nomina giudiziaria.

Il *Bollettino giudiziario* annunzia che Milner, sostitutore procuratore del Re a Chiavari, fu promosso reggente la procura del Re a Legnago.

Notizie parlamentari.

Telegrafano da Roma 10 alla *Nazione*:

La Giunta per la riforma parziale della tariffa doganale udì iersera la prima parte della Relazione dell'on. Luzzatti, nella quale si tratta la questione della concorrenza dell'America per il grano e i cereali; dell'Asia per la seta.

La Giunta stessa incaricò il relatore di compilare un ordine del giorno, nel quale si proponga la nomina di una Commissione di deputati, senatori e industriali per la revisione della tariffa generale, approntandola per la scadenza dei trattati di commercio. Stasera sarà terminata la lettura.

Sarà presentato domani il progetto, che sarà posto in discussione ai primi di maggio

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

L'onor. Luzzatti continuò la lettura della Relazione sulla riforma delle tariffe doganali. Continuerà stasera. Credesi che la Relazione si stamperà nella settimana.

Alla Borsa.

Telegrafano da Roma 10 al *Sole*:

Senza causa alcuna oggi, all'apertura della Borsa, ebbimo un ribasso nella Rendita e nei valori; la piccola domanda di oro fece salire i 20 franchi a 20:18; il fatto è inesplicabile e fu oggetto di commenti poco lusinghieri. In chiusura questo prezzo si migliorò; il fatto resta però incomprensibile, perchè l'apertura degli sportelli avviene nelle migliori condizioni. La si ritiene tuttavia una perturbazione momentanea.

Il processo di Villa Filetto.

Le ultime parole del carabiniere Ricci.

In una delle ultime udienze della Corte di Assise di Perugia fece la sua deposizione il delegato Dogini, quello che raccolse le ultime parole del carabiniere Ricci, uno dei due trucidati a Villa Filetto.

Il Dogini confermò quanto aveva già deposto; che cioè, il Ricci gli aveva detto come a lui e al Zanotti si era sferrato addosso un branco con stili tanto lunghi, che sembravano spade; che alcuni li disarmarono del moschetto mentre altri li picchiavano; che aveva veduto il compagno cadere, essere raggiunto e colpito. Aggiunge che il Ricci a questo punto domandò se lo Zanotti era morto, e che gli dissero ch'era soltanto ferito ad una gamba. Narra inoltre avergli il Ricci detto che quel gruppo era numeroso, che molti accorsero a difenderli, mente gli altri ferocemente li aggredivano; che quelli che primi li colpirono, primi fuggirono, rimanendo gli altri a soccorrerlo.

Ad un punto di questa narrazione, il Ricci era stato preso da singhiozzo e da vomito. Cosicchè — disse il Dogini — appresi questi particolari dal Ricci *a pezzettini*.

In un incidente, cui la deposizione di questo teste diè luogo, la difesa volle sapere se il deposto del Dogini era la narrazione precisa di quanto disse parola per parola il Ricci, od era un racconto da esso ricostruito accordando tra loro le frasi sconnesse del Ricci.

Il teste rispose che ha riferito quello che disse il Ricci, ricostruendo il racconto sulle frasi sconnesse.

Similmente dichiarò il teste Montecchi dicendo che il Ricci non fece un racconto esteso ed ordinato; emetteva interrottamente delle frasi tronche, sopraffatto di momento in momento dal singulto e dal vomito; che il contesto di quelle frasi suonava: che un branco di persone gli si era scagliato contro, e lo aveva colpito, gli avea strappato la carabina, e lo aveva colpito con pugnali e coltelli, ec.

Il teste *Musiari*, brigadiere dei carabinieri, depone che ha saputo per confidenza di persona degna di stima e di fiducia, la quale non vuole sia palesato il suo nome e che perciò egli non nomina, che Morigi, dopo aver ferito lo Zanotti estrasse dalla ferita la lama e la conficcò in terra per pulirla del sangue, per poi andare a ferire alle spalle il Ricci. *(A queste parole il Morigi impallidisce.)*

Anche il teste *Bertoni Francesco*, membro di una Società repubblicana, dice che la voce pubblica s'è pronunciata contro il Bomba (Morigi). *(Prov. di Vicenza.)*

—

Nella seduta dell'11 fu interrogato il testimonio prof. Dotto, il quale depose che mentre si faceva presso ad uno dei carabinieri ferito per sorreggerlo ed allontanarlo, cercando salvarlo da quelli che lo stavano assassinando « un giovane biondo e robusto venne sopra di dietro al carabiniere e lo *trucidò* ». Il *Don Chisciotte* aggiunge: « Notasi che i connotati che dà il professore non corrisponde a quelli di nessuno degli accusati. *(Profonda impressione.)* »

Il *Don Chisciotte* nota pure che il professore Dotto si presentò al dibattimento « nervoso, commosso; giurò a voce alta, in cui si rivela una profonda agitazione ».

Processo Tognetti-Coccapieller.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Sirletti, testimonio alle revolverate scambiatesi fra i due rissanti, all'indomani del fatto disse in una farmacia o in una bottega di barbiere ch'era stato invitato dal Petroni a modificare la deposizione favorendo Tognetti, promettendogli agevolazioni per ottenere un impiego cui aspirava. Poi negò che fosse Petroni che gli aveva fatto quelle raccomandazioni; ma parecchi testimonii affermano che nominò proprio Raffaele Petroni.

Altri testimonii depongono di avere visto [...] del 10 agosto leggere l'*Ezio II*, al Caffè Matriciani minacciando di volere ammazzare Coccapieller prima di notte.

Il teste Carli depone che l'accusato Capponi era sdegnato contro l'inganno tesogli di farlo entrare nell'osteria colla scusa di parlare a Coccapieller mentre si trattava di assassinare questo. Aggiunse che Cutignoni gli disse: « Tognetti mi minaccia dal carcere se nella mia qualità di testimonio gli depongo contro. »

Roma 11.

Dopo il discorso del deputato Canevaro, la situazione relativa alla discussione del bilancio della marina si aggrava.

Credesi indispensabile un voto politico.

Roma 10.

Il conte Corti tornato da Napoli stamane visitò i ministri Mancini e Depretis.

L'on. Zanardelli presentò il disegno di legge per modificare le ordinanze vigenti sulle antichità, consigliatovi dalla necessità di modificar l'editto del Cardinal Pacca, che vieta alienare le Gallerie vincolate ai maggioraschi, per cui il Governo non potrebbe accettare quella del principe Corsini compresa nella vendita del di lui palazzo per farne il Palazzo delle Scienze.

GERMANIA

Berlino 10.

Al Parlamento si discusse ieri la nuova legge sull'industria *(Gewerbeordnung)*.

I liberali, vittoriosi, respinsero, con voti 141 contro 127, le proposte della Commissione proibenti la vendita girovaga di stampati, i quali eccitino il pubblico a rivolte politiche, o lo aizzino contro la religione. *(Indip.)*

FRANCIA

La Gettata di Nizza.

A proposito dell'incendio della Gettata di Nizza, scrivono da quella città all'*Indipendente*:

Che cosa era il casino della Gettata?

Dalla spiaggia incantata di Nizza si spiccava una lingua di terra, un ponte, che spingendosi arditamente in mezzo il mare, terminava allargandosi in un maestoso palazzo.

Questo pareva un edifizio innalzato per magia fra le onde, superbo di cupole, di torri, di pinnacoli e d'ogni ornamento che può dare un'architettura ricca, leggiera e fantastica in ogni sua parte armoniosa.

Questo palazzo comprendeva una vasta sala per i concerti, feste di ballo e rappresentazioni teatrali, un *circolo nautico*, un *restaurant*, un *caffè-glacier*, sale di bigliardo, di lettura, ecc.

Un grande passeggio lo circondava; e da una terrazza all'ingiro si godeva la più ammirabile vista.

Al basso della Gettata si trovava uno scalo per gli *yacht* di piacere, sotto la piattaforma al riparo dai raggi del sole, uno stabilimento di bagni dei più belli.

La Gettata sarebbe stata una delle principali attrattive dei cinquantamila forestieri che ogni anno vanno a cercare a Nizza il riposo, la salute ed il diletto.

La Gettata fu costruita da un architetto inglese, James Brunlees, da una Società che si costituì con un capitale di cinque milioni, per l'esercizio di quel luogo maestoso ed incantevole. Era costato tre anni di lavoro non interrotti, ed in due ore, di quel monumento del genio umano non restava più che un ammasso informe ed indescrivibile di macerie fumanti, di ferri contorti.

Parigi 10.

L'*Intransigeant* smentisce che Luisa Michel sia vedova, chiamisi Tinagre, ed abbia dei figli. La vedova d'un Trinagre, stato ucciso al tempo dela Comune parigina, esiste. *(Sec.)*

Parigi 11.

Commentando le informazioni degli ufficiosi tedeschi sull'alleanza, il *National* ufficioso allude alle voci corse che nel caso di nuove complicazioni in Oriente la Francia e la Russia si unirebbero, e soggiunge:

« Nella quistione d'Oriente vi è per la Francia un'imboscata. I nemici vorrebbero che discendesse nell'arena orientale, dove si troverebbe immediatamente in faccia alla Germania ed all'Italia. »

Il *Télégraphe* dice che le alleanze oggidì sono effimere, le combinazioni diplomatiche invecchiano presto, la Repubblica è giovane, e, secondo le patriotiche parole di Gambetta, può aspettare. *(Sec.)*

Parigi 11.

L'anarchico Godard che percosse Yves Guyot venne condannato a mesi tre di carcere, ed il suo compagno Quinet, contumace, a sei mesi. Guyot dichiarò che Godard lo minacciò, ma non può affermare se lo abbia percosso.

Gli operai Brunet e Boyer, d'anni 19, che scagliarono pietre contro gli sportelli delle carrozze il giorno della dimostrazione agl'Invalidi, furono condannati a tre mesi di carcere per ciascuno. *(Sec.)*

TUNISIA

L'incidente Canino.

Telegrafano da Tunisi 8 alla *Riforma*:

Il Consiglio di guerra che deve giudicare Canino, è stato rinviato al giorno 16, dicesi per attendere l'esito delle trattative condotte a Parigi dal generale Menabrea, per la soluzione della vertenza.

AUSTRIA-UNGHERIA

La lingua tedesca a Trieste.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Nell'ultima seduta della Delegazione municipale venne letto un dispaccio della Luogotenenza, diretto al signor podestà, in lingua tedesca, con cui partecipa che il ministro del commercio incaricò il consigliere ministeriale dottor Bazant di tenere una conferenza coi delegati del Consiglio municipale e della Camera di commercio sulle modalità per l'eventuale cessione dei magazzini generali allo Stato e interessa che vengano nominati i delegati del Comune.

La Delegazione, visto trattarsi di atto di somma urgenza ed interesse per la città, nominò i delegati nelle persone dei consiglieri Rascovich, dott. Righetti e Venturi, per altro con riferimento alla riserva fatta dal Consiglio municipale, in merito all'uso della lingua tedesca nelle scritturazioni col Comune, nella seduta del 28 marzo a. c.

È codesto il secondo documento governativo nel volgere di pochi giorni trasmesso all'autorità municipale in lingua tedesca. Quale escusante pel Governo marittimo si addusse l'urgenza, che non ammetteva perdita di tempo nella traduzione del documento. Si vorrà ammetterla anche in favore della luogotenenza?... Il tempo impiegato in quella cancelleria a compilare l'atto in lingua tedesca, poteva valere benissimo anche per compilarlo nella lingua del paese.

Non possiamo sapere se il documento inviato dalla Luogotenenza lo fosse prima o dopo la solenne protesta votata in seno al Consiglio civico in tale argomento; la cosa, deplorabile sempre, in questo secondo caso assumerebbe una gravità ed un carattere inqualificabili.

Lodiamo la Delegazione municipale che accolse l'atto governativo colle debite riserve e siamo certi che la civica rappresentanza non verrà meno giammai al suo dovere in una questione, nella quale si tratta di tutelare il patrimonio sacro di nostra nazionalità e del nostro pieno diritto.

INGHILTERRA

Dispacci da Londra annunziano che il Governo ha scoperto una vasta cospirazione, la quale si era prefisso di distruggere colla dinamite i Palazzi reali di Londra e di Windsor. *(G. del P.)*

RUSSIA

Cospirazione contro lo Czar.

Telegrafano da Brusselles 11 al *Secolo*:

La *Chronique* dice che fu fatta una perquisizione in casa di un Francese, il quale da qualche tempo si era allontanato dalla città. Si sarebbero trovate colà lettere di Cyvoct e documenti comprovanti l'esistenza di una cospirazione contro lo Czar.

BULGARIA

Un nuovo connubio principesco in prospettiva.

Il principe della Bulgaria penserebbe a formare una dinastia e ad assicurarle una certa vitalità politica, innestandovi il sangue della famiglia principesca del Montenegro. Il viaggio del principe Alessandro a Cettigne avrebbe uno scopo nuziale, cioè la promessa matrimoniale del principe Alessandro con la secondogenita del principe del Montenegro, principessa Milica, nata nel 1866. Così narra la *N. F. Presse*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile

Apertura degli sportelli. — Le operazioni di cambio all'Intendenza di finanza incominciate questa mattina, procedettero regolarmente, senza alcun inconveniente. Il comm. Verona, R. Intendente, ha personalmente sorvegliato l'andamento delle operazioni, prestandosi con ogni occorrente informazione a chi si è presentato per conseguire il cambio. Per disposizione ministeriale oggi i biglietti si cambiarono fino a 100 lire in argento, e da cento lire in su, per due terzi in oro e per un terzo in argento.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 13 corrente, alle ore 1 pom. precisa, verranno assoggettati e discussi gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica:

1. Deliberazione sulla proposta fatta dal magistrato civico di Trieste per la reciprocità di trattamento a favore degli orfanelli di Trieste e delle Provincie venete e di Mantova.

2. Proposta di nominare una Commissione, che, studiate le condizioni del Bilancio comunale, proponga d'accordo colla Giunta se debba o meno mantenersi la tassa di famiglia, ed eventualmente con quali cespiti d'entrata abbia a venire sostituita.

3. Approvazione del Conto consuntivo 1880 dell'ex-Casa d'Industria.

4. Proposta di modificazioni allo Statuto organico della Pia Fondazione Bellotto-Bogdano Maria.

5. Nomina dei Revisori del Conto consuntivo 1880 dell'Orfanotrofio Gesuati.

In seduta segreta:

1. Proposta di condonare al signor Ignazio professore Petracchin il maggior corrispettivo per acquisto d'area nel vecchio Cimitero comunale.

2. Proposta di accordare un'indennità una volta tanto al cessato sorvegliante tecnico provvisorio Candiani G. B.

3. Proposta di graziale pensione alla signora Franchini Lucia vedova dell'assistente tecnico Annibale Marini.

4. Proposta di pensione a favore dell'usciere municipale Gio. Batt. Mentuzzi.

5. Proposta di pensione a favore della custode della Scuola femminile dell'Angelo Raffaele, Castagna Badoer Maria.

Le fabbriche di concime artificiale alla Giudecca. — Sappiamo che ieri il Consiglio sanitario provinciale si è occupato della grave questione che da tempo si agita sulla necessità ai riguardi della salute pubblica di allontanare dalla Giudecca le fabbriche di concime artificiale, nonchè i depositi di materie fecali e delle sostanze alimentari grasse che colà vi sono.

Le deliberazioni prese all'unanimità sarebbero in sostanza le seguenti:

Ritenuto che quelle fabbriche e quei depositi alla Giudecca e anche in altra località non abbastanza lontana dall'abitato, costituiscono un pericolo per l'igiene pubblica;

Ritenuto che alle Ditte Cadorin e Nicolodi venne bensì tempo addietro concesso di trasportare le loro fabbriche nella Sacca di S. Biagio, ma che tale trasporto non è fino ad oggi avvenuto, mentre, invece, nel frattempo, si sono mutate le condizioni di quella località per l'erezione di nuovi Stabilimenti industriali o nell'immediata vicinanza della detta Sacca, od a distanza insufficiente nei rapporti dell'igiene, il Consiglio provinciale sanitario delibera:

che tanto le fabbriche di concimi artificiali quanto i depositi delle materie fecali e delle sostanze alimentari grasse debbano portarsi ad una distanza dall'abitato non minore di due chilometri, e che di questa deliberazione sia data notizia tanto al signor Cadorin, quanto al signor Nicolodi ed al locale Municipio, e concede per il trasporto il termine di sei mesi.

Auguriamo che questo voto sia quello che determini lo scioglimento di quella questione, e che ai riguardi della saluta pubblica non si abbia più a temere per la esistenza di quei centri di infezione framezzo all'abitato.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Si pensava da tempo all'opportunità di trasferire la sede dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti dal Palazzo Ducale in altro sito. La ragione principale era quella di lasciare libero lo storico Palazzo anche nel riparto occupato dall'Istituto, e di conciliare anche la maggiore comodità per l'Istituto stesso.

Il R. Prefetto studiò la questione anch'esso, e, aiutato da altri, la risolse nel senso che l'Istituto stesso sia trasferito nel palazzo Loredan di S. Stefano, che sta di fronte al palazzo Morosini, e dove attualmente vi sono gli Ufficii del Genio civile e la Caserma dei RR. carabinieri.

Il progetto, studiato in ogni sua parte e corredato da dimostrazioni, fu anche spedito al Ministero, il quale vorrà, certo, approvare l'utile e bella proposta del R. Prefetto, comm. Mussi.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Ci si prega di annunciare, che la egregia signora Elena Raffalovich Comparetti, l'esimia fondatrice del primo Giardino d'Infanzia sistema Fröbeliano in Venezia, che ogni giorno profonde beneficii a vantaggio di quella utilissima istituzione, volle spontaneamente dar nuova prova della illuminata carità che la anima col venire in aiuto di questa Opera Pia elargendo all'uopo la somma di lire 50.

Manicomio di S. Clemente. — Fu propalato il fatto, naturalmente ingrandendolo, al solito, di maltratti compiuti su alcune alienate da parte di una mentecatta, in un momento che l'infermiera era entrata in altra sala. La cosa è vera, ma non presenta alcun carattere di gravità, epperciò non ne abbiamo parlato. È uno dei soliti inevitabili episodii manicomiali, che avvengono non di rado, malgrado la più assidua sorveglianza, in ogni Ospizio consimile.

Società Veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Pregati, pubblichiamo il seguente *Comunicato*:

Si pregano tutti quei Socii che intendono prender parte al prossimo Congresso Ginnico Militare provinciale, indetto pel 27 del venturo maggio, in Mirano, ad inscriversi al più presto possibile presso la Presidenza, affinchè si possa conoscere a tempo il numero dei concorrenti.

Si rende noto nello stesso tempo che venne concesso dal Ministero della guerra, il permesso di acquistare dal Distretto Militare delle tende da campo, perchè i concorrenti possano pernottare all'aperto. La Società Costantino Reyer, va superba, di essere la prima ad introdurre quest'innovazione vedendo in tal maniera avvicinata sempre più la meta propostasi cioè l'educazione ginnico militare della nostra gioventù.

Belle arti. — Nel gabinetto artistico annesso al negozio Naya si vede da alcuni giorni esposto un bel quadro di genere, ad olio, del chiarissimo sig. prof. Thiersch, di Monaco, il quale da un tratto di tempo e per ragioni di studii si trova nella città nostra. Il quadro rappresenta una scena da innamorati. Un popolano, bellissimo tipo, poggiato colla schiena sulla *vera* di un *pozzo* (nella quale è riprodotta una delle *vere* di maggior pregio artistico che si conserva nella città nostra), è in atteggiamento di disgusto (disgusto, s'intende, da innamorato). — Al di dietro, in atto di attinger acqua, sta l'amica, la quale lo guarda, e vicino ad essa una vecchietta pare le sussurri qualche parola nell'intendimento di spingere la fanciulla a fare la pace. Sul davanti un'altra ragazza sta per levare dal basso un recipiente d'acqua attinta, ma guarda in atteggiamento di curiosare. Sta per fondo della scena un partito architettonico, e più in fondo si vede la chiesa di S. Trovaso. A destra del quadro vi è, un po' lontano, una bella figura vista per di dietro. È una *pagòta* che si allontana colle secchie già in ispalla sostenute dal tradizionale arconcello *(bigòlo)*. Forse questa figura è disegnata più magistralmente di tutte le altre, perchè sembra realmente che si muova. Tutto però pare a noi disegnato da maestro. Forse ci sembra di vedere talora un po' di affettazione, per esempio il polpaccio della gamba sinistra del popolano si disegna troppo, e ci sembra pure un po' troppo lungo il tratto della stessa gamba dal fianco al ginocchio. Sono osservazioni però che facciamo subordinatamente, perchè noi non siamo artisti, e registriamo le impressioni tali quali le riceviamo. E appunto il risultato complessivo di queste impressioni si compendia in poche parole: il quadro del prof. Thiersch lo troviamo molto bello per disegno, per sapiente armonia di colorito e per un assieme assai simpatico e caro.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo. — Venerdì, 13 corr., alle ore 8 1[2, avrà luogo la XI conferenza. In essa il sig. Attilio Sarfatti parlerà sul seguente soggetto: *Dalla platea.*

Nel successivo venerdì sarà tenuta la XII conferenza, ed in essa il socio corrispondente, marchese Giovanni Malaspina, intratterrà sul seguente soggetto: *La Laguna scompare.*

Teatro la Fenice. — Oggi sulla facciata del teatro la Fenice furono esposti 34 ritratti in fotografia degli artisti che prenderanno parte all'esecuzione della *Tetralogia* di Wagner.

Investimento. — Ieri, dirimpetto la *Ca' d'Oro*, un vaporetto investiva una gondola che si capovolgeva. Vi erano due passeggieri i quali furono tratti in salvo.

Non sappiamo di chi sia stata la colpa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 13 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Mattiozzi. Mazurka *La Voluttà*. — 3. Verdi. Coro d'introduzione dell'atto 3.°, nell'opera *Il Trovatore*. — 4. Pontoglio. Ballabile nel ballo *Rolla*. — 5. Sonzogno. Solo, coro e pezzo concertato. — 6. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *Belisario* — 7. Della Rovere. Polka *Il Carnevale*.

Furti nelle chiese. — Il bollettino odierno della Questura accenna al furto nella chiesa di S. Canciano, avvenuto nella notte di ieri, e che abbiamo annunciato ieri stesso.

Il bullettino della Questura precisa gli oggetti involati, in due lampade d'argento ed in alcuni oggetti votivi in metallo prezioso, per un valore complessivo di lire 600; ed aggiunge che i ladri furono scoperti ed arrestati. Non dice però se gli oggetti rubati furono sequestrati.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Ronconi dott. Lucio, medico direttore del manicomio di Alessandria, con Tecchio Maria, possidente, celibi.

2. Berengo Giovanni, stivatore marittimo, con Mazzuccato Caterina, casalinga, celibi.

3. Padella Giuseppe, facchino, con Mazzoleni Giovanna, casalinga, celibi.

4. Pellegrini Duzzolo chiamato Dussolo Giuseppe, muratore, con Menegaz chiamata Menegazzi Adelaide, già domestica, celibi.

5. Carrer Angelo, facchino, con Gardani Angelica, cucitrice, celibi.

6. Zanini Pietro, agente daziario, con Zane Teresa Antonia, casalinga, celibi, celebrato in Montebelluna il 3 febbraio 1883.

DECESSI: 1. Raimondi Piazza Giulia, di anni 73, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Ravetta Bianchini Anna, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 3. Massa Margherita, di anni 70, nubile, R. pensionata, id. — 4. Zamatteo Anna, di anni 7, studente, id.

5. Zorzetto Eugenio, di anni 74, coniugato, cuoco e possidente, id. — 6. Barbarana Girolamo, di anni 61, vedovo, ottonaio, id. — 7. Riosa Bernardo, di anni 60, vedovo, macellaio, id. — 8. Mazzuccato Carlo, di anni 55, vedovo, scritturale, id. — 9. Florio Antonio, di anni 54, coniugato, impiegato, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Fontanafredda.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'11.*

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

Caracciolo, relatore, prosegue il suo discorso di ieri.

Non crede che il programma della Russia costituisca per noi una questione essenziale ed urgente, si esagera il panslavismo. Dobbiamo piuttosto associarsi che avversare la politica inglese in Oriente. La storia dimostra non esserci ragione d'impensierirsi troppo dell'estendersi della colonizzazione francese. Augura che cessino le attuali divergenze d'opinioni in Francia e in Italia.

Il pensiero del Governo italiano non è, e non può essere ostile alla Francia. Desidera spiegazioni circa le apparenti contraddizioni fra la nostra inerzia diplomatica riguardo alle questioni di Tunisi e i nostri tentativi d'ingerenze nella reggenza per mezzo del nostro Consolato, sussidiando l'acquisto della linea della Goletta con Rubattino ecc. Lamenta il ritardo della comunicazione dei documenti su Tunisi. Chiede notizie sullo stato attuale della questione. Bisogna trovare un *modus vivendi* riguardo le capitolazioni; sostiene la convenienza di sussidiare largamente le nostre scuole all'estero. Crede che per vantaggiare la politica conservatrice pacifica gioveranno massimamente le nostre buone relazioni tra la Germania e l'Austria.

Mancini. Non farà un lungo discorso. Ringrazia gli oratori precedenti di avere riconosciuto che mercè le cure dell'attuale Gabinetto la politica dell'Italia nell'ultimo biennio ha ottenuto un sensibile miglioramento. Li ringrazia specialmente di avere approvato i più intimi rapporti dell'Italia colla Germania e coll'Austria riguardo al già appalesatosi accordo dei tre Governi nelle principali questioni e alla crescente influenza italiana nell'Areopago europeo.

Solo chi non considera abbastanza la serietà dei doveri del Governo pel pubblico servizio potrebbe eccitarlo ad uscire dalla necessaria circospezione e riserva, davanti alle affermazioni e voci d'ogni specie che si fanno correre da qual che tempo intorno a questo argomento.

Il ministro imiterà la riserva dei precedenti oratori che non credettero rivolgergli speciali domande in proposito. Parlando all'altra Camera, egli non fece del resto che ripetere letteralmente le dichiarazioni del ministro degli esteri austro-ungarico alle delegazioni di Pest, che disse l'unione perfetta dell'Italia, della Germania e dell'Austria avere un unico scopo pacifico.

Le dichiarazioni del ministro austriaco non diedero luogo ad osservazioni ed insinuazioni di nessuna sorte. Muove maraviglia che le dichiarazioni letteralmente identiche fatte alla Camera italiana producessero tanto diverso effetto. Non si lascierà però trascinare. Manterrà ciò che disse. Nulla più nulla meno.

Conferma esclusivamente e pienamente il già detto. Il fatto importante è che l'Italia non è isolata in Europa. La sua è politica di pace. Essa lavora d'accordo colle altre Potenze per la tranquillità dell'Europa, per l'incremento pacifico della civiltà. Questo fa, perseverando nella propria indipendenza, nella propria iniziativa, nella propria dignità.

Il più grande e più benefico effetto sarà appunto l'efficacia preventiva di tale accordo, evitando le calamità della guerra, anzi rendendo un servizio ben inteso agli interessi di quei Governi che sarebbero indotti ad astenersi da aggressioni perturbatrici. Il Governo non si lascierà smuovere su tale base, adoperandosi contemporaneamente a cordiali relazioni coll'Inghilterra, ma pur anco a rendere sempre più normali e amichevoli quelle colla Francia. Gli accordi colla Germania e coll'Austria si fondano sul piede della più assoluta indipendenza ed eguaglianza. È inutile ricercarne e precisarne il nome e la forma.

Ebbe ragione Caracciolo di ritenere che, avvicinandosi alle Potenze centrali, l'Italia non ebbe giammai mira o pensiero ostile alla Francia. Il pensiero unanime dei membri del Gabinetto fu di togliere ogni motivo di male intelligenze colla Francia, e di migliorare ognora le nostre relazioni con quel paese.

Nulla di più spontaneo di tale nostro sentimento, nulla di più conforme ai nostri interessi, sistemi e tradizioni.

Non crede avere bisogno di protestare contro le insinuazioni che il Governo italiano subisca all'interno o all'estero una linea di condotta impostagli da altre Potenze. Il Governo non può rispondere che col disprezzo ad insinuazioni simili. Le nostre presenti relazioni colle Potenze centrali esistevano già quando compivasi l'ultima larga riforma elettorale. Ma i sentimenti nostri di viva e sincera benevolenza verso la Francia non sono incompatibili colla vigile tutela dei diritti ed interessi italiani. Vogliamo prevenire che i fatti compiuti diventino cause di malintesi fra nazioni amiche, giacchè l'Italia non potrebbe rimanere indifferente se qualunque nazione esercitasse una politica coloniale invasiva irrequieta, proponendosi di conquistare un vasto Impero nel bacino del Medi[terraneo]. In una grande Potenza navigatrice una politica d'inerzia, di rassegnazione e di abbandono sarebbe una politica suicida, un delitto di lesa patria. Ma, vigili contro le future eventualità, vogliamo distinguere i dissensi transitorii, dai fatti compiuti senza irreparabile rinunzia e riconoscimento.

Con questi concetti intraprendemmo negoziati per comporre le vertenze dipendenti dalla questione di Tunisi. Alcune di tali questioni, come quella di Sfax, sono già risolute. Ora tra[ttasi] della questione delle Capitolazioni. Intorno a questo argomento stiamo aspettando gli schiarimenti e le comunicazioni promesseci dalla Francia. L'occupazione francese a Tunisi ha cause ben più remote che il Congresso di Berlino. Per prepararla, la Francia adoperasi da oltre trent'anni a dimostrare che Tunisi è indipendente e non fa parte dell'Impero ottomano. Pendendo i negoziati, non può presentare i documenti relativi a Tunisi, essendovene alcuni che potrebbero irritare il sentimento italiano nei rapporti colla Francia, mentre il Governo italiano desidera invece creare al nostro paese le migliori disposizioni della pubblica opinione. Concluso un componimento, spera poter comunicare i desiderati documenti.

Passando alla questione egiziana, si sente confortato dall'approvazione data dal precedente oratore al non avere immediatamente accettato la proposta dell'Inghilterra d'un intervento militare in Egitto. Risponderà tuttavia ad alcuni appunti. Nessun tentativo fecesi mai dall'Italia per entrare come terza Potenza nel controllo anglo-francese. Lo scopo nostro fu di tentare di preservare l'Egitto da qualunque intervento forestiero, salvandolo colle sue proprie forze, sostenendo ad un'azione privilegiata esclusiva di due sole Potenze, l'influenza e il concorso generale dell'Europa.

Subordinatamente credemmo che la Potenza competente ad intervenire per prima in Egitto fosse la Turchia, per ragioni della sua alta sovranità, moderate però dal concorso dell'Europa onde impedire che l'Egitto divenisse nuovamente una Provincia turca, perdendo i benefizii delle civili riforme.

Il ministro, leggendo parecchi documenti dimostra aver fin da principio costantemente propugnato, che in caso di bisogno intervenissero in Egitto forze turche. Appena sorse il minimo dubbio intorno alla sincerità dei nostri intendimenti circa l'intervento della Turchia in Egitto, l'oratore scrisse al nostro ambasciatore a Londra, dileguando ogni possibile incertezza. Granville dichiarò di riconoscere la perfetta conformità delle vedute del Governo italiano con quelle del Governo britannico. Il ministro sostiene che la proposta italiana di protezione europea del Canale di Suez, fu prima un atto di cortesia e condiscendenza verso l'Inghilterra e la Francia, cioè una parziale accettazione dell'invito di quelle due Potenze; per questa protezione poi, avanti di fare una proposta alla Conferenza, noi ci assicurammo la preventiva adesione non solo dell'Inghilterra, ma di tutte le altre Potenze in essa rappresentate. Gli avvenimenti precipitarono. Mancò il tempo all'attuazione del regolamento. Però il concetto italiano non fu sterile, giacchè la circolare di Granville del 3 giugno si propone l'accordo permanente fra le grandi Potenze per dichiarare il Canale neutrale e assicurarne la libera navigazione in tempo di pace e di guerra.

Quanto alla soluzione definitiva della questione egiziana, crede che l'attuale posizione dell'Italia in Egitto non sia deteriorata, ma migliorata; esprime la sua fiducia nelle dichiarazioni di Gladstone, Granville e Dufferin per un definitivo componimento equo e sodisfacente. Non dissimula che il normale ordinamento dell'Egitto costituisce un'ardua impresa e responsabilità, ma se ne deve dedurre la conseguenza che il Governo britannico ha diritto alla benevola assistenza e all'aiuto dell'Europa. Questo non gli mancherà simpatico e costante dal Governo italiano.

Per sodisfare alle sollecitazioni di Alfieri, il ministro presenta una raccolta di documenti diplomatici sulla vertenza danubiana e sulla Conferenza di Londra. Dichiara che facendosi la presentazione di una raccolta di documenti diplomatici ad una Camera, la presentazione intendesi fatta ad entrambi i rami del Parlamento. Espone gli antecedenti della questione danubiana. Accenna le conclusioni della Conferenza di Londra. I documenti conosciuti dimostrano che il Governo italiano mostrossi favorevole alla Rumenia, con spirito di benevolenza, e conciliazione anche per la sua ammissione alla Conferenza con voto deliberativo. Riferisce l'opinione espressa da Cavour nel 1859 su tale questione, secondo cui il trattato del 1815 avendo sottoposto il regime dei fiumi comuni al diritto europeo, gli Stati ripuarii necessariamente abdicarono in questa materia a qualche parte dei loro diritti sovrani. Spera che gli ultimi negoziati delle grandi Potenze d'Europa daranno prova del loro rispetto verso l'indipendenza della Rumenia, e questa mostrerà deferenza alla volontà dell'Europa. Non intende con ciò esprimere l'opinione definitiva del Governo italiano, nè pregiudicare la questione.

Risponde a Pantaleoni che trattò della preponderante influenza spettante alla Corona nella politica estera. Il ministro non può associarsi al concetto di Pantaleoni sull'inconciliabilità del sistema rappresentativo con una forte autorevole politica estera. *(Denegazioni di Pantaleoni.*

Mancini. Godo delle denegazioni dell'illustre senatore. Infatti, con un Governo costituzionale potè farsi la politica estera di Cavour e Rattazzi, e l'Italia stabilirsi a Roma; simile opinione si dimostra assolutamente priva di fondamento. Bensì conviene che la politica estera debba essere sottratta ai capricci delle masse come agli errori involontarii o ai capricci d'un solo uomo. Crede che sarebbe difficile trasportare sul continente tutti i privilegi tradizionali della Corona inglese in Italia. L'intervento della Corona è prescritto dallo Statuto nell'interesse nazionale, esercitasi costantemente in ogni questione di qualche gravità concernente la politica estera. Rende omaggio alla illuminata sollecitudine dell'augusto Principe che regge i destini d'Italia, che pel bene del paese esercita la sua alta autorità costituzionale nella politica estera.

Circa le raccomandazioni concernenti il riordinamento dell'amministrazione degli affari esteri, loda lo zelo delle Commissioni costituite nell'attendere ai diversi rami di questo riordinamento. Quando le Commissioni avranno finito i loro lavori, il Governo porterà al Parlamento opportune proposte. Non aderisce all'idea di creare presso il Ministero degli esteri un ufficio della stampa. L'istituzione in altri paesi non fece buona prova. Riconosce bensì la bontà del si-

stema inglese delle spesse pubblicazioni di documenti diplomatici. Crede di avere intorno a ciò prevenuti gli eccitamenti.

Il ministro risponde ad altre speciali interrogazioni di Pantaleoni, quindi conclude ringraziando il Senato dello spirito benevolo che presiedette alla discussione. Invita i perpetui lamentatori sulle condizioni della nostra politica interna ed estera a dare uno sguardo all'Europa e paragonare le condizioni del nostro paese dove si compiono grandi riforme politiche, finanziarie ed economiche, e le condizioni degli altri paesi, e dichiarare se le condizioni nostre, specialmente se persisteremo in una savia, degna ed onesta politica estera, non diano piuttosto diritto a trarre lieti auspicii sull'avvenire d'Italia. *(Approvazioni generali.)*

Seguono brevi dichiarazioni di *Pantaleoni*, *Caracciolo* e *Alfieri*.

La discussione generale è chiusa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si convalidano su proposta della Giunta le elezioni di un seggio del Collegio di Macerata in persona di Tartufari, ed uno del secondo Collegio di Foggia in persona di Libetta.

Si riprende la discussione generale del bilancio della marina.

Canevaro esprime le sue idee riguardo all'indirizzo da darsi alla marina militare. Un complesso di fatti creò una situazione singolare all'estero e all'interno. L'estero sospetta circa i nostri intenti, nell'interno regna la persuasione che non siamo in grado di dare una prova della nostra forza.

L'indirizzo dato finora alla marina non gli sembra atto a farci uscire da questa situazione malgrado gli sforzi che si fanno. Vi è dunque un vizio inerente all'organismo della nostra marina, è necessario conoscerlo per rimediarvi.

Deplora che abbiamo Arsenali che non bastano a sè stessi e non servono di appoggio alla squadra. In questa condizione sarebbe meglio non averne. Deplora anche che il ministro abbia diviso la marina in due campi, spargendo la disistima e perfino il ridicolo sui suoi antecessori che erano molto stimati e avevano molti ammiratori dei loro meriti. Intanto scema il prestigio dell'autorità perchè la si accusa di fatti non smentiti. Lissa si perdè per mancanza di omogeneità nei membri del comando. Dal 1866 in poi quello stato di cose migliorò e ne diè prove De Amezaga a Cartagena dove fece fronte all'*Intransigente* perchè sapeva che dietro aveva la squadra italiana pronta a sostenerlo e a vendicarlo.

Ora si declina nuovamente. Nel corpo della marina abbiamo distinti ufficiali, ma perchè il loro valore e il loro patriotismo sia utile, è indispensabile che abbiano fede nella istituzione e vedano il loro capo agire in modo da avere un insieme omogeneo e compatto che costituisca la forza nazionale Desidera che il ministro dica che le accuse sono false, o se alcuna è vera vi si rimedii, tagliando il male alle radici.

Parla poi dell'accademia navale, deplorando che nulla vi sia ancora stabilmente determinato, sicchè si rischia di perdere il frutto che se ne attende. Si soppresse il direttore e poi se ne istituiscono due; in sei mesi si è cambiato quattro volte sistema di castighi. È ridotto oggi a tale, che i giovani essendo ufficiali a 20 anni si troveranno molto male quando saranno soggetti improvvisamente al Codice penale militare, e non sapranno mantenere la disciplina fra i marinai. A questo ed altri mali prega il ministro di rimediare, acciocchè rinasca nel Corpo della marina quell'unione ch'è la forza, e cessino gli abusi dai quali facilmente si passa all'ingiustizia aperta.

De Zerbi osserva che gli altri anni si è discusso del tipo delle navi, quest'anno si discute il ministro. La divergenza di opinione rispetto alle navi scemò al varo del *Duilio* che preconizzava l'avvenire e si dileguò dopo il varo del *Dandolo*, dell'*Italia* e della *Lepanto*. Restano piccoli screzi d'ordine secondario e tecnico che possono farci dimenticare lo scopo principale e che rivestono perfino il carattere di discussioni personali e regionali. Egli però crede che importi sapere se la nostra marina sia pronta alla difesa qualora si dovesse provvedere in breve tempo, se il ministro sia sicuro di potersene valere pel caso di guerra, se egli abbia coordinato la sua politica marittima a quella seguita ed accennata dal Mancini, se abbia adottato i recenti progressi fattisi nell'arte della difesa marittima specialmente in Germania, come le siluri e le torpediniere, ecc. Qualunque sieno le risposte del ministro, l'oratore non diffiderà mai della nostra flotta finchè lo stato maggiore sarà in grado di compiere il suo dovere. Ma a questo proposito il discorso di Canevaro è agghiacciante ed egli molto giustamente ha detto la vera causa della sconfitta di Lissa, che presto tenne dietro a Custoza, e che ebbe ugual sorte deplorevole parchè due erano i generali e non uno. Canevaro ha parlato di abusi e d'ingiustizia, deve farsi di tutto per rimediarvi.

Se queste accuse sono vere, la Camera deve dare un voto di sfiducia al ministro, se non sono vere gli dia un voto solenne di fiducia che consolidi l'autorità di lui. È bene che la Camera dica se esiste perturbazione nel Corpo della marina, se i perturbatori siano uno o più, e se debbansi allontanare affinchè simili discussioni non abbiano più a rinnovarsi.

Vastarini Cresi, stanco di votare per dieci anni il bilancio della marina senza aver troppa cognizione delle questioni tecniche, ha voluto quest'anno approfondirle, e il risultato cui le sue indagini lo hanno condotto, è contrario a quello di Martini. Imprende quindi a combattere punto per punto la interpretazione data da quest'ultimo ai documenti sui quali fondò il suo discorso. Dimostra specialmente che nè le prove di Spezia nè i giudizii di uomini competenti fanno credere che la corazza compound sia inferiore a quella di puro acciaio, ma che anzi sia ad essa superiore di molto. Conclude esser ormai tempo che cessi la diffidenza contro Acton e gli sia dimostrata apertamente, perocchè questo stato di cose nuoce grandemente alla nostra marina.

Bozzoni fa osservazioni sull'amministrazione della marina ove domina lo spirito di accentramento che produce inconvenienti deplorabili, irregolarità, disordini e spese maggiori. Passando poi alla questione delle corazze, egli esamina i procedimenti per gli esperimenti e per le provviste, dimostrando come il ministro procedè in tutte regolarmente e che potrebbe soltanto essere accusato perchè messo dinanzi a due soluzioni non seppe scegliere la migliore, ma ciò, se pur fosse, è nella natura umana, e nessuno potrebbe certo scagliare la prima pietra al ministro. Del resto quanto al valore relativo delle corazze, le prove alla Spezia hanno dato piccola superiorità alla Schneider, ma questa non è stata confermata dalle altre esperienze europee.

Difende infine i consigli tecnici dalle accuse di chi li disse inclinati a secondare le opinioni del ministro e sostiene che essi esprimano i loro pareri solo conforme alla loro conoscenza e coscienza.

Ricotti si associa a Bozzoni circa la scelta delle corazze compound perchè poco differenti dalle Schneider. Non approva però che il ministro, dopo fatta la scelta, non abbia seguito lo scopo che, dicesi, erasi prefisso, cioè di accelerare la corazzatura in Italia, perchè un mese addietro il contratto non era fatto ancora. Fa osservazioni personali a Vastarini Cresi.

Vastarini e *Botta*, relatore, danno schiarimenti in proposito.

Canevaro rettifica il senso dato da De Zerbi ad alcune sue parole.

Martini combatte l'apprezzamento del suo discorso espresso da Vastarini, e risponde ad alcune osservazioni di Bozzoni.

Vastarini replica.

Il seguito a domani.

L'interrogazione di *Cardarelli* sull'Ospedale degl'Incurabili di Napoli, è rimandata dopo i bilanci. — Levasi la seduta alle ore 6:45.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 10 aprile alla *Perseveranza*:

Alla Camera oggi notavasi un maggior numero di deputati. Anche il banco dei ministri era popolato.

Si annunziarono tra l'indifferenza, alcune domande a procedere contro deputati, nonchè la sentenza di 42 mesi di carcere pel deputato Coccapieller.

Lo Zanardelli presentò 6 progetti di legge, tra cui quello sul divorzio.

Quando l'on. Savini chiese l'urgenza su quest'ultimo, destossi una viva ilarità. Tale progetto, nelle sue disposizioni principali, riprodure quelle del precedente.

Ripigliata la discussione sul bilancio della marina, l'on. Marselli fece un discorso abbastanza pungente contro l'amministrazione Acton. Sul principio del discorso del Marselli si notò un certo malumore nel Depretis.

L'onor. Borghi fece poscia un lungo discorso tecnico frammezzo alla disattenzione.

L'onor. Martini, invece, fu molto ascoltato. Egli cominciò rilevando la svogliatezza e lo sconforto generali, e dichiarossi convinto che l'indirizzo dato dal ministro Acton alle cose della marina è cattivo: ma si dichiarò parimenti convinto che non si muterà per ora nè il ministro, nè l'indirizzo. *(Senso di attenzione crescente. Veggonsi gli onorevoli Saint-Bon. Brin e Ricotti al banco della Commissione.)*

L'oratore, avendo suscitata nel seno della Commissione del bilancio la questione delle corazze, credesi in dovere di trattarla e la espone colla scorta di documenti, mostrando la scorrettezza del Ministero, anzi l'arbitrio.

Varii suoi appunti producono una viva impressione, giacchè l'oratore adopera un linguaggio parlamentare, ma molto vibrato.

Egli mostrasi poco contento dei corpi tecnici, dietro cui vorrebbe trincerarsi il Ministero. Ricorda le parole dette dal ministro Baccelli cioè che questi corpi devono essere piuttosto tollerati che consentiti dalle nostre leggi. *(Ilarità, commenti.)*

Conchiude giudicando il Ministero della marina una nave senza nocchiero in gran tempesta. *(Approvazioni, vive congratulazioni. I deputati formano dei capannelli. Conversazioni animate.)*

Baccarini e l'industria privata.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

L'*Italie* afferma che le dichiarazioni del ministro Baccarini sulle ferrovie meridionali produssero delle divisioni nel Gabinetto, mostrando il Baccarini essere contrario all'industria privata. La situazione è tesa e provocherebbe una crisi parziale del Ministero, che avverrà dopo la discussione del bilancio degl'interni.

Il Baccarini avrebbe trovato le adesioni dei diversi gruppi.

Depretis e Magliani si oppongono alle idee del Baccarini, le quali comprometterebbero la situazione finanziaria.

Notizie del Carosello.

Leggiamo nell'*Esercito* italiano le seguenti notizie:

Venerdì furono definitivamente chiuse le iscrizioni al Carosello in onore delle Loro Altezze Reali il Duca e la futura Duchessa di Genova.

Le quadriglie sono quattro, due bavaresi e due italiane.

Delle bavaresi la prima conta 37 iscritti, la terza 37. Delle italiane la seconda numera 37 iscritti, e la quarta 37.

Per lo stato maggiore del Carosello il capitano sig. Edel ha già presentati i figurini, ma non sono stati ancora adottati; credesi lo saranno in giornata.

Allo stato maggiore sono stati aggiunti i nomi notissimi dei seguenti gentiluomini: Duca Fiano Ottoboni; Conte Alberto Papafava Carrarese; Marchese Francesco Vitelleschi.

Totale delle quadriglie numero 148 cavalieri.

Stato maggiore 20 cavalieri.

Totale degl'iscritti per il Carosello numero 168.

Manca ancora il numero dei trombettieri, inservienti, ecc.

— Sappiamo che i costumi adottati per il Carosello sono tra la fine del 1500 e il 1615 circa. Il non essersi attenuti strettamente alla maniera di vestire del 1651, epoca che vuolsi ricordare, e nella quale ebbe luogo il matrimonio fra Adelaide figlia di Vittorio Amedeo I., e Ferdinando Maria, più tardi Elettore di Baviera, è da attribuire a questo, che la *moda*, passi la frase, ed il costume di vestire era allora più che altro spagnuolo.

I costumi del Carosello sono invece italiani e bavaresi dell'epoca vicinissima, pochissimo modificati, e si prestano moltissimo all'effetto scenico e positura del cavaliere in arcioni, tanto per la loro semplicità di linee, quanto corretta eleganza dell'insieme.

COSTUME BAVARESE.

Cappello ad ala stretta e stesa colla coppa arrotondata e spiegazzata *(chiffonée)*, penna alta, diritta e rigida, diagonalmente dall'avanti all'indietro.

Colletto con lattuga, chiuso molto alto e rimontante. Collane o catena al collo coll'arma di Baviera a scudo di losanghe bianche e azzurro (blu) sormontato da corona reale.

Corsetto con faldina, *alotto*, più ricco e lungo di quello delle quadriglie italiane. Manicone lungo — *manche perdue* — maniche strette e pieghettate, con sbuffi a colori pure pieghettati. Calzoncini — *trousses* — a rigoni di color vario, maglia del colore del corsetto.

Stivaloni a mezza coscia, con speroni dorati; cintura della spada in cuoio naturale con borchie dorate.

Spada dell'epoca in cuoio naturale.

Guanti di pelle di camoscio con paramani in cuoio naturale.

— Della quadriglia d'onore di S. A. R. il Principe ereditario faranno pure parte i capitani Cantalamessa Francesco, segretario al Comitato dell'arma di cavalleria, ed il conte Crotti di Costigliole, del reggimento Vittorio Emanuele (10), che viene tolto da sottocapo della terza quadriglia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del linguaggio irritato di alcuni giornali francesi, in causa del suo ultimo articolo, dice: « L'articolo non mirava all'isolamento nè all'umiliazione della Francia; doveva soltanto illustrare certe condizioni rese oscure o alterate da parte della stampa europea ».

Monaco 11. — Stasera pranzo di famiglia presso il Principe Arnolfo. Oltre i membri della famiglia Reale, sono invitati il duca e la duchessa di Genova. Venerdì sera molti cantanti accompagnati dall'orchestra, daranno una serenata ai fidanzati.

Parigi 11. — Il Ministero incaricherà il sindaco e gli agenti di cambio di smentire le voci d'un prestito.

Parigi 11. — Ferry conferì stamane con Tirard.

La *France* dice che Tirard considera i negoziati colle compagnie ferroviarie come destinati a fallire. Quindi l'equilibrio del bilancio è possibile soltanto colla conversione. Parecchi giornali commentano la fluttuazione d'oggi alla Borsa; domandano che il Governo manifesti direttamente le sue intenzioni.

Parigi 11. — L'*Agenzia Havas* dice: La notizia giunta al Tonkino dell'arrivo di rinforzi francesi sul trasporto *Corèze* produsse verso la fine di febbraio qualche eccitazione fra i Mandarini annamiti. Tentarono di sbarrare il braccio del fiume conducente ad Hanoy dominato dalla cittadella Nandinh. Per mantenere le comunicazioni, il comandante Rivère dovette impadronirsi della cittadella. Occupò pure la posizione di Hongbay nella baja di Along.

Il rappresentante francese presso la Corte di Hue, già esposto alle vessazioni che il contraccolpo degli avvenimenti doveva necessariamente aggravare, credette di abbandonare il posto. Ora è giunto a Saigon con tutto il personale della Legazione.

Il *Temps* constata che il prestito è necessario soltanto pel 1884; ricorda l'esposizione dei motivi che il bilancio del 1884 fece prevedere sul prestito di 300 milioni per i lavori pubblici. Il credito di 13 milioni figura in questo bilancio pel servizio del prestito preveduto

Parigi 11. — Menabrea dà stasera un grande pranzo diplomatico di settantadue coperti. Alcuni ministri vi assisteranno. Quindi vi sarà ricevimento di trecento invitati.

Il Re Luigi di Baviera e la sposa sono partiti iersera pel castello di Nimphenburg.

Marsiglia 11. — Lo sciopero dei facchini continua. Le operazioni marittime sono sospese.

Londra 11. — Un pacchetto contenente sette libre di polvere venne trovato ieri presso il Ministero dell'interno.

Assicurasi che Ripon darà alla fine dell'anno la dimissione da Vicerè delle Indie.

Cairo 11. — Attendesi un decreto che costituisce una Commissione di tre membri incaricati di elaborare un progetto di costituzione secondo il piano di Dufferin.

Pietroburgo 11. — Nuovi arresti condussero alla scoperta di fatti allarmanti; però la voce di aggiornamento dell'incoronazione è infondata.

Cattaro 11. — Oltre 500 Montenegrini, fra i quali alcuni professori dei Ginnasii di Cettigne, di Metaoni e di Beara, partirono come volontarii per combattere gli Albanesi.

Costantinopoli 11. — Arifi pregò Novikoff di chiedere istruzioni per la nomina del Governatore del Libano.

Berlino 11. — Contrariamente alla voce diffusasi nei circoli parlamentari che la Russia sia per presentare al Landtag un progetto concedente maggiori facilitazioni quanto alla messa ed ai sacramenti, assicurasi nelle sfere autorevoli che tale progetto non esista; è vero soltanto che, in una conversazione privata con alcuni deputati, Bismarck si pronunziò per una maggiore libertà da accordarsi al clero a questo riguardo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondate le voci che Bismarck verrebbe nominato duca di Lauemburgo.

Berlino 11. — L'ambasciatore Said consegnò all'Imperatore le credenziali. Il Principe Federico Carlo è ritornato dal viaggio in Oriente.

Parigi 11. — Una corrispondenza al *Temps* da Suachim 27 marzo conferma che la situazione nel Sudan è pessima; le truppe egiziane, incapaci di resistere, sono disposte ad unirsi agli insorti.

Budapest 11. — Il Comitato della Camera approvò con voti 6 contro 5 il progetto che permette il matrimonio fra cristiani ed ebrei. Il ministro della giustizia si dichiarò contrario alla soppressione dei tribunali ecclesiastici. Parecchi oratori combatteranno il progetto chiedente il vero matrimonio civile.

Madrid 11. — I due Cubani arrestati con Macev furono rilasciati in libertà. Dicesi che si rilascieranno tutti i Cubani arrestati in Spagna. *(L'Inghilterra chiedeva che fossero messi in libertà perchè essa aveva cacciato i Cubani rei di ribellione contro la Spagna da Gibilterra e gli Spagnuoli li avevano arrestati al confine.)*

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monaco 12. — Il Re di Sassonia ha visitato stamane, alle ore 10, la Duchessa e il Duca di Genova.

Alle 2 grande banchetto presso il Principe Luitpoldo. Furono invitati tutti i Principi. Stasera altro banchetto presso la Principessa Adalberto.

Parigi 12. — Al pranzo di Menabrea assistevano i ministri, i diplomatici ed altri uomini politici. Cominciò alle ore 8 e terminò alle ore 10. L'*Hôtel Continental* era magnificamente decorato. Il ricevimento che seguì fu imponente. Terminò alle ore 1 ant. Quattrocento intervenuti. Il concerto suonò durante tutto il ricevimento.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 1 45 p.

L'operazione del cambio dei biglietti procede regolarissima. L'affluenza agli sportelli è molto limitata. Il cambio chiedesi soltanto per piccole somme.

Riparlasi con insistenza di dispareri piuttosto gravi fra Depretis e Baccarini sulla questione delle ferrovie.

Ieri passarono per Roma diretti a Palermo il Duca d'Aumale e il Conte di Parigi.

Roma 12, ore 3 15 p.

(Camera dei deputati.) La seduta è aperta alle 2 20.

Comunicasi la Relazione sulla gestione della Cassa di depositi e prestiti pegli anni 1878, 1879 e 1880.

Borgatta presenta la Relazione sul progetto dei fili telegrafici sottomarini.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Acton risponderà con calma agli oratori che lo attaccarono. Vuole ribattere le accuse prima che la Camera venga al voto. Respinge le censure fatte ai Corpi tecnici confutando Martini. Entra nei particolari tecnici, difendendo le corazze *compound*.

Ieri, alle ore 5 ant., spegnevasi una preziosa esistenza.

Regina d'Isola vedova **Gnignati**, dopo un mese di crudeli sofferenze, esalava l'ultimo respiro. Ad altri il dire delle belle doti della mente e del cuore di lei; a me non è dato che deporre un modesto fiorellino sulla tomba di questa venerata donna, che mi fu amorosissima ava.

Povera nonna mia! Mi sembra ancora di vederti là seduta sul tuo seggiolone serenamente tranquilla. Tu non cercavi che il bene, e ci educavi alla concordia, all'amore.

Giammai mendico a te ricorse invano; la carità era il primo tra i pietosi ufficii che costantemente adempivi.

Che almeno l'esempio della tua virtù ed il rimpianto dei buoni sia di conforto ai miei diletti genitori e parenti, affranti dall'immensa sciagura.

Venezia, 12 aprile 1883.

Il nipote
A. R.

424

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE
DELL'ESIMIA SIGNORA
Catty Tetamanzi Boldrin.

Sonetto

Eletto ingegno a Te largì natura
Che al vero, al bello docil si dischiuse;
Tu l'educasti con sapiente cura
Al sacro culto delle vergin Muse.
Altro immenso tesor tua mite e pura
Alma gelosamente in sè racchiuse,
Nobile un cor che, senza mai rancura,
Nell'affetto de' tuoi tutto s'effuse.
Del tuo ALVISE, de' figli idolo santo,
Onor del sesso, degli afflitti aita,
D'amici esempio, d'Elicona vanto,
Eri felice! Eppur ti spense il Fato,
Lasciando, o CATTY, la gioconda vita,
E quei tuoi cari in duolo immensurato.

Venezia, 12 aprile 1883.

425 Y.

BULLETTINO METEORICO

del 12 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	755.01	754.90	53.69
Term. centigr. al Nord	10.1	12.2	14.0
» » al Sud	13.5	16.2	12 2
Tensione del vapore in mm.	7.57	5.92	5.56
Umidità relativa	82	52	47
Direzione del vento super.		—	—
» » infer.	OSO	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	3	8	12
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	1|2 cop.	1|2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 5.0	+ 5.0	+ 5.0
Elettricità statica	—		—
Ozone. Notte			—

Temperatura massima 15.0   Minima 9.0

Note: Vario — Nebbierella nel primo mattino — Barometro decrescente.

— *Roma 12 ore 3.15 p.*

In Europa, pressione ancora elevata nel Nord-Ovest e in Russia. Barometro depresso in Laponia e nella bassa Italia. Irlanda 770; Mosca 768; penisola Salentina 753.

In Italia, nelle 24 ore, venti generalmente forti, settentrionali nel Nord e nel Centro; intorno al Ponente nell'estremo Sud-Ovest; pioggie; neve in Agnone, a Potenza e sull'Etna.

Stamane, cielo alquanto sereno nel Nord; nevoso a Potenza; nuvoloso, coperto, altrove; venti freschi, abbastanza forti settentrionali nell'Italia superiore; da Maestro a Ponente in Sicilia; barometro variabile da 758 a 753 da Nord all'estremo Sud-Est; mare agitatissimo a Palermo; generalmente mosso altrove.

Probabilità: Cielo vario; pioggie, specialmente nel Sud; ancora venti settentrionali freschi, abbastanza forti nell'Italia superiore; intorno al Maestro nel Tirreno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 35s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 41m
Levare della Luna	10h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 38m 4s
Tramontare della Luna	0h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

FATTI DIVERSI

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 11. — Il teatro di Revel (Finlandia) s'è incendiato; dicesi per scoppio di gas. Oltre cento morti.

Uragano in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 11. — Terribile uragano a Arkansas. Danni e molte vittime.

Il teatro italiano in Austria e in Germania. — Scrivono da Vienna 7 al *Cittadino* di Trieste:

Ieri sera, da un artista del *Burgtheater*, ebbi la comunicazione che alla direzione di quel teatro di Corte, il quale, per il valore artistico della sua Compagnia drammatica stabile, è forse il più rinomato di tutta la Germania, fu presentata una pregevole traduzione tedesca del dramma di Giacometti: *La colpa vendica la colpa*. Sembra poi che non si tratti soltanto di un tentativo o saggio isolato; bensì di un vasto progetto, mercè il quale si vorrebbero introdurre sulle scene dell'Austria tedesca e di tutta la Germania le migliori produzioni del teatro italiano.

Processo di stampa. — Il *Corriere di Treviso* pubblica in data del 10 il seguente articoletto molto *curioso* per l'intervento del Ministero di grazia e giustizia:

« Oggi al nostro Tribunale doveva discutersi la causa penale, a cui ha dato origine la pubblicazione di un articolo comparso alcuni mesi or sono nel *Progresso*, nel quale si contenevano gravi accuse contro i padri Cavanis di Possagno.

« Querelanti sono il Sindaco di Possagno e i Padri Cavanis, che furono istitutori del convitto Canova di Possagno. — Questi ultimi, costituitisi parte civile e rappresentati dagli avvocati Paganuzzi di Venezia e Pagani-Cesa di Treviso, hanno accordato agli avversarii ampia facoltà di prova intorno ai brutti fatti loro addebitati.

« Alla prima udienza, che fu tenuta parecchi mesi or sono, il difensore officioso avv. Dall'Oglio chiese un rinvio per studiare la causa, poi ne chiese un secondo » perchè, chiamato altrove da ragioni sue particolari. E venne la famosa udienza, in cui a, difesa dell'accusato di diffamazione, comparvero personalmente o in ispirito nove difensori, tra cui tre deputati e dei cavalieri della Corona d'Italia, e la causa fu rinviata. Si ammalò poscia uno dei rappresentanti la parte civile e perciò si ebbe un quarto rinvio, ed oggi finalmente si doveva discutere la causa.

« All'udienza comparve il gerente senza difensore. Il presidente del Tribunale, conte Arnaldi, dà lettura dell'istanza di rinvio, di uno dei difensori comm. Giuriati, che si dice impedito, dovendosi recare alla Cassazione di Firenze.

« Fa poi dare lettura di una dichiarazione del gerente, con la quale eleggeva a suoi difensori il comm. Giuriati ed il nominatogli d'ufficio avv. Dall'Oglio.

« Dietro richiesta della parte civile, si dà anche lettura del verbale della penultima udienza dal quale risulta appunto che ben nove avvocati si presentarono a difesa.

« Il presidente dà poi lettura di uno strano telegramma venuto da Roma questa mattina, diretto al presidente del Tribunale correzionale di Treviso e così concepito:

« « *Presidente del Tribunale di Treviso.*

« « *Il deputato Giuriati chiamato qua per lavori parlamentari prega per mio mezzo di rinviare il dibattimento alla fine del mese. Risposta telegrafica.*

« « *Per il ministro di grazia e giustizia*
SEMOLA. » »

« La parte civile, prima di concludere sul rinvio, domanda al signor presidente se qualcuno dei signori difensori abbia giustificata la propria assenza. — Ne ha risposta negativa.

« Prende la parola quindi l'avv. Paganuzzi che si oppone vivamente al rinvio.

« Esso qualifica l'assenza dei difensori come un giuoco, che non è fatto solamente alla parte civile ma al Tribunale. Aggiunge che prima dell'udienza egli sapeva già che il telegramma stato letto doveva giungere a codesto Tribunale allo scopo di ottenere il rinvio; confida però che il Tribunale non vorrà prestarsi a simile giuoco.

« Conclude chiedendo che sia ordinata la discussione della causa.

« L'avv. Pagani-Cesa, a sua volta, ricorda che l'articolo diffamatorio fu pubblicato da ben dieci mesi — che se sono sacrosanti i diritti della difesa, lo sono benanco quelli dei diffamati che aspettano da 10 mesi la decisione del Tribunale, a riparazione del loro onore. Aggiunge che questo sarebbe il quinto rinvio tre dei quali sotto varii pretesti dimandati dalla difesa. — Deplora che da un deputato si chieda ad un Tribunale un rinvio per mezzo del ministro di grazia e giustizia.

« Ma, soggiunge, di aver fede che il Tribu-

nale mostrerà di non curare la pressione governativa negando il rinvio — e dal momento che nessuno dei difensori è comparso, nominando un difensore d'ufficio come la legge prescrive.

« Il P. M. chiede si mandi l'usciere in traccia del difensore d'ufficio. Questi va, e ritorna dicendolo irreperibile. — Allora il P. M. propone che il Tribunale prenda una misura disciplinare per l'assenza ingiustificata del difensore e conceda il rinvio.

« Il Tribunale accolse soltanto la domanda di rinvio, perchè il comm. Giuriati nella sua istanza del 21 diceva di non poter assistere al dibattimento *dovendo trattare una causa in Cassazione a Firenze*, e indipendentemente dal telegramma d'oggi, nel quale il signor *Semola*, del Ministero di grazia e giustizia, dichiara che il comm. Giuriati è a *Roma trattenuto per affari parlamentari*.

« Una sola considerazione. Noi crediamo che il ministro Zanardelli tenga troppo in alto la indipendenza ed il prestigio della magistratura per ordinare si spedisca un telegramma in suo nome allo scopo di ottenere un provvedimento in favore di un avvocato deputato, suo amico. — Ma è anche necessario ch'esso non permetta che i suoi dipendenti si valgano del suo nome per chiedere rinvii... dai Tribunali. »

Brutto fatto a Palermo. — Sull'uccisione del brigadiere e sulle ferite d'un altro, segnalate da un nostro dispaccio di Palermo, leggiamo nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 8:

Dobbiamo oggi registrare un orribile fatto di sangue avvenuto ieri verso le 5 1/2 pom. in contrada Villa Grazia.

Ecco sul proposito quanto ci risulta da informazioni attinte a buona fonte.

Il bersagliere Cortese Francesco, da Bergamo, addetto al panificio, di unita al trombettiere Pinazzi Giuseppe, pure bergamasco, dopo di avere lasciato la provvista del pane ai bersaglieri distaccati a Villa Grazia, faceva ritorno in città col carro dei foraggi. Pervenuto a poca distanza dalla stazione dei Reali Carabinieri di quella contrada, imbattevasi in un veicolo, in cui stavano due individui.

Costoro pretendevano, essendo lo stradale assai angusto, che i bersaglieri cedessero loro il passo, ed essendosi questi negati, impegnavasi vivace diverbio. Parole ingiuriose furono scambiate, ed allora uno dei borghesi, volendo imporsi colla forza, trasse da fianco la rivoltella e puntandola contro il Cortese, ne esplodeva un colpo. Colpo fatale! L'infelice giovane preso alla gola cadeva esanime ai piedi del compagno.

Questi, non dimentico di essere un bersagliere, benchè inerme, corre ad afferrare per la briglia il cavallo degli avversarii onde fermarlo. Allora l'altro borghese interviene e a sua volta vibra un colpo, ferendo alla mano il Pinazzi, che, gettando un grido di dolore, abbandona la briglia, lasciando libero campo ai due borghesi di sferzare il cavallo e salvarsi colla fuga.

Alla esplosione dell'arma accorrono i vicini carabinieri, indi a poco l'ispettore del mandamento e il giudice istruttore.

Il ferito viene posto in una carrozza da nolo e condotto all'ospedale. Durante il tragitto, il povero giovane piangeva per la morte del compagno, a cui era legato da stretta amicizia. Ci si dice che la sua ferita è grave, avendogli il projettile perforata la palma e il dorso della mano destra.

Il corpo del disgraziato Cortese fu adagiato in una barella e condotto nella sala mortuaria dell'ospedale militare stesso, ove sarà fatta l'autopsia cadaverica.

Quest'orribile fatto di sangue ha vivamente commosso i buoni abitanti della contrada Villa Grazia. Tutti ad una voce deplorano l'accaduto ed abbiamo visto delle madri versare lagrime per la vittima infelice.

Noi associandoci al generale cordoglio, compiangiamo il giovane soldato caduto per mano assassina e deploriamo altamente che simili fatti accadano nella nostra città, che ha sempre circondato e circonda d'affetto l'esercito, nelle cui fila militano tanti suoi figli.

Due omicidii d'un maniaco. — Ecco come la *Sentinella Bresciana* narra il fatto segnalatoci dall'*Agenzia Stefani*:

Ieri notte, ad un'ora e mezza, accadde nel nostro Ospedale un terribile fatto, ch'ebbe a contristare l'animo d'ognuno.

Certo Ferrari Giovanni Battista, che tempo addietro serviva in qualità d'infermiere anche nel Manicomio, andando soggetto ad eccessi leggieri e fugaci, per titolo di pura umanità era ultimamente destinato, nello stesso ospitale, ai semplici servigii manuali, ed in particolare gli era affidata la cura dei cortili.

In uno di questi ultimi giorni e mentre appunto disimpegnava le proprie incombenze, rivelò, ad un tratto, alcuni segni forieri di epilessia; subito fu posto a letto nella sala medica, o d'osservazione, ed assicurato con mezzi contentivi.

Quivi, dopo tre giorni trascorsi abbastanza tranquilli, ed in seguito a cavata di sangue, che prometteva un prossimo e relativo ristabilimento dell'infelice epilettico, egli fu ieri notte d'improvviso assalito da un accesso più forte dei precedenti, che si palesò sotto forma di mania transitoria omicida con idee religiose. Il suo stato era deplorevole. Quando, per colmo di sventura, nei contorcimenti e sotto sempre all'eccesso furioso e sanguinario, si sciolse dai legacci, uscì dal letto, e dato di piglio ad un pezzo di asse, quello appunto che in terra, d'accanto al letto, serve di sottopiede agl'infermi, in un baleno si scagliò sopra gli ammalati che gli erano più vicini. Tirò loro alla testa; due degli sventurati li colpì mortalmente e tre li ferì in maniera abbastanza grave. L'uomo era del tutto scomparso; non rimaneva che una belva assetata di sangue, cieca e terribile.

L'inserviente, che trovavasi nella sala e che fin dalle prime vide la mala parata e la necessità d'un immediato provvedimento, corse a chiamare aiuto, e diversi altri inservienti del Manicomio accorsero sollecitamente.

Il maniaco pareva irrefrenabile; imprecava e minacciava. Nel suo eccesso ingiuriava la propria moglie, perchè non l'aveva lasciato possessore d'un coltello, e ripeteva che lui aveva avuto l'ordine dal Padre Eterno, dalla Madonna e dai Santi, di liberare l'umanità sofferente!

Con moltissima pena fu ridotto inerme, acquetato un poco e rilegato nel suo letto, ove giace ora, senza più alcuna speranza di guarigione.

Questo tragico fatto, come da informazioni assunte, non era, umanamente parlando, prevedibile; nè le tristissime conseguenze possono attribuirsi a noncuranza di servizio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il bastimento ital. *Sassari*, cap. Ranixe, si perdette nel golfo degli Aranci (Sardegna). L'equipaggio è salvo.

Nelle acque dell'isola di Caprera, naufragarono, il bastimento greco *Olga*, cap. Monarchidi, carico di grano ed avena, e la nave goletta italiana *Pasquale*, cap. Carletti, carica di carbone. Due uomini perirono.

Il brig. ital. *Pinerolo* naufragò a Capo Figari presso Terranuova Pausania. L'equipaggio è salvo.

Lagos Port 11 aprile.

Il vap. ingl. *Wykeham* naufragò completamente. L'equipaggio perì.

Odessa 7 aprile.

Il *Baron Ardrossan*, cap. Shields, investì sull'affondata carcassa del *James W. Barber*, nelle acque del Capo Fentana. Gli furono spediti dei soccorsi.

Taganrog 8 aprile.

Si attende da un giorno all'altro la riapertura della navigazione.

Isaac's-Harbour 20 marzo.

Il vap. ingl. *Avondale*, da Coosaw a Londra, e ch'erasi investito nell'aprile del 1882, si è rotto. Lo scafo è quasi tutto sott'acqua.

Haiti 8 aprile.

La nave *Elise-Stehr*, che stava caricando, si è sommersa ed è completamente perduta.

Christiansand 6 aprile.

La nave norv. *Septentrio* da Rüsoer per Calais con legno, e il brig. norv. *Avenir*, da Rüsoer a Rouen con vetri, rilasciarono ad Arendal facendo acqua, e saranno probabilmente obbligati a scaricare.

Yarmouth 6 aprile.

Il brig *Spring*, da Sunderland a S. Malò con Carbone, toccò fondo sul Cross-Lands, ed in seguito si sommerse nella notte dal 5 al 6 aprile. L'equipaggio fu salvato dal battello di salvataggio, che lo sbarcò qui questa mattina.

Palermo 7 aprile.

Il capitano del vapore inglese *Tagliaferro*, avendo rinunziato alle sue pretese contro il noleggiatore e per conseguenza avendo firmate le polizze di carico, partì ieri sera per Filadelfia. Resta ora solamente a discutersi dinanzi questo tribunale di commercio la liquidazione delle spese ed interessi, motivate dalla causa in parola.

Terranuova Pausania 10 aprile.

Naufragò il bastimento *Fortunata*, cap. Davico Borsella. Cinque persone dell'equipaggio perirono.

L'ital. *Bella Ernestina*, cap. Barracco, si è pure perduto. Era carico di vino da Marsala, diretto a Nizza.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 —	91 20	88 83	89 03
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	250	137 50		229	228		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		380	378		
Cotonificio Veneziano	250	— —					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 5				
Germania » 4	— —	— —	121 81	122 25
Francia » 3 —	99 75	100 —	—	—
Londra » 3 —	— —	— —	25 —	25 06
Svizzera » 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210 [illegible]	210 75	—	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 75	211 —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	91 32 1/2	Francia vista	100 — —
Oro	20 — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03	Mobiliare	788 —

BERLINO 11.

Mobiliare	541 —	Lombarde Azioni	256 —
Austriache	586 —	**Rendita ital.**	91 30

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	79 50	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0/0	113 60	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	91 65	Rendita turca	12 10
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 29
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	483 -

VIENNA 11.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	316 40
» in argento	79 —	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 15	Londra	119 60
» in oro	98 15	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	832 —	Napoleoni d'oro	9 48 1/2

LONDRA 11.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/8	» turco	— —

SPETTACOLI.

Giovedì 12 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *Solita scena*, di G. Gallina. — *On spós per rid*, commedia in 2 atti di E. Ferravilla. — *La class di asen*, di E. Ferravilla. — Ultima recita. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Saffo*, del maestro G. Pacini. — Verrà eseguita l'aria del 2.° atto dell'opera: *Norma*; indi la polka cantabile, *L'augelletto*. — Serata d'onore della signora Virginia Donati. — Ultima recita. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 31 marzo.

Da Rangoon, vap. ingl. *Emberiza*, capit. Youny, con 18,350 sac. riso, alla Banca di Credito Veneto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con 12 balle manifatture, 20 sac. nitrato di soda, 100 sac. seme ricino, 75 sac. caffè, 24 bar. olio lino, 50 bar. carbonato di soda, 1 balla tessuti, 2 ballotti manifatture, 3 casse conteria, 1 bar. vino, 1 bot. manole di zinco, 1 bot. filo acciaio, 41 mazzi acciaio, e 5 lamine ferro, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Corfù e scali, vap. ital. . . . . ., con 135 bot., 104 bar., 23 fusti e 101 cassette olio, 50 caratelli, 45 bot. e 5 fusti vino, 1 cassa aranci, 10 bot. acquavita, 1 cesto verdura, 16 balle stracci, 2 balle pelli, e 19 casse sapone, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Rangoon vap. ingl. *Grantully*, cap. Stott, con 21,084 sac. riso, ad A. Rosada e C.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 4 bal. tela, 60 bar. olio ricino, 5 sac. mandorle, 64 balle canape, 4 casse conserve, 35 sac. noci, 5 casse terraglie, 40 sac. farina bianca, 1 bar. crogiuoli, 8 casse pattina, 5 casse zolfanelli, 1 cassa acque di melissa, 4 balle spago, 286 sac. riso, 29 col. effetti, 14 casse conteria, 4 col. ferramenta, 57 sac. caffè, 8 col. tessuti, 85 mazzi scope, 14 col. verdura, 1 bal. carta, e 16 col. formaggio.

Per Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 1 balla filati lino, 14 pac. pelli salate, 5 casse pietre cotte, 1 cas. apparecchi gaz, 19 col. effetti d'uso e 10 fusti vuoti.

Arrivi del giorno 1.° aprile.

Da Cardiff, bark ital. *Garibaldi*, cap. Vianello, con 398 tonn. carbone, ad E. Salvagno.

Da Liverpool, bark austr. *Arno*, cap. Scopinich, con 736 tonn. carbone, ad E. Salvagno.

Da Newcastle, vap. ingl. *J. Y. Robison*, cap. Simpson, con 1600 tonn. carbone e 30 tonn. minio e soda, ad Emilio Salvagno.

Da Bombay, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 1809 balle cotone, 15 col. garofani, e 25 col. merci, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 14 bal. pelli, 129 sac. legumi, 62 balle lana, 65 col. spirito, 108 col. minerali, 27 col. manifatture, 3 col. carta, 20 col. cartoni, 40 bar. birra, 238 sac. vallonea, 4 casse pesce, 135 sac. granone, 5 col. tabacco, e 8 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Ancona, trab. ital. *Felice Aurora*, cap. Barilari, con 21 tonn. granone, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Elvira*, cap. Badin, con 26 tonn. merci, all'ordine.

Da Pesaro, trab. ital. *Unica Maria*, cap. Montagnoli, con 30 tonn. granone, all'ordine.

Da Fiume, trab. austr. *Maria Z.*, cap. Baccovich, con 70 tonn. legname da costruzione, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Ester S.*, cap. Salvagno, con 67 tonn. sale, all'Erario.

Da Catania, trab. ital. *Dante*, cap. Renier, con 145 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Mio Antonio*, cap. Venturini, con 42 tonn. sale, all'Erario.

Da Barletta e Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Mosselli, con 1 cassa commestibili, 40 fasci cerchi, 157 bar. e 201 fusti olio, 20 balle mandorle, 19 bot. vino, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 251 pac. pelli fresche salamoiate, 1 cassa conteria, 9 col. tessuti, 3 balle pelli secche, 27 casse candele steariche, 3 casse dette di cera, 20 balle filati, 8 casse vetrerie, 3 sac. farina, 750 pezzi legname, 1 bot. ferro, 4 fusti e 55 botti vuote.

Per Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 2 ceste formaggio, 10 casse olio ricino, e 1 cassa sapone e profumerie.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 54 balle filati, e 11 balle tessuti, 1 bar. e 3 zangale formaggio, 3 fardi cannella, 4 sac. cascami detta, 10 sac. caffè, 2 casse biscotto, 87 col. carta, 4 casse carne salata, 9 casse pattina, 44 casse scope, 230 pac. pelli fresche, 1 cassa nastri di cotone, 2 casse ventagli, 3 casse punte ferro, 5 col. carta e cartoncini, 1 balla mandorle, 8 casse tabacco, 2 bar. e 4 sac. farina, 1 cassa medicinali, 2 casse elastici, 1 col. cotone, 1 bar. rum, 1532 pezzi legname, 10 col. diversi, 2 casse amido, 10 casse nero, 2 casse latte condensato, 1 cassa cicoria, 2 col. cartoncini, 1 casa conserve, 1 balla tela di lino, 5 casse vetrami, 8 bot. vuote, 4 bar. colori ad olio, 1 cassa sapone e profumerie, 1 cassa bottoni, 24 balle bozzoli doppioni, 17 sac. riso, 2 casse cera lacca, 1 cassa pellami conciati, e 1 sac. filacci, 60 assi ferro, 1 cas. china.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Liverpool, bark ital. *Fratelli Iubino*, cap. Agrifoglio, con 804 tonn. pece, all'ordine.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 aprile scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Cappello dei seguenti beni nella mappa di Francavilla: NN. 452 a, c, 453 454 a, b, 455, 478 a, c, 480-483 a, 917 a, b, 922 a, c, 923, 924, 925, provvisoriamente deliberati per L. 955; nn. 489 a, 927 c, per L. 4320; nn. 272, 273, 888, 271 a, 276 a, per lire 7600; nn. 276 c, 438, 439, 440 b, 447-451, 916 a, 435 a, 436 a, 437 a, per lire 3260, e num. 443 a, 444, per lire 30.

(F. P. N 27 di Rovigo.)

Il 26 aprile innanzi l'Ufficio del Registro in Auronzo si terrà l'asta per la vendita dei seguenti beni pervenuti al Demanio: Numeri 417, 421, 422, 423, 2399, 2400-2409, 3121 della mappa di Lozzo, di provenienza della Fabbricieria parrocchiale di S. Lorenzo in Lozzo, sul dato di lire 13,031:85; Numeri 1562-1564, 1594, 1595, 1597-1603 della mappa di Comelico Seperiore, di provenienza della Fabbricieria parrocchiale di S. Maria in Candide sul dato di L. 3182:25; NN. 1372, 1297 1298, 1295, 1296 della mappa di S. Nicolò, della stessa provenienza, sul dato di lire 1873: 0; Numeri 229-231, 240 della mappa di Valle Frisone, di provenienza della Fabbricieria della chiesa di S. Giacomo in Campolongo, sul dato di lire 777:57, e N. 1032 della mappa di Campolongo, della stessa provenienza, sul dato di lire 48:46.

(F. P. N 30 di Belluno.)

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Antonio, Augusta e Rosa Andreina si terrà l'asta definitiva dei seguenti beni nella mappa di Cesio Maggiore: NN. 244, 265, 266 b, 1654, 243, 385, 388, 1549, 997, 1011, sul dato di lire 292, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 30 di Belluno.)

nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione della via alzaia del Po di Levante dall'argine del Gigante fino a Porto Levante, nei Comuni di Donada e Loreo, sul dato di lire 8530.

I fatali scaderanno il 21 aprile.

(F. P. N. 27 di Rovigo.)

Il 14 aprile innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta della scogliera lungo l'arginatura sinistra d'Adige nella località Volta Morosa Inferiore, nel Comune di Terrazzo, sul dato di lire 15,345.

I fatali scaderanno il 23 aprile.

(F. P. N. 28 di Verona.)

Il 14 aprile scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di Sassaja lungo l'arginatura sinistra d'Adige, in Drizzagno Ghinato, nel Comune di Legnago, provvisoriamente deberato col ribasso di lire 2:50 per 100, ossia per L. 20,112 e cent. 30.

(F. P. N. 28 di Verona.)

Il 16 aprile innanzi al Municipio di Vigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, facitura, esbosco, e concentramento e condotta dei tronchi mercantili derivanti da 2155 piante resinose dei boschi Vizza da da Piova, Chiavel e Fassola dei Zadi.

(F. P. N. 30 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Belluno ha dichiarato il fallimento di Adamo De Biasio, negoziante, di Cencenighe; giudice delegato, il signor Pietrabissa; curatore provvisorio, l'avv. dott. Luigi Ricci; comparsa al 18 aprile per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto 30 aprile per le dichiarazioni di credito; fissato il 18 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

APPALTI

Il 16 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Antonio Panajotti.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

Nel fallimento di Giacomo Bullo, di Chioggia fu nofermato a curatore il giudice sig. Barbarani, di Venezia.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

BANCHE.

La Banca popolare di Vicenza nell'assemblea tenuta l'11 febbraio 1883, ha deliberato di trasformarsi in una Società cooperativa anonima, e dichiarò di sottoporsi alle norme del Codice di commercio intorno alle Società cooperative anonime, e di coordinare il proprio Statuto alle disposizioni dello stesso Codice.

(Suppl. al N. 28 di Vicenza.)

ASSENZE.

Il Tribunale di Verona ha deliberato che si assumano informazioni su Giuseppe Rossi fu Cesare, di Zevio, in seguito a domanda di dichiarazione della sua assenza.

(F. P. N. 28 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Arcangelo Zanoni, morto in Vestenavecchia, fu accettata da Giovanni Battista Zanoni, quale tutore dei minori figli del fu Arcangelo.

(F. P. N. 28 di Verona.)

L'eredità di Giuseppe Fraccaroli, morto in Nichesola, Frazione di Terrazzo, fu accettata dal di lui figlio Giovanni.

(F. P. N. 28 di Verona.)

L'eredità di Benedetto Cittadin, morto in S. Andrà, fu accettata dalla ved. Elena Pivato, per conto dei minori suoi figli Raimondo, Scolastica, Giovanni e Pietro-Adamo.

(F. P. N. 35 di Treviso.)

L'eredità di Gaetano Scolari, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Antonio, per sè e per conto della propria madre interdetta Giovanna Gardellin e per conto delle minori sue sorelle Amalia, Giuseppina e Lavinia Scolari.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883

Venerdì 13 aprile — 3.ª Edizione

N. 99

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 APRILE.

L'impressione del discorso di Mancini al Senato è generalmente quella che esso contenga l'esplicita conferma delle voci corse sull'alleanza tra l'Italia, l'Austria e la Germania. Domani il sig. Tisza risponderà alla Camera dei deputati d'Ungheria all'interpellanza Helfy sullo stesso argomento.

L'on. Caracciolo ha chiesto ieri al Senato nella discussione del bilancio degli affari esteri che la spesa della Colonia d'Assab sia passata dal Ministero degli affari esteri al Ministero di agricoltura e commercio, ma l'on. Mancini si è opposto. Egli ha dichiarato che non dobbiamo temere alcun ostacolo nè da parte dell'Inghilterra, nè da parte della Turchia allo sviluppo della nostra colonia, sulla quale queste due Potenze non contestano il nostro diritto di sovranità. Non l'ha mai riconosciuta l'Egitto. Il progetto di Convenzione che era stato fatto sotto gli auspicii dell'Inghilterra, e pel quale era riconosciuta la sovranità dell'Italia da una parte e quella dell'Egitto dall'altra, restò un semplice progetto. L'on. ministro aggiunse però che noi possiamo fare a meno del riconoscimento egiziano, di una sovranità che noi abbiamo acquistata allo stesso modo e collo stesso titolo col quale l'Inghilterra possiede tanti stabilimenti dello stesso genere. Molte Compagnie hanno offerto di impiantare le loro Agenzie ad Assab, e si è cercato di iniziare colle tribù vicine rapporti vantaggiosi alla Colonia.

Alla Camera dei deputati è da più giorni impegnata una fiera battaglia sul bilancio della marina. Alle requisitorie di Canevaro e Martini, che contenevano gravi accuse, il ministro Acton oppose ieri una difesa, la quale, se dobbiamo giudicare dal sunto dell'Agenzia Stefani, riuscì fredda e scolorita. Il paese che non può non essere rimasto scosso dall'asserzione di Canevaro, un ufficiale superiore della marina, già direttore della Scuola navale, che sono scossi nella marina i vincoli della disciplina, non si può contentare di un voto di fiducia di compiacenza. Gravi sono state le parole del Canevaro, e ci sembra che il ministro nel difendersi non abbia riconosciuta l'importanza che esse avevano, e l'eco immensa che avrebbero avuto nel paese. Un ministro, attaccato così a fondo, non si difende così freddamente, come appare almeno che si sia difeso, stando al sunto dell'Agenzia Stefani.

La Turchia ha rinunciato alla nomina del principe Bib Doda a Governatore del Libano, in seguito all'opposizione dell'Inghilterra. La scelta piaceva soltanto alla Francia, e abbiamo visto che in seguito all'opposizione dell'Inghilterra e della Russia, gli ambasciatori d'Italia, Austria e Germania, che avrebbero aderito alla scelta, se non ci fossero state obbiezioni, presero atto della nomina, con riserva di riferirne ai loro Governi. Già si nominano altri candidati, ma se l'Inghilterra non vuole Bib Doda perchè creduto troppo ligio alla Francia, questa che si è opposta alla riconferma di Rustem bei perchè troppo ligio all'Inghilterra, si oppone ad altri candidati ora per lo stesso motivo. Si ha ragione di sperare tuttavia che la nomina del Governatore del Libano non debba divenire per questo una grossa questione.

Un dispaccio da Mosca annuncia l'arrivo delle insegne per l'incoronazione. I nichilisti fanno in questa incoronazione una parte: quella dello spauracchio. Appunto però perchè sembrano troppo solleciti di far paura, crediamo che non abbiano disegni che sperino di far trionfare. L'incoronazione malgrado gli ultimi arresti e le nuove scoperte che mettono in apprensione la Polizia, avrà luogo egualmente, e crediamo che il dì dopo tutti si fregheranno le mani e confesseranno che non era il caso di aver tanta paura.

Il Governo egiziano fa smentire la convenzione coll'Inghilterra che stabilirebbe la durata dell'occupazione inglese in Egitto. Per un certo tempo l'occupazione non potrà cessare, perchè è ragionevole temere che la partenza delle truppe inglesi sia il segnale di una nuova anarchia. Le truppe egiziane nel Sudan non sono in grado di resistere agl'insorti, e se le truppe inglesi partissero, non sarebbero in grado di resistere nè ad Alessandria, nè al Cairo, nè altrove.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 aprile.

(B) Il discorso pronunziato ieri dall'onorevole Mancini in Senato sulla nostra politica estera non poteva necessariamente essere e non fu in gran parte che una ripetizione dell'altro discorso che sullo stesso oggetto l'onor. Mancini aveva pronunziato alla Camera dei deputati.

Tuttavia alcune frasi del discorso di ieri, furono notate come più colorite ed incisive di quelle che intorno a punti corrispondenti il ministro aveva adoperate a Montecitorio.

Disse l'onor. Mancini essere inutile ricercare la forma e il nome degli accordi convenuti colle Potenze centrali. Importante e costante essere il fatto che l'Italia non è isolata, ma agisce in armonia con altre Potenze, laonde la di lei influenza nel concerto europeo, a parere del ministro, cresce continuamente.

L'onor. Mancini si estese largamente a sostenere che lo scopo dei detti accordi è soltanto ed unicamente preventivo e pacifico, e non ha in mira di offendere qualsiasi Potenza o di provocarla.

Si maravigliò profondamente l'onor. Mancini perchè, mentre il conte Kalnoky alle delegazioni di Pest aveva dette *letteralmente* le medesime cose che furono ripetute da lui, dall'onor. Mancini, alla Camera italiana, qui esse abbiano prodotto un chiasso così grande che ancora non è cessato, laddove prima non erano state nemmeno avvertite. Ad onta della quale cosa, e ad onta di tutte le informazioni inesatte, delle insinuazioni, delle voci che si pongono in giro per fare uscire il Governo dal suo riserbo, l'onor. Mancini dichiarò di non voler dire verbo più di quello che ha detto, assicurando d'altronde che i nostri accordi colla Germania e coll'Austria non implicano alcuna diminuzione delle nostre legittime iniziative e della nostra dignità.

Una delle frasi adoperate ieri dall'onorevole Mancini e che produssero maggiore impressione fu quella relativa alla impossibilità che l'Italia, Potenza marittima, si rassegni con indifferenza ad una politica monopolizzatrice del Mediterraneo. Disse il ministro, che, ove non prevalgano dei componimenti i quali assicurino pienamente anche gl'interessi nostri e ci affidino per l'avvenire, il Governo italiano non si arrenderà mai a consentimenti e a riconoscimenti incompatibili col suo diritto e col suo decoro; volendo, come ognuno intende, significare che, stando le cose come stanno ora a Tunisi, particolarmente riguardo alla questione delle giurisdizioni consolari, il Governo nostro non riconoscerà giammai il trattato del Bardo.

Sebbene, specialmente riguardo alle nostre relazioni colle Potenze centrali, la gente si aspettasse dal ministro qualche più esplicita dichiarazione, non si può negare che il di lui discorso venne accolto dal Senato con manifesti segni di aggradimento.

Quel che disse ieri alla Camera contro all'amministrazione dell'onor. Acton, l'onor. Canevaro, e quello che disse l'onor. De Zerbi per sostenere che oramai la questione è entrata nello stadio acuto e che bisogna risolverla con un voto, hanno portata la discussione del bilancio di marina, al punto in cui, dopo che avrà parlato il ministro, si potrà senza più venire ad una deliberazione. Dicono che l'onor. Acton non voglia assolutamente saperne di nessuno spediente e che egli sia il primo ad esigere che la Camera si pronunzii con un voto espresso di fiducia o di sfiducia. Se così è, e se non sorgono incidenti ad intralciare la situazione, questo sarebbe infatti oramai il migliore mezzo di uscire da una posizione quanto mai molesta ed imbarazzante e dannosa.

[illegible] da Roma diretti a Palermo il duca d'Aumale, il conte di Parigi e la di lui signora con sedici persone del seguito. Nel tempo fra l'arrivo e la ripartenza del treno, i Principi si recarono a visitare le basiliche di San Giovanni e di Santa Maria Maggiore.

Domani tornano qui i pellegrini francesi che sono andati in Terra Santa. Saranno ricevuti dal Pontefice.

Si è chiuso iersera col *Rigoletto* la stagione dell'Apollo, che morì meglio assai di quella che sia vissuta, giacchè veramente il *Rigoletto* coi signori Maurel, Anton e Serbolini e colla signora Walda, è riuscito un bello spettacolo. E stasera si inaugura una stagione nuova al *Costanzi* col *Poliuto*, interpretato dal tenore Tamagno e dalla signora Brambilla-Ponchielli.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 15 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 11 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Castagna cav. Giovanni, procuratore del Re presso il Tribunale di Borgotaro, fu tramutato a Lecco.

Siotto cav. Luigi, procuratore del Re presso il Tribunale di Legnago, applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari, con le funzioni di sostituto procuratore generale, fu tramutato a Borgotaro, continuando nell'attuale applicazione.

Milner Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Chiavari, incaricato di reggere la Procura del Re presso il Tribunale di Legnago, fu nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il suddetto Tribunale di Legnago.

Specher Virgilio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Treviso, fu tramutato a Cagliari ed incaricato di reggere la Procura del Re presso il Tribunale di Borgotaro.

Buzzacarini Gio. Battista, pretore del Mandamento di Camporgiano, fu tramutato al Mandamento di Asiago.

Ostermann Francesco, pretore del Mandamento di Fonzaso, fu tramutato a Feltre.

Rieppi Antonio, pretore del Mandamento di San Salvatore Monferrato, fu tramutato al Mandamento di Fonzaso.

Predazzi Enrico, uditore in missione di vicepretore nel primo Mandamento di Udine, fu dispensato a sua domanda da tale missione dal 1.° maggio 1883, ed applicato alla R. Procura di Torino.

Ambrosoli Cesare, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nella Pretura urbana di Milano, fu destinato in temporanea missione di vicepretore nel primo Mandamento di Udine.

Ciano Antonio, avvocato, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore nel quarto Mandamento di Venezia.

Furono accettate le dimissioni rassegnate da Lampertico Orazio dall'ufficio di vicepretore del primo Mandamento di Vicenza.

Assicurazioni sulla vita.

Con Regio Decreto del 5 aprile corrente, il termine di *dieci* giorni stabilito nell'articolo 55 del Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, approvat con R. Decreto 27 dicembre 1882, per l'impigo e deposito di una parte delle somme esatte dlle Società ed Associazioni di assicurazioni sull vita ed amministratrici di tontine nel primetrimestre di esercizio sociale compiutosi dop l'attuazione del suddetto Codice, fu prolungat a giorni *sessanta* dalla fine del trimestre stesso, ferma la disposizione del citato articolo quant ai trimestri successivi.

Questa disposizine transitoria si ritenne necessaria perchè in uesti primi mesi dall'attuazione del nuovo Codice, il termine di soli dieci giorni dalla scaenza del trimestre, potrebb'essere insufficiente lle operazioni e registrazioni necessarie alle lette Società ed Associazioni, per l'adempimeto dell'obbligazione ad esse imposta dalla legge.

Voci parlamentari.

Come segno di vci che corrono e si vogliono far correre, togliamo dal *Secolo* il seguente dispaccio in data di Roma 12:

« Prende consistenza la voce di forti dissensi che esisterebbero nel Gabinetto.

« Gli organi ufficiosi diffondono la notizia dell'avversione di Baccarini all'esercizio privato delle ferrovie, esagerando il significato delle ultime sue dichiarazion riguardanti le ferrovie meridionali ed insinuando ch'egli vuole l'esercizio governativo, mentre Depretis e Magliani vogliono l'esercizio privato, principalmente per ricavare trecento milioni dal materiale ferroviario.

« Queste insinuazioni sono infondate. Baccarini non vuole convenzioni onerose, ed in ciò ha compagno lo Zanardelli.

« Si notano, insomma, i sintomi di una crisi latente, che si avvia allo stadio acuto.

« Vi sono attualmente tre correnti: la prima favorevole a Baccarini e Zanardelli, tendente a ricostituire l'antica Sinistra, senza Depretis, le cui tendenze arbitrarie si accentuano in modo dispotico; la seconda favorevole a Magliani e Baccelli, che vorrebbero usufruire lo stato di disgregazione del Ministero per fare Magliani presidente del nuovo Ministero; la terza fedele a Depretis che conosce l'andamento di tutte queste manovre, e tende a paralizzarle, giovandosene anzi per mantenersi in equilibrio.

« Frattanto si assicura che Zanardelli acconsentirà solamente all'amnistia per i reati di [illegible] estendere l'amnistia alle contravvenzioni, escludendo però i reati politici, per non destare le suscettibilità dell'Austria e le condanne derivate da processi di diffamazione. »

Processo Tognetti e compagni.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Ieri, la udienza del processo Tognetti fu interessante.

Una serie di testimonii confermò che il Tognetti, la mattina del 10 agosto, s'era fatto sentire a lanciar minaccie contro Coccapieller.

Due testimonii hanno assicurato che Tognetti mostrò il revolver dicendo: *Con questo lo manderò a far f...!*

Qualcuno ripetè che si trattava soltanto d'insudiciare, per sfregio, il volto a Coccapieller.

Il teste Passani ha detto:

« Tognetti dice, che siccome io sono clericale e lui anticlericale, non s'ha da credere alla mia deposizione... *Ecchè ov' o di' sto clericale?* sono cattolico, vado alla messa, — ci va anche il ministro Magliani... Il pubblico è scoppiato in una sonora risata.

Dalle deposizioni della guardia di P. S. Porcu, del maresciallo Pandolfi, è resultato che Petroni, Capponi e un altro sconosciuto aizzavano la folla ch'era fuori dell'osteria.

Petroni chiedeva che si facesse uscire l'arrestato e Coccapieller.

Il maresciallo disse: « Non è possibile se non vi disperdete! »

Petroni ed altri due parlarono sottovoce alla gente assembrata. La folla si diradò, ma il maresciallo la vide raccogliersi agli sbocchi delle strade adiacenti. Petroni allora gli disse: «Ecco il momento di fare uscire Coccapieller». Il maresciallo non volle acconsentire. Il Petroni si adirò.

Quando venne l'ispettore Serrao, ricominciò le insistenze gridando: « Che venga fuori Coccapieller! Non fate il vostro dovere! Proteggete gli assassini? »

Il teste Diocleziani conferma tuttociò, aggiungendo che vide il Dobelli, direttore della *Capitale*, insieme al Petroni e al Capponi.

Per l'affare del Collegio Ghislieri.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* difende il ministro Baccelli contro la stampa radicale — e specialmente contro la *Capitale* che lo ha trattato d'*istrione* per la disposizione relativa agli studenti del Collegio Ghislieri di Pavia.

Il ministro, dice quel giornale, interpretò i sentimenti della cittadinanza pavese scandalizzata che giovani collegiali di un Istituto dipendente dal Governo del Re si fossero ascritti ad un sodalizio anti-monarchico.

Sommossa contro un carabiniere.

Mentre il pollaiuolo Zucchino andava al mercato di Monsummano, venne aggredito da cinque, altri dice da sette individui, in luogo detto Poggiani, e gli furono tolte, armata mano, lire 1505.

Informata l'Autorità di San Miniato, scese accompagnata dai carabinieri per andare a verificare sul posto il fatto. Vennero pure i carabinieri di Santa Croce sull'Arno e di Cerreto Guidi.

Uno di questi, mentre passava per Fucecchio, fu preso, a quanto pare, a dileggio da un giovanotto, del paese, da poco tornato da fare il soldato.

Il carabiniere gli domandò perchè lo trattasse in quel modo; ma quegli rispose continuando sul medesimo tuono; onde il carabiniere lo richiese del nome e cognome, al che si negò il giovane Soldaini, legnaiuolo di professione. Il carabiniere che credevasi offeso, gli intimò l'arresto, prendendolo per il petto; di qui una colluttazione, nella quale il carabiniere, che si era armato di revolver, perchè minacciato, alcuni dicono percosso da altri, scattò il cane; e la palla entrò in cavità presso la settima costola dalla parte sinistra del torace.

La notizia di questo ferimento si sparse in un attimo per il paese, producendo notevole allarme. Intanto il carabiniere, armato sempre del revolver, andò verso la casa d'un contadino, ove si rifugiò, barricandosi.

Il popolo lo voleva fuori per fare su lui giustizia sommaria; ma egli tenne fermo, finchè vennero dei carabinieri dai luoghi circonvicini in soccorso di quelli del paese. Armati alla bersagliera, scortarono un legno, dove era arrestato il carabiniere, per tradurlo nelle carceri mandamentali.

Allora una turba di ragazzi si mise a tirare sassi contro il legno e contro i carabinieri, i quali si contentarono di intimorire i riottosi coll'esplodere all'aria i fucili, e arrestando qualche ragazzo. L'altra notte furono operati altri arresti. Il ferito si dice che stia meglio.

GERMANIA

La triplice alleanza.

Leggesi nella *National Zeitung*, organo liberale tedesco:

La pubblicazione della notizia di un'alleanza difensiva con l'Italia ha luogo mentre si è pienamente informati sulle intenzioni della curia romana riguardo alla Germania.

Il Vaticano dovrà familiarizzarsi col pensiero che l'integrità dell'Italia sarà protetta in ogni circostanza dalla Germania contro un attacco qualunque.

Ne risulta che il ristabilimento del potere temporale per opera del Re legittimo della Francia è diventata anche più problematica di quello che sia stato finora.

[illegible] risultati dalla nuova alleanza, la cui influenza si farà sentire in maniera logica sulla situazione interna degli Stati interessati.

Se quest'alleanza delle principali Potenze dell'Europa si conferma, si vedrà forse il giorno in cui si potrà cominciare ad occuparsi della questione se questa Europa sia condannata ad esaurirsi sotto il peso di preparativi militari schiaccianti.

Amen!

Berlino 12.

Una nota comunicata alla *Kölnische Zeitung*, di carattere officiosissimo, dice che il trattato di alleanza germano-italo-austriaco non sarebbe diretto contro la Francia, bensì mirerebbe alla formazione di un gruppo federativo per reciproca difesa. Sarebbe l'inizio vero degli Stati Uniti d'Europa!

Il *Tagblatt* dice che in ottobre Bismarck sarà creato duca, non già di Lauenburgo, ma dell'Alsazia e Lorena. *(Sec.)*

FRANCIA

Luigi Veuillot.

« Oltre il rogo non vive ira nemica », e i giornali francesi d'ogni colore consacrono articoli *in memoriam* dell'ex-direttore dell'*Univers*, cui si preparano funebri solenni.

Tacendo i molti torti che ebbe, constatano unanimi che la Francia perdette in lui un uomo, il quale, per la forte tempra del carattere, per l'influenza che esercitò, e per la svariata coltura del suo ingegno, e l'onnipotenza della sua penna, onoravala grandemente; tantochè avrebbe potuto, secondo molti giornali, sedere degnamente all'Accademia francese.

È notevole il giudizio che di lui porta in tre righe Cassagnac, nel *Pays*:

« La Francia perde il suo più grande scrittore, la Chiesa il suo più valido sostegno, il giornalismo il suo maestro. »

L'*Univers* poi, in uno studio intimo e particolareggiato, che reca sul Veuillot, riferisce, tra altro, l'epitaffio che questi aveva già da tempo dettato per il proprio feretro:

Placez à mon côté ma plume,
Sur mon coeur le Christ, mon orgueil,
Sous mes pieds mettez ce volume,
Et clouez en paix le cercueil.

Après la dernière prière,
Sur ma fosse plantez la croix,
Et si l'on me donne une pierre
Gravez dessus: *J'ai cru, je vois.*

Dites entre vous: « Il sommeille;
Son dur labeur est achevé,
Ou plutôt dites: « Il s'éveille;
Il voit ce qu'il a tant rêvé. »

. . . .

J'espère en Jésus. Sur la terre
Je n'ai pas rougi de sa foi.
Au dernier jour, devant son Père,
Il ne rougira pas de moi.

Marsiglia 11.

Lo sciopero degli operai del porto è generale. Vengono adoperati i soldati per i lavori urgenti, come l'imbarco di carbone sui piroscafi in partenza, ecc. Si spiega un grande apparato di forze in tutti i Moli e negli opificii adiacenti.

Gl'italiani Camelio, Dallene, Ambrosi, Alza, Berri e Dameo, condannati testè a 15 giorni di carcere, imputati di aver posto ostacolo alla libertà del lavoro (eccitamento allo sciopero con minacce), verranno, scontata la pena, espulsi.

Lo sciopero dei muratori è in via di accomodamento. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

L'accordo austro-italo-tedesco.

(Echi di Vienna.)

La *Presse* crede che sia molto preziosa per l'Austria l'affermazione dell'organo del Cancelliere germanico, secondo la quale, nessun uomo politico in Germania potrebbe accettare l'indebolimento dell'Austria. Del resto, tutti sono interessati a impedire che il *casus foederis* diventi una realtà.

L'*Allgemeine Zeitung* crede che l'accordo austro-italo-tedesco può rivolgersi anche contro la Russia. Nel caso, in cui per un ritorno al potere del generale Ignatieff, la Russia attaccasse l'Austria, è evidente che la Germania non potrebbe lasciare l'Austria isolata, perchè la forza dell'Austria è un bisogno per la Germania.

Il *Tagblatt* scrive che la guerra dev'essere nell'aria, perchè la *Norddeutsche* apre il parapioggia della pace. Però, non ostante tutte le precauzioni, se il pericolo di guerra divenisse imminente, le cose seguirebbero il loro corso, e niente le arresterebbe. La Francia è pacifica, ma le umiliazioni che recentemente sono state inflitte alla Repubblica, non possono confortare i suoi sentimenti pacifici.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* crede che il pericolo di guerra per parte della Francia non venga dalla forma del Governo, ma dalla debolezza di esso. Un Governo debole procurerebbe di sbarazzarsi delle difficoltà interne con una guerra all'estero.

La *Tribüne* si rallegra di quest'accordo, il quale toglie alla Francia la possibilità della rivincita, e impone alla Russia un contegno guardingo.

La *Vorstadt Zeitung* attende quello che l'Italia è per dire sul compito che le viene destinato dal giornale berlinese.

La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino: Mentre l'accordo austro italo-tedesco è posto fuori di dubbio dalle ultime dichiarazioni semi-ufficiali, e solo si hanno dispareri sulla forma dell'accordo, nei circoli politici si prende interesse a ricercare perchè sia stato pubblicato fino al 13 marzo. È molto credibile che i Pretendenti francesi debbano in ciò vedere un'ammonizione alle loro velleità di rivincita. È meno verosimile che si sia voluto dare un colpo agli elementi intransigenti.

Sponga introvabile.

Telegrafano da Vienna 11 al *Pungolo*:

Lo Sponga è tuttora latitante e si sono perdute le sue traccie. Fu condannato a un mese di carcere un tale che pervenne a carpire una ricompensa alla polizia, facendo credere che avrebbe condotto alla scoperta dello Sponga — mentre poi non ne sapeva nulla.

Sponga trovato.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 12. — Sponga, sospetto assassino di Maylath, fu arrestato stasera a Presburgo. Trovasi ferito all'Ospedale.

INGHILTERRA

Lo « Skirmishing Fund »

(Dal *Corr. della Sera.*)

Quel che accade ora in Inghilterra dà un interesse incontestabile alle informazioni che raccogliamo sullo *Skirmishing Fund*, costituito dall'ex-deputato O'Donovan Rossa caporione dei Feniani, a Nuova-Yorck.

Appena giunto agli Stati Uniti — nel 1871 — O'Donovan Rossa si fece promotore d'una vasta sottoscrizione, i cui fondi avevano da essere impiegati nell'acquisto di ordigni e di materie esplodenti, destinati a far all'Inghilterra una guerra spicciola.

La sottoscrizione prese il nome di *Skirmishing Fund* (fondo di scaramuccia) e fu aperta nelle colonne del giornale *Irish World*, di cui O'Donovan Rossa divenne uno dei principali redattori. Quella ch'egli fondava non era una società nuova di pianta; ma O'Donovan Rossa voleva raccogliersi attorno i membri avanzati del partito feniano e costituirne come un'avanguardia.

Lo scopo principale che si proponeva era di colpire l'Inghilterra in quello ch'egli credeva la forza di lei, vale a dire la sua ricchezza.

Far saltare per aria i monumenti pubblici e gl'immobili assicurati dalle grandi Compagnie, distruggere le linee ferroviarie, i canali e i telegrafi; tali erano le varie parti del piano che le somme raccolte erano destinate a far eseguire.

La sottoscrizione raggiunse rapidamente una cifra considerevole. I fondi ascesero a più di 100,000 dollari, più di mezzo milione di franchi.

O'Donovan Rossa formò allora il progetto di visitare il Canadà e di darvi parecchie conferenze. Egli si recava a Montreal, quando venne avvertito che sarebbe arrestato di certo se mettesse il piede sul territorio canadese.

O'Donovan Rossa aprì immediatamente lo sportello del vagone e si precipitò fuori mentre il treno correva a tutta velocità. Nella caduta si ferì gravemente, e dovette stare parecchie settimane all'ospedale.

Tornato a Nuova Yorck, fu costretto ad abbandonare la gerenza della sottoscrizione. Vennero nominati in sua vece alcuni amministratori *trustees* (depositarii). Costoro distolsero una parte dei fondi dalla destinazione primitiva, e cominciarono col dare 100,000 fr. a Michael Dawitt per fondare la *Land League* in Irlanda. Il resto dei fondi disponibili fu impiegato a costruire una specie di battello tipo a sprone, destinato a mandare a fondo i bastimenti mercantili inglesi. Questo bastimento è all'ancora nella rada di New-Jersey presso Nuova Yorck.

Abbiamo letto in qualche giornale che i *trustees* non si limitarono a questo, ma si *arrangiarono*, come dicevano un tempo i buoni Pie-

montesi, vale a dire si misero qualche cosa in tasca. Il fatto è che i Feniani biasimarono la condotta di costoro: O'Donovan Rossa, ricuperata la salute, riprese la gestione dei fondi, e aprì una sottoscrizione nel giornale *United Irishman*, creato all'uopo.

O'Donovan Rossa è inoltre presidente della sezione della dinamite.

Lo scopo prefissosi dai membri di questa sezione è la completa liberazione dell'Irlanda; facendo la guerra al Governo inglese, essi vogliono, secondo l'espressione di O'Donavan Rossa, che l'Inghilterra si lasci cadere di mano l'Irlanda « come un che lasci cadere una patata scottante. »

Ma la vecchia Inghilterra, che ha le mani callose, e non sentirebbe neanche scottare un carbone ardente, non vuol sapere di lasciar cadere la patata, ossia l'Irlanda. Assistiamo a una lotta curiosa; disgraziatamente anche terribile.

La catastrofe della « Royal Albert ».

Da una lettera privata di un ufficiale austriaco, che occupa alla Corte del Re Kalakuna una posizione eminente, pubblicata dalla *Wiener Allgemeine Zeitung*, desumiamo i seguenti particolari sul disastro avvenuto nella rada di Honolulu, nell'isola Ohau, del gruppo delle Sandwich — segnalatoci ieri da un telegramma della *Stefani*.

Nei primi di febbraio di quest'anno, la nave da guerra inglese *Royal Albert* — armata di 70 cannoni, arrivò e gettò l'aancora nelle vicinanze della capitale Honolulu. Alcuni giorni dopo, il capitano della *Royal Albert*, in unione ai comandanti delle altre numerose navi ancorate in quei paraggi, nonchè a molti amici e personaggi della città — organizzò una festa da ballo a bordo della *Royal-Albert*.

Il vascello così esternamente come interiormente fu addobbato colla maggior pompa, e la sala da ballo riuniva in sè quanto di più prezioso e di più raro in fatto di tappezzerie, di porcellane, di mobili, si potesse immaginare.

Gli inviti erano numerosissimi. Tutta la parte eletta della popolazione indigena di Hono lulu e della colonia straniera doveva intervenire alla festa, che si annunciava splendida veramente.

Il mare tranquillo, la notte serena, aggiungevano attrattiva alla festa, e invitavano anche le signore restie.

Infatti, la sera stabilita pel trattenimento, il concorso fu immenso. Oltre ducento persone salirono a bordo della *Royal-Albert*, che, illuminata, presentava aspetto fantastico e attraente.

Già l'orchestra aveva, fra la gioia universale, intuonato i primi ballabili; e tutti erano tranquilli sulle garanzie di sicurezza che presentava la nave, provvista di un forte e valoroso equipaggio; la polveriera sicurissima, chiusa in un triplice cilindro, alternato da pareti d'acqua.

Se non che, i marinai, per far maggiore posto agl'invitati, che dalle sale di sottocoperta, salivano sul ponte a respirare la brezza marina — rimossero dalla tolda i cannoni più grossi; e, con una imprudenza e storditezza inconcepibili, li trasportarono tutti da un medesimo lato, così che il centro di gravità del vascello era completamente e in modo inquietante — spostato.

Volle sventura che frattanto sopravvenisse — improvviso — un forte colpo di vento, che fece scorrere i cannoni di soprabbordo — da uno stesso fianco.

La scossa fu terribile. Un grido terribile

In pochi secondi la nave si piegò, si capovolse, e fu piena d'acqua.

Fu allora una scena più facile a immaginarsi che a descriversi. Il terrore, la confusione uccidevano, prima che si aprisse la voragine delle onde, i miseri raggruppati sulle estremità del vascello, che cominciava a sommergersi.

Ogni sforzo per mettere in mare i canotti di salvataggio fu completamente vano. La *Royal-Albert* calava, calava a fondo — in vista del porto di Honolulu — e con essa precipitavano negli abissi del mare quanti erano a bordo.

Di 337 persone, compresovi l'equipaggio, — solo 40 riuscirono a salvarsi a nuoto.

Le altre navi che trovavansi in rada — non poterono naturalmente mandare soccorso alcuno, tanto fu improvvisa e rapida la catastrofe.

Un lutto profondo, generale, regna in tutta la città di Honolulu, immersa nella desolazione.

SPAGNA

Un ambasciatore disgraziato.

(Dal *Corriere della Sera*.)

È il sig. barone des Michels, ambasciatore della Repubblica francese a Madrid. Ogni momento gli capita di far qualche figura non tanto bella. Ne abbiamo raccontato parecchie. Oggi, ce ne viene riferita un'altra. In occasione della rappresentazione di gala data al teatro Reale la sera del matrimonio dell'infanta Paz, l'alcade o sindaco di Madrid si era incaricato della distribuzione dei biglietti, e aveva mandato un certo numero di palchi ai membri del corpo diplomatico. L'ambasciatore di Francia aveva ricevuto il suo. Recatosi al teatro, trovò nel palco altri due colleghi. Egli uscì immediatamente, dicendo alla persona incaricata di dare schiarimenti agli invitati:

— L'ambasciatore di Francia non accetta un palco con altri. Se il Municipio non ammette che io sia solo in un palco, me ne vado.

Detto fatto, i segretarii e addetti restarono lo stesso sino alla fine della rappresentazione.

Sembra che l'ambasciatore siasi poi sfogato in parole poco garbate per la Spagna e per gli Spagnuoli. Uno dei capi della scorta reale, grande di Spagna, il marchese di S.... lo sentì, e trovato un segretario dell'ambasciata, gli disse:

« — Fareste bene a dire al vostro capo, che se ha delle lagnanze da fare, può rivolgersi al marchese de la Vega de Armijo, ministro degli esteri, perfetto gentiluomo, che gli darà tutte le sodisfazioni possibili. Ma soggiungetegli, di grazia, da parte mia, che *personalmente* il barone des Michels ha torto di permettersi di sfogare la sua bile in luogo pubblico, e che nessuno di noi gentiluomini spagnuoli permetterebbe mai che uno straniero, magari ambasciatore, abbia da insultare il nostro paese. »

Il malumore del rappresentante francese non smise neppure il dimani; e, contrariamente a tutte le convenienze diplomatiche, egli non si fece vedere al gran ballo di Corte. La principessa sposa, invece di ballare al primo valzer con lui, come avrebbe dovuto, lo ballò coll'ambasciatore tedesco.

Ormai l'ambasciatore di Francia non è più chiamato a Madrid che col nome di « barone della Bile. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 aprile

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi intervennero N. 41 consiglieri.

Il cons. *Michiel* lamenta l'esistenza del casotto di fronte la Chiesa di S. Marco e che serve per lavori fotografici.

L'*assess. Cattanei* risponde ch'esso è necessario per certi rilievi che sono fatti da disegnatori dell'editore cav. Ongania per l'opera già in corso di pubblicazione sulla Basilica di San Marco.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta a proposito della reciprocità di trattamento a favore degli orfanelli di Trieste e delle Provincie venete e di Mantova.

Nominò, dopo discussione, membri della Commissione incaricata di studiare se debba o meno mantenersi la tassa di famiglia, ed eventualmente con qual cespite d'entrata abbia ad essere sostituita, i consiglieri Clementini, Olivotti, Scaudiani, Ricco.

Rimandò ad altra seduta, essendo mancante l'assessore Ceresa, l'approvazione del conto consuntivo 1880 della ex Casa d'industria.

Ammise la proposta di modificazioni allo Statuto organico della pia Fondazione Bellotti Bogdano Maria.

Nominò revisori del conto consuntivo 1880 dell'Orfanotrofio Gesuati, i cons. Michiel, Venier, De Marchi.

Quindi il Consiglio si radunò in seduta segreta.

Indirizzi. — Per commissione della Deputazione provinciale, il sig. Alberto Prosdocimi ha eseguita una splendida trascrizione in pergamena dell'indirizzo di felicitazione della Provincia pel prossimo matrimonio di S. A. il Principe Tommaso.

Il lavoro dell'egregio artista è riuscito veramente ammirabile per l'armonica distribuzione delle sue parti, pel buon gusto e finitezza degli ornati, di contorno, dei fregi e dei caratteri, che presentano un'assieme artistico degno della maggior lode e della fama che anche in questa specie di lavori il sig. Prosdocimi si è meritamente acquistata.

— Sappiamo che oggi anche il Municipio ha inviato a S. A. R. il Duca di Genova l'indirizzo che venne letto e approvato a voti unanimi in una delle recenti sedute del Consiglio comunale.

Depositi degli spiriti in città. — Sappiamo che la Deputazione provinciale in una delle recenti sue sedute ha stabilito che i depositi degli spiriti in città non debbano oltrepassare i 20 ettolitri.

Esclusione del Brenta dalla Laguna. — La Deputazione provinciale di Venezia, validamente appoggiata dal R. prefetto, ha rinnovate anche di recente le più vive rimostranze al Governo per la sollecita esecuzione del lavoro di esclusione del Brenta dalla Laguna, dal quale tanti beneficii si attendono.

Il Ministero dei lavori pubblici, che volle da ultimo assicurarsi se il progetto relativo corrisponde bene alle condizioni di fatto nuovamente esaminate in rapporto alle piene dell'autunno scorso, non fece attendere una tranquillante risposta, coll'assicurazione che il Governo intende di dare piena e quanto più sollecita esecuzione alla legge che per quest'opera ha già stanziati i fondi necessarii nei bilancii dello Stato.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente Comunicazione:

« La Congregazione di carità, con animo riconoscente, prega di recare a pubblica notizia [illegible] di L. 200, fatta dai beneficiari [illegible] la dolorosa circostanza della morte della loro diletta madre signora Regina d'Isaja. »

Cassa di risparmio. — Col giorno 16 corrente la Cassa di Risparmio trasporta la sua sede nell'edificio che si fece appositamente fabbricare in Piazza Manin, e che tanto lodevolmente idearono ed eseguirono il valente signor ingegnere Enrico cav. Trevisanato ed il bravo imprenditore sig. Bortolo Alverà. Era un bisogno vivamente sentito dal personale dell'importante stabilimento ed anche dal pubblico. Ci lusinghiamo che il cambiamento corrisponda alle giuste aspettative di tutti, e concorra a facilitare il disbrigo delle operazioni. Il migliore e il più pratico modo per facilitare il risparmio è quello di organare un servizio cauto, pronto e spicciativo, semplificando le registrazioni ed usando le maggiori possibili agevolezze.

Auguriamo al nostro Istituto di previdenza vita sempre più prospera e fiorente.

Casse di risparmio postali. — Riassunto del movimento delle Casse postali di risparmio nella Provincia di Venezia a tutto il mese di marzo 1883:

UFFIZI	Numero dei libretti rimasti in corso in fine del mese	Credito complessivo
Venezia	5994	791,188 07
Burano	101	2,736 21
Cavarzere	667	20,463 73
Chioggia	1082	70,054 84
Dolo	926	30,880 40
Giudecca	22	1,588 —
Mestre	496	18,734 19
Mira	495	13,004 95
Mirano	421	7,043 47
Murano	383	92,204 11
Noale	190	6,449 75
Noventa	119	1,076 68
Pellestrina	96	2,074 55
Portogruaro	656	15,557 78
San Donà	83	874 31
Stra	59	165 97
Totale	11,790	1,074,097 01

Bollo delle carte da giuoco. — La R. Intendenza di finanza in Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Col R. Decreto 2 novembre 1882, N. 1080, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 detto stesso mese, furono modificati i distintivi del bollo delle carte da giuoco e date le disposizioni necessarie per la ribollazione entro il primo semestre 1883 delle carte munite del bollo posto fuori d'uso, senza spesa del possessore.

A prevenire pertanto le contravvenzioni che al riguardo possono verificarsi, trovasi opportuno di ricordare che dopo il 30 giugno p. v. le carte poste in vendita o che si trovino *presso pubblici esercenti* col solo bollo fuori d'uso, saranno considerate come non bollate, e che dopo altri sei mesi, cioè dopo il 31 dicembre successivo, saranno parimenti considerate prive di bollo le carte da giuoco munite solamente del bollo fuori d'uso *da chiunque possedute*.

Le ragioni che consigliarono il cambiamento dei distintivi del bollo impongono ora alla Regia Amministrazione di far rigorosamente osservare le relative prescrizioni e di procedere a norma di legge contro i trasgressori.

A tale effetto sarà esercitata una continua ed attiva sorveglianza da parte specialmente degl'impiegati ed agenti della Sicurezza Pubblica e delle guardie di finanza per rilevare e denunziare le relative contravvenzioni, per le quali verrà applicata con maggior rigore la multa massima dalla legge stabilita nella considerazione che alle medesime puossi ovviare col prestarsi all'obbligo del suppletivo bollo nel termine come sopra assegnato e senza qualsiasi spesa.

Venezia, 3 aprile 1883.

Il R. Intendente VERONA.

Esercizio abusivo di professioni sanitarie. — Dalla R. Prefettura di Venezia ci pervenne la seguente circolare:

Ai signori sindaci della Provincia, ai signori Commissarii distrettuali di Chioggia, S. Donà e Portogruaro, ai RR. delegati di P. S. di Mestre, Dolo, Mirano, al sig. maggiore comandante l'arma dei RR. carabinieri della Provincia.

Mi consta che da persone a ciò non autorizzate, si vendono e si pongono in commercio sostanze medicinali a dose ed in forma di medicamento, contravvenendo così apertamente al chiaro ed esplicito disposto dell'art. 99 del regolamento sanitario generale 6 settembre 1874, N. 2120.

Tale abuso, il quale va prendendo proporzioni allarmanti, non è solo una violazione della legge, ma costituisce pure una ingiusta e lamentata concorrenza a danno di quei professionisti, che, dopo avere ottenuto un diploma mediante lunghi, difficili e costosi studii, hanno diritto a ripromettersi un condegno correspettivo dell'esercizio loro.

Un altro inconveniente ho dovuto poi anche rilevare, e cioè che farmacisti muniti di diploma non hanno voluto assoggettarsi a domandare la prefettizia autorizzazione per condurre lo stabilimento cui sono preposti, autorizzazione tassativamente prescritta dall'art. 97 del precitato Regolamento sanitario generale, modificato con R. Decreto 14 gennaio 1877, N: 3634 (Serie II), e per la quale conviene pagare una tassa di L. 60, per gli effetti della legge sulle concessioni governative 13 settembre 1874, N. 2086 (N. 30 dell'annessa tabella).

Per quanto l'autorità pubblica siasi adoperata nel passato ad impedire od a reprimere ambedue le irregolarità verificatesi, i suoi sforzi rimanevano frequentemente inefficaci di fronte alla poca probabilità che si aveva di vedere sottoposti i contravventori alle penalità comminate dall'art. 141 del più volte citato Regolamento generale sanitario, inquantochè dalla stessa giurisprudenza forense non era stato determinato in modo assoluto la costituzionalità ed applicabilità di tale articolo.

A togliere sì grave inconveniente ed a risolvere ogni dubbio in proposito venne sancita e promulgata la legge 5 luglio 1882, N. 895 (Serie III), sulla quale ho già richiamato l'attenzione della S. V. colla mia Circolare 21 agosto 1882, 11190, pubblicata a pag. 429 del foglio periodico della Prefettura di detto anno.

Ciò premesso, invito la S. V. ad esercitare la più attiva e persistente vigilanza onde gli abusi, di cui specialmente ho fatto cenno al principio della presente, ed altri che eventualmente si verificassero nell'esercizio della medicina, chirurgia, veterinaria e ostetricia, abbiano a cessare, denunciando, od a me, o direttamente alle Autorità giudiziarie:

I. Tutti coloro che smerciano abusivamente sostanze medicinali a dose od in forma di medicamento;

II. coloro che, quantunque farmacisti paten-

III. coloro che abusivamente esercitano le altre professioni sovraindicate.

Il prefetto: MUSSI.

Ginnastica. — Ieri, dietro autorizzazione municipale, 60 alunni della Scuola comunale maschile completa a S. Pietro di Castello sbarcarono a S. Maria Elisabetta del Lido: essi marciarono poi ordinati fino a Malamocco. Quivi giunti, fecero alcuni esercizii di ginnastica col bastone Jäger, cantarono patriotiche canzoni e si rifocillarono in un'aula di quelle Scuole. Ricondotti poscia in sulla spiaggia, e rotte le file, furono lasciati liberi di raccogliere conchiglie, di ripetere sul luogo alcune lezioni oggettive, di saltare e divertirsi a loro talento. Nel loro ritorno fecero lietissimi e spontanei evviva al sindaco, alla Giunta municipale, al loro direttore, ai maestri, al valente segretario aggiunto cav. Veronese, che seppe ideare sì bella gita di piacere, e che volle prender parte anch'esso alla gita.

Orario degli Scali merci a piccola velocità. — La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, in coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste Strade ferrate, a cominciare dal giorno 15 andante, gli Scali Merci a piccola velocità di questa Rete nei giorni festivi non rimarranno aperti per lo svincolo delle merci in arrivo che fino a mezzodì, com'è stabilito dall'art. N. 104 della vigente tariffa interna.

Cessa quindi la facoltà data coll'Avviso 16 novembre 1881, di svincolare ed esportare la merce nelle ore pomeridiane delle domeniche e dei giorni festivi.

Tetralogia di Riccardo Wagner. — Avremmo voluto fare per comodo dei nostri lettori un riassunto breve e chiaro della *Tetralogia* di Riccardo Wagner che stiamo per udire a Venezia, ma l'involuto argomento ci avrebbe portato ben lontano senza farci ottenere lo scopo che ci saremmo prefisso, ch'era quello di sfrondare e di condensare, per ottenere, ripetiamo, una relativa chiarezza nella brevità.

Dovemmo quindi rinunciare interamente o quasi interamente perchè non diremo che poco, tanto per dare le linee generali.

L'argomento è tolto, dicesi, dal mondo mitico germanico o scandinavo, cioè, e detto in volgare, è una fiaba con accompagnamento di lampi, di tuoni, d'arco baleno, di luce, di oscurità, d'acqua, di terra ecc. ecc.

Questa fiaba si aggira sulla lotta tra i Dei del cielo mitico settentrionale, i Dei che abitano la superficie della terra, o giganti, e quelli che imperano, sempre, ben'inteso, miticamente, negli abissi della terra. Tutti aspirano al dominio del mondo e lottano fra di loro a questo fine. L'oggetto di questa lotta è l'oro nascosto in fondo al Reno che cade in possesso di Alberico, il Nibelunge, il quale con esso si fabbrica il fatato anello.

Non imprendiamo neanche a discorrere degli intendimenti filosofici e dei concetti di varia indole, sempre però imperniati sull'eterna lotta delle passioni, che suggerivano a Wagner tale soggetto, perchè non saremmo d'accordo con molti scrittori. L'idea che più ci persuade è questa: che Wagner abbia pensato a questo che chiamano poema e ch'è invece una fiaba perchè l'indole del suo ingegno nebuloso, trascendentale, stravagante, lo chiamava più che altro a trattare cosiffatti argomenti fantastici, straordinarii, dove avrebbe potuto a suo agio spaziare nel campo delle astruserie. Subordinatamente a questa idea nel lavoro vi sarà pure, anzi vi è, un concetto filosofico sano, ma questo è il mezzo, poichè il fine sta nel voler affermare un'arte nuova; e il Wagner, che si conosceva, seppe sciegliersi il terreno, che era appunto quello della astruseria del soggetto, la quale gli avrebbe coonestata la astruseria della forma.

Per il di più non possiamo quindi che rimandare i lettori ai sunti del poema che si trovano nei libretti nei quali troveranno di tutto un po', ma sempre nel campo del soprannaturale o del fantastico.

La Compagnia Alemanna si trova già fra noi, e alla Fenice si lavora alacremente ad approntare la messa in iscena.

L'aspettativa è naturalmente grande, perchè, dopo tutto, l'ingegno del maestro alemanno era straordinario, e non essendo certo facile che tale lavoro si possa riudire, specialmente nella sua interezza, ogni persona anche di media coltura artistica, deve pur udire questa *Tetralogia*, la quale ha costato al suo autore ben 22 anni di studii e di lavoro, cioè il doppio circa del tempo impiegato da Dante per scrivere la *Divina Commedia!*

Bisogna però che il pubblico si armi di pazienza e di perseveranza. I più grandi fautori di Wagner nel 1876, escirono dal teatro affaticati, impensieriti, sgomentati. Il gran frastuono, l'oscurità a lungo durata, la tensione continua della mente li aveva ridotti all'estremo. Figurarsi poi quelli, a cui il genere di quest'arte nuova non andava a verso, con quale umore saranno usciti dal teatro!

Comunque, è mestieri udire, e rispettosamente e con grande attenzione udire, meditare e studiare in ogni sua fase — per quanto possa consentirlo una sola udizione di musica tanto difficile, e attraverso a quella fantasmagoria di sceneggi, di luci, di ombre, di vapori, di tuoni, di lampi — questa *Tetralogia*, che è l'opera più grandiosa e più completa lasciata in eredità all'arte da quell'illustre che fu Riccardo Wagner, morto non è guari in questa Venezia che gli era tanto simpatica, e che per lui aveva alta stima, grande deferenza e profondo rispetto, per quanto la grande maggioranza della popolazione non dividesse quelle idee artistiche per le quali egli era salito in alta rinomanza mercè poderosissimi aiuti.

Scuola gratuita di canto per la musica sacra. — Da due anni circa al Patronato alla Madonna dell'Orto, vi è una scuola di canto per la musica sacra. Si danno lezioni tre volte per settimana, dalle ore 8 alle 9 e 1|2 e si procura di agevolare le lezioni fissando quelle sere che meglio convengono agli accorrenti.

Questa scuola, la quale ha un discreto numero di frequentatori, meriterebbe invero di essere ancora maggiormente frequentata.

Teatro Malibran. — La breve stagione d'opera seria si è chiusa iersera con applausi agli artisti tutti, specialmente alla sig. *M. Nandori*, chiamata dopo lo spettacolo per due volte sulla scena.

Ebbe molti applausi anche la sig.ª *Virginia Donati*, la quale ha eseguito, oltre all'*Augelletto*, polka cantabile del maestro R. Ricci, direttore d'orchestra, pezzo che era nel programma, anche una *Serenata veneziana*, composta ora a Venezia dallo stesso maestro.

Sono, ci dicono, due cosette graziose che abbiamo il dispiacere di non aver potuto udire. — La prima, cioè la polka, è stampata, e la seconda lo sarà presto. — Nel cenno di ieri sotto il titolo: *Le fabbriche di concime artificiale alla Giudecca*, corse un errore di stampa: invece di materie *grasse* leggasi *guaste*.

(V. i Bollettini dello Stato civile dei giorni 10, 11 e 12 aprile, nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12.*

Seguito del bilancio degli affari esteri.

Alfieri raccomanda che si faccia in modo che le nostre ambasciate abbiano nelle principali capitali d'Europa palazzi proprii per stabilire le loro residenze.

Mancini dice questo essere un vivissimo desiderio del Governo, e pendere già pratiche per l'acquisto di palazzi a Parigi e a Berlino. Il Governo vuole procedere anche a questo riguardo colle necessarie cautele. Appena conosciuta la qual cosa, il Governo si affretterà a parteciparlo al Parlamento per avere i fondi necessarii.

Impegnasi una discussione per sapere se competa il diritto di pensione ai religiosi appartenenti alle Corporazioni soppresse nel Regno e viventi all'estero.

Caracciolo, relatore, sostiene l'affermativa.

Tabarrini la combatte.

Mancini dice che la questione è soltanto apparente. Crede che il diritto di pensione ai religiosi suaccennati debba riconoscersi, quando concorrano speciali condizioni di professione e di patriotismo; dimostra come il Governo faccia il possibile compatibilmente coi fondi disponibili onde soccorrere e sviluppare le Scuole nazionali all'estero. Indica le nostre Scuole di Tripoli e Tunisi. Annunzia che entro un anno sarà aperta una Scuola a Costantinopoli.

Chiesi dà alcune notizie per dimostrare come la Commissione istituita dal Ministero dell'istruzione pubblica debba sopraintendere alla distribuzione dei sussidii alle nostre Scuole all'estero non ommetta diligenza e le favorisca.

Mancini parla della singolare floridezza delle Scuole italiane nell'America del Sud e a Tunisi.

Caracciolo propone che la spesa per la Colonia italiana di Assab si trasporti dal bilancio degli affari esteri a quello dell'agricoltura e del commercio; questo sarebbe il mezzo onde evitare, intorno a quest'oggetto, ulteriori scambi di vedute coll'Inghilterra.

Mancini rammenta la legge votata dal Parlamento che qualifica come Colonia il nostro Stabilimento in Assab, e la dichiara posta sotto la sovranità italiana. L'Egitto non volle mai riconoscere questa sovranità. Noi abbiamo fatto l'acquisto di Assab col medesimo e identico titolo, col quale l'Inghilterra suol fare simili acquisti per sè medesima. Bensì noi si siamo guardati dal fare in proposito nulla che potesse spiacere all'Inghilterra. L'Inghilterra e la Turchia non sollevarono obbiezioni contro la legittimità del nostro acquisto. Solo l'Egitto contrastò accanitamente, massime durante il Ministero di Arabi.

Il Governo non ha preoccupazioni di sorta quanto al possesso di Assab. Molto più che da manifestazioni dell'Inghilterra apparisce che quella Potenza nulla trova a ridire a questo proposito. La colonia venne sottoposta alla competenza del Ministero degli affari esteri, per il significato diplomatico inerente alla medesima. D'altronde i servigii della colonia non sono ancora organizzati; laonde non può dirsi se essa debba dipendere piuttosto da uno che da altro Ministero. Appena appprovato il bilancio, il ministro sottoporrà alla firma Reale il Regolamento organico della colonia. Fu già scelto anche il personale. Parecchie compagnie si sono già offerte per recarsi ad impiantare le loro Agenzie ad Assab. Furono anche inviate due missioni nell'interno dell'Africa onde iniziare rapporti vantaggiosi alla colonia. Quanto alla nostra sovranità in Assab, il Governo la sosterrà apertamente; non dubita ch'essa venga contestata da alcuno, specialmente dall'Inghilterra, che, massime negli ultimi tempi ci diede, anche a questo rispetto, maggiori dimostrazioni di benevolenza.

Dietro nuove osservazioni di *Caracciolo*, il *ministro* dice esistere un progetto di convenzione e di riconoscimento reciproco dell'Italia nella baia d'Assab, e dell'Egitto nel rimanente della costa di sotto a Massahuah. La convenzione non ebbe seguito. Crede che nello stato presente delle cose noi possiamo senza preoccupazione attendere lo sviluppo della nostra colonia.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Procedesi alla votazione segreta dei seguenti progetti: bilancio degli affari esteri, e modificazione della legge sul credito fondiario.

Si annulla la votazione, mancando il numero.

La si rinnoverà domani.

Levasi la seduta alle ore 6,

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Sono presentate le seguenti relazioni:

una sugli esercizi 1878-79-80 della Cassa depositi e prestiti, delle Casse postali e del Monte pensioni dei maestri elementari;

l'altra sulla legge per la proroga della Convenzione colla Compagnia *Eastern telegraph* pel cavo sottomarino tra l'Italia, la Sicilia e l'Egitto.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

Acton dice che la Camera può con una parola cambiare il ministro, ma conservandolo, deve dargli l'autorità necessaria. Prega pertanto l'equità ed il patriotismo della Camera di portare il suo giudizio sereno sulle accuse mossegli.

Ringraziati coloro che parlarono in suo favore, risponde agli appunti generali di Martini.

Si duole ch'egli abbia parlato dei Corpi tecnici poco favorevolmente, senza cognizione di causa. Nega di essersi discostato dai loro pareri nella questione delle corazze. Rettifica parecchi equivoci presi da Martini circa gli esperimenti comparativi, e dice che non volle farli perchè si sapeva che nessuna corazza avrebbe resistito ai cannoni da 100, e che si stavano provando all'estero più forti corazze. Dimostra la preferenza delle corazze *componnd* sulle Schneider, risultata dagli esperimenti fatti coll'*Italia*. Si compiace che non ci siamo lasciati trascinare dall'esperimento fatto in novembre, come ne fecero caso le altre nazioni, e la stessa Francia, che continuarono a provvedersi delle corazze *compound*. Se queste, negli esperimenti di collaudo, rimarranno attaccate al bersaglio, saranno tali da resistere a qualunque colpo. [illegible] sceIto pel collaudo, sia leggiero. Ne dimostra l'efficacia riconosciuta anche dall'Ammiragliato inglese, che ha cambiato il suo sistema, per accettare questo. Ma checchè possa pensarsi delle corazze *compound* e Schneider, egli respinge qualsiasi dubbio sulla lealtà e sul patriotismo per l'impegno proprio e dei valentissimi ufficiali, delle cui cognizioni e lavori si è valso, sempre in base a questi deliberato.

Passa poi a dire le ragioni che lo indussero a far il contratto con Cammel e Brown, in vista delle condizioni politiche. Parla dei modelli mandati alla Casa Brown; il loro guasto si deve a pura causalità. Dimostra che il ritardo nella corrispondenza con detta Casa è più apparente, che reale. Lo stato delle cose è tale peraltro che la corazzatura dell'*Italia* non subirà alcun ritardo. Crede che la Camera dovrà convenire che il ministro non avrebbe potuto operare altrimenti, tenuto conto della sua responsabilità, sopratutto in certi momenti di crisi politica, in cui si temevano complicazioni.

Chiude il suo discorso su questo tema, leggendo il rapporto di ufficiali mandati a Londra che riferisce che tutte le grandi navi, per varie nazioni, vengano coperte di corazze *compound*.

Il ministro si riposa.

Baccarini presenta il disegno di legge sul collocamento di nuovi fili, in aumento della rete telegrafica.

Su domanda di *Baccelli* si rimanda a dopo la discussione dei bilanci l'interrogazione di *Martelli Bolognini* circa il monumento Robbiano, nella facciata dell'Ospedale di Pistoja.

Acton, riprendendo il discorso, risponde agli altri appunti, aver egli ritardato il compimento di alcuni grandi navi; ciò avvenne per casi di forza maggiore, inevitabili in qualsiasi quartiere. Fa raffronti fra le precedenti Amministrazioni e la sua, dimostrando che sotto di lui le costruzioni si sono anzi affrettate, i lavori negli Arsenali meglio ordinati, le condizioni degli operai migliorate, mercè il cottimo. La previsione delle spese errata, è una cosa naturale e che avviene ovunque.

Dice in seguito quel che si è fatto per la difesa ravvicinata del litorale, combinata fra l'esercito e la marina, tanto che in breve saremo sicuri anche dai colpi di sorpresa. Enumera il naviglio che possediamo e quello che si trova in costruzione.

Risponde a De Zerbi che non si è voluto adottare il nuovo siluro tedesco perchè fuori dall'essere difeso dalla ruggine, non presenta altri vantaggi, anzi è inferiore agli altri per velocità ed altro.

Dichiara di non accettare l'ordine del giorno Borghi, perchè superfluo.

Replica ad alcune osservazioni di Bozzoni circa il materiale, molto si è fatto, ma molto ci resta a fare, ma circa il personale, la sua disciplina, l'istruzione e l'ordinamento, nulla ha ad invidiare a qualunque altra nazione; comincia però a scarseggiare, perchè gli imbarchi si sono aumentati, e specialmente difettano ufficiali. Dovrà perciò proporre un'aumento dei quadri.

Lo spirito del nostro personale è alto e disciplinato, checchè ne pensi Canevaro; lo provano le molte domande d'imbarcamento e lo zelo con cui ben 67 ufficiali si sono iscritti per laboriosi esperimenti di nuovi trovati d'illuminazione marittima. Dà ragione delle innovazioni introdotte nell'Accademia navale, criticate da Canevaro, ed osserva che i buoni risultati sono la migliore prova della loro efficacia. Nega che

si sieno discrepanze nel corpo della Regia marina. Qualora ciò fosse, domanderebbe poteri straordinari per rimediarvi, ma la marina è disciplinata, e nessuno degli ufficiali tiene il ministro ingiusto e violento.

Invita Canevaro a citare i fatti e ne chiarisce alcuno da lui accennato. Prega la Camera a giudicare e dare il voto invocato da De Zerbi.

Botta, relatore, dopo i discorsi intorno alle corazze ritiene inutile parlare ancora, ma crede opportuno stabilire la realtà dei fatti, circa la loro scelta, le prove ed i risultati in conformità alle determinazioni delle Commissioni tecniche. Dimostra il ministro avere operato legalmente tanto per la scelta della Commissione quanto pei contratti colle case Brown e Cammel. Questa fu la conclusione della maggioranza della Commissione dopo un lungo e coscienzioso esame e la stessa minoranza ha ammesso il fondamento di questa conclusione.

Martini Ferdinando non contraddice l'opinione di Bozzoni, Borghi e del ministro sulla superiorità delle *compound*, ma ritiene la propria, augurando che la vera esperienza possa smentirla. Ma con ciò il paese non vivrà tranquillo e sicuro. Gli errori che si notano e si lamentano non sono certo tutti del ministro, ma il ministro come uomo politico deve conoscere lo stato delle cose e governarsi in conseguenza. Egli deve lasciare quel posto.

Avrà sì un voto di fiducia, ma a cambiare certi ambienti morali è impotente anche la Camera. Finchè Acton sarà ministro, o si potrà credere gli succeda uno dei suoi avversarii, l'ordine e la calma non torneranno nel corpo della marina ad onta del voto di fiducia. Loda Nicotera che ha avuto un voto di fiducia, ma si dimise la sera stessa, perchè appunto comprese che quel voto non poteva cambiare l'ambiente. Acton ne segua l'esempio e farà opera patriotica.

De Zerbi si riserva di parlare dei siluri al capitolo relativo, ma ripete la sua domanda a cui il ministro non rispose, cioè se e quando l'Italia possa tenersi pienamente difesa dal suo naviglio. Quanto alla fiducia della Camera l'ha già accordata al ministro e non potrebbe togliergliela se non dopo un serio esame dei fatti. Canevaro ha parlato di mancanza di coesione, di violenze, di ingiustizie. Ci vogliono fatti e dopo averli ponderati la Camera potrà dare il suo voto.

Canevaro dichiara ch'egli ha inteso di fare atto di patriotismo affrontando ire e impopolarità, col mettere il dito sulla piaga, perchè si salvi la marina ch'è oggi disaggregata, disordinata e in cattive condizioni morali. Non bastano semplici dichiarazioni del ministro, ma ei vogliono prove del contrario. Non è la prima volta che un ministro, anche fuori d'Italia, assicura alla Camera l'ordine perfetto dell'esercito, il quale all'indomani viene battuto. Poichè è stato invitato a citare fatti, egli ne espone alcuni per sostenere i suoi appunti al ministro, circa l'Accademia navale, circa l'indisciplina fra gli ufficiali, la poca armonia fra di loro e la mancanza di spirito di corpo. Il ministro contribuì non poco a condurre la Marina a questo stato di cose.

Acton replica che di atti d'indisciplina non può essere chiamato responsabile il ministro, ma vengono severamente puniti. Circa gli altri fatti domanderà informazioni, e se veri, punirà, perchè ora non gli constano. Dà schiarimenti sopra altri punti.

Il seguito a domani.

Tartufari giura.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

(Agenzia Stefani.)

Apertura degli sportelli.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 12. — Telegrammi pervenuti alla direzione generale del Tesoro annunziano che in ogni parte del Regno l'operazione del cambio metallico fu iniziata colla massima regolarità e speditezza con moderate richieste. Anche circa il cambio degl'Istituti d'emissione si hanno le migliori notizie.

Il discorso dell'on. Mancini.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Alla seduta del Senato d'oggi il pubblico era abbastanza numeroso. Nella tribuna riservata ai diplomatici vedevansi il Keudell, ambasciatore di Germania, e parecchi altri diplomatici.

Il discorso del ministro Mancini venne ascoltato con moltissima attenzione e lasciò una impressione di piena conferma sull'accordo delle tre Potenze. L'oratore affermò esplicitamente che l'accordo è stabilito sulla base della perfetta reciprocità dei diritti e dei doveri.

Il discorso del ministro rivelò una maggiore fermezza nell'indirizzo politico e produsse una simpatica impressione l'asserzione che la Corona mostra una particolare sollecitudine per le nostre relazioni internazionali, e che il Ministero è perfettamente deferente alla sua alta tutela.

Il discorso del ministro degli affari esteri produsse in complesso un'impressione favorevole.

Necessità d'una legge per la dinamite.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

John Lemoine tratta, in un articolo, pubblicato stamane sul *Journal des Débats*, della necessità di reprimere le imprese dei dinamisti.

« I progressi della civiltà e dell'industria, esso scrive, presentano l'inconveniente di reclamare una nuova legislazione penale. Si fecero leggi sulla polvere da sparo, sul vapore, sull'elettricità; ora ne occorrono sulla dinamite e sulla nitroglicerina. Se queste materie pericolose fossero lasciate libere, sarebbe difficile dormire, respirare, andare e venire senze timore. I loro possessori non le destinano già a nemici particolari, ma preparano in differenti quartieri di grandi città esplosioni per far saltare in aria centinaia di case. Come gli esecutori della strage degli Ugonotti dicono: Uccidiamoli tutti. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Palermo 12. — La città è imbandierata per festeggiare l'apertura degli sportelli.

Monaco 12. — Domani sera, alle ore 6, dopo l'arrivo del Principe Amedeo ha luogo un banchetto all'Ambasciata d'Italia. Sono invitati i Principi, i grandi dignitarii alle ore 8, vigilia delle nozze, serata presso la Principessa Adalberto.

Budapest 12. — *(Camera.)* — *Tisza* dichiara che risponderà sabbato all'interpellanza Helfq relativa alla triplice alleanza italo-austro-germanica.

Londra 12. — Il *Daily News* ha ha Varna: In seguito all'opposizione dell'Inghilterra e della Russia, la Porta avrebbe rinunciato alla nomina del principe Bib Doda a governatore del Libano.

La *Gazzetta di Rangoon* dice che l'ambasciata birmana andrà a Parigi; lo scopo è segreto; si suppone che la Birmania desideri l'appoggio della Francia contro il principe Mingo...n, accusato di voler occupare il trono. Inoltre sorsero delle difficoltà fra il Siam e la Birmania in causa dell'invasione di certe tribù Siamesi. Si chiederebbe la mediazione della Francia.

Cairo 12. — Il Governo fa smentire l'esistenza d'una convenzione che fissa a cinque anni la durata dell'occupazione inglese.

Nuova Yorck 12. Gl'insorti di Haiti s'impadronirono di Miragoane, Fort e Ligaronla.

Genova 12. — Il Re e la Regina di Rumenia partiranno sabato per la Germania, e di là si recheranno direttamente a Bucarest.

Aden 12. — Notizie da Assab recano che Antonelli amichevolmente accolto dal sultano di Aussa, prosegue il viaggio verso lo Scioa.

Parigi 13. — Il *Voltaire* è informato da buona fonte che il Governo decise di ridurre il 5 0|0 a 4 1|2 tra il 19 e il 30 corrente.

Brusselles 12. — La Camera approvò con voti 85 contro 3 il prestito di 56 milioni.

Vienna 12. — La Camera dei signori approvò definitivamente il bilancio e la legge finanziaria del 1883.

Londra 12.— Maccmully, irlandese, sospettato di essere un capo feniano, fu arrestato a Wakefield.

Mosca 12. — Oggi sono arrivate da Pietroburgo le insegne dell'incoronazione.

Bucarest 12. — Campineano fu nominato ministro dell'agricoltura, ministero creato recentemente.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 1.55 p.

Messedaglia e Gerardi furono incaricati dalla Giunta per la perequazione fondiaria d'interpellare Magliani e Zanardelli circa le loro opinioni intorno alla creazione del catasto probatorio.

Ferrero rifiutò la proposta della Commissione parlamentare di ridurre da un metro cinquantasei centimetri a un metro cinquantacinque la misura della statura degl'inscritti nella leva.

Continua limitatissimo il concorso pel cambio dei biglietti. Ieri il cambio non raggiunse le duecentomila lire.

Il *Poliuto*, iersera al teatro Costanzi, ebbe un eccellente successo, però pochissimi erano gli spettatori, in causa dei prezzi eccessivi.

Roma 13, ore 3 : 25 p.

Iersera varii deputati dei Centri riunironsi sotto la presidenza di Mordini e deliberarono di votare contro Acton. Qualora Depretis dichiarasse la solidarietà del Gabinetto con Acton, Mordini è incaricato di dichiarare che il partito, suo malgrado, è costretto a votare istessamente contro.

Roma 13, ore 3 25 p.

(Camera dei deputati.) — Parla *Saint-Bon*.

Comincia negando ad Acton ogni merito nelle nuove costruzioni. Osserva che Acton trovò il Consiglio supremo a lui contrario. Egli lo sciolse per formarne due nuovi, sperandoli favorevoli; provocò dissidii fra ingegneri e ufficiali di marina; questi dissidii durano ancora, donde le lentezze deplorevoli ma inevitabili anco nella costruzione delle grandi navi. Aggiunge che Acton salì al Ministero dichiarando cattive le grandi costruzioni e che poi le riconobbe buone, e che nondimeno con faccia franca rimase al Ministero per proporre e mettere in cantiere qualche altro *Duilio* peggiorato. *(Rumori.)*

Roma 13, ore 1.55 p.

Iersera la folla assistente al processo Tognetti, essendosi abbandonata a manifestazioni di approvazione e disapprovazione, la Corte, con speciale ordinanza, deliberò di continuare il dibattimento a porte chiuse. Stamane si recò (?) l'ordinanza, motivando la convenienza che si odano pubblicamente i testimonii della difesa, come si fece di quelli dell'accusa.

Il Re spedì una lettera autografa al Re di Rumenia a Pegli, onde salutarlo in occasione della sua partenza.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto per riparazioni alle arginature del Canale Santa Caterina nei Comuni di Este e di Vighizzolo, Provincia di Padova.

Strade ferrate. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia approvò il progetto ed il preventivo di spesa in lire 46,000 per la ricostruzione di ponti metallici lungo la linea Venezia-Peschiera, e di lire 290,000 pei lavori di sottomurazione alle stilate del ponte sul Brenta.

Naufragii. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Terranova 12. — In causa della tempesta degli scorsi giorni, circa dieci bastimenti sono naufragati su questo litorale.

Incendio a Bordeaux. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bordeaux 12. — Un incendio distrusse completamente il deposito militare con grande quantità di viveri e magazzini di foraggi. L'incendio continua. La causa è sconosciuta.

Incendio a Mandalay — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Il *Daily News* ha da Rangoon: Un terribile incendio a Mandalay distrusse parecchi pubblici edifici.

Investimento. — Telegrafano da Ancona 11 al *Popolo Romano*:

Partiva questa notte per Venezia il piroscafo *Ortigia*, della Società generale di Navigazione, Florio e Rubattino. All'altezza di Falconara investiva una barca pescareccia sprovvista di fanali e la colava a fondo.

Due pescatori, che dormivano, rimasero annegati; quattro si salvarono sulle imbarcazioni dell'*Ortigia*.

Il piroscafo è subito rientrato in porto perchè i naufraghi fossero soccorsi; uno di questi ferito, fu immediatamente ricoverato all'Ospedale.

La centesima rappresentazione dell'« Excelsior » a Parigi. — Telegrafano da Parigi 12 al *Corr. della Sera*:

Ieri sera, all'Eden Théâtre, ha avuto luogo la centesima rappresentazione dell'*Excelsior*.

Folla immensa. Manzotti, che vi assisteva, venne chiamato parecchie volte al proscenio, cosa insolita a Parigi. La Direzione dell'Eden offrì a Manzotti un dono artistico prezioso.

Bullettino bibliografico.

Veglie, poesie di Jean Stry. — Venezia, tip. dell'Istituto Coletti, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I fratelli Chiarelli, dispiacentissimi che, per negligenza delle Regie Poste, sia stato tardamente spedito l'annunzio di morte dell'amatissimo loro zio, **ab. Domenico Capretta,** porgono vivissime grazie alle cospicue Rappresentanze del Seminario vescovile di Ceneda, del Municipio di Refrontolo e delle Fabbricierie parrocchiali di questo ultimo luogo, e di S. Pietro di Feletto, non che ai molti sacerdoti, amici e signori cittadini di Conegliano, che ne onorarono di pietoso concorso le esequie, o in altro modo resero cara testimonianza d'affetto alla di lui benedetta memoria.

E ringraziano in modo speciale l'illustre comm. ab. Jacopo Bernardi, che ne ha tessuto il funebre elogio con cuore d'intimo amico, ed ha confortato di lagrime e di onore la tomba del carissimo estinto, non solo, ma anche il profondo dolore dei congiunti.

Conegliano, 12 aprile 1883. 427

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

14 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 19s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 43m
Levare della Luna	11h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 29m 0s
Tramontare della Luna	1h 5m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: — P. Q. 9h 39m matt.

BULLETTINO METEORICO

del 13 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	754.57	754.09	753.27
Term. centigr. al Nord	10.2	12.4	12.7
» » al Sud	10.7	12.0	12.3
Tensione del vapore in mm.	5.46	7.24	6.34
Umidità relativa	59	67	58
Direzione del vento super.	NO.	—	NO.
» » infer.	NNO	NNE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	7	17	11
Stato dell'atmosfera	Coperto	1|2 cop.	1|4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 5 0	+ 2.0	+ 2.0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 13.8 Minima 8.9

Note: Vario tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma 13, ore 3 30 p.*

In Europa pressione generalmente abbassata specialmente a Nord Ovest. Pietroburgo 765; Ebridi 763; basso Adriatico 752.

In Italia nelle 24 ore pioggie e neve sull'alto Appennino. Venti forti settentrionali qua e là sul continente. Barometro sempre basso; minime temperature notevolmente basse al centro.

Stamane, cielo sereno a Occidente e nelle isole, venti deboli, freschi da Nord-Ovest a Nord; barometro variabile da 757 a 752 dal Nord all'estremo Sud-Est; mare mosso.

Probabilità: Ancora venti deboli da maestro a tramontana; cielo vario, con qualche pioggia al Sud.

SPETTACOLI.

Sabato 14 aprile

TEATRO LA FENICE. — Tetralogia di Wagner. — (Prima sera.) — *Das Rhingold (L'oro del Reno.)* Prologo in due parti. — Alle ore 8 1|2.

ROMA Prima Esposizione internazionale di Belle Arti ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 — II. CLASSE L. 62:40 — III. CLASSE L. 43

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Scanferlatto detto Mea Giuseppe, giardiniere, con Rosa Teresa, perlaia, celibi.

2. Cappellotto Enrico, fabbro lavorante, con Trevisoi Domenica, domestica, celibi.

3. Boldrin Madmiro chiamato Vladimiro, agente di commercio, con Contaboni chiamata Cantaboni Felicita chiamata Carolina, sarta, celibi.

4. Gerometta Vittorio, gerente al banco di lotto, con Tironi Elisa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Marin nob. Maria, di anni 88, nubile, vitaliziata, di Venezia. — 2. De Prà Pasqua, di anni 17, nubile, lavandaia, id. — 3. Toppo Palmira, di anni 5 1|2, di Venezia.

4. Tonini Andrea chiamato Natale, di anni 56, coniugato, macellaio, id. — 5. Cozzi Carlo, di anni 7, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 aprile.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. D'Isaia Gnignati Regina, di anni 76, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Naccari Sambo Maria Angela, di anni 72, coniugata, perlaia, id. — 3. Dal Zotto De Palua Maddalena, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 4. Moretti Pellegrini Maria, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 5. Marin Picco Maria, di anni 37, coniugata, casalinga, di Aviano. — 6. Biasin Amalia, di anni 6, di Venezia.

7. Toffoli Domenico chiamato Luigi, di anni 78, vedovo, pensionato, id. — 8. Berti Andrea, di anni 73, coniugato, gondoliere, id. — 9. Buranelli Antonio, di anni 60, vedovo, calafato, id. — 10. De Michiel detto Grillo Antonio, di anni 68, coniugato, facchino, id. — 11. Moretti Giovanni, di anni 49, coniugato, barbiere, di Treviso. — 12. Giusto Giovanni, di anni 43, coniugato, pescatore, di Venezia. — 12. Praga Gino, di anni 24, celibe, agente di commercio, di Rovigo.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Buranello Giacomo, margaritaio, con Vicario Caterina chiamata Francesca, casalinga, celibi.

2. Pitteri detto Stella Luigi, gondoliere, con Pedol Rosa, domestica, celibi.

3. Massimo Enea, orefice, con Camelli Elena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rosa Comin Giustina, di anni 52, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Pezzoli Giuseppe, di anni 75, vedovo, R. pensionato, id. — 3. Semenzato Giuseppe, di anni 38, coniugato, stradino, di Chirignago. — 4. Gostin Sante, di anni 21, celibe, facchino, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Rosi Giovanni, di anni 25, marinaio, decesso in alto mare.

Faresin Annibale, di anni 76, agente, coniugato, decesso a Liezen (Stiria.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Dalla Sardegna si hanno notizie telegrafiche di altri sinistri, cioè la *Consolazione* perdutasi a Santa Teresa di Gallura, l'*Anna Maria* tra il Capo Ceraso e Porto San Paolo, e la *Provvidenza* naufragato a Siniscola.

—

Cagliari 4 aprile.

Parte del carico sbarcato dal *Chiaretta* è assai avariato.

—

Porto Torres 8 aprile.

Da ieri a sera regna un fortissimo vento da Levante. Parecchi bastimenti in porto ebbero dei danni.

—

Molfetta 9 aprile.

Giunse qui con danni il pielego ital. *Italia Una*, padrone Scarpa, carico di legnami, proveniente da Trieste.

—

Stoccolma 8 aprile.

La navigazione pei vapori è aperta; quella per i bastimenti a vela lo sarà fra pochi giorni.

—

Kertchl 9 aprile.

I porti di Berdianska e Marianopoli sono liberi dal ghiaccio. Quello di Taganrog si spera da un giorno all'altro.

—

Corfù 10 aprile.

L'equipaggio dell'ital. *Antonietta*, cap. Scarpa, naufragato a Fano, è salvo. Si spera di ricuperare gli attrezzi della nave.

—

Pensacola 26 marzo.

La nave norv. *Byron*, cap. Johannessen, partita di qui per Dunkerque, con legno da costruzione, ritornò in rilascio con via d'acqua. Dovrà scaricare per fare le opportune riparazioni.

—

Nassau 22 marzo.

La nave sved. *Johan-Brolin*, dal Capo Haiti all'Havre, si è perduta totalmente nella notte del 4 marzo, alla punta S. E. della Petite-Inague. Il capitano e l'equipaggio sono arrivati ad Inague il 9, colle imbarcazioni di bordo. Il materiale della nave fu salvato e venduto pubblicamente.

—

Amsterdam 9 aprile

Il vap. ingl. *Empire*, da Bassedu ad Amburgo con riso, si è investito a Terscelling.

Furono spediti al suo soccorso dei rimorchiatori e degli alleggi.

—

Bordeaux 9 aprile.

La nave franc. *Cité-d'Aleth*, giunta da Fort-de-France, ebbe una cattivissima traversata, avendo avuto più volte il ponte sommerso.

Si crede che il carico sarà assai avariato.

—

Ilfracombe 8 aprile.

Il vap. ingl. *Georg Lamb*, da Cardiff a Caen con olio, toccò sopra una roccia a Bulle-Point e si sommerse immediatamente. L'equipaggio si potè salvare sulle imbarcazioni di bordo, e sbarcò qui, essendo stato raccolto da un rimorchiatore ed un battello pilota. Non si ha speranza di salvare il vapore.

—

Terranuova Pausania 13 aprile.

La nave *Fortunata* naufragò nello scoglio isola Sofia presso La Maddalena, perdendo cinque uomini.

Si possono ricuperare catene ed ancore.

—

Della nave naufragata *Bella Ernestina* si potrà ricuperare parte del carico di vino.

—

Soltanto sulle coste della Gallura si perdettero dieci bastimenti.

—

Catania 9 aprile.

Nel mese di marzo furono esportate tonnel. 19,914 di zolfo, delle quali per l'estero tonn. 11,138, e per porti italiani tonn. 8,776.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo l'Italia. — Grimaldi - Blacke - Locke - I. H. Hobson - F. Weiss - E. Sanslouis - Bühler - O. von Dicktel - F. Eichhorn - Kriege, con moglie - D. Seebohm - Schick - H. Heim - C. Hermet, tutti tre con moglie - Gallitzer - I. Bodrazil - F. König - C. Schmidt - Fein C. - Leskovich - U. Maurer - P. d.r Pick, con moglie - F. Haind'l - R. G'scheid'len, con moglie - S. Newood - A. Newood - Buckhurt W. P. - W. A. Bigler - Schorbach - Cleveland - Lewis - Elliott - L. von Teodoroff - E. Buhtz - P. Hochmuth - Theobald - C. contessa Daun - A. Gütz, con moglie - Eberhard, con famiglia - F. Spolin - S. Perl - F. Selmaus - F. Zeghes, con moglie - C. Stüremberg - S. Galletti - I. Exel - C. Walter - Chesbreugh - A. rev. Bell - G. R. Percy - G. Belloni - A. Bocquillon - H. Gaultier - A. C. Preston - M. Czarnovsky - Prof. Schaller, tutti dall'estero.

Nel giorno 9 detto.

Albergo Bella Riva. — Bisi, con moglie - F. Albano, ambi dall'interno - Martin con moglie - De Jaquet de Bray, con fam. - Co. de la Bassetiere, con moglie - M. Danziger - E. Mayer - L. Erlenvein - H. Busen - F. Mayer - Wills - Woodroffer - A. Edwards, con figlia, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Beritzmlzky - C. co. Wololzko, ambi con moglie - M. Vuccino - D. Vito - I. Bornhoff - Kotzoleff W. - B. Nossoff - I. Borentrager - D.r Levi, ambi con moglie - I. Brown - E. Frank - Gutmann - G. E. Petersen - W. Döring - Böttner - F. Ceydt - F. Faussig - G. Schwarz, ambi con moglie - Rümelin - E. Kloss - Prof. Witzemann, con moglie - O. Wittenstein - H. Deutsch - Fam. Scheitlin-Deutsch - G. Steimmetz - D. Meyer-Wacht, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — Rossi R. - Selva L. - Daven F. - I. d.r. Carte, con moglie - Grossi C. - Diena - Gajo F., tuttutti dall'interno - S. Wucolich - E. Leborgue - Stepanovich M. - Marinich N. - F. Marinich - I. Fath - C. Tress - H. Andrees - H. Friquet, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — C. Bonomi - P. Delfiume - L. Martinelli - U. Compagnoni - G. B. Majachi, tutti cinque con moglie - E. Andreis, con fratello - L. Giorgovin - A. avv. Galotini, con famiglia - G. Bompiani - I. Polesse - G. Volpi - S. Garpini - G. avv. Cosatini - P. Visconti, con moglie - A. Cebele - G. Brandaloni - N. Batisti - A. Montaldi - M. Crico - Ing. Lombardi - A. Cazziola - M. Sabioni, con moglie - A. Ray, con moglie, tutti dall'interno - H. Hovart - A. d.r Frankel - I. Hofmann, con moglie - F. Hannarbe - A. Ranhard - E. Mallner - F. Sauthgt - M. abb. Bernard - M. Meyer Berthand - R. Marius - B. Guillemont - B. Lajzaris - G. Pimentel - G. Scharneo - M. prof. Bravon - O. Grandi - C. Lorenzin - G. B. Weber - A. Winaveo - C. Cuskbert - I. S. Krepp, tutti dall'estero.

Nel giorno 10 detto.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Levi, dall'interno - P. Suter - C. Johns - H. Ingall - Rev. More - Conort - E. Flaschland, con famiglia - Fuchman - Lawley, con seguito - I. C. Harris - Holland - Sewett - Coleman - Signor A. C. Larkin - Co. Schmettow - D. Gaiger - Welsch - Smith - Jundt - A. Ramsden - Buchau, con famiglia - Hoffenden - Maentyn - Van der Hein - Poolmyer - S. Fones - Chappell, con famiglia, tutti dall'estero.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			91 20	91 30	89 03	89 13	
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50	229	228			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125	380	378			
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	121	85	122	25
Francia » 3 —	99	75	100	—		—	—	
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	—	25	0
Svizzera » 4	99	80	100	—	—		—	—
Vienna-Trieste » 4	210	25	210	75	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	91 35 —	Francia vista	99 90 —
Oro	20 — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 ½	Mobiliare	789 —

BERLINO 12.

Mobiliare	541 —	Lombarde Azioni	255 —
Austriache	585 —	Rendita ital.	91 10

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0|0	79 77	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0|0	113 85	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 91	Rendita turca	12 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	115 —	Consolidati turchi	12 10
Londra vista	25 23 ½	Obblig. egiziane	387 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	316 —
» in argento	78 90	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 15	Londra	119 60
» in oro	98 05	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	833 —	Napoleoni d'oro	9 48 ½

LONDRA 12.

Cons. inglese	102 ¾	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅛	» turco	— —

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Sabato 14 aprile — 3.ª Edizione — N. 100

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 APRILE.

Malgrado le dichiarazioni esplicite e ripetute dell'on. Mancini di voler risolvere amichevolmente le questioni pendenti tra l'Italia e la Francia, perchè non si perpetuino malumori tra due nazioni amiche, i giornali francesi commentano con molta amarezza, quando non si deve dire che vi mettono del fiele addirittura, l'ultimo discorso del nostro ministro degli affari esteri.

Ciò non può recarci meraviglia. Tre Potenze non possono stringere un patto per difendersi dall'eventuale aggressione di un'altra, senza che questa se n'abbia a male, tanto se l'intenzione ostile attribuitale esiste, quanto se non esiste affatto.

Il discorso dell'on. Mancini, come abbiamo fatto già notare, è pure un avvertimento alla Francia che un'altra spedizione di Tunisi non sarebbe tollerata, adesso che l'Italia non è isolata, nello stesso tempo che afferma la buona intenzione di non perpetuare il mal'umore che è stato l'effetto di quella spedizione, risolvendo le questioni delle capitolazioni.

Il *Journal des Débats* accusa l'on. Mancini di attribuire alla Francia disegni ambiziosi nel Mediterraneo, ch'essa non ha. Ma la spedizione di Tunisi ci pare abbastanza eloquente e tale da spiegare il desiderio dell'Italia di mettersi in posizione di poter affermare che non lascierebbe che si facessero nuovi passi sulla stessa via.

I giornali francesi lasciano stare la Germania e l'Austria e attaccano l'Italia. È questa oramai un'abitudine in loro, tutte le volte che sorge una questione internazionale, nella quale la Germania e l'Italia seguano la stessa via. Questo desiderio di pigliarsela sempre in ogni occasione coll'Italia piuttosto che colla Germania, mostra quanto siano fuori di strada quegli avversarii dell'alleanza dell'Italia, dell'Austria e della Germania, i quali dicono che la Francia non sogna che la rivincita contro la Germania, e l'Italia non ha nulla da temere dalla sua vicina. Pare invece che provino una tentazione irresistibile dal di là delle Alpi, di odiare la Germania, ma di prendersela coll'Italia. Ciò vuol dire che l'Italia ha fatto benissimo, se ha riconosciuto la sua solidarietà colla Germania, e se ha voluto così impedire che la Francia cercasse di cogliere allori in Italia per muovere più tardi così incoronata contro la Germania. L'alleanza avverte i partiti francesi che volessero soffocare le dissensioni interne col fragore di una guerra esterna, che queste due tappe della gloria sono impossibili, e che bisogna vincere una volta sola contro tre. Se questo avvertimento molto significante avrà il suo effetto, tanto meglio, perchè la pace avrà trionfato. Che se non bastasse, sarebbe peggio per coloro che non avessero tenuto il debito conto.

Intanto noi siamo e restiamo amici dei nostri vicini. Nessuna ostilità da parte nostra, ma dall'altra parte nessuna tolleranza di un'espansione nel bacino del Mediterraneo, che equivale ad un'aggressione. L'alleanza vuol dire: « Tutti a casa sua. » Nessuno può negare che il suo linguaggio sia onesto. E se qualcheduno stando a casa volesse uscirne, come fanno anche i pacifici cittadini quando hanno l'inferno a casa loro, è avvertito, che il vagabondaggio porta tristi conseguenze. Non si può negare nemmeno che l'avvertimento sia salutare.

Il *Tagblatt* e la *République Française* avevano dato contemporaneamente la notizia che si trattava d'un viaggio del Re Umberto a Berlino, ma prima l'Imperatore d'Austria sarebbe venuto a Roma. I Governi possono andare d'accordo per mezzo dei loro ambasciatori, senza che i Sovrani si mettano in viaggio. Ad ogni modo pare che la notizia sia stata messa fuori per vedere se per accidente fosse vera. Un dispaccio da Berlino intanto la smentisce.

Lord Dufferin, ambasciatore inglese a Costantinopoli e inviato straordinario in Egitto, ritornerà in Inghilterra pel mese di giugno. Prima andrà a Costantinopoli a presentare le obbiezioni dell'Inghilterra alla nomina di Bib Doda a Governatore del Libano. L'Inghilterra non farebbe della nomina di Bib Doda un *casus belli*, ma fa capire chiaramente che ne sarebbe scontentissima, e presenta intanto a suo candidato Danish Effendi, il quale invece non piace alla Francia.

Il *Times* vuole che a Dufferin sia sostituito in Egitto un diplomatico non identificato coll'antico stato di cose in quel paese, e che sia indipendente dall'Ambasciata di Costantinopoli, tanto che comunichi direttamente col Ministero degli affari esteri di Londra. È un modo di negare con maggior energia ogni diritto di alta sovranità della Turchia in Egitto.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Sottoprefetture e Commissariati distrettuali.

Nel Numero 58, del 3 marzo del passato anno, abbiamo, sotto questo stesso titolo, sostenuto che i Commissariati distrettuali si doveano sopprimere legislativamente, e sostituirvi poche Sottoprefetture. Rimandiamo, senza ripeterci, il volonteroso lettore, agli argomenti allora addotti, ed alle prove fornite. Ora solo amiamo constatare che l'onorevole ministro Depretis, a cui, certo, nessuno nega mirabile occhio pratico, nel nuovo progetto di modifiche alla legge comunale e provinciale contempla appunto pel Veneto la soppressione dei Commissariati e la sostituzione delle Sottoprefetture. E noi, naturalmente, siamo lieti che così sia proposto dall'onor. ministro, essendo cotesta pure una nuova prova come noi, in tutte le questioni che si riferiscono alla regione veneta, sosteniamo solo quelle idee, che sono conformi al buon diritto, e che corrispondono ai reali bisogni della stessa.

Quando verrà in discussione il progetto Depretis è ben facile il prevedere che cosa si dirà, come il solito, pro e contro le Sottoprefetture. Noi però ci limitiamo a ripetere semplicemente pel momento, che, se, nel febbraio 1879, il Crispi poteva dire alla Camera « nello stato attuale delle cose, la soppressione delle « Sottoprefetture nuocerebbe all'armonia « della pubblica amministrazione » ora più che mai, date le principali leggi politiche ed amministrative vigenti ed il momento sociale in cui ci troviamo, si rende necessaria la conservazione delle Sottoprefetture nel Regno e logicamente la loro istituzione nel Veneto, che, ad ogni modo, non deve essere trattato nè diversamente, nè da meno di qualsiasi altra regione; mentre per una diversa circoscrizione amministrativa se ne dovrà occupare profondamente il paese in avvenire e forse contemporaneamente ad una nuova circoscrizione giudiziaria e di altre amministrazioni, a tempo ben più opportuno del presente.

Le monete in corso.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Pubblichiamo le norme precise sulle monete che si devono e possono ricevere nelle pubbliche casse:

Le monete d'oro da L. 100, 50, 20, 10 e 5, degli Stati di Francia, Belgio, Svizzera, Grecia, Austria Ungheria, Principato di Monaco, e Regno di Serbia, e quelle da L. 5 d'argento degli Stati della Lega latina, si ricevono dalle pubbliche Casse senza alcun limite di somma.

Le monete divisionarie d'argento di conio italiano a 835 millesimi si ricevono nelle Casse pubbliche per qualunque somma, meno nei diritti doganali, nei quali sono ammesse per lire 100 in ogni pagamento.

Le monete divisionarie d'argento ad 835 millesimi degli Stati della Lega latina, cioè della Francia, Belgio, Svizzera e Grecia, si ricevono nelle Casse pubbliche del Regno fino a lire 100 in ogni versamento.

Le Casse pubbliche in tutto il Regno continuano a ricevere, ma senza spenderle, le monete d'oro di conio italiano da lire 80 e 40; nella Provincia di Roma sono accettate pure i pezzi d'oro da L. 100, 50, 20, 10 e 5 di conio pontificio, nonchè le monete d'oro non decimali pontificie; nelle Provincie napoletane e siciliane ricevono altresì le monete d'oro di conio borbonico; e ciò fino a che di tutte le anzidette monete non sia pronunciata la cessazione del corso legale.

Le Casse pubbliche della Provincia di Roma continuano a ricevere, senza spenderli, i pezzi da 5 franchi del Governo pontificio, nonchè gli scudi non decimali d'argento del Governo stesso.

Nelle Provincie napoletane e siciliane si ricevono ancora, senza spenderle, le monete d'argento non decimali di conio borbonico, delle quali non è ultimato il ritiro.

I pezzi da centesimi 20, di conio italiano, si accettano ancora dalle pubbliche Casse a tutto luglio 1883, e si cambieranno in altre monete a tutto dicembre 1883.

Per la legge 30 giugno 1878, N. 4430, la moneta di bronzo s'impiega dalle Casse dello Stato in ragione dell'1 per cento. Fra privati non è obbligatoria l'accettazione che per la frazione di lira.

Gli uffici postali nel rilascio dei vaglia a favore dei contabili di altre Amministrazioni dello Stato e dei magazzinieri dei tabacchi potranno accettare il bronzo in proporzioni maggiori, semprechè non vi ostino i mezzi destinati al trasporto dei dispacci, non si rechi ingombro al servizio, e salvo sempre ordini in contrario della Direzione generale del Tesoro.

Nell'accettazione dei depositi di risparmio che vengono effettuati dalle Casse scolastiche e da quelle sociali di operai e di mutuo soccorso, come pure per i depositi giudiziarii non vi è limitazione nella moneta di bronzo.

Quanto alle monete d'argento, è da sapere che hanno corso tutti i pezzi da lire 2, da lire 1 e da centesimi 50 coniati in Italia negli anni 1863 e successivi di qualunque conio, portino l'effige di Vittorio Emanuele, ovvero quella di Umberto.

Per le monete divisionarie d'argento francesi basterà verificare per tutti i pezzi da 2 lire, da 1 lira e centesimi 50, che la data sia quella del 1864 o posteriore per accettarle senza pericolo di errore.

Per le monete del Belgio si possono accettare tutte quelle che portano la data del 1867 in avanti per tutti i pezzi divisionarii da 2 lire, da 1 lira e da 50 centesimi.

Delle monete svizzere si debbono accettare quegli spezzati da 2 lire, da 1 lira e da 50 centesimi che portano da una parte l'effigie di una donna in piedi appoggiata sopra uno scudo, e un mazzo di spighe, e sotto alla quale si legge la parola *Helvetia*, e dall'altra l'indicazione del valore della moneta e dell'anno dal 1874 contornata da una corona.

I pezzi da cinque lire si accettano qualunque sia la data del conio e la effigie che portano.

Monete false.

Non ci pare inopportuno di pubblicare, oggi che ritorna l'oro, il risultato di una inchiesta testè praticata sui pezzi falsi da 20 franchi in circolazione in Italia. Risulta quanto segue:

Tre sono i differenti conii: testa di Napoleone col millesimo del 1859; testa di Napoleone col millesimo 1865; emblema della Repubblica francese col millesimo 1876. Questi pezzi sono composti da piastre di platino, o di una lega di platino, fortemente indorati e coniati con falso conio. Si distinguono difficilmente questi pezzi falsificati dai buoni e bisogna por mente a questi dettagli.

L'iscrizione sull'orlo è in parte mancante ed in parte mal coniata; i pezzi sono visibilmente più sottili dei pezzi buoni, al tatto hanno l'orlo tagliente, come si riscontra solo nelle monete appena coniate; il colore dell'oro è qualche po' più pallido che nei pezzi d'oro.

Quando questi pezzi falsi hanno circolato anche per poco tempo, la doratura nelle scanalature dell'oro scompare, ed allora il colore bianco, che vi si scorge, dimostra che il pezzo è falso.

I motti « République française » e « Napoléon empereur » sono incompleti e massicci, e si trovano vicini alla collanatura perle, il che è facile rilevarsi confrontandoli con pezzi buoni. Alla parola « République » manca l'accento acuto sulla prima e.

(*Euganeo.*)

L'alleanza.

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

L'ufficioso *Temps* dice che le dichiarazioni di Mancini in Senato non diedero la spiegazione delle reticenze, di cui infiorò il discorso pronunciato davanti alla Camera.

Venendo poi a parlare dell'allusione fatta da Mancini alla Potenza che mira a dominare sul Mediterraneo, quel giornale dice che gli osservatori più parziali non potrebbero imputare al Ministero francese idee siffatte. L'equilibrio delle Potenze nel Mediterraneo, soggiunge, non può essere minacciato dalla Francia.

Il *National*, altro giornale ufficioso, si rallegra, invece, nel constatare che Mancini sia ritornato a migliore sentimento verso la Francia. Però, dice, l'alleanza dell'Italia colle altre due Potenze centrali, sulla quale l'Italia rappresenta la parte dell'ingannata.

La *France* afferma che le dichiarazioni di Mancini chiudono un lungo e ridicolo malinteso, il quale però, anzichè allontanare le simpatie italiane, le accrebbe.

Perchè il dissenso fosse durevole, bisognerebbe che le calunnie riguardanti l'ambizione della Francia fossero giustificate.

E conchiude dicendo che rimane all'Italia un bel posto nel Mediterraneo.

Il *Pays* e simili giornali reazionarii sbraitano che le dichiarazioni di Mancini aumentano la gravità del fatto dell'alleanza.

— È molto commentato un articolo della *Post*, giornale ufficioso di Berlino, in cui è detto che l'accordo delle tre Potenze guarentisce la Germania contro la Francia e la Russia; protegge l'Austria contro il panslavismo e l'irredentismo italiano; assicura la Monarchia italiana contro i rivoluzionarii interni ed esteri.

Berlino 12.

Mancini fece ai Gabinetti di Vienna e Berlino comunicazioni confidenziali circa le dichiarazioni fatte in Senato; così Tisza fece pure dichiarazioni a Roma ed a Berlino circa la sua risposta all'interpellanza fatta da Helfy (Camera ungherese) sulla famosa alleanza. (*Secolo.*)

Berlino 13.

I giornali tedeschi lodano il linguaggio dignitoso di Mancini, e dicono che constata l'isolamento della Francia, giustificato per il suo contegno verso l'Italia nella questione di Tunisi. (*Secolo.*)

Vienna 12.

I giornali discutono vivamente la triplice alleanza.

Sembra che all'inaugurazione della ferrovia del Gottardo, Mancini avesse sottoscritto un trattato preliminare. (*Secolo.*)

Parigi 13.

— La *France* ha una curiosa lettera da Berlino contro l'ambasciatore italiano Delaunay, a cui attribuisce la parte principale nell'accordo italo-germanico. Dice che Depretis vorrebbe richiamarlo, ma che la Regina lo protegge. (?!) (*Secolo.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 aprile.

(B) Il fatto che si deve constatare sopra tutti con compiacenza, è quello della nessunissima affluenza che c'è stata ieri agli sportelli delle Tesorerie e delle Banche, per cambiare i biglietti a corso forzoso in moneta metallica. A sentire taluno, le nostre popolazioni morivano di voglia di toccare con mano il vile metallo. Ora, invece, le nostre popolazioni dànno la più gran prova di fine intelligenza e di serietà, non dimostrando che non già l'avidità del metallo le moveva, ma il desiderio vivo che per l'interesse generale fosse saputo dal mondo commerciale e finanziario che quella carta la quale reca la firma del nostro Governo e dei nostri Istituti, è equivale integralmente alle specie rappresentative del valore e ne merita la piena fiducia. È uno spettacolo di cui gli stranieri hanno ragione di maravigliarsi e dal quale noi italiani, abbiamo il diritto di trarre ogni migliore augurio. Pel modo assolutamente calmo ed ordinato con cui è proceduto ieri il cambio e per la inconcludenza delle somme che furono presentate, le aspettazioni dello stesso onor. Magliani devono essere state certamente a gran pezza oltrepassate. Figuratevi che fra Tesorerie e Banche qui non cambiarono ieri che un centocinquantamila lire. Sembra quasi incredibile!

Non si può sapere ancora se alla fiera discussione impegnatasi alla Camera sul bilancio della marina, conseguirà o no un voto. L'onorevole Acton, dichiara risolutamente di volerlo. Ma d'altra parte, finchè l'onor. Depretis non abbia detto la sua, non è dato di indovinare quello che accadrà. I più sono del parere che la questione si comperra, almeno momentaneamente, allo stesso modo in cui fu composta quella del bilancio della pubblica istruzione, e cioè, senza alcuna formale votazione politica. La Camera poi si servirà dello scrutinio segreto sul bilancio della marina per esprimere il concetto suo, e dal risultato di quella votazione potrà misurarsi il grado di fiducia di cui gode per questa parte la presente amministrazione. Può essere che le cose vadano diversamente. Ma si prevede che andranno così.

La maggioranza della Giunta per la perequazione fondiaria si è pronunziata ieri in maggioranza favorevole al catasto *probatorio*. Prima però di nulla decidere in proposito, incaricò gli onorevoli Messedaglia e Gerardi di recarsi ad udire le opinioni del guardasigilli e del ministro delle finanze.

Il ministro della guerra ha respinto la proposta della Giunta parlamentare, perchè venisse abbassata da 1,56 a 1,55 la misura della statura dei coscritti di leva. Da tale abbassamento la Giunta credeva potersi contare ogni anno sopra quattromila inscritti di più.

Il Principe di Napoli accompagnato dal suo governatore e dal suo aiutante, si reca oramai quasi quotidianamente agli esercizii che si fanno per il torneo nella grande cavallerizza del Macao. Presto gli esercizii comineranno a farsi sul luogo stesso dove il torneo avrà luogo, a piazza di Siena, cioè, nella Villa Borghese.

In Campidoglio ieri si riunì il Comitato delle signore che debbono preparare speciali accoglienze per Sua Altezza Reale la Principessa Isabella. Saranno state oltre a ottanta signore, le quali deliberarono di doversi recare alla Stazione al momento dell'arrivo dei Principi. Poi presenteranno un indirizzo in pergamena unitamente ad un ricco dono (una conchiglia a forma di vaso cesellata in argento ed ornata di gemme).

Durante il soggiorno della Principessa Isabella a Roma, le signore invieranno fiori dei fiori. Nell'adunanza di ieri, furono anche stabilite le *toilettes*, colle quali le signore dovranno recarsi alla Stazione ed alla udienza al Quirinale ed i distintivi che porteranno per riconoscersi.

Bene, benissimo, il *Poliuto*, ieri sera al Costanzi. Il Tamagno vi sfoggiò una voce fenomenale; la signora Brambilla-Ponchielli cantò da innamorare. Però della gente ce n'era poca per due ragioni. Perchè il *Poliuto* non è mai stato opera che vada troppo a sangue ai Romani. E poi perchè erano stati messi dei prezzi favolosi come appena si usano in circostanze straordinarie nelle più grandi metropoli e giammai per un teatro popolare. Imaginate. Venti lire la poltrona; dieci lire in platea, per uno spettacolo semplice in tre atti! Se l'impresa vorrà far fortuna bisognerà che si adatti a ridurre prezzi così impossibili.

ITALIA

Il ministro degli esteri in Senato.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

La Francia nulla ha da temere, perchè nulla contro di lei si trama, e in fondo i nostri nemici sono anche quelli della sua tranquillità. I Francesi che vogliono la pace all'estero e l'ordine all'interno sono assai più numerosi di quelli che desiderano la guerra e le barricate. L'unione delle tre Potenze torna, pertanto, a profitto della Repubblica francese, della sua stabilità, della sua moderazione, e la difende efficacemente contro gli sforzi di coloro che vorrebbero trascinarla a pericolose avventure.

Noi portiamo fiducia, anzi abbiamo la certezza, che l'accordo con l'Austria e la Germania rimarrà un semplice atto di previdenza e di precauzione, poichè a quest'unico intento fu concluso. E qualunque altra ipotesi sarebbe un'offesa alla nostra lealtà.

Voci parlamentari.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Sono in gran parte esagerazioni le notizie propalate dai radicali sugli acerbi dissensi fra Baccarini e Depretis e sul prossimo rimpasto del Ministero. Magliani è caduto dalle nuvole quando lesse la notizia, che si andava propalando, della sua assunzione alla presidenza del Ministero. Posso accertarvi che nulla vi è di vero in tutte queste dicerie e che, se esiste qualche divergenza fra i ministri, non è però tale da potere produrre una crisi.

Visita di Re Umberto all'Imperatore Guglielmo?

Telegrafano da Vienna 12 al *Pungolo*:

Si ha da Berlino che prende consistenza e fede la voce di un prossimo viaggio del Re d'Italia a Berlino. Contrariamente alle smentite della stampa locale, la *National Zeitung* assicura essere definitivamente stabilita nella corrente primavera tale intervista, caldaggiata dallo stesso Bismarck.

Il torneo di Villa Borghese.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Questa mattina, alle ore 9 1/2, S. A. R. il Principe di Napoli recavasi al Maceao, accompagnato dal tenente colonnello Osio e dal capitano Morelli di Popolo.

Il Principe fu ricevuto dal generale Colli di Felizzano; montava quindi a cavallo ed assisteva successivamente alle esercitazioni delle quattro quadriglie del carosello, che furono eseguite con molto brio e precisione.

Il generale Colli presentava a S. A. R. gli ufficiali superiori, i quattro capi quadriglia ed alcuni signori formanti parte della direzione del carosello stesso.

Alle ore 11 S. A. R. rimontava in carrozza e faceva ritorno al Palazzo Reale.

A quanto sappiamo, il Principe vestirà nel torneo il costume di Carlo Emanuele II, e quello de' suoi scudieri il tenente colonnello Osio e il capitano Morelli di Popolo.

Il processo di Filetto.

Telegrafano da Perugia 12 al *Popolo Romano*:

Il procuratore del Re e il giudice istruttore di Ravenna, chiamati dal potere discrezionale del presidente, riferiscono gl'interrogatorii di quegli imputati ch'erano antecedentemente lasciati in libertà. Da questi interrogatorii risultano le prove della colpabilità del Morigi, che fu visto mentre colpiva uno dei carabinieri con un largo pugnale.

I testimonii Barbini, Lombardi, Bacchetti, Ravaglia, Navarro, presenti alla riunione, depongono su circostanze generiche. L'ultimo però è in grado di dare i connotati delle persone che gittarono via il cappello e la borsa del carabiniere.

Babini, ortolano nel palazzo Torre, uscì quand'era già tutto finito. Vide il carabiniere Ricci mentre veniva ricoverato dentro il palazzo. Non sa chi fossero le persone che trasportarono il carabiniere; egli si occupò a soccorrere il ferito.

Eguale dichiarazione fa sua moglie, Matilde Giuliani, sebbene un bambino di otto anni, a nome Silvestroni, affermi di aver veduto che quelle tali persone, che accompagnavano il ferito Ricci, lo consegnassero nelle mani dei predetti coniugi.

Matilde Giuliani contraddice ciò che affermava lo Strocchi, cercando di provare il proprio alibi. Essa infatti sostiene che non è vero che lo Strocchi sia uscito insieme ai compagni dalla casa della testimone dopo che tutto era finito.

L'ispettore Faccio conferma, basandosi su rapporti scritti, la voce pubblica dichiaratasi contro l'imputato.

Telegrafano da Perugia 12 al *Ravennate*:

Nella seduta di stamane, il cancelliere dà lettura di un certificato medico comprovante la impossibilità nel prof. Dotto a presenziare il dibattimento, essendo in uno stato di nevrosismo esasperato maggiormente dall'insonnia. Vengono quindi interrogati altri cinque testimonii, uno de' quali, il Banchetti Giovanni, viene mandato per ordine del presidente nella camera di custodia. Verrà interrogato nuovamente oggi.

Il processo Tognetti.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Il teste Santuccia fa una deposizione orale differente dalla testimonianza scritta. Il presidente constata queste variazioni e contraddizioni, deplora le fatte reticenze e l'ammonisce severamente.

Il teste finisce col confessare che può oggi parlare, e che non lo poteva quando lo chiamò il giudice istruttore.

Il presidente lo redarguisce di nuovo.

L'avv. Masi, della parte civile, non chiede espressamente, ma insinua abilmente una richiesta di procedimento contro il testimonio falso.

Zuccari, difensore, senza opporsi, si limita a protestare contro tale sistema della parte civile.

Ne succede una discussione vivace.

Il pubblico applaude l'avvocato Masi, e zittisce gli avvocati della difesa.

Il presidente e la Corte si ritirano dall'aula. Tornano, emanando un'ordinanza a termini dell'art. 268 del Codice di procedura penale, con cui si dispone che il processo continui a porte chiuse fino a nuovo ordine. S'ignora se la disposizione sarà mantenuta.

Il pubblico viene fatto sgombrare dalla sala fra i rumori.

(L'ordinanza fu poi revocata, perchè si possano udire pubblicamente i testimonii della difesa, come quelli dell'accusa.)

Roma 12.

Il discorso dell'onor. Acton ha fatto buona impressione, ed ha avuto larghe approvazioni dalla Sinistra. L'on. Depretis ha stretto la mano al collega.

Oggi il Consiglio si riunisce per discutere per la prima volta la questione dell'amnistia. (*Nazione.*)

Roma 12.

Tutti gli Uffici, meno il terzo, che non era in numero, approvarono il progetto per la dotazione del Principe Tommaso. (*Nazione.*)

FRANCIA

Sciopero a Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia 12 al *Secolo*:

Lo sciopero degli operai del porto continua senza alcun incidente. Gli operai sono assolutamente calmi.

Di fronte all'attuale condizione di cose, il presidente della Camera di commercio convoca per oggi i direttori delle varie Compagnie di navigazione, onde indurli ad accettare le condizioni dei lavoranti, i quali, d'altra parte sono disposti a concessioni. Si spera nell'accordo.

L'italiano Dellinnocenti fu condannato a tre mesi di carcere per aver attentato alla libertà del lavoro per mezzo di minacce.

I vapori *Deprano* e *Bengala* non potendo, causa lo sciopero, sbarcare le merci, si diedero nuovamente alla volta di Genova.

Il *Natal*, diretto nell'Australia non potè partire.

Marsiglia 13. — Circa 3000 operai del porto, scioperanti, si radunarono nel teatro delle *Folies Marseillaises* per discutere dei loro interessi.

La discussione procedette disordinata, nacque un subbuglio, e l'adunanza si sciolse senza prendere una decisione.

Furono però respinte le proposte di accomodamento suggerite dal presidente della Camera di commercio, il quale aveva ottenuto discrete concessioni.

Si crede che questo rifiuto deciderà oggi molti operai italiani a ritornare al lavoro.

Lo sbarco delle merci a bordo dei vapori della Società Florio si fa per mezzo di chiatte dagli uomini dell'equipaggio.

Il direttore di quest'Agenzia Florio protestò presso le Autorità competenti contro qualsiasi impedimento che venisse opposto da parte degli operai in isciopero.

AUSTRIA-UNGHERIA

Arresto dello Sponga.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Presburgo 14. — Il conduttore d'una casa di tolleranza avendo rivelato che lo Sponga vi aveva passata la notte promettendo tornarvi la sera appresso, l'ispettore di polizia riuscì ad arrestarlo dopo breve colluttazione. Sponga si tirò un colpo di revolver alla testa ferendosi gravemente; e fu trasportato all'Ospedale. Interrogato, confessò la identità, negando di avere partecipato all'assassinio di Majlath.

INGHILTERRA

Processo di Phoenix Park.

Telegrafano da Londra 12 al *Secolo*:

In Dublino, davanti alla Gran Corte del Giurì, cominciò mercoledì il processo contro gl'imputati dell'omicidio di lord Cavendish e Burke, commesso al Phoenix Park l'anno scorso.

L'aula era stipata di agenti di Polizia; gli ingressi erano custoditi da ufficiali e soldati. Poche persone riescirono ad avere il permesso di assistere all'udienza.

Fu condotto alla sbarra il prigioniero Brady. Dopo la requisitoria del procuratore generale, l'esame del testimone Farell e del delatore Carey, la Corte si aggiornò. Brady fu ricondotto alla carcere di Kilmainham in un veicolo scortato da moltissime guardie. Una gran folla lo attendeva nella strada, ed al primo vederlo lo applaudì calorosamente.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Dublino 13. — Brady, assassino di Burke, al Phoenix-Park, fu condannato a morte.

RUSSIA

Per l'incoronazione dello Czar.

Pietroburgo 12.

Ieri sono partite per Mosca le insegne imperiali che hanno da servire per l'incoronazione. Esse erano depositate nella sala dei gioielli nel Palazzo d'Inverno, e sono state trasportate al Kremlino, a Mosca. Consistono nella catena grande e piccola dell'Ordine di Sant'Andrea, il globo, lo scettro, la piccola corona dell'Imperatrice, la gran corona dell'Imparatore.

Posate ognuna su un cuscino d'oro, le insegne vennero consegnate dal ministro della Casa Imperiale ai varii ufficiali della Corte, che le portarono su un gran carro tirato da quattro cavalli bardati magnificamente. Ogni insegna aveva un carro a sè. I carri mossero verso la Stazione, prendendo la Prospettiva Newski, in mezzo a un magnifico corteggio vennero portate al Kremlino, con uguale cerimoniale.

(*Corr. della Sera.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 aprile.

Sponsali di S. A. R. il Principe Tommaso. — Oggi, per la ricorrenza degli sponsali di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia con S. A. R. la Principessa Isabella di Baviera, sventolano le bandiere nazionali sugli stendardi di S. Marco, ed in varii edificii.

Ateneo veneto. — Giunti un po' tardi alla conferenza del signor Attilio Sarfatti, non possiamo riferire su di essa che incompletamente. Egli ha trattato: *Dalla platea*, e, a quanto abbiamo udito, fu una vera carica a fondo contro autori e contro attori drammatici. Il conferenziere è d'avviso, e tutt'altro che a torto, che attraversiamo un periodo assai triste della storia dell'arte drammatica italiana, e, per detergerla dalle sue macchie e per guarirla dalla tabe che la corrode, vorrebbe sorgesse una buona Compagnia Goldoniana, la quale servisse di correttivo e di scola. Egli disse, ed a ragione, che del sano vi è ancora nelle commedie in dialetto del Gallina, che chiamò sereno e robusto coloritore, del Bersezio e del Selvatico, e lesse due esilaranti lettere che furono indirizzate ultimamente al Gallina per richiamare la di lui attenzione su certi soggetti da prendere ad argomento di commedie. Il conferenziere fu spietato con parecchi autori, specie col Cavallotti del quale tartassò *Il Cantico dei cantici* e *La luna di Miele*. Esso ci parve eccessivamente rude col Nota ed eccessivamente cortese col Ciconi, chiamando lampi i lavori di questo, che a noi sembrano invece fatui se non sinistri bagliori. Del primo, tra altro abbiamo *La Fiera*, che è una buona commedia; dell'altro abbiamo, invece dei lavori assolutamente negativi, taluno eccettuato, e che, se ebbero qualche momento di favore, questo si deve, più che altro, all'opportunità politica, e poco o punto alla artistica dei lavori. Il Ciconi, fuori di questo momento felice in linea politica nel quale si assisteva ai lavori suoi unicamente per aspettare una frase, una parola allusiva alla politica per dare sfogo ad un applauso, che equivaleva ad una dimostrazione, non scrisse che dei lavori tisici. — Disse belle cose sul Ferrari proclamandolo il primo autore drammatico di Italia.

Suggerì ai comici tante belle cose prendendo a base quanto scrisse il Goldoni nel suo *Teatro Comico*; disse come furono amare le disillusioni che l'Italia ha provate nel Torelli, del quale abbiamo sonoramente fischiata la *Scrollina* dopo di avere con tanto entusiasmo plaudito l'autore dei *Mariti*, sui quali ricorda un giudizio assai lusinghiero e molto fiducioso, pronunziato in quel torno di tempo dal Filippi. Sul Giacosa ci parve si ricordasse troppo delle consenze sulle marionette, e si dimenticasse troppo del conte Rosso.

Insomma fu una conferenza che, malgrado la forma elegante, rattristò il cuore, perchè mise proprio al nudo e con tinte talora un po' esagerate la situazione del teatro comico italiano attualmente.

In certe critiche su alcuni autori francesi ed italiani, ci parve il signor Sarfatti peccasse un po' troppo di pretenzione, tenuto conto della sua giovanile: in taluni giudizii fu addirittura spietato, in certi altri ci parve un po' troppo rude ed ingiusto; ma nel complesso fu nel vero, e disse cose, se non nuove, perchè dette e ridette da tanti, giuste ed opportune. La frase spesso fu elegante e l'erudizione appropriata e misurata.

Alla chiusa furono vivi e persistenti gli applausi.

Riattivazione del servizio normale sulla linea Verona-Modena. — In seguito alla riattivazione del transito dei treni sul Ponte del Po a Borgoforte, a cominciare dal giorno 15 corrente, verrà completamente ripreso sulla linea Verona-Modena il servizio viaggiatori coll'orario 1.° giugno 1882, leggermente modificato.

Viene pure riattivato dalla data suddetta il trasporto delle merci a grande e piccola velocità.

Teatro la Fenice. — Ecco il programma per la rappresentazione della prima parte della *Tetralogia*. Lo pubblichiamo per intiero perchè di questo avvenimento artistico, qualunque sia l'esito, rimarrà ricordo nella storia artistica di Venezia.

Eccolo:

La Compagnia artistica del teatro Riccardo Wagner, sotto la direzione di Angelo Neumann, rappresenterà questa sera, sabato, 14 aprile, alle ore 8 1/2: *Das Rheingold* (l'Oro del Reno). Prologo diviso in due parti della tetralogia *L'anello del Nibelunge*, di Riccardo Wagner.

Wotan	Dei	Hans Thomasczek
Donner	Dei	August Ulbrich
Froh	Dei	Adolf Wallnöfer
Loge	Dei	Friedrich Caliga
Alberich	Nibelungi	Dott. Franz Krückl
Mime	Nibelungi	Julius Lieban
Fasolt Gigante		Josef Chandon
Fafner Gigante		Robert Biberti
Fricka	Dee	Elisabeth Lindemann
Freia	Dee	Elise Freitag
Erda	Dee	Rosa Bleiter
Woglinde	figlie del Reno)	Therese Milar
Wellgunde	figlie del Reno)	Auguste Kraus
Flosshilde	figlie del Reno)	Orlanda Riegler

L'azione ha luogo: I. nel fondo del Reno — II Sopra alture lungo il Reno — III. negli antri sotterranei di Nibelheim.

Fra la prima e seconda parte vi sarà un riposo di venti minuti.

L'orchestra è diretta dal maestro Antonio Seidl.

Direttore di scena, R. Müller — Scenografo, M. F. Lütkemayr — Ispettore al macchinismo, M. A. Schick.

Ispettore per la parte pirotecnica e per gli apparecchi a vapore, A. Grethe.

Il vestiario, le armi e gli attrezzi vennero eseguiti sui disegni originali del prof. Doepler di Berlino.

Le armi e gli attrezzi escono dalla rinomata fabbrica di M. Goersch e H. Schneider, fornitori di Corte del teatro imperiale di Berlino.

Il principio d'ogni atto verrà avvertito con due segnali di fanfara: col primo è invitato il pubblico a prender posto; col secondo si avverte il principio dell'atto.

Tiro al piccione. — Domenica 15 aprile, alle ore 11 1/2 ant., nell'Ippodromo a Santa Maria Elisabetta del Lido, vi sarà tiro generale per soli socii, tiro di prova.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda mi- S'aue 5:

1\. Thahài. Polka *Kermesse*. — 2. Verdi. Cavatina nell'opera *Macbeth*. — 3. Zomaroff. Marcia *Slava*. — 4. Gounod. Gran pot-pourri sull'opera *Faust*. — 5. Minetti. Mazurka variata. — 6 Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 7. Ponchielli. Ballabile *Due Gemelle*.

Piccolo incendio. — A causa dell'accidentale avvicinamento di un lume, oggi, alle ore 8 e mezzo ant., si è appreso il fuoco nella casa all'anagr. N. 367, Calle Larga a S. Marco, abitata dall'ing. Vincenzo Colognese. Furono danneggiati dei vestiti da signore. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti col loro comandante cav. Bassi, ed il fuoco fu subito spento.

Detentore d'arma proibita arrestato. — Il bullettino della Questura dice che veniva ieri arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria un detentore di revolver di corta misura.

La neve in Calabria.

Scrivono da Acri alla *Gazzetta d'Italia* in data del 13 corr.:

Se il lettore della *Gazzetta* non conosce la Calabria ed i suoi fenomeni davvero sorprendenti non presterà fede a questa corrispondenza; però è la verità che noi narriamo senza aggiunger sillaba. Nei primi giorni di questo mese nevicò in tale proporzione che poco mancò non restassimo tutti seppelliti.

In Calabria, il mese di marzo è infausto sempre, ed è il mese più temuto dell'anno; perciò la fantasia popolare, che in questi luoghi, più che altrove è fervida, ha trovato la leggenda del marzo-bastardo.

Interrogate su ciò un contadino, e vi risponderà: « Signorino mio, quando marzo nacque, la madre mentre lo allattava piangeva con un occhio e con l'altro rideva. Un giorno la madre gli disse: Marzullo mio, vado a lavare i panni tuoi al fiume; il sole splendea, non spirava un'aura di vento, marzo rideva; in un momento cominciò a cader l'acqua a torrenti, e la madre restò annegata nel fiume. Or, signorino mio, se fece annegare la madre, possiamo sperarne bene? » Questo narra il volgo, e forse non ha torto.

Fu uno spettacolo triste veder la neve così alta da chiuder le porte e le finestre del primo piano; per vedere un po' d'aria, quei poveri sventurati dovettero fare un buco ed uscire come topi, avviluppati e tremanti pel freddo; si scendeva dalle finestre ed alcune vie eran fatte sui tetti delle case più basse.

Non si poteva camminare, e primo ad uscire fu l'impiegato postale, un bravo e coraggioso giovane, che seguito da due servi, ci rianimò tutti e, non contentandosi di sole parole, sollevò coi fatti molte miserie.

Dopo due giorni pensò anche a noi, che di quella birbonata del leggere non possiamo fare a meno e ci fece venir la posta.

Figuratevi che consolazione il poter leggere un giornale in mezzo a tanta solitudine ed a tanto squallore! Ci è da benedirlo di cuore quel bravo giovane!

Il disastro di Revel.

Il 12 la *Stefani* annunziava laconicamente, che il teatro di Revel era stato distrutto da uno scoppio di gaz e si avevano a deplorare 800 vittime.

Questa cifra spaventosa, dalle notizie che abbiamo sott'occhio, pare sia esagerata. Ecco ciò che si legge in un telegramma da Pietroburgo al *Gaulois*:

Una orribile catastrofe ha gettato nel lutto la città di Revel sul golfo di Finlandia.

Più di 2000 spettatori assistevano alla rappresentazione che si dava in quel teatro, allorchè tutto ad un tratto si udì una formidabile detonazione, e la sala si trovò immersa nelle tenebre.

Recati dei lumi, un orrendo spettacolo si offrì agli sguardi dei nuovi venuti.

Più di 100 cadaveri giacevano a terra calpestati dagli spettatori, i quali, pazzi dal terrore, s'affrettavano a cercare uno scampo dalle uscite. Nella platea, vedevansi parecchi disgraziati letteralmente ridotti in poltiglia dai blocchi di pietre e di legnami che li avevano colpiti. Ed altri molti, lanciati contro le pareti dalla forza dell'esplosione, erano quasi scritolati ed agonizzavano, riempiendo l'aere dei loro gemiti strazianti.

In un batter d'occhio furono organizzati dei soccorsi, e i salvatori durarono gran fatica per trasportare i morti e i feriti, che le loro famiglie, in preda alla disperazione, cercavano con un'ansietà facile a comprendersi.

Un'inchiesta severa è aperta per conoscere la causa di sì orrendo disastro; stando ad alcune voci, il gazometro consisteva in parecchi sacchi di gutta-perca che ricevevano la pressione necessaria alla circolazione del gaz nei tubi, mediante blocchi di pietre posti sovra di essi.

Questo sistema difettoso avrebbe determinato delle screpolature, e quindi la catastrofe.

(*Pungolo.*)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 13.

Votansi a scrutinio segreto le modificazioni delle leggi sul credito fondiario e il bilancio degli affari esteri.

Discussione della riforma del regolamento interno del Senato.

Il *Presidente* annunzia che parecchi senatori esternarono il concetto che questa discussione si faccia in Comitato segreto.

Manfrin, relatore, osserva il regolamento essere un'esplicazione d'una disposizione dello Statuto. Tanto più desiderabile la discussione pubblica perchè di essa conservasi integrale il resoconto, mentre delle discussioni del Comitato segreto conservasi il semplice verbale.

Propone che le disposizioni del regolamento concernente l'ordine dei lavori parlamentari del Senato discutansi in seduta pubblica, e le disposizioni riguardanti il servizio interno del Senato discutansi in Comitato segreto.

Alfieri osserva non esistere domanda di dieci senatori per costituzione del Comitato segreto, quindi crede per ora inutile di deliberare in proposito.

Manfrin conviene che si proceda intanto alla discussione pubblica. Quando tratterassi delle disposizioni da discutersi dal Comitato segreto, potrà essere fatta analoga proposta.

Cominciasi la discussione degli articoli.

L'art. 1° eleva da quattro a sei segretarii l'Ufficio di presidenza.

Alfieri propone che i questori si elevino da due a tre.

Dopo osservazioni di *Manfrin* ed *Errante*, la proposta Alfieri è ritirata.

Approvansi successivamente tutte le modificazioni concernenti la costituzione del Senato e dei suoi ufficiali e le attribuzioni del Consiglio di presidenza.

Pantaleoni combatte il sistema degli Ufficii costituiti per sorteggio. Propone che si sostituiscano speciali commissioni permanenti in ragione delle materie.

Manfrin si dichiara avversario tanto degli Uffizii quanto dei Comitati. Crede che il migliore sistema sarebbe quello delle tre letture. Non potendosi per le nostre condizioni introdurre adesso questo ultimo sistema, e dovendo scegliere tra gli Uffizii ed i Comitati, l'oratore preferisce che si conservino gli Uffizii Accenna le difficoltà inerenti al sistema dei Comitati. Indica le buone qualità degli Uffizii e i loro meriti.

Osserva doversi in così delicata cosa procedere a rilento. Spera che il Senato ammetterà la proposta della Commissione di conservare per ora il sistema degli Uffizii.

Pantaleoni insiste.

Canizzaro preferirebbe anch'egli le tre letture. Combatte assolutamente i Comitati. Crede che gli Uffizii non abbiano tutti i difetti loro imputatigli.

Pantaleoni dice di avere parlato di Comitati elettivi rinnovabili.

La proposta Pantaleoni è respinta.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 13.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Magliani presenta un disegno di legge per la convalidazione del decreto regio di prelevamento dal fondo per spese impreviste dell'anno 1883

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero della marina.

Di Saint Bon dice di aver chiesto la parola dopo aver udito presentarsi da Lazzaro un ordine del giorno di fiducia ad Acton. Per la sua posizione nella marina e perchè il Collegio di Messina lo elesse deputato affinchè sostenesse il progresso marinaresco, non può tacere. Ieri Acton fece l'apologia propria ma tanto egli, oratore, quanto la maggior parte degli ufficiali non approvano la condotta del ministro.

Quanto ad Acton, quando entrò nel Gabinetto, si era preparata la guerra contro le grandi navi ed egli fin dai primordii del suo Ministero non nascose di voler cambiare un indirizzo che chiamò fantastico. Tuttavia le grandi navi trionfarono, sebbene non si fossero fatti davvero sforzi per ottenerne il trionfo, ed invece Acton sciolse il Consiglio superiore che aveva approvato quelle navi, e ne nominò due nuovi che approvassero dopo le di lui proposte, per scendere dall'ideale secondo la sua persuasione e tornare al reale.

Dopo viva discussione furono messi in cantiere nuovi tipi. Le grandi navi procedettero con stento perchè Acton aveva acceso il dissenso fra gl'ingegneri e gli ufficiali, ma alla fine discesero in mare, trionfarono di tutti gli avversarii e con un esempio unico nella storia parlamentare di qualunque nazione, Acton che aveva detto alla Camera doversi considerare quelle navi come stoltezza, rimane al Ministero e la Camera lo sostiene e poi pare che si affidi a lui ad occhi chiusi.

Intanto egli che voleva da principio le navi da 5 a 6 mila tonnellate, a poco a poco le ha portate a 11. È davvero strano che mentre appena egli, Saint Bon, venuto al Ministero non volle mettere in cantiere altre navi del tipo primitivo del *Duilio* e del *Dandolo* perchè lo giudicò invecchiato dopo l'invenzione delle torpedini cui non avrebbe resistito, otto anni dopo Acton mette in cantiere dei *Duilii* in peggiori condizioni di quel primo. Non parla delle navi di seconda classe, nè degl'incrociatori perchè non ne capisce l'utilità.

Quanto alle torpediniere, rammenta che primo a dar le mosse in fatto di torpedini fu il Ministero italiano ed egli che ne parlò alla Camera fu quasi trattato da pazzo. Non volle tuttavia fare torpediniere perchè stimava che portar le torpedini dovesse rientrare nei mezzi ordinari di guerra, pure disse che chi le avesse fatte avrebbe fatto bene. Del resto le buone navi non sono tutto, nè tutto è il coraggio negli uomini, ma si richiede in essi l'istruzione e le virtù militari. Dubita che abbiamo queste qualità e che lavoriamo per ottenerle; poco curiamo l'educazione, poco le tradizioni. Acton ha modificato i Regolamenti allontanandone la severità dei castighi che temprano l'anima e il corpo. Intanto gli equipaggi che vegliono essere comandati da uomini, ridono di quei riguardi donneschi. L'opera di Acton pare intesa a distruggere le tradizioni, come chiaro manifestano le sue disposizioni. Si è ripetuto che nella nostra marina vi sono due correnti; egli però è convinto, e lo dichiara, non esservi pur l'ombra di regionalismo, ma far difetto l'unità di concetto. Vi sono due scuole, una che aspetta il momento di difendere il paese per spiegare energia e coraggio, ma in tempo di pace non vuole essere infastidita con soverchia disciplina, ed un'altra che ritiene dover mantenere sempre la disciplina severa per abituare in pace l'anima e il corpo alla forza necessaria in guerra. Il regionalismo però nelle cose della marina, esiste nella Camera e lo deplora augurando che cessi, pensando che la marina dev'essere italiana e non di questa o quella Provincia.

Di Sandonato dice che il suo cuore di patriota è afflitto da questa discussione o piuttosto lotta. Da essa deve uscire ad ogni modo un voto che restituisca e consolidi la fiducia del paese nel Ministero e nella marina; perciò propone un ordine del giorno in cui si prenda atto delle spiegazioni del ministro e si passi alla discussione dei capitoli.

Nicotera non ne cerca le cause, ma da qualche tempo è penetrato nel suo animo un sentimento di sconforto al vedere le condizioni della Camera e come procedano le discussioni anche relative ad importantissime questioni. Riferendosi all'invito che Martini fece ad Acton d'imitare l'esempio di Nicotera quando non ostante la maggioranza della Camera si dimise, rammenta ch'egli imitò un illustre uomo di Stato, ma non crede di avere operato nell'interesse del Governo e dello stesso paese, perchè da quel momento seguì il discredito del Governo. La dimissione di Acton non varrebbe a nulla, perchè la situazione parlamentare che esamina non consiglia alcun cambiamento.

Di Saint-Bon ha parlato di carattere e virtù militari, ma non l'abbassiamo colle nostre discussioni. Di Sant-Bon ha espresso meraviglia che Acton rimanga al posto dopo aver combattuto le navi che oggi trionfano, ma più dovrebbe stupire vi rimanga Depretis che venne al Ministero col sistema Brin. Depretis sciupa il suo nome. I ministri vengono tutti attaccati uno dopo l'altro, adunque non piace l'indirizzo del Governo e Depretis suo capo ne è responsabile. Se si vuole che la situazione si migliori è forza che la Camera si riordini e se essa crede utile cambiare l'amministrazione vi proceda con ponderata discussione, non con un voto dato quasi di sorpresa. La questione che si dibatte, di tecnica si è fatta personale. Ma anche ritirandosi Acton, chiunque gli succedesse non migliorerebbe la condizione della marina. Bisogna dargli forza, ristabilire la disciplina. Desidera poi che Acton risponda alla domanda di De Zerbi se la nostra marina sia in caso di rendere buoni servigii qualora scoppiasse presto una guerra. Simile domanda volge egli al ministro della guerra; teme che le loro risposte non possano essere rassicuranti; è necessario riconoscere i nostri errori e rimediarvi.

Pierantoni risponde a Saint Bon credere nella nostra marina esservi diversità di programma e forse di mezzi per attuarlo, non alcun regionalismo. Nota a Canevaro che se l'ufficiale della nave ad Assab non scese a vendicare la morte di Giulietti e compagni, non attestò la mancanza di spirito e di coraggio, ma il sentimento del dovere, perchè oggi non è più lecito ad un comandante di una nave operare di suo arbitrio. Parlando delle navi, teme che noi Italiani abbiamo smarrito la diritta via, presumendo portare le nostre forze al pari delle grandi Potenze marittime, esagerando la potenza dei nostri mezzi. Risponde ad alcune osservazioni di Ricotti.

Ricotti dichiara che poichè furono presentati ordini del giorno di carattere politico, ritira il proprio di ordine puramente amministrativo, volendo essere persuaso che il ministro procura il sollecito compimento delle navi grandi. Osserva poi che dalla discussione risulta la nostra marina essere travagliata da mali latenti e palesi e che le cause le hanno accennate Martini, Canevaro e Saint Bon. Rammenta, parlando delle provviste commesse in Inghilterra, le parole di Maffi, che cioè molte voci ne trovano ragione nella consuetudine ch'esiste di accordare diritti e provvigioni. (*Movimenti, reclami e ammonimenti del presidente.*) Cita fatti in proposito e dichiara di voler offrire occasione al ministro di dare spiegazioni su di essi. Non attribuisce a lui cattive intenzioni, ma in pari tempo non crede che l'amministrazione abbia migliorato.

Acton replica che il ministero si rivolge sempre al console generale a Londra e tutte le Commissioni si danno alle Case direttamente. Non gli consta punto di intermediarii. Risponde ad altri fatti accennati da Ricotti. Legge la circolare del 1879 sugli avanzamenti, spiegandone il senso. A De Zerbi e a Nicotera dichiara che l'attestimento completo non si può ottenere in un momento, e per quanti denari volessero spendersi è necessario il tempo naturale per costruire. Quanto al resto egli conosce il suo dovere e non ha bisogno di far dichiarazioni.

Martini Ferdinando, Canevaro e *Pierantoni* parlano per fatti personali.

Crispi crede che la discussione si sia fatta talmente politica che il presidente del Consiglio debba intervenire. Da molti anni, forse mai, il bilancio della marina non diede argomento a tante controversie. Certo la marina fu formata dalle varie marine dei diversi Stati Italiani e non ha tradizioni di lunghe e gloriose lotte come l'esercito che potè per esse divenire in breve italiano. La marina invece rimase colla base delle sue tradizioni regionali e non fa specie se nascono queste discussioni, le quali non gio[...] a rimediare. Ritiene che per unire la mari[...] non dovrebbe sedere al Ministero nè Acton, [...] Brin, nè Saint-Bon.

Questi potrebbero servire molto più [...] mente il paese in mare. Il ministro non dov[...] be appartenere alla marina militare. Nega a S[...] Bon che manchi in Italia lo spirito militare, [...] zi è innato negli Italiani come dimostraron[...] guerre dell'indipendenza. Quanto al Gabin[...] se alcuno dei ministri non piace alla Cam[...] essa può obbligare il presidente del Consiglio [...] cambiarlo Se la Camera non lo fa incolp[...] stessa non il presidente.

Si chiede la chiusura e si approva malg[...] do l'opposizione di Delvecchio.

Nicotera e *Maffi* fanno dichiarazioni [...] sonali.

Brin dice a Crispi essere pienamente [...] cordo con lui che nessuno della marina dov[...] be essere ministro, ad ogni modo poichè [...] deve rammentare alcuni suoi atti e la parte [...] prese alle discussioni della Camera, limita[...] sempre le questioni nel campo materiale e [...] l'indirizzo dell'amministrazione, non lasciand[...] mai trascinare a questioni personali. Ora [...] ramente addolorato nell'assistere a discussi[...] in cui non è quasi possibile trattare del m[...] riale delle navi senza tirarvi dentro passion[...]

Saint Bon conviene anch'egli che il m[...] stro della marina non debba appartenere [...] corpo.

Annunziansi un ordine del giorno di *La[...] zaro* per esprimere fiducia nel ministro d[...] marina; di *Sandonato* e *Bonomo* per dire [...] udite le dichiarazioni del ministro si passa [...] discussione dei capitoli: di *Crispi* per ordi[...] un'inchiesta parlamentare sopra le condiz[...] della marina militare; di *Finzi* per asseg[...] alla marina 80 milioni affinchè entro il 188[...] compia l'organico materiale stabilito nella [...] ge del 1879, prorogando a tal effetto la tassa [...] macinato fino al 1890.

Si discuteranno domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveran[...]*

La Camera oggi sul principio era spop[...] ta; verso la fine è stata animatissima.

Il discorso dell'onor. Acton, ministro d[...] marina, letto rapidamente, non cattivò l'at[...] zione dell'assemblea, tranne alla fine, qua[...] rispose all'onor. Canevaro « invocando re[...] mente il giudizio della Camera, se debba res[...] ministro, ovvero tornare marinaio. » (*Appr[...] zione a sinistra.*)

L'onor. Martini, sostenendo la strana te[...] che l'Acton debba, come il Papa Celestino, [...] il gran rifiuto senza una votazione, suscitò [...] mori, denegazioni e risa.

Produsse impressione la sua dichiaraz[...] che non si sopiranno i dissidii nella marina [...] chè sarà ministro l'onor. Acton, ovvero qu[...] no dei comandanti le coorti sue avversarie.

De Zerbi e Miceli interrompono dicen[...] « Ma allora nessun competente in cose della [...] rina potrà esserne ministro; discutiamo le [...] cuse serie e poi votiamo. » (*Adesione.*)

Prestossi viva attenzione a quanto disse [...] norevole Canevaro, che insistette su tutte le [...] cuse da egli fatte ieri e ribadendole anche [...] le interruzioni della sinistra.

La risposta che gli diede l'Acton non [...] nessuna impressione. Alla fine successero an[...] te conversazioni.

Cambio dei biglietti a Napoli.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del [...]

Gli sportelli si sono aperti stamane.

Alla Tesoreria provinciale un fitto asse[...] gliarsi di pubblico. L'Intendente comm. Tan[...] in persona dirigeva, e le operazioni sono pro[...] dute con tanto ordine e regolarità, che l'egre[...] funzionario ha spedito un telegramma al mi[...] stro Magliani, nel quale gli dava conto del mo[...] perfetto come il cambio era cominciato.

La Banca Filangeri ha riscosso lire 200,0[...] il Banco di Napoli lire 100,000; i privati [...] 200,000 circa. Si è pagato quindi quasi me[...] milione tra oro e argento, oltre la richiesta.

I pezzi d'oro sono di vecchio conio; qu[...] d'argento di nuova zecca.

Al Banco di Napoli e alla Banca naziona[...] poche richieste. Il primo ha cambiato circa [...] mila lire, la seconda 42 mila in pezzi di sc[...] d'argento, e qualche migliaio in divisionali.

TELEGRAMMI

Milano 12.

Il *Tito Vezio* promette per domenica de[...] scandalose pubblicazioni a proposito della Em[...] Ivon e del relativo processo.

Si ritiene che la stampa sovversiva ab[...] raddoppiato di temerità, sperando di aver l'im[...] punità in seguito all'amnistia. (*P. R.*)

Parigi 12.

Nell'*Intransigeant* Rochefort sostiene sta[...] mane, che, in presenza della catastrofe finanzia[...] ria che minaccia la Francia, si deve abbandona[...] re la Tunisia. (*Secolo.*)

Parigi 13.

I medici prescrissero al conte di Chambo[...] una cura per malattia di cuore. (*Secolo.*)

Parigi 13.

A Bordeaux, in una riunione d'imperialisti [...] avendo il deputato Dréolle gridato: la Repubbli[...] ca è la rovina della Francia, alcuni repubblican[...] presenti protestarono vivamente. Ne nacque un [...] tumulto seguito da risse, in mezzo a grida di [...] viva la Repubblica! Viva l'Impero! Si dovette [...] perciò levare la seduta. I repubblicani intona[...] rono la Marsigliese.

Vienna 13.

Telegrafano da Amburgo che Saudtmann [...] deputato progressista, si annegò per debiti. (*Pungolo.*)

Berna 13.

Al Consiglio nazionale, un deputato del can[...] tone di Vaud depose un'interpellanza chiedente [...] al Consiglio federale a che punto siano i nego[...] ziati pel traforo del Sempione.

Il Consiglio federale risponderà la ventura settimana.

Credo di sapere che il Consiglio federale dichiarerà che i negoziati sono avviati bene e fanno sperare un favorevole risultato. (*Secolo.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Nozze del Principe Tomaso.

Monaco 13. — Il Principe Arnolfo verrà a Roma a rappresentare il Re di Baviera alle feste che si daranno in occasione dell'arrivo dei Principi Tommaso e Isabella.

Monaco 13. — I villaggi vicini a Neubausen e Nymphenburg sono decorati splendidamente; specialmente le piazze e le strade vicine al palazzo della Principessa Adalberto sono adornate di pennoni e bandiere coi colori italiani e bavaresi ...

e bandiere [...]
phenburg, [...]
è adornat[...]
fale con is[...]

Monac[...]
maestro de[...]
incarico d[...]
alla fidanza[...]
stente in [...]
perle.

Stamp[...]
di Sassoni[...]

Verona[...]
rivato il P[...]
naco.

Monac[...]
Duca di G[...]
di Sant'Al[...]
d'Aosta.

Monac[...]
deo, che re[...]
pessa Adalb[...]
dialità; po[...]
Principe T[...]
Quindi offr[...]
magnifici ri[...]
le Principe[...]
d'Italia.

Monac[...]
tiera da Ba[...]
servizio d'[...]
te Pappenh[...]
qui alle 4 1[...]
gnia d'onor[...]
bandiera e [...]
intonò la M[...]
sentante Su[...]
cordialment[...]
fonso e a t[...]
rivista la c[...]
a sei cavalli[...]
salutato ris[...]
al palazzo [...]
gran ricev[...]
del Re.

Monaco[...]
alla Legazio[...]
assistettero a[...]
cipi e alle [...]
della vigilia[...]
teosi di ques[...]
ore 9 si es[...]
telsbach. A c[...]
ai fidanzati, [...]
doli entusias[...]
graziò con p[...]
replicarono r[...]

Il Re fec[...]
lè insegne [...]
cipe Amedeo[...]
di Corte.

Roma 14[...]
sentato qui [...]
del Re di Ba[...]
monio. Il Re[...]
poli le insegn[...]
sera pranzo [...]
vitati i minis[...]

Ca[...]

Roma 13[...]
tuato il ca[...]
lioni e 500,00[...]
cambiato a p[...]
sta cifra non [...]
in spezzati di[...]

Roma 13[...]
le Tesorerie [...]

Berlino 1[...]
comparsa nel [...]
blique di Pari[...]
la visita del [...]
circoli ufficios[...]
a sollevare la[...]
due Imperi.

Vienna 13[...]
discorso di M[...]
sta alle [...]
della Germanie[...]
rando a scopo[...]
che darebbe [...]
che sanno appr[...]
assicurata [...]
in mira di salv[...]
timi con [...]
sua voce nelle[...]
corrispondente[...]
L'Italia trover[...]
nergico appogg[...]
la riconoscenz[...]
ritto; la salutar[...]
lare interessi n[...]

La *Presse*, [...]
Mancini e di [...]
scrive: « Il M[...]
tenne una politic[...]
garantisce tutta[...]

La *Neue fr*[...]
prendendo a pa[...]
commercio e in[...]

Londra 13.[...]
landesi discuss[...]
dai Feniani d'A[...]
co accettarlo.

Gl'i[...]
del viagg[...]
tire per Berlino.

Il *Times* de[...]
ghilterra [...]
prima a Costant[...]
le obbiez[...]
Bib Doda.

Il *Times*, c[...]
rin, crede [...]
nè Colvin [...]
con l'antico sta[...]

Il *Times* ra[...]
sentante inglese[...]
stantinopoli [...]
tra il *Foreign O*[...]

Mosca 13. —[...]
furono ricevute[...]
governatore del[...]

Costantinopo[...]
ghilterra, senza[...]
Doda, consiglio d[...]

Nuova Yorch[...]
arrivato.

Palermo 14.[...]
male.

Parigi 13. —[...]
5 0/0 non [...]
soltanto il timbro[...]
pei possessori gi[...]
zione per [...]

Parigi 14. —[...]
[...] del *Voltaire* [...]
[...] conversione [...]

e bandiere dei due paesi; sopra tutto a Nymphenburg, ove si celebreranno gli sponsali, tutto è adornato a festa; vi fu eretto un arco trionfale con iscrizioni di circostanza.

Monaco 13. — Oggi, a mezzogiorno, il gran maestro delle cerimonie Pergler De Perglas, per incarico del Re, presenterà in udienza solenne alla fidanzata un magnifico dono nuziale, consistente in una stupenda collana di diamanti e perle.

Stamane è arrivata la Principessa Giorgio di Sassonia.

Verona 13. — Proveniente da Torino è arrivato il Principe Amedeo; è ripartito per Monaco.

Monaco 13. — In occasione delle nozze del Duca di Genova, fu conferito l'Ordine supremo di Sant'Alberto al Principe di Napoli e al Duca d'Aosta.

Monaco 13. — È giunto il Principe Amedeo, che recossi subito col seguito dalla Principessa Adalberto, che salutollo colla massima cordialità; poi presso la Principessa Isabella, il Principe Tommaso e la Duchessa di Genova. Quindi offrì in nome delle Loro Maestà italiane magnifici regali ai fidanzati. Tutti i Principi e le Principesse recaronsi a pranzo dal ministro d'Italia.

Monaco 13. — Il Principe, atteso, alla frontiera da Barbolani, dagli ufficiali comandanti il servizio d'onore, dal generale aiutante reale conte Pappenheim e dell'aitante Lebret, è giunto qui alle 4 1/2. Alla Stazione vi era una compagnia d'onore del reggimento guardia reale con bandiera e musica, che, avvicinandosi il treno, intonò la marcia. Il Principe Liutpoldo, rappresentante Sua Maestà bavarese, salutò Amedeo cordialmente assieme a Tomaso, al Principe Alfonso e a tutte le Autorità. Amedeo passò in rivista la compagnia di onore. Salì in carrozza a sei cavalli, traversando le vie addobbate a festa, salutato rispettosamente dalla grande folla, fino al palazzo di Witelsbach dove fu salutato dal gran maestro di Corte, conte Castelli, a nome del Re.

—

Monaco 14. — Iersera, dopo il pranzo dato alla Legazione italiana, tutti gli alti personaggi assistettero ai quadri viventi eseguiti dai Principi e dalle Principesse bavaresi in occasione della vigilia delle nozze; terminanti con apoteosi di omaggio e d'addio ai fidanzati. Alle ore 9 si eseguì una serenata sulla piazza di Wittelsbach. A due cantate terminanti con evviva ai fidanzati, la folla, immensa, rispose acclamandoli entusiasticamente. Il Principe Tommaso ringraziò con parole benevoli. Migliaia di spettatori replicarono nuovi evviva.

Il Re fece consegnare al Principe Amedeo le insegne di cavaliere di Sant'Uberto. Il Principe Amedeo riceverà domani i grandi dignitarii di Corte.

Roma 14. — Il ministro di Baviera ha presentato oggi al Re Umberto la lettera autografa del Re di Baviera che si congratula del matrimonio. Il ministro consegnò al Principe di Napoli le insegne dell'Ordine di Sant'Uberto. Stasera pranzo alla Legazione di Baviera. Sono invitati i ministri e il Corpo diplomatico.

—

Cambio dei biglietti.

Roma 13. — Il cambio complessivo effettuato nelle Tesorerie del Regno ascende a 2 milioni e 500,000 lire circa, compreso un milione cambiato a Palermo al Banco di Sicilia. In questa cifra non sono comprese le somme pagate in spezzati d'argento contro i biglietti piccoli.

Roma 13. — Il cambio odierno presso tutte le Tesorerie è di 1,700,000 lire.

—

Berlino 13. — La notizia simultaneamente comparsa nel *Tagblatt* di Vienna e nella *République* di Parigi circa i supposti negoziati per la visita del Re Umberto a Berlino, è nei nostri circoli ufficiosi considerata un artificio tendente a sollevare una delicata questione fra l'Italia e i due Imperi.

Vienna 13. — Il *Fremdenblatt* dice che il discorso di Mancini è degna e categorica risposta alle voci sparse ultimamente sull'accordo della Germania, Italia e Austria; unione che mirando a scopo eminentemente pacifico, non può che dare più alta sodisfazione a milioni di cuori che sanno apprezzare il bene, che procura la pace assicurata con imponenti garanzie. L'Italia ebbe in mira di salvaguardare i suoi interessi marittimi contro restrizioni illecite, di far valere la sua voce nelle grandi questioni europee in modo corrispondente alla sua posizione di Potenza. L'Italia troverà senza dubbio più sincero ed energico appoggio nelle due altre Potenze che la riconoscono come alleata, per l'equità e pel diritto; la salutano come una garanzia per tutelare interessi mutui inviolabili.

La *Presse*, parlando delle dichiarazioni di Mancini e della ripresa dei pagamenti metallici, scrive: « Il Ministero italiano di Sinistra mantenne una politica estera conseguente, politica che garantisce tutta la desiderabile stabilità.

La *Neue freie Presse* scrive: « L'Italia riprendendo i pagamenti metallici ha dato al suo commercio e alla sua produzione solida base ».

Londra 13. — Una riunione di deputati irlandesi discusse l'invito indirizzato a Parnell dai Feniani d'America; decise essere impolitico accettarlo.

Gl'inviati malgasci sono arrivati, sodisfatti del viaggio in America, e si dispongono a partire per Berlino.

Il *Times* dice che Dufferin è atteso in Inghilterra in principio di giugno. Egli si recherà prima a Costantinopoli per comunicare alla Porta le obbiezioni dell'Inghilterra alla nomina di Bib Doda.

Il *Times*, commentando il ritiro di Dufferin, crede non possa avere per successore Malet nè Colvin, ma un diplomatico non identificato con l'antico stato di cose in Egitto.

Il *Times* raccomanda di rendere il rappresentante inglese al Cairo indipendente da Costantinopoli, onde stabilire corrispondenze dirette fra il *Foreign Office* e Cairo.

Mosca 13. — Le insegne dell'incoronazione furono ricevute solennemente alla Stazione dal governatore accompagnato da tutte le Autorità.

Costantinopoli 13. — Confermasi che l'Inghilterra, senza respingere assolutamente Bib Doda, consigliò di nominare Danish Effendi.

Nuova Yorck 13. — L'Irlandese Walsh è arrivato.

—

Palermo 14. — È arrivato il duca d'Aumale.

Parigi 13. — Il *Temps* dice che i titoli 5 0/0 non si cambierebbero, ma porterebbero soltanto il timbro indicante la riduzione al 4 1/2 pei possessori garantiti contro ogni nuova riduzione per cinque anni.

Parigi 14. — Il *Temps*, parlando della notizia del *Voltaire*, constata che la questione della conversione e quella dell'accordo colle Compagnie

Il *Temps* assicura che le trattative sono bene avviate, e tutto fa sperare l'accordo; lo Stato rinunzierebbe ad imporre alle Compagnie una riduzione delle tariffe interne, ma cercherebbe, regolando le tariffe di transito e d'importazione, di favorire le industrie e il commercio francese d'accordo colle Compagnie; parte dell'eccedente delle entrate delle Compagnie si consacrerebbe alla costruzione di nuove ferrovie.

Cannes 13. — L'arciduchessa Maria, sorella dell'Imperatore d'Austria, è morta.

Brusselles 13. — Credesi che l'attuale ministro d'Inghilterra a Brusselles, Lumley, possa essere designato all'ambasciata di Roma.

Berlino 14. — La Commissione del *Reichstag* approvò con voti 11 contro 10 in prima lettura il progetto del Governo sul dazio doganale dei legnami.

Vienna 13. — Il ministro del commercio, rispondendo ad una interpellanza, dice che il vice-console d'Italia, in base alla convenzione consolare, aveva diritto di assistere alle sedute del noto processo di Trieste contro i Chioggiotti. Soggiunge che le Autorità ricevettero ordine di impedire eventuali abusi della pesca da parte dei Chioggiotti.

Praga 13. — Fu sospesa un'adunanza privata di socialisti. Cinque arrestati; sequestraronsi armi, munizioni e scritti socialisti.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* — Leggesi il messaggio della Regina, che conferisce a Wolseley e Seymour e loro più prossimi eredi maschi, la pensione annua di 2000 sterline a ciascuno. La discussione è fissata a lunedì.

Gladstone, rispondendo a Haikes, dice che le trattative continuano colla Germania, la quale desidera modificare le condizioni materiali del vescovato anglicano di Gerusalemme.

Riprendesi la discussione degli affari del Transwaal.

Bucarest 14. — La sessione della Commissione europea del Danubio si aprirà a Galatz il 14 maggio.

Atene 14. — *(Ufficiale.)* — Contostaulos è nominato ministro degli esteri.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Pietroburgo 14. — Fu annunziato alla Corte che all'incoronazione assisterà, oltre al Principe Amedeo, il cav. Nigra, in qualità d'ambasciatore in missione straordinaria.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 12.

Situazione parlamentare confusa. Nessuna previsione possibile. Taluni deputati, disposti a votare in favore di Acton, usciranno dall'aula nel caso che Depretis domandi un voto per tutto il Gabinetto. Altri invece dichiaransi contrarii al voto personale per Acton. Tutto dipenderà dalle dichiarazioni di Depretis.

La proposta Crispi per un'inchiesta non trova alcun seguito.

Il *Popolo Romano*, rispondendo al *Soleil*, dice che il compenso dell'Italia pel suo concorso alla triplice alleanza è la garanzia di pace duratura.

Ieri, nella chiesa del Sacro Cuore, celebraronsi solenni esequie in suffragio di Veuillot.

Roma 14, ore 4.10 p.

Camera dei deputati. — Presiede Farini. La Camera è popolata.

Lazzaro svolge un ordine del giorno di piena fiducia ad Acton.

Bonomo svolge una mozione identica.

Finzi svolge un ordine del giorno per sospendere per due anni l'abolizione totale del macinato e dotare la marina di ottanta milioni.

Depretis dichiarerà piena solidarietà con Acton.

È ancora indecisa la mozione su cui si voterà.

Certo si voterà oggi.

Ritiensi che il Ministero avrà la maggioranza.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — La febbre gialla esistendo a Cuba e nelle isole vicine, il Governo ordinerà la quarantena sulla costa meridionale degli Stati Uniti.

Incendio a Bordeaux. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bordeaux 14. — Supponesi che l'incendio nei magazzini sia cagionato da malevolenza.

Notizie drammatiche. — L'*Opinione* reca il seguente telegramma:

Firenze 11. — La nuova commedia di Giacosa, *Zampa di gatto*, rappresentata all'Arena Nazionale, ha avuto un successo di fanatismo. L'interpretazione per parte della Duse-Checchi è stata mirabile. Benissimo l'Andò e il Diotti. L'autore e gli artisti furono chiamati dodici volte al proscenio.

Un attentato? — L'*Euganeo* di Padova, narra che giorni sono fu posta sulla finestra a pianterreno della casa abitata dal professore Tolomei, padre del Sindaco di Padova, e già rettore dell'Università, una bottiglia di polvere pirica munita della miccia relativa.

Lo scoppio, per fortuna, non ebbe luogo.

A
TOMMASO DI SAVOIA
DUCA DI GENOVA
CHE FRA LE SPLENDIDE CORONE
D'ALLORO
CALCÒ I LIDI PIU' LONTANI
ACCOGLIENDO L'OMAGGIO
DI POTENTI NAZIONI
NELLA GIOIA COMUNE
D'ITALIANI E STRANIERI
PEL FAUSTO IMENEO
CON UNA PRINCIPESSA DI STIRPE MAGNANIMA
FIORE CRESCENTE DI ELETTE VIRTU'
DA QUESTE ERTE PENDICI
RINNOVA IL SALUTO
CHI SENTE RIVERENZA ED AFFETTO
AI GRANDI FAUTORI DEL RISORGIMENTO ITALIANO
AUGURANDO PROSPERI EVENTI
AD UNA COPPIA SÌ FORTUNATA
Perarolo di Cadore, 14 aprile 1883.
I. R.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 aprile 1883:

VENEZIA. 20 — 41 — 30 — 63 — 66

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 9 al 14 aprile 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il bark ital. *Cristina Acquarone*, vuoto, nel porto di Baltimora fu sensibilmente danneggiato da un incendio scoppiato al suo bordo.

—

Domenica sera, il brig. gol. *Sainte Devote* investì sulla spiaggia fra Punta d'Arco e Piccimiccio. L'equipaggio si salvò, ma il legno essendo rimasto quasi in secco, si dubita di poterlo disincagliare.

—

Nello stesso giorno, la goletta *Assmption*, cap. Dapelo, partita da colà per Marsiglia, fu sorpresa da un cattivo tempo sulla spiaggia di Pozzuoli, che la fece investire. L'equipaggio è salvo.

—

Brindisi 11 aprile.

Questa mattina il trab. ital. *Maria di Ancona*, comandata dal padrone Jovini, investì nelle vicinanze del Forte a mare. Fu operato il salvamento del carico di polvere, e si spera pure di salvare il legno. Il vapore da guerra *Ischia* presta assistenza.

—

Gibilterra 10 aprile.

In seguito di furioso vento da Levante, si abbordarono, riportando danni, i tre vapori *Collivand, Flavian* e *Genova*.

—

Sciangai 28 marzo.

Il bark ital. *Rosa Madre*, da Singapore per questo porto, carico di legname, si trova incagliato fortemente sulla barra. Le spese per farlo galleggiare, saranno ingenti.

—

Lisbona 6 aprile.

Nelle acque di Algarvia furono raccolti dei relitti di naufragio, una tavola portante l'inscrizione di *Wickam*, e due cadaveri. Indubitatamente tutto ciò doveva appartenere al vapore inglese *Wickam*, partito il 14 marzo da Nuova Orléans con 10,800 quarters di granone per Dunkerque. Detto vapore il 24 marzo aveva toccato alle Azzorre per rifornirsi di carbone.

—

Cefalonia 12 aprile.

Poggiò qui con via d'acqua il naviglio greco *Evangelistria*, cap. Giorgios, carico di leguami, da Trieste diretto al Pireo.

—

Hong Kong 10 aprile.

Il pir. ingl. *Minard Castle*, da qui per Saigon, s'investì in una roccia a Chunchow ed affondò in 40 piedi d'acqua.

—

Lagos Port.

Il vap. ingl. *Wykeham* naufragò completamente. L'equipaggio perì.

—

Audierne 9 aprile.

La nave *Comet*, cap. Bennett, da Cardiff per qui con olio, è naufragata nella riviera d'Audierne.

—

Il 18 marzo u. s., il vap. *Alfredo*, di tonn. 117, di proprietà dei frat. Cappellino di Genova, per forte avaria alla macchina, si affondò nelle acque del Capo Kollidonia, costa di Siria. L'equipaggio composto di 13 persone, compreso il capitano, si salvò nelle imbarcazioni, stando per tre giorni sul mare, e dopo così lunga e penosa lotta, pervenne a guadagnare la riva in Adalia.

In questa città furono i naufragati provveduti del necessario dall'agente consolare italiano, ed imbarcati sopra un piroscafo inglese per Smirne. Ivi, soccorsi dal R. console, imbarcaronsi sul vapore franc. *Labourdonnais*, a bordo del quale, ieri l'altro, lunedì 9, sono giunti in Messina. L'equipaggio dell'*Alfredo* venne trattato con ogni riguardo tanto sul vapore inglese *Bellona*, come su quello francese.

Il vapore *Alfredo* era in viaggio con carico di grano da Alessandretta per Livorno.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 14 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.52	753.40	53.01
Term. centigr. al Nord	10.3	13.4	14.4
» » al Sud	13.2	13.8	11.7
Tensione del vapore in mm.	6.15	6.87	6.63
Umidità relativa	69	60	55
Direzione del vento super.	—	—	SO.
» » infer.	NNE.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	7	11	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 2.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.5 Minima 7.9

Note: Bello — Continui cirri-cumuli all'orizzonte — Barometro quasi stazionario

— *Roma 13, ore 2 45 p.*

In Europa, pressione quasi aumentata da ieri. Mosca 771; Roma, Costantinopoli 754.

In Italia, nelle 24 ore, calma di vento; pioggierelle nel Sud del Continente e in Sicilia.

Stamane, cielo vario; correnti debolissime settentrionali; barometro quasi livellato variando da 754 a 755 mill.; mare calmo.

SPETTACOLI.

Sabato 14 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Tetralogia di Wagner. — (Prima sera.) — *Das Rhingold (L'oro del Reno.)* Prologo in due parti. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 10	91 20	88 93	89 63
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		229	230		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125		380	378		
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 5								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	85	122	25
Francia	» 3	99	75	100	—	—	—	—	—
Londra	» 3	—	—	—	—	25	—	25	06
Svizzera	» 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210	25	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	91 15 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	727 —
Londra	25 07 1/2	Mobiliare	784 50

BERLINO 12.

Mobiliare	511 —	Lombarde Azioni	255 —
Austriache	585 —	**Rendita ital.**	91 10

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	79 75	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0/0	113 55	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	91 —	Rendita turca	12 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		

PARIGI 11.

Obbl. ferr. rom.	115 —	Consolidati turchi	12 10
Londra vista	25 23 —	Obblig. egiziane	387 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	316 50
» in argento	79 —	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 15	Londra	119 60
» in oro	98 15	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	102 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/2	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 2 aprile.

Per Trieste, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 340 casse indaco, 3 casse mercerie, e 73 balle pelli concie.

Per Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con 1 cassa conteria, 225 balle canape, 9 casse lavori di vetro, 2 bauli effetti da viaggiatore, 15 casse generi medicinali, 4 cas. mebili di legno, 110 mazzi e 3 casse radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Bergen, vap. norveg. *Adria*, cap. Rosmussen, con 23,324 chil. baccalà ad I. S. Mowinkel.

Da Santos, sch. germ. *Gustavo*, cap. Nielsen, con 3997 sac. caffè, a S. A. Blumenthal e C.

Da Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 51 bot. vino, 2 casse maraschino, e 2 casse rosolio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 25 cas. candele steariche, 165 sac. farina bianca, 3 bal. tela, 3 cas. vino, 6 balle lana, 4 bar. olio oliva, 38 col. detto di ricino, 8 casse sapone, 1 cassa carne salata, 1 cassa profumerie, 3 sac. colla, 1 sac. panello, 1 balla pelli concie, 77 col. burro, e formaggio, 184 col. scope, 3 col. effetti, 33 balle canape, 12 col verdura, 1 cassa pagliano, 138 casse zolfanelli, 3 col. tessati, 7 casse conteria, 2 col. mercerie, 35 balle filati, 18 col. ferramenta, e 2 casse cappelli.

ATTI UFFIZIALI

Ammissione ai Collegii militari di Napoli, di Firenze e di Milano per l'anno scolastico 1883-84.

Per l'anno scolastico 1883-84 che incomincierà il 1° ottobre 1883, si faranno ammissioni di nuovi allievi nei Collegii militari di Napoli, di Firenze e di Milano, in via normale nel 1° e nel 2° corso, e straordinariamente per quest'anno anche nel 3° e nel 4° corso.

Le condizioni cui debbono sodisfare gli aspiranti all'ammissione ai detti corsi sono:

a) Essere cittadini del Regno.

b) Avere al 1° agosto 1883 compiuta l'età di 12, 13, 14 o 15 anni, e non oltrepassata quella di 14, 15, 16 o 17 anni, secondo che concorrano al 1°, al 2° al 3° od al 4° corso.

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio.

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare, o civile.

e) Superare gli esami prescritti.

Gli esami volgeranno sulle seguenti materie:

1° Corso. Lingua italiana — Aritmetica pratica — Calligrafia.

2° Corso. Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Aritmetica ragionata — Geometria — Storia greca — Geografia — Istruzione religiosa.

3° Corso. Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Aritmetica ragionata — Algebra elementare — Geometria — Storia romana — Geografia — Istruzione religiosa.

4° Corso. Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Algebra elementare — Geometria — Storia del medio evo — Geografia — Filosofia — Elementi di scienze naturali.

Gli esami comincieranno pel 1° corso il 20 luglio 1883, ed avranno luogo nelle città qui appresso indicate:

Torino, presso l'Accademia militare,

Milano, presso il Collegio militare,

Firenze, presso il Collegio militare,

Roma, presso il Comando della Divisione militare,

Napoli, presso il Collegio militare,

Messina, presso il Comando della Divisione militare.

Gli esami pel 2°, 3° e 4° corso comincieranno il 1° luglio 1883, ed avranno luogo esclusivamente presso i Collegii militari.

I giovani aspiranti all'ammissione sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscersi la loro abilità fisica.

La pensione per gli allievi ai Collegii militari è fissata a lire 700 annue; più lire 180 annue, pagabili, come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto, ciascun allievo dovrà versare, per il suo primo arredamento, la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi all'esame, dovranno esser fatte su carta da bollo da lire una, ed inoltrate ai comandanti dei Distretti militari, nel limite di tempo dal 1° marzo al 5 luglio 1883, per gli aspiranti al 1° corso, e dal 1° marzo al 15 giugno per gli aspiranti agli altri corsi.

Tali domande debbono esser fatte dal padre, o tutore, e corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio.

c) Attestato di penalità.

d) Certificato degli studii fatti.

Le domande per ottenere intiere o mezze pensioni gratuite, dovranno essere fatte su carta da bollo da lire una ed inoltrate al Ministero della guerra nello stesso limite di tempo sovra indicato per mezzo del Corpo ed Amministrazione a cui il padre del giovane appartenga, o, se si tratti di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente, per le pensioni intiere, i figli dei militari morti in battaglia od in servizio comandato, e per le mezze pensioni i figli degli ufficiali del R. esercito e della R. marina, o d'impiegati dello Stato, in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette intere o mezze pensioni, sono concesse altresì mezze pensioni per merito ai giovani che risultino i primi classificati sulla totalità degli approvati per ciascun Collegio nella ragione del 5 per cento.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nel Regolamento pei Collegii militari vendibile presso la *Tipografia Voghera in Roma*.

Il Ministero crede opportuno dichiarare che i posti disponibili saranno assegnati per ordine di preferenza ai candidati che verranno approvati pel 4°, pel 3° e pel 2° corso; ed i rimanenti ai concorrenti pel 1° corso in ragione dei maggiori punti ottenuti negli esami.

Roma, 5 marzo 1883

Il ministro, FERRERO.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Elenco suppletivo delle onorificenze conferite pei lavori del censimento:

Provincia di Rovigo.

Medaglia d'argento.

Cavaglieri Isaia, Rovigo.

Menzione onorevole.

Parenzo Emanuele, componente la presidenza della Comunità israelitica, Rovigo.

Ravenna Mandolin, id., id.

Malin Cesare, vicesegretario comunale, Villanova del Ghebbo.

Provincia di Treviso.

Menzione onorevole.

Lattes Cesare, Treviso.

Lion Giovanni, segretario comunale, Riese.

Provincia di Udine.

Medaglia d'argento.

Di Prampero conte comm. Antonino, membro della Giunta provinciale di statistica.

Pirona prof. cav. Giulio Andrea, id.

Della Stua Pio, computista di Prefettura.

Braidotti dott. Federico, vicesegretario comunale, Udine.

Toso dott. Giuseppe, sindaco, Feletto Umberto.

Stocchi dott. Giovanni, segretario comunale, San Daniele del Friuli.

Fabris Giovanni, maestro elementare, Santa Maria La Longa.

Plateo Alfonso, segretario comunale, Spilimbergo.

Medaglia di bronzo.

Fabrizi Angelo, diurnista della Prefettura.

Dozzi Giovanni, segretario comunale, Arzene.

Pegoraro Alessandro, id., Dignano.

Dreossi Cesare, impiegato postale, Faedis.

Missio Gio. Battista, segretario comunale, Forgaria.

Canci Giuseppe, id., Magnano in Riviera.

Franzil Gio. Battista, maestro comunale, Montenars.

De Longa Luigi, segretario id., Pagnacco.

Rousset Giuseppe, impiegato municipale, Palmanova.

Benedetti Angelo, segretario comunale, Pavia di Udine.

Bainella Carlo, Pocenia.

Girardi Giuseppe, segretario comunale, Pravisdomini.

Sbrojavacca Antonio, id., Precenico.

Pascoli Gio. Battista, maestro comunale, Ragogna.

Buttazzoni Pietro, id., id.

Calligaro Giovanni, segretario comunale, Segnacco.

Mer Giuseppe, id., Sant'Odorico.

Dorotea Pietro, id., Suttrio.

Piazzogna Luigi, id., Tavagnacco.

Carnelutti Carlo, id., Tricesimo.

Menzione onorevole.

Glorialanza Roberto, segretario comunale, Udine.

Del Net Basilio, Arzene.

Sbrojavacca Gio. Battista, Dignano.

Steffanatti Domenico, maestro comunale, Fagagna.

Toso Nicolò, segretario comunale, Feletto Umberto.

Lenna Luigi, insegnante, Gemona.

Merluzzi Gio. Battista, Magnano in Riviera.

Antonelli Pietro, diurnista municipale, Palmanova.

Gussoni Luigi, segretario comunale, Sacile.

Gervasoni Vincenzo, maestro comunale, Segnacco.

Carminati Carlo, id., Spilimbergo.

Rossi Antonio, id. id.

Padovani Giulio, id., id.

Coan Domenico, id., id.

Quaglia Giovanni, Suttrio.

Rotter D. Luigi, maestro comunale, id.

Sbuelz Antonio, commesso id., Tricesimo.

Provincia di Venezia.

Medaglia di bronzo.

Graziadio Vivante, presidente della Comunità israelitica, Venezia.

Coen Porto Moisè, rabbino maggiore, id.

Provincia di Verona.

Menzione onorevole.

Dima Alessandro, ufficiale d'ordine di Prefettura, Verona.

Asson Giacomo, Verona.

Aggiunte e variazioni all'elenco delle onorificenze per i lavori del censimento, conferite col Decreto Reale del 16 agosto 1882, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dello stesso anno, N. 289.

Indicazioni che si trovano nell'Elenco.	Variazioni da introdursi.
Provincia di Belluno.	
Larice De Prata Bortolo, contabile comunale, Auronzo. - Medaglia di bronzo.	Larice De Piata Bortolo, Auronzo.
Dal Monego Giovanni Battista, segretario comunale, Calalzo. - Menzione onorevole.	Dal Monego Giovanni, detto.
Provincia di Padova.	
Salvioni prof. Giovanni Battista, membro della Commissione di statistica, Padova. - Medaglia di bronzo.	Salvioni prof. Giovanni Battista, detto. - Medaglia d'argento.
Provincia di Treviso.	
Monterumici dott. Daniele, membro della Commissione provinciale di statistica, Treviso - Menzione onorevole.	Monterumici dott. Daniele, detto. - Medaglia d'ergento.
Provincia di Venezia.	
Morossi dott. Cesare, segretario comunale, S. Michele al Tagliamento. - Menzione onorevole.	Moretti Pietro, segretario comunale, Marano. - Menzione onorevole.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7 ant. 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 6 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Dona ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.

Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa

A Venezia » 6:45 pom. »

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883

Domenica 15 aprile — 3.a Edizione

N. 101

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi [illegible] alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. [illegible] alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 APRILE.

L'intervento dell'on. Depretis nella discussione del bilancio della marina ha avuto l'esito che si aspettava. Un ordine del giorno di fiducia accettato dal presidente del Consiglio, fu approvato con voti 168 contro 54. Le astensioni però furono 51. Questo voto rivela la forza del presidente del Consiglio e la debolezza del ministro della marina.

Il signor Tisza ha risposto all'interpellanza Helfy a proposito delle voci d'alleanza tra Italia, Austria e Germania, che quelle voci erano state smentite dalla fonte più competente, cioè dallo stesso Mancini. Noi abbiamo visto come Mancini abbia smentito al Senato quelle voci, ch'erano state provocate dal suo primo discorso alla Camera dei deputati. Egli confermò l'accordo fra le tre Potenze, ed aggiunse che era « inutile precisarne il nome e la forma. » Questa è una smentita che a tutti coloro che non fanno i diplomatici per professione suona come una conferma. La Dieta ungherese come il *Reichsrath* austriaco, non hanno del resto alcuna competenza nella politica estera, perchè gli affari esteri della Monarchia si trattano nelle Delegazioni come affari comuni. La Dieta ungherese non rinuncia tuttavia a fare della politica estera, perchè spesso avviene che gli uomini di Stato ungheresi non sono all'unisono cogli uomini di Stato austriaci.

Nella seconda parte del suo discorso il sig. Tisza ha dovuto pur confermare che l'accordo esiste, dimostrando l'identità delle dichiarazioni di Mancini con quelle di Kalnocky, ma proponendosi anzitutto di provare che l'accordo non è diretto contro alcuna Potenza, ma bensì al mantenimento della pace. Il signor Tisza, come Mancini e Kalnocky, hanno così dato all'alleanza il carattere che ebbe sin da principio, cioè di un'alleanza contro la guerra. Solo una Potenza che meditasse un'aggressione, aggiunse il sig. Tisza, potrebbe essere malcontenta d'un accordo che non mira se non alla pace.

Il ministro ungherese, come il ministro italiano, non vuole dunque che la Francia se n'abbia a male. Anzi il signor Tisza protesta che nessuno può credere che i politici austro-ungheresi sieno così privi di buon senso da conchiudere un'alleanza contro la Francia. Ciò sta bene. Ma se tutti sentono che l'accordo fu fatto per togliere alla Francia, ove lo potesse avere dopo qualche sconvolgimento non improbabile, il grillo di perturbare l'Europa con una guerra sia contro l'Italia, sia contro la Germania, non si può pretendere che la Francia, la quale avverte, come tutti, che questo è l'obbiettivo, ne sia propriamente contenta, e che l'accordo debba migliorare le relazioni delle tre Potenze, e specialmente dell'Italia, che si è unita più tardi alle altre, e desta perciò rancori più recenti, o piuttosto li rinverdisce.

Il signor Tisza ha pur detto che le smentite di queste voci di alleanza giungono sempre se si sanno aspettare. Noi crediamo che giungano sempre invece subito senza aspettarle. Più spesso avviene che chi sa aspettare, ne ha invece la conferma nei fatti. Il ministro ungherese ha citato qui un curioso argomento ad appoggio della sua tesi, ed ha detto: Una volta si parlava dell'alleanza dei tre Imperi come adesso si parla dell'alleanza dell'Italia, dell'Austria, della Germania. L'esempio è citato con poca prudenza. V'è forse qualcheduno che possa dubitare che l'alleanza dei tre Imperi, della quale per tanto tempo si è parlato, esistesse veramente?

—

L'articolo della « Post ».

Togliamo un sunto dell'articolo della *Post*, del quale è fatto cenno in un dispaccio del *Secolo*:

Dopo aver descritto le esitazioni e le incertezze cui fu soggetta la politica italiana durante le prime agitazioni per l'*Irredenta*, il giornale conservatore di Berlino passa al discorso del signor Mancini, il quale è una chiara parola sulla posizione del Governo di fronte all'indefinita continuazione d'una politica di conquista rivoluzionaria.

Ma, prosegue l'organo citato, il sig. Mancini volle far di più che dichiararsi formalmente contrario agli sforzi dell'Irredenta, ciò ch'era avvenuto probabilmente anche prima; egli volle dire: l'Irredenta è nemica del Governo, poichè essa attacca soprattutto l'Austria, e l'Austria colla Germania, sua alleata, è nostra alleata. L'Italia, con questa dichiarazione, ha finalmente dato un fermo indirizzo alla sua politica estera.

Questo indirizzo era mancato, e così l'Italia si vide circondata dalla diffidenza e si sospettava che essa desiderasse i possedimenti di ognuno, che attendesse ogni occasione e che non fosse amica fidata di alcuno. Il ministro volle dissipare questa diffidenza, e in tal modo mettere un fermo limite anche alle velleità mantenute artificialmente dai radicali nel popolo. Il ministro ha pienamente ottenuto il suo intendimento di fronte al suo paese. Egli trovò adesione e fiducia presso gli elementi più avveduti, presso gl'insensati furibonda ostilità, ma egli non sarà più annoiato dall'esistenza di quella gente come se fosse uno dei loro ed obbligato ad eseguire le loro pretese.

La *Post* esamina quindi l'effetto del discorso all'estero. Esso fu considerato come l'annuncio d'un atto più o meno formale della diplomazia. Il giornale di Berlino dice che non vuole entrare in questa quistione; gli Stati, esso dice, possono aver fiducia reciprocamente, possono anche trovarsi uniti in grandi avvenimenti, senza che siano conclusi formali trattati, che hanno talvolta degli inconvenienti. Può darsi che questo sia il caso e che l'Italia abbia dato assicurazioni su ciò che non farà, e ricevuto assicurazioni su ciò che in date circostanze avverrebbe, senza che queste assicurazioni siano state ristabilite per iscritto. Da ultimo, risponde alla domanda perchè l'Italia, se vuole la pace soltanto, ha scambiato assicurazioni colle Potenze centrali d'Europa. La risposta, essa dice, la dà la circostanza che i repubblicani francesi, tanto i radicali quanto i gambettisti, sono in istretti rapporti col radicalismo italiano. Questi partiti francesi favoriscono — dice — presso i loro correligionarii italiani le tre tendenze, contro la Monarchia, contro ai riguardi al papato nei limiti attuali, e soprattutto contro i territorii austriaci in cui si parla italiano. Così si spiega che l'annunzio del distacco da queste tendenze abbia prodotto in Italia sodisfazione in tutti i circoli non radicali. Può darsi pure, conclude la *Post*, che i repubblicani francesi, quanto più si raffreddano le relazioni col Governo italiano, tanto più cerchino d'iniziare relazioni più intime col radicalismo italiano. Contro le eventuali conseguenze l'Italia troverà un punto d'appoggio presso le Potenze centrali alleate, e forse lo avrà già ottenuto.

Il Duca di Genova.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Tommaso Alberto Vittorio di Savoja, figlio di Ferdinando di Savoja duca di Genova e di Elisabetta di Sassonia, nato il 6 febbraio del 1854, aveva appena compito un anno quando suo padre il 10 febbraio 1855, dopo aver salutate tacitamente di dietro ai cristalli della finestra e seguite col desiderio alcune truppe che partivano da Torino per la Crimea, spirava nelle braccia della consorte avendo lungamente ragionato dei figli con lei e con Vittorio Emanuele allora Re di Sardegna.

« Ordino e voglio — lasciava scritto il « Duca di Genova nel suo testamento — che « tutti i miei figli sieno allevati nel Regno, per- « chè so quanta è la forza delle prime memo- « rie giovanili, e desidero che crescano e si al- « levino virtuosi e sinceramente amanti del pae « se loro, come io lo amai...»

Tali desiderii del Duca di Genova furono scrupolosamente osservati dalla Duchessa vedova, ed il Principe fu educato in Piemonte, addottrinandosi nelle discipline marinaresche sotto la direzione dell'ammiraglio Boyl di Putifigari e di altri ufficiali distinti della marina reale.

Comparve per la prima volta officialmente in pubblico in occasione delle nozze della sorella Margherita, da lui amatissima, col Principe Umberto. Aveva 14 anni ed aspetto ancora infantile: vestiva con elegante disinvoltura la divisa d'allievo del Collegio navale di Genova. Si cominciò allora a dire ch'era d'indole seria e molto promettente.

A 18 anni fu mandato, col consenso del Re Vittorio Emanuele, a terminare i suoi studii nel celebre Collegio di Harrow in Inghilterra, dove fu educato Lord Byron. Il Principe Tommaso vi condusse vita ritirata e studiosa, facendo brevissime e rare comparse a Londra, e visitando in forma privatissima le principali città marittime e manifatturiere dell'Inghilterra e della Scozia.

Tornato in Italia, fu ammesso al servizio nella Regia Marina come guardia marina, e fece prima alcuni brevi viaggi nel Mediterraneo.

Il primo viaggio di circumnavigazione lo fece a bordo della R. pirocorvetta *Garibaldi*, sempre col grado di guardia marina. Il comandante della nave, capitano di vascello Del Santo funzionava da primo aiutante di campo del Principe, cui erano addetti i luogotenenti di vascello Candiani e Volpe in qualità di ufficiali d'ordinanza. Da quel viaggio, che durò dal novembre 1872 all'ottobre 1874, si può dire che il tenente Candiani, ora capitano di fregata, non abbia più abbandonato il Duca di Genova, che ha per lui una vera ed affettuosa amicizia.

La *Garibaldi* partita da Napoli toccò Gibilterra, poi si diresse a Rio Janeiro, e di là al Capo di Buona Speranza, a Melbourne, a Hobart Town, alle isole Fidji, al Giappone, alle isole Sandwich, a San Francisco, al Messico, al Guatemala, al Perù, al Chilì, a Montevidèo, e da Montevidèo in Italia, toccando Tangeri ed arrivando alla Spezia.

Il Principe, ricevuto officialmente dai Sovrani e dai capi dei Governi degli Stati da lui visitati, approfittò di ogni sosta della nave per internarsi nei paesi dei quali la *Garibaldi* toccava le coste: fu a Ballarat, in Australia a vedere le miniere d'oro; andò a Tokio ad ossequiare per la prima volta il Mikado; ascese le Aude sopra una locomotiva; fu accolto da per tutto con dimostrazioni di simpatia. A bordo, facendo il suo servizio come guardia marina, si dimostrò per gli ufficiali più che Principe compagno ed amico; dall'equipaggio, col quale era generoso ed affabile, fu amatissimo; lasciò in tutti l'impressione di giovane savio, posato, studioso, su cui poteva fare largo assegnamento la marina italiana, nella quale appena tornato ebbe il grado di sottotenente, poi di tenente di vascello.

Abitando qualche tempo a Torino, od a Stresa presso sua madre, o nel castello di Agliè, seppe in varie occasioni fare [illegible] simpatia ch'egli aveva saputo meritarsi fino da giovinetto.

Nel settembre del 1877, col Re Vittorio Emanuele, col Principe e la Principessa di Piemonte e cogli altri Principi della Famiglia reale, il duca di Genova assisteva all'inaugurazione della statua equestre eretta nella piazza Solferino di Torino alla memoria di suo padre.

La mattina del 31 marzo 1879 la Regia corvetta *Vettor Pisani* usciva dal porto di Venezia e dirigeva su Brindisi, comandata dal Principe Tommaso duca di Genova.

Andò da Brindisi a Porto Said ed a Suez, da dove il Principe fece una gita al Cairo ed alle Piramidi. Il Principe fu colpito, durante la traversata del Mar Rosso, da una forte oftalmia, e non potè scendere ad Aden. Scese a Berbera quasi ristabilito; quindi la nave visitò le coste dei Somali, traversò l'Oceano Indiano, toccò Atchin, Penang, Singapore, Hong-Kong. Nel canale di Formosa fu colta da un tifone, ed il giovine comandante per due giorni e due notti stette sul palco di comando, abbrancato con le due mani alla sbarra, sotto la pioggia battente, dirigendo la lotta contro la violenza degl'infuriati elementi, finchè ebbe la sodisfazione di riprendere la rotta su Nagasaki dopo aver sofferto non gravi avarie.

Le accoglienze ricevute dal duca di Genova al Giappone in questo viaggio non erano state mai fatte in quel paese, nè dal Sovrano, nè dal popolo, ad alcun principe straniero.

Percorsa per terra una parte di quell'Impero, il duca di Genova fu ricevuto a Tokio con onori reali: il Mikado per la prima volta salì a bordo di una nave straniera, andando a render la visita al Principe a bordo della *Vettor Pisani*.

Toccata la penisola di Corea, visitati i possedimenti russi nella Tartaria asiatica, percorsi i mari della Cina e dell'Australia, visitate le coste della Birmania si avviò nuovamente verso l'Italia ai primi del 1881.

Nominato dalla Società geografica presidente del III Congresso geografico internazionale, che si tenne a Venezia nel settembre di quell'anno, il Duca di Genova era atteso in quel porto con la *Vettor Pisani* per la seduta solenne d'inaugurazione ch'ebbe luogo il 15 di quel mese nella sala dei Pregadi, nel Palazzo Ducale, alla presenza del Re, della Regina, del Principe di Napoli, del Duca d'Aosta e di molti altri dignitarii dello Stato.

Ma il Duca di Genova giunse in tempo soltanto per presiedere la seduta di chiusura, nella quale pronunziò un breve discorso, salutando i rappresentanti delle varie nazioni convenuti al Congresso e la città di Venezia che li aveva cortesemente ospitati.

Il Principe Tommaso, tornato in patria dopo una navigazione di due anni e sei mesi da lui saggiamente diretta, fu promosso dal grado di capitano di fregata a quello di capitano di vascello, e non gli si può, certo, rimproverare di averlo guadagnato soltanto per merito della nascita illustre.

Nel maggio dello scorso 1882, lo abbiamo veduto a Montebello a rappresentarvi il Re alla inaugurazione dell'Ossario; nel luglio lo abbiamo avuto a Milano, dove erasi recato a salutare il principe giapponese Avi Sugawa, da lui conosciuto al Giappone.

Gli si attribuisce una sincera fede religiosa unita ad una singolare riservatezza di costumi, da lui osservata senza pedanteria e non pretesa negli altri. Gli ufficiali che hanno viaggiato secolui nell'estremo Oriente, per esempio, nel Giappone, dov'è straordinaria e non ributtante la facilità delle relazioni fra il sesso debole e il sesso forte, raccontano che il principe stava in loro compagnia di buonissimo umore, fin quando qualche *musmé* non si credeva obbligata ad abbondare di carezze con lui, sapendolo nato di regia stirpe. Allora se n'andava zitto zitto, lasciando i compagni alle facili conquiste delle case di tè.

Affezionato agli ufficiali addetti alla di lui persona, il duca ha avuto la fortuna di essere circondato sempre da uomini di merito, come Boyl di Putifigari, il Del Santo, il Lovera di Maria, il Candiani, il Millelire, il Volpe.

Amante della vita ritirata e tranquilla, poco portato per le pompe e per le parate, ha pe[r] sempre saputo, durante i suoi viaggi, rappresentare l'Italia e la famiglia Sovrana, cui egli appartiene, con grande magnificenza, benchè non gli sia mai stato finora dato alcun appannaggio, ed egli abbia sempre rilasciato a benefizio del trattamento della sua gente di bordo lo stipendio che gli spettava come capitano di fregata.

Cugino del Re e fratello della Regina, figlio del secondogenito di Carlo Alberto e d'un fratello di Vittorio Emanuele, il duca di Genova, sul quale la marina italiana ripone tante speranze, ha diritto di andare orgoglioso degli augurii che gl'Italiani, nel giorno delle sue nozze, fanno per la di lui felicità e per quella della sposa da lui scelta, ed alla quale egli ha offerto un cuore non turbato dalle passioni; ha diritto di credere che tali augurii sono sinceri, e non esprimono davvero la cortigiana servilità, che suo padre, l'espugnatore di Peschiera, tanto sdegnava.

ITALIA

Feste ai Sovrani di Rumenia.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Sestri 14. — Il Municipio diede un ricevimento in onore dei Sovrani di Rumenia. Sono intervenuti i sindaci dei paesi circonvicini, e le notabilità. La banda sonò l'inno rumeno e italiano. Le LL. MM. partono domani alle ore 2 pomeridiane.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il discorso di Tisza.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Budapest 14. — *(Camera.)* — Dopo l'approvazione dell'insieme del progetto sulle scuole secondarie; Tisza, rispondendo all'interpellanza Helfy, dice: Il discorso di Mancini diede luogo a varie interpretazioni arbitrarie, ma nessuno può aver dubbii del vero significato del primo discorso dopo aver letto attentamente il secondo pronunziato al Senato. Le notizie date da alcuni giornali allarmarono l'intera stampa europea, ed anche fino ad un certo punto i circoli politici. Sonovi sempre notizie che producono simili effetti. Per esempio, parlavasi, non è molto dell'alleanza dei tre Imperatori; ora si parla di quella fra l'Italia, la Germania e l'Austria. Dicesi essere un'alleanza offensiva e difensiva, la cui punta è diretta contro la Francia. Vuole anzi sapere che tre Stati siensi garantiti reciprocamente i loro rispettivi territorii. Simili notizie vengono sempre smentite, purchè abbiasi pazienza di aspettare. Nel caso attuale, la smentita non fecesi aspettare. Essa venne dalla parte più competente. Mancini stesso smentì queste voci infondate. Ma giacchè un'interpellanza mi si è presentata, credomi in dovere di rispondere brevemente, che Mancini non parlò di alleanza offensiva, nè di accordo qualsiasi per alleanza o garanzia reciproca di territorii diretta contro la Francia. Sarebbe mancare di buon senso supporre un'alleanza diretta contro la Francia, colla quale siamo e vogliamo rimanere in buoni e amichevoli rapporti. (*Vivi applausi.*)

Budapest 14. — Tisza, continuando il discorso, confuta l'asserzione che le popolazioni ungheresi sieno state informate da un ministro straniero, poichè Kalnoki disse alle Delegazioni precisamente le stesse cose di Mancini. Tutti due constatarono che l'Italia associasi a due grandi Stati del centro d'Europa e alla loro politica estera, che vuol mantenere la pace in tutti i modi possibili per assicurarla. *(Applausi.)* Tisza crede che possiamo vedere in ciò una garanzia efficace di pace; opina che l'accordo amichevole delle tre Potenze, avente lo scopo di mantenere la pace, soprattutto quando questo accordo non è diretto contro alcuno, non può che assicurare tutti. Tale accordo non poteva inquietare che una Potenza decisa a turbare la pace d'Europa; ma tale Potenza non esiste attualmente. *(Vivi applausi.)*

Helfy è sodisfatto bensì che il ministro dichiari assurda la supposizione d'un accordo delle tre Potenze diretto contro la Francia; desidererebbe peraltro più precise spiegazioni sopra alcuni punti; specialmente vorrebbe sapere contro quale attacco è diretto l'accordo. Dice che Mancini proclamò essere lo scopo principale di questa unione assicurare l'ordine, il progresso e la civiltà; non può credere che la nostra monarchia prenderebbe solidarietà se ordine significasse nichilisti, anarchisti, irredentisti (?) Accetta pel resto la risposta del ministro.

Tisza respinge l'interpretazione di Helfy che le Potenze unite temano un attacco da parte di una Potenza qualunque. Dimostra l'armonia esistente con le dichiarazioni di Mancini e Kalnoky; soggiunge che il semplice significato delle parole di Mancini è che per ottenere lo sviluppo e la civiltà generale è necessaria la pace, e che chi difende la pace favorisce anche lo sviluppo della civiltà. *(Applausi.)*

L'interpellante e la Camera approvano la risposta del ministro.

Vienna 14.

La Polizia intercettò una cartolina postale, diretta al presidente della Camera, Smolka, giusta la quale si vorrebbe gettare dei petardi nella Camera durante la discussione della nuova legge scolastica.

Non si dà alcuna importanza a questa denuncia. Smolka, scherzando, dichiarò potersi eludere la minaccia di questo attentato, mettendo a fianco di ogni deputato di Destra un deputato di Sinistra. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Dinamite.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In un carteggio da Birmingham troviamo descritto vivamente l'affannarsi dell'Autorità e della polizia per rimuovere e distruggere la quantità immensa di materie esplosive accumulate nella bottega di Whitehead — che, tra parentesi, in tre mesi che aveva messo su negozio di carta colorata, per colorire il suo commercio segreto, aveva fatto per dieci centesimi d'affari. — L'operazione del trasloco delle materie esplodenti è stata fatta la domenica scorsa. Tutti gli abitanti delle case vicine, portato via il meglio,

APPENDICE.

Teatro la Fenice.

La *Tetralogia* di Riccardo Wagner.

Un pubblico, se non affollato, scelto ed intelligente, si è recato iersera alla *Fenice* per udire il *Rheingold*, vale a dire, il prologo in due parti della grande Tetralogia: *L'anello del Nibelunge*, la maggiore tra le opere di Wagner.

Lo diciamo subito per timore di dimenticarlo: mai e poi mai abbiamo veduto in teatro un pubblico così docile, così paziente, così equanime, e che tenga fermo in questa docilità, in questa pazienza ed in questa equanimità sino all'ultimo, malgrado la grandissima parte di esso facesse sforzi erculei di volontà per assistere con attenzione. Pareva che si trattasse di dare un voto, il quale non fosse impegnativo solamente per il proprio amore per l'arte, ma che vincolasse la propria coscienza. Non si guardava per i palchi, non si bisbigliava col vicino: si stava fermi, attenti, quasi assorti in contemplazione nel timore che una distrazione qualunque facesse perdere un particolare, il cui peso potrebbe poscia influire sul giudizio complessivo. Premesso questo diremo succintamente sull'esito del *Rheingold* riservandoci a dire di più quando, udite tutte le quattro parti, potremo farci un criterio meno incompleto, ma però sempre incompletissimo, perchè sono lavori questi che esigono ben altro che una udizione per quanto coscienziosa ed attenta.

Alle ore 8 e mezza si udirono gli squilli che invitavano il pubblico a prender posto e il macchinista ad alzar la tela.

L'orchestra allora, con pensiero gentile, intuonò con molto brio la *Marcia Reale*, e fu un vero scoppio di applausi. Si è voluto salutare l'Italia, e finita la *Marcia Reale*, gli applausi si fecero ancora più vivi e persistenti. Allora l'orchestra, interpretando giustamente il sentimento del pubblico, il quale ricambiava con cordiale effusione la cortesia, della quale era stato l'oggetto, intuonava l'*Inno* cosidetto *Omnibus*, che è, ad un tempo, Inglese, Prussiano e Bavarese, e che fu egualmente festeggiato.

La circostanza del matrimonio ch'era avvenuto ieri stesso, tra un Principe Reale italiano ed una Principessa Reale bavarese imprimeva un doppio e caro significato al connubio di quei due Inni nazionali.

Ricomposto il teatro al silenzio, incominciò il preludio, ch'è basato su un accordo pertinacemente tenuto, sul quale, ora questi ed ora quelli strumenti, i corni specialmente, vi ricamano su trapunti armonici magnifici. La prima scena, i canti delle *Najadi*, è sempre sullo stesso metro: è l'orchestra che emerge, e solo qua e là le voci bene armonizzate tra loro brillano un poco, ma non emergono mai, se non in un punto in una specie di Inno. Nella scena seconda siamo sempre allo stesso denominatore. Dialogati brevi, frasi declamate, accenni a canto nelle voci; superbi particolari, vigoria, nerbo in orchestra. Il racconto di Loge, monotono alquanto, quello di Mime meglio sentito, e la profezia di Erda servono a mettere in qualche rilievo il merito non comune dei cantanti. L'Erda, specialmente, sig. *Bleiter*, spiega voce bella, vellutata, pastosa, magnifica. — Nella seconda parte, sempre per il lavoro orchestrale, ci è sembrata assai bella la scena della Maledizione, e soprattutto, e sempre per potente effetto d'assieme, sorprese la magnificenza del finale di questo Prologo.

Però, a spettacolo finito, quasi tutti si guardavano in viso, e pur riconoscendo nel *Rheingold* un lavoro musicale di grande, di strana potenza, dichiaravano che avevano sudata una camicia per capire qualche cosa e che avevano capito poco. Difatti quella penuria, per non dire mancanza assoluta di canto nelle voci, quel continuo dialogare senza un pezzo d'assieme, propriamente detto, senza un coro, senza nulla infatti che valga a rompere la monotonia, dolce, ideale, voluttuosa anche, se si vuole, in qualche punto, ma sempre monotonia, non si confà al gusto italiano. Chissà che, riudendo questo Prologo, cosa che per ora non è facile si verifichi, o udendo le parti che lo seguono, il giudizio del pubblico non debba essere modificato, e per ciò ripetiamo la già fatta riserva.

Il maestro Wagner nulla ha voluto concedere al pubblico: un canto od un accenno di canto, sta per svolgersi, ma ad un tratto cangia, sfuma, si perde in un mare di accordi differenti, di passaggi stravaganti. Ben disse il Fiorimo, chiamando questa del Wagner melodia indefinita, perchè non ha nè ritmi, nè quadrature, nè contorni; e questo lo diciamo non solo limitatamente alle voci, ma esteso anche all'orchestra.

Ma sulla musica, per quanto essa s'imponga al più grande rispetto, non vogliamo oggi dir altro, e chiuderemo con poche parole sulla esecuzione.

Fra i cantanti ci piacquero principalmente il *Lieban* (Mime), il *Caliga* (Loge), la *Bleitner* (Erda), il *Biberti* (Fäfner) e anche la *Riegler* (Fricha). Gli altri non sono spogli di pregi, ma taluno però sarebbe più a posto nella Compagnia dello Scalvini.

L'orchestra amorosamente diretta dal maestro Anton Seidl, è stupenda, quantunque non abbastanza numerosa per il lavoro chiamata ad eseguire. Per esempio, nei violini, non vi è quella morbidezza che non si ottiene se non dal grande numero di ottimi professori. Quanto ad ottoni si sta bene. Per esempio vi sono 7 corni, e gran mercè se in Italia, in un'orchestra anche più numerosa, se ne contano 4.

I contrabbassi tutti, a quattro corde, anzichè a tre, sono pochi. Quattro contrabbassi per quanto buoni sono pochi per quel complesso. In Italia non vi è spettacolo di importanza senza 8 o almeno 6 contrabbassi. Magnifici i timpani e ottimi tutti gli strumenti. L'assieme è omogeneo assai. L'affiatamento è perfetto; e se in qualche punto si è notato qualche peccatuccio nella intonazione — come, per esempio, nei corni al principio del Prologo — fu cosa passeggiera. Nei meccanismi vi fu una sicurezza meravigliosa, tenuto conto che lo spettacolo fu montato in poche ore. Vestiario e decorazioni lodevolissime e scene non belle ma di qualche effetto.

Applausi in parecchi punti e principalmente in quelli che abbiamo accennati tra i migliori; tre chiamate agli artisti principali alla chiusa dell'opera: ecco, in riassunto, il bilancio della serata.

Questa sera alle ore 8 precise *La Valkire* in base al seguente programma:

Seconda sera, domenica 15 aprile, alle ore 8, *Die Walküre* (La Valkire), in tre atti.

PERSONAGGI	ARTISTI
Siegmund	Anton Schott
Hunding	Robert Biberti
Wotan	Dottor Franz Krückl
Fricka	Elisabeth Lindemann
Sieglinde	Katharine Klafsky
Brunnhilde, Valkire	Reicher-Kindermann
Gerhilde	Elise Freitag
Ortlinde	Anna Stürmer
Waltraute	Georgine Hellwig
Schwertleite	Rosa Bleiter
Helmwige	Therese Milàr
Siegrune	Berta Hinrichsen
Grimgerde	Elise Telle
Rossweisse	Orlanda Riegler

L'azione ha luogo nel 1° atto: Interno dell'abitazione di Hunding — Nel 2° atto: Luogo scosceso selvaggio — Nel 3° atto: Sasso di Brunnhilde.

sono andati a rifugiarsi all'altra estremità della città, per paura di saltare in aria. C'erano da trasportare più di cento tra brocche, casse, bidoni e altri recipienti pieni di dinamite e nitroglicerina. Vennero messi in un gran carro chiuso, con precauzioni infinite. Davanti e dietro al carro c'era uno sciame infinito di agenti col revolver in pugno. Ma essi non incontrarono alcuna difficoltà a far fare largo all'approssimarsi del terribile carro. Tutti scappavano. Il veicolo andava adagio adagio, perchè un urto avrebbe potuto produrre uno scoppio.

A cinque miglia dalla città, la vettura sostò; le terribili materie vennero adagino adagino scaricate e sparpagliate in piccole quantità, e dopo essere state mescolate con soda, terra e ammoniaca, bruciate poco a poco. A capo a una mezz'ora, l'ultima delle fiamme rosse e delle spirali di fumo gialliccio emesse dalle materie in combustione, svaniva, e la popolazione di Birmingham era liberata dall'orribile incubo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile

Consiglio comunale. — Il ff. di sindaco previene i consiglieri, che nella seduta di lunedì, 16 corr., alle ore una pom. precisa, verranno assoggettati alle loro deliberazioni gli argomenti sotto indicati.

In seduta pubblica.

1. Proposta di autorizzare la Giunta ad assumere in via provvisoria un veterinario per la direzione del civico Macello.

2. Proposta di storno di L. 713 89 dall'art. 96, tit. II, categ. VI del Bilancio 1882, all'art. 72, tit. I, categ. IX, per far fronte a maggiori spese incontrate per l'acquartieramento militare.

3. Deliberazione sulla domanda della Società del teatro *La Fenice* per concorso del Comune nella spesa per gli spettacoli della stagione di carnevale e quaresima 1883-84.

In seduta segreta.

1. Nomina di un assistente tecnico di 2ª classe, e partecipazione dei passaggi di classe fra impiegati dell'Ufficio tecnico e cancellisti municipali.

2. Deliberazione sulla istanza del cancellista di 5ª classe, Cecchini Antonio, colla quale chiede una indennità per una volta tanto, non potendo per motivi di salute continuare nel servizio comunale.

3. Proposta di condonare al sig. Ignazio professor Petracchiu il maggior correspettivo per acquisto d'area nel vecchio Cimitero comunale.

4. Proposta di accordare un'indennità una volta tanto al cessato sorvegliante tecnico provvisorio, Candiani Gio. Battista.

5. Proposta di graziale pensione alla signora Fanchini Lucia, vedova dell'assistente tecnico Annibale Marini.

6. Proposta di pensione a favore dell'usciere municipale Gio. Battista Mentuzzi.

7 Proposta di pensione a favore della custode della Scuola femminile dell'Angelo Raffaele Castagna Badoer Maria.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 1.° a 7 aprile vi furono in Venezia 78 nascite, delle quali 16 illegittime. Vi furono poi 80 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,8 per 1000; quella delle morti di 29,5.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 4, difterite e croup 4, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 13.

Indirizzo. — Il Municipio ha spedito al comm. Astengo l'*Indirizzo* votato all'unanimità nella seduta del 12 marzo p. p. In esso è scritta la deliberazione del Consiglio comunale appunto sull'*Indirizzo* stesso. È un lavoro calligrafico a colori con miniature e dorature di ottimo gusto ideate ed eseguite dal sig. Giuseppe Paoletti, figlio del prof. Ermolao, l'autore del *Fiore di Venezia*, e fratello al valente pittore Ermolao Paoletti. Il sig. Giuseppe Paoletti con questo *Indirizzo* ha dato prova di buon gusto e di talento, perchè con semplici mezzi ha ottenuto ottimi effetti.

Cappella musicale di S. Marco. — L'altro giorno, parlando della cappella musicale di Santa Maria Maggiore in Bergamo, abbiamo detto per incidenza qualche cosa sulla cappella musicale di S. Marco, la quale si trova, artisticamente parlando, in condizioni ben infelici, malgrado il valore reale del suo maestro primario.

A questo proposito da persona competente riceviamo la seguente lettera, la quale contiene delle verità e mette sulla via di riforme opportune ed utili.

Ecco la lettera:

« Illus.mo signor commendatore.

« Se giusta ed indiscutibile si è l'osservazione di codesta pregiata *Gazzetta* (V. foglio 2 corrente, rubrica *Fatti diversi*) sul bisogno di rialzare lo stato della già celebre nostra cappella di S. Marco, il recente esempio di quella di Santa Maria Maggiore in Bergamo, la rende opportunissima, e, spero, anche efficace.

« Tengo sott'occhio quanto scrissero replicatamente reputati periodici l'anno 1877 (*La Venezia*, la *Scena*, la *Volontà*, nonchè la *Gazzetta Musicale* di Milano, ecc.), circa il proposito ch'era in taluno dei fabbricieri di S. Marco, di sciogliere un po' alla volta l'orchestra di essa cappella, col lasciare vacanti i posti man mano venissero a morte, o per altra causa cessassero dal loro ufficio, i professori effettivi.

« Le acri e ben meritate censure dei sullodati giornali fruttarono buoni risultati. Oggi, infatti, secondo i voti del maestro Coccon, quell'orchestra novera parecchi distinti professori, tra i quali primeggiano Dini, Cozzi, Dalla Via, Guernieri, Mirco, Calestani, Scaramelli. Ma il più debole sta ancora, anzi sempre più si rimarca nella parte più essenziale, la cantoria. Sebbene anche questa conti parecchi bravi professori, come il Colonna, il Mazzorin, il De Kunert, tutti gli altri (salva qualche eccezione) costituiscono un'assieme assolutamente impossibile, non per capacità (mentre fra le voci più rauche ed esauste ve ne sono di appartenenti ad artisti provetti e maestri di merito), ma per la troppo avanzata età della maggior parte di essi.

« Non disconosco le gravi difficoltà per ricostituire decorosamente un tale corpo; sfortunatamente, nè il Liceo Benedetto Marcello, nè la Scuola popolare di musica, le quali ormai esistono da parecchi anni, possono peranco offrire il contingente necessario a rialzarlo. Ma però parmi che, nel modo stesso, col quale la fabbricieria, seguendo i suggerimenti del maestro Coccon e i consigli unanimi della stampa, volle e seppe riformare il corpo orchestrale, vorrà valersi dell'esperienza di quell'egregio musicista per migliorare gradatamente anche la cantoria.

« Sconcio gravissimo, e da togliersi immediatamente, sono, a mio avviso, le troppo lunghe e frequenti, per non dire continuate e sistematiche assenze di taluno delle prime parti cantanti. Si faccia un qualche sacrificio, si retribuisca meglio chi più onora la cantoria, e lo si obblighi a non mancare alle più importanti esecuzioni per cercare su altre piazze o sulle scene d'oltre alpe, il lavoro necessario alla propria esistenza. E si eviterà con ciò anche un precedente pericoloso per la disciplina del Corpo, e che è in onta alle disposizioni regolamentari, cardini della istituzione.

« Ma soprattutto, se nei componenti l'onorevole fabbricieria fa assoluto difetto la competenza artistica, si affidi maggiore autorità e responsabilità allo stesso maestro primario, certo che, pur riserbandosi tutta intera l'azione in materia disciplinare, la fabbricieria medesima potrà con ciò ottenere un qualche utile risultato sotto il duplice aspetto della disciplina e dell'arte.

« Per far sì che i saggi ammonimenti della stampa più seria ed autorevole ottengano più presto il loro scopo, è mestieri nell'interesse dell'arte e del cittadino decoro, che il pubblico, non solo, ne prenda atto e li applauda, ma a tutta possa concorra a tradurli in pratico beneficio.

« Si è per questo che non esito a pregarla, illustrissimo signor Commendatore, di dar posto alla presente, ed anticipatamente ringraziandola, mi protesto.

Venezia li 5 aprile 1883.

(Segue la firma.)

Chiesa dei Miracoli. — Sappiamo che lunedì 23 corr. verranno ripresi i lavori di ristauro di questo meraviglioso tempio, lavori che desideriamo vengano continuati senza ulteriori interruzioni, ed ultimati al più presto.

Però, a quanto crediamo, non ci vorrà meno di un anno per condurli a compimento.

Beneficenza. — La Direzione dell'Istituto Sordo-muti rende pubblici ringraziamenti ai signori Adele Gnignati Ricchetti e Davide Gnignati Ricchetti, per la spontanea elargizione di lire cento, disposta a vantaggio della pia instituzione, che raccoglie ed educa gratuitamente questi infelici.

— Dalla direzione dell'Istituto Coletti riceviamo il seguente comunicato;

Nell'idea d'interpretare i voti della diletta madre, i figli della signora Regina d'Isaia ved. Gnignatti fecero pervenire a questa Direzione, accompagnata da nobilissima lettera, l'offerta di lire 100.

Il Consiglio direttivo ed il sottoscritto, porgono le più sentite grazie pel generoso atto compiuto in favore di questa Pia instituzione.

Il direttore
PLINIO NELLI.

Società per le Feste Veneziane. — Resoconto economico del IV Trimestre dal 1.° gennaio a tutto marzo 1883:

Entrata:

Dal resoconto del 31 dic. p. p.	L. 40559.30
Esatto dai socii	» 5818.—
idem da oblatori	» 207.27
Incassato dalle feste date in Carnevale	» 30766.60
idem da Comitato studenti per rifusione di danni recati a diversi materiali ad esso prestati	» 100.—
idem da Club Albergatori per noleggio materiali	» 55.32
Interessi del denaro depositato alla Banca Veneta a tutto 31 dic. p. p.	» 93.95
Totale Entrata	L. 77600.44

Uscita:

Dal resoconto del 31 dic. p. p.	L. 29975.70
Spese d'amministrazione, affitti, retribuzione esattori, assicurazione materiali, ecc. ecc.	» 866.34
Spese per le feste date in Carnevale compreso tutti gli acquisti di materiali, vestiti, ecc. ecc. (*)	» 34573.04
Totale Uscita	L. 65415.08

In Cassa. — Depositate alla

Banca Veneta	L. 10393.95	
id. alla R. Tesoreria	» 1000.—	
id. presso il cassiere	» 971.41	
Cassa totale al 1. aprile a. c.		12185.36
	Totale	L. 77600.44

Tutti i conti dell'anno stesso, coi documenti giustificativi, verranno quanto prima trasmessi ai Revisori dei Conti (signori cav. P. Marinoni, P. Pasinetti e T. Reitmeyer) perchè ne riferiscano nell'assemblea ordinaria del giugno p. v.

(*) Del materiale rimasto dagli spettacoli esistenti in Magazzino si sta facendo regolare inventario e stima.

Pozzi. — Il ff. di Sindaco di Venezia avvisa che decorribilmente dal giorno 15 corrente, i pozzi pubblici verranno aperti dalle ore 8 alle 9 antimeridiane e dalle 3 alle 4 pomeridiane.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 16 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Coccon. Polka *Elvira*. — 2. Morandi. Mazurka *I Baci*. — 3. Verdi. Gran marcia del corteggio nell'opera *Don Carlos*. — 4. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *L'Elixir d'amore*. — 5. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 6. Ponchielli. Finale 2.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 7. Pensotti. Galop *Sveglierino*.

I ladri della Minerva, statuetta di bronzo rubata nella bottega di un antiquario mentre questi dormiva, di che si è fatto cenno in un Numero precedente del nostro giornale, vennero scoperti ed arrestati dagli agenti della Pubblica Sicurezza. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 15 aprile 1883.

Felletti-Virgilj Domenico, negoziante di coloniali, con Ferri Maddalena chiamata Vittoria, civile.

Panizzon detto Piccolo Antonio, macellaio dipendente, con Vianello detta Cavana Gaetana chiama Italia, casalinga.

Gaggio Gaspare, operaio ferroviario, con Spinola Eleonora, casalinga.

Michieli Agostino, guardiano all'Arsenale, con Chiesura detta Gambel Elena, possidente.

D'Iseppi Giuseppe, muratore, con Vianello Carlotta, casalinga.

Visinoni Leonardo, dottor in legge, con Ancilotto Silvia, civile.

Sartor Antonio, cuoco, con Katancich Cesnig Maria, casalinga.

Dalla Menica Antonio Giovanni, parrucchiere, con Zagar Caterina, privata.

Dozza Vincenzo, agricoltore, con Sommacal Maria Cristina, domestica.

Olivio Nicolò, fonditore lavorante, con Rogante Giovanna, perlaia.

Cunial Gio. Batt. chiamato Giovanni, lattivendolo, con Frescura detta Bellan Maria, domestica.

Collocchio Antonio, facchino, con Mirigoni Angela, perlaia.

Dabalà Angelo, facchino all'Arsenale, con Magnanini Elisabetta, perlaia.

Dalle Ore Giuseppe, impiegato alla manifattura dei Tabacchi, con Toso Luigia, casalinga.

Valconi Luigi, compositore tipografo, con Zonelli Francesca, casalinga.

Battocchio Bartolameo chiamato Giovanni, sorvegliante muratore, con Rossetto Teresa, perlaia.

Verna Antonio, fabbro fuochista, con Cesco Felicita, casalinga.

Mason Giovanni, cameriere, con Zola Cecilia, sarta.

Berla dott. Ettore, possidente, con Levi Corinna, possidente.

Bullettino del 13 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Gava Andreetta Rachele, di anni 57, coniugata, casalinga, di Vittorio. — 2. Ruzzene Curnillo Giovanna, di anni 45, coniugata, villica, di S. Donà di Piave. — 3. Fusaz Angela, di anni 44, nubile, cucitrice, di Venezia. — 4. Lombardo Gregolin Anna, di anni 32, coniugata, casalinga, id. — 5. Parolin Natalina, di anni 7, studente, id. — 6. Mesappo Margherita, di anni 6, id.

7. Heindl Giovanni, di anni 8, studente, di Vienna.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi 1. — Femmine —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Olbi detto Casagrande Francesco, biadaiuolo agente, con Pesce Domenica, domestica, celibi.

2. Cipolato Daniele, fornaciaio, con Biasiutto Luigia, domestica avventizia, celibi.

3. Brusini Rinaldo, pellattiere dipendente, vedovo, con Broi detta Sasso Luigia, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Trevisan Alvergna Pasqua, di anni 87 vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Badessi Michielini Amalia, di anni 67, vedova, calzettaia, id. — 3. Davanzo Lidia, di anni 6, studente, di Ponte di Piave.

4. Lagotto detto Bonzi Valentino, di anni 77, coniugato, villico, di Cavazuccherina. — 5. Marchiorazzo Giuseppe, di anni 75, celibe, ricoverato, di Venezia. — 6. Civiero Giuseppe, di anni 63, coniugato, gondoliere, id. — 7. Rietti Abramo, di anni 48, celibe, biadaiuolo, id. — 8. Roncali Pietro, di anni 22, celibe, cameriere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 15 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Forti Elia, legale, con Cavalieri Alisa, possidente, celibi.

2. Ortiga Antonio, tornitore all'Arsenale, con Diana Chiara, casalinga, celibi.

3. Spavento Andrea, operaio ai Tabacchi, vedovo, con Pulese detta Scottaro Caterina, casalinga, nubile.

4. Venuti Antonio, venditore di combustibili, con Sfrizo Maria, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Zero Boreali Giovanna, di anni 76, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Bon Giusto, di anni 37, celibe, falegname, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

Ranieri giura.

Seguita la discussione della riforma del Regolamento interno.

Alfieri combatte la modificazione secondo cui i commissarii dei singoli Ufficii per esame delle leggi dovrebbero eleggersi non più a maggioranza assoluta come disponeva il vecchio Regolamento, ma a maggioranza relativa; propone che si mantenga la disposizione del vecchio Regolamento.

Manfrin relatore espone le ragioni che indussero la Commissione a proporre la sua modificazione.

La proposta di Alfieri è respinta.

Votasi la proposta di 10 senatori perchè le rimanenti modificazioni del Regolamento si discutano in Comitato segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero della marina venendosi allo svolgimento degli ordini del giorno che non l'ebbero ancora.

Lazzaro svolgendo il suo per esprimere fiducia al Ministero della marina, dice essersi uditi attacchi vivissimi, non tanto contro l'indirizzo amministrativo del Ministero, quanto contro la persona del ministro, attacchi concretati dal Martini nel suo invito al medesimo ad abbandonare l'ufficio, procedimento nuovissimo nella Camera. Un voto chiaro ed esplicito è dunque necessario. Egli è convinto che la condotta del ministro sia retta e buona. Non si preoccupa di questioni tecniche minute. La Camera non può esserne giudice, ma deve esprimere se abbia o no fiducia in un ministro o nel Ministero.

Bonomo espone anch'egli le ragioni per cui propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro della marina, passa all'ordine del giorno. »

Finzi svolge il suo: « È supremo dovere di provvedere i mezzi necessarii per assicurare la completa esecuzione del naviglio nazionale, nel termine stabilito dalla legge per la sua organizzazione nel 1877; la Camera delibera che sieno assegnati al Ministero della marina altri 80 milioni da spendersi a tutto l'anno 1887, prorogando a tale scopo la soppressione dell'imposta del macinato, a tutto il 1890, e modificando in questo senso la relativa legge del 1880.

Fatta la sintesi di tutti i discorsi pronunciati in questa discussione si sollevarono dubbii sulla condotta del ministro della marina, tanto che alcuni pensarono di evocare un voto di fiducia. Egli però, preoccupato principalmente della sicurezza della patria, propone col suo ordine del giorno un'altra prova, per sperimentare se il ministro meriti fiducia, quella cioè di affrettare i lavori; augura all'Italia pace per molti anni ancora, ma i nostri rapporti di amicizia colle altre nazioni, possono trascinarla alla guerra da un momento all'altro; se la marina non fosse pronta sarebbe un grave disastro per noi. Bisogna dunque sollecitare. Si dice che mancano denari, ma 80 milioni sono una miseria, quando trattasi della salvezza dell'Italia. Egli anche per avere riguardo alle condizioni del bilancio, propone di protrarre l'abolizione della tassa del macinato. Con ciò non solo si potranno affrettare i lavori ma diminuire eziandio la tassa del sale, molto più gravosa alla popolazione, in ispecie delle campagne.

Il *Presidente* annuncia che Crispi ha cambiato l'ordine del giorno di ieri nel seguente:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per un'inchiesta parlamentare sulla marina militare, e a rimandare ogni deliberazione a dopo conosciuto il risultato di essa. »

Depretis sperava di poter conservare il silenzio, ma la questione tecnica si è estesa all'Amministrazione generale della marina e quindi anche alla politica del Gabinetto, perciò non può più tacere. Comincia dal rettificare il significato dato da Martini ad alcune parole lette da lui Depretis nel seno della Commissione. Quando disse che si sarebbe affrettato con ogni sforzo le grandi navi, aggiunse che lo avrebbe fatto anche con la sua personale responsabilità. A De Zerbi risponde di essere solidale coi ministri della marina e degli affari esteri, ed esservi fra loro perfetta unità di concetto. Acton già ha detto quello che abbiamo come materiale della nostra marina, e siamo certi che al bisogno la nostra armata navale farebbe il suo dovere. Dice a Finzi che il Governo farà tutti gli sforzi possibili per la marina, ma a condizione di mantenere il pareggio, non scuotere il credito dello Stato e sodisfare agli impegni presi da tanto tempo verso la nazione, quindi se la Camera approvasse la proroga dell'abolizione del macinato, egli non potrebbe continuare a reggere l'Amministrazione. A proposito delle scissure accennate da Canevaro, egli intende benissimo che siasi messo tanto calore in una questione che doveva essere assolutamente tecnica, perchè ciascuna delle due parti stimava il proprio avviso più utile alla patria ma tra i due contendenti, arbitro è il Parlamento, e il suo verdetto è decisivo. Quanto alla demoralizzazione nella marina gli sembra che Canevaro ne abbia dato serii indizii, dimostra che i fatti citati da lui hanno importanza molto minore di quella attribuita ad essi e che di altri la responsabilità non può ricadere sul ministro. Dichiara che nonostante la severità dei giudizii di Saint Bon sull'Amministrazione, egli ha rialzato la discussione ed ha gettato sprazzi di luce dei quali il Governo si varrà. Tuttavia non crede che l'istruzione dei nostri ufficiali di marina sia inferiore che in qualunque altro Stato. Altrettanto crede della virtù militare e dello spirito di corpo.

Osserva poscia a Nicotera che avendo egli dichiarato di esser solidale col ministro della marina, l'occasione è propizia per chi vuol colpire il presidente del Consiglio. Risponde allo stesso Nicotera, che lo accusò di essere il creatore della fiaccona parlamentare e afferma che quando si tratta di leggi importanti non gli piace di precipitare, pure se la Camera avrà buona volontà, potrà approvare la riforma alla legge comunale, benchè sia questa la prima sessione di una nuova legislatura, periodo in cui in qualunque Parlamento non si riesce quasi mai a votare leggi rilevanti. Assicura Nicotera che l'esercito e la marina non sono mai stati così completi come ora; dichiara che più volte si è domandato, se, stante la sua età grave e la salute malferma potesse coscienziosamente rimanere al Governo, ma quando si tratta di dovere egli non ha mai misurato i sacrifizii personali. Risponde a Crispi che se il Governo accettasse di presentare una legge per l'inchiesta sulla marina ammetterebbe dubbii sulle proprie asserzioni, e in tal caso varrebbe meglio che la Camera esprimesse esplicitamente sfiducia.

Nicotera dà schiarimenti su quanto disse circa la responsabilità del presidente del Consiglio e circa la deficienza di ufficiali e sott'ufficiali nei quadri dell'esercito.

Si annunzia un nuovo ordine del giorno di *Del Vecchio* ed altri:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa alla discussione dei capitoli. »

Laporta, presidente della Commissione, dice che come tale, esso si astiene dal pronunciarsi sugli ordini del giorno di carattere politico e chiede alcuni minuti per esaminare quelli d'ordine amministrativo.

Il *presidente* sospende la seduta per 15 minuti a questo scopo.

Ripresa la seduta il *presidente* avverte che *Del Vecchio* ed altri hanno modificato il loro ordine del giorno come segue:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo sull'indirizzo dell'amministrazione della marina, passa, ec. »

La Porta dichiara che la Commissione non accetta gli ordini del giorno *Nervo*, *Borghi* e *Finzi*.

Depretis dichiara che il Ministero non accetta quello di Nervo, perchè violerebbe la legge attuale sulla contabilità, nè quello di Borghi, benchè non esiti a fare dichiarazioni conformi ad esso, nè quello di Finzi e Crispi per le ragioni dette. Fra gli altri accetta quello Del Vecchio ed altri.

A quest'ultimo si associano, ritirando i loro *Sandonato*, *Bonomo* e *Lazzaro*.

Crispi mantiene il suo.

Finzi e *Borghi* ritirano i loro, prendendo atto delle dichiarazioni di Depretis che farà ogni sforzo per affrettare l'allestimento del naviglio.

Nervo ritira il proprio riservandosi di ripresentarlo quando si riformerà la legge di contabilità e dichiarando di non essere punto sodisfatto delle risposte del Ministero, circa il lavoro da darsi all'industria nazionale.

Saint Bon ringrazia Depretis delle cortesi parole dette a suo riguardo, e poichè egli ha dichiarato che terrà conto delle sue avvertenze per rimediare ai mali indicati, ed egli, l'oratore, che ha fede nell'energia del presidente del Consiglio, dichiara di accettare l'ordine del giorno Del Vecchio.

Si mette a' voti l'ordine del giorno Crispi, ed è respinto.

Si procede all'appello nominale per l'ordine del giorno Del Vecchio.

Risultato della votazione: Risposero sì 168, no 54, si astennero 51.

È approvato.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio.

Mocenni in occasione del capitolo equipaggi, domanda se sia vero ciò che accennò Canevaro cioè che possa essere vivo ancora alcuno dei compagni di Giulietti trucidati a Beillul, e che cosa intenda fare il Governo.

Mancini risponde che si seppe che un solo Arabo unito alla spedizione era rimasto vivo, e che all'indomani fu anch'esso trucidato.

Placido chiama l'attenzione del ministro sulla nuova triste condizione degli amanuensi della marina straordinarii.

Cavalletto domanda che cosa si sia fatto in favore dei sott'ufficiali che sono tenuti in servizio straordinario provvisorio presso il Commissariato altre volte da lui raccomandati.

Acton spiega il loro stato e crede difficile il potere efficacemente provvedere ad essi, tuttavia farà studiare la cosa.

Ungaro raccomanda che si ammettano quegli amanuensi ad esame per essere classificati fra gl'impiegati.

Bozzoni si unisce a Placido per migliorare la loro posizione, perchè lavorano come tutti gli impiegati straordinarii e chiede che sieno ad essi equiparati.

Botta, relatore, dà spiegazioni in proposito.

Sono approvati 22 capitoli.

Il ministro *Berti* raccomanda che lunedì mattina si discuta la legge per i provvedimenti contro la fillossera.

Riolo si oppone a che sia discussa in seduta mattutina.

Approvasi la proposta di *Canzi* di tenere seduta domani alle ore 2 per detta discussione.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

(Agenzia Stefani.)

Processo Tognetti-Coccapieller.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È stata revocata l'ordinanza, con la quale si era deciso dalla Corte di proseguire il processo a porte chiuse.

Molti testimonii confermano circostanze già note.

Un teste, certo Barattini, impiegato, solito a frequentare il caffè Argano, ove quasi tutte le sere erano soliti di recarsi Dobelli, direttore della *Capitale*, e Petroni, li vide la sera del 10 agosto allontanarsi circa un'ora avanti che accadesse il fatto nell'osteria di via Vittoria.

Un cameriere del caffè notò che il Petroni aveva molta fretta quella sera, e bevuto qualche cosa, picchiò ripetutamente sul vassoio per pagare. E poi disse: Potevo andarmene anche senza pagare!

Questo cameriere, saputo che in via Vittoria avevano fatto alle revolverate, corse là e rivide Petroni e Dobelli.

Il Dobelli quando lo vide cercò di nascondersi dietro agli altri. *(Sensazione.)*

Si legge un rapporto del questore Mazzi che conferma che la folla, che schiamazzava per fare uscir fuori Coccapieller, era capitanata da Capponi, Dobelli, Petroni; e che il Petroni con varii pretesti cercava di fare uscire Coccapieller per averlo nelle mani.

Un rapporto del sottoprefetto di Civitavecchia dice che alla fine di luglio il Petroni, trovandosi ai bagni di Palo, era spesso visitato dal Dobelli.

Il processo di Filetto.

Telegrafano da Perugia 14 all'*Italia*:

Alla fine della seduta di giovedì, *Morigi (Bomba)* fa notare che non fu mai latitante, ma bensì in cerca di lavoro.

Arselli, testimonio, andò per curiosità alla unione.

Vide, dopo il discorso Dotto, i carabinieri sopraffatti, cadere a terra. Uno si rialzò, l'altro rimase disteso sull'argine, Allora si allontanò spaventato.

Udì della voce pubblica, che il *Bomba* e il *Parinen* (Bandini), erano fra gli assassini.

Frailik, richiamato, dice di aver sentito che il Bandini s'adoperò soltanto a pacificare la folla.

Ravaglia. Vide i carabinieri colle carabine spianate. Spaventato riparò sull'argine d'onde vide parecchi individui lanciarsi sui carabinieri, percuoterli e ferirli di cortello. Non conobbe i feritori. Udì dalla voce pubblica accusare il *Bomba*.

Alcuni dicevano però ch'egli era innocente.

Novarra depone press'a poco come il teste precedente.

È richiamato il testo *Bacchetti*, ch'era in camera di custodia. Continua ad affermare di non saper nulla.

È messo in libertà.

Babini, ortolano, procurò un pagliericcio per adagiarvi il ferito. Non lo sentì accusare alcuno. Ricorda di voci sparse sul Bomba. Non sentì nulla a carico dello Strocchi. *(Bargnucca.)*

Orioli vide il Zanotti morto. Glielo mostrò il Babini.

Silvestrini, ragazzetto di otto anni, ha visto il cadavere del Zanotti.

Non sa altro.

Giuliani Matilde, dice non esser vero che il *Bargnucca*, quando si sciolse la riunione, siasi recato da lei a mangiare. Quando avvenne l'assassinio essa trovavasi nella sala del palazzo.

Il *Presidente* ordina che siano messi in sala di custodia i testi Bobini e Silvestrini, rilevando gravi contraddizioni tra il loro esame scritto e l'orale.

Ieri il dibattimento cominciò alle ore nove antimeridiane.

Montanari Rosa. Vide il Ricci disteso sul pagliericcio assistito dal Babini e da una donna che crede fosse sua moglie.

Conosce il Minardi e dice che il giorno dell'eccidio aveva la barba rasa. Sa che il Chiapponi *(Biasset)* andò a Russi a cambiarsi i calzoni.

Carretta, carabiniere, sentì dire che Zanotti fu ferito da un giovane alto e biondo.

Assistì il Ricci negli ultimi momenti e lo sentì dire che delle persone che lo circondavano alcune tentarono difenderlo.

Son richiamati i testi Giuliani e Babini. Mantengono quanto già deposero.

Son lasciati in libertà.

Nicola. Constatò che al Zanotti era stata strappata la fettuccia dell'orologio.

Bernabè Maria. Vide il Ricci ferito assistito dal Badini e dalla moglie. Udì i fratelli Parmiggiani esclamare uscendo dal Palazzo: *Quei vigliacchi ci hanno rovinato tutti*.

Troncossi, oste, fornì da bere ai due carabinieri assassinati.

Il Zanotti era arrabbiato perchè il brigadiere gli aveva proibito di togliere una bandiera.

Garavini e *Massetti* non depongono nulla di importante.

Contarini Antonio dice che i due carabinieri bevvero nella sua osteria, che gli sembravano alterati dal vino e che tenevano modi piuttosto provocanti.

Richiamato il teste *Garavini*, insiste nella sua deposizione.

Il *Presidente* lo dichiara in arresto.

Silvestrini. Vide farsi incontro ai carabinieri un giovane di circa 25 anni. Tornando al Palazzo vide il *Parpaglia* (Cosadio) con un sasso in mano. Glielo fece cadere con un colpo sul braccio gridando; *Posalo boia!*

Casodio. È falso! protesto!

Silvestrini. Sentì dire che il *Marzulen* (Baroni Pasquale) aveva in mano una baionetta. Non vide il *Balò* (Casadio Alustre Ernesto) nella mischia.

Si passa alla identificazione dei corpi di reati. Vien mostrata una mezza tunica del Zanotti infangata e insanguinante. Qua è là si notano i buchi prodotti dalle lame dei pugnali.

Senzazione profonda. La tunica del Ricci è nella stessa condizione.

L'udienza si chiude alle ore 4 1|2 pom.

Dimostrazioni contro il rettore dell'Università di Vienna.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 14:

Ieri è avvenuta a Vienna una grave dimostrazione, la quale si connette evidentemente alla precedente dimostrazione anti austriaca in occasione della commemorazione di Wagner.

Mentre ieri il rettore magnifico, prof. Maassen, riprendeva, inaugurando il secondo semestre, le lezioni di diritto canonico, molti studenti si assembrarono nell'aula, e ricevettero il

rettore con gran baccano, batter di piedi ed una salva di fischi e di *pereat!*

Il rettore levossi indignato e pronunziò poche parole. Egli disse fra altro: « Credono loro che io li tema, che io conosca la paura, quando ho la coscienza di aver adempiuto il mio dovere? Se io dovrò difendere la mia carica e la mia autorità, voi mi conoscerete da un lato cattivo. »

I dimostranti si allontanarono, e il rettore continuò la lezione.

Telegrafano da Vienna 14 al *Cittadino*:

L'indecorosa dimostrazione fatta ieri dagli studenti tedeschi, partecipi della famosa dimostrazione alla commemorazione di Wagner, contro il rettore magnifico, prof. Maassen, produsse una disgostosa impressione, ed è severamente biasimata. Le poche, ma dignitose parole del rettore abbassarono la tracotanza dei dimostranti che si ritirarono scornati. La prelezione continuò in pieno ordine.

Sciopero di Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia 13 al *Cittadino*:

Continua lo sciopero dei facchini. Finora un solo vapore, il *Natal*, delle Messaggerie francesi, ha fatto lavorare il suo equipaggio. Gli altri vapori, però, sembrano disposti a fare altrettanto. Furono rinforzati i posti di guardia.

TELEGRAMMI

Parigi 13.

Le carte sequestrate al principe Krapotkin dalle Autorità francesi, furono comunicate al Governo russo. In seguito a questa comunicazione furono eseguiti parecchi arresti in Russia, e fu iniziato procedimento contro molti ufficiali del reggimento di Mingrelia. *(Citt.)*

Parigi 14.

Seguita la crociata contro il nuovo discorso dell'on. Mancini al Senato. Camillo Pelletan scrive nella radicale *Justice*:

« Mancini cerca di attenuare la portata del la sua politica estera, ma non ci riesce. L'alleanza dell'Italia con altri contro la Francia non può essere difensiva, ma offensiva. Dunque, le dichiarazioni del signor Mancini non sono che garbatezze *(politesses)* diplomatiche. »

Cassagnac scrive nel *Pays* che lo straniero non è più oltre il Reno, ma al di là delle Alpi *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Nozze del Principe Tomaso.

Monaco 14. — Il Principe Amedeo consegnò alla fidanzata il dono dei Reali d'Italia, un diadema in brillanti, ed un braccialetto in brillanti e pietre preziose. Il Duca di Genova presentò alla fidanzata una collana di perle a nove file. Al pranzo d'oggi gl'invitati saranno così collocati: in mezzo gli sposi, a destra della Principessa Isabella il Re di Sassonia, la Duchessa di Genova, il Principe Giorgio di Sassonia, la Principessa Gisella, il Principe Lodovico, e la Principessa Paz. A sinistra del Principe Tomaso la Principessa Adalberto, il Principe Amedeo, la Principessa Giorgio, il Principe Luitpoldo, la Principessa Arnolfo, ed il Principe Leopoldo.

—

Monaco 14. — Il castello di Nimphenburg è magnificamente decorato. Le sale sono ornate di fiori e di palme. La principessa Amelia e la fidanzata sono giunte in carrozze di gala, ricevute dai dignitarii di Corte, e condotte negli appartamenti del Principe Luigi Ferdinando. Chiesa addobbata magnificamente. Il matrimonio civile ebbe luogo nella sala. Tempo splendido; folla immensa. Alle ore quattro, entrata solenne nel castello (salutata da uno squadrone d'onore e guardie a cavallo) dei Principi che giunsero in carrozze a quattro cavalli, accompagnati dagli alti funzionarii. Il duca e la duchessa di Genova furono accolti all'ingresso cordialmente dal Principe Luigi Ferdinando, dalla Principessa La Paz e dal Principe Alfonso. Il duca dava il braccio alla madre, il Principe Luigi Ferdinando alla fidanzata, il Principe Alfonso alla Principessa Adalberto. Maria Paz, i Principi e le Principesse univansi nella sala Ercole. Seguì il matrimonio civile nella sala dorata. L'atto fu steso dal ministro della Casa Reale, Decrailsheim, assistito dal barone Voelderndorf, consigliere ministeriale. Testimonii erano i Principi Alfonso e Luigi Ferdinando.

Celebrato il matrimonio civile, ordinossi il corteo, che sfilò nel seguente modo: Precedevano i ciambellani Grese e Hutter; seguiva la famiglia del fidanzato, avendo a lato il marchese Boyl, il conte Barbolani, il Re di Sassonia colla duchessa di Genova, il Principe Amedeo colla Principessa Giorgio, il Principe Giorgio colla Principessa Matilde. Grandi dignitarii, poi il corteggio della fidanzata seguito dal Principe Luitpoldo colla Principessa Adalberto; finalmente il Principe Luigi colla Principessa Gisella, il Principe Leopoldo colla Principessa Arnolfo, il Principe Arnolfo colla principessa Teresa, il Principe Alfonso colla duchessa Carlo Teodoro, il duca Carlo colla Principessa Elvira, il duca Luigi colla duchessa Amalia.

Il corteo recossi nella cappella, ov'ebbe luogo la consacrazione nuziale, compiuta dall'arcivescovo di Monaco Freising, assistito dal cappellano del castello. I testimonii del matrimonio religioso erano il Principe Alfonso e Luigi Ferdinando.

Celebrate le nozze ebbe luogo un ricevimento nella sala Ercole; gli sposi ricevettero le congratulazioni dei presenti. La duchessa di Genova e la Principessa Adalberto abbracciarono cordialmente la sposa, e il Principe Tomaso baciò loro la mano. In questo momento comincia il pranzo di gala.

Monaco 14. — Alle ore 6 1|2, le fanfare annunziavano l'arrivo del corteo dei Principi al banchetto nuziale. Precedevano gli sposi. Isabella aveva una stupenda *toilette;* portava in capo il diadema dono del Re e della Regina d'Italia; al collo i vezzi di perle regalo dello sposo. Seguivano il Re di Sassonia colla Duchessa di Genova, il Principe Amedeo colla Principessa Adalberto, e gli altri Principi. Allorchè la coppia nuziale entrò nella sala, la musica intonò l'inno italiano. Durante il banchetto Luigi Ferdinando, fratello della sposa, alzossi dicendo: « Bevo alla salute degli sposi. »

Roma 14. — Al pranzo del ministro di Baviera assistevano Mancini, Keudell, Paget, Malvano, Peiroleri, Bochlm segretario della legazione. Mancini brindò al Re di Baviera, e agli sposi. Taoutphoens rispose bevendo ad Umberto e alla Casa Savoja, nella quale entrò Isabella.

Berlino 14. — Sono inesatte le continue dicerie dei giornali sulla presentazione di un progetto ecclesiastico. Nessuna proposta di tal genere fu sottoposta all'Imperatore.

Parigi 14. — L'*Agenzia Havas* pubblica: Alcuni giornali pretendono di avere ricevuto comunicazione di particolare esattezza sulla conversione, sopra una convenzione con compagnie, ecc.; siamo autorizzati ad affermare di nuovo che nessun giornale riceve confidenze dal Governo, nè ricevette comunicazione di tal genere.

Parigi 14. — Il capitano di fregata Kergaradeg fu nominato inviato straordinario presso la Corte di Hue (Annam) incaricato di esigere l'esecuzione immediata dei trattati del 1874.

Londra 14. — I Malgasci partiranno martedì per Berlino. L'indirizzo della Regina del Madagascar sarà presentato al loro ritorno dalla Germania.

Il *Daily News* dice che il trattato conchiuso cogli inviati Malgasci dal Governo degli Stati Uniti riconosce nella Regina Hovas il diritto di sovranità su tutto il Madagascar.

Il *Times* dice che gl'inviati Malgasci ricevettero un dispaccio del primo ministro della Regina Hovas il quale annunzia che parecchie tribù, di cui la Francia rivendica il protettorato, unironsi agli Hovas.

La missione Colvin in Inghilterra, ha lo scopo di negoziare in nome dell'Egitto, un prestito destinato a pagare le indennità e le spese dell'esercito di occupazione.

Lo *Standard* ha dal Cairo: dicesi che Hassan sarà nominato ministro della guerra e Hussein ministro dell'interno.

Madrid 14. — Quattro consiglieri municipali membri dell'Associazione internazionale furono arrestati alla frontiera di Gibilterra.

Si ha da Lisbona: La filossera fa rapidi progressi in Portogallo.

Berlino 14. — Il Messaggio imperiale diretto al *Reichstag* esprime il timore che il *Reichstag* non termini la discussione della legge sugl'infortunii dei lavoro, ciocchè farebbe anche svanire la speranza che compiasi nella prima sessione l'approvazione della legge tendente ad assicurare la sussistenza degli operai vecchi invalidi. Il Governo presenta quindi fin d'ora il bilancio 1884-85, allo scopo che il *Reichstag* possa consacrare la prossima sessione alle leggi politiche sociali.

Parigi 14. — Il *Temps* dice: Kergaradec presenterà all'Imperatore d'Annam un nuovo trattato, che preciserà e garantirà meglio i diritti della Francia. Se l'Imperatore ricusa, si prenderanno misure efficaci per l'esecuzione dei trattati del 1874.

Il *Temps* dice: Bouree, ministro francese in Cina, fu richiamato dal Governo francese, che sconfessa il trattato colla Cina. Bouree lo conchiuse sotto la propria responsabilità.

Marsiglia 14. — Un *meetings* di 2000 operai del porto e dei doks scioperanti decise di continuare lo sciopero generale fino all'approvazione della nuova tariffa.

Due delegati operai italiani aggiunti alla Commissione giurarono di restare uniti agli operai francesi per le loro rivendicazioni.

Berna 14. — Il Consiglio federale ritirò il Decreto del 17 febbraio 1873 contro Mermillod, ma riservo i diritti dei Cantoni interessati riguardo alla carica episcopale conferita a Mermillod, specialmente quelli di Ginevra, derivanti dalla sua legge costituzionale del 19 febbraio 1873.

Londra 14. — Nel processo intentato dalla Corona contro Bradlaugh, per bestemmia, i giurati emisero il verdetto di non colpabilità.

Londra 14. — Quattro agenti di Polizia sono partiti pel Messico per catturare Tynan, che fu conosciuto come capo dei Feniani, designato col *Numero uno*. Precauzioni speciali furono prese per proteggere la Regina nel viaggio ad Osborne, martedì.

Brisbane 14. — I rappresentanti del Governo inglese nella colonia Queensland presero formalmente possesso dell'isola della Nuova Guinea.

Nostri dispacci particolari.

Donna Lavinia

di Montecorboli al Sociale di Rovigo.

Rovigo, 15 aprile, ore 1 ant.
Venezia, 15 aprile, ore 1 ant.

(...) — *Donna Lavinia* di Montecorboli fu qui stasera rappresentata per la seconda volta dalla Compagnia Bellotti-Bon diretta da Maggi, che la recitò un mese fa al Manzoni di Milano. Il pubblico numerosissimo, attento, ne confermò il lietissimo successo. Messa in scena decorosa, insolita nei teatri di prosa. Splendide, fresche, di gusto perfetto, le tre *toilettes* della *Pia Marchi*. Dopo il primo atto, forse soverchiamente lungo (55 minuti), gli attori ebbero una chiamata. Due dopo ciascuno degli altri tre. Molte scene applauditissime. Particolarmente quelle tra Donna Lavinia *(Pia Marchi)* e il procuratore generale De Forneris *(Fagiuoli)*; tra Donna Lavinia e avvocato Martelli *(Pilotto)*; tra essa e il marito Valsanoff *(Maggi)*. Fece meno buona impressione la scena piuttosto azzardata della Corte d'Assise. Tutti recitarono con molto impegno e affiatamento. Fu chiesta la replica.

—

Roma 15, ore 2 55 p.

Insistono le voci che Acton voglia ritirarsi e che Depretis intenda di sostituirlo con Saint Bon. Nei circoli parlamentari più autorevoli però si inclina dare poco valore a queste informazioni.

***Luzzatti* confida di potere fra una quindicina di giorni ultimare la sua Relazione sul progetto di legge per la revisione della tariffa doganale.**

Ieri sera il ministro di Baviera diede un banchetto per solennizzare le nozze del Principe Tommaso, Mancini brindò al Re di Baviera ed agli sposi. Il ministro di Baviera brindò al Re d'Italia ed alla Casa di Savoja.

FATTI DIVERSI

Estensione della vendita dei biglietti di andata e ritorno. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, a cominciare dal 15 corr., la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà estesa fra le seguenti Stazioni del Veneto:

Percorrenza da Adria a Badia: 1.ª classe lire 8. 65; 2. classe lire 6. 05; 3.ª classe lire 4. 35.

Id. a Este: 1.ª classe lire 7. 15; 2.ª classe lire 5; 3.ª classe lire 3. 55.

Id. a Fratta: 1.ª classe lire 6. 30; 2.ª classe lire 4. 45; 3.ª classe lire 3. 15.

Id. a Legnago: 1.ª classe lire 11. 30; 2.ª classe lire 7. 95; 3.ª classe lire 5. 70.

Id. a Padova: 1.ª classe lire 11. 30; 2.ª classe lire 7. 95; 3.ª classe lire 5. 50.

Id. a Polesella: 1.ª classe lire 6. 85; 2.ª classe lire 4. 75; 3.ª classe lire 3. 40.

Id. a S. Maria Maddalena: 1.ª classe lire 8. 15; 2.ª classe lire 5. 70; 3.ª classe lire 4. 10.

Id. a Venezia: 1.ª classe lire 16. 20; 2.ª classe lire 11. 40; 3.ª classe lire 7. 80.

Id. a Verona P. V.: 1.ª classe lire 18. 55; 2.ª classe lire 13; 3.ª classe lire 9. 30.

Da Badia a Adria: 1.ª classe lire 8. 65; 2.ª classe lire 6. 05; 3.ª classe lire 4. 35.

Da Este a Adria: 1.ª classe lire 7. 15; 2.ª classe lire 5; 3.ª classe lire 3. 55.

Da Fratta a Adria: 1.ª classe lire 6. 30; 2.ª classe lire 4. 45; 3.ª classe lire 3. 15.

Da Legnago a Adria: 1.ª classe lire 11. 30; 2.ª classe lire 7. 95; 3.ª classe lire 5. 70.

Da Padova a Adria: 1.ª classe lire 11. 30; 2.ª classe lire 7. 95; 3.ª classe lire 5. 50.

Da Polesella a Adria: 1.ª classe lire 6. 85; 2.ª classe lire 4. 75; 3.ª classe lire 3. 40.

Da S. Maria Maddalena a Adria: 1.ª classe lire 8. 15; 2.ª classe lire 5. 70; 3.ª classe lire 4. 10.

Da Venezia a Adria: 1.ª classe lire 16. 20; 2.ª classe lire 11. 40; 3.ª classe lire 7. 80.

Da Verona P. V. a Adria: 1.ª classe lire 18. 55; 2.ª classe lire 13; 3.ª classe lire 9. 30.

Prestito di Bari. — Ecco le principali vincite sorteggiate il 10 corr.:

Serie 451, N. 91, lire 25,000 — Serie 53, N. 19, lire 3,000 — Serie 322, N. 91, lire 1,500 — Serie 258, N. 94, lire 600 — Serie 158, N. 41, lire 600 — Serie 720, N. 11, lire 200 — Serie 68, N. 37, lire 200 — Serie 14, N. 21, lire 200.

Ecco le 25 Serie rimborsate con lire 150:

Serie 370 N. 31, S. 872 N. 38, S. 719 N. 17, S. 789 N. 64, S. 381 N. 26, S. 518 N. 2, S. 191 N. 32, S. 807 N. 14, S. 787 N. 45, S. 869 N. 79, S. 443 N. 7, S. 612 N. 62, S. 841 N. 34, S. 644 N. 93, S. 555 N. 40, S. 485 N. 25, S. 900 N. 65, S. 330 N. 82, S. 850 N. 61, S. 640 N. 9, S. 338 N. 63, S. 794 N. 32, S. 493 N. 65, S. 849 N. 84, S. 465 N. 99.

Vi sono poi molti altri premii da lire 100 e da lire 50.

Gli effetti della paura. — Lunedì scorso, narra il *Caffaro*, mentre il treno diretto della sera, da Torino a Genova, percorreva la galleria dei Giovi, furono udite grida di *Aiuto! Aiuto!* ed un individuo, senza cappello, scarmigliato, e dall'aspetto sgomento, s'introdusse nella vettura riservata alle signore che viaggiano sole, con quanta paura delle viaggiatrici, ognuno può di leggieri comprendere. Costui seguitava a gridare: *Aiuto! Abbrucia! Il fuoco!* mentre in un'altra vettura di seconda classe, dove aveva fatto precedentemente la medesima brutta scena, una giovine signora incinta, a cagione dello spavento ch'ebbe a provare, abortiva nel vagone stesso.

Appena il treno giunse a Pontedecimo il pazzo, vero o finto, lasciò, in apparenza più tranquillo, la vettura delle signore, e la povera giovane cui era seguita l'accennata disgrazia, venne trasportata in una locanda, ove ricevette quelle prime cure che il suo stato richiedeva.

Notizie delle campagne. — Togliamo dal *Bollettino dell'agricoltura*:

La vegetazione, anche col forte e freddo vento di questa settimana, ora si sviluppa per bene. L'erba infatti sui fondi irrigati dal Naviglio Grande cresce nelle marcite e nei prati, il frumento si presenta bello, e le piante fruttifere, ed i ravettoni sono in fioritura. L'avena fece una nascita regolare, ed anche il lino nostrale è nato bene, e nulla lascia a desiderare. La campagna è tutta bella, e soltanto, in alcune località, è desiderabile un po' di pioggia, perchè il terreno venne essiccato dal vento, e perchè anche l'acqua di alcuni cavi non è ancora in corso per l'irrigazione.

Decesso. — Leggesi nell'*Indipendente*:

L'altro ieri è morto a Vienna il consigliere aulico presso la Corte suprema di giustizia, Guglielmo D. Frühwald, d'anni 67. Fu autore di pregevoli scritti legali, fra cui merita speciale menzione il suo commentario al Codice penale ed al Regolamento di procedura penale.

Notizie musicali. — Telegrafano da Vienna 12 al *Secolo*:

Il tenore De Bassini venne invitato a prodursi al teatro di Corte.

La Cultura. — Indice del Volume terzo di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi:

Recensioni — Marc Monnier: Un détraqué. Roman expérimental - (B).

Bertrand E.: De pictura et sculptura apud veteres rhetores - (Plinio Pratesi).

Cagnat R.: Etude historique sur les impôts indirects chez les Romains jusqu'aux invasions des barbares - (Ermanno Ferrero).

Fornaciari Raffaello: Grammatica italiana dell'uso moderno. Sintassi italiana dell'uso moderno - (C. A. M.).

Herzoy J. J.: Abriss der Gesammten Kirchengeschichte - (Emilio Comba).

Appunti critici e bibliografici — Rodolfo Lanciani: L'aula e gli ufficii del Senato romano — Federico Hultsche: Metrologia greca e romana — Pantaleoni: Dell' « auctoritas patrum » ed a chi appartenesse nei primi quattro secoli di Roma — Felice Ramorino: Frammenti filologici — Ugo Foscolo: Poesie — Carlo Falletti Fossati: Costumi senesi nella seconda metà del secolo XIV.

Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Notizie varie — Libri nuovi.

Censimento della popolazione al 31 dicembre 1881; proporzione degli analfabeti classificati per età nei Comuni capiluoghi di Provincia e di Circondario e nel complesso dei Comuni di 247 Circondarii. — Roma, tipografia Elzeviriana nel Ministero delle finanze, 1883.

Da questa pubblicazione, segnata: Bollettino N. 6 (7 marzo 1883), fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione della Statistica generale, riportiamo i seguenti risultati parziali del censimento:

Analfabeti da 6 anni in su, per 100 abitanti, secondo i censimenti del 1871 e del 1881 in ciascuna delle infracitate Provincie:

Belluno	1871	55. 28	1881	43. 04
Verona	»	56. 99	»	47. 58
Venezia	»	61. 83	»	55. 54
Udine	»	68. 63	»	55. 81
Padova	»	70. 03	»	61. 31
Rovigo	»	74. 10	»	63. 77

Analfabeti da 6 anni in su per 100 abitanti secondo il censimento del 1881 in ciascuno degli infradescritti Distretti:

Distretto di	Pieve di Cadore.	28. 24
»	Auronzo	31. 87
»	Longarone.	35. 65
»	Verona	36. 85
»	Venezia	37. 50
»	Tolmezzo	43. 46
»	Bassano	44. 40
»	Caprino Veronese	44. 50
»	Thiene	44. 68
»	Udine	44. 84
»	Ampezzo	44. 86
»	S. Pietro Incariano	45. 00
»	Bardolino	45. 47
»	Tregnago	46. 15
»	Fonzaso	46. 21
»	Valdobbiadene	46. 21
»	Villafranca di Verona	46. 93
»	Schio	47. 09
»	Vicenza	48. 06
»	Vittorio	48. 96
»	Marostica	49. 93
»	Gemona	50. 75
»	Feltre	50. 80
»	Asolo	50. 98
»	Belluno	51. 46
»	Montebelluna	51. 77
»	Maniago	52. 01
»	San Bonifacio	52. 35
»	Padova	53. 77
»	Asiago	53. 81
»	Spilimbergo	53. 96
»	Moggio Udinese.	54. 08
»	Conegliano	54. 75
»	Tarcento	54. 87
»	Cittadella	55. 53
»	Castelfranco Veneto	55. 57
»	S. Daniele del Friuli	55. 98
»	Cologna Veneta.	56. 55
»	Valdagno	56. 67
»	Barbarano	56. 71
»	Sacile	57. 24
»	Badia Polesine	57. 81
»	Codroipo	58. 04
»	Legnago	58. 12
»	Rovigo	58. 72
»	Palmanova.	59. 54
»	Isola della Scala	59. 98
»	Polesella	61. 25
»	Oderzo	61. 87
»	Montagnana	62. 14
»	Cividale del Friuli	62. 87
»	Occhiobello	63. 68
»	Latisana	63. 93
»	Lendinara	64. 42
»	Pordenone.	64. 75
»	S. Vito al Tagliam.°	65. 46
»	Este	65. 64
»	Dolo	65. 81
»	Camposampiero.	66. 46
»	Monselice	66. 76
»	Mestre	67. 17
»	S. Donà di Piave	67. 58
»	Portogruaro	68. 85
»	Adria.	70. 08
»	Piove di Sacco.	70. 10
»	Conselve	71. 43
»	Chioggia	74. 22
»	Ariano nel Polesine	75. 14
»	S. Pietro al Natisone	75. 59

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

A Mario Forlani.

Or son dodici mesi lo composero nella bara, e la sua gentil personcina sparve sotterra, là in Camposanto, dov'egli dorme il sonno de' beati sotto un nuvolo di fiori, simbolo della sua bellezza, del suo candore, del suo affetto, e veraci testimonii dell'immenso amore con cui l'adorarono i suoi cari. Egli era troppo buono perchè si potesse dire di questa terra; era cosa di cielo; era un angelo, e gli angeli suoi compagni lo richiamarono a loro, dopo il breve soggiorno di appena due lustri fra noi. Ma! Ahimè! Quelle pareti domestiche, dal dì in cui tu desti, o Mario, l'ultimo respiro, si son trasformate in un vero tempio di dolore, dove gemono i tuoi: essi non vivono che della tua memoria; essi sentono che i conforti terrestri sono impotenti al loro affanno, ed innalzano il loro spirito a regioni più pure, a Dio. Tu che inneggi a Lui v'implora pace.

432 E. B.

[illegible]ETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
14 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 10	91 20	88 93	89 03
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		229	230		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—		380	378		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4		—	—	—	121	85	122	15
Francia » 3	99	75	100	—				
Londra » 3		—	—	—	25	—	25	05
Svizzera » 4	99	80	100	—				—
Vienna-Trieste » 4	210	25	210	50	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	—
Banconote austriache	210	75	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	91 15 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	727 —
Londra	25 02 ½	Mobiliare	784 50

BERLINO 14.

Mobiliare	542 50	Lombarde Azioni	255 50
Austriache	583 —	Rendita ital.	91 20

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	79 35	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0/0	113 10	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	90 90	Rendita turca	12 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 22 ½		

PARIGI 13

Consolidati turchi	12 07
Obblig. egiziane	386 —

VIENNA 14.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	316 10
» in argento	78 95	100 Lire Italiane	47 40
» senza impos.	93 15	Londra	119 65
» in oro	98 15	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	831 —	Napoleoni d'oro	9 48 ½

LONDRA 14.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 15 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.70	756.77	56.87
Term. centigr. al Nord	9.5	14.0	14.4
» » al Sud	13.1	14.1	12.9
Tensione del vapore in mm.	6.89	7.60	7.05
Umidità relativa	79	64	58
Direzione del vento super.	—	—	NE.
» » infer.	NE.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	11	16
Stato dell'atmosfera	3|4 Ser.	3|4 Ser.	3|4 Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15. 0 Minima 7. 0

Note: Bello — Continui cirri-cumuli all'orizzonte Nord — Barometro dolcemente crescente.

— *Roma 15, ore 2 45 pom.*

In Europa pressione irregolarissima; minima (774) nel settentrione e nel mare del Nord; massima (770) nella Russia centrale; bassa (755) in Transilvania.

In Italia, dal pomeriggio di ieri, pioggierelle in moltissime stazioni; temporali qua e là; barometro salito dovunque; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso generalmente; alte correnti intorno al Ponente; venti debolissimi; barometro variabile da 758 a 761 dal Nordest al Sudest; mare mosso a Palermo e Santeodoro; calmo altrove.

Probabilità; Venti deboli intorno al Ponente; ancora qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 50s,1
Tramontare apparente del Sole	6h 45m
Levare della Luna	1h 11m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 1m 6s
Tramontare della Luna	2h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

ROMA Prima Esposizione internazionale di Belle Arti ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 – II. CLASSE L. 62:40 – III. CLASSE L. 43 413

PORTATA.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Filadelfia, bark ital. *Zio Battista*, cap. Schiaffino, con 25,537 cassette petrolio, a B. Walter.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 25 col. spirito, 65 sac. zucchero, 36 col. droghe, 20 bar. sardelle, 25 sac. caffè, 11 col. macchine da cucire, 37 balle lana, 92 sac. fagiuoli, 5 col. tappi, 42 col. gomma, 290 casse unto da carro, 1 col. vetrami, 50 sac. farina bianca, 8 col. lanerie, 2 col. commestibili, 16 col. frutta secca, 22 col. metalli, 7 casse pesce, e 43 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Rechtinger, con 700 sac. granone, 80 balle lana, 117 col. prugne, 14 col. vino, 10 col. carnuzzo, 5 col. vetro, e 40 casse agrumi, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Catania, trab. ital. *Emilia S.*, cap. Scarpa, con 160 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Porto Civitanova, trab. ital. *Paride*, cap. Ghezzo, con 1240 quintali grano, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Ermenegildo*, cap. Sambo, con 60 tonn. crusca, carrube, legname, semelino e pietra lavorata, all' ordine.

Da Porto Empedocle, bark ital. *Adele*, cap. Busetto, con 580 tonn. zolfo, alla Società dei zolfi in Murano.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 123 sac. piselli, 5 mastelle sanguette, 1 cassa estratto, 331 casse uva rossa, 1 cassa gomma, 12 balle tabacco, 15 bot., 5 bar. e 168 fusti olio, 92 balle mandorle, 64 casse e 25 cassette sapone, 1 balla lana, 1 zurrone indaco, 21 col. ferro speciale, e 2 casse formaggio, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 5 casse candele cera, 224 bot., 18 bar. e 31 casse vuote, 15 sac. riso, 22 balle baccalà, 7 casse bottiglie di vetro, 1 col. macchine da cucire, 1 cassa cordami, 4 col corda di paglia, 40 balle carta da impacco, 8 balle manifatture, 18 sac. vallonea, 6 casse cemento, e 1203 pezzi legname

SPETTACOLI.

Sabato 14 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Tetralogia di Wagner. — (Seconda sera.) — *Die Valküre (La Walkire)* in tre atti. — Alle ore 8 1|2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8 — a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1|2, 10 1|2, 11 1|2, e pom. 12 1|2, 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2, 5 1|2 e 6 1|2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6: — pom. (circa)
Da Chioggia	7 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6 30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Dona ore 6 45 p. circa
Da S. Dona ore 5 30 a	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Lorenzo, Elisa, Maria, Nicolina e Teresa Cimegotto vedova Raddi del n. 28 della mappa di Marano, provvisoriamente deliberato per lire 2650.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Ferdinando Kaiser, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei numeri 63, 64, 921, 922 della mappa di Paderno, provvisoriamente deliberati per lire 1300.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 22 aprile scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Eleuterio Zanolli del numero 48 della mappa di Verona (città), provvisoriamente deliberato per lire 4500.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 26 aprile innanzi all'Ospedale civile di Padova si terrà nuova asta per l'affittanza novennale della possessione in Pernumia, ai mappali nn. 460-486, 488, 489.

I fatali scaderanno il 12 maggio.

(F. P. N. 29 di Padova.)

Il 30 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Gaspare Montini si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Lusia: N. 456, sul dato di L. 793:76; N. 457, sul dato di L. 5082:20, e n. 528, sul dato di L. 251 e cent. 52.

(F. P. N. 27 di Rovigo.)

Il 30 aprile ed occorrendo il 5 e 10 maggio innanzi la Pretura di Motta di Livenza si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Motta: NN. 695 e 696, in Ditta Biasi e consorti; nn. 2159, 2146 a, 2153 a, in Ditta Colombo. — Nella mappa di Cessalto: NN. 248, 382, 383, 391, 242, 233, 378, in Ditta Cristofoletti. — Nella mappa di Chiarano: NN. 792, 181, in Ditta Angentin B.; numer 54, 57, 773, in Ditta Argentin B. ed A; n. 341, in Ditta Cristofoletti; nn. 137, 348, in Ditta Carbonere Nicolò; n. 39, in Ditta Regina Carbonere-Gallo; n. 895, in Ditta Soravia e consorti; numeri 779, 1086, in Ditta Vascellari. — Nella mappa di Meduna: NN. 975, 1174, in Ditta Fasan; n. 743, in Ditta Fedrigo.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

Il 1 maggio ed occorrendo l'8 e 15 maggio innanzi la Pretura di Conegliano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Conegliano: N. 190 e, in Ditta Fenti; n. 448 I, in Ditta Marchesin. — Nella mappa di Scomigo: N. 494, in Ditta Tonon — Nella mappa di Francenigo: N. 691 a, in Ditta Carli; nn. 1185 c, 673, 1110, in Ditta Igne; n. 381, in Ditta Piovesana Antonietta; numero 877, in Ditta Piovesana Giovanni. — Nella mappa di Campomolino: N. 528, in Ditta Celotti; nn. 655 a, 729, in Ditta Zandegiacomi. — Nella mappa di Sofrata: N. 455, in Ditta Bellini. — Nella mappa di Mareno: N. 1043, in Ditta Dalto e consorti. — Nella mappa di S. Michele di Ramera: NN. 468, 460, 461, in Ditta Jarca. — Nella mappa di Orsago: NN. 969, 971 405, 8, 640, in Ditta Ninfa Priuli nob. Girolamo — Nella mappa di S. Maria: NN. 133 b, 102, in Ditta Doimo; n. 596, in Ditta Sacconi M. — Nella mappa di S Lucia: NN. 715, 716, in Ditta Zanardo. — Nella mappa di Zoppè: N. 58, in Ditta Furlan; n. 188 in Ditta Perin Antonio. — Nella mappa di S. Vendemmiano: NN. 28, 24, 27, 29, in Ditta Perin Angelo. — Nella mappa di Vazzola: Numeri 1217, 1216, in Ditta Sacconi A.; numero 42, in Ditta Vascallari.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Antonio Bonati e Gaetano Tosi si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Stienta: NN. 322 b, c, 323 b, sul dato di L. 1509 e cent. 18, e nn. 166, 167, 176, sul dato di lire 508:16.

(F. P. N. 27 di Rovigo.)

L'8 maggio innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Giuseppe Cavestro si terrà l'asta definitiva del n. 203 a, della mappa di Pontelongo di Piove, sul dato di lire 1320, risultante da aumento del sesto

(F. P. N. 29 di Padova.)

L'asta in confronto di Maria Cordioli e LL. CC. fu dal Tribunale di Verona rinviata al 12 maggio.

(F. P. N 29 di Verona.)

Il 15 maggio ed occorrendo il 21 e il 26 maggio innanzi la Pretura di Valstagna si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Cismon: NN. 969, 93, in Ditta Cera; nn. 138, 141, 142 a, 1596 a, 1549, in Ditta Fiorese, consorti Gobbo, e Martinato; nn. 722 b, 1618, in Ditta Fiorese e Gobbi; numero 1126 a, in Ditta Donazzolo.

(F. P. N. 29 di Vicenza.)

Il 22 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Girolamo Bellavitis si terrà l'asta del numero 1275 della mappa di Sacile, sul dato di L. 2165:40, e nn. 1798, 1800-1804, 1806, 1807, 1841-1843, 3548 3550, 1276 della stessa mappa, sul dato di lire 2343:60.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 25 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di G. B. Rigut si terrà l'asta dei Numeri 6139, 6413, 6475 a, 7649, 7652, 7653, 6135, 6464 a 6138, 6172, 6133, 6137, 7748, 7651 della mappa di Maniago, sul dato di lire 320, e nn. 1284, 1291 della mappa di Arba, sul dato di lire 150.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Maria Teresa Pasquoto si terrà l'asta dei numeri 2322, 2324, 2364, 2366. 1218, 1247, 2067, 2072, 2084, 2282, 8347-2350 della mappa di Negrar, sul dato di lire 709:80.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Massimo Crivellari si terrà l'asta dei numeri 3414, 3416, 3417 della mappa di Piove di Sacco, sul dato di lire 2812:80, e n 384 della stessa mappa, sul dato di lire 2812:80.

(F. P. N. 29 di Padova.)

APPALTI.

Il 16 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale con materiale di verde e di sasso nella sponda destra del fiume Brenta ed alla testata del ponte della ferrovia Padova-Bassano, nel Comune di Altichiero, sul dato di L. 12,680.

I fatali scaderanno il 23 aprile.

(F. P. N. 29 di Padova.)

Il 21 aprile scade innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di gavelli diversi di ruote, di razze id., di assicelle d'abete del N. 1, id. di noce, id. di pioppo, panconi di noce, piallacci di frassino, di salcio, tavole di abete del n. 2, tavole di noce del n. 1, id. del n. 2, id. di pioppo, tavoloni di noce del N. 2, e timoni digrossati, per lire 15,000 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:50.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 26 aprile innanzi al Municipio di Valvasone si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di ristauro dei manufatti, sul dato di lire 566:02.

(F. P. N 31 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento Ferdinando Franchi, di Verona sono convocati l'8 maggio innanzi al Tribunale di Verona per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

(F. P N 29 di Verona.)

CONCORSI.

È aperto pure il concorso generale per la nomina al posto di notaio in S. Stino di Livenza, resosi vacante pel tramutamento ad altra residenza fuori del Distretto, del dott. Nestore Brunori.

Le istanze devono essere prodotte nel termine di quaranta successivi alla pubblicazione del presente, al Protocollo del Consiglio notarile del Distretto di Venezia.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

È aperto il concorso speciale, tra i soli notai del Distretto, per la nomina del posto di notaio, resosi vacante per la morte del dott. Giulio Bisacco.

Entro un mese presso l'Intendenza di Rovigo è aperto il concorso per il conferimento delle Rivendite nei seguenti Comuni: Contarina, Borgata o Via, (Maistra); Occhiobello (Centro); Stienta (Piazza); Canaro (Garofolo); Villadose (Destra Adigetto); Lendinara (Valdentro); San Martino Venezze (Saline); Buso Sarzano (Sarzano); Canaro (Vallona); Salvaterra (Sant'Antonio); Porto Tolle (Fraterna); Gaiba (Piazza); Porto Tolle (Occaro); Cà Emo (Bovina); Lusia (Saline).

(F. P. N 27 di Rovigo.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avvisa che Antonio Nardari, di Vittorio, ha chiesto la investitura delle acque colaticcie derivanti dai prati irrigati della Ditta nob Calbo Crotta, siti nella destra del Meschio, superiormente alla cartiera del sig. Francesco Gava, nella Frazione di S. Giacomo di Veglia, nel Comune di Vittorio.

Le eventuali opposizioni al R. Commissario di Vittorio entro il 4 maggio.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Motta di Livenza avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione del tronco ferroviario Ponte di Piave-Motta.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 1383, 1387 della mappa di Ponte di Piave, e nn. 1324 a, 31 a, 40 a, 41 a, della mappa di Levada di Ponte di Piave, in confronto di G. B. Stefanel detto Canzian.

(F. P. N. 37 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giuseppe Cristin e Giacomo Visentin, di S. Pietro dell'Isonzo (Impero austro ungarico), la sentenza del Pretore del I. Mandamento di Udine, che li condanna a pagare lire 365:22 ed accessorii, all'Ospedale civile di Udine.

(F. P. N. 31 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Giuseppe Cattaneo, morto in Vicenza, fu accettata dalla vedova Elisabetta Nicolini, per sè e per conto del minore suo figlio Giovanni Cattaneo, e dal maggiorenne Giuseppe Ettore Cattaneo.

(F. P. N. 29 di Vicenza.)

L'eredità di G. B. Saccavini, morto in Premariacco, fu accettata da Antonio Sinicco, per conto dei minori suoi figli Francesco e Luigi.

(F. P. N. 30 di Udine.)

L'eredità di Nicolò Puppini, morto in Ipplis, fu accettata dalla vedova Maria Micheli, per conto delle minorenni sue figlie Maria, Amalia, Vittoria.

(F. P. N. 30 di Udine.)

L'eredità del canonico Giacomo Nussi, morto in Cividale, fu accettata da Andriana Nussi-Denordis.

(F. P. N. 31 di Udine.)

L'eredità di Luigi Rossi, morto in Peschiera, fu accettata da Livia Mattinzoli, per conto della minore sua figlia Maria Capri.

(F. P. N. 29 di Verona.)

L'eredità dell'ing. dottor Gaetano Comirato, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Antonia Marcon, per sè e per conto della minorenne sua figlia Melania Comirato.

(F. P. N. di 29 Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Lunedì 16 aprile — 3.ª Edizione — N. 102

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 APRILE.

Il voto di ier l'altro della Camera colpisce il ministro della marina, perchè dato dopo che l'on. Depretis s'era dichiarato solidale col ministro, e perchè gli avversarii più formidabili di questo gli hanno dato voto favorevole dopo averlo combattuto, e i suoi amici, per non dare un voto di fiducia all'intero Gabinetto, l'hanno ricusato al ministro della marina. Questi che gli avversarii che gli danno il voto, e gli amici che glielo ricusano, non può certo lusingarsi in niun modo di aver avuto un voto di fiducia.

È facile mettere in ridicolo quello che fu detto in questa discussione, che il ministro cioè doveva dimettersi, se anche avesse avuto la maggioranza, se s'intende in senso generale. Ma il caso qui è specialissimo. Non si tratta d'un ministro appoggiato da una maggioranza, anche lievissima. In questo caso il ministro che sia convinto delle sue idee, da segno di debolezza imperdonabile se si ritira, e noi non approveremmo mai la condotta d'un ministro simile. Qui invece abbiamo un ministro che ha apparentemente una maggioranza forte, ma vede nella sua maggioranza i suoi avversarii, negli astenuti parte dei suoi amici; un ministro che è tollerato da coloro che non vogliono una crisi di Gabinetto. Non sappiamo se l'on. Acton si ritirerà, ma la facilità con cui la voce corse e si propagò subito dopo il voto, è un avvertimento del significato che s'è dato al voto di sabato.

L'on. Canevaro ha detto cose gravissime, che non possono non avere un'eco immensa nel paese. Il ministro si è difeso fiaccamente. Un altro oratore, il Saint Bon, fu egualmente severo, e il presidente del Consiglio ha avuto, nello stesso momento in cui dichiaravasi solidale col ministro della marina, parole lusinghiere per questo oratore!

La posizione dell'on. Acton è dunque delle più difficili. Il paese che ha udito che nella marina i vincoli della disciplina sono rilasciati, manca spirito di corpo, fa difetto l'educazione militare propriamente detta, e non ha udito dalle labbra del ministro una di quelle parole che sfolgorano gli accusatori, e annientano l'accusa, non può non rimanere inquieto. Il bisogno di un nuovo indirizzo s'impone naturalmente. Noi, senza entrare nella questione dell'amministrazione della marina, constatiamo una situazione dolorosa, che domanda una soluzione. Certo che non sarebbe una soluzione quella che permettesse all'on. Acton d'illudersi che il voto della Camera di sabato sia un voto di fiducia per lui, nè egli abbia l'appoggio della maggioranza della Camera.

La Camera ha un sacro orrore per un voto chiaro che delinei logicamente i partiti. Sinora ogni volta che le fu fatto un appello per mantenere l'equivoco, essa ha risposto con premura. La luce si aspetta sempre dalla discussione del bilancio dell'interno. Tutte le questioni furono rimesse a questa grande questione. Quelle della pubblica istruzione, degli affari esteri, della giustizia e della grazia furono tutte rinviate. Adesso la Camera è alla vigilia di spiegarsi, ma è appunto per questo che si va da taluno esprimendo l'idea che si voti il bilancio dell'interno senza discussione politica, per impedire una nuova proroga dell'esercizio provvisorio. E tanto è l'amore dell'equivoco, in questa Camera giovane, uscita dal suffragio quasi universale, che doveva portare i beneficii di una vita politica, più franca, più ardita, più nuova, infine, che non ci meraviglieremmo, se quella idea, che pare assurda, non dovesse da ultimo trionfare. La Camera che discute i bilanci da cinque mesi, potrebbe da un momento all'altro sentire una gran vergogna di dover votare un'altra proroga dell'esercizio provvisorio! Intanto rispetta le suscettività oratorie di coloro che parlano a Camera vuota e a paese indifferente, di cose che non interessano che loro che parlano, perchè attestano ai loro elettori di aver parlato. Uomini, che nulla sono nè per posizione, nè per ingegno, tengono la tribuna italiana occupata per due giorni di seguito, senza che la Camera li richiami alla coscienza della loro nullità. Ma se si tratterà di uscire finalmente dall'equivoco, perchè si sappia una volta quali sono i deputati che appoggiano la politica del Ministero, e quali la contrastano, e quali sono i ministri stessi che disapprovano l'indirizzo del Gabinetto di cui fanno parte, la Camera può bene accorgersi che ha perduto troppo tempo, ed evitare la discussione, per non perderne di più!

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 aprile.

(B) Coloro i quali si aspettavano che la discussione del bilancio della marina potesse dare occasione ai partiti di delinearsi devono avere sofferto ieri un bel disinganno. Fra tanti e tanti voti screziati e babilonesebi che si sono veduti nella nostra Camera intorno a questioni politiche o semi-politiche, il voto di ieri è ancora quello che andrà conservato come il più perfetto campione della specie.

Ognuno che abbia il costume di guardare le cose dal lato pratico e che non usi perdersi in vani processi alchimistici, aveva capito benissimo come, ad una data ora, l'onorevole Depretis sarebbe intervenuto nella mischia, come egli avrebbe rinnovato per l'onor. Acton il sistema adottato per gli onor. Mancini e Baccelli, quello cioè di proclamare la solidarietà del Gabinetto. In seguito di che ogni altra discussione, massime a due soli giorni dalla riapertura degli sportelli, sarebbe stata inutile e ogni dubbio il più lontano circa la grande maggioranza che si sarebbe dichiarata, per il Ministero sarebbe stato *ipso facto* eliminato.

Così avvenne infatti. E tanto più avvenne, in quanto che quella precisa occasione ch'era mancata all'onor. Depretis di porre la questione di Gabinetto allora dei bilanci dell'istruzione e degli esteri, qui invece gli fu offerta con tutta la condiscendenza possibile. E gli fu offerta precisamente da un avversario, anzi dal più impetuoso dei suoi avversarii, l'onor. Nicotera, il quale, esagerando l'attacco, pretese che, a proposito dell'amministrazione della marina, non tanto l'onor. Acton si trovasse compromesso quanto il Ministero tutto.

L'onor. Depretis avrebbe sicuramente trovato modo di porre la questione come pareva e piaceva a lui, anche senza che l'onor. Nicotera gliene presentasse il destro. Ma le cose andarono come vi dico e la bisogna del presidente del Consiglio gli fu agevolata dai suoi medesimi e più accaniti contraddittori.

Per quello che riguarda il voto nominale sull'ordine del giorno Del Vecchio, con cui fu preso atto delle dichiarazioni del Ministero intorno all'indirizzo dell'amministrazione della marina, voi non riuscirete a farvene un'idea senza consultarne gli elementi, nome per nome, raffrontando ogni singolo deputato colla parte della Camera, alla quale si trova ascritto e colla risposta che diede.

Nessuna parte dell'Assemblea (se non forse l'estrema Sinistra, che votò tutta contro al Ministero) diede la minima prova di compagine e di disciplina. Nessuna, per quanti propositi avesse fatti prima, seppe tenere fronte all'intimazione dello scrutinio e tutti egualmente si disgregarono e si sperperarono.

Ogni parte ebbe i suoi usciti dall'aula per non votare. Ogni parte ebbe i suoi astenuti, e i suoi voti adesivi e quelli di rifiuto. La Destra, i Centri, le Sinistre si comportarono tutti allo stesso modo. E molti che si credevano risoluti a votare in favore, votarono contro, e viceversa. Insomma una baraonda. E basti dire che tra quelli che votarono a favore ci furono gli onorevoli Saint-Bon e Ricotti. E fra quelli che si astennero ci furono gli onor. Crispi e Nicotera. I deputati del vostro Collegio votarono tutti a favore.

È bensì vero che, a spiegare il voto dell'onor. Saint Bon, deve citarsi il chiaro elogio che ne fece il presidente del Consiglio, il quale ne ringraziò l'autore e gli promesse che sarà tenuto conto dei di lui avvedimenti. Laonde, ieri sera, nei corridoi di Montecitorio correva la voce, assolutamente infondata, per quanto ne so io, che l'onor. Acton fosse per andarsene e per lasciare il posto all'onorevole rappresentante di Messina. A dare consistenza a questa voce, è concorso il voto favorevole del Ricotti. Ma, ripeto, io ho motivo di credere che di vero nella voce istessa non ci sia proprio nulla.

Adesso che anche la discussione del bilancio della marina è passata, si nutre la speranza che i partiti sieno per rilevarsi e per affermarsi in qualche misura nelle deliberazioni sul bilancio del Ministero dell'interno. E anche l'onor. Depretis, parve ieri accennare una simile prospettiva. Ma, d'altra parte, sembra crescere in fondo l'opinione che, per non trovarsi a dover rinnovare l'esercizio provvisorio del bilancio, la Camera rimandi a poi tutte le questioni d'indole politica che furono rinviate al bilancio medesimo, per cui potrebbe darsi che anche questa occasione dovesse passare, senza che nella Camera si faccia un po' più d'ordine di quello che finora non si sia visto. Si starà a vedere.

Iersera venne distribuito ai deputati il progetto di legge per il pagamento degli stipendii e sussidii, per la nomina e il licenziamento dei maestri elementari.

E ieri sera ebbe anche luogo presso il ministro di Baviera un pranzo per festeggiare il matrimonio del duca di Genova colla principessa Isabella. Assistevano al pranzo, fra altri, l'onorevole Mancini, il barone de Keudell, sir Paget, ecc. L'onor. Mancini portò un brindisi al Re di Baviera ed agli sposi, il ministro di Baviera ne portò uno al Re d'Italia ed alla Casa di Savoia.

ITALIA

Il voto di sabato.

Il corrispondente romano della *Nazione* scrive che lo spettacolo dato dalla Camera sabato nel voto sul bilancio della marina, fu in tutto degno di riso compassionevole, ed aggiunge:

« Voi sapete che l'estremo nome che figura nella chiamata dei deputati è quello dell'onorevole Zucconi. Ora l'onor. Quartieri nello stringere l'appello nominale, arrivato all'ultimo nome, forse inavvertitamente alzò la voce e chiamò, e parve esclamasse *Zucconi!* L'assemblea scoppiò in una enorme risata: e lo stesso presidente Farini non riuscì a impedirsi un impeto d'infrenabile ilarità.

« E così si è riso: e il riso fa buon sangue: disgraziatamente la Camera senza accorgersene ha scherzato sulla marina militare, ch'è parte essenziale della difesa della patria. Per un'assemblea nuova non è lieto nè confortante indizio della sua vita avvenire! »

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

Ieri, nell'appello nominale sull'ordine del giorno Del Vecchio di fiducia al Ministero, votarono pel *No*:

Boneschi, Barattieri, Bruschettini, Cagnola, Capponi, Cavalieri, Ceneri, Coppino, Fabbricotti, Fabrizi, Fazio, Ferrari Luigi, Fucci, Franchetti, Geymet, Pais, Govi, Guicciardini, Mordini, Novi Lena, Panizza, Parenzo, Perazzi, Peruzzi, Maffi, Maiocchi, Mariotti, Martini Ferdinando, Maurigi, Pozzolini, Roux, Ruggeri, Salaris, Sani Severino, Saporiti, Sonnino Sidney, Strobel, Suardo, Tegas, Tenerelli, Tivaroni, Umana, Vigoni, Taverna, Agliardi, Fabrizi Paolo, Fortis, Gioannini, Govi, Quartieri, Sacchi e Cavallotti.

Si astennero i deputati seguenti:

Bonacci, Bonghi, Branca, Canzi, Cappelli, Chigi, Chinaglia, Codronchi, Corvetto, Corleo, Crispi, Dari, De Renzis, Favale, Fili Astolfone, Genala, Giordano, Guillichini, Mantellini, Marselli, Meardi, Mocenni, Morana, Morra, Nervo, Nicotera, Indelicato, Laporta (relatore del bilancio), Pandolfi, Pelosini, Plebano, Pullesi, Giannone, Pullè, Sonnino Giorgio, Torrigiani, Vacchiro, Velini, Venturi, Vigna, Amadei, Di San Giuliano, Barbieri e Solimbergo.

Processo Tognetti-Coccapieller.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

La *sora* Amalia, l'ostessa di via Vittoria è stata portata in Corte d'Assise sopra una sedia perchè ammalata. Questa teste conferma gravi circostanze a carico degl'imputati.

Udì la frase: *Smorzamo i lumi!*

Allora la *sora* Amalia si mise presso il contatore del gas per impedire che si eseguisse il progetto di spegnerlo.

Vide entrare Tognetti col revolver in pugno; lo vide esplodere per primo e saltare poi dietro un angolo, seguitando a sparare altri colpi contro Coccapieller.

— Dopo il fatto — dice la teste — non ebbi più pace! Molti vennero da me ed adoperarono ora le minacce, ora le intimidazioni, ora le lusinghe per indurmi a testimoniare contro la verità.

Altri m'ingiuriavano, spargevano un mucchio di birbonate contro di me.

Dovetti cambiare di casa e poi ho finito coll'ammalarmi. *(Impressione.)*

Manfroni, ispettore di pubblica sicurezza in Borgo, conferma che vi fu complotto in casa di certo Renzi, individuo d'idee sovversive, pregiudicato, settario.

Pres. Crede che l'imputato Capponi sia capace di violenze?

Teste. Sì signore.

Pres. E il Tognetti?

Teste. Certo n'è capacissimo. Da ragazzo dette un colpo di temperino ad un compagno; da giovine fu sospettato omicida; pare che uccidesse un tale Germaracci. Si crede che partecipasse agli sconci insulti contro il parroco di San Pietro.

Dopo il 1870 troviamo il Tognetti in mezzo a tutte le turbolenze.

Il questore di Roma, comm. Mazzi, confermò le informazioni del Manfroni ed aggiunse:

— Si voleva far venire fuori dall'osteria Coccapieller per assassinarlo.

Seppe che Tognetti aveva scritto nelle carceri un biglietto al signor Adriano Lemmi pervenuto in mano di Alessandro Castellani.

In quel biglietto si diceva di avvertire gli amici di Borgo che esso, Tognetti, aveva negato tutto il complotto e che sapessero rego.

APPENDICE.

Teatro la Fenice.

La *Tetralogia* di Riccardo Wagner.

La Walkiria — prima parte.

Anche per *La Walkiria*, come per il *Rheingold*, seguiremo lo stesso sistema, cioè registreremo le impressioni parziali nostre e del pubblico, riserbandoci a dare a Tetralogia chiusa un giudizio complessivo.

Iersera il teatro era affollato. I palchi erano quasi tutti occupati; nella platea il riparto per le persone in piedi era affollato, e quello dei posti chiusi lo era per la maggior parte.

Anche ieri il pubblico fu straordinariamente attento, coscienziosamente equanime, straordinariamente paziente, anzi quasi longanime addirittura, come se formasse parte di un giurì alla Corte d'assise.

L'atto primo, ha peregrine bellezze, tra le quali il monologo di Siegmund (*Anton Schott*), che è bellissimo, e il duetto d'amore tra Siegmund e Sieglinde (*Katharine Klafsky*), che vi tien dietro, pregievolissimo, ed il pubblico comprese subito ed apprezzò altamente quelle stupende pagine musicali, abbellite da ogni lenocinio di forma, e accarezzate da un magistero di istrumentazione inarrivabile. In tutto quell'atto, come in tutta *La Walkiria*, vi è tanto splendore e tanta potenza filosofica nell'istrumentale da sbalordire, ed in quell'atto, essendo ben superiore che negli altri l'ispirazione, la parte armonica brilla di luce migliore.

Nell'atto secondo, preceduto da un breve preludio di carattere eroico, il pubblico salutò con un vivo applauso e alla prima frase la signora *Reicher Kindermann*, Brunnhilde, Walkira artista che al solo aprire la bocca si appalesa intelligentissima e ricca di risorse. La sua prima frase, ch'è sul tema della Cavalcata della Walkiria, che ha il suo completo sviluppo nell'atto successivo, e da lei detta con forza e con slancio sorprendenti; ma, pur troppo, in tutto il resto di quello secondo atto, sempre tolta la parte istrumentale, sapiente, splendida, efficacissima, nel senso di rendere coi suoni l'espressione della parola, il carattere del sentimento, l'impeto della passione, non vi è che noia, talchè il pubblico, al calar della tela, resta di un umore non molto cordiale, che non si è compensato nell'atto terzo.

Diffatti l'atto terzo si apre grandiosamente. La Cavalcata delle Walkirie è una pagina indovinata. L'orchestra, nel preludio, dipinge con potenza descrittiva insuperabile il galoppo fantastico attraverso le nubi; è un canzone, veramente bella e così nota, perchè forma parte di programmi di concerti orchestrali, viene stuonata in modo, da urtare il sistema nervoso dei più insensibili alle leggi della intonazione. Tuttavia, il pubblico, invaghito della bellezza reale della composizione, e forse nella speranza che ripetendola la si eseguisse meglio, o, almeno, non tanto male, battè furiosamente le mani e costrinse le esecutrici alla ripetizione che venne concessa; ma, fatalmente, le stonazioni furono ancora più gravi, gli sbilanci nelle voci ancora più sensibili. Dopo di ciò — e sempre eccettuata la parte istrumentale anche in quest'atto deliziosissima le cose peggiorarono. La scena tra Wotan (dott. *Franz Krückl*) e Brunnhilde, e malgrado il talento e la bellezza della voce della *Reicher-Kindermann*, scena eccessivamente lunga e monotona, stancò in modo straordinario l'uditorio. Il pubblico si è un po' rialzato poscia col delicato pensiero che accompagna il sonno di Brunnhilde, e col superbo lavoro orchestrale che costituisce il finale dell'opera; ma questo non ha bastato nè poteva bastare a compensare la noia prodotta dall'eterna nenia cantata, anzi declamata, su poche note da Wotan, il quale ha gran buona mezz'ora abbraccia e respinge la sua figliuola. Il Wotan è un grande seccatore, tanto grande da superare, nella sua qualità di seccatore, lui, il Giove dell'Olimpo settentrionale, tutti gli Dei dell'Olimpo meridionale!

Riepilogando, e sempre fatta astrazione dell'orchestra, che ha bellezze paradisiache, degne in tutto di quel genio straordinario che fu Riccardo Wagner nel regno delle armonie, non piacquero sinceramente che due o tre pezzi: il resto non piacque al pubblico imparziale, equanime, vero; a quel pubblico veneziano sereno, intelligente, spassionato, che giudica con grande coscienza, forse come nessun altro pubblico di Italia o certo si allinea tra i primissimi. Si scriverà fuori di Venezia tutt'altro, cioè che piacque tutto, che furono portate al settimo cielo le pagine tutte quante dello spartito. Niente di meno vero. Il pubblico fu giusto, dignitoso, ammirabile. Ha udito tutto, e, diciamolo, si è molto annoiato, senza emettere un lamento; anzi, ogni qualvolta che era il caso di farlo, ha applaudito cordialmente ed eccessivamente, dimenticando le stranezze, gli arruffii, le esuberanze, le ridondanze e, aggiungeremo per vaghezza di rima, anche l'abuso delle dissonanze. Ha perdonato la disdegnosa preoccupazione nell'autore, di non accettare un canto a due a tre voci, e di respingere tutte quelle delicatezze di arte di cui ed è per le quali la nostra scuola salì ed è tanto in fiore.

Quella che ieri si è mostrata valentissima, ma in modo straordinario, fu l'orchestra. Abbiamo avuto occasione di udire qualche frase per violoncello, per corno inglese e per altri strumenti ancora e restammo meravigliati. Il violoncello, (parliamo naturalmente del primo, ma anche gli altri non devono essere di troppo discosti) ha una forza di cavata, un accento, un'espressione da vero e grande concertista. Il direttore d'orchestra sig. *Seidl* si mostrò ieri distintissimo, ma proprio in grado superlativo.

I cantanti, sacrificati sempre, perchè costretti ad affaticar molto, e sovente senza sugo, dovendo adoperare la voce per armonizzare cogli strumenti anzichè ricevere da questi quel sussidio che — seguendo l'ordine naturale delle cose — spetterebbe ad essi, con tutto ciò, si sono distinsero sovra gli altri i tre seguenti: le signore *Reicher-Kindermann*, *Katharine Klafsky* e *Auton Schott*, quantunque quest'ultimo sia rimasto tanto spossato per le fatiche sostenute nell'atto primo, che al principiar del secondo aveva la voce velata a segno che fece qualche stecca.

I macchinismi sempre esatti; le scene buone e di qualche effetto; il vestiario e gli attrezzi appropriati e decorosi.

In complesso non vi è che da dir bene di tutti gli accessorii. In quanto poi al sostanziale persistiamo ad essere di avviso che il genere non si confà punto col gusto nostro, e non già perchè il pubblico italiano non voglia studiare, e profondamente studiare, anche recandosi al teatro, perchè ne ha dato prova anche ieri stesso, comprendendo, con percezione mirabile e prontezza, il tema delle battaglie con molto il senso dell'atto primo della *Valkiria*, e tutto l'istrumentale frase per frase, pensiero per pensiero, ma perchè assolutamente noi intendiamo l'arte diversamente, e guai se per seguire la moda non continueremo ad intenderla come per lo passato, naturalmente tenendo conto dei progressi della scienza e facendo di essi tanti ausiliari potenti al nostro gusto che, a detta di tutto il mondo, è il migliore.

Se non porremo un argine, cadremo nel bastardume. Continuando a vedere, ad udire, a gustare cose che non si confanno all'occhio, all'udito, al palato, si abituano i sensi e si giunge anche inavvertitamente ad assimilare all'organismo proprio. Ammiriamo ed imitiamo anche Wagner nella scienza dell'armonia, ma facciamolo senza sconfinare.

Terza sera, martedì 17 aprile, alle ore 8, *Siegfried* (Siffredo), in tre atti.

PERSONAGGI	ARTISTI
Siegfried	Georg Unger
Mime	Julius Lieban
Il viandante (Votan)	Hans Thomaszek
Alberich	Franz Pischek
Fafner	Josef Chandon
Brunnhilde	Reicher Kindermann
La voce dell'uccello del bosco	Auguste Kraus

L'azione ha luogo nel 1° atto: Caverna scavata in un bosco — Nel 2° atto: Nel fondo di un bosco presso la Grotta di Fafner. — Nel 3° atto: Luogo selvaggio appiedi di una roccia, e poi sulla cima del Sasso di Brunnhilde.

Bibliografia.

Francesco Trevisan — Discorso critico e commento sui Sepolcri di Ugo Foscolo. — Verona, 1883, II. edizione.

Pochi scrittori nella storia della letteratura italiana meritano lo studio severo e l'attenzione profonda, di cui è degno Ugo Foscolo, carattere eminentemente strano e pieno di selvaggia grandezza, diremo anche noi con Cesare Cantù, che accese intorno a sè tante battaglie, tante ne pugnò, suscitò tanti odii e tanti entusiasmi, sì fortemente pensò e sì altamente sentì, che grande e terribile nella gloria, nell'ira, nell'amore, nella sciagura, ricongiunse il pensiero civile al letterario della nazione e potè a buon dritto essere chiamato il primo italiano de' tempi suoi.

Dal Monti che sulla polvere de' *Sepolcri* voleva farne danzare l'autore, e dal Giordani che forse rammentando il verso di Orazio: *Non fumum ex fulgore, sed ex fumo dare lucem Cogitat,* chiamavali a torto un *fumoso enigma*, sino a' di nostri, amici e nemici si occuparono di questo Carme immortale, ove si versarono tutti gl'impeti generosi e le sdegnose melanconie della greca anima di quell'Ugo che « nato e cresciuto fra triste passioni, serbò la propria penna vergine di menzogne. »

Le più disparate opinioni si pronunciarono e tuttora si pronunciano, senza che la critica accenni a voler rinunciare al proprio diritto, intorno a questi *Sepolcri*, che valgono da soli a creare la fama imperitura d'un poeta, e che sono realmente la prima voce lirica della nuova letteratura e l'invito alto e solenne alle meditazioni ed agli esempli del passato, alle promesse ed alle aspirazioni dell'avvenire: nè ultimo fra coloro che cultò speciale dedicarono al genio foscoliano è certamente il prof. Francesco Trevisan, del quale intendiamo appunto occuparci.

Non è la prima volta che di questo valente insegnante, che professa lettere italiane nel R. Liceo Maffei di Verona, noi ci tratteniamo, ben rammentando di averne, secondo il merito, parlato e nella *Gazzetta* stessa ed altrove, quand'egli pubblicò un suo lodevole *Avviamento allo studio delle lettere*, e quando comparve la prima edizione di questo suo Discorso critico e Commento dei *Sepolcri*: ed ora che, notevolmente ampliata, ne esce alla luce la seconda, cogliamo con lieto animo l'occasione che ci si offre, e crediamo opportuno di far nuovamente cenno d'un lavoro che rivela l'acuto discernimento, lo studio amoroso e la sana erudizione dell'autore.

Il Trevisan divide il suo Discorso critico in cinque parti, nella prima delle quali tratta dei primi anni del Foscolo, in cui andava maturandosi la potente giovinezza del Foscolo: nella seconda segue il mirabile ingegno del Poeta nelle sue varie manifestazioni, ne studia il progressivo svolgimento ed indaga le fonti in cui attinse, nella terza parla del concetto generale e sostanziale del Carme: nella terza a sottili indagini ne sottopone la prossima ed accidentale cagione, l'una e l'altra attribuendo soltanto all'indole particolare di Ugo, ispirato da un'abituale tristezza e guidato dalla singolarità dei suoi studii e dai duri casi della sua vita ad accarezzare imagini torve e sconsolate, cui alimentano nel suo pensiero le meditate letture dell'Hervey, del Gray, dell'Joung e di altri poeti della melanconia. Dopo essersi alquanto trattenuto sul tempo e sul luogo in cui i *Sepolcri* furono composti e corretti, il Trevisan nella quarta parte della sua dotta e laboriosa Dissertazione esamina la natura o ragion poetica del Carme, l'artistico concetto da cui è informato, e le reminiscenze che si trovano in questo splendido monumento della lirica italiana, dal De Sanctis degnamente salutato affermazione della coscienza rifatta dell'uomo nuovo. Nella quinta, finalmente, accenna all'influenza esercitata nella nuova letteratura da questo mirabile componimento, in cui si compendiano i più alti intendimenti civili, in cui la memoria carità degli estinti si unisce alla violenta rampogna per la viltà dei superstiti, e le impazienza magnanime agli amari rimpianti, e il gemito della disperazione all'urlo dell'imprecazione e gli evocati fantasimi di un passato glorioso agli auspicii tratti a' fortissimi esempli, da cui erompono finalmente le fiere tempeste che tumultuavano nell'animo dell'irrequieto cantore di Zacinto.

Il Trevisan, dopo essersi occupato delle lodi e delle censure che si levarono intorno ai *Sepolcri*, dopo averne riassunti i pregi rarissimi, ne enumera con serena equanimità anche i difetti, corredando le critiche osservazioni di note e citazioni copiose. Con sodi argomenti, parlando della causa prossima ed occasionale del Carme foscoliano, respinge l'asserzione che n'abbia data origine il celebre Decreto francese che vietava i *Sepolcri* entro l'abitato; e mostrandosi avversario accanito di chi accusa il Foscolo d'aver tolta al Pindemonte l'idea primigenia del Carme, discende nuovamente a spezzare una lancia in difesa del suo prediletto Poeta nell'arringo, in cui tanti animosi, con diverse armi e con diversa fortuna, si sono misurati e si misurano ancora, affermando e negando il soppruso letterario dell'autore de' *Sepolcri*.

Noi desideriamo vivamente che una questione sì importante ed ancora *sub judice* sia definitivamente risolta: e frattanto noi possiamo che tributare una sincera parola di lode al bravo professore di Verona per la sua paziente ed accurata Dissertazione, e per il suo largo e ricco commento dei *Sepolcri*, cui al testo, assai nitidamente stampato, gli piacque aggiungere altri confronti e notizie bibliografiche che mancavano nella prima edizione. Si deve parimente sapergli grado per il felice pensiero d'aver voluto dar posto in fondo al suo volume, oltrechè alla traduzione latina di Francesco Filippi, riputata la migliore fra le venti nelle varie lingue pubblicate, a quella pure di Domenico Musone, delle lettere classiche cultore valentissimo.

Guido Dezan.

larsi. *(Impressioni vivissime in tutto il pubblico.)*

Il Presidente legge i certificati sui precedenti di Tognetti. Risulta che è stato condannato una diecina di volte per oltraggi alle guardie, per violenze d'ogni sorta, diffamazioni ecc.

Il processo si riprenderà martedì mattina.

Le rivelazioni venute fuori in queste ultime udienze hanno prodotto viva impressione; si segue il processo con interesse vivissimo e sempre crescente e si prevedono nuovi scandali.

FRANCIA

Parigi 15.

Il deputato radicale Delattre sottoporrà all'estrema Sinistra un progetto tendente a permettere ai Francesi di naturalizzarsi in Italia senza perdere la nazionalità: lo intitola *Legge Garibaldi*, in omaggio al soccorso da lui recato alla Francia nel 1870. Lo motiva sulla fratellanza franco-itala, consacrata sui campi di battaglia. *(Secolo.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Una dichiarazione ministeriale austriaca intorno alla questione dei Chioggiotti.

Nella seduta del 13 corr. della Camera dei deputati austriaci, il ministro del commercio, bar. di Pino, rispose all'interpellanza del slavofilo deputato triestino Nabergoj sugli asseriti soprusi dei pescatori chioggiotti nel modo seguente:

« Nella 23ª seduta di questo Parlamento i signori deutati Nabergoj e socii hanno indirizzato una interpellanza ai capi dei Ministeri della giustizia e dell'interno intorno a soprusi dei pescatori chioggiotti, ed in fine di essa hanno domandato:

« « Se il capo del Ministero della giustizia trovi conciliabile colla dignità della giustizia austriaca che consoli stranieri controllino l'andamento dei processi nel modo indicato dagli interpellanti, e s'egli pensi di prendere disposizioni affinchè in avvenire consimili fatti non abbiano a ripetersi.

« « Quali provvedimenti intende di prendere il Ministero dell'interno affinchè sia impedito in avvenire ai Chioggiotti di violare le leggi internazionali e di esercitare la pesca sulle coste austriache in un modo sommamente pericoloso alla piscicoltura; e da ultimo,

« « Se il capo del Ministero dell'interno non trovasse nell'interesse della cosa il togliere la procedura in quelle questioni di pesca al Magistrato di Trieste, e di assegnarlo all'I. R. Ufficio del porto, o anche all'I. R. Direzione di Polizia. » »

« Siccome l'ultima parte dell'interpellanza concerne un affare che entra direttamente nelle attribuzioni del Ministero del commercio, io mi onoro di rispondere a quella parte di concerto col capo del Ministero dell'interno, ed alla prima parte a nome del Ministero della giustizia.

« Il pubblico dibattimento tenutosi il 16 dicembre 1882 innanzi ad un Collegio di quattro giudici del Tribunale provinciale di Trieste contro 9 abitanti di Santacroce per crimine di grave danneggiamento corporale, il quale terminò colla condanna degli accusati a due mesi od a quattro settimane di carcere, fu condotto, secondo le informazioni avute, in modo perfettamente regolare. Del resto i condannati hanno interposto querela di nullità alla Corte suprema di giustizia, e vuolsi aspettarne la decisione.

« Il timore dei signori interpellanti che la dignità della Giustizia austriaca abbia scapitato perchè il R. console italiano assistette al pubblico dibattimento in un posto destinato per le persone distinte e si abbia fatto annotazioni, deve qualificarsi come infondato dacchè il danneggiato dal crimine era un cittadino italiano, e l'art. 16 della Convenzione consolare coll'Italia del 15 maggio 1874, autorizza espressamente i Rappresentanti consolari ad accompagnare al Tribunale, in qualità ufficiale, i loro connazionali e ad assistere alle loro dichiarazioni, del quale diritto il R. vice-console italiano ha fatto un uso perfettamente corretto, senza permettersi di esercitare alcuna influenza sull'andamento del dibattimento.

« Alla parte ulteriore dell'interpellanza mi onoro di rispondere che gli Organi subalterni dello Stato, e specialmente quelli dell'amministrazione marittima e finanziaria, hanno severe istruzioni di invigilare, affinchè non venga leso il diritto riservato esclusivamente agli abitanti del Litorale di pescare entro una lega marittima dalla spiaggia, che sulla questione se ed in quanto debba reputarsi dannosa la pesca a cocchia e quindi sia a restringersi sono in corso rilevazioni e pratiche, che il Magistrato di Trieste fu eccitato a provvedere più severamente in caso di contravvenzioni al Regolamento sulla pesca marittima, e che il provocato ordinamento della competenza delle varie Istanze in affari di pesca, verrà preso in considerazione in occasione della riforma della legislazione sulla pesca marittima, che il Governo ha in animo di fare. »

Una banda di ladri.

Da Pest scrivono alla *Wiener Allgemeine Zeitung*, che ivi — con filiali nelle maggiori città di provincia — venne scoperta la esistenza di una banda di ladri, a capo della quale sta un *personaggio* che gode di una posizione rilevante e (questo è il più bello) della stima generale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 *aprile.*

Sussidio alla Fenice. — Oggi il Consiglio comunale ha deliberato di accordare un sussidio perchè possa aprirsi nel prossimo Carnevale il teatro della Fenice.

Dubbiosi sulla massima, siamo però lieti di tale deliberazione pel decoro della nostra città e pel vantaggio che, direttamente o indirettamente, ne deriva a tanta gente.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 49 consiglieri. — Presiedeva l'assessore Cattanei pel ff. di sindaco, assente per sventura domestica.

Senza discussione, il Consiglio autorizzava la Giunta ad assumere in via provvisoria un veterinario per la direzione del civico Macello e deliberava uno storno di fondi.

Nel terzo argomento all'ordine del giorno, l'*ass. Valmarana* riferiva sulla domanda della Società del teatro la *Fenice*, per concorso del Comune nella spesa per gli spettacoli nella stagione di Carnevale e Quaresima 1883-84. Informava come la Società chiedesse un sussidio del Comune a fondo perduto, ed in via subordinata si fosse dichiarata disposta a cedere al Comune stesso l'uso di 60 palchi, verso la corresponsione di un determinato compenso. Conchiudeva proponendo a nome della maggioranza della Giunta e della Commissione di finanza l'accettazione di quest'ultima domanda, facendo notare però che la minoranza della Giunta stessa proponeva la concessione di un sussidio di L. 45 mila pel triennio dal 1883-84 al 1886-87.

Il cons. *Giustinian*, dichiarandosi contrario tanto alla prima che alla seconda proposta, disse ritenere poi pericolosa al Comune quella della cessione dei palchi, poichè con essa si andrebbe a fare un primo passo verso la cessione al Comune di tutto il teatro.

I consiglieri *Todros* e *Carminati* si dichiarano in massima contrarii ad ogni sussidio.

Dopo alcune spiegazioni date dall'assessore *Valmarana* e dal *Presidente*, venne posta a voti, sopra proposta del cons. *Scandiani*, la massima se il Consiglio intendesse concorrere nella spesa per l'apertura del teatro la *Fenice* per la sola stagione di carnovale e quaresima 1883-84.

Per appello nominale il Consiglio approvava la massima con voti 28 affermativi, 21 contrarii.

S'impegnò poi lunga discussione sul modo di concorrere all'apertura del teatro, in seguito alla quale, il *Presidente* dichiarava che la maggioranza della Giunta ritirava la proposta relativa alla cessione dei palchi, unendosi a quella della minoranza che proponeva il concorso a fondo perduto con 45.000 lire per l'anno 1883-1884.

Questa proposta veniva approvata per appello nominale con voti 29 favorevoli, 20 contrarii, con l'emenda del cons. *Clementini*, che ogni spesa e tassa dipendente dall'accordato sussidio debba stare a carico della Società.

Il cons. *Boldù* raccomandò alla Giunta di vedere se vi fosse modo di conciliare gli interessi della pubblica sicurezza con quelli di una grande quantità di famiglie danneggiate dalla chiusura dei teatri in seguito alla pubblicazione del nuovo Regolamento.

Il cons. *Fornoni*, invece, disse essere stata sua intenzione di raccomandare alla Giunta di essere severa e non transigere, nel limite delle proprie attribuzioni, in una quistione che implica la sicurezza di tutti i cittadini, e per la quale debbono tacere tutti gli altri riguardi che si riferiscono alla tutela di privati interessi. Disse essere infelicissime le condizioni dei teatri di Venezia, e ritenersi doversi lasciare all'Autorità competente mano libera nelle disposizioni che nell'interesse generale ha creduto di emettere.

Il cons. *Clementini* raccomandò alla Giunta di vedere se fosse il caso di ottenere che, per conciliare le opinioni differenti venisse permessa una temporaria apertura dei teatri.

Il *Presidente* aggiunge nulla poter dire in proposito, essendosi occupato direttamente e personalmente della quistione il ff. di sindaco, ora assente.

Il Consiglio riunivasi quindi in seduta segreta.

Monumento pei caduti nella sortita di Mestre. — Il Comitato del monumento ai caduti nel 27 ottobre 1848 da erigersi in Mestre, avverte che domenica 22 aprile corr., seguirà in Mestre l'inaugurazione, e perciò invita quelli che volessero unirsi al Comitato ad inscriversi presso il sig. bar. F. Swiff, versando L. 5, per le spese.

La gita verrà fatta sui vaporetti veneziani del sig. Finella.

Decesso. — Abbiamo il dolore di annunziare la morte improvvisamente avvenuta la scorsa notte della dama contessa Adriana Bragadin vedova Morosini, modello d'ogni virtù familiare e cittadina.

I nostri monumenti. — Se alcuno dei nostri templi è tenuto lodevolmente, e colla debita cura sono puliti e conservati i monumenti d'arte in essi contenuti; in altri, e fra i principali, v'è poca pulizia, e vi si vede la polvere sulle tele e sui marmi in modo da dar motivo a lagni anche dei forestieri, che, come abbiamo avuto occasione di sentire noi pure, deplorano tanta incuria.

Noi abbiamo per metodo di non invadere il campo altrui; ma, trattandosi di monumenti che, una volta perduti o rovinati, non si possono rifare e riavere, crediamo nostro dovere di far appello alla diligenza delle Fabbricierie e del clero, perchè comprendano la loro grave responsabilità.

Giuste recriminazioni. — Sotto questo titolo ci pervenne la seguente lettera:

« Ieri il servizio dei vaporetti che operano il tragitto dalla Ferrovia ai Giardini lasciò più che molto a desiderare. Il numero 9, nel quale chi scrive si trovava, non può, certo, rallegrarsi della condotta del suo capitano nel momento in cui i passeggieri, stivati sulla tolda a guisa di acciughe, chiedevano ad alta voce che il vapore proseguisse il viaggio senza reclutare nuove persone. Innanzi agli assennati ragionamenti degli uomini, al panico che incominciava a farsi strada fra il sesso debole, il capitano, in luogo di rimettersi e d'incorare le signore, rispondeva con forme villane, sostenendo essere egli il solo responsabile, e lui solo avere la potestà di accettare quante persone credeva opportuno. Dopo un battibecco contrario ad ogni principio di educazione da parte di quel signore, i più prudenti scelsero di approdare alla via Eugenia in cambio dei Giardini, non tollerando di venire ancora a parole al momento dell'arrivo.

« Ci pensi chi tocca e chi ha interesse di non disgustare il paese e disonorare un'impresa tanto utile a Venezia e di tanto merito per chi l'ha istituita. »

Il lagno contro il soverchio numero di persone accolto ieri sui vaporetti, che andavano ai Giardini ci venne esposto anche da un egregio cittadino, che trovavasi sopra un piroscafo portante un numero differente, ed anche là il capitano rimase sordo alle proteste dei passeggieri.

Va bene che quei piccoli piroscafi possano capire un gran numero di persone; ma quando l'acqua arriva fino a poca distanza dall'orlo, e la folla è molto stipata, un panico qualunque che sorga e faccia accorrere la gente da una sola parte, può essere causa che il bastimento si capovolga e nasca un orribile disastro.

Raccomandiamo, adunque, vivamente a chi tocca di provvedere perchè un eccesso di speculazione non sia causa di sventure, e perchè sia rigorosamente invigilata l'osservanza di quell'articolo del Regolamento, che stabilisce il massimo numero di persone che può caricare ciascun vaporetto; altrimenti è inutile che il Regolamento sia stato fatto.

In qualunque caso poi, preghiamo il sig. Finella ad esigere dai suoi dipendenti quell'urbanità, ch'è dovere in tutti, ma principalmente in quelli, che hanno sì importanti contatti col pubblico, come i suoi capitani.

Teatro la Fenice. — Sulla rappresentazione di iersera parliamo nell'Appendice, e facciamo qui questo cenno solo per sodisfare a delle curiosità sugli incassi finora effettuati, i quali, stando alle nostre informazioni, tra abbonamenti ed introiti delle due rappresentazioni date finora, si aggirerebbero sulle 20 mila lire.

« Lakmé » di Léo Delibes. — Telegrafano da Parigi 15 corr. al *Corriere della Sera*:

Il grande avvenimento del giorno non è nè la prossima spedizione del Tonkino, nè la conversione del 5 0|0 — è *Lakmé*, l'opera nuova di Léo Delibes, rappresentata ieri sera al teatro dell'Opéra Comique. Essa ha avuto un grande successo ed ha corrisposto alle aspettative di chi apprezza l'autore della musica di *Sylvia*, *Coppélia, le Roi l'a dit.*

L'azione del dramma si svolge nell'India.

Nel primo atto, Geraldo, ufficiale inglese, penetra, spinto dalla curiosità, nel recinto del sacro giardino del bramino Nilakant. Ivi incontra la figlia di lui, Lakmé, e se ne innamora perdutamente; anche la giovine corrisponde. Sopraggiunge il padre Nilakant; Geraldo scappa; il padre di Lakmé giura di ritrovarlo.

Nel secondo atto, si vede un mercato; Nilakant, travestito da pellegrino, ordina alla figlia di cantare. Geraldo, al sentire quella voce accorre, e mentre contempla estatico Lakmé, Nilakant lo ferisce con uno stile. Geraldo cade. Nilakant fugge.

Nel terzo atto, Lakmé, che ha potuto salvare Geraldo, nasconderlo e curarlo, riesce a guarirlo. I giovani si ripromettono di vivere per sempre uniti; quando sopraggiunge il reggimento di Geraldo, che marcia contro i ribelli. Geraldo è costretto a partire; Lakmé, non potendo consolarsi, si avvelena.

Il successo avuto dal nuovo lavoro di Delibes è indicibile; l'emozione si è tradotta perfino in lagrime. La musica è tenera, dolce, appassionata. La Van Zandt *(Lakmé)* è stata incantevole; Talazac *(Geraldo)* ha cantato soavemente.

Fu bissata la romanza di Lakmé:

D'où te vient cette audace surhumaine ?
Quel est le Dieu qui te soutient, Géraldo?
C'est le Dieu de la jeunesse,
C'est le Dieu du printemps,
C'est le Dieu de tes caprices,
C'est l'amour.

Magnifico il duetto, nel quale Lakmé ripete timida l'afabeto amoroso, insegnatole da Geraldo.

Bullettino bibliografico.

Esperienze sulla diffusione nel terreno dei vapori di solfuro di carbonio, di D. F. Ravizza assistente presso la Regia Stazione Enologica di Asti.

Questa Relazione è contenuta negli *Annali di Agricoltura*, 1883, pubblicazione fatta per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, Direzione dell'Agricoltura. — Roma, Tipografia Eredi Botta, 1883.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio dava incarico nel 1881 alla R. Stazione enologica di Asti di studiare il modo di diffondersi nel terreno dei vapori di solfuro di carbonio per distruggere la fillossera, devastatrice delle viti; ed il sig. D. F. Ravizza, assistente presso quella R. Stazione, che negli anni precedenti aveva avuto occasione di fare ripetute esperienze su tali diffusioni di solfuro di carbonio nei terreni infetti dalla fillossera, accettò volonteroso l'affidatogli incarico di proseguire in quelle esperienze. Queste continuarono a tutto l'anno 1882, e i risultati di tali studii vengono esposti nella Relazione da noi accennata.

Essa comprende: Metodo prescelto per la ricerca dei vapori di solfuro di carbonio nel terreno. — Diffusione del solfuro di carbonio in un'iniezione isolata. — Diffusione del solfuro di carbonio in grandi masse. — Quattordici esperienze. — Conclusione.

Seguono otto Tabelle schematiche sulla diffusione del solfuro di carbonio negli strati dei terreni giusta i risultamenti ottenuti in otto distinte esperienze.

I bolidi nel principio del 1883.

I corpi comunicano nella materia.
ARISTOTELE.

Ti sarà accaduto, benigno lettore, spesse fiate di vedere, mentre tranquillo fumavi una sigaretta e t'avviavi verso casa, una stella (se così puossi chiamare) staccarsi da un punto dell'infinita volta stellata e silenziosa spostarsi e poi sparire. Altre volte quella stella avrà improvvisamente illuminato lo spazio di vivida luce e avrai veduto uno o più globi di fuoco correre con rapidità vertiginosa, seguiti da una coda splendidamente colorata e luminosa, e avrai anche udito uno scoppio. Allora, scosso da quella vista, fors'anco colto da un vago timore, certamente ti sarai domandato come ciò avveniva, che voleva ciò significare, se pure, persuaso della immaginaria relazione fra i fenomeni celesti e le vicende di quaggiù, non scorgesti nella loro comparsa subitanea che un messaggero di prossime calamità.

Ciò pensai, allorchè mi giunse notizia del meteorite caduto il 16 scorso febbraio, di pieno giorno (circa 3 pom.) ad Alfianello, e che tanto fece parlare di sè e per la sua grandezza e pel peso (100 chilog.) non comuni, e perchè fece risorgere la questione se i meteoriti possono o meno contenere avanzi di organismi inferiori.

La stella, nota bene, che vedesti spostarsi non è che una piccolissima porzione di materia cosmica, la quale, ad onta di mille più o meno ingegnose ipotesi, ancora non si sa da dove venga, a meno che non si voglia pensare col Daubrée ad un pianeta spezzato, o col celebre Schiaparelli alla relazione esistente fra certi radianti delle pioggie meteoriche e le orbite cometarie, e che vagando per l'infinito spazio casualmente venne ad urtare contro gli strati superiori dell'atmosfera e per la compressione e il confricamento accendendosi, diede luogo al fenomeno; come la confricazione della ruota, che gira intorno all'asse, la fa incendiare. Questo fenomeno è quello che si chiama delle *stelle cadenti o filanti* (étoiles filants).

Quando poi, causa la potente attrazione terrestre, questi corpi disturbati nel loro cammino riescono a penetrare negli strati inferiori dell'atmosfera, allora accendendosi sempre più, scoppiano oppure si staccano delle particelle che alle volte cadono sulla terra, particelle che noi chiamiamo *aeroliti* o *meteoriti*. In questo caso non abbiamo più una stella filante, ma un *bolide*, ossia, per stabilire una più precisa differenza fra i due fenomeni, ammettiamo che le stelle cadenti siano corpi, che o si struggono in vapori, o rasentando appena la nostra atmosfera ci facciano noto il loro passaggio meno manifestamente che non lo facciano quegli altri corpi che più penetrano in essa e che si dicono bolidi.

I bolidi, come lo provano i pezzi raccolti e caduti sulla terra, o aeroliti, sono composti di sostanze minerali non differenti (meno il ferro nikelato, ecc.) da quelle che si trovano sulla terra, ed in ispecial modo di ferro in grande quantità, nikelio, cromo, manganese, stagno, rame, iodio, alluminio, potassio, calcio, arsenico, fosforo, zolfo, cobalto, ed hanno caratteri di somiglianza colle roccie profonde del nostro globo.

Avanzi di corpi organici non furono ancora scoperti ad onta dei buoni istrumenti di osservazione che la scienza possede e dell'abilità degli osservatori. Alcuni però credono, e fra questi l'Hahn, ad una flora e ad una fauna *bolidale* (scusate del termine), ma potrebbe darsi che avessero fatte in buona fede le loro osservazioni su qualche aerolite *sui generis*, per esempio su uno simile a quello caduto a Porto Reale il 10 agosto 1862, aerolite che quel brillante scrittore che è il Lioy, dice essere una di quelle argute giunterie che gli Americani chiamano *puff* (Lioy, *Escursione in cielo*). Questa opinione ha però dei punti d'appoggio; non trovò il Vohler in un meteorite una sostanza analoga alla paraffina? Non si trovano carburi e idrocarburi? È vero che Berthelot ha dimostrato potersi essi ottenere anche senza l'aiuto della vita organica, ma chi può accertarci della loro inorganica origine?

Per la diversa attitudine a scaldarsi de' varii minerali che costituiscono i bolidi e per l'ineguale distribuzione del calore, avvengono gli scoppii, che talora si odono a non poche miglia di distanza. La diversa colorazione o cangiamento di luce, non ad altro si attribuisce che alla successiva combustione dei differenti metalli, se però l'illusione, specialmente per quanto riguarda la coda, non vi prende grande parte; mentre la durata del meraviglioso spettacolo dipende dal tempo necessario per consumarsi ai diversi vapori che l'incendio ha svolti.

Non sempre però la comparsa dei bolidi è così manifesta; talvolta anche cadono pietre con rimbombo, senza luce come a Mulhouse nel 1843.

Questi frammenti possono avere alle volte grandi dimensioni; così un aerolite caduto a Santa Rosa (Nuova Granata) pesò chilogrammi 750; oppure pesare pochissimo e cadere sotto forma di pioggia detritica o polverosa; possono anche non lasciare sul suolo altre traccie che delle ustioni, come avvenne del bolide caduto a Lugo, in quel di Vicenza il 6 marzo 1882, e di cui è parola in una bella e coscienziosa monografia testè pubblicatasi a cura del co. Almerico Da Schio *(Il bolide del 6 marzo 1882, indagini di Almerico da Schio - Torino, 1883)*.

La loro velocità è grandissima e tale, come trovò Heis, studiando il bolide del 4 marzo 1863, da superare i 63 chilometri per minuto secondo, o anche i 100 chilom. e più come trovò il Da Schio pel bolide succitato.

Gli antichi abitatori dell'Oriente annettevano una grandissima importanza agli aeroliti e li temevano assai; i Cinesi credevano che vi fosse un legame tra siffatti fenomeni e gli avvenimenti politici del loro paese, mentre molti altri popoli li consideravano come presagi di sinistri eventi. Queste superstiziose paure durarono sino ai nostri tempi e ancor oggi non è raro il caso di udire simili discorsi; speriamo però che il divulgarsi della scienza valga a togliere per sempre tali ubbie, come gli studii perseveranti e ben indirizzati a disvelare certi misteri da cui ancora questi corpi sono circondati.

Intanto però mi è di conforto il poter affermare che se l'Inghilterra ha il *Luminous Meteor Committee*, e l'Associazione scientifica francese, per cura del Leverrier, ha intrapreso studii sulle meteore cosmiche, anche l'Italia ha la sua Associazione per le osservazioni delle meteore luminose (organo dell'Associazione è il *Bollettino mensile della Associazione meteorologica italiana)*, cui sono capo ed anima lo Schiaparelli e il Denza, ed essa ha fatto pubblicare in molti giornali del Regno, sino dal 1870, le norme elementari per le osservazioni de' bolidi, affinchè tutti gl'italiani spettatori di fenomeni di tal natura divenissero collaboratori di sì bella ed interessante istituzione; ed è anzi perciò che non credo fuor di proposito accennare qui alle osservazioni da farsi allorchè se ne presenta il caso, riportando tradotte in poche parole le norme del Leverrier *(Instructions pour l'observation des bolides)*, essendo le stesse dell'*Associazione italiana*:

« È necessario verificare tre cose: il cammino del bolide nel cielo; l'ora dell'apparizione, la sua durata e il tempo che passa sino al romore prodotto dallo scoppio, se vi è; le particolarità fisiche che accompagnano la meteora. »

Cavazuccherina, marzo.

GIO. MARIACHER.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 *aprile.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 15.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Discutesi il disegno di legge pei provvedimenti atti ad impedire le diffusione della fillossera.

Berti, ministro, dichiara di accettare la discussione sul disegno di legge della Commissione.

Riolo sperava che il ministro, visti i risultati poco sodisfacenti ottenuti dalle disposizioni dalla legge del 1871, si sarebbe appigliato ad altri espedienti per combattere la fillossera. I mezzi fin qui adoperati per impedire la diffusione e distruggerla, oltre a non riuscire all'intento, suscitarono opposizioni vivissime fra i proprietarii che senza un'assoluta necessità, anzi per ipotetiche previsioni, si veggono distrutti i loro fondi, con inadeguati compensi. Questa è una restrizione del diritto privato e come tale ingiusta. Esamina come la minaccia e neppure la presenza della fillossera in Sicilia non giustifica i provvedimenti proposti. Dimostra poi come la somma chiesta sia insufficiente, ed ingiusta la ripartizione delle spese. Voterà per queste ragioni contro la legge.

Fulci deplora che si spenda tanto per fare un'opera non solo inefficace, ma dannosa. Infatti in Sicilia i vigneti distrutti rinascono, e rinascono infetti. Quindi il sistema distruttivo deve abbandonarsi e adottare il sistema curativo. Anch'egli la crede insufficiente, e perciò sciupata; mentre, adoperata nel metodo curativo e nel sussidiare i proprietarii che la intraprendono, potrebbe dare qualche frutto. Non lo persuade il parere della Commissione governativa, che non istudiò il male sul posto e si pronunciò solo teoricamente. Soltanto un'inchiesta speciale può dare il modo di risolvere la controversia insorta fra i proprietarii e il Governo. La Commissione della legge la ammette in massima; egli la propose formalmente. Frattanto, non si prendano risoluzioni irreparabili. A tal uopo presenta un ordine del giorno.

Pozzolini osserva che si fa una questione di sistema e di metodo, ma qualche cosa urge di fare. Logicamente, possono ammettersi due provvedimenti: il curativo e il distruttivo. Il curativo è noto che non giova, quindi in Austria, in Svizzera, in Francia si ebbe ricorso al distruttivo come il solo efficace. Si consideri che la questione della fillossera non è di piccola e privata importanza, ma è minaccia di danno generale per uno dei principali rami della produzione nazionale se non vi si provvederà a tempo. È dunque dovere del Governo di nulla pretermettere per tutelare le vigne italiane. Ammette tuttavia essersi verificati inconvenienti nei metodi adoperati, ma era forse impossibile evitarli, massime in operazioni nuove poco note.

Fili Astolfone avverte che la resistenza agli ispettori fillosserici non è propria della sola Sicilia, ma di qualunque popolazione che vegga lesi i proprii interessi. Combatte la legge, contro le cui disposizioni distruttrici delle vigne si pronunciarono parecchie Provincie e i proprietarii si ribellarono, perchè alla distruzione si aggiunse l'arbitrio.

Accenna ad altre nazioni, fra cui anche quella che le spese, divenendo obbligatorie, aggraveranno il bilancio. Dimostra in seguito, citando opinioni di uomini competentissimi, che i vitigni in Sicilia resistono alla fillossera per otto o nove anni, mentre tutti gli altri ne sono rovinati in soli tre anni. Perciò il sistema distruttivo deve abbandonarsi e adottare il curativo. Si dia la somma, che qui si destina per la distruzione ai proprietarii, perchè meglio curino le viti infette, e i risultati sodisfaranno il pubblico, e i privati, si risparmieranno alla Sicilia sacrificii sterili e non si rinnoveranno deplorevoli fatti, parecchi dei quali egli racconta. Prega la Camera di esaminare il progetto di legge senza preoccupazione, e approvare l'inchiesta proposta da Fulci, cui egli si associa.

Annunziasi un'interrogazione di *Mariotti* sull'esito del concorso per la cattredra di clinica medica nell'Università di Torino, consentendo il ministro. Il preopinante la svolge subito. Domanda quale sia il giudizio del ministro sulla tutela dei diritti e della reputazione dei professori, trovando assurdo che il professore, che già insegna, concorrendo ad un'altra cattedra, sia dichiarato dalla Commissione del concorso non idoneo, e perciò non ammesso alla gara. Questo fatto è avvenuto a Torino. Lo svolge, e dimostra parziale e passionato il giudizio della Commissione. Si appella al ministro, che vuole soprattutto il giusto.

Baccelli risponde aver sempre ritenuto che la giustizia sia il fondamento delle nazioni. Non può esprimere il giudizio sul concorso di Torino, perchè deve essere sottoposto al Consiglio superiore dell'istruzione. Egli ha fatto tutto il possibile per rendere sincero l'esito dei concorsi, ma riconosce che il Regolamento ha bisogno di essere chiarito, e, in seguito alle cose rilevato da Mariotti, lo modificherà.

Mariotti dichiarasi sodisfatto.

Corleo rammenta che nell'Italia i centri infetti erano molto minori di quel che fossero in Sicilia, e i metodi adoperati a combattere la fillossera furono migliori e meno vessatorii. In Sicilia, quando il male fu conosciuto, era limitato a piccoli centri. Dopo pochi mesi dalla distruzione, l'infezione si era estesa, perchè il sistema adoperato scassando fino a un metro valeva più a propagare che a distruggere il male. Egli sarebbe favorevole al sistema distruttivo, ma seguito in modo che riesca efficace, evitando, per quanto è possibile, i danni. Desidera che si nomini una Commissione d'inchiesta, e questa senza scassare e senza cercare le radici, isietti il terreno; e se dopo la prima esperienza trova diminuiti gl'insetti, la ripeta fino alla completa distruzione.

Meardi ravvisa nella legge un principio non solo utile, ma necessario. Chi ha tenuto dietro a tutti i provvedimenti contro la fillossera deve avere osservato che il sistema distruttivo ha avuto il suo effetto in parecchi paesi.

Ad ogni modo, il dubbio circa il metodo della cura non è ragione per rinunciare a combatterla. Si lamenta sempre che il Governo fa poco per l'agricoltura, ed ora che presenta una legge tanto benefica, farebbe pessima impressione nel paese se la respingesse perchè la si crede dannosa ad alcuni privati. Un sentimento di patriotismo dovrebbe anzi spingere i proprietarii ad unirsi al Governo per distruggere coi mezzi più energici il flagello.

Saint-Bon ricorda aver, anni indietro, preveduto l'invasione della fillossera, perchè essa non può distruggersi che da principio; ma una volta che la sua propagazione sia avanzata, ogni spesa per distruggerla è sciupata. Si può solo ritardare la diffusione. In Sicilia più che altrove si è propagata per varie ragioni, che accenna. Si potrebbero prendere speciali disposizioni per quell'isola, ma crede preferibile prendere misure generali per l'Italia, e si riserva di proporle agli articoli per via di emendamento.

—

Seduta antimeridiana del 16.

La seduta incomincia alle ore 10.10.

Riprendesi la discussione della legge sui provvedimenti per impedire la diffusione della fillossera.

Garelli rende giustizia al patriotismo degli oratori che combatterono la legge; ma gli argomenti addotti non lo sodisfano. Per l'interesse nazionale, e per l'urgenza ch'esso non subisca detrimento, ei non crede si possa accettare la proposta fatta da loro, sì in ordine alla sua efficacia, come in ordine alla spesa; nessun ha dimostrato la preferenza del sistema curativo; se nel distruttivo si verificarono inconvenienti, questi possono ripararsi in avvenire; ed egli si affida alla cautela del Governo. Nega che questo sistema non abbia valso ad arrestare il male, anzi lo abbia diffuso. Cita una affermazione del francese autore del sistema curativo, cioè che se si fosse dapprincipio distrutto si sarebbe vinto il male. Ammettendo le disposizioni speciali per la Sicilia come propone Saint Bon, si cagionerebbe l'altro inconveniente di separare quell'isola dalle comunicazioni col resto d'Italia. Ordini pure il Governo un'inchiesta, ma non si sospendano i provvedimenti dove è certo che abbisognano. Quindi dobbiamo votare la legge che, se non distruggerà in tutto il male, nè ritarderà molto il progresso.

Fili Astolfone fa dichiarazioni personali in risposta a Garelli e Meardi.

Sciacca della Scala, relatore, quanto agli inconvenienti deplorati nell'applicazione della legge, si unisce a coloro che oppongonsi ad essa e si unirebbe anche per le accuse al sistema se i fatti esposti fossero veri. Ma la Francia e l'Austria hanno abbandonato il sistema curativo, e questa è la più eloquente prova della sua inefficacia. È vero che le viti in Sicilia resistono più a lungo alla fillossera che in altri paesi, ma è una resistenza relativa, non assoluta. Laonde questo è un argomento per esigere un maggiore compenso ed è ciò compreso già nella legge perchè i compensi si danno per tanti anni per quanti avrebbe potuto vivere ancora il vitigno infetto. Se le viti rigermogliarono, ciò avvenne dapprincipio quando le infezioni erano

Combatte
zione speciale
do quanto dan
abbandonasse
rebbe che la
quantità di vig
sto progetto s
Fili Astolfone,
il male e la c
dendo a Corle
tissime compo
la fillossera. D
missione della
ge. Conchiude
petenti del pae
tivo ed altre
nando il curat
vare.

Si annun
Berti Ferdina
del disegno di
sonalità giurid
soccorso.

Il ministr
sarà presto pre
Pais dich
Levasi la

Incid

Telegrafan
sulla seduta de
Desta vivi
l'on. Saint-Bon
dopo le dichiar
presa e ilarità
Ricotti.

Tutto l'ap
strana di *sì*, d
Solo l'est
nel votare pel
I migliori
momento dell'
In comple
ma il guazzabu
lo scetticismo

Il Re ha
rona d'Italia T
ufficiale il cont
bavarese.

S. M. il Re
done della Coro
e Mancini.

Dispacc

Sestri 15.
titi alle ore 2.5
Berlino 15.
la risposta del
verno prussiano
spettata domani
Schwerin 15.
Schwerin è spi
minuti.
Aia 15. —
di formare il Ga
se e Vanzulen a
Tunisi 15.
si pubblicò ieri
zione del Bei. Il
sequestro e si r
solati d'Inghilter
stampatore e ita
mai contrastata l
entrambi i conso
vieta la vendita d
Il console it
va avvertito il g
liani sull'obbligo
dopo il sequestro
glese intimò allo
ficazione, sotto
fa.
Londra 15.
lizia ha ricevuto
tramite fu imbarc
Madrid 15.
perta ad Adra (P
resti; si sequestr
Madrid 15.
zione di Barcello
fori che potrann
guerra.
Costantinopo
lano è convocata
vrà istruzioni. A
comodamento del
Principe di Bulga
potrà inalberare
Berna 15. —
rando che la Sviz
tante in Russia,
contare all'incoro
Monaco 15.
Principe Leopoldo
illuminato. Palco r
do entrarono gli
s'intuonò la fanfa
di; il teatro pres
splendide toelette.
lizzaronsi tutti nuo
Washington 1
nunzia che il Gov
essendosi gli inso

Ultimi dispac

Suez 16. —
alla Missione ital
si è trattenuta all
confine abissino,
inviato al Re
vo. Il Corriere es
se, la Missione da
ad Adria (?) Debra
re Giovanni.
Berlino 16. —
granduca di Mekle
per Schwerin e
Wiesbaden è aggio
Schwerin 16.
ndo, il ministro
i suoi ringrazia
lta addimostrata
Monaco 16. —
pe Luigi Ferdinan
ricevimento presso
Il Re di Sass
Krauchenwies.
Il Principe A
nova partiranno m
Parigi 16. —
deaux e Lione che
lista.
Londra 16. —
lenta, potrà can
tempo.
Dublino 16. —
are un nuovo co

Combatte le altre obbiezioni e la disposizione speciale proposta da Saint-Bon, dimostrando quanto danno deriverebbe all'isola se la si abbandonasse a sè stessa, e quanto ingiusto sarebbe che la malattia si diffondesse alla gran quantità di vigneti ancora sana. Nega che questo progetto sia antieconomico, come affermò Fili Astolfone, perchè dà la speranza di guarire il male e la certezza di circoscriverlo. Rispondendo a Corleo, dice di quali persone competentissime componesi la Commissione consultiva per la fillossera. Dimostra le cautele di cui la Commissione della Camera ha circondata questa legge. Conchiude che quando tutti gli uomini competenti del paese sostengono il sistema distruttivo ed altre nazioni lo abbracciano abbandonando il curativo, non si può esitare ad approvare.

Si annunciano interrogazioni di *Pais*, di *Berti Ferdinando* ed altri sulla presentazione del disegno di legge pel riconoscimento della personalità giuridica delle Società operaie di mutuo soccorso.

Il ministro *Berti* risponde che è pronto e sarà presto presentato.

Pais dichiarasi sodisfatto.

Levasi la seduta alle ore 12.10.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza* sulla seduta della Camera dei deputati del 14:

Desta vivi commenti la dichiarazione dell'on. Saint-Bon, il quale dice di votare a favore dopo le dichiarazioni di Depretis. Ma desta sorpresa e ilarità la votazione a favore dell'onor. Ricotti.

Tutto l'appello nominale è una confusione strana di *sì*, di *no*, e di astensioni.

Solo l'estrema Sinistra è logica e compatta nel votare pel no.

I migliori si astennero; altri uscirono al momento dell'appello.

In complesso, il Ministero rimane intatto, ma il guazzabuglio parlamentare è cresciuto e lo scetticismo è al colmo.

TELEGRAMMI

Roma 15.

Il Re ha nominato Grancordone della Corona d'Italia Tautphoeus, ministro di Baviera, e ufficiale il conte Boëhm, addetto alla legazione bavarese.

S. M. il Re di Baviera ha creati Grancordone della Corona di Baviera i ministri Depretis e Mancini. (*Persev.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Sestri 15. — I Reali di Rumenia sono partiti alle ore 2.55 direttamente per la Germania.

Berlino 15. — La *Norddeutsche* dice che la risposta del Vaticano all'ultima Nota del Governo prussiano non è giunta ancora, ma è aspettata domani.

Schwerin 15. — Il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin è spirato stamane alle ore 10 e 30 minuti.

Aia 15. — Assicurasi che Heemsterk ricusa di formare il Gabinetto con Heemskek alle finanze e Vanzulen agli esteri.

Tunisi 15. — Il nuovo giornale *Medgerda* si pubblicò ieri senza la preventiva autorizzazione del Bei. Il Governo tunisino ne ordinò il sequestro e si rivolse per l'esecuzione ai Consolati d'Inghilterra e d'Italia, essendo inglese lo stampatore e italiano il gerente. Non essendo stata mai contrastata l'efficacia della legge sulla stampa, entrambi i consoli pubblicarono un avviso che vieta la vendita del giornale e ordina il sequestro.

Il console italiano, che preventivamente aveva avvertito il gerente e gli altri interessati italiani sull'obbligo dell'autorizzazione, lo rinnovò dopo il sequestro. Dal canto suo, il console inglese intimò allo stampatore di cessare la pubblicazione, sotto pena di chiusura della tipografia.

Londra 15. — L'*Observer* dice che la Polizia ha ricevuto avviso dal Belgio che molta dinamite fu imbarcata sulla nave inglese *Anversa*.

Madrid 15. — Una Società segreta fu scoperta ad Adra (Provincia di Almeria). Sedici arresti; si sequestrarono armi e documenti.

Madrid 15. — La Compagnia di navigazione di Barcellona costruirà dodici grandi vapori che potranno servire come incrociatori di guerra.

Costantinopoli 15. — La riunione del Libano è convocata domani. Sperasi che Novikoff avrà istruzioni. Assicurasi che, in seguito all'accomodamento della Porta coll'agente bulgaro, il Principe di Bulgaria, venendo a Costantinopoli, potrà inalberare la bandiera bulgara.

Berna 15. — Il Consiglio federale, considerando che la Svizzera non ha nessun rappresentante in Russia, decise che non si farà rappresentare all'incoronazione.

Monaco 15. — Dopo il pranzo presso il Principe Leopoldo, teatro di gala brillantemente illuminato. Palco reale riccamente decorato. Quando entrarono gli sposi, Amedeo, e i Principi, s'intuonò la fanfara. Il pubblico alzossi in piedi; il teatro presentava uno stupendo effetto. Splendide toelette. Finita l'opera, gli spettatori alzaronsi tutti nuovamente.

Washington 15. — Il ministro a Haiti annunzia che il Governo chiuse il porto di Haiti, essendosi gli insorti impadroniti di Miragoane.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Suez 16. — Si hanno da Massahua notizie sulla Missione italiana in Abissinia. La Missione si è trattenuta alla Stazione di Atzega oltre il confine abissino, attendendo il ritorno del corriere inviato al Re Giovanni per annunciargli l'arrivo. Il Corriere essendo giunto cogli ordini del Re, la Missione da otto giorni si è avviata verso Adria (?) Debra Tabor attuale residenza del Re Giovanni.

Berlino 16. — In seguito alla morte del Granduca di Meklemburgo l'Imperatore è partito per Schwerin e ritornerà stasera. Il viaggio a Wiesbaden è aggiornato.

Schwerin 16. — Il granduca incaricò, morendo, il ministro Basswitz, di esprimere al paese i suoi ringraziamenti per l'amore e la fedeltà addimostratagli durante il Regno.

Monaco 16. — Oggi pranzo di gala del principe Luigi Ferdinando a Nimphenburg. Stasera ricevimento presso il principe Arnolfo.

Il Re di Sassonia partirà domattina per Krauchenwies.

Il Principe Amedeo e la Duchessa di Genova partiranno martedì alle ore 12.40 pom.

Parigi 16. — Ebbero luogo riunioni a Bordeaux e Lione che aderirono alla lega revisionista.

Londra 16. — La guarigione della Regina è lenta; potrà camminare soltanto fra qualche [illegible]

Dublino 16. — Fu scoperto nella contea di [illegible] un nuovo complotto per commettere gli [illegible]

Dublino 16. — Il capo dei giurati che condannarono Brady, ricevette una lettera che lo minaccia di morte.

Madrid 16. — Un delegato dell'Imperatore del Marocco è giunto a Menagos (?) per consegnare alla Spagna Santacruz. Le Autorità sciolsero un *meeting* della federazione operaia madrilena, e arrestarono l'oratore che faceva l'elogio degli anarchici.

Lisbona 16. — Il linguaggio dei giornali è ostile all'Inghilterra a causa del Congo. Parecchi inviano congratulazioni al segretario della Legazione portoghese a Londra per la lettera scritta a Bright a difesa degl'interessi del Portogallo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 3 50 p.

Ieri, dopo l'udienza reale, ebbe luogo un Consiglio di ministri per discutere intorno all'ordine dei lavori parlamentari. Deliberossi di fare ogni sforzo per evitare la proroga dell'esercizio provvisorio. Oggi riparlasi di rinviare tutte le interpellanze politiche dopo i bilanci, discutendo il bilancio dell'interno come questione amministrativa.

(*Camera dei deputati.*) — Discutesi l'elezione di Giampietro.

La Commissione ne propone l'annullamento rinviando gli atti all'Autorità giudiziaria.

Approvansi le conchiusioni della Giunta.

***Balsamo* giura.**

Riprendesi a discutere il bilancio della marina. Si esaurirà oggi.

Preveggonsi molte palle nere nello scrutinio segreto.

FATTI DIVERSI

Uragano in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Washington 15. — Grande uragano al Nord-Ovest dell'Arkansas. Parecchi villaggi distrutti, e parecchie vittime.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di marzo di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Sulla sanabilità del diabete - (Prof. Pietro Burresi). — L'ulcera dello stomaco - (Dott. Eugenio Di Mattei). — Di alcune applicazioni terapeutiche dello iodoformio - (Dott. Emilio Pereyra). — Considerazioni sui metodi d'iniezione nella cura dell'idrocele - Modo di adoperare lo iodoformio - (Dott. Gherardo Ferreri). — Di una ovariotomia doppia ed isterotomia - Guarigione - Morte dopo 36 giorni - (Dott. Agostino Paci).

Rivista sintetica. — L'actinomicosi o malattia del Rivolta - (Dott. A. Bianchi).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica: Un caso di anemia progressiva e consecutiva leucocitemia, con affezione del midollo dell'ossa e un così detto cloroma (clorolinfoma) — Della necrosi grassa, malattia talora mortale nell'uomo. — Medicina legale: L'ermafrodismo; indagine cruenta per giudicare con sicurezza del sesso. — Clinica medica: Dell'anemia perniciosa progressiva — Del valore delle respirazioni anormali, come segno dell'incipiente tubercolosi polmonare — Il mixoedema e la malattia del Bright — Contributo alla casistica ed allo studio degli spasmi ritmici localizzati. — Clinica chirurgica: L'uso dell'iodoformio in chirurgia — L'ignipuntura nelle artriti fungose e suppurative — La fissazione del rene mobile. — Varietà: Sull'imbarbarimento del linguaggio medico in Italia - (Filippi). — Cronaca: A Maurizio Bufalini — Rivista bibliografica.

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

I pesci d'aprile. — Leggesi nel *Pungolo*:

Per provare quanto siano sciocchi e talvolta dannosi certi pesci d'aprile, notiamo che quasi tutti i giornali francesi riproducono la notizia dell'incendio del teatro Andreani di Mantova. E i giornali francesi non ebbero torto di riprodurla, perchè non era possibile sospettare che la stupidaggine umana fosse tanto grande.

Altro incendio di teatro inventato. — Come se non fossero abbastanza gl'incendii dei teatri, uomini stupidi ne hanno inventato in occasione del primo d'aprile. Fu inventato l'incendio del teatro Andreani a Mantova, e quello dell'incendio di Revel. A questo proposito leggiamo nel *Journal de Genève* del 14:

« La storia della catastrofe del teatro di Revel, lo scoppio del gazometro, non era, fortunatamente, come si viene a sapere oggi, che un abominevole scherzo, di cui la vicinanza del primo aprile spiegherebbe forse l'origine. »

Sara Bernahrdt — Pierrot. — Telegrafano da Parigi 14 al *Pungolo*:

Sara Bernahrdt si produrrà, il 28 aprile, alla gran Sala del Trocadero, in una pantomima (*Le Pierrot Meurtrier*), facendo la parte di *Pierrot*. La curiosità e l'aspettazione sono immense.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ai carissimi Cugini
Giuseppe e Gianna Bassi.

Compie ora il doloroso anniversario della morte del vostro **Gino**, l'anniversario di quel giorno crudele che seppellì tutta la vostra gioia, le vostre speranze, poveri cugini miei! Il tempo non le sa lenire certe sciagure; pur troppo sono le sole cose che sfuggono alla sua opera distruggitrice, rimanendo sempre intense, strazianti, senza conforto.... Poveretti! La primavera è tornata, ma quel fiorellino gentile non rifiorisce più, ma non torna più al suo nido il vostro allegro angioletto! Egli ha drizzato il volo per sempre verso uno sconfinato orizzonte azzurro, sereno, verso la terra della vera felicità. Cercatelo là, mentre piangete sulla tomba che vi nasconde il suo corpicciuolo — e se, dopo quest'anno di solitudine, dopo questo primo anno d'una nuova vita triste e desolata, ch'ebbe per alba la sua partenza, avrete qualche momento di pace, di rassegnazione, qualche pensiero meno triste, pensate che vi vengono da Gino, che vede il dolore del desolatissimo Papà suo, dell'infelice sua Mamma, da Gino che prega per voi — da Gino che vi lasciò per un mare tempestoso, — e che ritroverete nel porto, dove starete con Dio!

Cento [illegible]

Gino Bassi — Angioletto santo!

Spinto nel primo lustro all'occaso, oggi un anno, ahimè! che poche zolle di S. Michele son tuo letto e pe' miseri, derelitti genitori tuoi, culto, religione, unico santo scopo di loro amara, luttuosa esistenza! — I fiori di cui vagamente ti cuoprono, rammentano tua immagine; il raggio che li colora, il sorriso di quei tuoi occhietti di cherubino! Ah! Gino.... Gino!.... l'albero della rupe percosso dal fulmine è simile a loro.... e perchè così presto lasciarli soli?.... Oh Dio!.... quanto tremendo e pure inescrutabile sei, ne' tuoi divini decreti!

Prega, o angiolo adorato, prega, che la Fede li sostenga, finchè, ricongiunti a te, saranno lassù, ove tu li guardi!

417 M. I....

MESTA RIMEMBRANZA
NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI
Anna Vittoria Scaramella fu Pietro.

Un anno che tu cominciasti a vivere una vita che mai finisce, o **Vittoria**, tu che quaggiù menasti i brevi tuoi giorni in continuo affanno di morte.

Te beata! me infelice!.. Io ho perduto il mio bene e sono e sarò sempre immerso nell'afflizione... La vivace fanciulla, bella come un angelo di Dio, che spandeva nell'animo altrui l'effluvio del suo virginale pudore; colei sul seno della quale io sperava di riposare un dì il capo mio affaticato; colei ch'esser dovea la madre de' figli miei, è morta... morta nel fior degli anni, morta dopo una vita ripiena di dolori, di pianto, di amarezza. — Ma questa vita di affanni e di miserie, non dovevi godere tu, o **Vittoria**, perchè eri troppo cara a Dio che volle farti assaporare il pianto, prima di colmarti di eterna gioia. Quaggiù piangesti sempre, e poi sempre! Ma l'animo tuo forte, virile, indomito, non potea patire che ti mostrassi debole agli occhi altrui. Felice nella tua rassegnazione! Veramente sei **Vittoria**, perchè vincesti, superasti la forza del dolore, e sei adesso coronata del diadema dei forti.

Ed io ti amava; avrei potuto non amarti? Potessi piangere almeno! Ma chi dà lagrime allo sventurato?... Ah no, credilo, dolore non v'ha che uguagli il mio dolore! Io che ti ho amata colla forza d'un puro e primo amore, o **Anna Vittoria**, io che ti ho sempre avuto a modello, a guida, io terrò di te un ricordo duraturo, eterno anzi, non di bellezza svanita, ma di cosa bella e ognora fruttuosa, terrò il tesoro delle tue rare ed angeliche virtù; ma in cambio delle lagrime tu mi darai la forza necessaria per non abbattermi, per non avvilirmi sul duro sentiero di una vita ripiena di amarezze.

La santa tua vita spesa tutta a sollievo della sventurata tua famiglia me lo impone; e poichè godi, lo sento, l'ineffabile gaudio del giusto, benedirò Iddio, il cui volere dev'essere fatto! ma i miei giorni saranno un continuo dolore, e tutto mi dirà che io possedeva un bene immenso, e che questo bene io l'ho perduto quaggiù per sempre. E di averti perduto me lo rammenteranno ognora il cielo, pel quale usavi spaziare gli occhi tuoi, la casa, dove imparai conoscerti ed amarti, e quella dove esalasti il mortal sospiro fra le mie braccia e fra le lagrime dei tuoi cari pei quali vivesti.

O mia **Anna Vittoria**, accogli il tributo di un cuore che sarà sempre tuo, e dal seno di Dio, ove ti riposi, mira il mio dolore, leniscilo, e fa che un giorno io arrivi fino a te, dove non giungono nè affanni, nè lacrime.

Nel mesto anniversario della tua dipartita quest'umile fiore di imperitura ed affettuosa ricordanza sulla tua venerata tomba depone

il tuo sventurato
F. D.

Venezia, 16 aprile 1883. 431

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 14 aprile 1883:

VENEZIA.	20	41	30	63	66
BARI.	7	80	81	4	52
FIRENZE.	13	60	82	34	71
MILANO.	13	76	65	32	62
NAPOLI.	26	50	39	5	59
PALERMO.	62	57	27	89	35
ROMA.	68	62	47	31	52
TORINO.	22	58	25	65	12

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Terranuova Pausania 10 aprile.

Oltre al *Pinerolo*, nei paraggi del golfo degli Aranci naufragarono pure la bilancella italiana *Delizia e Maria* carica di commestibili.

—

Londra 12 aprile.

Il vap. ingl. *Alora*, cap. Pearce, partito da Swansea con carbone per Grao da Valancia il 9 febbraio, si considera completamente perduto, non avendosi mai più avute sue notizie.

—

Taganrog 11 aprile.

La navigazione è aperta.

—

Nuova Yorck 29 marzo.

Dall'inchiesta fatta sulla perdita del bark ital. *Figogna* nulla risultò d'imputabile al suo capitano Nicolini; emerse anzi che le informazioni pubblicate dai giornali non erano punto esatte, poichè detto capitano nulla risparmiò per salvare il bastimento, e nessuno gli prestò effettivo soccorso.

—

Il *Maddalena Seconda*, cap. Schiaffino, fu sequestrato a Norfolk per essere indebitato a Baltimora.

—

Il giornale l'*Eco d'Italia* riferisce che il capitano Traverso dell'ital. *Franceschino* trovasi giacente nell'Ospedale di Baltimora, in pericolo di vita, in seguito di maltrattamenti sofferti da parte del suo secondo di bordo, certo Isnardi, figlio dell'armatore.

L'Isnardi in istato di arresto, a cura della polizia di Nuova Yorck, verrà imbarcato sul vap. ital. *Washington*, che lo trasporterà in Italia ond'essere sottoposto a giudizio penale.

—

Embo 25 marzo.

La nave *Glommen*, da Drontheim a Dieppe, con legname, si è perduta il 20 corrente sopra un banco di sabbia. L'equipaggio ha potuto arrivare a terra, ed ora trovasi qui.

—

Halifax 8 aprile.

Il vap. ingl. *Notting-Hill*, da Nuova-Yorck a Londra, rilasciò qui in avaria dopo aver sofferto tre giorni di furioso temporale. Il vapore avrà bisogno di grandi riparazioni.

—

Londra 11 aprile.

Il Comitato del Lloyd è sempre senza notizie del vap. ingl. *Marie-Stuart* partito da Leith il 5 marzo passato e diretto a Dunkerque.

—

Scrivono che la Società di navigazione a vapore G. B. Lavarello e C., ora in liquidazione, sarà ricostituita coll'appoggio di un primario Istituto di credito e di altri capitalisti.

—

Marsiglia 13 aprile.

In seguito allo sciopero degli operai del porto, i vapori delle Messaggerie *Tage, Rio Grande, Amazone*, sono in partenza non avendo nulla a bordo.

L'*Erymanth*, la *Péluse*, le *Tigre*, e l'*Euphrate*, che sono arrivati, restano carichi sino a nuovi ordini.

La Compagnia delle Messaggerie ha fatta una domanda al Governo, per trasportare provvisoriamente a Tolone il punto di partenza e di arrivo delle navi di tutte le destinazioni, e per mettere a sua disposizioni dei marinai e dei soldati necessarii per caricare e scaricare le merci.

—

Marsiglia 14 aprile

I moli sono ingombrati fino all'estremità del Bacino nazionale; da ogni parte non si vedono che mercanzie sotto teudoni delle navi che attendono il carico; altri, invece, sono carichi e non possono sbarcare le merci. Tutte le nostre Compagnie sono danneggiate, e così pure le navi estere che frequentano il nostro porto.

La Compagnia delle Messaggerie marittime sola ha sette od otto navi con importanti carichi a bordo; inoltre il Corriere della China è atteso domani mattina, ed il *Calédonien*, di ritorno dall'Australia, deve arrivare martedì.

Invece di risolversi, la questione accenna pur troppo a complicarsi, colla minaccia di un altro sciopero, quello dei marinai inscritti.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
16 *aprile* 1883.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %			91 15	91 25	88 98	89 08
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	137 50	229	130 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	380	378		
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 5				
Germania » 4	—	—	121 8.	122 15
Francia » 3	99 75	100 —		
Londra » 3	—	—	25 —	25 06
Svizzera » 4	99 80	100 —		
Vienna-Trieste » 4	210 —	210 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 50	211 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	91 31	Francia vista	100 —
Oro	— — —	Tabacchi	729 —
Londra	25 04 —	Mobiliare	786 50

BERLINO 14.

Mobiliare	542 50	Lombarde Azioni	255 50
Austriache	583 —	**Rendita ital.**	91 20

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	79 35	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0/0	113 10	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	90 10	Rendita turca	12 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 07
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	386

VIENNA 16.

Rendita in carta	78 30	» Stab. Credito	315 —
» in argento	78 90	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 10	Londra	119 65
» in oro	98 15	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d'oro	9 48 1/2

LONDRA 14.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO
del 16 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.69	762.14	61.50
Term. centigr. al Nord	9.0	13.9	14.4
» » al Sud	13.0	15.4	13.2
Tensione del vapore in mm.	7.42	8.29	8.80
Umidità relativa	86	70	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	8	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+30.0	+30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 0 Minima 7.2

Note: Bello — Rugiada nella notte; Nebbia all'orizzonte — Barometro oscillante.

— *Roma 16, ore 3 pom.*

In Europa, pressione bassa nel Nord Ovest e nella Russia meridionale; pressione elevata nell'Occidente e nel Centro. Norvegia 742; Piccola Russia 751; nell'Ovest della Francia 767.

In Italia nelle 24 ore, pioggierelle qua e là; venti deboli intorno al Ponente; barometro nuovamente salito.

Stamane, cielo generalmente sereno; correnti debolissime intorno al ponente; barometro poco diverso da 764 mm.; temperatura moderata; mare calmo.

Probabilità: Tempo abbastanza buono; ancora venti deboli intorno al Ponente.

SPETTACOLI.
Martedì 17 aprile

TEATRO LA FENICE. — Tetralogia di Wagner. — (Terza sera.) — *Siegfried (Siffredo)* in tre atti. — Alle ore 8.

BANCA VENETA
di depositi e Conti correnti
PADOVA-VENEZIA

Assemblea generale ordinaria.

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, i signori Azionisti della Banca Veneta di depositi e Conti correnti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 10 maggio p. v., alle 11 ant.

L'Assemblea generale avrà luogo presso la sede di Venezia nel palazzo di sua proprietà in Calle Gritti a S. M. Zobenigo, e tratterà e delibererà sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1882;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1882;
4. Nomina di 11 consiglieri uscenti per anzianità; 3 uscenti, perchè nominati interinalmente dal Consiglio e 7 rinunciatarii, e quindi dell'intero Consiglio;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi (Censori), e di due Sindaci supplenti (Art. 183 e seguenti del Codice di commercio).

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea generale dovrà aver luogo, giusta il disposto dell'articolo 24 dello Statuto, non più tardi del giorno 30 aprile corrente:

a Padova } presso le sedi della Banca
a Venezia } Veneta,
a Milano presso la Banca Lombarda di depositi e Conti correnti;
a Genova presso la Società generale di Credito mobiliare italiano.

Padova, 10 aprile 1883.

Per il presidente del Consiglio d'amministrazione
Il vice-presidente
G. B. MALUTA.

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 16. — L'Assemblea generale si compone di tutti i socii proprietarii di N. 15 Azioni depositate nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Art. 17. — Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non siano state pagate intieramente le rate scadute.

Art. 18. — Ogni 15 Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle Azioni depositate.

Art. 19. — L'Azionista avente diritto d'intervenire all'Assemblea può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un Azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea. Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20. — L'Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti Azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Art. 22. — L'Assemblea generale è convocata ordinariamente dal Consiglio di amministrazione una volta ogni anno per deliberare sui conti della Società, e procedere alle nomine occorrenti. È convocata straordinariamente ogni qualvolta lo stesso Consiglio lo giudichi opportuno nell'interesse della Società, ovvero quando ne sia richiesta la convocazione a termini dell'art. 144 del Codice di commercio.

Art. 29. — Delibera con due terzi di voti:
1. Sull'aumento del capitale sociale.
2 Sullo scioglimento della Società prima del termine stabilito per la sua durata, e sulla proroga di essa oltre a questo termine.
3. Sulle riforme, modificazioni ed aggiunte da farsi ai presenti Statuti.

Per l'aumento del capitale sociale e per le modificazioni dello Statuto è necessaria l'approvazione governativa. 430

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
della
Società edificatrice di case per operai in Venezia.

Giusta il disposto dal § 33, titolo IV, dello Statuto sociale, s'invitano gli azionisti ad intervenire all'adunanza generale che si terrà il giorno 24 corrente aprile ed il 2 maggio per la seconda convocazione in caso che la prima seduta andasse deserta per mancanza di azionisti e sempre alle ore una pomerid., in una delle sale del palazzo di residenza municipale.

Oggetti da trattarsi:

1. Resoconto economico e morale della gestione del 1882 e sua approvazione.
2. Nomina dei nove membri componenti il Consiglio d'amministrazione e di due revisori.
3. Comunicazioni della Presidenza.

Venezia, 14 aprile 1883.

Il Presidente
ELIA VIVANTE.

Il Segretario
ANTONIO FORNONI.

433

ATTI UFFIZIALI

Il Reale Collegio* Cicognini, *di Prato, è riconosciuto come Convitto nazionale.

N. 1110. (Serie III.) Gazz. uff. 18 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la convenzione tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Prato, approvata con R. Decreto del 15 marzo 1871, N. 160 (Serie II), per l'ordinamento del Reale Collegio « Cicognini » di Prato;

Veduto che la mancanza di unità nella direzione del Reale Collegio, specialmente per la scelta degli insegnanti, nuoce all'efficacia degli studii e alla floridezza dell'Istituto;

Vedute le istanze del Municipio di Prato perchè il Governo voglia richiamare il Collegio ai suoi principii e nella diretta dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione, modificando in questo senso il Regio Decreto 15 marzo 1871 succitato, e la convenzione aggiunta al medesimo;

Considerato che il Governo granducale riguardò sempre il Collegio « Cicognini » come Istituto governativo per l'educazione pubblica in Toscana, e il Governo nazionale, a quello succeduto, non ne fece diversa stima, di che il Collegio era salito in gran rinomanza;

Che l'esperienza ha dimostrato come l'azione diretta del Governo sia pur sempre necessaria per mantenergli la sua antica riputazione;

Veduta la deliberazione del Comune di Prato in data del 16 maggio 1882, con cui il Comune stesso si obbliga di pagare, col concorso della pia Casa de' Ceppi e del Monte pio della città di Prato, allo Stato la somma di lire trentaduemila, come sua quota di concorso nelle spese del Reale Collegio;

Veduto che il Comune garantisce il pagamento integrale di tal somma;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Reale Collegio « Cicognini » di Prato, conservando la sua qualità di Ente morale e i suoi beni patrimoniali, è riconsciuto come Convitto nazionale, conforme all'art. 235 della legge 13 novembre 1859, N. 3725.

Il Governo manterrà in esso, in conformità della legge succitata, un Regio Ginnasio e una Regia Scuola tecnica, in servizio così dei convittori come degli alunni esterni.

Il rettore dei Convitto avrà anche la direzione delle scuole.

Art. 2. È autorizzato il Ministero della Pubblica Istruzione ad accettare per conto dello Stato la quota di concorso e compenso di spese che il Comune di Prato si obbliga di pagare al pubblico Erario nella somma di lire trentaduemila annue con la sua deliberazione del 16 maggio 1882, approvata dalla Deputazione provinciale di Firenze addì 6 giugno 1882; come anche di accettare le altre clausole che sono contenute in essa deliberazione, la quale a tale effetto sarà firmata dal predetto Ministro e rimarrà annessa al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 luglio 1882.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

(Segue la convenzione.)

—

Distintivi e segni caratteristici dei biglietti di nuova forma da lire* cinque, *da emettersi dallo Stato in cambio di quelli che continueranno ad essere in circolazione per conto dello Stato.

N. 1134. (Serie III). Gazz. uff. 22 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il regolamento approvato con R. Decreto del 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III);

Veduto il parere della Commissione tecnica, di cui all'art. 33 del regolamento 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III);

Sentita la Commissione permanente, instituita a norma dell'art 24 della suddetta legge 7 aprile 1881;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, d'accordo col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I biglietti di nuova forma da lire *cinque*, da emettersi dallo Stato in cambio di quelli che continueranno ad essere in circolazione per conto dello Stato medesimo, a termini dell'art. 8 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), avranno i distintivi ed i segni caratteristici qui appresso descritti, cioè:

La dimensione del biglietto misurata sul *recto*, ed esclusi i margini e la matrice, si stende in larghezza per millimetri 84, ed in altezza per millimetri 49, ed il biglietto stesso è impresso a diversi colori su carta bianca filigranata.

La filigrana della carta, esaminata contro luce dal diritto del biglietto, presenta nel centro dello stesso una grande cifra *cinque* scura lumeggiata in chiaro sulla destra del riguardante.

Il *recto* del biglietto si compone di tre parti distinte, cioè:

Il fondo, l'ornato ed il testo.

Il fondo è di colore giallognolo e consiste semplicemente in un rettangolo a linee verticali, racchiudente un altro rettangolo, nel centro del quale appare la cifra *cinque* in chiaro-scuro ornata con rosette bianche di varie grandezze.

Il fondo intorno alla cifra *cinque* si compone delle parole *cinque* in maiuscolette sottili allungate, ed è limitato da una fascia circolare che nel suo svolgimento forma quattro circoli situati ai quattro punti cardinali del rettangolo. I due circoli che trovansi sui lati verticali racchiudono la cifra *cinque* in chiaro-scuro su fondo lineato.

Sulla fascia sono scritte simmetricamente due volte le parole *Lire cinque* e *Regno d'Italia*. Agli angoli del rettangolo si scorgono quattro poligoni irregolari, entro i quali apparisce la cifra *cinque* in chiaro scuro, avente la sua base verso il centro del rettangolo.

Una cornice a linee parallele, sulla quale sono ripetute alternativamente le cifre *cinque* in chiaro-scuro e la stella d'Italia, gira intorno ai suddetti poligoni.

Tra questa cornice ed il fondo lineare del rettangolo grande, vi sono delle linee ondulate che separano delle piccole cifre *cinque* di carattere antico formanti il fondo.

L'ornato di colore azzurro orientale, presenta, a sinistra del riguardante, l'effigie di S. M. Umberto I, rivolta a destra e veduta di tre quarti, eseguita in campo lineato entro cornice ovale, composta di filetti, ovoli e perle, e questa appoggiata ad altra cornice rettangolare a bassorilievo.

Verso la parte superiore della cornice ovale e sopra targhetta chiara, dalla quale pendono due ghirlande di fiori, scorgonsi le parole *Regno d'Italia* in chiaro-scuro.

Verso quella inferiore, sotto ad un mascherone incastrato tra due volute entro altra targhetta più chiara, vi è la seguente scritta, disposta sopra due righe:

Legge 7 aprile 1881
N. 133. *Serie* 3ª

Un meandro a guisa di cornice riunisce la parte sinistra alla parte destra del biglietto ed è formato da circoletti racchiudenti ciascuno la cifra *cinque* bianca su fondo azzurro. Al di dentro di questo un altro meandro più minuto determina il rettangolo, entro il quale appare il testo; ed un altro meandro simile, posto esternamente ciconda e racchiude tutto l'ornato del biglietto.

Agli angoli destri del biglietto si scorgono due rosette con cornice circolare ornata di perle, le quali hanno nel centro la cifra *cinque* in chiaro-scuro su fondo a lineette ondulate e frastagliate. Tra le predette rosette una targhetta bianca colla scritta *Lire Cinque* in carattere etrusco allungato, porta superiormente una candeliera con fiaccole, ornata con palmette, viticci e rosoncini, la quale poggia sopra un mascherone incrostato in un frontone accartocciato; nella parte inferiore una figura allegorica alata con sciarpa regge col capo la targhetta centrale, e la sua parte inferiore si svolge ad ornati simili a quelli che ornano la candeliera sopradescritta.

Il testo di questo biglietto è stampato in nero ed occupa soltanto il rettangolo interno. È diviso in quattro linee come appresso:

Biglietto di Stato
a corso legale convertibile al portatore
e a vista, in moneta metallica
Vale Cinque Lire

La prima linea è di carattere maiuscolo romano antico, la seconda e terza linea sono di maiuscoletto detto lapidario; la quarta riga è di carattere maiuscolo romano antico.

Sotto il testo sono le firme del cassiere speciale *Dell'Ara* e del delegato della Corte dei conti *G. Crodara*.

In prossimità dei quattro angoli del rettangolo interno del *recto* si vedono le indicazioni della serie e del numero, proprie di ciascun biglietto, stampate in duplicato e diagonalmente opposte in cifre arabe nere. Il numero è separato dalla serie da un piccolo ornato, nell'interno del quale appare la cifra *cinque* in campo ellittico a fondo nero.

A sinistra del riguardante ed al difuori del rettangolo sta la matrice del biglietto, tagliata parzialmente; su questa sono stampate in nero le parole *Regno d'Italia* in carattere corsivo maiuscolo, intrecciate fra loro, e che riposano su un fondo lineato formante la parole *Lire cinque* di colore azzurro orientale.

Il verso di questo biglietto si compone di due parti distinte, cioè il fondo e l'ornato.

Il fondo è di colore giallognolo, e consiste semplicemente in un rettangolo avente le stesse dimensioni di quelle del *recto*. Tale rettangolo è formato da esagoni arabescati aventi nel centro la cifra *cinque* bianca su fondo circolare giallognolo. Nel medesimo scorgonsi due ovali grandi a fondo rettilineo ed una superficie poligonale irregolare a fondo rettilineo sormontato dalla croce bianca di Savoia.

L'ornato è di colore azzurro orientale, e si compone di due cornici a perle di forma ellittica eguali fra di loro, racchiudenti quella a sinistra del riguardante la effigie Sovrana a fondo lineato identica a quella del *recto* del biglietto, e l'altra una grande cifra *cinque* con un ornato chiaro su fondo azzurro.

Il fondo intorno alla grande cifra *cinque* è formato da linee che, incontrandosi ad angolo retto, formano dei quadrati portanti la cifra *cinque* che ha tre grandezze differenti. La più grande e la più piccola sono bianche ed inscritte in circoli su fondo azzurro; l'altra di grandezza media è azzurra e circoscritta da poligono a fondo bianco. Le cornici sono attorniate da ornati raffaelleschi, che si collegano ad una cartella centrale, sulla quale un'aquila reale ad ali spiegate poggia con un artiglio sopra un listello, e tiene con l'altro lo scudo di Casa Savoia. La cartella è di forma rettangolare con cornice a volute e cartocci, e contiene, distribuita in sette linee, la comminatoria contro i falsarii, composta di maiuscolette bianche dette lapidarie, su fondo azzurro, così disposta:

La legge punisce i fabbri - catori di biglietti falsi, - chi li introduce e li usa nel Regno, e chi, avendoli - ricevuti per veri, li rimet - te in circolazione dopo - conosciutane la falsità.

Sotto il cartello da un mascherone alato sorgono due rami, quello a destra di olivo, quello a sinistra di quercia, sotto i quali vi sono su due linee le leggende in maiuscolette di colore azzurro, così concepite:

Creato con R. Decreto 17 *dicembre* 1882- *Registrato alla Corte dei conti il* 20 *dicembre* 1882.

Sulla destra del biglietto ed al di fuori del rettangolo in una targhetta a perle disposta verticalmente si legge la dicitura seguente su fondo bianco: *Officina Carte-Valori Torino*, in lettere maiuscole romane comuni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 17 dicembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. DCCLXXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 dicembre.

L'*Associazione di mutuo soccorso fra gli artisti, operai e professionisti di Bergamo* è riconosciuta come Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto. R. D. 30 novembre 1882.

—

N. DCCLXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 dicembre.

È approvato l'aumento del capitale della Società in accomandita *Angelo Migliavacca e Compagni*, in Milano, da lire 1,500,000, diviso in N. 1500 azioni da lire 1000 ciascuna, a lire 2,500,000, diviso in N. 2500 azioni, dello anzidetto valore di lire 1000 ciascuna.

R. D. 23 novembre 1882.

—

N. DCCLXXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. Uff. 23 dicembre.

La Società anonima per azioni nominative, denominatasi: *Banca Cooperativa, Agricola ed Operaia Girgentina*, sedente in Girgenti, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 1° agosto 1882, rogato dal notaro Michele formica, è autorizzata; e il suo Statuto, inserto all'atto costitutivo predetto, è approvato.

R. D. 30 novembre 1882.

—

N. 1135. (Serie III.) Gazz. uff. 26 dicembre.

La tombola per soccorso nazionale ai danneggiati dalle inondazioni nelle Provincie lombardo-venete, promossa dal Municipio di Roma, sarà esente da ogni tassa e da ogni diritto erariale.

R. D. 21 dicembre 1882.

—

N. DCCLXXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 dicembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative costituitasi in Corato (Bari) col nome di *Banca Cooperativa degli Agricoltori di Corato*, e retta dallo Statuto inserto all'atto pubblico del 21 maggio 1882, rogato in Corato dal notaro Salvatore Botta, il quale Statuto è approvato colle modificazioni contenute nell'altro atto pubblico del 9 novembre 1882, rogato pure in Corato dal predetto notaro Salvatore Botta.

R. D. 30 novembre 1882.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 23	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p.. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8 — a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.,	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p..	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10:3 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Dona ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Martedì 17 aprile — 3.ª Edizione — N. 103

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri **46, 47, 48, 49 e 50,** *della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* **Gazzetta Ufficiale del Regno** *nell'anno* **1882** *(annata XVI.).*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 APRILE.

A proposito del discorso di Tisza alla Camera dei deputati ungheresi, sul triplice accordo dell'Austria, dell'Italia, della Germania, il *Journal des Débats* scrive:

« In sostanza, non abbiamo da farci nessuna illusione: il triplice accordo esiste. Nella forma, non vennero usati i medesimi riguardi e precauzioni di linguaggio verso di noi. Mentre Berlino immischiavasi *lourdement* nei nostri affari interni, indignando il nostro amor proprio nazionale, Mancini attenuava la gravità del suo discorso con vaghe proteste d'amicizia.

« Dal canto suo, il signor Tisza sforzavasi di cancellare l'impressione delle parole del signor Mancini e del contegno di Berlino; ma egli pure riconosce l'esistenza dell'accordo. Questo ci basta perchè abbiamo da tenerci in guardia contro le illusioni di un ottimismo pericoloso. »

Sul processo contro gli assassini di lord Cavendish e Tommaso Burke, la cui prima fase ebbe termine colla condanna a morte di Joe Brady, per far conoscere il condannato pubblichiamo il brano dell'arringa del procuratore generale, che si riferisce a lui:

« ....Lo scopo della società degli assassini, dice il procuratore, è di sopprimere i tiranni e di stabilire la Repubblica. Un individuo di nome Sheridan, che si traveste da prete, e si fa credere il padre Murphy, fornisce alla Società le armi necessarie: revolver, coltelli, ec. Brady, l'accusato, è uno dei membri più attivi della società, e assiste a tutte le adunanze. La prima persona che si pensa a « sopprimere » è il sig. Forster, il predecessore di lord Cavendish nel posto di segretario di Stato per l'Irlanda. Per caso provvidenziale, egli sfugge a quattro tentativi di assassinio combinati con infernale accortezza. Nell'ultimo, Brady aveva per missione di fermare i cavalli del segretario generale.

« Lord Cooper, Vicerè, e il sig. Forster, segretario generale, sono sostituiti. Ma la società degli assassini ha bisogno di assassinare qualcheduno. Si gettano allora gli occhi sul signor Burke, vecchio funzionario. Il 5 maggio è fissato come giorno dell'esecuzione del delitto. Ma Burke, aspettato nel Parco, alle 6 della mattina, da una serie di malfattori, non si fa vedere. Allora Brady, stizzito per questa inesattezza della vittima, ha l'ardire di andare a chiedere dal sottosegretario se non abbia da recarsi al Castello (la residenza del Governo). Gli viene risposto che il signor Burke è uscito. Vuol dire, pensa Brady, che egli ha preso un'altra strada, e gli assassini si ritirano delusi.

« La mattina del 6, gli assassini si adunano ancora, ma la vittima sfugge loro sempre. Pure, bisogna finirla. Prendono convegno pel pomeriggio, e alle cinque Fitz Harris, detto « pelle di becco », cocchiere, conduce in Phoenix Park quattro degli assassini. Il denunziatore Carrey è nel numero di questi.

« Si trovano là altri congiurati. Tutto quello stuolo di sciagurati si accoccola tra l'erba aspettando alla posta la preda umana che ha da essere immolata. Carrey, che è il capo della spedizione, non conosce il sig. Burke, e gli assassini sparpagliati lungo la strada tenuta dal sottosegretario di Stato devono dare avviso dell'avvicinarsi di lui sventolando il fazzoletto. Carrey, non vedendo il segnale, crede che il colpo sia ancora andato fallito.

« Ma ecco che il sig. Burke si avvicina in compagnia del suo superiore, lord Cavendish. Brady non s'inganna. Egli ha veduto il segnale, e scagliandosi colpisce per di dietro il sig. Burke, il quale cade senza poter difendersi. Lord Cavendish, che precedeva di qualche passo il sig. Burke, si volta e percuote Brady con l'ombrello, chiamandolo vile, miserabile, brigante, ingiurie poco sensibili per un bandito simile. Brady si precipita addosso a lord Cavendish, e il coltello fa il suo lavoro. Le due vittime sono lì che mandano il rantolo dell'agonia; gli assassini stanno per risalire sulla vettura, e svignarsela; ma Brady vuol prima compiere l'opera sua.

« L'assassino torna indietro e taglia la gola al sig. Burke; quindi asciugato nell'erba il coltello grondante sangue, raggiunge il carro che si allontana; gli assassini spariscono. »

Troviamo poi nei giornali questi particolari sull'esito del processo, che fu già telegrafato dalla Stefani:

« Il procuratore generale ha provato che Brady, scalpellino di professione, non è stato a lavorare nè il giorno 5, nè il successivo. I difensori si sono sforzati di stabilire un alibi, basandosi sulle testimonianze di un impiegato e di una ragazza. Il procuratore ha combattuto questo sistema di difesa.

« Il Giurì si ritirò alle ore 3 e un quarto. Alle 4 meno sette minuti, rientrò, riportando un verdetto di colpabilità.

« — Io non sono colpevole, disse Brady con voce fievole. Sono stati pagati i testimonii per giurare contro me. Essi giurerebbero contro Sua Signoria (il presidente) o contro chiunque altri della Corte per salvar sè stessi. Io non sono colpevole di questo reato.

« L'accusato continua a protestarsi innocente anche dopo le parole rivoltegli dal presidente e dal giudice.

« Finalmente, il presidente si copre col berretto nero, secondo l'uso, e pronunziò la sentenza che condanna Brady a esser giustiziato nella prigione di [illegible].

« Terminata la lettura della sentenza, un guardiano si appressò a Brady e lo toccò sulla spalla. Il condannato si alzò e rivoltosi ai suoi difensori disse:

« — Vi ringrazio, sig. Adams; vi ringrazio, dott. Webb; sono molto grato a tutti voi, signori.

« Ora verrà la volta di Daniel Curley, uno dei principali capi della banda, colui che dispose tutti i particolari della terribile tragedia del 6 maggio. »

Un dispaccio di Pietroburgo annuncia dubitativamente che « l'incoronazione si aggiornerebbe al 10 giugno ».

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Savoia marinara.

(Dal Corriere della Sera.)

Auspicando un felice avvenire al Principe Tommaso di Savoia nel giorno nelle sue nozze; augurando alla marina italiana che le gioie domestiche non facciano dimenticare al giovine e valente marinaro la passione del mare, non è fuor di proposito rammentare che se fra i discendenti di Umberto Biancamano moltissimi furono valorosi e fortunati condottieri di eserciti, non mancarono fra loro neppure marinai degni di fama.

I primi conti di Savoia ebbero i loro dominii troppo lontani dal mare per rivolgere ad esso la loro instancabile attività. Il primo di essi che navigò in mari lontani fu Amedeo III che, avendo preso parte alla Crociata bandita da San Bernardo, morì a Nicosia nell'isola di Cipro, mentre s'era avviato a tornare in patria. Filippo principe di Arcaia e di Morea andò pur esso in Terra Santa un secolo dopo con la crociata di Baldovino.

I primi possedimenti marittimi li ebbero i conti di Savoia con Tommaso I. che fu signore di Savona e d'Albenga. Amedeo IV, detto il Conte Verde, [illegible] da Savoia [illegible] imperatore Paleologo (1366) con parecchie navi, fra le quali quattro galee comprate per fiorini d'oro 19,200 statigli prestati da Galeazzo Visconti duca di Milano. Prese Gallipoli e Mesendria ai Turchi e acquistò fama di valoroso in mare, come doveva poi acquistarla in terra combattendo e vincendo i Bulgari. Chiamato nel 1381 arbitro fra i Genovesi e Veneziani, che si disputavano il possesso di Tenedo, fu stabilito che una guarnigione savoina occupasse quell'isola del l'Arcipelago. E fin dopo morte, il Conte Verde ebbe che fare col mare; andato nel reame di Napoli per tenervi le parti di Lodovico d'Angiò, morì a Santo Stefano nel Molise ed il suo corpo imbarcato presso Napoli sulla nave di un Pietro Sanson di Savona, questa riuscì per miracolo dopo un'orribile tempesta ad approdare ad Albenga.

* * *

Dei duchi regnanti di Savoia nessuno si illustrò in imprese di mare, ma vi si illustrarono bensì varii principi della loro famiglia.

Onorato di Savoia, duca del Genovese, dopo aver combattuto negli eserciti francesi, fu nominato ammiraglio di Francia nel 1573, e dal fratello Emanuele Filiberto [illegible] investirlo del marchesato di Villars e della contea di Sommariva.

Filiberto di Savoia, figlio di Carlo Emanuele I., nato nel 1588 fu fatto, nel 1612, capitano generale di mare al servizio di Spagna, occupando un grado, che, dopo Don Giovanni d'Austria, non aveva avuto più alcun titolare. Andò in Sicilia nel 1614, quando la minacciavano i Turchi sbarcati a Malta, e la sua comparsa in quelle acque liberò dalla flotta degl'infedeli i mari italiani. Parteggiando Carlo Emanuele per la Francia, la Corte di Madrid ordinò a Filiberto di andare con la flotta ad occupare la contea di Nizza, ma egli, non volendo combattere contro il padre, lasciò il mandato e tornò in Piemonte. Nel 1619 la Spagna lo richiamò e lo rimise a capo della sua armata del Mediterraneo con la quale prese ai Turchi Cerigo e Zante. Nominato vicerè di Sicilia, morì a Messina di pestilenza nel 1622.

* * *

Tommaso di Savoia, omonimo dell'attuale Duca di Genova, quinto-genito di Carlo Emanuele I., Principe di Carignano, marchese di Busca di Chatellard e di Villafranca, fu il Principe di Savoia più celebre per imprese marinaresche benchè non rinunziasse a combattere in terra. Dopo essere stato capitano generale dell'esercito spagnuolo nelle Fiandre dal 1634 al 1636, e generalissimo delle armi francesi in Italia contro la Spagna dal 1642 al 1645, l'anno 1646 lo vide alla testa di un'armata navale muovere contro i presidii spagnuoli di Toscana; il 1647 al campo sotto Cremona; il 1648 una seconda volta a bordo; il 1654 gran maestro di Francia.

L'impresa contro i presidii spagnuoli della Maremma toscana, cominciata benissimo, non raggiunse lo scopo per la valida resistenza di Orbetello e perchè le navi francesi quasi abbandonarono il Principe Tommaso sbarcato ad assediare la fortezza dalla parte di terra. Con un nerbo di cavalleria francese, imbarcata nuovamente la fanteria, il Principe si fece largo fra i nemici e tornò in Piemonte per la Toscana.

Nel 1648 chiamato a Parigi dal Mazarino, mentre Napoli insorgeva governata popolarmente da Masaniello, ebbe il comando di 70 fra vascelli di linea, galee e trasporti con l'incarico di « tentar qualcosa su « Napoli e favorire il malcontento della parte « popolare. »

Al 5 di agosto prese agli Spagnuoli Procida e vi lasciò guarnigione, sfilò davanti a Napoli, poi fece vela verso Salerno, prese il villaggio di Vietri e vi salvò la pelle per miracolo.

« .... Si trovò vicino — dice il *Diario della espeditione verso Napoli*, scritto dal segretario del Principe — « il vascello detto *Almirante*, « sopra il quale salito S. A., quattro altre cannonate vi danno dentro, et ritornato sopra « l'ammiraglio, mentre si ferma sull'andito della sua camera, un'altra palla passa dentro la « camera e rotolando con romper le tavole del « naviglio in molti luoghi, offende una gamba « al cavaliere Aiassa che parla con lui, et fa « una passata attorno quelle di S. A. sfiorandogli la calzetta ».

Neppure quella impresa contro Napoli fu fortunata; ma la reputazione marinaresca del Principe Tommaso, stipite del ramo di Casa Savoia attualmente regnante, non ne fu intaccata: l'errore principale consisteva nella politica del [illegible]

* * *

Ultimo, nell'ordine cronologico, dei marinari di Casa Savoia, è stato, prima del Duca di Genova il Principe Eugenio di Savoia-Carignano. Nel 1838 suo zio Carlo Alberto, che gli aveva conferito grado e titolo di Principe della Famiglia Reale, fece armare la *Regina*, comandata dall'Albini, sulla quale il Principe s'imbarcò in qualità di guardia marina. Dopo qualche mese di navigazione la *Regina* fu colta da una terribile burrasca al Capo Horn, ed avendo subito molte avarie fu costretta a fermarsi lungo tempo a Rio Janeiro per i necessarii raddobbi. Dopo il primo esperimento non molto lieto, il Principe rinunziò ai lunghi viaggi; ma ha poi conseguito e conservato il grado di ammiraglio della Regia Marina.

Se non ha ancora avuto occasione di dare prova di sè come soldato. Tommaso di Savoia, Duca di Genova ha già superate come marinaro le imprese dei suoi antenati facendo sventolare la bandiera d'Italia in mari lontanissimi. Dal padre egli ha ereditato l'intrepidezza ed il carattere dolce ed affabile; dalla madre la tenacità tedesca; l'ottima educazione ricevuta in Italia e Inghilterra e la pratica del mare hanno in lui perfezionate le qualità dell'eccellente marinaro. Più fortunato di Filiberto e di Tommaso di Savoia, egli non sarà costretto ad andare ad offrire il proprio braccio a Spagna contro Francia, od a Francia contro Spagna; tutta Italia accompagnerà coi suoi voti questo suo figlio prediletto, quando per lei muoverà in mare contro le armate nemiche a bordo di una delle nostre navi colossi.

Colloquio sulla triplice alleanza.

Il *Daily News* ha dal suo corrispondente Parigino:

« Ho avuto oggi (10) un lungo colloquio con un eminente italiano qui residente. Mi ha confidato che, dopo l'arrivo del generale Menabrea a Parigi, si è detto all'ambasciata [illegible] Governi sono cordiali. Il mio interlocutore si è pure dichiarato sodisfatto di vedere l'on. Mancini fare per la Francia una dichiarazione quasi identica a quella in cui parlò dell'amichevole accordo esistente fra l'Italia e le grandi Potenze centrali dell'Europa.

« L'Italia — disse — non è interessata all'ingrandimento di queste Potenze, nè all'umiliazione della Francia, sibbene al mantenimento dell'equilibrio europeo. Essa fu costretta dalle circostanze a cercare il favore della Germania.

« Il Papa aveva tentato di tirare dalla sua parte i Governi di Germania e d'Austria-Ungheria. Se l'Italia fosse continuamente sicura dell'appoggio della Francia contro il Vaticano, essa preferirebbe l'amicizia di un popolo col quale ha tante affinità; ma in causa dei difetti della Costituzione francese, nessun durevole Ministero fu possibile dal 1876.

« Dopo la morte di Gambetta, i partiti monarchici hanno rialzato il capo. Un re non potrebbe ora sussistere in Francia se non coll'appoggio dell'esercito e del clero. In conseguenza, egli provocherebbe questioni coi suoi vicini, e molto probabilmente coll'Italia. Se questa vedesse in Francia una Repubblica largamente liberalissima, a condizione che il dominio francese non si estenda [illegible] segnò a vedere la Francia a Tunisi, ma non potrebbe tollerare di più. Il mio interlocutore mi ha del pari assicurato che non esiste alcuna alleanza tra l'Italia e le Potenze centrali, e che non ne esisterà mai nessuna fino a tanto che la Repubblica durerà in Francia. »

ITALIA

Meeting operaio.

Telegrafano da Napoli 15 alla *Rassegna*:

Questa mattina ebbe luogo qui un *meeting* operaio. È riuscito numeroso di oltre 500 intervenuti.

Presero la parola cinque capi-fabbrica, ed il presidente della Società generale operaia.

Scopo della riunione era quello di doman-

APPENDICE.

I Dragoni di Savoia — *Romanzo di G. Marcotti* — Milano, Treves, 1883.

La statistica può andar contenta: il romanzo che da noi era già tenuto in conto di pianta esotica, ora, ed è già qualche anno, spunta, voluto o non voluto, in ogni aiola di questo così detto giardino d'Europa. Dunque cogliamo, e se c'è fragranza odoriamo, o veramente leggiamo, e divertiamoci se ci riesce. Ma, per continuar la metafora, se viene avanti un botanico... o per lasciarla, se viene avanti un galantuomo colla pretesa di scriver due parole, si avvedrà subito che questa sua critica senza oggetto, sta per fare quella pomposa figura che farebbero le torri d'un castello in aria. Il sig. Marcotti coi suoi *Dragoni di Savoia*, offre alla critica italiana la rara occasione di poter parlare d'un romanzo e la molto più rara di poterne dir bene. Se *verismo* letterario voglia dire lo studio amoroso di conseguire la verità scrivendo, non dubito di chiamare un prodotto di questa scuola vecchia come lo spirito di sana osservazione, cioè vecchia come il mondo, il bel carattere del conte Trifone Bisanti, eroe, anzi incarnazione del racconto.

Trifone è proprio un uomo come parrebbe che Dio lo avesse fatto, e come sa farli Emilio Zola; un uomo che non si dà nemmeno il lusso d'una *eccentricità* per compiacere ai lettori, e li trascina seco tanto più, se sono lettori di buon gusto. L'autore finge d'essersi imbattuto nelle memorie lasciate da questo semplice ed onesto gentiluomo e prode soldato, che gli sembrarono « specchio della vita d'un nobile soldato e d'un uomo sventurato nella sua più schietta, umana e militare verità ». Indi, soggiunge, che senza voler abbellire lo scritto, volle sanarlo dalle baroccaggini dovute all'epoca in cui il Bisanti scriveva con penna non letterata: e se, di fatto, il Bisanti potesse sorgere da quella tomba, in cui probabilmente non è mai disceso, credo avrebbe da rallegrarsi sentendo i suoi pensieri unificati nella maschia e spedita eleganza di stile del Marcotti. La storia del Bisanti (premesse alcune informazioni sugli anni suoi primi) è quella del reggimento che seguiva i gloriosi comandi di Eugenio di Savoia, dalla liberazione di Vienna, vale a dire poco dopo la formazione del reggimento stesso, fino alla ripresa di Belgrado: ci troviam, quindi contro Turchi e Francesi, e la scena si passa militarmente in Austria (segnatamente in Ungheria), in Piemonte, nel ducato di Mantova, e pacificamente in una villa friulana dove il nostro Bisanti cercava riposo, e trovò sventura per mano d'una donna che appare come la maledizione della sua esistenza.

Per la Mathia, sogno della sua giovanezza, Trifone si trova all'orlo del delitto: il minacciato è salvo, ma su Trifone grava l'esiglio e la confisca.

Che importa? egli si fa soldato e sopra tutti i suoi sogni di gloria, brilla l'idea della Mathia ch'ei sa schiava dei Turchi, e spera di ritrovare, e ritrova, ma che lo abbandona, e, uscita dall'harem di Amurat, entra volonterosa in quello di Ferdinando Carlo duca di Mantova. Ed è costei che, povera e abbandonata, ricorre all'antico amante, e raccolta nella sua villa lo compensa con un orrendo delitto, ch'egli viene a sapere (e confesso che l'espediente mi par dappoco) da lei stessa addormentata e sonnambula. L'evidenza descrittiva non viene mai meno al Marcotti che ci conduce di battaglia in battaglia, d'assedio in assedio, e in quelle ripetute narrazioni della monotona vita del campo non è monotomo mai; il tema, poi, gli diventa splendido quand'è aggirato per il serraglio del Sultano, nell'interno d'una casa musulmana, in mezzo a una rivolta di giannizzeri, davanti a un mercato di schiave.

E qui un pedante potrebbe trovar la descrizione viva e continuata anche troppo, perchè il nostro Trifone, solito a farci vedere colla parola, ciò che ha veduto cogli occhi, raccontandoci, invece, di Costantinopoli, dove non pose mai piede, non fa che ripetere quanto gli narrava la Mathia. Un poeta, e forse anche un filosofo, potrebbe, però, rispondere, che allora Trifone pendeva dal labbro della donna adorata, e creduta degna d'amore, e miracolosamente ricuperata; qual maraviglia se tali fatti narrati in tali momenti, egli poi si persuadesse d'averli veduti, e con pari evidenza li raccontasse? Un ultima parola per dire che il nostro autore, nello scriver questo suo libro, non si accontentò di sentire e di osservare: volle anche specialmente studiare quanto si riferiva al proprio tema; e riscontriamo nei *Dragoni di Savoia*, si parli di Cristiani ovvero di Turchi, una vera e buona erudizione militare, che, senza solenni apparati, va insinuandosi, quando abbisogna, alle semplici memorie del soldato.

C'è quindi (caso raro per un romanzo) anche non poco da imparare; non ultimo titolo per isperare ai *Dragoni di Savoia* i giusti favori della fortuna.

P. L. Z.

Vessazioni turche in Africa.

La Società d'Esplorazione commerciale in Africa, residente nella nostra città, sempre intenta ad allargare gli studii commerciali, agricoli e scientifici, in Africa, nell'interesse del commercio italiano, avea creato due stazioni nella Cirenaica, a Bengasi ed a Derna. I delegati della Società, coll'autorità di un firmano ottenuto a Costantinopoli, si posero con amore al lavoro, studiarono i terreni, i prodotti, le merci, le popolazioni; raccolsero preziose notizie e campionarii, e quando si cominciavano già a cogliere i frutti di questo lavoro ingrato, costante, difficile, il Governo turco divenne ostile agli Europei, ed agl'Italiani specialmente, non permettendo loro di fare acquisti di terreni, di uscire dalle città, facendoli sorvegliare, arrestare e peggio. I Turchi distrussero quindi l'opera utile, pratica, civilizzatrice della Società, che ne risentì danno non lieve, morale e materiale. Morale, perchè qualcuno accennò alla sua non riuscita in Cirenaica; materiale, perchè la maggior parte delle non lievi spese incontrate sono perdute, avendo essa dovuto richiamare in Italia i proprii delegati, signori Mamoli e Gabaglio, che a giorni saranno di ritorno a Milano.

La presidenza della Società propose quindi, ed il Consiglio accettò, di dirigere una protesta in forma di memoria al nostro Ministro degli affari esteri, intorno al procedere del Governo ottomano in Tripolitania e Cirenaica verso la Società stessa, memoria che crediamo utile riprodurre integralmente, nella fiducia che verrà dal nostro Governo presa in considerazione:

« *Milano*, 28 *febbraio* 1883.

« Eccellenza,

« In questi ultimi anni la Società d'esplorazione mandava alcuni suoi delegati in Tripolitania e Cirenaica allo scopo di studiare quei paesi dal lato agricolo e commerciale; questi delegati vennero muniti, per opera della E. V., di un firmano da Costantinopoli, ottenuto per mezzo di quella R. ambasciata, che li autorizzava a viaggiare anche nell'interno; firmano che dal Valì di Bengasi fu poi trovato di nessun valore.

« In sui primordii, le locali autorità ottomane, quantunque sempre sospettose, non frapposero serii ostacoli al sig. cap. Camperio, che, per incarico della Società, percorse il paese da Tripoli a Slitten, con ritorno per l'interno, e da Bengasi a Derna.

« La Società non aveva fatto alcun mistero sul doppio scopo, al quale mirava colle sue esplorazioni e stazioni: non sembrandole che le sue intenzioni potessero tornare sospette, e pensando anzi che il Governo della Sublime Porta avrebbe salutato con simpatia questi tentativi di sollevare a migliori condizioni economiche quella sua provincia africana.

« Giunto a Derna per la via di terra, il presidente cap. Camperio, seguito dai delegati, signori Mamoli e comm. Haiman, benchè sempre e tutti scortati da soldati turchi, fu loro colla forza impedito di più oltre procedere verso Oriente, e il kaimakan di Derna imprigionò i barcaiuoli, coi quali lo stesso presidente aveva stretto contratto per recarsi a Bomba, scopo principale di quella esplorazione; e fu loro giuocoforza di riprendere la via del ritorno a Bengasi; da dove, in seguito ai fatti suesposti, il presidente stimò opportuno di salpare per l'Italia. — La Società, infatti, aveva dato il preciso incarico ai proprii rappresentanti di visitare lo splendido golfo di Bomba, e il sicuro porto di Tobruck, soli approdi della costa della Cirenaica che si presentino atti a ricoverare anche legni della massima portata in qualunque stagione dell'anno. La Società intendeva chiedere in concessione l'uso, se non la proprietà, di una parte di quei fertilissimi terreni, abbandonati da secoli e occupati da scarsissima popolazione nomade, allo scopo di avviarvi l'emigrazione italiana, specie delle provincie meridionali, che va ora a perdersi nelle lontane Americhe; e fondarvi delle colonie agricole. — Una missione così delicata ed importante era stata specialmente affidata al presidente della Società stessa, cap. comm. M. Camperio.

« V. E. non ignora che il Governo della Sublime Porta ha sempre permesso e permette tuttora siffatte colonie nei suoi territorii d'Asia e d'Europa, e che gli Europei hanno sempre potuto possedere terre nei dominii e nei paesi tributarii della Porta Ottomana.

« Nel frattempo in cui avvenivano a Derna i fatti più sopra lamentati, il delegato signor Bottiglia, rimasto a reggere la stazione commerciale e l'Osservatorio meteorologico di Bengasi, passava, coi fondi della Società e per di lei ordine, all'acquisto di qualche terreno in vicinanza alla città, per esperimenti agricoli su piccola scala: ma l'autorità locale, interpostasi immediatamente, fece annullare il contratto contro ogni principio di giustizia e di reciprocanza internazionale, minacciando il venditore beduino di prigionie e peggio.

« Nè qui finiscono le ostilità ed i soprusi. — Fondatasi una stazione commerciale a Derna, al delegato, signor Mamoli, che la reggeva, non fu neanche permesso di sortire dalla città, ed ogni suo passo fu costantemente spiato da appositi agenti governativi. Questo stato di cose giunse al punto che, quando il Mamoli tentò recarsi a Bomba per la via di mare, gl'indigeni conduttori della barca, furono arrestati, imprigionati e bastonati; e il signor Mamoli, sceso a terra per inclemenza del mare, solo e senza scorta, fu arrestato e con gran pompa di soldati ricondotto a Derna, quasi un malfattore della peggiore specie: e devesi puramente all'energico suo contegno in faccia alle autorità ottomane, se queste si astennero da misure più gravi.

« Il Governo turco non può, d'altra parte e sotto verun titolo, muovere, come infatti non mosse, alcun lamento intorno al contegno dei rappresentanti della Società; chè anzi, mentre esso si mostrava tanto ostile, la popolazione berbera indigena era prodiga di ospitalità e di atti di simpatia verso i viaggiatori della Società, e li accoglieva amichevolmente sotto le proprie tende: atto questo che prova la fiducia e la benevolenza, che si erano saputa guadagnare:

« In seguito a questa ostinata persecuzione governativa, fatta in onta ai trattati ed ai riguardi dovuti a sudditi di potenza amica, persecuzioni che la Società non poteva prevedere, essa videsi costretta, dopo quasi tre anni di inutili sforzi e di ragguardevoli sacrifici, di richiamare dalla Cirenaica i proprii delegati e sopprimere le stazioni di Derna e Bengasi.

« Per tutto quanto venne più sopra brevemente esposto, la Società crede suo dovere, nell'interesse dei socii e come Società italiana, di protestare energicamente contro il procedere del Governo ottomano e, lasciando alla Eccellenza Vostra di prendere quelle misure che più Le sembreranno atte, protesta anche per i danni materiali arrecatile, che ascendono a L. 44,988.92, pronta a fornirne le prove.

Il Vice Presidente C. BORROMEO.

A Sua Eccell. il Ministro degli affari esteri Roma.

dare al Governo che i lavori della marina nazionale vengano commessi all' industria nazionale e da essa eseguiti.

Gli oratori tutti parlarono in questo senso.

Il *meeting*, ordinatissimo, fu chiuso con un ordine del giorno, approvato per acclamazione, esprimente nettamente il desiderio e la domanda degli operai napoletani.

Roma 16.

Il sindaco di Roma ha ricevuto la seguente risposta del conte Lovera di Maria, aiutante del Principe Tommaso:

« L' affettuoso saluto di Roma, cuore dell' Italia, giunse carissimo al Duca di Genova che volle, egli stesso, darne parte all' augusta sposa, già lieta di potere fra breve personalmente esprimere all' illustre cittadinanza l' orgoglio che già prova nel sentirsi italiana. »

(Corr. della Sera.)

Roma 16.

Un articolo del *Diritto* eccita Acton a procedere severamente, dopo il voto della Camera, contro i suoi dipendenti che gli fanno una guerra acre personale, cessando dalle longanimità incompatibili coi doveri di uomo di Stato.

FRANCIA

All' Ambasciata italiana.

Scrivono da Parigi 12 alla *Perseveranza*:

Per la prima volta dacchè, per i fortunati mutamenti delle cose d' Italia, la legazione di Parigi è stata tramutata in ambasciata, iersera il generale Menabrea diede un gran pranzo seguito da ricevimento. L' uno e l' altro riescirono non soltanto degni del rappresentante d' Italia, ma degnissimi anche dal punto di vista della eleganza parigina. Al pranzo di sessantadue coperti assistevano tutti i membri dell' attuale Ministero, e tutti gli ambasciatori e ministri dei principali Stati europei. Vi assistevano anche le signore Ferry, Mèline e Oustry (moglie del prefetto della Senna); e il barone e la baronessa Rothschild, la principessa Hohenlohe, la duchessa Fernan-Nunez, la signora de Beyens (moglie del ministro degli Stati Uniti); v' era il sig. Brisson, la cui moglie ebbe la sinistra del mar- [...] chesa aveva il principe e il sig. Brisson; notiamo ancora il generale Pettié, capo della casa militare del Presidente della Repubblica, e la sua signora, il conte Menabrea con la sua simpatica sposa, il signor Mollard introduttore degli ambasciatori, tutto il personale dell' ambasciata e due o tre intimi dell' ambasciatore.

Il pranzo, che ebbe luogo nella gran sala monumentale dell' *Hôtel Continental*, fu addirittura sontuoso, e riescì assai animato. Le voci che circolano sul famoso trattato fecero assai notare lo scambio continuo di gentilezze fra l' ambasciatore d' Italia e i signori Challemel-Lacour e Ferry, il quale ultimo restò poi molto tardi al ricevimento. So bene che fra diplomatici ciò significa poco o nulla; nondimeno — ufficialmente — la concordia e l' amicizia durano sempre, si vede, fra i rappresentanti dei due paesi.

Per la serata erano stati diramati circa trecento inviti, soltanto a chi ha la fortuna di conoscere personalmente il marchese e la marchesa Menabrea. Doveva essere un semplice ricevimento, e si è mutato in uno dei più eleganti e divertenti balli che si possa immaginare, precisamente per il numero limitato degli inviti. Per solito, a Parigi, i balli non son balli ma [...] circonare, e le danze non ebbero bisogno di uscieri che le rendessero possibili — come avviene sempre all' Elysée — le cui feste, secondo me, riunendo la popolazione di capoluogo di provincia, dovrebbero esser fatte.... nella Piazza della Concordia. A quella di cui parlo, e precisamente per non essere assiepata di gente, la riunione di gran dame francesi e forestiere ebbe una fisionomia di particolare eleganza.

Citerò fra esse la marchesa di Gallifet, mad. de Pourtalès, mad. Wilkenson (una delle più belle), la principessa di Brancovan, madamigella Marchal (alta e slanciata inglese dagli occhi e dai capelli corvini), la contessa Cahen d' Anvers, la contessa di Belboeuf; mad.lle Martinoff (in rosa, una vera statua dell' istessa tinta), la moglie dell' incaricato d' affari del Giappone (in giallo e *tablier* di broccato a fiori, opulente bellezza meridionale), la baronessa e la duchessa Decazes (in raso giallo d'oro ricamato di fiori campestri), la baronessa di Rothschild (col vestito nero alla lord Byron), la signora Negri e la signora Bancotti (mogli del console generale e del vice-console), la marchesa di San Marzano, la contessa de la Ferronays, mad.e Andrieux, mad.e Say, la contessa Galateri di Genova con le graziosissime figlie, ecc. ecc. Fra gli uomini notai Yryarte, il marchese di San Marzano, il principe di Melizzano, i pittori Pasini, Pittara e De Nittis, il Caponi, il conte Valperga di Masino, ecc. ecc., Furono assai notati il conte d' Aquila — per l' istessa ragione che lo fu al Quirinale — e Ferdinando de Lesseps, uomo-miracolo, ottantenne, arrivato da poche ore dal mare interno futuro dell' Algeria. Aggiungiamo, per finire, il personale delle Legazioni minori non invitato al pranzo, il ministro cinese, giapponese, domano, ecc., ecc.

Tale è stata la « *première* » dell' ambasciata italiana, la quale con essa si mise al posto dovuto fra quelle delle grandi Potenze. I ricevimenti e i balli come questi non sono certamente avvenimenti d' importanza grande; pure ne hanno una, specialmente in un paese come questo, dove, se l' abito non fa il monaco, il monaco senza l' abito.... non è ritenuto monaco.

Incendio di un piroscafo.

Scrivono da Marsiglia 10 all' *Opinione*:

Eccovi poche informazioni sull' incendio sviluppatosi sul piroscafo *Egadi* della *Navigazione generale italiana*.

Esso era ormeggiato alle boe nelle acque dei Dock, dopo avere ultimato lo scarico delle merci del Levante.

Verso le 10 pom., il primo macchinista, entrando in cabina, la trovò ingombra di fumo, e corse subito a darne avviso al comandante ed agli ufficiali.

La sua cabina è situata nel cassero di poppa a destra, presso la macchina.

Tutto l' equipaggio montò subito in coverta, si aprì il boccaporto di poppa; ma un denso fumo che usciva dalla stiva impedì di fare qualsiasi osservazione; perlocchè il boccaporto fu subito chiuso e si diè mano a preparare le pompe.

Nello stesso tempo, furono avvertiti i comandanti dei piroscafi *China* ed *Assiria* della stessa Società, che si trovavano ivi ancorati, nonchè la capitaneria di porto ed il posto dei pompieri.

Poco dopo, accorreva il secondo capitano del *Taygete*, della Compagnia Fraissinet, seguito dal suo equipaggio che recava una pompa da incendio, e contemporaneamente gli equipaggi del *China*, dell' *Assiria* e delle *Messaggerie* francesi, gli ufficiali del porto, una squadra di pompieri e il personale della dogana.

Insomma in un momento la coperta era assediata da oltre duecento persone.

Si osservarono intanto le lamiere del fasciame esterno di destra, e si trovarono arroventate presso la carboniera. Non c' era più dubbio. Il fuoco era là. Allora con martelli si sfondarono gli *houblots*, od occhi del corridoio, vi si appuntarono le trombe d' acqua, e le pompe a vapore cominciarono a lavorare alacremente. In breve si riapriva il boccaporto; tutti penetravano nella stiva, il fuoco era domato e spento.

Pare che il fuoco siasi manifestato per contatto di certe stuoie di paglia, ma fu constatato non essere effetto di negligenza.

Fortunatamente, grazie ai pronti soccorsi, in cui tutti gareggiarono lodevolmente di zelo, i danni furono lievissimi.

Una paratia di legno fu per metà bruciata; bruciata pure la superficie della coperta del corridoio, e qualche tubo delle casse d' acqua, ed una lamiera di trincarino fu un po' piegata.

Insomma tutti i danni non ascessero a lire novecento

Se si pensi quanto siano disastrosi ordinariamente gl' incendii a bordo, che hanno spesso divorato *tutte* le opere interne di legno dei piroscafi e l' alberatura, sconvolto le macchine, ecc., possiamo esser lieti che l' *Egadi* se la sia passata così liscia.

L' *Egadi*, ex *Egeria*, è uno dei più grandi piroscafi della Società generale, e fa i viaggi del Levante. Negli scorsi anni fece qualche viaggio d' America con buon successo.

È un vapore di 3000 tonnellate.

Nizza 15.

Sono giunti la moglie di Don Carlos ed i conti di Caserta e Bardi ad assistere il Duca di Parma gravemente ammalato in questa città.

(Sec.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 aprile

[...]ziane per la Corona commemorativa ad Eleonora d' Arborea. — Elenco delle offerte raccolte:

Lista precedente	L.	386.11
Baronessa Teresa Groëller-Campana di Serano	»	10.—
Contessa Brandolini-D'Adda. . . .	»	5.—
Signora Amalia Bullo.	»	10.—
Contessa Giustina Valmarana . . .	»	5.—
Totale lire		416:11

Per le nozze del Principe Tommaso. — In seguito all' invio fatto a Monaco dell' indirizzo votato dal Consiglio comunale nella seduta 12 marzo p. p., a S. A. R. il duca di Genova, pervenne ieri al sindaco il seguente telegramma:

« *Sindaco Venezia*

« *Monaco 16 aprile* 1883.

« Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova, sensibilissimi felicitazioni ed indirizzo offerti dalla nobile e patriotica Venezia, mi incaricano di esprimere alla S. V. Illustrissima ed onorevole Consiglio Comunale la loro riconoscenza.

« *D' ordine. Marchese* DI BOYL. »

[...] Regolamento per l' applicazione e riscossione della tassa di famiglia, deliberato dalla Deputazione provinciale nella seduta del giorno 8 ottobre 1869, ed approvato con Reale Decreto 20 gennaio 1870;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale 21 aprile 1873 e 31 gennaio 1874;

Rende noto che, compilato il Ruolo dei contribuenti la tassa suddetta per la quota riferibile all' anno 1882, rimane questo esposto in una delle sale del Palazzo Farsetti per otto giorni consecutivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ogni giorno, a datare dal 20 corr. aprile.

Gallerie di Venezia. — I nostri lettori si ricorderanno di aver letto nel nostro giornale il R. Decreto del 13 marzo dello scorso anno, col quale furono separate le Gallerie, le Pinacoteche ed i Musei di antichità dagli Istituti d' insegnamento, e fu stabilito un ruolo unico degl' impiegati addetti ai Musei, alle Gallerie, agli Scavi ed ai Monumenti nazionali.

In seguito a ciò, fu istituito a Venezia un Ufficio per le R. Gallerie dell' Accademia di Belle arti, del Palazzo Ducale e del Palazzo di Stra, al quale fu preposto come direttore, collo stipendio di L. 7000, il comm. nob. Nicolò Barozzi, attuale conservatore del Museo civico e Raccolta Correr; come ispettore di 1ª classe per le Gallerie collo stipendio di L. 3000, il prof. cav. Guglielmo Botti, già ispettore della Pinacoteca della R. Accademia; come ispettore di 2ª classe per il Palazzo ducale, collo stipendio di L. 2700, il cav. Paolo Fabris, già conservatore di quel Palazzo; e come custode consegnatario delle Gallerie, il nob. Girolamo Tron, già custode della Pinacoteca dell' Accademia, con tre bidelli, due guardie e due inservienti, ed altro personale di basso servizio a Stra.

Furono poi addetti provvisoriamente al detto Ufficio e Museo archeologico come vice-adiutori collo stipendio di L. 1900, il sig. co. Alvise Pietro Zorzi, segretario del Comitato direttivo del Museo Correr, l' ab. prof. Giuseppe Nicoletti, primo assistente dello stesso Museo, ed il signor Gerardi.

Asta per fornitura di carbone. — Essendo riuscito infruttuoso l' incanto tenutosi nel giorno 9 corr. per la fornitura di 70 (settanta) tonnellate di carbon fossile Newcastle prima qualità, alla Salina di Comacchio, al prezzo di Lire 45 per tonnellata, nel giorno 30 aprile, alle ore 12 meridiane, sarà tenuto presso questa Intendenza il secondo incanto ad estinzione di candela vergine, con avvertenza che si farà luogo all' aggiudicazione dell' appalto quand' anche non vi fosse che un solo offerente.

Ateneo veneto. — Il 19 corr., alle ore 8 1/2 pom., verrà tenuta una delle ordinarie adunanze; in essa il socio corrispondente cav. dottor A. D. Renier leggerà la seconda parte di una sua Memoria: *Sulle affezioni del sistema nervoso.*

Infamie. — Lunedì mattina, un ignoto, il cui animo dev' essere altrettanto cattivo, come cattiva si fu la sua azione, mandava all' Ufficio sanitario municipale la denuncia che Francesco Wulten, ufficiale sanitario, fosse morto improvvisamente sulla pubblica via, e il suo cadavere trasportato alla di lui abitazione. La denuncia era scritta sopra il Modulo, che a tale scopo esiste stampato nel suddetto Ufficio e in tutte le parrocchie, quindi la notizia aveva tutta l' apparenza di esser vera. In pochi istanti essa si diffuse in tutta la città, ma ben presto la presenza del Wulten, vivo e sano, la smentiva. Non è a dire quali tristi conseguenze ne potevano derivare, e fu ventura che il previdente sig. Fauton, ufficiale di Stato civile, mandasse alla moglie del Wulten un incaricato, il quale, riuscendo a scoprir falsa la notizia, le narrava l' infamia commessa in danno del marito.

Quando si seppe che la notizia era falsa, furono molte le felicitazioni che il sig. Wulten ricevette.

Concerto al Liceo. — Sentiamo che l' orchestra tedesca che ora si ammira alla Fenice, darà al Liceo giovedì prossimo un grandioso concerto vocale ed istrumentale. Il programma porterà tutta musica di Wagner. Dirigerà naturalmente il maestro Anton Seidl.

Avevano intenzione di noleggiare un piroscafo e di recarsi ad eseguire dinanzi al palazzo Vendramin Calergi, dove morì Wagner, alcuni pezzi di musica wagneriana, ma pare abbiano mutato d' avviso, e che intendano ora di onorare il grande maestro col concerto di giovedì al Liceo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 18 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5:

1. Nocentini. Marcia *A Manzoni.* — 2. Gounod. Pot-pourri sull' opera *Faust.* — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide.* — 4. Moranzoni. Mazurka *Albertina.* — 5. Wagner. Reminiscenze sull' opera *Lohengrin.* — 6. Ponchielli. Ballabile *Due Gemelle.*

Furto di pietre. — (B. d. Q.) — Certo S. G., imprenditore, venne derubato di pietre da taglio e di parecchi attrezzi pel valore di lire 225, ad opera di S. G. Questi non fu ancora arrestato.

Furto. — F. P., calzolaio, addormentatosi nel Caffè sotto i Portici di Rialto, venne da ignoto derubato dell' oriuolo con catena d' argento. — Così il Bullettino della Questura.

Ferimento. — Per causa di donne, dice il B. d. Q., vennero alle mani fra loro F. R., V. G., V. A., G. G. Il primo riportava una ferita alla testa giudicata guaribile in 15 giorni. Sopraggiunte le guardie, arrestavano tutti quattro [...] si opponesse vivamente. ingiuriando e percuotendo gli stessi agenti.

Verghe d' oro e d' argento sequestrate. — Venne ieri l' altro arrestato certo B. A., orefice, per essere stato trovato in possesso di quattro verghe, cioè tre d' argento ed una d' oro, del valore di lire 1000, di cui non seppe giustificare la provenienza. Vennero sequestrati in sua casa varii oggetti d' oro e d' argento, che si ritengono di provenienza furtiva.

Rinvenimento di cadavere. — Ieri, in prossimità al Cimitero, venne estratto dalle acque della laguna il cadavere di un annegato, che, per l' avanzata putrefazione, riuscì affatto irriconoscibile.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Div. II, Sezione inquirente, durante il mese di marzo 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 469 — Evase con procedura di componimento 423 — Deferite alla R. Pretura 25 — Non ammesse 21.

Cani in deposito, accalappiati il mese precedente N. 1. Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 8, dei quali vennero uccisi 7, restituiti 2, in deposito nessuno.

Bullettino del 16 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Dementri Antonio, impiegato municipale, con Moda Teresa, civile, celibi.

2. Copano Giuseppe, barcaiuolo, celibe, con Cicchilin Maria, domestica, vedova.

3. Zennaro Angelo chiamato Alessandro, impiegato ferreviario, con De Polo Carlotta, casalinga, celibi.

4. Rudatis Achille, interprete, con Paggiaro Anna, casalinga, celibi.

5. Molin Luigi, con Tisan Maria, perlai, celibi.

6. Cappelletto Giovanni, fabbro ferraio, con Steffani detta Gobbo Giuseppina, cameriera, celebrato in Treviso l' 8 corrente.

DECESSI: 1. Tommasini Zennaro Angela, di anni 82, vedova, perlaia, di Murano. — 2. Bragadin Morosini contessa Adrianna, di anni 77, vedova, possidente, di Venezia. — 3. Brunello Migliorini Marianna, di anni 76, vedova, civile, id. — 4. Ceolin Girardi Marianna, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 5. Bertola Mammale Vincenza, di anni 62, vedova, perlaia, di Murano. — 6. Sabbadini Verra Teresa, di anni 58, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 7. Benvenuti Zanon Lucrezia, di anni 40, coniugata, perlaia, di Murano. — 8. Pizzaggia Vianello Maria chiamata Elisabetta, di anni 27, coniugata, casalinga, di Venezia. — 9. Miotti Carolina, di anni 9, studente, id.

10. Levi-Morterra Moisè, di anni 75, coniugato, sensale e possidente, id. — 11. Cecchetto Antonio, di anni 73, coniugato, industriante, id. — 12. Pasutti Matteo, di anni 59, vedovo, ortolano, di Maniago. — 13. Fior Daniele, di anni 48, coniugato, guardia notturna, di Sequals. — 14. Novello Luigi, di anni 40, questuante, di Mestre. — 15. Cravin Santo, di anni 37, coniugato, carpentiere, di Venezia. — 16. Martinuzzi Pietro, di anni 37, coniugato, perlaio, di Murano. — 17. Dedin Gio. Batt., di anni 31, celibe, facchino, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 aprile.

Appello nominale.

Ecco, quanto ai deputati veneti, l' esito dell' appello nominale fattosi sabato per la votazione dell' ordine Del Vecchio ed altri sull' amministrazione della marina:

Risposero *sì*: Antonibon, Borghi, Cavalletto, Fabris, Giuriati, Maldini, Mattei Emilio, Maurogonato, Scolari, Simeoni, Toaldi, Varè.

Risposero *no*: Parenzo, Tenani, Tivaroni.

Si astennero: Bonghi, Chinaglia, Messedaglia, Pullè, Righi, Solimbergo.

Assenti: Micheli (morto), Pellegrini, Tecchio, Rinaldi, Mattei Antonio, Luzzati, Visconti-Venosta, Seismit-Doda, Billia, De Bassecour, Orsetti, Squarcina, Bucchia, Piccoli, Romanin Jacour, Sani, Bertani, Marchiori, Morpurgo, Lucchini, Clementi, Brunialti, Lioy, Di Breganze, Minghetti, Caperle.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 16.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si discute l' elezione di uno dei seggi del 2° Collegio di Salerno, in persona di Giampietro.

La Giunta propone l' annullamento mandandosi gli atti al potere giudiziario.

Di San Donato osserva che trasmettendosi gli atti all' Autorità giudiziaria sarebbe giusto e conveniente sospendere l' annullamento fino al risultato del processo. Ne fa quindi proposta.

Mazziotti Matteo vi si oppone, perchè l' inchiesta fatta dalla Giunta basta a constatare gli atti che giustificano l' annullamento. La trasmissione degli atti all' Autorità giudiziaria non è che una conseguenza dell' inchiesta.

Lazzaro crede che i fatti allegati non sieno tali da motivare le conclusioni della Giunta e giustificare alcuni suoi apprezzamenti, perciò appoggia la proposta di San Donato.

Antonibon, relatore, si oppone alla sospensione, benchè la Giunta sia ben lontana dal ritenere il candidato complice delle corruzioni tentate e consumate. Insiste pertanto nelle sue conclusioni.

De Zerbi chiede che si mandi all' Autorità giudiziaria anche un certo contratto.

Antonibon risponde affermativamente.

La proposta di San Donato è respinta, ed approvansi le conclusioni della Giunta.

Balsamo giura.

È presentata la Relazione sull' ineleggibilità e incompatibilità parlamentari, di cui si fissa la discussione a dopo il bilancio dell' entrata.

La Presidenza partecipa una comunicazione della Giunta, relativa all' elezione del 2° Collegio di Siracusa, dove il Collegio dei presidenti mancò di proclamare l' eletto.

La Giunta, visti gli atti, e risultandone avere ottenuto i voti necessarii Antoci, Carnazza e Giardini, li proclama eletti salvo di proporre alla Camera l' annullamento e la convalidazione dell' elezione, dopo eseguita l' inchiesta già ordinata.

Panattoni domanda schiarimenti sul valore di questa comunicazione della Giunta.

Morana, relatore, risponde che essa non ha fatto altro che sostituirsi al Collegio dei presidenti per la proclamazione degli eletti, in seguito al computo numerico dei voti.

Panattoni propone che se ne discuta immediatamente.

Il *Presidente* spiega trattarsi di una semplice notizia che la Giunta dà alla Camera e di cui questa prende atto e non essere una proposta di convalidazione, sulla quale si possa discutere.

Panattoni teme che sia pregiudicata la questione.

Minghetti replica che il caso dei tre deputati di Siracusa è uguale a quello di tutti i deputati che appena eletti possono venire alla Camera e votare, salvo ad uscirne qualora l' elezione fosse poi annullata.

Insistendo *Panattoni* sulla proposta di discutere subito, è messa a voti, ed è respinta.

Quindi il *presidente* dà atto alla Giunta della sua comunicazione.

Si riprende la discussione del bilancio della marina, all' art. 23: « carbone fossile ed altri combustibili. »

Pozzolini parla della necessità di avere una forte provvista di carbone, messa al sicuro da colpi di mare e sufficiente in qualunque evenienza a non dipendere dall' estero. Propone a tale effetto un ordine del giorno per aumentare la dotazione per la provvista dei carboni e perchè si studii e si facciano esperimenti per trasformare i combustibili inferiori nazionali in combustibili superiori atti alla marina ed alle industrie.

Acton apprezza le considerazioni di Pozzolini, ma in questo esercizio non crede opportuno crescere la dotazione stante la condizione dei nostri magazzini, in cui ammassando il carbone oltre la misura se ne ha un danno. Ciò potrà farsi l' anno prossimo. Assicura che aiuterà l' industria privata per la trasformazione dei combustibili inferiori e nazionali in superiori.

[...] *Pozzolini* [...] ordine del giorno.

Botta, relatore, rammenta che la Giunta ogni anno ha raccomandato la questione del carbone, ma avendo il ministro osservato mancare i magazzini coperti, ha dovuto prendere atto delle sue dichiarazioni che si provvederà appena terminati i magazzini alla Spezia.

Cavalletto deplora che, prendendo atto di anno in anno, si manca a provvedere.

Approvansi i capitoli 23 e 24.

Al capitolo 25: « Istituti di marina », *Mocenni* fa osservazioni sull' ordinamento degli studii nell' Accademia navale, l' insegnamento militare vi è trascurato parecchi rami d' insegnamento scientifico e tecnico necessarii per la completa istruzione dell' ufficiale di marina, o non vi sono impartiti o lo sono in modo non corrispondente allo stato attuale della scienza; raccomanda di provvedere.

Acton non ha già difficoltà di presentare uno speciale disegno di legge per modificare il programma, ma aspetta il termine dell' anno accademico per meglio conoscere quel che occorre.

Approvansi i capitoli dal 25 al 31.

Al capitolo 32: « Mano d' opera per la manutenzione del naviglio », *Farina Emanuele* raccomanda che non s' impieghino i carabinieri per sorvegliare le officine alla Spezia.

Acton risponde che è un semplice servizio di sorveglianza affidato ai carabinieri, dopo soppressa la fanteria marina.

Il capitolo è approvato.

Al capitolo 33: « artiglierie, armi subacquee ed armi portatili », *De Zerbi* fa osservazioni circa la scelta dei siluri, dimostrando essere preferibili quelli tedeschi agl' inglesi, sotto ogni rapporto; non crede che possano trasformarsi quelli che possediamo e raccomanda perciò di rivolgersi al Governo germanico per avere i suoi.

Acton osserva che mutando i siluri, saremmo costretti a mutare tutti i nostri apparecchi, per altro non trascurerà di studiare la questione e occorrendo provvederà.

Balsamo da spiegazioni circa il metallo onde sono composti e la direzione dei siluri.

Dopo una risposta di *De Zerbi* approvansi i Capitoli 34 e 35.

Al Capitolo 35: « Riproduzione del naviglio », *Cavalletto* domanda a Depretis schiarimenti e assicurazioni sul modo di accordare le sue dichiarazioni sull' indirizzo dell' Amministrazione della marina, che Depretis fissò alla fine della discussione dell' Amministrazione della marina, colle osservazioni di Saint Bon. Chiede anche che Depretis fissi alla fine il momento in cui presenterà il progetto di legge per lo stabilimento siderurgico e metallurgico, perchè ormai il problema è maturo per essere risolto.

Depretis risponde non avere nulla da aggiungere alle dichiarazioni già fatte sull' indirizzo della marina. Quanto allo stabilimento, assicura essere quanto altro mai interessato a definire la questione, ma non potrebbe precisare il giorno per la presentazione di detta legge.

Approvansi gli altri Capitoli, quindi il totale in L. 57,169,619 e il relativo articolo di legge.

Si voterà domani.

Su proposta del *presidente*, accettata da *Sandonato* e *Canzi*, si stabilisce di rimandare ai relativi capi del bilancio dell' entrata la loro interrogazioni sul dazio consumo, sulla tassa tabacchi e quelle di altri su altri argomenti.

Si apre la discussione generale sul bilancio dell' entrata.

Perazzi, riferendosi ai prestiti cui il ministro era stato con leggi autorizzato e di cui non si è valso, gli domanda se intende col bilancio definitivo o con quello dell' anno prossimo fare una proposta completa perchè i detti prestiti o altri che se ne potessero ancora autorizzare, sieno cancellati dallo attivo del bilancio, senza aumentare il debito fluttuante. Chiede in altre parole se il ministro creda di poter condurre innanzi l' amministrazione dello Stato, senza contrarre nuovi debiti. Fa poi raffronti della nostra situazione patrimoniale dal 1865 ad oggi. Dice fare queste osservazioni e domande al ministro, nell' intenzione di giovare al credito pubblico con la pubblica discussione.

Vacchelli, relatore, conferma che il nostro bilancio può ben sostenere una discussione, perchè la sua condizione è tale che appena può dirsi inferiore a quello dell' Inghilterra; risponde ad alcune osservazioni di Perazzi, dimostrando essere oggi molto migliorato il nostro stato patrimoniale. Si congratula colla passata legislatura e col ministro Magliani per aver preparato il gran fatto della abolizione del corso forzoso.

Ricotti fa riserve circa le osservazioni di Vacchelli riguardo alla cassa pensioni ed alla cassa militare, le quali, se non vi si provvede con nuove leggi, non possono essere in prospere condizioni. Spera nella finanza austera di Magliani.

Vacchelli replica sostenendo con spiegazioni le sue asserzioni.

Simonelli rettifica anch' egli gli apprezzamenti di Ricotti sulla Cassa pensioni, e assicura, dimostrandolo, che con l' ultima legge sulle pensioni tutto si è ordinato e la Cassa è in buono stato.

Maurogonato aggiunge informazioni in proposito.

Sospesa la discussione, si annunzia un' interrogazione di *Strobel* sul ricovero promiscuo nei medesimi Istituti di minorenni oziosi e vagabondi e reclusi per correzione paterna, con orfani ed abbandonati.

Essa sarà comunicata al ministro dell' interno.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

(Agenzia Stefani.)

Gli allievi carabinieri.

Rispetto al trasloco a Roma della legione dei carabinieri allievi, il presidente del Consiglio dei ministri diresse la seguente lettera al Sindaco di Torino, conte Sambuy:

« *Illustrissimo signor Sindaco,*

« Assecondando il di lei desiderio, io non saprei fare una risposta più adeguata alla pregiata sua lettera del 15 passato mese, che manifestandole le deliberazioni e gl' intendimenti del Governo sull' argomento, al quale quella lettera si riferisce.

« Debbo quindi dichiararle che, dopo maturi studii, il Governo ha deliberato di trasferire da Torino a Roma la Legione allievi carabinieri. Un tale provvedimento era già contemplato dal Reale Decreto del 1861 di riorganizzamento dell' arma dei carabinieri reali, ed è oramai reclamato dalle più gravi ragioni d' ordine pubblico e d' interesse generale dello Stato.

« Nella distribuzione delle forze militari fra le varie Provincie e città dello Stato è però intendimento del Governo di accrescere l' attuale guarnigione di Torino di un' intiera brigata di fanteria, d' una brigata d' artiglieria e di due squadroni di cavalleria. E con ciò le truppe stanziate a Torino sarebbero aumentate in confronto dello stato presente; ed anche sotto il punto di vista degl' interessi materiali, malgrado il trasferimento della Legione allievi carabinieri, la città di Torino otterrebbe un notevole vantaggio.

« Comprendo l' impressione prodotta dal negato assentimento del Governo alle proposte che furono il risultato di trattative iniziate coll' Autorità militare; ma la S. V. comprenderà che in simile e tanto grave materia, quelle trattative *non potevano, certo, vincolare* il ministro della guerra nelle sue risoluzioni.

« Io sono dolente di avere di tanto ritardato a riscontrare alla sua lettera del 15 marzo; la malattia abbastanza grave, che mi ha vietato per molti giorni qualsiasi occupazione, ne fu la causa.

« La prego, signor Sindaco, di aggradire la espressione della mia alta stima.

« Roma, 4 aprile 1883.

« *Il ministro*, DEPRETIS. »

Esposizione generale italiana, 1884.

Il Comitato operaio della Mostra di Torino, fin dall' anno scorso, diramava gran numero di questionarii alle Società interessate, chiedendone il ritorno colle risposte per la fine dello spirato marzo.

Deliberata in seguito, anche per le Società operaie, la proroga a tutto maggio venturo, le Giunte distrettuali e locali vanno di bel nuovo incitando le varie Associazioni a farsi vive, estendendo la loro propaganda a tutte quelle Società che ancora non avevano ricevuto nè gli speciali inviti, nè il questionario.

È doloroso il dichiararlo. Nessuna delle statistiche di Società operaie, finora compilate, è completa. Pur troppo nel nostro paese vige tuttora il pregiudizio di badare, più che allo scopo di certe istituzioni d' interesse patrio, al colore politico degli uomini che le promuovano.

Eppure, se vi ha impresa, alla quale ogni preconcetto politico dovrebbe restare estraneo, questo è appunto l' Esposizione generale italiana del 1884.

Essa non sarà che la rassegna di tutte le forze materiali e morali di una nazione.

Il sottrarre alla luce, sia pure una minima parte di tali forze, gli è un disconoscere i beneficii della pubblicità — equivale alla noncuranza dell' onore, della prosperità del proprio paese e della propria Associazione.

Tuttociò sarebbe desiderabile che ciascun operaio ripetesse nelle sale di certe Società che se ne stanno dimentiche o neghittose nell' oscurità — spronandole all' adempimento d' un dovere, al quale è strettamente legato il miglioramento delle classi lavoratrici.

Concordes in unum — ecco il simbolo di tutte le vittorie.

Torino, :... aprile 1883. J.

Il processo per gli assassinii di Villa Filotto.

Telegrafano al *Corriere della Sera*:

I lettori sanno che uno dei giurati, che prestano servizio in questo processo, s' ammalò e dovè essere surrogato da un supplente. Adesso se n' è ammalato un altro, certo signor Manuzzi, il quale, venerdì assistè all' udienza colla febbre. Terminata quell' udienza, è stata rimandata la continuazione dei dibattimenti a domani, martedì.

Veramente un po' di riposo non farà male anche al presidente cav. De Vecchi, il quale, per la poca o nessuna coscienza della maggior

parte dei testimonii è costretto a sfiatarsi per fare intendere, allo scopo di trarne fuori qualche schiarazione. Ad edificazione dei lettori ecco qualche noterella sulla udienza di venerdì.

Il presidente interroga certo Masetti Domenico, di Filetto, e gli domanda se un suo amico, un tale Garavini, gli disse che, mentre il carabiniere ferito veniva portato verso il palazzo, ebbe un altra stilettata. Il Masetti tergiversa, balbetta, si contraddice. Il presidente esclama:

— Tutto questo mostra che si vuol nascondere chi ha compiuto quell' atto di *umanità* di soccorrere i carabinieri....

Pubblico Ministero. — Perchè di umanità? non si può dire!

Presidente. — Lo interpreto così da quanto si è visto finora. Ma si vuol nascondere. Quindi queste reticenze da *vigliacchi* — mantengo la parola qui e fuori di qui!

Anche un' altra teste, l' ostessa Antonia Contarmi, conferma l' incidente del « colpo di grazia ».

Mentre tre o quattro, dice, lo sorreggevano e lo portavano verso il Palazzo, vide che un altro diede al carabiniere un secondo colpo per di dietro.

Del resto tutto l' interrogatorio di questa teste e di altri ancora, andrebbe letto e meditato come segno del pervertimento del senso morale e delle anormali condizioni di una parte del popolo romagnuolo. Noi, per ragioni di spazio, ci limitiamo a darne un saggio:

Pres. — E torniamo all' affare dell' ubbriachezza dei carabinieri. Com' erano questi carabinieri? C' era un partito preso per dire che erano ubbriachi? Da voi è venuto nessuno che vi dicesse che si erano ubbriacati nella vostra osteria? (*La testimone sembra non abbia compreso.*) Si voleva, ditemi, si voleva da tutti che quei carabinieri fossero ubbriachi; ed anche si voleva che voi diceste che si erano ubbriacati nella vostra osteria? — *Test.* Sì.

Pres. E perchè non lo diceste? — *Test.* Non mi ricordava.

Pres. Non ci credo. E chi erano quelli che venivano alla vostra osteria a dirvi queste cose? — *Test.* Non so. (!!)

Pres. Vi aggiungevano: Dite così anche voi? — *Test.* No.

Pres. Vedrete che adesso direte di sì. (Il presidente legge il deposto scritto e glielo contesta). — *Test.* Sì, veniva della gente e mi diceva: *Di' così; è meglio per tutti che tu dica così.*

Pres. Avete anche detto che vi dicevano che così avreste reso grande servizio *alle società!* — *Test.* Sì.

Pres. E voi avete acconsentito a dire questa roba? — *Test.* Non l' ho mica giurato.

Pres. Ma allora cosa rispondeste? — *Test.* Non mi ricordo.

Il Garavini, teste reticente, fu arrestato, e sarà processato.

Ha avuto ben ragione il presidente di esclamare:

« E questo è il popolo da cui i suoi adulatori voglion cavare gli elementi per una repubblica! »

Il Granduca di Mecclemburgo.

Federico Francesco II. Granduca di Mecclemburgo, morto testè, nacque il 28 febbraio 1823; successe nel 1842 a suo padre il Granduca Paolo Federico. Si sposò tre volte con tre Principesse tedesche; ebbe otto figli, quattro del primo letto e quattro del terzo; una sua figlia sposò il Principe Wladimiro di Russia, fratello dello Czar. Gli succede suo figlio Federico Francesco, nato il 19 marzo 1851.

TELEGRAMMI

Roma 16.

Il *Popolo Romano* sostiene l' opportunità di rimandare le interpellanze che si dovrebbero svolgere in occasione della discussione del bilancio degl' interni, a dopo la votazione dei bilanci, e ciò per evitare un nuovo esercizio provvisorio. Dice inutili, dopo le dichiarazioni di Mancini, le interpellanze di Bertani e Fortis sull' indirizzo della politica interna di fronte alla nuova manifestazione del diritto internazionale. *(Italia.)*

Berlino 16.

La stampa è guardiunga nel discutere il messaggio imperiale.

La *National Zeitung* manifesta dei dubbi su la necessità e su l' utilità di un simile passo.

La *Vossische Zeitung* vede nel messaggio imperiale il furiero di un prossimo scioglimento del *Reichtag*.

Il *Berliner Tageblatt* caldeggia che vi si risponda con un indirizzo.

Anche il *Montagblatt*, rilevando l' incidente tanto insolito, vuole che il parlamento giustifichi con un indirizzo come la gravità degli argomenti che si trovano adesso in discussione, lo abbiano indotto a procedere cauto, a rischio magari di provocare l' impazienza creatrice degli iniziatori della riforma. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Marsiglia 16. — Lo sciopero dei facchini continua, questa mattina ci fu una riunione di duemila scioperanti. Nessun risultato. Sono aperte sottoscrizioni per soccorrerli.

Dublino 16. — Il processo contro Curley per complicità nell'assassinio di Burke è cominciato oggi. Cinquanta cittadini chiamati come membri suppletori del Giurì mancarono all' appello. Ciascuno fu condannato a cento sterline di multa.

Roma 16. — La *Nuova Antologia* ha un articolo di Luzzatti che si congratula con Magliani per la liberazione del corso forzoso; esamina i principali doveri del Governo, delle Banche, degli uomini d' affari per trarre il maggior vantaggio dal grande avvenimento, evitandone i danni.

Berlino 16. — La *Norddeutsche* scrive che secondo le notizie di Berlino, soprattutto il ministro delle finanze si oppone alla conclusione del trattato di commercio. È poco probabile che la diplomazia riesca a vincere questa opposizione che si basa su principii meno economici che politici. V' è perciò poca probabilità che si riesca alla conclusione del trattato.

Berlino 16. — L' Associazione commerciale tedesca raccomanda Dewambo per centro della colonizzazione tedesca al Sud dell' Africa.

Parigi 16. — Confermasi che Hoyos fu nominato ambasciatore d' Austria a Parigi. La cannoniera *Lynx* lascierà mercoledì Tolone per recarsi a Tonkino.

Berna 16. — Ruchonet, Presidente della Conderazione, rispondendo ad un' interpellanza riguardante il Sempione, annunziò al Consiglio nazionale un piano di nuovi studii trasmessi dal Governo alla Francia e all' Italia chiedendo, quale attitudine queste intendono prendere per l' esecuzione. I ministri a Roma e Parigi sono incaricati di soggiungere verbalmente che la Svizzera è pronta a trattare in una Conferenza internazionale, allorchè gli Stati interessati faranno conoscere le loro intenzioni.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — *Ashley*, rispondendo a Hoy, dichiara che il Governato di Queensland rispose telegraficamente impedire che i Governi esteri impadroniscansi della Nuova Guinea. Ne fece prendere possesso in nome della Regina, attendendo la decisione del Governo inglese alla Nota spedita oggi.

Burke dice che vi furono negoziati tra i firmatari del Trattato di Berlino sulla soluzione della questione del tributo della Bulgaria, e della quota parte del debito turco spettante alla Bulgaria, al Montenegro, alla Serbia e alla Grecia. Le questioni sono trattate ora tra gli ambasciatori a Costantinopoli, ma non sono ancora risolte; le questioni continuano ad occupare seriamente l' attenzione dell' Inghilterra. Le Camere dei lordi e dei Comuni votarono in prima lettura la risoluzione che accorda una pensione a Wolseley e Seymour.

Cairo 16. — Un consigliere inglese sarà nominato ministro dei lavori pubblici con attribuzioni eguali a quelle di Colvin per le finanze.

Madrid 16. — Il presidente e i segretarii del *meeting* operaio furono ieri incarcerati.

Pietroburgo 16. — L' incoronazione dello Czar aggiornerebbesi al 10 giugno.

Sofia 16. — Il Principe di Bulgaria, accompagnato dal fratello Luigi, è partito per Costantinopoli. S' imbarcherà domani a Varna.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Nizza 7. — Il conte di Villafranca. Duca di Parma, è morto questa notte.

Monaco 17. — Il Principe Amedeo e la Duchessa di Genova sono partiti col treno speciale e furono salutati alla Stazione dagli Sposi, da tutti i Principi e dal personale delle legazioni italiana e sassone. Non è ancora stabilito il giorno della partenza degli sposi.

Londra 17. — Lo *Standard* ha da Sierra Leone 24 marzo: Lord Derby autorizzò il governatore della colonia ad annettere i possessi inglesi del territorio che si estende da Sherbro fino quasi alla Repubblica di Liberia.

Cairo 17. — Dicesi che Robinson, Governatore del Capo, ovvero Ebartlefrère, sarà nominato console generale in luogo di Malet. Il Governatore decise di allargare l' entrata del porto di Alessandria.

Costantinopoli 17. — La riunione per la nomina del governatore del Libano non ha preso nessuna decisione. L' ambasciatore di Russia dichiarò di essere ancora senza istruzioni. L' incaricato d' affari dell' Inghilterra chiese ulteriori spiegazioni. I rappresentanti dell' Austria, della Germania e dell' Italia rinnovarono la dichiarazione che accetterebbero il candidato per cui fossero assenzienti tutte le Potenze.

La prossima riunione avrà luogo lunedì.

Odessa 17. — Processo dell' Associazione operaia nella Russia meridionale: Tre furono condannati ai lavori forzati a vita; sette a quindici anni; quattro a quattro anni, ed otto alla deportazione in Siberia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 3 50 p.

Assicurasi che i dissensi ministeriali sono cresciuti dopo gli ultimi incidenti riguardanti la marina.

(Camera dei deputati.) — Procedesi allo scrutinio secreto del bilancio della marina.

Prevedesi un fortissimo numero di palle nere.

Si lasciano le urne aperte.

Segue un' interrogazione di *Strobel* circa il Ricovero degli oziosi e vagabondi.

La si rinvia per proposta di *Depretis* alla discussione del bilancio dell' interno.

Questo rinvio sembrerebbe escludere la proposta di rinviare tutte le interpellanze politiche a dopo i bilanci.

Si riprende la discussione del bilancio dell' entrata.

Magliani dà spiegazioni.

FATTI DIVERSI

Furto di un milione a Napoli. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 16. — I signori Catuccio furono derubati di un milione in contanti e cartelle. Furono arrestati i servi ed il portinaio.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Una corrispondenza al *Temps* reca che la peste bubbonica infierisce in Persia nel Distretto di Kildjavanero Parecchi villaggi sono spopolati. La Turchia inviò in quel luogo medici e prese grandi precauzioni ai suoi confini per impedire il propagarsi del morbo nella sua popolazione.

Premio artistico perpetuo a Parma, 3.° *concorso* 1883. — Nel corrente anno 1883 si farà in Parma il terzo concorso al premio artistico perpetuo, fondato in memoria del primo Congresso artistico italiano e dell' Esposizione nazionale d' opere d' arti belle che nella detta città ebbero luogo nel 1870.

1. Il premio è nazionale; ma potranno concorrere, oltre gl' italiani gli artisti di origine straniera che abbiano stabilito la loro dimora in Italia.

2. Scopo del premio è rigorosamente il progresso dell' arte; perciò verrà conferito agli autori di quelle opere che si riconoscano di merito non comune, e che meglio accostino la perfettibilità possibile.

3. Nel premio sono considerate le tre arti principali: Architettura — Pittura storica e di genere — Scultura.

4. L' opera premiata rimane in proprietà dell' autore; solo è riserbata facoltà, per riguardo all' architettura, di far trarre copia del disegno premiato.

5. Ove alcun lavoro si riconoscesse di pregio, ma non tale da conseguire il premio, all' autore si attribuirà menzione onorevole, attestata da diploma; non potranno ciò nullameno, ad ogni concorso, concedersi più di tre diplomi per ciascun' arte.

6. La somma di premio, stabilita per ciascuna delle tre arti indicate, è di lire cinquecento.

7. Le opere inviate si esporranno al pubblico in adatti locali, per un tempo non minore d' un mese.

8. I lavori di pittura dovranno essere in cornice. Per la scultura si accettano anche i gessi.

9. Tale esposizione comincierà il 15 novembre 1883; perciò i concorrenti dovranno:

a) Porgere avviso in iscritto, non più tardi del 15 settembre detto anno, al Sindaco di Parma, presidente della Commissione pel premio artistico perpetuo, dell' opera od opere che intendono esporre, indicandone il soggetto e le dimensioni ed aggiungendo tutte quelle altre indicazioni che stimeranno opportune;

b) Inviare le opere non più tardi del 1.° novembre del summenzionato anno 1883.

10. Chiusa l'Esposizione, si procederà al giudizio, il quale è affidato al Corpo accademico artistico parmense, con facoltà di associarsi altre persone ove creda conveniente.

11. Pronunciato il giudizio, che sarà reso pubblico, i concorrenti dovranno ritirare a propria cura e spese le rispettive loro opere non oltre i 20 giorni successivi alla chiusura dell'Esposizione; scorso il qual termine, la Commissione non assumerà ulteriore responsabilità rispetto alla conservazione delle opere stesse.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Trenta giorni sono passati da allora che, nel santuario della religione, sulla salma del **commendatore avvocato Calucci** furono pronunciate nobili e dignitose parole. Ma quelle erano dirette al benemerito cittadino, all' esimio giureconsulto, al valente uomo di Stato.

La voce di coloro che avrebbero potuto presentarlo come il modello dei mariti e dei padri, dal dolore della sua perdita era soffocata.

Il tempo rattempra l' anima... ed il dolore. passato il primo momento, diventa pure eloquente.

Nei giorni del giovanile entusiasmo, in quelli della matura riflessione che frena, ma non elimina le tendenze di un' amorosa passione, negli ultimi della vecchiaia, amò costantemente la moglie sua come amava sè stesso.

Per così felice connubio la sua casa fu circondata festosamente da figli, pei quali i più dolci piaceri, le cure più affettuose hanno fatta manifesta la potenza del paterno suo amore.

E questi figli, educati al suo esempio, gli furono di consolazione e di conforto in tutte le traversie della vita.

La mitezza e la soavità dei modi incatenavano gli animi per modo, che i figli hanno sempre idolatrato questo padre sino agli ultimi istanti della sua vita, ne venerarono con religione la fredda salma, sino a che fu questa involata dalla inesorabile voracità del sepolcro.

A noi, cui fu concesso di entrare nella famiglia sua, per avere legata la nostra vita alla vita di due fra le adorate sue figlie, a noi tocca deporre sulla gelida pietra che lo ricopre le nostre lagrime... il profondo nostro dolore... il nostro giuramento di tenere sempre scolpita nel cuore la sua venerata memoria per amarlo anche dopo morto come lo abbiamo amato in vita di quell' amore, col quale il figlio ama il padre suo.

I generi
ANDREA CILELLA
ERNESTO GUADAGNINI.

436

PER TUMULAZIONE
DI
MARIO FORLANI.

Egli è morto! e dieci anni non avea,
E lieta e bella a lui s' apria la vita:
Amarissima un' onda
Di pianto si versò sulla sua bara
Incoronata di giacinti e viole,
Mentre il suo visin di cera sorridea
Come sorrider suole
Un angiolo dormente in sen di Dio.
Pe' suoi cari era un mondo
Di gioie immense e piene;
Del lor duolo profondo
Chi può lenir le pene?
Or voi, che in questo esiglio
Orbati siete di tanta luce pia,
Guardate lassù in ciel dov' ei dimora
E rasciugate il ciglio.
Egli ben vede il vostro cuor affranto
E quella sua affettuosa anima cara
Non avrà requie mai
Se l' affliggete tanto.

443 A. S.

441

Riceviamo e pubblichiamo il seguente TELEGRAMMA:

Alla Ditta J. SERRAVALLO, di Trieste, è arrivato oggi 16 aprile, da TERRANUOVA D' AMERICA,

L' Olio di Fegato di Merluzzo

della pesca di quest' anno

1883

La pesca fu molto povera, ma la qualità è sublime.

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 12 aprile 1883.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 24. 10
Pepe Nero	»	» 56. 06
» Bianco	Rio	» —. —
Perle Sago	Grani piccoli	» 14. 05
farina	Buono Sing.	» 13. 03
»	Borneo	» 12. 10
Stagno	Malacca	» 98. 03
Caffè	Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3/8 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 27. 6

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cagliari 13 aprile.

I sinistri avvenuti nella notte del 7 corrente nel golfo di Terranova ascendono al numero di 16. Anche a Portotorres molte barche furono affondate, e diversi bastimenti, urtandosi fra loro in porto, soffrirono forti avarie.

Avant' ieri si assicurava pure la perdita di due vapori alle Bocche di Bonifacio, uno con bandiera francese e l'altro inglese.

—

Cuxaven 11 aprile.

Il bastimento *Ernest and Renno*, cap. Welziel, giunto nell' Elba da Monte Cristo, riferisce che il 28 marzo, in lat. 48 Nord e long. 10.15 Ovest, incontrò il brig. germ. *Marie* carico di panelli di lino, che stava per affondare.

—

Kertch 12 aprile.

La navigazione dell' Azoff è completamente libera.

—

Cairo 12 aprile.

Il Ministero si è deciso di permettere l' entrata nel porto di Alessandria; misura da non poco tempo domandata, ed assai necessaria.

—

Nuova Yorck 3 aprile.

L' ital. *Luisa Bruno*, ormeggiato alla calata della settima strada, stamane alle 6 fu investito da una barcaccia, che gli sfondò la batteria.

—

Londra 14 aprile.

La nave *Roland* è stata abbandonata in mare, faciente acqua. Tutto il suo equipaggio fu salvato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			91 20	91 30	89 03	89 13
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	137 50	229	230		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	380	378		
Cotonificio Veneziano	250					
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi.	30	30				

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 5				
Germania	» 4			121 85	122 15
Francia	» 3	99 80	100 —		
Londra	» 3			25 02	25 08
Svizzera	» 4	99 80	100 —		
Vienna-Trieste	» 4	210 25	210 50		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 50	211 —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	91 42	Francia vista	99 90
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 01	Mobiliare	790 —

BERLINO 16.

Mobiliare	539 —	Lombarde Azioni	256 —
Austriache	576 50	**Rendita ital.**	91 —

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	79 02	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0/0	112 85	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	91 20	Rendita turca	12 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	116 —	Consolidati turchi	12 07
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	482

VIENNA 17.

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	312 90
» in argento	78 90	100 Lire Italiane	47 49
» senza impos.	93 15	Londra	119 65
» in oro	98 —	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	833 —	Napoleoni d' oro	9 49 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	102 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/4	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 17 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.28	763.26	763.51
Term. centigr. al Nord	11.2	15.7	17.2
» » al Sud	14.8	17.2	16.0
Tensione del vapore in mm.	8.26	10.33	10.08
Umidità relativa	83	78	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri	9	7	11
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+85 0	+90 0	+90.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.2 Minima 9 8

Note: Bello — Nebbierella all' orizzonte — Barometro oscillante.

— *Roma* 17, *ore* 2:30 *p.*

In Europa pressione alquanto elevata (766) nel Centro e in Italia; pressione bassa nel Nord-Ovest. Ebridi 748.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerella a Aquila e Foggia; barometro e termometro saliti; stamane, cielo generalmente sereno; venti debolissimi con predominio del 4° quadrante; barometro livellato intorno a 766; mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 21s,7
Tramontare apparente del Sole	6h 45m
Levare della Luna	3h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 27m 2s
Tramontare della Luna	3h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 17 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Tetralogia di Wagner. — (Terza sera.) — *Siegfried (Siffredo)* in tre atti. — Alle ore 8.

ROMA Prima Esposizione internazionale di Belle Arti ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 — II. CLASSE L. 62:40 — III. CLASSE L. 43

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 marzo 1883.

Grande Albergo l'Europa. — R. Stewart, con famiglia - R. H. Leadbetter - S. G. Black - W. Prideaux - D.r Shepherd - A. L. Lee, con famiglia - I. E. Lyon - E. Hoffa - I. Lebrun - C. Matte - I. B. Gonzaliz, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — F. d.r Tucci - Gius. princ. Avo, ambi dall'interno - C. Glicher, con famiglia - G. van Hegdabrand - Adrien - D.r Steger, ambi con famiglia - Tallandier - Contessa Crenneville, con famiglia - E. Janezewski - A. Nagel - G. Illadnig - A. Marguand d.r P. - A. Eiggen, con famiglia - Contessa Dovo, con seguito, tutti dall'estero.

Nel giorno 11 aprile.

Albergo alla città di Monaco. — I. Piccart-Haltentrost - I. Cicorius, con famiglia - I. B. Crom - D.r Gould - A. H. Rentier - E. d.r Nelhoff - L. d.r Dietz - D. prof. Lorenz - M. Eegal, con famiglia - T. Krampner, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — Federici G. - Cantutti E. - Dresler M. - Ceschelli d.r A. - Busatto A. - Benedetti Avv. - Ferrari G. - Torazzi L. - Daglio F. - Malfatti cav. F. - Aulizio A. - Carretti F. - Duranti A. - Natali d.r C. - Totesco H. L. - Lusana E. - Otolini B. - Bossi - L. col. Bossi - Zamaro A. - Zanobin O., ambi con moglie - Bonetti L., con figlio - Ratti F., con figlia - Gallo ing. A., con moglie, tutti dall'estero.

Nel giorno 12 detto.

Albergo Reale Danieli. — G. Napier - F. I. Tower - Magg. Greeth, con moglie - F. A. Keer - Thompson - Howden Lording - Westland - Magg. Lyon - Lohse - Kidston - Pigot - A. Wilson - Walker - Beresford - H. Curven - Andrew - R. L. Sloman - W. S. Parmelee, ambi con famiglia - F. L. Churchill - Austin con figlio - Jenkins - H. Sothely - R. rev. Barry - Co. Wilczek - C. bar. de Walterskirchen - Burk H. R. - W. Nightingale - I. Lacy - March. di Cerralbo - De Villeneuve - De Winton - H Adams - H. H. Webb - Vogers - King-King - C. C. Chadwik - Fleming - Robins - Morison - Brun, con figli - Schutt-Chance - D.r Chance - F. Everken, con moglie - A. Beer - Kolobaschkin - Gouskin - Otradinsky Butikoff - Tugendland - De Regina - S. Jones - Wallace W. - Michaux, con famiglia - M. Dawright - B. Fanty - O. Pinto - W. H. Dickinson - E. Kann - A. Cahen, ambi con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — C. De Martelli, con moglie - Comm. Basetti, ambi dall'interno - Porter - C. Arnheim - E. Boumann, ambi con moglie - G. Lustig - O. Stuve - B. Lavaux - T. Struppe, con moglie - M. Spied'l - Gamperz - I. Lister - H. Tritsch - L. Herz - F. Bauer - Co.ssa Betribusk - B. Trabsza - F. d.r Eger - A. Heinz'l - C. Latard, con famiglia - Stiefelhagen - I. R. Brayton - Tojkotis Harady - Ulenich T. - D.r Fester - A. Drey - E. Bleuler, tutti tre con moglie, tutti dall'estero.

Nel giorno 13 detto.

Grande Albergo l'Europa. — Bar. Herring, con fam. - D.r Borchert - E. Berkelmonn - M. Weichsel - A. Schönlank Smyth A. - A. Gott - E. W. Walker - H. E. Campbell - G. Mugliston - R. P. Inuth - I. C. Teding von Berkhaut - P. Q. von Ufford - Viellard - G. de Pridonoff, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCXLII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 dicembre.

È autorizzato il Comune di Viggiano (Potenza) ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 100, e di distribuire i contribuenti in 60 classi, in conformità alle deliberazioni, limitatamente però al solo corrente anno.

R. D. 2 novembre 1882.

—

N. DCCXLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 dicembre.

È autorizzato il Comune di Gadoni (Cagliari) ad eccedere, nell'applicazione della tassa bestiame, cominciando dal corrente anno, i limiti posti nel regolamento, portando la tassa pel grosso bestiame da una lira a lira 1 50; pei i suini da centesimi 75 a lira 1 20, e pel bestiame minuto da centesimi 20 a centesimi 40, in conformità alla deliberazione consigliare del 14 marzo 1882.

R. D. 2 novembre 1882.

—

N. DCCLV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 22 dicembre.

L'Asilo infantile *Fratelli Russi*, fondato nel Comune di Trecate (Novara), è costituito in Corpo morale.

R. D. 9 novembre 1882.

—

N. DCCLXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 22 dicembre.

La Scuola fondata da Tommaso Della Borghina con testamento del 16 febbraio 1879 a favore degli alunni delle borgate di Riceno e Cattagno (Comune di Varzo, Provincia di Novara) è eretta in Ente morale.

R. D. 31 ottobre 1882.

—

N. 1128. (Serie III.) Gazz. uff. 19 dicembre.

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle opere di fortificazioni dello stretto e piazza di Messina.

R. D. 7 dicembre 1882.

—

N. DCCXLIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 dicembre.

È autorizzato il Comune di Barile (Basilicata) ad eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia, il massimo stabilito in lire 40 dal regolamento della Provincia, portandolo a lire 80.

R. D. 2 novembre 1882.

—

N. 1168. (Serie III.) Gazz. uff. 16 gennaio.

All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Aquila sono aggiunte, per la parte che riguarda la Provincia stessa, altre cinque strade.

R. D. 30 novembre 1882.

—

N. DCCCXXIX. (Serie III, parte supp.)
Gazz. uff. 9 febbraio.

La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società dei Tramway di Modena*, ivi costituitasi con scrittura privata 3 luglio 1882, depositata nell'atto pubblico 12 luglio 1882, rogato in Modena dal notaio Emilio Vicini, è autorizzata, ed è approvato lo Statuto sociale, ch'è allegato al predetto atto 12 luglio 1882, con le modificazioni contenute nell'altro atto 17 dicembre 1882, rogato dallo stesso notaro.

R. D. 31 dicembre 1882.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:— pom. (circa)
Da Chioggia	7 — ant. / 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6 30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina	» 3:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
A Venezia	» 6:45 pom. »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Lorenzo, Elisa, Maria, Nicolina e Teresa Cimegotto vedova Raddi del n. 28 della mappa di Marano, provvisoriamente deliberato per lire 2650.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Ferdinando Kaiser, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei numeri 63, 64, 921, 922 della mappa di Paderno, provvisoriamente deliberati per lire 1300.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 22 aprile scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Eleuterio Zanolli del numero 43 della mappa di Verona (città), provvisoriamente deliberato per lire 4500.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 26 aprile innanzi all'Ospedale civile di Padova si terrà nuova asta per l'affittanza novennale della possessione in Pernumia, ai mappali nn. 480-486, 488, 489.

I fatali scaderanno il 12 maggio.

(F. P. N. 29 di Padova.)

Il 30 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Gaspare Montini si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Lusia: N. 456, sul dato di L. 793:76; N. 457, sul dato di L. 5082:20, e n. 528, sul dato di L. 251 e cent. 52.

(F. P. N. 27 di Rovigo.)

Il 30 aprile ed occorrendo il 5 e 10 maggio innanzi la Pretura di Motta di Livenza si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Motta: N. 695 e 696, in Ditta Biasi e consorti; nn. 2159, 2146 a, 2153 a, in Ditta Colombo. — Nella mappa di Cessalto: NN. 248, 382, 383, 391, 242, 233, 378, in Ditta Cristofoletti. — Nella mappa di Chiarano: NN. 792, 181, in Ditta Angentin B.; numeri 54, 57, 773, in Ditta Argentin B. ed A.; n. 341, in Ditta Cristofoletti; nn. 137, 348, in Ditta Carbonere Nicolò; n. 39, in Ditta Regina Carbonere-Gallo; n. 895, in Ditta Soravia e consorti; numeri 779, 1086, in Ditta Vascellari. — Nella mappa di Meduna: NN. 975, 1174, in Ditta Fasan; n. 743, in Ditta Fedrigo.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

Il 1 maggio ed occorrendo l'8 e 15 maggio innanzi la Pretura di Conegliano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Conegliano: N. 190 e, in Ditta Fenti; n. 448 I, in Ditta Marchesin. — Nella mappa di Scomigo: N. 494, in Ditta Tonon — Nella mappa di Francenigo: N. 691 a, in Ditta Carli; nn. 1185 c, 673, 1110, in Ditta Igne; n. 381, in Ditta Piovesana Antonietta; numero 877, in Ditta Piovesana Giovanni. — Nella mappa di Campomolino: N. 528, in Ditta Celotti; nn. 655 a, 729, in Ditta Zandegiacomi. — Nella mappa di Soffrata: N. 455, in Ditta Bellini. — Nella mappa di Mareno: N. 1043, in Ditta Dalto e consorti. — Nella mappa di S. Michele di Ramera: NN. 468, 460, 461, in Ditta Jarca. — Nella mappa di Orsago: NN. 969, 971 405, 8, 640, in Ditta Ninfa Priuli nob. Girolamo — Nella mappa di S. Maria: NN. 133 b, 102, in Ditta Doimo; n. 596, in Ditta Sacconi M. — Nella mappa di S. Lucia: NN. 715, 716, in Ditta Zanardo. — Nella mappa di Zoppè: N. 58, in Ditta Furlan; n. 188 in Ditta Perin Antonio. — Nella mappa di S. Vendemmiano: NN. 28, 24, 27, 29, in Ditta Perin Angelo. — Nella mappa di Vazzola: Numeri 1217, 1216, in Ditta Sacconi A.; numero 42, in Ditta Vascallari.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Antonio Bonati e Gaetano Tosi si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Stienta: NN. 322 b, c, 323 b, sul dato di L. 1509 e cent. 18, e nn. 166, 167, 176, sul dato di lire 508:16.

(F. P. N. 27 di Rovigo.)

L'8 maggio innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Giuseppe Cavestro si terrà l'asta definitiva del n. 203 a, della mappa di Pontelongo di Piove, sul dato di lire 1320, risultante da aumento del sesto

(F. P. N. 29 di Padova.)

L'asta in confronto di Maria Cordioli e LL. CC., fu dal Tribunale di Verona rinviata al 12 maggio.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 15 maggio ed occorrendo il 21 e il 26 maggio innanzi la Pretura di Valstagna si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Cismon: NN. 969, 93, in Ditta Cera; nn. 138, 141, 142 a, 1596 a, 1549, in Ditta Fiorese, consorti Gobbo, e Martinato; nn. 722 b, 1618, in Ditta Fiorese e Gobbi; numero 1126 a, in Ditta Donazzolo.

(F. P. N. 29 di Vicenza.)

Il 22 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Girolamo Bellavitis si terrà l'asta del numero 1275 della mappa di Sacile, sul dato di L. 2165:40, e nn. 1798, 1800-1804, 1806, 1807, 1841-1843, 3548 3550, 1276 della stessa mappa, sul dato di lire 2343:60.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 25 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di G. B. Rigut si terrà l'asta dei Numeri 6139, 6413, 6475 a, 7649, 7652, 7653, 6135, 6464 a 6138, 6172, 6133, 6137, 7748, 7651 della mappa di Maniago, sul dato di lire 320, e nn. 1284, 1291 della mappa di Arba, sul dato di lire 150.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Maria Teresa Pasquoto si terrà l'asta dei numeri 2322, 2324, 2364, 2366, 1218, 1247, 2067, 2072, 2084, 2282, 8347-2350 della mappa di Negrar, sul dato di lire 709:80.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Massimo Crivellari si terrà l'asta dei numeri 3414, 3416, 3417 della mappa di Piove di Sacco, sul dato di lire 2812:80, e n 384 della stessa mappa, sul dato di lire 2812:80.

(F. P. N. 29 di Padova.)

APPALTI.

Il 21 aprile scade innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di gavelli diversi di ruote, di razze id., di assicelle d'abete del N. 1, id. di noce, id. di pioppo, panconi di noce, piallacci di frassino, di salcio, tavole di abete del n. 2, tavole di noce del n. 1, id. del n. 2, id. di pioppo, tavoloni di noce del N. 2, e timoni digrossati, per lire 15,000 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:59.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 26 aprile innanzi al Municipio di Valvasone si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di ristauro dei manufatti, sul dato di lire 566:02.

(F. P. N. 31 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento Ferdinando Franchi, di Verona sono convocati l'8 maggio innanzi al Tribunale di Verona per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

(F. P. N. 29 di Verona.)

CONCORSI.

È aperto pure il concorso generale per la nomina al posto di notaio in S. Stino di Livenza, resosi vacante pel tramutamento ad altra residenza fuori del Distretto, del dott. Nestore Brunori.

Le istanze devono essere prodotte nel termine di quaranta successivi alla pubblicazione del presente, al Protocollo del Consiglio notarile del Distretto di Venezia.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

È aperto il concorso speciale, tra i soli notai del Distretto, per la nomina del posto di notaio, resosi vacante per la morte del dott. Giulio Bisacco.

Entro un mese presso l'Intendenza di Rovigo è aperto il concorso per il conferimento delle Rivendite nei seguenti Comuni: Contarina, Borgata o Via, (Maistra); Occhiobello (Centro); Stienta (Piazza); Canaro (Garofolo); Villadose (Destra Adigetto); Lendinara (Valdentro); San Martino Venezze (Saline); Buso Sarzano (Sarzano); Canaro (Vallona); Salvaterra (Sant'Antonio); Porto Tolle (Fraterna); Gaiba (Piazza); Porto Tolle (Occaro); Ca Emo (Bovina); Lusia (Saline).

(F. P. N 27 di Rovigo.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avvisa che Antonio Nardari, di Vittorio, ha chiesto la investitura delle acque colaticcie derivanti dai prati irrigati della Ditta nob. Calbo Crotta, siti nella destra del Meschio, superiormente alla cartiera del s.g. Francesco Gava, nella Frazione di S. Giacomo di Veglia, nel Comune di Vittorio.

Le eventuali opposizioni al R. Commissario di Vittorio entro il 4 maggio.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Motta di Livenza avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione del tronco ferroviario Ponte di Piave-Motta.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 1383, 1387 della mappa di Ponte di Piave, e nn. 1324 a, 31 a, 40 a, 41 a, della mappa di Levada di Ponte di Piave, in confronto di G. B. Stefanel detto Canzian.

(F. P. N. 37 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giuseppe Cristin e Giacomo Visentin, di S. Pietro dell'Isonzo (Impero austro ungarico), la sentenza del Pretore del I. Mandamento di Udine, che li condanna a pagare lire 365:22 ed accessorii, all'Ospedale civile di Udine.

(F. P. N. 31 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Arcangelo Zanoni, morto in Vestenavecchia, fu accettata da Giovanni Battista Zanoni, quale tutore dei minori figli del fu Arcangelo.

(F. P. N. 28 di Verona.)

L'eredità di Giuseppe Fraccaroli, morto in Nichesola, Frazione di Terrazzo, fu accettata dal di lui figlio Giovanni.

(F. P. N. 28 di Verona.)

L'eredità di Giuseppe Cattaneo, morto in Vicenza, fu accettata dalla vedova Elisabetta Nicolini, per sè e per conto del minore suo figlio Giovanni Cattaneo, e dal maggiorenne Giuseppe Ettore Cattaneo.

(F. P. N. 29 di Vicenza.)

L'eredità di G. B. S[illegible]cavini, morto in Premariacco, fu accettata da Anna Sinicco, per conto dei minori suoi figli Francesco e Luigi.

(F. P. N. 30 di Udine.)

L'eredità di Nicolò [illegible]pini, morto in Ipplis, fu accettata dalla vedova [illegible] Micheli, per conto delle minorenni sue figlie Maria, Amalia, Vittoria.

(F. P. N. 30 di Udine.)

L'eredità del canonico Giacomo Nussi, morto in Cividale, fu accettata da Adriana Nussi-Denordis.

(F. P. N. 31 di Udine.)

L'eredità di Luigi B[illegible], morto in Peschiera, fu accettata da Livia Mattinzoli per conto della minore sua figlia Maria Capri.

(F. P. N. 29 di Verona.)

L'eredità dell'ing. dott. Gaetano Comirato, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Antonia Marcon, per sè e per conto della minorenne sua figlia Melania Comirato.

(F. P. N. di 29 Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Mercoledì 18 aprile — 3.a Edizione — N. 104

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 18 APRILE.

Il bilancio della marina ebbe ieri 115 palle nere. Ministero curioso quello dell' on. Depretis, e più curiosa situazione della Camera! Il Ministero è sicuro di aver un voto di fiducia se pone la quistione di Gabinetto, perchè la Camera non vuole una crisi, ma pochi Ministeri vi furono, i cui componenti sollevassero così viva ripugnanza nella Camera, come il Ministero attuale. Il Depretis dovette intervenire per salvare il ministro Baccelli, come adesso intervenne per difendere Acton. Dopo l'intervento di Depretis nasce uno spettacolo singolare. Quelli che hanno più vivamente attaccato il ministro o gli danno voto favorevole, o dichiarano di astenersi, o se ne vanno al momento della votazione dalla sala. E dopo danno la palla nera contro il bilancio, nella lusinga di far cadere il ministro con un voto segreto!

Questo screditа la Camera e a lungo andare deve pure indebolire il Ministero. È tempo che si faccia una politica franca e leale, e che non appoggino lo stesso Ministero uomini di tendenze opposte, gli uni in grazia di alcuni ministri e gli altri in grazia di certi altri. La Camera ha fiducia nel Ministero collettivamente, e sfiducia in alcuni ministri individualmente. In realtà si può conchiudere che il Ministero non ha la fiducia della Camera. Ma si ha una grandissima paura di spiegarsi. Adesso si discute il bilancio dell'entrata, e si va dicendo che quando verrà in discussione il bilancio dell'interno, si farà osservare che è vicina la fine di aprile, e che sarebbe vergognoso chiedere un'altra proroga dell'esercizio provvisorio, per rinviare ancora una volta la questione sull'indirizzo della politica del Gabinetto e sulla sua posizione verso la Camera e verso il paese. Questa sarà una politica che sarà forse utile pel momento, ma non ha dignità, nè franchezza. Non diciamo che non ha grandezza, perchè pare che a ciò da tutti siasi rinunciato.

Il ministro Acton non si è dimesso dopo il voto di sabato, col quale la Camera ha votato l'ordine del giorno accettato dal Ministero per la paura di una crisi, ma ha fatto capire chiaramente che crede piuttosto agli accusatori che al ministro. Non si dimetterà probabilmente nemmeno dopo la votazione sul bilancio, sebbene ei si trovi di fronte a 115 deputati che non indietreggiano per farlo cadere, nemmeno dinanzi al rifiuto del bilancio, che è un'enormità. Il Depretis, il quale, difendendo Acton, ha avuto la singolare idea di lodare uno dei suoi più fieri accusatori, il Saint-Bon, ha cercato di rimediare spiegando le sue parole, perchè egli non vuole che si apra la più piccola breccia nel suo edificio, per timore che possa entrarvi il nemico. Egli rimanda sempre la battaglia, perchè si trova bene nella posizione in cui è attualmente, e che gli permette di avere amici in tutti i campi, che si lusingano di trarlo dalla loro parte, o d'impedirgli almeno di passare apertamente dalla parte opposta.

Il Tribunale militare francese a Tunisi ha condannato l'Italiano Canino in contumacia a cinque anni di carcere per offesa ad una sentinella francese. È noto che il Consolato italiano s'era fatto consegnare il Canino dalla pattuglia francese che lo aveva arrestato, che l'Autorità militare francese aveva invano chiesto che il Canino le fosse riconsegnato, e che il Canino da ultimo si era imbarcato e aveva lasciato la Tunisia.

La questione delle capitolazioni per la quale sono avviate trattative, reclama una soluzione, perchè le cause di conflitto sono troppo frequenti. Un esercito d'occupazione non può rinunziare al diritto di punire i proprii offensori, ma dall'altra parte, sinchè esistono le capitolazioni, i consoli non possono riconoscere la giurisdizione del Tribunale militare francese. Urge che si prenda una decisione per non avere un affare Canino alla settimana. Questo è finito coll'esilio del Canino, ma un altro potrebbe complicarsi pericolosamente.

Alla Camera dei deputati ungheresi si ebbe un'altra delle non infrequenti sedute scandalose. Un deputato accusò un suo avversario di far parte d'una banda di ladri! Pubblichiamo più oltre alcuni ragguagli relativi a questo strano incidente parlamentare.

Pei maestri elementari.

Ecco il progetto di legge pei maestri elementari presentato alla Camera dal Ministro Baccelli il 15 marzo, ed ora distribuito ai deputati:

Art. 1. L'ammontare degli stipendii ai maestri elementari, che ciascun Comune stabilisce nell'annuo bilancio preventivo, pel numero delle scuole che è obbligato a tenere aperte, e che non può essere inferiore al *minimum* legale, sotto deduzione della ritenuta pel monte delle pensioni, sarà esatto dal ricevitore provinciale, e versato nella Tesoreria provinciale, giusta le disposizioni che regolano la riscossione delle imposte dirette.

Art. 2. La Tesoreria provinciale è incaricata del pagamento degli stipendii ai maestri elementari.

Art. 3. Dopo l'approvazione del bilancio, con Decreto ministeriale verranno ripartite fra le varie provincie dello Stato le somme iscritte per sussidii agli insegnanti elementari, in ragione del numero dei maestri esistenti in ciascuna provincia.

Art. 4. Il Consiglio provinciale scolastico, presieduto dal regio provveditore agli studi, conferirà sussidii ai maestri elementari nei limiti delle somme assegnate a ciascuna provincia e messe a disposizione di esso sulla Tesoreria provinciale.

I maestri dovranno indirizzare al detto Consiglio le loro domande per mezzo dell'ispettore di Circondario, il quale vi unisce le sue informazioni.

Art. 5. Le deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico, in ordine ai sussidii, dovranno essere sommariamente trascritte in apposito registro, il quale sarà rimesso al Ministero, alla fine di ogni anno.

Il regio provveditore agli studi è responsabile della regolarità e trasmissione di questo registro.

Art. 6. Appena un posto di maestro diventi vacante, il sindaco deve pubblicare l'avviso di concorso, con l'indicazione dello stipendio e degli altri emolumenti annessi al posto medesimo, e del tempo utile per la presentazione delle domande, che non deve essere minore di un mese.

Ricevute le istanze, il sindaco compila una tabella dei concorrenti, nella quale devono notarsi l'età, gli anni di servizio, i titoli richiesti dalla legge, e quelli di speciali benemerenze, nonchè lo stipendio di cui godettero nell'ultimo posto.

Sentito il parere della Giunta, il sindaco invita il Consiglio comunale a scegliere, in apposita seduta, il maestro.

Art. 7. Ove il Comune non eserciti in tempo il suo diritto, ovvero si rilevi dagli atti del concorso che la nomina fatta implichi una manifesta ingiustizia, il Consiglio provinciale scolastico, al quale devono essere trasmessi tutti gli atti, annulla la nomina e provvede alla scuola in via provvisoria per un anno, invitando il municipio ad aprire un nuovo concorso per l'anno successivo.

Ove il municipio creda di aver motivo di gravarsi di questa risoluzione, può ricorrere al Ministero.

Art. 8. La nomina è fatta in via provvisoria per un tempo di prova non minore di un anno, nè maggiore di un triennio, o definitivamente, cioè senza limitazione di tempo.

Art. 9. Tre mesi prima che scada il termine di prova, di cui all'articolo precedente, il municipio conferma il maestro o ne propone il licenziamento.

Questo licenziamento deve essere notificato al Consiglio provinciale scolastico, il quale, nel caso di reclamo dell'interessato, e udito il Municipio, giudica se debba o no approvarlo.

Tale disposizione dovrà osservarsi anche nel caso che si voglia licenziare il maestro durante il termine di prova.

Art. 10. Il maestro, con nomina definitiva, non può essere licenziato se non per effetto di un regolare procedimento, il quale porti l'applicazione di una delle pene disciplinari previste dall'articolo 334 della legge 13 novembre 1859.

La deliberazione del comune, in ordine al licenziamento deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico. Questo, sulla accusa sostenuta innanzi ad esso da un consigliere di prefettura, e udite le difese del maestro, giudica se debba o no approvarsi il licenziamento. Così il comune come il maestro possono appellarsi al Ministero.

Art. 11. Quando ad un maestro sia stata inflitta l'ammonizione, o altra pena disciplinare più grave, o l'ispettore di circondario, pur non essendosi inflitta pena, abbia avuto a dolersi della sua capacità, diligenza o condotta, la nomina del maestro non può esser fatta o confermata che per un anno.

Quando invece nei primi tre anni d'insegnamento il maestro prestò lodevole servizio, ha diritto di essere nominato definitivamente.

Art. 12. I maestri che intendono licenziarsi da un comune, devono darne avviso al sindaco, non più tardi della fine del mese di giugno.

Art. 13. Con apposito regolamento sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

La presente legge avrà effetto dal. . . . .

Sono abrogate tutte le disposizioni ad essa contrarie.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 aprile.

(B) Si è finalmente fatto un po' di silenzio attorno al nome dell' on. Acton e poco più si parla ancora delle stridenti discussioni avvenute sul bilancio della marina. Così, non apparisce che abbiano fondamento le voci corse i giorni passati, intorno al ritiro dell' on. Acton, sebbene non manchi chi insista a trattenersi di una simile eventualità, non tanto come di cosa imminente e nemmeno prossima, ma possibile. Oggi il bilancio della marina sarà votato a scrutinio segreto, e dal risultato del voto potrà cavarsi un altro indizio per giudicare seriamente della vera posizione parlamentare dell' on. Acton.

Adesso, quello di cui più si discorre è la convenienza di scoprire il modo per cui si eviti il brutto pericolo di un terzo rinnovamento della legge per l'esercizio provvisorio. Perchè questo intento fosse raggiunto, bisognerebbe che da oggi al 30 corrente la Camera riuscisse ad ultimare la discussione del bilancio dell'entrata, a deliberare intorno alle proposte della Giunta delle elezioni per quello che concerne le ineleggibilità e le incompatibilità, e a menare a termine le discussioni e le deliberazioni sul bilancio dell'interno e sulle sedici, dico sedici, interrogazioni ed interpellanze che furono al bilancio medesimo rinviate.

È possibile questo? Qui nessuno lo crede, e tutti invece credono che, se non si trova e non si applica uno spediente per girare le difficoltà, la discussione del bilancio dell'interno si protrarrà ben avanti anche nel maggio. Coloro che hanno la risolutezza di proporre che di tutte le interrogazioni ed interpellanze rinviate al bilancio dell'interno, o almeno di quelle che evidentemente sono destinate ad altro che a far perdere del tempo, si formi un fascio rinviandole alle calende, non mancano. Ma, per contrario, ci sono fra gli interroganti e gli interpellanti di quelli i quali protestano di non volere a nessun costo abbandonare le loro domande e di volere usare tutte le armi e tutti gli artifizii che il Regolamento della Camera comporta prima di rinunziarvi. Oltre di che, osservano, se si perde anche l'occasione del bilancio dell'interno senza fare in guisa che la Camera si pronunzii con un solenne voto politico, si dovrà probabilmente arrivare alla nuova sessione prima che si veda un qualunque segno manifesto di quel tale riordinamento dei partiti di cui tutti sentono e riconoscono il bisogno.

Quello che succederà non si può dire. Ma, se si bada alla gran ripugnanza che si rivela nei circoli parlamentari contro questa idea di vedere rinnovato per la terza volta l'esercizio provvisorio, si può anche credere che all'ultimo la Camera scoprirà il mezzo di evitare un simile scandalo e saprà appigliarvisi energicamente. Questo è anche il consiglio che prevale nella stampa.

All'ordine del giorno degli Uffizii della Camera si trova oggi il progetto dell' on. Baccelli per migliorare le condizioni dei maestri elementari. Spiacevole è che in questo progetto si tratti poco più che di un semplice miglioramento morale per le garanzie che vi sono prescritte onde assicurare ai maestri l'esatto pagamento dei loro stipendii, e onde determinare il minimo degli stipendi medesimi, e per le forme e condizioni che vi sono fissate in ordine alle nomine e destituzioni dei maestri e nulla più. Sicuramente quando il ministro annunziò alla Camera il suo progetto furono altre le speranze alle quali esso dette luogo. E chissà anche che nella discussione, quando essa verrà, il progetto possa essere emendato in un senso meno platonico. Per ora esso è quello che è, e gli Ufficii, come vi diceva, sono chiamati oggi ad esaminarlo.

Ieri fu il primo giorno delle Corse, che quest'anno seguono sulla gran spianata delle Cappannelle a 9 chilometri fuori Porta San Giovanni. Il nostro mondo elegante e *sportman*, profittando del bel tempo, vi si recò tutto quanto. Una vera magnificenza di equipaggi e di *toilettes*. S. M. il Re vi si recò in *phaeton* col generale Pasi. La Regina vi si recò alquanto più tardi in *calèche* scoperta a quattro cavalli. Colla Regina era anche il Principe di Napoli. Nella tribuna reale è salito l'ex Kedevi. Nelle tribune che fiancheggiavano quella reale, era largamente rappresentata anche la diplomazia. La seconda giornata delle Corse sarà domani.

A proposito di Corse, è annunziato ufficialmente che le Amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali si sono poste d'accordo per concedere notevoli riduzioni di prezzo dei biglietti nella circostanza delle feste per la venuta dei Principi sposi. Le riduzioni vanno dal 30 al 45 per cento, secondo la lunghezza dei percorsi da 1 a 300 chilometri.

Il sindaco si è rivolto a tutti gl'Istituti di carità, invitandoli a voler compiere atti di beneficenza nel giorno dell'arrivo del Duca Tommaso.

I pellegrini francesi tornati qui da Terra Santa, sono stati ricevuti dal Pontefice, e sono già ripartiti per i loro paesi, movendo da Civitavecchia per Marsiglia.

ITALIA

Il voto di sabato.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* tenta di giustificare l'on. Depretis che accoglie le osservazioni di Saint-Bon, e i moderati che votarono a favore del Ministero. « Se la discussione — dice l'*Opinione* — e il voto che ne seguì non rafforzarono la posizione del ministro Acton; se, anzi, egli si trova più a disagio per la colpa e per la responsabilità che gli spetta dell'attuale condizione della marina, tocca a lui di pesar bene il giudizio dato dalla Camera sull'amministrazione sua. »

Al contrario la *Rassegna*, sfiduciata, esclama: « No, ciò che si vede alla Camera non è più una trasformazione, ma una dissoluzione; non è la costituzione di una maggioranza, ma uno sgretolamento generale. Sembra che l'onorevole Depretis lasci andare le cose a questo modo per dar ragione ogni giorno più a Crispi e a Nicotera, alla *Riforma* e al *Bersagliere*. »

Il *Capitan Fracassa* comincia dal far rilevare, per la storia, che il voto di sabato fu battezzato dalla *Riforma* una *commedia*; dalla *Nazione* una *farsa*; dal *Piccolo* per *roba da piangere*; dal *Diritto* per « roba cui non si può guardare senza ripugnanza »; dalla *Rassegna* « una torre di Babele »; dalla *Gazzetta del Popolo* « il colmo della confusione »; dalla *Perseveranza* « il colmo dello scetticismo; cosa assurda, ripugnante, immorale, schifosa. »

Dopo il voto.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* ai commenti suaccennati aggiunge: i ministri si riunirono domenica a Consiglio; si occuparono della discussione e del voto sul bilancio della marina. Furono rilevate, a quanto si riferisce, alcune parole di Depretis in risposta a Saint-Bon e le interpretazioni che da alcuni si sono loro volute dare. — Il Depretis fece dichiarazioni più esplicite; deplorò di essere stato frainteso; aggiunse che avrebbe trovato presto una occasione per dileguare dinanzi alla Camera ogni dubbio di equivoco o di sospetto.

Ieri, infatti, il Depretis rispondendo al Cavalletto fece una chiara allusione alle parole pronunciate sabato, e le spiegò in senso pienamente sodisfacente per l' on. Acton.

Quindi la notizia delle dimissioni dell'Acton è puramente fantastica.

Vi posso assicurare che nessuno rilevò ieri queste dichiarazioni del Depretis a favore dell' Acton; nessun resoconto, neanche quello del *Capitan Fracassa*, riferisce le pretese parole di Depretis, tanto significanti.

Evidentemente l' Acton è di facile accontentatura, se crede di giustificare la sua permanenza con questi mezzucci.

Roma 17.

Ieri fu presentata la relazione Miceli sul l'appannaggio del duca di Genova.

L' estrema Sinistra è fin d' ora disposta all'attacco di questa legge, e circola già una domanda di appello nominale firmata da Cavallotti, Maffi, Ceneri, Bovio, Ferrari e Fortis. Però i socialisti Panizza e Govi si rifiutarono di firmarla per cui si prevede uno screzio.

In quanto a Bertani si crede che rimarrà lontano dalla Camera. *(Pung.)*

Roma 17.

È giunto Rodolfo Virchow, capo dei progressisti al Parlamento tedesco. *(Italia.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Un deputato ladro?

Telegrafano da Pest 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri è successo un grave scandalo alla Camera. Verso la fine della seduta, il deputato dell'estrema Sinistra, signor Fuessery, interpellava il ministro dell'interno, domandandogli se sappia che la polizia di Graz, verso la metà di febbraio, mandava a Pest un commissario alla ricerca di una banda di ladri, che avevano commesso un grave furto a Graz; se sappia inoltre trovarsi nella lista dei ladri il nome di un deputato alla Camera ungherese.

Nasce un tumulto indescrivibile. Da ogni parte della Camera si grida: Chi? Dite chi!

L' interpellante ribatte:

— Lo rileverete dalla risposta del ministro.

Il tumulto raddoppia. In mezzo al baccano sorge pallido il deputato Geza Polony, e prende la parola. A stento egli riesce a far capire che l' interpellanza è diretta contro lui.

Il ministro dell' interno era assente.

Anche Geza Polony appartiene all' estrema Sinistra; ma bisogna sapere che egli è avversario del partito antisemita, cui appartiene Fuessery. Vuolsi da taluni che l' accusa nasconda una trama contro Polony.

Sullo stesso argomento telegrafano da Budapest 16 all' *Indipendente*:

Fece grande sensazione l' odierna interpellanza alla Camera del deputato della Sinistra estrema, Geza Füzessery, il quale chiamò scandalose le locali condizioni di pubblica sicurezza Disse che generalmente si sospetta aver qui la sede una banda internazionale di ladri. Disse che nello scorso febbraio venne qui il commissario della polizia di Graz Glavotschnig per rintracciare questa banda, e che sulla lista delle persone sospette trovavasi pure il nome di un deputato parlamentare. Interpellò il ministro che cosa intende fare per rivendicare l'onore del deputato.

Generalmente si crede trattarsi del deputat[o] Geza Polonyi.

Il presidente del partito dell' indipendenz[a] Mocsary, recossi tosto alla polizia per conosce[re] il fatto genuino.

Lo stesso partito parlamentare tenne di p[...] una seduta per discutere l' interpellanza odiern[a] a proposito della lesione dell' immunità parl[a]mentare a danno del deputato Polonyi, nella c[ui] abitazione un impiegato di polizia di Graz avreb[be]

APPENDICE.

Teatro la Fenice.

TETRALOGIA DI RICCARDO WAGNER.

Siegfried — Parte seconda.

Non c'è a ridire. Come potenza descrittiva nulla supera questa parte della *Tetralogia*. La descrizione della fucina nell'atto primo e quella del bosco dell'atto secondo sono vere maraviglie.

Il pubblico, del quale andiamo raccogliendo le impressioni riservandoci ad unirle, ad analizzarle, o, meglio, a sintetizzarle a *Tetralogia* finita, non battè palpebra, e stette proprio tutt'occhi e tutto orecchi ad ammirare e ad udire quell'incanto novo, meraviglioso, affascinante di imitazione e talora anche di creazione. Ma nei due primi atti siamo sempre al solito sistema di dialogato, di declamato, con un periodare costante, uniforme su tessitura spesso troppo acuta; e quindi questa uniformità ingenera sempre pesantezza e monotonia. Il pubblico però, sotto il fascino di un'istromentazione così splendida, non sarebbe rimasto tanto freddo durante l'esecuzione di questi due atti se il sig. *Unger*, tenore, e sotto certi aspetti pregevole artista, non avesse dato prove di reggere a gran fatica l'immane peso dell'eterna sua parte. Il pubblico ha compreso subito il merito straordinario di tutte quelle descrizioni musicali fatte con evidenza in certi casi anche addirittura pedantesca, perchè, ad esempio, nella scena della fucina la musica ti descrive minuziosamente tutto il processo dell'arte fabbrile dal soffio del mantice, dal crepitar delle fiamme, dai colpi di martello sull'incudine, allo stridere della lima, al sibilo che fa l'acciaio incandescente quando lo si immerge nell'acqua, e via via. — Nell'atto secondo la scena dell'uccisione del drago è pure un miracolo di imitazione, un vero modello del genere; ma tutta la musica descrittiva della scena della foresta, costituisce veramente un poema. È la vergine voce della natura che ti parla all'anima il suo linguaggio delizioso, che ti riempie di quiete beata, e ad un tempo, di ineffabile paura. Odi lo stormir delle frondi agitate dal vento, il garrulo canto degli uccelli, il fremito dei rami, e gemiti di squilla e suoni misteriosi indistinti, indefiniti ed indefinibili che ti spingono alla contemplazione.

L'atto terzo — del quale venne ommessa la prima parte, forse per ordine superiore e a motivo del fuoco in sulla scena, e quindi di pericolo d'incendio — è bello. Lo strumentale che precede il risvegliarsi di Brunnhilde è di una bellezza affascinante. Sono pensieri delicati e ad un tempo grandiosi che s'intrecciano e si svolgono con raro magistero. La frase dei violini è paradisiaca ed il declamato di Brunnhilde è elevatissimo, stupendo e ad esso si sposano di frequente pensieri melodici così nel canto, come nell'orchestra, di una chiarezza rilucente e di una bellezza peregrina. Peccato che anche questo duetto, l'unico che si può chiamar tale, non sia stato messo nel debito rilievo per la deficienza del tenore, il quale imbarazzato, e seriamente, ad emettere stentatamente i soli suoni, spesso calanti, non poteva certo curare, ingentilire ed accarezzare la frase. Quella che fu all'altezza della parte, lo diciamo con sentita compiacenza, perchè trattasi di artista veramente eletta per voce, per talento e per anima, è la sig. Reicher Kindermann, che fu deliziosissima. Con questo duetto il dramma si chiude, e allora gli applausi furono ben più vivi e persistenti, talchè gli artisti si presentarono al proscenio parecchie volte.

In tutta questa parte della *Tetralogia* non sono che tre i personaggi che hanno parte importante, cioè Siegfried, Brunnhilde e Mime; dei due primi artisti abbiamo parlato, e del terzo, che fu sostenuto dal *Lieban*, non vi è che a dir bene. Non è facile anzi trovare un artista dell'intelligenza di questo, il quale canta, per quanto la parte glielo consenta, con accento caldo, giusto, efficacissimo, e cura la scena, come poche volte ti è dato d'incontrare.

Anche Wotan ha una lunga scena, non tanto però come quella che egli ha nella *prima parte*, la quale scena tanto indispose l'altra sera il pubblico con tutto che ne avessero amputata un tratto — e che fece ieri correre al suo presentarsi un fremito nell'uditorio — fremito che equivaleva a dire: *Oh eccolo qui questo seccatore: chi sa quando se ne andrà!*

Quella che è poi stata all'altezza del suo compito fu l'orchestra. Ammettiamo ch'essa abbia tutta la *Tetralogia* in succo ed in sangue, e deve averla: se sono mesi e mesi che non suona che quella; ma ciononullameno un'esecuzione come quella di ieri non può non destare una grande impressione. Le difficoltà somme vengono superate con una disinvoltura che sorprende, che incanta, e che ti lascia un'impressione profonda ed anche un senso di amarezza, perchè non puoi non farti questa domanda: *Quando mai udrò un'eletta d'artisti di questo genere? Quando mai udrò un assieme così omogeneo, così delizioso, così paradisiaco?* — Onore a tutto questo manipolo di bravi, che sotto l'impero della bacchetta del maestro *Anton Seidl* — che Wagner aveva ben ragione di stimare altamente e di chiamare il suo giovane e caro amico — non ha altra cura, altro obbiettivo, altra preoccupazione all'infuori di quella di cooperare — senza che nessuno sogni neanche di prevalere sugli altri — all'effetto d'assieme, che non può essere migliore.

Ebbe quindi ragione il pubblico ieri di salutare l'egregio maestro *Anton Seidl* al suo presentarsi con una calda ovazione, ed egli, accennando ai suoi professori, volle con essi condividere la gentile e meritata attenzione.

Il pubblico era assai numeroso, quasi affollato, ed il contegno di esso è stato anche ieri degnissimo di lode, perchè nei due primi atti — lo confessiamo sinceramente punto curandoci di sembrar codini anche in arte a tutti quei dotti che comprendono tutto, e che trovano bello, magnifico, stupendo, anche il fumo o il più insignificante brontolio dell'orchestra — vi è del pesante e non poco, quantunque anche nel secondo atto sia stata ommessa la prima parte.

— Ecco ora il programma della rappresentazione di questa sera, colla quale si chiude la *Tetralogia*:

Quarta sera, mercoledì 18 aprile, alle ore [...] *Götterdämmerung* (Crepuscolo degli Dei), in [...] prologo e tre atti;

PERSONAGGI		ARTISTI
Siegfried		Georg Unger
Gunther		Hans Thomasczek
Hagen		Robert Biberti
Alberich		Franz Pischek
Brunnhilde		REICHER-KINDERMANN
Gutrune		Auguste Krauss
Woglinde	figlie del Reno	Therese Mibàr
Wellgunde	figlie del Reno	Katharine-Klafsky
Flosshilde	figlie del Reno	Orlanda Riegler
I Norna		Anna Stürmer
II Norna		Berta Hinrischen
III Norna		Katharine Lieberma[nn]

L'azione ha luogo nel prologo: Sasso [di] Brunnhilde — Nel 1° atto: Regia di Gunther [sul] Reno indi sulla roccia delle Walkiri — Nel [2.°] atto: Davanti la Regia di Gunther. — Nel 3.° [at]to: Luogo selvaggio in riva al Reno. Le re[ali] sale di Gunther.

PS. — Per il fatto che nella Compagnia sono parecchi artisti che si producono ora [in una] ed ora un altro, scambiandosi, nella stessa [par]te, avviene che i nomi che si leggono nei mani[fe]sti serali non corrispondono sempre, e ci [di]cono (diciamo ci dicono perchè non conos[cia]mo personalmente gli artisti) che, tratti in [in]ganno dai manifesti, abbiamo chiamato qua[lche] artista col nome di qualche altro. — Metti[amo] questa avvertenza specialmente per i racc[oglitori] di memorie, affinchè, se, come pare, vi [fos]sero errori nei nomi, se li correggano.

praticato una perquisizione in seguito ad un furto di fiorini 14,000 perpetrato a Graz.

— Telegrafano da Budapest 27 al *Cittadino*:

L'interpellanza di Füzessery provocò uno scandalo immenso. Nei circoli parlamentari e nella cittadinanza l'inquietudine e l'indignazione sono enormi. Credesi che si tratti di un complotto calunnioso contro il deputato Polonyi dell'estrema Sinistra. Questa procedette tosto a chiarire l'imputazione, prese informazioni presso il presidente della polizia, ispezionò atti e documenti, ma nulla potè constatare a carico di Polonyi. Oggi, un Comitato, composto di membri d'ogni partito discuterà la questione, se il deputato Polonyi sia membro di una banda di ladri, o se invece Füzessery sia un infame calunniatore. In conseguenza di ciò si attendono nuovi duelli.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Budapest 17. — In seguito all'accusa di furto mossa dal deputato Füzessery contro il collega Polonyi, la Camera radunatasi decise di domandare schiarimenti al Governo e sospendere le sedute fino allo scioglimento della vertenza.

Il presidente chiamò all'ordine Polonyi per ingiurie contro a Füzessery.

Fra ulani e villici.

Telegrafano da Leopoli 16:

La popolazione della borgata di Jaworow si oppose ai preparativi fatti dall'Autorità per la coltura dei terreni sabbiosi. La popolazione rurale si ammutinò ed aggredì con stanghe e con pali gli ulani ch'erano stati requisiti per stabilire l'ordine. Gli ulani menarono allora delle piattonate. Dieci persone furono ferite. I caporioni furono arrestati.

FRANCIA

Sciopero a Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia all'*Italia*:

Lo sciopero continua. Ogni operazione nel porto è sospesa, perchè frotte numerose d'operai sorvegliano affinchè nessuno lavori.

Più di ventimila sono gli scioperanti. Si temono dei disordini. Vennero inviati qui dei rinforzi di truppa. Alcuni padroni ricevettero delle lettere, in cui gli scioperanti minacciano la distruzione degli Stabilimenti.

I fuochisti delle navi chiedono un salario di 100 a 120 lire al mese, i marinai da L. 35 a 90; e vogliono ridotte a 9 le ore di lavoro.

Il prefetto chiese dei soldati di marina per i servizii indispensabili del porto.

TUNISIA

L'affare Canino.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 17. — Annunziasi che il Consiglio di guerra condannò Canino in contumacia a cinque anni di carcere.

RUSSIA

L'incoronazione dello Czar.

Telegrafano da Vienna 16 al *Pungolo*:

La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo che l'incoronazione dello Czar sarà differita al 10 giugno, dovendosi frattanto commemorare nel tempio di Mosca l'anniversario della morte del Principe Demetrio, assassinato nel maggio del 1591 da Bovis Godunow.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 aprile.

Dono al Museo civico. *(Comunicato.)* — La signora Risbech donava al civico Museo alcune librerie appartenenti al compianto generale Giorgio Manin, dono che acquista una speciale importanza contenendo alcuni codici scritti e postille dell'illustre Daniele Manin.

La Giunta accettava con grato animo il pregevole dono, salve le ulteriori pratiche di legge.

Associazione popolare progressista. — L'Associazione viene convocata in Assemblea generale nella sala a S. Lio, calle Tasca, sabbato 21 corrente, alle ore 8 pom. precise, per versare sul seguente ordine del giorno:

1.° Deliberazione in ordine alle comunicazioni dell'Associazione costituzionale sulla perequazione fondiaria.

2.° Discussione e deliberazioni dell'Associazione intorno al sussidio del teatro la *Fenice*, votato dal Consiglio comunale in seduta del 16 corrente.

Decesso. — Annunziamo con molto dispiacere la morte avvenuta nella scorsa notte in Pordenone del cav. Emanuele Jauernig, divenuto quasi nostro concittadino pel lungo soggiorno fatto a Venezia, quale capo-stazione della Ferrovia.

Dopo lungo ed onorato servigio egli aveva ottenuto d'essere posto in istato di riposo e s'era ritirato nella diletta sua Pordenone. Ancora pochi giorni fa, egli venne qui vivamente festeggiato dagl'impiegati ferroviarii e da' suoi amici, che lo vedevano molto volentieri abbandonare il faticoso officio e godere di quella quiete, ch'essi speravano avesse a giovare alla sua salute; ed invece, dopo pochi giorni di sofferenze cardiache, egli questa notte soccombeva al male, che da lunga pezza lo affliggeva, ed a cui le care, ma troppo vive emozioni degli scorsi giorni avevano dato novello alimento.

Funerali. — Questa mattina nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo ebbero luogo i funerali della contessa Andriana Bragadin vedova Morosini, donna di virtù esemplari, altamente stimata e profondamente amata. La cerimonia è riescita solenne e commoventissima per il grande concorso. Vi hanno assistito il ff. di sindaco co. Dante Serego degli Allighieri colla Giunta e gran numero di amici e di conoscenti della famiglia. Grande pure era il numero delle torce inviate da moltissime famiglie del patriziato.

Facevano servizio d'onore attorno alla bara uscieri, guardie municipali e civici pompieri in grande tenuta.

Pronunciò un discorso quel M. R. parroco rilevando le virtù cristiane e le nobili doti del cuore pietoso e benefico di questa gentildonna, che fu da tutti amata, riverita e benedetta.

Terminata la cerimonia nella chiesa, la salma venne deposta in una barca e trasportata con accompagnamento di molte gondole alla Stazione ferroviaria, dovendo essere seppellita in Altavilla vicentina, dove la famiglia ha possedimenti.

Onori a Riccardo Wagner. — Dal direttore della Compagnia Riccardo Wagner, venne pubblicato il seguente avviso:

La Compagnia artistica del teatro Riccardo Wagner, sotto la direzione di Angelo Neumann, volendo rendere un tributo d'omaggio alla memoria dell'estinto sommo maestro Riccardo Wagner, si recherà con apposita Galleggiante alle ore 3 pom. di domani giovedì 19 corrente, sul Canal Grande, dinanzi al Palazzo Vendramin per eseguire i seguenti pezzi di musica:

1. Marcia Reale italiana.
2. Sinfonia del Tannhauser.
3. Marcia funebre nel Götterdämmerung.

Venezia, 18 aprile 1883.

Il direttore Angelo Neumann.

— Domani sera poi, alle ore 9, nel Liceo-Società musicale Benedetto Marcello, avrà luogo, pel terzo trattenimento sociale 1882-83, un grande concerto vocale ed istrumentale, col concorso degli artisti del teatro Riccardo Wagner, sotto la direzione di Angelo Neumann. Ecco il programma del trattenimento:

1. R. Wagner. Ouverture nell'opera *Tannhäuser*.

2. Id. *Crepuscolo degli Dei*, terzetto delle figlie del Reno, eseguito dalle sig. Teresa Milar, Caterina Klafsky e Orlanda Riegler.

3. Id. *Tristano e Isotta*, preludio e finale 3.°, eseguito dalla sig. Augusta Ihlè.

4. Id. Duetto (Elsa e Ortruda) nell'opera *Lohengrin*, eseguito dalle sigg. Augusta Kraus e Orlanda Riegler.

5. Id. Preludio nell'opera *Parsifal*.

6. Id. Settimino nell'opera *Tannhäuser*, eseguito dai signori Adolfo Wallnöfer, Federico Caliga, Giulio Lieban, Francesco dott. Krückl, Giuseppe Chandon, Roberto Biberti, Francesco Pischek.

Direttore d'orchestra: Maestro Antonio Seidl.

(Col proprietaria della musica per l'Italia, sig.ª Giovannina Lucca, ne permette l'esecuzione).

Biglietto d'ingresso pei non socii: Alla sala lire dieci, alla ringhiera lire tre.

I biglietti sono vendibili al negozio di musica in Merceria dell'Orologio, al Cancello Gallo sotto le Procuratie vecchie e alla Cancelleria del Liceo musicale Benedetto Marcello.

Beneficenza. — Dalla Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di carità in Venezia riceviamo il seguente comunicato:

Avendo disposto il cav. Luciano Sivelli, colonnello comandante il X. di fanteria, che la somma di lire 53.40, rimasta disponibile dalle scossioni fatte pel banchetto datosi nel giorno 14 marzo passato dagli ufficiali della marina, dell'esercito e delle milizie mobili e territoriali, sia erogata a favore di questi Asili infantili, così la Commissione direttrice, nel mentre porta a pubblica notizia tale caritatevole atto, ringrazia l'illustre colonnello di tale gentile suo pensiero.

Società di Mutuo Soccorso fra artisti. — Avendo la Società di Mutuo Soccorso fra artisti inviato in omaggio alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia alcune fotografie relative alla Esposizione umoristica e la Marcia umoristica scritta in quella occasione dal suo presidente prof. Giarda, pervenne in risposta al presidente stesso una lettera del ministro Visone, nella quale da parte dei Sovrani ringrazia la Società tutta, e prega il presidente di farsi interprete del desiderio dei Sovrani.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Proroga a giorni sessanta del termine stabilito per l'impiego e deposito di una parte delle somme esatte dalle Società ed Associazioni di assicurazioni sulla vita ed amministratrici di tontine, nel primo trimestre di esercizio sociale.

N. 1267. (Serie III.) Gazz. uff. 13 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 3 della legge del 2 aprile 1882, N. 681 (Serie III);

Visto l'art. 145 del Codice di commercio, pubblicato col Nostro Decreto del 31 ottobre p. p., N. 1062 (Serie III);

Visto l'art. 4, N. 3°, delle disposizioni transitorie per l'attuazione del detto Codice e l'art. 55 del Regolamento per l'esecuzione di esso, approvato col Nostro Decreto del 27 dicembre p. p., N. 1139 (Serie III);

Considerando che il termine di dieci giorni stabilito per l'esecuzione dell'impiego e deposito di una parte delle somme esatte per le assicurazioni dalle Società ed Associazioni di assicurazioni sulla vita, ed amministratrici di tontine può, rispetto alle Società ed Associazioni già esistenti al tempo dell'attuazione del suddetto Codice, e limitatamente al primo dei trimestri di loro esercizio, che viene a compiersi dopo l'attuazione stessa, essere insufficente alle operazioni e registrazioni necessarie per l'adempimento della corrispondente obbligazione;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, d'accordo col Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il termine di dieci giorni, stabilito nello art. 55 del Regolamento approvato col Nostro Decreto del 27 dicembre p. p., N. 1139 (Serie III), per l'impiego e deposito di una parte delle somme esatte dalle Società ed Associazioni di assicurazioni sulla vita ed amministratrici di tontine nel primo trimestre di esercizio sociale, compiutosi dopo l'attuazione del nuovo Codice di commercio, è prolungato a giorni sessanta dalla fine del trimestre stesso, ferma la disposizione del citato articolo quanto ai trimestri successivi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1883.

UMBERTO.

G. Zanardelli.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Venezia 18 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17.*

Riprendesi le modificazioni al Regolamento interno.

Approvasi la variante proposta da *Alfieri* perchè la prima votazione per la nomina dei commissarii degli Ufficii segua a maggioranza assoluta.

Deliberasi che nei casi di deputazioni il presidente o vicepresidente che ne facciano parte potranno farsi accompagnare da un questore o da un segretario.

Acton presenta il bilancio della marina.

La prossima seduta giovedì, per la discussione del bilancio dell'istruzione.

Levasi la seduta alle ore 5, 1/2.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Antoci giura.

Si fa la votazione segreta del bilancio del Ministero della marina.

Vengono lasciate le urne aperte.

Depretis dice che al cap. 45 del bilancio interno risponderà all'interrogazione di Strobel, annunziata ieri.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata

Favale, dopo che si è discusso a pro di coloro che devono prendere dai bilanci, vuol parlare a pro di quelli che devono dare, cioè dei contribuenti. Esamina quanto essi pagarono da parecchi anni in qua, e come le imposte sieno annualmente cresciute e crescenti. Da pochi anni in qua aumentarono di cento e ventotto milioni, perchè in ogni bilancio le spese si stanziano in maggiore misura. Vorrebbe che il ministro delle finanze ponesse freno a questa continua crescente usurpazione, per spese militari o simili e per larghezze verso impiegati e maestri, o per opere pubbliche, dei proventi che si ottengono dalle tasse. Bisogna oramai pensare alle masse.

Magliani ringrazia Vacchelli e Perazzi delle loro cortesi parole. Oltre alle risposte già date dal relatore alle osservazioni di quest'ultimo, egli aggiunge, in proposito dei debiti, a contrarre i quali il Governo è autorizzato e non ne ha fatto uso, che l'entrata ordinaria supplisce a tutte le spese ordinarie e straordinarie ed anche alle ultra straordinarie, cui doveva farsi fronte appunto coi nuovi prestiti; anzi essa è adoperata in minima parte anche per l'estinzione dei debiti. Risponde poi alla domanda se cancellerà le somme dei prestiti di cui non intende far uso, dalle attività del bilancio, assicurando che le radierà appena si avrà una positiva previsione per l'anno successivo. Dà spiegazioni circa la Cassa sulle pensioni e sullo stato patrimoniale, e dimostra come l'asserzione di Vacchelli, esser il nostro bilancio inferiore solo a quello d'Inghilterra, considerata nel suo vero senso, è giustissima; osserva a Favale non esser cresciute le imposte per aumento delle aliquote, ma bensì per aumento del loro provento, il che deriva dalla ricchezza nazionale cresciuta.

Perazzi ringrazia, e si congratula col ministro delle sue dichiarazioni.

Viene chiusa la discussione generale.

Approvansi il cap. 1 e 2 dei redditi patrimoniali dello Stato.

Al cap. 3, « Proventi dei canali Cavour », *Lucca* augura che le previsioni finanziarie del ministro si avverino pienamente, in ispecie riguardo ai progressi della nostra industria agricola, ma non può associarsi a lui a tale proposito, considerando le gravezze che la inceppano e la concorrenza enorme che ci fa e farà sempre più l'America. Venendo poi all'argomento dei canali Cavour, esprime il timore che i proventi sieno piuttosto per diminuire che per aumentare, stante l'importazione ragguardevole del riso indiano, che minaccia la nostra risicoltura. Perchè resista alla concorrenza, prega il ministro di esaminare se non convenga scemare la tassa in uso sulle acque demaniali; altrimenti ne avranno danno la risicoltura e la stessa finanza.

Vacchelli, relatore, risponde che trattasi di un reddito demaniale, non d'imposta, e che, per l'eccezionale crisi del riso, il ministro ha consentito la riduzione del 10 per cento, e che nel bilancio definitivo s'introdurrà una conseguente diminuzione nel capitolo.

Magliani, confermate le parole del relatore, osserva essersi molto esagerata l'influenza della concorrenza americana; a suo tempo egli dimostrerà quale sia l'effetto di essa. Intanto il provvedimento della riduzione della tassa ha fatto crescere l'esportazione del riso. Il Governo farà di tutto perchè l'industria agraria sia protetta nei limiti della ragione economica.

Lucca replica, insistendo che per la concorrenza del riso indiano la nostra esportazione va diminuendo rapidamente.

Approvansi i capitoli 3, 4 e 5.

Al capitolo 6 « Ricupero di fitti di parte delle località addette ai servigii governativi » *Plebano* risolleva la questione di locali demaniali dati ingiustamente in uso gratuito ad impiegati ed altri. Rammenta esser nominata una Commissione per esaminarla e prega il ministro di sollecitare perchè sia sistemata questa partita.

Il *Relatore* risponde che la Commissione del bilancio se n'è occupata, riconoscendo giusto che vengano pagati i fitti di detti locali da chi li gode, ma si aspetta la relazione annuale della Commissione speciale, che si allegherà al bilancio definitivo.

Magliani prega Plebano di aspettare questo documento prima di stabilire il suo giudizio.

I capitoli dal 6 al 12 sono approvati.

Al capitolo 13, « Imposta sui fondi rustici » *Tegas* considera che il sistema tributario dei Comuni e delle Provincie in rapporto a quello dello Stato è ormai giunto a tal segno, che riesce insopportabile, perchè spinto agli estremi; infatti, non v'ha forse Comune o Provincia, che, per spese maggiori di ogni loro forza, e spesso ingiustificate, non abbia oltrepassato il massimo delle imposte e non si ano grandemente indebitati.

È necessario ed urgente un provvedimento ma non sa come e quando si prenderà; intanto non dovrebbero farsi più pagare le decime di guerra, e dovrebbero sgravarsi i Comuni maggiormente caricati, mentre si sta attendendo la legge per la perequazione. L'Italia è il paese più gravato d'imposte dirette. Una delle cause è, in alcune regioni, la sperequazione, ed urge quindi che cessi. Esamini il ministro le condizioni della nostra agricoltura: il paese desidera un'era di pace; ma sopravvenendo i tempi difficili si dovrebbe ricorrere ai proprietarii fondiarii per rafforzare la finanza, epperciò bisogna guardarsi dall'esaurirli ora.

Cavalletto opina che se nei Comuni, dove non si ha catasto, si procedesse ad una investigazione di terreni che sfuggono all'imposta, se ne avverebbe un aumento d'imposta da servire di mezzo per alleggerire i Comuni eccezionalmente gravati. Fa voti anche esso perchè la legge sulla perequazione venga presto discussa e approvata a vantaggio di tutti.

Magliani risponde a Tegas che fece quanto spettavagli per le riforme tributarie ai Comuni o alle Provincie, ma bisognerebbe anzitutto riformare quelle amministrazioni, e procedere poi alla separazione del cespite delle imposte. Per questa studiera e presenterà una legge sulla riforma del dazio consumo, e, approvata nuovamente la legge comunale, presenterà un altro disegno per la riforma della tassa fondiaria.

Aggiunge non credere all'efficace protezione dell'industria agricola con l'aumento di dazii doganali. Attenderà del resto il risultato dell'inchiesta agricola.

Osserva a Cavalletto non potersi colpire i terreni censibili e non censiti, se prima non si procede ad una misura di essi.

Approvansi i capitoli 13 e 14.

Annunziasi il risultato dello scrutinio segreto sul bilancio della marina.

Votanti 260, voti favorevoli 145; contrarii 115.

È approvato.

Al cap. 15 « Imposta sui redditi della ricchezza mobile », *Placido* dice che il Comune di Napoli paga canoni annui ad Istituti di beneficenza. Venne l'imposta di ricchezza mobile su quei canoni, ma fu poi giudicato non essere imponibili; ora, in seguito ad una istanza alla Cassazione di Roma, si minaccia applicarla nuovamente e ingiustamente.

Prega il ministro che ciò non avvenga, onde il Comune di Napoli non sia costretto di sottrarre l'obolo alla beneficenza per pagare le spese di nuove controversie.

Fili Astolfone, censurando alcuni provvedimenti degli agenti delle tasse, osserva che quando esistono atti pubblici che accertano il reddito imponibile, nè gli agenti, nè la Commissione possono a preferenza di questi tener conto delle informazioni private.

Magliani, quanto alla questione di Napoli, confida nel giudizio delle Commissioni amministrative, che sapranno giudicare secondo la legge. Ad Astolfone risponde che la legge ha stabilito le garanzie per l'accertamento dei redditi, e la quantità delle imposte. Il ministro opererebbe ingiustamente se interponesse la sua autorità a pro di una parte o dell'altra

Fusco appoggia Placido, e spiega qual è il senso della sentenza della Cassazione di Roma, per la quale l'agente delle tasse di Napoli non diede più effetto al giudicato della Commissione centrale, e quali le eccezioni di quella sentenza, fra cui è compreso appunto il caso in questione. Per altro, per evitare lungaggini giudiziarie dalle quali risentirebbero grave danno i bilanci degli Istituti di beneficenza, prega l'equità del ministro di intervenire con la sua autorità per sollecitare la definitiva risoluzione senza tornare a percorrere tutti i gradi fino alla Commissione centrale.

Mazza informa che la Commissione centrale dovette esaminare più volte la questione sollevata da Placido e Fusco, e la risolse nel senso che quei canoni non fossero imponibili; ed essa non cambiò avviso, non ostante che la Corte di cassazione, in alcuni casi consimili, opinasse diversamente.

Approvansi i capitoli dal 15 al 18.

Al cap. 19: « Tassa di registro », *Fusco* domanda se il Governo in caso di amnistia intese comprendervi il condono delle penalità per contravvenzione alla legge sul registro e bollo.

Magliani risponde affermativamente.

Approvansi i capitoli dal 19 al 25.

Al cap. 26: « Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, della birra, ecc. », *Traldi* deplora che l'eccessiva e vessatoria sorveglianza degli agenti delle tasse inceppò e soffocò l'industria della birra. Domanda agevolezze a questi fabbricanti per mezzo di speciali abbonamenti. Raccomanda le altre industrie, e chiede che si facciano rispettare le Convenzioni sulle tariffe doganali in Austria e in Spagna, la cui inosservanza danneggia l'industria dei fiammiferi.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 18.

Presidenza del vicepresidente Tenani.

La seduta incomincia alle ore 10 10.

Seguito della discussione della legge sui provvedimenti contro la fillossera.

Il ministro *Berti* dice come, le leggi del 1879 e 1881 non potendo essere estese alla Sicilia in quanto riguarda le basi dell'indennità, ha proposto la presente. Egli non è tecnico, e deve perciò tenere conto del giudizio delle persone competenti. Tanto queste, quanto i Comizi, l'opinione pubblica e la Camera hanno provato e incoraggiato il sistema distruttivo ed ogni misura più energica.

Respinge come indegno di nazione civile il principio espresso da taluni di abbandonare a sè stessa la Sicilia, quasi dicendo libera fillossera in libero Stato. Dimostra gli esempii di altre nazioni, cui noi siamo andati innanzi nell'energia dei mezzi, riportandone le loro lodi. Ad ogni modo poi tutti convengono che la fillossera dev'essere combattuta negli esordii; e perchè in Sicilia essa è appunto agli esordii, bisogna procedere in fretta ed energicamente.

Quanto disse Corleo, che il sistema seguito, più che distruggere diffonde la fillossera, lo giudica del tutto ipotetico, e si duole ch'egli tacci quasi d'inscienza il Governo. Dà poi ragione delle spese per operazioni contro la fillossera. Rettifica con documenti alcuni fatti lamentati da Fili Astolfone nella provincia di Caltanisetta, ed afferma che il Governo non ha ridotto d'un centesimo le somme liquidate per espropriazione dagli ufficii locali.

Quanto ad altri inconvenienti, farà tutto perchè non si rinnovino. Tutto quello che si spese finora è stato speso bene, perchè da cinque anni, che la malattia comparve in Italia, essa non ha potuto progredire molto.

Dichiara essere disposto per quanto concerne i provvedimenti amministrativi, di mettersi d'accordo colle provincie per togliere ogni ostacolo; ma per quanto riguarda il sistema, non intende cambiarlo, perchè esso ha dato buon risultato, nè per ora se ne conosce altro migliore.

Fanno dichiarazioni personali *Fili Astolfone, Riolo, Corleo* e *Fulci*, rettificando il senso dato dal ministro alle cose da loro dette.

Palomba svolge il seguente ordine del giorno suo e d'altri: « La Camera invita il ministro a valersi senz'altro indugio, per le Isole, della facoltà che gli accorda l'art. 2° del Regio decreto 31 luglio 1881, uniformandosi così alla raccomandazione fattagli dalla Commissione. » Osserva che il mezzo più efficace è il divieto di importare da luoghi infetti i tralci, le barbe, i maglioni, ecc., nei luoghi sani; perciò presenta un ordine del giorno a nome specialmente della Sardegna.

Crispi svolge un ordine del giorno suo e d'altri, con cui propone che si sospenda la deliberazione della legge, finchè una Commissione d'inchiesta parlamentare, da ordinarsi per legge, non abbia definito se debbasi rinunziare al metodo distruttivo della fillossera ed ai suoi mezzi di attuazione. Osserva che la legge vigente fu causa d'inconvenienti in Sicilia, e si deve evitare ch'essi si ripetano. Una circolare, con cui il ministro delle finanze esentava il vino dalla tassa rimase senza efficacia in Sicilia. Si aggiunge ora questa legge che distrugge, e tra breve si maledirà, non la fillossera, ma i mezzi adoperati dal Governo per distruggerla. Essa è incurabile, e i mezzi, a cui si ricorre, sono inefficaci; gli uomini della scienza si sono pronunciati contro il metodo distruttivo. I proprietarii dicono che la vite dura in Sicilia dodici anni, e anche infetta produce ancora per 8 o 9 anni; calcolano essere molto minor danno il lasciar distruggere dalla fillossera che dai mezzi governativi. La finanza non potrebbe dar compensi corrispondenti al prodotto di 8 o 9 anni. Il ministro si dice tecnicamente incompetente; lasci dunque, che la Commissione tecnica parlamentare giudichi. Questo è il motivo dell'ordine del giorno.

Il seguito a venerdì mattina.

Levasi la seduta alle ore 12.20.

(Agenzia Stefani.)

Pel Torneo di Roma.

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

Il Corpo di stato maggiore del torneo è composto: il Principe di Napoli, il capitano ... sio, il capitano Morelli, Colli di Felizzano, duca di Marino, il maggiore De Gregorio ... no i porta-stendardi. Il principe Ladislao ... scalchi sarà l'araldo. La squadriglia d'... composta di Della Rovere e Bonetti, ... nelli Rosellini, Malvolti, Giacomelli e ... ri, e dei maggiori Cantamessa e Croce di Costigliole.

Processo contro gli assassini di Phoenix-Park.

Il processo, esaurita la prima parte ... Brody, condannato a morte, continua con ... ley. Telegrafano da Dublino 17 al *Secolo*:

Al processo contro gl'imputati dell'assassinio di Phoenix-Park continua oggi l'interrogatorio di Curley.

Le autorità accettarono Mullett (... tenebrosa società degli *Invincibili*, nelle ... i nuovi membri prestavano giuramento ... delatore.

Interrogata la madre di Tynan, ... spia Carey affermò essere il misterioso ... *Uno*, disse che nulla sapeva a questo ... Ella suppone che il figlio sia al Messico.

Il delatore Tubridy diede importanti informazioni sulla Lega.

Il fratello di Gallagher (uno dei ... restati per congiura dinamitica) fu arrestato a Glasgow e condotto a Londra. Sarà ... insieme cogli altri cospiratori.

TELEGRAMMI

Pietroburgo ...

Si crede che lo Czar e la Czarina ... no fare un giro in Russia prima dell'incoronazione; è possibile anche che ... Copenaghen.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — Il *Temps* ha da ... attribuisce l'azione delle autorità nel Queensland che occuparono la Nuova Guinea senza ... ni del Gabinetto inglese, alla sfiducia ... cano i progetti della Germania sull'A...

Vienna 7. — *(Camera dei deputati)* ... sione sul progetto delle Scuole.

Il ministro dell'istruzione dichiara ... progetto non ha nessun carattere ... politico; bisogna giudicarlo dal punto ... pratico. Esso mira solamente a riparare ... rori constatati. Il ministro respinge tutti ... chi, dimostrando che l'indipendenza ... zioni pubbliche della confessione re... funzionario non sembragli menomata. ... po dell'insegnamento religioso morale ... sto dalla necessità. È indubitato che ... è concepito nell'interesse dello Stato, ... miglia, della Chiesa, e che contribuirà ... glioramento delle Scuole.

Madrid 17. — Attendesi l'inviato ... dinario di Siam e Zanzibar. La nave ... inglese *Brayon* ha ricevuto l'ordine ... subito al Madagascar. A Londra, il ... glese malgascio visitò gl'inviati. Mac... licitò per l'esito della visita agli Stati ... Spera che la Francia non imporrà ... torato.

Il primo inviato rispose che le ... gli Stati Uniti pel Madagascar sono ... Gli Stati Uniti non dimenticano che ... diede loro La Fayette; ma credono che ... tica francese nel Madagascar sia ... trattato cogli Stati Uniti riconosce ... come Sovrana di tutta l'isola. Inoltre ... sentante americano al Madagascar fu ... console generale, con residenza nella ...

Berlino 17. — I nazionali liberali ... no disposti a rispondere al messaggio ... peratore con un indirizzo, perciò i ... secessionisti si asterranno dal proprio ... dirizzo.

Parigi 17. — Alla riunione del ... il Governo presenterà un credito di ... lioni per la spedizione nel Tonkino.

Londra 17. — La Regina recossi ... ne. Le Stazioni sono sorvegliate.

Lisbona 17. — Un dispaccio ufficiale ... governatore d'Angola annunzia che ... i Francesi occuparono Pantanegra (?) ... geni protestarono. L'incrociatore portoghese ... protestò. Temesi un conflitto tra i F... Stanley. Il governatore domanda rinforzi ... vincie portoghesi sono tranquille.

Lisbona 17. — *(Camera.)* — Il ... della marina conferma l'esattezza del ... ma del governatore, dice che la pr... *Bengo* riguarda solamente la forma ... lare dell'occupazione. Il ministro ricorda ... centi promesse della Francia di rispettare ... ritti del Portogallo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 18. — Il Principe Amedeo ... vato e venne ricevuto dalle Autorità. La ... sa di Genova è partita per Stresa.

Marsiglia 18. — Lo sciopero dei ... è terminato, quello dei facchini continua.

Madrid 18. — Si progetta un Congresso internazionale entomologico a Madrid ... sotto il patronato dei Sovrani d'Europa.

Lisbona 18. — Fu ordinato alla ... *Kainha Portugal* e alla cannoniera ... recarsi ad Angola.

Copenaghen 18. — Il *Landsthing* ... con voti 40 contro 10 la proposta dei ... della sinistra moderata di sottoporre al ... *ting* un indirizzo da presentarsi al Re ... il Ministero, la cui politica esterna ed ... non è giudicata conforme agli interessi ... se. L'indirizzo si presenterà al Re dall... di presidenza dell'assemblea.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 2 ...

L'*Opinione* consiglia di rifiutare ...

lutamente qualunque proposta francese e svizzera per la nostra partecipazione alla spesa del traforo del Sempione.

Iersera si firmò la scritta matrimoniale del duca Grazioli colla marchesina Lavaggi. Per la prima volta, dopo lunghi anni, si trovarono riunite le nostre aristocrazie bianca e nera.

Roma 18, *ore* 2 15 *p.*

Avendo la Società dei Reduci nominato socii onorarii Lemmi e Castellani, testimonii contro Coccapieller nel processo Tognetti, Menotti Garibaldi mandò le sue dimissioni da presidente effettivo della Società.

Roma 18, *ore* 3 45 *p.*

Si smentiscono tutte le voci di dimissioni del ministro Acton, malgrado la votazione di ieri. Sussiste però il suo desiderio di scegliere un segretario generale, il quale, spiegando energia, sappia provvedere onde metter fine alle scissure. Assicurasi che Depretis si oppone, avendo sabato dichiarato alla Camera di non credere necessario un segretario generale al Ministero della marina.

Magliani e Berti sono concordi nel respingere qualunque concorso dell' Italia pel traforo del Sempione.

(Camera dei deputati.) — La Camera è spopolata. Si riprende la discussione del bilancio dell' entrata.

Farini si sforza di esaurirlo oggi.

FATTI DIVERSI

Gambarare. — Ieri, alcuni amici visitarono nel Cimitero di Gambarare la tomba del compianto patriota sig. Giovanni Marcon, e vi deposero una corona in occasione del terzo anniversario dalla morte di quest' uomo integro e benemerito, che nella sua villa dei Botteniglii, con raro esempio d' intelligente ed infaticabile operosità, additò la via al miglioramento agricolo di quei luoghi, e fu tra i primi cittadini nel promuovere coll' opera e coi mezzi l' indipendenza della patria.

Le corse a Roma. — Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Eccovi il risultato delle corse d' oggi:

Premio del Ministero d' agricoltura e commercio. — L. 3000 per cavalli interi e cavalle nati ed allevati in Italia, d' anni 3 ed oltre — distanza metri 2400 circa — vinto da *Roquentin*, del sig. A. Minghetti.

Premio Reale. — L. 4000 date da S. M. il Re per cavalli e cavalle nati ed allevati nella Provincia di Roma, di anni 3 e 4 — distanza metri 1000 circa — vinto da *Mackay*, del conte Telfener.

Omnium, premio di L. 4000 dato dalla Società per cavalli interi e cavalle d' ogni razza e paese, di anni 3 e oltre — distanza metri 2400 — *dead heat* vinto fra *Fakir* del principe Ottajano, e *Peonia* della Società generale La Marmora di Torino.

Premio della Regina (oggetto d' arte) — corsa militare. — Vinta da *Montanaro*, cavallo italiano del capitano Rodolfo Pugi.

Corsa di siepi per cavalli d' ogni razza e e paese, che abbiano preso parte alla caccia alla volpe della Società Romana, esclusi i puro sangue — *sweepstakes* di L. 250 per ciascun cavallo e L. 500 aggiunte dalle Società — distanza metri 2000; sei siepi — vinto da *Firstchapter* di A. Minghetti.

Steeple chaise italiano. — Premio da Lire 3000, dato dalla Società per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, di anni 4 od oltre — distanza metri 3500 — vinto da *Diavoletto*, del principe Borghese.

Attentato contro un sindaco. - Morte di tre convittori. — A Bagheria, in Provincia di Palermo, mentre il pretore, il sindaco, il direttore dell' Istituto Giambreda, cogli insegnanti e coi convittori, tornavano dal passeggio, furono tirati due colpi di fucile.

Tre convittori caddero morti.

Gli assassini fuggirono.

Si tratterebbe di gare locali. Pare che si volesse uccidere il sindaco. *(Corr. della S.)*

Un furto colossale. — Telegrafano da Napoli 17 al *Corriere della Sera* a proposito del furto colossale a Napoli, annunciato dalla *Stefani*:

Mentre la vedova del deputato Catucci si trovava al teatro, i ladri entravano nella casa di lei, pure lasciata custodita, e perpetravano un furto ingente: asportavano alcuni quintali d' oro e d' argento, vale a dire diecimila piastre d' argento borboniche (250 chilogrammi e più), cinquecento doppie d' oro, duecentoventiquattro posate d' argento, ventimila lire in carta e molte gioie. Si calcola che l' importo del furto ascenda a un milione.

I domestici furono trovati legati; essi pretendono di essere stati ridotti in quello stato da ignoti ladri. Naturalmente vennero arrestati.

Illustrazione italiana. — Il N. 15 del 15 aprile 1883 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Corriere triste. — La breve eruzione dell' Etna del 22 marzo 1883 (Prof. Orazio Silvestri). — La Pentolaccia al Circolo Artistico di Firenze (G. Carocci.) — Rospaccio, racconto (G. Miranda). — I Zappata (Corrado Ricci). — Sciarada. — *Incisioni*: Roma: La demolizione dei Campanili del Pantheon (5 disegni); Trabeazione delle Terme d' Agrippa; La casa della Fornarina presso la Porta Settimiana. — L' eruzione dell' Etna del 22 marzo 1883 (6 disegni). — Esposizione di Belle Arti a Roma: Siena nel 1374, quadro di *Pietro Vanni*. — La Pentolaccia al Circolo Artistico di Firenze. — Ritratti del Padre Tommaso Pendola e di Giorgio Mailath. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno, cent. 50 il numero.)

Torneo regionale di scherma. — A festeggiare in modo solenne la consegna della bandiera, dono gentile delle signore padovane a quel Club di scherma, è bandito, pei giorni 13 e 14 maggio p. v., un Torneo in Padova, al quale sono invitati a prendere parte tutti i signori maestri e dilettanti, borghesi e militari, che si trovano nella regione veneta.

Il Comitato promotore, nel dare le disposizioni per la buona riuscita della solennità, nulla ha trascurato di quanto fu praticato altre volte in simili grandiosi convegni; ed oltre alle onorificenze consuete a darsi di medaglie e di diplomi già stabiliti a premio del valore dei campioni, si lusinga di ottenere dalla ben nota munificenza dei Sovrani, dei Principi e dei ministri speciali doni da destinarsi ai più valenti.

Le domande d' ammissione al Torneo possono prodursi fino a tutto il 25 corrente.

(Giorn. di Udine.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La contessa Maria Morosini Venier, il conte Zaccaria Morosini, il conte Michele Morosini, la contessa Teresa Sormani-Moretti, la contessa Maria Venier Serego-Allighieri, il conte Dante di Serego-Allighieri, il conte Antonio Emo Capodilista ringraziano con la più profonda obbligazione tutti i parenti e gli amici, che oggi intervennero ai funerali della lagrimata loro rispettiva Madre, Ava e Suocera, contessa **Andriana Bragadin vedova Morosini.**

S. Gio. Laterano, 18 aprile. 446

E ancora un nuovo lutto nella desolata casa dei Morosini!

La contessa **Andriana Bragadin-Morosini**, affranta da diuturne sofferenze, repentinamente spegnevasi nelle prime ore del 16 corrente. Io che aveva appreso ad amarla fino dalla mia infanzia, sento ora vivo il desiderio di dettare questi brevi cenni alla sua benedetta memoria.

La vita della nobile dama può riassumersi in queste parole: « amore della famiglia », ed essa era corrisposta di pari affetto dai suoi cari, che ora la piangono inconsolabili

La perdita del consorte, di due figli a lei caramente diletti, della nipote, furono tali ferite, che lasciarono traccie incancellabili nel suo cuore così affettuoso e sensibile, e ne serbava ognora la mesta ricordanza.

Fu di esemplare pietà, largamente benefica, e la sua morte sarà compianta sinceramente anche dai poverelli, che a lei non indarno ricorrevano nei loro bisogni.

Si confortino i figli, i congiunti, gli amici nel loro dolore col soave e santo pensiero che ora hanno in cielo un angelo che prega per essi e li benedice.

Venezia, 18 aprile 1883.

448 G. B. VENIER.

RINGRAZIAMENTO.

La desolata famiglia di **Giuseppe De Rossi**, vivamente commossa dalle prove di affezione dimostrate nell' infausta evenienza della morte e dei funerali del loro caro estinto, ringrazia pubblicamente tutti quei pietosi sì amici che conoscenti, che direttamente o indirettamente cooperarono alla riuscita delle meste onoranze, rese questa mattina al povero giovane.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 12 aprile.

Il vap. franc. *Havre*, cap. La Porte, giunto qui il 3 corr. da Calcutta, nel partire da colà, si arenò, riportandone serie avarie alla carena.

Da una visita generale praticata oggi al carico, risultò che i danni sono rilevantissimi.

Liverpool 13 aprile

Un telegramma da Quebec reca, che la navigazione è libera sino a quel porto, e che il fiume è sempre intercettato dal ghiaccio.

Montevidèo 13 marzo.

Lo scooner *Moninjeh*, in viaggio da Rio Janeiro, in zavorra per Savannah, fu in collisione, il 4 corr. nelle acque del Capo Frio col vapore *Tropique*, per cui si affondò. L' equipaggio, meno un individuo, fu salvato dal vapore, che lo sbarcò qui.

Washington 15 aprile.

Un grande uragano si manifestò al Nord-Ovest dell' Arkansas. Parecchi villaggi furono distrutti. Vi sono vittime.

Palermo 7 aprile.

Fra i bastimenti qui appoggiati l' altra sera trovasi il barco ital. *M. Lauretta*, ch' era partito per Sfax.

Il vap. ital. *Galileo Galilei* puntò qui ieri la prova di fortuna.

Si ha da Montevidèo che le valigie postali perdute col *Nord-America* erano in numero di nove, e portarono i seguenti indirizzi:

Per Colonia un sacco con 262 lettere, 88 pacchi di stampe e una valigia di raccomandate.

Per Londra un pacco con 291 lettere, 90 pacchi di stampe e tre valigie di lettere raccomandate.

Per Marsiglia tre sacchi con 894 lettere, 162 pacchi di stampe e tre valigie di lettere raccomandate.

Per Genova quattro sacchi con 3021 lettere, 289 pacchi di stampe e tre valigie di lettere assicurate, le quali racchiudevano 295 pacchi contenenti valori.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 18 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.84	762.61	761.61
Term. centigr. al Nord	11.4	15.6	16.0
» » al Sud	15.0	15.6	14.2
Tensione del vapore in mm.	7.96	9.19	9.27
Umidità relativa	77	70	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	ESE
Velocità oraria in chilometri	6	10	14
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+65.0	+25.0	+19.0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.9 Minima 10.1

Note: Bello fino alle 2 pom., poi in parte nuvoloso — Nel mattino nebbierella all' orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 18, *ore* 3 25 *pom.*

In Europa pressione notevolmente decrescente nelle isole britanniche, e in Francia; intorno a 765 nel Baltico, nella Germania orientale, in Austria-Ungheria e nella penisola balcanica; la depressione secondaria in Tunisia sembra invadere la bassa Italia; La Calle 759; nel Nord Ovest dell' Irlanda 737.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, tempo calmo; temperatura alquanto aumentata; barometro disceso dovunque, specialmente in Sardegna.

Stamane, cielo nuvoloso al Nord, quasi coperto in Sicilia; venti generalmente deboli, varii; barometro variabile da 762 a 765 in Sardegna e sulla costa adriatica; mare quasi calmo dovunque.

Probabilità: Venti freschi intorno al Levante; qualche pioggia, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 8s,0
Tramontare apparente del Sole	6h 50m
Levare della Luna	4h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 9m 1s
Tramontare della Luna	3h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 18 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Tetralogia di Wagner. — (Quarta sera.) — *Götterdämmerung (Crepuscolo degli Dei)* in tre atti. — Alle ore 8.

BANCA VENETA
di depositi e Conti correnti
PADOVA-VENEZIA

Assemblea generale ordinaria.

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, i signori Azionisti della Banca Veneta di depositi e Conti correnti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 10 maggio p. v., alle 11 ant.

L' Assemblea generale avrà luogo presso la sede di Venezia nel palazzo di sua proprietà in Calle Gritti a S. M. Zobenigo, e tratterà e delibererà sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' amministrazione sulla gestione 1882;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1882;
4. Nomina di 11 consiglieri uscenti per anzianità; 3 uscenti, perchè nominati interinalmente dal Consiglio e 7 rinunciatarii, e quindi dell' intero Consiglio;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi (Censori), e di due Sindaci supplenti (Art. 183 e seguenti del Codice di commercio).

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d' intervenire all' Assemblea generale dovrà aver luogo, giusta il disposto dell' articolo 24 dello Statuto, non più tardi del giorno 30 aprile corrente:

a Padova } presso le sedi della Banca
a Venezia } Veneta,
a Milano presso la Banca Lombarda di depositi e Conti correnti;
a Genova presso la Società generale di Credito mobiliare italiano.

Padova, 10 aprile 1883.

Per il presidente del Consiglio d' amministrazione
Il vice-presidente
G. B. MALUTA.

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 16 — L' Assemblea generale si compone di tutti i socii proprietarii di N. 15 Azioni depositate nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea.

Art. 17. — Non possono essere ammessi al deposito per l' intervento all' Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non siano state pagate intieramente le rate scadute.

Art. 18. — Ogni 15 Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle Azioni depositate.

Art. 19. — L' Azionista avente diritto d' intervenire all' Assemblea può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d' ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un Azionista che abbia diritto d' intervenire all' Assemblea. Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20. — L' Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti Azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Art. 22. — L' Assemblea generale è convocata ordinariamente dal Consiglio di amministrazione una volta ogni anno per deliberare sui conti della Società, e procedere alle nomine occorrenti. È convocata straordinariamente ogni qualvolta lo stesso Consiglio lo giudichi opportuno nell' interesse della Società, ovvero quando ne sia richiesta la convocazione a termini dell' art. 144 del Codice di commercio.

Art. 29. — Delibera con due terzi di voti:
1. Sull' aumento del capitale sociale.
2. Sullo scioglimento della Società prima del termine stabilito per la sua durata, e sulla proroga di essa oltre a questo termine.
3. Sulle riforme, modificazioni ed aggiunte da farsi ai presenti Statuti.

Per l' aumento del capitale sociale e per le modificazioni dello Statuto è necessaria l' approvazione governativa. 430

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.	Prezzi nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 20	91 35	89 03	89 18
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		229	30		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—	—	
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5	—	—	—	—	121	85	122	25
Germania » 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Francia » 3	—	—	—	—	25	02	25	08
Londra » 3	99	80	100	—	—	—	—	—
Svizzera » 4	210	—	210	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	91 44 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	790 —

BERLINO 17.

Mobiliare	52. —	Lombarde Azioni	255 50
Austriache	575 —	Rendita ital.	91 20

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	79 40	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 0/0	113 35	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	91 35	Rendita turca	12 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 07
Londra vista	25 21 ½	Obblig. egiziane	482 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	312 90
» in argento	78 90	100 Lire Italiane	47 49
» senza impos.	93 15	Londra	119 65
» in oro	98 —	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	833 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

LONDRA 17.

Cons. inglese	102 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ¼	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 5 *aprile.*

Da Limasol di Cipro, brig. austr. *Szeged*, cap. Stuparich, con 220 tonn. carrube, e 22 fusti vino, all'ordine.

Da Termini, sch. ital. *Nicolò*, cap. Simeone, con 197 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Madonna del popolo di Comacchio*, cap. Felisatti, con 50 tonn. sale, all'Erario.

Da Fano, trab. ital. *Quaderni*, cap. Giunta, con 22 tonn. granone, all'ordine.

Da Fano, trab. ital. *Cristofolo Colombo*, cap. Cocconi, con 235 quintali granone, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *Maria Z.*, cap. Doria, con 80 tonn. sabbia, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 74 bot., 290 bar. e 18 fusti olio, 10 balle senape, 12 sac. pasta, 9 fusti e 10 bot. vino, e 65 casse sapone, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Newport, vap. ingl. *Thomas Coats*, con 1200 tonn. carbone, per la Ferrovia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *aprile* 1883.

Albergo l'Italia. — Comm. Boito, dall'interno - Friede S. - Prof. Kaltenegger - E. Stark - I. Stanger, corriere di Berlino con 27 persone - L. Löhner - Stümvoll - G. Krause - G. Unger - D.r Krück'l - O. Riegler - A. Stürmer - Schupler A. - I. Bruns - Caunès - W Hegenscheid, con moglie - O. Pühlen - Kalisky B. - P. Schapoff, con moglie - L. Blossom - L. W. Blossom - Jouve, con moglie - I. B. Brune - H. M. Stump'l - S. Markus, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — L. Torre, da Milano - L. Noir - A. Tehamitch - F. Hansen, con famiglia - A. Rohn - O. Gylsizke - I. Ganetti, ambi con famiglia - S. Halcker O. Arernoor - A. Jöscho, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 14 *detto.*

Albergo Reale Danieli. — Col. Tynne - Stonestreet - Trower - Eno - Milleroye - Griollestone - G. S. René Taillandier - M. Schmidt - Alexander - Campbel - F. Harrington - G. H. Smith - Seeley - L. Willis - I. G. Green - Brun, con figli, tutti dall'estero.

Albergo Bella Riva. — W. Giles, con famiglia - Blaine C. - Brugerolle - C. von Arbezzer-Rastbug, con famiglia - Hoffmann, con moglie - I. E. Wodroff - H. Prost - S. Mouon - E. Provè - I. d.r Schwab - I. d.r Eisenberg - N. I. van der Stok, con moglie - M. Kohn - N. Woodroff, ambi con sorella - F. King, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Teodore, con famiglia - E. cav. Strini - Placci, con famiglia, tutti tre dall'interno - Lambert - Hennemann - K. Klay - Monchoussée - Hernisier - G. Macleay, con famiglia - French - F. Jones - De Runsen - E. Berbeck - W. M. Hyatt - Fouley - Bowden - B. Leevan - A. Neumann - P. Want, ambi con famiglia - Prince - G. Don, con famiglia - Gay - T. Stodhardt - I. Strong - Howard - Fleming, tutti tre con famiglia - Sig. Knight, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — G. Perego - Pittatura M. - Morasso E. - Delpino d.r B. - Pizzimbono G. - A. Diena - Rossi C., con moglie - Salva E. - Dabene L. - Donato G. - Bianchi, con moglie - Lardelli, con moglie, tutti dall'interno - Shalkembach - F. d.r Careton - Scnaigine, con famiglia - A. Galbruner - F. ing. Pes - I. Falat - Co. Trib de Boulogne, tutti dall'estero.

Nel giorno 15 *detto.*

Grande Albergo l'Europa. — Co. d'Armesson - Conte Durem - T. Clay - Sterling - G. M. Smith - P. Velez - V. Duram - A. Dumta - R. Hoder - W. Palten - C. T. Adams - I. S. Adams - I. A. Frottmigham, tutti dall'estero.

Nel giorno 17 *detto.*

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — A. Casani - G. Waymere, con famiglia, ambi dall'interno - R. Windermann Bossier - I. Bittmann - Gen. Fordyce, con famiglia - Donall - Buchan - O. Wynne - I. Busby - G. R. Wickery - Mackinson - Bennet - Mills - E. A. de Marcnarol - Gen. Ives, con famiglia - Ledye - W. Battersby - Neumann - Forster - L. Hieschfeld - Iameson - Waldshausen - I. Crisil, con famiglia - M. Hamilton - Makon - Co. d'Arco, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6: — pom. (circa)
Da Chioggia	7 — ant. 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 6 30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 aprile innanzi al Tribunale di Cividale si terrà nuova asta col ribasso di due decimi dei seguenti beni nella mappa di Buttrio: Numeri 695 a, 690 a, 689, 688, 699, 698 a, sul dato di L. 10,360 e cent. 91; 695 b, 690 b, 692 a, 696 b, 69 , 698 b, sul dato di lire 8659:84; nn. 691, 692 b, 773, 679, 777, 771, 770, 768, sul dato di lire 4984:11; numero 614 b, sul dato di lire 548:64; n. 629, sul dato di lire 619:88; nn. 735, 672, 736, sul dato di lire 1040:48; numero 1247 c, sul dato di lire 308:57; nn. 965-987, sul dato di lire 5357:71; n. 1369, sul dato di lire 736:28; n. 452, sul dato di lire 276:08, e numero 683 a, della mappa di Cividale, sul dato di L. 12,816 e cent. 32.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 21 aprile scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni ing. Fuin del numero 638 della mappa di Castello, provvisoriamente deliberato per lire 2960; numero 1404 della mappa di S. Polo, per lire 3250; n. 862 della mappa di Canaregio, per lire 1700; numeri 572, 512 della mappa di San Polo, per lire 2300, n. 1869 della mappa di Dorsoduro, per lire 3150.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 22 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Bordiga dei seguenti beni nella mappa di Bagnaria Arsa: NN. 89 I, X, L provvisoriamente deliberati per Lire 2800; nn. 170 c, 335, per lire 2000, e n. 123 b, per lire 750.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia si terrà l'asta dell'ex-Monastero delle Muneghette, in Venezia, al nuovo numero di mappa 2555, nel Comune censuario di Castello, sul dato di lire 7661:52.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 1.° maggio ed occorrendo l'8 e 15 maggio innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Porcia: N. 4253 c, in Ditta Bortolin; nn. 75 I, 76 I, in Ditta Bernardis Luigi; numero 4233, in Ditta Bernardis Giovanni; nn. 863, 1291, 1292, in Ditta Carnielutto; nn. 2404, 4080, 4620, in Ditta Ceschiatti e Pieve; nn. 2059, 2120 in Ditta De Carli; numero 3981, in Ditta De Luca; n. 208, in Ditta De Mattia e Valderit; n. 52, in Ditta Lazzaroni; n. 40, in Ditta Orlando-Lorio; nn. 1972, 1973 a, in Ditta Pup; nn. 980, 1514, in Ditta Porcia; nn. 191, 192, in Ditta Valdevit Giuseppe; n. 5174, in Ditta Valdevit Luigia; n. 2111, in Ditta Zanussi. — Nella mappa di Fontanafredda: N. 1358, in Ditta Benedetti; nn. 459, 465, in Ditta Battigelli, nn. 57, 233, 430, in Ditta Carnielutto; numero 1376, in Ditta Fioretti; n. 106, in Ditta Pivetta. — Nella mappa di Roveredo: NN. 3024, 569 b in Ditta Cossettini; nn. 3047, 3060, in Ditta Del Piero Marco; numero 1676 b, in Ditta Del Piero Antonio; n. 2822 b, in Ditta Mazzacut. — Nella mappa di Prata: N. 56 b, in Ditta De Carli; n. 1799 a, in Ditta Perissinotti. — Nella mappa di Ghirano: N. 574, in Ditta Gava; nn. 177, 451, in Ditta Trovini; nn. 1087, 1161, in Ditta Zago.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 2 maggio ed occorrendo il 9 e 16 maggio innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Vigonovo; NN. 4176, 4187, 5236, 4318, in Ditta Bressan; n. 876, in Ditta Brunetta; numero 4000, in Ditta Cusin; nn. 1975, 2011, 2012, 2013, 2014 a, b, 4727, in Ditta Cimolai Giacomo; n m. 5172, 457, in Ditta Cimolai; numero 1570, in Ditta Cecconi; nn. 3447, 3472, 3475, in Ditta De Carlo; n. 570, in Ditta De Rovere; nn. 2304, 2302, in Ditta Fabbris; n. 3730, in Ditta Fattorelli; n. 2120, in Ditta Nadui Busato; n. 3971, in Ditta co. Polcenigo; numero 824, in Ditta Pivetta-Del Todesco; num. 63, 2029, in Ditta Spilimbergo-Orzacich; n. 141, in Ditta Tussel-Allegranzi e Lucchese; nn. 2079, 2078, in Ditta fratelli Zampol; nn. 3216, 4786, 4787, 2732 d, f, in Ditta Zampol Basilio; numero 4188, in Ditta Cossettini.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 4 maggio ed occorrendo l'11 e 18 maggio innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Vito d'Asio: NN. 123 b, 1380 b, 1396 b, 1404 b, 1409 a, 1412 a, 1418 a, 1422 b, 1422 c, 1435, 1446 b, 1456 b, 1426 a, 1443 b, 1444 b, 1896, 6237 b, 6254 b, 1401, 1403, in Ditta fratelli e sorelle Cedolin; numeri 1231 a, 1380 a, 1396 a, 1404 a, 1409 b, 1412 b, 1418 b, 1422 a, 1426 b, 1443 a, 1444 a, 1446 a, 1456 a, 6237 a, 6242, 6254 a, in Ditta Cedolin Giacomo e nn. 1388, 1405, 1411, 1416, 1419, 1420, 1449, 1895, 6243, 6244, 6245, in Ditta Cedolin Pietro e Cedolin Anastasia; num. 1548 b, 1557 c, 1559 b, 1560 d, 1561 b 1553 b, in Ditta Bullian; nn. 4199 c, 4220 h, 4215 e, 4232, in Ditta Concida. — Nella mappa di [illegible]: NN. 119, 752, 753, 4011, 4059, 4060, 6532, in Ditta Meniegon; nn. 663, 1016, 3206, 6692, 6604, 1019, 1041, 1045, 1107, in Ditta Bortolussi e [illegible]; nn. 3758, 3781, 3902, 3924, 3939, 3942, in Ditta Tonelli; nn. 643, 6484 6487, in Ditta Cozzi.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 4 maggio ed occorrendo l'11 e 18 maggio innanzi la Pretura del I. Mandamento di Udine si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Udine (città): N. 2569 a in Ditta Quargnali; n. 1299, in Ditta Girardis; nn. 2914 II, 2915 b, 2169 a 3, in Ditta Chieu; num. 2811, 2810, in Ditta Sisutti.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 15 maggio ed occorrendo 22 e 29 maggio innanzi la Pretura di S. Vito si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Vito: N. 4872 b, in Ditta Della Bianca-Polo; n. 6904, in Ditta Castellan. — Nella mappa di Villotta di Chions: N. 1927, in Ditta Sartori; numero 2119, in Ditta Fasan. — Nella mappa di S. Martino: N. 1640 x, in Ditta Tavani. — Nella mappa di Sesto: NN. 212, 1353, 1351, 211, in Ditta Colin. — Nella mappa di Valvasone: NN, 201, 210, 199, in Ditta Pasutto.

(F. P. N. 32 di Udine.)

APPALTI.

Il 19 aprile scade innanzi all'Intendenza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione e provvista di una barca-caserma, per uso delle guardie di finanza, provvisoriamente deliberata per L. 13 761.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 23 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione frontale dell'argine sinistro di Po, nella località Froldo Lame, nel Comune di Castelnuovo Bariano, sul dato di L. 32,881.

I fatali scaderanno il 30 aprile.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 24 aprile innanzi al Municipio di Cordenons si terrà nuova asta per l'appalto del lavoro di costruzione della strada comunale obbligatoria detta Comugna, sul dato di lire 5753:54.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 30 aprile innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di marginamento della fronte della nuova Sacca delle Statue presso Malamocco, sul dato di lire 10,680.

I fatali scaderanno il 21 maggio.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 30 aprile innanzi al Municipio di Cesiomaggiore si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico per la Frazione di Menin, sul dato di L. 4472:02.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

CITAZIONI.

Giuseppe Strassoldo, domiciliato in Austria a Muscoli, Distretto di Cervignano, è citato pel 30 maggio innanzi al pretore del I. Mandamento di Venezia, per sentirsi condannare al pagamento di lire 349:55 ed accessorii, a titolo spese e competenze, dal debitore già riconosciute; a richiesta dell'avv. G. B. Ruffini, di Venezia.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Maria Carlan, ved. Zamben, d'ignota dimora, è citata a comparire il 5 maggio innanzi al pretore del I. Mandamento di Venezia, per sentirsi condannare al pagamento di lire 900 ed accessorii a richiesta di Maria Cappellato.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Municipio di Pagnacco avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio il progetto per la raccolta d'acqua potabile nella località detta dei Pozzi pertinenze di Plaino.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.

(F. P. N. 32 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Arcangelo Zanoni, morto in Vestenavecchia, fu accettata da Giovanni Battista Zanoni, quale tutore dei minori figli del fu Arcangelo.

(F. P. N. 28 di Verona.)

L'eredità di Giuseppe Fraccaroli, morto in Nichesola, Frazione di Terrazzo, fu accettata dal di lui figlio Giovanni.

(F. P. N. 28 di Verona.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1883 — Giovedì 19 aprile — 3.a Edizione — N. 105

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi, ai soci della Gazzetta it. L. 2. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 APRILE.

I giornali liberali di Vienna hanno rimproverato il signor Tisza, perchè, pur confermando le dichiarazioni del signor Mancini, ha cercato di attenuarle. Il signor Tisza non poteva non confermarle, perchè avrebbe dovuto contraddire il conte Kalnoky, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, ma è evidente però che ha cercato di diminuirne più che fosse possibile l'importanza. È un altro indizio di quella difficoltà già notata più volte ed anche da noi in occasione appunto del discorso di Tisza, che gli uomini di Stato dell'Ungheria vadano d'accordo con quelli dell'Austria. Nella vicina Monarchia il dualismo è la legalità, ed è abbastanza naturale che se si vedon le cose da un certo punto di vista a Vienna, a Pest si guardino da un punto di vista opposto.

Le attenuazioni del sig. Tisza hanno provocato parole di gratitudine dai giornali francesi, ma questi non si sono illusi, e il *Journal des Débats* ha constatato che l'accordo esiste, e che la Francia commetterebbe un grosso errore se non ne calcolasse le conseguenze. Se tutti i Francesi sono del parere del *Journal des Débats*, questo avvertimento che è contenuto nell'alleanza dei tre Stati, otterrebbe l'effetto cui mira, di prevenire, cioè, in seguito a qualche sconvolgimento probabile, un colpo di testa.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale non ama le attenuazioni, e parla colla franchezza di quegli che si ritiene sempre suo ispiratore, benchè ei l'abbia sconfessata, replica ai giornali francesi, che avevano risposto al suo articolo sull'alleanza dell'Italia, dell'Austria e della Germania. Il *Rappel* aveva detto che l'alleanza difensiva diverrebbe offensiva dinanzi ad una Monarchia francese, e il giornale berlinese gli risponde che ciò non è vero. La Germania attenderebbe l'attacco da parte della Francia, che non tarderebbe. E alla *République* soggiunge che, date condizioni, che ora non esistono, cioè una ristorazione monarchica o una dittatura militare, la Francia potrebbe essere indotta a cercare una questione colla Germania. Al *Soir* finalmente ripete che la comunanza degli interessi italiani, austriaci e germanici è una garanzia di pace.

Della Francia tutti sono amici sinchè sta tranquilla. Le tre Monarchie [illegible] cospirare alla durata della Repubblica in Francia, perchè confessano che dalla Repubblica non temono alcuna guerra aggressiva. Ma la Repubblica, malgrado questo curioso appoggio monarchico, non pare per questo più vitale. Si sente che la Repubblica è sempre un Governo provvisorio in Francia, e qualunque Governo monarchico o dittatoriale che le succedesse, non avrebbe altra risorsa che la guerra. Questa pare fatale, e contro questa fatalità, le tre Potenze monarchiche si sono premunite, prevedendo tutte le eventualità e provvedendovi con patti formali che non è lecito negare, e il sig. Tisza può invano sforzarsi di attenuare.

La Repubblica francese, per dare un po' di sfogo allo spirito bellicoso della nazione, non osa ciò cui sarebbe costretta una Monarchia, prendersela coll'Italia prima nella speranza di vittoria, per tentare poi la rivincita contro la Germania, ma volge cupidamente lo sguardo da lontano, e un po' dappertutto. Inquieta un po' tutti colla sua politica coloniale invadente. Il *Times* avverte la Francia che la sua politica nel Tonchino potrebbe minacciare gl'interessi inglesi, e le ha già fatto lo stesso avvertimento pel Madagascar. La Francia riceve avvertimenti da tutti i luoghi e per tutti i tempi, pel presente come per l'avvenire.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 aprile.

(B) Moltissimo necessariamente si parla del risultato della votazione segreta sul bilancio della marina. E se ne toglie argomento per riprodurre, con maggiore intensità di prima, le voci di prossimo ritiro del ministro Acton. Le quali voci, tuttavia, per quello che ne ho potuto sapere io, non hanno finora altro fondamento che semplici induzioni.

Ogni giorno che passa, scemano le prospettive che si possa arrivare prima della fine del mese al termine della discussione dei bilanci, e che si possa quindi prescindere da una nuova proroga dell'esercizio provvisorio. Forse, in giornata, o forse domani, anche la discussione del bilancio dell'entrata, potrà essere esaurita. Ma basteranno poi dieci giorni per il bilancio dell'interno? L'opinione generale è, che non potranno in nessuna guisa bastare, se non si procede a discriminare la discussione del bilancio propriamente detto da tutto quel semenzaio, che sapete, di interrogazioni e d'interpellanze. E, per dire la verità, pare che cresca anche il partito di coloro che intendono di far prevalere quest'ultimo espediente, massime che, per il gran tempo da cui si trovano pendenti, e per la distanza lunga di tempo da quando nacquero, i fatti, cui si riferiscono le singole interpellanze, la più parte di esse sente di stantio e manca di ogni opportunità, e non saprebbe dare alcun frutto.

Però non bisogna credere che la proposta di rinvio delle interpellanze, se verrà fatta, sia per passare a tamburo battente. Che anzi se ne prevede una discussione vivace, la quale potrebbe anche, in una forma pregiudiziale, servire di occasione a quel tale voto politico, che sembra dovere in ogni modo avvenire sul bilancio dell'interno. Una circostanza da notare con sodisfazione, a proposito di questa aspettata discussione del bilancio dell'interno, è che l'onorevole Depretis da qualche giorno si mostra arzillo, fresco e pieno di buon umore. Fra le garanzie per il buono e solido andamento della discussione, e per tenere in riga gli stravaganti, non se ne potrebbe, certo, desiderare una maggiore. L'aspetto della calma impassibile e un tantino ironica dell'onor. presidente del Consiglio suol valere quasi sempre di per sè sola a smorzare per metà l'estro degli oratori meno temperanti della Camera.

Il Senato ha esaurita la revisione del suo regolamento interno, tenendo sempre di mira il criterio generale di crescere l'importanza e la intensità dei suoi lavori. Talune delle modificazioni adottate dall'alta Assemblea hanno speciale valore. Così quella dell'avere aumentato da quattro a sei i segretarii dell'Uffizio presidenziale; così quella di avere stabilito che, nei casi di domande concorrenti per votazione palese e per votazione segreta, quest'ultima forma debba prevalere; così ancora quella, per cui la prima votazione degli Uffizii per le nomine dei loro commissarii incaricati dell'esame dei progetti dovrà farsi a maggioranza assoluta.

Lo sforzo di tutta quanta la discussione che, fra sedute segrete e pubbliche, ha durato non meno di quattro giorni, fu sostenuto dal relatore della Commissione per la riforma del regolamento, senatore Manfrin, ch'ebbe risposte per tutti, che affrontò tutte le eccezioni, e che fece brillantemente prevalere l'opera ponderatissima della Commissione.

Viene assai commentato e sinceramente approvato un articolo pubblicato dall'odierna *Opinione*, per consigliare che noi non si dia alcuna retta agl'inviti che ci vengono principalmente dalla Svizzera, onde indurci a partecipare alla spesa di traforo del Sempione. Dice il giornale di Via del Seminario, che, in questa materia, la esperienza dovrebbe averci insegnato qualchecosa; che di grandi passaggi alpini ne abbiamo più che a sufficienza, e che chi ne vuole degli altri se li faccia a comodo suo e coi denari suoi. Benissimo.

Iersera fu distribuita la relazione sulla operazione del Prestito dei 644 milioni per l'abolizione del corso forzoso.

Il fatto della scritta matrimoniale, avvenuta iersera tra don Giulio Grazioli e la marchesina Lavaggi, merita di essere notato, perchè è questa la prima volta che si vedono riunite le due fazioni bianca e nera dell'alta aristocrazia romana.

ITALIA

Voci parlamentari.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La votazione segreta sul bilancio della marina produsse impressione profonda, e dà luogo a commenti straordinarii. Gli avversarii dell'Acton dicono che bisogna che egli si ritiri a qualunque costo, essendo chiaro che il rimanere è incompatibile col buon andamento dell'amministrazione della marina.

Fa un vero miracolo se si salvò dal naufragio il bilancio; neanche i riguardi verso il Depretis trattennero molti deputati dal dare la pallina nera.

Al contrario, gli amici dell'Acton sostengono che ora più che mai deve rimanere al suo posto.

Il *Capitan Fracassa* così ne interpreta i sentimenti:

« Il voto è grave, ma siamo assicurati che non avrà alcuna conseguenza nella composizione del Ministero che rimarrà com'è. Sia così o non sia, l'Acton non si dimetterà, ma il voto segreto non sarà senza effetto a breve scadenza.

« Il prestigio del Governo fu scosso dalla discussione del bilancio della marina. Il ministro, per l'adempimento dei suoi doveri e per la tutela della sua responsabilità, è risoluto a non indietreggiare di fronte a provvedimenti di maggiore responsabilità.

« La sua dimissione sarebbe, più che un errore, una colpa. Di fronte al voto della Camera, il ministro Acton ha il dovere di affermare il prestigio e l'autorità del Governo. Sappiamo che intende provvedere all'uno e all'altro. »

Queste minacce fanno pessima impressione. Credesi forse d'imporre colle intimidazioni? colla paura?

Principi in Italia.

Il Principe ereditario, con la Principessa consorte, si recherà nel mese di giugno in Italia, andando molto probabilmente a Venezia, dove rimarrà qualche tempo.

Da Venezia la coppia imperiale farà ritorno a Berlino per assistere all'inaugurazione della Esposizione d'igiene.

Il cav. Nigra.

Leggiamo nella *Gazzetta Italiana*:

Come annunziammo pei primi molti giorni addietro, il conte Nigra, ambasciatore a Londra, è stato nominato ambasciatore straordinario per accompagnare il Duca d'Aosta a Pietroburgo in occasione della incoronazione.

Non crediamo di commettere una indiscrezione, dicendo che questa nomina è stata consigliata al Governo dalla necessità di rinviare a Pietroburgo un personaggio che, nell'attuale delicatissima situazione dell'Italia di fronte a Potenze amiche, non potesse offrire argomento a sospetti di sorta.

La condotta tenuta dal conte Nigra nella sua lunga dimora a Pietroburgo è stata tale da conciliarsi non solo la viva simpatia di quel Governo, che vede nel suo momentaneo ritorno un atto di alta cortesia, ma anche la più grande considerazione di tutto il corpo diplomatico. È perciò che l'invio del conte Nigra è da tutti i Governi ritenuto, per ciò ch'è veramente, un atto di pura deferenza al Sovrano e al Governo russo.

Processo Ragosa-Giordani.

Di questo processo, che cominciò a Udine, diamo l'

Atto d'accusa.

Con manifesto 12 settembre 1882 la Presidenza municipale di Trieste pubblicava il programma delle feste che dovevano aver luogo nei giorni 17, 18, 19 di quel mese in quella città, nell'occasione della venuta delle LL. Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria-Ungheria per visitare l'Esposizione agricolo-industriale. Secondo quel programma, S. M. l'Imperatore doveva percorrere pubbliche vie e trovarsi in mezzo al popolo. La pubblica stampa, a mezzo dei giornali, aveva anche in Italia diffuso queste notizie, e le feste coll'intervento dei Sovrani si effettuarono.

Per tema di manifestazioni irredentiste del nostro Stato, erano rigorosamente sorvegliati dall'autorità austriaca i confini; e la mattina del 16 settembre 1882, a Ronchi, poco lungi dal limite della provincia di Udine, quell'autorità, insospettitasi della presenza di due individui della provincia stessa, uno ne arrestava ed era Guglielmo Oberdank, trovato in possesso di due bombe all'Orsini, di una fiasca di polvere pirica e di una revoltella, e l'altro aveva proseguito per Trieste.

Oberdank, com'è noto, processato in Austria, non tardò a confessare il suo scopo di attentare alla vita di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Ed Oberdank, ed il di lui compagno, riconosciuto poi per Donato Ragosa, erano stati guidati per reconditi sentieri da Tavagnacco Angelo, loro procurato come guida dal farmacista di Buttrio, Giordani Antonio, che agiva manifestamente d'accordo con essi, poichè la sera innanzi fecero recapito dal Giordani medesimo, che li ospitò nella propria farmacia.

Anche il vetturale Sabbadini Giuseppe (tutt'ora detenuto in Austria) fu dal Giordani, che diede le opportune disposizioni per quel viaggio, ed esso e Sabbadini per altra via seguirono Oberdank e Ragosa.

Dalle deposizioni del Tavagnacco, dello stesso Giordani e del teste Calligaris Santo, si ha la certezza che il compagno dell'Oberdank era il Ragosa, e Giordani ammise che quella gita non poteva avere se non scopo politico, e saper doveva di che erano provveduti. Ragosa abitava a Toscanella, ora lo tenevano legato gli affari a Roma quando era Oberdank, di cui si fa seguace, abbandonando le principali sue occupazioni; ed aggiungasi, che venne trovato in possesso di proclami sovversivi a stampa da diffonderli a Trieste per la circostanza sovra indicata. In conseguenza di che Donato Ragosa di Marco, d'anni 26, nato a Buje in Istria, domiciliato a Toscanella, farmacista, e Giordani Antonio di Nascimbene, d'anni 44, nato a Udine, domiciliato a Buttrio, farmacista anch'esso, sono accusati del crimine contro la sicurezza esterna dello Stato, mediante cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero, manifestata con atti preparatorii della esecuzione del reato a termini dell'art. 176 del c. p., punibile a sensi dell'art. stesso, e del successivo art. 183, per avere, nell'intento di togliere la vita a S. M. l'Imperatore d'Austria Ungheria, in occasione della di lui presenza in Trieste nei giorni 17, 18, 19 settembre 1882, cooperato alla cospirazione stessa.

a) Ragosa coll'essersi, dopo la risoluzione d'agire allo scopo suavvertito, con Oberdank Guglielmo (giustiziato dai tribunali militari in Austria) recato da Roma a Ronchi, oltre il confine fra la provincia di Udine e l'Impero Austro-Ungarico, giungendovi per vie remote il 10 settembre p. p., detenendo due bombe all'Orsini preparate come mezzo di esecuzione e recandosi quindi a Trieste dopo essersi separato dall'Oberdank.

b) Giordani coll'essersi prestato, di concerto coi suddetti Ragosa ed Oberdank ad accogliere il 15 settembre p. p. gli stessi, nonchè Sabbadini Giuseppe, somministrando loro vitto e ricovero nella propria farmacia in Buttrio durante la notte e procurando ad essi la guida che per vie nascoste li condusse sul territorio austriaco nel successivo giorno 16 settembre, nel quale condusse Ragosa ed Oberdank fuori di Buttrio in luogo dove si attese il Sabbadini col ruotabile, lasciandoli nell'atto di partire con significante saluto.

Udine, 27 febbraio 1883.

F. Cisotti m. p.

Visto

Malgrani V. canc. m. p.

GERMANIA

Messaggio dell'Imperatore Guglielmo.

Ecco la parte sostanziale del Messaggio dell'Imperatore Guglielmo, letto dal ministro Sholz nella tornata del 14 corrente:

« L'Imperatore ha sempre riconosciuto come suo primo dovere di alleviare la condizione delle classi necessitose della popolazione, ed a loro consacrare quella stessa sollecitudine, che i Re prussiani hanno avuto dal principio di queto secolo per quella parte della popolazione in Prussia. L'Imperatore ha già col Messaggio sulla legge dei socialisti, come nella Ordinanza del 17 novembre 1881, espresso la convinzione che la legislazione non si dovesse limitare alla polizia ed ai regolamenti di misura penale, ma si dovessero introdurre anche riforme pel bene dei lavoratori.

« Con sua gioia vide essersi fatti i primi passi in quella via colla riforma delle imposte e l'abolizione dei due gradi inferiori dell'imposta di classi. Inoltre ha visto con piacere il progresso dei lavori sopra la legge della Cassa per gl'infermi ch'è per lui un indizio di buon pronostico.

« Frattanto, egli non può più alla sua vecchia età fare assegno sullo scioglimento dell'intero problema se le discussioni vengono continuate nel modo tenuto finora; egli deve per esempio indicare la legge per le assicurazioni contro gl'infortunii alla cui discussione pare si oppongano gravi difficoltà. Essendovi poca probabilità di finire la legge per gl'invalidi e gl'infortunii ancora questa primavera, i Governi federati [illegible] considerabile l'affrettare le discussioni, giacchè il *Reichstag* nel prossimo inverno dovrà discutere la legge di assicurazione per la vecchiaia e gli invalidi, oltre quella degl'infortunii.

« Egli perciò esprime la speranza che la devozione che ha il Parlamento per l'Imperatore e l'Impero lo indurrà a recare con attivo lavoro le presenti leggi al loro compimento. »

FRANCIA

Sciopero a Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia 17 al *Secolo*:

Il delegato italiano all'Assemblea degli operai del porto in isciopero, tenutasi ieri all'*Eldorado*, disse che di fronte alla nuova Santa Alleanza dei Re si riconosce la necessità dell'unione dei popoli. Egli fu vivissimamente acclamato.

Fu un momento solenne. I convenuti unanimi si rizzarono in piedi e scoppiò ripetutamente il grido di: Viva l'Italia!

Molti abbracciarono l'oratore.

Il commercio locale, intanto, soffre moltissimo per lo sciopero.

Non si operano più sbarchi. I vapori postali sono costretti di partire vuoti, mentre quelli che arrivano ripartono col loro carico.

Le linee ferroviarie, ingombre di merci, rifiutano di riceverne altre con destinazione a Marsiglia.

APPENDICE.

Riccardo Wagner e la sua « Tetralogia ».

Iersera col *Götterdämmerung* (Crepuscolo degli Dei) si è chiuso il ciclo della *Tetralogia*. — Volendo far onore alla promessa che abbiamo ripetutamente fatta, cioè di riassumere a rappresentazioni terminate le nostre impressioni, saremo brevi nel riferire prima di tutto sulla rappresentazione di ieri.

L'atto primo, cioè prologo ed atto primo, ci sembrarono piuttosto infelici, perchè appartengono al peggiore dei generi, cioè al noioso. L'atto secondo lo trovammo migliore, ed il terzo, migliore ancora del secondo. In quest'ultimo vi è tra altro la scena della morte di Siegfried, ch'è invero meravigliosa per ispirazione e per fattura, e vi è ancora la Marcia funebre, della quale fu chiesta la ripetizione ad alte grida, Marcia che è qualche cosa di veramente grande per pensiero, e per carattere marziale appropriatissimo al Bojardo della leggenda germanico-scandinava, reso immortale da Wagner. Il pubblico affollato, attento e pertinacemente imparziale, al solito, ha assistito alla rappresentazione di ieri, con interessamento straordinario, e forse ha dato segni di impazienza, in modo ancora meno impercettibile di quello che ha fatto qualche rara volta nelle sere precedenti, quando, la noia generata da quegli eterni dialogati, declamati, con condimento di grida nervose, incomposte, deliranti, lo faceva un po' agitarsi, senza però fiatare, sulla poltrona, nel palco, o sullo scanno.

Il pubblico volle anche festeggiare in modo assai gentile, due esecutori, cioè la signora *Richer-Kindermann*, la quale ha una voce, che per timbro, per potenza, per slancio, ricorda nel registro acuto e medio quella della Stolz, ed il chiarissimo maestro Anton Seidl, che è un musicista di primo ordine. Alla prima furono offerti fiori a dovizia, ed al secondo venne data una colossale ghirlanda d'alloro.

A spettacolo finito, il pubblico volle rivedere parecchie volte gli artisti, ed in particolare poi la *Reicher Kindermann*, che fu il raggio più vivido di luce in queste sere, e che è vero ornamento del teatro lirico tedesco. Peccato, ma peccato invero, che questa esimia artista non abbia potuto farsi udire che in quella ingrata parte, nella quale più che slanci di passione vi sono grida incomposte, che somigliano a suoni emessi durante il delirio mentre invece ella sarebbe stata al suo posto nell'impeto soave di una passione così dolce quale è l'amore. E a proposito delle voci, vorremmo un po' sapere da certi intelligenti quale strazio infelice abbia fatto dei cantanti Wagner, in questa *Tetralogia*. Non parliamo del tenore, ch'è addirittura strozzato a segno che nessun artista nostro di grido assumerebbe quella parte, ma limitiamoci alla Brunnhilde, la quale è una vera vittima, e non ci vuole meno che la voce di bronzo, calda, nervosa, squillante della *Reicher Kindermann*, per resistervi. E non è infrequente il caso di udire accusato questo o quel maestro italiano di maltrattare le voci! — Che questi signori, ammesso che non siano in grado di giudicare da loro stessi, abbiano il disturbo di indirizzarsi all'*Unger*, alla *Reicher Kindermann* e agli altri principali artisti della Compagnia, e sapranno il vero.

Facendo però un bilancio della musica della *Tetralogia*, diremo, che, eccettuati cinque o sei pezzi, che sono sulle solite forme, tutto il resto è composto di monologhi, di declamati, di dialogati, di preludii, di squarci di musica descrittiva. Quei cinque o sei pezzi potranno impiegare una mezz'ora di tempo, ed invece l'intera *Tetralogia*, anche così ridotta, cioè con gravi amputazioni, impiega circa 18 ore, diciamo diciotto ore!!

Riassumendo, iersera il pubblico fu rimandato un po' più contento del solito, e ciò è avvenuto anche a noi, che provammo veramente piacere alla esecuzione di parecchi pezzi.

. . . .

Il giorno 10 corr., vale a dire, quattro giorni prima che venissero incominciate alla Fenice le rappresentazioni della *Tetralogia*, abbiamo stampate, desumendole dai giornali tedeschi, alcune notizie sulla Compagnia di giro che stava per presentarsi a Venezia nella *Tetralogia*, e, nel tempo stesso, abbiamo stampate le parole pronunciate da Wagner, la sera nella quale, col *Crepuscolo degli dei*, chiudevasi al teatro Vittoria di Berlino, il ciclo delle rappresentazioni.

Era intendimento nostro, per ispirito di equanimità, di mettere il pubblico in sull'avviso di due cose, che credevamo importante di far conoscere a tutti quelli, i quali, per avventura, le avessero ignorate, e sono, prima: che trattandosi di una Compagnia di giro, la quale ha i momenti contati per montare uno spettacolo, e di quella natura, non bisognava cercare il pelo nell'uovo; seconda: che Wagner istesso, parlando agli artisti, ai protettori, ecc. ecc., aveva dichiarato che la *Tetralogia* egli l'aveva scritta per una cerchia ristretta di amici e di seguaci, e non per il pubblico propriamente detto, quantunque però egli abbia soggiunto: *Ora mi accorgo di essermi sbagliato*; — e con questa seconda avvertenza volevamo far comprendere che abbisognava portare nel giudizio un grande contingente di pazienza e dei criterii specialissimi.

Il pubblico di Venezia fu paziente, anzi longanime, e giudicò con mente avveduta ed edotta sulla qualità specialissima del lavoro che gli venne presentato dinanzi. Noi abbiamo seguito con grande attenzione, e, aggiungeremo anche, con legittimo orgoglio, il contegno nobilissimo e la perspicace intelligenza del pubblico Veneziano, e nel riferire brevemente dopo ogni rappresentazione sull'esito, non abbiamo potuto non lodare il pubblico nostro; e, senza formulare giudizii completi, abbiamo registrate, di volta in volta, le impressioni del pubblico e le nostre, riserbandoci a fare, allorchè il ciclo delle rappresentazioni fosse finito, uno studio meno incompleto sulle impressioni complessive del pubblico, su quelle nostre e su Riccardo Wagner e la sua scuola in generale.

Questo abbiamo fatto oggi, ma condensando le nostre idee, perchè potessero essere contenute in quella modesta cornice che racchiude una nostra appendice.

Un ultima riflessione, ma capitale, vogliamo far oggi. Nella scuola del Wagner, composta di dramma mitico, di dramma umanizzato, o di dramma umano, è fatto largo e fiorito campo alle esercitazioni della mente, ma ristretto o sterile alle commozioni del cuore, e questo è, in linea d'arte, un risultato negativo. Salvo qualche rara eccezione, il cuore, nella musica filosofica di Wagner, è un organo inutile per gli spettatori, e solo serve ad essi per... la circolazione del sangue!

Sintetizzando il giudizio che il pubblico ha pronunciato di sera in sera, e tenuto stretto conto del lavoro guardato nel suo assieme, bilanciate le gioie ed i dolori, le prime, a vero dire, piuttosto scarse, ma ineffabili, supreme, lo dichiariamo sinceramente e con piacere, e gli altri tanto abbondanti e talvolta anche così acuti, il risultato è molto sconfortante per l'arte, come la intendiamo, grazie a Dio, in Italia. Taluno nel caso nostro proclamerebbe questo risultato anzi confortante, nel senso che l'arte nostra si è affermata di tanto superiore nelle sue manifestazioni, di frequente meno riboccanti di scienza, ma sempre ben più ricche di ispirazione e illuminate da quel sacro fuoco, che è la prima caratteristica del genio.

Ad ogni modo, abbiamo molto piacere che sia dato all'Italia di udire e di ammirare il dotto, il meraviglioso lavoro, sotto certi aspetti, del grande maestro alemanno, così benemerito dell'arte universale, e in ispecie poi dell'italiana, perchè fu lui che diede in questi ultimi tempi il più grande impulso allo studio profondo, intenso della scienza delle armonie, e al maggiore incremento della musica, col patrocinare e col favorire il sorgere di Società orchestrali, corali, orfeoniche, affinchè servissero di base e di guida ad un nuovo indirizzo musicale nel mondo, come abbiamo detto, non è guari in queste colonne, e precisamente allora che il grande maestro inopinatamente e con universale dolore moriva nella nostra città. Ci lusinghiamo ancora che, senza farci servili imitatori della sua scuola, prendasi esempio da questi modelli nel genere imitativo specialmente, e si emuli pure nell'armonizzare la scuola germanica, mai però sacrificando ad essa la ispirazione, che deve sempre dominare regina. Auguriamo quindi alla Compagnia del Teatro Riccardo Wagner accoglienze festose, come ha avuto a Venezia, anche a Bologna, a Firenze, a Roma, insomma in tutte quelle città italiane ch'essa crederà di visitare. Il pubblico però deve badare a non imbastardire il proprio gusto, perchè anche il vino che sente di ammuffito coll'uso diventa gradito al palato.

Non vogliamo dimenticare in questa rivista di ripetere le lodi che abbiamo già fatto di volta in volta al pubblico nostro, che si è mostrato di una cortesia, di una pazienza e di una percezione veramente esemplari, cose che gli fanno molto onore. Naturalmente che intendiamo parlare di quel pubblico serio ed equanime, che costituisce la grande massa, e non già di quelle insignificanti frazioni, le quali, o per moda, o per vezzo, o per parere intelligenti, o per malsana smania di originalità, non solo portavano al settimo cielo la musica del Wagner, ma dicevano roba da chiodi di quei nostri maestri che tennero e tengono tuttavia — piaccia o non piaccia loro la è proprio così — lo scettro dell'arte del mondo tutto, e ciò non a nostro giudizio, ma per consentimento, gentile per quanto

Contro il duello.

Nel progetto del nuovo Codice penale sarà trattato in modo speciale del reato di duello.

Pur restando lontano dalle eccessive penalità, il guardasigilli intende punire il fatto in modo da non rendere — com' è adesso — perfettamente illusoria la legge.

Fra i progetti di legislazione speciale che il ministro bramerebbe introdurre su questo titolo, vi sarebbe la grande responsabilità dei padrini e testimonii, tutte le volte che essi, e per azione propria, e coll' intromissione di un giurì bilaterale, non avessero tentato ogni mezzo per sistemare in modo onorevole, ma pacifico, la vertenza che ha dato luogo alla sfida.

Nello stabilire speciali pene e procedure pel duello, sarebbero pure comminate speciali pene per quelle ingiurie o violenze, a cui le consuetudini sociali hanno dato una portata molto più grave di quella che non abbiano materialmente.

(Pungolo.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Un deputato ladro?

Ecco quel che rispose il deputato Polonyi all' interpellante Fuzesseryi, che aveva detto che c' era un deputato che faceva parte di una banda di ladri, senza nominarlo:

« Si tratta di me, disse il Polonyi. Sapevo che c' era una trama contro di me, per questo sono comparso alla seduta d' oggi. Non potei difendermi perchè non fui nominato. Mi si calunnia, e chi mi conosce non avrà bisogno delle mie giustificazioni per crederlo.

« Ecco come stanno le cose. Io fui tempo fa invitato da Graz ad intervenire, come avvocato, in un affare di gravissimi furti, e lo fui precisamente dai danneggiati per agire contro i sospettati colpevoli. In seguito scrissi a Graz per informazioni. Ecco tutta la parte che ebbi nell' affare. »

Il *Correspondenz Bureau* ha il seguente dispaccio:

Buda-Pest 18. — Nella seduta segreta della Camera dei deputati, il ministro-presidente rispose all' interpellanza Fügessery, nel senso che nella lista rimessa dalla polizia di Gratz, non v' è alcun nome di deputati; confermò le dichiarazioni fatte a tal proposito da Polonyi, ed espresse l' opinione che il tutelare il prestigio della Camera sia dovere non del Ministero, ma della Camera stessa. Il presidente vi aderisce, e ritiene suo dovere, dopo la risposta dell' interpellante, di prendere l' iniziativa per esaurire l' incidente.

Da un dispaccio dell' *Agenzia Stefani* togliamo:

L' interpellante chiede formalmente scusa alla Camera per l' interpellanza che deplora.

L' incidente è chiuso dopo le scuse dell' interpellante che furono inscritte nel processo verbale della seduta.

RUSSIA

Una libertà in Russia.

Leggesi nel *Pungolo*:

Una libertà sta per essere largita in Russia. Nel Consiglio dell' Impero, e i moderati la vinsero sugli ortodossi, e fu deciso che scismatici della setta dei *Vecchi credenti* godrebbero quind' innanzi, pubblicamente e di pieno diritto, delle libertà religiose, che fin qui si consentivan loro, a semplice titolo di tolleranza e di favore, ma in un modo assai poco regolare.

Così essi avranno piena facoltà di esercitare il culto a seconda del loro rito, nelle proprie chiese, senza essere esclusi, come per l' addie-

Si noti che tale giusta risoluzione — la quale non tarderà a ricevere la suprema sanzione dell' Imperatore — è tanto più importante e benefica, in quanto che sono chiamati a goderne oltre a quindici milioni di sudditi russi, costituenti, per la maggior parte, le popolazioni del Caucaso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 aprile.

Per l' igiene a Malamocco. — Il ff. di sindaco di Venezia avvisa che nella frazione di Malamocco, per riguardi di igiene pubblica, i proprietarii di fossi, scoli e canali nel territorio da S. Nicolò di Lido al Forte di Quattro Fontane dovranno:

a) tenere escavati i fossi, scoli e canali, sotto la massima bassa marea;

b) tenere sgorbati i fossi, scoli e canali cioè tagliare le erbe, virgulti, cannetti e cespugli che vegetano sul fondo e sulla scarpa, ed asportare dall' alveo tali impedimenti al libero movimento delle acque;

c) rimuovere le erbe che fossero per ammontichiarsi nelle chiaviche;

d) tenere aperte le chiaviche dei fossi dove non è esercitata l' industria della pesca nel momento della bassa marea, e in quelli, dove si esercita tale industria, promuovere il cambio delle acque per modo che siano sempre chiare.

Il presente viene emesso in forza dell' articolo 104 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 N. 2248, ed i contravventori incorreranno nelle pene sancite dall' art. 146 della predetta legge.

Venezia, 16 aprile 1883.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità, con le rendite delle Fondazioni elemosiniere per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di marzo p. p.

Effetti da letto distribuiti fra N. 31 famiglie:
Paglericci da 2 persone N. 13 e coperte N. 16
" 1 " " 1 " " 11
Tavole N. 112, cavalletti N. 52
e paglia chilogrammi 3413 per . . L. 859:68
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti per N. 631 famiglie . . . . . " 5,379:68
Trasporto con barca di malati poveri all' Ospitale . . . . . . " 112:—
Mantenimento di N. 27 ragazzi presso tenutarii privati e N. 82 presso Istituti educativi . . . . " 3,443:75
Mantenimento di N. 26 fanciulle presso tenutarii privati e Num. 138 presso Istitutivi educativi . . " 3,908:91

Totale complessivo . L. 13,704:02

Nel primo trimestre poi a. c. furono complessivamente spese nelle varie forme suddette it. L. 42,931:76.

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Concorso. — Dal Rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini venne pubblicato il seguente avviso:

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio d' amministrazione nella sua tornata d' oggi, si apre il Concorso per due posti d' institutore.

I concorrenti dovranno inviare a questo Rettorato entro il 10 maggio p. v.:

1.° Una domanda in carta da bollo da centesimi 60, nella quale l' aspirante darà un breve cenno degli studii fatti e degl' impiegati occupati.

2.° Fede di nascita, dalla quale risulti che abbia compiuto il 21.° anno e sodisfatto agli obblighi di leva e non superato il 30.°.

3.° Abilitazione all' insegnamento elementare superiore.

4.° Attestato di robusta costituzione fisica.

5.° Certificato di buona condotta del sindaco del Comune, ove l' aspirante dimorò gli ultimi due anni.

A questi documenti, indispensabili, potranno aggiungersi altri speciali che comprovino la capacità educativa dei concorrenti, dandosi la preferenza a coloro che avessero percorso gli studii classici.

I prescelti avranno diritto allo stipendio annuo di L. 1,300, compresa la quota di L. 800 pel vitto e per l' alloggio.

Dopo un anno di prova potranno avere nomina definitiva e cominceranno a godere i diritti inerenti agl' impiegati governativi.

Venezia, 14 aprile 1883.

Caffè-buffet alla Stazione di Venezia. — Col giorno 30 giugno 1883 venendo a scadere il contratto attualmente in corso per affitto di locali ad uso di caffè-buffet nella Stazione di Venezia, si fa noto avere l' Amministrazione della strade ferrate deciso di aprire una pubblica gara per l' affitto, durante un triennio, dei nuovi locali destinati a detto esercizio, alle condizioni ed ai patti risultanti da apposito e prestabilito capitolo d' oneri, visibile presso il traffico di Verona.

L' asta è aperta a qualunque Ditta intenda concorrervi.

Le schede d' offerta dovranno essere spedite all' indirizzo del sig. capo traffico della 4ª Divisione in Verona, non più tardi del giorno 28 c. m.

Onori a Riccardo Wagner. — Oggi, alle ore 4, e quindi con un' ora di ritardo, vi fu sul Canal Grande il breve concerto che in segno di dimostrazione affettuosa volle dare alla memoria di Wagner l' orchestra del teatro che s' intitola del nome del grande maestro.

Fu suonato meravigliosamente l' Ouverture del *Tannhäuser* e la Marcia funebre nel *Crepuscolo degli Dei*. L' orchestra era collocata nella barca di piatte, nella quale si sogliono collocare le orchestre nelle Serenate.

Vi erano circa 400 gondole, tanto che la barca coll' orchestra dovette fermarsi e suonare distante un tratto dal palazzo Vendramin.

Prima e dopo il concerto fu eseguita la Marcia Reale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 20 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Zichrer. Marcia *Alberto*. — 2. Marenco. Walz *Day-Sin*. — 3. Adam. Sinfonia nell' opera *Le Brasseur de Preston*. — 4. Gounod. Scena, recitativo ed aria dei gioielli nell' opera *Faust*. — 5. Strauss. Mazurka *Invito*. — 6. Tessitore. Polka *Clelia*.

Borsaiuolo arrestato. — P. A. fu colto in campo Santa Maria Formosa, mentre borseggiava una signora americana del portafogli, contenente 20 marchi bavaresi.

Furti. — Ignoti ladri, penetrati in casa del barone B., mentr' esso dormiva, lo derubarono d' un remontoir d' oro del valore di lire 500, e di una catena d' argento del valore di lire 30.

— Nella notte del 17 al 18, i ladri, mediante rottura, s' introdussero nella bottega di Z. G., in S. Polo, e rubarono oggetti di biancheria ed altro, per lire 300.

Poche ore dopo veniva arrestato certo C. A., sorpreso mentre trasportava parte della roba involata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Monaro Morandi Anna, di anni 80, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Gorini Alessandrini Emma, di anni 34, coniugata, sarta, id. — 3. Busetto Andreola Maria, di anni 31, coniugata, casalinga, id.

4. Pitteri detto Gnigna Giuseppe, di anni 72, coniugato, pescatore, id. — 5. Bonaiuti Vincenzo, di anni 70, celibe, possidente, id. — 6. Orlandini Gio. Batt., di anni 66, coniugato, fabbro, id. — 7. De Rossi Albano, di anni 24½, celibe, agente, id. — 8. Cristofaro Giuseppe, di anni 22, celibe, soldato del 39.° fanteria, di Rocca d' Arco. — 9. Casson Guerino, di anni 11, calzolaio, di Chioggia. — 10. Moretti Angelo, di anni 7 1/2, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 18.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Seguito della discussione del bilancio dell' entrata.

Vacchelli, relatore, riferendosi ad osservazioni fatte ieri da Toaldi, raccomanda al ministro di conciliare gl' interessi dei birrai con quelli dell' Erario.

Magliani dichiara che l' Amministrazione osserva strettamente il Regolamento. Trova inesatto l' apprezzamento di Toaldi intorno alle conseguenze dei trattati sopra alcune nostre industrie. Non mancherà per altro di occuparsi dei fabbricatori di birra per concedere loro possibili agevolezze. Risponde poi riguardo alle disposizioni concernenti l' importazione dei fiammiferi di fabbricazione italiana, e dimostra per questo non essere diminuita la nostra esportazione; il Governo veglierà perchè non si abbia danno.

Toaldi dice di non aver inteso muovere appunto all' Amministrazione, ma solo citare fatti, ai quali è necessario il ministro provveda, e sollecitare da lui una risposta al Congresso dei birrai a Milano.

Magliani replica che sta trattando la questione con l' Austria con equità e buona fede, e spera in una soluzione sodisfacente. Del resto non si è aumentato il dazio doganale dei fiammiferi, ma solo non si è tenuto conto della tara.

Luzzatti non ammette che con le tare si alterino le ragioni del dazio stabilito con trattati. Raccomanda al ministro delle finanze e del commercio di star fermi in questo.

Magliani replica che l' amministrazione per le tare è cosa interna in Austria, e non ha che fare coi dazii doganali stabiliti nei trattati, l' applicazione delle tare dev' essere adoperata con spirito di equità. Quando nel 1872 la Camera, sopra proposta di Sella, approvò la modificazione sulle tare, questa non fu applicata, perchè la Francia si oppose. Approva le riserve del ministro, ma la Camera deve incoraggiarlo a tener fermo perchè sia fatta ragione ai nostri interessi industriali posti sotto la garanzia dei trattati.

Magliani assicura che il Governo difende e sostiene con fermezza i diritti nazionali.

Approvansi i capitoli 26 e 27.

Al cap. 28: « Dazii interni di consumo », il *Presidente* rammenta che a questo capitolo riferivasi l' interrogazione di *Indelli* intorno ai reclami verificatisi in Bari; ma fu ritirata; ed un' altra di *San Donato* sulle gravi condizioni della città di Napoli.

Di Sandonato dichiara di prender atto della promessa fatta da Magliani di presentare un disegno di legge sulla riforma del dazio consumo, e ritira il suo ordine del giorno.

Il Capitolo 28 è approvato.

Al Capitolo 29: « Tabacchi », *Canzi* svolge la sua interrogazione relativa alla tassa sui tabacchi; dimostra che i peggiori fra i monopolii sono quelli creati dalla legislazione al solo scopo fiscale. Bisogna abolirli. Tutti gli economisti concordano in questo giudizio, e riconoscono che lo Stato non deve esercitare industrie. Accenna all' opinione di Cavour e Minghetti. Nega solo che col monopolio si possa ottenere elevato il reddito finanziario. Paragona gli Stati che hanno l' industria libera con quelli, ove vige il monopolio. Nei primi il reddito fiscale corrisponde a Lire 5:9 per abitante, nei secondi a Lire 5:12; propone quindi la graduale abolizione del monopolio; la tassa gravi sull' industria libera, ma si vigili per impedire il contrabbando, si conservi il monopolio in via transitoria, gli si sostituisca gradualmente l' industria privata. Ne deriverebbero vantaggi economici e finanziarii. Spera che si raggiungerebbe così in brevi anni un reddito di 200 milioni. Dalla libertà acquisterebbe incremento la produzione, tanto da accrescere l' esportazione. Cita l' esempio della Germania, che con un territorio e un clima meno favorevoli, ha la coltivazione estesa a 13,000 Comuni ove lavorano 159,000 agricoltori e 15,000 fabbriche con 110 mila operai, commercio floridissimo in tutte le città del Nord ecc. Valuta i vantaggi economici derivanti da questo sistema a più di 50 milioni annui. Esamina poi le proposte della Commissione circa l' amministrazione del monopolio mentre sarà esercitato dallo Stato, e non le accetta, credendo necessaria un' Amministrazione autonoma, che possa piegarsi alle esigenze dell' industria. Tale fu il parere della Commissione amministrativa nel 1867 e di quella nominata dal Parlamento francese nel 1875.

Questa autonomia amministrativa fu attuata in Francia con grande vantaggio; se non si attua da noi, n' è causa l' eccessivo spirito burocratico; non crede utile di assoggettare il monopolio alle Gabelle, e ne dice i motivi, tra cui è principalissimo quello che la direzione è già sopraccarica di attribuzioni, dovendo amministrare per oltre 500 milioni, e avendo più di 15,000 dipendenti. Dice che la Destra ha dovuto essere fiscale, e che alla Sinistra spetta il compito di sviluppare l' economia nazionale; l' Italia attende queste riforme economiche, e le attende con una pazienza ammirevole; non abusiamone. Raccomanda infine il suo ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro delle finanze assumendo l' esercizio del monopolio col 1.° gennaio 1884, ne organizzerà l' amministrazione in modo autonomo e indipendente, presentando un disegno di legge; delibera di nominare una Commissione di 15 deputati, che dovrà proporre i provvedimenti atti a migliorare la condizione dei piantatori e la produzione dei tabacchi; durante l' esercizio del monopolio dovrà riflettere sulla possibilità, convenienza e sui modi di abolire gradualmente il monopolio, senza ledere gl' interessi della finanza. »

Melodia comincia dallo scagionare la Commissione, nominata dal Governo per istudiare la questione, dalle censure dirette da Canzi pei ritardi frapposti a deliberare, anzi per non avere deliberato, rimandando la decisione ad altri studii futuri. Esamina poi le conseguenze tratte da Canzi relativamente al paragone da lui stabilito fra gl' introiti degli Stati che hanno il monopolio e quelli che hanno la coltivazione e il commercio liberi, e dimostra che non sono giusti; così dimostra non essere esatti i dati, in base ai quali asserì che, in breve, il reddito della tassa ascenderebbe a 200 milioni. La proposta di Canzi non giova ai consumatori, nè ai fabbricatori, e ne dice le ragioni.

L' oratore non sostiene davvero che il monopolio sia più utile della libertà all' agricoltura, ma non è libera quando s' impone ai prodotti una tassa molto superiore al loro valore, e quando la produzione per evitare il contrabbando è soggetta a un cumulo di vessazioni. Calcolato il costo dei sigari di foglia indigena e quelli di foglia estera dimostra che la differenza del prezzo sarebbe sì tenue, che nessuno fumerebbe i primi [illegible] si ridurrebbe ad una chimera.

Crede che non possiamo sostenere la concorrenza coi tabacchi d' America, ma sì bene con quelli del Palatinato, dell' Alsazia ed altre parti d' Europa. Chiede pertanto al Ministero che a questi ultimi si preferiscano i nostri, migliorandoli con più razionale coltivazione. Cita i fatti per dimostrare che nei paesi, dove non si può vincere la concorrenza americana, il monopolio è il solo mezzo per favorire la coltura. Combatte le asserzioni di Canzi, che il monopolio dello Stato sia il peggiore dei monopolii, e dice quali ostacoli si oppongono alla proposta di lui per istituire un' amministrazione autonoma.

L' oratore stesso era prima favorevole a questo sistema, ma a poco a poco dovette persuadersi esser preferibile che l' amministrazione rimanga sotto la direzione delle gabelle. Dopo altre osservazioni, respinge l' ordine del giorno Canzi, e vi sostituisce il seguente: « La Camera, considerando che il Ministero, nell' esercizio diretto del monopolio, prenderà tutti quei provvedimenti conciliabili con l' interesse della finanza atti ad aumentare la coltivazione del tabacco in Italia, passa all' ordine del giorno. »

Sanguinetti appoggia la proposta di Canzi, considerando ch' essa, in sostanza, non tende che a impegnare il ministro a studiare come si possa organizzare in modo autonomo e indipendente; prega quindi il ministro a presentare presto un disegno di legge, acciocchè nella Commissione della Camera si possa discutere largamente la questione, e deliberarsi poi con maturità di giudizio.

Palizzolo espone lo stato della coltivazione del tabacco in Sicilia, prima e dopo il monopolio e la Regia. Dice quanto adatti sono quei terreni a tale specie di coltivazione; quanto era ed è in grado di produrre in qualità; quanta parte di popolazione ritrae la sussistenza da tale coltura, e dimostra quanto questa a poco a poco sia diminuita in causa degli arbitrii, vessazioni e fiscalità della Regia. Enumera varii fatti in prova delle sue asserzioni. Resti pure il monopolio, poichè è necessario pel nostro bilancio, ma resti in mano dello Stato il far cessare tante vessazioni e angherie.

Lazzaro non crede corretta la risoluzione di Canzi dal punto di vista costituzionale, perchè non si può ordinare al Governo di costituire un' amministrazione autonoma. Il Governo è esso solo autonomo e responsabile davanti la Camera. Prega perciò Canzi a ritirarla.

Si annunzia un ordine del giorno *Morana*, il cui svolgimento si rimanda a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

Il discorso di Tisza.

La *Neue Freie Presse* ha una vera requisitoria contro il ministro ungherese.

Il principio e la fine si contraddicono.

Comincia col negare l' esistenza dell' alleanza o dell' accordo e si serve a questo proposito di una frase molto esplicita, *che il tempo alla fine smentisce sempre tali voci*; e finisce con dire *che i tre Stati sono già da tempo legati strettamente d' amicizia e da accordi*, allo scopo *di conservare la pace*.

« Come il principio e la fine del discorso Tisza si possano accordare, è un problema — dice la *Neue Freie Presse*. Se però il ministro ha voluto confondere l' opinione pubblica, egli ha completamente ottenuto il suo scopo. »

Gran parte del discorso Tisza si occupa a provare che l' accordo e l' alleanza non prendono di mira la Francia. Nuovo don Chisciotte il ministro combatte contro dei mulini a vento.

Questa notizia data dalla *Reuter* è stata subito smentita, e nessuno ormai ci crede più. I discorsi di Mancini, la nota ufficiosa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, avevano già dimostrato che lo scopo dell' accordo era la pace, una pace di cui tutti e tre questi Stati sentono bisogno.

La *Neue Freie Presse* conclude:

« Si sarebbe stati grati al ministro Tisza, se avesse parlato apertamente come Mancini, e per parte sua avesse contribuito a fortificare in noi la certezza, che esiste una lega di pace, da sì gran tempo sospirata dai popoli. Il sig. Tisza ha invece preferito d' indebolire l' importanza dell' accordo fra i tre Stati. Non l' ha negato, ma lo ha affermato con una certa circospezione, diremmo quasi contrarietà. Questo è quello che non possiamo comprendere, e, per essere sinceri, non *vogliamo* comprendere, perchè supponiamo le ragioni che consigliarono al Tisza il suo linguaggio nebuloso, ma per ora evitiamo di dirlo. »

Anche il giornale austriaco, come si vede, non è meno nebuloso del ministro.

Processo Tognetti.

Telegrafano da Roma 18 all' *Italia*:

La udienza di ieri fu interessantissima. Furono uditi i testimonii avv. Raffaele Petroni e Ferdinando Dobelli, direttore della *Capitale* e corrispondente del *Secolo*.

Petroni narra che, nelle ore precedenti i fatti, si notavano in Via Vittoria varii capannelli di persone. Egli giunse all' osteria della *Sora Amalia* alcuni minuti dopo la revolverata.

Riassumendo quanto aveva detto durante la sua deposizione, che durò un' ora e quarantacinque minuti, egli disse che in quella sera la voce dominante era duplice. Si diceva, primo: Coccapieller avesse una scorta di guardie a sua disposizione per proteggere la sua persona, e non già per tutelare l' ordine pubblico. Secondo che Coccapieller avesse tirato pel primo.

Narra ch' ebbe un colloquio col Lovito, segretario del Ministero dell' interno, il quale lo pregò si desistesse dalla dimostrazione anticlericale.

Dice d' aver lasciata la direzione del *Fulmine*, essendo cessata la lotta contro l' *Ezio II*.

La deposizione del teste fece buona impressione nel pubblico.

Dobelli narra i fatti di via Vittoria come il Petroni.

Una espressione che impressionò assai il pubblico fu questa:

« *Francesco Capaccini mi disse: Hanno fatto a revolverate fra Coccapieller e i nostri.* »

Il P. M. notò queste parole a processo verbale.

L' avv. Nasi della parte civile chiede al teste s' egli abbia riveduto l' articolo del suo cronista, che narra nella *Capitale* dell' undici agosto i fatti di via Vittoria.

Dobelli risponde affermativamente.

Nasi gli chiede allora s' egli non siasi sentita rivoltare la sua coscienza di cittadino e di

---

sincero, di illustri stranieri dottissimi nelle musicali discipline.

E siccome è avvenuto questo morboso fenomeno, e unicamente per ciò, vogliamo raccogliere alquanti giudizii pronunciati da uomini competenti italiani e stranieri su Wagner e sulla sua scuola, e in appoggio tutti delle nostre già vecchie convinzioni; ma sono ormai cose tanto note, che non varrebbe proprio la pena di farlo. Tuttavia, per la loro perspicuità, o per altre ragioni, ne riporteremo alcuni dei meno noti, ma dei non meno autorevoli.

Il venerando e dottissimo Florimo, parlando dei Wagneristi e della avversione di essi per la melodia, così si esprime:

« Essi non comprendono quanto e quale sia « il potere della melodia: ammantandosi di pro- « gresso, intendono aver composto un' opera im- « peritura quando sono giunti a mettere insieme « una serie di accordi per la maggior parte dis- « sonanti, che, destinati ad assordare il pubblico, « avranno cominciato con lo stordire loro stessi. « Ad essere compositori, oggi, vuolsi e genio ed « arte; l' uno non va scompagnato dall' altro. « L' arte serve a sviluppare il pensiero, a dare « il ritmo alla melodia, ed a rendere entrambi « atti ad esprimere il senso della parola, ad in- « fiorare, per così dire, con la forma di una ben « disposta orchestrazione l' idea che ovunque deve « regnare sovrana. Tutto ciò però, per quanto « possa essere ricercato ed anche classico, non « giungerà mai a formare una sola frase di « canto ispirato. *Il genio si manifesta per mezzo « dell' arte, ma l' arte non giungerà mai a creare « il genio.* »

Il Sartini Antonio, sullo stesso tema, scrive quanto segue:

« La melodia non è più. Le dissonanze, le « note, le frasi interrotte, le soluzioni impreve- « dute si succedono, si affastellano e si affaticano « ad entrare negli occhi dell' uditore che non « capisce e non può capir nulla. La matematica « — quest' arido vero — viene applicata alla più « dolce delle arti; la scienza e la filosofia ven- « gono poste in ballo per sanzionare dei prin- « cipii assurdi, e l' unica conseguenza di tutto « questo è che l' idea se ne va e muore, il pub « blico si annoia, e dopo essere stato costretto « a lambiccarsi il cervello per raccapezzare una « lontana ed ipotetica sembianza d' idea, se ne « va esso pure. »

Il marchese Achille De Lauzières scrisse quanto segue sul novo indirizzo che l' arte musicale aveva preso alquanti anni addietro, alle quali idee pienamente ci associamo:

« Il serait désormais aussi puéril de ne pas « reconnaître que l'art a subi une sorte de tran- « sformation, surtout à le suite de la grande « importance prise par l'instrumentation, qu'il « serait absurde, dangereux même pour les com- « positeurs contemporains de ne pas accepter « cette transformation.

« Il ne suffit plus aujourd'hui d'avoir été « doué par la nature d'une heureuse organisation « musicale, d'avoir la conception facile, d' avoir « même ce que l'on appelle le souffle, le coup « d'oeil, l'inspiration: il faut que la science « acquise par de longues et serieuses études « vienne en aide à l'artiste pour que l'oeuvre « qu'il enfante obtienne tous les suffrages et vive « longtemps.

« Naître musicien c'est bien, mais cela ne « suffit pas; il faut que le travail patient, assidu, « opiniâtre, s'attache a doubles, les dons naturels. « L'école moderne l'a bien compris et elle nous « a rendu d'utiles services en engageant les jeu- « nes élèves à se perfectionner dans l'harmonie « avant de produire leus oeuvres. »

Finalmente Henri Cahen fa il seguente spiritoso bilancio della Scuola wagneriana:

« *Actif*: Instrumentation toujours soignée, « quelquefois des beaux effets d'orchestre.

« *Passif*: Negation de la mélodie, abolition « du rhythme; revolte constante contre les lois « de l'harmonie; absence de charme, aplatisse- « ment ou, du moins, asservissement de la voix « humaine, qui restera toujous le premier et le « plus beau des instruments, en dépit des efforts « des modernes et des théories anatomiques des « professeurs de chant de nos jours. »

Bisognerebbe poi scorrere quanto scrissero illustri autori francesi su Wagner! Non se ne ha un' idea, che leggendoli. Noi invece siamo di avviso che un uomo, il quale ha levato intorno a sè tanto rumore, tante ire, tante dispute, e che per il lungo periodo di quarant' anni si è imposto all' esame del mondo tutto, dovesse avere un gran valore reale. E noi, profani, siamo stati verso di lui ben più riverenti di quegli uomini della scienza che lo combatterono tanto accanitamente. Berlioz, per esempio, il grande Berlioz, scrivendo di Wagner, giunse a dire *che il pubblico lo applaude quando cessa il dolore*, vale a dire, che il pubblico gli è grato e gode solo quando la sua musica cessa!!

Riccardo Wagner ebbe, a nostro avviso, avviso che abbiamo comune con uomini autorevoli ed imparzialissimi, un compito costante, una preoccupazione tormentosa per tutta la sua vita, cioè quella di dare alla Germania una scuola a sè, e seguendo l' indole, le aspirazioni, il gusto del suo paese, trovò conveniente di darvi per base il dramma mitico, umanizzato od anche umano, prendendo sempre per tipo la filosofia del suo paese speculativa, trascendentale, astrusa.

Egli avrebbe avuto dalla natura attitudine ed ingegno per affrontare altre e ancora più nobili prove anche in altro campo, e meno sterile e difficile nell' arte; ma, carattere tutto di un pezzo, tutto sacrificò al suo fine, e pur vedendo che camminava su di una falsa via, cionullameno andò oltre, cogliendo fiori od erbe odorose per il suo paese, ed erbe ignobili e sterpi per proprio conto. Ed ancora un' altra idea gli frullò nel capo: quella di abolire l' *opera cantata* per sostituirvi il *dramma declamato*. Egli volle emancipare l' arte dal convenzionalismo avvicinandosi alla realtà: è ridicolo, disse fra sè, che si agisca, si ami, si muoia cantando, quindi guerra al canto, alla melodia, per far luogo ai dialogati, alle declamazioni, al *discorso* musicale. Ma il discorso musicale è la melodia, ch' è la parte principale e più nobile della divina arte dei suoni. Lui, invece, il Wagner, con un talento straordinario, volle affidare, intendendo con ciò di meglio arrivare al suo scopo, la parte principalissima del discorso musicale all' armonia, e non s' accorse che, invertendo le parti, quello che gli sembrava di avvantaggiare da un lato perdeva dall' altro, e venne a questa conseguenza, cioè, che un uomo che soffre, o sta per morire, non emette più accenti melodiosi, toccanti, soavi, ma brontola qualche parola, mentre il violino, l' oboe, il corno inglese si incarica lui di esplicare con sotto un guazzabuglio di armonie, di accordi, di dissonanze, la situazione. Non dev' essere più l' attore, padre, sposo od amante, quello che, morendo, dice addio, ai suoi cari in modo affettuoso, toccante, straziante, come fino ad ora sembrava fosse compito del linguaggio musicale: ch' egli l' attore, senza tante cerimonie, lo sussurri loro nell' orecchio: gli strumenti sapranno ben essi il modo di dirlo ai parenti; ed i contrabbassi, le viole ed i violoncelli, con un po' di trombone e anche di corno, faranno il coro!

Per rispondere meglio alla verità, compito precipuo dell' arte, bisogna, secondo Wagner, seguir questa strada! — Andando di ragionamento in ragionamento, di sillogismo in sillogismo, si arriverebbe per questa china ad un' arte veramente nuova. In teatro vi si dovrebbe andare per studiarvi scienza, filosofia e anche filologia, sicuro anche filologia, perchè si verrebbe alla logica conseguenza di studiare se l' interpretazione o, meglio, l' esplicazione, il significato dato musicalmente e dall' orchestra alla parola, è proprio quello che le spetta nel caso speciale. Non sarebbe più possibile nessun maestro di musica che non fosse filosofo profondo, filologo e scienziato, ed invece ne abbiamo quasi di analfabeti!

In linea d' arte siamo giunti a tanto che, mentre nel dramma parlato spesso si muore e si fa all' amore con inflessioni di voci che tanto somigliano al canto, nell' opera in musica vogliono che si faccia all' amore o che si muoia declamando, o parlando, o gridando disperatamente! Se quel filosofo greco, del quale ci sfugge il nome, che si fece seppellire col ventre all' ingiù perchè, dato un cataclisma, e quindi un rovesciamento della terra, egli si sarebbe trovato a suo agio, e potesse parlare, direbbe certo: *Ecco giunto il mio momento!*

Con quest' arte nuova i teatri diventerebbero Atenei, Istituti di scienze, o, il che è più facile, case di salute!

Chiudiamo questa lunga rivista con un voto, con quello stesso voto che un uomo illustre nella scienza, di chiaro ed alto intelletto, chiudeva, or è poco, una sua lettura all' Ateneo, cioè auguriamo che dal connubio delle due Scuole, la germanica e l' italiana, l' arte sia tratta alle più elevate e nobili altezze. I nostri più illustri maestri hanno da tempo sentito questo bisogno. Verdi, Boito, Ponchielli e parecchi altri hanno dato saggi felicissimi di questo connubio, serbando però alle opere loro quell' impronta artistica prevalente italiana ch' è il secreto della nostra superiorità, la causa vera della nostra gloria.

pubblicista leggendo quel racconto pieno di menzogne e di basse insinuazioni.

Cobevich scatta, gridando contro gli apprezzamenti della parte civile.

Nasi comprova il suo asserto leggendo l'articolo della *Capitale*, e notando ch'esso dice essere stato scritto da un testimonio occulare.

Dobelli risponde che i fatti asseriti son riconfermati da venti persone degne di fede; però non ne nomina alcuno.

L'impressione prodotta sul pubblico da questo testimonio non è buona.

Seguono gl' interrogatorii di molti altri a difesa, ma le loro deposizioni non hanno nulla di interessante.

L'*Ezio II.* di stamane promette una storia biografica di Dobelli e Petroni, dicendo ch' essi diedero il mandato per compiere l' assassinio di Coccapieller, ed affermando ch'essi finiranno allo scoglio di Nisida.

Concludendo dice che giustizia sarà fatta.

Il processo di Filetto.

Telegrafano da Perugia 18 all' *Italia*:

Ieri vennero riprese le udienze interrotte per la malattia di uno dei giurati.

Si udirono due testi citati in virtù del potere discrezionale del presidente, e questi sono il tenente dei carabinieri, Testa, e il brigadiere Gagliardi.

Essi deposero che alcuni testimonii dell' accusa vennero minacciati dalle mogli degl' imputati Ragusa e Anastasio Casadio. Dissero che certo Camerani a Sampancrazio distribuì lettere minatorie ad alcuni testi dell' accusa per conto di alcune Società, alle quali appartengono gli imputati.

Le deposizioni dei due testimonii, e specialmente quest' ultimo particolare, fanno grande impressione nel pubblico. Si riprende l' audizione degli altri testimonii.

Bendandi Achille depone a carico di alcuni imputati e specialmente dello Strocchi, ch' egli vide al momento del tafferuglio correre addosso ai carabinieri brandendo un coltello.

Aggiunge d' essere stato in questi ultimi giorni minacciato e maltrattato dalla moglie dell' accusato Casadio.

Rusticoli depone di aver saputo da certo Flamini che il Ragusa *(Cleton)* fu uno di quelli che gettarono in aria il cappello d' un carabiniere, e che il Padovani (*Pagnuchein*) teneva in mano la carabina d' un carabiniere.

Anch' egli fu minacciato in questi ultimi giorni dalla moglie del Ragusa.

Sa che furono recentemente distribuite lettere minatorie a Sampancrazio da certo Camerani.

Flamini conferma la deposizione di Rusticoli.

Si richiama il testimonio Goravini arrestato come reticente per ordine del presidente.

Egli confessa la sua reticenza e vien messo in libertà.

Montanari depone d' aver veduto Domenico Morigi e Casadio Ernesto con una pietra in mano, ed un altro sconosciuto che brandiva un coltello.

Cicognani vide fra la gente che assalì i carabinieri i fratelli Parmeggiani, il Bolò e il Minardi.

Gallina vide nel gruppo degli assalitori il Chiapponi, il Minardi e il Baroni.

Reggi depone d' aver veduto nella mischia i fratelli Parmeggiani e il Baroni.

Dapprincipio questo teste si manteneva reticente; ma quando il presidente, dopo varie ed inutili intimazioni, ne ordinò l' arresto, esclamò di botto: *Allora parlo!* (1).

— Oggi si udrà la deposizione del sacerdote che confessò il carabiniere Ricci.

(1) Un telegramma dell' *Epoca* dice che al procuratore del Re venne dato telegraficamente avviso che un testimonio fu bastonato alla Stazione di Falconara.

Un suicidio a Monaco.

Telegrafano da Monaco 17 al *Pungolo*:

Da ieri corrono per la città e saranno state probabilmente diffuse anche in Italia notizie inesatte intorno a un suicidio avvenuto nel Nimphenburg e precisamente nella sala d' oro, il giorno stesso delle *nozze* del Duca Tommaso. Molti asseriscono trattarsi di un suicidio per amore.

Smentite queste voci. Il fatto vero è il seguente:

Il maggiordomo del Principe Lodovico e del Principe Ferdinando, certo Schönlanger, *uomo di oltre sessanta anni, (e parlano di suicidio per amore?)*, reso inetto al suo ufficio, era turbato nella mente, ma per grazia tenuto in servizio. In seguito all' eccitazione prodottagli dall' accumulamento di lavoro negli ultimi giorni, credeva d' esser caduto in disgrazia, e, sfuggendo all' attenzione degli altri servi, si nascose nella stanza attigua alla sala da pranzo e si uccise sabato alle nove del mattino.

Questa è la versione autentica. Tutte le altre sono dicerie senza fondamento.

Processo contro gli assassini di Phoenix Park.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Dublino 18. — Il giurì condannò Curley a morte.

TELEGRAMMI

Roma 15.

La Giunta per le leggi sulle irrigazioni deliberò che il concorso dello Stato debba darsi per le opere di derivazione, estrazione e costruzione di grandi bacini, per le condotte d' acqua fino alla zona da irrigarsi, purchè le Provincie e i Comuni concorrano per un decimo sul concorso governativo.

Si negherà il concorso del Governo per le opere che utilizzino meno d' un modulo di acqua.

Sono divise le opere in tre categorie: quelle che danno acqua oltre 50 moduli, oltre 10, e meno di 20.

Il concorso dello Stato consisterà nel pagamento a fondo perduto di una quota parte degli interessi decorrendi sulle somme spese: tre per cento sulle opere di prima categoria, due per la seconda, uno per la terza.

La Giunta elesse l' onorevole Righi a relatore.

Si riunì la sotto-giunta per la perequazione, incaricata di applicare lo sgravio provvisorio. *(Naz.)*

Roma 17.

Il progetto di legge per migliorare le condizioni dei maestri venne posto all' esame di tutti gli Ufficii.

Sette Ufficii elessero a commissarii gli onorevoli Merzario, Giolitti, Martini, Umana, Coppino, Corvetto e Monzani; dei rimanenti, il terzo propose delle modificazioni tendenti a tutelare il rispetto, la libertà e la dignità dei Municipii, e il settimo presentò alcuni ordini del giorno, e rimise a domani il seguito della discussione.

Venne completata la Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge per l' istituzione d' una Cassa d' assicurazione pegli operai, nominandosi a membri gli onorevoli De Seta, Giolitti, Chimirri, Berti, Luzzatti, Arisi, Codronchi, Gagliardi e Martelli.

Il voto dato al ministro della marina, on. Acton, lascia l' impressione ch' egli dovrebbe necessariamente dare le sue dimissioni; nulladimeno, si dice essere egli deciso a restare. *(Pers.)*

Parigi 18.

Folla alla Sorbona, ove Lesseps, reduce dall' Africa, parlò della sua ultima esplorazione, e trattò la questione del mare interno, che egli crede possibile. *(Italia.)*

Dispacci dell Agenzia Stefani

Berlino 18. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il *Rappel* s' inganna credendo che il triplice accordo difensivo diverrebbe offensivo di fronte ad una Monarchia francese. La Germania, anche dinanzi ad una Monarchia restaurata, attenderebbe l' attacco, che non si farebbe attendere lungamente.

Rispondendo poi al *Soir*, la *Norddeutsche* dichiara di aver pubblicato il suo noto articolo per assicurare i pacifici patrioti tedeschi che la comunanza d' interessi tedeschi, austriaci e italiani presenta una nuova garanzia di pace.

Finalmente, rispondendo alla *République* dice: Crediamo che verificandosi condizioni ora non esistenti, la Francia potrebbe essere in dolia a cercare una questione colla Germania.

Londra 18. — Il *Times* dice: « La politica troppo accentuata della Francia nel Tonkino potrebbe minacciare gl' interessi inglesi. L' Inghilterra non potrebbe vedere con indifferenza il soverchio estendersi della Francia nell'Indo-Cina. »

Tunisi 18. — Il Consiglio di guerra condannò in contumacia Canino a cinque anni di carcere ritenendolo colpevole di aver percosso una sentinella francese. Il console italiano ebbe istruzioni di considerare la sentenza proferita dal Tribunale come incompetente e priva di qualsiasi valore giuridico. Canino è da parecchie settimane rimpatriato in Italia.

Berlino 18. — La *Nordeutsche*, rispondendo al *Temps*, dice che ha ragione di pretendere che la Francia non abbisogni di domandare alla Germania ciochè ha da fare in casa propria.

Soggiunge che il *Temps* dovrà anche ammettere che trovansi nella stessa condizione l' Austria e l' Italia rispetto alla Francia.

Marsiglia 18. — Alla riunione nella sala dell' *Eldorado* intervennero 2000 facchini scioperanti.

I deputati Clovis Hughes e Peytral, invitarono gli scioperanti alla conciliazione in nome degli interessi proprii, della Francia, della Repubblica e del commercio.

La riunione però decise di mantenere lo sciopero generale. La situazione commerciale è criticissima.

Londra 18. — Fu fatto un tentativo per far saltare la cattedrale di Salisbury. Una scatola di materie esplodenti fu trovata presso il monumento.

La Polizia lo custodisce.

Ottava 18. — Lettere di minaccia furono indirizzate alle Autorità. La guardia del palazzo del governatore fu raddoppiata. Agenti di polizia furono posti nei giardini del Parlamento.

Costantinopoli 18. — Il Principe di Bulgaria è arrivato stamane; fu ricevuto in udienza solenne dal Sultano; vennero scambiate parole amichevoli.

Costantinopoli 18. — Saadullah ebbe istruzioni di firmare il protocollo della Conferenza, relativo alle ferrovie, annullando così le riserve opposte dalla Porta alla risoluzione della Conferenza. Nelidoff assisterà all' incoronazione dello Czar.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Il viaggio dei Principi sposi.

Monaco 19. — Gli sposi sono partiti alle ore 11 ant. con un treno speciale per Lindau, proseguiranno col battello a vapore, quindi colla ferrovia si recheranno a Zurigo, donde partiranno domattina per Arona.

Alla Stazione vi erano i Principi, le Principesse, le Autorità, le Legazioni italiana e sassone. Il Principe Luitpoldo dava il braccio alla Principessa Isabella, ed il Principe Tomaso alla Principessa Adalberto. La separazione fu commoventissima. Il Principe Arnolfo giungerà a Roma il 28 o il 29.

Londra 19. — La scatola della cattedrale di Salisbury conteneva materie inoffensive; fu uno scherzo.

Lisbona 19. — È smentita la crisi ministeriale.

Aden 19. — In seguito a tumulti d' una tribù araba, truppe furono spedite a Schugra.

La nave *Dragon* che doveva recarsi a Zanzibar e quindi al Madagascar fu ritenuta dal governatore di Aden per aiutare eventualmente le truppe.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, *ore* 3 30 *pom.*

Ieri Acton fu ricevuto in udienza speciale dal Re.

Magliani nella questione dei tabacchi non assumerà altro impegno, nè accetterà altro ordine del giorno, tranne quelli di studiare un provvedimento più utile.

(Camera dei deputati.) — Presiede Farini. È spopolata.

Riprendesi a discutere il capitolo sui tabacchi.

Parlano in vario senso: *Pais*, sostenendo la libera coltivazione in Sardegna, *Balsamo* e *Morana* nell' interesse della Sicilia.

FATTI DIVERSI

Orribile disgrazia. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 18:

Ieri a mezzogiorno la diciannovenne Svizzero Maria, operaia dello stabilimento Schroeder ai Carmini, se ne stava con una sua compagna nella grande sala intenta al lavoro.

Non si sa per qual motivo, essa e codesta compagna alzarono la pesantissima botola che copre la trasmissione del movimento, e la Svizzero saltò giù nel corridoio sotterraneo, in mezzo al quale gira il grande asse, ch' è un palo di ferro, liscio, senza nessun ingranaggio.

La compagna le aveva già porto la mano per aiutarla a risalire, quando le sottane della Svizzero furono avviluppate dal grande asse ed essa, travolta nei rapidi giri, si ebbe un colpo terribile al capo.

E un cadavere intorno a cui si radunavano le operaie e diverse altre persone, era là in luogo della Svizzero Maria, in quell' opificio dove la mattina essa era entrata fiorente di gioventù e di bellezza, non certo presaga della misera fine che l' attendeva.

— Altri particolari.

La botola, ch' è pesantissima, non viene aperta che qualche rarissima volta dal macchinista, con l' aiuto di altro uomo, pel servizio di una cinghia di trasmissione.

Si ricorda, ed è bene strano, che quando si faceva tale operazione la Svizzero si mostrava tanto paurosa da allontanarsi sempre dall' apertura del sotterraneo. Riesce quindi tanto più inesplicabile come e per qual motivo essa oggi abbia vinto questa ripugnanza sino al punto di aprire la botola per discendervi.

— Il sig. Schroeder ha fatto chiudere per tutto ieri lo stabilimento.

Inoltre ha mandato lire cento alla famiglia dell' infelice.

Panico al teatro Dal Verme. — Leggesi nell' *Italia* in data di Milano 18:

Ieri sera, mentre i fratelli Amato, camuffati da *clown*, facevano smascellare dalle risa coi loro esercizii comico-musicali, un falso allarme fu causa nel teatro di un panico, che minacciò per un momento di avere le più tristi conseguenze.

In fondo della tenda, per cui gli artisti ed i cavalli entrano nel maneggio, si vide far capolino un giovane colla faccia sconvolta e accennare a un pompiere. I tre pompieri seduti dall' altra parte della platea si affrettarono ad accorrere. Bastò questo, com' era naturale, perchè lo spavento s' impadronisse del pubblico Nessuno pronunciò la parola *fuoco*, ma l' idea terribile di un incendio s' affacciò alla mente di ognuno.

Immediatamente si videro tutti levarsi in piedi, le signore impallidire, e cento gli spettatori avventarsi contro le uscite.

— *Fermatevi!* — gridarono varie voci dall' alto del loggione, dove il panico era maggiore. Invano, nessuno dava retta.

— Non è niente! gridavano i due *clown* dal maneggio.

— Ferma! ferma! — si vociava da tutte le parti.... si agitavano i cappelli, i fazzoletti.

Alcune donne svennero. Fu un momento molto brutto.

A questo punto tornò nel maneggio uno dei fratelli Amato, che era per un momento rientrato dentro la tenda.

— Non è nulla! — disse con quanto fiato aveva. — Si tratta di un inserviente che ebbe un accesso epilettico.

Ma nessuno udì dapprima le sue parole, tanto era il susurro e la confusione. L' Amato dovette ripeterle.... Ma nemmeno allora tutti si tranquillarono.

— Musica! musica! — si disse allora.

La banda intonò la *Marcia Reale*, i pompieri si fecero vedere, e fecero capire agitando le braccia, che non c' era incendio.

Si applaudì, si gridarono degli evviva, si agitarono di nuovo i fazzoletti.

Prima però che tornasse la calma e la tranquillità nella sala ci vollero non meno di cinque minuti. Tale era stato lo spavento, che molti del pubblico erano già scappati in piazza Castello e non ardivano rientrare nel teatro.

Molte signore avevano lasciati i palchi, senza prender seco nè i mantelli, nè i cannocchiali. Alcune signore, come dissi, svennero; altre dovettero uscire per riaversi della paura provata.

Nel caffè, subito dopo il fatto, c' erano molti che chiedevano bicchieri d' acqua. Per fortuna nessuna disgrazia.

Ed ora ecco la causa del panico:

Un servo della compagnia equestre, fu assalito improvvisamente da convulsioni epilettiche tanto forti, che in tre uomini non riescivano a tenerlo fermo, il poveretto.

Fu perciò che quel giovane uscì in fretta dal maneggio, e chiamò un pompiere. Vedendo muoversi i pompieri, è naturale che l' idea del fuoco sorgesse spontanea in tutti.

Soprattutto nel loggione la scena fu veramente spaventevole per un momento. Parve che fosse scoppiato un uragano, tutta quella gente che si moveva insieme, correndo impaurita, scavalcando le sbarre, pestando i piedi sugli assiti, produsse il rumore come d'un tuono. Guai se l' energia di alcuni coraggiosi cittadini, e se la persuasione che nulla era avvenuto, non l'avessero subito rassicurata!

Ormai nel pubblico basta un nonnulla per metterlo in preda ad un panico irragionevole.

Incendio a Milano. — La sera del 17, alle ore 11 1/2, scoppiava a Milano un forte incendio alla fabbrica di carrozze e veicoli ferroviarii del cav. Felice Grondona, fuori di Porta Nuova.

Si dice che i danni prodotti dal fuoco ascendano a circa 50,000 lire. L' edificio era, del resto, assicurato.

Incendio a Pietroburgo. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 19. — Un incendio distrusse 500 case a Katowi Danoskoi nel Distretto di Ufa.

Arresto. — Telegrafano da Roma 18 all' *Italia*:

Il prete Egidio Dei, condannato per truffe dal Tribunale di Livorno, venne a Roma, sperando sfuggire alla sua condanna.

Ieri venne fermato per via da un delegato ed arrestato. Una guardia gli camminava al fianco per non fare scandalo.

Ad un tratto il prete fuggì, ricoverandosi nella chiesa dei Monti.

Il delegato e le guardie entrarono.

Il prete protesta, i fedeli tumultuano, gridano contro l' invasione.

Mentre più forte è lo schiamazzo, giunge il parroco, che, udito com' erano le cose, dà ragione agli agenti.

Il prete viene arrestato. Si era qualificato come segretario del cardinale Di Pietro.

Bullettino bibliografico.

Felice Romani: *Novelle e Favole*, in prosa e in versi, raccolte e pubblicate a cura di sua moglie Emilia Branca. — Torino, Firenze e Roma, Loescher, 1883.

Felice Romani: *Poesie liriche*, edite ed inedite, raccolte e pubblicate a cura di sua moglie Emilia Branca. — Torino. Firenze e Roma, Loescher, 1883.

Della unificazione della contabilità pubblica, di Raffaello Naldi. — Novara, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il trabaccolo ital. *Fenice*, cap. Carlini, partito da Fiume carico di legnami per Genova, appoggiò negli scorsi giorni a Napoli con alcuni danni e gettito di porzione del carico di coperta.

—

Danzica 12 aprile.

Un odierno avviso della locale Camera di commercio dichiara da questo giorno ufficialmente aperta la navigazione di questo porto e riviera.

—

Anversa 13 aprile.

A Riga la navigazione non sarà riaperta prima di tre settimane.

—

Nuova Yorck 2 aprile.

L' abbandonato bark *Aurora*, partito da Cadice, fu visto affondare alle ore 1.30 pom. del 28 marzo p. p. a 4 miglia al largo del Capo Rue.

—

Londra 12 aprile.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Pir. ingl. *Alora*, cap. Pearce, partito il 9 febbraio da Swansea per Valencia, carico di carbone;

Pir. ingl. *Jubilac*, cap. Puissey, partito il 5 marzo da Hartlepool per Rochester, carico di carbone;

Pir. ingl. *Campanil*, cap. Davies, partito da Bilbao il 31 gennaio p. p. per Cardiff, carico di minerale di ferro;

Pir. ingl. *Bywell Castle*, partito il 15 gennaio da Alessandria per Hull, carico di seme di cotone, e passato pel Capo Cawocira (?) il 29 gennaio;

Ingl. *Wensleydale*, partito da Sunderland il 25 gennaio per Southampton, carico di carbone;

Ingl. *Mary Ann*, cap. Catchpole, partito da Sunderland il 20 gennaio per Mitsley, carico di carbone.

—

Cairo 12 aprile.

Il vapore postale francese *Saïd*, atteso ad Alessandria ed a Brindisi, è già in ritardo e desta qualche inquietudine.

—

Cardiff 14 aprile.

Il vap. ingl. *James-Turpie* si è investito oggi colla goletta *Débutante*, carica di olio, che si sommerse. L'equipaggio della goletta fu salvato.

—

Saint Tropez 15 aprile.

Il bastimento francese *St Etienne*, cap. Antony, si è totalmente perduto.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 19 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.94	757.94	757.30
Term. centigr. al Nord	12.1	15.7	16.3
» » al Sud	14.8	14.7	14.5
Tensione del vapore in mm.	8.87	9.06	9.97
Umidità relativa	85	69	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	11	9
Stato dell' atmosfera	Quasi Ser.	Sereno	Quasi Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+80.0	+65.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 80 Minima 10.30

Note: Bello — Rugiada nella notte — Nebbierella all' orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 19, *ore* 3 *p*.

In Europa pressione bassa nell' Occidente; alta intorno al Baltico. Al Nordovest dell' Irlanda 148; Stoccolma 771.

Il Italia nelle 24 ore, qualche pioggia leggiera; venti qua e là freschi intorno al Levante ed al sud; barometro disceso uniformemente; temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno sul Molise; nuvoloso, coperto altrove; venti specialmente del 2.° quadrante; però deboli; barometro variabile da 759 a 761 in Sardegna e sulla costa adriatica; mare mosso sulla costa ionica.

Probabilità: Venti del secondo quadrante; qualche pioggia, specialmente nel versante tirrenico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			91 20	91 35	89 03	89 18	
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50	229	230			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 5				
Germania » 4	—	—	121 85	122 15
Francia » 3	99 80	100 —	—	—
Londra » 3	—	—	25 02	25 08
Svizzera » 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4	210 —	210 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 50	211 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	91 27 –	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	786 —

BERLINO 17.

Mobiliare	525 —	Lombarde Azioni	255 50
Austriache	575 —	**Rendita ital.**	91 20

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	79 40	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 0/0	112 97	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	91 25	Rendita turca	12 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 07
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	385

VIENNA 18.

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	315 60
» in argento	78 85	100 Lire Italiane	47 40
» senza impos.	93 10	Londra	119 70
» in oro	98 05	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d' oro	9 49 1/2

LONDRA 18.

Cons. inglese	102 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/2	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 5 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 82 bal canape, 39 balle lana, 30 balle carta, 1 cassa sublimato, 3 bar. strutto, 6 balle tela, 4 bar. colla, 1 cas. legumi, 1 cas. vetrami, 5 casse ventagli, 1 cassa cappelli, 8 casse candele cera, 11 balle corda, 11 balle pelli concie, 7 col. medicinali, 14 col verdura, 10 casse conteria, 9 col. tessuti, 30 sac. riso, 32 col. burro e formaggio, 4 col. effetti, 9 col. libri, 14 casse zolfanelli, 4 col. mercerie, 4 casse carne salata, e 25 casse pesce.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 34 col. frutta secca, 6 col. macchine da cucire, 56 bar. sardelle, 50 sac. zucchero, 117 sac. vallonea, 87 sac. fagiuoli, 28 col. gomma, 18 col. manifatture, 10 col. vini, 22 col. carnuccio, 21 col. droghe, 4 balle lana, 7 casse unto da carro, 20 col. merci di legno, 5 col. chincaglie, 120 bar. birra, 6 cas. pesce, e 21 col. camp. all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Cattolica, trab. ital. *Primo*, cap. Filippini, con 20 tonn. granone, all' ordine.

Da Taranto, trab. ital. *Zeno*, cap. Malusa, con 1023 quintali avena, alla Banca di Credito Veneto.

Da Ortona, trab. ital. *Dobrilla*, cap. Ballarin, con 550 quintali granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Comisa, trab. austr. *Hum*, cap. Marinovich, con 305 bar. sardelle salate, all' ordine.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con 260 tonn. zolfo, ad A. Ceresa.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con 104 fusti, 12 bot. e 21 bar. vino, 18 bot. acquavita, 87 bar. e 96 fusti olio, 70 balle mandorle, 52 balle stracci, 2 balle paglia, 4 col. cerumi usati, e 612 sac. semelino, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Cariddi*, cap. Bruno, con 50 bar. litargirio, 1 pac. tapetti, 6 bar. incenso, 2 bot. olio, 10 bot. potassa, 55 sac. zucchero, 53 balle lana, 15 balle materiali per la fabbricazione della carta, e 90 sac. vallonea, all' orne, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bombay, vap. ingl. *Abidos*, cap. Cuming, con 2295 balle cotone e 1568 sac. seme ricino, all' ordine, raccom. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Belthinger, con 201 pacchi pelli fresche, e 255 balle canape.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Magnavacca, trab. ital. *La Speranza*, cap. Bianchini, con 18 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Gloria*, cap. Vianello, con 81 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Amadio*, cap. Dall' Acqua, con 50 tonn. carbon cok, all' ordine.

Da Cervia, trab. ital. *I Buoni Amici*, cap. Carobini, con 103 tonn. sale, all' Erario.

Da Ortona, trab. ital. *Elvira*, cap. Pompilio, con 1040 quintali grano, 6 ettolitri e 50 litri vino, alla Banca di Credito Veneto.

Da Pesaro, trab. ital. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 17 tonn. granone, all' ordine.

Da Dorfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrani, con 19 bot., 164 fusti e 1 cassa olio, 1 cassa aranci, 3 col. olive, 1 cassa mobili, 30 casse sapone, 5 bar. formaggio, 14 cesti fichi, e 4 sac. mandorle, all' ordine, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **7 maggio p. v. al più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 17 aprile 1883.

451 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

LANIFICIO ROSSI

SEDE MILANO, VIA MERCATO, N. 9

Capitale Lire 24,000,000

Si prevengono i signori Azionisti che col giorno di **Martedì, 1.° maggio 1883**, in avanti, esclusi i giorni festivi, *dalle ore 11 ant. alle 2 pom.*, è pagabile presso

La Sede Sociale in **Milano** (Via Mercato, N. 9),
« Banca Mutua popolare in **Schio**,
« Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in **Padova**,
« Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in **Venezia**,

il **Dividendo 1882** sulle Azioni sociali in ragione di L. **15** per Azione contro la resa della **Cedola N. 30** accompagnata da apposita Distinta distribuibile dall' Amministrazione.

Per esigere il proporzionale Dividendo di L. **3** sulle **Azioni vecchie parificate ad un quinto di Azione nuova** è sempre richiesta **la presentazione dei Titoli.**

Milano, 16 aprile 1883.

449 IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 aprile innanzi la Pretura di San Donà ed in confronto di G. B. Mucelli scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei seguenti immobili nella mappa di San Donà: nn. 1287 e 1275, provvisoriamente deliberati per lire 2105, e n. 1217, provvisoriamente deliberato per lire 332

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 26 aprile innanzi la Pretura di Badia Polesine ed in confronto del fallimento della Ditta Saverio Zerbin scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei numeri 1351 1352 della mappa di Badia Polesine, provvisoriamente deliberati per lire 13,837, e n. 1400 a, della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 1871.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giovanni Commessati si terrà l' asta dei numeri 1940, 2074, 2085, 2167, 2573, 2574, 2571 della mappa di Viduis; num. 764, 1500, 1505 della mappa di Bonzicco; nn. 1581, 1582, 610 I, 929 della mappa di Dignano, e n. 1663 della mappa di Flaibano, sul dato di L. 1030:80.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 7 maggio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà nuova asta per la novennale affittanza dei beni di ragione dell' Istituto Manin, num. 93, 113, 115, 120, 125-127, 137, 146, 147, 150-154, 200-202, 567 della mappa di Campocroce, sul dato del canone annuo affitto di lire 1900.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

L'8 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giuseppe Drouin si terrà l' asta definitiva dei numeri 2542, 786, 1852, 783, 785, 787-789, 781, della mappa di Rodda, sul dato di lire 968:72, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 15 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del dott. Giacomo Cattaneo si terrà l' asta dei nn. 38 b, 175-177, 366, 370-374, 499, 500, 511, 512, 517, 524-526, 1021 b, 1022 b, 1025 b, 1031, 1134, 1137, 1160-1165, 1168-1171, 1173, 1175-1177, 1180 1197, 1201 b, 1206, 1208, 1216, 1230, 1231, 1233-1235, 1249 b, 1274, 1275, 1277, 1278, 1279 b, 1289, 1290, 1290, 1295, 1383, 1392, 1424, 1441-1443, 1454, 1456-1458, 1460, 1462, 1470, 1482, 1483, 1491, 1513, 1639, 1807, 1826, 1836, 1837, 1901 b, 2218-2220, 2224, 2226, 2228, 2247 della mappa di San Quirino, sul dato di L. 16,000; nn. 157, 161, 164, 174, 197, 234, 239, 250, 252, 256, 264 della stessa mappa, sul dato di lire 3500; nn. 356, 391, 1199 b, 1440 della stessa mappa, sul dato di lire 650; numeri 5 5, 529 531-533, 1023 a, 1172 della stessa mappa, sul dato di lire 600; num. 1196, 1222, 1247 della stessa mappa, sul dato di lire 500; numeri 960, 963, 967 della mappa di S. Foca, sul dato di lire 350, e nn. 943, 957 della stessa mappa, sul dato di lire 600.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 25 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di G. B. Rigut si terrà l' asta dei Numeri 6139, 6413, 6475 a, 7649, 7652, 7653, 6135, 6464 a 6138, 6172, 6133, 6137, 7748, 7651 della mappa di Maniago, sul dato di lire 320, e nn. 1284, 1291 della mappa di Arba, sul dato di lire 150.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Antonio Miolo si terrà l' asta dei nn. 250, 253, 1893, 3882 a, 1888 e 3882 b, della mappa di Camisano.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Legnago ed in confronto di Giuseppe Gozzo si terrà l' asta dei nn. 144 e 143 della mappa di Legnago, sul dato lire 4140.

(F. P. N. 30 di Verona.)

Il 22 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Drouin si terrà l' asta dei nn. 1472 e 1473 della mappa di S. Vito.

(F. P. N. 32 di Udine.)

APPALTI

Il 25 aprile innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto delle opere e provviste occorrenti per la manutenzione del primo tronco della strada nazionale N. 51 da Palmanova per Meretto, S. Maria la Longa, S. Stefano e Lauzacco ad Udine, sul dato di L. 8966.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 25 aprile scade innanzi al Municipio di Thiene il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di ampliamento e riduzione di un fabbricato ad uso della Casa di Ricovero, nell' interno del cortile dell' Ospedale Boldrini, provvisoriamente deliberato per lire 12,557:54.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Il 26 aprile scade innanzi al Municipio di Cologna Veneta il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di costruzione di due fabbricati scolastici per quel Comune, divisi in due Lotti, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 14:06 per 100 quanto al I. Lotto, e del 17 per 100 quanto al II. Lotto.

(F. P. N. 30 di Verona.)

Il 2 maggio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di allargamento e sistemazione del Ponte degli Scorzati, e riparazione di un tratto della strada Nazionale di Vallarsa, in vicinanza al ponte delle Capre, nel Comune di Torrebelvicino, sul dato di L. 11,575.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Il 4 maggio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di ricostruzione del tratto della strada Nazionale Vallarsa, sotto la contrada Grafetti; di riparazione alla spalla sinistra del vicino Ponte di S. Giovanni sul Leogra, e di difesa al muro di sostegno della strada stessa, sulla destra a monte del ponte preindicato e di sistemazione della strada ai Passeggi di Valli dei Signori, sul dato di lire 13,118.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Il 6 maggio innanzi al Municipio di Montereale Cellina si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero di Grizzo, sul dato di lire 1768:91.

(F. P. N. 33 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Napoleone Fortuna, orologiaio, di Vicenza; giudice delegato, il signor avv. Carlo nob. Quadrio; curatore provvisorio, il sig. Vittorio Fanton, orefice, di Vicenza; comparsa al 23 aprile per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto l' 11 maggio per le dichiarazioni di credito; fissato il 23 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Nel fallimento di Luigi Bacini, fu nominato curatore definitivo l' avv. Francesco Di Caporiacco

(F. P. N. 33 di Udine.)

I creditori del fallimento di Antonio Fabris, di Artegna, sono convocati il 7 maggio innanzi al Tribunale di Udine per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore, e per approvare il resoconto e trattare sul riparto.

(F. P. N. 33 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine avvisa, che il Consorzio per la costruzione del ponte sul torrente Cormor, per la strada Udine-S. Daniele, è autorizzato all' occupazione dei fondi occorrenti per la costruzione del ponte sopramenzionato.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che è autorizzata la definitiva occupazione dei fondi occorrenti per la rettifica di un tratto della strada nazionale Canal di Brenta nel Quartier Revoltella, località Motton, nel Comune di Bassano.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Francesco Veroi, d' ignoto domicilio, è citato pel 16 maggio innanzi al notaio Italo Donatelli, nel suo Studio in Verona, sotto il Volto del Tribunale, per assistere alla chiusura del processo verbale, sentirne la lettura e sottoscriverlo, quale ultimo atto della divisione del fondo in S. Michele Extra detto la Temperina, sopra istanza di Angela Dusi Veroi.

(F. P. N. 30 di Verona.)

Giovanni Battista Sacchet detto Cassa, ora in America a Dona Isabella linea Palmiera, è citato a comparire il 29 ottobre innanzi al Pretore di Longarone, per sentirsi condannare al pagamento di lire 300 ed accessorii a Luigi Fiorin, di Longarone.

(F. P. N. 32 di Belluno.)

PRECETTI.

È fatto precetto a Ferdinando Levi di Rovigo, ed ora d' ignoto domicilio, di pagare entro trenta giorni a Palmira Consigli-Levi L. 1275 sotto comminatoria dell' esecuzione de' suoi beni nella mappa di Polesella.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA.

L' eredità di Alessandro Rosa, morto in Cologna Veneta, fu accettata dalla vedova Lavinia Baron, per conto dei minori suoi figli Francesco, Elisabetta, Maria e Filomena Rosa.

(F. P. N. 30 di Verona.)

L' eredità di Giovanni Zanella, morto in Tretto, fu accettata dalla vedova Lucia Mantese, per conto delle minori sue figlie Maria-Teresa, Angela e Maddalena Zulliani.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

L' eredità di D. Gregorio Avesani, morto in Verona, fu accettata dal conte Giulio Sagramoso, quale amministratore provvisionale dell' interdicenda Adelaide Avesani fu Gregorio.

(F. P. N. 30 di Verona.)

L' eredità di Amadio Santellani, morto in Villa Santina, fu accettata dalla vedova Lucia Renier, per sè e per conto della minorenne sua figlia Maria.

(F. P. N. 33 di Udine.)

L' eredità di Giuseppe Cagli, morto in Udine, fu accettata dalla vedova Sofia Comis, per sè e per conto dei minori suoi figli Emilio, Elvira, Eugenio, Maria e Bice e da Vittorio Cagli, per conto proprio.

(F. P. N. 32 di Udine.)

L' eredità di Arcangelo Zanoni, morto in Vestenavecchia, fu accettata da Giovanni Battista Zanoni, quale tutore dei minori figli del fu Arcangelo.

(F. P. N. 28 di Verona.)

L' eredità di Giuseppe Fraccaroli, morto in Nichesola, Frazione di Terrazzo, fu accettata dal di lui figlio Giovanni.

(F. P. N. 28 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Venerdì 20 aprile — 3.ª Edizione — N. 106

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 APRILE.

Da gran tempo era attribuito ai ministri delle finanze che si succedettero in Francia, e finalmente il progetto di legge sulla conversione del prestito è stato presentato dal ministro Tirard. Il 5 0/0 è ridotto al 4 1/2. I detentori del prestito 5 0/0, che non volessero acconsentire alla riduzione, potranno chiedere il rimborso, ma il ministro confida che queste domande saranno pochissime, e che l'operazione seguirà felicemente, con un'economia per lo Stato di 34 milioni nel pagamento degl'interessi. Il diritto dello Stato di rimborsare i suoi creditori, o, se vogliono rimaner tali, di ridur loro gl'interessi, è indiscutibile. Di questo progetto di conversione in Francia si parla, come dicemmo, da moltissimo tempo; tutti i ministri delle finanze hanno studiato la questione, ma il signor Tirard si è affrettato a risolverla. Un deputato radicale ha proposto la riduzione al 3 0/0. Il progetto ministeriale fissa pei portatori delle cartelle del prestito, che vogliono essere rimborsati, il termine di 10 giorni soltanto, dopo il quale si crederà che essi accettino la riduzione. Il termine ci par così breve da divenire una coazione. Il Governo francese non lascia tempo agl'incerti o a quelli che si occupano con lentezza dei loro affari. Il termine segnato è una specie di pistola corta sulla gola dei creditori. Questi sono garantiti, secondo il progetto, per cinque anni contro l'eventualità del rimborso alla pari. La Camera doveva eleggere oggi stesso la Commissione per l'esame del progetto ministeriale, il quale solleva già molte critiche, e fra le altre quella del *Journal des Débats*, dietro il quale c'è quell'autorità finanziaria che è Leon Say.

Nella stessa seduta il sig. Challemel-Lacour, ministro degli affari esteri, presentò la domanda di un credito di 370 mila lire per le spese di rappresentanza dell'ambasciata francese presso lo Czar in occasione dell'incoronazione. L'altro giorno il signor Smolka, presidente della Camera dei deputati di Vienna, a proposito di minaccie di distruzione di deputati di destra, disse, scherzando, che per paralizzare le minaccie avrebbe bastato mettere un deputato di Sinistra accanto ad un deputato di Destra.

Per coloro che dovranno assistere all'incoronazione dello Czar, certo, non parrà un conforto avere presso loro una Rappresentanza della Repubblica francese, che dovrebbe essere la depositaria naturale dei grandi principii della Rivoluzione. Il sig. Krapotkine ha importato il nichilismo in Francia, e i nichilisti fanno saltare in aria, o almeno minacciano di far saltare in aria edificii ed uomini repubblicani francesi, ed edificii ed uomini autocratici russi. L'eguaglianza di tutti innanzi alla legge è una formula invecchiata, quei cari signori vogliono sostituirle quest'altra: l'eguaglianza di tutti innanzi alla dinamite.

Noi crediamo che, malgrado le fanfaronate dei nichilisti, la cerimonia dell'incoronazione passerà senza la minacciata tragedia. È notevole però, dal punto di vista della politica estera, la presentazione della domanda di credito per le spese di rappresentanza alla Camera dei deputati di Francia. Pare che abbiano voluto metterci una certa solennità ed una certa ostentazione. Non sembrava per verità necessario chiedere un credito per questa occasione. Un avvenimento di questo genere deve portare spese comprese nel bilancio, senza bisogno di una legge apposita. E pare che ci tengano a fare sfoggio di zelo verso lo Czar.

Intanto vi sono uomini che hanno il riso lugubre, e fanno delle burlette poco piacevoli approfittando di questa tendenza degli animi a vedere in ogni bottiglia una bottiglia esplodente. A Salisbury, ieri la *Stefani* annunciava che si aveva tentato di far saltare in aria la cattedrale con una bottiglia esplodente. Un altro dispaccio avvertì che la bottiglia conteneva materie inoffensive, e che si trattava d'uno scherzo. Non è la prima volta che si scherza in questo modo, e questo genere di scherzi non ci persuade che chi li fa sia un burlone precisamente spiritoso e meno ancora piacevole.

A Marsiglia, lo sciopero dei facchini del porto al quale prendono parte Francesi ed Italiani d'accordo, prende proporzioni sempre più gravi. Il sig. Clovis Hugues, deputato radicale, ed un suo collega, hanno parlato in una riunione di facchini per eccitarli alla conciliazione, ma la loro parola fu inefficace, perchè fu deciso di continuare lo sciopero. Coloro che hanno l'eloquenza che occorre per far commettere al popolo delle corbellerie, non hanno mai o quasi mai quella eloquenza ben più difficile, che è necessaria per impedire che ne commetta. La loro eloquenza così non serve che al male.

Le nozze del Principe Tomaso.

Scrivono da Monaco 15 aprile alla *Perseveranza*:

Alle 11 di stamane in punto si radunarono nella sala d'oro il Re di Sassonia, il Principe Amedeo, la Duchessa di Genova madre, il Principe e la Principessa Giorgio colla figlia, la Principessa Metilde, e tutti i Principi e le Principesse della Real Casa, per dare il buon giorno agli augusti Sposi; indi, preceduti dal ciambellano di servizio e dai regi forieri, vennero condotti alla cappella di corte, ove fu cantata, con musica, solenne messa dal parroco di Nymfenburgo, assistito dai cappellani di Corte, dopo la quale vi fu, presso il Principe Ferdinando, una colazione di famiglia.

Alle 2, coi treni di gala, come erano venuti, gli augusti personaggi tornarono a Monaco, e ad essi si unirono pure gli Sposi italiani e il Principe Ferdinando coll'Infanta donna Paz.

Alle cinque, gran pranzo dal Principe Leopoldo, in onore degli Sposi, al quale presero parte tutti i Principi e le Principesse delle tre Case Reali.

Il regalo di nozze che S. M. il Re d'Italia fece tenere alla Principessa Isabella, nuova Duchessa di Genova, consiste, come vi accennai già, in un diadema e braccialetto tempestato di diamanti e pietre preziose, di lavoro stupendo.

Il nostro ministro degli esteri, mentre stava per unire in matrimonio civile il Duca di Genova e la Principessa Isabella, tenne loro il discorso seguente:

« Le VV. AA. RR. trovansi qui riunite per contrarre il matrimonio civile prima del religioso, come prescrive la legge. Questo è un grande giorno per le VV. AA., giorno che potrà essere difficilmente dimenticato, e di giubilo per le popolazioni bavaresi che vedono due antiche e potenti Case reali unirsi tra loro in stretta parentela, come già occorse mezzo secolo fa quando una Principessa di Baviera entrò nella Casa di Savoia. È cosa singolare, come appunto il castello, in cui oggi si celebra questo matrimonio, sia stato costruito da una Principessa di Savoia, Adelaide, la cui ricordanza è tutt'ora viva di Principessa pia e caritatevole.

« Posso assicurare le VV. AA. che la gioia per questa unione delle due regali famiglie è pari in Italia. »

Dopo queste parole, S. E. lesse agli augusti Sposi le domande prescritte dalla legge, alle quali le LL. AA. risposero; poscia il ministro dichiarò uniti in matrimonio gli Sposi. Indi venne steso l'atto, che firmossi, oltre che dal Duca e dalla nuova Duchessa di Genova, da tutti i Principi e Principesse, dal ministro e dal segretario generale del Ministero per gli affari esteri.

Terminata la cerimonia del matrimonio civile, il corteo s'avviò nella cappella reale per la cerimonia del matrimonio religioso.

Il pranzo imbandito nel giorno delle nozze nel castello di Nymfenburgo è riescito imponente. La carta su cui era stampato il *menu* è un capolavoro di disegno e di ricchezza. È una pergamena con miniature ed arabeschi, lavoro dell'artista Pramtl, fatto con accuratezza e maestria rare.

La pergamena è fissa sopra un cilindro che si gira, coi colori italo bavaresi. In cima sonvi due corone d'oro, e dall'altra estremità una stanghetta d'ebano tiene stesa la pergamena, legata con un filo d'oro. Della medesima scendono due fiocchi, uno coi tre colori italiani, l'altro coi due bavaresi, che vanno ad unirsi ad un medaglione dorato, il quale porta da una parte il leone bavaro e dall'altra la croce di Savoia. Questa pergamena costa 25 franchi l'una, e tutti gl'invitati, compreso il Re di Sassonia ed i Principi la portarono seco per ricordo.

Pur troppo la notizia del suicidio avvenuto a Nymfenburgo si è confermata. Il suicida è un maestro della Casa della Principessa Adalberto, che scelse per teatro del dramma la sala d'oro.

Era un eccellente uomo, ch'ebbe sempre somma cura dei figli della Principessa Adalberto, compresa la Principessa Isabella, quando era piccina. Era quegli che li conduceva a passeggio, che sorvegliava i loro passi e dava ad essi i primi rudimenti. Ora, vecchio e malaticcio, pare che in questi ultimi tre giorni gli avesse dato un po' di volta il cervello. Diceva sempre: « Non ne posso più; sono stanco; il lavoro è troppo! » Si uccise con un fucile al tutto nuovo, del Principe Ferdinando, ch'ebbe sottomano.

L'impressione, com'è naturale, di questo fatto è stata dolorosa per tutti.

Magistrati che si lamentano.

(Dal *Corriere della Sera.*)

I magistrati che presiedono i dibattimenti nei due clamorosi processi che si svolgono alle Assise di Perugia e di Roma, quasi contemporaneamente, si può dire, hanno dato sfogo alla indignazione della loro onesta coscienza nel vedere quanto poca ne abbiano individui che chiamati a deporre, vengono meno al loro dovere di galantuomini e di buoni cittadini. Tergiversazioni, contraddizioni smaccate, artifiziose labilità di memoria, restrizioni mentali, ecco lo spettacolo che offrono certi testimonii nei due processi, nei quali disgraziatamente lo spirito partigiano e settario fa sentire troppo la sua influenza.

Nel processo per gli assassinii di Villa Torri, a Filetto, e precisamente nell'udienza del giorno 12, v'è stato un teste di Ravenna — il quale, manco a dirlo, è socio di una società repubblicana « L'Alleanza » che non si è ricordato più nulla, non ha veduto più nulla, più nulla ha sentito di quanto aveva detto, di avere veduto, udito e rivelato nel suo primo esame. Alla fine, così patente era la reticenza di costui, che il presidente ha esclamato:

« Oh! insomma! è doloroso vedere della gente venir qui e trincerarsi dietro i facili *non so, non mi ricordo* — mentre suona il tamburo con le dita, atto alquanto irriverente alla dignità della Corte. Qui si ha da dire la verità, ed io son qui apposta per ricordarla, perchè ammetto benissimo che col passare del tempo non tutto si possa ritenere presente alla memoria, ma non è possibile dimenticare tutto, tutto... E qui si deve dire, e voglio si dica la verità!

« Qui abbiamo la legge e la forza e vi richiamo alla santità del giuramento prestato e che lega tutti i buoni ed onesti cittadini, a qualunque partito appartengano. »

Ed avrebbe pure soggiunto:

« Io vorrei vedere sotto qual forma di Governo, fosse pure la Repubblica, potrebbe tollerarsi la reticenza in un testimonio giurato. »

Secondo un tal resoconto, avrebbe esclamato: « E questi sono gli elementi dei quali si dovrà fare la Repubblica! »

Precisamente!

***

Nella udienza del giorno 12 del processo Tognetti Coccapieller a Roma, un testimonio racconta diffusamente di essere andato la famosa sera del 10 agosto in via Vittoria, perchè da un amico aveva saputo che si voleva fare quel certo sfregio indecente al Coccapieller. Ne segue questo incidente:

Pres. Confesso che sono avvezzo a certi mutamenti di fronte, ma sono stupito di quanto mi dite! Perchè non avete detto nulla al giudice istruttore?

Teste. Non me l'ha domandato!....

Pres. Quando il giudice istruttore vi domandò di sfregio, diceste: « Questa notizia mi era pervenuta antecedentemente al fatto; non posso ricordare il nome, il tempo. » Io mi meraviglio che una persona civile e che affetta di esserlo, si comporti in tal modo. Dimando io se una persona che dice che non aveva coraggio di parlare dello *scherzo*, poi si dilettasse di andare a *vederlo*. Noto che in quella sera, e lo noto per mia edificazione, andaste a visitare quattro osterie.

Teste. Dello scherzo ne parlavan tutti quanti.

Pres. Non lo asserite così forte! Dello scherzo ne parlò il solo Nelli sette od otto giorni fa.

Al banco della difesa si fanno denegazioni.

Pres. (Rivolgendosi all'avv. Cobevic): Sono inutili le denegazioni!

Io sono largo, paziente, fin troppo buono, ma divento di fuoco quando vedo cose che urtano il mio senso morale, la mia coscienza!

Il presidente legge quindi la deposizione scritta del teste, ove si parla di sfregio alla Perivier e si tacciono tutte le particolarità.

Teste. Ho taciuto alcuni particolari al giudice istruttore, perchè non aveva giurato!

Pres. Questo è il colmo... di ciò che non dico qui. Un uomo onesto non ha bisogno di giurare per dire la verità.

Avv. Nasi. (Parte civile). La legge faccia il suo corso.

Avv. Zuccari. Osserva che altri testi sono venuti impudentemente prima a inventar fatti, e la difesa che ha più sacri doveri non se ne commosse.

Si meraviglia che la parte civile usi tanto zelo, strano in un paese civile.

Avv. Nasi. In un paese civile la menzogna non si raccoglie da qualunque bocca venga.

Si fu in seguito a questo incidente che il pubblico avendo applaudito, la Corte si ritirò e decise di fare sgomberare la sala, proseguendosi il dibattimento a porte chiuse; questa ordinanza è stata poi revocata, come ci ha informato il nostro corrispondente romano.

Questi sono sintomi assai sconfortanti, e dinotano, per tacere d'altro, quanto deficiente sia ancora la morale e civile educazione del popolo. Pare impossibile che in Romagna, ove, nei resoconti del processo di Filetto vediamo mentovato un mezzo reggimento di società repubblicane, non s'insegni ai socii di quelle congreghe che ai diritti di un cittadino, sotto qualunque forma di Governo libero, corrispondono dei doveri. E pare impossibile che a Roma i famosi circoli anticlericali non abbiano almeno insegnato ai rispettivi membri a curarsi e a guarirsi dal morbo loiolesco delle restrizioni mentali. Strano modo, davvero, di educare il popolo!....

—

Testimonii reticenti e falsi.

Scrivono da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Avete ben ragione di notare, a proposito dei dibattimenti Villa Filetto e Tognetti, le lagnanze dei presidenti contro taluni testimonii evidentemente subornati, o comprati, o intimiditi, i quali rinnegano in pubblico tutto ciò che hanno deposto nell'istruttoria. Ma non bastano le lagnanze. Qui tutti si domandano perchè il Pubblico Ministero nel processo Tognetti non domanda che si provveda a termini di legge contro i testi reticenti o falsi. Che cosa significa questa poco edificante indulgenza verso tali reati? Tra la politica, la Massoneria, la paura e la venalità, non c'è modo di avere la libera manifestazione della verità. Lo stesso presidente poi, col pretesto che il processo riguarda solo i cinque imputati, cerca sempre di troncare le deposizioni che deviano verso altri imputabili, come mandanti, istigatori o complici. Tuttavia, ben gravi sono le rivelazioni che, a traverso tante difficoltà si fanno strada, e più se ne farebbero se la maggior parte dei resoconti non fossero compilati da persone o nell'interesse di persone ferocemente attaccate dal Coccapieller.

Oggi il dibattimento si riprende con crescente interesse. Il verdetto potrebbe aversi sabato... se non ci fossero tanti avvocati che vorranno parlare a dilungo.

Una Nota di Mancini sull'affare di Tripoli.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

È imminente la pubblicazione dei documenti riguardanti la questione di Tripoli; sono 77; il primo porta la data del 1.° gennaio 1883 e l'ultimo arriva al 25 febbraio.

Il più importante è la Nota di Mancini a Corti, colla quale si domanda riparazione delle offese fatte contro la nostra residenza consolare da un ufficiale turco e da un impiegato ottomano.

Dopo avere riassunto brevemente il fatto, la Nota così prosegue:

« Col mio telegramma pregai Vostra Eccellenza di volere colla massima sollecitudine richiamare su questo nuovo incidente la più seria attenzione della Sublime Porta.

« Essa dovrebbe omai comprendere che, specialmente nel caso attuale in cui si trovano di fronte impiegati suoi ed il Regio Consolato lo stesso suo interesse le impone di non lasciare sorgere in Tripoli uno stato di cose che implicherebbe una responsabilità gravissima.

« Ella si adopererà col suo solito tatto e colla massima energia e fermezza ad un tempo a convincere la Sublime Porta che malgrado il nostro animo conciliante non ci sarebbe possibile di tollerare più a lungo una situazione che implicherebbe per noi un sistematico diniego di giustizia in quella Provincia dell'Impero.

« Potrà aggiungere che il Governo del Re deve preoccuparsi altresì delle manifestazioni dell'opinione pubblica.

« Le lettere qui pervenute da Tripoli, le quali descrivono l'emozione della colonia; il rinnovarsi di spiacevoli incidenti che dimostrano il malvolere di certe autorità locali; il confronto che si fa colla pronta sodisfazione data al console britannico in analoga circostanza hanno vivamente offeso il sentimento del paese.

« Ho quindi dovuto provvedere perchè ad una delle nostre corazzate sia impartito l'ordine di recarsi nelle acque di Tripoli per proteggere colla sua presenza la residenza consolare e garantire la sicurezza del Regio Console, dei suoi impiegati e della numerosa colonia italiana.

« Nel dare di ciò notizia alla Sublime Porta, V. E. si compiacerà di fare ancora un caldo appello allo spirito di giustizia ed ai sentimenti di amicizia del Governo imperiale per ottenere provvedimenti immediati e la riparazione che ci è dovuta.

« Ella potrà dichiarare ch'è vivo nostro desiderio di eliminare in quella contrada ogni pericolo di torbidi ed ogni occasione di contesa; ma occorre che la Sublime Porta per parte sua si adoperi lealmente e con tutta energia perchè siano mantenuti inalterati i buoni rapporti che hanno sempre unito i due Governi, e dei quali, in epoca ancor recente, essa ha potuto apprezzare il valore.

« Aspetto con impazienza informazioni precise dall'E. V. circa l'esito delle pratiche che sarà per fare, acciocchè il Governo del Re possa prenderne norma per le ulteriori sue risoluzioni.

« MANCINI. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Il numero 16 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 18 corrente, contiene, fra molte altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Al comm. Giuseppe Haimann, già direttore capo di divisione del Ministero di grazia e giustizia, ed ora cancelliere della Corte di Cassazione di Palermo, fu conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'Appello.

Barcelloni-Corte Antonio, vice-pretore del Mandamento di Mel, avente i requisiti di legge, fu nominato pretore del Mandamento di Biandrate.

Cancellerie.

Donin Gio. Batt., cancelliere della Pretura di Spilimbergo, fu tramutato alla Pretura di Isola della Scala.

Zanandreis Felice, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Vicenza, fu nominato cancelliere della Pretura di Spilimbergo.

Savorgnan Girolamo, eleggibile agli ufficii di Cancelleria dell'ordine giudiziario, fu nominato vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Vicenza.

De Cassan Marco, vice-cancelliere della Pretura di Badia Polesine, fu nominato cancelliere della Pretura di Castel Bolognese.

Notari.

Ravignani Teodoro, notaro residente nel Comune di Verona, fu dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Culto.

Fu autorizzato il parroco *pro tempore* di Crespino (Rovigo) ad accettare il legato Roncati dell'annua rendita di L. 20 disposto con oneri di culto.

Le feste pei Principi Sposi.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Il Sindaco pubblica il manifesto-programma per le feste che si daranno in occasione della venuta dei Principi sposi.

Il 28 corrente, all'arrivo dei Principi, le strade, che deve percorrere il corteggio, saranno decorate a festa, e la sera illuminate. Vi sarà pure una ritirata colle fiaccole e una serenata con quattro musiche in piazza del Quirinale.

Il 29, festa popolare ai Prati di Castello.

Il 30, regate sul Tevere.

Il 2 maggio s'incendierà una girandola a Castel Sant'Angelo.

Il giorno 3, gran torneo a Villa Borghese.

Il giorno 4, illuminazione del Foro Romano e del Colosseo.

Il giorno 5, festa degli artisti alla Cervara; la sera gran concerto nel palazzo dell'Esposizione illuminato a luce elettrica.

Durante le feste all'Apollo, la compagnia dell'impresario Neumann darà l'*Anello dei Nibelungi*. Saranno pure aperti il teatro Costanzi ed altri.

L'Esposizione mondiale di Milano.

È il *Secolo* che l'annuncia, e noi togliamo dal suo articolo le seguenti parole:

« A Torino, nell'anno venturo, l'Italia si mostrerà sotto una veste nuova, affatto diversa da quella di Milano; ed è dovere di tutti gl'Italiani di far riuscire ricca ed importante quell'Esposizione, perchè essa ci dirà se siamo degni di invitare le altre nazioni. Lavorando per la Mostra di Torino, assicuriamo quella mondiale di Milano.

« Come sorse l'idea prima dell'Esposizione mondiale in Milano?

« Non si può dirlo: è una di quelle idee che sfuggono ad ogni legge di proprietà. Quando una di queste idee, pronunziata da due o tre amici, accolta da venti, fatta sua da una intiera città senza che alcun giornale ne parlasse (perchè anzi gli iniziatori avevano pregato il silenzio) raccoglie *milioni di lire* sulla parola, — questa cessa di essere idea di persona, e diventa il fatto, la volontà di tutti.

« Milano ha mostrato che può fare l'Esposizione, perchè ne ha i mezzi e la forza.

« Non mancarono le obbiezioni. Alcuni si mostrarono titubanti per la spesa.

« « Ci vorranno cinquanta o sessanta milioni » dicevano.

« Il danaro è molto, e poco, secondo il modo col quale si spende. Abbiamo cercato le cifre delle spese nelle Esposizioni mondiali già fatte, ed abbiamo trovato che, per quella di Parigi del 1867, che fu la meglio riuscita sotto ogni rapporto, si spesero 23 milioni in tutto e se ne incassarono per ingressi quasi 11 milioni. E si noti che si era a Parigi, dove materiali e mano d'opera sono carissimi.

« Con meno di venti milioni a Milano si può fare un'Esposizione mondiale che non sia inferiore a nessuna di quelle fatte nelle più grandi capitali. »

« E verranno le altre nazioni?

« La Germania (che non espose a Parigi nel 1878) sarà ansiosa di concorrere all'Esposizione mondiale in Italia; dell'Austria siam sicuri; la Svizzera è alle porte di Milano; la Francia ha interesse di far concorrenza alla Germania; l'Inghilterra, la sorella latina Spagna, il Portogallo, la Grecia, la Russia, la Danimarca sono in ottimi rapporti con noi; molti Italiani che vivono nel Giappone, nell'India, nella industriosa America, promuoveranno l'accorrere di quei popoli; e tutto ci affida che ripeteremo, su scala immensamente più grande, il successo morale e materiale dell'Esposizione del 1881. »

Dappertutto le Esposizioni mondiali si fanno nelle capitali, e a Roma si pensa da molto tempo ad un'Esposizione mondiale. Roma avrebbe dunque il diritto di precedenza. In questo modo si constata che Roma è una capitale *sui generis*, che non ha i diritti delle altre capitali; e si dà ragione all'Imperatore d'Austria, il quale crede di poter restituire la visita al Re in qualunque delle capitali d'Italia. Ci pensino un poco!

Il valico del Sempione.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione*, pur sapendo di riuscire sgradita ad una parte delle popolazioni italiane che desiderano il valico del Sempione, sostiene che l'Italia deve ricusare il suo concorso pecuniario ai lavori per quel traforo. « Fummo abbastanza delusi — dice l'*Opinione* — dai precedenti valichi alpini fatti a nostre spese e risolutisi in giuochi di tariffe a noi avverse. Trattasi della concorrenza tra la Francia e la Germania; provvedano esse. La Francia e la Svizzera possono aprire il Sempione. L'Italia starà a vedere. »

Moneta divisionaria nei piccoli Comuni.

Prevedendosi che potrebbe nei piccoli Comuni fare talvolta difetto la moneta divisionaria, il ministro del tesoro ha provveduto affinchè gli intendenti, sulla domanda dei sindaci, vistata dal prefetto, possano far consegnare agli esattori dei Comuni stessi contro l'equivalente in biglietti consorziali e già consorziali, quella quantità di moneta divisionaria, che i sindaci reputassero necessaria a rimpiazzare nei Comuni medesimi i biglietti da centesimi 50, L. 1 e 2. — Siccome però fu previsto che avrebbero potuto scarseggiare nei Comuni stessi anche i biglietti di questi infimi tagli, così fu stabilito che la moneta divisionaria occorrente sarebbe accordata contro l'equivalente, non dei soli biglietti da lire 1 e 2 e centesimi 50, ma anche di *taglio superiore* a *L.* 2 senz'altra determinazione, per cui il cambio per mezzo dei sindaci può aver luogo anche con biglietti di taglio elevato, coi quali si ottiene moneta divisionaria. Con questo utile provvedimento si prevengono e si scongiurano le piccole crisi, e si ottiene che la moneta divisionaria, la quale deve provvedere alle piccole contrattazioni, penetri agevolmente nei più lontani meandri del mercato nazionale.

Processo Tognetti-Coccapieller.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Nell'udienza d'ieri furono uditi parecchi testimonii, che deposero su circostanze già note.

Certo Sauce che pretese smentire tutto quanto sul primo esame aveva detto al giudice istruttore, fu dichiarato in arresto.

Era ora di dare un esempio!

Il presidente rimproverò il teste Capaccini, anti-coccapiellerista, di mettere troppa passione nel suo racconto.

Parboni ed altri arrestati pei fatti di piazza Sciarra cercavano di fare una specie di requisitoria contro Coccapieller.

Il presidente lo impedì.

L'esame dei testi volge alla fine.

Processo di Filetto.

Telegrafano da Perugia 19 al *Corriere della Sera*:

Nell'udienza d'ieri mattina, il presidente della Corte ordinò l'arresto di tre testimonii reticenti, nonostante che gli avvocati della difesa protestassero sostenendo che i testi reticenti dicevano la verità.

Il primo teste che alterava i fatti è stato un certo Pezzi, il quale disse che aveva sentito dire che parecchi degli accusati erano presenti all'assassinio per mettere all'ordine la folla.

Questa deposizione era in piena contraddizione col primo esame dello stesso teste.

Il pubblico Ministero osservò ch'era assolutamente necessario di dare un esempio.

L'avv. Micheletti, della parte civile, confermò le parole del pubblico Ministero. « Qui — disse — è proprio il caso di stringere i freni! »

Furono pure arrestati come testi reticenti certi Berretti e Battisacchi, ambidue socii della Società repubblicana *Fede ed Avvenire*.

Costoro dicevano di essere andati a Villa Torri e di essere ripartiti senza accorgersi di nulla (!).

Si procederà contro di loro.

La difesa, al solito, protestò contro questa misura invocata dal pubblico Ministero.

Per l'udienza d'oggi si aspettano altri incidenti per altri quindici appartenenti a Società repubblicane, i quali, si dice, deporranno di essere stati a Filetto, ma di non avere veduto nulla.

FRANCIA

Un altro scandalo in Francia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non è già la spedizione del Tonkino, della quale si è stampato da un pezzo ch'è una seconda edizione dell'affare di Tunisi, un carrozzino militare-finanziario. No, è uno scandalo d'altra specie, contro il quale tutti gridano: a destra, all'estrema sinistra e al centro: la nomina del sig. Cazot a primo presidente della Corte di Cassazione. Costui non ha altri precedenti in fatto di funzioni giudiziarie che quel lo d'essere stato ministro guardasigilli per virtù e grazia della politica. E pare, noi non diciamo nulla perchè non siamo giudici competenti, che anche quanto a capacità, egli stia maluccio. « È molto per tanta dappocaggine! » esclama il deputato Maret nel *Radical*, parlando di questo premio dato alla *carriera* dell'ex-ministro.

Sentiamo come si esprime quel piacevolone di Rochefort, il quale, questa volta, è l'eco di quasi tutta la stampa, meno quella ministeriale a qualunque costo:

« A proposito della recente nomina del gambettista Cazot a primo presidente della Corte di Cassazione, reca meraviglia che il posto dove occorreva un giureconsulto, non sia stato neppure un ballerino, ma un saltatore che l'ha ottenuto. Ma via, o che vi figurate che il signor Ferry si dia pensiero del modo onde sarà presieduta la Corte di Cassazione? Quando si viola ogni giorno la legge, non occorre rompersi il capo a cercare i magistrati che la facciano rispettare. »

La *Verité* trae da questa nomina conchiusioni d'un ordine più elevato:

« Col dare per punto di partenza al riordinamento della magistratura il fatto che il primo presidente della Corte suprema è stato scelto in uno dei gruppi influenti della maggioranza parlamentare, e che sarà chiamato a sostenere una parte nell'*epurazione* della magistratura, si pone realmente la volontà della maggioranza, vale a dire una volontà politica, a base delle nomine giudiziarie.

« Ci si avvia pian pianino a una confusione di poteri più completa di quella che già esiste. Ci si prepara a questa idea, che, insomma, è la maggioranza della Camera che ha da fare e destituire i giudici. »

La nota gaia.

La nota gaia ce la mandano da Parigi. Si tratta d'un altro grande *meeting* popolare, che si annuncia per domenica prossima sulla piazza della Concordia, col seguente Manifesto:

« Francesi.

« La miseria che cresce ogni giorno porta con sè il suo lutto fatale. Una delle cause sono gli Ebrei, la cui insaziabile rapacità assorbe le nostre ricchezze nazionali. L'altra è l'incapacità del Governo e la complicità de' suoi servi, sedicenti magistrati, che vendono le loro condanne borghesi a peso d'oro, o per rancore.

« Bisogna provvedere.

« È quindi bene che i Francesi si consultino. Tutta Parigi, tutte le grandi città, il Nord, il Sud, l'Est e l'Ovest (i quattro punti cardinali, insomma!) della Francia, i delegati dell'intero popolo saranno, volta per volta, convocati.

« Oggi, noi invitiamo particolarmente il Nord di Parigi e della Francia, a *dimostrare* nel gran *meeting* pacifico e popolare, che si terrà domenica, 22 aprile, alle 2 pom. in piazza della Concordia.

« Gli ufficiali e soldati sono i nostri figli; che non servano, dunque, ad interessi malsani. La guardia e gli agenti sono i nostri amici. Dunque non collisione possibile.

« Parigini!

« Noi mettiamo sotto il vostro patrocinio i delegati di questo *meeting*, e vietiamo agli avvocati, che tengono illegalmente il potere, di opporsi a che abbia luogo questa prima riunione umanitaria.

« Viva la Francia! »

Ecco dunque che, a rompere la monotonia della conversione, la quale non interessa che gli speculatori di Borsa, viene a proposito questo *meeting*, che avrà un'attrattiva di meno nella mancanza di Luisa Michel.

Almeno la scarcerassero prima di domenica! (*Pungolo*.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Un deputato arrestato.

Telegrafano da Vienna 18 al *Corr. della Sera*:

Cinquecento studenti si adunavano ieri sera nella sala di un albergo per salutare i colleghi espulsi dall'Università in seguito ai disordini prodottisi alla festa di Wagner.

Informata di questo assembramento, la polizia mandava un commissario a sciogliere l'adunanza come illegale perchè, dovendovisi tener discorsi, l'Autorità aveva da prevenirli.

Il deputato Schoenerer, quegli contro il quale venne domandata alla Camera l'autorizzazione a procedere, in seguito ai disordini accennati, si fece avanti al commissario e lo minacciò di farlo gettare fuori della sala.

Innanzi a questa minaccia, il commissario si ritirò e tornò poco dopo, accompagnato da venti guardie.

Il sig. Pernoerstorffer, partigiano di Schoenerer e promotore dell'adunanza, protestò; quindi si rivolse a questo, eccitandolo a interpellare alla Camera il ministro dell'interno.

Persistendo l'opposizione dell'adunanza a sciogliersi, giunsero altri rinforzi, il presidente della polizia e altri funzionarii, i quali fecero entrare una compagnia di soldati che era pronta ad accorrere e ad usare la forza. Dopo una terza intimazione di sciogliersi, la maggior parte degli adunati se ne andarono.

Ma il deputato Schoenerer rimase immobile. Cinquanta guardie invasero allora la sala e afferratolo, lo trasportarono in strada. Lasciato libero, Schoenerer si diede ad arringare gli studenti, invitandoli ad adunarsi in un altro locale, nella Paniglasse, fino alle due di stamattina, questa strada era guardata da cinquanta guardie.

Un deputato innocente.

Telegrafano da Pest 19 al *Corriere della Sera*:

La seduta della Camera fu ieri inaspettatamente drammatica. Dopo che il presidente del Consiglio, signor Tisza, ebbe risposto all'interpellanza Fuzessery, non trovarsi negli atti menzionato il nome di alcun deputato, il deputato Fuzessery salì alla tribuna. Egli piangeva, e tra le lagrime chiese perdono alla Camera, dichiarando essere stato ingannato da false informazioni fornite a lui e ad altri suoi colleghi.

L'incidente fu chiuso da discorsi dei presidenti del Consiglio e della Camera, i quali deplorarono la leggerezza, con la quale vennero accolte accuse gravissime.

Venne steso apposito processo verbale dell'incidente.

Geza Polonyi, il deputato accusato da Fuzessery di far parte della banda di ladri di Graz, non assisteva alla seduta. Fuzessery si recò a casa sua, accompagnato da due testimonii e gli chiese personalmente perdono, nominandogli gli autori della calunnia. Fra gli autori della voce indegna citasi il famigerato deputato antisemita Verhovay.

Polonyi accettava le scuse e abbracciava Fuzessery.

Il club dell'estrema sinistra decise di espellere Verhovay, che ne faceva parte.

INGHILTERRA

Viaggio poco piacevole.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Anche il tranquillo Canada risente il contraccolpo delle agitazioni inglesi e irlando-americane.

Il marchese di Lorne, genero della Regina Vittoria, governatore generale del Dominio canadese, ha lasciato Ottawa per recarsi incontro alla Principessa Luisa, sua moglie, aspettata ad Halifax. A motivo delle lettere minatorie ricevute da parecchi giorni dal marchese di Lorne, nel suo viaggio egli è stato circondato da grandi precauzioni. Una locomotiva precedeva il treno nel quale si trovava lui, e ad ogni quarto di miglio sulla linea percorsa, era stato appostato un sorvegliante.

Giunto a Boston, il genero della Regina è stato preso sotto le ale dei detectives. A Boston non c'è stato altro incidente che questo: una vettura ha fatto scoppiare una bomba, ch'era stata messa apposta sul suo passaggio. Non si sa se questo fatto abbia relazione con la presenza del governatore del Canada in quella città.

La Marina inglese alla Camera de' lordi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Marina ha fornito l'argomento della discussione alla Camera dei lordi nella seduta di giovedì. Il visconte Sidmouth ha mostrato molto scoraggiamento per lo stato della Marina inglese; ha detto che nel 1885, la flotta francese sarà più forte dell'inglese. Ha soggiunto che anche la Marina italiana ha raggiunto un grande sviluppo.

Lord Dunsany ha confermato le osservazioni del visconte Sidmouth, descrivendo le difficoltà nelle quali si sarebbe trovata la flotta inglese ad Alessandria, se le flotte italiane e francese combinate l'avessero attaccata. Per parte della flotta italiana c'era poco da temere; c'erano di faccia ad Alessandria due legni in tutto.

Lord Northbrook, primo lord dell'ammiragliato, ha respinto il paragone irritante di lord Sidmouth, dichiarando che l'armamento della flotta inglese non la cede in nulla a quello delle altre flotte europee. Pure ha ammesso la necessità di affrettare le costruzioni. Ha soggiunto che a bordo di alcuni bastimenti sono stati collocati cannoni da 64 tonnellate; ma per quanto potenti siano questi cannoni, è desiderabile di averne di più potenti; e « in conseguenza, ha detto lord Northbrook, proponiamo di costruire due cannoni da 100 tonnellate, sul modello in uso nella Marina italiana; la buona prova da esso fatta alla Spezia ci da molta fiducia in questo cannone a retrocarica. »

RUSSIA

Il processo dei nichilisti.

A proposito del grande processo dei nichilisti che si agita ora a Pietroburgo, togliamo dai giornali queste informazioni:

L'Autorità ha spiegato un gran lusso di misure precauzionali; la larga via della Litiene è ingombra di agenti, di gendarmi, che son incaricati d'invigilare la parte esterna del grandioso edificio, nell'interno del quale, e a porte chiuse, si è aperto il processo dei nichilisti imputati di alto tradimento. — Cortili, vestiboli, corridoi sono gelosamente sorvegliati; trovano dati ordini severissimi; nessuno può penetrare nella sala del Tribunale senza farsi annunciare al presidente della Corte, senatore Sincokow Andrejewski. Ai giornali venne diramato un bollettino ufficiale, il che vuol dire che del processo non sarà conosciuto se non quanto piacerà al Governo. I parenti, fratelli, sorelle ec. degli accusati non hanno potuto ottenere libero l'accesso nella sala; solo due madri di accusati vi furono ammesse.

Gl'imputati vennero introdotti alle 11; gli uomini si sono stretta la mano intrattenendosi fra loro famigliarmente; sommano a dieci. Uno di essi, che non si potè sapere chi fosse, portava l'uniforme di ufficiale di marina. Il più giovane degli accusati, cioè lo studente Boreitscha — pentito — ex studente del l'età di 24 anni.

Le sette accusate si baciarono secondo l'usanza russa.

Trovandosi unite, sedettero di fronte alla Corte sul primo banco; gli uomini occuparono il secondo.

Durante la lettura dell'atto d'accusa, che, come fu detto, durò quattro ore, il contegno dei prevenuti fu convenientissimo; tutti si mostrarono calmi, eccettuato Bogdanowich, o meglio Kobosseff, che pareva agitato. È un nobile, di 32 anni, compromesso in parecchi complotti, specialmente in quello che costò la vita allo Czar Alessandro II.

L'interrogatorio degl'imputati fu lungo; le risposte generalmente improntate alla più squisita urbanità. Tutti, indistintamente si sono dichiarati cristiani, non appartenenti però ad alcuna Chiesa. Uno di essi, Michele Gratschewski, figlio d'un *pope* (prete), confessò senza ambagi ch'era chimico, tecnico e fabbro del Comitato esecutivo rivoluzionario. I più compromessi sono Bogdanowich, Buzewitch e Slatopolski. Saranno indubbiamente condannati a morte, e forse giustiziati. Il primo è conosciuto, ed è, immischiato in tutti i processi; il secondo è un ufficiale di marina; il terzo un nobile di grado inferiore.

« È un grande errore, disse il principale accusato Bogdanowitz, di supporci *repubblicani*. Ci hanno chiamati *nichilisti* e *terroristi*, ma questo è un insulto al nostro buon senso. Noi siamo *terroristi*, *ma monarchici*. Sappiam benissimo che le istituzioni repubblicane non calzano al nostro paese e che a questo è affatto indispensabile un Governo monarchico; solamente *noi non vogliamo un Monarca despotico*; *vogliamo un regime costituzionale*. È questo il fine a cui tendiamo. Gli ostacoli li faremo saltare con la dinamite. L'assassinio dello Czar non è il nostro scopo, ma il nostro mezzo. Mutate sistema di governo e cesseranno gli attentati. Se no, no. »

Ciò però non è fatto per persuadere lo Czar a dare una Costituzione ai suoi popoli, fidando nell'appoggio futuro di quella specie curiosa di monarchici, che sono i nichilisti.

—

Telegrafano da Pietroburgo 19 all'*Indipendente*:

L'ultimo grande processo dei nichilisti è chiuso.

Il Graschewsky, il Bogdanovich, lo Slatopolski, il Busevitsy, il Felalow e il Klinenko furono condannati al capestro.

Lo Stefanovic e la Ivanovskaja ai lavori forzati a vita.

I rimanenti pure ai lavori forzati per la durata di 15 o 20 anni.

Alla lettura della sentenza, gli accusati si mantennero calmi, poi si abbracciarono tutti.

Scene strazianti tra i condannati e i loro congiunti ebbero luogo alla presenza del Tribunale.

All'ultima lettura la sentenza verrà probabilmente modificata: essa è fissata al 22 aprile.

Corre una voce incerta che Vera Sassulich sia stata catturata e chiusa nella fortezza Pietro-Paolo.

—

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di marzo 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13246,—	Olio minerale . . .	Quintale	660,—
Alcool, acquavite e liquori	»	611,—	Formaggio dolce	»	628,—
Birra estera e nazionale	»	424,—	Detto salato . . .	»	40,—
Uva fresca . . .	Quintale	——,—	Uova	»	1134,—
Buoi e manzi . . .	Numero	483,—	Zucchero . . .	»	1136,—
Vacche e tori . . .	»	519,—	Caffè	»	330,—
Vitelli	»	817,—	Frutta secca . . .	»	318,—
Animali suini . . .	»	355,—	Legumi secchi . . .	»	1191,—
Detti pecorini e caprini	»	5478,—	Legna da ardere . .	»	38075,—
Pollame in genere . .	Quintale	478,—	Carbone di legna e cok	»	6908,—
Farina e pasta di frumento	»	9981,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	818646,—
Farina di grano turco .	»	6274,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	135,—
Riso.	»	2461,—	Carta d'ogni specie. .	»	884,—
Burro	»	288,—	Cartoni	»	171,—
Olio vegetale . . .	»	1119,—	Cristalli e vetri . .	»	236,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di marzo. .	377,813:52	375,613:31	2,200:21	
Nei precedenti mesi .	719,142:22	673,488:91	45,653:31	
Totale .	1096,955:74	1049,102:22	47,853:52	

Per gl'inondati. — Elenco delle offerte pervenute alla R. Prefettura dal 20 marzo al 18 aprile 1883.

Elenchi precedenti L. 377,529. 83

Dal sig. sindaco di Venezia, offerte del Municipio di Lucido (Cosenza) . . . 40. —

Dal sig. sindaco di Marcon, offerte da quel Consiglio comunale . . . 100. —

Dal sig. sindaco di Torino, per conto di quel Comitato di soccorso, perchè siano esclusivamente impiegate in sussidii per l'istituzione di forni cooperativi . . . 500. —

Dal sig. cav. Luigi Dian, sindaco di Vigonovo (Dolo), raccolte dal Subcomitato di soccorso cola istituitosi . . . 280. 02

Dal sig. Fiorelli Lodovico, offerte da lui e dai suoi dipendenti . . . 30. —

Dal sig. prof. Giarda, presidente del Comitato per l'Esposizione umoristica, altre . . . 6. 80

Dal sig. sindaco di Venezia, offerte dalla piccola colonia italiana in Kimberley (Africa) e precisamente dai signori: Moglia Luigi sterl. lire 1, Ferraris Bernardo 1, Sabbatino Luigi 1, Gianna Bernardo scellini 10, Bacchiani Luigi 10, Motto Luigi 5, Dicianio Antonio 5, Chiesa Luigi 10, Turra Giovanni 5, Rosetta Giacomo 5, Cloro Federico 5, Beretta Secondo 5, Dalberto Giacomo 10, Garigio Celestino 5, Totale sterline lire 8, pari ad italiane . . . 200. —

Totale L. 378,686. 65

Disposizioni pei depositi di spiriti. — Il ff. di sindaco avvisa che la Deputazione provinciale, in vista alla rilevante importazione di spiriti in città, ha dichiarato, a sensi dell'art. 88 della legge di pubblica sicurezza, pericolosi i depositi di spiriti in quantità superiore a 20 ettolitri.

In presenza di tale dichiarazione il sottoscritto, a termini dell'art. 104 della legge comunale e provinciale, delibera:

Sono revocate tutte quelle licenze che fossero state rilasciate dal Municipio precedentemente alla data del presente avviso per depositi di spiriti in città, compresa l'Isola della Giudecca, in quantità superiore a 20 ettolitri per ogni deposito.

Le nuove licenze non verranno rilasciate per depositi nella misura sopra fissata, e sempreché i locali prescelti per depositare gli alcool stessi distino dai centri abitati non meno di 30 metri all'ingiro e presentino ogni guarentigia d'idoneità a tal uso.

Tutti gli attuali concessionarii di licenze per tali depositi, che non fossero autorizzati secondo le discipline suindicate, sono diffidati a produrre, entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente, analoga domanda al Municipio in quanto desiderassero ottenere la rinnovazione dei regolari permessi, tenuto responsabile delle gravi conseguenze e sanzioni penali chiunque continuasse a mantenere depositi di spiriti in contravvenzione alle summentovate disposizioni.

Venezia, 18 aprile 1883.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 8 a 14 aprile vi furono in Venezia 59 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 82 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 21,8 per 1000; quella delle morti di 30,2.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, difterite e croup 2, tosse ferina 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 6, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 22, suicidii per precipitazione dall'alto 2.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 22 e 23 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

A. Pazienti, m. e.: Considerazioni generali intorno alla termodinamica.

... Morpurgo, m. e.: Studi di fisica sociale nella vita italiana contemporanea.

Mons. J. Bernardi, m. e.: Dei supremi principii dell'umano ragionamento e delle questioni che intorno ad esso continuamente si agitano.

E. F. Trois, m. e.: Sull'intima struttura delle branchie del « Xiphias gladius ».

Il prof. Carlo De Stefani: Sui limiti controversi di alcuni terreni in geologia. (Conforme l'articolo 8.° del Regolamento interno.)

Il sig. Agostino Grandi: Dimostrazione di un teorema della teoria dei numeri. (Come sopra.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Conferenza di beneficenza all'Ateneo. — Questa sera, alle ore 8 e mezza, avrà luogo la XIII ed ultima conferenza, nella quale il socio corrispondente, march. Malaspina ing. Giovanni, tratterà il seguente soggetto: *La Laguna che scompare - fine di Venezia*.

L'importanza dell'argomento che tanto interessa la nostra città ci dispensa dall'eccitare il pubblico perchè accorra numeroso all'Ateneo, e, certo, la sala sarà questa sera affollata.

Concerto. — Iersera al *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello*, vi fu l'annunciato concerto dell'orchestra tedesca del teatro Wagner. Base del concerto era musica wagneriana. Per il valore intrinseco delle composizioni, e per la perfetta esecuzione da parte dell'orchestra, valentemente diretta da quell'esimio maestro che si è rivelato anche a Venezia nella *Tetralogia* il signor *Seidl*, il concerto è riescito splendidamente, talchè vi furono applausi continui, vivissimi, irrefrenabili, e due ripetizioni, cioè quella dell'ultima parte del duetto del *Lohengrin* soavemente cantato dalle signore *Auguste Kraus* (Elsa), e *Orlanda Riegler* (Ortruda), che si chiude con quella stupenda perorazione che si doveva sempre ripetere anche alla Fenice, e che iersera, fu eseguita assai ma assai bene, e dell'altra di una parte del preludio del *Parsifal*. Fuori del programma furono eseguite tre romanze, due (di queste in lingua italiana) dal valente signor *Lieban*, l'artista che ha sostenuto ora, con tanto onore, alla Fenice, la parte di Mime; ed una (anche questa in italiano) dalla sig. *Kraus*.

La severa grandiosità dei pezzi orchestrali del programma, affascinanti per pensiero e per istrumentazione, faceva singolare contrasto colla semplicità delle gentili romanze accentate in modo elettissimo, specialmente dal *Lieban*, ch'è, ripetiamo, artista fine e simpatico.

In quanto a concorso da allora che il Liceo fu fondato e ieri, non abbiamo mai veduto tanta gente in quelle sale. Piena zeppa la gran sala, dove vi era un caldo soffocante; pieni gli anditi e le salette laterali; molta gente nella galleria e pur molta nell'antisala.

È inutile aggiungere come artisti di canto e professori d'orchestra siano stati accolti e festeggiati.

Di questo concerto rimarrà indubbiamente carissimo ricordo sotto ogni riguardo anche per l'orchestra tedesca che ha inteso con ciò di onorare la memoria di Wagner, il quale poco in quella sala istessa.

L'orchestra del teatro Wagner. — Questa orchestra meravigliosa per omogeneità e per valore è degna di un cenno tutto speciale. Essa è modellata, per così esprimerci, sul tipo Wagner; ci spieghiamo.

L'illustre maestro nel suo sistema di armonizzare aveva a base non il solo quartetto d'archi, ma altrettanti quartetti quanti sono i gruppi degli strumenti che compongono un'orchestra: per esempio quartetto di strumenti di legno e persino quartetto di timpani. Questa orchestra è quindi basata secondo questi criteri ai quali si aggiungono altre variazioni. Per esempio negli strumenti di ottone vi sono i cosidetti tromboni da tiro od a pompa; i contrabbassi hanno quattro corde invece di tre, rinunciando con ciò ad una parte della loro forza per guadagnare ben più da un altro lato. Non vi è gran cassa ma vi sono piatti soltanto.

Gli è in seguito a questa robusta composizione nell'orchestra, la quale ha un quartetto per sezione, che risulta quella omogeneità, quella morbidezza e quella opulenza, che ti piace tanto, e che qualche volta ti fa udire in certi suoni tenuti, maestosi e assai bene armonizzati la voce dell'organo, ed alsi inavvertitamente ti capo per vedere se vedi collocata nell'orchestra almeno una fisarmonica.

Aggiungi a questo la disciplina, il raccoglimento, l'amore coi quali suonano tutti i professori (i quali, tra parentesi, non sono 70, ma forse neanche 60), la cura straordinaria nell'accordare gli strumenti, ed avrai una spiegazione del segreto di esecuzioni tanto lodevoli. Non vi è artista che voglia prevalere sull'altro. Non vi è che una preoccupazione in tutti: quella di obbedire ciecamente il direttore. Persino nel vestito hanno una norma, un criterio artistico direttivo: per esempio portano tutti il colletto della camicia riversato all'ingiù, perchè suonando non possa disturbarli menomamente. Non vi è pericolo che guardino sulla scena o nella platea e ancora meno nei palchi. Loro obbiettivo costante è il maestro Anton Seidl il quale, dal suo canto, non li perde di vista mai. Non si muovono, caschi il mondo! Più che una eletta di professori, e distinti, quest'orchestra sembra una congregazione, una associazione di frati che si sono dati alla contemplazione ed al culto dell'arte in generale, ma lu particolare poi di Wagner.

A questi lumi di luna, e colla prospettiva desolante che hanno i nostri professori d'orchestra a causa della questione pendente sui teatri, non è il caso di far dei commenti o dei confronti, e ci limitiamo quindi a dire: osservate ed imparate.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Zanella Luigi, fattorino ferroviario, con Ottolin Margherita, casalinga, celibi.

2. Sacerdoti Caleb chiamato Carlo, possidente, con Cesana Emma, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Angeli Maria Giovanna, di anni 71, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Ambrosi Tessaro Maria Geltrude, di anni 60, vedova, casalinga, id. — 3. Motta Rosa, nello Chiara, di anni 59, coniugata, casalinga, di Murano. — 4. Pompeo Maria, di anni 6 1/2, di Venezia.

5. Vianello Carlo, di anni 50, coniugato, falegname, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 aprile.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 4. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Fabbri Odoardo, chiamato Edoardo, negoziante di pellami, con Rossi Carlotta, casalinga, celibi.

2. Pagliarin detto Pignolo Giovanni, agente di commercio, con Lucich Elena, benestante, celibi.

3. Rizzo Felice Giacomo, maestro di marina, con ... garo Romana, sarta, celibi. ...

DECESSI: 1. Sandon Arrici Teresa, di anni 57, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Biolcati Visentini Speranza, di anni 50, vedova, villica, di Adria. — 3. Dentice Veneranda di anni 10, studente, di Monopoli.

4. Forner Gio. Batt., di anni 70, coniugato, venditore di commestibili, di Venezia. — 5. Wolmann Francesco, di anni 43, coniugato, agente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Murano. — *Le sue officine e i suoi orti* (1500) per Zaccaria Morosini.

Il conte Zaccaria Morosini, discendente dalla nobile famiglia che fu vanto e decoro della veneta Repubblica, non è certo figlio degenere degli avi suoi. Le antiche glorie e il ricco censo gli sono sprone per continuare nello splendido sentiero indicatogli dai suoi maggiori.

Appassionato cultore delle lettere, dopo aver pubblicato un cenno storico-biografico intorno a Benedetto Marcello, egli offre ora il risultato di nuovi, lunghi, pazienti e dilettevoli studii nell'ultimo libricino su Murano, le sue officine e i suoi orti nel 1500.

È dedicato alla signora Eloisa Valaoriti nata De Typaldo Pretenderi. Nomi egregi e cari tanto all'Italia, quanto alla Grecia.

L'autore descrive Murano nell'apogeo della potenza, del lusso, del fiorire delle industrie e delle arti. Una popolazione di trentamila abitanti, ogni ed artista, improvvisava, si può dire, tutti quegli oggetti fantastici ammirati dal mondo intero, fabbricava le pietruzze pel mosaico. Ed i patrizii, quando erano stanchi dalle cure dello Stato, andavano a riposare nelle loro ville sontuose, che adornavano la vaga isoletta. E stanno in essa intarsiati interessanti aneddoti storici su alcune gentildonne celebri per la loro bellezza o pei loro intrighi. La Murano d'allora era quindi il convegno di tutto ciò che esisteva di più eletto in ogni senso. Nella villa sfarzosissima del patrizio Trifon Gabriele, chiamato il Socrate veneziano, accorrevano i più begli ingegni dell'epoca. All'ombra dei pioppi e dei mandorli, tra i profumi dei cedri del Benaco, si discuteva intorno alla poetica d'Orazio e intorno a Cicerone. Gaspara Stampa, Cassandra Fedele, Veronica Franco ispiravano e rinnovavano l'amore ardentissimo. S'intrattenevano in dotte conversazioni Giovanni Bellini, Tiziano, Giorgione e Pellegrino da San Daniele. E forse nelle quiete venivano ponderate e maturate le idee di quella diplomazia astutissima e dignitosa, che ebbe tanta parte nella storia gloriosa della veneta Repubblica. E Venezia accresceva la bellezza singolare con le provvide leggi sull'incolumità della laguna, col sorgere dei superbi palazzi, coll'assicurare gli splendidi monumenti, per l'incantevole città che giace, ricca e invidiata, nè terra, nè mare, nè cielo, come disse il Sansovino.

Qual differenza tra la Murano del 1500 e la nostra, la quale sarebbe già un'altra Torcello, se il genio del dott. Salviati non avesse saputo risparmiargli artisti famosi.

Il conte Morosini deve aver consultato gli scrittori più eruditi. Egli racconta in uno stile semplice e brillante, se non cose nuove, giacchè la storia non s'inventa certo cose utili e dilettevoli tanto da augurarci di legger presto altri suoi lavori. M.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19.*

Discussione del bilancio dell'istruzione.

Vallauri lamenta la decadenza degli studi ...

secondarii, la attribuisce a tre cause: la soverchia quantità e varietà delle materie nei programmi scolastici dei Ginnasi-Licei, i libri scolastici male adatti e mal fatti, il dannoso metodo introdotto nelle scuole italiane per la servile imitazione degli stranieri. Prega il ministro di porre rimedio a questi inconvenienti.

Canizzaro giudica che se non si aumenta il bilancio dell' istruzione non sarà possibile ottenere un adeguato sviluppo dell' istruzione elementare.

Parla della nomina dei professori straordinarii dell' Università. Crede che relativamente a queste nomine non siasi osservata rigorosamente la legge.

Dimostra questa proposizione e raccomanda che quind' innanzi si proceda rigorosamente a forma di legge. Fa alcune raccomandazioni riguardanti i Musei dell' Università di Roma.

Pantaleoni discorre delle Scuole elementari e delle Università. Non può immaginarsi una Scuola elementare più meschina della nostra. Sostiene che questa scuola produce minimi vantaggi tanto scientificamente che educativamente. La cifra degli adolescenti e dei minorenni condannati dal Correzionale e dalla Corte d' Assise andarono in questi anni sempre crescendo. Riconosce che le miserrime condizioni dei maestri elementari debba influire sopra i scarsissimi frutti dell' istruzione, però reputa che la vera causa di ciò sia la mancanza assoluta d' importanza pratica dell'insegnamento elementare specialmente nelle campagne. Dichiarasi antico fautore dell' autonomia dell' Università. Esprime il desiderio che si agevoli l' accesso del clero alle Università, che si imponga al clero d' avere un grado accademico come condizione per ottenere la temporalità. Non crede conforme alla libertà il vietare l' esercizio pratico di chi ottenne all' estero un grado equipollente delle nostre Università. Desidera di conoscere in quali condizioni si trovi un individuo possedente tale grado e come egli debba regolarsi.

Alfieri crede che la dichiarazione fatta da un ministro ad una delle due Camere di presentare un progetto di legge non vincoli affatto il ministro a presentarlo prima in quel dato ramo del Parlamento davanti a cui la dichiarazione avvenne.

Sostiene la speciale competenza del Senato di esaminare le leggi relative alla pubblica istruzione. Prima di pensare a migliorare le condizioni dei maestri, si devono avere maestri. Prega il ministro perchè, preparando le riforme dell' istruzione, tenga sempre il massimo conto del fatto che si esagera nelle nostre scuole la così detta coltura generale. Prega il ministro d' indicare i motivi che lo indussero a rinnovare la prova della gara d' onore dopo le meschine risultanze ottenutesene l' anno scorso. Raccomanda una più diligente coltura della lingua italiana e della storia moderna nazionale. Riservasi di prendere la parola sopra taluni articoli.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 5 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 19.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Seguito della discussione del Cap. 29 del bilancio dell' entrata relativo ai tabacchi.

Pais non consente pienamente nè con Canzi, nè con Melodia, almeno in quanto concerne la Sardegna, ritenendo che nè l' uno nè l' altro corrisponda alle speciali condizioni. Approva il principio del monopolio, ma sotto condizioni che accenna e crede che convengano tanto alla terraferma quanto alle isole, massime riguardo ai lavoratori. Nota infatti che si è pensato ai coltivatori dei tabacchi, ma non a chi li lavora con fatica e danno igienico. La giustizia e l' equità esigono che le leggi per gli operai negli Arsenali ed in altri Stabilimenti governativi e i relativi orarii, gli stipendii e le pensioni si applichino anche ai lavoratori.

Balsamo, analizzando gli elementi costitutivi delle buone piante del tabacco dimostra come i nostri terreni non li posseggano in tal quantità da poter far concorrenza i nostri tabacchi con quelli americani e di alcune parti d' Europa, dimostrando peraltro l' utilità che questa nostra coltivazione può dare al commercio e al consumo. Raccomanda al ministro di fare una legge che accresca la prosperità delle popolazioni campestri e protegga la loro energia e il loro lavoro, rammentando le parole di Humboldt che il regno della natura e il regno della libertà.

Morana svolgendo il suo ordine del giorno domanda al ministro se presenterà un disegno di legge per dichiarare cessato alla fine del 1883 il contratto colla Regia, e in qual maniera provvederà al pagamento dello *stock* e qual conto farà dei contratti già stipulati dalla Regia per la provvista dei tabacchi in gennaio e in aprile 1884. Ad evitare ogni possibile inconveniente stima opportuno, ritirando il suo ordine del giorno, proporre il seguente: « La Camera confida che il Governo presenterà i provvedimenti legislativi necessarii alla liquidazione del contratto con la Regia assai in tempo per poter essere votati e tradotti in legge prima che spiri il contratto col 1883. »

Si chiede e si approva la chiusura della discussione, con riserva al relatore.

Magliani dimostra che il sistema proposto da Canzi, è, non solo antiliberale e antidemocratico, ma anche nocivo alla coltivazione del tabacco, al cui incremento egli mira. Anche il ministro è fautore di questa coltivazione ma ritiene che il migliore dei mezzi per promuoverla sia il mantenimento del monopolio. L' esperienza di altri paesi lo conferma. Dimostra poi le difficoltà di conciliare la tassa con la coltivazione interna secondo la proposta di Canzi.

Fa conoscere essersi messo d' accordo col ministro dell' agricoltura per tentare la coltivazione per conto del Governo. Per questi esperimenti e per i premii di incoraggiamento ai coltivatori, proporrà una somma nel bilancio del 1884. Ma perchè il monopolio serva all' interesse della finanza ed all' economia del paese deve essere esercitato dallo Stato. In questo principio è d' accordo con Palizzolo, ma crede esagerate le accuse mosse da lui alla Regia. In seguito essere intendimento del Governo di affidare quest' amministrazione a una direzione tecnica e ad una amministrativa e ad un Consiglio tecnico.

Espone le attribuzioni di questi tre Corpi; essi nei procedimenti tecnici saranno autonomi in quanto alla disciplina dell' amministrazione ecc., dipenderanno dal ministro per mezzo della Direzione delle Gabelle, che è più adatta di ogni altra a questo servizio per l' analogia che ha cogli altri a lei già appartenenti. Del resto prega la Camera di attendere a giudicare quando egli presenterà proposte concrete per l' organizzazione di quest' amministrazione, seguendo le norme ordinarie di allegarle al bilancio definitivo e non con legge speciale come credeva

Risponde a Morana che il monopolio passa *de jure* nelle mani dello Stato senza bisogno di altra legge. Ne presenterà solo una per provvedersi i mezzi finanziarii al pagamento dello *stock*. Risponde anche circa i contratti. Dichiara infine, che fra gli ordini del giorno presentati, accetta solo quello di Melodia perchè inchiude gl' intendimenti del Governo.

Vacchelli, relatore, espostene le ragioni, dichiara che la Commissione non accetta anch'essa che l' ordine del giorno Melodia.

Canzi dopo spiegazioni personali ritira il suo ordine del giorno.

Laporta dice che la Commissione del bilancio non giudicò opportuno accogliere la proposta Canzi perchè non era qui la sua sede. Si riservò la sua libertà di giudizio sull' amministrazione del monopolio.

Morana, poichè la questione dell' amministrazione rimane impregiudicata, ritira il suo ordine del giorno.

Dopo altre dichiarazioni di *Magliani* il cap. 29 è approvato.

Al cap. 30, « Sali », *Rosano* risolleva la questione del sale pastorizio e chiede che sia distribuito ai caffettieri come ai conciatori di pelli e ad altri industriali. Non ottenendolo, essi sono costretti a servirsi di sale refrigerante, fabbricato all' estero dove si mandano così senza necessità i milioni italiani.

Toaldi raccomanda la più facile concessione del sale pastorizio che vorrebbe meglio confezionato e dato a minor prezzo. Sarebbe anche preferibile si diminuisse il prezzo del sale comune perchè così diverrà inutile preparare il pastorizio che comincia ad essere tenuto nocivo.

Vacchelli risponde che la questione sollevata da Rosano deve rimandarsi alla tariffa doganale.

Magliani conferma ciò e aggiunge che studierà le questioni sollevate da Toaldi.

Luzzatti fa altre osservazioni nel senso del relatore.

Il capitolo 30 è approvato.

Al cap. 31: « Multe relative alle imposte », *Cavalletto* lamenta la severità eccessiva nella interpretazione ed esecuzione di alcune leggi e nell' imposizione delle multe.

Magliani dà spiegazioni e il capitolo è approvato.

Al capitolo 32: « Lotto », *Fortunato*, osservando che il programma di sinistra intende ad una amministrazione basata sulla moralità, desidera che non potendosi abolire il lotto, si cominci almeno a frenarlo col diminuire il numero dei Banchi.

Cavalletto osserva che l' unico modo di rendere minore la passione del lotto, è di accrescere la previdenza del lavoro e del risparmio.

Magliani ed il *Relatore* rispondono che diminuendo i Banchi del lotto, non si farebbe che incoraggiare il giuoco clandestino.

Fortunato replica insistendo.

Il cap. 32 è approvato.

Al cap. 33: « Poste », *Capponi* prega il ministro di provvedere che gli Ufficii principali non si ricusino di accettare carta monetata pei vaglia internazionali.

Magliani risponde che provvederà.

Approvansi i capitoli dal 33 al 37.

Al cap. 38: « Imposte dirette ed emolumenti catastali », *Capponi* fa osservazioni circa il fastidio che reca il pagamento di questi diritti e delle multe in caso di ritardo nei piccoli comuni, ove non vi sono agenti delle imposte e suggerisce il modo di provvedervi.

Magliani risponde che sta studiando il mezzo di facilitare questi pagamenti e terrà conto dei suggerimenti di Capponi.

Il cap. 38 è approvato.

Al Cap. 39 « Proventi eventuali delle zecche, » *Ungaro* raccomanda che il ministro dia lavoro alla Zecca di Napoli e la fornisca di macchine adatte.

Minghetti crede che sarebbe opportuno di trattare la questione del corso legale dell' argento all' estero.

Luzzatti è sempre d' avviso che convenga uniformare questo corso in tutta l' Italia, ma è questione grave e delicata da non trattarsi per incidenza.

Merzario rileva gl' inconvenienti notati nel cambio.

Luzzatti crede che dovrà trattarsene in altro momento.

Magliani osserva che la sola Zecca di Roma è ora in attività. Ripete che a quella di Napoli avrebbe commessa la fabbricazione del bronzo quando ve ne fosse bisogno. La questione sollevata da Minghetti e Luzzatti è grave e propone che si discuta separatamente dopo tutti i bilanci.

Minghetti e *Luzzatti* accettano.

Di Sandonato insiste sulla Zecca di Napoli che può fabbricare anche altre monete oltre il bronzo.

Magliani replica che tutte le Zecche furono abolite fuori di quella di Roma, ma ora che è abolito il corso forzoso, è possibile che qualche altra venga riaperta.

Perelli dà spiegazioni sulla Zecca di Milano.

Approvasi il capitolo e i seguenti fino all'84.

Il seguito a domani.

Annunziasi un' interrogazione di *Brunialti* sulle recenti occupazioni di estesi territorii extra europei, compiute o minacciate da alcune Potenze.

Sarà comunicata al ministro degli esteri.

Levasi la seduta alle ore 7 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 20.

Presidenza del vicepresidente Taiani.

La seduta incomincia alle ore 10 10.

Si annuncia un' interrogazione di *Palizzolo* intorno alla licenza, accordata in via eccezionale, di pesca sin oggi proibita, in Palermo e Termini.

Il ministro *Berti* risponderà domani.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti contro la diffusione della fillossera.

Laporta svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera, convinta della opportunità di un' inchiesta parlamentare per le condizioni della fillossera e sui provvedimenti che molto valgono a combatterne o ritardarne l' invasione, rinvia il disegno di legge alla Commissione, onde formuli analoghe proposte, e passa all' ordine del giorno. »

Dimostra come, stante l' incertezza di molti dati e la diversità di opinione di tecnici, sia opportuno che la Camera venga illuminata da una Commissione d' inchiesta. L' inchiesta ha anche una ragione politica, perchè le popolazioni sono agitate dai voti di uomini illustri contrarii al sistema distruttivo, e dai discorsi che alla Camera hanno fatto eco a quei voti. Si approvi un' inchiesta in massima, e poi si delibererà quello che deve farsi.

Frattanto *Garelli* dà spiegazioni personali.

Tubi svolgendo l' ordine del giorno suo e di altri,

« La Camera convinta dell' opportunità della legge, passa all' ordine del giorno »,

dice che ne sappiamo quanto basta per giudicarne con fondamento; la Commissione non potrebbe che suggerire il sistema distruttivo o curativo; il primo non è altro che applicazione del secondo in maggiori proporzioni. Quindi minore quantità di rimedio dà risultati inferiori. È pienamente convinto che col distruttivo possa ottenersi, non solo di ritardare, ma d' impedire la fillossera; ma la sua applicazione dev' essere immediata.

Sciacca della Scala, relatore, dichiara che la Commissione accetta l' ordine del giorno Tubi. Dà poi notizia del telegramma del Consiglio provinciale di Messina, che appoggia la proposta Crispi, e di altra del Comizio agrario di Messina, che appoggia la legge.

Berti, ministro, dichiara di non ammettere le proposte d' inchiesta che sospendessero la legge, perchè passerebbe un anno e le operazioni difficilmente potrebbero poi riprendersi e la Sicilia ne avrebbe un grandissimo danno; perciò accetta solo l' ordine del giorno Tubi.

Laporta e *Crispi* fanno dichiarazioni personali.

Crispi propone un articolo transitorio per dire che questa legge andrà in vigore dopo quattro mesi; intanto la Commissione studierà se e quale metodo dovrà seguirsi.

Berti non accetta, perchè è ora il tempo che la fillossera diviene alata; l' indugio di quattro mesi è rovinoso; si provveda all' urgenza ed è pronto ad accettare poi tutto quanto si può, per rendere meno dura l' applicazione del sistema.

Crispi ritira gli articoli ed insiste sull' ordine del giorno, cui si associa *Laporta*.

Messo ai voti, è respinto.

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati, ed approvasi quello di Tubi, cui si sono uniti *Garelli* e *Toaldi*.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 11 45.

(Agenzia Stefani.)

Processo Ragosa-Giordani.

L' *Agenzia Stefani* ci manda in data di Udine 19:

Ragosa ammette il viaggio con Oberdank nega le intenzioni omicide.

Giordani ammette di aver dato aiuti ad Oberdank e a Ragosa di passaggio pel confine ignorandone le intenzioni.

Fu letto l' atto d' accusa e esaminati diciasette testimonii. Grande folla. Molti giornalisti italiani e stranieri.

La condanna di un notaio.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Alla Corte d' Assise di Périgueux è terminato ieri il processo contro Mary Cliquet, il notaio prevaricatore e falsario di Mareuil.

Nella sua requisitoria, il procuratore della Repubblica ha osservato che sei notai della Dordogna sono in fuga; essi hanno lasciato un passivo che ascende complessivamente a cinque milioni di franchi.

Il Pubblico Ministero soggiunge:

— Omai è tempo di difendere le sostanze delle popolazioni rurali, ammassate con tanti stenti e fatiche.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto Thévard. Il procuratore della Repubblica non può sedere, essendo il padre di lui stato vittima del notaio.

Il difensore di Mary Cliquet dice che il suo cliente è stato perduto dalla smania del teatro. Egli è, del resto, creditore di forti somme che versò ad alcuni dei suoi clienti. Il suo attivo e il passivo si bilanciano. Coi 40,000 franchi spesi nel teatro Cluny credeva di guadagnare. Egli andava a Parigi per lavorare, non già per divertirsi.

L' accusato si alza, ringrazia il difensore, e levando le mani al cielo, esclama:

— Le mie intenzioni furono leali; se io fossi rimandato libero, lavorerei per rimborsare le mie vittime. Signori giurati, ricordatevi che Dio ha detto che la giustizia suprema consiste nella clemenza.

I giurati, ritiratisi, stettero tre ore nella sala delle deliberazioni.

Il verdetto fu affermativo su 373 falsi, negativo su 8; non ammise le attenuanti.

La Corte ha perciò condannato Cliquet ai lavori forzati a vita.

Cliquet ascoltò la sentenza impassibile.

TELEGRAMMI

Roma 18.

Nulla è stato deciso sulla nomina del segretario generale della marina. L' on Acton rimane al suo posto.

Il progetto di legge per l' appannaggio del Principe Tommaso verrà discusso dopo i bilanci. L' estrema Sinistra proporrà la sospensiva. Parleranno su di esso Cavallotti e Ferrari.

Oggi si ripresero le trattative per lo stabilimento di una rappresentanza dell' Inghilterra presso la Santa Sede.

Borgnini, direttore generale delle ferrovie meridionali, è giunto a Roma e conferì col ministro Baccarini.

Il ministro della Svizzera ha fatto visita a S. M. il Re al Quirinale. Egli poscia ha comunicato al Mancini che il Governo elvetico è pronto a trattare coll' Italia e colla Francia in una Conferenza internazionale pei lavori riguardanti il traforo del Sempione.

(Perseo.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 19. — (*Camera*). — *Tirard* presentò il progetto di conversione della Rendita 5 0|0 al 4 1|2 0|0. Lesse l' esposizione dei motivi che accompagnano il progetto. Risulta dal progetto di conversione che le rendite convertite al 4 p. 1|2 godranno l' interesse del 5 0|0 fino al 16 agosto 1883.

Marcou, radicale, presenta un controprogetto tendente alla conversione del 5 0|0 in 3 0|0 perpetuo.

Il *ministro dell' interno* presenta un progetto tendente a reprimere le manifestazioni sulle strade pubbliche con grida ed emblemi sediziosi.

Berlino 19. — Il Principe e la Principessa imperiali partiranno lunedì o martedì per l'Italia sotto il nome di conti di Lingen, serbando l' incognito. Seguiranno la strada di Monaco, soggiornandovi un giorno, Innspruck e Venezia.

Berlino 19. — La convenzione letteraria tra la Francia e la Germania fu firmata oggi.

Parigi 19. — (*Camera.*) — L' esposizione dei motivi del progetto per la conversione constata l' opportunità della misura e il diritto dello Stato, che realizzerà un' economia di 34 milioni. Ritiene che il nuovo 4 1|2 raggiungerà un tasso vantaggioso. I portatori avranno dieci giorni per reclamare il rimborso del capitale. Spirato il termine, s' intenderà che abbiano accettata la conversione. Si garantiranno per cinque anni contro l' eventualità d' un rimborso alla pari. Il ministro crede che le domande di rimborso saranno poco numerose. Furono presi provvedimenti per rimborsare i richiedenti con Buoni del Tesoro e anticipazioni delle Banche.

La Camera decise di eleggere domani la Commissione per esaminare il progetto.

Challemel presenta una domanda di credito di 370 mila lire per spese della rappresentanza francese all' incoronazione dello Czar.

Notizie da Lisbona assicurano che il Gabinetto è dimissionario.

Parigi 20. — Molti giornali opinano che la conversione sia troppo limitata. Preferirebbero la riduzione al 3 0|0. Il *Journal des Débats* critica vivamente il progetto, trovandolo mal concepito, male preparato, e impolitico.

Tunisi 20. — Il *Giornale Ufficiale* promulga la legge sull' organizzazione della giurisdizione francese. I Tribunali comincieranno a funzionare il 25 corrente.

Vienna 19. — La proposta di passare all' ordine del giorno sul progetto scolastico è respinta con voti 174 contro 158; la proposta di discutere gli articoli è approvata per appello nominale con voti 174 contro 164.

Costantinopoli 19. — La riunione per la nomina del governatore del Libano è rimandata.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 2 p.

Fu pubblicato il proclama del sindaco annunziante l' arrivo dei Principi sposi a Roma pel 28 aprile.

Il progetto d' aumento della dotazione al Principe Tommaso passerà alla Camera con immensa maggioranza. I deputati dell' estrema sinistra sono discordi circa il combatterlo.

Assicurasi che l' amnistia prossima riguarderà i soli reati di stampa.

Molti deputati si sono già inscritti per parlare pro e contro le proposte della Giunta delle elezioni sulle incompatibilità e sulle ineleggibilità.

I giornali tutti biasimano l' iniziativa della città di Milano per un' Esposizione universale. Sostengono che tale iniziativa deve lasciarsi a Roma.

La Società dei reduci è in piena dissoluzione in seguito alle dimissioni di Menotti Garibaldi da presidente. I giornali pubblicano lettere di socii ne imitanto l' esempio e rassegnano le loro dimissioni.

Roma 20, ore 3. 30 p.

Oggi fu convocata la Commissione del corso forzoso a fine di discutere sull' andamento delle operazioni del cambio e per evitare gli effetti dell' eccessivo ingombro dell' argento.

Fu costituito a Roma un Comitato per aprire una sottoscrizione onde offrire a Magliani un dono nazionale.

***(Camera dei deputati.)* — Presiede Farini. La discussione sul bilancio dell' entrata verrà esaurita oggi.**

Si afferma che venne presentata una interrogazione a Depretis e a Berti sopra l' iniziativa di una Esposizione mondiale a Milano, che minaccia un conflitto con Roma. Stasera Depretis convoca la maggioranza alla Minerva.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 19 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.79	754.81	53.81
Term. centigr. al Nord	13.6	16.3	16.8
» » al Sud	12.8	14.8	15.1
Tensione del vapore in mm.	9.11	8.77	8.46
Umidità relativa	78	64	59
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	10	10
Stato dell' atmosfera	Coperto	1|4 cop.	1|2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+85 0	+45 0	+18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.8 Minima 12.2

Note: Vario — Bello dopo il meriggio — Barometro decrescente.

— *Roma* 20, *ore* 4:50 *p.*

In Europa la pressione è notevolmente aumentata nel Nord e nell' occidente. Avi una depressione secondaria intorno alla Corsica. Lapponia 778; Portorres 755.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle in parecchie Stazioni; pioggia abbondante a Cagliari; barometro nuovamente disceso.

Stamane cielo generalmente coperto; venti sensibili intorno al Levante sulla costa ionica; deboli varii altrove; barometro poco diverso da 756; mare agitato a Siracusa e a Cozzospadaro; mosso, calmo, altrove.

Probabilità: Tempo alquanto peggiorato; pioggie; temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 41s,9
Tramontare apparente del Sole	6h 52m
Levare della Luna	6h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 34m 6s
Tramontare della Luna	4h 24m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

FATTI DIVERSI

« Luna di Miele » di Cavallotti a Verona. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

« Iersera al Ristori la tanto aspettata *Luna di Miele* ci ha recato un amaro disinganno. Per quanto gli attori sieno stati chiamati al proscenio, calata la tela, è pur necessario confessare che il lavoro non è piaciuto. I pochi applausi che si udirono durante la rappresentazione furono contrastati. »

E gli altri giornali dicono peggio.

Conferenze politiche popolari in Padova. — È noto che l' *Associazione popolare Savoia* di Padova si è fatta iniziatrice di una serie di conferenze d' indole politica e sociale a scopo d' istruzione popolare. Ora siamo in grado di annunciare che la prima conferenza sarà tenuta nel giorno di domenica 22 corrente, alle ore 1 pom., al teatro Garibaldi di quella città, dal signor barone comm. G. F. Cattanei di Venezia, sul tema: *Gl' ideali veri d' un buon italiano*. Così questa, come tutte le altre conferenze, saranno stampate e diffuse a tenuissimo prezzo in tutta Italia.

Cremazione. — Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Ieri, a Campovarano, si fece un primo tentativo di cremazione col sistema del forno Gorini modificato.

Il cadavere si consumò in quattro ore e mezza, lasciando circa tre chilogrammi di cenere.

Si avvertì del puzzo.

Bisognerà modificare il forno, la cui sottovolta cadde per l' azione del calore.

Del resto, la cremazione incontra pochissimo favore in Roma.

Un falso inglese in una casa di giuoco. — Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

Nella sala superiore della birreria *Morteo* da parecchio tempo si giuocava. Ieri sera un inglese entrò nella sala e si assise ad un tavolo, intorno al quale stavano venti giuocatori, e dove teneva banco Morteo stesso.

L' inglese stette per qualche tempo osservando, quando, alzandosi, battè il bastone sul tavolo dichiarando i giuocatori in istato d' arresto, e immediatamente, ad un fischio da lui emesso, la sala fu invasa dalle guardie. Fu un fuggi fuggi generale.

Quattro furono i giuocatori arrestati e fra questi il Morteo.

Essi però ottennero stamane la libertà provvisoria.

Il falso inglese era nientemeno che il delegato di P. S. Righini.

Il fatto è vivamente commentato.

Una ladra derubata. — Fu condannata dalle Assise di Milano a due anni di carcere certa Zaug, cameriera svizzera, la quale aveva derubato la sua padrona, un' attrice italiana, sig. Irene de Morelli, per seguire un' amante, e poi, alla Stazione di Pordenone, fu derubata della valigia che conteneva gli oggetti da lei rubati. Invece di tacere la cameriera protestò, e così svelò il furto da lei commesso.

Carlo Ludovico II.

Ilare in tanta serietà si mesce
Di Lucca il protestante Don Giovanni,
Che non è nella lista dei tiranni
Carne nè pesce.

Giuseppe Giusti lo definiva così, enumerando i tirannelli d' Italia in occasione della venuta dell' Imperatore Ferdinando I a Milano per farsi incoronare Re del Lombardo Veneto nel 1838. Carlo Ludovico II di Borbone era difatti un Sovrano dispotico, ma non un tiranno; un despota di buon umore, che s'era abituato da giovane a pigliare il mondo come veniva e a goderselo più che fosse possibile.

Nato nel 1799 da Luigi di Borbone Re di Etruria, e da Maria Luisa figlia di Carlo IV, Re di Spagna, Carlo Ludovico a quattro anni fu Re d' Etruria sotto la tutela della madre, e i Toscani ricordano di aver vedute fino a pochi anni sono delle monete di dieci lire, nelle quali il profilo del paffutello Re di quattro anni era scolpito accanto a quello della madre.

Nel 1807 il Regno d' Etruria fu annesso alla Spagna, ed a Maria Luisa ed al figlio fu promesso in cambio un ipotetico Regno di Lusitania, che non esisteva, ma si doveva formare. Andarono ad aspettarlo a Madrid, ma non ebbero nulla; anzi, dovettero lasciare quella capitale e rifugiarsi prima a Baiona, poi a Compiègne ed a Nizza. Nel 1811 Carlo Ludovico fu separato dalla madre, stata rinchiusa in un convento a Roma, perchè sospettata di congiurare con l' Inghilterra contro Napoleone: al Congresso di Vienna potè ottenere il ducato di Lucca, con un appannaggio di mezzo milione, che gli pagavano l' Austria e la Toscana, e il diritto di riavere il ducato di Parma, dopo la morte di Maria Luisa ex Imperatrice dei Francesi.

Il giovine duca, stabilitosi a Lucca con la madre, la lasciò regnare fino alla di lei morte, avvenuta nel 1824, senza darsi nessuna pena degli affari di Stato. La duchessa reggente s'era dimostrata autoritaria fino alla crudeltà; il giovane duca, rimasto solo, adottò come principio

di Governo la formola della scuola di Manchester: « lasciar fare e lasciar passare », e continuò ad accuparsi più de' proprii piaceri, che del Governo, completamente abbandonato in mano de' subalterni. Il suo primo ministro fu un antico palafreniere inglese di nome Ward.

Nel 1820 aveva sposato Maria Teresa, figlia di Vittorio Emanuele I Re di Sardegna, una santa donna, che ne dovette passare delle belle, ed è morta due anni sono nella villa di Marlia presso Lucca. Da questo matrimonio ebbe nel 1823 un figlio, Carlo III, che, divenuto più tardi duca di Parma, fu assassinato nel 1854 nella capitale del suo nuovo Stato .... e non fu com pianto.

L'amministrazione del Ward e le spese di Carlo Ludovico fecero salire a cifre favolose i suoi debiti. Bisognò ricorrere ai sudditi, che cominciarono a lamentarsi. Carlo Ludovico ebbe in quel frattempo un ghiribizzo religioso: si convertì al protestantesimo. Ma vessato dalla Santa Sede, e dicono anche persuaso dalla promessa del pagamento dei debiti, ritornò in grenbo alla Chiesa cattolica, abiurando le dottrine luterane, confessandosi al Patriarca di Venezia.

Il malcontento della popolazione del suo piccolo Stato intanto cresceva, crescendo gli anni e le prepotenze del principe ereditario, che a 15 o 16 anni prese da sè il comando della forza armata distinguendosi in quelle imprese sbirresche, che dovevano più tardi essere causa della sua morte.

Nel 1847, Carlo Ludovico concedette la guardia nazionale; poi andò a Massa e abdicò, cedendo la sovranità di Lucca al granduca Leopoldo II. di Toscana in cambio di un' assegnamento annuo di 300,000 franchi. La morte di Maria Luisa di Parma lo faceva pochi giorni dopo padrone di quello Stato; ma Carlo Ludovico non aveva più nessuna voglia di regnare, e, lasciata Parma il 19 aprile 1848 in mano di un Governo provvisorio, il 14 marzo 1849 abdicò a Weisstrop, in Sassonia, a favore del figlio.

D'allora in poi Carlo Ludovico ha fatto fino alla sua morte la vita del gaudente, abitando ora a Londra, ora a Parigi, ora a Nizza, ora a Baden-Baden, e qualche mese dell'anno in una bella villa presso Viareggio, della quale si era riservata la proprietà, e dove gli piaceva qualche volta accogliere le liete brigate di bagnanti che andavano a cercare ombra e frescura nella bellissima pineta, che per miglia e miglia circonda la villa.

Carlo Ludovico era un uomo originalissimo anche nella vita privata. Fra le sue manie c'era quella di raccogliere antichi orologi, e la sua collezione d'orologi è certo una delle più belle di Europa. La sera dell'attentato di Felice Orsini contro Napoleone III, Carlo Ludovico di Borbone era in una bottega d'orologiaio a pochi passi dall'Opéra, e stava contrattando un vecchio orologio, quando scoppiarono le bombe: potè così essere il primo ad andare, scrivere il proprio nome alle Tuileries per congratularsi con l'Imperatore per lo scampato pericolo.

Si raccontano molti aneddoti di lui. Un giovane diplomatico napoletano che incominciava la sua carriera — poi non continuata — come incaricato d'affari a Lucca, era sopra un balcone del palazzo ducale a vedere una sfilata di truppe lucchesi, che gli parevano veramente molte per un tanto piccolo Stato.

— Caro mio — gli andò a dire il duca — voi siete giovane... non vi fidate delle apparenze... badate che sono sempre gli stessi soldati che girano dietro quel fabbricato, e ritornano fuori da questa parte, come al teatro. E tutti lo sanno... ma pure tutti son più contenti... I popoli, mio caro, sono fatti così.

Un'altra volta, trovandosi a Vienna, dove gli piaceva girellare incognito, accompagnato da un amico, entrò in un teatro e prese un posto numerato in platea per assistere alla rappresentazione. Quando questa fu incominciata, si aprì con fracasso l'uscio di un palco, comparve un servitore in livrea a spolverare il parapetto, e quindi la famiglia dell'ambasciatore del duca di Lucca a Vienna. E il duca si divertiva a domandare ai vicini se era un gran sovrano questo duca di Lucca, il cui ambasciatore faceva tanto rumore. E rideva come un matto quando gli rispondevano con delle parole o dei gesti quasi di sprezzo e di compassione per il sovrano *di tutte le Lucche* — come per dileggio lo si chiamava in Toscana.

Gli avvenimenti del 1859 non sorpresero e non dispiacquero a Carlo Ludovico, che continuò a far la sua vita di gaudente, poco importandogli che anche suo nipote Roberto, duca di Parma, fosse stato detronizzato. Parente di Casa Savoia da parte della moglie, non ha mancato di rendere omaggio a Vittorio Emanuele e ad Umberto, quando l'occasione gli si è presentata.

Son passati tanti anni da quando Carlo Ludovico regnava, che nessuno rammenta più i di lui torti verso gli antichi sudditi; essi rammentano soltanto ch'egli avrebbe potuto essere molto peggiore, e rimpiangono la morte di questo vecchio, cui s'erano affezionati da quando non era più duca. *(Corr. della Sera.)*

Ringraziamento.

Ci scrivono da Zenzon in data del 15 aprile, con preghiera d'inserzione:

I sottoscritti, lagrimando per riconoscenza, per gioia, adempiono il loro dovere, facendo pubblicamente conoscere, che, pel luttuoso incendio, sofferto il giorno 9 corr., erano rimasti privi di suppellettili, d'indumenti e ridotti, circondati da numerosi figli minorenni, nelle più tristi economiche circostanze.

Dalla beneficenza di tutti indistintamente i proprii concittadini e maggiori possidenti di questo Circondario, dalle filantropiche e premurose prestazioni di questa Giunta Municipale, particolarmente del sig. Moretto Luigi, dalla sommamente encomievole generosa carità di S. E. monsignor Vescovo, attual funzionante in questa diocesi di Treviso, il quale, a mezzo del benemerito nostro parroco don Domenico Santi, rimetteva rilevante quantità di biancherie, di vestiti, ed un cospicuo soccorso in numerario, furono notevolmente rimessi delle casalinghe domestiche dolorose mancanze.

Devono pure avanzare ringraziamenti al sempre ottimo beneficatore Levi cav. Jacopo, il quale, oltre che provvedere ad essi un ricovero, li soccorreva splendidamente di sanissimo grano turco.

La voce dei sottoscritti esprime i sensi della più alta riconoscenza, ed il loro cuore, e quello dei figli crescenti, che saranno diuturnamente resi edotti dell'infausto avvenimento, e delle benefiche importanti mitigazioni, conserveranno imperitura la memoria e la gratitudine.

DAGONFO FIORAVANTE — TAMAI GIO. FERRARI GIOVANNI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.º gennaio da	godim. 1.º gennaio a	godim. 1.º luglio da	godim. 1.º luglio a
Rendita italiana 5 %			91 15	91 25	88 98	89 08
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	137 50	230	231		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5	—	—	—	—	121	85	122	25
Germania » 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	25	02	25	08
Londra » 3 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Svizzera » 4	210	—	210	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	211	—

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	91 27	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	728 —

BERLINO 19.

Mobiliare	536 —	Lombarde Azioni	258 50
Austriache	575 50	**Rendita ital.**	91 10

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	79 30	Consolidato ingl.	102 $^{9}/_{16}$
» » 5 0/0	112 60	Cambio Italia	— $^{1}/_{16}$
Rendita ital.	91 25	Rendita turca	12 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 07
Londra vista	25 22 —	Obblig. egiziane	385 -

VIENNA 19.

Rendita in carta	78 30	» Stab. Credito	313 50
» in argento	78 90	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	93 —	Londra	119 70
» in oro	98 15	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	835 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 19.

Cons. inglese	102 $^{9}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 $^{7}/_{8}$	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 6 aprile.

Per Corfù e Hull, vap. ingl. *Thomas Wilson*, cap. Todd; per Corrfù 174 bot. vuote, 4 casse vetri, 4 balle stoppa catramata, 2 col. palle di legno, 2 balle sughero, 1150 tavole, e 500 morali abete; e per Hull, 624 bal. canare, 8 cas. conteria, 28 balle stoppa di canape, 5 balle canepino, 4 cas. vino, e 30 bar. conchiglie; trasbordo per Aaversa 11 balle canape e 100 sac. sommacco.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 1 cassa aranci, 3 col. olive, 20 casse sapone, 5 bar. formaggio, 11 bar. e 74 fusti vino, 19 bot., 1 cassa e 198 fusti olio, 14 cesti fichi, e 4 sac. mandorle, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Durrant, con 11 col. manifatture, 1 bot. metallo, 9 casse tubi di ottone, 1 bot. e 2 casse ottone, 10 casse stagno, 6 balle lichene, 82 sac. zucchero, 22 bot. grasso, 73 vasi soda caustica, 15 bar. olio lino, 113 sac. caffè, 50 bar. bicarbonato di soda, 7 rotoli corda, 1 cassa litografie, 1 cassa tubi di rame, 1 cassa effetti, 15 lamine ferro, 2 casse macchine, e 1 cassa riscaldatoio; e da Catania, 13 balle stracci, 250 sac. zolfo, e 1531 casse agrumi, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Cafiero, con 20 balle pelli bovine salamoiate, 10 sac. riso, 1 balla filati di lino bianco, 2 balle filati di lana, 100 casse petrolio, e 1 pac. ferramenta.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 20 bar. albumina, 220 col. tela iuta, 72 pezzi pietra da molla, 1 cassa marmo lavorato, 2 casse specchi e cristallo, 4 cas. bibite, 2 balle e candele cera, 13 balle filati, 20 sac. farina bianca, 1 cassa chioderia, 278 sac. riso, 224 col. carta, 68 balle canape, 10 casse conteria 16 col. burro e formaggio, 101 casse olio ricino, 6 casse vini, 19 casse zolfanelli, e 126 col. scope e sagina.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 80 sac. fagiuoli, 11 col. vini, 12 bar. sardelle, 3 col. tappi, 53 cas. unto da carro, 3 col. gomma, 6 bar. colofonio, 75 sac. vallonea, 2 balle pelli, 189 col. frutta secca, 11 casse sapone, 5 col. melazzo, 3 col. macchine da cucire, 9 col. manifatture, 10 sac. pepe, 1 col. droghe, 40 bar. birra, 19 col. vetro, 13 casse pesce, e 39 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd. austro-ung.

Da Traghetto, trab. ital. *Ettore*, cap. Scarpa, con 135 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Nuovo Egidio*, cap. Barbadoro, con 650 quintali granone, all'ordine.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 6 casse terraglie, 3 panieri sacchi sabbia, 83 sac. stearina, 25 bar. terra refrattaria, 1 cassa vetro, 1 bar. olio, 2 casse pitture, 245 fusti, e 1 pipa e mezza vino, 14 bar. uva passa, 209 casse aranci, 20 sac. fagiuoli, 1 cassa e 1/4 essenza, 3 col. tessuti, 18 casse portogalli, 5 balle sughero, 60 sac. zucchero, 6 balle carta, 200 sac. caffè, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Corfù, sch. ital. *Italiano*, cap. Gentili, con 223 fusti olio, per Jacob Levi e figli.

Da Pola, trab. ital. *Marco*, cap. Porri, con 6 tonn. zucchero, all'ordine.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno con 29 col. vetrerie, 2 bar. cemento idraulico, 3 fardi cannella, 24 col. pellami, 6 balle corame 13 sac. vallonea, 2 casse passamanterie, 25 casse fernet, 1 cassa essenza, 8 bar. e 4 ceste formaggio, 4 casse salami, 4 casse terraglie, 100 sac. risetta, 4 fasci sapponi ferro, 1 legaccio secchie, 105 col. carta, 82 col. filati, 27 col. tessuti cotone, 7 casse chioderia, 1 cassa prodotti chimici, 60 sac. riso, 1 cassa carne salata, 1 cassa burro, 1 col. ritagli pelli, 10 col. corda, 5 casse ferramenta, 1 cassa sali di chinino, 5 cas. olio, ricino 7 casse aste verniciate, 1 cassa fibbie di ferro, 1 cas. elastici, 120 sacchetti pallini piombo, 882 assami legname greggio, 7 balle tele di cotone, 3 casse medicinali, 1 cassa conserva, 1 bar. aceto, 2 balle filati, 2 balle tessuti canape, 1 cassa pettini, 3 casse candele cera, 10 col. cotonerie, 2 zurroni indaco, 20 fusti olio nocciuolo, 9 casse candele steariche, 5 balle e 1 pac. tessuti di lana, 2 col. tela metallica, 45 sac. farina bianca, 13 casse bottiglie vuote, 1 balla cotone filato, 2 bot. tubi di vetro, 100 pac. torcie e vento 2 casse figure in legno, 1 cassa acido stearico, 3 sac. terra bianca, 1 cassa oggetti di legno, 1 balla tela di lino, 2 cas. tabacco, 11 bott. amido, 1 cassa mercerie, 2 casse fiammiferi, 3 casse conteria e 1 cassa effetti.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 1 cassa pelli acconciate, e 10 zangole formaggio.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8 — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4. 30 p. 9. 20 ..
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. ? p. 8. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6: — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 aprile scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in in confronto di Dorotea Mandruzzato ved. Ghedin e consorti dei nn. 712 a, 713, 710, 704a, 706 b, 1093, 7 I I, III, 712 c, b, 711 II, della mappa di Chiarano, provvisoriamente deliberati per lire 1650. (F. P. N. 39 di Treviso.)

APPALTI.

Il 23 aprile scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso d'argine con ritiro a destra del Piave, nella località detta Canalcalmo, nel Comune di Cavazuccherina, provvisoriamente aggiudicato col ribasso di L. 24:74 per 10 e quindi per lire 6916 e cent. 40. (F. P. N. 41 di Treviso.)

Il 23 aprile innanzi la Prefettura di Treviso si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di aggiunta di un nuovo rivestimento con roccia squadrata nella fronte della difesa di Mandre sulla sinistra del Piave, nonchè per un saltuario rivestimento a zolle erbose nella residua scarpa arginale, sul dato di lire 24,737:60.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento. (F. P. N. 41 di Treviso.)

Il 24 aprile innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 4000 quintali di frumento nazionale, diviso in 40 lotti, pel panificio militare di Padova, e di 2000 quintali divisi in 20 Lotti pel Panificio militare di Udine.

I fatali scaderanno 6 giorni dal dì del deliberamento. (F. P. N. 31 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1883 — Sabato 21 aprile — 3.ª Edizione — N. 107

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 APRILE.

Se la spedizione della Francia in Tunisia ha spinto l'Italia dalla parte della Germania e dell'Austria, ed è il maggior coefficiente della triplice alleanza, i progetti della Francia sul Madagascar e sul Tonchino, destano già un così vivo mal'umore in Inghilterra, che fa prevedere che questa si allontani sempre più dalla Francia. Parecchi giornali inglesi, e fra questi il *Times*, hanno già avvertito la Francia, che essa compromette le sue buone relazioni coll'Inghilterra. A quegli altri giornali si aggiunge ora il *Daily News*, il quale biasima la politica estera della Francia, ed accusa i Francesi di essere ritornati « volgari perturbatori della pace ».

Il *Daily News* dice che l'affare del Tonchino può impegnare la Francia in una guerra colla Cina, esporla ad una umiliazione in Europa; che i progetti nel Madagascar, anche se riuscissero, non frutterebbero gran che; che la spedizione di Tunisi ha alienato l'Italia dalla Francia, e che perseverando in questa politica inframmettente, la Francia perderà gli amici che le restano.

Intanto è annunciata alla Camera dei Comuni un'interpellanza sulla spedizione nel Tonchino.

Il sig. Carlo Cadorna, già ambasciatore d'Italia a Londra, ed ora consigliere di Stato, diresse una lettera alla *Deutsche Revue*, che riproduciamo qui, perchè ci pare che riassuma con molta equità gli argomenti che hanno determinato l'Italia a mettersi d'accordo coll'Austria e colla Germania:

« *Roma* 1.° *aprile* 1883.

« Ella sa, egregio signore, che se aderendo al di lei desiderio, le scrivo qualche cosa sopra il trattato che sarebbe stato concluso fra l'Italia, la Germania e l'Austria Ungheria e del quale ora parlano tutti i giornali, non posso che manifestare i miei apprezzamenti personali e quelli dei miei amici; credo però che essi sono divisi dalla maggioranza della nazione.

« Sembrami superfluo disputare se fu concluso un trattato formale oppure un semplice accordo sotto una forma qualunque. Anche il trattato di neutralità fra l'Italia e l'Inghilterra, concluso nell'epoca nella quale io aveva l'onore di rappresentare l'Italia a Londra, trovò la sua espressione unicamente nello scambio di due lettere fra l'ambasciata italiana a Londra ed il ministro inglese degli affari esteri. A mio avviso dopo le rivelazioni ufficiose di Berlino, di Vienna e di Roma non vi può essere dubbio che esiste un trattato, un accordo, una dichiarazione reciproca in una forma qualunque, e questa è anche l'opinione generale in Italia. Ed in questo concetto mi conferma il grande interesse che le tre Potenze hanno perchè quest'alleanza si faccia.

« Questo interesse esiste da lunga pezza, e già due anni fa l'occasione mi pareva appropriata per pubblicare qualche cosa che avesse per scopo di fare cessare l'equivoco nelle nostre relazioni estere e di raggiungere un'alleanza di amicizia stabile e sincera colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Ora per lo meno si può dire: Meglio tardi che mai!

« Non occorre che le dica con quale occhio la Francia consideri l'unità della Germania e soprattutto le conseguenze dell'ultima guerra, in quanto che malgrado che abbiano bisogno della pace all'interno ed all'estero, i Francesi non possono astenersi da rivelare di tempo in tempo i loro intendimenti segreti per l'avvenire. L'unità d'Italia è per essi della stessa, e fors'anco di maggiore importanza, perchè credono scorgere in essa la causa dell'unità tedesca. Anche nella stampa francese fu detto in modo molto chiaro che Napoleone III aveva tradito la Francia aiutando l'Italia a farsi libera ed una. In ciò sta tutta l'antipatia dei Francesi verso l'Italia. È dunque evidente che tanto la Germania quanto l'Italia devono sempre essere preparate ad essere attaccate dalla Francia, appena questa possa credere di potere arrischiare un attacco o di esservi costretta dalle condizioni interne.

« Non occorre spendere parole intorno alla comunanza degli interessi della Germania e dell'Austria-Ungheria; essi sono indivisibili. Ma l'Italia ha ancora maggiore bisogno di pace della Germania e dell'Austria Ungheria, perchè all'Italia occorrono ancora molti altri anni per ordinarsi all'interno dopo i tanti e grandi rivolgimenti per i quali passò.

« Essa sta inoltre davanti grandi ed importanti operazioni finanziarie allo scopo di abolire il corso forzoso e di sgravare in questo modo il popolo da gravi pesi, ed ha per di più bisogno di un tempo lungo per condurre a termine i suoi nuovi e costosi ordinamenti militari.

« Noi Italiani deploriamo moltissimo che la Francia nulla creda di dover fare per il suo bene senza recare danno ad altre nazioni e specialmente alla nostra. Se questa non fosse la base fondamentale della politica francese le due nazioni potrebbero essere amiche ed appoggiarsi reciprocamente. È opinione mia e di moltissimi fra i miei concittadini che la Francia sia un elemento indispensabile all'equilibrio dell'Europa e che se non esistesse bisognerebbe crearla, e nella Conferenza di Londra io mi confermai più che mai in questa convinzione. Inoltre l'Italia ha un grandissimo interesse alla conservazione della Repubblica francese, perchè essa sola offre guarentigie per la pace e perchè noi desideriamo sinceramente una Francia libera e potente.

« Pur troppo però sta il fatto che la nazione francese è una minaccia costante per noi e per gli altri Stati; essa minaccia noi e la Germania nonchè l'Austria-Ungheria, perchè essa non può dimenticare la sua primitiva missione storica e perchè, come la storia del nostro secolo lo provò spesso e ad oltranza, col suo carattere incostante ed avido di conquiste essa suole portare il suo proprio malcontento nella casa dei suoi vicini.

« E per noi Italiani il pericolo sta anche in ciò che i Francesi temendo noi — ed a ragione — meno della Germania, non si astengono di offendere alla faccia del mondo e senza alcun riguardo i nostri legittimi interessi e portano la confusione nelle nostre condizioni politiche interne

« Non occorre qui rammentare quali relazioni intime la Francia coltivi con i francofili repubblicani italiani allo scopo di distruggere per mezzo di essi l'unità italiana e fondare la Repubblica anche in Italia. I fatti hanno inoltre mostrato che ancorchè abbia espulso i Crocifissi dalle Scuole, la Francia sarebbe sempre pronta a schierarsi a danno dell'unità italiana a fianco del Papa.

« Ma è pure incontestabile che ogni nazione ha l'obbligo di premunirsi contro minaccie e quando queste minaccie sono dirette nello stesso tempo contro varii paesi, queste hanno interesse di mettersi d'accordo intorno ad una difesa comune che potrebbe rendersi eventualmente necessaria, e questo caso si presenta all'Italia, alla Germania ed Austri-Ungheria di fronte alla Francia. Una prova della necessità dell'attuale triplice alleanza delle Potenze centrali sta nello strepito che ne fa in proposito la stampa francese, la quale tenta di darle un carattere provocatore.

« È certo che i Francesi tanto creduli per indole non sono che troppo facilmente spinti ad applaudire coloro i quali li lodano ed accarezzano le loro debolezze; questi Francesi non ammettono che altri abbia il coraggio delle proprie convinzioni e quello di dire la verità quando questa offende il loro amor proprio.

« La sorte che toccò al colonnello Stoffel il quale prima della guerra franco-tedesca osò tenere un linguaggio da Cassandra, lo prova ad esuberanza.

« Gli è perciò che la stampa francese, sempre intesa a *ménager* il carattere nazionale francese, tenta di falsare i fatti. Non inventarono forse, in occasione della questione tunisina, e per giustificare l'avidità di conquista, i Krumiri, e non si declamò forse contro l'avidità insaziabile di conquiste della povera Italia, la quale non conquistò mai nulla e non pensa che alla difesa ed alla tutela dei suoi interessi vitali? La stessa cosa accadde per la Tripolitania, a proposito della quale la Francia sostiene che gli italiani alzano la mano per impadronirsene. Tutto ciò sarebbe ridicolo se non avesse profonda influenza sulle relazioni politiche.

« In conclusione: io non posso che desiderare per il bene della Francia e di tutti gli Stati che la Francia finisca per trovare il suo centro di gravità nello svolgimento continuo e tranquillo delle sue condizioni interne. Ma la storia della Francia ed il carattere nazionale gallico il quale non sembra avere subito modificazioni da Giulio Cesare in qua, non mi lasciano pur troppo che poca speranza che questo mio desiderio si realizzi.

« Gradisca ecc.

« CARLO CADORNA. »

L'ex ambasciatore e consigliere di Stato italiano, ha il merito di riassumere chiaramente le opinioni della gran maggioranza degli Italiani.

La Commissione della Camera dei deputati in Francia per la conversione della rendita è composta di sette membri favorevoli al progetto governativo, e di quattro che propenderebbero invece alla conversione al 3 0|0, mentre il Ministero la vuole al 4 1|2. È curioso però che il presidente, sig. Allain Targè, già ministro delle finanze nel famoso Grande Ministero del signor Gambetta, è della minoranza e propende cioè pel 3 0|0.

È annunciato da un dispaccio che lo sciopero dei facchini del porto di Marsiglia è finito.

ATTI UFFIZIALI

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 5.

Il ministro dell'interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che le condizioni sanitarie del porto di Calcutta si mantengono in istato normale,

Decreta:

Art. 1. È da oggi in poi revocata la quarantena prevista dalla Ordinanza N. 1 del 10 gennaio prossimo passato per le navi provenienti dal porto di Calcutta e dintorni.

Quindi, purchè le navi stesse giungano munite di patente netta e senza aver avuto circostanze aggravanti durante la traversata, saranno ammesse a pratica tosto che mediante visita medica sia riconosciuto ottimo al momento dell'arrivo lo stato sanitario delle persone imbarcate al loro bordo.

Art. 2. Fino a nuovi ordini rimarrà ancora fermo il divieto di importazione da colà degli stracci, dei cenci ed abiti vecchi non lavati.

I prefetti delle Provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 19 aprile 1883.

Il ministro DEPRETIS.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 aprile.

(B) È da credere che oggi la Camera condurrà a termine la discussione del bilancio dell'entrata, dopo di che verrà in esame la relazione sulle incompatibilità ed ineleggibilità, e poscia il bilancio dell'interno, a proposito del quale l'onor. Depretis, pur di evitare un'altra proroga dell'esercizio provvisorio, è risoluto a chiedere che lo si voti anche semplicemente in via amministrativa.

Nel contempo, la Camera delibererà anche sul progetto per l'aumento della dotazione del Principe Tommaso, che passerà alla quasi unanimità di voti, tostochè l'estrema Sinistra vi si sia sfogata contro con un po' di retorica a buon mercato. Gli Ufficii lo hanno tutti d'accordo approvato, e la relazione prepostavi dall'onorevole Miceli dice chiaro che per la Camera non si tratta di altro che di fare quello ch'essa ha già fatto in ogni caso analogo precedente. I dubbi, i sospettucci che tenta di accreditare intorno a questo oggetto, non sono altro che distrazioncelle innocenti di anime democratiche, e si risolveranno in fumo. La Camera è risolutissima di fare la sua strada. Qualche voce discorde e malcontenta non farà che mettere il fatto in maggiore evidenza.

Riguardo alle conchiusioni della Giunta per le elezione sulle incompatibilità ed ineleggibilità parlamentari, bisogna riconoscere ch'esse sollevano tra i deputati discussioni vivissime ed opposizioni. Ieri sera si voleva assicurare che, meno due o tre casi speciali, le dette conclusioni saranno respinte, con che s'intenderebbe anche di affermare la passata giurisprudenza della Camera in questa materia.

È soprammodo ammirevole la calma e la ragionevolezza, con le quali la nostra stampa rileva le veemenze e le insolenze della stampa francese al nostro indirizzo per la faccenda della triplice alleanza. Dopo che i Francesi hanno tanto sovrabbondato di sarcasmi e di rimproveri verso di noi, è una specie di sodisfazione anche questa, ch'essi ci danno, di andare fuori della grazia di Dio e di perdere le staffe così come fanno. E, quando poi lo stadio acuto dell'ira sarà passato e si farà in loro un po' di reazione, essi non potranno anche non avvedersi e non confessare nell'interno loro, che la causa principale del come sono andate le cose, furono essi medesimi e, che essi altro non fanno adesso che scontare un poco della loro albagia e del loro spirito soverchiante. Dipendeva da loro che i pezzi della grande scacchiera europea fossero disposti altrimenti. Non l'hanno voluto. Si dolgano con sè medesimi e non pretendano di rifarsi con altri e di giudicare alteramente del bene e del male in casa altrui. Giacchè dice la sapienza popolare, che ne in casa d'altri. Se vogliono anche, si sforzino di deriderci e di commiserarci. Tanto più che noi ci sentiamo benone. La calma, da cui non si disparte la nostra stampa in questa questione è per sè stessa la più adeguata ed eloquente risposta che possa darsi alle escandescenze della stampa d'oltre Cenisio.

L'annunzio che a Milano si stanno facendo preparativi per una Esposizione mondiale e soprattutto il sapere che a Milano le chiacchiere hanno poco corso, e che quando una cosa la si dice la si sa anche fare, ha messo in combustione i sentimenti municipali e capitalistici di Roma, e i giornali discutono distesamente di quel che convenga perchè Roma non perda il primato di una Esposizione mondiale, e si richiamano al Governo, alla Provincia, al Comune perchè si destino, e si dolgono del co. Bellinzaghi, sindaco di Milano, il quale, dopo di avere accettato la presidenza del Comitato di quella città per la Esposizione mondiale a Roma, adesso si è messo a capo della propaganda per farla a Milano. Ma tutta questa roba appartiene al mondo delle ciancie che nulla conchiudono, mentrechè a Milano si sono già firmati per pubblica sottoscrizione due milioni. Se anche a Roma non si cambiano argomenti io credo che non ci sarebbe da far troppe maraviglie caso che, anche in questa faccenda di una Esposizione mondiale, le venisse tolta la mano.

ITALIA

L'appannaggio di S. A. R. il duca di Genova.

Ecco la relazione, distribuita ieri ai deputati della Commissione che esaminò il progetto per l'aumento dell'appannaggio di S. A. R. il duca di Genova:

Signori deputati!

Il progetto di legge sull'aumento dell'appannaggio di S. A. R. il duca di Genova viene dinanzi a voi munito del suffragio di tutti gli Ufficii.

Non poteva mancare quest'accordo, in vista delle ragioni espresse dal ministro proponente, che ricordò le tradizioni del Parlamento italiano, il quale, con la legge del 30 giugno 1867, fissando a 300,000 lire l'appannaggio del duca d'Aosta, pari a quello anteriormente stabilito pel principe Carignano, credè opportuno di aumentarlo di 100,000 lire in occasione di matrimonio.

Quell'aumento non solo fu votato senza discussione, ma la Giunta, incaricata dell'esame del relativo progetto di legge, si fece interprete dei sentimenti che avevano inspirato il voto unanime dei deputati negli Ufficii, e quel voto ebbe piena conferma nei risultati dell'urna.

I motivi dell'aumento che ora si propone dal Governo, sono identici a quelli che determinavano la Camera ad accogliere con plauso il mentovato progetto, che divenne la legge del 30 giugno 1867.

La vostra Commissione confida che l'esempio sarà ora imitato, e che la Camera colga volentieri l'occasione di dare un novello attestato di devozione alla Dinastia, la quale, per le sue opere gloriose e per la volontà degl'italiani, ha identificato le sue sorti con quelle del paese.

MICELI, *relatore*.

Il ministro Magliani.

Leggiamo nella *Gazzetta Italiana:*

Corre voce che, per la felice operazione dell'abolizione del corso forzoso, S. M. il Re accorderà all'onor. Magliani un titolo di nobiltà. Il Governo poi ne proporrà la nomina a cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, nel quale appunto sono ora vacanti alcuni dei 60 posti, di cui si compone.

Credesi che in questa occasione il Consiglio dell'Ordine di propria iniziativa proporrà al Re la nomina a cavaliere anche per l'onor. Depretis, il quale si è reso molto benemerito dell'Ordine aumentandone le rendite per molte migliaia di lire

È questa la sola decorazione italiana, della quale l'onorevole Depretis non è insignito, e poichè per gli Statuti dell'Ordine è il ministro dell'interno che presenta al Consiglio dell'Ordine Civile le proposte dei candidati, questo penserebbe prendere l'iniziativa in questa circostanza.

Il giornale l'*Italie* scrive che a Montecitorio si continua a parlar molto del ministro Baccarini, il quale lavora assiduamente per ricostruire l'antica Sinistra.

L'onorevole Crispi, che sino ad ora si tenne in disparte, sarebbe disposto a riunirsi a Baccarini.

Ritiro dei pezzi d'argento da cent. 20.

Interessando che il ritiro dei pezzi d'argento da centesimi 20, che debbono cessare dal corso legale al 31 luglio del corrente anno, abbia luogo con sollecitudine, il Ministero del Tesoro ha rinnovato recentemente le raccomandazioni fatte ai tesorieri in precedenti circostanze, di non rimettere in circolazione quelli che introitano; ed ha avvertito i contabili di ogni ramo delle pubbliche Aziende di fare altrettanto per quei pezzi da centesimi 20 che loro pervenissero, versandoli alle Tesorerie centrali per il graduale loro invio alla Zecca di Roma.

Codice penale.

Crediamo che sia prossima la presentazione del progetto del Codice penale alle deliberazioni del Potere legislativo. Lo schema del progetto, di cui il libro primo venne approvato nel 1877 dalla Camera dei deputati, fu già sottoposto alla più accurata e ripetuta revisione per mezzo di egregii giureconsulti, che portarono a compimento l'insieme del Codice ad unità di concetto, ed agli ultimi e più sicuri dettati della scienza e della prudenza legislativa. Ora l'intiero Codice viene di nuovo esaminato dal ministro guardasigilli, Zanardelli, in concorso dei magistrati comm. Paoli, Canonico, Calorati, Donzelli, Lucciui, Ridolfi e del prof. Lucchini, con una critica minuziosa e severa, sicchè può sperarsi che il lavoro potrà essere sottoposto al Parlamento in favorevoli condizioni e con probabilità di benevolo accoglimento.

Un'altra gara letteraria!...

I giornali delle Provincie pubblicano la seguente Circolare, in data del 5 aprile, del ministro Baccelli ai Presidi dei Licei:

« L'esito che ebbe nell'anno scorso la gara nelle lettere italiane tra i licenziati d'onore dai Licei, e il concorde avviso di quanti hanno a cuore lo studio del patrio linguaggio, inducono questo Ministero a rinnovare il fatto esperimento, ma eziandio ad allargarne i confini.

« Stimo perciò opportuno di notificare fin d'ora alla S. V. Ill.ma, ad eccitamento dei giovani studenti in codesto Istituto, che nel prossimo ottobre si ripeterà la gara, e che vi saranno ammessi, oltre i predetti licenziati d'onore, tutti gli altri eziandio che ottennero la licenza ordinaria, così dai Licei Regi, come dai pareggiati, purchè durante il triennio del corso abbiano riportato nell'italiano la segnalazione di otto decimi.

« Voglia Ella intanto divulgare tale notizia tra gli studenti predetti, mentre il sottoscritto si riserva di pubblicare, a suo tempo, le condizioni del concorso ed i termini della iscrizione. »

Carlo Lodovico ex-duca di Lucca.

Il *Fanfulla* racconta il seguente aneddoto:

Nel 1833 il Duca Carlo tornò in Lucca e dette piena amnistia ai compromessi politici nei fatti del 1830 e 1831. Fu per ciò fatto segno a vive dimostrazioni, che si ripeterono per varie sere; in una di queste, mentre il duca recavasi al teatro, furono staccati i cavalli dalla carrozza, e trascinato in mezzo agli evviva assordanti. Il duca piangeva, e quando scese dalla carrozza, un popolano si sdraiò sulla porta del teatro e voleva che passasse sopra il suo corpo. « Oh! questo è troppo! » esclamò il duca, e d'un salto fu dentro, senza toccarlo.

Processo Tognetti.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo:*

Fece grande impressione la deposizione di Cucchi. Quando disse che Tognetti gli pareva Coccapiellerista avvenne un comico incidente. Il presidente lo interruppe ed osservò:

« Dev'esser vero, perchè in questo punto ricevo un rapporto del direttore delle carceri, nel quale è detto che dentro il pane mandato col pranzo a Tognetti si sequestrò il numero dell'*Ezio* di questa mattina. »

Cucchi aggiunse di aver saputo che lo sfregio era stato causa occasionale del conflitto, e disse che l'Autorità non lo poteva ignorare, perchè egli, due giorni dopo i fatti di via Vittoria, aveva detto questa cosa a Bolis, direttore generale della polizia.

Oggi si esauriranno gli ultimi testimonii, e quindi si procederà alla discussione.

Processo di Filetto.

Telegrafano da Perugia 19 al *Ravennate:*

Nella seduta odierna viene interrogato il brigadiere dei RR. carabinieri di Coccolia.

Depone che, saputo il ritrovo della moglie del *Bomba*, e andato a trovarla, seppe da questa che due testimonii d'accusa le avevano promesso di mutare al dibattimento la deposizione scritta.

Essendo stato presentato un rapporto, il quale parla di minaccie fatte qui in Perugia ad un testimonio già udito da altri contestimonii, il brigadiere depone che il giorno 13 il testimonio Arfelli fu additato da un Babini, il quale disse: Ecco quel vigliacco che depose contro il nostro partito. Bacchetti allora seggiunse: Boia de Signor, se fosse a Ravenna!...

Per questo fatto l'Artelli impauritosi dormì per due notti nella caserma, e partì accompagnato alla Stazione dai carabinieri. Egli ora è stato citato di nuovo.

I testimonii Brandolini ed Albertini di Ravenna, nell'udienza di stamane, sono stati posti in arresto, essendo stati trovati in falsità.

Assoluzione!

Ecco un caso di curiosa assoluzione da parte dei giurati di Forlì:

Chiara Versi di Meldola è una donna del popolo che è andata a marito, e ne ha avuto figli. Lasciò la casa, la famiglia, per essere la concubina di un operaio, del quale erasi invaghita. L'operaio si stancò di questa unione clandestina, e si promise sposo con una giovane, certa Cleofe Gualtieri.

Al saperlo, la Versi arde di gelosia e si propone di uccidere la rivale. E infatti un giorno aspetta la vittima, le si slancia contro con un coltello taglientissimo, e la sgozza.

Chiara Versi l'altro ieri è comparsa avanti le Assise di Forlì, accusata di assassinio in persona di Cleofe Gualtieri.

L'avvocato difensore sostenne a favore della sua cliente la *forza irresistibile*, per la quale com'è noto, si richiede che l'accusato abbia agito senza volontà, senza *libero arbitrio*.

Il P. M. ebbe un bel dire e ripetere ch'era dimostrato ad evidenza che la Versi, non solo volle, ma premeditò il reato per circa un mese, giacchè più volte aveva espresso la minaccia di volere uccidere la Cleofe, essendosi dieci giorni prima procurata l'arma, che fece apertamente arrotare, e poi appostò la vittima.

Tutto fiato al vento: i giurati s'innamorarono della *forza irresistibile* ed assolvettero la

Un matrimonio andato a male.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Il signor Luigi Incoronato, capitano di marina a Napoli, si era pazzamente innamorato d'una bella giovinetta, da cui era riamato. Erano felici. Ma il capitano dovette imbarcarsi, e prima di partire giurò alla fanciulla di sposarla al ritorno; ed, ella sicura di lui, si rassegnò e sperò.

Dopo pochi mesi si presentò alla madre di lei il dottor Onofrio Comito, per chieder la mano della figliuola. La quale pianse, pianse, si disperò, ma dovette cedere e sposare quell'uomo per avere soltanto un marito. E forse il tempo avrebbe lenito i suoi dolori, ed ella forse, d'indole buona, avrebbe finito con amare il marito...

Ad un tratto questi s'allontanò da lei ed ella, mentre nella più grande costernazione aspettava che cosa ne fosse avvenuto, si vide citare innanzi al presidente del Tribunale per sentir dichiarare nullo il matrimonio, perchè contratto innanzi ad un vice-sindaco che non era quello della sezione in cui la sposa dimorava.

S'iniziò un giudizio; in seguito di che la seconda sezione del Tribunale civile dichiarava nullo il matrimonio. E questa dichiarazione gravata di appello e di ricorso in Cassazione, veniva successivamente riconfermata. La giovane rimaneva senza marito, abbandonata e peggio!

Fu allora che ritornò il capitano. Egli corse con ansia a sposare la sua fanciulla, ma quale delusione lo aspettava!

Giurò vendetta per sè e per lei, ed infatti tentò trarre il Comito in un fatto d'arme.

Un giorno l'incontrò per via, lo ingiuriò e quando s'accorse della sua freddezza, gli assestò uno schiaffo.

Invano! il Comito si querelava presso l'autorità giudiziaria, e ieri l'altro innanzi alla sesta sezione del tribunale si svolgeva questo processo.

Interrogato il capitano, questi volle tacere i fatti avvenuti, pur essendo sicuro che il silenzio lo avrebbe pregiudicato.

Infatti, la parte civile, rappresentata dall'avvocato Pasquale Grippo, insistette per la punizione.

Il pubblico Ministero chiese pel capitano 4 mesi di carcere.

Il tribunale, mercè l'eloquenza dell'avvocato Luigi Simeoni, condannò il signor Luigi Incoronato, invece che a quattro mesi ad un mese solo.

FRANCIA

Accesso di pazzia.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Perseveranza:*

Oggi, alle ore 4, certo Hattzschuller, uomo di Borsa, venne preso da un accesso di frenesia, e tirò cinque revolverate in un sito popolatissimo quale è il *Passage de l'Opèra*, ferendo tre persone, di cui due mortalmente. Mentre tirava sopra l'agente della Polizia, il colpo fu sviato. Egli venne arrestato.

All'Accademia di Francia.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo:*

Monsignor Perraud, vescovo di Autun, ieri fu ricevuto solennemente quale membro dell'Accademia francese.

Nel fare, com'è costume, l'elogio del suo predecessore, il poeta Barbier, autore dei *Giambi*, ed apologista della rivoluzione del 1830, ne difese gli entusiasmi, scusando gli errori e le illusioni giovanili.

Rammentò la sua splendida poesia, *Il pianto*,

nella quale profetizzava il risorgimento d'Italia.

Aggiunse: Era necessario che l'Italia, tutta l'Italia, appartenesse agl'Italiani: il sangue francese non fu versato invano. Venezia e Milano furono troppo a lungo vittime della politica dei compensi, prevalsa nel 1815.

Però rimproverò l'ingratitudine degl'Italiani e deplorò che si riduca il Papa al possesso derisorio del Vaticano, augurando che un giorno i cittadini dell'Italia risorta sappiano conciliare le esigenze del patriotismo coi reclami delle coscienze cattoliche, e vogliano che più libero di tutti gl'Italiani sia l'uomo provvidenziale, incaricato di proteggere nel mondo la libertà sacra delle anime.

L'accademico Rousset, nel rispondergli, imprecò all'anarchia, bestia selvaggia, a cui gl'imprudenti ed i vili sacrificano preti e frati.

AUSTRIA-UNGHERIA

Contro l'Imperatrice d'Austria.

Scrivono da Vienna 18 aprile al *Cittadino* di Trieste:

Al *Berliner Börsen Curier* scrivevano giorni sono da Baden Baden, ed esso stampava, quanto segue: « Di questi dì fu commesso un attentato « della più abbietta specie contro l'Imperatrice « d'Austria. Già *quattro volte*, quand'ella esci- « va a cavallo, furonle tirati dei sassi, e fu an- « che colpita. Ciò avvenne nel bosco in quattro « diversi luoghi. I vili autori devono essere ra- « gazzacci che è a sperare non isfuggiranno ad « un castigo esemplare. »

Stentai a crederlo; perchè, a dirvi il vero, il tirar sassi ad una dama inoffensiva, che va a passeggio è tale enormità che deve assolutamente parere impossibile nel paese della civiltà per antonomasia.

Ma pur troppo, a mia grande confusione (e stimo grandissima anche per voi) oggi ne trovo la conferma nella *Presse* N. 104, nell'Appendice *Aus Baden-Baden*. Il brutto caso è ridotto da quattro ad uno, ma ciò non ne diminuisce la gravità.

INGHILTERRA

Monumento a lord Beaconsfield.

Telegrafano da Londra 20 aprile all'*Indipendente*:

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione solenne del monumento a Beaconsfield.

Malgrado una pioggia fitta vi assistevano molte migliaia di persone.

Vi erano presenti i principali fra i membri conservatori del Parlamento; però non vi mancavano nè pure i liberali.

I discorsi principali furono tenuti da Northcote e da Salisbury.

Quest'ultimo rilevò specialmente i meriti dell'estinto nel propugnare e diffondere la civiltà.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 aprile

Cose municipali. — Annunziamo con vera sodisfazione che il f. f. di sindaco, co. Dante Serego Allighieri, venne, con Decreto reale del 15 corr., nominato sindaco effettivo di Venezia. Già egli era l'unico, che potesse col presente Consiglio comunale regger l'amministrazione municipale, ed era stato chiaramente da ogni modo, però, sta bene ch'egli abbia avuto anche la conferma Reale.

Amore sconfinato del proprio paese, intelligenza veramente superiore della cosa pubblica, attività instancabile nell'adempiere a qualunque officio assunto, e singolare fermezza ed energia, sono le doti che contraddistinguono il nuovo sindaco, e perciò noi siamo ben lieti ch'egli sia stato confermato nel posto, che ha sinora sì degnamente occupato, e con noi crediamo ne sarà lieta la popolazione intera.

Indirizzo. — Abbiamo già annunziato che la Deputazione provinciale di Venezia inviava a S. A. R. il Duca di Genova a Monaco di Baviera, nell'occasione dei suoi sponsali, uno splendido *Indirizzo* miniato su pergamena.

Ecco il telegramma di risposta che il ministro d'Italia a Monaco ha inviato al nostro prefetto, comm. Mussi:

« La stupenda pergamena offerta da cotesta ill.ma Deputazione provinciale giunse poco prima della partenza di S. A. R. il Duca di Genova. L'augusto Principe, sensibile oltremodo a sì prezioso e gentile omaggio, mi commette il gradito incarico di ringraziare da sua parte lei e la prelodata Deputazione. « BARBOLANI. »

Gallerie di Venezia. — Nel nostro N. 103, noi abbiamo enumerato il nuovo personale delle Gallerie di Venezia, ed abbiamo accennato, fra altri, come il comm. Nicolò Barozzi fosse stato nominato Direttore delle R. Gallerie, del Museo e dei monumenti di Venezia. Oggi per altro dobbiamo dire che la nomina sussiste realmente, ma che per ora non trattasi che di un semplice incarico, pel quale fu assegnata una gratificazione annua di L. 1500, salvo di mutare l'incarico in definitivo ufficio, non appena le condizioni del bilancio permetteranno al ministro di accrescere il personale del ruolo unico pel servizio dei Musei, delle Gallerie, degli Scavi e dei monumenti nazionali.

Onorificenze all'esercito. — (*Comunicato*). — Gli ufficiali della milizia mobile e territoriale, di complemento e di riserva sono invitati di recarsi domani, domenica, alle ore 9 3|4 ant., dinanzi alla caserma di S. Pietro di Castello, in grande uniforme *con sciarpa e stelle*, per assistere alla solenne distribuzione delle onorificenze destinate ai soldati che più si distinsero nelle passate inondazioni.

Ricordo monumentale ai caduti nella sortita di Mestre. — (*Comunicato.*) — Si avverte che domenica prossima si partirà con un vaporetto del sig. Finella da S. Giobbe per Mestre, alle ore ore 10 1|2 ant., allo scopo di assistere all'innalzamento del Simulacro di monumento, che verrà eretto in pietra dipoi, affinchè il pubblico possa giudicarne l'effetto.

Chi intende intervenire si trovi domenica in Mestre.

— Abbandonata l'idea della refezione in comune, cessa di per sè la sottoscrizione che era stata annunciata, ed il versamento di L. 5. Chi desiderà unirsi al Comitato per assistere all'innalzamento del simulacro non avrà che a spendere i cent. 40 per il tragitto sul piroscafo.

Ateneo Veneto. — Iersera dinanzi un uditorio discretamente numeroso vi fu all'Ateneo la *XIII* ed ultima conferenza della Serie destinata a concorrere in sollievo dei danneggiati dalle inondazioni.

Lesse il socio corrispondente marchese Malaspina ingegn. Giovanni sul triste tema: *La Laguna che scompare — Fine di Venezia.*

I nostri lettori conoscono perfettamente le idee del sig. marchese ingegn. Malaspina perchè egli ha pubblicato nel nostro giornale tutta una serie di Appendici, nelle quali ha trattato a fondo e da par suo l'ardua questione delle nostre lagune e dei nostri porti, quindi questo ci dispensa dal dare una Relazione un po' diffusa sulla di lui conferenza. — Dopo un esordio, nel quale ricordò le belle conferenze tenute nell'aula istessa non è guari dal prof. Camillo Boito, che chiamò artista nell'anima, e dall'abate monsig. Jacopo Bernardi, disse ch'egli si sarebbe limitato alla parte idraulica. Quindi imprese a riandare la storia nell'intendimento di dimostrare quanto la sapiente Repubblica di Venezia fosse gelosa custode della incolumità della sua laguna e della conservazione dei suoi porti, e quanto essa fece a tale riguardo.

Fece la storia del Magistrato delle acque, e, seguendo il corso dei secoli, riandò le vicende delle immissioni e degli esigli dei fiumi dalla laguna da epoche assai remote alla costruzione dei Murazzi. — L'egregio conferenziere espose e combattè trionfalmente l'idea di chi vorrebbe fare della Venezia nostra una città continentale. Disse, tra altro, che la nostra superficie lagunare di Chioggia, Malamocco, Lido, Sant'Erasmo e Treporti presenta una lunghezza di 50 chilom. ed una larghezza di 10, quindi in totale una superficie di 500 chilom. quadrati. Calcolando a 2 milioni di metri cubi per anno le materie deposte dai fiumi sul fondo lagunare, abbisognerebbero per la grande colmata da 250 a 300 anni e fors'anco di più. Fa il triste quadro delle conseguenze, particolarmente ai riguardi igienici, che deriverebbero da questo fatto.

Il conferenziere con frase felice si dichiara tutt'altro che retrogrado. « Fui berteggiato, disse presso a poco, da un corrispondente della *Gazzetta d'Italia* al quale piacque dipingermi tutto incipriato e col corno ducale in testa. Non sono retrogrado punto: i fumaioli delle macchine a vapore mi sembrano altrettanti stendardi di civiltà; ma amo Venezia, e nella cerchia dei miei studii e secondo la portata delle mie forze combatto al nobile fine di preservare la laguna di Venezia da quell'avvenire triste al quale la vorebbero trarre i suoi nemici che sono i fiumi, il mare e la malizia degli uomini. »

Accennò pure al progetto del sig. ingegn. co. Antonio Contin sulla bonifica della laguna cosidetta morta, e fece pur parola della minaccia di altre perdite di spazii lagunari per l'ingrandimento delle Saline nella palude di San Felice.

Il conferenziere ebbe spesso la frase vivace, colorita, calda, poetica all'indirizzo di Venezia nostra che chiamò coi vezzeggiativi più lusinghieri e che rivelavano l'amor suo intensissimo per essa.

Suggerì dei provvedimenti e si augurò che con prontezza e con avveduti consigli si venga in soccorso di Venezia, facendo voti che non venga mai il giorno nel quale i posteri seduti sulle rovine della città nostra debbano pronunciare Il: *Finis Venetiarum.*

L'egregio conferenziere venne salutato al suo presentarsi e rimeritato in fine della conferenza con vivi applausi.

Servizio ferroviario. — Riceviamo la seguente:

« Preg. sig. commendatore.

« Venezia li 20 aprile 1883.

« Chiedo ospitalità al riputatissimo suo gior- quali si rinnovano giornalmente, dà una nuova prova come si trattino i passeggieri nelle nostre ferrovie.

« Tornavo ieri da Treviso, e mentre il treno sostava a Mestre, scesi di carrozza per una necessità qualsiasi; in quella il treno partì, e rimasi a terra. Pazienza! attenderò l'altro, pensai. Al dispiacere ed alla noia di dover attendere, il signor capo Stazione di Mestre volle portar sollievo ingiungendomi di uscire dalla Stazione e di acquistare nuovo biglietto, e, con una cortesia senza pari, posto in dubbio che io tenessi il biglietto d'onde proveniva, mi provocava ad esibirglielo per avere la gioia di sequestrarmelo alla russa, e venire poi alla logica conseguenza che, essendone privo, qualora avessi voluto proseguire il viaggio, avrei dovuto acquistarne un altro. Rimasi ammirato di una tale gentilezza di modi, tanto che, se io avessi fra le mani qualche Eccellenza, avrei fatto spedirgli una croce, o meglio una commenda. Un solenne ringraziamento per tale cortesia di agire non avrebbe stuonato; mi trattenne il fatto che ero nel suo Ufficio, e non volli dargli il gusto di provocarmi un processo per ingiurie ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni. Non mi mancava altro.

« Se queste due righe varranno a conformare i modi del signor capo Stazione di Mestre a quelli di persona cortese, sarà tanto di guadagnato sia per lui che pel pubblico.

« Mi perdoni delle chiacchiere, e ringraziandola, mi creda, egregio signor Commendatore, colla massima stima,

« *Dev.mo servitore*
« SEBASTIANO CADEL. »

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 22 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Nuti. Marcia. — 2. De Giosa. Pot-pourri *Napoli di carnevale.* — 3. Minetti. Mazurka di concerto. — 4. Foroni. Sinfonia in *do.* — 5. Franceschini. Polka *Rigoletta.* — 6. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia.* — Ponchielli. Ballabile.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 aprile.

Atti ufficiali

Convocazione degli elettori del II Collegio di Venezia.

N. 1278. (Serie III.) Gazz. uff. 19 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il messaggio in data del 6 aprile 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al II Collegio di Venezia;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il II Collegio elettorale di Venezia, N. 131, è convocato pel giorno 6 maggio prossimo affinchè proceda all'elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1883.

UMBERTO I.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

N. 1279. (Serie III.) Gazz. uff. 19 aprile.

Il II. Collegio elettorale di Napoli, N. 78, è convocato pel giorno 6 maggio prossimo, affinchè proceda all'elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

R. D. 12 aprile 1883.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione.

Griffini crede che sarebbe bene far passare l'istruzione secondaria classica interamente a carico dello Stato. Urge togliere le grandi sperequazioni esistenti fra i Comuni nelle spese per l'insegnamento secondario classico. Prega il ministro a riprendere in esame il suo progetto su questa materia.

Baccelli dice che farà tesoro di tutti i consigli di Vallauri di cui riconosce la competenza singolare. Il programma per le Scuole secondarie classiche furono opera di parecchie autorevoli Commissioni. Ammette che i programmi sono ancora soverchiamente carichi. Consulterà uomini competenti per deliberare in proposito con speciale riguardo alla letteratura italiana, latina e greca. Esiste una Commissione per delineare nettamente quali testi debbano seguirsi e mantenersi, escludendo gli altri. Dichiara evidente che in fatto di latinità noi dobbiamo seguire le nostre tradizioni, non assecondando soverchiamente gl'indirizzi della scuola tedesca, per quanto nobile e profonda. Esprime l'intenso desiderio che venga aumentato il bilancio dell'istruzione pubblica; però tutti devono rendersi ragione dei gravi problemi finanziarii, alla soluzione dei quali attendiamo per fortuna l'Italia. Spera che in tempo breve il bilancio dell'istruzione potrà disporre di maggiori mezzi. Questo in risposta a Canizzaro.

Dimostra che non si è mai allontanato dalla legge nella nomina dei professori straordinarii. Pei professori ordinarii non richiedesi l'intervento del Consiglio superiore. Stabilisce la differenza fra liberi docenti e professori straordinarii. Dice inesatto credere che il palazzo Corsini diventerà unicamente la sede dei Lincei; esso sarà il palazzo delle scienze e dei Musei, come dispone la legge sul concorso governativo al rinnovamento edilizio di Roma. Espone i concetti fondamentali dell'ordinamento dell'istruzione nazionale. L'autonomia degli studii superiori, dell'istruzione media, classica e tecnica sarà affidata alle Provincie; l'istruzione elementare sarà divisa in due cicli: il primo dall'infanzia alla IV.ª elementare affidato ai Comuni; il secondo scuola popolare complementare dai 16 ai 20 anni. Cita Macchiavello che sostenne che per la ginnastica militare i giovani furono i grandi coefficenti della grandezza romana. Augurasi il ritorno delle tradizioni, non per un intento di conquista, ma per avere disponibile un tesoro il giorno della prova.

Parla della libertà di coscienza. Il Governo sente il supremo dovere di tutelarla. Nelle scuole nessuno si permette di attentarvi. Praticamen- avvengano attriti.

Prevede i tempi in cui i sacerdoti, diventati italiani, potranno entrare nelle scuole ed insegnarvi la religione. Protesta di non avere mai lasciato scuotere la disciplina nelle scuole, l'ordine è guarentigia di civiltà. Appena che in qualche luogo si è manifestato un disordine fu tosto represso con mano ferrea. Riconosce la speciale competenza del Senato in materia dell'istruzione, e se dipendesse unicamente da lui il presentare progetti piuttosto ad una Camera che ad un'altra, vorrebbe presentarne spesso al Senato. Giustifica l'istituzione della gara d'onore onde restaurare gli studii della lingua e della letteratura italiana. Finchè starà al Ministero la rinnoverà. La gara produsse molto bene. La Commissione proposta per giudicare riconobbe che il ministro operò bene. Mamiani, presidente di quella Commissione, incoraggiò il ministro a persistere. Si sente confortato e persisterà. Ammette la grande sperequazione dei tributi scolastici fra le diverse Provincie. La sperequazione si mitigherà collo svolgersi successivo dell'ordinamento dell'istruzione. Crede che giammai gli studi nazionali riusciranno perfettamente armonizzati, ove prima non sia esattamente determinata l'orbita dell'istruzione superiore. Assicura la Commissione della viva volontà del ministro che si crescano certi capitoli del bilancio dell'istruzione; non esita a dire che il bilancio della nostra istruzione sia privo di speciali conti di spesa per singoli Istituti. Questi conti speciali allegansi al consuntivo. Le Provincie ed i Comuni dovrebbero anche essi concorrere nelle spese per gli Atenei. Dichiara considerare particolarmente la serenità, la prudenza e la sapienza del S[illegible]. (*Approvazioni.*)

Pantal[illegible] [illegible]rega il ministro a rispondere alla domanda [illegible]cernente l'esercizio pratico che negasi anche agl'Italiani che ottennero un grado all'estero.

Baccelli risponde quanto ai gradi citando le disposizioni della legge Casati, quanto all'esercizio professionale è di competenza del ministro degl'interni.

Vallauri raccomanda che nei programmi delle scuole secondarie classiche si comprenda Plauto.

Alfieri esprime dubbii sopra i vantaggi che potranno derivare dalle gare d'onore nelle attuali nostre condizioni dell'istruzione, constata che l'unico progetto di qualche importanza presentato al Senato dall'apertura della sessione, è quello relativo alla modificazione della legge sul credito fondiario.

Baccelli legge taluni brani della Relazione della Commissione per la gara d'onore, per dimostrare i beneficii che la Commissione riconobbe ne sia derivati.

Brioschi relatore, sostiene la convenienza che i conti speciali si alleghino al bilancio preventivo e non consuntivo. Prega il ministro di qualche più precisa notizia circa la sistemazione dei Musei e laboratorii nell'Università di Roma. Dimostra effettivamente che quest'anno le somme del bilancio dell'istruzione elementare furono diminuite. Negli ultimi dieci anni il bilancio dell'istruzione non fu cresciuto che di quattro milioni e mezzo. Spiega le cause di così modesto aumento, chiede se i progetti relativi all'istruzione superiore e all'istruzione elementare implicheranno nuove spese.

Baccelli dice che alcuni capitoli del bilancio sono apparentemente diminuiti. Prega Brioschi a riconoscere che il ministro fa il possibile perchè venga aumentato il bilancio. Riconosce che l'applicazione dei due accennati progetti implicheranno qualche maggiore spesa, però spera che per la scuola complementare sarà graduale, quella per l'istruzione superiore sarà piccola. Inoltre il ministro crede che nella scuola popolare la ginnastica e il tiro a segno gioverebbero al Ministero della guerra che potrebbe tenerne conto nella fissazione delle ferme. Riconosce la povertà dei fondi del bilancio per l'istruzione elementare, e specialmente riconosce la gravità e l'urgenza nella questione dei maestri.

Saracco constata che tutti i ministri trovansi scontenti dei loro bilanci. Se questo avviene adesso, cosa avverrà quando saransi abbandonati i rimanenti 50 milioni? Non riesce a spiegarsi la contraddizione. Lamenta specialmente la insufficienza del bilancio per la diffusione dell'istruzione elementare, lamenta aver sofferto una penosa impressione pel progetto di provvedere ai maestri, che non provvede nulla; sostiene che le condizioni del nostro bilancio dell'istruzione pubblica non possono migliorare, ma dovranno deteriorare. Nelle presenti condizioni del nostro bilancio, è impossibile applicare i due progetti presentati dal ministro alla Camera.

Baccelli non crede che questa sia l'occasione di esaminare il fondo della questione se le nostre finanze permetteranno di aumentare il bilancio dell'istruzione pubblica. Osserva che il progetto pei maestri elementari distingue perfettamente i bisogni morali dai bisogni materiali. Ritiene che il ministro delle finanze saprà giustificare pienamente i modi dell'applicazione finanziaria dai progetti presentati sull'istruzione pubblica.

Seguono le repliche di *Saracco*, del *Ministro* e di *Brioschi*.

Si chiude la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore 6.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 20.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'entrata al cap. 85: « rimborso allo Stato per parte delle Provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso delle spese anticipate per costruzioni della strada provinciale Vitulanese da Monte Sarchio a Ponte Landolfo. »

Corrado dimostra che il riparto delle spese fra le varie Provincie è stato fatto in modo ingiusto, tanto che la Provincia di Benevento ne viene immensamente gravata. Chiede al ministro benevoli assicurazioni ch'egli troverà il modo di conciliare i diritti dello Stato con quelli della Provincie, senza condannare al fallimento la patriotica Provincia di Benevento.

Napodano si associa a Corrado se chiede che il ministro abbia riguardo alle condizioni economiche di Benevento, ma non intende che ciò avvenga, sgravando nel riparto quella, per aggravarne la Provincia di Avellino.

Grossi appoggia Napodano.

Magliani dichiara che quando al riparto non può cambiarlo, nè egli, nè alcuna Autorità amministrativa, perchè è stato fatto dalla giudiziaria. Studierà peraltro un'agevolezza nel pagamento o altre misure indirette per sollevare la Provincia di Benevento.

Corrado replica che prega sia salvata questa Provincia dal fallimento, e pel modo se ne rimette al ministro.

[illegible] le agevolezze accennate da Magliani siano estese anche alle altre Provincie cointeressate.

Approvansi i restanti capitoli e il totale dell'entrata, in lire 1,539,526,936, e gli articoli della legge relativa.

Si annuncia un'interrogazione di *Coccapieller* sull'Esposizione mondiale da tenersi in Roma nel 1887, ed un'altra di *Palitti* sulla conservazione e reintegrazione dei resi tratturi (?).

Depretis e *Magliani* diranno domani se e quando risponderanno.

Libetta giura.

Si fa la chiamata per la votazione segreta del bilancio dell'entrata.

Vengono lasciate le urne aperte.

Comincia la discussione della relazione sulle ineleggibilità e incompatibilità parlamentari.

Si dà lettura di un'appendice alla relazione con cui la Giunta propone che la legge sulle incompatibilità sia applicata a Randaccio, Valsecchi, Torre, Giacomo Sani, Cantoni, Mazza, Giolitti, Penserini, Corazzi, Cavalli ed Elia.

Ercole combatte queste conclusioni opponendo la questione pregiudiziale per dieci di questi nomi, poichè gl'impieghi da loro occupati non furono pel passato riconosciuti tali da rendere ineleggibili i titolari. Gli sembra discutibile solo Cantoni.

Parenzo coi precedenti di tre legislature sostiene l'eleggibilità di Sani, Valsecchi, Randaccio e Torre. Si associa alle osservazioni di Ercole, anche per appoggiare la eleggibilità di Cavalli.

Alario dice in quali parti della relazione e perchè dissenta dai criteri seguiti dalla Commissione. Esaminando ad uno, ad uno i nomi citati dimostra non essere nelle loro qualità i caratteri richiesti per essere colpiti dalla legge dell'incompatibilità.

Indelli osserva che si combatte senza nemico, perchè tutti quelli che seggono al banco della Commissione sono della minoranza; gli altri non sono presenti, mentre dovevano venire a sostenere le conclusioni alle quali anch'egli contraddice. Si chiede la chiusura, ma dopo osservazioni di *Bonacci*, *Moranna*, *Lazzaro*, *Martini Ferd* e il *relatore*, si delibera di continuare la discussione.

Bonacci parla specialmente per sostenere la eleggibilità di Elia.

Mariotti parla anch'esso contro le conclusioni della Giunta relativamente ad Elia, considerando poco attendibili gli argomenti, sui quali sono fondate, e rammentando ancora ch'egli salvò la vita a Garibaldi a costo della sua.

Il seguito a domani.

Mancini presenta i disegni di legge per la proroga della convenzione di navigazione colla Francia e del trattamento finora accordato in materia di tasse ai legni postali francesi, estendendoli ai piroscafi nazionali e stranieri in identiche condizioni, per la proroga del trattato di commercio e navigazione col Messico, pel trattato di commercio e navigazione col Montenegro e pel trattato di commercio colla Svizzera.

Risultato della votazione del bilancio dell'entrata pel 1883: voti favorevoli 223, contrarii 18. È approvato.

Levasi la seduta alle ore 6 55.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 21.

Presidenza del vicepresidente Taiani.

La seduta incomincia alle ore 10.

Palizzolo svolge la sua interpellanza deplorando che, a Termini, sia stata accordata la licenza di pescare sardelle in certe stagioni, in cui, in vista della scarsezza dei pesci, era stata proibita. Ora, è stata abbandonata questa giusta proibizione, dal che deriva un gravissimo danno a tale industria, e invoca perciò un provvedimento dal ministro.

Berti, ministro, risponde essersi già provveduto, e la pesca proibita.

Palizzolo ringrazia e si dichiara sodisfatto.

Si apre la discussione sugli articoli della legge sui provvedimenti contro la fillossera.

L'articolo primo modifica il 4° della legge 1881, dispone che appena avuta notizia dell'esistenza dell'infezione, il Ministero ordina l'ispezione; accertata l'infezione, il Ministero, udito il Comitato per la fillossera, determina quali provvedimenti debbano adottarsi. Se venga prescritto il metodo distruttivo, il Ministero ordina la determinazione dell'area infetta e le zone di sicurezza, cui la distruzione dovrà applicarsi, ed ordina anche la zona di difesa. Ove non venisse prescritto il metodo distruttivo, il Ministero può accordare ai proprietarii dei vigneti infetti fino a 10 lire per ettaro, purchè adoperino quel metodo curativo che venisse indicato dal Ministero unito al Comitato per la fillossera. Qualora vi concorra il parere del Consiglio provinciale, può il Governo, unito all'avviso del detto Comitato, rendere obbligatorio pel territorio di uno o più Comuni il metodo curativo. In questo caso una quota delle spese non minore del terzo, dev'essere assunta dalla Provincia.

Tubi propone alcuni emendamenti di forma ed un'aggiunta all'articolo, che ritira in seguito ad osservazioni del *relatore* e del ministro. Essi peraltro accettano alcuni emendamenti che sono approvati.

Corleo propone un'aggiunta per determinare i mezzi di distruzione.

Sciacca della Scala, relatore, dice che la Commissione approva questi mezzi, ma sono modalità da stabilirsi nel Regolamento.

Chiedesi la chiusura.

Contro di essa parla *Corleo*; ma è approvata.

Berti assicura che quanto propone Corleo con la sua aggiunta sarà norma al Governo nel Regolamento, il quale, del resto, contiene già alcune di quelle disposizioni.

Corleo insiste nella sua proposta.

È respinta.

Il *presidente* annunzia una domanda di appello nominale sull'ultimo paragrafo dell'art. 1.

Ungaro chiede che si verifichi se tutti i firmatarii della domanda sono presenti.

Fili Astolfone si oppone a ciò, perchè contrario al Regolamento.

Pullè propone si sospenda l'art. 1 e si prosegua la discussione della legge.

Parlano in vario senso *Sciacca*, *Branca*, *Riolo*.

Il *ministro Berti* e *Laporta* pregano i firmatarii di ritirare la loro domanda di appello. Interrogati i diciotto firmatarii, due ritirarono la firma, e sei non sono presenti.

Spantigati osserva che gli assenti non possono imporsi ai presenti; sarebbe un precedente pernicioso all'andamento dei lavori parlamentari. Propone quindi che si intenda gli assenti non insistere nella loro domanda.

La Camera approva, e mancando così il numero necessario alla richiesta dell'appello si procede alla votazione dell'articolo per alzata, ed è approvato.

All'art. 3° si dispone che, ove l'indennità da pagarsi per la distruzione non ecceda lire 500, può il proprietario accordarsi col delegato prima di dar mano ai lavori per la nomina di un perito, e con lui accedere nel fondo entro 48 ore dalla domanda, per descrivere lo stato dei vitigni da distruggersi. Dispone inoltre le formalità da seguirsi.

Dopo osservazioni, è approvato l'articolo che contiene le basi su cui sono liquidate le indennità, con un emendamento proposto da Tubi.

L'art. 4.°, che riguarda le perizie, è approvato dopo un'osservazione di *Fili* e le spiegazioni del *Relatore.*

Art. 5. Le spese per l'ispezione degli studi e delle visite sono a carico dello Stato; quelle per la distruzione e l'indennità sono per una metà a carico dello Stato e per l'altra metà a carico del Consorzio obbligatorio delle Provincie. Il carico di ciascuna Provincia non potrà eccedere l'ammontare di una sovrimposta di quattro centesimi su ogni lira d'imposta diretta governativa. Il Ministero, udita la Commissione per la fillossera e il Consiglio di Stato, circoscriverà i Consorzii. Le sette Provincie della Sicilia formeranno un unico Consorzio obbligatorio.

Perelli e *Bordonaro* parlano per sostenere che le spese per la distruzione e l'indennità siano anch'esse a carico dello Stato; e propongono un emendamento in tal senso.

Fili parla per un emendamento suo e di Crispi.

Garelli propone un'aggiunta circa la costituzione dei Consorzii.

Berti non accetta l'emendamento Perelli e Bordonaro, perchè lo Stato fa già molto, e fare di più non potrebbe. In Francia il danno è tutto dei proprietarii; le indennità colà sono minime. Quanto all'emendamento Crispi e Fili, esso potrà formare argomento di un articolo speciale e con esso quello di Garelli. Prega quindi di votare l'art. 5.

Chiedesi la chiusura, che, non ostante l'opposizione di *Varè*, è approvata.

L'emendamento Perelli, Bordonaro, e l'altro di Fili, non sono appoggiati.

Approvasi l'articolo 5.

Il seguito a domani nella seduta pomeridiana.

Annunziasi un'interrogazione di Giudici sul nuovo treno celerissimo fra Milano e Genova.

Levasi la seduta alle ore 12 25.

(*Agenzia Stefani.*)

Riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Alla riunione della maggioranza di stasera assistevano circa duecento deputati e molti di Destra.

L'onor. Depretis dichiarò che sarebbe una buona cosa il vedersi spesso ed intendersi; raccomandò la pronta discussione della legge comunale e provinciale; quella delle pensioni pei militari; quella dei Manicomi e altre.

L'onor. Lazzaro chiese schiarimenti sulla qualità della maggioranza.

Cavalletto disse essere ciò inutile quando i deputati dei vecchi partiti appoggiavano le loro idee eseguite dal Governo.

Pandolfi accenna al rinvio delle interpellanze, sul quale nessuno rispose.

Mancavano i ministri Zanardelli e Mancini.

È stato poco il risultato che si ebbe da questa adunanza.

La colonia di Assab ed il Re.

Fra le felicitazioni pervenute a S. M. il Re, in occasione del suo giorno natalizio, vanno ricordate quelle della nostra colonia di Assab.

Il giorno 14 marzo scorso tutti i componenti la colonia, italiani, indigeni ed arabi, riuniti nella casa del commissario, presentarono al reggente quell'ufficio i loro omaggi ed i loro augurii per il Re Umberto.

Viaggio dei Principi sposi.

Locarno 20. — Alle ore 5, 10 sono giunti gli sposi. Furono ricevuti alla stazione da Fè d'Ostiani. Proseguiranno domani per Stresa.

Monaco 20. — Il Principe Tomaso elargì 4000 lire ai poveri della città e ai sudditi italiani indigenti.

Stresa 20. — I Principi Tommaso e Isabella giungeranno domani a mezzogiorno sopra un battello speciale provenienti da Locarno. Preparasi festoso ricevimento. Domenica regate sul lago, illuminazione generale nei paesi circonvicini del lago.

Processo Ragosa-Giordani.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Udine 20. — Udienza affollatissima. La difesa si oppone all'esame dei testimonii austriaci e alla lettura degli interrogatorii di Oberdank.

La Corte respinge l'opposizione.

S'interrogano i due gendarmi che arrestarono Oberdank. Uno rimase ferito da un colpo di rivoltella. Perquisirono le bombe.

Finito l'esame, i gendarmi sono licenziati. Esaminansi altri testimonii. Leggonsi alcuni atti.

Prevedesi che il processo termini domani.

—

(Nostro dispaccio particolare.)

Udine 21, ore 3 p.

La Corte d'Assise assolse Ragosa e Giordani.

Sciopero a Marsiglia.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 20. — In una riunione, d'ieri, d'un migliaio di operai del porto, fu deciso di mantenere lo sciopero. Sembra però che lo sciopero sia in disorganizzazione, avendo molti scioperanti esternato il desiderio di riprendere il lavoro probabilmente oggi.

Marsiglia 20. — Lo sciopero degli operai del porto è finito.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Baden Baden 20. — L'Imperatrice di Germania è giunta a mezzodì. Visitò l'Imperatrice d'Austria che le restituì tosto la visita.

Parigi 20. — La Commissione pel progetto della conversione della rendita si compone di sette favorevoli al progetto, quattro preferiscono la conversione al 3 per cento.

Parigi 20. — È falso che Grévy sia ammalato; presedette ieri mattina il Consiglio dei ministri, fece nel pomeriggio una lunga passeggiata al Bois de Boulogne; oggi riceverà lord Lyons.

Londra 20. — Il *Daily News* critica la politica estera della Francia. Dice che i Francesi ricominciarono a mostrarsi volgari perturbatori della pace. L'affare di Tonkino può attirare la Francia in una guerra colla Cina, ed esporla a nuove umiliazioni in Europa. L'impresa del Madagascar, dato che riesca, non frutterebbe gran cosa. L'occupazione di Tunisi già le alienò l'Italia. Perseverando nella sua politica attuale, la Francia perderà gli amici che le restano ancora.

Londra 20. — Una scatola piena di polvere si trovò ieri dietro gli Uffizii del *Times*.

Fu arrestato ieri a Liverpool certo Hingston, che è ritenuto membro importante dell'*Associazione Invincibile*. Egli fu condotto a Dublino sotto buona scorta.

(Camera dei comuni.) — *Currie* annunzia che interrogherà oggi circa il progetto della Francia sul Tonkino.

I progetti di pensioni a Seymour e Wolseley furono approvati in seconda lettura, dopo una viva discussione.

—

Parigi 20. — La Commissione per la conversione della rendita elesse presidente Allain-Targè, propendente per la conversione al 3 per cento. La Commissione sentirà Tirard domani.

Parigi 20. — Lo stato di salute di Jules Sandeau, letterato francese, è disperato.

Challemel prepara un Libro giallo relativo alla Conferenza danubiana.

Londra 20. — *(Camera dei Lordi.)* — Lord *Derby* dice che il governatore di Queensland comunicò, mesi sono, il desiderio di annettere la Nuova Guinea. Realizzò il progetto mentre il Gabinetto esaminava ancora la questione. La discussione è prematura prima di ricevere spiegazioni governative.

Londra 20. — Okelles domanderà lunedì se si pensi a conferire una ricompensa a Lesseps di avere impedito che i comandanti egiziani bloccassero il Canale prima che gl'Inglesi lo occupassero.

Quebec 20. — Un incendio, attribuito ai Feniani, distrusse completamente il palazzo del Parlamento della Provincia.

Lisbona 20. — È scongiurata la crisi ministeriale.

Cairo 20. — Corre voce che gl'insorti si sieno impadroniti di Khartum.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 21. — Il *Journal Officiel* annunzia la nomina di Mimaut, console di Francia a Gibilterra, a console in Venezia.

Parigi 21. — Assicurasi che Waddington sarà nominato ambasciatore a Vienna.

Londra 21. — Il *Daily News*, ed il *Times* approvano il progetto di conversione della rendita presentato dal Governo francese. Il *Times* crede che il malcontento che la conversione potrà produrre in alcune sfere, non durerà lungo tempo, ove il Governo voglia adottare la politica di savia economia consigliata da Say.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Quebec: L'incendio del palazzo del Parlamento fu cagionato degli apparecchi dell'illuminazione elettrica.

Costantinopoli 21. — Credesi che ove gli ambasciatori non si accordino sulla scelta di Bib-Doda a governatore del Libano, un nuovo candidato verrà proposto, e Rustem resterebbe al suo posto fino all'arrivo del suo successore.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 2.15 p.

Si assicura che Magliani abbia deciso d'incorporare il personale della Regia all'Amministrazione delle finanze.

getto per una Esposizione mondiale, tostochè il Governo avrà palesata la sua opinione favorevole alla capitale, sebbene l'epoca sia indeterminata, e non prossima.

Continuano le dimissioni dei membri della Società dei Reduci. Credesi ch'essa si ricostituirà con un nuovo indirizzo.

Le Società liberali romane si sono accordate per regalare agli augusti Sposi un Album con tutte le firme dei socii.

La sala della Corte d'Assise, questa mattina, era straordinariamente affollata per udire l'avv. Nasi, rappresentante la parte civile nel processo Tognetti.

Roma 21, ore 2 15 pom.

La riunione di iersera della maggioranza servì a dimostrare l'opinione prevalente di votare il bilancio degli affari interni in via amministrativa, ond'evitare un nuovo esercizio provvisorio, rinviando le interpellanze ad altro tempo.

Il ministro Magliani promise al Comitato parlamentare per gl'inondati di presentare entro questo mese il progetto per i prestiti.

Mancini, conferendo ieri col ministro della Svizzera, gli fece intendere che l'Italia non è disposta a partecipare alle spese per il Sempione.

Fu pubblicato il Decreto della Prefettura che aumenta da 60 ad 80 i consiglieri municipali di Roma.

Roma 21, ore 3 30 pom.

(Camera dei deputati). — Presidenza dell'on. Farini. — Si riprende la discussione intorno alle incompatibilità.

Oggi Depretis, rispondendo al Coccapieller, dichiarerà che il Governo non ha ancora esaminata la questione dell'Esposizione mondiale; di non assumere nessun impegno, e di riservarsi, ammettendo però la massima della preferenza per Roma.

FATTI DIVERSI

Funerali. — Ieri, alle ore 9 ant., ebbe luogo a Pordenone, il funerale del compianto capo Stazione, cav. Jauernig. V'era grande quantità di torcie, portate da domestici di famiglie private e da conduttori della ferrovia. La musica cittadina precedeva il corteo funebre. La bara era portata da otto manovali della Stazione di Venezia, in divisa, mandati colà a tale scopo. I cordoni erano sostenuti da quattro capi Stazione. Facevano coda gl'impiegati di tutti i servizii, che oltrepassavano il numero di cento. La Divisione quarta del Traffico era rappresentata dall'ispettore, comm. Mazzoleni e dall'ispettore, cav. Molinari. Quest'ultimo lesse un bel discorso sulla vita e sui pregi del povero estinto. Altro breve discorso venne letto dal capo Stazione di Pordenone, sig. Bonajuti Francesco.

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Savona 28. — Stanotte il civico teatro Chiabrera, chiuso, incendiavasi. Fu circoscritto l'incendio al palcoscenico, al scenario e ai macchinismi. Il teatro era assicurato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 *aprile* 1883:

VENEZIA. 65 — 9 — 1 — 55 — 53

BULLETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 16 al 21 aprile 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Napoli 12 aprile.

Il bark norvegese *Roma*, cap. Tiesz, appoggiò qui ieri faciente acqua. Era partito da Porto Empedocle il 6 corr. carico di zolfo alla destinazione di Stettino, e due giorni dopo fu colto da un fiero temporale da libeccio.

Per riparare la via d'acqua, abbisognerà di alleggerirsi d'una parte del carico.

—

Marsiglia 18 aprile.

Non si è per anco rinunziato al salvataggio del vapore *Navarre*, sinistrato a Cany. Per conto dagli assicuratori, si sta ora praticando un nuovo modo per sollevarlo, sotto la direzione del comandante Lenèse e del distinto ingegn. Koch, di questa città.

—

Liverpool 14 aprile.

Il vap. *Dominion*, cap. Dale, giunto qui da Porland, incontrò una nave di circa 200 tonnellate, colle fiamme a bordo, e che bruciò sino alla linea d'immersione. Non potè riconoscere il nome, nè la nazionalità.

—

Porto Said 16 aprile.

Il canale è nuovamente aperto alla navigazione.

—

Kingston.

A Port Antonio successe un investimento fra il vapore americano *Calvert* e l'*Alpine* della Comp.a Atlas. Il primo colò a picco. S'ignorano i danni sofferti dal secondo.

—

Nuova Orleans 15 aprile.

Il vap. francese *Dupuy de Lome*, da qui diretto per Havre, prese fuoco in porto; i danni al carico sono piuttosto rilevanti, e quelli del vapore leggieri.

—

Maurizio 3 aprile.

La nave franc. *Saint-Jacques*, cap. Salaberry, da Moulmein a Falmouth, rilasciata qui con via d'acqua, è stata condannata. Il suo carico sarà trasportato da un'altra nave.

—

Terranuova Pausania 15 aprile.

La burrasca, che imperversò gli ultimi giorni su queste coste, fu spaventevole. Il bastimento *Fortunata*, appartenente al sig. Berti di Livorno, andò a spezzarsi sull'isola Soffi, e si annegarono cinque persone, compreso il capitano. La nave andò in frantumi, di cui il più grande non misura un metro.

Altre perdite di navi e di persone si hanno a lamentare.

—

Palermo 15 aprile.

Quest'oggi lasciò il porto, diretto a Nuova Yorck, il vap. ital. *Archimede*, con circa 600 emigranti.

—

Terranuova Pausania 19 aprile.

Fra le navi perdute vi è anche il bastim. *Fortuna P.*, cap. Palmentz, carico di zolfo, da Porto Empedocle per Livorno. Il *Fortuna P.* era un legno nuovo, di tonn. 109, appartenente a Castellamare di Stabia.

—

Livorno 20 aprile.

Il bastimento ital. *Cesare Secondo*, cap. Vitzi, giunse qui da Licata in avaria.

—

Marsiglia 18 aprile.

Il bark *Volturno*, cap. Savarese, partito da questo porto il 19 novembre p. p. per Montevidèo, non essendo per anco giunto al suo destino, lo si considera come totalmente perduto.

—

Galatz.

Il vap. franc. *Taurus*, della Compagnia Fraissenet, abbordò un vapore rimorchiatore di qui, cagionandogli serii danni.

—

North-Shields 17 aprile.

Il bark ingl. *British Enterprise*, con un carico generale per S. Francisco di California, all'àncora, fu investito ed affondato dal vapore *Warkworth*.

—

Liverpool 18 aprile.

Il capitano Tait del bastimento *Clytie*, giunto qui oggi da Nuova Orleans, sbarcò l'equipaggio del bark *Emma*, in viaggio da Pensacola a Londra, che l'aveva abbandonato pieno d'acqua in lat. 35.° Nord e long. 55.° Ovest.

—

San Vincenzo 2 aprile.

Il bark *Carnaguhen*, partito da Newport con materiale da ferrovia per Montevidèo, arenò sulla costa d'Africa e si spaccò. L'equipaggio, dopo essere stato 8 giorni sul luogo del sinistro, si imbarcò sulla propria imbarcazione, e prese il largo; tre giorni dopo fu raccolto dal portoghese *Harmonia*, che lo sbarcò qui.

—

St. Michel 3 aprile.

Il brig. portogh. *Andorinha*, cap. Rocha, da Para ad Havre, rilasciò qui con via d'acqua. Dovrà scaricare per riparare.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 15	91 2[illegible]	88 98	89 [illegible]8
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	750	137 50		230	231	—	
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—		—	—	121	85	122	15
Francia » 3	99	80	100	—	—		—	
Londra » 3	—		—	—	25	02	25	08
Svizzera » 4	99	80	100	—	—		—	
Vienna-Trieste » 4	210	—	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	91 27 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 20.

Mobiliare	536 50	Lombarde Azioni	258 50
Austriache	575 50	**Rendita ital.**	91 20

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	79 30	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 0/0	111 90	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	91 42	Rendita turca	11 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 2[illegible] ½		

PARIGI 19

Consolidati turchi	12 02
Obblig. egiziane	385 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credit.	314 50
» in argento	78 90	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	93 05	Londra	119 80
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 20.

Cons. inglese	102 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ½	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 19 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.77	757.03	56.03
Term. centigr. al Nord	11.2	14.2	14.8
» » al Sud	12.2	13.7	13.7
Tensione del vapore in mm.	6.85	7.73	5.08
Umidità relativa	69	64	41
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NNE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	12	17	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 5.0	+ 2.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.8 Minima 19.5

Note: Bello — Nel mattino mare e laguna leggiermente mossi — Barometro oscillante.

— ***Roma* 21, *ore* 3 *p.***

In Europa, pressione alquanto bassa nelle penisole italiana e balcanica; piuttosto elevata altrove; costa ionica 754; Pietroburgo 771.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle e temporali, specialmente nel Centro e nel Sud del Continente e in Sicilia; barometro disceso nel Sud, salito nel Nord.

Stamane, cielo vario; venti intorno al Nord qua e là freschi; barometro variabile da 758 a 754 dal Nord al Sudest; mare mosso sulle coste meridionali e sicule; quasi calmo altrove.

Probabilità: Venti deboli, freschi, da Maestro a Tramontana: ancora qualche pioggia al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 29s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 53m
Levare della Luna	7h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	4h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: — L. P. 0h 17m sera.

PRESTITO 4 PER CENTO DELLA CITTA' DI ROMA

PER LIRE 18,000,000 IN ORO

CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO.

Prima Serie del Prestito di 150,000,000 deliberato dal Consiglio comunale in data 10 novembre 1882, approvato dalla Deputazione provinciale li 29 novembre 1882.

Garantito dal Governo a termini dell'articolo 10 della Convenzione col Municipio di Roma in data del 14 novembre 1880, approvata dalla Legge del 14 maggio 1881 (N. 209, Serie 3), dall'articolo 6 dell'altra Convenzione fra il Governo ed il Municipio in data del 23 marzo 1883 ed in ultimo dal Decreto ministeriale in data del 9 aprile 1883.

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura dal Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882 e della Convenzione tra il Municipio e la Banca Nazionale, nei nomi, in data del 23 marzo 1883.

Questa prima Serie si compone di:

N. 18,000 TITOLI DA 1 OBBLIGAZIONE DA L. 500 PER L. 9,000,000 NOMINALI
» 3,600 » » 5 » » » » 9,000,000 »

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° aprile corrente; gl'interessi sono pagabili in oro li 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno: — a **ROMA** presso la Cassa Municipale; nelle **altre Città d'Italia,** dove la Banca ha Sede o Succursale, presso la Banca stessa; a **LONDRA,** presso la Casa C. I. Hambro e f.°; — a **BERLINO,** presso la Deutsche Bank; — a **PARIGI,** presso una Casa da determinarsi.

Il capitale delle Obbligazioni sorteggiate sarà pagato pure in oro ed alla pari insieme alle cedole semestrali del mese di aprile di ciascun anno dalle stesse *Casse* incaricate del pagamento di queste. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1884.

La BANCA NAZIONALE DEL REGNO D'ITALIA in Italia, la Casa C. I. HAMBRO e F.°, a Londra, e la DEUTSCHE BANK a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica, al prezzo di Lire 436,25 per Obbligazione di Lire 500 nominali pagabili:

Lire 25 — all'atto della sottoscrizione;
» 75 — al riparto;
» 125 — al 28 maggio;
» 125 — al 10 luglio;
» 86,25 al 10 agosto
L. 436,25

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel solo giorno 24 corr. dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

I sottoscrittori avranno la scelta di pagare per intero al reparto od in qualunque altro giorno successivo, collo sconto del 4 0[0 all'anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0[0 all'anno sulla rata in ritardo.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte in Italia, sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse analoghe ricevute sulle quali verrà data quietanza per i versamenti successivi. Esse verranno cambiate colle Obbligazioni, non più tardi del 10 agosto, giorno del pagamento dell'ultima rata.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Fatto il reparto, i sottoscrittori ripresenteranno la ricevuta affinchè vi sia segnata la quantità delle Obbligazioni assegnate e la quietanza del secondo versamento.

Il giorno del reparto sarà stabilito con successivo avviso. Il versamento relativo dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione e così di regola i versamenti delle altre rate, salvo speciali concerti colla Direzione generale della Banca Nazionale.

Se il versamento all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita o imputata nei versamenti successivi, purchè questi saldino una o più rate, a volontà del sottoscrittore.

Roma, li 20 aprile 1883.

453

ANNO 1883 — Domenica 22 aprile — 3.a Edizione — N. 108

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni, l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 APRILE.

Ieri alla Camera fu discusso il progetto di legge sull'appannaggio del Principe Tommaso. Ci duole dover dire che sia stato discusso, perchè ci pare essere una di quelle leggi che dovrebbero essere approvate senza discussione. Essa è l'applicazione pura e semplice di un chiarissimo articolo dello Statuto. L'immensa maggioranza della Camera, Destra, Centro e Sinistra, non fa e non può fare alcuna opposizione. Solo l'estrema Sinistra può avere il pensiero di opporsi. Ma se l'estrema Sinistra non voleva tacere, dopo che l'on. Ferrari Luigi, con un discorso molto temperato nella forma, aveva, non diremo svolto gli argomenti, ma espresso i sentimenti della Sinistra estrema, e l'onor. Crispi, con un discorso eloquente, gli aveva risposto a nome della Sinistra storica, la discussione doveva esser finita.

Invece, per quel bruttissimo articolo del Regolamento della Camera, che permette ad ogni oratore di parlare, purchè proponga un ordine del giorno, ci furono dopo i discorsi di Ferrari e di Crispi, un discorso di Ceneri ed un altro di Cavallotti, il quale, ciò che è peggio ancora, non ha finito e deve continuare a parlare nella seduta di domani.

Per una legge di questo genere, la quale doveva essere votata senza discussione, impiegare più di una seduta, è scandaloso. La minoranza ha diritto di parlare, ma non deve abusare di questo diritto. La gran maggioranza della Camera dee pretendere che si rispettino i suoi sentimenti, e che sopra una legge, che è la necessaria conseguenza dello Statuto, non si cominci una discussione interminabile. La maggioranza della Camera doveva far comprendere con maggior energia, che non avrebbe tollerato che la discussione si prolungasse oltre la convenienza.

La Corte d'assise di Udine ha assolto i signori Ragosa e Giordani. Il verdetto era aspettato non solo in Italia, ma in Austria. La *Neue freie Presse* deplorava, prima che le giungesse la notizia dell'assoluzione, il segreto tenuto nella procedura contro Guglielmo Oberdank, e constatava lealmente che il Governo italiano aveva dal suo canto fatto quanto da lui dipendeva per agevolare le ricerche della giustizia. La notizia del verdetto assolutorio non farà alcuna impressione nei circoli governativi dello Stato vicino, perchè si vede che la prevedevano, e l'articolo della *Neue freie Presse* par scritto collo scopo di prepararvi l'opinione pubblica.

Il progetto dell'Esposizione mondiale a Milano è generalmente disapprovato in Italia, come un atto di sconvenienza massima. Le Esposizioni mondiali si sono fatte sempre nelle capitali, ed è tanto più sconveniente di fare in Italia questo sfregio alla capitale, mentre è pure opportuno cogliere tutte le occasioni per proclamare in faccia all'estero, che Roma non è una capitale diversa dalle altre d'Europa, ma ne ha tutti i diritti. Facemmo osservare l'altro giorno, che se si crede opportuno che un'Esposizione mondiale si faccia altrove che a Roma, non si ha diritto di sdegnarsi contro quei Sovrani, i quali pensano poter restituire una visita altrove che alla capitale. Quei Sovrani sarebbero autorizzati a farlo, vedendo che le altre città non riconoscono i diritti di Roma. Qui è tanto più grave il caso perchè esiste un progetto di Esposizione mondiale a Roma, del quale ebbe ad occuparsi già il Consiglio comunale della capitale, e che è patrocinato da moltissimi deputati e senatori.

Se Roma non ha fretta, e Milano invece ne ha molta, non è argomento per credere che Milano abbia ragione e Roma torto. È meglio far tardi l'Esposizione mondiale, piuttosto che farla male.

A Torino, ove si teme che il progetto d'Esposizione mondiale a Milano danneggi quell'Esposizione nazionale, l'impressione è stata triste non meno che a Roma. E nelle altre città il progetto di Milano è stato male accolto con un singolare accordo. Nella stessa Milano il progetto trova oppositori, e la *Perseveranza* ha avuto il coraggio lodevole di farsi organo autorevole di essi.

Questa delle Esposizioni è una vera mania. Pare che le Esposizioni sieno una condizione indispensabile per la felicità del genere umano. Invece contribuiscono anzitutto a far prosperare gli albergatori, la cui industria è una delle più incoraggiate nel Regno d'Italia.

S'era parlato d'una Convenzione internazionale, colla quale gli Stati si sarebbero obbligati a fare Esposizioni ad intervalli abbastanza lunghi. Solo nel caso, che sieno poco frequenti, le Esposizioni possono giovare. Di questo progetto però non se n'è fatto nulla, come di tanti altri, quantunque utili; appunto, forse, perchè utili. Ma crediamo che la manifestazione concorde delle città italiane, varrà a persuadere Milano, che l'Esposizione mondiale, non si può fare che a Roma, e che bisogna lasciarla fare, quando non vi sia il pericolo di esporci ad un fiasco che ci umilierebbe e comprometterebbe le nostre industrie chi sa per quanto tempo.

Il deputato Francesco Coccapieller, ha fatto alla Camera un'interpellanza. Egli voleva che lo svolgimento di essa fosse stabilito per mercoledì, ma la Camera non gli badò. Non vi erano altri deputati di Roma, autorevoli, che presentassero una interpellanza?

In Francia il Ministero si è messo d'accordo colla Commissione sul progetto di conversione della rendita. La conversione si farà ai 4 1/2 per cento, e i partigiani del 3 1/2 cedono le armi. Ma in compenso vogliono che i creditori sieno garantiti contro una futura conversione per dieci anni, anzichè per cinque, come è stabilito nel progetto ministeriale. Il Ministero ha consentito. Fu nominato relatore il signor Nacquet, e la discussione comincierà alla Camera lunedì.

Depretis, Cavalletto e la marina.

L'onor. Depretis cercò spiegare quella parte del suo discorso sul bilancio della marina, nella quale, dopo essersi dichiarato solidale col ministro Acton, ebbe parole lusinghiere per il principale dei suoi accusatori, l'onor. Saint-Bon. In una seduta successiva fece le seguenti dichiarazioni:

« Capitolo 35. » Riproduzione del Naviglio. »

« *Cavalletto*: Su questo capitolo, che comprende una spesa di 17 milioni e mezzo, non intendo di risuscitare le questioni che si sono agitate nella discussione generale; soltanto mi limito a domandare all'onor. presidente del Consiglio schiarimenti ed assicurazioni.

« L'onor. presidente del Consiglio, che ci ricordò la grande responsabilità che pesa sulle sue spalle per il voto di sabato; ha assunto un'altra responsabilità e ben grande, ch'è quella di provvedere affinchè l'indirizzo della marineria militare si accordi colle idee dell'onorevole di Saint-Bon.

« Io desidero che questo accordo avvenga, quantunque l'apologia della propria amministrazione, letta dall'onor. Acton, mi paia non corrispondente affatto nè colle idee, nè coll'indirizzo che vagheggia l'onor. Di Saint-Bon....

« *Depretis, presidente del Consiglio.* — La Camera comprenderà che non posso ritornare sopra una discussione, che fu già abbastanza lunga, e che non voglio darle una seconda edizione delle cose che ho già dette.

« La mia opinione sull'indirizzo della Marineria militare, per ciò che è di mia spettanza e senza punto declinare la responsabilità che so benissimo in qual misura pesi sopra di me, io già l'ho esposta nella discussione generale, che si chiudeva con l'approvazione d'un ordine del giorno.

« Le mie dichiarazioni sono omai stampate, ed ognuno può vederle. In quanto poi all'interpretazione che a quelle dichiarazioni si possa dare, io spero che si vorrà lasciare a me l'interpretazione autentica; io non permetterei che altri ne facesse interpretazioni, che sono forse molto lontane dalle idee di chi ha fatto quelle dichiarazioni. »

Con ciò il Depretis non disse nulla di preciso; le interpretazioni furono varie, e non si sa a quale di esse egli alluda. Egli bensì conferma le sue dichiarazioni, e questo è positivo. Ma le avesse anche volute attenuare che, valore ha questa attenuazione di fronte alla risposta che le dette il domani il voto segreto sul bilancio?

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 aprile.

(B) La riunione tenuta iersera dalla maggioranza nella sala della Minerva, riuscì numerosissima. Vi parteciparono da 170 a 180 deputati di ogni parte della Camera, esclusa l'estrema sinistra. I ministri erano presenti tutti, meno Mancini e Zanardelli. Della vecchia opposizione di destra c'erano Cavalletto, Chinaglia, Marchiori, Mocenni ed altri. Crispi e Nicotera non c'erano.

L'onor. Depretis, dopo essersi augurato che riunioni simili avvengano più frequentemente, parlò della convenienza che, prima delle ferie di estate, possano discutersi alcuni principali progetti di legge, compresi quelli per la riforma comunale e provinciale, e per la riforma della legge di pubblica sicurezza. L'onorevole Martini espresse il desiderio che collo svolgersi dei lavori parlamentari, la enorme maggioranza si renda, se anche più esile, alquanto più omogenea. L'onor. Cavalletto fu applauditissimo. Egli dichiarò di essersi accostato al Ministero, onde coadiuvare la prevalenza di un programma liberale e progressivo, per cui si rendano sempre più salde e rispettate le istituzioni. L'onorevole Cavalletto accennò con commoventi parole alla necessità della concordia.

Intorno ad un argomento interessante e che non ammette dilazione, la maggioranza non cercò d'intendersi, sebbene l'onor. Pandolfi abbia richiamato su esso la sua attenzione. Questo argomento è quello del rinvio delle interpellanze che vennero rimandate al bilancio del Ministero dell'interno. Del resto, sembra già tacitamente convenuto che le interpellanze saranno differite, anche se si trattasse per questo di licenziare il bilancio dell'interno con un nudo e crudo voto amministrativo. Alcuni degli interpellanti strepiteranno e protesteranno; ma poi converrà pure che si rassegnino, se non per amore, per forza.

Frattanto, terminata che sia la discussione sulle incompatibilità, la quale discussione, trattandosi di esaminare, caso per caso, le conclusioni della Giunta, minaccia di occupare qualche altro giorno, la Camera delibererà anche intorno al progetto per aumentare l'appannaggio del principe Tommaso, e non serve dire ch'esso sarà approvato alla unanimità, o poco meno. Poi si verrà a discorrere del bilancio dell'interno, e, quanto più la fine del mese incalzerà, tanto più facilmente e rapidamente passerà la proposta del rinvio delle interrogazioni e delle interpellanze. Questo in massima è già fissato.

La Giunta parlamentare per riferire sul progetto relativo alla Cassa per gl'infortunii sul lavoro si è costituita, nominando presidente l'onor. Luzzatti, e segretario l'onor. Berti Ferdinando.

Riferiscono che il signor Bavier, rappresentante della Svizzera a Roma, in una lunga conferenza ch'egli ebbe ieri coll'onor. Mancini, abbia studiato di far comprendere quali interessi avrebbe l'Italia ad accordarsi colla Francia e colla Svizzera per il traforo del Sempione. Si assicura però che l'onor. Mancini si sia tenuto sul tirato, e ch'egli abbia preferibilmente discorso della nessuna convenienza per l'Italia di concorrere alla nuova ingente spesa, e della nessuna intenzione del Governo di fare proposte al Parlamento su tale oggetto.

L'on. Romanin-Jacur, reduce dalla sua ispezione nelle provincie inondate, riferì al Comitato i risultati delle sue investigazioni, e il Comitato ha conferito, ieri, su questo argomento col ministro delle finanze. La conferenza ebbe per effetto di concretare definitivamente le basi del progetto di legge per i prestiti a lunga scadenza, e di mite interesse a favore degl'inondati; e il ministro s'impegnò di presentare il progetto medesimo alla Camera dentro il mese corrente.

I nostri giornali s'infiammano per questa faccenda della Esposizione universale, la cui iniziativa, secondo essi, non può, per ogni conto e per ogni riguardo, competere che a Roma, e insistono perchè il Governo, a fine anche di prevenire una gara spiacevole fra due principali città, intervenga nella questione e dica anch'esso la sua parola. Già sapete che il deputato Coccapieller, ha presentato ieri in proposito una sua interrogazione al ministro dell'interno.

Le Società liberali romane si sono accordate per rendere cordiali omaggi ai Principi Sposi, ai quali faranno anche presente di un bell'*Album* colle firme dei socii.

Chioggia 19 aprile.

All'ultima mia corrispondenza avete tolto il brano, in cui, forse troppo vivamente, ma certo giustamente, qualificava il modo di procedere del libellista che mi striscia intorno onde costringermi a tacere la verità sui pubblici interessi di Chioggia. Come principio avete pienamente ragione. Tuttavia dovete considerare, che a Chioggia l'educazione politica è poco sviluppata, che le questioni più importanti ed impersonali si abbassano di sovente a questioni di persone, che spesso una calunnia non combattuta prende la figura di una verità inconfutabile. In questa condizione di cose, anche gli onesti sono costretti talvolta di abbassarsi a confutare ciò che in via ordinaria non meriterebbe che l'indifferenza ed il disprezzo.

Figuratevi che, per giustificare gli attacchi personali al mio indirizzo, il *libello* che si stampa a Chioggia dice, che doveva abbandonare il solito riserbo onde scongiurare una crisi comunale minacciata dalle mie corrispondenze. Da che mondo è mondo non si è mai sentito dire, che una Giunta, appoggiata dalla grande maggioranza del Consiglio comunale, sia stata costretta di abbandonare il potere in causa di corrispondenze di giornali, per quanto questi autorevoli, e quelle relative a fatti e censure giustificate; e dovrei andare veramente orgoglioso della onnipotenza che mi si attribuisce, se non si trattasse di una triste invenzione onde giustificare una condotta senza nome.

Se volessi provocare una crisi comunale non ricorrerei soltanto ai giornali, ma tostochè si disse che sono un consigliere comunale che non interviene alle sedute del Consiglio, perchè non crede essere oggi un onore l'appartenervi, mi sarebbe facile organizzare entro il Consiglio un'opposizione ben più efficace a produrre una crisi, che non alcune corrispondenze.

Si supponga che le censure da me fatte nelle mie corrispondenze al bilancio preventivo del 1883 le avessi fatte in Consiglio al momento della discussione di quel bilancio. Sarebbe accaduto una delle due. O la Giunta vi avrebbe resistito, e siccome le mie censure sarebbero state almeno in gran parte accettate, una crisi sarebbe stata inevitabile. Oppure la Giunta le avrebbe accolte, ed allora, essendo queste censure troppo numerose e troppo gravi, la Giunta sarebbe uscita dalla discussione moralmente esautorata.

Si aggiunge dal noto *libello* che dovrei tacere almeno, perchè sono *solo contro Toscana tutta*. Potrei negare d'essere solo, sia nella stampa che nel paese, ma preferisco di dire: le mie censure sono o non sono giustificate? Se non sono giustificate, sarebbero più condannabili se fatte da molti, perchè sarebbero più pericolose. Se sono, invece, giustificate, l'essere solo a farle è un merito maggiore, perchè, se un onesto cittadino può tacere quando un errore è soltanto di pochi, non può, non deve tacere quando l'errore è di tutti, specialmente oggi a Chioggia, dove un cittadino può essere più utile colla stampa e fuori del Consiglio, che non facendo parte di esso.

E poi da chi mi viene questa accusa? Da chi, ieri stesso facendo la sua *autobiografia*, quantunque professi il principio che tutti gli uomini hanno la debolezza di vantarsi sempre per quello che non sono, tuttavia non si perita di menar vanto, ch'egli solo (il liberalone) sorse a difendere Chioggia contro gli attacchi d'un *consorte* di Venezia; ch'*egli solo* sorse colla sua voce a rendere impossibili i partiti per le due ferrovie di Loreo e di Padova; ch'*egli solo*, nell'anno successivo (bel vanto davvero se si allude alle nobili imprese del 23 marzo 1878) sorse a sfasciare un programma amministrativo fatto dalla Giunta ed approvato dal Consiglio; ch'*egli solo* ha sfasciato tutti i partiti di Chioggia con un giornale da lui fondato; ch'*egli solo*, nella questione del dazio consumo sorse con incrollabile volontà ad opporsi all'ultima rovina di Chioggia, salvo fra breve di vantarsi di avere *egli solo* tenuto in piedi la Giunta attuale minacciata di crisi dalle mie corrispondenze. E se *egli solo* ha *provvidenzialmente* fatto tante belle cose, perchè invidia a me la *gloria* di rilevare, quantunque solo, qualche errore del bilancio comunale?

Si dice ancora: Voi siete un consigliere comunale che vuole una Giunta di *burattini* al suo servizio, come avvenne negli ultimi sedici anni. Decisamente, ci sarebbe da ridere a sentire la strapotenza che si attribuisce a questo consiglie-

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 25 e 26 febbraio 1883.

(Presidenza del comm. Giuseppe nob. De Leva. Presidente.)

Dopo alcune comunicazioni della presidenza, e dopo la presentazione dei libri ultimamente pervenuti in dono, il membro effettivo A. Favaro legge una sua Nota « sul carteggio inedito fra Lagrange e d'Alembert », nella quale egli prende in accurato esame il volume XIII delle Opere di Lagrange, date alla luce sotto gli auspicii del Ministero dell'istruzione pubblica di Francia, per cura dell'illustre J. A. Serret.

Detto come in questo volume si contenga appunto la corrispondenza inedita fra Lagrange e d'Alembert, tratta dagli autografi che si conservano nella biblioteca dell'Istituto di Francia, mette in evidenza l'importanza di essa. La quale importanza deriva anzitutto dai particolari biografici dei corrispondenti, rivelati dalle loro lettere, dalle questioni matematiche, che porgono frequente argomento ad obbiezioni, a discussioni ed a schiarimenti, e finalmente dai giudizii, che i due corrispondenti pronunziano intorno agli uomini ed alle cose del tempo abbracciato dal carteggio, il quale corre dal 27 settembre 1759 al 27 settembre 1783.

Gli argomenti, sui quali l'Autore fissa maggiormente la propria attenzione, sono: l'andata di Lagrange a Berlino come membro e direttore della classe matematica della R. Accademia delle scienze; le questioni matematiche pertrattate; i particolari rilevati circa il carattere di Lagrange; e per ultimo, le dichiarazioni ripetute del sommo torinese intorno alla sua nazionalità italiana.

Il vice-segretario cav. E. F. Trois presenta un suo scritto, intitolato: *Ricerche sperimentali sopra gli spermatozoi dei plagiostomi.* L'Autore, riassumendo brevemente i fatti principali, narra come la scienza, che già possiede osservazioni di abilissimi sperimentatori sopra la resistenza dei spermatozoi ed alcuni mezzi fisici e chimici rispetto al loro movimento ed alla loro vitalità, e ciò relativamente ad alcuni teleostei, poco o nulla possegga di riferibile ai plagiostomi. Enumera le specie osservate in questo contributo, che sono: lo *Scyllium stellare* e lo *Scyllium canicula*, l'*Acanthias Blainvillii*, l'*Acanthias vulgaris*, la *Raja clavata*, la *Raja punctata* e la *Raja miraletus*.

Pone in rilievo alcuni risultati di confronto ottenuti dal Quatrefages colle basse temperature in alcune specie di teleostei, che portò a —10 e —12, senza che gli spermatozoi perdessero il movimento. L'Autore sperimentò a —16 e spinse la temperatura a —22 collo stesso risultato nello sperma di alcuni degli accennati plagiostomi. Ommettendo di parlare circa ad altri sperimenti notati in questo scritto, egli narra che nell'*Acanthias vulgaris* ha seguito la durata della mobilità degli spermatozoi nel liquido seminale, estratto dagli organi e conservato puro in un ambiente, nel quale la temperatura oscillava con lentezza tra gli otto ed i nove centigradi; e che nell'esemplare, tutt'altro che recente (essendo pervenuto nel laboratorio per lo meno 48 ore dopo la morte) il movimento degli spermatozoi durò undici giorni. Questi, sommati agli altri due, che precedettero la osservazione, danno un totale di 13 giorni, ben più del doppio di quanto osservò il Leuckart nella *Perca fluviatilis*, nella quale la mobilità degli spermatozoi non durò più di sei giorni; e sotto questo punto è la più importante osservazione, che siasi fatta sui teleostei.

Il socio corrispondente Manfredo Bellati comunica una sua Nota « intorno ad un nuovo e semplicissimo elettrodinamometro per correnti alternate assai deboli ». In un galvanometro a riflessione s'immagini di sostituire all'ago magnetico un'asticciuola di ferro assai dolce, la quale per l'azione del filo, che serve a sospenderla, prenda una posizione di equilibrio normale al meridiano magnetico. S'immagini poi, che il piano delle spire del filo di rame avvolto sui telai formi un angolo di circa 45° col meridiano magnetico, e che si faccia passare nel filo di rame una corrente: qualunque ne sia la direzione essa magnetizza temporaneamente l'asticciuola di ferro, e tende a portarla in direzione normale al piano delle spire. Quindi anche se le correnti sono alternate, la deviazione dell'asticciuola di ferro ha sempre luogo nel medesimo senso, precisamente come in un elettrodinamometro.

L'Autore dà poi conto di alcune esperienze eseguite con uno strumento di questo genere, ma assai rozzamente costruito. Le correnti prodotte parlando a voce bassa in un telefono Siemens diedero una deviazione apprezzabile: del pari si osservò una deviazione tenendo l'imboccatura della trombetta, che accompagna il telefono Siemens, a 27 centimetri dalla lastra del telefono stesso, e soffiando in modo da produrre il più debole suono possibile. Se la trombetta era applicata al telefono, le deviazioni erano enormi: per correnti, relativamente così forti, l'apparecchio aveva eccessiva sensibilità. Da queste sperienze l'Autore è indotto a sperare che il nuovo elettrodinamometro, convenientemente costruito, si possa usare nello studio delle più deboli correnti telefoniche, e possa anche sostituire il telefono ne' metodi di misura detti di riduzione a zero, nei quali l'uso del telefono è spesso molto penoso.

Il dott. Costantino Castori di Padova legge poscia, in conformità all'art. 8 del Regolamento interno, sopra il tema: « Se per il pubblico Ministero sia un obbligo od una facoltà l'esercizio dell'azione penale ». Esordisce distinguendo il sistema del monopolio dell'accusa, accolto in Francia e in Italia dal sistema dell'accusa sussidiaria privata, che, accolto in Germania, sembra destinato a trionfare. Osserva, che nel secondo sistema la parte lesa, potendo senza intervento del Pubblico Ministero esercitare l'azione penale, nulla viene a soffrire, se quest'ultimo non si ritiene obbligato a procedere. Non così nel primo sistema. Ad onta del contrario parere d'illustri scrittori, appoggiato all'autorità del Saluto e del Tolomei, mostra come sia conforme alla parola della legge, allo spirito che la informa, ai sensi di eguaglianza che dominano la nostra costituzione politica, il ritenere il Pubblico Ministero obbligato ad esercitare l'azione penale ogniqualvolta gli pervenga una denuncia od una querela.

Il socio corrispondente G. Marinelli ritorna ancora sull'argomento dell'*area del Regno d'Italia*, dando notizia di un recente studio compiutosi nell'Istituto geografico militare italiano, e comunicatogli dalla direzione di Statistica. L'Istituto geografico mise in discussione i dati ufficiali italiani e quelli dello Strelbitsky, paragonandoli con una nuova misura areometrica, appositamente instituita pei varii compartimenti italiani. Il nuovo studio dà perfettamente ragione al socio Marinelli, giudicando con lui sfavorevolmente il materiale cartografico adoperato dallo Strelbitsky, e conferma eziandio il suo giudizio contrario ai dati ufficiali italiani, e non benigno a quelli del generale russo. Senonchè l'Istituto geografico esprime l'avviso essere conveniente per ora, e finchè non si posseggano nuove e più attendibili misure areometriche, che si sostituiscano le misure del generale Strelbitsky ai dati ufficiali, contrariamente all'opinione del Marinelli. Questi, osservando il carattere provvisorio delle nuove misure dell'Istituto geografico, considerando inoltre che, accettandole, esse confermano in tutto le vedute da lui esposte, da tale studio ricava invece nuovo argomento per insistere nel proprio concetto, cioè non valere la pena di sostituire dati aerometrici cattivi con dati non buoni, ed essere necessario affrettarci a compiere una nuova misura dell'area del Regno.

Il membro effettivo P. A. Saccardo presenta per la stampa negli Atti un lavoro del dottor Giacomo Bizzozzero: « Contribuzioni alla Flora Veneta (Escursione nelle Alpi bellunesi) ».

Il signor prof. ab. Giacomo Poletto, conformemente all'art. 8 del Regolamento interno, legge una sua Memoria, il cui soggetto è il seguente: « L'opuscolo di Dante Allighieri *De aqua et terra*, in raffronto al moderno progresso delle scienze fisiche ». Accennato lo scopo cui tendeva la Memoria, e la opinione di alcuni critici sull'autenticità dell'opuscolo, notò l'edizione di Venezia, rarissima, del 1508; quella di Napoli del 1576, l'altra di Livorno del 1843, procurata dal Torri, sia unita all'*Epistolario* di Dante, che in disparte, con traduzione del Longhena, e le due ristampe del Fraticelli, edizioni che servirono al Giuliani per dare la sua nel secondo volume delle *Opere Latine* di Dante. (Firenze, successore Le Monnier, 1882.)

Il disserente espose quindi quello che la questione dantesca contiene, e i motivi che la promossero, sia a Mantova, che a Verona. Seguendo il chiarissimo Stoppani, che del lavoro dantesco scrisse una lunga lettera al Giuliani (Veggasi il periodico torinese *La Sapienza*, 1882, fascicolo 1-2, e la *Rassegna Nazionale* di Firenze, vol. X, anno IV, 1.° agosto 1882), fece rilevare la sua importanza specialmente in quanto concerne alla cosmologia, notando particolarmente le nove verità cosmologiche da Dante in tale opuscolo presagite, affermate od in parte dimostrate. Con undici raffronti dottrinali il Poletto mostrò poscia in quali intime relazioni scientifiche stia questo lavoro colle altre opere dell'Allighieri, segnatamente colla *Commedia* e col *Convito*, per meglio raffermare la necessità che negli studii danteschi, lasciando in disparte ogni preconcetto, si dia opera a raccogliere lo sparso pensiero del grande Autore, per illuminarlo poi alla luce della più semplice unità.

Questa lettura fu susseguita da una discussione, cui presero parte, oltre all'Autore, il socio Marinelli ed i membri effettivi R. S. Minich e Veludo.

Terminate le letture, l'Istituto in ambedue i giorni trattò dei proprii affari in adunanza segreta.

In queste tornate si distribuì la dispensa 3.a del Tomo I, Serie VI, degli Atti, nella quale si contengono i seguenti scritti:

G. Marinelli, s. c.: La superficie del Regno d'Italia secondo i più recenti studii. (Continuazione.)

V. Molon: I nostri fiumi Astico, Bacchiglione, Retrone e Brenta — idrografia antica e moderna. (Continuazione.)

A. Favaro, m. e.: Preliminari ad una restituzione del libro di Euclide sulla divisione delle figure piane. (Sunto.)

E. De Betta, m. e.: Nuova invasione di cavallette (*Acridium italicum*) in Provincia di Verona nel 1882. (Relazione.)

G. P. Vlacovich, m. e.: Il giudizio di G. B. Morgagni sul merito di M. Servet nella scoperta della piccola circolazione.

E. prof. Beltrami: Comunicazione sull'opera scientifica *Acta mathematica*.

E. Bernardi, m. e.: Relazione della Giunta dell'Istituto, che prese in esame il timbro contatore dell'ufficiale delle R. Poste, sig. Paolo Mosconi.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia. (Dicembre 1882.)

Il membro e segretario, G. Bizio.

re comunale, se in queste esagerazioni non si contenesse una immeritata ingiustizia contro tante egregie persone, che, negli ultimi sedici anni, ressero l'Amministrazione comunale di Chioggia. La verità è che, specialmente negli ultimi dieci anni, le principali proposte fatte dal consigliere, a cui si allude, per riordinare l'Amministrazione comunale, furono combattute in Consiglio e fuori, e non furono attivate; la verità è che quel consigliere ha avuta *l' ingenuità* di credere che i più chiassosi difensori del dazio consumo murato lo facessero per convinzione, non per opposizione sistematica e per ambizione di potere, salvo, dopo di averlo raggiunto, di dimenticare tutto per abbracciare il programma amministrativo degli avversarii, continuando tuttavia a chiamar questi cattivi amministratori; la verità è, infine, che *soltanto dalla Giunta attuale* il programma di amministrazione di quel consigliere venne intieramente accettato, il che per lui è tanto più lusinghiero, perchè quegli stessi, che oggi si sforzano di bene o male attivarlo, sono precisamente quelli, che più fieramente l' avevano combattuto. Si è adesso soltanto che quel consigliere può dire con legittimo orgoglio, che la sua persona può essere in ribasso; le sue idee amministrative però, da tanti anni combattute, ora completamente trionfano.

Andrei all' infinito se volessi combattere tutte le insensate accuse che mi si fanno da coloro che ad una vulcanica confusione d' idee e ad una continua mobilità di opinioni e convinzioni accoppiano una ignoranza presuntuosa ed una inclinazione invincibile alla maldicenza ed alla calunnia. Faccio, dunque, punto per non più ritornare sopra questo disgustoso argomento.

Ora dovrei dirvi qualche cosa delle prossime elezioni politiche del II. Collegio di Venezia. Dovrei però ripetervi ciò che vi dissi nell' occasione delle ultime elezioni generali. A Chioggia la lotta è esclusivamente tra progressisti e radicali accentuati, e quindi non vi è posto per le idee moderate. Per me poi, che sono avvezzo ad anteporre l' interesse del mio paese alle mie convinzioni politiche, non posso desiderare se non che trionfi un uomo, il quale entri in Parlamento coll' intendimento, da una parte, di conservare l' unità, la libertà e l' indipendenza della nazione con tanti sacrifizii conquistate dalla generazione che tramonta, e dall' altra di far risolvere a favore di Chioggia le grandi questioni di una più giusta classificazione del suo porto, del sollecito compimento delle sue ferrovie, e dell' immediato esilio del Brenta dalla Laguna, tanto più, che l' interesse particolare di Chioggia in questi argomenti s' identifica coll' interesse generale della nazione.

Ed a proposito del Brenta, devo dare uno schiarimento alla mia precedente corrispondenza. Dicendo che le nostre questioni da sette mesi sono dimenticate, voleva alludere soltanto alla Deputazione politica, non già alla Deputazione provinciale ed al R. Prefetto, perchè è vero che entrambi non hanno mai dimenticato di sollecitare dal Governo la pronta espulsione del Brenta dall' estuario. Ma è altrettanto vero che queste lodevoli premure non ebbero un corrispondente successo, perchè noi, a Chioggia, i quali vediamo i guasti immensi che il Brenta apporta annualmente alla nostra laguna ed al nostro porto, diremo di essere sodisfatti soltanto allora, che *cesseremo di sentire* come il Governo abbia il benevolo intendimento di affrettare l' esilio del Brenta dalla Laguna, ma, viceversa poi, *comincieremo a vedere* che i lavori per questa espulsione sono realmente incominciati e sollecitamente proseguiti.

ITALIA

Il cuore della Regina.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 21 aprile:

Veniamo a cognizione di un fatto che altamente onora l' animo benefico della nostra graziosa Sovrana.

Tempo addietro, S. M., recatasi a visitare l' Ospitale di San Giovanni Laterano, assistette alla morte di due povere infelici, certe Arsicoli e Morelli.

Sua Maestà volle essere informata delle loro famiglie, e seppe che le estinte avevano lasciato senza alcun sostegno due povere bambine. Allora, seguendo l' impulso del suo cuore magnanimo, ordinò che le orfanelle fossero rinchiuse in un Ospizio a sue spese.

Le due bambine furono infatti ricoverate nel Conservatorio del Divino Amore, e la Casa reale di S. M. si è incaricata del pagamento della retta mensile.

Roma al Duca e alla Duchessa di Genova.

Ecco il manifesto con cui la Giunta municipale di Roma annunzia e saluta il prossimo arrivo di S. A. R. il Duca di Genova e della augusta sua Sposa in quella città:

Cittadini!

Nel castello di Nymphenburg, presso la capitale della Baviera, nobile palestra all' arte ed alla scienza germanica, una gentile Principessa, Isabella di Wittelsbach, nel giorno 14 corr. giurava fede di sposa a S. A. R. Tommaso Duca di Genova, fratello alla nostra graziosa Sovrana. Questo fausto avvenimento, che fa gioconde le Reggie di Baviera e d' Italia, si ripercuote con eco simpatica nei due popoli, cui è cagione di esultanza ogni intima allegrezza delle illustri Dinastie che ne reggono i destini.

È pensiero delicato degli Augusti Sposi recarsi in questa capitale il 28 corr., come in segno d' onore reso a luogo prediletto, e rimanervi alcun giorni ospiti graditi.

Cittadini!

Con la speranza negli animi, che l' Augusto connubio sia auspicio di prospere fortune alla nazione, salutiamo festanti l' arrivo in Roma delle LL. AA. RR.

Tommaso di Savoia, che ereditò dal valoroso suo Genitore il culto della patria, e la Principessa Isabella di Baviera, questo fiore di gioventù e di leggiadria, che viene ad accrescere nella Reggia d' Italia il soave profumo di virtù e di grazia diffusovi da Margherita di Savoia, trovino nel riverente affetto della nazione quell' esuberanza di gioie, onde i popoli grati confortano la vita de' Principi benemerenti e gloriosi.

Roma, dal Campidoglio 19 aprile 1883.

La Giunta municipale.

L. Torlonia, *ff. di sindaco* — S. Gatti, V. Trocchi, G. Bastianelli, C. Tenerani, A. Piacentini, F. Seismit-Doda, B. Placidi, *assessori* — G. Montiroli, C. Mariani, I. Lavaggi, M. Ottoboni Boncompagni, *assessori supplenti.*

Esposizione mondiale a Milano.

Il progetto sull' Esposizione mondiale a Milano non ha fatto soltanto una pessima impressione a Roma, ma anche a Torino, ove si teme che possa esser danneggiata quell' Esposizione nazionale che deve aver luogo l' anno venturo. Questa delle Esposizioni è una vera mania. Fatte a così breve distanza, non possono avere alcun vantaggio. Lasciando stare poi che se si deve fare una Esposizione mondiale in Italia, questa deve farsi a Roma. Ma si faccia a suo tempo. Non sarà mica una grande sventura se l' Esposizione si farà qualche anno più tardi!

—

Telegrafano da Roma 21 al *Corrière della Sera*:

Il *Messaggero*, la *Lega della Democrazia*, il *Popolo Romano*, il *Capitan Fracassa*, l' *Opinione* ed altri giornali continuano a criticare — e qualcuno anche a biasimare acerbamente — l' audace iniziativa presa da Milano per l' Esposizione mondiale.

Il *Popolo Romano* assicura che l' on. Arnaboldi non sapeva nulla del progetto dell' Esposizione; e che la notizia data da un corrispondente milanese della *Riforma*, che avesse sottoscritto per mezzo milione, è del tutto fantastica.

Quel giornale afferma che il Governo e i circoli parlamentari sono fermi nel volere che l' Esposizione si faccia in Roma. Chiama un « pallone gonfiato e lanciato » la proposta di Milano.

Nega che i Romani abbiano mai rinunciato a fare l' Esposizione mondiale, ma che semplicemente, dopo le Esposizioni nazionali di Milano nel 1881 e di Torino nel 1884, credevano necessario lasciar trascorrere sette od otto anni.

La *Lega* fa appello al patriotismo della città delle Cinque Giornate. Trattasi — dice — di affermare solennemente che Roma è capitale d' Italia. Su qualunque altra città si organizzasse l' Esposizione mondiale, questa prenderebbe significato anti-italiano (?!). Ma è chiaro, soggiunge, che, prendendo risoluzioni così precipitose, non si sia tenuto conto di molti riguardi che Milano riconoscerà giusti.

Anche l' *Opinione* constata la dolorosa sorpresa provata da Roma all' annuncio dell' iniziativa presa da Milano. Credevasi — dice — che le altre città lavorerebbero a favore di Roma. Grande illusione! Amaro disinganno! — Respinge la consueta e continua lagnanza che Roma non basti alle esigenze moderne e alla ospitalità in casi straordinarii.

L' *Opinione* crede si sia abusato di tale argomento. Ritiene che il Governo dovrebbe concorrere per una quarantina di milioni. Ove creda che le forze della nazione possano cimentarsi il primo diritto di organizzare l' Esposizione mondiale spetta a Roma. Invoca pronte dichiarazioni dal Governo perchè si getti acqua sul fuoco.

Tutti i giornali convengono che il Governo deve parlare presto.

Si censura che Pianciani ed altri deputati di Roma si sieno fatti levare la mano da Coccapieller, ma l'*Opinione* non vorrebbe che la questione si agitasse fra deputati di Roma e di Milano.

Corre voce che sarà quanto prima ripresentato alla Camera dall' on. Seismit-Doda ed altri deputati il progetto per un concorso all' Esposizione internazionale di Roma nel 1888.

—

La *Gazzetta del Popolo* di Torino porta un articolo, in cui si disapprova il progetto milanese, ma con molta moderazione di linguaggio.

La *Gazzetta* dice che una tale Esposizione riverserebbe in Italia le industrie germaniche, già molto avvantaggiate dal *tunnel* del Gottardo, e creerebbe una disastrosa concorrenza agli industriali italiani. — Ricorda che l' Esposizione di Vienna si chiuse con un *deficit* di 50 milioni, e quella di Parigi con un *deficit* di 32. — Afferma che a Parigi si studia il progetto d' una Esposizione per lo stesso anno 1887.

La *Gazzetta del Popolo*, lodando il « nobile e patriotico entusiasmo dei Milanesi », soggiunge che, in questo momento, non pensa al danno eventuale di Torino, ma a quello di Roma, e che Torino « saprà fare il suo dovere ».

—

La *Perseveranza*, dopo averci pensato su bene, si pronuncia decisamente contraria al progetto dell' Esposizione mondiale a Milano.

Stamane la *Perseveranza* ha pubblicato un lungo articolo per spiegare le ragioni della sua opposizione.

Prima di tutto ricorda ch' essa combatte l' Esposizione torinese dell' anno venturo ed il progetto d' Esposizione mondiale a Roma.

La Mostra milanese del 1881 provò che le nostre industrie hanno da fare ancora molta strada per competere con le industrie straniere; dunque saremmo assai imprudenti sfidandoli noi stessi ad una battaglia.

« L' Esposizione di Milano, — soggiunge la *Perseveranza*, — aveva acquistato credito ai nostri industriali; essi sono tenuti, e giustamente, in conto di persone assennate, che hanno coscienza di quello che sono e di quello che non sono; e questo credito giova loro. Ora, cosa mai si dirà se sono creduti assenzienti o promotori di una impresa, com' è quella di una Esposizione mondiale, la quale supporrebbe in loro la persuasione che possono competere coi paesi industriali più progrediti? Nè si dica ch' essi tale presunzione non l' hanno; gli altri, guardando al fatto, gliela attribuirebbero. Ma, poichè non si muta la realtà delle cose, l' umiliazione seguirebbe tosto, e noi avremmo pagata con molti milioni la constatazione della nostra evidente inferiorità. »

Ma, quand' anche bandissimo l' Esposizione, verrebbero gli stranieri? — No, risponde il giornale del mattino, e spiega così il perchè del suo no:

« Poichè il concorrere ad una Esposizione importa una spesa, e il visitarla pure, bisogna che per fare l' una e l' altra cosa ci sia un tornaconto. Ora, il tornaconto può scaturire da queste due ragioni: o cercare un grande mercato, o prendere notizia di notevoli progressi. Noi non possiamo fare grande assegnamento nè su l' una nè sull' altra: siamo un piccolo mercato, e siamo bambini nelle industrie. »

C' è poi la questione della spesa. Citiamo ancora:

« Un' Esposizione universale non muta natura, perchè fatta a Milano piuttosto che a Londra; esige una spesa assai grossa, una trenta e più milioni almeno; mette capo ad un grossa passività. Non ce n' è stata una sola che non sia stata passiva, non esclusa quella di Filadelfia. Nè la Germania, nè il Belgio, ammaestrate dalla esperienza, vi si son volute sottoporre; e sono paesi di gran lunga superiori a noi nelle industrie. Sono le Esposizioni limitate o per il territorio, o per lo scopo che si propongono, quello che non lasciano grossi disavanzi; e anche tra queste, solo le due di Milano e di Düsseldorf hanno lasciato un residuo attivo. »

Riunione della maggioranza.

Nella riunione della maggioranza, Cavalletto dichiarò che i deputati di destra avevano sostenuto sempre i loro uomini, perchè atti al Governo. Ora essendosi toccato con mano che anche gli uomini di sinistra, specialmente Depretis, sanno tenere il Governo con fermezza, i deputati di destra stringono la mano a quelli di sinistra, per procedere compatti sotto la direzione dell' uomo di Stradella.

Parecchi deputati di sinistra, udito il discorso di Cavalletto, cominciarono ad andarsene.

Così un dispaccio del *Secolo*.

AUSTRIA-UNGHERIA

La « Neue Freie Presse » e il processo Ragosa-Giordani.

Telegrafano da Vienna 21 al *Corriere della Sera*:

La *Neue Freie Presse* critica vivamente il mistero con cui fu tenuto avvolto il processo di Oberdank. La mancata pubblicazione della sentenza costringe l' Autorità giudiziaria udinese a citarlo come testimonio. Finora ignoravansi le circostanze dell' attentato contro l' Imperatore. Il contegno delle Autorità italiane fu esemplare fin da principio. Qualunque sia il verdetto dei giurati, è impossibile contestare i lodevoli sforzi del Governo italiano per ricercare e punire i complici di Oberdank.

L' assassinio del conte Majlath.

Telegrafano da Vienna 21 al *Corriere della Sera*:

Si è fatta piena luce sull' assassinio del conte Majlath. Il cameriere di lui Berecz, irritato della severità del padrone, disse un giorno a Spanga, che lo visitava:

— Dio sa se vorrei strangolare Sua Eccellenza.

Spanga gli promise di aiutarlo, purchè gli fosse assicurato un profitto. Si concertarono di perpetrare il delitto. Saputo che il conte aveva incassato una forte somma, Berecz, Spanga e un terzo complice non ancora conosciuto, entrarono nella stanza del conte mentre mettevasi a letto, e lo costrinsero a consegnare le chiavi della cassa forte.

Se non che, non riuscendo ad aprire la cassa, ignorando il segreto, i ladri tornati in Camera di Majlath, voilero costringerlo a svelarlo. Dietro il rifiuto del conte, costoro lo strangolarono.

Duelli in Ungheria.

Telegrafano da Vienna 21 al *Corriere della Sera*:

« L' affare del deputato Polonyi, accusato ingiustamente di aver fatto parte di una banda di ladri, minaccia di provocare una mezza dozzina di duelli. »

Füzessery ha sfidato intanto il deputato Verhovay.

— Telegrafano da Budapest 21 all' *Indipendente*:

Ieri si è costituito un giudizio d' onore, che deciderà intorno alla sfida mandata da Füzessery a Verhovay, in seguito agli articoli offensivi pubblicati nel giornale di quest' ultimo.

Fu avviata un' inchiesta disciplinare contro il capitano Szarnay, il quale aveva fornito il materiale che servì di base alla nota interpellanza scandalosa.

— Telegrafano da Vienna 20 al *Secolo*:

Telegrafano da Pest che i deputati Füzessery e Polonyi sfideranno a duello il deputato Verhovay, giornalista, che si era fatto propagatore della voce che Polonyi appartenesse ad una banda di ladri.

— Telegrafano da Vienna 20 al *Secolo*:

Ieri, alle 3 pom., nel bosco Dornobach, sobborgo di Vienna, ebbe luogo un duello alla sciabola fra il capitano degli usseri, principe Salm, ed il conte Larisch. Quest' ultimo ebbe reciso l' orecchio sinistro e fu ferito leggermente all' avambraccio destro.

S' ignora il motivo del duello.

RUSSIA

L' incoronazione dello Czar.

Telegrafano da Pietroburgo 19 all' *Indipendente*:

Le Corti straniere hanno ricevuto comunicazione ufficiale della prorogazione dell' incoronazione dello Czar al giugno. La ragione addotta per questa proroga è che il 27 maggio figura nella storia antica russa come una data funesta, avendo in quel giorno Gaduroff assassinato suo nipote Demetrio.

Corre voce essere imminente l' abolizione dell' istituzione dei giurati nell' Impero russo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 aprile

Consiglio comunale. — Il sindaco previene i signori consiglieri comunali che nella seduta di lunedì 23 corrente, alle ore 1 pom. precisa, verranno sottoposti alle loro deliberazioni gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Approvazione del consuntivo 1880 dell' ex Casa d' industria.

2. Completamento della Commissione d' appello per la tassa di famiglia in seguito a rinuncia di 7 membri eletti nella seduta consigliare 16 marzo a. c.

3. Proposta di parificazione dello stipendio degli insegnanti delle scuole della Frazione di Malamocco con quello portato dalla pianta organica del personale delle Scuole di Venezia.

In seduta segreta:

1. Nomina di un assistente tecnico di II.ª classe e partecipazione dei passaggi di classe per ottazione fra impiegati dell' Ufficio tecnico e cancellisti municipali.

2. Partecipazione, a termini dell' art. 102 della legge comunale e provinciale, della sospensione dalle funzioni e dal soldo del cancellista municipale di IV classe, G. B. Orsetti fatta dal R. delegato straordinario con Decreto 22 dicembre 1882, ulteriori comunicazioni e proposte.

3. Deliberazione sulla domanda di Giuseppina Vianello, vedova del battellante del Cimitero Alvise Carminiani per una provvigione vitalizia.

4. Deliberazione sulla pensione normale chiesta da Monaco Caterina, vedova del sergente dei pompieri Francesco Cassetti.

5. Proposta di dispensare dal servizio per motivi di salute la maestra di grado inferiore di II. categoria, Deca Bevilacqua Arnalda, e di conferirle il trattamento normale di pensione.

Ricordo monumentale della sortita di Mestre. — Siamo stati oggi a Mestre per vedere le prove che si fecero al fine di scegliere il punto più opportuno per il collocamento del Ricordo monumentale ai caduti nella memorabile sortita di Mestre del 1848.

Si trattava di fare questa prova coll' aiuto di un simulacro di tavole e carta. Il Ricordo che sarebbe, a quanto ci parve, preferito, consiste in una colonna sopra una base quadrangolare con sulla parte superiore trofei ed emblemi guerreschi, e con in cima il Leone di S. Marco. Nello specchio del dado della base vi è la seguente epigrafe:

AI MILITI VOLONTARII
CHE NEL 27 OTTOBRE MDCCCXLVIII
EMULI DELLA GLORIA
DI PONTIDA E LEGNANO
PER L' INDIPENDENZA D' ITALIA
IN MESTRE CADDERO VENDICATI
ONORE
PERPETUA MEMORIA

Si è inalzato questo simulacro, che è alto oltre 9 metri, in parecchie località; ma il punto che, a quanto sembra, sarà preferito, e se quel Municipio lo consentirà, è quello nel quale trovasi attualmente il grande Stendardo. Vi era esposto in Mestre un altro bozzetto con un obelisco; ma, generalmente, e pur trovando in questo un complesso di linee severe ed armoniche, si preferiva l' altro, perchè quell' obelisco risponderebbe meglio al pensiero in un' altra località anzichè in una Piazza. Esso starebbe bene, per esempio, su qualche punto elevato, isolato e romito dove fosse avvenuto qualche fatto d' armi; ma in una Piazza, dove spesso vi sono feste, passeggi e lieti suoni, quel monumento funerario sarebbe una stonazione.

Alle prove d' oggi del simulacro hanno assistito qualche centinaio di persone, delle quali una cinquantina si erano recate da Venezia. Vi era il sindaco di Mestre con alcuni colleghi della Giunta e parecchi tra i principali abitanti di Mestre; vi erano o in persona o rappresentati i membri del Comitato per la erezione di cotesto ricordo, ed abbiamo pure notato l' ing. cav. Enrico Trevisanato per il Municipio di Venezia, il bar. Swift, lo scultore, prof. Borro, il sig. Seguso, il quale è quello che ha il lavoro, rappresentanze della stampa, ecc. ecc.

Ora non resta altro ad augurare cioè che si faccia presto; ma, a quanto sentiamo, i denari sono pochi, e quindi sarebbe molto desiderabile che altre offerte venissero ad ingrossare la somma sino al punto da permettere che, fermi nell' idea, le proporzioni del Ricordo fossero più grandi: lo esigerebbe l' importanza del fatto che si vuole eternare, e lo esigerebbero anche le proporzioni vaste piuttosto di quella piazza.

Con un po' di buona volontà si potrebbe fare una bella cosetta e presto.

Consultazioni mediche gratuite all' Ospedale. — Dal Consiglio d' amministrazione dello Spedale civile venne pubblicato il seguente Avviso:

A tenore dell' articolo 2 dello Statuto organico 1.° agosto 1881 e dell' art. 179 del Regolamento interno attivato il 1.° aprile corrente, il servizio delle consultazioni gratuite agl' infermi poveri è ora stabilito e viene disimpegnato ogni giorno in questo Spedale come appresso:

Lunedì: il cav. Francesco dott. Vigna, chirurgo primario; — Martedì: Il dott. Pietro Da Venezia, medico primario; — Mercoledì: Il commendatore Angelo dott. Minich, chirurgo primario anziano; — Giovedì: Il dott. Marco Luzzato, medico primario; — Venerdì: Il cav. Francesco dott. Vigna, chirurgo primario; — Sabbato: Il dott. Pietro Da Venezia, medico primario; — Domenica: Il comm. Angelo dott. Minich, chirurgo primario anziano.

Orario: Alle ore 8 ant. nel periodo dal 1.° aprile a tutto il 30 settembre, ed alle ore 9 antimeridiane dal 1.° ottobre a tutto il 31 marzo.

Ogni giorno poi il dott. Stefano Fenoglio, oculista primario, alle ore 3 pom.

L' ambulanza è tenuta nei locali terreni dell' Istituto all' anagr. N. 6777A, ai quali si accede dalla Fondamenta dei Mendicanti. Però i malati d' occhi, pei quali sono fissate le consultazioni al pomeriggio, avranno precariamente accesso nei locali stessi dalla porta maggiore dello Spedale.

Tanto si reca a pubblica conoscenza per norma di quanti possono avervi interesse.

Venezia, 16 aprile 1883.

Il presidente, G. OLIVOTTI.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — Con grato animo la Congregazione di carità si pregia di far noto il gradito incarico ricevuto dall' on. Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di erogare L. 500 — in parti eguali fra dieci famiglie povere e di specchiata onestà appartenenti alla parocchia di S. Lucca; e dal M. R. don Francesco Proto, rettore della chiesa di S. Maria dei Miracoli di erogare in soccorsi a poveri della parrocchia di S. Canciano L. 400 — nella circostanza della vincita da esso fatta alla lotteria del prestito di Bari.

Gl' importi relativi furono già dai benefattori depositati alla tesoreria della Pia causa.

Il presidente: JACOPO BERNARDI.

Nuovo giornale letterario. — Col giorno 1.° maggio a. c. uscirà in Venezia il primo Numero di un giornale letterario scientifico, dal titolo: *La Terza Italia*, diretto dal prof. Fr. Albanese.

Il suo formato sarà uguale al *Fanfulla della Domenica*, e costerà cent. 10.

Non avrà abbonati, nè azionisti, nè data fissa di pubblicazione.

Lo scopo principale, o almeno il desiderio, sarà di destare gl' Italiani, e principalmente i giovani, ad una nobile operosità, onde possano migliorare le condizioni morali e civili della nostra patria, e sollevarne il prestigio di fronte alle nazioni straniere.

L' Educazione moderna. — È uscito il N. 4, dell' annata II. di questo *Periodico mensile illustrato*, indirizzato alla diffusione della dottrina di Fröbel in uso nei Giardini d' infanzia. Eccone il sommario:

L' educazione dei bambini; — Le vocali in azione (poesia; — Conversazione sui colori; — Il ministro Baccelli e l' istruzione manuale nelle Scuole elementari; — Comm. avv. Giuseppe Caluci (necrologia).

Supplimento: L' albero (saggio di lezione intuitiva; — L' Asilo-Giardino di Malara sul Po (corrispondenza); — Aforismi educativi; — Varietà; — Annunzio di libri. — Avviso.

Prontuario. — Dalla tipografia del sig. C. Ferrari alla Posta è escito un *Prontuario delle monete aventi corso legale nel Regno d' Italia*. È una pubblicazione d' attualità utile a tutti, e non costa che 10 centesimi.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Nella sala del Palazzo Mocenigo a S. Stae, sede di questa Società, verrà dato un concerto umoristico la sera di martedì 24 corr., alle ore 8 1|2 pom., dai prof. C. Rossi, S. Pucci e F. Giarda, in unione ad altri signori.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 22 aprile, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Canepa. Polka *Va là*. — 2. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra*. — 4. Verdi. Scena militare e finale 3.° nell' opera *La forza del destino*. — 5. Strauss. Walz *Bouquet*. — 6. Ponchielli. Finale 2.° nell' opera *I Promessi Sposi*. — 7. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell' opera *L' Africana*.

Salvamento. — Nel pomeriggio d' ieri cadeva nel Rivo della Ruga dei due Pozzi a Santa Sofia una bambina da 3 a 4 anni, la quale era già per affogare. Passava di là un giovanetto di circa 14 anni, certo Chiurlotto, figlio del sig. Antonio Chiurlotto tappezziere, e, senza frapporre indugio, il giovane si slanciò nel canale e potè trarre in salvo la bambina, la quale era boccheggiante.

Non vi sono parole sufficienti per stigmatizzare l' incuria, figlia del poco affetto, di certi genitori verso i loro bambini; ma, al contrario, non ve ne sono di sufficienti per lodare tratti come questo, compiuto da un fanciullo, il quale deve pur essere registrato per la meritatasi onorificenza.

Furti alla Ferrovia. — (B d. Q.) — R. M. e P. A., ambi facchini alla Ferrovia, furono colti in flagrante furto di chilog. 1.300 di cotone, del valore di lire 8, a danno della Ditta P., e vennero arrestati.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

DECESSI: 1. Povolato Maria, di anni 72, vedova, casalinga, di Malamocco. — 2. Celeghin Bombanato Filomena, di anni 38, coniugata, villica, di Lendinara.

3. Bressanin Domenico, di anni 58, celibe, barcaiuolo, di Venezia. — 4. De Marco Angelo, di anni 43, celibe, liquorista, id. — 5. Borgo Luigi, di anni 41, coniugato, ortolano, di Burano. — 6. Galliot Francesco, di anni 28, celibe, calzolaio, di Venezia. — 7. Fabris Giuseppe, di anni 27, celibe, cameriere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Balbi-Bellosits-de-Bellovar nob. Marianna, di anni 78, vedova, possidente, decessa a Mestre.

Bullettino del 21 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Belli Sandre Luigi, negoziante di spiriti, con Solerti Angela chiamata Carlotta, sarta, celibi.

2. Dalla Pasqua Giuseppe, bracciante all' Arsenale, con Sterchele Italia, casalinga, celibi.

3 Bortolini detto Baporin Giusto, facchino marittimo, con Cimolin Maria, perlaia, celibi.

4. Vio Giovanni, calzolaio, con Vio Elena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bagnarotto Bragato Maria Angela, di anni 73, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Finco Monselesan Anna Maria, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 3. Vio Rinaldi Rosa, di anni 49, coniugata, lavandaia, id.

4. Fini barone Antonio, di anni 80, coniugato, possidente, di Padova. — 5. Citron Pasquale, di anni 80, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 6. Betto Antonio, di anni 71, coniugato, inserviente, id. — 7. Casavecchia Luigi, di anni 30, celibe, soldato al Distretto, di Macerata. — 8. De Moliner Antonio, di anni 24, celibe, ricoverato, di Orzes. — 9. Bellardoni Candido, di anni 23, celibe, docente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Modolo Giovanni, operaio nella fabbrica di saponi, con Celant detta Massaret Angela, domestica, celibi.

2. Franchini Alessandro, margaritaio, con Aquilin Giustina, casalinga, celibi.

3. Cimitan Pietro, calderaio lavorante, con Copano Amalia, casalinga, celibi.

4. Pepoli Pietro, orefice lavorante, con Derai Lucia, casalinga, celibi.

DECESSI: Due bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 aprile 1883.

Giudica Luigi, falegname lavorante, con Strozzi Giovanna chiamata Giuseppina, perlaia.

Costantini d.r Giovanni Paolo, ingegnere civile, con Michiel contessa Elena, possidente.

Borgato Girolamo, facchino ferroviario, con Scalabrin Cristina, casalinga.

Naccari detto Rizzetti Felice chiamato Fortunato, bracciante all' Arsenale, con Pampanin Teresa, già domestica.

Menin Michele, già guardia di P. S. di professione domestico, con Benvenuti Maria chiamata Luigia ed anche Angelina, domestica.

Mitri Antonio, canepino, con Fravon chiamata Fabron Teresa detta Maria, ricamatrice.

De Gobbi Eugenio Francesco, pescatore, con Vidal Lucia, perlaia.

Zennaro Guiscardo, fruttivendolo, con Zanta Perina, casalinga.

Trevisan Luigi, facchino, con Mauro Giustina, perlaia.

Cudignoto Antonio, sarte, con Turron Antonia Maria chiamata Maria, casalinga.

Ravetta Fausto, agente, con Gerardi detta Battistin Maddalena, casalinga.

Dal Zuffo Carlo, carpentiere all' Arsenale, con Tagliapietra Maria, casalinga.

Marzi Antonio, fuochista, con D' Este detta Finera Giacoma chiamata Maria, domestica.

Santarello Giovanni Battista, scultore in legno, con Fornasier Luigia, sarta.

Roffarè Augusto, muratore, con Davarda Regina, possidente.

Tramontini Pietro, santese, con Zaffin Carolina, cucitrice.

Gardella Biagio, carpentiere all' Arsenale, con Lucchetta Maria, stiratrice.

Bonivento Ferdinando chiamato Leonardo, calzolaio, con Scramoncin Pasqua, casalinga.

Raimondi Agostino, muratore, con Celant Cecilia, casalinga.

Levis detto Zanel Vincenzo, tintore, con Bortoluzzi detta Pagnon Vittoria, domestica.

Sordillo Domenicantonio chiamato Domenico, fuochista all' Arsenale, con Deicone Luigia, cucitrice.

Thej Giuseppe Pietro Maria, portiere alla Corte d' appello, con Cunci Letizia Maria, cameriera.

Sopelsa Giovanni, prestinaio, con Sossich Angela chiamata Rosa, casalinga.

Mazzuccato Antonio, facchino stivatore, con De Paoli Teresa, perlaia.

Garzolini Antonio, falegname lavorante, con Alberti Maria, già domestica.

Chiarabba Fioravante, agente di commercio, con Ferrarin Angela, civile.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell' istruzione pubblica.

Brioschi fa raccomandazioni circa l' assetto definitivo dei Musei e laboratori scientifici nell' Università di Roma.

Baccelli spera di poter presentare presto il progetto.

Griffini raccomanda il sussidio pei ristauri della cattedrale di Crema.

Baccelli farà il possibile, compatibilmente al bilancio.

Alfieri giudica doversi sistemare meglio la materia dei sussidii per le fabbriche di scuole; vorrebbe vedere abbandonato il regime delle raccomandazioni; richiama l' attenzione del ministro sopra speciali relazioni trasmesse al Governo dalla Commissione stata nominata per studiare le condizioni giuridiche, economiche, istruttive ed educative degli Educandati e dei Conservatori femminili a Firenze, delle quali relazioni non apparisce essersi tenuto il minimo conto.

Baccelli dice che gli assegnamenti dei sussidii per la fabbrica di scuole è ...

regolata, controllata; nulla deliberasi in proposito senza matura deliberazione della Commissione appositamente istituita. Prega Alfieri di comunicargli i casi speciali della mancanza di scuole in determinati Comuni. Il Governo provvedera debitamente; la questione degli Educandati femminili di Firenze è delicata. La Commissione ricordata da Alfieri diede alcuni consigli che il Governo non credette di seguire. Il Governo non può ammettere che in qualunque modo si esca dalle leggi e dai Regolamenti. Nemmeno può ammettere che si pretenda di creare autonomie, dove le leggi, i Regolamenti e l'interesse dell'unita didattica nazionale non lo consentono.

Alfieri dice che i fatti lamentati dal ministro potettero avvenire appunto perchè non si è tenuto il debito conto dei suggerimenti della nominata Commissione.

Digny raccomanda al ministro di considerare attentamente tutti i precedenti relativi agli Educandati di Firenze.

Baccelli dice che la Relazione della Commissione nominata dal suo predecessore per studiare le condizioni degli Educandati di Firenze giunse al Governo con un' accompagnatoria del prefetto di Firenze che opinava non potersi accettare alcuni consigli in quella Relazione contenuti. Il ministro attuale non poteva che mandare ispettori a visitare lo stato di cose, assicura Digny che il Governo è animato dalle migliori intenzioni di conciliazione. Se la questione andrà ai Tribunali, il Governo ne accetterà la sentenza, intanto è però suo obbligo di mantenere il rispetto ai Regolamenti.

Ferrero presenta il bilancio dell' entrata, per urgenza.

Zini prega il ministro dell' istruzione di considerare la grave spesa cui si sobbarcò il Comune di Modena per il collocamento della Biblioteca Estense, della Pinacoteca, del Museo e del Medagliere, e di vedere se nell' equità del Governo possa trovarsi qualche mezzo di diminuire così lo straordinario aggravio assunto da un piccolo Comune anche con vantaggio dello Stato.

Baccelli vedrà se è possibile fare qualche cosa.

Chiesi raccomanda la conservazione del palazzo Ducale di Urbino. Riconosce che il ministro fece per esso quanto potè. Prega istantemente che se ne tolga le carceri.

Baccelli riconosce la giustezza della raccomandazione di Chiesi, e lo assicura delle maggiori premure del Governo.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Procedesi alla votazione segreta.

Il bilancio è adottato.

Lunedì seduta.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 21.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Il ministro della guerra presenta i disegni di legge per le modificazioni a quella sull' ordinamento dell' esercito, ed altro a nome del ministro della marina per modificare la vigente legge sulle giubilazioni dell' esercito, ed un terzo per modificare le leggi sulle pensioni della marina militare.

Sono dichiarate d' urgenza.

Si riprende la discussione della Relazione sulla ineleggibilità e sulle incompatibilità parlamentari.

Morana dimostra che le conclusioni proposte dalla Giunta non sono che quelle della minoranza, perchè nel giorno in cui si deliberò, parecchi dei membri della maggioranza non erano presenti. Esprime poi il suo avviso sull' eleggibilità dei nomi in questione, ritenendone la maggior parte eleggibili.

Lacava, relatore, spiega come procedettero le cose nella Commissione, e come egli sia relatore, non ostante che appartenga alla minoranza. Ma questa minoranza non si riferisce che agli undici nomi in discussione, mentre per gli altri sessanta casi egli fu della maggioranza. Difende quindi la Commissione dalle accuse mossele, e manifesta i motivi delle conclusioni. Si associa, del resto, a quanto dissero Morana e Indelli circa la necessità di correggere in alcune parti la legge sulle incompatibilità, ma finchè essa non è modificata bisogna osservarla.

Depretis dice ch' è dannoso, anzi pericoloso non tener conto della giurisprudenza stabilita, perchè altrimenti nè gli elettori nè i candidati saprebbero come regolarsi. Ciò osserva riguardo ai membri delle Commissioni centrali e ai direttori generali. Studierà le riforme che meritino di essere introdotte nella legge vigente.

Minghetti dichiara per sè e per alcuni altri membri della Commissione di astenersi dal votare.

Tajani fa dichiarazioni personali.

Ercole e *Napodano* pongono la questione pregiudiziale per tutti i nomi di cui la Giunta propone la ineleggibilità, eccetto Cantoni, ma osservandosi dal *Relatore* l' inopportunità della proposta di Ercole e di Napodano questi la ritirano, e procedesi alla votazione nome per nome.

La Camera respinge la proposta della Giunta di dichiarare ineleggibili Randaccio, Valsecchi, Torre, Sani Giacomo, Massa, Giolitti, Penserini, Corazzi, Cavalli ed Elia.

Approva le conclusioni della Giunta per la ineleggibilità di Cantoni.

Dichiarasi perciò vacante un seggio del Collegio di Piacenza.

Sospendesi la seduta.

Apresi la discussione sul disegno di legge per l' aumento di appanaggio del Duca di Genova.

Ferrari Luigi si oppone all' aumento, non per fine secondario e politico, ma pel modo d' intendere lo stato moderno. Si dice che è cosa prescritta dallo Statuto, ma questo parla di appannaggio, non di aumento eventuale. Si dice ch' è tradizione, ma non può citarsi opportunamente la tradizione in un paese di così breve vita costituzionale. Si dice ch' è sentimento del popolo riconoscente verso la Famiglia di Savoia e su ciò non vuol discutere, ma non è certo, egli radicale, che rinunzi alla politica del sentimento ma crede che il Governo avrebbe dovuto trovare altro mezzo che una meschinità di lire 100,000 per esprimere la riconoscenza. Tra i due sentimenti accennati dal relatore cioè il disinteresse della famiglia e la devozione del popolo, il Governo avrebbe dovuto ispirarsi al primo, viste le tendenze politiche del tempo per trovare l' armonica nota per cui la festa del Principe trova un' eco nel cuore del popolo.

Questa legge deve considerarsi anche dal lato finanziario. Sono pochi giorni che fu negato un aumento per classe agli insegnanti e che Magliani disse doversi fare ogni sforzo per mantenere l' equilibrio del bilancio, ed ora si trovano 100,000 lire per un aumento di appannaggio. E bene, ma non lenne relativamente al nostro paese, dove si retribuiscono meschinamente i ministri e non si da assegno di rappresentanza al presidente della Camera nè ai deputati. Questa legge è un sintomo che il Governo non comprende le idee e le tendenze popolari moderne. L' uomo di Stato deve stringere in compagine le classi sociali, e per ottenerlo deve rinunciare anche alla consuetudine.

Crispi dice che la presente legge è una di quelle che si votano non discutendosi. Lo scopo della dotazione è di dare alla Corona il mezzo di mantenere il decoro della patria, e i deputati di Sinistra hanno torto di opporsi. Nella Repubblica o nella Monarchia bisogna che il Capo sia dignitosamente mantenuto. Ferrari ha ragione di accennare agli ufficii pubblici, per nulla o male retribuiti, ma questo è un danno che bisogna subire per le nostre condizioni finanziarie. Ben altrimenti è in altri paesi monarchici. Questa legge prova il principio economico del Governo e la modestia di Casa Savoia. Confuta gli argomenti di Ferrari tratti dai bisogni del popolo, e dimostra anzi che questa legge stimolerà a deliberare i provvedimenii che occorrono. È una legge di Stato e si deve votare.

Chiudesi la discussione generale.

Ceneri svolge un ordine del giorno inteso a respingere il disegno di legge. Dice che se si fosse trattato di un voto di felicitazione agli sposi lo avrebbe votato come espressione di omaggio, perchè il radicalismo ch' egli professa non è inaridimento d' ogni senso gentile. Votando però questa legge, crederebbe eccedere il mandato conferitogli dai suoi elettori, perchè un tale aumento non è consentaneo allo Statuto, come lo dimostra; non lo crede necessario al decoro del paese, non lo consentono assolutamente nè relativamente le finanze dello Stato secondo le dimostrazioni finanziarie del Governo.

Cavallotti svolge l' ordine del giorno suo e di altri diecinove deputati, diretto a rimandare la discussione di questa legge alla presentazione dei progetti che soddisfacciano agli impegni contratti dal Governo verso le classi bisognose. Dice che parla a malincuore, essendo ingrato ufficio doversi opporre per invincibile convincimento a proposte del Governo quale questa, e dover rammentare come questo negasse un meschino e necessario miglioramento alle condizioni dei maestri elementari. Non fu mosso allora da desiderio di popolarità come non è trattenuto ora da tema d' impopolarità, se pur fosse. Parla solo per sentimento di giustizia. Svolge i motivi del la sua opposizione, e rimandasi a lunedì il seguito del suo discorso.

Si fissa per domani lo svolgimento dell' interrogazione di *Giudici* presentata stamane.

(Nel resoconto della seduta antimeridiana in luogo di treno *Milano Genova* doveva dirsi *Milano-Lucerna*).

Depretis dichiara di non poter fissare il giorno per rispondere all' interrogazione di Coccapieller intorno all' Esposizione mondiale, aspettando ancora i documenti.

Coccapieller insiste che sia fissata a mercoledì.

La proposta non è appoggiata.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Viaggio dei Principi sposi.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Stresa 21. — Sono giunti alle ore 12:15 col piroscafo *Verbano* il Principe Tommaso e la Principessa Isabella; ebbero uno splendido ed affettuosissimo ricevimento al suono delle Marcie reali bavarese e italiana; tutto il paese era imbandierato cogli stemmi di Savoia e di Wittelsbach. Il sindaco cavaliere Bolongaro lesse allo sbarco degli sposi un bellissimo indirizzo assai bene accetto. Intervennero al ricevimento il prefetto di Novara, le Autorità locali, i sindaci dei paesi circostanti, le Società operaie e quella dei veterani. Le loro Altezze furono molto grate alle accoglienze ricevute.

Stresa 22. — Iersera le Società filarmoniche di Stresa e Pallanza eseguirono avanti il Palazzo ducale varii pezzi di musica; l' inno italiano e bavarese, che furono applauditissimi dalla folla festante.

Le Loro Altezze incaricarono il sindaco di farsi interprete presso la popolazione dei vivi sentimenti di gratitudine per l' affettuoso ricevimento.

Martedì la duchessa, madre, parte per Roma.

Gli sposi resteranno a Stresa fino a giovedì.

Oggi dovevano farsi le regate. Stasera vi sarà una sfarzosa illuminazione, probabilmente la si trasporterà in causa del tempo piovoso.

L' Esposizione mondiale a Milano.

Telegrafano da Milano 20 al *Popolo Romano*:

La sottoscrizione per l' Esposizione internazionale progredisce trionfalmente avvicinandosi ai 4 milioni. Si dice che la Cassa di risparmio sottoscriverà per un milione.

Tutta la cittadinanza è entusiasta di questa idea, i soli industriali l' osteggiano. L' Autorità municipale si mantiene per ora riservatissima. L' on. D' Adda smentisce di essere fra i promotori. Questi hanno nominato un Comitato composto dei signori duca Melzi, deputato Pavesi, assessori Labus e Negri, banchiere Osnago e Villa, deputato Mussi, Maccia, Oldofredi, Bagatti.

Le memorie di Arabi pascià.

Telegrafano da Londra 20 alla *Gazzetta d' Italia*:

Il figlio di Arabi pascià, che viene a Londra per occuparsi di affari commerciali, ha fatto un contratto con una delle principali Case editrici della città, onde pubblicare una serie di documenti inediti sulla parte rappresentata da suo padre nella insurrezione egiziana. Si assicura che diversi inglesi amici di Arabi, fra cui sir Wilfrid Blunt, si sieno offerti di aiutarlo in questo suo lavoro.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 21. — La Commissione pel progetto della conversione sentì stamane Ferry e Tirard. Alcuni membri propugnarono il sistema della conversione al 3 0|0. Ferry mantenne integralmente il progetto del Governo. Non fu presa alcuna decisione. La Commissione si radunerà nuovamente alle ore 2 pom.

Parigi 21. — *(Camera)*. — *Faure*, bonapartista, interpella sui disordini al Liceo Louis Le Grand.

Ferry difende la condotta del preside. È approvato l' ordine del giorno puro e semplice. La Camera apre quindi la discussione sulla legge contro i recidivisti. Il rapporto di Naquet non si leggerà alla Camera prima di lunedì. Naquet chiederà la discussione immediata della legge

Monaco 21. — Il Principe Arnolfo partirà per Roma il 25. corr.

Aden 21. — I torbidi furono repressi. Le truppe tornano da Sbugra. Dragon è partito per Zanzibar.

Berna 21. — Il Consiglio nazionale respinse con 67 voti contro 59 il progetto del riscatto delle ferrovie che rimane definitivamente abbandonato.

Berlino 21. — La Missione malgascia è arrivata, e ha conchiuso un trattato di commercio.

Schwerin 21. — Ai funerali del Granduca assistevano il Principe ereditario di Germania, il Granduca Vladimiro, altri Principi, e ambasciatori.

Parigi 21. — La Commissione si è accordata col Ministero di estendere a dieci anni la garanzia contro una nuova conversione. Naquet fu eletto relatore. La Camera discuterà il progetto lunedì.

Costantinopoli 21. — I giornali criticano vivamente il Kedevi per avere, sotto la pressione degl' Inglesi, soppresso le funzioni di Mufti del rito Malekite; essi ravvisano in quest' atto una offesa all' islamismo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berna 22. — Aepli, membro del Consiglio nazionale, fu nominato ministro della Svizzera a Vienna.

Londra 22. — Le Potenze sono invitate a concordare mediante la loro firma che la dichiarazione collettiva in appendice al recente trattato di Londra, proroga i poteri della Commissione danubiana fino allo scambio delle ratifiche del trattato stesso. Mancando la dichiarazione, la Commissione scaderebbe di pieno diritto il 24 corrente.

Madrid 22. — Il Senato approvò la legge accordante le indennità ai Francesi, vittime delle guerre civili nella Penisola.

Nostri dispacci particolari.

Padova 22, ore 2 14 p.

Il discorso dell' avv. bar. Cattanei all' Associazione popolare *Savoja* sugli ideali veri di un buon italiano fu applauditissimo. Molto concorso; forma splendida; sempre ideali elevati.

Bullettino bibliografico.

I maestri di musica italiani del secolo XIX, notizie biografiche raccolte dal professore Giovanni Masutto. Terza edizione corretta ed aumentata. — Venezia, Stab. tipografico di Gio. Cecchini, 1882 (in 8°.).

Di quest opera, che si stampa per associazione a beneficio degl' inondati, venne testè pubblicata la quarta dispensa.

I Veneti, dei quali in questa dispensa si trovano le biografie, sono i seguenti: Contin Giuseppe co. di Castelseprio, violinista e compositore (Venezia); Coronaro Antonio, compositore (Vicenza); Coronaro Gaetano, compositore (id.); Coronini Paolo, violinista (id.); Dalla Vecchia Giuseppe pianista e compositore (Vicenza); De Miari Antonio, compositore melodrammatico e da chiesa (Belluno); De Val Antonio, maestro di canto e compositore (Venezia); Dragonetti Domenico, contrabbassista (Venezia); Drigo Riccardo, pianista, direttore di orchestra e compositore drammatico (Padova); Errera dott. Ugo, pianista, compositore e critico (Venezia); Faccio Franco, compositore, professore e direttore d' orchestra (Verona); Fanna Antonio, pianista e compositore (Venezia); Farina dottor Luigi, compositore di musica (?) (mort in Padova); Farinelli Giuseppe, compositore drammatico (Este); Fedelini Carlo, musicista (Verona); Ferrari Gio. Batt., distinto compositore che la morte rapì troppo presto a 37 anni (Venezia); Filippi Filippo, critico musicale e compositore (Vicenza); Formaglio Luigi, compositore drammatico, (Monselice); Foroni Domenico, maestro di canto e compositore (nacque nel Veronese); Furlanetto Bonaventura, detto Musin, scrittore di musica sacra, maestro nella Cappella Ducale, e autore di diversi bellissimi oratorii (Venezia).

In questa dispensa avvi pure la biografia del celebre maestro Gaetano Donizetti e di suo Fratello Giuseppe, già direttore delle musiche militari dell' Impero ottomano, entrambi di Bergamo.

Con questa dispensa è fatta avvertenza nella copertina, che qualora taluno avesse ad offrire indicazioni riguardanti i maestri compositori, egli è pregato vivamente di inviarle all' autore, sig. Gio. prof. Masutto, Venezia, S. Marco, Numero 2143.

Esposizione nazionale del 1881 in Milano. — Relazione della Commissione Reale. Sezione I. Agricoltura.

È contenuta negli *Annali dell' industria e del commercio* 1883, preziosa Raccolta che si pubblica per cura della Direzione dell' Industria e del Commercio nel Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio, Roma, tipografia eredi Botta 1833 (in 8°).

Dopo uno sguardo generale sull' Esposizione nazionale del 1881 in Milano, in quanto riguarda l' agricoltura, il chiariss. Relatore (A. Branca) tratta partitamente dei varii e precipui rami in cui le cose attinenti all' agricoltura vanno naturalmente distinte, cioè: I. Foreste; II. Pastorizia, piscicultura, pesca, ecc.; III. Bachicoltura; IV. Tabacchi; V. Concimi; VI. La Pellagra; VII. Giardinaggio; VIII. Industrie derivate dall' agricoltura, od attinenti ad essa; IX. Macchine.

Segue la *Relazione speciale sull' industria vinicola*, Relatore il ch. sig. G. B. Gerletti. In essa è trattato della produzione, importazione ed esportazione dei vini, degli aceti, delle birre, degli spiriti, degli zuccheri, dell' acido tartarico e tartaro, dei fusti e delle botti, degli sugheri, degli apparecchi da distillare, delle macchine viticole, delle bottiglie, dell' uva fresca, dei mosti alcoolizzati e concentrati, dell' uva secca, e dell' enocianina. La Relazione termina con le Conclusioni e con le Proposte di provvedimenti.

Forma matricule marinariorum et piscatorum Jadre.

Questo è il titolo e l' ortografia di un libro che ci viene gentilmente inviato e che annunziamo non solo ben volentieri, ma anzi con una particolare sodisfazione, trattandosi di cosa attinente alla letteratura e alla storia di quella Dalmazia, con la quale Venezia ha comuni tante antiche e recenti memorie.

Il sig. prof. V. Brunelli, nella prefazione, illustra la *Matricola dei marinari e dei pescatori di Zara*, che viene stampata nel volume medesimo, dopo la prefazione.

Non possiamo ulteriormente diffonderci oltre questo semplice annunzio bibliografico; ma ci permettiamo un' osservazione, che deriva da quanto leggesi nel doppio frontispizio di questo libro. Esso è così:

A sinistra di chi legge, in alto della faccia del foglio: *Biblioteca storica della Dalmazia, diretta da G. Gelich, libro* 2.

Nel mezzo del foglio, tra due linee di separazione: *Documenti I.*

Nel basso: Ragusa. *Tipografia di G. Flori*, 1882.

Nel frontispizio secondo, a destra di chi legge, e a fronte delle altre tre parti ond' è diviso il primo frontispizio, si legge: in alto: *Biblioteka za povjest Dalmatinsku uregjena od J. Gelcica Knjiga* 2.

Nel mezzo: *Prof. V. Brunelli. Forma matricule Marinariorum et Piscatorum Jadre.*

Nel basso; *U Dubrovniku Tiskom J. Flori.* 1882.

Quanto a' due frontispizii, la cosa è chiara: con ciò si viene a servire alle due lingue che si parlano e leggono comunemente in Dalmazia.

Quanto alle parole della parte di mezzo dell' uno e dell' altro frontispizio, che non si fanno riscontro, esse generano un po' di confusione; ma pur se ne può trovare una spiegazione, benchè nel buon uso tipografico e librario non si costumi mettere in questo modo le precipue indicazioni delle collezioni generali che comprendono opere singole, nè delle opere singole che sono contenute nelle Collezioni, o Biblioteche, o Raccolte, ecc. ecc.

Ciò di cui vogliamo far cenno con particolare avvertenza è la parola *Biblioteca*, che prima si legge così nell' uno che nell' altro frontispizio.

Avvi, dunque, una *Biblioteca storica della Dalmazia*, della quale parrebbe si stesse stampando una serie prima di Documenti, e nella quale la *Forma Matriculae Marinariorum et Piscatorum Jadrae*, contenuta in questo volume, sarebbe la materia del Libro secondo.

Ma com' è che nel libro non si trova, nè sulla copertina, nè sopra apposito foglietto di stampa, nessuna indicazione intorno a tal *Biblioteca storica della Dalmazia*, la quale, colle semplici parole ond' essa si annunzia, desta la più viva e legittima curiosità, tanto più che il prof. V. Brunelli, nella prefazione, di cui abbiam fatto cenno, parla di pergamene, di manoscritti, di Codici, di dotte persone che viaggiano per la Dalmazia in traccia di documenti che possano servire alla storia del diritto presso gli Slavi, di biblioteche particolari, e di quelle del Municipio di Zara, appellata *Biblioteca Paravia*?

Speriamo, dunque, che, se ci verrà usata la cortesia di comunicarci qualche nuovo volume di questa *Biblioteca*, esso non ci lascierà delusi nella nostra aspettativa di leggervi qualche cosa intorno al programma di tal Biblioteca, e alle opere che in essa o sono state pubblicate sinora, o lo saranno in appresso. Dal canto nostro, certo, non ci asterremo dal divulgare tutto ciò che verrà messo alla luce in questa *Biblioteca*, a sempre maggior incremento della civiltà e della coltura dei Dalmati, nazione che, tra gli stranieri, a Venezia precipuamente fu sempre ed è tuttavia molto simpatica e cara.

FATTI DIVERSI

Cose di Treviso. — Da questa città ci vengono comunicate le seguenti notizie:

Abbiamo qui oltre la *Società del Casino*, il *Circolo Accademico*, rampollo dell' antico *Circolo dei Filodrammatici* di gioconda e geniale memoria.

Questo *Circolo Accademico*, sorto per forza di volontà più che per potenza di mezzi, seppe tuttavia far *mirabilia*, e con una certa giovanile prodigalità aprì le festive sale ai socii non soltanto, ma a molti invitati... e agli amici degli amici. Così quel generoso manipolo di socii non aumentava, ed anzi... oggi... versa in non floride condizioni finanziarie. E giova notare il senso più squisito d' annegazione nel sig. Davide Sacerdote, che, suo malgrado, rieletto presidente, rimane al suo posto per scongiurare, diciamolo, lo scioglimento d' una Società, che più d' ogni altra ha il significato dello spirito di urbana reciprocanza, dell' affiatamento tra le varie gradazioni dei cittadini e di famigliare socievolezza cogli ospiti, impiegati, ufficiali, o industriali che sieno. Campo neutro dei militanti politici, e palestra di studii e di geniali intendimenti.

Con queste norme, infatti, vuol vivere oggi questo Circolo, ed aprirà presto le sue sale a filodrammatici, a filarmonici, a conversevoli ritrovi; ma... c' è un gran ma! A questo gran ma vorranno pensare i maggiorenti, col rendersi essi medesimi socii e patroni benemeriti di un siffatto Circolo, decoro indispensabile per una città Capoluogo di Provincia, com' è la nostra.

A Udine, il *Circolo Artistico*, che conta cinquecento socii, ed ha per suo presidente un Trevigiano, il prof. cav. Mayer, ha a capo-lista i più bei nomi della città. È un atto di filantropia, pel quale, al giorno d' oggi, ognuno dee sentirsi obbligato. Queste sono le sale, nelle quali vedremo un giorno affratellati alle altre classi di cittadini gli operai colti ed inciviliti.

Anche la stampa cittadina aiuti l' opera, prendendo l' esempio da voi, che foste cortese, e pubblichi i nomi dei nuovi socii, i quali vorranno esser numerosi, e pubblichi i nomi dei patroni di questo Circolo, che vorrà e dovrà esser riconosciuto, legalmente non solo, ma ancora da tutti i bene pensanti ospiti e paesani.

Avviciniamoci, avviciniamoci sempre e sempre più, e avremo sempre maggior ragione di volerci bene.

La « Tetralogia » a Bologna. — Il *Reingold* a Bologna, stando a quei giornali, piacque molto. Si replicava il Racconto di Mime e la Profezia di Erda. Concorso brillante ma non affollato.

Pubblicazioni. — È uscito il fascicolo XI ed ultimo del *Manuale di Metrologia*, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente ed anticamente presso tutti i popoli, di Angelo Martino. È un libro utile e commendevole. — Torino, presso Ermanno Loescher.

Decessi. — Telegrafano da Pietroburgo 21 all' *Indipendente*:

È morta la duchessa Teresa di Leuchtenburg.

Accertasi che il lutto che porterà la Corte per tale decesso non differirà più oltre il termine fissato per l' incoronazione.

(La duchessa Teresa era nata il 30 marzo 1852 quale duchessa d' Oldenburg, figlia del principe d' Oldenburg. Nel 1879 si maritò a Stoccarda col principe Giorgio Maxilianovich, duca di Leuchtenburg.)

— Telegrafano da Modena 21 al *Secolo*:

Le autorità ed i cittadini ricevettero ieri alla Stazione, la salma di Luigi Carbonieri, dotto cittadino modenese, stato ministro dell' interno all' epoca della dittatura Farini, e poi bibliotecario della Biblioteca estense.

È morto a Pistoia in seguito a lunga malattia cerebrale.

Notizie delle campagne. — Dal *Bollettino* d' agricoltura togliamo:

Un temporale lasciò cadere un po' d' acqua, ma molto poca per togliere la siccità. Senz' acqua, col freddo, e per soprappiù anche con un po' di brina, la vegetazione rimane stazionaria. Nei prati, infatti, a differenza degli altri anni, non evvi erba a sufficenza per far pascolare le bergamine, e nelle marcite non cresce l' erba. Anche i semineri, abbisognano di pioggia, e di caldo, per svilupparsi e diventare rigogliosi. Le terre poi irrigate dal Martesana sono completamente aride per l' asciutta troppo prolungata dell' aprile. Davanti alla grave calamità agricola che ora colpisce quelle terre, talune operazioni secondarie del Naviglio dovrebbero prorogarsi per accorciare l' asciutta.

Si continua la seminagione del risone.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BOLLETTINO METEORICO

del 22 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.87	755.76	755.58
Term. centigr. al Nord	10.1	11.7	13.8
» » al Sud	11.2	11.7	11.5
Tensione del vapore in mm.	5.54	5.45	5.45
Umidità relativa	62	53	47
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	13	15	9
Stato dell' atmosfera	1|2 cop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 00	+ 10	+ 1.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.5 Minima 8.9

Note: Nuvoloso — Nel mattino corrente orientale un po' forte — Barometro oscillante.

— *Roma 22. — Ore 2 p.*

Forti pressioni in Russia. Pietroburgo 772. Basse pressioni nel Mediterraneo. Tirreno 756; Jonio 754.

Ieri, pioggie per lo più leggiere.

Stamane tempo generalmente annuvolato; pioggie in Piemonte e nel Centro; venti settentrionali moderati; mare agitato a Po di Primaro, a Brindisi e a Palmaria.

Probabilità: Predominio di venti deboli da Est a Nord; deboli o freschi di Nord giranti a Nord-Ovest; pioggie, specialmente al Sud-Est della penisola.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 17s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 55m
Levare della Luna	8h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 19m 3s
Tramontare della Luna	5h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

(V. l' avviso nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 15	91 25	88 98	89 08
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		230	231 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
» Prestito di Venezia							
a premi . . .	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 5				
Germania » 4	— —	— —	121 85	122 25
Francia » 3	99 80	100 —	—	—
Londra » 3	— —	— —	25 02	25 08
Svizzera » 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4	210 —	210 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 50	211 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	91 27 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 21.

Mobiliare	539 —	Lombarde Azioni	256 50
Austriache	575 —	**Rendita ital.**	91 05

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	78 50	Consolidato ingl.	102 ⁹⁄₁₆
» » 5 0/0	110 87	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	91 27	Rendita turca	11 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 02
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	385 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	314 50
» in argento	78 90	100 Lire italiane	47 45
» senza impos.	93 05	Londra	119 80
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	834	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	102 ⁹⁄₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ½	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 aprile.

Da Porto Empedocle brig. ital. *Vittoria*, cap. Belfiore, con 220 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Italia L.*, cap. Giada, con 90 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Gilda*, cap. Zennaro, con 50 tonn. legname da costruzione, e 5 quint. zucchero, all'ord.

Detti del giorno 10.

Da Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 47 bot. vino, 20 pezzi pesce tonno, 1 pezzo montone, 7 cas. maraschino, 1 bar. acquavita di marasca, 1 cassa pesce, e 5 col. effetti d'uso ed oggetti da itagliatore, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 29 bot. e 4 fusti vino, 30 bot., 116 fusti e 32 bar. olio, 10 bot. acquavita, 8 sac. mandorle, e 120 cas. e 1 bar. sapone, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Filadelfia, bark ital. *Manin Cichero*, cap. Olivari, con 19,160 cassette petrolio, a I. L. Mowinkel.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capit. Volani, con 10 sac. terra bianca, 15 balle carnicio, 16 balle stoppa, 210 sac. farina bianca, 3 casse rosolio e fernet, 20 pietre mole, 8 casse pesce, 4 sac. panello, 4 sac. caffè, 1 cassa sublimato, 100 sac. zolfo, 3 casse ossa di seppia, 74 casse terraglie, 1 balla filati, 4 col. cinti e filacci, 2 casse carne, 8 col. verdura, 1 balla pelli concie, 18 col. tessuti, 2 casse ferramenta, 5 casse mercerie, 46 col. burro e formaggio, 13 col. libri, 21 casse candele steariche, 9 col. effetti, 71 casse zolfanelli, 81 mazzi scope, 3 casse cappelli, e 6 casse medicinali.

Per Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Durrant, con 338 balle canape greggio, 15 balle detto pettinato, 100 cas. conteria, 200 pac. pelli crude fresche, 14 casse radiche per spazzole, 1 cassa lavori di vetro, 1 cassa mobili di legno, 25 casse pasta di frumento, 5 balle piuma da letto, 20 cas. olio ricino, 8 casse mercerie, 200 sac. sommacco, e 19 bot. cloruro di calce.

Per Palermo, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 8800 pezzi legname.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Benedetti, con 80 col. spiriti, 100 sac. zucchero, 107 sac. fagiuoli, 12 bar. sardelle, 18 col. droghe, 27 col. merci di legno, 19 col. manifatture, 4 col. catrame, 2 col. cioccolata, 10 col. macchine da cucire, 88 col. frutta secca, 5 sac. vallonea, 150 bar. birra, 2 casse pesce, 1 balla pelli, 117 sac. semola, e 22 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 5 bal. cotone, racc. all'Ag. Penins. Orient.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 317 bot. vuote, 3310 pezzi legname, 1 zangola formaggio, 4 casse candele cera, 5 balle cotonerie, 3 balle pelli secche greggie, e 30 sac. riso.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vapore austriaco *Said*, capitano Florio, con 341 sac. pepe, 109 col. pelli, 407 sac. caffè, 18 col. olio di cocco, 1312 balle cotone, 1799 sac. seme ricino, 4 col. effetti, 2 col. vino, e 200 col. tamarindo, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Bechtinger, con 737 balle cotone, all'ordine, raccom. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 2 ceste dolci, 16 mastelle sanguette, 82 bal. bozzoli, 440 sac. seme oppio, 1 cassetta scamonea, 26 cas. sapone, 1 cassetta camp., 56 bot. e 93 fusti olio, 15 bot. e 2 fusti vino, 9 casse formaggio, 1 cassa carne salata, 18 bal. pelli, 55 col. effetti e mobili, 6 sac. senape, 2 balle mandorle, e 1 cassa pasta, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile 1883.

Albergo al Cavalletto. — A. Povolini - A. avv. Vio - C. Pallini - A. Stefani - L. Bossi - F. co. Salvadego - A. B. Grasopelo - F. Podestà - E. Prina, tutti dall'interno - G. Kohnn - F. d.r Kohey - H. Verbone - L. Wadercheal - Dobler G. - A. Egnar - F. Dresler, tutti da Vienna - L. ing. Ciriotto - F. Gattier - G. Stanlielo - L. Soncini - E. Galaniz L. Astolfi - Don F. Munari - L. Tassi - C. Borelli, tutti dall'interno - A. Waller - F. Honeger, ambi dalla Svizzera - G. Teschi - C. Volpatto - L. Monetta - F. co. Bagatta - C. Levi - A. Lucatello - C. avv. d.r Vielmi - M. Sacerdoti - L. Dalla Torre - E. avv. Bolatti - E. Weilh - A. Torente, con moglie - E. Saselli, con famiglia - D. Lonzella, con figlia - C. Mazzolli - H. Andiberti - G. Moreno - A. Bassani - A. Marsigli, tutti cinque con moglie - R. Zucherini, con famiglia - L. Parodi - G. Righi - E. Alberti, tutti tre con moglie - G. Bandini, con famiglia, tutti dall'interno - S. Jouvier, con moglie, dalla Francia - G. Saxe, con moglie, dalla Russia - P. Bremon, con famiglia, da Parigi.

Nel giorno 17 detto.

Albergo Bella Riva. — I. d.r Schwab - I. d.r Eisenberg - N. I. van der Stock - W. Borrer, ambi con moglie - West - Langley - I. Fox, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Bar. Gerard, con famiglia - De Campeau - Chenet - A. Lambert - P. Martel, con famiglia - G. Tornton - W. Ellis - Hinshow - Grant - I. Hopksnwn - R. Heywood - Co.sa Morozz - A. W. Sluiter, con famiglia - Oreus, con famiglia - Kunzmaun - Co. Gurdzill - Pagenstecher - I. Perlzonigg - A. d.r Gaileel, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — Poppe - E. Dicteler - L. von Globig - Co.sa Serenzè - C. von Erben - S. Allen, tutti tre con famiglia - P. Carprone - E. Basscose - Lohner L., con famiglia - I. Blakeen, tutti dall'estero.

Nel giorno 18 detto.

Albergo Reale Danieli. — Poustavaloff - R. Mestro - H. R. Low, con figlio - Van Wolxen, con famiglia - Gardner - Young - A. del Valle - E. Kohler - Bruderer - Coppin - G. Rollez - A. Bouvairt, con famiglia - F. A. Gutienez - Pardo - P. Leturc - E. de Grey - W. V. Greenwood - Gen. Turner - Ingwell - Holbrooke - Polonel - Armstrong - B. Barrow, con moglie - C. L. Goff - Verrat - F. Schoen - P. Whitiey A. Henslow - I. Godnorozec - K. Trawniczek - A. Gendebien, con famiglia - A. Taber - Abraham, con famiglia - C. I. Maithall, con moglie - F. Head - Giermann, con famiglia, tutti dall'estero - Princ. Hercolani, con famiglia, dall'interno.

Nel giorno 19 detto.

Albergo alla città di Monaco. — F. Falzle, con famiglia - R. F. Banester - Prof. Cruten - D.r Mender - Reutic V. - I. Osgood - E. Gemermann - I. Sandiz - De Nostitz, con famiglia - V. D. Howells, con famiglia - D.r Pena - I. d.r de Pereny, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8 — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6: — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 aprile scade innanzi al notaio Giacomo dottor Fano di Padova, Via Municipio, N. 452, il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del fallimento di Giacomo Romano dei numeri 53, 113-116, 132, 137-141, 143-147, 802 b, c, 803-806, 807 b, 808, 832 834 della mappa di Carrara San Giorgio, provvisoriamente deliberati per lire 41,050.

(F. P. N. 31 di Padova.)

Il 29 aprile scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di D. Agostino, Vittorio, Lodovico e Stefano Casati dei nn. 335, 336 e 337 della mappa di Castel San Felice; nn. 653-655 della mappa di San Stefano extra, e n. 603 della mappa di Pojano, provvisoriamente deliberati per lire 12,500.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 4 maggio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di 450 quintali di riso, sul dato di lire 42 al quintale; 17 quintali di caffè, sul dato di lire 230 al quintale; 45 quintali di zucchero, sul dato di lire 155 al quintale, e 70 quintali di olio, sul dato di lire 116 al quintale.

I fatali scaderanno il 21 maggio.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 5 maggio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di 3 quintali di strutto e luganega, sul dato di lire 170 al quintale; 20 quintali di soppressa e salame, sul dato di lire 280 al quintale; 10 quintali di lardo, sul dato di lire 200 al quintale; 20 quintali di fedelini, sul dato di lire 66 al quintale; 120 quintali di paste sottofine, sul dato di lire 56 al quintale; 130 quintali di fagiuoli, sul dato di lire 36 al quintale; 50 quintali di piselli, sul dato di lire 33 al quintale; 100 quintali di farina gialla, sul dato di lire 30 al quintale; 20 quintali di petrolio, sul dato di lire 70, e 15 quintali di sapone, sul dato di lire 90 al quintale.

I fatali scaderanno il 22 maggio.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 12 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pompeo De Poli si terrà nuova asta dei nn. 1980, 1992, 2215 a, della mappa di Ceneda, sul dato di lire 5600, e nn. 929, 937 della stessa mappa, sul dato di lire 2135, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 40 di Treviso.)

Il 12 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pietro Samassa, di Conegliano, Maddalena Pit, vedova Samassa, di Forni Avoltri, e Giacomo De Marchi, di Tolmezzo, si terrà nuova asta di varii immobili nella mappa di Vazzola, di Visnà e di Mareno di Piave, sul dato di L. 72,335, risultante da aumento del sesto fatto per tutti i trentasei Lotti dal sig. Cesare-Angelo dott. Beretta, di Dolo.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

Il 15 maggio ed occorrendo il 22 e 29 maggio innanzi la Pretura di Venezia (I. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di S. Polo: Numero 1855 I, Ditta in Zennaro, Gavagnin, Vianello e Pellegrini; n. 1556 II, in Ditta Zennaro, Gavagnin e Pellegrini.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 17 maggio e susseguenti, nel locale terreno in Campo S. Cassiano, N. 1753, si terrà l'asta degli effetti impegnati durante il primo semestre 1882 presso il Banco prestiti di Pietro Monfalcon, a S. Cassiano, N. 1882.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 18 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Valentino Mauro si terrà l'asta dei nn. 490, 595, 672, 700 a, 710 a 721 I, 838 b, 862, 868, 904, 948, 962, 1095, 1221 b, 1546 a, 2671, 2984 a, 2988, 3070, 198 a, 675 a, 700 b, 710 c, 714 c, 721 II, 838, 870 903, 920, 1093, 1221 a, 1265, 1546 b, 2984 b, 3010 a, 3015, 3017, 1629 i, 2711 b, c, 2714 b, 714 a, della mappa di Chialminis, sul dato di lire 934, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei fratelli Luigi e Vito Modesto dei nn. 1263 a, 1262, 1261, 1243 a, 1263, 1243 c, della mappa di Zevio a destra, sul dato di L. 1420.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 4 giugno innanzi al Tribunale di Treviso si terrà l'asta dei nn. 113, 148, 149, 150, 167, 267-272, 434, 461, 465, 466, 568 b, 1181 della mappa di Monfumo, sul dato di lire 1803:60.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

APPALTI.

Il 25 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ripristino e sistemazione di alcuni tratti d'argine a destra e sinistra del fiume Fratta da S. Salvaro a Tre Canne, nei Comuni di Urbana, Merlara, Castelbaldo, Masi, Piacenza, Megliadino San Vitale e Vighizzolo, sul dato di lire 23,090.

I fatali scaderanno il 2 maggio.

(F. P. N. 31 di Padova.)

Il 25 aprile innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l'appalto del lavoro di rimonta della scogliera lungo l'arginatura sinistra d'Adige nella località Volta Morosa Inferiore, nel Comune di Terrazzo, sul dato di lire 15,345.

I fatali scaderanno il 4 maggio.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 26 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento di una scuderia; costruzione di altra conforme, e sistemazione di officina pel capo armaiuolo nella Caserma Campone in Verona, per lire L. 40,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 26 aprile innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta di sassaja lungo l'arginatura a sinistra d'Adige, nella località Froldo Inferiore di Porto Legnago, nel Comune di Legnago, sul dato di lire 9378.

I fatali scaderanno il 4 maggio.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 26 aprile innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta di sassaja lungo l'arginatura a sinistra d'Adige in Drizzagno 1 a, e 2 a Contarini, nel Comune di Legnago, sul dato di lire 24,034.

I fatali scaderanno il 5 maggio.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 26 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un braccio di fabbrica in sostituzione delle case esistenti fra la facciata della Caserma S. Bartolomeo e l'ex-Chiesa di S. Lucia in Verona, per lire 39,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberameto.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 28 aprile presso l'Ufficio di residenza della Deputazione amministrativa consorziale di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sgarbo per l'anno in corso nei canali e scoli tutti compresi nel Consorzio Dese.

(F. P. N. 40 di Treviso.)

Il 29 aprile innanzi al Municipio di Rovolon si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la fabbrica delle Scuole comunali in Rovolon, sul dato di lire 10,908:46.

I fatali scaderanno il 4 maggio.

(F. P. N. 31 di Padova.)

Il 30 aprile innanzi al Consiglio d'Amministrazione del Deposito allevamento cavalli in Palmanova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 1000 quintali di avena al prezzo di lire 21 al quintale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 34 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 17 maggio è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 3, nel Comune di Forni (Tonezza), del presunto reddito lordo di L. 82.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

A tutto 17 maggio presso l'Intendenza di Vicenza è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 1, nel Comune di Tretto, del presunto reddito lordo di Lire 150.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

A tutto 17 maggio è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 1, nel Comune di Lastebasse, del presunto reddito lordo di L. 40.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Monici Giovanni, calzolaio a San Luca, rappresentato dai fratelli Giuseppe, Leopoldo e Benedetto, nonchè dalla vedova Maria Battuch; giudice delegato, il sig. vice-presidente cav. Berlendis; curatore provvisorio, il signor Giuseppe Cerutti, di Venezia; comparsa al 1 maggio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni 30 per le dichiarazioni di credito; fissato il 21 maggio per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 1143, 1151 della mappa di Treviso (città), in confronto di Giuseppe Del Prà.

(F. P. N. 39 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Pietro Costa, morto in Valstagna, fu accettata da Girolamo Costa, quale tutore dei minorenni Giovanni e Maria Costa fu Pietro.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

L'eredità di Luigi Benvenuto, morto in Treviso, fu accettata dalla vedova Carlotta Fontebasso, per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Pietro, Vincenzo, Carlo, Onorato ed Alessandro Benvenuto.

(F. P. N. 40 di Treviso.)

L'eredità di G. B. Bianchi, morto in Noale, fu accettata da Giuseppina Svalto, vedova di Eliseo Bianchi, per conto dei minori suoi figli Gregorio Leandro, Luigi e Giovanni Battista.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il Pretore del I. Mandamento di Venezia ha dichiarato giacente l'eredità di Antonio Gallo, ed a nominato curatore l'avv. dott. Romolo Ancona, di Venezia.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Tonon detto Maggiolo, morto in Campigo, fu accettata da Luigi Bergamin, per conto dei minori suoi figli Angelo, Maria, Valentino ed Antonio.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Lunedì 23 aprile — 2ª Edizione — N. 109

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 APRILE.

La riunione della maggioranza, convocata l'altro giorno dall'on. Depretis, ha avuto un aspetto curioso. V'intervennero uomini di Destra, di Centro, di tutte le Sinistre, la trasformista e l'intransigente, così detta storica. La maggioranza cominciava con Cavalletto e finiva con Nicotera e Crispi! Non v'erano nè Minghetti, nè altri capi-fila della Destra, ma benchè non intervenuti alla riunione della maggioranza, non sono per questo men favorevoli al Ministero. Questo ha l'appoggio di tutti, ma sono i sostenitori di esso che non vogliono a niun patto sostenersi a vicenda. Ciascuno si domanda come avvenga che un Ministero che è appoggiato dagli uni possa esserlo dagli altri, e conchiude che bisogna pure che la situazione parlamentare si chiarisca una volta.

Fatto sta che non si è conchiuso nulla, perchè si è compreso probabilmente che qualunque proposta fosse stata fatta, tutte le opinioni si sarebbero manifestate, ma sarebbe stato impossibile raccogliere quegli uomini in una opinione sola.

L'on. Depretis ci si trova bene, ed è dell'opinione del proverbio che dice: chi sta bene non si muova. È però un brutto sintomo, del quale noi non dobbiamo inorgoglirci, che l'equivoco piaccia tanto, che vi sia più gente che ama di restarvi, che non ve ne sia che desideri uscirne.

Nella riunione della maggioranza si parlò come in quelle commedie basate sull'equivoco, nelle quali i personaggi si guardano bene dal pronunziare quella parola che chiarirebbe tutto, perchè la commedia sarebbe finita.

Ma queste commedie sono belle a patto che sieno brevi. È pur necessario che Depretis si rassegni ad avere una maggioranza meno numerosa ma più omogenea, una maggioranza, colla quale possa governare. Egli dirà che sinora gli fu dato di governare colla maggioranza numerosa, ma screziata, che ha. Ciò avviene, perchè Depretis è una forza che nessun partito può abbandonare senza necessità. Tutti sperano di impadronirsene o almeno di valersene. Ma sinchè gli amici del Ministero saranno due falangi che non arriveranno a comprendere come mai, mosse da punti opposti, con fini contraddittorii, sieno improvvisamente d'accordo nel dare il voto allo stesso ministro, si potrà dire che il Parlamento subisce l'ascendente dell'on. Depretis, ma non che questi vi abbia una maggioranza. La quale, così numerosa che comprende quasi tutta la Camera, può da un momento all'altro sciogliersi, e lasciare il Ministero in minoranza.

Sta bene che si vada ripetendo che gli antichi partiti non hanno più ragione di essere, che sono divenuti ricordi storici. Ma è innegabile il fatto che nella folla degli amici del Ministero vi sono uomini che non hanno comune alcuna idea di Governo. Gli uni credono che sia governar male quello che agli altri appare governar bene. Se gli antichi partiti sono disfatti, dalle loro rovine devono sorgerne altri più o meno affini, ma non si può certo supporre che alla Camera sia venuto il momento che tutti pensino allo stesso modo, e tutti si sieno convinti che il sistema di Governo dell'on. Depretis è il migliore possibile. Sotto quella maggioranza schiacciante vi sono divisioni pericolose, che minano l'esistenza del Gabinetto, il quale è del resto lo specchio della maggioranza medesima, perchè se in questa vi sono uomini discordi e ripugnanti, ve ne sono nello stesso Gabinetto. È da molto tempo che tutti aspettano un fatto che obblighi tutti a mettersi al loro posto, e dividersi in due schiere nemiche. Si ha un bel ritardarlo, non si può impedire che il momento venga.

La discussione del bilancio dell'interno è prossima e l'on. Depretis ha convocato la maggioranza per tastare il polso alla Camera. La risposta non deve essere stata molto confortante. Il ministro è potente, ma non tanto però da dirigere i lavori della Camera in modo ch'essa non perda inutilmente un tempo prezioso. Non è sicuro di provocare un voto di fiducia sulla sua politica interna prima della fine d'aprile, si da evitare una terza proroga dell'esercizio provvisorio.

Invece è probabile che si tenti di rinviare tutte le interpellanze, e di votare il bilancio evitando la discussione politica. In questa scienza di proroghe e di piccoli espedienti, l'onor. Depretis è maestro, e prima della fine d'aprile egli farà scoppiare qualche piccola bomba. Così si pensa al presente ma poco all'avvenire, perchè il Ministero, incerto delle vere disposizioni della Camera, non ha libertà di movimenti e non può fare una politica, che abbia dignità e franchezza, e preveda e prepari l'avvenire.

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 19 corrente in Ortona dei Marsi, Provincia di Aquila, ed in Castelbaldo, Provincia di Padova, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 20 aprile 1883.

Esposizione mondiale a Milano.

Togliamo dai giornali di Milano il seguente Manifesto del Comitato per l'Esposizione mondiale a Milano. È un manifesto molto politico, nel quale si rispettano le suscettività di Roma e di Torino, ed è detto esplicitamente che Milano si ritirerebbe dinanzi a Roma, « se essa sentisse di poter fra pochi anni affrontare la grande impresa, se mantenesse il suo diritto e la sua precedenza. » Ma la questione vera è di non esporre le nostre industrie ad una prova d'inferiorità, che sarebbe tanto più umiliante e dannosa, se il concorso dell'Europa non fosse completo.

Ecco il manifesto:

« Concittadini.

« L'idea splendida ed ardita di una Esposizione mondiale da tenersi in Milano ha fatto in pochi giorni sì grande cammino nell'animo della cittadinanza, ha destato una gara di offerte così pronte e generose, che più non sembra impresa troppo avventata il tentar di tradurla in effetto. Alcuni vostri concittadini, persuasi che quella iniziativa così larga e vigorosa non potesse senza danno lasciarsi cadere, hanno raccolta quell'idea e chiamano intorno ad essa tutte le forze vive del nostro Paese.

« Ma quei vostri concittadini se hanno fiducia nel valore della nostra Milano, sanno pur anche che nulla è più lungi dal suo pensiero che il voler recar offesa ai diritti ed alla maestà della capitale d'Italia.

« Il concetto dell'Esposizione mondiale è sorto nella nostra città perchè, nel sentimento vivissimo di italianità che sempre la ispira, a lei parea che, pel prestigio dell'Italia nostra, Roma non potesse esser convegno dell'industria mondiale se non quel giorno in cui, compiuto il lavoro gigantesco, ed oggi appena iniziato, del suo rinnovamento, apparisse manifesto al mondo che Roma italiana e moderna è degna davvero del suo grande passato.

« Ma se Roma sentisse di potere tra pochi anni affrontare la grande impresa, se mantenesse il suo diritto e la sua precedenza, Milano non esiterebbe a ritirarsi davanti a lei, lieta di concorrere con tutta la Nazione a rendere onore a quella eterna città, che è la gloria e l'affetto di ogni Italiano.

« L'Esposizione nazionale qui avvenuta nel 1881 ci apriva l'animo alla fiducia in noi stessi e nelle forze rinascenti della nostra Nazione. Ma un incoraggiamento maggiore e più efficace noi lo avremo nella seconda Esposizione che verrà aperta fra pochi mesi in Torino.

« La riuscita di questa Mostra italiana, a cui l'illustre e possente città si accinse con l'usato valore, e cui Italia deve concorrere con tutte le sue forze per superare di gran lunga, ciò che si è fatto a Milano, sarà la più luminosa ed eloquente giustificazione dell'ardimento da cui nasceva il concetto dell'Esposizione mondiale; sarà la prova evidente, e per noi indispensabile, che l'Esposizione mondiale può essere fatta in Italia. Se Milano non avesse la certezza che l'Esposizione di Torino riuscirà splendida, a chi mai poteva venire il pensiero di far succedere a quella una Esposizione mondiale? L'Esposizione nazionale di Torino e l'Esposizione mondiale di Milano sono due stadii successivi di un'unica e fraterna impresa.

« Noi abbiamo fiducia che il Governo e il Parlamento italiano, vedendo quanto vigore di proponimenti e quanta prontezza di aiuti si trovi in questa nostra Milano, vorranno, quando a Roma sembri inopportuno di usare di un diritto di precedenza che nessuno oserebbe contestarle, raccogliere una ispirazione altamente nazionale, e dar mano ad una impresa, la quale diverrebbe, purchè tutte le forze del Paese concorrano in essa, una splendida manifestazione della grandezza e della prosperità della risorta Italia.

« MELZI D'ERIL — BAGATTI VALSECCHI — LABUS — MACCIA — MUSSI — NEGRI — OLDOFREDI — OSNAGO — PAVESI — TERRUGGIA — VILLA. »

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* dice: « Sebbene l'onorevole Depretis si sia riservato di rispondere riguardo al progetto dell'Esposizione mondiale, sappiamo che ne fa soltanto questione di epoca, per riguardo alle finanze, non ammettendo neanche il dubbio che debba farsi in Roma. Entro la settimana si presenterà il progetto di massima proposto da molti deputati. »

Lo stesso giornale smentisce la notizia che il signor Orsini, segretario del Comitato per l'Esposizione mondiale in Roma, si sia recato a Milano per aderire al progetto dell'Esposizione in quest'ultima città. Il Comitato di Roma siede in permanenza per organizzare la sottoscrizione.

Il *Popolo Romano* aggiunge essere un'assurdità il pensare che l'Esposizione possa farsi a Milano anche senza il concorso del Governo.

Il *Fanfulla* chiama un passo falso quello del progetto di Milano e crede che lo ritirerà certamente.

Il *Diritto* si associa ad una sua corrispondenza da Milano, contraria ai promotori milanesi, nella quale, però, è detto in conclusione che l'iniziativa presa da Milano sarà una lezione utile ridestando i Romani dal lungo sonno.

Anche la *Lega della Democrazia* si associa, a quanto dice il suo corrispondente di Milano, il quale parla molto aspramente contro i Milanesi, il cui carattere — dice — ha dei pregi, ma è affetto da campanilismo, da *chauvinisme*.

Gli altri giornali gridano in coro — benchè garbatamente — contro Milano.

Posso assicurarvi che i deputati sono quasi tutti contrarii all'Esposizione in Milano. Anche quelli lombardi che si trovano qui sono avversi, ritenendo impossibile non disgustare Roma e Torino.

L'*Ezio II.* biasima il Ministero, i deputati della città e Provincia di Roma, perchè respinsero l'interrogazione di Coccapieller. Sferza tutti i deputati che per odio a Coccapieller tradirono Roma e i Romani.

Dice che pubblicherà nel numero di domani il discorso che ieri gli fu impedito di pronunciare.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 aprile.

(B) Per quanto aspre sieno state le critiche che vennero mosse contro la legge famosa sulle incompatibilità e sulle ineleggibilità, risulta fin troppo chiaro che esse erano fin troppo meritate, da che non ci può essere peggior legge di quella che a nulla serve fuorchè ad arruffare ogni causa e ad alimentare senza alcun costrutto una casuistica odiosa, facendo per giunta perdere un mondo di tempo e rischiando di creare personalità e dispetti di parte.

Vedete quello che è succeduto ieri alla Camera. Dopo sei mesi che la Giunta delle elezioni lavorava per concretare e definire bene i casi, nei quali la detta legge dovesse applicarsi, l'assemblea, mercè della tacita coalizione solidale di tutti quanti gli amici dei deputati, l'annullamento delle elezioni dei quali era proposto, distrusse in un attimo tutto il lavoro e dichiarò che, fuori di un unico caso, le conchiusioni della Giunta fossero da respingere, come furono effettivamente respinte. La legge c'è. La Giunta, composta degli uomini principali della Camera, si era adoperata perchè la si osservasse, e tutti possono vedere quello che è accaduto. Che, cioè, delle proposte della Giunta non si è tenuto il minimo conto. Quando si gridò tanto dai fautori di cotesta legge sulle incompatibilità, coloro i quali previdero che se ne sarebbero ottenuti risultati come questi, per poco non furono messi in burletta e peggio. Adesso i fatti parlano. È una legge che, come fu deliberata, conta nulla.

La sola proposta della Giunta che fu ieri approvata per l'annullamento della relativa elezione, concerne l'on. Cantoni, professore e direttore della Scuola superiore di agricoltura di Milano, incaricato dell'insegnamento di agronomia nell'Istituto tecnico superiore.

Relativamente alla riunione che la maggioranza tenne ier l'altro sera alla Minerva, maggioranza alla quale è impossibile di negare una grande eterogeneità, poichè vi erano rappresentati tutti i gruppi della Camera, meno l'estrema Sinistra, si nota giustissimamente che l'onor. Depretis vi parlò di troppe leggi importanti che egli desidera e spera che possano essere condotte in porto prima che arrivino le vacanze estive.

Certo che, se egli, l'onor. presidente del Consiglio, vorrà profittare della forza della quale, anche per la debolezza altrui, egli dispone presentemente, gli sarà possibile, di qui alla fine di giugno di far fare alla Camera assai cammino. Ma, per questo, bisogna che egli non esiti, non tentenni, non differisca continuamente; ma affronti le questioni e le risolva e tiri diritto senz'altro, ciò che non è affatto sicuro che egli vorrà e saprà fare. In ogni caso, non c'è chi creda alla possibilità che in questo scorcio di sessione possa venire discussa e licenziata anche la riforma della legge comunale e provinciale. A questo proprio nessuno ci crede. È in vista la discussione promossa dagli onorevoli Luzzatti e Minghetti, sul corso legale dell'argento; c'è da risolvere, almeno in principio, la questione ferroviaria; ci sono i bilanci definitivi; ci sono altre leggi d'ordine urgenti. Come è mai possibile che rimanga tempo e voglia per la riforma comunale e provinciale, e forse nemmeno per la riforma della legge di pubblica sicurezza? L'onor. Depretis avrebbe l'altra sera potuto essere un po' più modesto nell'indicare i lavori ch'egli si aspetta di vedere licenziati dalla Camera in questi altri due mesi. Ciò non avrebbe nociuto in nulla all'autorità del di lui ragionamento.

Ieri Sua Maestà la Regina intervenne alla premiazione della Scuola superiore femminile della Palombella, nella quale circostanza la signora De Gubernatis, direttrice della Scuola, fece una commovente commemorazione di Erminia Fusinato. Venne poi fatta la distribuzione delle licenze d'onore istituite per la prima volta quest'anno, e che furono conseguite a due sole alunne. Furono conferiti otto diplomi di licenza di quest'anno e settantasei attestati di lode. Alla signorina Spallazzi, la prima delle due licenziate d'onore, venne assegnata la medaglia d'oro, coniata in memoria della Erminia Fusinato, coi fondi sopravanzati da quelli raccolti per il monumento.

È morto ieri il cardinale Antici Mattei, nato a Recanati (Marche) nel marzo 1811, creato cardinale da Pio IX nel settembre 1875.

Iersera ebbe fragoroso successo il *Trovatore*, cantato al Costanzi dalla Brambilla e dal Tamagno.

ITALIA

L'appannaggio del Duca di Genova.

Telegrafano da Roma 22 al *Pungolo*:

I discorsi dei radicali Ferrari Luigi, Ceneri e Cavallotti sull'aumento di appannaggio al Duca di Genova furono trovati fiacchi, pesanti e produssero nessuna impressione. Però, essendo giunto il Bertani, si teme che abbia luogo un'adunanza generale dell'estrema sinistra per stabilire la necessità che questo gruppo smetta le scissure e le discordie passate, votando concordemente per la mozione sospensiva per appello nominale. Già tutti i radicali aderirono a questo concetto, tranne qualche socialista puro.

Domani si voterà: si prevedono 20 voti contrarii e 230 favorevoli.

Viaggio dei Principi sposi.

Telegrafano da Stresa 21 all'*Italia*:

L'impresa della navigazione sul Lago Maggiore offriva agli augusti Sposi un magnifico mazzo di fiori che fu molto lodato.

Anche la signora Cairoli offrì un altro mazzo di fiori ed uno splendidissimo fu mandato da Genova.

L'interrogazione Coccapieller.

Telegrafano da Roma 22 al *Pungolo*:

Ieri il Depretis fece alcune dichiarazioni sull'interpellanza fattagli dal Coccapieller; egli disse che la questione dell'Esposizione mondiale forma soggetto di studii da parte del Governo. Ma non volle fissare nessun giorno per lo svolgimento dell'interrogazione alla Camera, perchè intende sottoporre la questione al Consiglio dei ministri.

Fu notata la riservatezza grande di queste dichiarazioni e la cura nel non compromettersi. A varii deputati, che lo interpellarono confidenzialmente, annunciò che il Governo farà larghe riserve sul tempo e sul denaro. Nel caso affermativo però, rivendicherà a sè ogni iniziativa, aggiungendo che, nel caso, prima di fare qualsiasi dichiarazione in senso affermativo, occorre che il Mancini comunichi la cosa agli ambasciatori e si concerti con loro.

Intanto il Seismit-Doda ed altri stanno pronti per ripresentare il progetto svolto nell'altra legislatura.

Taluni propongono di aprire tosto pubbliche sottoscrizioni per l'Esposizione di Roma: altri lo sconsigliano, temendo, pur troppo, i confronti coi risultati.

L'on. Villa telegrafa da Torino al *Popolo Romano* non essere mai stato intenzione sua nè del Comitato dell'Esposizione mondiale a Roma, bensì essere intento a raccogliere tutte le forze pel successo della Mostra nazionale.

Sono generalmente approvati i voti di ieri, contrarii a tutte le proposte della Giunta delle elezioni, ma si considerano come una implicita abrogazione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Il cambio.

L'*Amministrazione* annunzia che a schiarimento del modo con cui deve procedersi al cambio, una recente disposizione della Direzione generale del Tesoro ha stabilito: che nell'uso della moneta divisionaria non essendo obbligatorio per parte dei privati il ricevimento di più di 50 lire, questa somma non può eccedersi se non coll'acquiescenza dei creditori, e che i buoni rilasciati dalle sezioni di cambio, sebbene indicanti la persona o l'ente che ha versato i biglietti possono essere pagati con quietanze del portatore del buono.

Sinora le domande per il cambio raggiungono la somma di 14 milioni.

La riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna*, parlando della riunione della maggioranza, tenuta l'altra sera, si associa all'onor. Martini nell'augurare una maggioranza meno pletorica, ma più omogenea ed efficace. Esorta l'onor. Depretis a non ritardare una seria ricomposizione cominciando dal ricomporre il Gabinetto.

Il *Bersagliere*, al solito, è ultra-pessimista: l'onor. Depretis adottò il motto: « dopo me il diluvio! »

L'*Opinione* si compiace nel constatare che alla riunione non intervenne alcuno dell'estrema Sinistra. Il Ministero, osserva, si è liberato dalla schiavitù radicale. Assicura che ormai tutta la Destra è favorevole all'onor. Depretis; anche quelli di Destra che non credono opportuno intervenire alle adunanze. L'*Opinione* conclude: l'on. Depretis ha gli elementi per una maggioranza compatta. Tocca a lui a fare in modo che sia e si conservi tale. Esitando, tentennando, pronosticando non giungerebbe ad altro che a crearsi nuovamente, attorno, un ambiente di diffidenza che sciuperebbe gradatamente tutti i vantaggi ottenuti in questi ultimi tempi.

Il *Popolo Romano* lamenta che Depretis insista nel vezzo di mettere troppa carne al fuoco non avendo, nella riunione dell'altra sera, determinato quali sono i due o tre progetti che è possibile discutere prima delle vacanze di luglio. Domandandosi troppo non si otterrà nulla!

Il progetto di legge sulla pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

Il progetto di legge di pubblica sicurezza consta di 248 articoli e contiene molte innovazioni.

All'art. 30 stabilisce che senza il permesso del prefetto non si possano eseguire passeggiate militari con armi, nè senza.

L'art. 62 vieta le processioni e le cerimonie religiose fuori di chiesa senza che sia dato il preventivo avviso all'Autorità di pubblica sicurezza che potrà vietarlo.

I contravventori saranno puniti con una multa di cento lire ed i recidivi con un mese di carcere.

L'art. 125 dichiara che l'emigrazione è libera ma negli articoli successivi è detto che gli agenti di emigrazione dovranno essere muniti di licenza e prestare cauzione da 1000 a 3000 lire di rendita. Ove operino senza licenza saranno puniti col carcere estensibile ad un anno. Chi sparge notizie false per indurre i connazionali ad emigrare si punirà come se fosse colpevole di truffa.

I sindaci, i parroci e gl'impiegati dello Stato che si ingeriscano indebitamente per favorire od impedire l'emigrazione, saranno puniti con multa di L. 500.

L'innovazione più importante di questa legge riguarda l'ammonizione. Gli ufficiali di polizia denunzieranno al pretore gli oziosi, i vagabondi, i mendicanti validi, gli individui che danno fondato sospetto come grassatori, ladri, truffatori, manutengoli, camorristi, maffiosi, contrabbandieri, accoltellatori e tutti gli altri diffamati per ribellioni, minaccie, violenze, estorsioni e reati contro le persone e contro la proprietà.

Il rapporto dovrà specificare le risultanze sopra cui è fondata la denuncia e saranno allegati al medesimo i documenti probatorii.

Il pretore entro cinque giorni esamina i testi, assume informazioni e rilascia il mandato di comparizione per il denunziato contenente tutte le indicazioni. La comparsa dovrà aver luogo entro un termine non minore di cinque giorni, nè maggiore di dieci.

Il denunziato potrà impugnare la denunzia e somministrare prove a discarico dopo di che entro cinque giorni il pretore pronuncierà la sua ordinanza.

Contro l'ordinanza del pretore tanto il denunziato quanto la polizia potranno ricorrere in appello entro dieci giorni. Il Tribunale correzionale pronuncierà in via sommaria sentito il pubblico Ministero e la difesa.

Contro le decisioni d'appello, per erronea interpretazione della legge vi è ricorso alla cassazione di Roma.

I ricorsi non hanno effetto sospensivo.

I contravventori all'ammonizione si potranno inviare a domicilio coatto per un termine da uno a due anni ed i recidivi per un termine da due a cinque anni.

L'art. 240 prevede il caso finora non contemplato dello scoppio di bombe, petardi, mortaretti ed altre materie esplodenti nelle vie e nelle piazze e commina la pena del carcere estensibile ad un semestre.

Stato maggiore del « Duilio »

Leggesi nel *Diritto*:

Il 1° maggio p. v. passerà in armamento, a Spezia, la regia corazzata *Duilio*, col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello (da destinarsi) comandante. Capitano di fregata Guglielminetti cav. Secondo, comandante in secondo. Capitano di corvetta, Fawls cav. Costanzo, ufficiale di dettaglio.

Tenenti di vascello: Ruisecco Candido, Incoronato Edoardo, Gavotti Francesco, Devoto Michele, Fornari Pietro, Sanguinetti Edoardo.

Sottotenenti di vascello: Tallarigo Garibaldi, Marengo di Moriondo Enrico, Jacoucci Tito, Valentini Vittorio.

Ingegnere di prima classe, Cucchini Amilcare. Capo macchinista principale, Bernardo cav. Vincenzo. Capo macchinista di prima classe, Gotleli Pasquale. Capo macchinista di seconda classe, Barile Carlo. Secondo capo macchinista, Strino Gennaro. Monteggio Pietro, Cappuccino Luigi, Raia Giuseppe, Calabrese Vincenzo.

Medico di prima classe, Ruggiero Aurelio. Medico di seconda classe De Amicis Michele.

Commissario di prima classe, Rama Edoardo. Allievo commissario, Satriano Felice.

Funerali del Duca di Lucca.

Telegrafano da Viareggio 21 aprile al *Fanfulla*:

La salma del Duca Carlo Lodovico è giunta alla Stazione di Viareggio stamani alle 10 30 e fu ricevuta dalla Duchessa di Madrid.

Ventun colpo di cannone salutarono il treno reale.

Il carro funebre tirato da sei cavalli bardati di nero si mosse verso la chiesa di Sant'Antonio, preceduta da un plotone di carabinieri, dalla fanfara di Viareggio, da moltissime Associazioni religiose, dal concerto comunale, dalla Compagnia della Misericordia e dal clero. Tenevano i cordoni del carro il prefetto di Lucca, commendatore Bianchi, che rappresentava il Governo; il colonnello Forcella del presidio di Lucca; il sindaco di Viareggio, e i rappresentanti della famiglia.

Seguiva la Duchessa di Madrid coi figli, dietro la quale venivano alcuni generali spagnuoli carlisti.

Rappresentavano la Corte italiana il generale Morra di Lavriano, il comm. Peruzzi cerimoniere, e altri di cui non ricordo i nomi.

Seguivano poi il generale Civitelli e molti ufficiali dei presidii di Lucca, Pisa e Livorno, il sindaco di Lucca, gli antichi dignitarii della Corte ducale, i veterani lucchesi. E chiudeva il corteo un plotone della regia marina.

I funerali nella chiesa riuscirono solenni, coll'intervento della Cappella lucchese, diretta egregiamente dal maestro Giorgi.

La salma fu quindi trasportata nella tenuta del Duca e quivi sepolta al suono della marcia reale.

Repubblicani impazienti.

Un dispaccio da Napoli del *Secolo* reca che « alcuni fra i giovani più ardenti del partito repubblicano si allontanano dagli uomini riconosciuti sinora come capi della democrazia nazionale, credendoli incapaci di concretare i loro ideali. Il programma di questi giovani consisterebbe nel sostituire un'azione pronta all'evoluzione pacifica. »

Processo Tognetti-Coccapieller.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

L'arringa dell'avv. Nasi, della parte civile, fece nell'udienza d'ieri profonda impressione.

Assisteva un pubblico assai scelto.

Descrisse stupendamente l'ambiente di Roma viziato dei bassi fondi radicali. Dimostrò la premeditazione dell'assassinio contro Coccapieller. Abbattè completamente l'indecente storiella dello sfregio, si intrattenne a parlare di Petroni e di Dobelli mostrando la loro correlazione col reato.

Chiese una condanna severa, ma giusta.

Fu applaudito fragorosamente, ed ebbe molte congratulazioni.

L'avv. Nasi, come saprete, appartiene al foro di Torino; è molto giovane; ha aspetto bellissimo. È un formidabile ragionatore, senza retorica.

Martedì parlerà il pubblico Ministero.

Ricattatori condannati.

Telegrafano da Roma 22 corrente all' *Euganeo:*

Il Tribunale condannò ieri l' abate Renier di Chioggia e lo scritturale Prina a sei mesi di carcere per il ricatto a danno della signora Todros.

Avvocati che si bisticciano.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Nell' udienza di ieri l' altro del processo Tognetti Coccapieller, c' è stato un vivo scambio di parole aspre fra gli avvocati della parte civile e della difesa. Ecco in qual modo i giornali riferiscono l' incidente.

Si sta interrogando il teste Tarroric. Anche questi è uno dei tanti dello *sfregio.* Egli però ha un contegno assai *seccato;* il presidente, con quell' abilità che lo distingue, infligge una lavata di capo al teste.

Nasi (parte civile), vuol sapere dal teste se il Paganucci, ch' era nell' osteria di via Vittoria, possa avere veduto il sudicio materiale, che doveva servire a sporcare Coccapieller.

Teste. Credo di sì.

Nasi. Chiede un confronto fra il teste ed il Paganucci. Questi non è presente.

Presidente. Verrà domani.

Nasi. O oggi, o ci rinunzio.

Zuccari (della difesa). Che sistema è questo?! si faccia oggi; il presidente ha perciò i suoi poteri discrezionali per mandarlo a cercare dai carabinieri. La *generosa* rinunzia della parte civile è una insinuazione bella e buona.

Nasi protesta dicendo che l' unica sua guida è la legge e non tollera che da parte della difesa gli siano diretti insulti, che del resto non giungono fino a lui.

Zuccari. Meno ancora tuttociò che si dirà da quel banco *(accenna la parte civile)* giungerà fino al nostro.

« Salvo le leggi dell' acustica! » brontola sotto voce l' avvocato Celli.

— Parlino forte — grida Zuccari — *e non facciano gli sciocchi!*

Il pubblico, che si è accorto del battibecco, zittisce.

Nasi (scattando). All' eccellentissimo signor presidente non possono essere sfuggite le ingiuriose parole proferite testè dall' avv. Zuccari all' indirizzo del mio egregio collega avv. Celli, che, lo garantisco sul mio onore, in alcun modo le aveva provocate. Non solito a simili offese, biasimevoli dovunque, ma più specialmente in una Corte d' assise, io domando che l' avv. Zuccari ritiri quelle parole.

Zuccari. Ritiri prima l' avv. Celli le continue e provocanti scipitaggini che lancia al nostro banco.

Celli. Io non ho nulla da ritirare; non è da qui che partono le provocazioni, ma dal banco della difesa, e lo so io che ho dovuto più e più volte sottomettere a dura prova la mia pazienza!

Nasi. Ripeto che quanto disse l' avv. Celli non poteva in alcun modo offendere le suscettibilità molto discutibili della difesa, poichè col suo sistema d' intolleranza, di sfida, di sarcasmo, scapperebbe la pazienza a un santo. Io quindi domando per la seconda volta, formalmente domando, che l' avv. Zuccari, ritiri le parole *non facciamo gli sciocchi*, o dichiaro che fin da questo momento mi ritiro dal mio posto. *(Agitazione, voci di bravo, fermento)*

Presidente. Signor avvocato Zuccari, io debbo a malincuore riconoscere giustificate le proteste della parte civile, e mi appello alla sua lealtà perchè ritiri esplicitamente le offese lanciate.

Zuccari. Le ritirerò quando l' avvocato Celli avrà dichiarato ch' egli non ebbe l' intenzione di offendere il collegio della difesa; vostra eccellenza ha udito solo le mie parole; ed io che ho udito le sue, so di essere nel mio pieno diritto ribellandomi alla strana pretesa della parte civile.

Presidente. Io dico una cosa, signori avvocati. Che se non mutiamo sistema, con un colpo di campanello la Corte rinvierà il dibattimento, e allora andranno a farsi fare giustizia nella Cocincina; questo lo dichiaro sul mio onore! Andiamo avanti.

Roma 22.

Fu pubblicato il decreto della Prefettura che aumenta da 60 ad 80 i consiglieri municipali di Roma. *(Pungolo.)*

Napoli 22.

I fonditori in bronzo si sono posti in isciopero; chiedono un' aumento di salario ed una diminuzione delle ore di lavoro. I proprietarii accorderebbero la diminuzione di lavoro, ma negano l' aumento di mercede; lo sciopero quindi continua. *(Sec.)*

FRANCIA

Parigi 22.

Al *Cafè de la Paix* si arrestò un tedesco per nome Straech in istato di ubbriachezza, il quale, tratta la rivoltella di tasca, aveva minacciato un fattorino che gli domandava il pagamento di una bibita. *(Sec.)*

Parigi 22.

Alla Camera, il bonapartista Faure, interpellò il ministro sulla famosa ribellione dei convittori del Liceo *Luigi il Grande* scagliando vituperii contro il provveditore di quell' Istituto signor Gidal.

Rispondendogli Ferry rimproverò la destra di appigliarsi a siffatte piccolezze per incoraggiare gli studenti al disordine.

Allora saltò su Cassaguac e gridò al ministro che era uno screanzato ed un insolente, ma fu energicamente richiamato all' ordine dal presidente. *(Sec.)*

INGHILTERRA

Effetti della dinamite.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Abbiamo narrato giorni addietro, come si pratica a Birmingham per distruggere la enorme quantità di nitroglicerina ed altre materie esplodenti, trovata nel magazzino del feniano Whithead. In una prateria presso Woolwich vennero annientate eguali materie trovate a Londra.

La materia esplodente rappresentava una massa da 4 a 500 chilogrammi. Come a Birmingham, essa è stata stesa al suolo in due striscie una di 30, l' altra di 60 metri di lunghezza, a foggia di croce. Il prof. Abel ha dapprima dato fuoco all' estremità a una di quelle striscie, che si è messa a bruciare lentamente a cagione dell' acqua frammista alla materia. Quindi, sotto la sua direzione, è stato simultaneamente appiccato il fuoco su parecchi punti dello strato e in meno di un quarto d' ora, non ne restava più traccia.

Allora si è prodotto un fenomeno che non ha potuto essere spiegato. A un tratto, si è fatta sentire una detonazione formidabile, e smotte di terra sono andate a inzaccherare gli astanti, che, una volta rimessisi dalla loro emozione, hanno potuto accertarsi che l' esplosione aveva prodotto nel suolo un crepaccio di cinque centimetri di larghezza e di quaranta di profondità. L' erba era tagliata a una gran distanza quasi fosse stata falciata da una frullana. Gli spettatori, distanti più di venticinque metri, hanno sentito una viva scossa e si sono sentiti volar di testa il cappello, come portato via da una folata di vento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi erano presenti 26 consiglieri.

Viene data lettura del P. V. della seduta precedente.

Intanto giungono altri consiglieri e si arriva al numero legale.

Dopo un' osservazione del cons. *Giustinian*, che dichiara che non ha detto che i consiglieri comunali comproprietarii del teatro avrebbero dovuto astenersi nella votazione, ma intendeva riferirsi al caso che si fosse trattato dell' argomento del teatro, il P. V. è approvato.

Il *Sindaco* comunica due telegrammi pervenutigli da Monaco, in occasione delle nozze del Principe Tommaso, in risposta ad altri spediti, e quindi una lettera di ringraziamento del comm. Astengo. Comunica poscia la di lui nomina a sindaco, e non disconoscendo la gravità del carico, confida nell' aiuto del Consiglio.

Il cons. *Gabelli* interpella circa al frasario usato dal personale dei vaporetti, ed al carico di persone, e propone che stia esposto in ogni vapore a pubblica vista il numero delle persone che il battello può prendere.

Il *Sindaco* trova giusta l' osservazione, e quantunque ne sia malagevole la sorveglianza, pure disporrà perchè sia rassicurato il pubblico, ed accetta la proposta del cons. Gabelli.

Il cons. *Ascoli* interpella circa al pessimo carbone usato dai vaporetti dell' impresa dell' acqua, e domanda se non si potesse prescrivere l' uso del cock come si prescrisse per Finella.

Il *Sindaco* osserva che Finella è concessionario, e per ciò ha delle prescrizioni, mentre non lo è l' impresa dell' acqua, ma che egli farà quanto potrà.

Il cons. *De Marchi* chiede se sia vero che tre impiegati del Museo civico si occupano pel Governo, e domanda che ne pensi la Giunta.

Il cons. *Fadiga* mette in chiaro che è una missione provvisoria retribuita con una gratificazione, e che qualora dovesse rendersi stabile, la Giunta avanzerà le sue proposte.

Dopo una interpellanza del cons. *Ascoli* sul nuovo mercato che si dice volersi attivare in Campo alla Bella Vienna, e una risposta del sindaco, si passa alla discussione degli argomenti posti all' ordine del giorno.

È approvato, senza discussione, in seguito alla Relazione del cons. Ceresa, il consuntivo 1880 dell' ex Casa d' industria.

Il *Sindaco* invita il Consiglio alla nomina di 9 membri della Commissione d' appello per la tassa di famiglia, essendo tutti rinunziatarii.

Mentre si fa lo spoglio delle schede, l' assessore *Tiepolo* legge la Relazione sulla parificazione dello stipendio degli insegnanti delle scuole della Frazione di Malamocco con quello degl' insegnanti di Venezia, la quale viene approvata.

Nella discussione il cons. *Combi* raccomanda di limitare i traslochi dei maestri al puro bisogno, ed il *Sindaco* dichiara che i traslochi non avvengono che assai limitatamente.

Il cons. *Olivotti* fa osservazioni sul punto che, mentre si dichiarano i maestri in disponibilità, si aumenta loro l' assegno; ed il *Sindaco* gli risponde di trovar ciò giusto, dacchè doveasi applicare un Regolamento per essi nuovo; che l' assegno lo si dà al posto e non alla persona, e che in ogni caso, imponendo a quei maestri nuovi' oneri, era giusto accordarne loro i vantaggi.

Olivotti non insiste, dichiarando che la sua osservazione cadeva sulla massima e non sulla persona degli attuali insegnanti, e che d' altronde egli voterà la proposta della Giunta, sentito anche come dell' aumento di stipendio quegli insegnanti abbiano vero bisogno.

Il cons. co. *Giustinian* fa elogi al sindaco per i provvedimenti presi a Malamocco nei riguardi dell' igiene, ed il *Sindaco* lo ringrazia e lo informa ch' egli provvederà anche alla nomina di una Commissione che studii i provvedimenti da prendersi riguardo alla viabilità, e per altri miglioramenti, affinchè i nuovi aggregati al Comune non abbiano a dolersi della annessione.

Il cons. *Clementini* raccomanda che si prendano provvedimenti anche circa i mezzi di salvataggio nello Stabilimento dei bagni del Lido, ed il *Sindaco* ne prende atto.

Il cons. *Clementini*, riferendosi alla precedente interpellanza sulla chiusura dei teatri, domanda se non fosse del caso che il sindaco facesse pratiche presso il R. prefetto, perchè si temporeggiasse nell' applicazione del nuovo Regolamento; ed il *Sindaco* svolge le ragioni in contrario e dichiara di non assumere la responsabilità di tali pratiche se non in seguito ad ingiunzione del Consiglio.

Il cons. *Clementini* non insiste.

Dopo di che il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Esagerazioni. — La questione del sussidio al teatro la *Fenice*, ch' era già caduta nel ridicolo per le esorbitanze della stampa ad esso avversaria, va sempre più gonfiandosi, e par destinata ad aizzare le ire di un ceto contro dell' altro, non però quelle del vero popolo, il quale vede con piacere assicurata l' apertura di un teatro, che offre motivo di guadagni a tanti industriali e piccoli esercenti, e che dà pane a tante famiglie.

In appoggio delle sfuriate del *Tempo* ora viene la sua figlia adottiva, l' *Associazione popolare progressista*, la quale, ieri l' altro di sera, ha preso la seguente deliberazione:

« L' Associazione popolare progressista di Venezia;

« Considerando che il patrimonio comunale deve servire esclusivamente ai bisogni ed agli interessi del Comune;

« Che la deliberazione 16 corr. del Consiglio comunale di erogare lire 45,000 a sussidio della Società del Teatro la Fenice viola l' accennato principio, mentre, postergando bisogni più gravi ed urgenti, inaugura un pericoloso precedente, e col pretesto di un problematico vantaggio per una limitatissima classe di cittadini, viene realmente in aiuto di una Società privata, la quale, se non ha in sè gli elementi di vitalità, deve correre le sorti d' ogni privata impresa o speculazione;

« Che la deliberazione anzidetta è in flagrante contraddizione col proclamato bisogno di sopprimere la tassa di famiglia e col principio adottato di togliere i sussidii, altra volta dati, alle Opere pie;

« Che al bilancio comunale la proprietà fondiaria contribuisce soltanto per 400 mila lire circa, mentre il dazio consumo che pesa sul popolo contribuisce per tre milioni e 500 mila lire, e che la somma da profondersi per la Fenice dovrebbe ancora più aggravare i meno abbienti;

« Che la stessa deliberazione è in violazione alla legge 14 giugno 1874, N. 1961, trovandosi il Comune in necessità d' imporre tributi diretti oltre il limite di legge;

« Che è eziandio in violazione dell' art. 222 della Legge comunale e provinciale, comechè presa col concorso del voto di quei consiglieri che fanno parte della Società del Teatro la Fenice, nel cui interesse e dietro la cui iniziativa veniva fatta la proposta del sussidio;

« Che, infine, la deliberazione stessa è contraria allo spirito dei nuovi tempi e risuscita le memorie di un passato mai abbastanza vituperato;

« PROTESTA contro la deliberazione prementovata, ed esprime il voto e la fiducia che di ufficio, o sopra reclamo di cittadini, sia dichiarata nulla o disapprovata dalla superiore autorità amministrativa. »

Esitanti sulla questione di massima più che altro perchè non ci piacciono le cose a mezzo, e noi dubitavamo che una limitata sovvenzione potesse bastare per dare alla *Fenice* spettacoli di tal valore, da indurre gli abitanti delle vicine provincie a venire a Venezia per assistervi, e pur persuasi, che coll' apertura del Loggione fosse stato superato uno dei maggiori obbietti che si potessero elevare contro la massima di un sussidio, noi abbiamo voluto rimanere affatto estranei alla lotta sorta in proposito, nè abbiamo voluto esercitare alcuna influenza sulle deliberazioni del Consiglio, quantunque in cuor nostro sentissimo, che qualche cosa poteasi pur fare pel decoro di Venezia e per aiutare tutti quelli che dall' apertura di quel Teatro ritraggono il loro sostentamento.

E perciò, lasciando anche stare gli strafalcioni, nei quali cadde l' *Associazione popolare progressista* nel valutare l' imposta fondiaria per la metà di quello che è, e la rendita del dazio consumo al doppio del reale, e lasciando pur stare la tinta rosso-clericale delle sue motivazioni, ora che si vuol dare alla cosa un' importanza sociale, e si evocano gli spettri dei ricordi del dominio straniero, non possiamo non ricordare che, se Venezia non dev' essere un castello feudale, in cui tutto sia a vantaggio del signore, essa non dev' essere nemmeno un Ricovero di mendicità, nel quale tutto sia a vantaggio dei non abbienti; per cui, mentre somme ingenti si spendono per l' istruzione del povero e per la di lui assistenza quand' è ammalato, è una ridicolaggine far tanto chiasso per meschine 45,000 lire, spese in un' opera di decoro per l' intiera città, e che torna in aiuto di quei piccoli esercenti e cittadini, che coprirono di centinaia e centinaia di firme la domanda presentata al Municipio perchè accordasse il sussidio; e che è una ridicolaggine il mettere in antagonismo col sussidio l' antipatica tassa di famiglia, dacchè, in qualunque caso, sarebbe inevitabile il sostituire ad essa quella sul valore locativo.

Si pensi come si vuole sulla questione di massima e se ne discuta pure seriamente, giacchè sotto qualche aspetto essa lo merita, ma non si comprometta la propria serietà collo spingere le cose agli estremi e col farne un' arma di partito, aizzando le classi sociali l' una contro l' altra, giacchè in tal caso anche gl' indifferenti si schiereranno contro agli agitatori.

E soprattutto poi si consideri che tutto non va trattato secondo le leggi dell' abbaco, e che qualche cosa pur esige anche il decoro d' una città tanto importante fra le sorelle d' Italia, qual è Venezia.

Perequazione fondiaria. — L' Associazione popolare progressista, nella sua adunanza del 21 corr., ha deliberato:

« di aderire ad un' azione concorde colle altre Associazioni politiche e coi Comizii agrarii per avvisare ai mezzi, coi quali, nel più breve tempo, e col minore dispendio possibile, ottenere la perequazione fondiaria;

« di far voti perchè tale compito sia agevolato dal patriotismo d' ogni parte d' Italia »;

ed incaricò il proprio Comitato direttivo di compiere le pratiche preliminari colle altre Associazioni per una futura adunanza pubblica e di concretare le risoluzioni da prendersi nella medesima.

Notizie militari. — Ieri alle ore 10 ant. ebbe luogo nel piazzale militare a S. Pietro di Castello la solenne distribuzione di parte delle onorificenze al valor civile, largite dal Ministero ai militari che maggiormente si distinsero nelle recenti inondazioni.

Alla cerimonia intervennero il gen. Doix comandante il presidio e la fortezza, molti ufficiali delle varie armi dell' esercito permanente, della milizia mobile, di complemento, territoriale e di riserva, non che tutte le truppe disponibili del presidio.

Le truppe poscia sfilarono in bell' ordine dinanzi ai premiati.

Gli individui che meritarono onorificenze, sono i seguenti:

Medaglia al valor civile.

Regio Decreto 8 marzo 1883.

Ardito Enrico, capitano 10.° fanteria — Vigoni Luigi, caporale-maggiore idem — Fiorentino Vincenzo, tenente 2.° Genio — Torreano Giuseppe, sergente idem — Van-Axel Giuseppe, idem idem — Giacomelli Vittorio, caporale-maggiore idem — Boscarato Vittorio, caporale idem Rosada Giovanni, soldato idem — Olivio Vittorio, idem idem.

Menzione onorevole al valor civile.

Determinazione del Ministro dell' interno 10 marzo 1883.

Grimaldi Cannino, sergente 10.° fanteria — Enea Gaetano, caporale maggiore idem — Pizzi Vittorio, zappatore idem — Migliorini Giacomo, soldato idem — Vianello Angelo (26), soldato 2.° Genio — Scarpa Augusto (15), idem idem — Cimarosto Antonio, idem idem — Guan Enrico, idem idem — Tagliapietra Demetrio (7), idem idem — Padella Vittorio, idem idem.

Ieri però la distribuzione di queste onorificenze fu limitata a quelli per i quali erano giunti ai Corpi i brevetti e le decorazioni.

In tale circostanza il Comandante il presidio e la fortezza generale Doix, emanava un ordine del giorno di cui ci piace riportare le ultime espressioni:

« Per coloro che s' ebbero un premio, e per quelli che vi furono compagni nella nobile missione, risparmio la mia parola di encomio, perchè troppo tarda ed insufficiente giungerebbe loro dopo quella dell' Augusto Sovrano.

« Non io, per certo, ecciterò gli altri ad imitarne l' esempio, perchè, coll' Italia tutta, ho incrollabile la convinzione che i figli di essa, raccolti sotto le nazionali bandiere, non abbisognano d' eccitamento per esporre la vita in vantaggio dei loro simili colpiti da sventura. »

— Sappiamo inoltre che si stanno impartendo istruzioni per comporre le due nuove Compagnie per ogni reggimento di fanteria, necessarie per la formazione dei due nuovi Corpi d' armata.

Stazione marittima. — Sappiamo che l' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia, in seguito a premure del nostro prefetto comm. Mussi, ha disposto per una provvisoria illuminazione con 30 fanali speciali a petrolio lungo la nuova strada in sistemazione che mette alla Stazione marittima di questa città. Ha disposto altresì per il collocamento di tutti gli opportuni ripari nei punti pericolosi di detta strada sino alla ultimazione dei lavori.

L' Amministrazione stessa poi si riserva, ultimati questi lavori, di vedere se convenga illuminare la Stazione marittima con fanali a gas, oppure a luce elettrica.

Raccomandiamo che tutto ciò si faccia *subito.*

Processo Deidda. — Il Tribunale supremo di guerra ha annullato la sentenza pronunciata dal nostro Tribunale di guerra nel processo Deidda.

Il processo verrà quindi nuovamente dibattuto dinanzi un altro Tribunale, come prescrive la legge nei casi di annullamento, e ciò avverrà al Tribunale di Verona.

Serenata. — Il Club degli Albergatori anche in quest' anno intende di dare un corso di Serenate, trattenimento così gradito specialmente ai forestieri. Per questa sera, alle ore 8, era annunciata la prima; ma è difficile che il tempo piovoso e l' aria umida e fredda lo consentano.

Il tratto che percorrerà la galleggiante è dall' *Hôtel Sandwirt* al Ponte di Rialto.

Pia Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione nel quarto trimestre 1882:

Ferri co. Pietro Leop.: Biblioteca femminile italiana, ecc. — Padova, Crescini, 1842, vol. 1 in 8.°.

Della Giovanna Ildebr.: Pietro Giordani, ecc. - Saggio. — Milano, Fr. Dumolard, 1882, vol. 1 in 8.°.

Sandonnini Tommaso: Lodovico Castelvetro. Note biografiche. — Bologna, Zanichelli, 1882, in 16.°.

Vaccaj Giulio: Vita di Nicolò Vaccai. — Bologna, Zanichelli, 1882, vol. 1 in 16.°.

Flückiger (trad. Gigli): Chimica farmaceutica. — Torino, Loescher, 1882, vol. 1 in 4.°.

Hayem Georges: Leçons sur les modifications du sang ecc. — Paris, G. Masson edit., 1882, gr. 8.°.

Picot J. J.: Leçons sur le traitement de la pneumonie. — Paris, Masson, 1882, gr. 8.°.

Axenfeld A.: Traité des Névroses. — Paris, G. Baillière, 1883, gr. 8.°.

(Edit. Hoepli): La mobiglia artistica e l'ornamentazione inerente, ecc. - Albo. — Milano, 1882, vol in fol.

Presidenza del I Congresso operaio: Atti del I Congresso operaio delle Società di mutuo soccorso del Veneto. — Venezia, tip. Coletti, 1880, in 8.°.

Pernolet M. A.: L' air comprimé et ses applications. — Paris, Dunod édit., 1876, gr. 8.°.

Sergi G.: Elementi di psicologia. — Milano, frat. Dumolard, 1882, in 8.°.

Moigno (Abbé): Les splendeurs de la foi. — Paris, Bleriot frères, 1882, in gr. 8.°.

Young (trad. Lesage H. I.): Young Arth.: Voyages en France, ecc., 2. edit. avec carte. — Paris, Guillemin, 1882, vol. 2 in 8.°.

Congrès international d' électriciens: Comptes Rendus des travaux. — Paris, Masson édit., 1882, in 4.°.

Moroni Gaetano: Dizionario di erudizione col complemento dell' Indice recentemente pubblicato, ecc. ecc. — Venezia, tip. Emiliana, 1840-1878, vol. 109 in 8.°.

Parola dott. Giuseppe: Saggio di climatologia e di geografia nosologica dell' Italia. — Torino, tip. Bocca, 1881, vol. 1 in 8.°.

Muzii Angelo: Trattato sulla stima dei fondi, 2.° ediz. — Napoli, 1882, in 8.°.

Bossert A.: La littérature allemande au moyen Age, ecc. — Paris, Hachette, 1882, in 8.°.

Sormani Giuseppe: Geografia nosologica dell' Italia. — Roma, Eredi Botta, 1881, in 8.°.

Viardot Luigi: Le meraviglie delle arti, con aggiunte e note di L. Chirtani. — Milano, frat. Treves, 1881, in 8.° gr. (parte I pittura; parte II scultura ed architettura).

Dufour et Rabut: Sigillographie de la Savoje, ecc., 1.° serie. — Turin, Loescher, 1882, in 4.°.

Brandi Antonio: Guido Aretino. - Studio storico critico, ecc. — Torino, Loescher, 1882, in 8.°.

Loiseleur Jules: La Saint-Barthelemy, ecc. — Paris, Plon et C.°, 1883, in 16.°.

Baschet Armand: Les commediens italiens à la Court de France, ecc. — Paris, Plon, 1882, in 8.°.

Somma Antonio: Opere scelte. — Venezia, Antonelli, 1868, in 16.°.

Parville de Henri: L' eléctricité et ses applications. — Paris, Masson édit., 1882, in 16.°.

Boito Camillo: I principii del disegno e gli stili dell' ornamento, ecc. — Milano, Hoepli, 1882, in 8.°.

Stieler' s: Hand Atlas. - Gotha, ecc. — Berghaus, 1881, vol. 1 in 4.° gr.

Broglie, le duc de: Frederic II et Marie Thérese, ecc. — Paris, Calmann — Levy, 1833, vol. 2 in 8.°.

De Candolle Alph.: L' origine des plantes cultivées. — Paris, Germer Baillière et C.°, 1883, in 8.°.

Canini Marcantonio: Etudes etymologiques. — Rome, Loescher, 1882, vol. 1 in 8.°.

Favaro Antonio: Galileo Galilei e lo studio di Padova. — Firenze, Succ. Le Monnier, 1883, vol. 2.

Giuriati e Pincherle: Le voci del Diritto civile italiano, ecc. — Torino, Roux-Favale, 1882, vol. 1.

Madvig I. N.: L' Etat romain, sa constitution et son administration. Trad. par Ch. Morel. — Paris, Viaveg libr. edit., 1882, vol. 1 in gr. 8.°.

Schweiger-Lerchenfeld: Die Adria. — Wien, Hartleben 's Verlag., 1882, vol. 1 in 8.°.

Canini Marcantonio: Il Comizio popolare di Torino. *Gazz. del Popolo*, 1876, in 16.° — Prima a Venezia, poi a Roma, ecc.; Torino, tip. del Mediatore, 1864 — L' Italia e la Grecia, lettera; Roma, 1880 — Degli spropositi del prof. Ascoli, lettera, ecc.; Torino, 1860, in 8.°. — a nome dell' autore Tull. Falcomer.

Sartatti Attilio: Rivista critica della storia di Venezia nella vita privata, di P. G. Molmenti. — Torino, Bocca, 1882 (dono dell' autore).

De Rossi Gio. Battista: Note di topografia romana e testo pomponiano, ecc. — Roma, 1882, tip. della Pace (dono dell' autore).

Spinelli Adolfo ed Alessandro editori: Lettere di C. Goldoni e di Girol. Medebach (per nozze Salina-Litta). — Milano, Civelli, 1882, in gr. 8.° (dono dell' editore).

Manzini Giuseppe: La pellagra, sue cause, effetti. — Udine, tip. Seitz, 1881, in 8.° (dono del co. Roberto Boldù, presidente della Fondazione Querini-Stampalia).

Asti Domenico: Del moto delle acque nelle correnti torrentizie. — Udine, tip. Doretti, 1882, in 8.° (dono dell' autore).

Prosdocimi Ferdinando: Gli archivii amministrativi. - Memoria. — Rovigo, Minelli, 1882 (dono dell' autore).

Favaro Antonio: L' acustica applicata alla costruzione delle sale, ecc. — Torino, tip. Bertolero. 1882, in 8.° (dono del R. Istituto veneto, ecc.).

Bajo Pietro: Sulla decadenza economica della Provincia di Belluno. — Venezia, 1882, tip. del *Tempo* (dono dell' autore).

Fincati contramm.: Aforismi militari. — Roma, Forzani, 1882 (dono della Direzione della *Rivista marittima*).

Bargoni A.: Commemorazione di G. Garibaldi. — Venezia, tip. Coen, 1882, in 8.° (dono del comm. prof. Veludo).

Morosini co. Zaccaria: Benedetto Marcello e la sua età. — Venezia, Cordella, 1882 (dono dell' autore).

Colla avv. Aurelio: La legge sulle bonifiche. - Note. — Ferrara, tip. Eridano, 1879 (dono dell' autore).

Suddetto: L' Eneide di Virgilio. Versione poetica. — Ferrara, tip. Eridano, 1879 (dono dell' autore).

Borro prof. Pietro: Elenco autori classici. Pittura antica della sua galleria. — Venezia, 1881, opuscolo (dono del prof. Borro).

Società veneta d' imprese e costruzioni, ecc., 1872 1881. — Bassano, tipo-lit. Roberti, 1881 (dono del cav. Breda).

Papadopoli conte Nicolò: Sull' origine della veneta Zecca. — Venezia, Antonelli, 1882 (dono dell' autore).

Tono prof. Massim.: Annuario meteorologico per l' anno 1883. — Venezia, Coen, 1882 (dono dell' autore).

Canini Marco Antonio: Amore e dolore. Versi. — Roma Loescher, 1882, vol. 1 in 8.° — Storia di un libro. — Torino, Candeletti, 1882, opuscolo in 8.° — Giudizii della stampa italiana sui versi « Amore e dolore ». — Torino, 1882 — In morte di G. Oberdank. - Versi. — Venezia, Fontana, in 8.° (doni dell' autore).

Regolamenti per l' Ufficio municipale d' igiene. — Venezia, Antonelli, 1882 (dono del sindaco di Venezia).

Arrivarono regolarmente i giornali e periodici indicati nei precedenti elenchi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Discorso dell' avv. Cattanei a Padova.

Padova 22 aprile.

Torno in questo momento dalla conferenza tenuta dal bar. avv. G. F. Cattanei al Teatro Garibaldi.

Il barone Cattanei iniziò splendidamente la serie di conferenze politico-sociali, che intende la *Società Savoia* dare ad istruzione ed educazione del popolo.

Parlò degli *Ideali d' un vero Italiano*, avvertendo con felicissime frasi ch' egli avrebbe dovuto dire *Ideale vero dell' Italiano* perchè di null' altro voleva parlare se non della grandezza della patria.

E questo ideale splendido, grande, unico anzi di ogni buon Italiano, non solo, ma di ogni cittadino, svolse toccando maestrevolmente la quistione sociale che ne agita, stigmatizzando i turbolenti che ne vogliono profittare senza studiarla, accennando al bisogno che abbiamo di portare la nostra bandiera, e con essa la nostra civiltà, nelle lontane terre, la cui strada ci insegnano, pietre miliari, le ossa di Matteucci, Gessi e Chiarini. — Disse della istruzione che devono avere i cittadini, modesta, se tale è la loro condizione; ma sana, corretta e conforme ai bisogni, alle aspirazioni della patria. Parlò dell' opera che tutti devono portare al bene comune nella propria cerchia, e con forma elettissima, mirabile, insegnò che, prima di ogni cosa, conviene che ognuno faccia il proprio dovere.

Anche noi abbiamo i nostri ideali, ripetè più volte, ideali più grandi, più puri di quelli di coloro, che, per salire, accarezzano le passioni popolari, e si fanno gradino del popolo lusingato per arrivare al potere.

Fu brillante allorchè parlò degli sperati placidi tramonti di una Monarchia, che a suo dire poggia su basi granitiche, e chiese se allora, quando un uomo in marsina, anzichè in assisa di generale, entrasse al Quirinale, noi saremmo più felici?

Applaudito alle prime sue parole, lo fu anche in fine del discorso, nobile sempre ed elevato nel concetto, ricco, immaginoso, ammirevole nella forma.

I suoi ideali sono poi quelli di tutti i buoni cittadini, e non era difficile l' approvazione, l' applauso, anche se entusiastico, di un pubblico numeroso e sceltissimo (e lo avrei voluto meno scelto, perchè potesse imparare, non solo applaudire), e ben degno di un sì valente oratore.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Presidenza del vicepresidente Taiani.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Giudici svolge la sua interrogazione sul nuovo treno celerissimo da Milano a Lucerna. Domanda se sia vero che si fermerà a Lugano e non a Como, che ha contribuito per un milione. Raccomanda poi l' uso dei campanelli elettrici per questa linea.

Baccarini risponde che è certo che il treno si fermerà a Como. È incerto se si fermerà inoltre a Lugano o Bellinzona. Quanto ai campanelli adoprerà questo od altro mezzo per tranquillare i viaggiatori.

Giudici ringrazia e si dichiara sodisfatto.

È ripresa la discussione della legge sui provvedimenti contro la filossera, approvata a tutto l' art. 5.

Viene a trattarsi del seguente articolo aggiuntivo di Crispi: « Le sette Provincie della Sicilia sin dalla promulgazione della legge formeranno un' unico consorzio; questo sarà rappresentato da un Comitato composto di sette individui, uno per Provincia, nominato dai Consigli provinciali dell' isola, il Comitato avrà sede in Palermo, e sarà interrogato prima che sieno presi i provvedimenti di cui all' articolo primo della legge. »

Crispi svolge i motivi della sua proposta.

missione ne accetta solo la prima parte, e che egli personalmente modifica la seconda nel senso di notificare al consorzio i conti e d'interpellarlo sulle questioni amministrative e nul l'altro.

Discutono su questo argomento il *ministro Berti, Crispi* e *Garelli*, finchè *Branca* propone in nome della Commissione di sospendere la seduta per concordare il nuovo articolo.

Si sospende la seduta.

Ripresa dopo dieci minuti, il *relatore* annunzia che la Commissione, d'accordo col ministro con Crispi e Garelli, propone il seguente articolo 6, invece di quello proposto da Crispi:

« Pei provvedimenti contro la fillossera pel 1883, si iscriverà nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dell'agricoltura, la somma di lire 1,800,900, e nel bilancio dell'entrata la somma da riscuotere a carico delle provincie; unitamente al bilancio di prima previsione, sarà presentata al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori eseguiti nell'anno in corso. »

Crispi ritira il suo articolo aggiuntivo.

Tubi raccomanda che si notifichino alle provincie i lavori che si vanno ad intraprendere onde sappiano anche la spesa cui devono concorrere.

Il *ministro Berti*, trova giusta la raccomandazione e l'accetta.

Dopo spiegazioni di *Branca* e *Trompeo*, approvasi l'art. 6 nuovamente esteso e coll'altro capoverso della Commissione che dispone che una Giunta, composta di sei membri riferirà, prima del 15 marzo 1884 al Parlamento sulle condizioni della fillossera in Italia.

L'art. 7° è approvato.

All'art. 8, *Di Rudinì* propone che sia emendato come segue: « Per l'esecuzione della presente legge è fatta facoltà al Governo di nominare Commissioni con giurisdizione sopra una o due Provincie delegando a loro in tutto o in parte le attribuzioni del Ministero; è fatta pure facoltà al Governo di emettere mandati di anticipazioni anche superiori a L. 30,000. »

La Commissione e il ministro accettano e la Camera approva questo e l'ultimo articolo, che dispone che la presente legge sia coordinata colle precedenti.

Clementi prega il ministro di modificare il divieto d'introdurre dall'estero in Italia piante vive e tuberi non soggetti alla filossera.

Il *Ministro* e la Commissione dicono perchè non possono accettare la preghiera, onde *Clementi* non insiste.

Si voterà la legge a scrutinio segreto in altra seduta.

Levasi la seduta alle ore 3 45.

Esposizione mondiale a Milano.

Leggesi nel *Diritto*:

Il giovane principe don Giovanni Borghese, vice-presidente del Comitato provinciale per la Esposizione mondiale a Roma, si è affrettato ad inviare al sindaco di Milano il seguente telegramma:

« *Bellinzaghi, sindaco* — Milano.

« 19 aprile 1883.

« Prego vivamente Vostra Signoria, che fu primo firmatario costituzione Comitato provinciale Milano favore Esposizione mondiale Roma, dare a questo Comitato centrale qualche informazione riguardo proposta per Esposizione mondiale Milano, che riuscì dolorosissima sorpresa tutta Roma, perchè illuminato patriotismo codesta illustre città non può non tener calcolo nostri lunghi ed efficacissimi lavori e impegni contratti Municipio e Provincia Roma tanto interno quanto estero. Ossequi. »

E ne ha avuta la seguente risposta:

« *S. E. Don Giovanni Borghese* — Roma.

« 20 aprile 1883.

« Proposta Esposizione mondiale Milano dovuta esclusivamente iniziativa privata all'infuori di ogni partecipazione mia e delle autorità locali. Promotori ritenevano abbandonati progetti per Roma. Quindi lontana da essi intenzione disturbarli.

« Di fronte a tale proposta, Municipio evidentemente deve ora riservarsi e prendere norma accoglienza ch'essa troverà presso paese e Governo.

« *Sindaco* BELLINZAGHI. »

Ora dunque la parola spetta al Governo, e noi l'attendiamo fiduciosi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Aia 22. — Il *Giornale Officiale* reca che il Gabinetto è costituito così: interno, Heemskerk; esteri, Vanteardas Dewillebois; giustizia, Dutur Vanbeiwinchawe; marina, Geerling, vice ammiraglio; finanze, Grobbee; guerra, Wernzel; colonie, Vanblemenwarders.

Durham 22. — Kruger fu eletto presidente del Transwaal.

Atene 22. — Per non arrivare ad Atene durante la settimana santa, il Principe di Bulgaria è partito per Giaffa sul vapore *Izzedin*, e ritornerà poscia ad Atene.

Nuova Yorck 22. — Arthur che soffriva di dispepsia è ristabilito.

Messico 22. — Fu presentato al Congresso il progetto sul divorzio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 23. — È arrivato Colvin ed è ripartito per l'Egitto.

Londra 23. — L'esplosione ieri avvenuta a Enfield presso la fabbrica d'armi del Governo cagionò danni insignificanti. Due individui furono veduti fuggire dopo l'esplosione. — Oggi si firmerà la dichiarazione per la proroga della Commissione danubiana fino allo scambio delle ratifiche del trattato di Londra.

Londra 23. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Hicks telegrafa che si avanzò fino a Hovee e battè parecchie volte gl'insorti; ma mancando di provvigioni, egli dovette ritornare a Kartum. Dufferim partirà il 1° maggio per Costantinopoli.

Lisbona 23. — La voce che la cannoniera *Bengo* abbia tirato contro una scialuppa francese a Puntanegra è smentita.

Elezioni politiche.

Messina 1 Collegio. — Risultato di 38 Sezioni: Damiani 4179, Pantano 2249; rimangono 15 Sezioni che non possono variare il risultato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 4 10 pom.

Oggi la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati non trovossi in numero.

(Camera dei deputati.) — *Cavallotti* ripiglia il suo discorso. Sostiene l'inopportunità dell'aumento dell'appannaggio del Principe Tommaso. Propone un voto di congratulazione agli Sposi. Se credesi si apra una pubblica sottoscrizione.

Bertani dice che sottoscriverà per dugento lire.

Presidente richiama all'ordine l'oratore.

Cavallotti conchiude proponendo la sospensiva.

Depretis sorge a rispondere.

I giornali biasimano il prolungarsi di questa discussione.

I resoconti definitivi della tombola telegrafica per gl'innondati dimostrano che fruttò 350,000 lire nette.

Bullettino bibliografico.

Splendide nozze del Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova con la Principessa Isabella di Baviera, 1883. — (Un [illegible] dell'elegante volume in 8.°) — Belluno, aprile, 1883. - Premiata tip. Cavessago.

Il sig. Jacopo Rossi, « nella comune letizia « di tutti gli Italiani pel faustissimo avvenimento « degli augusti sponsali » dei Principi sopra nominati, offre loro dalle nostre Alpi « l'omaggio riverente del cuore » espresso nelle poesie « dettate da quell'anima fervida di patriotismo che « fu il prof. ab. Natale cav. Talamini, di cara « memoria ». Così nella lettera dedicatoria, datata da Cadore, nell'aprile del 1883.

I componimenti del prof. Talamini pubblicati dal signor Rossi in questa fausta occasione « sono stati in gran parte inspirati dalle memorabili epoche dal 1848 al 1866, in quei tempi « cioè che si agitavano i petti italiani per la « sospirata riscossa. »

Così pregiata raccolta delle poesie di un chiarissimo autore e benemerito patriota, consta di centododici *Sonetti*, e di quindici *Canzoni e poesie varie*.

Per non attribuire ad un solo tutto il merito di questa pubblicazione, in quanto essa è un omaggio di affetto o di devozione reso in occasione di ben augurate nozze principesche, ci facciamo scrupolo di avvertire che, al termine della Prefazione, il signor Jacopo Rossi ringrazia « quei benevoli che vollero accordargli il loro valido appoggio per eseguire quest'opera ». E maggiormente ci induce a far avvertenza di questa particolarità, il trovare in fine del bel volume un Elenco dei signori promotori dell'opera. Essi sono quarantatrè; ma si deve osservare che i nomi di parecchi fra essi hanno un significato collettivo e taluno rappresenta numerose e importanti Comunità. Tali sono, per esempio, la Biblioteca di Feltre, il sig. Bombassei Osvaldo, presidente della Società operaia di Auronzo, il sig. Carniello cav. avv. Antonio, sindaco di Feltre, il sig. De Poli cav. ing. Francesco, sindaco di Vittorio, il sig. Fagarazzi Ermenegildo, presidente della Società operaia e del Consorzio nazionale di Longarone, il sig. Monti Pio, presidente della Comunità cadorina, il sig. Zuliani nob. Gian Matteo, presidente della Società operaia di Perarolo, e il Municipio di Venezia.

Il signor Jacopo Rossi, e con lui quelli che concorsero a questo omaggio, s'abbiano la gratitudine delle popolazioni, delle quali essi, con non equivoco intendimento, si resero interpreti.

FATTI DIVERSI

Dichiarazione. — Avendo il sottoscritto pubblicato in questi giorni un volume di poesie del chiarissimo prof. ab. Natale cav. Talamini, sfortuna volle che la lontananza da Belluno non permettesse, come di consuetudine, la seconda revisone di stampa, e quindi il lavoro incorse in qualche menda. Si aggiunse poi che i volumi fossero inviati direttamente alle persone dalla Tipografia Cavessago, e quindi non si fu in tempo di unirvi in fine l'*Errata-Corrige*; ciò che sarà eseguito nella nuova edizione.

Dichiaro ancora che alle malevole insinuazioni del giornale democratico, la *Provincia di Belluno*, non mi curo rispondere, lieto solo di avere coi fatti onorato la memoria di sì illustre patriota.

Perarolo, li 21 aprile 1883.

I. R.

« Gli amici » di De Amicis. — Oggi ci è arrivato il secondo volume di quest'opera. Porta scritto nel frontispizio, *sesta edizione*, che vuol dire che se ne sono vendute il primo giorno più di cinque mile copie. Di quest'opera parleremo fra breve.

La « Tetralogia » a Bologna. — *La Walküre* — stando ai giornali bolognesi — avrebbe piaciuto anche di più di quanto la precede. Il pubblico era più affollato, e gli applausi più vivi.

È ameno, sintomatico e, ad un tempo, arguto quanto scrive il *Don Chisciotte*. Dopo di aver detto *che il pubblico non ha nessun obbligo di capire*, lo scrittore soggiunge: *Credete che abbia capito l'altra sera alla prima parte del Nibelunge? Per me giurerei di no: eppure batteva le mani.*

E più sotto scrive:

« Ma qui, in questa *Tetralogia*, siamo non soltanto fuori dalle tradizioni operistiche italiane, ma da quelle stesse che finora abbiamo conosciuto noi. L'elemento drammatico nel poema musicale è affatto scomparso; il periodo musicale si è affogato nella melodia infinita, il canto si è scheletrito sino a non essere più che un dialogo.

« Dalla convenzione del *Trovatore* e del *Poliuto*, siamo passati rapidamente ad un altra convenzione non più felice credo io — artisticamente, ma certo meno allegra. Ora mettete un pubblico, vale a dire una moltitudine raccogliticcia, in una sala tenuta al buio a sentire per quattro ore una musica così fatta, e ditemi voi se vi fidate dell'entusiasmo e degli applausi di quel pubblico! Ma che volete farci! Ci sono delle pose che conviene subire: quella gente che affetta di annoiarsi a una mattinata della Società del quartetto, deve affettare di divertirsi al prologo del *Nibelunge* e seguito per una sera sola.

« E dopo tutto: fortunata quella gente! »

Atmosfera e campagne. — Dal *Bollettino agrario* rileviamo, circa la prima decade del corrente aprile, le seguenti informazioni:

La temperatura media decadica fu generalmente sotto normale. Le condizioni meteoriche di questa decade non furono troppo favorevoli alla campagna; infatti nelle Provincie settentrionali la temperatura non troppo elevata tiene indietro la campagna, cosicchè la vegetazione è come stentata; in quelle meridionali le soverche pioggie ritardano i lavori campestri. Contuttociò, non si ebbero a verificare danni; solo nel Nord desiderasi più alta temperatura e tempo bello nel Sud. I frumenti in generale sono in buone condizioni; nella Provincia di Alessandria recò loro danno l'eccessiva umidità invernale, ed in qualche località di quella di Bologna i vermi. In qualche luogo delle Provincie di Rovigo e Piacenza è ancora da seminarsi il mais. Le viti hanno già messo le prime foglie nelle Provincie meridionali, mentre in quelle settentrionali cominciano in qualche luogo ad ingrossare le loro gemme. Del ritardo nella vegetazione partecipano naturalmente anche i gelsi, presentando questi, nell'alta Italia, secondo il detto di alcuni, un ritardo di 15 giorni. Nel Veneto si sta seminando la medica ed il trifoglio. Pare che in generale i foraggi scarseggino. Seguita nel Nord la fioritura degli alberi fruttiferi; si confermano i danni che questi ebbero a soffrire dal gelo delle scorse decadi nelle Provincie meridionali. Nelle Provincie meridionali le fave promettono bene.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento meritato.

Il sottoscritto attesta pubblicamente la propria gratitudine al chiarissimo signor **Giuseppe dott. Caliari** che riusciva, mediante l'eletto ingegno e le più assidue cure, a guarirlo da lunga, complicata, quanto grave malattia.

Non sempre vanno congiunti i meriti della professione alle affettuose premure; ma nel nobile animo del dott. Caliari si trovano copiosamente riunite tali doti, che cagionano i migliori conforti all'ammalato, rendendone più lievi e sopportabili le sofferenze.

Si abbia esso signor dottore i più vivi ringraziamenti, in uno a quella giusta lode ch'è coscienziosamente dovuta alla di Lui non comune dottrina.

466 GIUSEPPE D'ESTE.

Ringraziamento.

La vedova ed i figli **Betto** esprimono i più vivi ringraziamenti al sig. direttore comm. Luigi Ferrari, ed ai sigg. professori cav. E. De Blaas — cav. G. Franco — Dall'Acqua Giusti — C. L. Passini — cav. G. Carlini — cav. P. Molmenti — E. Marsili — Moretti Larese — A. Gianese — Risbec, i signori G. Piccio, G. Tron sig. Dorigo, e a tutti gli artisti, nonchè alla numerosa scolaresca, che, intervenendo alla mesta cerimonia di ieri, resero un tributo d'affetto al caro estinto. Tale dimostrazione valga a lenire in parte l'immenso dolore provato.

465

missione ne accetta solo la prima parte, e che egli personalmente modifica la seconda nel senso di notificare al consorzio i conti e d'interpellarlo sulle questioni amministrative e nul altro.

Discutono su questo argomento il *ministro Berti*, *Crispi* e *Garelli*, finchè *Branca* propone in nome della Commissione di sospendere la seduta per concordare il nuovo articolo.

Si sospende la seduta.

Ripresa dopo dieci minuti, il *relatore* annunzia che la Commissione, d'accordo col ministro con Crispi e Garelli, propone il seguente articolo 6, invece di quello proposto da Crispi:

« Pei provvedimenti contro la fillossera pel 1883, si iscriverà nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dell'agricoltura, la somma di lire 1,800,900, e nel bilancio dell'entrata la somma da riscuotere a carico delle provincie; unitamente al bilancio di prima previsione, sarà presentata al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori eseguiti nell'anno in corso. »

Crispi ritira il suo articolo aggiuntivo.

Tubi raccomanda che si notifichino alle provincie i lavori che si vanno ad intraprendere onde sappiano anche la spesa cui devono concorrere.

Il *ministro Berti*, trova giusta la raccomandazione e l'accetta.

Dopo spiegazioni di *Branca* e *Trompeo*, approvasi l'art. 6 nuovamente esteso e coll'altro capoverso della Commissione che dispone che una Giunta, composta di sei membri riferirà, prima del 15 marzo 1884 al Parlamento sulle condizioni della fillossera in Italia.

L'art. 7° è approvato.

All'art. 8, *Di Rudinì* propone che sia emendato come segue: « Per l'esecuzione della presente legge è fatta facoltà al Governo di nominare Commissioni con giurisdizione sopra una o due Provincie delegando a loro in tutto o in parte le attribuzioni del Ministero; è fatta pure facoltà al Governo di emettere mandati di anticipazioni anche superiori a L. 30,000. »

La Commissione e il ministro accettano e la Camera approva questo e l'ultimo articolo, che dispone che la presente legge sia coordinata colle precedenti.

Clementi prega il ministro di modificare il divieto d'introdurre dall'estero in Italia piante vive e tuberi non soggetti alla filossera.

Il *Ministro* e la Commissione dicono perchè non possono accettare la preghiera, onde *Clementi* non insiste.

Si voterà la legge a scrutinio segreto in altra seduta.

Levasi la seduta alle ore 3 45.

Esposizione mondiale a Milano.

Leggesi nel *Diritto*:

Il giovane principe don Giovanni Borghese, vice-presidente del Comitato provinciale per la Esposizione mondiale a Roma, si è affrettato ad inviare al sindaco di Milano il seguente telegramma:

« *Bellinzaghi, sindaco* — Milano.

« 19 aprile 1883.

« Prego vivamente Vostra Signoria, che fu primo firmatario costituzione Comitato provinciale Milano favore Esposizione mondiale Roma, dare a questo Comitato centrale qualche informazione riguardo proposta per Esposizione mondiale Milano, che riuscì dolorosissima sorpresa tutta Roma, perchè illuminato patriotismo codesta illustre città non può non tener calcolo nostri lunghi ed efficacissimi lavori e impegni contratti Municipio e Provincia Roma tanto interno quanto estero. Ossequi. »

E ne ha avuta la seguente risposta:

« *S. E. Don Giovanni Borghese* — Roma.

« 20 aprile 1883.

« Proposta Esposizione mondiale Milano dovuta esclusivamente iniziativa privata all'infuori di ogni partecipazione mia e delle autorità locali. Promotori ritenevano abbandonati progetti per Roma. Quindi lontana da essi intenzione disturbarli.

« Di fronte a tale proposta, Municipio evidentemente deve ora riservarsi e prendere norma accoglienza ch'essa troverà presso paese e Governo.

« *Sindaco* Bellinzaghi. »

Ora dunque la parola spetta al Governo, e noi l'attendiamo fiduciosi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Aia 22. — Il *Giornale Officiale* reca che il Gabinetto è costituito così: interno, Heemskerk; esteri, Vanteardas Dewillebois; giustizia, Dutur Vanbeiwinchawe; marina, Geerling, vice ammiraglio; finanze, Grobbee; guerra, Wernzel; colonie, Vaublemenwarders.

Durhan 22. — Kruger fu eletto presidente del Transwaal.

Atene 22. — Per non arrivare ad Atene durante la settimana santa, il Principe di Bulgaria è partito per Giaffa sul vapore *Izzedin*, e ritornerà poscia ad Atene.

Nuova Yorck 22. — Arthur che soffriva di dispepsia è ristabilito.

Messico 22. — Fu presentato al Congresso il progetto sul divorzio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 23. — È arrivato Colvin ed è ripartito per l'Egitto.

Londra 23. — L'esplosione ieri avvenuta a Enfield presso la fabbrica d'armi del Governo cagionò danni insignificanti. Due individui furono veduti fuggire dopo l'esplosione. — Oggi si firmerà la dichiarazione per la proroga della Commissione danubiana fino allo scambio delle ratifiche del trattato di Londra.

Londra 23. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Hicks telegrafa che si avanzò fino a Hovee e battè parecchie volte gl'insorti; ma mancando di provvigioni, egli dovette ritornare a Kartum. Dufferim partirà il 1° maggio per Costantinopoli.

Lisbona 23. — La voce che la cannoniera *Bengo* abbia tirato contro una scialuppa francese a Puntanegra è smentita.

Elezioni politiche.

Messina 1 Collegio. — Risultato di 38 Sezioni: Damiani 4179, Pantano 2249; rimangono 15 Sezioni che non possono variare il risultato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 4 10 pom.

Oggi la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati non trovossi in numero.

(*Camera dei deputati.*) — *Cavallotti* ripiglia il suo discorso. Sostiene l'inopportunità dell'aumento dell'appannaggio del Principe Tommaso. Propone un voto di congratulazione agli Sposi. Se credesi si apra una pubblica sottoscrizione.

Bertani dice che sottoscriverà per dugento lire.

Presidente richiama all'ordine l'oratore.

Cavallotti conchiude proponendo la sospensiva.

Depretis sorge a rispondere.

I giornali biasimano il prolungarsi di questa discussione.

I resoconti definitivi della tombola telegrafica per gl'innondati dimostrano che fruttò 350,000 lire nette.

Bullettino bibliografico.

Splendide nozze del Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova con la Principessa Isabella di Baviera, 1883. — (In fine dell'elegante volume in 8.°) — Belluno, aprile, 1883. - Premiata tip. Cavessago.

Il sig. Jacopo Rossi, « nella comune letizia « di tutti gli Italiani pel faustissimo avvenimento « degli augusti sponsali » dei Principi sopra nominati, offre loro dalle nostre Alpi « l'omaggio riverente del cuore » espresso nelle poesie « dettate da quell'anima fervida di patriotismo che « fu il prof. ab. Natale cav. Talamini, di cara « memoria ». Così nella lettera dedicatoria, datata da Cadore, nell'aprile del 1883.

I componimenti del prof. Talamini pubblicati dal signor Rossi in questa fausta occasione « sono stati in gran parte inspirati dalle memo- « rabili epoche dal 1848 al 1866, in quei tempi « cioè che si agitavano i petti italiani per la « sospirata riscossa. »

Così pregiata raccolta delle poesie di un chiarissimo autore e benemerito patriota, consta di centododici *Sonetti*, e di quindici *Canzoni e poesie varie*.

Per non attribuire ad un solo tutto il merito di questa pubblicazione, in quanto essa è un omaggio di affetto e di devozione reso in occasione di ben augurate nozze principesche, ci facciamo scrupolo di avvertire che, al termine della Prefazione, il signor Jacopo Rossi ringrazia « quei benevoli che vollero accordargli il loro valido appoggio per eseguire quest'opera ». E maggiormente ci induce a far avvertenza di questa particolarità, il trovare in fine del bel volume un Elenco dei signori promotori dell'opera. Essi sono quarantatrè; ma si deve osservare che i nomi di parecchi fra essi hanno un significato collettivo e taluno rappresenta numerose e importanti Comunità. Tali sono, per esempio, la Biblioteca di Feltre, il sig. Bombassei Osvaldo, presidente della Società operaia di Auronzo, il sig. Carniello cav. avv. Antonio, sindaco di Feltre, il sig. De Poli cav. ing. Francesco, sindaco di Vittorio, il sig. Fagarazzi Ermenegildo, presidente della Società operaia e del Consorzio nazionale di Longarone, il sig. Monti Pio, presidente della Comunità cadorina, il sig. Zuliali nob. Gian Matteo, presidente della Società operaia di Perarolo, e il Municipio di Venezia.

Il signor Jacopo Rossi, e con lui quelli che concorsero a questo omaggio, s'abbiano la gratitudine delle popolazioni, delle quali essi, con non equivoco intendimento, si resero interpreti.

FATTI DIVERSI

Dichiarazione. — Avendo il sottoscritto pubblicato in questi giorni un volume di poesie del chiarissimo prof. ab. Natale cav. Talamini, sfortuna volle che la lontananza da Belluno non permettesse, come di consuetudine, la seconda revisone di stampa, e quindi il lavoro incorse in qualche menda. Si aggiunse poi che i volumi fossero inviati direttamente alle persone dalla Tipografia Cavessago, e quindi non si fu in tempo di unirvi in fine l'*Errata-Corrige*; ciò che sarà eseguito nella nuova edizione.

Dichiaro ancora che alle malevole insinuazioni del giornale democratico, la *Provincia di Belluno*, non mi curo rispondere, lieto solo di avere coi fatti onorato la memoria di sì illustre patriota.

Perarolo, li 21 aprile 1883.

I. R.

« Gli amici » di De Amicis. — Oggi ci è arrivato il secondo volume di quest'opera. Porta scritto nel frontispizio, *sesta edizione*, che vuol dire che se ne sono vendute il primo giorno più di cinque mile copie. Di quest'opera parleremo fra breve.

La « Tetralogia » a Bologna. — *La Walküre* — stando ai giornali bolognesi — avrebbe piaciuto anche di più di quanto la precede. Il pubblico era più affollato, e gli applausi più vivi.

È ameno, sintomatico e, ad un tempo, arguto quanto scrive il *Don Chisciotte*. Dopo di aver detto *che il pubblico non ha nessun obbligo di capire*, lo scrittore soggiunge: *Credete che abbia capito l'altra sera alla prima parte del Nibelunge? Per me giurerei di no: eppure batteva le mani.*

E più sotto scrive:

« Ma qui, in questa *Tetralogia*, siamo non soltanto fuori dalle tradizioni operistiche italiane, ma da quelle stesse che finora abbiamo conosciuto noi. L'elemento drammatico nel poema musicale è affatto scomparso; il periodo musicale si è affogato nella melodia infinita, il canto si è scheletrito sino a non essere più che un dialogo.

« Dalla convenzione del *Trovatore* e del *Poliuto*, siamo passati rapidamente ad un altra convenzione non più felice credo io — artisticamente, ma certo meno allegra. Ora mettete un pubblico, vale a dire una moltitudine raccogliticcia, in una sala tenuta al buio a sentire per quattro ore una musica così fatta, e ditemi voi se vi fidate dell'entusiasmo e degli applausi di quel pubblico! Ma che volete farci! Ci sono delle pose che conviene subire: quella gente che affetta di annoiarsi a una mattinata della Società del quartetto, deve affettare di divertirsi al prologo del *Nibelunge* e seguito per una sera sola.

« E dopo tutto: fortunata quella gente! »

Atmosfera e campagne. — Dal *Bollettino agrario* rileviamo, circa la prima decade del corrente aprile, le seguenti informazioni:

La temperatura media decadica fu generalmente sotto normale. Le condizioni meteoriche di questa decade non furono troppo favorevoli alla campagna; infatti nelle Provincie settentrionali la temperatura non troppo elevata tiene indietro la campagna, cosicchè la vegetazione è come stentata; in quelle meridionali le sover che pioggie ritardano i lavori campestri. Contuttociò, non si ebbero a verificare danni; solo nel Nord desiderasi più alta temperatura e tempo bello nel Sud. I frumenti in generale sono in buone condizioni; nella Provincia di Alessandria recò loro danno l'eccessiva umidità invernale, ed in qualche località di quella di Bologna i vermi. In qualche luogo delle Provincie di Rovigo e Piacenza è ancora da seminarsi il mais. Le viti hanno già messo le prime foglie nelle Provincie meridionali, mentre in quelle settentrionali cominciano in qualche luogo ad ingrossare le loro gemme. Del ritardo nella vegetazione partecipano naturalmente anche i gelsi, presentando questi, nell'alta Italia, secondo il detto di alcuni, un ritardo di 15 giorni. Nel Veneto si sta seminando la medica ed il trifoglio. Pare che in generale i foraggi scarseggino. Seguita nel Nord la fioritura degli alberi fruttiferi; si confermano i danni che questi ebbero a soffrire dal gelo delle scorse decadi nelle Provincie meridionali. Nelle Provincie meridionali le fave promettono bene.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento meritato.

Il sottoscritto attesta pubblicamente la propria gratitudine al chiarissimo signor **Giuseppe dott. Caliari** che riusciva, mediante l'eletto ingegno e le più assidue cure, a guarirlo da lunga, complicata, quanto grave malattia.

Non sempre vanno congiunti i meriti della professione alle affettuose premure; ma nel nobile animo del dott. Caliari si trovano copiosamente riunite tali doti, che cagionano i migliori conforti all'ammalato, rendendone più lievi e sopportabili le sofferenze.

Si abbia esso signor dottore i più vivi ringraziamenti, in uno a quella giusta lode ch'è coscienziosamente dovuta alla di Lui non comune dottrina.

466 GIUSEPPE D'ESTE.

Ringraziamento.

La vedova ed i figli **Betto** esprimono i più vivi ringraziamenti al sig. direttore comm. Luigi Ferrari, ed ai sigg. professori cav. E. De Blaas — cav. G. Franco — Dall'Acqua Giusti — C. L. Passini — cav. G. Carlini — cav. P. Molmenti — E. Marsili — Moretti Larese — A. Gianese — Risbec, i signori G. Piccio, G. Tron sig. Dorigo, e a tutti gli artisti, nonchè alla numerosa scolaresca, che, intervenendo alla mesta cerimonia di ieri, resero un tributo d'affetto al caro estinto. Tale dimostrazione valga a lenire in parte l'immenso dolore provato.

465

ROMA Prima Esposizione internazionale di Belle Arti ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 — II. CLASSE L. 62:40 — III. CLASSE L. 43

415

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1° gennaio da	godim. 1° gennaio a	godim. 1° luglio da	godim. 1° luglio a	Nominali
Rendita italiana 5 %			94 20	94 35	89 03	89 18	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137	230	231			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 5								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	85	122	25
Francia	» 3	99	80	100	—	—	—	—	—
Londra	» 3	—	—	—	—	25	02	25	08
Svizzera	» 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210	—	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	91 37 1/2	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 21.

Mobiliare	539 —	Lombarde Azioni	256 50
Austriache	575 —	**Rendita Ital.**	91 05

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	78 50	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 0/0	110 87	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	91 27	Rendita turca	11 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 20 1/2		

PARIGI 19

Consolidati turchi	12 02
Obblig. egiziane	385 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	314 50
» in argento	78 90	100 Lire italiane	47 45
» senza impos.	93 05	Londra	119 80
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	102 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/2	» turco	— —

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore	6 — ant.
Da Cavazuccherina	»	3 — pom.

A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
A Venezia	»	6:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

PRESTITO 4 PER CENTO DELLA CITTA' DI ROMA

PER LIRE 18,000,000 IN ORO

CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO.

Prima Serie del Prestito di 150,000,000 deliberato dal Consiglio comunale in data 10 novembre 1882, approvato dalla Deputazione provinciale li 29 novembre 1882.

Garantito dal Governo a termini dell'articolo 10 della Convenzione col Municipio di Roma in data del 14 novembre 1880, approvata dalla Legge del 14 maggio 1881 (N. 209, Serie 3), dall'articolo 6 dell'altra Convenzione fra il Governo ed il Municipio in data del 23 marzo 1883 ed in ultimo dal Decreto ministeriale in data del 9 aprile 1883.

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura dal Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882 e della Convenzione tra il Municipio e la Banca Nazionale, nei nomi, in data del 23 marzo 1883.

Questa prima Serie si compone di:

N. 18,000	TITOLI DA 1	OBBLIGAZIONE DA L. 500	PER L. 9,000,000	NOMINALI
» 3,600	» 5	»	» 9,000,000	»

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° aprile corrente; gl'interessi sono pagabili in oro li 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno: — a **ROMA** presso la Cassa Municipale; nelle **altre Città d'Italia**, dove la Banca ha Sede o Succursale, presso la Banca stessa; a **LONDRA**, presso la Casa C. I. Hambro e f.°; — a **BERLINO**, presso la Deutsche Bank; — a **PARIGI**, presso una Casa da determinarsi.

Il capitale delle Obbligazioni sorteggiate sarà pagato pure in oro ed alla pari insieme alle cedole semestrali del mese di aprile di ciascun anno dalle stesse *Casse* incaricate del pagamento di queste. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1884.

La BANCA NAZIONALE DEL REGNO D'ITALIA in Italia, la Casa C. I. HAMBRO e F.°, a Londra, e la DEUTSCHE BANK a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica, al prezzo di Lire 436,25 per Obbligazione di Lire 500 nominali pagabili:

Lire 25 — all'atto della sottoscrizione;
» 75 — al riparto;
» 125 — al 28 maggio;
» 125 — al 10 luglio;
» 86,25 al 10 agosto

L. 436,25

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel solo giorno 24 corr. dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

I sottoscrittori avranno la scelta di pagare per intero al reparto od in qualunque altro giorno successivo, collo sconto del 4 0/0 all'anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0/0 all'anno sulla rata in ritardo.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte in Italia, sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse analoghe ricevute sulle quali verrà data quietanza per i versamenti successivi. Esse verranno cambiate colle Obbligazioni, non più tardi del 10 agosto, giorno del pagamento dell'ultima rata.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Fatto il reparto, i sottoscrittori ripresenteranno la ricevuta affinchè vi sia segnata la quantità delle Obbligazioni assegnate e la quietanza del secondo versamento.

Il giorno del reparto sarà stabilito con successivo avviso. Il versamento relativo dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione e così di regola i versamenti delle altre rate, salvo speciali concerti colla Direzione generale della Banca Nazionale.

Se il versamento all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita o imputata nei versamenti successivi, purchè questi saldino una o più rata, a volontà del sottoscrittore.

Roma, li 20 aprile 1883.

ANNO 1883 — Martedì 24 aprile — 3.a Edizione — N. 110

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 APRILE.

Domani, ricorrendo la festa di S. Marco, patrono della città, non si pubblica la Gazzetta.

Era stato previsto ed è avvenuto. Le interpellanze sulla politica interna del Gabinetto, furono rinviate, e il bilancio dell'interno, che doveva essere finalmente l'occasione di una spiegazione, passò senza discussione generale.

L'on. Depretis non ama spiegarsi, e i suoi sforzi sono stati coronati. Egli si compiace di essere appoggiato a Destra e a Sinistra, a Destra per paura della Sinistra, a Sinistra per paura della Destra. Ciò gioverà al signor Depretis. e allungherà i giorni del suo Ministero, ma non è dignitoso nè pel Ministero, nè per la Camera, nè per la nazione.

Questo non è indizio di forza di alcuno, bensì indizio di debolezza del Ministero, della Camera, del paese. Sono i deboli soltanto che hanno una meta, e non osano confessarla. Questi nemici accaniti, i quali sono tutti amici del Ministero, non ci autorizzano a fidar nell'avvenire. È sbugiardato il proverbio dalla situazione parlamentare. I deputati dell'una parte e dell'altra della Camera non possono dire: « Gli amici dei nostri amici sono nostri amici », ma devono dire: « Gli amici dei nostri amici, sono nostri nemici ». È una situazione equivoca, che nasconde un pericolo, nè si può ora prevedere chi ne sia più minacciato.

Se il Ministero avesse la forza reale, mentre ne ha l'apparenza, esso avrebbe potuto costringere la Camera a decidersi dopo tre giorni di discussione. Tutti sono convinti che i discorsi dei deputati non cambiano i voti, ed è uno scandalo, una specie d'ostruzione che affligge in sì vaste proporzioni solo il Parlamento italiano, che in questioni che sono poste chiaramente da mesi, si debbano subire discussioni interminabili. La maggioranza, se una maggioranza omogenea esistesse, dovrebbe avere l'energia di chiudere le discussioni inutili, come si chiudono in tutti i Parlamenti del mondo, e in tre giorni la questione avrebbe potuto essere risolta, per sapere infine quali sono i deputati che approvano la politica del Ministero, e quali la disapprovano. Ma invece si è amato l'equivoco e lo si è perpetuato. Il bilancio dell'interno sarà votato come una necessità amministrativa, e la confusione continuerà come prima. Il Ministero non trova la sua forza nella verità ma nell'equivoco. Di questo esso vive. È una nota che non onora nè il Ministero, nè la Camera. Debolezza da una parte, impotenza dall'altra. Non è così che si rialzano le istituzioni parlamentari.

Sull'appannaggio del Principe Tommaso i repubblicani si sono contati, e furono 24. Tra questi, il deputato di Padova, Tivaroni. Se domani verranno le elezioni generali, sentiremo i giornali monarchici progressisti del Veneto, che ci accuseranno d'intolleranza se lo combatteremo, e protesteranno che non è repubblicano. Se per l'appannaggio del Duca di Genova furonvi 52 voti contrarii, 245 furono favorevoli. L'importanza di questa dimostrazione fu attenuata perchè si è lasciato che la discussione durasse per due sedute. Quando un partito si trova in queste proporzioni, non ha diritto di parlare che per l'organo d'un solo oratore. La maggioranza, se è una maggioranza che abbia la coscienza dei suoi diritti, deve richiamare la minoranza alla convenienza. Fu uno scandalo, ripetiamo, che la discussione durasse due giorni. Il progetto doveva esser votato in una sola seduta.

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra è cominciata la discussione sul progetto di legge sul giuramento, che fu presentato alla Camera in seguito alla questione sollevata da Bradlaugh. Il progetto ammette il semplice giuramento di rispettare le leggi, per quei deputati che non hanno credenza religiosa, e non vogliono invocar Dio nel giuramento. Il giuramento senza Dio non ha ragione di essere, e i vecchi conservatori inglesi hanno ragione di opporsi al progetto, che sarà tuttavia probabilmente approvato dalla Camera dei Comuni.

L'on. Depretis e la situazione politica.

Togliamo dalla *Nazione* questo articolo, perchè ci pare che contenga molte savie considerazioni sulla situazione parlamentare:

Lascieremo, com'è nostro costume, ai nostri corrispondenti di Roma piena libertà nello apprezzare la riunione della Maggioranza, ch'ebbe luogo venerdì sera alla Minerva. Diremo subito che a noi è parsa un primo passo per mettere un po' d'ordine nella vasta e letale confusione della Camera.

Ci conforta in questo giudizio anche il proposito dall'onorevole Depretis dichiarato, che quella dovesse essere un'adunanza inaugurale, dacchè altre adunanze della maggioranza avrebbero dovuto seguire, e continue. Ci conforta il concorso numeroso dei componenti l'antica Destra e dei deputati dei Centri; il disagio in cui ivi si trovavano i cristallizzati dei vecchi partiti parlamentari. Ci conforta finalmente il momento scelto dall'onorevole Depretis. Discussi tutti i bilanci, fuori che il suo, valutato il grado di simpatia che ciascun ministro incontra nella Camera, e le correnti dell'opinione parlamentare attorno a ciascun ministro; fatto sicuro che non ha nel Gabinetto, nè fuori, rivali che possano competere con lui, egli riprende in modo più eminente il dominio della situazione, e, adagio adagio, com'è costume suo, mette fuori più che mai la sua personalità.

Non staremo a domandare, come chiesero alcuni deputati alla riunione della Minerva, o come si chiede la stampa, che specie di maggioranza sia quella che si adunò intorno all'onorevole Depretis. La maggioranza è quello che è, per le condizioni di cose che l'hanno fatta, per le premesse storiche da cui scaturisce.

Oggi si compie o almeno si sta compiendo il ciclo aperto nel 1876. Allora una straordinaria maggioranza, pletorica davvero, ma tutta negativa: reazione, in parte giusta, in parte no, della politica della Destra, che non sapeva abbastanza trasformarsi secondo i tempi. E fu una maggioranza infelicissima e concludentissima, come doveva riuscire per le cause e pel modo con cui si era formata; ma una maggioranza che conteneva i germi di qualche cosa di più organico e di positivo.

Questo qualche cosa di più organico e di positivo si manifesta ora nella adesione di tante volontà a questi tre concetti fondamentali della politica italiana predicata nell'ultimo programma di Stradella: riforme sociali e amministrative; tutela rigorosa dell'ordine e delle istituzioni contro i partiti estremi: obblio, finchè è possibile, delle antiche divisioni e degli antichi legami personali.

Si è peranco raggiunto lo scopo? Abbiamo peranco la maggioranza che dobbiamo avere?

Evidentemente no, perchè non ci è potenza di uomo di Stato, nè proposito di Assemblea, che possa fare violenza alla natura e al corso naturale delle cose. In tutte le trasformazioni ci sono i periodi di contraddizione, di confusione, di incertezza; quando procede innanzi per lo ardore dello papiro suso un color bruno, che non è nero ancora e il bianco muore. Questo stato di cose è necessario e può essere anche vantaggioso, perchè è la condizione con cui dagli organismi vecchi si passa agli organismi nuovi.

L'importante è che questo stato di cose non duri oltre il bisogno.

È giunto il momento che finisca? Come deve finire? Che cosa deve fare il presidente del Consiglio e che cosa la Camera? Ecco le vere questioni.

Che il momento sia giunto, ci pare oramai. Dopo la votazione sul giuramento; dopo la riunione dell'altra sera, in cui tutta la Destra, con l'onorevole Cavalletto suo decano, si recò all'adunanza della Minerva; col concorso dei Centri, naturale punto di appoggio dell'on. Depretis; con otto settori della Camera, insomma, rappresentati in quella adunanza, il momento ci par giunto. Che cosa si aspetta di più? Non resta se non che Fabio smetta di temporeggiare, ossia, non resta se non che l'on. Depretis, a cui otto settori della Camera pongono in mano le redini del Parlamento, e con esso del Paese, cominci davvero a guidare. Questa la parte dell'on. Depretis.

Il metodo ci parve ben indicato, purchè si eseguisca davvero: lavoro alla Camera e frequenti riunioni della maggioranza.

Con questo doppio lavoro avverrà quel processo di assimiliazione e di selezione che fa gli organismi; assimilazione, e sempre più intensa, degli elementi omogenei; eliminazione degli eterogenei.

Chi non può stare la con maggioranza nuova, a poco a poco se ne andrà, e si recherà sull'Aventino, volendo. Chi si sente omogeneo restera.

L'on. Depretis ebbe una frase felicissima e che è piena di senso. Quando l'on. Martini lamentava che la maggioranza attuale fosse pletorica, rispose che poteva esser vero, ma che un modo di guarire dalla pletora è quello di lavorare.

Ecco un gran segreto: lavorare. Il lavoro seguiterà ed affretterà il processo di assimiliazione e di selezione.

Ma ci pare anche tempo che la Camera cominci a capirne un altro dei segreti.

L'on. Depretis non è un Tiberio, ma forse in cuor suo penserà quello che Tiberio ebbe il coraggio di dire a muso duro, quando si lamentò che il Senato gli era troppo sommesso.

Se si aspetta che il Depretis rinneghi i suoi colleghi, o faccia esso nascere la situazione per cui il Ministero si debba disgregare per dar luogo a un Gabinetto che sodisfaccia ai bisogni del paese, c'è da aspettare un pezzo, e da non concludere nulla. E non si può durar troppo con un sistema, con cui il regime parlamentare finirebbe per annullarsi.

La Camera deve capirla. Levi la mano, e il rimedio verrà da sè. Si lasci pure che alcuni colleghi dell'onorevole Depretis tentino mandare ad esecuzione la minaccia ad essi, a torto o a diritto attribuita, di ricostituire la Sinistra; la forza di organizzazione è più di qua che di là.

Non consigliamo imprudenze, ma constatiamo che ci pare sia arrivato il momento opportuno.

ITALIA

L'appello nominale del 23.

Telegrafano da Roma 23 al *Sole*:

Votarono contro la proposta Chimirri di passare all'ordine del giorno puro e semplice sopra le proposte dell'estrema Sinistra circa l'appannaggio del Principe Tommaso, Amadei, Basetti Lorenzo, Bertani, Boneschi, Bovio, Cadenazzi, Capone, Cavallotti, Ceneri, Compans, Ferrari, Pulci, Maffi, Mazocchi, Mattei, Panizza, Perelli, Severi, Strobel e Tivaroni.

L'appannaggio del Duca di Genova.

L'*Opinione* lamenta che la discussione del disegno di legge per l'aumento di dotazione del Principe Tommaso si sia protratta per due giorni.

L'*Opinione* loda poi l'appoggio dato dall'onor. Crispi alla proposta di aumento di dotazione al Principe; ma non saprebbe assecondare la aspirazione del Crispi stesso di avere un Governo più fastoso. Ricorda che Cavour, Lanza, Minghetti ed altri, non abbandonarono mai le loro modeste abitudini pur tenendo altissimo il prestigio del Governo. La Francia repubblicana — soggiunse l'*Opinione* — segue in ciò la via battuta dalla Francia cesarea. L'Italia non la imiterà!

Feste a Stresa.

Telegrafano da Stresa 23 al *Corriere della Sera*:

La pioggia continuò ieri tutta la mattina. Dopo il mezzogiorno il tempo essendosi rimesso al bello vi furono le corse a cui assistevano il Duca Tommaso colla sposa ed una folla immensa di cittadini.

Nella corsa *omnium* i barcaiuoli di Stresa ottennero il primo premio, quelli di Pallanza il secondo.

Alla sera vi fu una splendida illuminazione. Stresa offriva un bellissimo spettacollo e così pure la lunga costiera di Pallanza fin oltre Suna colle case e colle ville risplendenti di lumi.

Il vento impetuoso impedì che numerose barche solcassero le onde del lago.

La neve caduta in grande quantità ricopre i monti circostanti.

Il Torneo: costume di S. A. R. il Principe V. Emanuele.

Togliamo dall'*Esercito Italiano*:

Cappello, a spicchi depressi, in velluto azzurro (gli spicchi e le piegature leggerissimamente marcate) con bottone centrale alla sommità, e filettature laterali e longitudinali in oro.

Tesa dura, orizzontale corta avanti e dietro, allargantesi proporzionalmente ai lati. Perle e pietre preziose della fornitù di S. M. la Regina saranno disposte a seconda delle filettature d'oro longitudinali e sul bottone centrale.

A sinistra del cappello da un largo fregio si stenderanno e mazzo e ricurve attorno diagonalmente ricche piume.

Corsetto a vita, a maniche strette a manicone pendente, con superbi ricami in oro fino, fatti in velluto, e rappresentanti il tradizione nodo d'amore dell'Annunziata e il FERT di Casa Savoia, artisticamente collegati coi fregi e la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. I ricami saranno disposti longitudinalmente sul petto.

Il colletto è diritto: è quello di guerra, essendo a frappe quello di gala.

I calzoncini e la maglia in seta saranno azzurri.

Gli stivaloni a calza a mezza coscia saranno fatti di pelle di camoscio di colore naturale (quasi un caffè chiaro) con merli e bordatura in seta ed oro; ricami ai lati e bottoniera con fregi e cuciture in rilievo.

Il fondo avrà una fasciatura della stessa pelle dello stivale. Il portasperoni sarà all'antica con un centurino a staffa.

Gli speroni sono dell'epoca di Enrico IV. e fatti dal Diamanti che sta ai Cappellari ed è bravissimo per imitazioni dell'antico.

I paramani dei guanti, il fodero della spada e la cintura saranno della identica pelle di camoscio degli stivali.

Sono stati aggiunti al seguito di S. A. R. il deputato Ungaro marchese Errico ed il tenente colonnello d'artiglieria Afan de Rivera.

L'on. Ungaro da due giorni prende parte alle prove del carrosello.

Esposizione mondiale a Milano.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

L'*Ezio II.* pubblica il discorso che Coccapieller voleva pronunziare nella seduta di ieri l'altro alla Camera, interrogando il Governo sull'Esposizione mondiale di Roma.

In questo discorso Coccapieller rende ampie e lusinghiere lodi al nobile slancio di Milano, città patriotica, affermando però che l'Esposizione mondiale spetta a Roma di farla.

Il discorso è giusto e temperato.

Fa seguito una lettera di Coccapieller ai suoi elettori. In questa, è attaccato con violenza il Governo.

Veramente, il rifiuto di Depretis a fissare il giorno per lo svolgimento della interrogazione Coccapieller è ingiustificabile. Sembra a molti che dovesse rispondere immediatamente, che così avrebbe reso un ottimo servigio a Roma, a Milano e a Torino.

Il *Capitan Fracassa* conferma la voce che molti deputati intendano [illegible] presentare un disegno di legge per una Esposizio[ne] mondiale da tenersi in Roma nel 1888. — L'o[nor]. Depretis coglierebbe l'occasione per di[c]hiarare che nessuna Esposizione mondiale si p[uò] fare senza un considerevole concorso del Go[v]erno, nè questo potrebbe favorire un'Esposiz[ione] mondiale che non si facesse nella capitale de[l] Regno.

Il *Bersagliere* confida nel patriotismo di Milano; spera che Milano si ritirerà dopo avere ridestato Roma dalla sua sonnolenza.

Il *Fanfulla*, la *Lega della Democrazia* ed altri giornali pubblicano c[o]rrispondenze milanesi contrarie all'Esposizione [d]i Milano.

Il *Popolo Romano* di[c]e:

« Ormai s'incomincia a capire che si tratta di un giuoco della casa S[o]nzogno, la quale vuol creare antagonismi fra Roma, Milano e Torino per provocare disordini. Il compito è degno di lei! Ma il buon senso dei Milanesi sventerà il triste giuoco. »

Processo Ragosa-Giordani.

La *Patria del Friuli* annunzia che il procuratore del Re ha ric[o]rso in Cassazione per vizio di complessità nella formazione dei quesiti.

Un colpo di revolver.

Telegrafano da Rave[nn]a 22 alla *Stampa*:

Il direttore del nost[ro] Orfanotrofio, attaccato dal giornale *Il sole dell'avvenire*, recossi nella bottega di barbiere, dove pratica il direttore del giornale, Zirardini, e trovatolo, gli esplose contro un colpo di rivoltella. Fortunatamente la ferita è leggiera.

L'autore del delitto si è costituito tosto all'Autorità di P. S.

I dinamitieri di Pisa.

Il 15 novembre 1882, ad una delle finestre del pian terreno dell'Ufficio provinciale di Pisa venne, dalle guardie di pubblica sicurezza e da una guardia municipale, sequestrata una bandiera rossa e nera, colla scritta: *Viva la rivoluzione sociale, viva la Comune*,

Non appena questa bandiera venne portata in Questura, mentre dalla guardia De Santis veniva consegnata al maresciallo di pubblica sicurezza, dal castone, che ne costituiva l'asta, cadde al suolo un fusto di ferro ripieno di polvere pirica con un po' di dinamite, producendo una forte detonazione nello scoppiare.

I proiettili che vi erano racchiusi consistevano in piccoli pezzi di ferro ed in piombo da caccia.

Fortunatamente, nessuno dei presenti veniva ferito.

L'Autorità giudiziaria riusciva ad impadronirsi di quattro individui, tre rei di avere messo la bandiera, l'altro di semplice partecipazione.

Il giorno 17 corrente i quattro imputati sono stati tradotti avanti la Corte d'Assise di Pisa; il giorno appresso fu pronunciata la sentenza.

Uno solo degli accusati fu ritenuto colpevole dai giurati, e venne condannato a cinque mesi di carcere. Egli si chiama Demetrio Tomolli.

Gli altri tre vennero tosto messi in libertà.

Vittima della neve.

Il *Secolo* ha da Aquila:

Nei giorni scorsi, un tal Gaspare Casimiri da Campotosto, andava pei suoi affari in Amatrice, lasciando detto, che sarebbe stato di ritorno il giorno dopo, ma di lui non si seppe più notizia. Cinque giorni dopo alcune donne di Campotosto, tornando da Amatrice, trovarono per via un cappello, che riconobbero del Casimiri, scomparso da alcuni giorni.

Fatte le ricerche, si rinvenne il cadavero di lui in un povero abituro, dove erasi rifugiato per salvarsi dallo imperversare delle bufere, che in quei giorni sopravvennero terribilmente, e così, non potendo più riprendere la strada per le abbondanti nevi cadute, rimase assiderato.

Roma 22.

La Giunta per la perequazione fondiaria continuò la discussione degli articoli.

A proposta dell'onor. Minghetti, stabilì di mantenere il segreto delle risoluzioni parziali, perchè subordinate a quella generale dipendente dalle decisioni del guardasigilli.

È insussistente la notizia data dalla *Rassegna* che sia stato respinto il progetto sui maestri elementari. Invece la Giunta si è accordata coll'on. Baccelli mediante lievi modificazioni.

Non è vero che l'onor. Magliani abbia convocato la Giunta sul corso forzoso. Invece egli si porrà d'accordo con l'on. Berti perchè cessino gl'inconvenienti del cambio presso le Banche.

(Nazione.)

Roma 22.

La Giunta per il progetto sulla Cassa per gl'infortunii del lavoro approvò unanime la Relazione dell'on. Luzzatti.

L'onor. Pasquali ha convocato per domani la Giunta per la verifica dei deputati impiegati.

Con odierno Decreto è stato nominato aiutante di S M. il Re, il capitano di fregata, Lavia marchese di Villarena, in sostituzione del Di Brocchetti, chiamato al comando del *Rapido*.

(Nazione.)

Roma 23.

Ecco in quali termini si trova la questione dell'amnistia. Zanardelli propose ieri un decreto di amnistia per i reati di stampa e per le contravvenzioni. Depretis si sarebbe mostrato contrario ad un'amnistia di qualsiasi genere perchè la massima parte dei reati di stampa riguardando Oberdank preferisce le assoluzioni dei magistrati onde evitare recriminazioni di qualsiasi genere per parte del Governo austriaco.

(Sec.)

Modena 23.

Il presidente dell'Associazione radicale, ingiuriato da un giornale-libello, percuoteva il direttore di quel foglio nel suo ufficio.

Più tardi il presidente essendo stato aggredito in istrada a bastonate, reagì energicamente.

(Sec.)

FRANCIA

Parigi 23.

All'assemblea annuale della Società di topografia della Sorbona erano presenti Ferdinando Lesseps, l'ambasciatore italiano Menabrea, il comandante Roudaire ed altri ragguardevolissimi personaggi.

Lesseps propugnò un'altra volta il disegno del mare interno del Sahara e propose d'intitolarlo *mare Roudaire*, dal nome dell'ideatore ed autore dei primi stadii di quel disegno.

Cogliendo l'occasione della presenza di Menabrea, l'illustre conferenziere afferma i sentimenti di amicizia tra la Francia e l'Italia, malgrado leggere nubi; e confida che le due nazioni saranno in Africa unite per l'incivilimento e non già rivali.

Queste parole suscitarono generali, vivissimi applausi.

(C. della S.)

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Imperatrice Elisabetta.

Telegrafano da Vienna 23 all'*Euganeo*:

Il borgomastro di Baden-Baden dichiara pretta invenzione la notizia che l'Imperatrice d'Austria venisse insultata in quei dintorni da studenti e da contadini. La diceria fu occasionata dal fatto che l'Imperatore giunse un giorno a cavallo in un luogo dove alcuni ragazzi si gettavano per giuoco dei sassi: alcune pietre caddero accidentalmente presso il cavallo dell'Imperatrice. Il fatto ch'essa rimane a Baden-Baden prova ad esuberanza l'insussistenza dei pretesi oltraggi.

Vienna 22.

L'officioso *Fremdenblatt* in un articolo di fondo tratta il processo dei complici di Oberdank, Ragosa e Giordani, svoltosi testè in Udine. Loda il contegno delle autorità italiane e le misure prese dal Governo contro quegl'individui che si fanno autori di esplosioni di bombe ed altri materiali esplodenti in pubbliche piazze e strade.

(Sec.)

Vienna 23.

I tre condannati in seguito alla catastrofe del *Ringtheater*, Jauner, Nitsche e Geringer, furono rilasciati ieri in libertà dopo sette settimane di carcere.

(Indip.)

INGHILTERRA

La condanna di Curley in Irlanda.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Mercoledì 18 corr., come ha detto il telegrafo, è terminato innanzi alle Assise di Dublino il processo contro Daniel Curley, falegname, il secondo degli accusati degli assassinii di Phoenix Park. Come nel processo del primo accusato Joe Brady, l'accusa ha avuto per base principale le deposizioni dei denunziatori o «testimonii della Regina »: l'ex-consigliere municipale Carrey, Farrel, Smith e Kavanagh, cui si è aggiunto il fratello del primo, Peter Carrey.

Tutti costoro hanno ripetuto le deposizioni fatte nel corso dell'istruttoria; James Carrey ha precisato anche di più il carattere politico-religioso dell'associazione degli « Invincibili ». Egli ha dichiarato che i socii tenevano spesso le loro adunanze in luoghi consacrati al culto. Per esempio, più di un progetto di delitti è stato tramato nella chiesa di S. Marco, in Brunswick Street.

In quel che riguarda specialmente l'accusato, Carrey ha affermato che, su cinquanta membri di cui componevasi la società segreta, Daniel Curley solo ne aveva presentati ventuno.

I testimonii a difesa hanno cercato di stabilire un alibi, e i difensori, naturalmente si sono poggiati su queste deposizioni.

Il procuratore ha cominciato la sua requisitoria dichiarando che Curley è stato anche più colpevole di Brady. È stato lui ad armare il braccio degli assassini; è stato lui a distribuire i posti in Phoenix Park; lui che ha detto a Brady: « Colpisci! »; lui finalmente che con Brady è andato a vantarsi del colpo e ha gettato nelle cassette dei giornali lettere nelle quali si dava notizia del fatto.

Sappiamo che il Giurì ha emesso un verdetto affermativo.

Pronunziato il verdetto, Curley alzatosi disse:

— Scusatemi, milord, fin dal principio del processo me l'aspettavo.

Egli ha continuato, parlando a lungo, tacciando d'ingiusto e parziale il riassunto del presidente. Si è confessato feniano e membro dell'associazione degli « Invincibili », ma ha negato di avar preso parte all'assassinio di Poenix-Park.

Il presidente gli ha risposto. Quindi, malgrado il tentativo del prigioniero di tornar a parlare, messosi il berretto nero, il presidente ha pronunziate queste lugubri parole:

— Siete già stato sentito. La sentenza della Corte è che voi, Daniel Curley, siate tradotto dalla sbarra di questa Corte di Sua Maestà alla prigione di Kilmainham, e il 18 maggio condotto sul luogo solito del supplizio per essere impicato pel collo finchè siate morto, e Dio abbia misericordia dell'anima vostra.

— Milord.... dice il prigioniero.

— Portate via il prigioniero, replica il presidente.

— Ho da ringraziare i miei difensori, replica Curley; e scendendo gli scalini esclama: *God save Ireland!* (Dio salvi l'Irlanda).

PORTOGALLO

Crisi ministeriale in Portogallo.

Telegrafano da Madrid 22 alla *Perseveranza*:

La crisi ministeriale prossima a scoppiare a Lisbona fu scongiurata dopo una tempestosa seduta del Consiglio dei ministri. In essa il presidente del Consiglio, Fontes, di fronte alle divergenze dei suoi colleghi sugli affari africani, minacciò di dare la sua dimissione. Non consentì di restare al potere che per impedire un mutamento politico nel momento, in cui il Re intende recarsi, con la Regina e il Principe ereditario, a Madrid per aderire all'invito del Re Alfonso di passare nella capitale spagnuola l'epoca delle corse dei cavalli e assistere all'apertura dell'Esposizione mineraria e metallurgica nel parco del Retiro. Vi saranno un ballo e un banchetto al Palazzo reale, corse reali di tori, e rivista di 15,000 uomini.

La crisi scongiurata fu causata dalla notizia che i bastimenti di guerra francesi, che si suppone partiti colla spedizione di Brazzà, avessero occupato Loango e Punta-Negra.

Gl'indigeni e il comandante della cannoniera portoghese del Bengo protestarono, sebbene il ministro della marina abbia dichiarato alla Camera che i punti occupati dai francesi sono situati fuori del territorio portoghese.

Il linguaggio della stampa portoghese è assai acerbo, a proposito della questione del Congo, contro Brazzà e Stanley. L'irritazione contro l'Inghilterra è vivissima.

Credesi che la crisi si rinnoverà dopo il viaggio del Re Don Luis a Madrid. Il Ministero

Fontes verrebbe sostituito da un Gabinetto metà costituzionale, metà *regenerador*, per intraprendere la riforma finanziaria, il consolidamento del debito fluttuante e soprattutto l'estensione del suffragio e il riordinamento della Camera dei pari.

La Corte e i *rigeneratori* sperano di ritardare così l'avvenimento dei liberali, e fermare il progresso delle idee repubblicane nelle principali città del Portogallo.

Il Re Don Luis giungerà con la Regina e il Principe ereditario a Madrid, verso la metà di maggio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 aprile

Navigazione e commercio di Venezia nell'anno 1882. — Abbiamo ieri ricevuto il rapporto del Comitato statistico, presentato alla Camera di commercio e da essa approvato nella seduta del 19 corrente.

Il rapporto, parlando della navigazione, rileva che nel 1882 entrarono 1965 velieri (dei quali 1883 carichi e 82 vuoti), e 869 piroscafi (dei quali 845 carichi e 24 vuoti), per complessive tonnellate 777,407, dati che, al confronto di quelli del 1881, segnano un aumento di 154 bastimenti a vela, di 121 navigli a vapore e di 92,480 tonnellate. Cotesto maggior numero di tonnellate non ha però recato un più grande movimento commerciale, il quale viene determinato non solo dalla quantità, ma dalla qualità e dal valore delle merci, secondo i momenti più o meno favorevoli del mercato.

Per queste ragioni e malgrado l'aumento nel tonnellaggio vi fu una diminuzione nei valori delle merci di circa 6 milioni in confronto a quelli delle merci entrate ed uscite nell'anno precedente.

Nello stesso periodo, cioè nel corso del 1882 uscirono 1969 velieri (dei quali 611 carichi e 1358 vuoti), e 873 piroscafi (e di questi 691 carichi e 182 vuoti), per complessive tonnellate 782,812, con un aumento di 154 velieri, di 128 piroscafi e di tonnellate 96,754.

Nel 1882 entrarono nella Stazione marittima 176 degli accennati piroscafi e 129 bastimenti a vela, i primi con tonnellate 87,710 ed i secondi con 17,924, di merci.

Nell'esame particolareggiato che serve di illustrazione al Rapporto, si rileva un aumento nell'entrata dei seguenti prodotti:

Animali da macello e carni, del *sevo*, del *burro*, dei *formaggi*, delle *pelli greggie e lavorale*, dei *pesci secchi, preparati e freschi*, dei *cereali*, dei *semi oleosi*, dei *coloniali e droghe*, delle *acquavite, spiriti e vini*, del *cotone*, delle *conterie*, *lavori a lume*, *vetrami ecc.*, dei *metalli greggi e lavorati* ed altri. — All'incontro si rileva una diminuzione nell'entrata della *cera greggia e lavorata*, negli *olii*, nel *petrolio*, nelle *frutta secche*, nella *seta asiatica bozzoli e cascami*, nel *canape*, nella *lana*, nelle *manifatture e filati diversi*, nelle *chincaglierie*, *terraglie ecc.*, nei *combustibili*, nei *legnami greggi e lavorati*, nello *zolfo*.

Il Rapporto, per quanto possa essere consentito dalla ristrettezza del lavoro puramente riassuntivo, dà di quando in quando qualche spiegazione sulle cause dei ribassi di prezzo o delle minori entrate: per esempio all'articolo *coloniali* e *droghe* dice che l'abbondanza del caffè specialmente nel Brasile fu causa della diminuzione del prezzo; che la diminuzione d'entrata della *lana* va attribuita, più che tutto, alla grande concorrenza che fanno sulle piazze di produzione i mercati francesi; che la diminuzione nell'entrata dei *combustibili* dipende « dal minor movimento del *carbon fossile*, causato dall'aumento nell'introduzione del Veneto, per la via di Pontebba e di Cormons, dei carboni stiriani, e per la via del Gottardo dei carboni provenienti dalla Germania. Deriva pure dal minor consumo generale dipendente, prima dalla siccità, e quindi dalle deplorate recenti inondazioni. Fu impedito, infatti, il lavoro delle macchine idrofore, e sospeso per lungo tratto di tempo il trasporto di questo articolo sulle strade ferrate. »

Rileva ancora che la minor entrata nei *legnami* ebbe a causa le inondazioni, che paralizzarono l'importante movimento di questo prodotto sulla nostra piazza, e, finalmente, che la diminuzione nell'entrata dello *zolfo* e così pure dell'uscita ha per causa il minor lavoro dei nostri Stabilimenti per la sua macinazione.

Il Rapporto si chiude così:

« Esaminando in complesso i risultati ora accennati, se si riflette che alla fine del dicembre 1881 era rilevante il deposito di olii, di granoni e di altre merci, trovasi giustificata la minore importazione e puossi asserire che il movimento commerciale dell'anno 1882 nè aumentò nè diminuì sensibilmente al confronto del precedente periodo.

« Ad ogni modo ciò non è quanto era nelle aspirazioni nostre e di ogni buon patriota; ma non ci scoraggia punto il mancato progresso, perchè teniamo rivolto lo sguardo anche al Cotonificio veneziano, al grande opificio di Sant'Elena, alla Vetreria veneziana, ai Molini a vapore di Sant'Eufemia, alla fabbrica di Mattonelle alla Stazione marittima, a questi grandi Stabilimenti e ad altri, che sono eretti di fresco, o in costruzione, o in progetto, e ci sentiamo rinascere alla fiducia e al conforto.

« Pensando, infatti, al miglioramento di alcune industrie, alla istituzione di altre, ai progetti esistenti o probabili, che contribuiranno al benessere della classe operaia, specie se essa verrà, con saggi provvedimenti cittadini, maggiormente indotta al lavoro, ci troviamo sempre più penetrati dalla speranza in un avvenire glorioso e profittevole per la nostra cara Venezia, mentre dallo sviluppo industriale deriva l'incremento del commercio, e da questo la secura e costante prosperità dei paesi. »

Questo bel Rapporto fu compilato dal Comitato statistico composto dei consiglieri comm. Alessandro Blumenthal, cav. Antonio Dal Cerè e cav. Angelo Rosada.

Sedute del Consiglio del commercio. — Sappiamo che il comm. Blumenthal, presidente della Camera di Commercio e membro del Consiglio dell'industria e del commercio, non potendo recarsi a Roma per assistere alle sedute del Consiglio medesimo, la nostra Camera di Commercio lo ha sostituito delegando unanimemente a rappresentarla il suo consigliere Giacomo cav. Ricco.

Ospiti. — Il Principe ereditario di Germania, colla sua sposa, sono partiti ieri da Berlino diretti per Monaco, dove si fermeranno alquante ore e poscia partiranno per Venezia. Essi arriveranno qui probabilmente giovedì. I Principi viaggiano in incognito sotto il nome, che di solito assumono, di conte e contessa di Linden.

Molto probabilmente scenderanno all'albergo Reale Danieli dove d'ordinario i Principi della Casa imperiale di Germania sogliono alloggiare.

Beneficenza. — L'Istituto Emiliani, nel porgere pubblica notizia della generosa offerta di lire 100, fatta dal M. R. don Francesco Proto, rettore della Chiesa dei Miracoli, a beneficio del detto Istituto, gliene rende, a mezzo del benemerito suo Direttore, don Giuseppe Palmieri, le più vive grazie.

— Dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia riceviamo il seguente *Comunicato*:

« Gli onorevoli signori baroni Angelo-Adolfo Levi del fu Abramo, Adolfo Scander, Sabato e Giorgio-Enrico Levi di Angelo, per ottemperare pienamente ai desiderii del compianto maestro cav. Samuele Levi fu Abramo, loro rispettivo fratello e zio, hanno manifestato l'intendimento di consegnare a questo Ospedale civile la somma di L. 5000 (cinquemila) affinchè il frutto di essa, nella ricorrenza dell'anniversario della morte del loro caro parente, cioè il 18 marzo d'ogni anno, venga ripartito in cinque eguali porzioni fra cinque poveri dei più meritevoli degenti nel detto Istituto, i quali per malattia o per subite operazioni non imputabili a propria colpa, si trovassero nell'impotenza di procurarsi il vitto.

« Il Consiglio d'amministrazione del Nosocomio, nella riserva di ripetere la necessaria superiore autorizzazione, compie anche pubblicamente il grato dovere di esternare ai prefati baroni Levi, i sensi della propria riconoscenza per quest'atto generoso, che rivela la squisita delicatezza del loro animo, mentre onora così la memoria del loro beneamato estinto. »

Ostriche. — Il sindaco avvisa che nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto è vietata la pesca e la vendita delle ostriche.

Tassa per occupazione di spazii comunali. — Il sindaco avvisa che in conformità alla deliberazione 29 novembre p. p. della Giunta municipale, resa esecutoria dal Regio prefetto in data 11 dicembre 1882, N. 15661, il termine utile per il pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali secondo trimestre 1883, Ruolo suppletivo, è fissato dal 1.° al 9 maggio p. v.

Si avvertono i contribuenti che, qualora non si prestassero al pagamento nel termine predetto, decaderanno senz'altro dalla concessione, la quale, previe opportune verifiche d'Ufficio, verrà annullata col ritiro della licenza.

Venezia, 25 aprile 1883.

Teatro la Fenice. — Stando a nostre particolari informazioni, i signori Corti, che tennero e con onore anche l'impresa della Scala di Milano, avrebbero inoltrata proposta alla Presidenza della Società proprietaria della Fenice, di assumere essi l'impresa per la stagione di carnevale-quaresima 1883 84, verso un dato importo.

Il programma degli spettacoli sarebbe, press'a poco, il seguente: Per apertura della stagione un'opera ballo grandiosa, due altre opere di repertorio ed una nuova per Venezia.

Il ballo scelto sarebbe l'*Excelsior*, per il quale ci consterebbe essere già corsa impegnativa formale tra i Corti ed il Manzotti vincolante questo ad una privativa verso i primi per la rappresentazione dell'*Excelsior* a Venezia.

I Corti si dichiarano pronti nella loro proposta a fare il deposito prescritto dal Capitolato d'Appalto.

Naturalmente non è, per ora, il caso di prendere impegni perchè bisogna attendere il voto della Deputazione provinciale; ma se questo, come è a ritenere, riescirà favorevole, la proposta ci sembrerebbe seria e raccomandabile.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 25 aprile:

1. Rossi. Marcia *Esultanza*. — 2. Petrella. Terzetto nell'opera *Marco Visconti*. — 3. Sonzogno. Mazurka *Maria*. — 4. Pacini. Finale 2.° nell'opera *Saffo*. — 5. Moranzoni. Polka *Esclusività*. — 6. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 7. Maroni. Galop *Bismarck*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 aprile.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Morosini detto Sissi Carlo, negoziante di sevo, celibe, con Cucco Caterina, possidente, vedova.

2. Colleoni Giovanni, stampatore dipendente, con Gubbati Pasqua, operaia, celibi.

3. Sauri Sebastiano, orefice lavorante, con Alzetta Caterina, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Baumann Luigia, di anni 73, R. pensionata, di Mestre. — 2. Fontanive Mazzocco Domenica chiamata Maria, di anni 67, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Mazzetto Conte Pasqua, di anni 35, coniugata, villica, di Fossò. — 4. Dal Maschio Vittoria Teresa, di anni 32, coniugata, stiratrice, di Venezia.

5. Benedetti Quirino, di anni 80, vedovo, muratore, di Ponzano-Veneto. — 6. Scantalburgo Grazioso, di anni 78, villico, di Mestre. — 7. Secchelin detto Battistella Giovanni, di anni 73, coniugato, muratore, di Venezia. — 8. Bognolo Antonio, di anni 63, coniugato, facchino, id. — 9. Negri Vincenzo, di anni 56, coniugato, ricevitore di lotto, id. — 10. Penso Francesco, di anni 48, coniugato, oste, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

VENEZIA II. COLLEGIO.

Avendo il comm. Chiereghin declinato una candidatura, che, secondo l'*Eco di Chioggia*, non gli era stata ancora offerta, i progressisti di Chioggia insistono per il dott. Galli. — Al Dolo, invece, quegli altri progressisti fanno fuoco e fiamma per il Bernini. — A Portogruaro poco si interessano, ma propenderebbero pel Bressanin, pel Sicher e pel Bertolini.

Come si vede, l'accordo è perfetto.

Lettera al Direttore.

Preg. Signore,

Nel giornale l'*Adriatico* di ieri v'ha una corrispondenza da Cavarzere, in cui si esagera un fatto successo, o si vorrebbe attribuirne la colpa a qualcuno. Se quel corrispondente, o chi lo suggeriva, non fosse stato del luogo, si potrebbe compatirne la non retta narrazione; ma pare sia nella sua natura il farlo, che potrebbe essere lo stesso che altre non esatte scriveva a quel giornale, che dovrebbe, avendo amici in luogo, informarsi prima chi sieno i suoi corrispondenti.

Ecco come sta il fatto: Nel lavoro di un muraglione a fortificare l'argine sinistro d'Adige, assunto dall'impresa sig. Bonora, s'era dato ad un suo capo-mastro l'escavo di fondamenta per metri 20 circa, ad una profondità di metri 1.50. L'altezza dell'argine aveva la relativa pendenza, ed era a scaglioni. Giovedì, pur troppo, alle 3 pom., avveniva una frana di piccola estesa dell'argine, e due operai restarono sotto terra, ma senza riportare gravi ferite.

L'uno di questi era di Adria, e fu trasportato al nostro Ospitale, dove ieri ancora si trovava, ma poteva dirsi completamente guarito. L'altro, di qui, fu trasportato a casa propria, e sta meglio. Ecco posto così nei veri termini il fatto, che non può, certo, accagionarsi nessuno, ma solo attribuirsi a fatale combinazione.

Cavarzere, 23 aprile 1883.

G. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si riprende la discussione sulla legge per l'aumento dell'appannaggio al duca di Genova.

Cavallotti, proseguendo il discorso interrotto sabbato, sostiene che nelle Monarchie, sorte dal voto popolare, gli assegnamenti si dauno in rapporto alle funzioni che esercitano nello Stato. Il Sovrano e il Principe ereditario esercitano una funzione nell'organismo costituzionale, ma non i loro parenti. Questa è la vera e sana teoria delle Monarchie, che hanno fondamento e ragione di essere nella stessa democrazia. Agli altri membri di Casa Reale deve darsi l'appannaggio solo quando non posseggono a sufficienza del proprio. Cita i discorsi tenuti in simili occasioni in altri Parlamenti. Tuttavia egli ed i suoi amici non farebbero questa opposizione se non si fosse rifiutato nei giorni scorsi un lieve miglioramento delle misere sorti dei maestri elementari e ritardati i provvedimenti a sollievo delle classi bisognose. Magliani disse di non voler aggiungere il minimo aggravio al bilancio; si attenga dunque il Governo alle dichiarazioni del ministro delle finanze.

Depretis dice che Crispi aveva giustamente affermato che leggi simili dovrebbero votarsi e non discutersi, sebbene egli non ricordi che alcuna simile fosse votata in tal modo.

Questa è legge di lieve importanza; non dette occasione ad alcuna osservazione nel Consiglio dei ministri; gli Ufficii l'ammisero ad unanimità, e qui ha sollevato vivace opposizione. Si è detta contraria allo Statuto e non conforme a una savia politica illuminata alle presenti condizioni sociali, e perciò da respingersi o rimandarsi a tempi migliori. L'opposizione però sorta è sbagliata.

Dimostra che lo Statuto stabilisce invariata per tutta la durata del Regno la lista civile ma non invariabili gli appannaggi dei Principi. Infatti così si interpretò ed applicò dal Parlamento subalpino. Questa legge non mira che a pareggiare le condizioni dei nostri Principi.

Quanto agli impegni presi dall'augusta parola del Re saranno adempiti. Nega che la politica del Governo sia sbagliata, anche considerandola dal punto di vista di Cavallotti; lo provano la legge elettorale e l'abolizione del macinato.

Il Governo conosce, quanto Cavallotti, le condizioni sociali, ed egli, Depretis, ha più volte dichiarato che è còmpito dei Governi civili di adoperarsi a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche di tutte le classi dei cittadini, ma ha dichiarato altresì esser sua profonda convinzione che queste salutari riforme non possono condursi a termine se non mantenendo un immenso rispetto alle istituzioni che circondano questa Dinastia, cui dobbiamo l'unità e la libertà della patria, di tutto il decoro, di tutto il nostro affetto e riconoscenza. *(Bene! Bravo! Applausi.)*

Miceli, relatore, dà ragione degli appannaggi, e, dopo fatte alcune dichiarazioni personali in risposta a Cavallotti e Ferrari e combattute le loro obbiezioni alla presente legge, dimostra che in realtà la somma per l'aumento proposto dell'appannagio ridonda a vantaggio non di una classe sola, ma di tutto il paese.

Essendo proposti due ordini del giorno da *Ceneri* e da *Cavallotti*, viene presentata da Chimirri la proposta di passare su di essi all'ordine del giorno puro e semplice.

Chiestosi su questa proposta l'appello nominale da oltre 15 deputati, si procede alla chiamata sull'ordine del giorno Chimirri.

Risultato della votazione: Votanti 269, risposero sì 245 e no 24.

È approvata.

Si approva l'articolo unico della legge che aumenta di lire 100,000 l'appannaggio del Duca di Genova.

Si passa poi alla chiamata per la votazione segreta della legge.

Risultato della votazione: votanti 240, favorevoli 215, contrarii 25.

Annunziasi un'interrogazione sui treni diretti delle linee d'accesso al Gottardo di *Curioni, Franzi, Trompeo, Franzosini* e *Colombini*.

Baccarini dirà domani se e quando risponderà.

Recando l'ordine del giorno lo svolgimento di varie interpellanze e interrogazioni, *Pandolfi* propone che si rimandi dopo il bilancio dell'interno, ch'è necessario si approvi subito per non riprorogare l'esercizio provvisorio.

Lioy Paolo appoggia la proposta e *Lazzaro* la completa col pregare la Camera di stabilire che si smetta la discussione generale sul bilancio dell'interno.

Bonghi si associa alle cose proposte ed aggiunge che si stabilisca che gl'interroganti non possano svolgere le loro interrogazioni in occasione dei capitoli. Egli, come anche *Maffi, Brunialti, Cavallotti, Bertani* e *Fortis* ammettono che si mandino le loro interrogazioni dopo i bilanci.

Dopo lunga discussione sul sistema da tenersi per l'approvazione del bilancio degl'interni apresi la discussione generale sul detto bilancio e nessuno chiedendo di parlare, si dichiara chiusa.

Annunziasi un'interrogazione di *Francica* di stabilire una Bova nella marina di Nicotera.

Baccarini risponde che esaminerà la cosa.

Levasi la seduta alle ore 7 40.

(Agenzia Stefani.)

Esercizio ferroviario.

Sotto il titolo: *Un caso nuovo*, la *Perseveranza* ha il seguente articolo:

Non si è ancora distribuito alla Camera il progetto di legge dell'onor. ministro dei lavori pubblici sull'esercizio ferroviario. Ma, per quello che se ne sa, è una burletta, una specie di codice delle massime ferroviarie che si devono porre nei futuri contratti. È chiaro che i deputati rincareranno la dose; poichè ognuno di essi farà a gara per comporre il *contratto ideale*, e vorrà fissare le tariffe minime e gli oneri massimi alle Compagnie di esercizio. Ne escirà un mostro di perfezione, che non avrà alcun effetto pratico.

L'on. Depretis, che ha il senso del possibile, si era opposto alla presentazione di un progetto di legge così strano, ed ha cercato di ritardarne quanto più ha potuto la pubblicazione E intanto cerca di temperare i mali, avviando i negoziati con i soli gruppi che possono assumere in Italia l'esercizio delle ferrovie. Cosicchè, mentre il Baccarini filosofeggia a disegno sui principii ferroviarii, il Depretis, d'accordo col Magliani, negozia.

È una singolare condizione di cose; ma è così, ed è inutile dolersene. Il Baccarini, se lo si lasciasse fare, ridurrebbe nelle sue mani tutto l'esercizio delle ferrovie italiane; felice di poter spadroneggiare. Ma l'on. Depretis, che su questo punto ha ragione, è più che mai contrario all'esercizio governativo delle ferrovie, che, con questi Parlamenti democratici, si muterebbe in *esercizio parlamentare*.

Si è fatta una lunga e diligente inchiesta; ad unanimità si concluse in favore dell'esercizio privato; e il Depretis tien fermo, sostenendo di rappresentare così il programma del suo partito.

Ma, di tutte queste querele domestiche non tocca a noi il discorrere. Noi, che siamo sempre stati favorevoli all'esercizio privato, lo difendiamo anche per un'altra ragione fondamentale. Da due anni noi combattiamo vigorosamente le troppe emissioni di rendita pubblica; e, quantunque combattuti dai giornali ministeriali, siamo stati ora seguiti dal ministro delle finanze. Dopo l'abolizione del corso forzoso, le emissioni a cento e più milioni l'anno avrebbero dissestata la circolazione; e l'onor. Magliani è troppo accorto per lasciare che ciò accada.

Ma cogli impegni in corso, come mai il Governo si può procurare i danari di cui abbisogna dopo la pazza politica delle costruzioni ferroviarie, che abbiamo tante volte deplorata? E lo *stock* dei tabacchi per 70 ad 80 milioni, come si pagherebbe, se non si vuol più emettere rendita; e — diciamo noi — se non si può e non si deve?

È evidente che il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio non hanno che un modo di procurarsi i fondi necessarii senza emettere rendita; ricorrere all'esercizio privato delle ferrovie. E noi siamo fermamente persuasi che, date le condizioni del paese, l'esercizio privato con de' contratti cauti ed opportuni, sia il miglior modo per avere un buon servizio, alieno da dannose ingerenze del Governo, delle quali potremmo narrare, scrivendo da Milano, non pochi casi veramente curiosi.

Quindi noi crediamo che tutto nel disegno del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze sia sostanzialmente buono: buono il proposito di non emettere più rendita; buono il proposito di fare l'esercizio privato delle ferrovie, ottenendo così i mezzi occorrenti a non fare più le emissioni. Noi non abbiamo più che un dubbio, ed è che i buoni propositi non si traducano in atto, e che il Depretis ed il Magliani si lascino sopraffare dal Baccarini, trascinando d'anno in anno una quistione ugualmente vitale alla sistemazione del servizio ferroviario e a quella delle finanze.

Pel matrimonio del Principe Tomaso.

Scrivono da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Una festa assai interessante per le nozze del Duca di Genova sarà la mascherata di Cernara. Il carro della pittura sarà una gran tavolozza, i cui colori verranno rappresentati da persone vere. Nella ceramica, un gruppo a uso porcellana di Sassonia, le cui figure saranno parimenti persone vere. Ci saranno i famosi carabinieri della Cernara, comandati dal pittore Tiratelli, e l'artiglieria tedesca.

Scrivono da Monaco 20 alla *Perseveranza*:

S. M. il Re Umberto scrisse al nostro Re una lettera, invitandolo alle feste a Roma in onore del Principe Tommaso e della sua sposa. Il Re Luigi fece tosto ringraziare il Sovrano d'Italia, del cortese invito, facendogli sapere che aveva disposto di farsi rappresentare a quella solennità da S. A. R. il Principe Arnolfo, il quale lascierebbe Monaco il 26 corrente, per essere a Roma il 27 aprile. Sento che il Principe bavarese verrebbe trattato dalla Corte italiana come fu qui trattato il Duca d'Aosta, e cioè con tutti gli onori sovrani. Il Principe Arnolfo sarà accompagnato nel suo viaggio dal suo maresciallo di Corte, dal primo aiutante, principe Wrede, e dai capitani di stato maggiore conte Bothmer e barone Lichtenstein, dal suo grande cacciatore e da quattro camerieri.

Oggi si parla nelle sfere politiche della probabilità che l'inviato prussiano presso il Vaticano, Schlozer, possa essere richiamato, essendosi la sua posizione presso la santa Sede resa quasi impossibile.

Un'altra capacità militare sta per lasciarci, il barone von der Golz, appartenente allo stato maggiore tedesco, uomo di grandi cognizioni, tanto militari che politiche, un egregio scrittore. S. M. l'Imperatore gli avrebbe dato un permesso di tre anni per recarsi a Costantinopoli, dove prenderebbe la direzione di tutti gl'Istituti militari di educazione turchi.

I Principi imperiali di Germania.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 22:

Si crede che i Principi imperiali di Germania, il cui arrivo in Italia è imminente, quantunque viaggino in incognito, assisteranno alle feste che si daranno prossimamente a Roma per le nozze del duca di Genova.

Se questo accadrà, non isfuggirà certo ad alcuno l'alto significato di questo fatto: che cioè l'erede del trono imperiale di Germania non avrebbe mancato mai di visitare la famiglia dei nostri Sovrani nelle sue grandi gioie e nei suoi lutti. Egli infatti nel 1868 assistè alle nozze del Re Umberto e della Regina Margherita, e dieci anni dopo venne qui a rappresentare l'Imperatore suo padre ai funebri di Vittorio Emanuele.

Onorificenza.

Leggiamo nella *Neue freie Presse* del 15 corrente, che Sua Maestà l'Imperatore d'Austria conferì a S. E. il conte Ferdinando Leopoldo Palffi-Daun, principe di Teano e conte di Presburgo, una delle più grandi dignità del Regno d'Ungheria da lungo tempo vacante, cioè quella di Gonfaloniere del Regno con tutti i diritti a tale dignità spettanti.

Una contro-alleanza... immatura.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

« Si ha da Pietroburgo che la stampa russa è unanime ad incoraggiare un'alleanza con la Francia, come contropeso migliore da opporre a quella della Prussia, dell'Austria e dell'Italia.

« La *Novoie Vremya* s'addolora perchè i due campioni dell'alleanza franco-russa, Sfobeleff e Gambetta, non sieno più per potere sostenere questa politica; ma spera che i partigiani di questi grandi patrioti si sforzeranno a continuarne l'opera. »

Crediamo che questa contro-alleanza sia però immatura.

La scuola del dovere e la scuola del piacere.

Del discorso pronunziato dall'on. Saint-Bon nella tornata della Camera del 13 aprile fece molta impressione quella parte in cui l'on. ammiraglio parlò della scuola del *dovere* e di quella del *piacere*, ciò che segna nella marina italiana due distinte tendenze e quasi due partiti.

Vi sono due scuole, egli disse, radicalmente diverse, pur troppo lo debbo dire, due scuole tra le quali è impossibile la transazione; non c'entra per nulla il regionalismo, e ne darò la prova.

L'una di queste scuole dice: l'ideale è il dovere; l'altra dice: l'ideale è il piacere. *(Commenti.)*

Vi sono di quelli i quali ritengono, come Nelson a Trafalgar, che la parola d'ordine debba essere: « l'Inghilterra aspetta che ciascuno faccia il proprio dovere »; ma v'è una classe molto numerosa, o signori, la quale non ha nessuna fede in quel dovere; che quelle parole non accetta; e pensa, invece, che il vero dovere di ciascuno sia quello di procurare a ciascheduno dei compagni e dei subordinati la maggior somma possibile di tranquillità.

È codesta una classe di persone che dice: noi, in tempo di guerra, saremo disposti a dar la vita finchè volete; ma, in tempo di pace, ci dovete lasciar tutta la libertà, tutta la quiete, tutti i comodi della vita: questo è il vostro dovere; voi avete il dovere di trattarci così; non ci dovete seccare in nulla più del bisogno. Questa è una scuola.

L'altra scuola dice: voi non potete riuscire ad ottenere, in tempo di guerra, i risultati che la patria aspetta da voi, se continuamente non vi esercitate e se continuamente non comprimete la volontà e non comprimete il corpo. *(Benissimo! bene.)*

Vedete: l'on. Bixio, di cui molti si ricordano in questa aula parlamentare, aveva questo ideale relativamente alla marineria. Ei diceva:

« Gli ufficiali di marineria devono navigare, devono ricevere i colpi di mare nella faccia; devono essere in continuo movimento. »

Ebbene, l'on. Bixio, per la scuola opposta esistente nella marineria, è un nemico.

D'altra parte, come ho indicato il compianto Bixio e il modo con cui egli proponeva alla Camera la educazione giornaliera e la vita ideale dell'ufficiale di marineria, così indicherò un contrapposto. Mi ricordo ancora (e quante volte me ne sono ricordato!) dei discorsi che mi faceva, quando era giovanissimo, uscito appena dalla scuola di marineria, un ufficiale superiore allora, ammiraglio poi, di cui l'Italia non ebbe a lodarsi, il quale mi faceva precisamente questo ragionamento:

« Ma perchè l'uomo ha da seccarsi, affaticarsi dalla mattina alla sera, quando il bisogno non lo richiede? Il giorno del pericolo lo farà, ed anzi perchè sarà meglio nutrito, perchè avrà meglio dormito, avrà più forza per affrontare il nemico. »

Questa scuola, o signori, in opposizione a quella del dovere, è fallace; io non vi appartengo, ma esiste. Io desidererei che chi siede alla direzione suprema della marina preferisse delle due scuole quella che è buona.

Lo sciopero di Marsiglia.

Togliamo dai giornali di Marsiglia i seguenti particolari sullo sciopero degli operai di quel porto:

Avendosi le Compagnie e gl'intraprenditori procurato degli operai, erano state prese delle misure di polizia per proteggere il lavoro. Sui *quai* circolavano drappelli di gendarmi a piedi, e agenti di polizia proteggevano, formando un cordone, coloro che lavoravano. Delle pattuglie volanti di gendarmi a cavallo impedivano che la gente si fermasse sul *quai*.

Mercè queste misure si ripresero in buona parte i lavori sui *quai* dei *dock* degl'Inglesi e della Joliette. Gli operai che vi parteciparono in numero di 1440, erano, però, tutti estranei ai lavori dei nostri porti.

Nella mattina, un individuo, che voleva impedire il lavoro, fu arrestato dalla gendarmeria e deferito immediatamente al tribunale correzionale. Egli è un italiano, chiamato D... ed ha ventiquattro anni. Fu condannato ad un mese di carcere.

La mattina fu tranquilla, e l'uscita dai cantieri non fu disturbata. Lo stesso fu al ritorno alle due. Verso le tre il prefetto venne a visitare i *quai*; e tutto sarebbe passato senza casi, se uno, chiamato Civio Baldi, italiano, lavorante alla giornata, di ventidue anni, che si trovava sulla spianata della cattedrale, non avesse lanciato delle pietre contro gli operai che lavoravano. Fu immediatamente arrestato.

Rappresaglie rumene.

Il Governo della Rumenia continua ad attivare le sue rappresaglie contro i deliberati della Conferenza danubiana di Londra, e, dopo aver abolito i porti franchi di Galatz, Braila e Kustendje, ha ordinato in questi porti l'installazione di *entrepot*, i quali incominceranno a funzionare già entro il mese in corso.

(Indip.)

Suleiman pascià.

Telegrafano da Costantinopoli 21 all'*Indipendente*:

Un dispaccio annuncia la morte del generale Suleiman pascià avvenuta a Bagdad, dove trovavasi internato da quando cadde in disgrazia del Sultano.

Un'altra città in fiamme.

Telegrafano da Londra 23 all'*Euganeo*:

Telegrafano da Calcutta che due quinti della popolosa Delhi rimasero preda delle fiamme. Duemila case bruciarono, tra cui molti pubblici edifizii e una grande pagoda. Si calcolano 100 vittime umane. I danni salirebbero a sette milioni di sterline.

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Stamane nella solita relazione dei ministri a S. M. il Re al Quirinale vennero firmati molti Decreti sottoposti dal ministro Magliani per un movimento numeroso nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Assisteva a questo Consiglio anche il conte Panissera di Veglio, gran maestro di cerimonie; e ciò probabilmente per discutere il cerimoniale per l'arrivo del Principe Tommaso e della Principessa Isabella.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 23. — I Principi imperiali colla figlia Vittoria alle ore 2 30 partirono per Monaco, ove si tratterranno un giorno, proseguendo mercoledì il viaggio alla volta di Venezia.

Berlino 23. — Relativamente alla notizia di giornali che in seguito all' attitudine ostile di navi tedesche nel porto chinese Swatao, la Germania troverebbesi quasi in stato di guerra, la *Norddeutsche Zeitung* constata la base a comunicazioni ufficiali che dalla fine di gennaio nessuna nave tedesca è stata a Swatao.

Parigi 23. — *(Camera.)* — *Naquet* legge la relazione che conchiude per l' approvazione della conversione con qualche secondaria modificazione. Si decide la discussione immediata.

Parigi 23. — Il *Temps* ha da Londra che Colvin presentò al Governo un rapporto constatante le difficoltà finanziarie dell' Egitto in seguito all' indennità. Bisogna diminuire l' ammortamento onde lasciare al Governo egiziano le risorse sufficienti. L' Inghilterra dovrebbe quindi negoziare colle altre Potenze per modificare la legge di liquidazione.

Copenaghen 23. — Nel trattato di commercio della Spagna colla Danimarca ci sarebbero difficoltà simili a quelle sollevate colla Germania.

Genova 23. — È giunta la Regina di Serbia, ed ha proseguito per Firenze.

Parigi 23 *(Camera)*. — *Cassagnac* attacca vivamente la politica finanziaria del Governo Voterà la conversione, perchè spera che contribuirà alla rovina della Repubblica.

Dopo discorsi di *Rouvier* e *Haentjens*, a favore della conversione, *Tirard*, ministro delle finanze, dimostra che le critiche contro la situazione finanziaria sono esagerate; constata che il bilancio del 1883 è assicurato, riconosce, quanto al bilancio del 1884, che bisognerà fare un prestito se lo Stato deve continuare i grandi lavori; dichiara impossibile attualmente consacrare il prodotto della conversione a sgravare l' agricoltura. Il Governo avrebbe voluto completare la conversione colla Convenzione colle Compagnie ferroviarie, ma queste trattative domandano qualche tempo; non puossi quindi presentare un bilancio straordinario. Il ministro accetta di estendere a dieci anni la garanzia contro la nuova conversione. Decidesi, con voti 304 contro 231, di rinviare la discussione a domani.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — *James*, discutendosi in seconda lettura il progetto di legge sul giuramento parlamentare, dice che il giuramento non dev' essere giuramento di supremazia che impedisce agli atei di sedere in Parlamento. Gli oppositori del *bill* forzerebbero gli atei a sottomettersi alla cerimonia considerata generalmente una profanazione del giuramento.

Cross chiede in nome dell' opposizione il rigetto del *bill*; fa la storia dei tentativi di Bradlaugh di entrare alla Camera. Dice che la questione della libertà di coscienza non fu sollevata durante la discussione, giacchè non è questione di religione, ma d' irreligione. La questione se l' ateo dichiaratosi tale ammettasi al Parlamento, è questione di politica costituzionale della massima importanza e delicatezza.

Torrens, liberale, sostiene l' emendamento.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — La discussione continuò durante tutta la serata senza incidenti, poscia si aggiornò a giovedì.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 24. — Proveniente da Nizza è arrivata la Regina di Serbia.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, *ore* 1.35 *p.*

Il progetto Baccarini sulle ferrovie si compone di 19 articoli. Il primo autorizza il Governo a stipulare contratti per affidare all' industria privata l'esercizio delle ferrovie che sono proprietà dello Stato. I seguenti articoli fissano le condizioni e le basi di tali convenzioni.

Confermasi che Magliani incorporerà il personale della Regia all' amministrazione centrale.

La Giunta generale del bilancio approvò la maggiore spesa di 195,000 lire per migliorare gli assegni delle guardie di pubblica sicurezza.

Roma 24, *ore* 3 20 *pom.*

(Camera dei deputati.) — Presiede Farini.

Varii deputati dichiarano che ieri avrebbero votato pel sì.

Annunziansi le dimissioni di Lorenzini. Dietro proposta di *Pianciani* gli si accordano due mesi di congedo.

Al capitolo del ministro dell' interno sulla pubblica sicurezza, si solleverà la questione del regolamento della prostituzione. Varii deputati proporranno un' inchiesta. Ritiensi che Depretis l' accetterà.

Tutti i deputati della Provincia romana, eccetto Coccapieller, riuniti iersera, concordarono di presentare oggi un'interrogazione a Depretis sull' Esposizione mondiale. Credesi che Depretis risponderà domani.

Sandonato propone che gli Ufficii nominino due commissarii per la legge comunale e provinciale.

Procedesi allo scrutinio segreto della legge sulla fillossera.

Bullettino bibliografico.

Ricordo funebre intorno l' abate cav. Quirico Turazza offerto dai desolati figli del suo cuore agli amici e benefattori dei suoi Istituti. — Treviso, premiata tipografia Istituto Turazza 1883. (In 8.° Prezzo cent. 20.)

Gli autori ed editori di questo opuscolo furono indotti a pubblicarlo a fine di fare ancora con questo mezzo « conoscere a tutti chi fu per Treviso e pei suoi Istituti il compianto abate Turazza; e ciò anche nella speranza che tutti gli amici e gli ammiratori della grande sua opera vogliano continuare il loro favore e quel materiale e morale appoggio onde abbisogna, perchè, secondo le intenzioni del suo fondatore, essa non abbia a venir meno giammai. »

FATTI DIVERSI

Sciopero dei operai panattieri a Vienna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 23. Grande sciopero degli operai panattieri; 200 militari panattieri furono posti a disposizione dei padroni. Un' operaio distribuente scritti sediziosi fu arrestato.

Fillossera in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 24. — La fillossera devastò le campagne di parecchi villaggi nei dintorni di Malaga.

Incendio in Svezia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 24. — Lo *Standard* ha da Copenaghen: Grande incendio domenica nella fortezza di Carlscrona (Svezia). Alcune vittime.

Ciclone in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 24. — Un ciclone enorme cagionò danni allo Stato del Mississipì. Perecchi morti e feriti.

Feste in Roma in occasione delle nozze di S. A. R. il Duca di Genova. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che, allo scopo di favorire il concorso alle feste che si terranno in Roma in occasione delle nozze di S. A. R. il Duca di Genova, di conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione, ed in seguito ad accordi presi colle Ferrovie romane, a cominciare dal giorno 25 corrente e fino a tutto il 3 maggio p. v., verranno distribuiti speciali biglietti a prezzi ridotti di andata e ritorno per Roma, valevoli pel ritorno fino a tutto il 10 detto maggio.

Tali biglietti conferiscono ai portatori la facoltà di percorrere fra Pisa e Roma, a loro scelta, la via di Civitavecchia o quella di Empoli-Firenze-Chiusi e di fermarsi in determinate Stazioni intermedie, nonchè in quelle di transito Firenze o Pisa.

Le Stazioni autorizzate alla vendita di siffatti biglietti e i relativi prezzi, per quanto riguarda il Veneto, sono:

Legnago, via Firenze, con fermata a Bologna, 1.ª classe lire 71. 45; 2.ª classe lire 49. 60; 3.ª classe lire 34. 30.

Mestre, via Firenze, con fermata a Bologna. 1.ª classe lire 75. 05; 2.ª classe lire 52. 05; 3.ª classe lire 35. 90.

Padova, via Firenze, con fermata a Bologna, 1.ª classe lire 71. 20; 2.ª classe lire 49. 40; 3.ª classe lire 34. 05.

Pontebba, via Firenze, con fermata a Bologna, 1.ª classe lire 100. 60; 2.ª classe lire 69.95; 3.ª classe lire 48. 05.

Rovigo, via Firenze, con fermata a Bologna, 1.ª classe lire 65. 65; 2.ª classe lire 45. 45; 3.ª classe lire 31. 40.

Treviso, via Firenze, con fermata a Bologna, 1.ª classe lire 77. 80; 2.ª classe lire 54; 3.ª classe lire 37. 15.

Udine, via Firenze, con fermata a Bologna. 1.ª classe lire 91. 65; 2.ª classe lire 63. 65; 3.ª classe lire 43. 75.

Venezia, via Firenze, con fermata a Bologna, 1.ª classe lire 76. 10; 2.ª classe lire 52.80; 3.ª classe lire 36. 40.

Verona P. V., via Firenze, con fermata a Bologna, 1.ª classe lire 72. 95; 2.ª classe lire 50. 70; 3.ª classe lire 35. 10.

Vicenza, via Padova-Firenze, con fermata a Bologna, 1.ª classe lire 75. 25; 2.ª classe lire 52. 30; 3.ª classe lire 36.

Pubblicazioni per nozze. — Ci pervennero le seguenti pubblicazioni in occasione delle nozze della contessa Lavinia Maggi col marchese Francesco Dionisi, celebrate nei primi giorni del corrente aprile:

1. Per le nozze Dionisi-Maggi. *Il primo saluto della suocera alla nuora* (versi dell' affezionata Suocera) — Verona, stabilimento Franchini 1883.

2. Alla contessa Lavinia Maggi nel giorno delle sue nozze col marchese Francesco Dionisi. (Versi di Girolamo Olivati). Verona, Stabilimento G. Franchini 1883.

3. *Nuova serie di aneddoti Num. XXXIII.* Per le nobilissime nozze Dionisi-Maggi. — *Gabriele march. Dionisi. Relazione storica del ricevimento e passaggio pel Veronese di Carolina Maria Luigia Arciduchessa d' Austria che andava sposa a Ferdinando IV. Re di Napoli nel* 1768. — Verona 1883, Tip. F. Zuppini, Coll. Artigianelli. (Con lettera dedicatoria allo sposo dell' affezionatissimo fratello Gabriele; e con prefazione di Giambatt. Carlo Giuliari, canonico bibliot., raccoglitore della *Nuova serie di aneddoti*, della quale il qui pubblicato porta il numero XXXIII.)

4. Nozze Dionisi-Maggi. — *Due lettere di Ernestina Cristiana Mueller Reiske a Gianiacopo Dionisi.* — Verona, Stabilimento tip. di G. Civelli, 1883. (Con lettera allo sposo del devotissimo e affezionatissimo Nicola Ruffo.)

5. *Dei vicariati di Talmassia e Campolongo, giurisdizioni della Comunità e Università delli uomini di Isola della Scala.* — Documenti pubblicati dall' abate Arciprete Don Pietro Garzotti in occasione delle nobili nozze del Marchese Francesco dei Dionisi colla contessina Lavinia Maggi. — Verona, tip. Merlo, condotta da G. Marchiori, 1883.

Giostre e tornei, di Yorick. — I fratelli Bocca annunciano che, in occasione del Torneo che avrà luogo in Roma il 3 del prossimo maggio, per festeggiare il matrimonio di S. A. R. il Principe Tommaso con la Principessa Isabella, metteranno in vendita in tutta Italia il seguente volume: *Giostre e tornei*, 1331-1883, di Yorick.

L' autore comincia dando un cenno sulle Famiglie Reali d' Italia e Baviera, quindi seguita con una rapida storia dei Tornei fatti per Casa Savoja, principiando da quello del 1331, fermandosi su quello del 1650, e venendo al nostro. Tutto ciò è intrecciato da bozzetti di costumi specialmente savoiardi e bavaresi, da racconti di Giostre cavalleresche, da Lai e Ballate di Trovadori italiani e provenzali sui più celebri torneamenti antichi, da descrizioni d' armi, cavalieri, blasoni, ecc. — Come appendice viene aggiunta la descrizione del Torneo attuale e il nome di tutti i cavalieri che vi prendono parte.

Il volumetto del formato in 12.° e del prezzo di una lira si presenterà al pubblico vestito elegantemente con copertina cromo litografata e stemmi in colori, e col ritratto in litografia dei RR. Principi.

Proto in delirio. — L' *Alabarda*, di Trieste, annuncia che il suo Numero di sabato non potè uscire, perchè il proto, ubbriaco fradicio, sfasciò le forme già pronte per andare in macchina, e, gridando come un ossesso, rovesciò alcune casse di tipi e le lampade a petrolio.

Cucina economica in Mira. — Nel giorno 25 aprile corr., ore 11 ant., verrà aperta in Mira la prima Cucina economica, istituita per atto generoso del sig. Giulio Rocca.

Prezzo di una minestra (un litro) cent. 10, e di mezza minestra (mezzo litro) cent. 5.

Si vendono minestre soltanto verso pagamento con marche bianche che si possono acquistare presso gl' incaricati alla vendita.

Le marche gialle devono essere cambiate con marche bianche presso gl' incaricati stessi per ottenere la minestra.

La vendita ed il cambio delle marche si fanno fino alle ore 8 ant., del giorno in cui si crede fare l' acquisto di minestre.

La distribuzione delle minestre si fa ogni giorno alle ore 12 ant.

Per gli abbuonamenti rivolgersi al cassiere.

La falsificazione di marche sarà denunziata alle Autorità giudiziarie.

Mira, 22 aprile 1883.

Il ff. di sindaco, De Petris.

Decesso. — Leggesi nel *Pungolo* in data del 25:

Alle ore 9 55 di stamane moriva il principe Antonio Pio di Savoia, marchese di Castel Rodrigo, conte Falcò di Lumiarez.

Era ammogliato colla marchesa Evelina Trivulzio.

Quantunque oriundo spagnuolo, il principe aveva grandissimo affetto per l' Italia — e Milano ne rimpiange la perdita siccome l' uomo largo di beneficenze, massime in pro dei poveri spazzacamini alla cui protezione si era specialmente dedicato.

Jules Sandeau. — Leggesi nella *Nazione*:

Il telegrafo annunzia la morte di Jules Sandeau, letterato francese di molto grido.

Era nato il 19 febbraio 1811.

Giovanissimo, fuggì da Nohant con Aurora Dupin, baronessa Dudenant, venuta poi in gran fama col nome di Giorgio Sand.

Insieme scrissero pel *Figaro* varii articoli firmati Jules e George Sand; un romanzo *Rose et Blanche*, documento non rilevante di una cooperazione, nella quale la vissuta poesia dei venti anni sembra lasciasse poco agio alla letteratura.

Presto però si separarono, non più contenti nella squallida e povera dimora dove si erano riparati al loro arrivo in Parigi. George Sand tenne il pseudonimo; Jules Sand tornò a firmare Jules Sandeau. Scrisse non pochi romanzi, alcuni dei quali, per esempio, *la Maison di Penarvan*, assai bene accolti, composti con finezza di osservazione e una grazia di stile, che gli aprì le porte dell' Accademia francese.

Dette al teatro varii lavori, come *Mademoiselle De la Seigliere*, *Ceinture Dorée*, ecc., applauditissimi, e rimasti nei repertorii. In collaborazione con Emile Augier scrisse la commedia in quattro atti: *Le Gendre de M. Poirier.*

Ebbe tutti gli onori cui può ambire un letterato francese ed è morto dopo avere, per circa un mezzo secolo, gustato i favori della gloria letteraria.

Grave fatto. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Giorni sono giungeva tra noi il comm. Ambrosi, mandato dal Ministero delle finanze per operare una verifica nell' uficio del Registro, diretto dal cav. Sanbucchi.

La verifica era già incominciata, quando il comm. Ambrosi la sospese per pochi minuti per far colazione. Rimessosi al lavoro egli s' accorse che certe cifre, di cui aveva preso nota, erano state alterate. Insospettitosi chiamò il capo ufficio e questi subito capì che soltanto il sig. B., un suo commesso nel quale riponeva la massima fiducia, potevasi essere reso colpevole. Ed effettivamente fatto venire il B, questi negò, si confuse, indi ammise di aver sottratto tanta carta bollata per un valore di diecimila lire. Ma ammettendo la propria prevaricazione il B si esibì di restituire la somma in brevissimo termine. Infatti, le diecimila lire venivano rese dopo un' ora.

Malgrado ciò, il fatto venne denunziato alla Procura e, come avviene sempre in questi casi dolorosi, il cav. Sambuchi è momentaneamente sospeso dall' ufficio, il qual sarà per ora retto dall' ispettore del Demanio sig. Suini.

AVV. PARIDE AJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Valparaiso 6 marzo.

Oggi fu stabilito di fare le più indispensabili riparazioni all' ital. *Emanuele Mainetto*, onde possa rimpatriare in zavorra.

—

Madera 18 aprile.

Il vap. germ. *Lagos* si perdette completamente il 22 marzo p. p., nella barra di Lagos. Porzione dell' equipaggio si salvò, ed il capitano con 5 fuochisti annegarono.

—

Nuova Yorck 8 aprile.

Il bark *Lepanto*, viaggiante da Pensacola per Cienfuegos, fu incontrato abbandonato, alle 6 pom. del 30 marzo in lat 22° 40′ Nord e long. 85° 40′ Ovest dal vapore ingl. *Maritana*, giunto a Nuova Orleans. Detto bastimento sembrava essere stato abbandonato da poco. Il timone e la ruota del timone più non esistevano. Lo stesso era molto carico, ed il mare vi si frangeva in coperta; la batteria per metà era stata sfondata, ed una bassa vela era ancora spiegata.

Il bark ital. *Vittoria* di Castellamare, che si trovò in quei paraggi, vi mandò a bordo una lancia. Lo stesso, giunto a Pensacola il 6 aprile, ha riferito che il *Lepanto* si è aperto vicino alla costa di Cuba.

—

Nuova Yorck 6 aprile.

La nave norv. *Zorka*, cap. Jesperson, vuoto, diretto per St. John, trovandosi ancorato presso Tomp Kinsville, prese fuoco, ed è una perdita totale.

—

St. Pierre 12 aprile.

Il brig. franc. *Louis-Gilles*, da San Malò per qui, si è sommerso. I passeggieri e l' equipaggio furono raccolti dal brig. franc. *Edith*, che li sbarcò qui.

—

Cayenna 18 marzo.

La nave franc. *Louis* cap. Brière, partita da Marsiglia il 24 gennaio, è stata gettata sulla costa nella notte dell'11; fu alleggerita di 80 tonnellate del suo carico, senza poterla risollevare. Essa è rotta e sarà probabilmente abbandonata.

—

Londra 19 aprile.

La nave *Marie*, cap. Ahrends, da Galveston a Queenstown, con olio, è stata abbandonata in mare.

L' equipaggio sbarcò in Inghilterra.

—

Londra 19 aprile.

Non avendo notizie del vap. ingl. *Marie Stuart*, partito da Leith il 5 marzo per Dunkerque, venne radiato dai registri del Lloyd.

Bilbao 19 aprile.

Nel pomeriggio, all' imboccatura del nostro porto, avvenne un investimento fra i vapori *Thames* (inglese), e lo spagnuolo *Magdalena Vicenta*. Quest' ultimo si affondò, e di undici persone, che vi erano a bordo, se ne salvarono soltanto sei. Si dice che siano periti due uomini del *Thames*.

—

Nuova Orleans 19 aprile.

La nave ital. *Giuseppe Lanata*, partita da qui per l'Havre, è ritornata in rilascio col fuoco a bordo. Fu condannata.

—

Montevidèo 26 marzo.

La nave *Volturno*, cap. Savarese, che si temeva perduta, è giunta qui dopo aver avuto una pessima traversata, per cui dovette far gettito di una parte del carico e degli oggetti di armamento.

Singapore 19 *aprile* 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 7
Pepe Nero	»	»	56. 7
» Bianco	Rio	»	—. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. 5
farina	Buono Sing.	»	13. 3
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	98. 9
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	27. 6

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 55s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 57m
Levare della Luna	10h 0m sera
Passaggio della Luna al meridiano	1h 53m 5s
Tramontare della Luna	6h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 24 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.28	754.24	752.52
Term. centigr. al Nord	6.4	8.9	10.6
» » al Sud	7.6	9.8	10.4
Tensione del vapore in mm.	6.03	7.25	7.27
Umidità relativa	83	85	76
Direzione del vento super.	OSO.	—	—
» » infer.	NE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	10	18	20
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 30	+ 50	+ 2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10. Minima 5 . 2

Note: Nuvoloso — Nel mattino leggierissima pioggia — Dopo il meriggio corrente orientale un po' forte; mare e laguna mossi — Barometro decrescente.

— *Roma* 24, *ore* 3 30 *pom.*

In Europa pressione elevata nel Nord-Est; bassa nell' Ovest. Pietroburgo 775; Zurigo 750.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia nel Nord; venti freschi, abbastanza forti, giranti, del terzo quadrante. Nella notte barometro disceso nel Tirreno, salito altrove.

Stamane cielo sereno nel Sud-Est; piovoso nel Nord-Ovest del Continente; quasi sereno in Sicilia; venti freschi, forti, intorno al Levante nel Nord; sciroccali nel Centro; deboli varii nel Sud; barometro variabile da 751 a 760 a Portotorres e sulla costa ionica.

Mare agitato sulla costa ligure e nell' alto Tirreno.

Probabilità: Tempo cattivo; venti forti del secondo quadrante; pioggie; mare agitato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %					91 40	91 60	89 23	89 43
» L.V. 1859 timb.								
Francoforte.								
Rend. L.V. 1859 libero								
Azioni Banca Nazionale	1000	750						
» Banca Veneta	750	137 50			230	231		
» Banca di Cr. Ven.	250	250						
» Regia Tabacchi	500	350						
Società costr. veneta	250	125			—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—						
Rend. aus. 4,20 in carta								
» » 4,20 in arg.								
Obb. str. ferr. V. E.	500	500						
» beni eccles. 5 %								
» Prestito di Venezia a premi	30	30						

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 5	—	—	121 85	122 25
Germania » 4	—	—	—	—
Francia » 3	99 80	100 —	—	—
Londra » 3	—	—	25 02	25 08
Svizzera » 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4	210 —	210 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 50	210 75

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	91 64 1/2	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 0? —	Mobiliare	790 —

BERLINO 23.

Mobiliare	541 50	Lombarde Azioni	258 —
Austriache	571 50	**Rendita ital.**	91 40

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 010	79 22	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 010	111 65	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	91 65	Rendita turca	11 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 02
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	385 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	317 10
» in argento	79 05	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	98 25	Londra	119 70
» in oro	93 20	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 23.

Cons. inglese	102 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 5/8	» turco	— —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 aprile 1883:

VENEZIA.	65	9	1	55	53
BARI.	61	49	25	13	75
FIRENZE.	31	4	45	38	21
MILANO.	40	60	6	45	13
NAPOLI.	62	48	42	61	77
PALERMO.	37	18	32	24	90
ROMA.	42	71	27	32	67
TORINO.	29	69	4	12	57

SPETTACOLI.

Martedì 24 aprile.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 aprile.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 120 balle seta, 2 bar. ottone vecchio, 8 bar. ferro vecchio, 80 sac. natrone, 450 sac. semolina, 117 balle cotone, 82 bot. olio, e 30 bot. vino, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 12.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 28 bot. vino, 79 bar., 2 col. e 68 fusti olio, 2 casse pipe, e 150 bar. nitro, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 15 casse olio ricino, 20 sac. riso, 1 balla filati, 2 casse aste di legno, 2 col. sughero, 14 sac. ireos, 7 bar. albume, 4 sac. mandorle, 17 casse vetrami, 50 sac. caffè, 1 cassa carne salata, 1 cassa precipitato, 8 balle corda, 8 casse sapone, 10 casso zolfanelli, 1 cassa acque minerali, 1 cassa profumerie, 17 col. burro e formaggio, 115 sac. farina bianca 11 col. chincaglie, 37 col. carta, 6 col. mobili, 7 col. tessuti, 9 bal. pelli secche, 5 col. libri, 12 casse conteria e corone di cocco, 5 casse ferramenta, 11 casse pesce, e 76 col. bande stagnate.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 16 col. vino, 10 balle cotone, 112 sac. zucchero, 347 col. frutta secca, 130 sac. vallonea, 8 balle lana, 50 col. nitrato di soda, 4 col. droghe, 2 col. chincaglie, 4 col. manifatture, 50 bar. birra, 5 sac. farina, 768 sac. caffè, 2 balle pelli, 10 balle cordovani, 3 casse pesce. e 20 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. ital. *Umberto S.*, cap. Scarpa, con 120 tonn. legname, 18 tonn. unto da carro, e 20 tonn. mongognese, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Vecchini, con 114 balle lana, 120 casse unto da carro, 15 bar. pece, 30 casse sapone, 20 bot. spirito, 100 bar. colofonio, 32 sac. frantumi vallonea, 131 sac. vallonea, 80 sac. zucchero, 2 balle radice, 10 balle pelli Calcutta, 10 sacchiere vuote, 5 balle carta, e 15 balle materiali per la fabbricazione della carta, all'ord. racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Catania, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 2288 cas. agrumi, 4 bar. conserva pomodoro, e 1000 sac. zolfo, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 120 bar. e 5 bot. vuote, 1 cassa porcellana, 4 casse tessuti di lana, 1 cassa vetrerie, 6 casse tessuti, 1 cassa colori, 4 cas. chincaglie, 621 casse conteria, 14 casse bottoni, vini ecc., 2 bar. cemento, 2 casse lampadari vetro, 1 cassa sapone, 1 cassa effetti, 2 casse salumi, 600 sigari, 7 casse lametta, 2 casse passamanteria, 1 cassa agata, 5 casse mercerie, 1 cas. tessuti d'oro, 50 casse cotonerie, 9 casse vetrerie e mobili, 7 casse maglie di cotone, 3 ballotti ferramenta e pelli crude, 1 cassa pitture, 15 casse latte condensato, 59 cas. provviste, 104 casse e 2 bar. burro, 70 col. frutta fresca, e 5 casse avventurina.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 aprile 1883.

Albergo Reale Danieli. — R. N. Jowle - C. W. e F. A. Railton - W. rev. Pendavis - I. I. Kelly - Wilkinson - White - Humpherey - Watrous - Densing - G. C. Hawker - Taylor - C. Douglas - Bar. e bar.ssa Oscar Ritter - Gillon - Johnson - Chapas - L. Motte - E. Allen - I. C. Hedley - E. Delaru - Co.ssa Hohenthal - Co.ssa Strachwitz - I. B. Carrington - H. F. Anlet - Cooper - W. C. Comstock - A. Collin - V. Bakes, con figlia - Dobson - De Andrieanoff - I. I. Kinley - T. Johnstone - T. rev. Ashe - Sig.na Ashe, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Nevase - Princ. e princ.ssa Palamone - Co. e co.ssa Brazza - A. Besozzi, tutti quattro dall'interno - P. Stouls - Turner - Crow, con famiglia - De Aigner, con famiglia - D. Irvine - Gardine - G. D. Kitterge - Tankes - I. Bachanna - H. Rewel - Pond, con famiglia - Leah - Nonworthy - Tansham - A Terfti, con famiglia - Iverbeylf - Wingfield - H. Wood - Rotkschild - P. Madhews, con famiglia - I. Handelsmann - I. Weekes, con famiglia - R. Uferton - Bar. e bar.ssa Bianchi - A. Beau - Bovell, con famiglia - Gregory - Hogg - Flesch, con seguito - Tiefenbach - E. Vick - Lesley - Paret - Lairence - Mendinger - A. Davy - F. A. White - Shearphard - Capion - Faming, con famiglia - Davis - R. I. Rebisco, con famiglia - Weiner, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — Nessi, con figlio - C. de Toni - Co. Bregadino - P. Vincenti - G. Barasciutti, tutti cinque dall'interno - I. Lubau - G. Hellvig - R. Bleiler - I. Sallis - A. Laurens - H. C. Crossman - H. V. Knight - E. Walis - M. P. Guerre, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — E. V. Pape, con famiglia - R. S. von Vallheim - A. S. d.r von Vallheim - C. d.r Reed - I. Heiner - H. Passauer - Robasckiz - F. Berbaü, ambi con famiglia - M. Habischin, tutti dall'estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina	» 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
A Venezia	» 6:45 pom. »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 aprile scade innanzi al notaio Giacomo dottor Fano di Padova, Via Municipio, N. 452, il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del fallimento di Giacomo Romano dei numeri 53, 112-116, 132, 137-141, 143-147, 802 b, c, 803-806, 807 b, 808, 832 834 della mappa di Carrara San Giorgio, provvisoriamente deliberati per lire 41,050.

(F. P. N. 31 di Padova.)

Il 29 aprile scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di D. Agostino, Vittorio, Lodovico e Stefano Casati dei nn. 335, 336 e 337 della mappa di Castel San Felice; nn. 653-655 della mappa di San Stefano extra, e n. 603 della mappa di Pojano, provvisoriamente deliberati per lire 12,500.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 4 maggio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di 450 quintali di riso, sul dato di lire 42 al quintale; 17 quintali di caffè, sul dato di lire 230 al quintale; 45 quintali di zucchero, sul dato di lire 155 al quintale, e 70 quintali di olio, sul dato di lire 116 al quintale.

I fatali scaderanno il 21 maggio.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 5 maggio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di 3 quintali di strutto e luganega, sul dato di lire 170 al quintale; 20 quintali di soppressa e salame, sul dato di lire 280 al quintale; 10 quintali di lardo, sul dato di lire 200 al quintale; 20 quintali di fedellini, sul dato di lire 66 al quintale; 120 quintali di paste sottofine, sul dato di lire 56 al quintale; 130 quintali di fagiuoli, sul dato di lire 36 al quintale; 50 quintali di piselli, sul dato di lire 33 al quintale; 100 quintali di farina gialla, sul dato di lire 30 al quintale; 20 quintali di petrolio, sul dato di lire 70, e 15 quintali di sapone, sul dato di lire 90 al quintale.

I fatali scaderanno il 22 maggio.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 12 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pompeo De Poli si terrà nuova asta dei nn. 1980, 1992, 2215 a, della mappa di Ceneda, sul dato di lire 5600, e nn. 929, 937 della stessa mappa, sul dato di lire 2135, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 40 di Treviso.)

Il 12 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pietro Samassa, di Conegliano, Maddalena Pit, vedova Samassa, di Forni Avoltri, e Giacomo De Marchi, di Tolmezzo, si terrà nuova asta di varii immobili nella mappa di Vazzola, di Visnà e di Mareno di Piave, sul dato di L. 72,335, risultante da aumento del sesto fatto per tutti i trentasei Lotti dal sig. Cesare-Angelo dott. Beretta, di Dolo.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

Il 15 maggio ed occorrendo il 22 e 29 maggio innanzi la Pretura di Venezia (I. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di S. Polo: Numero 1855 l, Ditta in Zennaro, Gavagnin, Vianello e Pellegrini; n. 1556 ll, in Ditta Zennaro, Gavagnin e Pellegrini.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 17 maggio e susseguenti, nel locale terreno in Campo S. Cassiano, N. 1753, si terrà l'asta degli effetti impegnati durante il primo semestre 1882 presso il Banco prestiti di Pietro Monfalcon, a S. Cassiano, N. 1882.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 18 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Valentino Mauro si terrà l'asta dei nn. 490, 595, 672, 700 a, 710 a 721 l, 838 b, 862, 868, 904, 948, 962, 1095, 1221 b, 1546 a, 2671, 2984 a, 2988, 3070, 198 a, 675 a, 700 b, 710 c, 714 c, 721 ll, 838, 870 903, 920, 1093, 1221 a, 1265, 1546 b, 2984 b, 3010 a, 3015, 3017, 1629 l, 2711 b, c, 2714 b, 714 a, della mappa di Chialminis, sul dato di lire 934, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei fratelli Luigi e Vito Modesto dei nn. 1263 a, 1262, 1261, 1243 a, 1263, 1243 c, della mappa di Zevio a destra, sul dato di L. 1420.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 4 giugno innanzi al Tribunale di Treviso si terrà l'asta dei nn 113, 148, 149, 150, 167, 267-272, 434, 461, 465, 466, 568 b, 1181 della mappa di Monfumo, sul dato di lire 1803:60.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

APPALTI.

Il 25 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ripristino e sistemazione di alcuni tratti d'argine a destra e sinistra del fiume Fratta da S. Salvaro a Tre Canne, nel Comuni di Urbana, Merlara, Castell Masi, Piacenza, Megliadino San Vitale e Vighizzolo, sul dato di lire 23,090.

I fatali scaderanno il 2 maggio.

(F. P. N. 31 di ...)

Il 25 aprile innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l'appalto del lavoro di rimonta della scogliera lungo l'arginatura sinistra d'Adige nella località Morosa Inferiore, nel Comune di Terrazzo, sul dato di lire 15,345.

I fatali scaderanno il 4 maggio.

(F. P. N. 31 di ...)

Il 26 aprile innanzi la Direzione del Genio di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ... mento di una scuderia ... costruzione di altre ... e sistemazione di ... capo armaiuolo ... ma Campone in Verona ... lire L. 40,000.

I fatali scadranno cinque giorni dal di successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 31 di ...)

Il 26 aprile innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta ... lungo l'arginatura ... d'Adige, nella località Inferiore di Porto, nel Comune di Legnago, sul dato di lire 9378.

I fatali scaderanno il 4 maggio.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 26 aprile innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta di sassaja lungo l'arginatura a sinistra d'Adige in Drizzagno 1 a, e 2 a Contarini, nel Comune di Legnago, sul dato di lire 24,034.

I fatali scaderanno il 5 maggio.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 26 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un braccio di fabbrica in sostituzione delle case esistenti fra la facciata della Caserma S. Bartolomeo e l'ex-Chiesa di S. Lucia in Verona, per lire 39,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberameto.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 28 aprile presso l'Ufficio di residenza della Deputazione amministrativa consorziale di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sgarbo per l'anno in corso nei canali e scoli tutti compresi nel Consorzio Dese.

(F. P. N. 40 di Treviso.)

Il 29 aprile innanzi al Municipio di Rovolon si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la fabbrica delle Scuole comunali in Rovolon, sul dato di lire 10,908:46.

I fatali scaderanno il 4 maggio.

(F. P. N. 31 di Padova.)

Il 30 aprile innanzi al Consiglio d'Amministrazione del Deposito allevamento cavalli in Palmanova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 1000 quintali di avena al prezzo di lire 21 al quintale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 34 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 17 maggio è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N 3, nel Comune di Forni (Tonezza), del presunto reddito lordo di L. 82.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

A tutto 17 maggio presso l'Intendenza di Vicenza è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 1, nel Comune di Tretto, del presunto reddito lordo di Lire 150.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

A tutto 17 maggio è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 1, nel Comune di Lastebasse, del presunto reddito lordo di L. 40.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Leonardo Missana, commerciante di biade e coloniali, di Venezia; giudice delegato, il signor Presidente cav. Federici; curatore provvisorio, il signor Giovanni Francesco Franco, di Venezia; comparsa al 27 aprile per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 5 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Venanzio Vivite, negoziante girovago di manifatture, di Mestre; curatore provvisorio, l'avv. Eugenio Manfrin, di Venezia; comparsa al 1 maggio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di trenta giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 25 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. di 33 Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Maurizio Mandelick, commissionato, di Venezia; giudice delegato, il signor Presidente cav. Federici; curatore provvisorio, il sig. Federico Previtali, di Venezia; comparsa al 5 maggio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 7 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Cosma Antonio ed Eibenstein Giovanna, commercianti in granaglie, di Venezia; giudice delegato, il sig. vice presidente cav. Berlendis; curatore provvisorio, il signor Antonio Ivanci h, di Venezia; comparsa al 7 maggio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni 30 per le dichiarazioni di credito; fissato il 4 giugno per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Giovedì 26 aprile — 3.ª Edizione — N. 111

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 APRILE.

Da Berlino annunciano che è già pronta la risposta alla Nota di Jacobini. Il ministro dei culti ha detto alla Dieta prussiana che il desiderio di pace è vivissimo nel Governo, ma la divergenza dura circa il modo di conchiuderla. Pare che la posizione dei negoziatori non sia cambiata. Il Governo prussiano dice sempre: « Sono pronto a far concessioni, purchè il Vaticano dia garanzie dal suo canto che vuole la pace e non si servirà delle concessioni come di un'arma contro di me ». E il Vaticano risponde: « Il Governo prussiano cominci dal fare le concessioni che io domando e vedremo dopo ». Hanno un bel protestare che il desiderio della pace è così vivo da una parte come dall'altra, ma se non cambiano linguaggio sarà difficile che s'intendano.

Il progetto di legge sulla conversione della rendita francese dal 5 per cento al 4 1/2, è stato approvato dalla Camera dei deputati con voti 407 contro 99. Il sig. Paolo di Cassagnac ha pronunciato uno di quei discorsi violenti, che possono sbaragliare i proprii amici, ma non gli avversarii. In sostanza non ha ingiuriato la Repubblica, ma la Francia, perchè ha detto che la nazione, la quale tollera tutto, si sarebbe questa volta rivoltata, perchè ferita nella saccoccia. Il presidente chiamò all'ordine il signor di Cassagnac, ma il Ministero e la maggioranza hanno dovuto sentir con piacere la sfuriata del deputato bonapartista, perchè questa non poteva che accrescere i voti degli avversarii, e diminuire quelli dei partigiani della legge. Il sig. di Cassagnac è un *enfant terrible*, pieno di coraggio e d'ingegno, però queste due forze, da lui messe a servizio del suo partito, lo danneggiano anzichè giovargli.

Il Ministero ha presentato la legge sulla conversione, per trarne 34 milioni che gli permettano di proseguire ad oltranza i lavori pubblici. In questo modo spera di tener tranquille le masse degli operai dando lavoro. Alla Camera gli fu detto che pensi a sgravare, coi 34 milioni, l'agricoltura, ma non è da quest'orecchio che la intendono i ministri. Il sig. Ferry non volle rispondere, e rimandò la questione alla presentazione del bilancio straordinario. Allora, egli disse, la Camera deciderà se vorrà spingere ad oltranza i lavori pubblici, o sgravare l'agricoltura. Ed è probabile che la Camera deciderà di spingere i lavori per acquietare le turbe minacciose. Queste non fanno solo la politica oramai, ma anche la finanza.

Il Ministero francese subito dopo il voto della Camera, ha presentato al Senato il progetto di legge sulla conversione, chiedendone l'urgenza. Il progetto fu subito rinviato alla Commissione finanziaria, la quale nella seduta stessa ha presentato la relazione favorevole. La discussione avrà luogo oggi. Il signor Say, il quale ha fatto combattere la conversione nel *Journal des Débats*, che risponde alla sua parola d'ordine nelle questioni finanziarie, pronuncierà in questa occasione un gran discorso? Questo gli servirebbe a sciogliersi da ogni responsabilità nella politica finanziaria del Gabinetto, ma non impedirebbe il voto favorevole del Senato. Il Senato prima di tutto resiste spesso alle tentazioni di ribellione, e se pur si ribella, si pente subito. A vedere come funzionano i Senati in certi paesi, vien voglia di domandare se il sistema delle due Camere abbia veramente l'utilità vantata dai maestri di Costituzioni politiche. Se il Senato deve nella maggior parte dei casi subire ciò che decide la Camera, il Senato non è un contrappeso, diventa un complice ogni volta che la Camera pecca. Il Senato francese del resto ha lasciato passare troppe occasioni oramai di far il dover suo, opponendosi al voto della Camera, ed avrebbe torto se scegliesse questo momento. Darebbe ragione al signor Cassagnac, il quale disse che non v'è suscettività maggiore di quella della borsa, e il Governo che tocca la borsa è quello che più di tutti ha da temer la rivolta.

Il Governo francese ha già preso le sue misure per spedire truppe al Tonchino, appena le Camere abbiano votato il credito richiesto. La Francia volge la sua attività al Tonchino, al Madagascar, al Congo, alla Nuova Guinea, in una volta sola. Dove può, occupa, invade, protegge. Pacifica, per ora in Europa, è bellicosa in Africa e in Asia, ch'è quanto dire che sarà bellicosa anche in Europa appena lo possa. E intanto tende l'orecchio per iscoprire se alcuno cospira contro di lei, ed è facile naturalmente al sospetto. Ieri un dispaccio da Parigi recava che a Berlino si aspettavano agenti segreti del Portogallo e dell'Olanda per conferire con Bismarck riguardo al Congo e alla Nuova Guinea. Sinora il principe Bismarck ha incoraggiato la politica africana francese. Questa gli ha fatto più presto raggiungere lo scopo suo, che è quello dell'isolamento della Francia in Europa. I Governi che non hanno solida base e sentono le inquietudini e l'angoscia della difesa, non hanno l'animo abbastanza sereno per guardare fuori dei proprii confini e avvertire gli errori che stanno commettendo.

L'esercizio delle ferrovie.

La sera del 23 fu distribuito ai deputati il progetto di legge sull'esercizio delle ferrovie italiane.

Al disegno di legge, preceduto da una Relazione, sono allegate le indicazioni concernenti la composizione delle reti, un volume delle tariffe speciali comuni e un volume delle tariffe generali. Ecco il testo del progetto di legge:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a stipulare contratti per affidare all'industria privata l'esercizio delle ferrovie di proprietà dello Stato, o da lui esercitate, o che fossero riscattate, come altresì quello di nuove ferrovie complementari, giusta la ripartizione di cui nella tabella allegato A, alle condizioni e sulle basi di massima specificate negli articoli seguenti.

Art. 2. L'esercizio dovrà essere fatto dai concessionarii a tutto loro rischio e pericolo, e con materiale proprio, restando a loro carico, salvo il disposto degli articoli 5 e 6, tutte le spese inerenti alla sorveglianza ed al mantenimento ordinario e straordinario della via, dei fabbricati e delle loro dipendenze; al mantenimento ordinario e straordinario del materiale mobile, dell'armamento, del materiale fisso, dei meccanismi, degli attrezzi e del mobilio delle Stazioni; non che le spese tutte inerenti al traffico ed alla trazione.

Art. 3. I concessionarii saranno obbligati ad acquistare il materiale mobile, i meccanismi, gli attrezzi ed oggetti d'ogni genere, nonchè le materie di consumo per l'esercizio esistenti nei magazzini o nei depositi lungo le linee.

I concessionarii dovranno rilevare i contratti stipulati od in corso di stipulazione per l'acquisto di nuovo materiale mobile, e quelli per la fornitura di oggetti, materiali e materie di consumo d'ogni genere, come pure qualsiasi altro contratto relativo all'esercizio delle linee contemplate nell'appalto, assumendo perciò in tutto i diritti ed obblighi derivanti dai contratti stessi.

I crediti dei fornitori pei sovra indicati oggetti, materiali e materie, saranno liquidati e pagati dal Governo o da chi per esso, per la sola parte delle provviste conseguate e addebitate ai concessionarii.

Per le provviste d'ogni genere, occorrenti all'esercizio, i concessionarii dovranno valersi dell'industria nazionale, in base alle norme speciali da stabilirsi nei capitolati.

Art. 4. La quantità e la qualità del materiale mobile per l'assunto esercizio dovranno sempre essere in relazione ai bisogni del traffico, epperò i concessionarii saranno tenuti a provvedere in tempo ai necessarii aumenti, perchè fin dal primo anno d'esercizio le percorrenze medie annuali delle singole categorie di rotabili non abbiano a superare i limiti massimi stabiliti dal capitolato.

Art. 5. Per la rinnovazione dell'armamento, per gli ampliamenti, i miglioramenti e le spese derivanti da casi di forza maggiore, e per far fronte alle eventuali passività nell'esercizio di nuove linee, saranno istituiti appositi fondi di riserva da formarsi con prelevamenti sui prodotti lordi delle ferrovie esercitate.

Il fondo di riserva relativo all'esercizio di nuove linee sarà determinato nella ragione di un tanto per cento del prodotto lordo, e con riguardo alle loro speciali condizioni; saranno invece determinati proporzionalmente alla lunghezza delle linee in esercizio della rete appaltata i prelevamenti pei fondi di riserva destinati alla rinnovazione dell'armamento, ai lavori d'ampliamento e miglioramento della via, dei fabbricati ed accessorii, non che alle spese imputabili a casi di forza maggiore.

Il capitolato d'appalto dell'esercizio determinerà le norme per i prelevamenti destinati ai suddetti fondi di riserva, i quali saranno commisurati ai bisogni, tenuto conto dei fondi stanziati in bilancio colle leggi del 29 luglio 1879, numero 5002 (serie seconda), del 23 luglio 1881, N. 336 (serie terza), e del 5 luglio 1882, N. 875 (serie terza), e già impegnati all'atto dell'approvazione del contratto, escluso ciò che riguarda il materiale mobile.

Art. 6. Per gli effetti di cui al precedente articolo, per spese inerenti ai casi di forza maggiore, si intendono quelle per danni e guasti prodotti alle linee e loro dipendenze da terremoti, inondazioni, mareggiate, franamenti di terreni, i quali guasti abbiano per effetto di sconvolgere il piano stradale e di spostarne i binarii per modo da interrompere il servizio, e semprechè non siano imputabili a colpa del concessionario od a negligenza della manutenzione.

Art. 7 Le tariffe e condizioni generali da applicarsi ai trasporti in ferrovia pei viaggiatori e per le merci a grande e piccola velocità sono quelle allegate alla presente legge. Allegato *B.)*

Le tariffe speciali comuni che dovranno essere applicate in servizio interno di ciascuna rete ed in servizio cumulativo fra le diverse reti delle ferrovie italiane, saranno determinate nei contratti d'esercizio, sulla base di quelle dell'allegato *C.*

Le tariffe dell'Allegato *B* non potranno essere aumentate che per legge, e per Decreto reale le tariffe di cui all'Alleg. *C.*

Ogni mutamento di dette tariffe entro il limite delle medesime, ritenuto, come massimo, dovrà essere autorizzato dal Governo e notificato in tempo debito al pubblico.

Sulla base delle tariffe di cui agli allegati *B* e *C*, sarà obbligo dei concessionarii, a misura che se ne presenti l'opportunità, di sottoporre all'approvazione del Governo quelle altre tariffe speciali e locali che meglio valgano allo sviluppo del traffico, tanto interno che internazionale. Fino a che queste ultime tariffe non saranno attivate, si intenderanno applicabili le speciali e locali vigenti sulle singole reti, in quanto siano più vantaggiose al commercio di quelle dei suddetti Alleg. *B* e *C.*

Sulle basi poi delle tariffe generali e speciali sarà sempre in facoltà del Governo di ordinare ai concessionarii (ove non ne prendano essi l'iniziativa) la istituzione di nuovi servizii cumulativi ed il miglioramento degli esistenti sia interni che internazionali e colle Società di navigazione.

Art. 8. — Il Governo potrà ordinare d'Ufficio ribassi di tariffa al disotto delle contrattuali.

Quando a questi ribassi sieno dissenzienti i concessionarii, tanto i vantaggi come le perdite, salvo il disposto dell'ultimo comma dell'art. 10, spetteranno esclusivamente allo Stato, tenendo perciò conto separato dei prodotti ottenuti colla nuova tariffa ribassata e di quelli che per le stesse spedizioni si sarebbero ricavati conservando le tariffe in vigore.

Nei casi di straordinarie carestie o di altre pubbliche calamità è in modo assoluto riservata la facoltà al Governo di ordinare, su tutta o su parte della rete, pei generi alimentari ed altri di prima necessità, una temporaria riduzione di tariffe entro il limite del 50 per cento delle tariffe contrattuali, senza che i concessionarii possano elevare pretese di verun compenso.

Art. 9. Gli orarii dei treni viaggiatori e misti e di merci con viaggiatori, nonchè il numero e la classificazione dei treni stessi, saranno determinati dal Governo, sentiti i concessionarii nelle loro proposte ed osservazioni.

Art. 10. L'esercizio è concesso mediante compartecipazione dello Stato ai prodotti lordi diretti ed indiretti provenienti dall'esercizio, ed in base ad uno o più coefficienti pei diversi cespiti d'entrata, da determinarsi negli atti di concessione.

Nei capitolati potrà venir fissata una somma che rappresenti il minimo di compartecipazione devoluto allo Stato sui prodotti lordi dell'esercizio, e saranno pure, in tal caso, determinati i modi e termini della relativa liquidazione dei versamenti nelle Casse dello Stato.

Qualora gli utili delle Società ascendessero ad una somma, la quale, compresa l'imposta di ricchezza mobile, importasse un utile superiore al 7 30 per cento sul capitale versato in azioni a norma di contratto, la metà del sopravanzo spetterà al Governo.

In questo caso cesserà inoltre l'obbligo del conto separato, di cui al secondo comma dell'articolo 8, rimanendo i concessionarii tenuti senz'altro ai ribassi di tariffa, che dal Governo saranno ordinati, nei limiti da stabilirsi nei contratti.

Art. 11. Le basi della compartecipazione di cui al precedente articolo 10 saranno applicate alle linee delle antiche reti già in esercizio, ed a quelle già aperte o da aprirsi all'esercizio fra le complementari classificate nella prima e nella seconda categoria dalla legge 29 luglio 1878, N. 5002 (serie seconda).

Per le linee complementari di terza e quarta categoria, di cui il Governo richiedesse ai concessionarii l'esercizio in aggiunta alle suindicate, saranno fissate nel capitolato di concessione; le relative contabilità, come pure quelle di seconda categoria, dovranno tenersi perfettamente distinte tanto per gl'introiti, quanto per le spese, agli effetti della compartecipazione devoluta ai corpi morali interessati a senso della citata legge del 29 luglio 1878.

L'utile netto, che, diffalcata la quota di compartecipazione ai corpi morali, risulterà dall'esercizio delle suddette linee di terza e quarta categoria, spetterà allo Stato e sarà versato nelle Casse erariali, sotto deduzione del 5 per cento devoluto ai concessionarii.

Alle perdite derivanti dall'esercizio delle linee stesse servirà il fondo di riserva di cui al precedente art. 5.

Allorchè nell'esercizio di una di queste linee si verifichi, per due anni consecutivi, una eccedenza di prodotti sulle spese, la linea stessa entrerà a far parte della rete, ed in aggiunta alle linee della tabella, allegato *A*, salvo sempre la compartecipazione devoluta ai corpi morali a senso della ripetuta legge del 29 luglio 1879.

Art. 12. Nei capitolati di concessione saranno specificati: i diritti ed obblighi delle parti contraenti per la gestione tecnica, economica e finanziaria sulle basi generali tracciate nel presente disegno di legge; le disposizioni di massima per la consegna delle linee e del materiale; le norme generali riguardanti il personale ed il materiale attualmente in servizio sulle diverse reti; i fondi spettanti alle Casse per le pensioni e di soccorso, ed alle masse vestiario ed altre istituzioni concernenti il personale; i modi di valutazione e di pagamento delle somme per acquisto del materiale mobile; l'ammontare del deposito a garanzia da versare nelle Casse dello Stato; e gli obblighi della Società relativamente ai servizii postale e telegrafico, al trasporto dei funzionarii delle Amministrazioni dello Stato e dei militari.

Art. 13. Sia per ragioni di servizio e sia per considerazioni d'ordine pubblico, il Governo potrà prescrivere il traslocamento ed anche il licenziamento di qualsiasi funzionario od agente addetto all'esercizio, ed i concessionarii dovranno ottemperare, senz'altro, all'ordine ricevuto.

Art. 14. Coi contratti d'esercizio saranno regolari i rapporti fra lo Stato e la Società nei casi di concessioni di ferrovie o di tramvie, che il Governo avrà sempre facoltà di accordare.

Art. 15. Le nuove Società per l'esercizio di ognuna delle reti dovranno essere costituite col capitale in Azioni che verrà designato nel capitolato speciale di concessione, con facoltà di emettere Obbligazioni per una somma non superiore a quella consentita dal Codice di commercio.

I membri del Consiglio d'amministrazione delle Società dovranno essere di nazionalità italiana, e solo per un quinto potranno essere stranieri, purchè aventi stabile domicilio in Italia; un quarto dei componenti l'intero Consiglio sarà di nomina diretta del Governo.

Art. 16. La durata della concessione non potrà eccedere quella di anni 60 divisa in tre periodi di anni 20 ognuno.

Tanto il Governo quanto i concessionarii avranno diritto di far cessare il contratto alla scadenza di ciascuno dei citati periodi, mediante preavviso di anni due dalla scadenza stessa.

Art. 17. La risoluzione di qualunque questione possa insorgere fra il Governo ed i concessionarii per l'esecuzione dei contratti d'esercizio, escluse quelle di personale, di cui all'articolo 13, sarà deferita ad una Commissione permanente, i cui giudizii saranno inappellabili e non soggetti a ricorso nè in Cassazione, nè in revocazione.

La Commissione sarà composta del presidente della Corte d'appello di Roma; di due consiglieri di Stato designati dal Consiglio medesimo a Sezioni riunite; di due funzionarii nominati per Decreto Reale, in rappresentanza dell'Amministrazione governativa, e di due rappresentanti della Società concessionaria interessata, nominati dal rispettivo Consiglio di amministrazione.

Art. 18. Per l'esecuzione della presente Legge è fatta facoltà al Governo del Re di procedere al riscatto della rete delle strade ferrate Meridionali, alle condizioni stabilite nell'art. 22 della Convenzione approvata con Legge 23 luglio 1881, N. 334 (Serie 3.ª), ed in base ai criterii stabiliti dalla Convenzione 15 febbraio 1876, o da quella del 20 novembre 1877, a seconda dei due casi nel predetto articolo contemplati. Qualora il Governo non reputasse conveniente di procedere all'emissione della rendita necessaria ad effettuare il riscatto, con speciale Convenzione da approvarsi per legge potrà stipulare modi e forme diverse di pagamento. Dalla data del riscatto cesserà di avere effetto la Convenzione per l'esercizio delle ferrovie Calabro Sicule approvata con Legge del 30 dicembre 1871, N. 586 (Serie 2.ª).

La liquidazione dei conti d'esercizio fra la Società delle ferrovie Meridionali ed il Governo e la consegna di dette linee e del relativo materiale mobile, si faranno giusta le prescrizioni e colle norme di cui nella Legge predetta.

Art. 19. Le Convenzioni d'esercizio da stipularsi in conformità dei precedenti articoli dovranno essere approvate per legge.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

(Per esigenze tipografiche pubblichiamo in prima pagina i dispacci dell'Agenzia Stefani.)

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* rinnova l'avviso che le domande per per indennità pei fitti dello scorso anno in Egitto debbono essere fatta, non più tardi dell'8 maggio prossimo, pel tramite del Ministero degli esteri e del console in Alessandria.

Venezia 25. — I Principi di Germania che viaggiano incogniti col nome dei conti Lingen, arriveranno venerdì sera.

Berlino 25. — Il *Deutsche Tagblatt* dice che la risposta del Governo alla Nota Jacobini, sottoposta all'Imperatore, sostanzialmente afferma che i documenti penali potrebbero abolirsi qualora il Vaticano facesse concessioni relativamente alla notificazione preventiva delle nomine ecclesiastiche.

Berlino 25. — *(Camera.)* — *Windthorst* svolge la proposta di accordare maggiore libertà ai preti cattolici nell'amministrazione dei sacramenti e nella celebrazione della messa.

Il *Ministro dei Culti* fa risaltare i sentimenti conciliauti del Governo. Accenna ai negoziati della Prussia col Vaticano, che simili proposte potrebbero intralciare. Il Governo è animato dal desiderio eguale a quello del proponente; ma vi sono divergenze circa il modo di concluderli. La via additata dal proponente non potrebbe condurre allo scopo. Il ministro soggiunge, che, per rispondere alla nota Jacobini, il cancelliere ideò una risposta, ch'è attualmente sottoposta al Re, e che sperasi possa rendere l'accordo possibile e servire di base al progetto di riforme. Conchiudendo, dice che la sua dichiarazione toccò gli ultimi limiti; non ammette che si possa varcarli, senza mancare ai riguardi dovuti al Vaticano, o compromettere gli interessi dello Stato.

Berlino 25. — *(Camera.)* — Dopo una discussione di sei ore, la proposta Windthorst fu respinta in seconda lettura per appello nominale, con voti 229 contro 133. Approvasi invece con voti 209 contro 154 la proposta dei conservatori, che esprime il desiderio che il Governo, appena lo permetteranno i negoziati con la Curia romana, proceda alla revisione della legge di maggio, e che tolleri intanto la libera celebrazione della Messa e la libera amministrazione dei Sacramenti.

Il ministro dei culti combattè la proposta dei conservatori per riguardo ai negoziati in corso.

Monaco 25. — I Principi imperiali sono partiti per l'Italia dopo la fermata di un giorno.

Parigi 24. — Telegrafasi da Berlino che si attendono agenti segreti del Portogallo e dell'Olanda per conferire con Bismarck riguardo al Congo e alla Nuova Guinea.

(Camera dei deputati.) — Discussione del progetto di conversione.

Subeyran dice che la conversione è un espediente finanziario insufficiente, perchè crede che il *deficit* del bilancio del 1884 ammonterà a 350 milioni. È impossibile ristabilire l'equilibrio se lo Stato non rinunzia di sostituirsi per i grandi lavori all'industria privata.

Respingesi l'emendamento Baudry d'Asson di rimpiazzare la conversione con una riduzione degli stipendii dei ministri e di tutti i funziozionarii civili che oltrepassano le 5000 lire.

Parigi 24. — *(Camera.)* — Sono respinti tutti gli emendamenti. Approvasi l'articolo primo con voti 407 contro 99.

All'articolo secondo parecchi emendamenti sono respinti. La seduta è sospesa fino alle 8 e mezzo.

Il *Temps* reca: Misure furono prese per spedire 1500 uomini al Tonkino, appena la Camera approverà il credito.

Parigi 24. — La Camera approvò il progetto di conversione con voti 400 contro 107.

Ferry, combattendo l'emendamento tendente a impiegare il prodotto della conversione e sgravare l'agricoltura, dichiarò che il bilancio straordinario si presenterà presto, e che la Camera potrà scegliere allora e continuare ad oltranza i lavori pubblici, o lo sgravio dell'agricoltura.

Parigi 25 *(Senato.)*. — *Tirard* presenta il progetto sulla conversione. Domanda l'urgenza e l'invio immediato alla Commissione finanziaria. La proposta del ministro è approvata.

La seduta è sospesa fino alle ore 4 per attendere la relazione.

La Destra protesta vivamente contro l'improvvisa discussione.

Dauphin legge la relazione della Commissione approvante la conversione come fu votata dalla Camera.

La discussione è rinviata a domani.

Macon 24. — Una cartuccia di dinamite è scoppiata contro la casa d'un operaio di Montceau-les-Mines. Danni inconcludenti. Credesi vendetta personale.

Tunisi 25. — Ieri fu installato il Tribunale francese. Cambon pronunziò un discorso.

Vienna 25. — *(Camera.)* — L'articolo della legge sulle Scuole, che prescrive il direttore debba professare la religione della maggioranza della scolaresca, sollevò vive proteste a sinistra.

Il ministro dei culti respinse l'accusa che l'articolo sia una concessione ai clericali; l'articolo è approvato, per appello nominale, con voti 167 contro 163.

Londra 24. — La dichiarazione di proroga dei poteri della Commissione del Danubio fino alla rettifica del trattato di Londra fu firmata oggi da tutti i plenipotenziarii, salvo quello della Turchia, che non aveva ricevuto ancora l'autorizzazione. L'attende domani.

Londra 25. — Il *Daily News* ha il seguente dispaccio da Kavahar presso Khartum: Il 24 corrente il nemico attaccò Dovinee, ma fu respinto. Hichs preparasi ad attaccare il nemico verso Hilo, mentre Soliman lo attaccherà da altra parte.

Cairo 25. — Questa settimana si comicierà a pagare le indennità, la cui importanza è minima.

Madrid 22. — In seguito a viva discussione in seno alla Commissione del bilancio, il ministro della guerra è dimissionario.
consiglio dei ministri.

Scutari — Mustafassim andò a Niksiki per trattare col Principe di Montenegro la questione della frontiera.

Washington 25. — Il Gabinetto esaminò la condotta da tenere in caso di certe eventualità se gl'Irlandesi volessero prendere gli Stati Uniti per base delle loro operazioni contro l'Inghilterra.

Nuova Yorck 25. — Una lettera di Granville dimostra che l'Inghilterra non violò il trattato di Clayton Bulwer. Quando il Canale di Panama sarà terminato, l'Inghilterra farà proposte per garantire la libera navigazione. Le trattative sarebbero attualmente inutili.

Nuova Yorck 24. — Lo stato d'assedio è proclamato in tutta Haiti.

Elezioni politiche.

Messina 24. — Proclamato Damiani con voti 4913.

ITALIA

Esposizione mondiale di Milano
Completo tramonto.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 24:

Di fronte all'opposizione ch'erasi man mano venuta addensando intorno al progetto di un'Esposizione mondiale da tenersi in Milano nel 1887, già fin da ieri l'altro l'incertezza erasi determinata in seno al Comitato. Nelle ultime ventiquattr'ore, l'opposizione andò vieppiù accentuandosi e la posizione del Comitato diventò insostenibile. Non c'era più che una sola risoluzione da prendere, quella di rinunciare al progetto.

Ieri sera difatti il Comitato provvisorio veniva convocato d'urgenza in casa Melzi.

La seduta fu lunga, vivace, in qualche punto persino burrascosa. La discussione durò quattro ore, e finì colla votazione del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei promotori, convocata di urgenza dal Comitato,

« Benchè sempre convinta, che la città pel Milano, per la sua posizione topografica, e vesuo spirito d'iniziativa sia la sede più con di niente ad un primo esperimento in Italia d'una Esposizione mondiale,

« Benchè sempre convinta, che un tale avvenimento avrebbe conciliato col vantaggio della città l'onore e l'incremento industriale della nazione,

« Benchè sempre convinta, che con ciò non si sarebbe menomamente offeso il vero e giusto sentimento patriotico,

« Nondimeno, di fronte ad una opposizione sollevata in nome di questo sentimento e accresciuta da peritanze industriali, rispettabili anche nelle loro tramodanze,

« Desiste per ora dall'opera iniziata, augurandosi, che viste le attuali incertezze e le artificiali eccitazioni, un più sereno giudizio faccia rivivere un concetto del quale non declina la responsabilità. »

Leggesi nell'*Italia*:

Il cav. Gaetano Negri, membro del Comitato provvisorio della progettata Esposizione mondiale del 1887 e presidente dell'Associazione Costituzionale presentando le sue dimissioni di membro del Comitato le presentava insieme

dalla carica di presidente della detta Associazione.

La *Perseveranza* di stamane lascia però chiaramente comprendere che l'Associazione Costituzionale non le accetterà.

L'assessore Labus ha pure dato le sue dimissioni da socio della Costituzionale.

—

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

La rappresentanza permanente dell'Associazione della stampa presieduta dal prof. De Sanctis, senza entrare nella questione dell'epoca, stabilì in massima che l'Esposizione mondiale debba farsi in Roma, come affermazione d'italianità davanti all'intero mondo civile.

Si loda il Comitato di Milano per avere desistito dall'idea di tenere l'Esposizione costì.

Ieri sera si adunava il Comitato per l'Esposizione in Roma. — Intervennero all'adunanza una sessantina tra senatori e deputati, consiglieri comunali, banchieri, industriali, giornalisti.

Presiedeva l'adunanza il vice presidente on. Morana.

Parlarono gli on. Morana, Varè, Arbib, Guala, Ruspoli, Orsini ed altri.

Ruspoli sostenne che nella deliberazione doveva mettersi un saluto a Milano.

Si votò ad unanimità la seguente mozione di Arbib: « L'Assemblea, confermando le precedenti deliberazioni riguardo ad una Esposizione mondiale da tenersi in Roma uno dei prossimi anni; mandando un saluto alla patriotica Milano, che per affetto e per deferenza a Roma ha abbandonato il progetto di tenere una Esposizione mondiale nel 1887; delibera:

« Che il Comitato promotore si costituisca in Comitato esecutivo col mandato di studiare e di proporre i mezzi più acconci a concretare ed affrettare l'esecuzione della Mostra mondiale, e riconvochi l'assemblea al 1.° maggio p. v. per riferire. »

Ieri giunse l'adesione della Camera di commercio di Vienna alla Esposizione di Roma.

Si assicura che l'on. Depretis risponderà evasivamente circa l'epoca di questa Esposizione e circa la cifra di contributo governativo. Si limiterà ad affermare che l'Esposizione mondiale, quando si potrà fare, si farà in Roma.

Processo a Vicenza.

Ci giunse ieri il seguente telegramma da Vicenza. Lo pubblichiamo in ritardo, non essendo ieri comparsa la *Gazzetta*:

Vicenza 25, ore 12 50 pom.

Iersera è finito al Correzionale il dibattimento pella causa Corniani-Baldisserotto.

Corniani, direttore della *Provincia*, schiaffeggiava una sera dello scorso inverno Baldisserotto pel suo intervento diretto nella questione d'onore tra Corniani e Gennaro direttore della *Provincia di Brescia*.

Corniani fu querelato per ingiuria, Baldisserotto direttore e Tonello gerente dell'*Indipendente*, querelati da Corniani per ingiurie colla stampa.

Le informazioni dissero Baldisserotto già condannato per ferimento, di carattere ardito, il gerente dedito alla ubbriachezza, Corniani di una condotta inappuntabile, patriota a parole e a fatti.

Il Pubblico Ministero riconobbe la responsabilità del gerente, ammise la leggierezza di Baldisserotto, ma non ritenne sufficientemente provata la sua malafede.

niani' affortito unicamente per questioni tra padrini, Corniani non aver mentito, la buonafede di Baldisserotto non pienamente provata ma non esclusa così da fondare la responsabilità.

L'articolo di Gennaro pubblicato dall'*Indipendente*, feriva i più nobili sentimenti di Corniani. Baldisserotto, verosimilmente ad arte, comunicò a Corniani un telegramma ingiurioso direttogli da Calini.

Corniani schiaffeggiò Baldisserotto trascinatovi da concitazione per le patite offese, perciò il limite della condanna è di 51 lira di multa, mentre condannò il gerente a lire 100, ingiungendo all'*Indipendente* la pubblicazione della sentenza. Assolse Baldisserotto.

Le arringhe di Mazzoni, Nova, avvocati di Corniani, splendide, stringenti.

Processo per l'assassinio di Coltelli a Bologna.

Telegrafano da Bologna 25 al *Secolo*:

Il Pubblico Ministero presentò alla Sezione d'accusa la sua requisitoria contro Angelo Palotti, accusato di mandato di assassinio a danno di Coltelli, e contro Vittorina Lodi e Zerbini, complici.

Le conclusioni sono di non procedere contro il Pallotti e la Lodi, e di rinviare alle Assisie la Zerbini.

Questa notizia, sebbene preveduta, produrrà profonda impressione.

FRANCIA

Parigi 24.

Naquet presenta alla Camera la relazione approvante la conversione della rendita colla guarentigia che non si farà una nuova conversione prima di 10 anni.

Dimostrò che a torto si chiamò arbitraria la riduzione degl'interessi dal momento che il Governo offre di rimborsare alla pari coloro che non accettassero la conversione è che la legge gli dà facoltà di fare questa riduzione.

Cassagnac combatte il progetto con un intemperante discorso.

Invocò i discorsi contrarii alla conversione di Gambetta e di Leone Say. Insinuò che divulgando l'idea della conversione mediante i giornali ufficiosi si fecero su questa notizia speculazioni di Borsa.

Aggiunse che la Borsa si è cambiata in una caverna di briganti!

Osserva che la conversione sarà fatale alla Repubblica. Si gettò il disordine della magistratura nell'esercito e nella religione. « La Francia oramai, esclamò Cassagnac, è ebete; è vile, perchè non si è scossa. » *(Vive proteste della maggioranza.)*

« Oggi che si toccano gl'interessi materiali i Francesi si ribelleranno; non sarà una ribellione generosa, ma immancabile! *(Tumulto indescrivibile.)*

Il presidente Brisson lo rimproverò di ingiuriare il paese e lo obbligò a ritirare le frasi insultanti.

Rouvier sostenne con eloquenza la conversione al 3 0|0 come migliore; nondimeno dichiarò di piegarsi al disegno del Governo.

Il bonapartista Haentjens sostenne le stesse idee ed esortò il Governo a diminuire l'impopolarità della conversione col servirsi di essa per proteggere e favorire l'agricoltura.

Tirard difese abilmente il disegno governativo e respinse sdegnoso le brutte insinuazioni di Cassagnac.

Citò l'esempio di conversioni della rendita sotto la Monarchia e l'Impero analoghe agli emendamenti proposti, e riuscite mediocremente. Promise che il Governo farà saggie economie e studierà le diminuzioni delle imposte. Domandò alla Camera una prova di fiducia. La discussione continua oggi.

La situazione alla Borsa migliora.

(Sec.)

Parigi 24.

Il Governo presenterà fra alcuni giorni alla Camera il disegno di proroga del trattato di navigazione franco-italiano.

Il *National* dice che i preliminari del trattato franco-cinese, stipulato dal rappresentante di Francia a Pekino Bourée, furono sconfessati da Challemel-Lacour.

Bourée li aveva sottoscritti sapendo che erano secondo le intenzioni di Grevy e dell'antecedente ministro degli esteri, Duclerc.

Avvenne un'esplosione di polvere nelle cave di pietra di Mende. Un operaio italiano per nome Pognonetti rimase ucciso, due francesi feriti.

(Sec.)

BULGARIA

Assassinio di un console italiano.

Telegrafano da Budapest 25 all'*Euganeo*:

Eccovi i particolari che si hanno sull'assassinio del signor Matteo Facchini, di Firenze, console italiano a Rustciuck (Bulgaria).

Due individui, che si credono suoi servitori, lo pugnalarono mentre dormiva; quindi ferirono alla testa con una pistolettata la sua signora, che cadde priva di sensi. Non avendo potuto sforzare la cassa Wertheim, portarono via alcuni orologi e parecchi gioielli per il valore di 2000 franchi, senza lasciar traccia di sè.

Il console Facchini avea appena 40 anni ed era un ricco negoziante.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 aprile

Ospiti. — I Principi imperiali di Germania arriveranno qui venerdì sera da Treviso, ma non si sa ancora con quale treno. I Principi imperiali di Germania hanno in compagnia la figlia Principessa Vittoria, una dama di compagnia, due gentiluomini, tre camerieri e cinque domestici. Essi, lo ripetiamo, viaggiano in istretto incognito, sotto il nome di conte e contessa von Lingen.

— Sono partiti da Atene a bordo del yacht *Amphitrite* con destinazione per Ancona e Venezia il Principe e la Principessa ereditarii di Danimarca, e giungeranno a Venezia sabbato o domenica.

La festa di S. Marco. — Sebbene ieri il tempo non sia stato sempre sereno, nè l'aria mite e primaverile, pure la Basilica di S. Marco fu sempre affollata di popolo. La musica della messa fu scelta. Molti furono i forestieri che si mostravano assorti nell'ammirare la bellezza di questa sontuosa Basilica.

Dopo il meriggio, rabbonatosi il tempo, non mancò animazione e passeggio per le vie della città, ed in sulla sera varie barchette di popolani, illuminate a palloncini, percorrevano il Canal Grande fino a S.ta Chiara, accompagnando con strumenti musicali varie patriotiche canzoni, e tutto ciò fra un'allegria veramente invidiabile, e con viva compiacenza di quanti dalle finestre e dalle fondamenta ammiravano questo poetico e incantevole spettacolo, sempre vecchio e sempre nuovo.

Avvertenze postali. — La Direzione delle Poste rammenta al pubblico che l'ultima levata delle lettere impostate nelle cassette succursali di questa città è fissata fra le ore 6.45 e le ore 8.15 di sera per le partenze coi treni 10 e 23 per la linea di Bologna e di Verona, nonchè per quella della mattina successiva coi treni 30, 78, 103, 252 per le linee di Udine e Bologna.

L'ultima levata serale della buca situata presso l'Ufficio centrale resta fissata alle ore 10 pomeridiane per le partenze coi treni 10 e 23 ed alle 3.30 per quelle in spedizione coi treni 30, 78, 103 e 252 della mattina stessa.

Nella buca situata presso l'Uffizio succursale alla Stazione ferroviaria le corrispondenze possono essere impostate fino a 30 minuti prima della partenza dei treni.

Decesso. — Ier l'altro moriva, in seguito a crudelissima malattia, il sig. Filippo Raffaello Fleischner, direttore del negozio di bronzi artistici del sig Pasquale Arquati sotto il Palazzo Reale. Il Fleischner era uomo di modi gentili, di non poca intelligenza e di buon cuore, quindi era generalmente amato e stimato. Alquante ore prima di morire egli scriveva la seguente lettera, indirizzandola ad un nostro redattore, e noi la pubblichiamo e perchè vogliamo sodisfare il desiderio del trapassato, e perchè la serena imperturbabilità che da essa spira può riuscire di non poco interesse al filosofo ed al fisiologo.

Eccola:

« Egregio sig. Pietro Faustini,

« Venezia 22 aprile 1883.

« Eccomi a pregarla d'un favore piuttosto in modo un po' originale. Sapendo che lei è a conoscenza già da molto tempo delle mie sofferenze, ed avendomi dovuto assoggettare all'operazione decisiva dell'uretro-cistotomia, tanto che n'ebbi la triste conseguenza che ora ho terminato di soffrire, cosa da me tanto desiderata, ora, approffittando della sua gentilezza sempre avuta a mio riguardo, la prego di voler fare un cenno nel di lei reputato giornale della mia dipartita, portando con me nella tomba quella riconoscenza che lei si merita, lasciandole il mio ultimo saluto.

« Suo obbl.° servo

« FILIPPO FLEISCHNER

« Direttore nel negozio bronzi di P. Arquati »

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della provincia di Venezia — Il II. Convocato generale di quest'anno avrà luogo presso il Presidente, la sera del 27 corr. alle ore 8 pom. precise.

Ove nel giorno anzidetto non potesse aver luogo l'adunanza per deficienza del numero legale, il Convocato con qualunque numero si terrà nella sera susseguente, e così di seguito sino al suo termine.

Ordine del giorno.

1. Relazione e deliberazioni sopra eventuali domande per sussidii straordinarii;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Relazione dell'ufficio di Censura, e di quello dei Promotori;
4. Elezione d'un Promotore per la rinuncia del socio sig. Bianchi Giovanni;
5. Relazione sopra soci morosi;
6. Sorteggio dei doni.

Accidente. — Domenica, alla Stazione ferroviaria, dirimpetto a S.ta Chiara, si lavorava allo scarico dal carro e al carico nella peatta di due grossi cilindri formanti parte delle macchine dell'*Amerigo Vespucci* in costruzione nel nostro Arsenale. Uno dei due cilindri era già nella piatta, ma nel punto che l'altro era sostenuto dalla mancina, e stava per essere collocato nella peatta, a causa della rottura di un anello della catena, precipitò giù, e fu così grande il colpo, che, sfondata la peatta, i due cilindri precipitarono sul letto del canale.

A mezzo del materiale del R. Arsenale marittimo e col concorso di palombari e di operai dell'Arsenale, i due pesantissimi cilindri furono risollevati, caricati su peatte, e trasportati al R. Arsenale. L'operazione fu compiuta oggi, ed ora si sta lavorando per rimettere a galla la peatta sommersa.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

Cronaca elettorale.

VENEZIA II. COLLEGIO.

A Chioggia, senza preoccuparsi delle intenzioni delle altre notevoli parti del Collegio, hanno proclamato a diritura il dott. Roberto Galli, mentre nelle altre frazioni dell'istesso antico Collegio di Chioggia si vorrebbero il Fiori o il Salvadego. Figuratevi poi quale accordo ci sarà cogli ex Collegi di Mirano-Dolo e di Portogruaro-S. Donà. A Dolo continua il fervore per l'ex deputato Bernini; a Mirano-Dolo si propenderebbe per il Salvadego, o per il Bucchia, o per il co. Nicolò Papadopoli; a Portogruaro-S. Donà si dorme ancora della grossa. E l'elezione deve seguire il 6 maggio!!

L'*Adriatico*, che secondo ogni apparenza lavora pel Bernini, si duole di questa imposizione del proprio candidato che vuol fare Chioggia, ed afferma che quelli che ci guadagneranno da tale screzio saranno i costituzionali.

Magari pure! Ad ogni modo è assai probabile che se l'*Associazione costituzionale* saprà fare una buona scelta, tutti gli incerti si decideranno, ed uniti ai liberali-moderati contribuiranno al definitivo trionfo, di quei principii, cui sembra ora inchinare lo stesso Depretis.

Il progetto Baccelli giudicato da un maestruncolo di campagna.

Se l'ammontare degli stipendii ai maestri non può essere inferiore al *minimum* legale, sotto deduzione della ritenuta pel monte delle pensioni, la nuova situazione economica creata agli insegnanti elementari da S. E. il ministro Baccelli non è sostanzialmente punto migliorata da quanto lo era pochi anni addietro.

Proviamolo:

Il monte pensioni è al presente una tassa pel maestro, al compenso della quale, lontano ed incerto, moltissimi avrebbero rinunciato per sgravarsi dalla contribuzione. Fu detto perfino il monte delle passioni!

Ora implicitamente il nuovo progetto tende a sollevare i maestri di questo peso.

Ma ricordiamo che non lo avevano. E riveporre contro la volontà della loro grande maggioranza!

E dunque lo stipendio ai maestri elementari ritornerebbe quello stesso che avevano stabilito colla legge Bonghi, antecedentemente alla fondazione del monte pensioni.

Da ciò il progetto Baccelli viene solo a provvedere per la vecchiezza di alcuni maestri, senza che tutti abbiano l'obbligo di sacrificarsi per quello. Era più che giusto!

Ma il presente?...

Oh! la questione importante di riconoscere adeguatamente i propagatori della civiltà nelle plebi, la si fraintende ad arte, pare, onde rimanga sempre la stessa.

È sì che dei miglioramenti ne erano stati promessi, e sono da ogni classe di cittadini riconosciuti necessarii e doverosi.

— Mancano i mezzi! È un falso ripiego codesto, perchè, trovandosi modo a spendere milioni per navigli, fortificazioni, ec. ec., si potrebbe anche, volendolo, disporre una maggior somma in pagamento ai maestri. Forse un popolo istruito non è potente?

Ma passiamo alle altre mire del progetto. Si crede proprio che l'assicurare il pagamento dello stipendio ai maestri col mezzo delle Tesorerie provinciali, sia il grosso della faccenda, come in certo modo fosse a dubitare sulla onestà delle Amministrazioni dei Comuni.

Vi sarà qualche rarissima negligenza in talune di queste; d'altronde però havvi il compenso di molte altre che sodisfano volentieri gli insegnanti nell'accordare delle anticipazioni.

L'unica parte adunque che rimane a favore dei maestri nel progetto Baccelli, sono le guarentigie accordate ai medesimi colla nomina definitiva.

E anche questa riesce in parte inutile per gli educatori provetti, e solo giovevole alle mediocrità, con probabile danno dell'istruzione popolare.

OASI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 aprile.

(B) Nel progetto Baccarini sulle ferrovie, che venne ieri distribuito e che i giornali tutti riferiscono, voi troverete la esatta conferma dei particolari che io vi ho anticipato relativamente al medesimo. *(Lo abbiamo pubblicato.)*

Si vuol sapere che a relatore del progetto per la perequazione fondiaria debba essere più probabilmente nominato l'onor. Messedaglia.

Per la morte del duca Carlo Lodovico di Lucca avvenuta in questi giorni sono tornate all'Erario dugentomila lire della pensione annua vitalizia che il conte di Cavour aveva fatte iscrivere a di lui favore sul bilancio dello Stato. Chissà che questa circostanza possa in qualche modo confortare quei radicali che, per il tenue aumento stato proposto e votato all'appannaggio del Principe Tommaso, avevano concepite le più angosciose apprensioni sull'avvenire della nostra finanza. Il bilancio attivo si accresce di centomila lire. Il fatto non deriva da una coincidenza piacevole; ma, pur di rassicurare gli spiriti turbati dei finanzieri dell'avvenire, lo si può anche notare.

Per giovedì, come sapete, gli uffizii della Camera sono convocati per cominciare l'esame del progetto di riforma della legge comunale e provinciale. I giornali raccomandano ai deputati di concorrere in quel giorno numerosi negli uffizii acciocchè la Commissione ch'essi avranno da eleggere per l'esame del progetto e per allestirne la relazione, risulti formata di uomini veramente competenti e versati per lunga pratica nelle tante e tanto delicate questioni che si rannodano alle nostre amministrazioni comunali e provinciali.

È confermata la notizia da me trasmessavi telegraficamente che l'onor. Magliani abbia risoluto d'incorporare nell'amministrazione finanziaria tutto il personale della Regia. Ove il fatto segua, l'amministrazione finanziaria centrale verrà aumentata di quattro divisioni.

La Commissione generale del bilancio ha approvato la maggiore spesa di lire 195 mila, per il miglioramento degli assegni delle guardie di pubblica sicurezza.

Le ultime corrispondenze da Milano e il contegno della maggior parte della stampa di quella nobilissima città hanno temperato di molto in queste ultime ventiquattr'ore la inquietudine che si era qui manifestata per la questione della Esposizione mondiale. Senza decidere per adesso del tempo e della spesa, tutti convengono che, se l'Esposizione universale ci avrà da essere, essa non possa tenersi che a Roma.

Una ritirata a tempo.

Milano 25 aprile.

Intendo alludere al progetto dell'Esposizione mondiale da tenersi nella nostra città, sorto in mente a pochissimi, propugnato poi da pochi, e accolto da molti con assai titubanza, e respinto dai più.

Non era questione di parte; ma questione di opportunità, di convenienza e di patriotismo, e la fretta ha impedito ai promotori di pensarvi. Ci fu una soverchia precipitazione in tutto, nell'accordarsi, nell'agire. Una Esposizione mondiale a Milano non può parere discara e svantaggiosa, ma non devesi dimenticare che Roma si è però più apertamente, se non troppo efficacemente, impegnata prima della nostra città. Il paese non è del tutto preparato a questa gara troppo solenne e difficile, superiore, dirò così, a esser schietti, in qualche parte, alle sue forze.

L'idea adunque dell'Esposizione mondiale fu audace, e si può perdonare a chi l'ha avanzata, sapendo come fosse lontano dalla mente di ognuno il prestarsi scientemente a qualche impresa, che rischierebbe di confinare con una speculazione e profitto esclusivo di pochi.

Gl'industriali milanesi si sono fino da principio mostrati se non ostili, almeno molto freddi all'Esposizione, e la stessa costituzione del Comitato provvisorio ne è una prova. Si è voluto riunire i nomi d'ogni parte politica, ma l'on. Negri, presidente della nostra Costituzionale s'era prima inteso coi suoi amici? I fatti provano di no, ed egli da galantuomo accorto ha dato le proprie dimissioni da una parte e dall'altra.

Non fu prudente arrischiare Milano in una impresa a cui le sole sue forze, il solo suo slancio non avrebbero bastato.

La stampa si mostrò da una parte entusiasta, ma fu un fuoco di paglia. Sulla breccia rimasero solo all'ultimo il *Secolo* e il *Pungolo*. Le parole assennate della *Perseveranza*, imparziale e patriotica, chiarirono le cose, e le giudicarono senza idee grette e di campanile.

Le altre parti d'Italia non devono attribuire a tutta Milano ciò che venne promosso da pochi. I quali anzi dall'atteggiamento della cittadinanza capirono presto che nulla rimaneva meglio da fare che ritirarsi. È una ritirata che permette accordar loro l'onor delle armi, se così vi piace, e le buone intenzioni, per quanto temerarie, possono scusarli. L'Italia ha d'uopo di raccoglimento e di lavoro; le frequenti Esposizioni turbano il lavoro, quel lavoro che tende ad un progresso vero e incontestato.

Milano guadagna non impegnandosi, ed è ancora tanto ricca, perchè intelligentemente operosa e industre, da regalare molto volentieri al *Secolo* e al *Pungolo* i trecento milioni che essi, in un momento di distrazione le avevano promesso aspettarsi dalla ideata Mostra mondiale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Magliani presenta il progetto relativo all'aumento dell'appannaggio del Principe Tommaso.

Si dichiara d'urgenza.

Manzoni propone il rinvio del progetto alla Commissione di finanza, con raccomandazione di riferire, se è possibile, seduta stante.

Duchoqué, presidente della Commissione di finanza, dichiara che la Commissione è agli ordini del Senato.

La Comissione si aduna immediatamente.

La seduta è sospesa.

Duchoquè legge la Relazione adesiva inviante congratulazioni, omaggi ed augurii agli augusti sposi, argomentandone il lustro d'Italia e le gioie della dinastia.

Nessuno chiede di parlare sopra il progetto.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Risultato: votanti 89, favorevoli 86, contrarii 3.

Il Senato adotta.

Domani discussione del bilancio della marina.

Levasi la seduta alle ore 4 1|4.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25.*

Berti presenta il progetto sulla fillossera e chiede l'urgenza.

Sopra proposta di *Griffini* il progetto rinviasi ad una speciale Commissione deferendone la nomina al presidente.

Discutesi il bilancio della marina.

Dopo breve discussione tra Errante e Acton, sull'equità e convenienza di affidare ai fratelli Orlando qualche altra grossa costruzione navale, approvansi tutti i capitoli del bilancio e l'annesso progetto.

Rinviasi lo scrutinio segreto ad altra seduta.

La Commissione pel progetto della fillossera è composta di Dorelli, Griffini, Grossi, Lutino e De Gasparis.

Levasi la seduta alle ore 3.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Lucchini Giovanni, Giordano, Pierantoni e *Grassi*, dichiarano che se fossero stati presenti ieri, avrebbero votato per l'ordine del giorno Chimirri.

Telegrafa Sani Severino che avrebbe votato contro se presente.

Leggesi una proposta di legge di *Bovio* per istituire una cattedra a Dante fra i corsi obbligatorii nelle Università e negli Istituti superiori.

Si comunica la rinuncia di Lorenzini da deputato del 1° Collegio di Roma.

Su proposta di *Pianciani* non la si accetta, accordandogli invece un congedo di due mesi.

Comunicasi inoltre una le[tter]a di Zanardelli, che trasmette copia della sent[enza] del pretore di Milano che condannò Cavallotti ad un'ammenda per ingiurie private.

Di Sandonato propone che gli Ufficii nominino due Commissioni ciascuno, invece di una, come d'ordinario, per l'esame dell'importante disegno per la riforma della legge elettorale comunale e provinciale.

Depretis consente, quindi la Camera approva.

Procedesi alla votazione segreta sulla legge pei provvedimenti contro la diffusione della fillossera.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si annunzia un'interrogazione di *Martini Ferdinando* su notizia di gravi disordini avvenuti in una sezione del Collegio di Siracusa, in occasione dell'arrivo del Comitato inquirente sull'elezione di detto Collegio.

Depretis risponde aver ricevuto un telegramma del prefetto di Siracusa, che accenna a qualche disordine, ma indipendente dal Comitato che procede alla sua inchiesta circondato di sicurezza.

Rimandansi a dopo i bilanci l'interpellanza di *Indelli* sull'indirizzo della politica interna e sulle condizioni delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno e l'interrogazione di *Sonnino Sidney* sulle condizioni sanitarie delle abitazioni rurali di alcune Provincie.

Si apre la discussione dei Capitoli del bilancio del Ministero dell'interno.

Al Capitolo 1.°: « personale », *Fortunato* parla delle difficili condizioni fatte ai giovani segretarii di concetto nelle Amministrazioni provinciali, allontanando loro la speranza di migliorare la posizione cogli avanzamenti, perchè intralciano la loro carriera altri impiegati provenienti specialmente dagli ufficii di sicurezza pubblica; parla degli ordinamenti dati alle Amministrazioni interne dal Decreto Cantelli. Prega il ministro attuale di rivedere il ruolo del personale di concetto del Ministero e dell'Amministrazione provinciale.

Cavalletto deplora il sistema di fare economie nel personale, ritardandone gli avanzamenti. Vi sono al Ministero degli interni 23 posti ai quali devono essere promossi impiegati inferiori. Spera che il ministro provvederà.

Bonghi domanda se il ministro intenda soccorrere, come promise un anno fa, i Comuni danneggiati dalla grandine nel Trevisano.

Depretis osserva che più opportunamente si tratterà degli avanzamenti nella legge ad essi relativa, avverte intanto che ponno esservi stati errori nella Amministrazione, ma certamente nessuno abuso.

Risponde a Fortunato circa il Decreto di Cantelli e assicura Cavalletto che provvederà a coprire le vacanze, che peraltro ritiene non sieno tante.

Dopo osservazioni di *Serena*, approvansi i capitoli dall'1 all'11.

Al cap. 12: « Spese per Archivii », *Serena* domanda se e quando il ministro intende ripresentare la legge sul riordinamento degli Archivii, di cui dimostrò la necessità e l'urgenza.

Altre osservazioni aggiunge *Fortunato* in proposito, rilevando specialmente la deficienza di buon personale negli Archivii.

Trinchera fa raccomandazioni per gli Archivii di Napoli, a cui mancano le località adatte per poterle ben ordinare.

Depretis riconosce che gli Archivii sono in pessime condizioni, e perciò presenterà presto un disegno di legge. Sono necessarie per altro ingenti somme.

De Renzis, relatore, conviene anch'egli che sieno deplorevoli le condizioni degli Archivii, in attesa della legge sul riordinamento della Commissione, non propose aumenti di fondi.

Trinchera aggiunge alcune considerazioni, in seguito alle quali *Laporta, De Renzis* e *Pierantoni* danno spiegazioni.

Quindi si approvano i cap. dal 12 al 21.

Al cap. 22: « servizii di pubblica beneficenza », *Trinchera* rammenta a Depretis la promessa fatta per la sovvenzione ai danneggiati dall'uragano in Provincia di Lecce, ed in specie pel circondario di Brindisi.

Visocchi fa simile raccomandazione per l'isola di Ponza.

Depretis assicura, dopo data notizia delle pratiche fatte per accertare i danni, che farà quanto gli sarà possibile.

Trinchera prende atto e raccomanda al ministro che interponga i suoi ufficii, onde la Cassa depositi e prestiti fornisca prestiti, a miti interessi, alla Provincia di Lecce.

Cavalletto raccomanda si sovvenga il Comune di Sant'Urbano dove malattie d'infezioni infieriscono.

Depretis promette d'informarsi e prestare aiuto.

Il cap. 22 è approvato.

Al cap. 23: « sorveglianza sulla prostituzione », *Bertani* parla contro l'ingerenza del Governo sulla prostituzione; desidera che il Governo si convinca dell'utilità e della convenienza di spogliarsi della responsabilità che gl'incombe riguardo all'igiene e alla decenza; propone quindi un'ordine del giorno per la nomina d'una Commissione d'inchiesta che studii e proponga provvedimenti.

Patania sostiene che il Regolamento sia necessario perchè il Governo deve sorvegliare l'igiene pubblica, ma deve essere modificato, specialmente affidando il servizio sanitario ai Comuni e alle Provincie.

Sperino dimostra la necessità che il Governo regoli la prostituzione per trattenere la diffusione del male, citando l'esempio di Roma prima del 1870. Non solo, quindi ritiene che il Regolamento dev'essere mantenuto ma anzi applicato con maggiore severità.

De Renzis relatore, visto che non si chiede l'abolizione ma la riforma del Regolamento, e che questo è molto necessario per l'igiene e la decenza pubblica, egli dichiara personalmente di appoggiare l'ordine del giorno Bertani e prega Depretis di farvi adesione.

Bertani parla per un fatto personale.

Depretis riconosce la convenienza della revisione del Regolamento, ma è una questione gravissima. Quindi accettando solo il concetto dell'ordine del giorno Bertani, prende impegno di nominare una Commissione di persone giuridiche amministrative ed igienisti, per studiare e riferire. Quindi rettifica alcuni dati statistici citati da De Renzis.

Bertani prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira l'ordine del giorno.

Approvansi i capitoli dal 24 al 29.

Il seguito a domani.

Si annunzia un'interrogazione di *Adamoli* sul servizio internazionale della linea Bellinzona-Luino-Novara, ed altra di *Pianciani* ed altri sulla Esposizione mondiale in Roma nel 1887, alla quale *Depretis* dirà domani se e quando risponderà.

Proclamasi il risultato della votazione dalla legge sulla fillossera.

È approvata con voti 184 contro 42.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 25.

Presidenza del vicepresidente Taiani.

La seduta incomincia alle ore 10.

Discutesi la legge sul concorso del Governo nella spesa per l'Esposizione nazionale di Torino nel 1884. L'articolo unico reca che nel bilancio passivo del Ministero d'agricoltura, sarà stanziato un milione di lire per l'Esposizione di Torino, e sarà pagato in rate eguali sui bilanci 1883 e 1884.

Cavalletto parla in favore, prega la Camera a votare unanime la legge.

È approvato l'articolo.

La Commissione propone tre ordini del giorno:

1. « La Camera invita il Governo a nominare una Commissione per studiare nella Esposizione di Torino lo stato delle produzioni e le forze economiche italiane, onde prenderne norma per la revisione dei trattati commerciali e delle tariffe doganali e altri provvedimenti legislativi utili all'agricoltura industria e commercio. »

È approvato.

2. « La Camera invita il Governo ad accordare maggiori agevolezze pei servigi e trasporti ferroviarii relativi all'Esposizione. »

Villa prega il ministro Berti di accordarsi con Baccarini per tenere conto delle lagnanze mosse sul servizio ferroviario riguardo all'Esposizione.

Il ministro *Berti* riferirà a Baccarini, ed è certo che farà tutto per la migliore riuscita Esposizione.

Il secondo ordine del giorno è approvato.

3. « La Camera invita il Governo a concedere tutte le agevolazioni possibili nella applicazione e discussione delle imposte e dei provvedimenti fiscali. »

È approvato.

Discutesi la legge sull'aumento dei fondi per l'inchiesta agraria e sulla proroga del termine per compierla.

Cavalletto non fa fuori di qui il capo-popolo per suscitare turbolenze, ma qui prega i colleghi ad occuparsi delle condizioni sociali e specie delle classi rurali, la cui sorte è in molte parti intollerabile. Bisogna stabilire più giusti rapporti fra la proprietà e il lavoro. Confida che l'inchiesta condotta dall'illustre Jacini, darà buoni risultati, e perciò ne sollecita la relazione.

F. Berti, relatore, dice questo essere anche il desiderio della Commissione, e fa voti non occorra ulteriore proroga.

Morpurgo, membro della Commissione d'inchiesta, dimostra la difficoltà per la quale non poteva compiersi in breve tempo.

Berti e *Cavalletto* dichiarano non aver inteso punto rimproverare la lentezza della Commissione.

Cefalì propone che la proroga, conforme alla domanda di Jacini, sia stabilita fino a giugno 1883.

Bertani osserva come stante i meschinissimi fondi stabiliti per l'inchiesta, non sia possibile procedere più sollecitamente.

Il *relatore* e il *ministro*, il quale loda l'opera della Commissione d'inchiesta, pregano Cefalì a ritirare la proposta.

Cefalì consente e approvansi i due articoli della legge per l'aumento di 100,000 lire, e la proroga di diciotto mesi dalla promulgazione di questa legge.

Levasi la seduta alle ore 11.

Seduta pomeridiana del 25.

(Presidenza Farini.)

Seguito della discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno.

Il cap. 30: « spese per sanità interna », è approvato dopo raccomandazioni di *Fornaciari* sui Manicomii giudiziari; di *Zucconi* sulla vigilanza delle farmacie; di *Cavalletto* perchè si distribuisca acqua potabile senza formalità di concessione alle campagne che ne difettano e in questa deficienza hanno una delle cause di pellagra; di *Patamia* per un lazzaretto modello internazionale; e le risposte di *Depretis* che tra breve presenterà una legge sui Manicomii giudiziarii, si sta studiando un Codice sanitario, e darà disposizioni perchè siano esaudite le raccomandazioni di *Cavalletto*.

Al cap. 31: « servizio segreto », parlano *Sorrentino*, *Pierantoni*, *Curcio*. *Depretis* conferma che le condizioni della sicurezza vanno migliorando di anno in anno.

Il cap. 31, che porta la spesa per aumento di guardie di pubblica sicurezza è approvato.

Approvansi i capitoli dal 32 al 46.

Al cap. 47: « servizio manifatture delle carceri », *Maffi* svolge la risoluzione presentata dopo la sua interpellanza, con cui chiese che il Governo provvedesse che il lavoro dei carcerati non nuocesse all'industria privata e la stampa della *Gazzetta Ufficiale* fosse tolta alle carceri di *Regina Coeli*.

Depretis non accetta la risoluzione Maffi e ne adduce i motivi. Il lavoro dei carcerati non ha influenza dannosa, nè turba alcun legittimo interesse. Peraltro il Governo non trascurerà di tener conto delle osservazioni fatte.

Maffi ritira la risoluzione prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Annunziasi un'interrogazione di *Merzario* e *Polti*.

Depretis dirà domani se e quando risponderà. Venerdì risponderà all'interrogazione di Pianciani sull'Esposizione internazionale in Roma nel 1887.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

(Agenzia Stefani.)

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Come già dicemmo, il Principe Tommaso non avrà ora alcuna promozione. Fra qualche mese però avrà il comando effettivo di una corazzata e quindi quello interinale di una Divisione della squadra, senza il quale non potrebbe ottenere la promozione di contr'ammiraglio. In seguito passerebbe al comando del Dipartimento di Napoli.

A quanto ci si assicura, il Principe Tommaso e la Principessa Isabella fisserebbero la loro residenza in Napoli, che vedrebbe così esaudito il suo vivo desiderio di ospitare qualche membro della Reale Famiglia.

La salute dell'on. Piccoli.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 25:

Dopo il ritorno dalla capitale, la salute dell'onor. Piccoli non ha progredito secondo i desiderii e le speranze della sua famiglia e dei suoi amici. La gamba, spezzata nella caduta fatale di Via Ripetta, venne assalita da una resipola, che produsse all'infermo la febbre, tuttora insistente con un notevole grado di forza.

Noi rinnoviamo, con tutta l'anima, i nostri voti e i nostri augurii, perchè l'egregio rappresentante di Padova possa superare felicemente anche questa malattia, che di tanto inasprisce le sue lunghe sofferenze.

Politica fantastica.

Telegrafano da Parigi 24 all'*Indipendente*:

Il giornale *Le Jour* pubblica un articolo di Andrieux, che assicura come sia realmente fin dal giugno 1882 stato conchiuso un formale trattato di alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia avente lo scopo finale di obbligare la Francia al disarmo.

Intanto si tratterebbe d'isolarla del tutto.

Quando l'isolamento della Francia fosse raggiunto, gli alleati, rinforzati dalla Spagna, si metterebbero d'accordo sul modo di attuare il disarmo progettato, obbligando la Francia ad imitarli.

A realizzare questo loro progetto i tre alleati farebbero calcolo sulla situazione economica, nonchè sui torbidi interni della Francia, che la costringerebbero ad accettare i patti che le verrebbero imposti.

Processo Tognetti.

Telegrafano da Roma 25 al *Corr. della Sera*:

Nella requisitoria che ieri pronunciò, il procuratore generale del Re, Serra, rafforzò quanto l'avv. Nasi aveva detto nella sua arringa. Dimostrò che c'era complotto per assassinare Coccapieller.

Dichiarò che se altri elementi si aggiungeranno a quelli del dibattimento contro Renzi (ed altri), la Procura generale farà il suo dovere contro quelli di cui si scoprisse la colpevolezza.

Questa parte della requisitoria ha prodotto impressione, e ha dato luogo a vivi commenti.

Terminò chiedendo la condanna di tutti gli imputati.

Un corrispondente di giornale cacciato dal dibattimento.

In una corrispondenza da Perugia, inviata ieri all'*Epoca*, si insinua:

« Vorrei pur dire qualche cosa di alcune voci che corrono con insistenza su certe rappresaglie, d'indole alquanto cosacca, ferina, e vigliacca, che si farebbero subire ai sedici imputati, ed in modo speciale di quei tali che suppongonsi più rei.

« Pare che la famosa frase del patriarca di Stradella venga interpretata scrupolosamente alla lettera, e che lo *stringimento dei freni* si faccia, con barbarie ottomana, provare così forte ai polsi degli imputati; chè questi, durante l'operazione dell'adattamento delle manette, emettono lamenti e strida di dolore. »

Queste indegnità fecero traboccare la bilancia ed il Presidente ieri dettò un'ordinanza, la quale dice:

« Ritenuto che la suprema indifferenza con la quale i funzionarii pubblici debbono giudicare i giudizii della stampa sopra i loro atti ha i suoi limiti, invito il corrispondente dell'*Epoca* ad uscire dalla sala. »

Non meravigliamo della singolare impudenza del corrispondente, che pubblica la sua condanna e dichiara minacciata la libertà di stampa.

Non fu la libertà di stampa che fu colpita — diciamo noi — ma la licenza nella stampa: per la difesa della verità e quindi per la difesa della stampa onesta fu cacciato dalle Assise di Perugia quel corrispondente. — Così il *Pungolo*.

Una condanna a morte.

Telegrafano da Belgrado 24 al *Corr. della Sera*:

Elena Marcovic, colei che l'anno scorso tentò di assassinare il Re Milano presso la cattedrale quando egli tornò a Belgrado, è stata giudicata oggi. Il dibattimento si è chiuso con la condanna di morte.

Nel corso del dibattimento, l'accusata si è mostrata affatto indifferente e apatica. Pronunziata la sentenza, esclamò:

— Ne aspetto l'esecuzione.

Il complotto di Windsor.

Telegrafano da Londra 21 alla *Gazzetta d'Italia*, e noi riferiamo non solo con riserva, ma con incredulità:

La polizia ha operato una minuta perquisizione negli appartamenti del castello di Windsor durante l'assenza della Corte.

Nella camera dell'inserviente arrestato alcuni giorni fa in seguito alla scoperta di alcuni pacchi di dinamite, fu rinvenuto, sotto una pietra smossa del pavimento, un portafogli contenente diverse carte portanti tutte il timbro della associazione degli Invincibili, un pugnale cioè colla parola « invincibile » all'angolo sinistro della carta.

Una di queste carte conteneva minute istruzioni per assassinare Sua Maestà.

Queste carte essendo mostrate al prigioniero, questi uscì finalmente dal suo mutismo e dichiarò di essere stato infatti incaricato di uccidere la Regina, e che vi sarebbe riuscito se non fosse stata la vigilanza di John Brown che si era insospettito di lui.

Confessò di avere per questo somministrato a quest'ultimo la bevanda avvelenata che ne produsse la morte.

Aggiunse che la caduta della Regina non era stata naturale ma provocata.

Si rifiutò però di dire il come fosse stata provocata e di dire se avesse complici fra gli altri inservienti del castello.

Il prigioniero fu preso al servizio al castello un anno fa dietro presentazione di documenti che lo dimostravano trovatello, ed era perciò conosciuto dai suoi compagni col solo nome di Dick.

Ora però si dubita che tali documenti fossero falsi e la polizia perciò fa attive indagini per poter giungere a scoprire il suo vero nome.

Queste sono le voci che corrono sopra l'inchiesta ora pendente; ma siccome sull'inchiesta stessa è tenuto il massimo segreto vanno accolte colla debita riserva.

La colonia di Assab.

L'*Araldo* di Como ha le seguenti notizie sulle condizioni della colonia di Assab:

Abbiamo ricevuto notizie di Assab, dove la nascente nostra colonia procede non troppo rigogliosa e prospera nella sua esistenza, nel suo sviluppo.

Il territorio della colonia, non essendo troppo favorevole all'agricoltura, fa sì che quei pochissimi italiani, i quali sono fino ad ora colà emigrati, dal commercio e dagli scambi cogli indigeni delle regioni interne dell'Africa possono bensì trarre qualche guadagno; ma insino ad ora il commercio tra Assab e l'interno dell'Africa non è che in embrione, nè potrà attivarsi su larga scala, finchè la colonia non sarà in grado di presentare alle merci che giungessero in Assab dalla terra e dal mare, facilità e cortezza di scambio, prontezza e sicurezza d'imbarco e sbarco.

Le autorità della nascente colonia, appena colà istallate, diedero opera fra i primissimi e più essenziali lavori intrapresi alla costruzione di un piccolo porto e di una gettata, la quale doveva assicurare le comunicazioni fra il mare e la terra; alla gettata erasi lavorato con un certo impegno nello scorso anno, dopochè in Assab erano giunti gl'ingegneri del genio civile, inviati dal Ministero dei lavori pubblici, per dirigere appunto la costruzione del piccolo porto, per studiare e costruire le strade di approccio al territorio della colonia. La gettata protraevasi già per un buon tratto nel mare e sembrava dovesse assicurare un sicuro ancoraggio alle navi che fossero approdate in Assab; quando, sfortunatamente, in poco meno di due giorni, le condizioni della spiaggia in Assab tornarono ad essere cattive e poco sicure come prima.

Il 19 marzo incominciarono a soffiare impetuosissimi e violentissimi i venti del Sud; il mare per due giorni si tenne agitatissimo, il che bastò per produrre il completo interramento del porticciuolo e guasti fortissimi alla gettata, così da rendere difficili le comunicazioni fra le navi e la terra con un tempo buono, pressochè impossibili col tempo cattivo.

Il Commissariato civile della colonia ha procurato di provvedere alla meglio per i ripari; ad ogni modo si può ritenere che per i lavori nel porto bisognerà cominciar dal principio scavando il fondo e modificando ed aumentando le gettate. Questi lavori non si potranno ad ogni modo iniziare che dopo trascorso il periodo dei venti del Sud e dopochè, tornati a soffiare i venti del Nord, sia pur tornata con questi la calma del mare e la buona stagione.

Al difetto dell'acqua, uno degli inconvenienti più gravi e più sentiti dalla colonia è stato fortunatamente provveduto ed in modo da assicurare il necessario elemento agli usi degli abitanti, mediante l'impianto di un distillatore a vapore, il quale produce sei tonnellate di acqua potabile al giorno.

Per i primi di maggio sono poi attesi in Assab i carabinieri, che costituiranno quella stazione a cui rimarrà affidato il servizio di sicurezza nella colonia. Coi carabinieri dovranno pur giungere in Assab il medico, incaricato dell'impianto e della direzione dell'ospitale, nonchè alcuni operai fabbri, falegnami e muratori per la prosecuzione degli edificii e delle opere in costruzione per i servizii della colonia.

TELEGRAMMI.

Berlino 23, ore 7 03 p.

In questo momento partono il Principe e la Principessa imperiale per la Baviera e per l'Italia.

È stato molto notato come il conte De Launay, ambasciatore d'Italia presso questa Corte, assieme ai soli membri della imperiale Famiglia abbia accompagnato la coppia ereditaria alla Stazione. Il congedo dei Principi dall'ambasciatore fu oltremodo affabile. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

(*V. in prima pagina.*)

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 2 p.

La Giunta delle elezioni delibererà domani circa al contegno impostole dal voto della Camera sulle proposte concernenti l'ineleggibilità e l'incompatibilità. La Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati proporrà di assegnare alla categoria generale i quattro posti vacanti alla categoria magistrati. Quanto al sorteggio dei supranumeri, sembra ch'esso si rinvierà a dopo le conclusioni per l'inchiesta dell'elezione di Carnazza a Catania.

Assicurasi che nulla sia ancora risoluto riguardo all'amnistia.

Roma 26, ore 3 25 p.

(*Camera dei deputati.*) — Presiede Farini.

Si legge una lettera del conte Panissera, prefetto di palazzo, esprimente il desiderio del Re che una rappresentanza della Camera assista alla registrazione solenne dell'atto nuziale del Principe Tommaso.

Si sorteggia la Commissione incaricata di accompagnare la presidenza; la Commissione risulta composta così: Boselli, Delvecchio, Ballente (?), Chiala, Finocchiaro, Marselli e Zucconi.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno. Oggi essa si esaurirà.

FATTI DIVERSI

Cucina economica in Mira. — Oggi, com'era annunziato, fu aperta in Mira la prima cucina economica, istituita a spese del sig. Giulio Rocca.

Il nostro Sindaco, ch'era stato incaricato di mettere in esecuzione il generoso pensiero del Rocca, ha fatto un discorso ai contadini, con cui ha dimostrato che se la condizione loro non è lieta, è fatta più triste dalle teorie che furono insinuate da falsi apostoli del popolo, e che da essi stessi dipendeva il procurare il miglioramento. Eccitava ad ascoltare le parole di coloro che amano veramente il popolo, e qui veniva a dimostrare ch'era amato dai Re, che hanno data libertà e patria, dai maestri della religione che ha per fondamento l'amore, da coloro che lavorano alla difesa dei loro interessi, da coloro che educano ed istruiscono i figli, dai proprietarii, che direttamente danno le terre e il lavoro e dai benefattori. Qui accennava alla memoria di Leone Rocca e diceva ch'egli, benchè morto, viveva nel figlio Giulio, erede dei suoi sentimenti.

Dimostrò che la cucina economica è una istituzione popolare, igienica, economica, educativa, dalla quale l'operaio avrà buoni cibi, sani ed a buon mercato, e imparerà la previdenza. Disse belle parole sul lavoro, sul risparmio, sulla previdenza. Conchiuse che Giulio Rocca ha voluto dare un mezzo all'operaio, col quale facendo da sè, potesse migliorare la sua condizione. Il discorso era tutto affetto, e finiva raccomandando al popolo l'amore della famiglia e la riconoscenza a Giulio Rocca.

Il popolo ascoltò con riverenza ed applaudì al suo sindaco ed al sig. Rocca!

Diede lettura di una lettera ricevuta dalla signora Rocca, con cui disponeva che per 10 giorni fossero distribuite duecento minestre ai poveri gratuitamente.

La banda delle Porte ha rallegrato la festa, e si dee rendere una parola di lode al bravo maestro di quella banda.

Ciclone in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 25. — Il ciclone nel Mississipì recò immensi danni, cento morti, cinquecento feriti.

Esplosione di gas in teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 25. — Esplosione di gas al teatro dell'*Ambigu*, nel camerino delle comparse, alcuni minuti prima della rappresentazione. Una ventina di feriti, alcuni gravemente. Il pubblico ignorando l'esplosione, sgomberò il teatro senza disgrazie. Si annunciò che la rappresentazione era interdetta per malattia di un attore.

Esplosione in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alais 25. — Esplosione nelle miniere di Bessèges, nove morti, tre feriti. 127 operai mancano all'appello. Temonsi numerose vittime.

La neve d'aprile. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 24:

La primavera del 1883 vuol rendersi famosa per le sue intemperie, che sono poi anche vere intemperanze.

Oggi, 24, del mese d'aprile, siamo nientemeno che alla neve. Stamane la viene giù fitta e turbinosa, e le fa degno accompagnamento il vento freddo ed agghiacciato. Tutta la notte scorsa poi è stato un concerto di pioggia a catinelle.

Stranezze atmosferiche. — Telegrafano da Parigi 24 al *Pungolo*:

Giungono dappertutto notizie di un improvviso, fortissimo ribasso di temperatura: bufere di neve, freddo, pioggia, vento, specialmente al Nord e all'Est.

Giornalismo. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data del 25:

Ieri sera, gli azionisti del giornale l'*Arena* dichiararono lo scioglimento della Società.

Si conferma la notizia che il dott. Comandini abbandonerà la direzione dell'*Adige* per assumere quella della *Lombardia* di Milano. I maggiorenti del partito, cui il Comandini appartiene, stanno organizzando un banchetto d'onore e di addio al direttore del giornale.

L'Enciclopedico. — È il titolo di un nuovo giornale popolare didattico ebdomadario, che è uscito a Venezia.

« Boccaccio » sequestrato a Berlino. — Leggesi nell'*Indipendente*:

La polizia di Berlino ha sequestrato la traduzione del *Decamerone* di Boccaccio fatta da Soltan e testè pubblicata da una tra le principali case editrici di Berlino. Questa misura poliziesca destò in tutta la Germania una sensazione d'ilarità, e si fecero delle osservazioni poco lusinghiere all'indirizzo della polizia di Berlino. Questa cerca di giustificarsi pubblicando nei fogli di Berlino una « rettifica » che spiega come il sequestro venne fatto sopra requisitoria della Procura di Stato per ordine del Tribunale I. di Berlino.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

(*V. Avviso in quarta pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 19 aprile.

Mancano notizie dei seguenti due vapori:

Exel, cap. Patay, partito da Pernambuco il 20 dicembre 1882 pel Regno Unito.

La Mer, cap. Lervy, partito da Plymouth il 1.° dicembre e da Launion il 30 detto per Sables d'Olonne.

—

Londra 21 aprile.

Il Piroscafo *Pacifico* naufragò il 22 marzo a San Blas.

—

Telegrammi particolari recano:

Il bark ital. *Bartolomeo Simone* ebbe una collisione con un bastimento costiero a Filadelfia, riportando però lievi danni.

Il vap. *Jylland*, in viaggio da Bari per Rotterdam, ritornò a Gibilterra per guasti alla macchina.

—

Queenstown 21 aprile.

Il bark norv. *Anna*, in viaggio da Pensacola per Caen, fu stamane rimorchiato pieno d'acqua in questo porto, e con l'albero di trinchetto soltanto, dal rimorchiatore *Fergus M'Ivor*, assistito dal battello *Plover*.

—

Sunderland 20 aprile.

Mentre il brig. *Pioneer* veniva rimorchiato fuori del porto, abbordò il nuovo vapore *Crindan*, che dal Dock Sud passava in quello Nord. Il brig. riportò gravi danni, e dovrà essere rimesso nel Dock per ripararsi.

—

Copenaghen 19 aprile.

Giusta un telegramma del capitano del rimorchiatore *Kattegat*, dopo undici giorni di lavoro, ieri si dovette rinunziare ad ulteriori tentativi per salvare il vapore *Nornan*, investito a Stavanger. Il *Norman* si spaccò.

—

Antigoa.....

Il bark ingl. *Colchagua*, cap. Durham, da Iquique con nitrato per Baltimora, naufragò totalmente alla Barbada. L'equipaggio fu tutto salvo, e porzione del carico potrà essere ricuperato.

—

Porto Said 21 aprile.

Il vapore *Hathersage*, incagliato nel canale, impedisce la navigazione.

—

Londra 19 aprile.

Il vapore ingl. *Frankland*, da Sunderland, riferisce che avant'ieri, all'imboccatura del Tees fu in collisione col navicello francese *Don de Dieu*, che si affondò. L'equipaggio fu salvato. Il vapore non sofferse danno di sorta.

—

Dublino 20 aprile.

Il bastimento *Grace E. Cann*, cap. Sutherland, riferisce che il 25 marzo sofferse un violentissimo fortunale, durante il quale il marinaio Zees, austriaco, fu portato via dal mare. Tutte le tavole caricate in coperta furono asportate, e la batteria venne sfondata. Il bastimento sofferse altri danni, ebbe 6 piedi d'acqua in stiva, ed aperse una vena. In seguito sofferse pure una serie di temporali sino all'8 *corr.*; indi bel tempo sino al 17, e poi altro fiero temporale da mezzogiorno e libeccio nelle acque di Fastne

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 26 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.20	760.69	760.21
Term. centigr. al Nord	11.6	13.7	13.6
» » al Sud	13.2	12.9	13.3
Tensione del vapore in mm.	8.20	9.05	8.67
Umidità relativa	81	77	73
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	10	7	11
Stato dell'atmosfera	3|4 Cop.	1|2 Cop.	1|4 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 50	+ 50	+ 9.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.9 Minima 8.1

Note: Vario tendente al sereno — Barometro quasi stazionario.

— *Roma 26, ore 2 50 pom.*

Una nuova larga depressione nell'Atlantico invade l'Europa occidentale, Portogallo 747. Pressione ancora elevata al Nord-Est dell'Europa. Pietroburgo 773.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, qualche pioggia nell'Italia superiore; neve nell'Appennino ligure; barometro salito dovunque; temperature minime, piuttosto basse.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord e nel Sud-Est; quasi sereno altrove; alte correnti pronunciatissime intorno al Ponente; venti settentrionali abbastanza forti sulla costa ionica; barometro abbastanza livellato intorno a 762 millimetri; mare mosso, agitato sulle coste ligure e ionica.

Probabilità: Tempo abbastanza buono; per altro temesi che la depressione nell'Ovest raggiunga l'Est dell'Italia.

ROMA — Prima Esposizione internazionale di Belle Arti — ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 — II. CLASSE L. 62:40 — III. CLASSE L. 43 415

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 34s,7
Tramontare apparente del Sole	6h 59m
Levare della Luna	11h 37m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 33m 5s
Tramontare della Luna	8h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 50	91 65	89 33	89 48
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		230	231		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		379	374		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 5	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	121 75	122 15
Francia » 3 —	99 75	100 —	—	—
Londra » 3 —	—	—	25 —	25 06
Svizzera » 4	99 75	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210 —	210 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 50	210 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	91 69 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	785 —

BERLINO 2.

Mobiliare	537 —	Lombarde Azioni	257 —
Austriache	575 —	**Rendita ital.**	91 70

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	80 52	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	111 52	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	91 80	Rendita turca	11 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		

PARIGI 23

Ferr. Rom.	— —		
Obb. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 95
Londra vista	25 21 ½	Obblig. egiziane	384 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	315 80
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	93 10	Londra	119 70
» in oro	98 40	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	833 —	Napoleoni d'oro	9 50 ½

LONDRA 25.

Cons. inglese	102 28	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

SPETTACOLI.

Martedì 24 aprile.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

PORTATA.

Arrivi del giorno 13 aprile.

Da Hull, vap. ingl. *Princess*, cap. Growes, con 967 tonn. carbone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo.

Detti del giorno 14.

Da Trieste, vap. austr. *Arcid. Massimiliano*, cap. Ferenzio, con 1597 balle cotone, e 1000 sac. seme ricino, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 20 bot. sevo, 60 balle baccalà, 65 casse cera, 1 bar. olio merluzzo, 2 bar. salsapariglia, 1 cassa olio, 1 sac. legno di sassafrass, 100 sac. caffè, 10 casse merluzzo, 3 mazzi canna d'india, 10 bar. vetro liquido, 175 bar. arsenico, 20 bot. soda, 4 balle iuta, 10 bot. allume di rocca, 308 casse macchine, 104 tubi, e 4 pezzi ferro, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Piradello, con 5 col. diversi, 20 fusti bitume, 10 bar. cloruro, 12 bar. terra refrattaria, 105 fusti vino, 32 casse pasta, 10 bar. uva, 1 cassa conteria, 3 casse manna, 5 sac. sabbia bianca, 4 col. effetti, 80 bar. sarde, 8 casse essenza, 1139 casse agrumi, 24 casse aranci, 4 balle tessuti, 1 col. cotonina, 1 cassa cappelli, 1 cassa orologi, 3 casse settole, 2 casse rottami cera, 32 bar. olio, 4 balle pelli Calcutta, 57 sac. fichi, e 18 sac. zucchero, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 69 bot., 1 vaso, 1 stagnara, 75 bar., 118 fusti e 1 camp. olio, 7 bot. e 20 bar. vino, 105 casse sapone, 2 casse formaggio, 1 col. olive, 81 col. sgombri di casa, 1 cesta aranci, 1 cesta verdura, 2 cestini fichi, e 1 cassa verdura, vino e mandorle, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 2 ceste fichi, 5 sac. terra bianca, 4 balle canape, 6 balle tela, 12 bauli camp. cartonaggi, 5 casse pesce, 17 col. legname, 3 casse cappelli, 1 cassa cera, 1 cassa vino, 330 sac. farina bianca, 5 col. effetti, 87 col. formaggio, 16 col. verdara, 9 col. libri, 28 casse zolfanelli, 4 casse conteria, 381 col. scope, 8 col. tessuti, 19 balle corda, 3 col. ferramenta, 95 sac. riso, 11 bal. baccalà, 7 col. carta, e 2 col. pelli crude.

Per Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Caffero, con 1 cas. salumi, 2 balle stoppa catramata, 18 col. mobilia, 17 sac. zolfo raffinato, 25 bot. vuote, 1 pac. effetti, 2 ceste e 1 cassa piante vive, 1 cassa pennelli, 2 casse corone cocco, 2 balle filati lino, 3 balle canape pettinato, 25 pac. pelli salamoiate, e 11 balle dette salate.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Benedetich, con 21 col. vini, 6 col. manifatture, 3 col. ferramenta, 180 sac. fagiuoli, 12 balle lana, 40 sac. zucchero, 35 col. spirito, 30 sac. vallonea, 4 col. gomma, 12 col. macchine da cucire, 21 col. frutta secca, 5 col. droghe, 20 sac. piselli, 3 bar. sardelle, 94 casse sapone, 50 col. pomice, 5 balle pelli, 2 cas. pesce, 200 balle cotone, 4 col. sigaretti, e 46 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Fiume, trab. ital. *Rosa*, cap. Gusella, con 118 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Glasgow, vap. ingl. *Telephone*, cap. Kenzie, con 1183, tonn. carbon fossile, e 200 tonn. ghisa, all'ord., racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Liverpool, vap. ingl. *Arabian*, cap. Shepherd, con 5 col. manifatture, 2 balle filati, 4 bot. e 1 cassa ferramenta, 2 mazzi acciaio, 8 casse macchine, 60 bar. olio lino, 50 sac. riso, 1000 balle baccalà, e 216 sac. caffè, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Londra, vap. ingl. *Zaira*, cap. Grant, con 375 sac. caffè, 275 sac. riso, 6 balle pelli, 2 col. sedie, 1 bot. bottiglie vuote, 1 bot. inchiostro, e 6 col. provvigioni, all'ordine; da Catania, 1500 sac. zolfo; e da Bari 76 bot. vuote, racc. ai fratelli Pardo di G..

Rangoon, vap. germ. *Prinz Albreckl*, cap. Eckert, con 21,373 sac. riso, alla Banca di Credito Veneto.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8 — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4. 20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2— p. 6 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

Estratto di Bando.

Nel 17 maggio p. v. e nei giorni susseguenti non festivi, dalle 10 ant. in poi, il sottoscritto usciere della Pretura di questo I.° Mandamento, procederà, nella Bottega in questa Città, in Campo S. Cassiano, N. 1753, alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti impegnati durante il primo semestre 1882 presso il Banco Prestiti sopra pegni, di Pietro Monfalcon, pure a S. Cassiano, N. 1882. Detti effetti potranno essere ricuperati fin che non ne sia seguita la delibera.

Venezia, 9 aprile 1883.

445 PIETRO MANZINI, *usciere.*

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **7 maggio p. v. al più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 17 aprile 1883.

451 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1883 — Venerdì 27 aprile — 3.a Edizione — N. 112

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 APRILE.

Il signor Gladstone, interrogato alla Camera dei Comuni, rispose ignorare che esista Trattato o Convenzione tra l'Italia, l'Austria e la Germania. Il ministro inglese non era obbligato a dire di più, ma la convinzione che esistano patti formali fra i tre Governi è troppo generale, perchè esso non la divida.

Pure alla Camera dei Comuni il sig. Fitzmaurice ha dichiarato che l'Inghilterra non ha candidato speciale alla carica di Governatore del Libano, ed è pronta ad esaminare qualunque candidato presentato dalla Porta, qualora il Sultano revochi il mandato di Rustem bei. Sembra però che la candidatura dell'Albanese Bib Doda, gradita alla Francia, sia abbandonata.

Lo spirito pubblico inglese è inquieto per le tendenze della Francia all'espansione, e ne tien d'occhio i movimenti al Madagascar, al Tonchino, alla Nuova Guinea e al Congo. L'occupazione di Punta Negra da parte della spedizione francese, diretta da Brazzà, non ha soltanto destato inquietudine nel Portogallo, ma anche in Inghilterra.

La *Pall Mall Gazette* commentando le notizie di Punta-Negra date dai telegrammi, dice:

« I Francesi hanno subito giustificato i sospetti che avevamo emessi precedentemente relativamente ai loro progetti nel Sud-Ovest dell'Africa.

« L'avanguardia di De Brazzà ha occupato Punta-Negra malgrado le proteste degl'indigeni e dei Portoghesi. Una cannoniera inglese si trova nel Congo e crediamo che non sarebbe male ve ne fossero due, perchè nell'incendio che i Francesi susciteranno in quelle parti, i nostri negozianti immancabilmente saranno molestati.

« Non si capisce come con una scorta così debole quale quella di De Lastours, si tenti di annettere un territorio africano. De Brazzà stesso non ha recato con sè che circa 300 uomini: vedrà ben presto che converrà lasciare ogni speranza di operare annessioni per sorpresa. Se la Francia vuole impadronirsi di questi territori essa non potrà farlo che con combattimenti accaniti. Anche sul corso dell'Ogooue la cannoniera francese *Basilic* è stata attaccata con fucili Winchester, e non è probabile che la marcia sopra Brazzavilla rassomiglierà ad una pacifica passeggiata.

« Punta-Negra essendo posta al Nord dei possessi portoghesi, il Governo dell'Angola non interverrà in questo tafferuglio, come nemmeno lo Stanley: ma, d'altra parte, possiamo esser certi, che nè le armi, nè le munizioni, nè i consigli mancheranno alle tribù decise a resistere ai Francesi.

« De Brazza fu cordialmente ricevuto da esse come esploratore, ma esse non sono per nulla disposte a riceverlo come conquistatore. Stanley è sul Congo fin dal principio di questo anno e non sarà colpa sua se gli indigeni che De Brazzà vuol rendere sudditi francesi vi si opporranno. Le tribù indigene sono bene armate, e, se De Brazzà non modera la sua ambizione, il tentativo di annettere 500 miglia di coste nell'Africa Meridionale, con 300 fucilieri algerini o senegalesi, potrebbe ben presto porre fine alle pretese della Francia alla sovranità in quelle regioni. Disgraziatamente questo tentativo sembra dover avere delle conseguenze gravi per i negozianti inglesi e tedeschi nelle cui mani trovasi quasi tutto il commercio delle regioni che circondano il Gabon e segnate sulle carte francesi come possessi francesi. »

Il pericolo di un conflitto tra la spedizione francese e la spedizione Stanley è remoto, ma non si capisce come la Francia senta il bisogno di inquietare anche l'Inghilterra, dopo che colla spedizione della Tunisia si è alienata l'Italia. La Francia non è ancor persuasa che la sua politica africana le reca danno in Europa?

Un dispaccio di Filadelfia annuncia l'apertura del Congresso della *Landleague* in quella città. Il Congresso ha lo scopo di « trasformare la *Landleague* in un'associazione basata sulla Lega internazionale fondata da Parnell ». Il sig. Egan, uno dei membri della *Landleague*, domandò che « l'Irlanda e l'America si uniscano per continuare l'opera di Parnell, il quale, compiute le riforme, potrà guidare gl'Irlandesi all'indipendenza nazionale ». Gl'Irlandesi considerano gli Stati Uniti come la base delle loro operazioni contro l'Inghilterra. Questa non è abbastanza forte per dichiarare la guerra agli Stati Uniti, come ne avrebbe diritto, perchè uno Stato non può tramutarsi in quartiere generale di cospirazione contro un altro Stato. Qui la cosa è più odiosa, perchè quei cospiratori che hanno per mezzo il delitto, si confondono coi malfattori della peggiore specie. La confusione della politica col delitto è la più terribile minaccia per la civiltà moderna. Mai come adesso fu cinicamente proclamata la turpe dottrina che il fine giustifica i mezzi!

Era stato detto che il Governo degli Stati Uniti si è preoccupato di questa questione, ma è probabile che lascierà fare. L'Inghilterra è lontana, e gli Stati Uniti sono lieti ogni volta che possono fare qualche cosa che riesca spiacevole all'antica madre patria. Intanto come edificantissimo esempio di disinvoltura morale, riproduciamo qui questo articoletto, che togliamo dal *Corriere della Sera* di Milano:

« Il *New-York-Herald* riferisce che a Filadelfia trovasi un fabbricante di macchine infernali, il quale è già riuscito a procurarsi con questo mezzo una discreta fortuna.

« Il nome del fabbricante è Giorgio Holgab, ed il medesimo non cerca punto di nascondere la propria industria. Poco tempo fa vendette a persone di Filadelfia quattro macchine, ognuna delle quali poteva stare in un astuccio da sigari, e di una forza esplosiva pari a 900 libbre di polvere da caccia.

« Egli ha inoltre fabbricato e venduto due macchine da incendio che si montano come un orologio, a ora voluta, e che producono una fiamma pari a 100 becchi di gas.

« Il citato giornale assicura che il fabbricante non si occupa nè punto, nè poco dell'intenzione che possa avere il compratore nell'uso della macchina.

« « Io faccio delle macchine per quelli che ne abbisognano — dice egli; — del resto io non me ne occupo. Che si assassinino i Re con una bomba o che si uccidano i ministri con un pugnale, non fu mai ragione che si proibisca l'industria delle armi o dei coltelli, perocchè non si potrebbe adottare una tale misura perchè qualche sciagurato abbia usato criminalmente, o una bomba od un pugnale » ».

« Tali sono gli argomenti adotti da Holgab per giustificare la sua industria, ed il *New York Herald*, che li riferisce, termina l'articolo dicendo:

« « Ecco fin dove arriva la logica » ».

Logica sarà, ma logica da bricconi!

Il Senato francese ha approvato con voti 200 contro 71 il progetto sulla conversione della rendita.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

(Vedi nella quarta pagina.)

L'esercizio ferroviario.

Abbiamo ieri pubblicato il testo del progetto di legge sull'esercizio delle ferrovie. Diamo, oggi, le tabelle annesse al progetto, concernenti la ripartizione delle ferrovie nelle reti *Adriatica, Mediterranea e Siciliana:*

RETE ADRIATICA

Linee in esercizio al 31 dicembre 1882.

Linee di proprietà dello Stato:

Milano Piacenza, Piacenza-Bologna, Bologna-Pistoia, Firenze-Pistoia Pisa, Milano-Bergamo-Peschiera, Peschiera-Venezia-Bologna-Pontelagoscuro, Mestre-Cormons, Udine-Pontebba, Treviglio Cremona, Treviglio-Rovato, Bergamo-Lecco, Verona-Peri-Verona-Mantova, Dossobuono-Legnago, Legnago-Rovigo-Adria, Padova-Pontelagoscuro.

Linee concesse all'industria privata ed esercitate in forza di speciali convenzioni:

Pavia Brescia, Cremona-Mantova, Mantova-Modena, Palazzolo-Paratico, Pisa-Livorno, Empoli-Chiusi, Chiusi-Orte, Firenze-Foligno, Falconara-Foligno-Roma, Terontola-Chiusi.

Linee concesse alla Società delle ferrovie Meridionali:

Bologna-Otranto, Castelbolognese-Ravenna, Pescara-Aquila, Foggia-Napoli, Cervaro-Candela, Bari-Taranto, Termoli Larino, Aquila-Rocca di Corno, Benevento-Vinchiaturo.

Linee complementari in costruzione o autorizzate al 31 dicembre 1882.

Faenza-Firenze, Roma Solmona, Terni Rieti, Rieti-Rocca di Corno, Campobasso-Vinchiaturo, Sondrio-Colico-Chiavenna, Lecco Colico, Bassano-Primolano, Belluno-Feltre-Treviso, Adria Chioggia, Macerata-Albacina, Ascoli San Benedetto, Teramo-Giulianova, Campobasso-Larino, Taranto-Brindisi, Parma-Brescia-Iseo, Mantova-Legnago, Legnago-Monselice, Mestre-San Donà-Portogruaro, Portogruaro-Casarsa-Gemona e Treviso-Motta, Bologna-Verona, Ferrara Ravenna-Rimini, S. Arcangelo-Fabriano, Viterbo-Attigliano-Solmona Campobasso, Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia, Candela Fiumara d'Atella, Ponte Santa Venere-Gioia, Zollino-Gallipoli, Macerata-Civitanova.

RETE MEDITERRANEA.

Linee in esercizio al 31 dicembre 1882.

Linee di proprietà dello Stato:

Torino-Genova, Torino-Milano, Torino-Susa, Bussoleno-confine francese, Alessandria Arona, Valenza-Vercelli, Savona Acqui-Bra, Pisa Genova-Ventimiglia (confine francese), Mondovì-Bastia, Troffarello-Chieri, Rho-Sesto Calende, Milano-Camerlata, Milano-Pavia, Gallarate-Varese, Sesto Calende-Arona, Camerlata-Chiasso, Cava di Alzo-Novara.

Linee di cui lo Stato è comproprietario:

Torino Cuneo, Savigliano-Saluzzo, Alessandria-Piacenza, Tortona-Novi, Cavaller-Maggiore-Alessandria, Castagnole-Asti-Mortara, Vigevano-Milano.

Linee private esercitate in forza di speciali convenzioni:

Torino-Pinerolo, Pinerolo-Torrepellice, Acqui Alessandria, Mortara-Vigevano, Chivasso-Ivrea, Torreberretti-Pavia, Monza-Calolzio, Voghera-Pavia.

Linee di proprietà dello Stato:

Firenze-Empoli-Pisa, Pisa-Livorno, Pisa-Colle Salvetti-Roma, Cecina-Saline, Asciano-Montepescali, Roma Napoli, Ciampino-Frascati, Cancello-Avellino.

Linea concessa all'industria privata ed esercitata in forza di speciale convenzione:

Pontegalera-Fiumicino.

Linee concesse alla Società delle ferrovie Meridionali:

Napoli-Eboli, Torre Annunziata-Castellammare.

Linee di proprietà dello Stato:

Eboli-Metaponto, Taranto-Reggio di Calabria, Buffaloria-Cosenza, Oleggio-Pino, Bobbio-Mortara-Broni-Codola-Nocera.

Linee complementari in costruzione od autorizzate al 31 dicembre 1882.

Parma Spezia, Reggio di Calabria-Castrocucco-Battipaglia e Castrocucco Sicignano, Gozzano-Domodossola, Ivrea Aosta, Cuneo-Nizza, Succursale dei Giovi, Avezzano-Roccasecca, Benevento-Avellino, Cosenza-Nocera Tirrena, Dalla marina di Catanzaro allo Stretto Veraldi, Gallarate Laveno, Novara-Varallo, Lecco-Como e Ponte San Pietro-Seregno, Robbio-Vercelli, Chivasso-Casale, Bra-Carmagnola, Airasca-Cavallermaggiore, Cuneo-Mondovì, Ceva-Ormea, Gaiano Borgo San Donnino, Aulla Lucca, Lucca-Viareggio, Piombino Cornia, Dalla stazione di Frascati alla città, Velletri-Terracina, Sparanise-Gaeta, Gaianello Isernia, Salerno-San Severino, Ponte Santa Venere-Avellino, Fiumara d'Atella alla Eboli-Potenza, Moretta-Saluzzo, Saluzzo-Cuneo, Bricherasio-Barge.

Stazioni e tronchi comuni alle reti Adriatica e Mediterranea.

Asciano (la linea Asciano-Grosseto ha comune colla linea Empoli-Chiusi il tratto fra la stazione di Asciano e il punto di biforcazione), Calolzio (la linea Bergamo-Lecco ha comune colla linea Milano-Monza-Lecco il tratto compreso fra il punto di unione delle due linee e la stazione di Lecco), Caserta, Empoli, Firenze, Lecco, Livorno (il tronco Pisa-Livorno è comune alle reti Adriatica e Mediterranea), Milano (la linea Milano-Pavia-Voghera ha comune colla linea Milano-Venezia il tronco Milano al bivio di Acquabella e colla linea di Piacenza il tratto compreso fra il suddetto bivio e la stazione di Rogoredo), Napoli, Pavia, Piacenza, Pisa (la linea Pisa-Pistoia ha comune colla linea Pisa-Spezia il tratto fra Pisa-Centrale e Pisa-Porta Nuova), Rogoredo, Roma, Taranto (la linea Taranto-Reggio ha comune colla linea Taranto-Bari il tratto fra la stazione di Taranto e il punto di biforcazione delle due linee).

RETE SICILIANA.

Linee di proprietà dello Stato in esercizio al 31 dicembre 1882.

Messina-Catania-Siracusa, Bicocca Caltanissetta-Canicattì-Caldare, Palermo-Porto Empedocle, Roccapalumba-Santa Caterina, Canicattì-Licata.

Linee complementari in costruzione od in corso di studio al 31 dicembre 1882.

Messina al tronco Cerda-Termini, Siracusa-Licata, Valsavoia-Caltagirone, Castelvetrano-Porto Empedocle.

RIASSUNTO DELLA LUNGHEZZA DELLE RETI.

Rete Adriatica. — Linee in esercizio al 31 dicembre 1882: chilom. 3877 — Linee complementari in costruzione od autorizzate al 31 dicembre 1882: prima categoria, chilometri 351, seconda categoria 484, terza categoria 1165, quarta categoria (1) 21 — Totale chilometri 5898.

Rete Mediterranea. — Linee in esercizio al 31 dicembre 1882: chilometri 3802 — Linee complementari in costruzione od autorizzate al 31 dicembre 1882: prima categoria chilometri 640, seconda categoria 409, terza categoria 782, quarta categoria 55 — Totale chilometri 5688 (2).

Rete Siciliana. — Linee in esercizio al 31 dicembre 1882: chilometri 598 — Linee complementari in costruzione od autorizzate al 31 dicembre 1882: prima categoria 00, seconda categoria chilometri 386, terza categoria 62, quarta categoria 50 — Totale chilom. 1096.

Totale delle linee in esercizio al 31 dicembre 1882: chilometri 8277.

Totale delle linee in costruzione al 31 dicembre 1882: prima categoria chilometri 991, seconda categoria 1279, terza categoria 2009, quarta categoria 126.

Totale dei chilometri di tutte e tre le reti 12,682.

(1) Linee complementari di quarta categoria alla cui costruzione provvede direttamente lo Stato.

(2) La Società per le Strade ferrate del Mediterraneo dovrà esercitare inoltre la linea diretta da Roma a Napoli (chilometri 200 circa da costruire) autorizzata dalla legge 5 luglio 1882, N. 877 (Serie 3.a).

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 aprile.

(B) La discussione del bilancio dell'interno prosegue alla Camera senza destare il minimo interesse. È evidente ch'essa terminerà senza che vi si adotti una qualsia deliberazione. Tanto che, i deputati che vi prendono la parola potrebbero benissimo e senza il minimo inconveniente rinunziarvi. La Camera col suo contegno e principalmente la scarsezza estrema del numero dei deputati che assistono a questa discussione lasciano indovinare bene che l'intenzione dell'Assemblea è di approvare il bilancio tale e quale e di non introdurvi alcuna modificazione. A che pro allora pronunziare dei discorsi? Tutte le apparenze del resto lasciano credere che oggi la discussione sarà esaurita e che anche il bilancio dell'interno potrà finalmente essere portato al Senato.

Il quale Senato, ieri, senza, si può dire, alcuna osservazione, e rendendosi giustissimamente conto di quello ch'era succeduto alla Camera e della convenienza di non inacerbire più oltre la questione relativa alla nostra amministrazione militare marittima, ha in pochi momenti approvato il bilancio della marina. Ciò non significa che anche in Senato l'onor. Acton non abbia degli avversarii, ma significa però che il Senato è ognora alieno dalle discussioni irritanti e proclive sempre a studiarsi di conciliare e di attutire le più acute ed irritanti.

A proposito di una raccomandazione fattagli dai senatori Errante e Cannizzaro, perchè il Ministero della marina si studii di continuare a somministrare lavoro al cantiere dei fratelli Orlando, l'onor. Acton disse cosa che tutti trovarono giustissima. E che cioè bisogna togliersi dalla mente che l'amministrazione della marina militare possa essa mantenere lavoro continuo, non solo agli Arsenali, ma anche ai cantieri privati, ed essere necessario, se si vuole che la nostra industria costruttrice navale prosperi solidamente, che i privati armatori facciano essi di preferirla, colle loro Commissioni, all'industria estera. Quanto al cantiere Orlando, il ministro disse che, per i lavori di compimento della *Lepanto*, per alcune navi minori che gli furono commesse, l'amministrazione di quel cantiere potrà per un considerevole periodo di tempo mantenere tutto il personale assunto per la costruzione della *Lepanto*.

Oggi negli Ufficii comincia l'esame del progetto di riforma della legge comunale e provinciale. Ma la svogliatezza della Camera è grande e c'è da scommettere che i deputati che si troveranno presenti all'adunanza degli Ufficii, malgrado che si tratti di un oggetto così importante, saranno scarsissimi. Poi già sapete che di quelli i quali credano che la riforma amministrativa si discuterà quest'anno sono pochissimi, seppure ce n'è.

Per domani è convocata la Giunta delle elezioni affine di decidere di quello che le convenga in seguito al voto della Camera sui casi d'ineleggibilità e d'incompatibilità. Certo che dopo quel voto la posizione della Giunta è diventata per lo meno singolare.

Quanto alla Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, sapete già che neanche alla sua seconda convocazione essa si è trovata in numero per deliberare. Ora tra i deputati prevale il concetto che il sorteggio dei soprannumeri venga sospeso, finchè si conoscano le conclusioni del Comitato inquirente sull'elezione del professore Carnazza, e prevale poi anche il concetto di assegnare alla categoria generale i quattro posti disponibili nella categoria speciale dei magistrati.

Nelle undici sedute ch'essa tenne finora, la Giunta per la perequazione dell'imposta fondiaria si è occupata specialmente del catasto geometrico anche come mezzo di accertare le proprietà e di renderne evidenti le mutazioni. La Giunta si è occupata del modo di formare le mappe, ecc. ecc., e questa prima parte del lavoro della Giunta potrà in breve essere comunicato ai ministri delle finanze e della giustizia. Fin qui, trattandosi di cose ammesse anche dagli avversarii dell'estimo della perequazione fondiaria, le discussioni e le deliberazioni della Giunta sono procedute a meraviglia. Le dolenti note incominceranno adesso.

Da che venne l'annunzio che a Milano non pensano più, almeno per adesso, e forse non hanno neanche mai pensato, a voler fare concorrenza a Roma per la priorità di una Esposizione mondiale, quando ne venga il tempo e la opportunità, qui il susurro provocato da questo argomento si è a gran pezza calmato. E non sarà da meravigliare se la questione rientrerà in un periodo di tranquillissimo svolgimento ed anche di sosta. All'interrogazione rivoltagli da alcuni deputati di Roma e della Provincia, l'onorevole Depretis risponderà domani.

La presidenza del Comitato delle feste si è recata ieri ad invitarvi i Sovrani, che accolsero l'invito con estrema benevolenza. Il tempo sembra essersi messo al bello, e in ogni parte fervono gli apparecchi per i prossimi ricevimenti.

ITALIA

Dimissioni non accettate.

L'Associazione Costituzionale di Milano non ha accettato le dimissioni dell'onor. Gaetano Negri da presidente dell'Associazione stessa, votando per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale di Milano,

« Avuta comunicazione della lettera con cui l'onor. Gaetano Negri, suo presidente, annunzia le proprie dimissioni da tale carica,

« Deplora vivamente che fatti estranei all'Associazione, sui quali questa non si era in nessun modo pronunciata, abbiano potuto far credere a lui diminuita quella fiducia per cui essa lo volle recentemente a proprio capo, e gliene porge qui nuova, solenne affermazione, pregandolo di voler ritirare le sue dimissioni ». *(Approvazione generale.)*

Il Consiglio, assieme ai socii, marchese Emilio Visconti-Venosta, avv. Giorgio Baseggio, cav. Pietro Brambilla e Binda, che avevano preso parte alla discussione, appena levata la seduta si recarono a casa dell'on. Negri, il quale, commosso da quella unanime dimostrazione di affetto e di stima, acconsentì a ritirare le date dimissioni.

Processo Tognetti.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Ieri la seduta venne occupata quasi tutta dalla difesa di Tognetti, fatta dall'avvocato Coboevich.

Egli rintuzzò minuziosamente tutti gli argomenti dell'accusa, e soprattutto quelli posti in campo dall'avvocato Nasi della parte civile. Negò, raggruppando le testimonianze, anche contrarie ai pervenuti, che esistesse una premeditazione ed un complotto nel vero senso della parola. Disse che nulla ha potuto provare che Tognetti tirasse pel primo.

Finalmente ammise solo che si volesse fare uno sfregio a Coccapieller.

L'avvocato Bertinelli, altro dei difensori, confutò anch'egli molte delle testimonianze, e soprattutto quelle di Ricciotti Garibaldi e di Coccapieller.

Affermò che quest'ultimo non è cattivo, anzi è buono, ma che è soltanto il braccio, perchè chi lo ispira rimane ancora nascosto.

Queste parole produssero qualche impressione.

Dopo le due arringhe dei difensori la seduta fu sciolta.

Il processo di Filetto.

Telegrafano da Perugia 25 all'*Italia:*

Grugni, brigadiere dei carabinieri, dice di aver udito il teste Arfelli lamentarsi per minaccie fattegli da tre individui, che gli dissero:

— Ecco il vigliacco che depose contro il partito! Ecco la spia! *Boia d' on s... et tornarè a Ravenna!*

È richiamato il teste *Arfelli*.

Interrogato dal presidente sulla circostanza accennata, egli si mostra indeciso, reticente. Il presidente lo fa chiudere in sala di custodia. Allora soltanto si decide ad ammettere d'aver fatto confidenza al Grugni delle minaccie fattegli.

Grugni, continuando nella sua deposizione, narra che vennero fatte minaccie anche al teste Bustacchini.

È richiamato il teste *Bustacchini*, che ammette di essere partito nascostamente per sottrarsi alle pressioni che facevansi sui testimonii.

Contarini Antonia, di Filetto, seppe dal Bertolesi di una riunione democratica tenutasi allo scopo di subornare i testi.

Bertolesi nega d'aver mai parlato di ciò.

Il presidente minaccia di farlo porre in camera di custodia.

Allora il teste si decide a deporre che la moglie del *Bomba*, con uno sconosciuto, gli promisero soccorsi per la sua famiglia nel caso che egli venisse arrestato per cangiamenti nella sua deposizione.

Foschi (teste della lista defensionale). — Conosce il *Bomba* fin da fanciullo. Trovò sempre in lui ottime qualità. Una volta aiutò la forza pubblica nell'arresto di alcuni malandrini.

Sacchi ripete press'a poco la deposizione del Foschi.

Morigi (Bomba). — Fa notare ch'egli più volte coadiuvò la forza pubblica nel 1879 nella caccia dei malandrini, e che più volte si espose per questo.

Martini e Gulminelli, appartenenti alla Società *La Giovane Italia*, testi citati dal Piccinini *(Animalein)* a sua difesa, non deposero nulla d'interessante.

A discarico del Bandini emerse ch'egli era amico del Zanotti, e che raccomandò al professor Dotto il buon ordine.

Orioli assomiglia assai all'accusato Miserocchi. — Egli dice di non aver mai portato la barba.

L'accusato *Ragusa* invece afferma di sì.

La seduta è levata.

—

Telegrafano da Perugia 26 all'*Italia:*

Ieri si udirono i testi della lista defensionale chiamati a discarico degl'imputati Strocchi, Minardi, Miserocchi, Chiapponi, Casadio Ernesto, Casadio Luigi e Parmegiani Antonio.

Terminate le loro deposizioni, vennero introdotti i periti Urbini, Padovani e Lolli, il quale

Il dott. Padovani dichiarò d'aver visitato lo Strocchi e d'averlo trovato affetto da delirio maniaco passeggiero.

Il dott. Urbini disse che lo Strocchi durante il delirio gridava: *Bravo Bomba! Anch' io darei la testa.* Aggiunse che la causa della pazzia fu probabilmente l'isolamento.

Il dott. Lolli disse non dover maravigliare se lo Strocchi delirando accennava ai fatti di Filetto, essendo stata profonda l'impressione che egli ebbe da quei fatti.

I testimonii a discarico del Miserocchi dissero ch'egli è uomo di ottime qualità, e che l'opinione pubblica a Ravenna lo crede incapace di commettere un delitto.

Nell'udienza d'oggi verrà probabilmente esaurita la lista testimoniale.

Rivolverata ad un giornalista.

Il fatto è noto ai lettori perchè ne abbiamo fatto un cenno, ma pubblichiamo i più estesi ragguagli che troviamo in una corrispondenza da Ravenna 22 al *Corriere della Sera:*

L'affare del nostro orfanotrofio maschile, di cui ebbi altra volta a tenervi parola, ha avuto oggi un po' di coda, ma una coda che poco è mancato non producesse funesti effetti, se pur non sarà in avvenire. Ma perchè possiate farvi un giusto concetto della cosa, è bene rimonti a quanto è succeduto dalla chiusura dell'incidente dell'orfanotrofio ad oggi. Una specie di comunicato, in cui si diceva essere *falsa* la relazione che il direttore dell'orfanotrofio aveva mandata al presidente della Congregazione di carità relativamente all'ammutinamento degli orfani e alla espulsione di un alunno, veniva stampato nel giornale socialista il *Sole dell'avvenire*, e per giunta a nome degli studenti dell'Istituto tecnico. Il direttore, che è anche professore dell'Istituto tecnico, in sulle prime pensò di dar querela al giornale per diffamazione, ma ne fu distolto dai suoi amici ed in ispecie dai colleghi professori. Vennero interrogati gli studenti dell'Istituto sopra il comunicato in questione, ma tutti risposero che nulla sapevano, e tanto è vero, che si affrettarono a mandare una protesta al giornale, che dovè darle posto nelle sue colonne, e da cui derivò una polemica un po' aspra fra studenti e giornale.

Le cose erano ridotte a questo punto una settimana fa, quando stamani è uscito il *Sole dell'avvenire* con un articolo di cronaca, in cui si diceva che uno degli orfani espulsi, certo Bubani, si trovava gravemente ammalato, e ciò per una forte emicrania presagli dopo la sua espulsione, causa l'opera vigliacca del direttore dell'Orfanotrofio, ecc. — Come sia rimasto il direttore alla lettura di questo articolo che lo riguardava così da vicino, io non saprei precisarvi, ma, certo, molto male, perchè appena uscito di casa e trovato il direttore del giornale il *Sole* in una bottega di barbiere, dopo uno scambio di poche parole, gli ha sparato a bruciapelo un colpo di revolver che lo colpiva alle reni. Ma la scena forse sarebbe stata tragica, se persone presenti non si fossero intromesse impedendo che la cosa prendesse maggiori proporzioni. Il giornalista non pare ferito gravemente, anzi si dice piuttosto leggiermente.

Ma tutto sarà finito col fatto d'oggi? È ciò che io dubito. C'è poi da notare che fra socialisti e progressisti la corda è molto tesa per lotte recenti che gli uni hanno sostenute contro gli altri, e perchè anche i componenti la Con-

gregazione di carità, colpevoli di aver decretata la espulsione degli orfani, appartengono in maggioranza assoluta ai progressisti.

Per oggi non aggiungo altro, e mi riservo di ritornare sull'argomento, caso mai l'incidente doloroso dovesse assumere maggiori proporzioni.

Roma 25.

Avrete veduto che nella votazione a scrutinio segreto sulla legge per l'aumento di dotazione al Duca di Genova, in Senato ci furono tre palline nere. Considerando l'indole *poco* radicale dell'alto consesso, si potrebbe pagare qualche cosa a sapere chi furono i senatori che depositarono le palline nere! (*C. della S.*)

Roma 26.

Per la discussione della nuova legge comunale e provinciale, gli Ufficii furono numerosissimi. L'ufficio primo non prese alcuna deliberazione. Il secondo nominò una subgiunta per studiare il progetto, composta da Genala, Lacava, Giolitti e Fortunato. Il terzo chiuse la discussione generale decidendo di discutere le questioni per gruppi. Il quarto e quinto non presero alcuna decisione. Nel sesto Colajanni propose di allargare l'elemento elettivo della Commissione provinciale: discuterassi sabato. Il settimo nominò una subgiunta, composta da Luca, Lugli, Pais, Pullè e Tondi. L'ottavo fece come il terzo. Il nono limitò il voto della donna per delegazione e approvò la soppressione della prima parte dell'articolo 22 che accorda l'elettorato amministrativo agli elettori politici. La discussione continuerà sabato in tutti gli Ufficii. Il progetto ha, in generale, accoglienza favorevole. (*Sole.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Il segreto epistolare in Austria.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il Comitato al bilancio della Camera dei deputati discusse sabato la nota risoluzione del deputato dott. Hallwich intorno alla violazione del segreto epistolare nei Distretti confinarii. Il relatore dott. Russ propose la seguente dizione: « Il Governo viene invitato a revocare le due Ordinanze del 12 novembre 1874 e del 14 maggio 1880 sostituendole con altre più corrispondenti allo spirito delle leggi vigenti. » Dopo animatissima discussione, cui prese parte anche il ministro Prazak, si deliberò di prorogare la discussione, non essendo chiarito se o meno involve un sequestro la trattenuta temporaria di una spedizione postale.

SVEZIA E NORVEGIA

Ministri in istato d'accusa.

Telegrafano da Cristiania 24 all'*Indipendente*:

L'*Odelsthing* accolse con voti 53 contro 32 a proposta del Comitato al protocollo di porre in istato d'accusa tutti i membri del Consiglio di Stato.

SERBIA

Contro il Re Milan.

Telegrafano da Budapest 22 all'*Indipendente*:

Ieri pure fu sequestrato a Belgrado il giornale *Serbski Listy*. Il suo direttore, parente del signor Ristich capo del partito liberale, ebbe una seria ammonizione dalla polizia con minaccia di fargli sospendere le pubblicazioni del giornale. La ragione di questo sequestro fu la riproduzione per parte del giornale di un proclama rivoluzionario trovato affisso sulle mura di Bel- [illegible] Re Milan per Pallova. Alludendo ad un antenato del Re che fu ucciso durante una rivolta in quest'ultima località, il proclama avvertiva il Sovrano che lo attendeva lo stesso fato di Milosch Obrenovich (l'antenato suddetto) se non cambiasse la sua politica e lo consigliava a diffidare dei suoi ministri e del loro partito. Il proclama era firmato: « Gli amici del Re e della Serbia ».

Furono fatti alcuni arresti e perquisizioni in seguito all'affissione dei proclami.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile.

Grazia Massa. — Dal sindaco venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno 3 giugno p. v. (Festa dello Statuto) seguirà l'estrazione a sorte pel conferimento dell'annua grazia d'Ital. L. 274:23 di fondazione del fu cav. Massa Nicolò di Firenze, ad una delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le rappresentanze di tutte le Società operaie di mutuo soccorso che intendessero concorrere all'ottenimento della suddetta grazia a produrre a tutto 15 maggio prossimo vent,, al Protocollo municipale, i documenti comprovanti l'attuale esistenza legale della Società e gli ultimi consuntivi approvati, con avvertenza che non saranno comprese nel concorso quelle Società che non avessero adempiuto a tale pratica nel termine stabilito.

In conformità poi alle norme che regolano tale istituzione, si ricorda che non possono venire ammesse quest'anno all'estrazione a sorte le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti, cioè:

Nel 1873 la Società operaia di mutuo soccorso dei calafati dell'Arsenale; nel 1874, idem generale fra gli operai; nel 1875, idem fra scalpellini, scultori ed arti affini; nel 1876, idem fra operai, artieri, facchini della Giudecca; nel 1877, idem fra parrucchieri, fondata nel maggio 1875; nel 1878, idem fra compositori-tipografi; nel 1879, idem fra camerieri, cuochi, caffettieri; nel 1880, idem fra lavoranti cappellai; nel 1881, idem fra infermieri del civico Ospedale; nel 1882, idem fra i barcaiuoli.

Venezia, 17 aprile 1883.

Bollettino del Consorzio agrario provinciale di Venezia, Monitore delle rappresentanze agrarie della Provincia, della Commissione ampolografica provinciale e del Comitato forestale. — Venezia, tip. della Società di M. S. fra comp., impr. tipografi, 1883.

È pubblicato il N. 1-3 (gennaio, marzo 1883, anno III). Esso contiene:

La Provincia di Venezia alla Esposizione apistica nazionale di Torino - (A. Brovazzo). — Relazione del Comitato veneto per la Esposizione orticola di Torino - (G. A. Gidoni). — Sulle condizioni morali ed economiche dei contadini nel Distretto di Dolo - (A. Valeggia). — Abolizione dei diritti di uso di erbatico e pascolo - (Direzione). — Sul modo di trattare le uve coperte di limo dalle inondazioni - (A. Carpenè). — Provvedimenti per gli inondati - (Direzione). — Documenti legislativi e legge sulle bonificazioni. — Cronaca e notizie agrarie e industriali - (Direzione). — Bollettino meteorico-agrario - (M. Tono). — Mercuriali della Provincia - (Direzione).

Dono al Museo civico. — (*Comunicato.*) — Il sig. Cristoforo De Rossi offerse nuovamente in dono al civico Museo N. 23 oggetti relativi alla storia dell'indipendenza italiana 1848 e 1849.

Tale dono veniva accettato dalla Giunta nella seduta 20 corrente, salve le ulteriori pratiche di legge.

Istituto Manin. — Il cav. Besarel ha assunto anche l'officina d'intaglio dell'Istituto Manin, ch'era con tanta intelligenza condotta dal prof. Giovanni Fusaro. È a sperare che quei giovanetti possano ritrarre certa utilità pel loro avvenire da questa importante innovazione introdotta nell'Istituto Manin.

Ninfeburgo. — Sotto questo titolo veniva nei giorni scorsi pubblicato in Genova dalla rinomata tipografia Pellas, in edizione principesca, limitata a poche copie, un Canto di Daniele Morchio, prof. all'Istituto tecnico di Genova ed a quello di marina prima che questo fosse trasferito a Livorno, e fu allora che l'egregio prof. ebbe l'onore di avere ad allievo S. A. R. il Duca Tommaso di Genova. — L'autore del Canto, prof. Morchio, fu uno dei redattori del *Corriere Mercantile* e della *Stampa*, e fu lui, che, per incarico del ministro Saint Bon, pubblicava il libro di lettura dal titolo: *Il marinaio italiano.*

Il canto che oggi annunciamo ebbe ad obbiettivo le auguste nozze di S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova con S. A. R. la Principessa Isabella di Baviera.

La Canzone, rilegata spledidamente, fu dall'autore inviata a Stresa; ed il 21 corr., poche ore dopo che gli augusti sposi erano colà giunti, il prof. Morchio riceveva il seguente telegramma:

« *S. A. R. il Duca di Genova a Lei grato*
« *e riconoscente mi ordina trasmetterle il plau-*
« *so dell'augusta sposa ed affettuosi comuni*
« *ringraziamenti.*

« *Primo aiutante di campo*
« LOVERA »

Ospiti. — Questa sera, alle ore 7 10, provenienti da Bassano e Castelfranco, giungeranno a Venezia i Principi Imperiali di Germania.

Isola di Sant'Elena. — Veniamo assicurati che un grandioso progetto sarebbe allo stadio di studio, e questo consisterebbe nella trasformazione della poetica Isola di Sant'Elena in un prosaico cantiere navale, capace per la costruzione di qualunque colossale naviglio, tanto mercantile, come da guerra. Il progetto emana principalmente dalla stessa Società, la quale prese ad affitto quell'isola per 60 anni, e base prima sarebbe quella di trattare addirittura l'acquisto dell'Isola, proposta che il Municipio — trattandosi di concorrere alla fondazione di uno Stabilimento di tanta importanza, così in armonia colle tradizioni nostre — non avrà certo difficoltà di accettare se, come è a ritenere, la offerta starà nei confini dell'equanimità e della ragionevolezza.

Non sappiamo se, attuata l'idea del grande cantiere navale, si concilierà con essa l'esistenza nella stessa isola anche del grande opificio per la costruzione di carri e carrozze per ferrovie e per tramvie, il quale è oramai in piedi.

Stabilimento Facchina a S. Geremia. — In uno dei piani del palazzo Labia a S. Geremia, da quasi due anni fu aperto uno stabilimento di lavoro a musaico d'ogni sorta, che non solo acquistò sempre maggiore sviluppo, ma oggi è fiorentissimo e promette il migliore avvenire. In esso trovano pane sufficiente e continuato oltre cinquanta operai, alcuni dei quali distinti per capacità, e che fecero onore ad altri [illegible] tinuato il lavoro. Le norme amministrative ond'è governato lo stabilimento sono così serie, così pratiche e così efficaci, che lasciano comprendere facilmente come la parte tecnica non venga punto danneggiata da eccesso di spese per cagione di lusso. Direttore dello stabilimento è il sig. Antonio Fabris, giovane coltissimo e laborioso, che si fa amare e rispettare da tutti, cattivandosi l'altrui affezione, senza scapito della sua autorità.

Il proprietario e conduttore di questo importante stabilimento è il cav. Giovanni Facchina di Sequals del Friuli, che, partito dalla sua patria povero di tutto, colla sua inelligenza, colla sua onestà e coll'amore all'arte seppe in Parigi addivenire distinto artista, e più tardi proprietario d'uno dei principali stabilimenti di mosaico, onorando così la sua patria del Friuli. Egli per i suoi meriti venne insignito della croce di cavaliere; e recò nella nostra città il beneficio della sua officina, ch'egli dirige e fa prosperare in modo così confortante e così promettente.

Birreria a Santa Chiara. — Per quanto il tempo voglia fare delle sgarberie, la primavera di fatto, se non di nome, deve pur arrivare, e con essa le gite, gli svaghi, le partite di piacere diurne o serotine all'aperto, a luce di sole o di luna. In questa fede, alla Birreria di S.ta Chiara si è lavorato e si lavora per rendere quell'ambiente vasto, ameno e simpatico, ancor più gradito ai frequentatori. L'anno scorso, sobbarcandosi a spesa piuttosto rilevante, vi si introdusse l'illuminazione a gaz; quest'anno si è corretta, abbellita, ingentilita la disposizione del giardino (il solo in tutta Venezia che allieti un pubblico esercizio), e si fecero tante altre cose, e si studia altresì perchè la birra, le vivande ed il servizio sempre meglio corrispondano alle giuste esigenze del pubblico.

La stazione testa di linea dei vaporetti veneziani, i quali in quest'anno con soli 10 centesimi trasportano i passeggieri dai Giardini pubblici a S.ta Chiara e viceversa, e le migliorie introdotte nella vecchia e rinomata Birreria a S.ta Chiara, devono far accorrere a questa delle migliaia di persone.

Diffatti, piuttosto che fare una scampagnata domenicale a due spanne di terra da Venezia, e spesso in condizioni disagiate, spendendo, o, meglio, sciupando non poco denaro, non si dovrà preferire una passeggiata ai Pubblici Giardini e di là una gita sul piroscafo sino a Santa Chiara?

Processo Vanin. — Domani, al Tribunale Civile e Correzionale, verrà dibattuto il processo Vanin.

Presiederà il vicepresidente nob. Gio. Cicogna; l'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore cav. Romanin, e la difesa dall'avv. bar. Cattanei.

Serenata. — La Serenata del *Club degli Albergatori*, che doveva aver luogo il 23, e che a causa del cattivo tempo, fu differita, avrà luogo questa sera, sempre se il tempo lo permetterà. Ecco il programma:

1. Casiraghi. Sinfonia *Castelli in aria*, all'Hôtel Sandwirt.
2. Usiglio. Walz *Le donne curiose*, all'Hôtel d'Angleterre.
3. Tessarin Franc. Coro *Bella è la vita*, all'Hotel Royal Danieli.
4. Suppè. Sinfonia *Poeta contadino*, all'Hotel la Luna.
5. Buzzolla. Barcarola *Voga Voga, marinar*, all'Hôtel Europa.
6. Deval. La Marina *Oh! oh! oh!*, all'Hôtel Italie.
7. Suppè. Pot pourri *Donna Juanita*, all'Hôtel Britannia e Pension Suisse.
8. Meneguzzi. Barcarola *Il firmamento*, al Grand Hôtel.
9. Schubert. Serenata per orchestra, all'Accademia.
10. Metra. Walz *La Vague*, a Cà Foscari.
11. M. Levi. Cavatina originale per cornetta, al Municipio.
12. Suppè. Pot-pourri *Boccaccio*, al Ponte di Rialto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 27 aprile, dalle ore 7 1[2 alle 9 1[2:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato.* — 2. Giorza. Ballabile *Rodolfo.* — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco.* — 4. Meyerbeer. Congiura nell'opera *Gli Ugonotti.* — 5. Strauss. Mazurka *Trastullo.* — 6. Halevy. Pot-pourri sull'opera *L'Ebrea.* — 7. Lopes. Polka *Ida.*

Furto di carbone ed arresto. — Fu arrestato un tale N. S. per furto continuato di una quantità di carbone in danno del negoziante S. G.

Così il bullettino della Questura.

Un nuovo e opportuno giornale.

Fra i giornali serii, che associano a una soda e non mendace istruzione il diletto, mancava, e però era sentito forte il bisogno nel nostro giovanile e incerto procedere nelle vie della libertà, di un'effemeride, che si occupasse esclusivamente di scienze sociali e politiche, e ci servisse d'indirizzo, di guida, in una parola, di studio, nelle, certo, non agevoli prove, che stiamo facendo in tal via. Ora ci è grato asserire che questa lacuna, che si faceva notare nella nostra stampa periodica, si è riempiuta, colla pubblicazione della *Rassegna di scienze sociali e politiche*, abilmente diretta dai signori Carlo Ridolfi e Guido Rossi.

E ci gode l'animo nel vedere oggi, che tanto si predica sull'importante ufficio che incombe alle classi facoltose, che dovrebbero essere diligenti, ma che, in generale, mostrano più di attendere alle facili ricreazioni, che ai buoni e forti studii e all'educazione del popolo, nel vedere, dico, un giovane discendente dall'illustre patriziato fiorentino, nipote a quel Cosimo, ritenuto a buon diritto, principe degli agronomi fra noi, porsi alla testa di sì nobile ingerenza, insieme ad altro egregio e colto giovane, e, coadiuvati da valorosi scrittori, trattare quegl'importanti argomenti, che alle odierne società, rette da liberi ordini, si riferiscono.

Già di questo ottimo Periodico ne sono usciti due numeri, e dagli scritti in essi contenuti, ben si vede, che non viene defraudata la aspettazione, e che lodevolmente si conduce nel grave compito assuntosi.

Infatti, e il Morpurgo e il Palma e il Brunialti e il De Johannis e il De Zerbi scrissero sull'*Inchiesta agraria*, sulle *Leggi sociali*, sul *Governo parlamentare*, sull'*Ostracismo in Francia*, sul *Concetto dell'eguaglianza nel socialismo e nella scienza*, argomenti, per fermo, di vitale importanza, e trattati da tali valentuomini, sebbene brevemente, accomodando lo scritto alle esigenze di un giornale, con quella competente dottrina, che tutti riconoscono in essi.

Agli articoli originali segue poi la Cronaca politica egregiamente tratteggiata, e una Rivista bibliografica, italiana e straniera, nella quale i direttori stessi, con onestà e perspicace critica, esamineranno le opere che veggono la luce e che versano su argomenti che hanno più o meno attinenza con quelli della Rivista.

Noi non dubitiamo, pertanto, affidati a sì nobile e coraggiosa direzione, e ai saggi finora offertici, che la Rassegna continuerà a procedere nell'importante ed istruttiva via in cui si è messa, e che non sarà per venirle meno il concorso, non che degli uomini di lettere, ma della gioventù studiosa, che dee desiderare, come afferma a ragione il Periodico, che il bene della Patria si raggiunga colla ricerca sincera del vero e coll'attuazione del giusto.

TIBERIO ROBERTI.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, con Decreto del 24 dicembre 1882,

A commendatore:

Giovagnoli cav. Raffaello, deputato al Parlamento.

Cotogni cav. Antonio, artista di canto.

Ad uffiziale:

Battaglini cav. Nicolò, direttore del Museo provinciale di Torcello.

Capitaneria di Porto

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA.

Avviso.

Il giorno 15 maggio p. v. sarà aperta la prima sessione ordinaria di esami dell'anno 1883 per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile, presso le sei Capitanerie di porto di Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Messina e Palermo.

Quegli individui della gente di mare che intendessero di presentarsi ai suddetti esami, dovranno rivolgere domanda, corredata dei documenti di cui l'art. 140 del Regolamento marittimo, alla Capitaneria di porto del Compartimento di loro inscrizione.

Col giorno 5 maggio p. v. scade il tempo utile per la presentazione delle domande, dopo il quale termine le istanze dovranno essere dirette al presidente della Commissione esaminatrice.

Nel caso poi che in una delle sedi scelte dai candidati si presentassero meno di cinque concorrenti, essi dovranno subito scegliere un'altra sede.

Venezia, 10 aprile 1883.

Il Capitano di Porto.

Venezia 27 aprile.

Personale giudiziario.

Il N. 17 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 25 corrente, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Rufo Agostino, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Este, fu tramutato a Treviso.

Paladini Antonio, pretore del Mandamento di Camposampiero, fu tramutato al primo Mandamento di Treviso.

Zanutta Nicolò, pretore del Mandamento di Aviano, fu tramutato a Camposampiero.

Tittoni Giacomo, pretore del Mandamento di Moggio Udinese, fu tramutato ad Aviano.

Balbiao Vittorio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Mantova, fu tramutato a Venezia con applicazione all'ufficio del pubblico Ministero.

Antiga Pietro, vicepretore del Mandamento di Serravalle in Vittorio, fu nominato pretore del Mandamento di Ronco Scrivia.

Tortora Stefano, uditore presso la Procura generale della Corte d'appello di Torino, fu destinato in temporanea missione di vicepretore nel Mandamento di Cividale.

Boldon Zanetti Francesco, notaro avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del Mandamento di Loreo.

Cancellerie.

Venturini Antonio, vicecancelliere della Pretura di Sanguinetto, applicato alla R. Procura presso il Tribunale di Venezia, fu tramutato alla Pretura di Mirano, continuando nella detta applicazione.

Seno Antonio, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Sanguinetto.

Archivii notarili.

Fantoni Gabriele, notaro residente a Venezia, nominato conservatore e tesoriere di quell'Archivio notarile, fu autorizzato a continuare l'esercizio del notariato, a termini del primo capoverso dell'art. 88 della legge sul notariato.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Si dà comunicazione d'una lettera del prefetto di Palazzo, perchè il Senato si faccia rappresentare alla trascrizione dell'atto di matrimonio del Duca di Genova colla Principessa Isabella di Baviera, ed un'altra lettera la quale invita i senatori alla serata musicale di Corte pel 29 corrente.

La Commissione, che, unitamente alla Presidenza, si recherà a presenziare la trascrizione dell'atto di matrimonio è così composta: Canizzaro, Sauli, Cremona, Errante, Corsini, membri; Rosa e Sforza Cesarini, supplenti.

Discussione del bilancio dell'entrata.

Massarani sostiene essere una necessità la graduale diminuzione del prezzo del sale; prega il ministro di rinnovare al Senato la promessa fatta in proposito alla Camera; raccomanda l'abolizione delle quote minime di ricchezza mobile, ciò gioverebbe anche alla causa dell'ordine pubblico; l'abolizione dovrebbe riguardare tanto i piccoli proprietarii fondiarii, che i piccoli stipendiati e i piccoli redditieri; esprime il voto che i ministri delle finanze e d'agricoltura si accordino affine che le industrie produttive incipienti, come la coltura del sorgo zuccherino e delle barbabietole, non rimangano schiacciate dalle esigenze del fisco. Consiglia l'abolizione della tassa d'ingresso nelle Gallerie e nei Musei.

Censura le tasse per le Esposizioni e pei teatri; prega il ministro delle finanze di escogitare il modo di conciliarle colle condizioni intellettuali e morali, deplorandone la decadenza.

Alvisi conviene nell'opportunità e nella giustizia di abolire le quote minime dei terreni e dei fabbricati; riconosce il fondamento e i motivi che obbligarono di sospendere l'applicazione della legge relativa; crede che il prezzo del sale si potrebbe diminuire senza scemare l'entrata del bilancio; studinsi i mezzi di fare convergere questi due termini.

Digny, relatore, esprime la propria convinzione che da due anni le nostre spese svolgansi assai più largamente che le entrate. I servizi pubblici richiedono sempre maggiori fondi. La presente situazione non consente di promettere a breve termine alcun nuovo sgravio d'imposte, ove non vi corrispondano nuovi cespiti egualmente produttivi. Reputa non potersi pensare all'abolizione del monopolio del sale. Accenna alle cause che ritardarono l'applicazione della legge per l'abolizione delle quote minime. Rammenta le dichiarazioni del ministro che la perequazione dell'imposta fondiaria non avrà scopi fiscali.

Magliani riconosce l'evidenza delle considerazioni del relatore; assicura Massarani che una volta definitivamente assodate le basi della finanza, il Governo non mancherà di volgere il suo animo agli alti ideali delle scienze e delle arti. Quanto al sale si esagera quando parlasi di enormità del prezzo del sale in Italia. Il consumo del sale si proporziona ai bisogni igienici industriali ed alimentari. Quando divenga possibile sgravare un'altra imposta, sarà primo il prezzo del sale alimentare. Quanto alla tariffa del sale industriale pendono già trattative per la riduzione all'altra Camera. Il sale agrario e il sale pastorizio si vendono solo al prezzo di costo. La materia delle quote minime fu lungamente studiata. Le obbiezioni delle Provincie e dei Comuni paralizzano le buone disposizioni dell'amministrazione. Ultimamente il Governo fu invitato a coordinare la questione delle quote minime con quella della perequazione fondiaria. Circa i piccoli stipendi essi si trovano parzialmente migliorati, mercè l'abolizione del corso forzoso. Rinnova la promessa che la perequazione fondiaria non ha nessuno scopo fiscale. La perequazione deve essere subordinata alla formazione regolare del Catasto. Il fisco non aggrava le industrie nascenti che dopo due anni. Assicura che la tassa verrà applicata colla maggior mitezza possibile.

La tassa sulle Gallerie e Musei non serve che alla manutenzione dei medesimi e ad incoraggiamento delle arti. È impossibile dispensare le Fabbriche degli zuccheri da tasse. Sarebbe creare il monopolio. Il Governo non cesserà d'incoraggiarle. Assicura Massarani che la finanza non è feroce. Essa deve provedere ai bisogni dello Stato, i suoi scopi sono alti. Dichiara di non poter consentire al principio della separazione dei cespiti fra lo Stato e i Comuni perchè si produrrebbero grandi sperequazioni fra Comune e Comune. Del resto non è questo il luogo di esaminare la questione. Ringrazia la Commissione della sua illuminata relazione, assicura che farà tesoro dei consigli in essa compresi. Rinnova l'assicurazione che il Governo è risoluto di fare sosta nelle emissioni di rendita. Un periodo di raccoglimento è indispensabile a fronte dell'abolizione del macinato, della soppressione del corso forzoso, delle spese necessarie all'assetto militare e dello sviluppo dei lavori pubblici.

Seguono brevi repliche.

Digny, relatore, prende atto della dichiarazioni del ministro di sostare nell'emissione di rendita.

La discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione dei Capitoli.

Il bilancio è approvato.

Segue lo scrutinio segreto.

Berti presenta il bilancio dell'entrata, e quello della marina, il progetto di concorso nella spesa per l'Esposizione di Torino, e l'aumento del fondo per l'inchiesta agraria.

Magliani presenta il bilancio dell'interno.

I due bilanci sono approvati, quello della marina con voti 59 favorevoli ed 11 contrarii.

Domani discussione della legge sulla fillossera. — Levasi la seduta alle ore 7.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si comunica una lettera del prefetto del Palazzo Reale, colla quale esprime il desiderio del Re che la Camera deleghi una Rappresentanza che assista alla trascrizione nei registri dello stato civile del contratto di nozze del Duca di Genova, domenica 29 al Quirinale.

Si estraggono a sorte otto nomi di deputati, che colla Presidenza formeranno la detta Rappresentanza.

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno e si approvano i capitoli dal 52 al 55.

Al cap. 56: « Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici L. 40,000 », *Cavalletto* stima insufficiente questo stanziamento.

Depretis propone l'aumento di 10,000 lire.

È approvato.

Al cap. 57: « Raccolta degli Atti del Parlamento, » il relatore *De Renzis* osserva che la ristampe degli Atti parlamentari del 1862 e 1863, che mancavano, va a rilento e sarebbe opportuno aumentare il fondo per affrettarla; rammenta la proposta pel palazzo del nuovo Parlamento.

Pierantoni crede che si dovrebbe fare un estratto della discussione e degli atti di tutte le leggi più importanti.

La Porta dichiara che la Commissione non ha difficoltà che si aumenti il fondo e se ne rimette al ministro.

Trinchera difende la proposta Pierantoni.

Depretis dà spiegazione sull'istanza per la ristampa degli Atti, e dice prepararsi il programma di concorso pel palazzo del Parlamento. Esso si pubblicherà in giugno.

Dopo altre spiegazioni del *relatore*, si approva il cap. 57.

Al cap. 58: « Spese straordinarie per gli Archivii dello Stato, » *Spantigati* raccomanda la riunione, l'ordinamento e la sicurezza degli Archivii dello Stato che si trovano a Torino.

Depretis studierà come provvedervi.

Si approvano i capitoli dal 58 al 61.

Al cap. 62: « assegni a Stabilimenti di beneficenza », *Berti Ferdinando* domanda se e quando il ministro presenterà la riforma delle opere pie.

Depretis risponde che intende presentarla, ma seria ed efficace e rispondente alle esigenze moderne, e perciò bisogna attendere i risultati della Commissione d'inchiesta per compilare la legge.

Si approvano i cap. 62 e 63.

Al cap. 64: « repressione del malandrinaggio ecc. », *Maiocchi* ritiene eccessive le spese per l'estradizione dei malfattori dall'estero, segnatamente in casi che cita; pertanto crede utile una convenzione internazionale.

Depretis dice essere difficile diminuire ed evitare queste spese. Altre spiegazioni dà il *relatore*, e approvasi il cap. 64.

Al cap. 65: « costruzione di un carcere cellulare giudiziario in Piacenza », *Curcio* prende occasione per rilevare essere gravissimi gl'inconvenienti esistenti nelle carceri giudiziarie e di pena, suggerendo, rimedii che giudica più adatti.

Depretis non mancherà di sopprimere gli inconvenienti quando le finanze lo permetteranno; intanto fa il possibile per diminuirli e farli scomparire gradatamente.

Approvansi i capitoli 65 e 66.

Al cap. 67, *Pierantoni* osserva che se è indispensabile ridurre la caserma nuova in Nola ad uso carcerario, si accresca il fondo per la trasformazione, altrimenti la città perderà la caserma e non avrà il carcere che al principio del secolo prossimo.

Depretis dice che questa cifra serve solo per conservare la caserma, e che, per le trasformazioni presenterà un progetto di legge, dopo presi accordi col ministro delle finanze e quello di Nola sarà uno dei primi.

Pierantoni prende atto delle dichiarazioni.

Approvansi i capitoli dal 67 al 74, dopo raccomandazioni di *Teti* sulla riduzione dell'ex monastero di S. Pasquale e sulla Casa di pena per le donne in S. Maria di Capua Vetere, e i ringraziamenti di *Romeo* per la riduzione del carcere mandamentale di Arcireale.

Al cap. 75, su domanda di *Cavalletto*, *Depretis* afferma che le pratiche sono bene avviate col Municipio per lo sgombro del Palazzo ducale di Urbino.

Al cap. 18, *Ventura* chiede si torni all'idea di stabilire una caserma nel già convento di S. Maria in Gradi a Viterbo, piuttosto che un carcere.

Depretis risponde che il ministro della guerra non lo giudica conveniente.

Al cap. 79, *Ungaro* raccomanda che si conservino i domiciliati coatti a Ventotene, isola sicurissima.

Depretis terrà conto della raccomandazione.

Sono approvati tutti i capitoli e si approva il totale della spesa in lire 60,167,563, e i relativi articoli della legge.

Si annunzia un'interpellanza di *Coccapieller* sugli intendimenti del Governo circa il modo di stabilire irretrattabilmente che l'Esposizione mondiale avvenga in Italia e non altrimenti che in Roma, e se è possibile nel 1888.

Depretis risponderà domani, in pari tempo che all'interrogazione di Pianciani.

Si procede alla votazione segreta delle leggi votate oggi e ieri.

Curioni svolge la sua interrogazione sui treni diretti delle linee di accesso al Gottardo. Dimostra come siano disposte in modo che tornano a scapito di Genova e Torino. Enumera gl'inconvenienti, pregando che si tolgano e si istituisca un treno direttissimo da Genova alla Svizzera, toccando Alessandria e Novara e coincidente cogli altri treni del Piemonte.

Adamoli svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento, osservando la Società del Gottardo avere tutto l'interesse che i viaggiatori passino pel monte Ceneri. Esorta il ministro a reclamare, confida nella giustizia e nella cortesia della Svizzera.

Baccarini riconosce gl'inconvenienti e per la parte che riguarda l'Italia vi provvederà. Per parte della Svizzera ha già fatto pratiche in via diplomatica.

Curioni e *Adamoli* si dichiarano sodisfatti.

Si annunciano i risultati delle votazioni.

Il bilancio del Ministero dell'interno è approvato con voti 198 contro 33; l'aumento del fondo per l'inchiesta agraria e la proroga dei termini per compierla è approvata con voti 202 contro 30; il concorso dello Stato nella spesa per l'Esposizione nazionale di Torino è approvato con voti 197 contro 36.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

(*Agenzia Stefani.*)

Roma agli sposi.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Terenzio Mamiani consegnò il testo dell'in-

dirizzo che il Municipio di Roma, in nome dell'intera cittadinanza, presenterà agli sposi.

Esso comincia così:

« Altezze! — Quanto cara ne giunga e quanto ambita e desiderata la vostra presenza fra noi, ve lo additino, Altezze, le dimostrazioni universali di questa Roma, le cui fortune e le cui grandezze ricominciano tutte a risorgere e rifiorire sotto il Governo statutale dell' augusta vostra Casa.

« Laonde a noi, rappresentanti del Municipio di Roma, reca sommo onore e compiacimento il potere oggi ossequiarvi e parlarvi in nome del popolo romano. Ci sentiamo lieti ed orgogliosi di potervi eziandio salutare col titolo di nostri concittadini e nostri principi. »

L'indirizzo seguita facendo voti ardenti per la felicità futura degli sposi, e finisce indirizzando alla sposa, Duchessa Isabella, queste parole:

« Siate dunque, o donna regale, benvenuta fra noi, dove l' osservanza spontanea e l'affezione viva e riconoscente di ogni classe non vi mancherà mai; dove potrete di continuo specchiare tutta l'anima vostra nelle virtù e nelle grazie incantevoli dell' adorata nostra Regina Margherita di Savoia. »

Smentita.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 26:

L'*Ezio II* conteneva ieri l'altro due diatribe firmate dal deputato Francesco Coccapieller, in cui, prendendo pretesto dalla interrogazione da lui rivolta al ministro dell' interno sulla esposizione di Roma, si ripetevano le solite vanterie, i soliti attacchi, di cui è sempre pieno quel giornale.

Fra gli attacchi di ieri l'altro uno ve n'era di personale per l' on. Depretis, accusato dal Coccapieller di tradimento verso Roma, verso la patria e verso la Monarchia per non averlo aiutato come doveva nella sua campagna contro la *setta affaristica*.

« Il Depretis — continuava l' *Ezio* — non può negare che Sua Eccellenza il ministro della Real Casa, il conte commendatore Visone, *lo presentò a Milano*, che io era sceso in Italia *per compiere la mia sacra missione, e che avrei desiderato di aprire la lotta consenziente il Governo.* »

Malgrado la stranezza di tale asserzione, o meglio in causa della sua impossibilità, non ci siamo curati affatto di rilevarla.

Senonchè altri giornali non hanno creduto di regolarsi a questo modo. O da burla, o sul serio, hanno preso quest' asserzione per buona moneta, non solo, ma, aggiungendo del loro a quello che l' *Ezio* aveva raccontato, hanno ripreso una tesi che da qualche tempo avevano smessa, quella della protezione e della connivenza del Governo nella campagna di diffamazioni e di lotte personali iniziata dal Coccapieller.

A queste insinuazioni noi siamo in debito di opporre la più formale e insieme la più sdegnosa delle smentite.

Noi possiamo dichiarare che è assolutamente falso quello che stampò l' *Ezio*, di commendatizie del conte Visone a favore del Coccapieller, e che sono scientemente bugiardi i giudizii e i commenti ricamati da altri su questa storiella.

Il *Diritto* smentisce l' affermazione dell' *Ezio II* che, cioè, nel 1881, il comm. Visone ministro della Real Casa, avesse raccomandato all'on. Depretis, a Milano, Coccapieller ch' era disceso in Italia per compiere un' alta missione.

All' Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Telegrafano da Parigi 24 all' *Opinione*:

La Commissione dell' Accademia delle scienze morali e politiche per surrogare nella classe dei socii stranieri lo Sclopis, presenta in prima linea Mamiani, e dopo di lui, Naville ed Herbert Spencer.

Giornalismo.

Il sig. Gueltrini, direttore dell' *Arena* di Verona, dichiara che essendosi « sciolta per ragioni finanziarie, la Società dell'*Arena*, questa è tornata in proprietà dell' editore », ed egli, « chiamato a questo posto dalla Società che oggi più non esiste », si ritira. Egli aggiunge: « dopo un anno, pieno di eventi, lasciando questo giornale, mi è d'orgoglio ripensare che vi ho tenuto alto e fermo il vessillo a me affidato, non venendo meno, un solo istante, a quella dignità che io reputo il primo dovere della stampa e l' attributo essenziale della parte politica che mi onoro fedelmente servire. »

Egli poi giustamente vantasi che « nella milizia della stampa da più anni va mutando paese, senza mai mutare bandiera ».

La dinamite in Inghilterra.

La polizia aveva scoperto a Londra e a Birmingham depositi considerevoli di materie esplodenti.

Giovedì, gli accusati della trama della dinamite, Wilson, Dalton, Curtin, Ansburgh, Thomas e Bernard Gallagher, e Whitehead, tradotto da Birmingham, sono comparsi davanti al Tribunale di polizia di Bow-Street. L' ottavo accusato, Norman, il cui vero nome è William Lynch, ha creduto bene di costituirsi « testimone della regina » e di svesciare ogni cosa. Non occorre rammentare che questi è il giovane, sedicente studente di medicina, il quale, partito da Birmingham con una cassa misteriosa ddalla casa di Whitehead, e pedinato dalla polizia, venne arrestato a Londra nell' albergo De la Motte; nella cassa erano 170 libre di dinamite.

Risulta dalle deposizioni da lui fatte che la trama della dinamite è stata preparata dall' associazione dei feniani di Nuova Yorck, di cui Thomas Gallagher ed egli facevano parte. Gallagher aveva una situazione preponderante nell' associazione. O' Donnovan Rossa assisteva talvolta alle deliberazioni dei soci. È stato Gallagher a dare l'ordine a Norman di recarsi a Londra e gli ha consegnato il danaro necessario pel viaggio.

Giunto a Londra, Gallagher gli aveva dato istruzioni, e l'aveva mandato a Birmingham, d'onde tornò a Londra con la dinamite, ma Norman persiste a dichiarare di non saper nulla del contenuto della cassa.

Dopo questa deposizione, l' interrogatorio venne rimandato al venerdì, e gli accusati furono ricondotti in prigione con le rigorose precauzioni, con le quali erano stati accompagnati al tribunale.

TELEGRAMMI

Roma 26.

Il *Popolo Romano* dice che la causa per cui gli abbonati alla *Gazzetta Ufficiale* da 7 mila sono diminuiti a 3500 fu la istituzione fatta da Nicotera dei Bollettini ministeriali. La *Gazzetta Ufficiale* è rimasta ora una pubblicazione in cui la parte più interessante è occupata dalle riviste teatrali. Le nomine dei cavalieri vi sono inserite sui mai dopo avvenute.

Aggiunge che il Governo perderà centomila lire annue colla *Gazzetta* stessa! (*Italia.*)

Parigi 26.

Il Principe Luigi, secondogenito del Principe Napoleone, ha passato ieri gli esami di baccelliere alla Sorbona. In tutte le materie è riuscito brillantemente. (*C. della S.*)

Pietroburgo 23.

Il *Novosti* viene a sapere che il Governo si propone di riorganizzare in parte le basi dell'amministrazione; non pensa al discentramento del potere, ma bensì al miglioramento degli organi subalterni del potere esecutivo.

Si è già compilato il disegno di riforme relativamente all' amministrazione rurale, come pure al riordinamento dell' amministrazione urbana e della polizia di provincia.

Mandano da Helsingfors, capitale della Finlandia, che cresce sempre l' agitazione della popolazione finlandese, in seguito alle insinuazioni della stampa panslavista, intenta a scalzare le basi della prosperità finlandese ed a provare che il trattato doganale concluso tra la Russia e la Finlandia reca grave danno alla prima. I reazionarii attaccano anche i privilegii costituzionali e le guarentigie costituzionali accordate alla Finlandia dai Sovrani russi.

La *Gazzetta di Mosca*, organo del capo panslavista Katkok, chiede l' abolizione di tutti i privilegii per la Finlandia e la trasformazione di essa in una semplice provincia dell' Impero.

Quest' odio è una conseguenza logica del confronto fra lo sviluppo di un paese governato da una costituzione ed un altro sottoposto al Governo dell' arbitrio. (*Sec.*)

Belgrado 24.

Sono informato che il Re ha deciso di conferire al Re d' Italia per primo il Supremo Collare del nuovo Ordine dell' Aquila Bianca. Il ministro serbo in Roma sarà incaricato della solenne consegna. Questa distinzione è dettata da viva simpatia verso l' illustre Casa di Savoia e verso il Sovrano d' Italia. (*Diritto.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 26. — È arrivata la Duchessa di Genova; fu ricevuta alla Stazione dallafamiglia Reale, dalle Case civili e militari, dai ministri e dalle Autorità.

Chiasso 26. — È arrivato il principe Arnolfo sotto il nome di conte Wartenstein. Prosegue per Roma.

Berlino 26. — Il *Tageblatt* dice che per la conclusione del nuovo trattato di commercio coll' Italia, il segretario di Stato al Ministero del Tesoro dell' Impero Borcharelt, si pose in relazioni dirette coll' ambasciatore De Launay.

Vienna 26. — La *Politische Correspondenz* ha da Scutari che il governatore Abdi pascià fu dispensato dalle funzioni, e surrogato provvisoriamente da Mustafà Fassim, ch' era stato mandato a Scutari in missione straordinaria.

Moulins 26. — La Corte d' Assise condannò a sei mesi di carcere Guesdè, Lafargue e Dormoy, colpevoli di eccitazioni alla rivolta.

Madrid 26. — Campos abbandonò l' idea di dimettersi.

Londra 26. — Il *Times* dice che Dufferin, arrivando a Costantinopoli, farà alla Porta vive rimostranze per la cattiva amministrazione dell' Armenia.

Londra 26. — L' Arcivescovo di Cork recasi a Roma per conferire col Papa sulla situazione dell' Irlanda.

Cairo 26. — Assicurasi che Dufferin abbia avuto serii dissensi col Kedevi e Cherif, i quali avrebbero ricusato di acconsentire al piano di separazione dell' Egitto dalla Turchia.

Filadelfia 26. — *Apertura del Congresso della* Land League. — Lo scopo del Congresso è quello di deliberare sugli affari della *Land League* d' America, e trasformarla in Associazione basata sulla nuova Lega internazionale, istituita da Parnell. Il presidente Mooney fece l' elogio di Parnell. Egan domandò che l' Irlanda e l' America si uniscano per continuare l' opera di Parnell, che dopo compiuto il programma delle riforme potrà guidare gl' Irlandesi all' indipendenza nazionale.

Parigi 26. — (*Senato.*) — Discussione sul progetto di conversione della Rendita. *Chesnelong* contesta l' opportunità della conversione, la crede insufficiente a colmare il disavanzo.

Tirard riconosce che le spese furono esagerate. I bilanci del 1882 e 1883 sono in disavanzo. Bisogna fare economia. Le trattative colle grandi Compagnie ferroviarie riesciranno e permetteranno di alleggerire le spese annuali. Insomma, la situazione finanziaria non è cattiva; basterà restringere le spese.

Bocher critica la politica finanziaria del Governo. Dice che la conversione non impedirà il prestito; crede necessario rinunciare all'ammortimento.

Tirard risponde che il prestito è necessario soltanto nel 1884, per continuare i lavori.

Devallée rimprovera il Governo d' aver favorito con indiscrezioni le manovre della Borsa.

Tirard protesta energicamente; gli articoli del progetto sono approvati; quindi è approvato l' intero progetto con voti 200 contro 71.

(*Camera*) — Brun presenta il credito di cinque milioni pel Tonkino.

Londra 26. (*Camera dei comuni.*) — *Gladstone*, rispondendo a Burke, dichiara ignorare se siavi trattato o convenzione tra la Germania, l' Austria e l' Italia.

Londra 26. (*Camera dei comuni.*) — *Fitzmaurice* dichiara che l' Inghilterra non favorisce nessun candidato speciale a governatore del Libano; è pronta ad esaminare i meriti di ogni candidato presentato dalla Porta, qualora il Sultano revochi il mandato di Rustem pascià. Soggiunge che il Governo egiziano decise in massima di dare maggiore profondità all' entrata del porto di Alessandria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 27. — Sono giunti i Principi Amedeo ed Eugenio. Furono ricevuti dai ministri e da tutte le Autorità.

Parigi 27. — Il Consiglio di Stato, discutendo l' affare dei Vescovi di Annecy, di Langres, di Viviers, di Valenza e di Albi, dichiarò esservi stato abuso, pronunziò la soppressione delle pastorali incriminate. Il Consiglio emise il parere che il Governo ha diritto di sopprimere e sospendere gli stipendii dei ministri del culto, compresi quelli dei Vescovi.

Vienna 27. — Il Principe Guglielmo di Germania è arrivato stamane. Fu ricevuto cordialmente alla Stazione dall' Imperatore.

Londra 27. — Granville ricevette una Deputazione di armatori, chiedente per l' Inghilterra un diritto di controllo sul canale di Suez, e la creazione d' un nuovo canale. Granville rispose che bisogna studiare bene la questione complicata di difficoltà internazionali, locali e tecniche. Il Governo consultò Dufferin, e lo consulterà nuovamente.

Londra 27. — Il *Times* insiste sulla necessità di creare un nuovo canale destinato specialmente all' Inghilterra.

Cairo 27. — Malet resterà ancora due mesi in Egitto, quindi andrà, probabilmente, ministro nel Belgio. La Costituzione sarà promulgata nella prossima settimana, ammenochè non sorgano nuove difficoltà, persistendo il Kedevi nel rivendicare la prerogativa di convocare e prorogare il Corpo legislativo per decreto, mentre Dufferin vorrebbe lasciare questa iniziativa al Consiglio dei ministri.

Costantinopoli 27. — La candidatura di Danisch effendi a Governatore del Libano sembra accettata da tutte le Potenze. La sua nomina ritiensi imminente.

Filadelfia 27. — Il Congresso della *Land-league* occupossi dell' organizzazione. Vi assistevano parecchi preti, fra i quali due dell' Australia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, *ore* 2.10 *p.*

Il progetto Baccarini sulle ferrovie suscita contrarietà. Giudicasi che molte disposizioni del medesimo rendano illusorio il principio dell' esercizio privato; Baccarini nominò una Commissione che studii il progetto del regime ferroviario sotto l' aspetto della difesa nazionale, presidente della qual Commissione, è il colonnello Di Lenna.

Si vocifera che Depretis pensi di riconvocare prossimamente la maggioranza. Si pretende che v' interverranno Minghetti e Rudinì.

Oggi si riuniscono al Ministero della finanza i direttori delle Banche per concertare il cambio di parte dell' oro anche in biglietti a corso legale. Finora il totale del cambio non arriva a 30 milioni.

La sentenza nel processo Tognetti e complici non si saprà prima di lunedì o martedì.

Roma 27, *ore* 3.45 *p.*

Oggi Depretis farà riguardo all'Esposizione dichiarazioni evasive. Assicurasi che fu sospeso il progetto d' amnistia. Giunsero i Principi di Carignano e di Aosta.

(Camera dei deputati). — Presiede Farini. I banchi sono deserti. Approvansi indiscussi due progetti sulla vendita e permuta di beni demaniali. Approvasi la legge sulla convenzione per regolare il servizio doganale colla Svizzera.

Insistendo Lorenzini nelle dimissioni, dichiarasi vacante un seggio a Roma.

La Sand e Vittorio Emanuele.

A Parigi si è testè pubblicato il quarto volume delle lettere della George Sand. In questo volume sono molte lettere dirette al Principe Napoleone, in una delle quali la celebre scrittrice francese parla, essa repubblicana, di Vittorio Emanuele col più vivo entusiasmo.

Ecco un brano testuale di questa lettera, nella quale essa prega il Principe di mandare al gran Re il volume del figliuolo di lei, *Masques et bouffons*:

« Voici l' exemplaire de l' ouvrage de mon fils que vous avez bien voulu vous charger de faire agréer *al Re galantuomo*. Si Maurice ne vous le porte pas lui même, c' est qu'il me soigne encore un peu. Je vous envoie aussi la lettre qu'il a écrit a ce héros, dont il est justement épris. Le maudit héros, il m'a pourtant forcée, moi, d' abjurer l' idée républicaine italique. Devant tant de patriotisme, de bravoure, de loyauté, et de simplicité (caractère de la vraie grandeur), les théories ont tort, le coeur est pris, et c'est le coeur qui gouverne le mond: on a beau dire que les hommes ne valent rien, c'est le *sentiment* qui fait les vrais miracles de l' histoire. »

FATTI DIVERSI

Abbordaggio in mare. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 26. — Avvenne un' abbordaggio nella Manica fra la *County of Aberdeen*, nave mercantile, colla *British*; questa affondò; 25 periti.

Ferrovie. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 25:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la variante da San Giorgio di Nogaro a Palmanova della linea Portogruaro-Latisana-Palmanova-Udine.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha, fra gli altri, approvato il progetto riflettente la sistemazione della via alzaia a sinistra di Adige, da Ponton al Confine trentino, in Provincia di Verona.

La Musa di Prati. — Si dice che il poeta Prati scriverà un canto sulle nozze del Principe Tommaso. (*Corr. della S.*)

Il marito d' una letterata. — Telegrafano da Madrid 27 al *Secolo*:

Rute, marito della principessa Soms, vedova di Rattazzi, si battè in duello contro un giornalista per questioni politiche. Ricevette una sciabolata nella testa; si crede che guarirà fra breve.

Prodezze del marito d' una grande attrice. — Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Un telegramma da Tunisi dice che Damala, marito di Sarah Bernhard, arruolatosi nell' esercito francese in Africa e che si trovava in qualità di maresciallo d' alloggio in una compagnia mista, si distinse nel comando di un drappello contro una banda di predoni e che ne catturò il capo.

La Compagnia nazionale, che avrebbe dovuto essere la Compagnia stabile di Roma, cominciò le sue recite in quaresima, e fu a Torino prima, poi a Trieste e non sarà a Roma che in novembre. Intanto per dar prova della sua *stabilità*, darà due recite a Udine e due a Treviso! Che bell' esempio di vagabondaggio per una Compagnia stabile! Essa, sorta per opera di alcuni signori romani, che spesero molti denari, ha comperato commedie nuove, che non fa rappresentare, e vive sul repertorio vecchio, vecchissimo delle altre Compagnie, senza recitare nemmeno quelle commedie nuove, come *Fedora*, *I Rantzau* e *Donna Lavinia*, che tante Compagnie hanno pur potuto acquistare senza aiuto di mecenati.

Notizie teatrali. — La signora Teresina Brambilla-Ponchielli, moglie all' illustre autore dei *Lituani*, della *Gioconda*, dei *Promessi Sposi*, ecc. ecc., e che tanto piacque, non è guari, in quest' ultima opera nella città nostra, va di successo in successo. — Dopo di Venezia, cantò i *Promessi Sposi* a Firenze con incontro splendido, e in questi ultimi giorni fece fanatismo a Roma, cantando *Poliuto* e *Trovatore* con a fianco il *Tamagno*.

Mandiamo alla gentile artista le nostre congratulazioni.

Disgrazia sul palco scenico. — Il *Progresso* di Treviso scrive in data del 23:

Nel salto che la Donati sempre felicemente ha eseguito negli altri teatri ove ha cantato la *Saffo*, ieri a sera, non si sa per quale fatalità, nel cadere ebbe a sdrucciolare con il piede sinistro dalla sponda del pagliariccio sul tavolato producendosi una frattura della gamba poco più su del malleolo.

Sollevata dagli astanti e adagiata alla meglio sovra delle sedie nel proprio camerino, si ebbe le prime cure dal dott. Mandruzzato e da un altro medico, crediamo il dott. Pagello; dipoi arrivò il dott. Antoniutti che le fece una prima fasciatura; ed improvvisata una barella, vi venne coricata sopra, tuttavia nel costume che indossava sulla scena, e condotta a casa.

Lo sgraziato accidente ha commosso ed addolorato l' intera cittadinanza, e come ieri a sera tutti facevano a gara per prestarle soccorso, così stamane è una vera processione di persone che vanno ad informarsi dello stato della povera signora, obbligata per molti giorni a letto; imperocchè sebbene sia dall' egregio medico curante esclusa l' idea di qualsiasi pericolo, pure si sa per esperienza quanto siano lunghe le cure per mali di quel genere.

Terra che cammina. — Telegrafano da Roma 26 all' *Italia*:

Il tratto di terreno che si è mosso fra Mondaino e Monte Gridolfo è lungo 270 metri e largo 80 metri. Una parte del terreno si sollevò formando alcune colline. Gli alberi sono rimasti in gran parte diritti, alcuni però piegarono.

Non si vede acqua in nessun luogo e rimane ancora non spiegato questo fenomeno tellurico. Si può dire che una larga zona di terreno ha camminato.

Illustrazione Italiana. — Il N. 16 del 22 aprile 1883 dell' *Illustruzione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica — Nozze e Tornei (Cicco e Cola) — Quadro di famiglia, poesia dal tedesco (Leopoldo Bizio) — Un prelato d' altri tempi (Michele Lessona) — Nostalgia, poesia dall' inglese (Carlo Reale) — La nuova commedia di Giacosa (G. Gabardi) — Un precursore della nuova Italia (Alessandro D' Ancona) — Rospaccio, racconto (G. Miranda) — Il nuovo Tunnel di Posilipo (Nicola Lazzaro) — Noterelle — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratti delle Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Genova; Mons. Lorenzo Gastaldi, Arcivescovo di Torino; Luigi Veuillot; M.lle D' Erlincourt; John Brown e P. J. Tynan, il supposto numero uno — Il IV Centenario dalla nascita di Raffaello ad Urbino (2 disegni) — Esposizione di Belle arti a Roma: Tra le reti, acquerello di Vincenzo Montefusco — Le fioraie veneziane alla festa delle Marie, quadro di Lodovico Raymond, di Torino — Il nuovo Tunnel di Posilipo — Il disastro di Moricone (4 disegni) — Scacchi — Rebus. — (Lire 25 l' anno, cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Sulla tomba della nob. Regina Frari vedova Nadal.

Nel trigesimo della sua morte, col cuore addolorato e affranto, rivolgiamo un mesto tributo di doverosa riconoscenza e d'amore alla memoria cara e soave della compianta nostra madre Regina Nadal nob. Frari, figlia al presidente del Magistrato di sanità marittima, autore di un' opera sui contagi, cav. Angelo Frari, dai dotti e dagli eruditi lodata, come proclama Tommaseo che gli fu amicissimo, che per noi fu mai sempre, non solo madre, ma amica, ma sorella.

D' animo dolce, affettuoso, generoso, sopportò rassegnata le lunghe sofferenze fisiche e morali — ed esempio di madre e di sposa, morì straziata, più che dal male, dall' idea dell' abbandono dei desolati suoi figli, ai quali aveva consacrato, con religione di madre, amore e vita.

Amata da tutti per santità di principii, per gentilezza di cuore, per lealtà di sentimenti, nel 75.° anno di sua vita fu esempio continuo di cittadina, di sposa e di madre. Morì in questa città il 27 marzo 1883. — Santa, soave memoria lasciò di sè alla desolata famiglia, agli amici, al paese ed a noi, suoi figli, che con immenso affetto e dolore la seguimmo negli inenarrabili spasimi della sua malattia. Più che ogni altro, lascia immensa eredità di amorevoli esempii — ed incancellabile il ricordo.

Padova, 27 aprile 1883.

LEONARDO, FRATELLO, E SORELLE NADAL.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 25 aprile.

Ieri verso mezzogiorno, a causa di fortissimo vento, la tartana livornese *San Domenico* naufragò nei pressi di Viareggio. Degli 11 uomini dell' equipaggio, 6 sono riusciti ad aggrapparsi all' antenna e quindi poterono essere salvati da una paranza che navigava di conserva; gli altri cinque perirono miseramente.

Ieri stesso, ed alla medesima ora, per la furia del vento, il brig. livornese *San Beltram*, che si trovava ormeggiato presso questo Molo Nuovo, spezzò gli ormeggi ed andò a sfasciarsi. Prontamente soccorso, fu salvato e condotto in darsena, ove lo si riparerà.

A Porto Ercole naufragava totalmente il brig. ellenico *Adelfides Andesas*, che era partito da qui carico di mattoni per Sciacca. Il capitano e suo figlio perirono.

Bordeaux 20 aprile.

Il vap. ingl. *Orsino*, giunto qui da Nuova Orleans, fu costretto di bruciare diversi attsezzi, e 16 tonnellate di grano per alimentare i suoi fuochi. Ebbe una traversata terribile, e per più giorni fu invaso dall' acqua.

Porto Said 22 aprile.

La navigazione del Canale è di nuovo libera.

Bordeaux 22 aprile.

Il vap. franc. *Séverin*, cap. Lesage, arrivato da Marsiglia e Malaga, ha sofferto molto a causa del cattivo tempo, ed ha riportato diverse avarie, specialmente nella pompa di circolazione.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 40	91 55	89 23	89 38
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		230	131		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		372½	374		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 5 . .				
Germania » 4 . .	—	—	121 75	122 15
Francia » 3 —	99 75	100 —	—	—
Londra » 3 —	—	—	25 —	25 06
Svizzera » 4 . .	99 75	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210 —	210 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi . . .	— —	— —
Banconote austriache . . .	210 50	210 75

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	91 49 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	781 —

BERLINO 26.

Mobiliare	536 —	Lombarde Azioni	255 —
Austriache	573 50	**Rendita ital.**	91 75

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	79 80	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	111 37	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	91 65	Rendita turca	11 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	115 —	Consolidati turchi	11 85
Londra vista	25 22 —	Obblig. egiziane	383 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	313 50
» in argento	78 90	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	[illegible] 30	Londra	119 70
» in oro	93 15	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	835 —	Napoleoni d' oro	9 50 ½

LONDRA 26.

Cons. inglese	102 28	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ¾	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 27 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.98	757.17	756.94
Term. centigr. al Nord	12.6	14.6	14.3
» » al Sud	13.8	14.2	13.7
Tensione del vapore in mm.	8.60	9.54	7.98
Umidità relativa	74	77	67
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	SE.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	9	18
Stato dell' atmosfera	Sereno	3/4 ser.	3/4 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 5.0	+ 5.0	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.8 Minima 9.9

Note: Vario tendente al nuvoloso — Rugiada nella notte — Nel mattino Nebbia all' orizzonte Nord — Barometro decrescente..

— *Roma* 27, *ore* 3 15 *p.*

La depressione avvertita ieri si avanza nell' Europa occidentale, rinforzando di intensità. La pressione è già bassa nel Mediterraneo occidentale. Valenzia 735; Marsiglia 755.

In Italia, nelle 24 ore, tempo abbantanza buono.

Stamane, cielo coperto poco, sereno nell' Est-Sud-Est; vento forte a Cagliari; Sudest moderato a Portoferraio, Ovest-Nordest forte nel Canale di Otranto; venti deboli varii altrove; altre correnti pronunciatissime intorno al Ponente; pressioni: 760 nel Nord e nel Sudest; Portotorres 756.

Probabilità: Il barometro abbassa ancora a causa della depressione occidentale; venti meridionali freschi abbastanza forti; cielo piovoso, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 25s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 1m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 24m 6s
Tramontare della Luna	9h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 27 aprile.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ATTI UFFIZIALI

Trattato di commercio e di navigazione fra l' Italia ed il Belgio.

N. 1148 (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data al Trattato di commercio e di navigazione fra l' Italia ed il Belgio conchiuso a Roma l'11 dicembre 1882, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 29 dello stesso mese ed anno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO.

Mancini.
A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

Traité de commerce et de navigation entre l' Italie et la Belgique.

Sa Majesté le Roi d' Italie, d' une part, et Sa Majesté le Roi des Belges, d' autre part, voulant améliorer et étendre les relations commerciales et maritimes entre leurs Etats respectifs, ont résolu de conclure à cet effet un nouveau traité de commerce et de navigation, et ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d' Italie

Son Excellence Monsieur Pascal Stanislas Mancini, Grand Croix de Ses Ordres des Sts Maurice et Lazare et de la Couronne d' Italie, Chevalier de l'Ordre du Mérite Civil de Savoie, etc., etc., Député au Parlement National, Ministre d' Etat et Son Ministre des Affaires Etrangères:

Sa Majesté le Roi des Belges

Monsieur Auguste Van Loo, Commadeur de l' Ordre de Léopold, Grand Croix de l' Ordre de la Couronne d' Italie, etc., etc., Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi d' Italie;

Lesquels, après s' être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1.er Il aura entre l' Italie et la Belgique liberté réciproque de commerce, et les sujets de chacune des deux Hautes Parties contractantes jouiront, dans toute l' étendue des territoires de l' autre, des mêmes droits, priviléges, libertés, faveurs, immunités et exemptions, en matière de commerce et de navigation, dont jouissent ou jouiront les nationaux.

Art. 2. Les sujets de l' une des Hautes Parties contractantes seront respectivement libres de régler comme les nationaux, leurs affaires par eux mêmes, ou de les confier aux soins de toutes autres personnes, tels que courtiers, facteurs, agents ou interprètes.

Ils ne pourront être contraints dans leur choix, et ils ne seront tenus à payer aucun salaire ni aucune rétribution à ceux qu'ils n' auront pas jugé à propos d' employer à cet effet, étant absolument facultatif aux vendeurs et acheteurs de contracter ensemble leur marché, et de fixer le prix de toutes denrées ou marchandises importées ou destinées à l' exportation sous la condition de se conformer aux règlements et aux lois des douanes du pays.

Art. 3. Les sujets de chacune des Hautes Parties contractantes jouiront, dans le territoires de l' autre, de la plénitude des droits civils comme les nationaux.

En conséquence, ils auront le droit d' y posséder des biens de toute espèce et d' en disposer de la même manière que les nationaux, pa testament, donation ou autrement, et ils y jouiront du droit de recueillir et de transmettre les successions *ab intestat* ou testamentaires avec les mêmes formalités prescrites pour les nationaux par les lois du pays, et sans être assujettis, à raison de leur qualité d' étrangers, à aucun prélèvement ou impôt qui ne serait pas dû par les nationaux.

Art. 4. Les Hautes Parties contractantes déclarent reconnaître mutuellement à toutes les Compagnies et autres associations commerciales, industrielles ou financières, constituées et autorisées suivant les lois particulières à l' un des deux pays, la faculté d' exercer tous leurs droits, et d' ester en justice devant les Tribunaux, soit pour intenter une action, soit pour y défendre, dans toute l' étendue des Etats et possessions de l' autre Puissance, sans autre condition que de se conformer aux lois des dits Etats et possessions.

Art. 5. Les italiens en Belgique et les belges en Italie seront exempts tant du service militaire de terre ou de mer, que du service dans les gardes ou milices nationales, et ne pourront être assujettis, pour leurs propriétés mobilières ou immobilières, à d'autres charges, restrictions, taxes ou impôts que ceux auxquels seront soumis les nationaux eux-mêmes.

Art. 6. Seront considérés comme italiens en Belgique, et comme belges en Italie, les navires qui navigueront sous les pavillons réspectifs, et qui seront porteurs des papiers de bord et des documents exigés par les lois de chacun des deux Etats pour la justification de la nationalité des bâtiments de commerce.

Art. 7. Les navires italiens qui entreront sur lest ou chargés en Belgique, ou qui en sortiront, et réciproquement les navires belges qui entreront sur lest ou chargés dans les Etats italiens, ou qui en sortiront, soit par mer, soit par rivières ou canaux, quelque soit le lieu de départ ou celui de leur destination, ne seront assujettis, tant à l' entrée qu' à la sortie et au passage, à des droits de tonnage, de port, de balisage, de pilotage, d' ancrage, de remorque, de fanal d' écluse, de canaux, de quarantaine, de souvetage, d' entrepôt, de patente, de navigation, de péage, enfin à des droits ou charges de quelque nature ou dénomination que ce soit, perçus ou établis, au nom et au profit du Gouvernement, de fonctionnaires publics, de communes ou d' établissements quelconques, autres ou plus forts que ceux qui sont actuellement ou pourront par la suite être imposés aux bâtiments nationaux à l'entrée, pendant leur séjour dans le ports, à leur sortie, ou dans le cours de leur navigation.

Art. 8. En ce qui concerne le placement des navires, leur chargement et déchargement dans les ports, rades, hâvrés, et bassins, et généralement pour toutes les formalités et dispositions quelconques auxquelles pouvent être soumis les navires de commerce, leur équipage et leur chargement, il est convenu qu' il ne sera accordé aux navires nationaux aucun privilége, ni aucune faveur qui ne le soit egalement à ceux de l' autre Etat, la volonté des Hautes Parties contractantes étant que sous ce rapport aussi leurs bâtiments soient traités sur le pied d' une parfaite égalité.

Art. 9. Les objet de toute nature importés dans les ports de la Belgique sous pavillon italien, quelle que soit leur origine et de quelque pays qu' ait lieu l' importation, n' acquitteront d' autres ni de plus forts droits d' entrée et ne seront assujettis à d' au tres charges que s' ils étaient importés sous pavillon belge.

Réciproquement les objets de toute nature importés dans les ports italiens sous pavillon belge, quelle que soit leur origine et de quelque pays qu'ait lieu l' importation, n' acquitteront d' autres ni de plus forts droits d' entrée, et ne seront assujettis à d' autres charges que s' ils étaient importés sous pavillon italien.

Les objets de toute nature exportés par navires italiens ou par navires belges des ports de l' un des deux Etats, vers quelque pays que ce soit, ne seront pas assujettis à des droits ou à des formalités autres que les formalités ou les droits imposés à l' exportation par pavillon national.

Les primes, restitutions, ou autres faveurs de même nature, qui pourraient être accordées dans les Etats des deux Parties contractantes à des marchandises importées ou exportées par navires nationaux, seront aussi et de la même manière accordées aux marcandises importées dans l' un des deux pays sur les navires de l'autre, ou exportées de l' un des deux pays par les navires de l' autre vers quelque destination que ce soit.

Art. 10. Les marchandises importées dans les ports d' Italie ou de la Belgique par les navires de l' un ou de l' autre Etat pourront être mises en entrepôt, livrées au transit ou à la réexportation, sans être assujetties à des droits d'entrepôt, de magasinage, de vérification, de surveillance, ou à d' autres charges de même nature plus fortes que celles auxquelles seront soumises les marchandises apportées par navires nationaux.

Art. 11. Les navires italiens entrant dans un port de Belgique, et réciproquement les navires belges entrant dans un port d' Italie, et qui n' y viendraient débarquer qu' une partie de leur cargaison, pourront, en se conformant toutefois aux lois et règlements des Etats respectifs, conserver à bord la partie de la cargaison qui serait destinée à un autre port, soit du même pays, soit d' un autre, et la réexporter sans être astreints à payer pour cette dernière partie de leur cargaison aucun droit de douane, sauf ceux de surveillance, lesquels d' ailleurs ne pourront mutuellement être perçus qu' au taux fixé pour la navigation nationale.

Art. 12. Il est fait exception aux dispositions du présent traité pour le cabotage, dont le régime demeure soumis aux lois qui sont ou seront en vigueur dans les deux pays.

Art. 13. Ni l'une ni l'autre des deux Parties contractantes n' imposera sur la marchandise provenant du sol, de l' industrie ou des entrapôts de l' autre Partie, d' autres ni de plus forts droits d' importation ou de réexportation que ceux qui sont ou seront imposés sur les mêmes marchandises provenant de tout autre Etat étranger.

Il ne sera imposé, sur les marchandises exportées de l' un des deux pays vers l'autre, d'autres ni des plus forts droits que si elles étaient exportées vers tout autre pays étranger.

Ces dispositions s' appliquent aux marchandises qui seront expédiées de l' un des deux pays vers l' autre, tant par la voie maritime que par la voie de terre, en empruntant le territoire d'un Etat intermédiaire.

Aucune restriction, aucune prohibition d'importation ou d' exportation n' aura lieu dans le commerce réciproque des Parties contractantes, qu' elle ne soit également étendue à toutes les autres nations.

Il n' est fait exception à cette disposition qu' en ce qui concerne les mesures spéciales que les deux pays se réservent d' étabilir dans un but sanitaire ou en vue d'événements de guerre.

Les Hautes Parties contractantes ne pourront accorder aucun privilége, faveur ou immunité concernant le commerce ou la navigation à aucun autre Etat, qui ne soit aussi, et à l' instant, étendu à leurs sujets respectifs.

Art. 14. Les marchandises de toute nuture, venant de l' un des deux Etats ou y allant, seront réciproquement exemptes dans l' autre Etat de tout droit de transit.

Toutefois la prohibition est maintenue pour a poudre à tirer, et les deux Hautes Parties contractantes se réservent de soumettre à des autorisations spéciales le transit des armes de guerre.

Le traitement de la nation la plus favorisée est réciproquement garanti à chacun des deux pays pour tout ce qui concerne le transit.

Art. 15. Les voyageurs de commerce italiens voyageant en Belgique pour compte d' une maison étable en Italie, seront traités, quant à la patente, comme les voyageurs nationaux ou comme ceux de la nation la plus favorisée.

Il en sera de même pour les voyageurs belges en Italie.

Art. 16. Les objets passibles d'un droit d'entrée qui servent d' échantillons, et qui sont importés en Italie par des commis voyageurs de maisons belges, ou en Belgique par des commis voyageurs de maisons italiennes, seront, de part et d' autre, admis en franchise temporaire moyennant les formalités de douane nécessaires pour en assurer la réexportation ou la réintégration en entrepôt; ces formalités seront les mêmes en Italie et en Belgique, et elles seront réglées d' un commun accord entre les deux Gouvernements.

Art. 17. En attendant qu' un arrangement spécial ait réglé la matière, les sujets de chacune des Hautes Parties contractantes jouiront, dans les Etats de l' autre, de la même protection que les nationaux, pour tout ce qui concerne la pro-propriété des marques de fabrique ou de commerce, ainsi que des dessins ou modèles industriels et de fabriques de toute espèce.

Le droit exclusif d' exploiter un dessin ou modèle industriel ou de fabrique ne peut avoir, au profit des italiens en Belgique, et réciproquement au profit des belges en Italie, une durée plus longue que celle fixée par la loi du pays à l'égard des nationaux.

Si le dessin ou modèle industriel ou de fabrique appartient au domaine public dans le pays d' origine, il ne peut être l' objet d' une joissance exclusive dans l' autre pays.

Les dispositions des deux paragraphes qui précèdent sont applicables aux marques de fabrique ou de commerce.

Les droits des citoyens de l' une des Hautes Parties contractantes dans les Etats de l'autre ne sont pas subordonnés à l' obligation d' y exploiter les modèles ou dessins industriels ou de fabrique.

Les italiens ne pourront revendiquer en Belgique la propriété exclusive d' une marque, d'un modèle ou d' un dessin, s' ils ne se sont préalablement coformés aux lois et aux règlements sur cette matière qui sont ou seront en vigueur en Belgique.

Réciproquement les belges ne pourront revendiquer dans le Royaume d'Italie la propriété exclusive d' une marque, d' un modèle ou d'un dessin, s'ils ne se sont préalablement conformés aux règlements, s' il en existe, qui sont en vigueur pour le dépôt, par les nationaux, des marques, modèles ou dessins.

Il demeure entendu que les marques de fabrique auxquelles s' appliquent les dispositions de cet article sont celles qui dans les deux pays sont légitimement acquises aux industriels ou négociants qui en usent, c'est-à-dire que le caractère d' une marque italienne doit être apprécié d'après la loi italienne, de même que celui d' une marque belge doit être jugé d'après la loi belge.

Art. 18. Les navires, marchandises, effets appartenant aux sujets italiens ou belges, qui auraient été pris par des pirates dans les limites de la juridiction de l' une des deux Parties contractantes, ou en haute mer, et qui seraient conduits ou trouvés dans les ports, rivières, rades, baies de la domination de l' autre Partie contractante, seront remis à leurs propiétaires en payant, s' il y a lieu, les frais de reprise, qui seront déterminés par les Tribunaux compétents, lorsque le droit de propriété aura été prouvé devant les Tribunaux et sur la réclamation qui devra en être faite dans le délai de deux ans par les parties intéressées, par leurs fondés de pouvoirs, ou par les agents des Gouvernements respectifs.

Art. 19. Le présent traité entrera en vigueur le 1.er janvier 1883 et demeurera obligatoire jusqu' au 1.er janvier 1892, et même au delà jusqu' à l' expiration d' une année à partir du jour où l' une ou l' autre des Hautes Parties contractantes l' aura dénoncé.

Toutefois, chacune des Hautes Parties contractantes se réserve la faculté d'en faire cesser les effets le 1.er janvier 1888, en le dénonçant douze mois avant cette date.

Art. 20. Si quelque difficulté surgissait à l'occasion, soit de l' interprétation, soit de l'exécution des articles qui précèdent, les deux Hautes Parties contractantes, après avoir épuisé tous les moyens d'arriver directement à un accord, s' engagent à s' en rapporter à la décision d' une Commission d' arbitres.

Cette Commission sera composée d' un nombre égal d' arbitres choisis par les Hautes Parties contractantes, et d' un arbitre choisi par la Commission elle même.

La procédure a suivre sera déterminée par les arbitres, à moins qu' une entente ne soit intervenue à cet égard entre le Gouvernement italien et le Gouvernement belge.

Art. 21. Le présent traité sera ratifié par Sa Majesté le Roi d' Italie et par Sa Majesté le Roi des Belges, et les ratifications en seront échangées avant le 1.er janvier 1883.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Rome, en double exemplaire, le 11 décembre 1882.

(L. S.) *P. S. Mancini.* (L. S.) *A. Van Loo.*

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6: — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

A-TE.

Il 2 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dell' eredità di Antonio Degano, dei seguenti beni nella mappa di Villaccia: NN. 254, 139, 212, 343, 6 0, 742, 744, provvisoriamente deliberati per lire 2310; nn. 418, 420, 501 759, 920, per lire 1410; nn. 804, 815, 893, 919, 536, per lire 1410; nn. 973, 882, 1089, 709, per lire 1400; numeri 1000, 1008, 1041, 1 67, 1069, per lire 1310; numeri 1101, 1104, 1118, 1288, 2184 a, 2185, per lire 1360. — Nella mappa di Bertiolo, nn. 2422, 2464 b, 2465, 1099, per lire 210.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 2 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei fratelli Pietro e Valentino Artall scade il termine per l'aumento del sesto nell' asta dei nn. 10317, 103 8, 10321, 10323, 10331, 14348, 4323, 4415, 4012, 4024, 13192, 4456, 4455, 3446 c, 3847 d, 10859 b, h, 10860 a, della mappa di Forgaria, provvisoriamente deliberati per lire 1763 73.

(F. P. N. 36 di Udine.)

APPALTI

Il 28 aprile innanzi l'Ufficio della Sezione del Genio militare di Udine si terrà l'asta per l' appalto definitivo dei lavori di adattamento a magazzini dell' ex-chiesa di S. Pietro ed attigui locali nel forte di Osoppo, per Lire 22,789:65, risultante da provvisoria delibera e da ribassi di lire 7 per cento e di lire 5:75 per 100.

(F. P. N. 36 di Udine.)

ANNO 1883 — Sabato 28 aprile — 3.ª Edizione — N. 113

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
(gli pagamenti deve farsi in Venezia)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 APRILE.

La Camera, felice di essere riuscita finalmente a discutere e votare tutti i bilanci, più felice forse di aver schivato la questione politica, sulla quale non ama più del Ministero le spiegazioni, ha ieri preso un po' di vacanza e si è prorogata al 7 maggio! Intanto i deputati assisteranno alle feste per le nozze del Principe Tommaso, ma per salvare le convenienze hanno deciso, prima di prendere le vacanze, che essi si riuniranno negli Ufficii per discutere le leggi sull'amministrazione comunale e provinciale e sull'esercizio ferroviario. Ci andranno agli Ufficii i deputati sgobboni. Gli altri avranno finalmente un po' di libertà. Se la sono guadagnata dopo tanto lavoro!

La lunghezza delle discussioni nella Camera nostra è un fenomeno che meriterebbe d'esser studiato. Crediamo che quelle discussioni così lunghe sarebbero impossibili se la Camera avesse l'abitudine d'ascoltare. Oh! figuratevi una Camera che ascolta, e che ha il diritto di udire soltanto oratori che la interessano! Quelli che non la interessano affatto resterebbero fulminati dalle giuste grida di sdegno della Camera irritata di perdere il tempo. Ma la Camera non ascolta. Quando un oratore noioso prende la parola, la Camera svanisce, i deputati vanno a fumare nei corridoi. Qualche volta si direbbe che la Camera abbia un riguardo eccessivo e ingiustificato per l'imbecillità. Questo pensiero irriverente si affaccia naturalmente alla mente quando un oratore senza ingegno, senza influenza, tiene la tribuna due giorni di seguito, dicendo cose che valgono meno d'un articolo di giornale, che è tutto dire. Allora si domanda: « Come mai la Camera ha tanto riguardo per questa inferiorità intellettuale? » Ma non vi affrettate a credere che sia generosa. La Camera va pe' fatti suoi, e l'oratore parla per conto proprio e per conto di qualche elettore ingenuo. Così si perde il tempo. Ma il tempo perduto è guadagnato sempre per quelli che non vogliono impiegarlo bene. Noi non crederemo alla utilità della Camera, se non quando gli oratori inconcludenti non oseranno presentarsi a lei, o se pur l'oseranno, balbetteranno per pochi minuti, ma poi avranno la lingua paralizzata dinanzi alle giuste manifestazioni di sdegno della Camera. Questa deve avere indulgenza per tutti, fuorchè per l'imbecillità petulante. Ed un oratore inascoltato che osa tenere due giorni di seguito la parola innanzi alla Camera, è il più grande esempio di questo genere d'imbecillità che si possa immaginare.

Si capisce che gli oratori nuovi che non hanno diritto ancora ad essere ascoltati, si facciano strada, parlando in quelle questioni, nelle quali essi possono vantare una competenza speciale. Ma è doloroso, pel decoro della Camera, che nelle grandi questioni politiche, quando la nazione ascolta la Camera, piglino la parola personaggi inconcludenti che hanno un nome e un cognome, che alla nazione suonano affatto sconosciuti, e dai quali essa nulla ha da apprendere. Allora solo gli uomini influenti di tutte le parti della Camera dovrebbero parlare, e la lotta limitata ad essi, sarebbe breve, e la nazione comprenderebbe che varrebbe la pena di ascoltarli. Ma siamo lungi da questo ideale del Governo parlamentare, e le discussioni non finiscono mai e sfidano la pazienza della nazione.

Ciò avviene perchè la Camera fugge e non ascolta. Oh! se sentisse il dover di ascoltare, che brutti momenti per gli oratori dell'accennata categoria! Come resterebbero fulminati alla tribuna! E come allora il lavoro della Camera sarebbe più fruttuoso, ed essa guadagnerebbe il diritto di prendere le vacanze. Così si stanca senza far niente, fumando nei corridoi e lasciando la parola ad oratori che non dovrebbero osare di alzar la voce nemmeno in Consigli comunali rurali. Essi invece osano imporsi e far discorsi che durano due sedute dinanzi al consesso della intera nazione. Una Camera che non sa ridurre al silenzio gl'imbecilli, è una Camera malata, e si comprende ch'essa, malata, senta così frequente il bisogno di riposare.

Quanto alla legge comunale e provinciale, gli Ufficii si potranno radunare per discuterla, ma la Camera in questa sessione potrà forse discuterla? Alcuni di quegli oratori che più sopra abbiamo classificato forse ingenuamente lo credono e preparano i loro discorsi inutili. Ma la Camera piglierà prima le vacanze estive.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 aprile.

(B) L'onor. Magliani, rispondendo ieri in Senato ad alcune raccomandazioni che gli erano state rivolte per consigliargli di diminuire quanto più presto sia possibile il prezzo del sale, dichiarò in tutte lettere che per ora e per assai tempo ancora non sono da chiedere, nè da sperare nuove riduzioni d'imposta essendo indispensabile che il bilancio tesoreggi ogni risorsa per tener testa all'abolizione del corso forzoso e del macinato e per provvedere al definitivo assetto militare ed ai lavori pubblici.

Fra le altre dichiarazioni che il ministro fece egualmente in Senato ieri mentre si discuteva il bilancio dell'entrata, furono queste due principali, le quali, del resto, erano state da lui precedentemente fatte anche alla Camera. Che cioè la legge sulla perequazione fondiaria non ha alcuno scopo fiscale e che il Governo è risoluto, risolutissimo di fare sosta colle emissioni di rendita.

La Camera è venuta a capo anche della discussione del bilancio dell'interno, la quale, per i risultati che diede, avrebbe potuto essere lasciata interamente da parte. Fra le varianti di qualche valore, una, anzi l'unica variante di qualche valore, fu introdotta per diligenza dell'onorevole Cavalletto. Al capitolo 56: « famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici », egli ottenne che la somma di 40 mila lire che vi era inscritta fosse portata a 50 mila. È una carità che l'onor. Cavalletto ha fatta, della quale i poveretti che ne risentiranno beneficio gli saranno riconoscenti.

Oggi, finalmente, l'onor. Depretis risponderà alle interrogazioni che gli sono state rivolte circa ai progetti di Esposizione mondiale in Roma. Siccome poi anche i fautori dichiarati dell'Esposizione riconoscono che l'impresa non è da pigliare a gabbo e che sarebbe esagerazione il pretendere che il presidente del Consiglio s'impegnasse riguardo ad essa per quel che concerne la data della Mostra ed il concorso del Governo nelle spese necessarie, così non è difficile prevedere quale specie di risposta l'onor. Depretis darà. E se il presidente del Consiglio troverà una nota per fare che si smetta un po' il rumore, in considerevole parte artificiale, che si è elevato e che continua attorno a questo oggetto, sarà tanto di guadagnato. Quando poi sia assodato che il principe di Bismarck vagheggi davvero e voglia costituire questa gran lega della pace, di cui si parla distesamente, allora se ne potrà parlare anche più di proposito. Così sia.

L'esame del progetto di riforma della legge comunale e provinciale è cominciato ieri negli Ufficii della Camera con un meschino concorso di deputati. Taluni Ufficii hanno esaurita la discussione generale. Taluni hanno anche aperta quella degli articoli. Due Ufficii hanno nominato nel loro seno una Commissione, ciascuno, la quale riferisca. Quando poi gli Ufficii abbiano terminate le loro deliberazioni e nominati i rispettivi commissarii, allora comincierà davvero il principio degli studii severi e profondi sul gravissimo tema. Il quale, per quanto si dica e si faccia, non ha probabilità alcuna di venire questo medesimo anno davanti alla Camera in seduta pubblica.

Il ministro dei lavori pubblici ha nominato una speciale Commissione, perchè si occupi del regime ferroviario in relazione colla difesa nazionale. Ne fanno parte il colonnello Di Lenna ed i maggiori Franceschini, Gaynard e Tosi. Il primo è destinato commissario presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e gli altri sono assegnati alla Sezione del Comitato per le ferrovie.

Incontrata alla Stazione dalle LL. MM. e da quasi tutti i membri del Gabinetto e da altri funzionarii superiori, è giunta ieri a Roma la duchessa di Genova. Qualche ora dopo essere giunta, S. A. R. si recò a passeggio in carrozza sul Corso e fuori Porta Flaminia assieme a Sua Maestà la Regina.

Oggi arrivano le LL. AA. RR. il Principe di Carignano, il Duca d'Aosta ed il Principe Arnolfo di Baviera.

Le feste per la giornata di domani, oltre al solenne ricevimento alla Stazione, consisteranno nell'illuminazione fantastica di Via Nazionale, del Corso e della Piazza del Quirinale. Da Piazza del Popolo muoverà la ritirata con fiaccole, della quale faranno parte principale le rappresentanze dei reggimenti, i vigili, le guardie municipali, le Associazioni. Per Via Nazionale e Via del Quirinale la ritirata salirà a Monte Cavallo, dove quattro bande militari eseguiranno una gran serenata. Nella stessa ora, in cui muoverà la fiaccolata da Piazza del Popolo per recarsi al Quirinale, avrà luogo a Corte il banchetto, a cui interverranno i Sovrani ed i Principi tutti e tutte le loro Case civili e militari.

E domani sera al teatro Apollo la Compagnia Neumann darà la prima rappresentazione della *Tetralogia* di Wagner.

Il processo Tognetti e complici volge alla fine. Già hanno finito di parlare anche gli avvocati della difesa. La parte civile, come la Regia procura, hanno dichiarato di essere pronti a rinunziare a prendere una seconda volta la parola. Non è sicuro che domani vi sia udienza. La sentenza si aspetta per lunedì o martedì.

ITALIA

La salute dell'on. Piccoli.

Col più vivo dispiacere togliamo dall'*Euganeo* le seguenti notizie relative all'egregio uomo:

È con infinito rammarico che noi annunciamo essersi sempre più aggravata — dall'altro ieri — la malattia dell'on. Piccoli.

Oggi (27) alle 12 1/2 i medici curanti si radunarono intorno al letto dell'illustre infermo e furono costretti, per la inesorabilità dei sintomi, a riconoscere che le speranze della povera madre, degli amici numerosissimi, della città tutta quanta riposavano ormai su base troppo mal sicura ed incerta per non essere l'ultimo conforto delle umane sventure.

Alla resipola, sviluppatasi nella gamba spezzata, si aggiunse — come fu detto — la febbre, che divenne ogni giorno più intensa ed accanita, tanto da ridurre il malato in condizione di permanente delirio. Ad ogni modo, questo fenomeno, sempre allarmante, non impensieriva di troppo i medici, perchè, altra volta, erasi manifestato nell'on. Piccoli, anche con un grado di febbre assai minore.

Fu piuttosto la enorme prostrazione di forze, resa più sensibile e rapida dalla debolezza già prodotta dalla lunga degenza per la cura della gamba ferita, che fece presagire ai medici un pericolo forse insuperabile. A questo s'unisce la persuasione dolorosissima che si tratti d'una febbre d'infezione, generata in parte dalla malaria di Roma.

La Provvidenza smentisca — lo auguriamo fervorosamente — i responsi della scienza!

Voti pacifici.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* si augura ardentemente che si avveri il progetto di disarmo attribuito al principe Bismarck come effetto della triplice alleanza, alla quale si associerebbero l'Inghilterra e gli Stati minori d'Europa per costringere al disarmo anche la Francia e la Russia.

« L'epopea tragica di questo grandissimo uomo — dice l'*Opinione* — finirebbe in un idillio di Teocrito, che rallegrerebbe il mondo. È impossibile che l'Europa continui a corrodersi con gli enormi attuali bilanci della guerra e della marina; se vorrà continuare in questa via sarà schiacciata da razze più giovani dei liberi continenti. Bismarck col disarmo salverebbe la Germania da disastri economici, e renderebbe un grande servizio all'unanimità. »

Processo Tognetti.

Telegrafano da Roma 26, al *Corriere della Sera*:

Ieri parlarono gli avvocati Mazza e Tivaroni, della difesa. Oggi replicherà la Parte Civile alla quale risponderanno gli avvocati Boneschi e Zuccari.

Domani vi sarà il riassunto del dibattimento e il verdetto.

Il processo di Filetto.

Telegrafano da Perugia 27 all'*Italia*:

Nella seduta d'ieri s'è finalmente esaurita la lista dei testimonii a scarico.

Le ultime deposizioni udite non rivelarono nuove circostanze, e per conseguenza riuscirono di poco interesse.

Furono uditi poi i testimonii Errani, Mita, Losi, Ruboli, Delle Tezze e Provano, chiamati dal potere discrezionale del presidente.

Doveva essere udito il prof. Dotto, ond'esaurire le domande che il Ragusa voleva dirigergli, ma non lo si trovò nella sala dei testimonii. Lo si interrogherà domani, assieme ad altri due testi chiamati dal potere discrezionale.

Sorge un vivo incidente fra il presidente ed il difensore di Miserocchi, il quale voleva che fosse riassunto il barbiere dell'imputato Miserocchi per dare schiarimento sul modo con cui quest'ultimo usava portare la barba. La Corte rigetta la domanda.

Il Presidente, terminati gl'interrogatorii, concede la parola all'avv. Micheletti della parte civile.

Avv. Micheletti, anche a nome del collega avvocato Patrizi, osserva che per l'importanza della causa e la lunghezza del lavoro, la parte civile ha bisogno di qualche giorno di riposo — perciò prega la Corte a voler differire il principio delle arringhe fino a lunedì.

La Corte aderisce alla domanda. Lunedì comicieranno le arringhe della parte civile.

Licenziati i testimonii, la seduta è levata alle ore 11 1/2.

Seduta di stamane. — Si terminò l'audizione dei testimonii.

Il *prof. Dotto* disse che uno gli raccolse il cappello cadutogli mentre soccorreva il Ricci.

Indica come somiglianti a questo individuo i due accusati Forbincini e Berti.

Una dimostrazione pel pane.

È avvenuta a Piacenza e la *Libertà* così la racconta:

Il Consiglio comunale era adunato; e fra una votazione e l'altra giungeva lassù nel Filodrammatico un rumore sordo come di popolo che gridi, schiamazzi, si sollevi.

I padri della patria erano là duri, impalati: non se ne davano per intesi.

Lo schiamazzo si avvicina — i tumultuanti arrivano sotto le finestre della sala del Consiglio, e lì raddoppiano la loro musica un po' scordata. Era un diavolìo: fischi — grida indistinte di abbasso, di viva — e sopra tutte quelle note stridenti dominava la nota tonica: vogliamo il ribasso del pane, vogliamo ribassato il pane! e gli echi compiacenti del Gotico rispondevano: pane! pane!

E i padri della patria erano là duri, imperterriti; non si davano per intesi di ciò che succedeva fuori; discutevano, votavano.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è sciolta. Si esce.

La piazzetta, che si estende innanzi al Filodrammatico, è gremita di gente: dimostranti e curiosi.

Alla vista di quelli che discendono dallo scalone i fischi e le grida raddoppiano. I più indemoniati si sono spinti sino alla porta d'uscita; sono una ventina di ragazzotti, che, avendo fiato da buttar via, non ne risparmiano proprio: gridano a squarciagola e mandano certi fischi da far accapponar la pelle. Di dietro, taciturni, stanno gli adulti.

Alcuni delegati, frammisti ai dimostranti, pregano, scongiurano. Tutto è inutile.

Ad un tratto la folla corre verso piazza Cavalli — e crescono i fischi e le urla; è una compagnia del 28.º che arriva.

È schierata sulla piazzetta; la fronte verso i dimostranti — le spalle al Filodrammatico.

I carabinieri consigliano i curiosi ad andarsene. I dimostranti non ne vogliono sapere di sciogliersi.

Si sta lì un'ora; i militari, poveri diavoli! in piedi, dopo le fatiche della giornata, l'arma al piede — i dimostranti uniti, compatti, a rispettiva distanza, seguitano a schiamazzare.

È una cosa che deve finire. I carabinieri mettono le mani sui più riottosi, sui capi. La folla rinsavisce, si scioglie, e buona notte per quei pochi che la passeranno in corpo di guardia.

— Telegrafano da Piacenza 27 all'*Italia*:

Pel decoro della nostra città, smentite il telegramma del *Secolo* di ieri. Non è vero che i dimostranti per il ribasso del pane abbiano invaso la sala del Consiglio comunale; è falso quindi che il Consiglio stesso abbia dovuto sospendere la seduta.

Iersera si ripetè la dimostrazione pel ribasso del pane. Vennero fatte le solite intimazioni. Al secondo squillo i dimostranti si sciolsero. Nessuna disgrazia. Qualche arresto.

FRANCIA

Parigi 27.

La discussione sulla conversione del 5 0/0 al Senato è riuscita animata e non priva d'interesse. Il senatore legittimista Chesnelong ha fatto un lungo discorso per dimostrare che la conversione non è illegale ma inopportuna, e l'ha combattuta sotto questo punto di vista.

Il ministro delle finanze, sig. Tirard ha risposto, naturalmente dimostrando l'opportunità della misura.

Parieu ha domandato che venga sollevata l'agricoltura dai pesi che l'opprimono e che, secondo lui, sono più gravi che in tutti gli altri paesi d'Europa

Il discorso più interessante e veramente rimarchevole è stato quello del senatore Bocher, già amministratore del patrimonio degli Orléans. Appoggiandosi a cifre ed a documenti, egli ha dimostrato che il bilancio presenta addirittura un vero disastro; ha poi rammentato le frequenti dichiarazioni dell'ex ministro Léon Say, contro il prestito, contro la conversione e contro il riscatto delle ferrovie.

L'oratore soggiunge:

— Quanto a imbrogli (*tripotages*), la Repubblica ha lasciato indietro di gran lunga tutti gli altri regimi.

Queste parole hanno suscitato un vero tumulto sui banchi di Sinistra.

L'oratore non si è commosso e ha soggiunto che nello stesso Gabinetto del ministro delle finanze si trattava di aggiotaggio.

Tirard risponde con veemenza, ribattendo queste accuse.

La legge sulla conversione è stata votata nei termini nei quali era stata approvata dalla Camera dei deputati. (*C. della S.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 27.

Nella seduta della Camera di ieri successe un grave scandalo, in occasione della legge sulle Scuole.

Heilsberg, deputato liberale, combattendo il progetto, paragonava il contegno del ministro dell'istruzione pubblica al bacio di Giuda.

Il ministro rispose qualificando infame l'espressione del deputato Heilsberg. Questi allora, rivolgendosi al presidente, lo invitò a richiamare all'ordine il ministro.

Presiedeva la seduta il vice-presidente prin

APPENDICE.

Gli amici

Di Edmondo de Amicis. — Milano, Treves, 1883.

Hanno detto ad Edmondo De Amicis, nelle sue ore trionfali, ch'egli abusa del sentimento e cade nel sentimentalismo, che pecca talora di candore ingenuo nelle sue espansioni letterarie, ed egli si è messo in guardia contro i difetti rimproveratigli. Si potrebbe giurare che quando egli scrive, gli avviene spesso di cancellare frasi troppo vive, di mettere un po' d'acqua nel suo vino, d'introdurre un po' di scetticismo nella sua fede. A poco a poco è divenuto scettico sul serio, non tanto però che le due nature non si sentano ad ogni momento vive entrambe, non cozzino insieme, sì che si chiede se è lo stesso uomo che parla, o se un altro gli ha improvvisamente tolto la penna di mano, facendogli dire ciò che pare in contraddizione con quanto ha detto un momento prima. È un entusiasta che diffida di sè stesso, uno scettico che non si rassegna al suo scetticismo, e le due nature si battono nelle pagine di questo libro.

Egli ha la cura di avvertirci sin da principio che non vuol fare la storia dell'amicizia eroica, che è il contenuto della leggenda e della lirica, ma dell'amicizia di tutti i giorni, di quegli amici cioè che si scelgono in parte e in parte si subiscono, non senza che avvenga talora che quelli che si scelsero si subiscono, e quelli che si subirono prima, si sceglierebbero poi. L'autore ha, con questa avvertenza che si è dato cura di premettere al libro, rivelato la preoccupazione nata in lui dal rimprovero frequente della critica, perchè ha sentito il bisogno di gridare: « Badate bene, che nel mio libro non iscorrerà il latte e il mele della pura amicizia, che vi metterò invece aceto, molto aceto, che non farò della lirica, ma della storia, e vi mostrerò a che si riduca in realtà questo vantato sentimento dell'amicizia, come molto prometta e poco mantenga, di quanti dolori sia causa, e come da ultimo gli amici che ci restano sieno quelli ai quali avevamo domandato meno, e sono divenuti così perchè ci siamo abituati a tollerare i loro difetti ». Non sono queste le parole sue, ma il senso c'è.

A queste scoraggianti affermazioni arriva quello che parve dover essere la speranza degli idealisti in Italia, ma quando andò in Francia ne tornò entusiasta di Emilio Zola.

Non faremo colpa al signor De Amicis del suo scetticismo, come non gliene facciamo dei suoi entusiasmi subito corretti, ma non ci meravigliamo s'egli ci fa l'impressione d'un uomo che troppo spesso tradisce la cura di correggere la natura sua, e teme di parere quello ch'egli è, per essere o parere meglio l'uomo del tempo suo. Ed è naturale che egli in questo modo sia indotto a fare spesso soverchie concessioni al suo tempo e arrischi di perder vita tra coloro « che questo tempo chiameranno antico. »

Fatto sta che questo libro sugli *Amici* ha il torto di non dare una direzione qualsiasi allo spirito umano. In una pagina avvien di trovare la contraddizione delle pagine precedenti, una contraddizione cercata e voluta. È ora l'entusiasta che piglia la rivincita sullo scettico, ora l'entusiasta che ha paura dello scettico e si ritira. Questa lotta del pensiero che dura per ottocento pagine, non è abbastanza drammatica, perchè a lungo andare non istanchi.

È un libro tutto di osservazione psicologica, lavoro di diluizione, anzichè di condensazione. Tutto ciò che l'autore voleva dire ha detto, nulla ha lasciato pensare al lettore. Dopo che avete chiuso il libro dite: « Tutti questi dubbii erano venuti anche a me. Anche a me è accaduto di giudicare gli amici miei ora con soverchia indulgenza, ora con severità eccessiva, secondo le disposizioni dell'animo mio. » Ma non ci resta nulla nell'animo, che ci faccia ripensare il libro letto. Vi sono troppe minuzie, fra moltissime osservazioni finissime e acutissime alle quali lo scrittore ha dato l'evidenza e l'eleganza della forma. Però non sono frequenti quelle osservazioni larghe e profonde che ne comprendono tante altre di argute, ma piccine. Vi sono diamanti e pietruzze preziose, ed anche pietre senza valore. Queste che avrebbero dovuto buttarsi via restarono, le altre non sono legate in modo che spicchino meglio ed abbaglino per la loro luce. V'è sovrabbondanza senza selezione. Tutto quello che all'autore è venuto in mente sull'amicizia, fu da lui notato e stampato, come se fosse stato proprio necessario scrivere ottocento pagine sull'amicizia.

Sin dalle prime pagine noi troviamo dall'autore riferita e fatta sua la massima che l'amicizia « è un commercio in cui l'amor proprio di due persone, le quali trovano più utile accarezzarsi che nuocersi, si propone sempre qualche cosa da guadagnare. » Più scettica conchiusione crediamo non si possa immaginare da alcuno, e il De Amicis vi aggiunge di suo questo breve ma esauriente commento: « Niente altro altro, e tutto il resto è illusione. »

E più oltre egli rincara la dose e scrive: « Per voler bene ad un amico ed essere spinto a dimostrarglielo, è forse necessario veder sempre vicino a lui il fantasma d'un nemico, e aver qualche cosa a temere dal suo risentimento. »

Non ci scandalezziamo, e, abimè non contestiamo nemmeno, ma osserviamo che quando il sig. De Amicis ci si mette, può dar dei punti al sig. di Larochefoucauld.

Lo scettico s'è andato sviluppando a spese dell'entusiasta, sì che pare a questo non debba restare più posto, e la originaria indole dell'autore debba essere cancellata dall'acquisita.

Dopo questa massima, si può trovare per verità, che sia troppo scrivere due volumi di quattrocento pagine ciascuno, per ciò che è definito *illusione!*

Che nella nostra natura impastata di contraddizioni avvenga spesso che pensiamo il maggior male di quelli che sono pur nostri amici, perchè quando siamo più adirati contro di noi, sentiamo il bisogno di vendicarci sulle spalle di coloro che conosciamo più degli altri, e ci rivelano difetti che ci sono comuni, è un fatto innegabile. Che avvenga anche che perdiamo talora il pudore, al punto di dirne anche male con altri amici, non metteremo in forse. Noi siamo più severi cogli altri quando ci punge il rimorso, e a coscienza tranquilla siamo sempre più indulgenti.

Ma la nuda osservazione delle debolezze umane ha questo inconveniente, che si può continuare a dire un giorno sì, un giorno no, avendo sempre ragione, perchè ci sono sempre fatti che vengono in appoggio di tutte le conchiusioni. E il difetto capitale di questo libro è appunto questo di essere una continuazione di osservazioni psicologiche, che in fondo non conchiudono nulla. Neghiamo poi che il libro abbia una forma artistica tale, da vivere per sè, senza altro contenuto che queste osservazioni, finissime quanto si voglia, ma che si distruggono le une le altre.

Queste varie categorie di amici che ci passano innanzi come in una lanterna magica, non sono nè ben ritratti, nè ben caratteri. Come ritratti non hanno individualità sufficiente, come caratteri ne han troppa. Conosciamo l'impressione che destarono nell'animo dell'autore, il quale ci pare sempre così nervoso e suscettibile, che non possiamo fidarci abbastanza del suo giudizio sugli uomini e sulle cose. Egli appare facile così ad adirarsi, come ad entusiasmarsi, e ci viene il dubbio che molti di quegli amici che ci fa passare dinanzi, ora per esaltarli, ora per umiliarli, sieno stati calunniati od adulati.

Uno dei meglio riusciti è per noi l'amico domatore, ma in sostanza ei si confonde quasi con quello che vien dopo, l'amico cioè superiore, pel quale l'autore, che ha dimenticato quello scetticismo profondo di cui aveva fatto prima ostentazione, dice che « non sentiamo alcun sentimento d'invidia, » e che « nessun onore che gli sia reso ci par soverchio. »

Ma se un tale amico è possibile, perchè l'autore sente il bisogno di dire ad ogni momento che non crede all'amicizia, e far pompa d'uno scetticismo che non ha? Bisogna amar molto un uomo che sia della nostra età, della nostra condizione, che abbia potuto essere insomma nostro emulo, come avviene degli amici in generale, se « nessun onore a lui reso ci pare soverchio » Uno che lo dice, crede all'amicizia, e allora il De Amicis ci crede più che non voglia dirlo.

L'autore ha cercato di parare la botta. A quell'amico *superiore* perdoniamo tutto perchè ci annoia, in una parola perchè non è nostro amico, perchè non lottiamo con lui. Gli chie-

cipe Lobkowitz, il quale mise in dubbio il suo diritto disciplinare verso un ministro non deputato, e rifiutò di dar sodisfazione all' Heilsberg, anche perchè l' attacco di questo era stato grave.

Quando il principe Lobkowitz ebbe ceduto il seggio al presidente dott. Smolka, il deputato Heilsberg disse:

— Poichè infame è parola parlamentare, dichiaro che il contegno del ministro dell' istruzione relativamente alle scuole, è un' infamia.

Smolka lo chiama all' ordine.

Questo incidente ha prodotto profonda sensazione.

Nei circoli liberali corre voce che i deputati dell' opposizione, al momento del voto della legge, abbandoneranno la Camera. *(C. della S.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 aprile

Arrivo. — Iersera, all' ora che avevamo annunziata, giungevano a Venezia i Principi imperiali di Germania colla loro figlia Principessa Vittoria e seguito. Il seguito è composto del ciambellano conte Sechendorf, dell' aiutante capitano Kesla, della dama sig.ª Kersfeld e sei persone di servizio.

Alla Stazione, per ottemperare al desiderio dei Principi, non vi era nessuna Autorità. Il Principe fece iersera alquanti giri nella Piazza, e le Principesse rimasero in casa.

Sempre per desiderio espresso dal Principe non vi fu nessun ricevimento. Anche questa mattina, sulle ore 8, S. A. I. il Principe ereditario di Germania girava per la città.

— I Principi pernottarono a Bassano all' *Hôtel del Mondo*. Dopo aver visitato quel Museo partirono con treno speciale per Castelfranco, dove si recarono a visitare la Villa Barbaro a Maser, celebre per gli affreschi del Veronese; indi proseguirono per Venezia.

Corte d' appello. — Oggi alla nostra Corte d' appello si è svolto il processo contro l' avv. Praga di Rovigo imputato di aver ingiuriato l' avv. Macola reggente la Procura del Re a Rovigo nell' esercizio delle sue funzioni e nella propria stanza. Il processo s' era chiuso in prima istanza colla condanna di 10 giorni di carcere computato il sofferto e la Corte d' appello nostra confermò quella sentenza.

La accusa era oggi sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. Gaspare Mosconi, e la difesa dall' avv. Leopoldo cav. Bizio.

Udita la sentenza, l' avv. Praga faceva dichiarazione di ricorrere in Cassazione.

Processo Vanin. — Oggi, dopo le dieci, cominciò il dibattimento a carico del Vanin e per due titoli di imputazione: 1°, per avere cioè fino al 17 febbraio 1883 e per un tempo non precisato, sottratto valori della Società Generale di mutuo soccorso fra operai, per somma incerta, ma che oscilla dalle 4 alle 6 mila lire; 2°, per avere nel giorno 17 febbraio e nei successivi, sporto denuncia di grassazione con tentato omicidio a suo danno e che non era avvenuta.

La sala è affollata, ma essendo stati distribuiti biglietti d' ingresso ai posti riservati, ogni cosa procede con ordine e senza la minima confusione.

Viene fatto l' appello dei testimonii che sommano a 37, dei quali 27 d' accusa, 10 a difesa.

Sono periti a difesa i signori dottori Franchi e Keppler; perito di accusa il signor dott. Chiarion-Casoni.

Vanin siede fuori della scranna degli accusati godendo della libertà provvisoria ed alle interrogazioni generali rispose: di avere 62 anni, essere ammogliato, di professione ebanista, e che, come tale, gua lagna dalle 4 alle 5 lire circa al giorno.

Prima che si incominci l' interrogatorio del Vanin, sorge discussione tra il difensore, avv. Cattanei ed il Pubblico Ministero.

L' egregio avvocato, richiesta la lettura del secondo capo d' accusa e di una istanza con cui la difesa chiedendo altra volta il rinvio, aveva domandato che venissero offerti i conti ed i registri della Società, e della risposta del Consiglio della Società, che si rifiutava di farlo, riservandosi di ottemperare ad un' ordinanza del Tribunale, domanda che il dibattimento venga nuovamente rinviato, ed i conti ed i registri della Società depositati in Cancelleria. Ma oppostosi il Pubblico Ministero, rappresentato dall' egregio cav. Romanin, dopo repliche dell' una e l' altra parte, il Tribunale si ritira e decide non farsi luogo al rinvio e doversi continuare la trattazione della causa.

L' avv. barone Cattanei fa le sue riserve e non sa se potrà continuare il ministero della difesa.

Comincia l' interrogatorio Vanin, che narra il fatto come lo raccontarono i giornali. Circa al momento della grassazione, racconta che sentì un colpo alla faccia, come di una mano che lo afferrasse, poi le forze gli mancarono, e quando tornò in sè provò molta sorpresa vedendo dove giaceva, mentre credeva di essere a letto. Corse subito nella stanza dove sul tavolo aveva lasciato dei valori, e, dato un' occhiata, gli parve che tutto fosse in buon ordine.

Sul tavolo aveva, prima d' uscire per prendere della carta, come è noto, lasciato quattro cartelle di rendita italiana del valore nominale di lire 500; 16 o 18 cartelle della Lotteria di Venezia; 12 cartelle della Banca Popolare Veneta; 4 azioni della Banca del Popolo, e 5 del Prestito di Milano, e nel cassetto una somma in denaro non precisato. Fasciatosi in fretta ed asciugatosi il sangue che gli colava da una ferita al collo, prese prima la via di casa, poi, per non ispaventare la famiglia, si recò alla Questura e quindi all' Ospedale. Solamente all' Ospedale, e nei giorni seguenti, seppe della somma che era mancata, come allora soltanto si accorse dell' orologio che non si trovò nelle sue vesti.

Dietro domanda dell' illustrissimo presidente parla dettagliatamente dell' affare Spada. Dal suo racconto, ommettendo le varie fasi di quell' affare, risulta che avendo venduto una casa la cui proprietà doveva spettare alla Società, aveva investito la somma ricavatane, L. 3000, in lavori che faceva per conto del conte Moro-Lin, senza averne chiesto il permesso alla Società, giustificando il fatto da un obbligo che avrebbe assunto di pagare il 6 per cento su detta somma, e che la Società non sarebbe stata in caso di pagare, e dicendo che i conti di questi lavori di restauro erano stati da lui fedelmente depositati presso un ingegnere che figura come testimonio.

Ripreso, dopo un' ora di riposo, il dibattimento, l' imputato Vanin, in seguito a domanda dell' avv. Cattanei, dice che era presidente della Società fino dal 1872, e che veniva ad ogni anno rieletto; che ultimamente diede le dimissioni perchè la sua posizione divenne difficile, anche per il contegno del Consiglio d' amministrazione che non s' incaricava troppo della Società; che riceveva tutti i denari lui, Vanin, e che le riscossioni dei versamenti dei socii figuravano in un Prospetto con tutti i nomi di essi, gli altri proventi figuravano in altri libri, e nomina un libro d' Entrata-Uscita; Rubrica; Protocollo. Circa all'ammanco delle lire di cui l' atto d' accusa, lo spiega dicendo che il giudice istruttore si deve essere basato sul resoconto dell' anno 1881, dove figurano 6 mila lire in valori pubblici, mentre dovrebbe figurar una minor somma, essendosi portata sotto a quella voce una somma che nel 1880 era sotto la voce Prestiti, mentre in realtà non erano prestiti, e se il lettore non capisce si rechi all' udienza e vedrà che comprendere il meccanismo di quell' amministrazione non è facile impresa! Dice che se non veniva rubata quella somma che fu trovata mancante dopo la grassazione, cioè parte delle cartelle e quasi tutto il denaro, egli dando spiegazioni sullo stato della Società e di alcune partite, avrebbe potuto pienamente giustificarsi dell' ammanco della somma dalle 4 alle 6 mila lire, di cui l' accusa.

Terminato l' interrogatorio Vanin, si dà lettura della descrizione dei locali della Società e delle macchie ed impronte di sangue trovate.

Udito prima degli altri il teste dott. Keppler, perchè, come perito, deve rimaner presente allo svolgimento della causa, e che depone su compensi dati al Vanin come assistente ad operazioni chirurgiche da lui fatte e per lavori eseguiti, ecc. ecc., incomincia l'audizione dei testi d'accusa, il primo dei quali, Maroder Giovanni, vice-presidente della Società danneggiata. Il processo continuerà lunedì e forse neppur lunedì potrà aver termine; l' interesse nel pubblico si mantenne sempre vivo, però la voce debole dell' accusato impedì a molti di udir o di capir tutto.

Nuovo periodico. — Col 1° di maggio prossimo uscirà a Venezia un nuovo periodico settimanale, scritto nelle lingue inglese e francese, ed intitolato: *The Venice News — Revue Venitienne*.

Compito principale di questo periodico sarà quello di far conoscere ai forestieri tutte le industrie Veneziane, e di spiegare ad essi le opere d' arte di Venezia.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 29 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Herman. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Verdi. Finale 2.° nell' opera *Aida*. — 3. Cottino. Mazurka *Lina*. — 4. De Suppè. Pot-pourri sull' opera *Donna Juanita*. — 5. Ranieri. Polka *Scherzando*. — 6. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 7. Marenco. Galop *La Giostra*.

Piccolo incendio. — Ieri, a cagione di un fornello acceso troppo addossato alla parete, il fuoco si apprese a questa, e cagionò un incendio, che poteva rendersi grave, ma che venne tosto spento pel pronto accorrere dei pompieri, e l' estinzione venne operata nello spazio di un'ora. I pompieri accorsi furono quelli del distaccamento N. 1 e del quartiere centrale. Il fuoco erasi appreso nella casa all' anagr. N. 1620, in Sestiere di S. Marco, Calle del Carro, di proprietà del sig. Buzzaccarini Francesco, locata al sig. Bravin Sante.

Furto. — La notte scorsa, in Sestiere di Castello, ad ora non precisata, ignoti ladri s' introdussero, mediante scalata e rottura, nella rivendita di tabacchi di Granzato Domenico, e vi rubarono denari ed oggetti di Privativa per lire 385. I Reali Carabinieri, incontratisi, verso le 2 antim., in due sconosciuti, costoro si diedero alla fuga, lasciando sulla via un sacco di cui erano carichi, e dentro al quale i Carabinieri rinvennero la roba rubata, però meno i denari.

Funebri solenni.

Abbiamo annunciato la morte del Principe Pio Falcò di Savoia. Il *Corriere della Sera* scrive in data di Milano 26:

« Stamane sono state rese con solenne pompa le estreme onoranze al Principe Pio Falcò.

« Milano era rappresentata ai funerali da tutte le classi di cittadini. È inutile scrivere una lista di nomi; dall' angolo della Croce Rossa fino alla chiesa di S. Marco c' erano stipate migliaia di persone, fra le quali, a stento si è potuto muovere il carro funebre dalla casa N. 11, alle 10 e un quarto.

« Le carrozze, per via Monte di Pietà, giungevano alla chiesa di S. Giuseppe.

« Apriva il corteo uno squadrone di cavalleria, a cui facevano seguito i ragazzi dell' Orfanotrofio maschile e la banda musicale del 64.°. Il carro, tirato da due soli cavalli, era coperto di fiori; ricche ghirlande pendevano da ogni colonnina con dediche affettuose dei parenti e dei varii sodalizii, nei quali il Principe Pio aveva portato per tanti anni l' opera sua intelligente ed il suo denaro.

« In fondo al carro una grande corona di violette e mughetti portava nei nastri neri la scritta *Mariquita a Tonico* — era di donna Mariquita D' Adda, moglie del senatore Carlo e sorella del defunto.

« Fra colonnino e colonnino del carro funebre pendevano oltre le ghirlande dei piccoli stendardi neri con la scritta P, sormontata dalla corona chiusa da principe.

« In mezzo alla gran folla camminavano presso il carro il figlio del defunto Don Juan Falcò di Lumiares, oggi Principe Pio di Savoia; il generale Thaon di Revel, il senatore Carlo D' Adda, l' assessore Ancona, il comm. Brocca, console di Spagna a Milano, Don Alberto Falcò e il tenente Negroni, l' uno fratello e l' altro genero del defunto; poi una grande quantità di amici del defunto e della famiglia, circa duecento signore, parecchi ufficiali ed una fila interminabile di carrozze.

« Al sommo della porta principale della chiesa di S. Marco eravi questa semplice iscrizione:

— Pregate pace all' anima — di Don Antonio Falcò — Principe Pio di Savoia — Marchese di Castel Rodrigo — Grande di Spagna.

« La chiesa non era sufficiente a contenere la folla, la quale ha occupato tutta la piazza, obbligando lo squadrone di Savoia cavalleria ad andare a fermarsi in via Solferino.

« Le funzioni di chiesa hanno durato tre quarti d' ora: dopo, il corteo si è incamminato verso il Cimitero monumentale.

« Nel frattempo al palazzo Falcò in via Borgo Novo è incominciata la distribuzione di elemosine ai poveri. Era tanta la ressa, che il portone ha dovuto per un momento esser chiuso: ci è parso di vedere che profittassero dell'opportunità di prendere una mezza lira anche persone, le quali, almeno apparentemente, non ne avevano alcun bisogno. »

Scrivono da Milano 26 all'*Arena* di Verona:

« Questa mattina assistetti ai funerali solenni di un grande di Spagna, il compianto Principe Pio Falcò, di Savoia, marchese di Castel Rodrigo, ecc. La sua famiglia è di origine italiana: nel secolo XIV fu signora di Carpi. I suoi antenati ebbero il diritto di chiamarsi « di Savoia » dall' anno 1450, cioè da quando Alberto e Galeazzo Pio furono adottati da Luderico Duca di Savoia.

« L' estinto era amico dei poveri. Lo ricorderò sempre affaccendato a distribuire le minestre delle cucine economiche nel rigidissimo inverno 1880. Per celia e per tale suo incarico caritatevole, lo chiamavano « Fra Melitone ». Ed egli, lungi dall' aversene a male, ne sorrideva. »

Il Principe Pio di Savoia era conosciuto nella società veneziana, perchè zio per parte della madre, donna Mariquita Falcò-D' Adda, della contessa D' Adda-Brandolin. Egli viveva a Milano, e per l' indipendenza d' Italia prese le armi. Suo fratello, duca di Fernan Nunez, è ambasciatore di Spagna a Parigi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

Majorana dichiara che ove si fosse trovato presente alla discussione del progetto sulle modificazioni alla legge sul credito fondiario, avrebbe con tutte le sue forze combattuto l' articolo 1.°.

Discussione del progetto di legge contro la diffusione della fillossera.

Pantaleoni duolsi della troppo ritardata distribuzione della Relazione. Dichiarasi intieramente d' accordo nelle opinioni espresse dalla Commissione sulla sua Relazione. Appoggia il metodo distruttivo.

Tabarrini, mentre si associa alle opinioni della Commissione per quanto riguarda la distruzione delle viti infette dalla fillossera, fa notare che qualsiasi precauzione e qualsiasi rimedio torneranno vani se prima di tutto non adottansi misure per impedire rigorosamente l' introduzione dei vitigni infetti dall' estero. È inutile sperare di estirpare il flagello se non si provvede per impedire la sua continua riproduzione. Crede che se la fillossera prendesse un grande sviluppo, la nostra agricoltura ne sarebbe rovinata. Raccomanda al Governo di organizzare una strettissima sorveglianza al confine.

Griffini, relatore, risponde ai precedenti. Indica l' origine dell'infezione della fillossera in Italia; la causa esclusiva fu la violazione delle leggi proibenti l' importazione dei vitigni dall'estero. Espone le ragioni che inducono a sperare che la fillossera potrà estirparsi compiutamente nel nostro paese. Constata la necessità di impedire il più possibile il contrabbando, l' importazione dei vitigni, bulbi, piante rare, specialmente lungo la catena delle Alpi. Riconosce che questo contrabbando diminuì negli ultimi tempi dopochè i proprietarii si trovarono costretti a riconoscere la gravità del pericolo sovrastante ai loro fondi.

Majorana combatte il concorso delle Provincie nelle spese delle operazioni per la distruzione della fillossera. Per tal modo si costringono a concorrere a queste spese i proprietari che non vi hanno alcun interesse, e che d' altronde non godono alcun vantaggio, alcun sollievo contro malattie infettive danneggianti le speciali produzioni dei loro terreni. Questo concorso delle Provincie è non solo ingiusto, ma anche eccessivo per le sue proporzioni. Crede che il Governo debba riflettere seriamente se non convenga creare un catasto nei terreni viticoli. Sopra tale catasto potrebbero eventualmente costituirsi sopra una base di giustizia proporzionale i Consorzi difensivi e distruttivi della fillossera.

Serra prega il Governo di vegliare rigorosamente per l' osservanza delle leggi proibenti l' introduzione dei vitigni e bulbi dall'estero. Spera per tal modo che nella Sardegna, finora immune dalla fillossera, siensi dati alla frontiera ordini severissimi per impedire l' introduzione di giovani piante di vitigni e bulbi.

Berti, ministro d' agricoltura, dice che il Governo fa tutto il possibile per impedirlo. Cita casi pratici di estrema diligenza usati dai nostri doganieri. Enumera le grandi spese dell' erario per precauzioni ed operazioni contro la fillossera. Giustifica il concorso delle Provincie nelle spese per queste operazioni che assunsero grandi proporzioni. Accenna alle indennità che si liquidano ai proprietarii, la base di questa liquidazione è la più larga possibile. La Sicilia non ha motivo di lagnarsi. Crede che se le operazioni dovessero continuare coll' ampiezza di quest' anno, la base di liquidazione dovrebbe restringersi onde non ne venga troppo aggravato il bilancio dello Stato a danno anche di altre colture.

Griffini dimostra la giustizia di far concorrere nella spesa contro la filossera le Provincie, giacchè trattasi di scongiurare un pericolo generale. Risponde alle altre obbiezioni di Maiorana. Sostiene l'impossibilità di proporzionare esattamente il concorso dei singoli proprietarii nelle spese di distruzione della fillossera. Giudica il sistema di dividere la spesa metà allo Stato e metà a carico delle Provincie infette minacciate, essere più giusto, più conveniente e possibile.

Seguono repliche di *Maiorana* e *Berti*.

Il *ministro* assicura Serra della massima cura del Governo per preservare la Sardegna dalla fillossera.

Zini non ammette che la sovraimposta delle Provincie per le spese della fillossera oltrechè all' imposta sui terreni venga proporzionata anche all' imposta sui fabbricati. Se la legge del 1879 dispone così, se ne proponga la modificazione.

Allievi crede che la lettera della legge del 1879 non suffragii il concetto di Zini, di escludere cioè l' imposta sui fabbricati dalla commisurazione della sovratassa per la fillossera.

Berti dichiara non credere opportuno impegnarsi a mutare la giurisprudenza seguitasi finora.

Zini risponde ad Allievi non avere proposto la sua tesi sopra il fondamento della lettera della legge, ma per considerazioni razionali di equità e giustizia. Rinnova l' opinione che l' imposta sui fabbricati debba escludersi da una commisurazione della sovraimposta provinciale per la spesa della fillossera.

Chiudesi la discussione generale.

Il progetto di legge è approvato.

Lunedì, alle ore 10 antimeridiane, seduta per la discussione del bilancio dell' interno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si comunica una lettera di *Lorenzini* che insiste nella dimissione da deputato.

Dichiarasi quindi vacante un seggio del 1.° Collegio di Roma.

Discutesi il progetto di approvazione dei contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Cavalletto raccomanda che in questa vendita e specialmente in quella degli spalti e mura delle porte di Padova, abbiasi riguardo a ciò che ha un' importanza storica.

Magliani risponde che sarà cura del Ministero della guerra.

Borgatta, relatore, conferma.

L' articolo unico è approvato.

Approvasi poi senza obbiezioni il progetto per l' approvazione dei contratti di permuta di beni demaniali.

Segue la discussione della Convenzione fra l' Italia e la Svizzera per il regolare servizio doganale nelle stazioni internazionali e intermedie.

Merzario domanda se siensi fatte pratiche col Governo svizzero per istituire un cartello doganale, e chiede schiarimenti su varii punti.

Rileva gl' inconvenienti che derivano dalla cattiva costruzione dell'Uffizio doganale a Chiasso. Raccomanda di evitare le vessazioni.

Trompeo, pel relatore, dà gli schiarimenti richiesti.

Magliani risponde essersi fatte pratiche pel cartello dogauale, e sono riferite nella relazione.

Crede che la presente Convenzione rimedii in buona parte gl' inconvenienti cui dovrebbe provvedere il cartello. Riconosce che il locale doganale è angusto. Le istruzioni sono larghe e discrete per quanto lo comportano gl' interessi della Dogana, e la necessità d' impedire che entrino gli oggetti infetti dalla filossera.

Approvasi l' articolo unico della legge e la Convenzione.

Merzario domanda quando il ministro risponderà alla sua interpellanza circa la nuova servitù di confine nelle zone doganali della provincia di Como.

Su proposta di *Magliani* se ne rimanda lo svolgimento dopo le altre inscritte all' ordine del giorno.

Approvasi senza discussione il disegno per la Convenzione colla *Easter Telegraph Limited* per la proroga della concessione della linea sottomarina fra l' Italia e l' Egitto e pel mantenimento di comunicazioni elettriche fra la Calabria e la Sicilia attraverso lo stretto di Messina.

Procedesi alla votazione segreta su questi quattro disegni di legge.

Risultato delle votazioni.

Contratti di vendita di beni demaniali: voti 230, contrarii 5.

Contratti di permuta di beni demaniali: voti 225, coatrarii 9.

Convenzione colla Svizzera: voti 217, contrarii 10

Proroga della concessione della linea telegrafica Italia-Egitto: voti 214, contrarii 13.

Sono approvati.

Il *Presidente* dà la parola a Pianciani per svolgere l' interrogazione sull' Esposizione mondiale da tenersi a Roma.

Coccapieller reclama il diritto di svolgere la sua interpellanza prima dell' altra presentata tardivamente.

Il *Presidente* spiega che la sua prima interpellanza decadde, e quella presentata poi arrivò dopo l' altra di Pianciani. Perciò non è offeso il suo diritto, e lo invita a ritirare alcune parole vivaci pronunciate contro i firmatarii dell' interrogazione. *(Li aveva chiamati oche del Campidoglio in ritardo).*

Coccapieller le ritira.

Pianciani svolge l' interrogazione dicendo essere mosso da una voce corsa a Milano che si prepari un' Esposizione industriale, creando così una concorrenza a quella che da anni lavorasi a preparare a Roma. Desidera che il Governo assicuri, senza pur prendere impegno per tempo fisso, che l' Esposizione, in epoca non lontana, si tenga in Roma.

Coccapieller svolge un' interpellanza sul medesimo argomento e chiede se l' Esposizione mondiale si farà in Roma per rilevare la grandezza della città che giace nell' ozio. Urge che il Governo faccia una dichiarazione, affinchè i produttori possano apparecchiarsi. Egli sostiene l' interesse di Roma come rappresentante del popolo romano.

Il *Presidente* protesta che qui tutti sono rappresentanti del popolo italiano e il romanismo che Coccapieller vuol qui suscitare è fuori di luogo.

Coccapieller replica essere interesse di tutta Italia l' interesse della sua capitale.

Depretis afferma essere devoto degli interessi di Roma come di quelli di Milano, e rammenta quanto il ministro fece per la capitale. Circa l' Esposizione il Governo ha ponderate le difficoltà gravi. Le Esposizioni mondiali non si fanno in nessun luogo senza un largo concorso di Corpi morali e dello Stato. Non siamo in condizioni finanziarie da incontrare tale spesa, e il Governo dichiara che non può assumere alcun impegno nè direttamente, nè indirettamente; del resto nemmeno conviene che il Governo assuma impegni a lunga scadenza. Le nostre finanze andranno migliorando e cesseranno gli impegni esistenti. Così appena potrà farsi l' Esposizione si farà nell' alma Roma, e nessun' altra città sarà destinata a ciò.

Pianciani e *Coccapieller* prendono atto di quest' ultima dichiarazione e si dichiarano sodisfatti.

Si annunzia una lettera che dichiara le dimissioni della Giunta delle elezioni in seguito

---

diamo solo che ci lasci in pace. Ma possiamo esser sicuri che nessun onore reso a quest' uomo ci parrà soverchio? No certo, se è un onore che possa esser sollecitato anche da noi.

Non finiremo mai se volessimo raccogliere le prove di queste contraddizioni tra lo scettico e l' entusiasta, per cui uno fa capolino proprio allora che pareva dovesse essere oramai messo in fuga e disfatto.

Se da una parte troviamo la contraddizione, dall' altra ci pare frequente la confusione. Adesso che si fa meno psicologia perchè fu trovato che questa ha il torto di dar ragione e torto a tutti, e si fa invece più fisiologia, diremo che deve essere un po' effetto dei nervi dell' autore, se egli in fondo parla sempre dell' amicizia, in modo che essa non si distingue abbastanza dall' amore. V' è dell' isterismo in questo libro. Certe suscettività a proposito dell' amicizia saranno possibili soltanto con certi temperamenti, e in età assai giovanile. Ma l' amicizia per la maggior parte degli uomini in istato normale non dà luogo agli strazii che sono proprii invece dell' amore. Se un amico ci ferisce in conversazione con una di quelle « allusioni pungenti, abbastanza chiare perchè comprendiamo che sono dirette a noi, ma non abbastanza per darci il diritto di rivoltarci, » e che l' autore chiama con un tratto felice d' arguzia « le lettere anonime della conversazione, » può suscitare in noi un' indignazione vivissima, ma soltanto quando siamo molto giovani od eccessivamente suscettibili, possiamo per questo smaniare una notte intiera.

Ci pare che in questo ultimo libro del De Amicis non si trovi spesso la nota media dell' amicizia, che è una mutua tolleranza di difetti, che non si dimenticano ma si sopportano con calma ed equanimità.

Avviene degli amici spesso ciò che delle amanti accade di raro, e cioè, che quando poco si chiede loro, danno di più di quello che se ne aspetta. Gli amici ci servono per isfogarci quando abbiamo bisogno di affetto e di espansione. Non sempre avviene che i due sentano lo stesso bisogno. Allora uno confida e l' altro ascolta con un interesse relativo. In fondo è egoismo quello che ci fa cercare un amico per confidargli i nostri dolori. Possiamo chiedergli che egli sopprima sè stesso a nostro beneficio, proprio nel momento che il nostro egoismo ce lo fa cercare? Gli uomini non sono mai tanto cattivi quanto lo suppongono gli appassionati, come non hanno le virtù che questi, quando ne hanno bisogno, suppongono in loro.

Non tutti gli amici certo che scrivessero i giudizii sull' amico di giorno in giorno, verrebbero a quelle esagerazioni che si leggono nel capitolo intitolato *Alti e bassi*. L' autore stesso ha sentito la necessità di dire che la sua era un' ipotesi inverosimile, perchè per gli amici non si scrivono impressioni quotidiane, come fanno i giovanetti e le giovanette innamorate. Egli volle dire che quelli sono i pensieri che attraversano la mente di uomini che pur si vogliono bene. Sono vere vampe d' odio che qualche volta riescono ad alimentare la fiamma sacra dell' amicizia, perchè si ama di più un amico dopo averlo trattato ingiustamente nel mistero della propria anima, e non si è costretti a passare per l' umiliazione di chiedergli scusa, provando pure la voluttà di dargli una sodisfazione. Ma un amico che avesse quelle vampe di odio ad ogni momento, non sarebbe tollerabile.

A quel modo possono pensare uomini in condizioni speciali, ma non gli amici in generale. Epperò, se non volete parlare dell' amicizia eroica, metteteci un po' più d' indifferenza e sarete più nel vero, e ci darete la storia dell' amicizia di tutti i giorni. Ma è nei limiti di questa che si può dire che taluno va a guardare l' amico in collera, dalla finestra, come se fosse un innamorato? o rivolge a lui assente le più affettuose parole, quasi fosse là ad ascoltare? Le esagerazioni dello scetticismo e quelle del sentimento si seguono, si compensano e si paralizzano.

Certo che se volessimo accennare a tutto ciò che vi è di arguto, di delicato ed anche di profondo in questa pubblicazione dell' illustre scrittore, non finiremmo mai; ma in questo caso l' articolo avrebbe il difetto del libro, la lunghezza senza conchiusione. Vi sono, per esempio, nello stupendo capitolo *L' orgoglio*, delle osservazioni originali e acute, che citeremmo volentieri se lo spazio cel consentisse. Ma abbiamo cominciato a segnare e abbiam visto che le citazioni ci porterebbero via un' appendice intera. Noi rimandiamo il lettore al libro. Così vi sono pagine belle e stupendamente scritte nel capitolo *Giovani e vecchi*, in quello ferocissimo della *Maldicenza*, nell' *Ultimo saluto*, triste e poetico, nelle *Lettere*, negli *Amici lontani*, nelle *Disgrazie* ingegnosissimi e nell' *Amico straniero*, infiammato dall' amore sublime dell'umanità. In generale il secondo volume ci par, più del primo, ricco di pensiero. Questi capitoli ed altri sono bellissimi per sè. V' è spirito, eloquenza, gentilezza d' affetto sentito. Ma uniti in un libro non ci danno un edificio, del quale ci resti nella mente la linea. È una divagazione perpetua, una serie di ricami e di arabeschi, sul pro e sul contro di questa tormentata natura umana. Non si può dire che non sien veri, ma è una verità relativa, ed infatti il contrario è detto poche pagine dopo colla stessa apparenza di vero. Non è un libro di filosofia, che affermi o neghi, e non è un romanzo. Sono frammenti di osservazione che possono parere veri o falsi, secondo le disposizioni dell' animo nostro.

La contemporaneità del bene e del male è triste retaggio della nostra natura. Anche nelle nature più elette, nel momento stesso in cui il bene trionfa, passano per l' anima nostra, turbandola tutta, pensieri sinistri. Ma malgrado queste lotte inevitabili e tremende, un mascalzone resta sempre un mascalzone, e un uomo gentile — non diciamo un gentiluomo; parola ridevolmente abusata — rimane un uomo gentile. Dall' autore, che è veramente gentile, avremmo voluto che questa linea di separazione, che vince tutte le contraddizioni, fosse segnata sempre come una striscia luminosa. Le due razze per abuso di osservazione psicologica, talor paion confondersi.

Eppure in questo libro, nel quale si parla tanto dell' amicizia, e che ora pare che dovesse essere intitolato: *Gli amici di un amico molto nervoso*, e talora anche *I seccatori*, v' è un lato della questione, cui si accenna appena e che pure è capitale. Non siamo così scettici, come l' autore è, in fatto di amicizie. Conveniamo che l' orgoglio è quello che le rompe dopo averle formate, ma crediamo che l' amicizia spesso sarebbe più sincera e duratura, se non ci fosse.... la donna. La donna! ecco il punto debole dell' amicizia, ecco quella che desta l' odio, ove l' affetto solo imperava. Stiamo per dire che sarebbe possibile anche l' amicizia tra uomo e donna, se la donna... non fosse donna; se essa non avesse dalla natura una terribile funzione, quella di gran tentatrice. Conscia od inconscia, la tentazione vien sempre da lei. Se ode vantare la virtù rigida d' un uomo, è istintivo in lei conoscerlo per sincerarsi se è veramente così alto, così virtuoso, così nobile come le fu dipinto. Se è onesta, non si renderà ben conto di quello che fa, ma, pur senza avvedersene, tenterà e non parrà contenta sinchè non si sarà persuasa che non v' è virtù maschile che resista alla civetteria, conscia od inconscia, di una donna. Pare che una donna non possa darsi pace se non riesce a sapere sino a che punto arrivi e di che indole sia la simpatia che ispira. Questa misteriosa funzione « tentare per sapere » fa naufragare l' amicizia ben più ancora dell' orgoglio. La donna, anche la più innocente, tenta. Quando è bambina se non le chiedete niente, vi offre ciò che ha in mano; se glielo chiedete ve lo rifiuta, e ride e si diverte, e a vicenda offre e rifiuta. Tutta la politica femminile è là; solo, non è facile seguirla in tutto e rifiutar sempre! Ma il De Amicis che parla dell' amicizia spesso, come se parlasse dell' amore; dell' amore come occasione di naufragio dell' amicizia, c' intrattiene per incidenza. In tanta sovrabbondanza, non avremmo immaginato lacuna così vasta. L' autore in uno dei più belli dei suoi capitoli parla bensì delle *amiche* e studia la delicata questione dell' amicizia tra uomo e donna, e dice bellissime cose, e bene, ma delle innamorate, delle fidanzate, delle mogli e delle amanti degli amici fa cenno appena. Eppure è un capitolo che in una storia dell' amicizia non era certo da trascurarsi. Spiega come tante amicizie si formino e come si rompano!

al voto della Camera contrario alla proposta di ineleggibilità di undici eletti.

Il *Presidente* fa conoscere di avere pregato inutilmente la Giunta a desistere.

Miceli, *Cavalletto*, *Zeppa*, *Bertani*, *Mocenni* e *Depretis* fanno premure alla Giunta di ritirare la dimissione, non essendovi motivo.

Si termina con una mozione di *Ercole*: « La Camera esprimendo la propria fiducia nella Giunta, passa all' ordine del giorno », che approvasi ad unanimità.

La Camera delibera, su proposta *Di Sandonato*, di aggiornarsi al 7 maggio.

Si approva la proposta che gli Ufficii si riuniscano ogni giorno alle ore 10 per la discussione della riforma della legge comunale e provinciale, dell' esercizio delle ferrovie e della pubblica istruzione.

Levasi la seduta alle ore 7 20.

(Agenzia Stefani.)

Voci parlamentari.

La *Nazione*, in una corrispondenza da Roma, accenna all' attitudine dell' on. Cairoli, che si farebbe sempre più ostile al Ministero Depretis.

La lettera del senatore Cadorna.

Il senatore Carlo Cadorna protesta nel *Popolo Romano* che la sua lettera fu pubblicata dalla *Deutsche Revue*, mutilata in modo che in qualche parte n' è alterato il senso. La sostanza però resta quella.

Agitazione alla Borsa di Francia.

Si ha da Parigi 27:

Per l' imminenza della conversione della rendita, la Borsa di Parigi è agitatissima.

Si crede che molti Istituti di credito non potranno sostenere la liquidazione. È probabile un nuovo *crac* disastrosissimo.

Incoronazione dello Czar.

Telegrafano da Pietroburgo 25 aprile all' *Indipendente*:

Assicurasi che lo Czar, cedendo al consiglio del senatore Kewalowsky, farà la grazia sovrana a tutti i nichilisti condannati alla pena capitale nel recente grande processo.

Il *Nowoje Wremja* pubblica il programma per le feste dell' incoronazione a Mosca.

Il 19 maggio, principierà l' ingresso delle truppe destinate ad assistere alla cerimonia.

Il 20, la Coppia Imperiale farà il suo ingresso solenne.

Il 22, farà l' ingresso nel Palazzo del Cremlino.

Il 23, avrà luogo la solennità della benedizione delle bandiere.

Il 26, lo Czar e la Czarina prenderanno il sacramento della comunione.

In quel giorno gli araldi proclameranno l'avvenimento della prossima incoronazione di Alessandro III e di Maria Fedorowna.

Il 27, avrà luogo la cerimonia della incoronazione.

Il 28, i Principi presenti faranno le loro congratutazioni alla Coppia Imperiale.

Il 31, si darà il banchetto di circostanza.

Il 2 giugno, avrà luogo la prima festa popolare.

Il 3, lo Czar e Czarina faranno una escursione alla villeggiatura della Sergefs-Raja.

Il 10, la Coppia Imperiale farà ritorno al castello di Gatscina.

Ridicolaggini.

Non vogliamo tacere di un piccolo lavoro pedagogico, già alla quinta edizione « inscritto nella lista dei libri forniti gratuitamente alle scuole comunali di Parigi », che una mano anonima ha corretto ed espurgato, concellandovi impeccabilmente la parola *Dio*.

È una specie di antologia, la *Gerbe de l'Écolier*, dove sono raccolti brani degli scrittori più popolari francesi. Un verso d' una favola di La Fontaine:

> Petit poisson deviendra grand,
> Pourvu que *Dieu* lui prête vie...

corretto così:

> Pourvu *qu'on lui laisse* la vie.

Un altro, di Delille:

> Ah! par les dieux des champs, que le luxe est effrontè...

accomodato così:

> *Pour les amis des champs*, que le luxe est effrontè!

E via di quest' ambio. *(Corr. della Sera.)*

TELEGRAMMI.

Roma 27.

Sinora nelle Tesorerie del Regno si cambiarono biglietti per venti milioni. Ora la carta verrà completamente cambiata in oro. Oggi il ministro Magliani conferirà col direttore generale della Banca Nazionale per intendersi sul modo di autorizzare anche gli Stabilimenti d'emissione a cambiare i biglietti in oro.

Dicesi che il comm. Balduino abbia gettato le basi d' una Società che assumerebbe l' esercizio d' una delle grandi reti ferroviarie italiane.

(Italia.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 27. — Il Principe Arnolfo è giunto alle ore 3.40, e fu ricevuto alla Stazione dal Re, dal Principe Amedeo, dai ministri, dalle case civile e militare, e da tutte le Autorità. Il Principe passò in rassegna una compagnia d' onore, poscia ebbero luogo le presentazioni fra le acclamazioni. La vettura reale in cui stavano il Re e i Principi Arnolfo e Amedeo, si recò alla Consulta; dopo un quarto d' ora il Re e il Principe Amedeo rientrarono al Quirinale.

Parigi 27. — Il *Temps* ha da Tunisi 26: Il *Giornale Ufficiale* pubblica un Decreto del Bei che accorda l' indennità agli europei a Sfax in conformità alle cifre proposte dalla Commissione. Si pagheranno ratealmente. La prima rata comprendente la metà dell' indennità totale è fissata al 15 maggio.

Pietroburgo 27. — Un ukase ordina che una parte del Senato segga a Mosca durante la incoronazione per promulgare gli ukasi e i manifesti imperiali e occuparsi degli affari correnti.

Madrid 27. — Il Re di Portogallo arriverà a Madrid alle 11 5, e vi resterà una decina di giorni.

Gerusalemme 27. — Il Principe di Bulgaria è arrivato.

Dublino 27. — Il Giurì condannò Fagan a morte.

Tunisi 27. — Il *Giornale Officiale* pubblicherà prossimamente il decreto del Beì, che rende il Tribunale francese applicabile ai nazionali che rinunziarono alla giurisdizione consolare.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 28. — Grande rivista delle truppe. Vi assistevano l' Imperatore, il Principe Guglielmo di Prussia, il Principe ereditario, gli Arciduchi, gli ambasciatori Reuss e Robillant, e gli addetti militari. L' Imperatore e il Principe Guglielmo passarono la rivista al suono dell' inno prussiano.

Al *defilé* il Principe di Prussia presentò all' Imperatore il suo battaglione del 34.° reggimento.

Cairo 28. — Il Kedevi recedette riguardo al diritto di convocare e prorogare per decreto il Corpo legislativo, quindi la nuova Costituzione si promulgherà presto.

Smentita dell' assassinio d' un console italiano.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Rustsciuc 28. — È assolutamente smentita la notizia del preteso assassinio di certo Facchini console d' Italia a Rustsciuc. Nessun assassinio si commise a Rustsciuc o nei dintorni da molto tempo. Non si conosce esistere persona chiamata Facchini.

Viaggio dei Principi sposi.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 28. — I Principi Tommaso e Isabella sono arrivati col treno speciale delle 12.20. La Stazione era illuminata a fuochi di bengala con colori italiani e bavaresi. Li attendevano il Municipio in forma ufficiale e tutte le autorità civili e militari. L' assessore anziano presentò un indirizzo in pergamena. Furono offerti alla duchessa mazzi di fiori. Sono ripartiti sodisfatissimi alle 12 40, fra acclamazioni.

Roma 28. — Negozi chiusi; città imbandierata e festante. Grandi preparativi per illuminazione.

—

(Nostro dispaccio particolare.)

Roma* 28, *ore* 11 45 *ant.

Gli sposi arriveranno alle quattro e un quarto dopo una fermata di tre ore a Civitavecchia. La Corte manderà alla Stazione un treno di gala, scortato da corazzieri. Saranno ricevuti alla Stazione dai Principi Arnolfo, Amedeo e Carignano, dal sindaco ed altre Autorità cittadine, e dal Comitato delle signore.

Il sindaco presenterà l' indirizzo del Comune dettato da Mamiani. Le signore offriranno un mazzo di fiori. La guarnigione farà doppia ala lungo il passaggio del corteo per la piazza della Stazione, Esedra di Termini, Via nazionale, Via Quirinale, sfarzosamente pavesate e imbandierate.

Ovunque immensa profusione di fiori.

I Sovrani, il Principino, la Duchessa di Genova aspetteranno gli sposi al Quirinale.

Densa folla formicola in tutte le vie e le piazze principali della città. Tempo bello. Stasera illuminazioni fantastiche sul Corso e lungo la Via Nazionale; ritirata con fiaccole, fuochi d' artifizio, grande serenata sulla spianata del Quirinale.

Roma* 28, *ore* 4.56 *p.

Il tempo si è fatto minaccioso. Gli sposi sono arrivati all' ora fissata precisa, accolti da immensi fragorosi applausi di enorme moltitudine. Lungo il percorso molte musiche suonano ovunque gli inni nazionali italiano e bavarese.

Folla ingente e numerosissime rappresentanze di associazioni con musiche e bandiere, addensatesi sulla piazza del Quirinale e lungo tutte le strade percorse, applaudendo prorompono in acclamazioni entusiastiche.

FATTI DIVERSI

Cose di Treviso. — Ci scrivono da questa città in data del 25 corrente:

Anche stasera abbiamo sentito al popolare teatro Garibaldi la *Saffo*, un complesso veramente buono. A merito principalmente del maestro concertatore sig. Ricci, l' orchestra fece bene assai e venne applaudita.

La prima donna soprano, signora Carolina Casselli (Saffo) sa cattivarsi la simpatia del pubblico con voce armoniosissima e con porgere graziatissimo.

La prima donna contralto, signora Teresina Lapresti (Climene), sarebbe riescita un' eccellente attrice drammatica; ella sa correggere una voce non troppo aggradevole con l' arte che l' anima e la appassiona.

Il baritono, sig. Luigi Garbini (Alcandro) ha poca ma bella voce, spontaneità di canto, ed è un ottimo artista.

Il tenore sig. Francesco De Angelis, se non ha molta conoscenza della scena, ha forza e bellissima voce.

Furono tutti, e meritamente, applauditi. Si volle con insistenza il *bis* del duetto di Climene e Saffo.

Ciò che ha lasciato molto a desiderare fu il numero degli spettatori.

Gli applausi ed i *bis* possono appagare gli artisti e l' impresa; ma sarebbe più sodisfacente assai un sufficiente introito, tale che almeno risarcisse le spese, e ciò sarebbe stato tanto più giusto nel caso attuale; essendo noto che l' impresario, sig. Piacentini, fece del suo meglio per dare a Treviso uno spettacolo degno di questa gentile città e di questo pubblico.

Decesso. — Telegrafano da Torino 27 al *Corriere della Sera*:

Morì l' abate Stellardi preposto alla Basilica di Superga e custode delle tombe Reali. Era stimato universalmente; aveva scritto delle memorie interessanti sulla Casa di Savoia.

Per Rattazzi. — Leggesi nell' *Euganeo*: Giulio Monteverde ha terminato il monumento di Rattazzi per Alessandria. La statua, grande, doppia del naturale, rappresenta l' illustre uomo di Stato nell' atto di arringar con la destra, che gestisce, e con la sinistra posata sul banco di deputato.

Giornalismo. — Il dott. Enrico Sperotti annuncia nell' *Arena* di Verona che assume la direzione di questo giornale, con gentili parole pel suo predecessore dott. Cesare Gueltrini.

Sara Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 26, al *Corriere della Sera*:

Domenica, dopo la rappresentazione nella sala del Trocadero della pantomima: *Pierrot assassin*, alla quale essa prende parte sostenendo la parte del protagonista, Sara Bernhardt partirà pel suo viaggio artistico nel Belgio, in Olanda e in Danimarca. A Liegi essa darà due rappresentazioni a totale benefizio dei feriti per lo scoppio dell' Ambigu. Di ritorno a Parigi, darà un' altra rappresentazione allo stesso scopo al teatro della Porte Saint-Martin.

Dei quattordici feriti dello scoppio, di cui sopra, uno è moribondo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 aprile 1883:

VENEZIA. **26 — 21 — 45 — 55 — 15**

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 23 al 28 aprile 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Si ha per telegramma particolare che il vap. ingl. *City of Exeter*, partito da Arzew, trovasi ad Hueiva col carico in fiamme. Si stava per rombarlo.

—

Tempio 22 aprile.

La tempesta scatenatasi sulle coste sarde nella notte dell' 8, fu fatale a ben 17 bastimenti, dei quali 8 naufragarono presso Terranuova, 2 nell' isola Rossa e di Vignola, ed 1 a Siniscola. Il numero delle vittime ascende finora a 14, ma si teme di non poche altre, di cui non si hanno ancora notizie. Il bark *Fortuna* scomparve con tutto il suo equipaggio, ed a stento si salvarono 2 marinai.

L' equipaggio del *Bella Ernestina* potè salvarsi, ma il bastimento andò completamente perduto con 550 ettolitri di vino marsala.

—

Secondo tutte le probabilità, un altro sinistro dev'essere avvenuto negli scorsi giorni fra l' isola di Capraia e quella dell' Elba. Il bovo *Isabella*, padrone Benvenuti, era partito il 7 corr. da Marciana per recarsi a caricar vino. Da quel giorno non si ebbe più alcuna notizia. Il cadavere di un marinaio, che si rinvenne in prossimità del golfo di Capraia fa supporre che quell' infelice sia appartenuto a quel legno.

—

Riga 22 aprile.

In conseguenza dell' accumulamento dei ghiacci nella Duna, la linea ferroviaria di Mitau, nelle vicinanze di questa città, si trova sommersa, e le comunicazioni telegrafiche interrotte.

—

Hiogo 22 aprile.

Il vap. ingl. *Caernarvonshire*, venuto da Londra, fu gettato contro la costa e sarà probabilmente perduto. L'equipaggio fu salvato. Sperasi di salvare una parte del carico con pronti soccorsi.

—

Norr-Koping 21 aprile.

La navigazione è stata oggi riaperta.

—

Nantes 21 aprile.

La nave francese *Daphné*, arrivata dalla Martinica con carico di zucchero, ha subito una serie di cattivi tempi, durante i quali ha molto faticato e scomposto parte dello stivaggio. Il capitano teme avere delle avarie nel carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
28 aprile 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 35	91 50	89 18	89 33
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		230	231		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		374	376		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 5								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	75	122	15
Francia	» 3 —	99	75	100	—	—		—	
Londra	» 3 —	—	—	—	—	25	—	25	06
Svizzera	» 4	99	75	100	—	—			
Vienna-Trieste	» 4	210	—	210	25	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	50	210	75

FIRENZE 28.

Rendita italiana	91 42 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	780 —

BERLINO 27.

Mobiliare	529 50	Lombarde Azioni	254 —
Austriache	573 —	Rendita ital.	91 50

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	79 60	Consolidato ingl.	102 ¼
» » 5 0/0	110 35	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	91 50	Rendita turca	11 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 77
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	380 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	78 55	» Stab. Credito	307 10
» in argento	78 85	100 Lire italiane	47 60
» senza impos.	93 10	Londra	119 80
» in oro	98 55	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	835 —	Napoleoni d' oro	9 50 ½

LONDRA 27.

Cons. inglese	102 28	» spagnuolo	
Cons. italiano	90 ⅝	» turco	

BOLLETTINO METEORICO
del 28 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.72	753.08	751.56
Term. centigr. al Nord	12.3	14.2	15.1
» » al Sud	12.0	12.6	14.8
Tensione del vapore in mm.	10.08	10.50	11.24
Umidità relativa	95	88	88
Direzione del vento super.	SO.	—	SO.
» » infer.	NNE.	E.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	10	11	10
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Piovoso
Acqua caduta in mm.	0.30	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.6 — Minima 11.7

Note: Nuvoloso — Pioggia leggiera nel mattino e nel pom. — Barometro decrescente.

— *Roma* 28, *ore* 3:10

In Europa la pressione è alquanto aumentata nelle isole Britanniche; è calante in Francia e nel Mediterraneo occidentale. Ovest della manica 742. Golfo di Botnia, 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, ma più nel Centro; temperatura aumentata; pioggia nel Nord; venti qua e là forti intorno al Levante.

Stamane cielo misto nel Sud; generalmente coperto altrove; venti abbastanza forti da Greco a Levante nella Liguria, e qua e là altrove; barometro relativamente elevato (756) da Nord-Est a Sud-Est. Portotorres 747; mare molto agitato a Cagliari; agitato a Genova e Portotorres.

Probabilità: È annunziata una depressione, che accentrasi nell' alto Tirreno; venti meridionali da abbastanza forti a forti nel Centro e nel Sud;

Tempo piovoso; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 16s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 2m
Levare della Luna	0h 18m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 16m 0s
Tramontare della Luna	10h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabato 28 aprile.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

PORTATA.

Partenze del giorno 15 aprile.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pirandelli, con 10 bar. e 3 casse conteria, 4 fardi cannella, 3 bot. amido, 6 casse unto da carro, 17 casse scatole, 400 pacchi pelli crude salate, 9 cas. pattina, 6 bal. vitelli secchi, 1 bal. pelli secche greggie, 105 pac. pelli salate, 12 casse candele cera, 1 cassa vetreric, 1 cassa acido stearico, 2 casse legno scolpito, 1 cassa candelabri di vetro, 12 balle carta da impacco, 500 tavole abete, 500 moralli Brenta, 4 balle corame, 2 mazzi elastici ferro, 8 casse inchiostro, 1 cassa cinti, 4 balle tessuti canape, 2 balle tessuti cotone, 6 casse vino, 4 casse pattina, 1 cassa liquori, e 8 balle filati cotone.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 4 col. mobiglie, 3 balle pelli secche greggie, 191 sac. riso, 1 cassa vino, 5 casse e 21 balle tessuti, e 8 balle e 1 casse filati cotone, 5 bar. e 11 casse ferramenta, 19 casse candele cera, 10 casse olio ricino, 1 cesta vetrerie, 1 cas. gomme resina, 1 cas. citrato di magnesia, 1 cas. pettini, 1 cassa corone di cocco, 3 casse ceralacca, 50 mastelle pece nera, 4 balle stoppa catramata, 1 bar. rum, 23 bar. e 1 cassa formaggio, 1 cassa pennelli, 2 balle cotonerie, 1 bar. terra colorante, 20 casse cemento, 28 col. e 35 bal. carta da impacco, 6 cas. detta da scrivere, 32 bal. detta da stampa, 2 casse drogherie, 3 bot. chioderia e ferramenta, 2 balle filati canape, 2 casse tabacco lavorato, 2 casse aste inverniciate, 2 gabbie persiane (tendine), 40 bal. carta ordinaria, 2 balle pelli crude secche, 3 balle tela da sacchi, 101 tubi ferro, 6 col. diversi, 2 cas. carne salata, 6 cas. burro, 2 bal. e 2 cas. scope, 2 cas. sali di chinino, 6 col. libri, 4 casse bottoni, 2 col. turaccioli, e 1 cassa libreria; per Marsiglia 11 balle cotone pressato, e 12,650 pezzi legname segato, a pagamento.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *East Anglia*, cap. Ward, con 1460 tonn. carbone, e 100 tonn. soda e minio, a Ferrari Bravo.

Da Bombay, vap. ingl. *Surat*, cap. Adamson, con 838 balle cotone, 160 balle cannella, 26 balle pelli, 20 col vetro rotto, e 3 col. diversi; e per Trieste, 5436 col. merci diverse che proseguirà collo stesso piroscafo, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Rovigno, trab. austr. *Josip*, cap. Blacich, con 20 tonn. calce viva, all' ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Calvario*, cap. Venanzi con 124 tonn. carbon fossile, all' ordire.

Da Trieste, trab. ital. *Luigi*, cap. Naccari, con 40 tonn. semi da prato, pietra lavorata, legname e unto da carro, all' ordine.

Da Trieste, trabac. ital. *Giovanni Pio*, cap. Pio, con 21 tonn. carbon fossile e cemento, all' ordine.

Da Rimini, trab. ital. *Fortunato Primo*, cap. Bianchini, con 21 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Teodorico Secondo*, cap. Perugini, con 27 tonn. granone, all' ordine.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Arcid. Massimiliano*, cap. Terenzio, con 150 pac. pelli fresche.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 108 bot., 47 fusti, e 53 bar. olio, 18 sac. e 10 balle mandorle, 40 casse sapone, 1 bar. e 83 bot. vino, 7 bar. e 1 cassa campionari, 35 casse e 43 sac. pasta, e 1 cassetta fratta, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Bechtinger, con 1 col. zefferano, 290 sac. semi papavero, e 1345 sac. granone, all' ordine. racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Fiume, trab. ital. *Europa*, cap. Girotto, con 97 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Fiume, trab. austr. *Tridente*, cap. Gelletich, con 90 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Fedel Padre*, cap. Bullo, con 72 tonn. carbon cok, all' ordine.

Da Veruda, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 110 tonn. terra saldame, all' ordine.

Da Ravenna, trab. ital. *Bella Moretta*, cap. Baldo, con 68 tonn. grano turco, all' ordine.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 2 macchine da cucire, 10 barilotti vuoti, 3 balle pelli, 13 bot. vino, 7 cassette e 1 bar. maraschino, 1 cassetta e 3 bar. rosolio, 2 bar. acquavita di marasca, e 2 casse pesce, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Benedetich, con 5 casse sapone, 3 casse spazzole, 1 balla filati, 3 casse pattina, 6 col. effetti, 23 balle cotone, 25 sac. caffè, 11 casse pesce, 7 col. verdura, 4 bar. grasso, 2 casse candele cera, 2 casse bottoni, 528 col. carta, 2 casse cappelli, 17 col. ferramenta, 9 casse medicinali, 11 col. mercerie, 61 casse zolfanelli, 12 col. tessuti, 11 casse conteria, 8 casse vino, 7 balle tela, 35 balle canape, 4 casse carne salata, 52 col. formaggio, 5 col. libri, 104 col. scope, e 18 cas. terraglie.

Per Trieste, vap. ingl. *Surat*, cap Adamson, con 3 cas. campioni, 76 balle pelli concie, 1 cassa mercerie, e 1 cassa indaco.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 72 bal. lana, 22 col. vini, 2 sac. farina, 36 col. droghe, 39 bar. sardelle, 35 casse unto da carro, 41 sac. fagiuoli, 4 balle pelli, 32 col. merci di legno, 6 col. commestibili, 10 casse sapone, 152 sac. vallonea, 115 col. frutta secca, 5 col. effetti, 261 sac. papavero, 419 sac. grano, 50 bar. birra, 1 col. manifatture, 53 col. metallo, 13 casse pesce, e 17 col. camp. all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Regina*, cap. Cook, con 3578 balle cotone, e 4800 sac. frumento, all' ordine, racc. a D. Serena.

Da Fano, trab. ital. *S. Martino*, cap. Occhialini, con 10 tonn. erbaggi, all' ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Maria V.*, cap. Vianello, con 90 tonn. sale, all' Erario.

Da Fiume, trab. austr. *Superbo*, cap. Minak, con 114 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Brindisi, trab. ital. *Rosario*, cap. Zennaro, con 950 quintali avena, all' ordine.

Da Cattolica, trab. ital. *Mirra*, cap. Mondaini, con 27 tonn. granone, all' ordine.

Da Sinigaglia, trab. ital. *Felice Aurora*, cap. Rarilari, con 18 tonn. granone, all' ordine.

Da Pesaro, trab. ital. *S. Nicolò Primo*, cap. Rondini, con 22 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Comisa, trab. austr. *Isoletta*, cap. Parmet, con 80 bar. sardelle, all' ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 132 fusti, 73 bot., 63, bar. e 11 casse olio, 1 cassetta pasta e dolci, 2 mastelle sanguette, 257 casse uva rossa, 50 sac. semolino, 12 casse sapone, 1 bot. cerume, 10 fusti e 1 bar. vino 2 sac. patate, e 6 casse formaggio, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e Trani, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 40 bar. 58 fusti, 1 cassetta e 5 bot. olio, 2 bot. gomma, 2 bal. finocchio, 115 casse sapone, 20 bar. ferro vecchio, 13 fusti e 15 bot. vino, e 3 col. prodotti vegetali e conserva pomodoro, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Smirne, brich austr. *Vellimiro*, cap. Calugerovich, con 129 tonn. corteccia di pino, e 65 tonn. vallonea, a F. Luzzatti e C.i

Da Newport, vap. ingl. *Dalton*, cap. Steel, con 1460 tonn. carbone, per la Ferrovia.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 3. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8 — a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 46 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.	8. 32 a.	1. 25 p.	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.	9. 15 a.	2. 18 p.	7. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6: — pom. circa
Da Chioggia	7 ant. 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

Il sottoscritto *rappresentante generale per l' Italia* della Compagnia d' assicurazione **La Confiance** a sensi dell' avviso pubblicato nei giornali in data 24 marzo 1883

DIFFIDA

tutti gli assicurati con la Compagnia **La Confiance** a voler rivolgersi per i pagamenti e per quanto potesse loro essere necessario agli agenti **locali** (ed in mancanza di agenti locali a quelli dei luoghi più vicini) della *Riunione adriatica di sicurtà*, i quali sono da oggi facoltizzati ad esigere, e ad occuparsi dei contratti della **Confiance**, come fossero contratti proprii.

Milano, 1° aprile 1883. **Arnoldo Pavia.** 409

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1883 — Domenica 29 aprile — 3.ª Edizione — N. 114

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 APRILE.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* risponde al clericale *Moniteur de Rome*, che aveva messo in dubbio la stabilità dell'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali, a cagione dell'irredentismo. Il giornale berlinese dice che l'irredentismo non impedisce all'Italia ed all'Austria di promuovere una politica pacifica. Tocca poi dei rapporti tra il Vaticano e la Prussia e delle trattative per la pace che non vengono mai ad una conchiusione, lagnandosi ancora una volta, non tanto delle intransigenze del Vaticano, quanto di i suoi rappresentanti naturali in Prussia, cioè i deputati clericali alla Dieta prussiana.

L'articolo, che non conosciamo se non pel sunto telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, finisce colle seguenti parole un po' sibilline, ma che però paiono racchiudere il concetto che le intransigenze del Vaticano e specialmente dei deputati prussiani possono aver avuto un'influenza sulle deliberazioni del principe Bismarck:

« Ricordiamoci che il cancelliere, parecchi anni sono, espresse il parere che una sovranità qualunque del Papa, gli sembra un bisogno di tutti gli Stati aventi sudditi cattolici. Non sappiamo se tale sia ora la sua opinione, e quali considerazioni abbiano potuto alterarla. Riassumendo tutta la carriera politica di Bismarck, riesci sempre incredibile, che l'insieme della sua politica sia dominato da disposizioni personali di simpatie o antipatie; opiniamo piuttosto che interessi, fatti ed avvenimenti modifichino la sua politica, perchè se nell'alta politica è giusto il principio, che bisogna essere amico sicuro degli amici, nemico risoluto dei nemici, bisogna altresì confessare che nessuno è assolutamente indipendente nella scelta degli amici o dei nemici, ma l'iniziativa di stringere relazioni o aprire ostilità, deve restare alle due parti. »

La triplice alleanza dell'Italia, dell'Austria e della Germania, era divenuta, a quanto pare, agli occhi del cancelliere germanico, una necessità politica. Ma a questa alleanza si mantiene sempre più quel carattere pacifico, cioè di alleanza contro la guerra, che ebbe già la Lega dei tre Imperatori. Ne è permesso sorriderne, perchè la Lega dei tre Imperatori che ebbe questo scopo pacifico confessato, nel fatto l'ottenne, poichè riuscì più volte a sgombrare l'orizzonte carico di nubi.

Non fidiamo pur troppo che l'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali possa essere il nucleo di un'alleanza più forte, la quale imporrebbe la pace, e colla pace il disarmo. Il disarmo parrebbe una necessità colle questioni sociali, che ci premono da ogni parte; ma temiamo pur troppo che al disarmo non verremo mai. Le alleanze possono impedire la guerra, ma gli alleati stessi cominciano a diffidare gli uni degli altri, e non disarmerebbero, nel timore che gli alleati d'oggi fossero i nemici di domani. Figuriamoci poi se disarmerebbero coloro contro i quali l'alleanza parrebbe più specialmente diretta. L'Europa continuerà probabilmente ad armare, sinchè avvenga una catastrofe economica, della quale ora non potremmo misurare certo nè l'estensione nè le conseguenze.

Il duca di Broglie ha presentato al Senato francese un'interpellanza sulla triplice alleanza. Il ministro degli affari esteri, sig. Challemel-Lacour, non potrà rispondere più di quello che ha risposto il signor Gladstone, che cioè nulla gli consta ufficialmente. Il duca di Broglie è un uomo di Stato, dal quale non ci possiamo attendere imprudenze. Dal sig. Challemel-Lacour, che è ministro, ne dovremmo attendere anche meno. Che esistano patti formali fra le tre Potenze, non è possibile mettere in dubbio. Le tre Potenze però non si credono in obbligo di dar più precisi ragguagli sugli obblighi che hanno assunto, una di fronte alle altre. Non dubitiamo che l'obbiettivo dell'alleanza sia la pace, ed è per questo che crediamo che l'alleanza da noi lungamente desiderata sia un beneficio.

Nella Camera dei deputati di Vienna l'aria da qualche giorno par carica di elettricità. La Sinistra, ove stanno i deputati liberali tedeschi, è divenuta aggressiva contro la maggioranza, nella quale sono rappresentate le varie nazionalità della parte cisleitana dell'Impero, e domina naturalmente l'elemento slavo.

Vi furono scene violenti tra ministri e deputati della Sinistra. Il sig. Taaffe, capo del Gabinetto, rispondendo al signor Plener, già ministro delle finanze nel breve regno della borghesia liberale tedesca, disse che il Governo è lieto di rappresentare l'unione dei popoli della Monarchia, cui la Costituzione assicura il godimento della libertà, ed è superbo di appoggiarsi sopra una maggioranza, composta dei rappresentanti delle varie popolazioni dello Stato. Conchiuse esprimendo la speranza di procurarne l'accordo coll'energia e colla perseveranza. La speranza è debole, tanto è vero che invece di far passi verso questa meta, il Governo pare essersene allontanato, perchè i rapporti tra i Tedeschi e le altre nazionalità dell'Impero, si sono fatti più irritanti.

È pubblicato il Decreto del Bei di Tunisi che assegna le indennità agli Europei danneggiati a Sfax.

Quest'anno le fantasie in aprile furono lugubri. Hanno inventato incendii di teatri e assassinii di consoli. L'assassinio del console italiano, sig. Facchini, a Rustciuck era infatti una fiaba indecente. Avevano inventato l'assassinio ed anche il nome del console. È strano che la smentita non sia venuta immediatamente dal ministro degli affari esteri a Roma, ma abbia dovuto venire tanti giorni dopo da Rustciuck.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 aprile.

(B) — Sembra a tutta la gente calma, che riguardo all'idea di una esposizione mondiale a Roma, l'on. Depretis non potesse rispondere diversamente da quello che ha risposto ieri alle interrogazioni degli onorevoli Pianciani e Coccapieller. Che, cioè, se una esposizione universale avrà da seguire in Italia, essa non potrà aver luogo che a Roma. Ma che, quanto al tempo e principalmente al concorso finanziario dello Stato in una simile impresa, il Governo non ha per adesso e non avrà per molti anni impegni da prendere, nè direttamente, nè indirettamente.

Di più, l'on. Depretis lasciò intendere che, quando pure l'Italia potrà essere matura e pronta per dare convegno in casa sua a tutte le nazioni per una gara dell'industria, e quando pure le finanze dello Stato saranno in grado d'imporsi nuovi carichi, bisognerà che, avanti che il Governo determini il suo concorso nella spesa, sia bene dimostrato che il paese vuole esso la esposizione, ciò che fino ad ora non si è dimostrato in alcun modo. La necessità della quale dimostrazione apparisce tanto più, quando, sulla base delle ultime esperienze fatte da altri paesi, si consideri che, in qualunque migliore ipotesi, una esposizione mondiale sarà per costarci parecchi, ma parecchi milioni.

La Camera udì senza minimamente commuoversi le dichiarazioni del presidente del Consiglio, proprio come se egli, facendole, interpretasse appuntino le disposizioni e le convinzioni dell'Assemblea.

Dai resoconti della seduta di ieri della Camera avrete rilevato quanti rumori, quante proteste, quanti richiami, ed anche quanta ilarità, abbia determinato tra i deputati l'intervento dell'on. Coccapieller nella discussione per la Esposizione.

A parte la trascendenza del linguaggio, di cui egli si serve, e a parte l'abuso ch'egli fa contro ai suoi colleghi di apostrofi per nulla parlamentari, l'on. Coccapieller sembra irremissibilmente convinto di essere investito lui esclusivamente della facoltà di parlare a nome del popolo romano e di tutta Italia. Quindi l'enfasi e le iperboli, di cui sono pieni i suoi discorsi, e il di lui continuo ribellarsi al freno presidenziale. Basta. Degli incidenti serio-buffi della seduta di ieri voi vi sarete, dico, già informati dai resoconti, e non serve che su di ciò io vi trattenga più che tanto.

Si spera che, in seguito all'ampia e piena dimostrazione di fiducia che la Camera le ha dato ieri, la Giunta delle elezioni, che aveva rassegnate in massa le sue dimissioni per il noto voto della Camera sui casi delle ineleggibilità e delle incompatibilità, consentirà a ritirarle ed a rimanere in carica. Ma finora non se ne sa nulla di positivo. Naturalmente, la Giunta si dovrà radunare per decidere collegialmente intorno ad una tale faccenda.

Devono lodarsi parecchi deputati, i quali, mentre avevano risoluto di lasciar Roma durante le vacanze deliberate dalla Camera fino al 7 maggio, hanno invece adesso deciso di rimanere qui, e ciò a fine di prendere parte alle riunioni che gli Uffizii terranno ogni giorno per deliberare intorno ai progetti di riforma della legge comunale e provinciale e della legge di pubblica sicurezza, ed intorno al progetto sulle ferrovie, il quale, lo noto di passaggio, suscita grandi obbiezioni, perchè, al vedere di molti, esso sembra fatto piuttosto per compromettere che per fare prevalere l'esercizio privato o per ridurlo ad una vera e vana parvenza.

Riferiscono che il Principe Arnolfo di Baviera, poco dopo giunto ieri a Roma, non abbia saputo tenersi di manifestare la sua commozione per la spontaneità cordiale delle accoglienze che gli furono fatte, tanto da parte della Famiglia Reale, che da parte della cittadinanza. Ad incontrarlo alla Stazione si è recato anche S. M. il Re, il quale, nel tornare al Quirinale, gli lasciò nella carrozza il posto d'onore. Alquanto prima del Principe Arnolfo erano giunti col treno della Maremmana il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano.

L'ora dell'arrivo degli augusti sposi, che era stata annunziata per le 3.20 pom. d'oggi, venne protratta alle 4.13. Avanti di muovere per Roma, si fermeranno tre ore a Civitavecchia.

Avendo il Ministero della guerra ordinato che sieno resi ai Principi sposi onori militari, le truppe del presidio, che in questi giorni furono aumentate di sei battaglioni, formeranno doppia ala lungo il loro passaggio dalla Stazione al Quirinale, il qual passaggio si trova maravigliosamente adorno di fiori, di bandiere, di ogni specie di eleganti congegni apprestati dal cav. Ottino, da superbi arazzi alle finestre, producendo un colpo d'occhio stupendo.

Per stasera, come già vi ho scritto, gran fiaccolata e serenata a Montecavallo, e banchetto e ricevimenti a Corte. Le domande di signore che hanno sollecitato l'onore di essere presentate alla Principessa Isabella, sono numerosissime. La Principessa ne riceverà lunedì il Comitato.

ITALIA

Progetti di legge militari.

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni sui progetti di legge presentati al Parlamento dall'onorevole ministro della guerra e non ancora distribuiti:

Il disegno di legge presentato dal ministro della guerra alla Camera, per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito, avrebbe essenzialmente lo scopo di porre in armonia l'anzidetta legge, completandola con le altre leggi militari che si trovano in esame al Parlamento.

Si proporrebbe la soppressione delle divisioni di cavalleria e la istituzione di un ispettorato dell'arma.

In rapporto al disegno di legge sullo stato dei sottufficiali, e nella fiducia che il reclutamento di essi giunga al desiderato sviluppo, pur lasciando gli attuali reparti d'istruzione, si vorrebbe inoltre in alcuni principali centri territoriali affidare ai corpi di truppa lo incarico di un reclutamento speciale ed analogo a quello dei reparti, formando dei plotoni di allievi sottoufficiali.

Si stabilirebbe che il quadro degli ufficiali per l'arma dei Carabinieri reali venisse fissato annualmente con la legge del bilancio.

A completare sempre più l'ordinamento della milizia mobile e della milizia territoriale, si proporrebbe la costituzione di quadri di ufficiali di cavalleria, di commissariato, contabili e veterinarii.

Alla milizia mobile verrebbero pure aggiunte compagnie di treno del Genio, per completare l'ordinamento di quest'arma; ed alla milizia territoriale verrebbero aggiunte compagnie di sanità e sussistenza.

Altre modificazioni di minor conto si riferirebbero soltanto a questioni di forma.

Un altro progetto di legge fu presentato dal ministro della guerra alla Camera per modificazioni alle leggi sulle pensioni militari.

La modificazione essenziale consisterebbe nell'applicare alla liquidazione della pensione per gli ufficiali i criterii e le disposizioni della legge 1864 per le pensioni degl'impiegati civili, con una favorevole eccezione pei capitani.

Per il diritto alla giubilazione sarebbero stabiliti 30 anni di servizio per gli ufficiali, generali e superiori, e 25 per gli ufficiali inferiori; e dovrebbero contare 60 anni di età i generali d'armata e i tenenti generali, 55 i maggiori generali, 52 gli ufficiali superiori e 45 gli ufficiali inferiori.

Altre modificazioni sarebbero: per la riversibilità della pensione o assegnamento alle vedove e agli orfani di ufficiali; per l'applicazione di questa legge agli ufficiali, attualmente in posizione di servizio ausiliario.

Voci parlamentari.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

Si dice che Cairoli ritornando a Roma assumerebbe un'attitudine ostile al Ministero; questa notizia è prematura.

Parecchi deputati di sinistra sollecitarono Cairoli a tornare alla Camera ad assumere la direzione della Sinistra in opposizione a Depretis, ma Cairoli avrebbe ricusato. Perciò nemmeno in occasione delle interpellanze vi sarà questione politica seria.

Processo Tognetti-Coccapieller.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera alle sette sono terminate le arringhe.

Fecero molta impressione gli avvocati Criscuolo e Nasi della parte civile e il Pubblico Ministero Serra.

Quanto alla difesa si conosce generalmente che è stata sostenuta da valenti giovani ma deficienti, insufficienti per la gravità della causa compresi i deputati Tivaroni e Boneschi.

Il P. M. Serra insistette nel dire che la giustizia procederà contro altri colpevoli. Anzi disse ai giurati: « Assolvendo gli attuali imputati chiudereste le porte alla giustizia. » *(Impressione — commenti.)*

Essendosi sospesa la seduta per venti minuti, il Capponi, agitandosi furiosamente, cominciò a gridare:

— *Se non mi liberate, farò gravi rivelazioni!*

I difensori e parecchie altre persone cercano di calmarlo.

Il Capponi, agitandosi, nominava il giudice istruttore Chiaia, Petroni, Dobelli, direttore del la *Capitale*; chiamava la moglie, i figli; si diceva vittima di un tradimento.

Pareva un forsennato.

Questa scena ha fatto negli astanti profonda e penosa impressione.

Oggi, facendosi vacanza, si è dovuto rimandare a lunedì il riassunto e il verdetto.

(Secondo altre versioni, Capponi diceva che il giudice Chiaia voleva fargli denunciare Petroni e Dobelli; dichiarazioni che in bocca degli accusati sono dappertutto frequenti).

Roma 28.

La Camera di Commercio fece coniare una medaglia ricordante il matrimonio del Principe Tomaso colla Principessa Isabella. Ne furono fatti soltanto tre esemplari, una d'oro, che sarà presentata agli sposi, e due di bronzo di cui una sarà conservata nel medagliere del Museo Capitolino e l'altra alla Camera. *(Italia).*

FRANCIA

Parigi 26.

Telegrafasi che il Re Menelik ha conceduto al viaggiatore Soleillet un importante territorio, nonchè il privilegio di costrurre una ferrovia fra Scioa e Obok. Il re Menelik succederà al re degli Ascianti ammalatissimo. *(Diritto.)*

Parigi 27.

Il conte di Saint-André, quel legittimista che gettò una bomba nel proprio giardino simulando che gli anarchici l'avessera gettata, fu condannato a duecento lire di multa ed alle spese del processo che sono gravissime. *(Sec.)*

Parigi 28.

Commentando un curioso articolo dell'orleanista *Soleil* che rimprovera al duca d'Aumale di occuparsi di arte e di letteratura, invece di pensare a salvar la Francia, la legittimista *Gazette de France* consiglia ai principii di Orleans di ritornare a Freshdorff e di accordarsi con Chambord. *(Sec.)*

Parigi 28.

Il Principe Napoleone ed Emilio Ollivier, tengono misteriose conferenze con gli imperialisti più autorevoli.

Notasi nella propaganda bonapartista una certa recrudescenza.

Alcuni fogli reazionarii minacciano di rivelare i nomi di parecchi deputati, i quali avrebbero in questi giorni guadagnato somme ingenti speculando sulla conversione della rendita. *(Sec.)*

BELGIO.

I disordini d'Anversa.

La concessione a una compagnia francese di elevatori per scaricare il grano ha messo sossopra la città d'Anversa, la più tumultuosa del Belgio, e quando ci si mette, una delle più turbolente d'Europa. La gente del porto bolliva; nè i mestatori e pescatori nel torbido hanno mancato di fare coscienziosamente l'opera loro.

Mercoledì, mentre la questione era dibattuta nel Consiglio comunale, una folla sterminata, accalcata nella piazza, brontolava, fischiava. Dalle dieci e mezzo alle undici, quasi tutti i vetri delle finestre prospicenti sulla via dei Sacramenti sono volati in tritoli; più di una volta il borgomastro ha lasciato la sala delle deliberazioni e per la strada ci sono stati conflitti, nei quali dieci uomini della polizia sono rimasti feriti. Finalmente, i sassi sono giunti a salutare anche l'aula del Consiglio. Un vetro è andato in pezzi. Ma i consiglieri, stettero duri come tanti senatori romani. La convenzione, causa delle ire, è stata respinta, ma ciò non ha giovato a nulla.

Un telegramma da Anversa, 19, all'*Indépendance Belge*, reca:

« Durante la seduta del Consiglio comunale, una folla numerosa, convocata da affissi, copriva la Piazza Grande. Si notavano crocchi ostili, che evidentemente avevano una parola d'orne. Il *Vlaamschs Leeuw* si alternava con la *Marsigliese*. Dalle altre città erano accorsi socialisti. Gli anarchici e i clericali anversesi, uniti a facchini del porto, si sono dati ad atti di ignobile violenza, insultando e percuotendo la polizia, lanciando mattoni e ciottoli nelle finestre, spegnendo i lampioni e proferendo minaccie di morte contro i membri del Consiglio.

« Quando uscì dalla seduta, il signor Vandertaelen (un consigliere favorevole alla convenzione) è stato circondato da uno stuolo d'individui evidentemente animati da male intenzioni; preso a spintoni, fu anche minacciato di morte.

« L'annunzio del rigetto della convenzione, lungi dal calmare i più turbolenti, è stato accolto come una delusione. Dappertutto si è fatto vedere lo zampino dei clericali.

« Il magazziniere di un gran negoziante conosciuto come clericale, è stato arrestato con un sasso in mano. Il capo liberale di coloro che avevano dato le mosse all'opposizione è stato attaccato anche lui, inseguito, percosso, e ha dovuto cercar rifugio in un'osteria, che i suoi aggressori si sono fatti un dovere di saccheggiare. Lo stesso è successo al caffè svizzero, dov'era entrato il signor Vandertaelen. Qui, c'è voluto

---

APPENDICE.

Il Palazzo Papadopoli sul Canal Grande in Venezia.

LE SUE MODIFICAZIONI ESTERNE E LE SUE NUOVE DECORAZIONI INTERNE.

Estratto dall'*Allgemeine Zeitung* di Monaco N. 51 del 20 febbraio 1883.

Ardua impresa sarebbe, se si volesse aggiungere nuove frondi di alloro alla ghirlanda d'onore, che poeti e prosatori antichi e moderni hanno tessuto alla celebre città delle lagune. Anche oggidì, dopo una decadenza di molti anni, dopo rapine e distruzioni officiali all'epoca del primo Napoleone, Venezia è sempre grande e meravigliosa pei suoi monumenti architettonici e per i tesori d'arte antica che possiede ancora. La veneranda basilica di S. Marco cogli impareggiabili suoi tesori artistici d'ogni genere e la Biblioteca Marciana nel vicino Palazzo Ducale, possono mostrare più opere d'arte e d'antichità che una dozzina dei nostri moderni musei. Ed i molti superbi palazzi, che, testimonii d'un grande passato, in istile lombardesco, gotico-veneziano maestosamente s'innalzano lungo il Canal Grande, non offrono essi forse ancora agli studiosi della storia dell'arte un più prezioso e ricco materiale che non intere biblioteche piene di opere moderne d'arte e di architettura? Ma tutti questi palazzi signorili, edificati nella « maniera dell'architettura tedesca », come dice di alcuni di essi Sansovino nella sua *Venetia città nobilissima*, la maggior parte erano nella prima metà del nostro secolo vuoti ed abbandonati. Nelle sale pompose ove nei tempi passati un'aristocrazia amante dell'arte dava le sue splendide feste e dove patrizii e negozianti tenevano i loro consigli, in queste sale regnava sovrana la polvere e tutto parea condividere la sorte degli antichi padroni.

Anche oggigiorno ben pochi palazzi nel loro interno corrispondono alla grandezza artistica della parte esterna. Ma sebbene Venezia, l'antica dominatrice dei mari, siasi nei tempi presenti rialzata dalla sua decadenza, sebbene oggidì siano rifioriti alcuni rami d'arte industriale del paese mercè le fatiche d'uomini intelligenti e patriotici, malgrado tutto ciò, l'architettura interna e la decorazione artistica della maggior parte dei palazzi veneziani attuali manifestano chiaramente che il gusto artistico degli attuali loro abitatori è di gran lunga inferiore a quello degli antichi possessori. Certamente, per esempio nel palazzo Franchetti, con grande dispendio, si cerca a tutto potere di mettere la facciata esterna, ristaurata testè nello stile gotico-veneziano, in armonia con la decorazione interna; ma trovammo che, in alcuni dei lavori interni già fatti, questo stile non fu abbastanza studiato dall'architetto che dirige questa opera, il quale, si vede, non è padrone delle forme artistiche medioevali, e però non seppe applicarle come fecero distinti architetti d'Inghilterra, di Francia e di Germania, in questi ultimi tempi, in antichi palazzi di quei paesi.

Ma fra i pochi palazzi, nei quali furono fatti negli ultimi tempi dei non facili tentativi di decorazioni interne con alto rispetto allo stile, compete incontestabilmente il primo posto al palazzo dei conti Papadopoli a S. Apollinare.

Uno scrittore moderno, il quale, nella sua opera *Cento palazzi di Venezia* illustra anche questo, non sa indicarci chi sia stato l'architetto di questo monumento; peraltro crede, basandosi sulle notizie che ne dà il Coronelli, che sia stato murato nella seconda metà del XVI secolo da un buono scolare del Sansovino. In quanto a coloro che lo fecero edificare, il signor Vittorio Ceresole, console elvetico in Venezia, scoperse recentemente nella Galleria reale di Dresda, in una grande tela di Paolo Veronese, i loro ritratti, dietro ai quali, nel fondo scorgesi la facciata del loro palazzo ed è stabilito dalle indagini fatte negli archivii, che i primi che andarono ad abitarlo erano i due fratelli Girolamo e Giovanni Coccina di Bergamo, dopo ch'era stato principiato dal loro padre nella seconda metà del XVI secolo. Consta inoltre, che questa famiglia avendo accumulate grandi ricchezze coll'industria della lana, comperasse alcune vaste possessioni a Padova verso la fine del XVI e nel principio del XVII secolo, e che intorno a quel tempo ottenesse anche la nobiltà veneziana. Ma la discendenza o ramo maschile di essa, estinguevasi nel 1748, nella persona di Francesco Coccina. Quindi nella seconda metà del XVIII secolo, vediamo il palazzo divenuto proprietà della famiglia Tiepolo, ma non restò lungamente ad essa, che nel 1832 passò in proprietà di Valentino Comello, che lo vendette poi al generale austriaco Stürmer, a cui tosto successe un altro possessore il conte Alberto di Pourtalès. Finalmente, dopo aver cambiato nello spazio di quasi tre secoli così spesso di possessori, la sua buona stella lo fece pervenire nel 1864 in proprietà dei fratelli conti Nicolò ed Angelo Papadopoli. Fino dal 1874, questi nobili signori stabilirono di ristaurare e completare riccamente il loro splendido acquisto.

L'architetto dott. Girolamo Levi ebbe la commissione di ampliare l'antico palazzo demolendo le case attigue a tal uopo acquistate, e costruendo un'ala nuova. Se all'architetto riuscì di porre in armonia la facciata nuova al Sud-Ovest coll'antica fronte principale di esso palazzo, lasciamo giudicare alla critica locale.

Un lavoro molto più interessante ed anche più grato ebbe ad assumere il cav. Michelangelo Guggenheim, ben noto per le sue molteplici produzioni nei varii campi della decorazione artistica. Egli ricevette dunque dai conti Papadopoli nel 1874 l'onorevole e difficile incarico di ridurre le nude sale del palazzo, tanto riguardo alla architettura interna, quanto alla decorazione murale ed all'ammobiliamento, in modo che la decorazione dovesse rappresentare lo sviluppo artistico di varie epoche dell'arte. Come avvenne nell'ultima esposizione di Düsseldorf, in cui si ottenne l'ordine cronologico della decorazione, collocando mobili antichi di varii stili in locali appositamente architettati nel medesimo carattere, altrettanto riuscì nel palazzo Papadopoli al cav. Guggenheim di riprodurre, *facendo invece il tutto nuovo*, la decorazione ed il mobiliare nei varii stili come si sono sviluppati e formati al di qua ed al di là delle Alpi dal fiorir del rinascimento nei giorni più splendidi dei Dogi, fino ai tempi di Luigi XVI. In ogni modo, all'esperto decoratore e perfetto conoscitore dell'arte, non era difficile ideare i diversi concetti; ma la cosa difficile era l'esecuzione pratica della decorazione e dell'addobbamento. Non perchè agli artisti veneziani manchi l'abilità e l'ingegno per produrre cose buone; al contrario, l'intelligente artigiano ha una grande abilità di mano ed una specie di attitudine ereditata dai suoi antenati, che lo rendono suscettibile e capace dei lavori più squisiti in ogni ramo delle creazioni artistiche. Ma la decadenza che ebbe a subire l'arte in Italia da quasi un secolo, fece sì che anche negli artisti veneziani siasi diminuito il buon gusto, e manchi a loro la conoscenza delle forme che caratterizzano i varii stili.

Il pensiero e le aspirazioni del popolo italiano nei secoli passati, erano in gran parte consacrate alle arti, per cui produsse tante opere sublimi; ma le terribili e fatali vicende politiche, nelle quali fu travolto, furono causa principale del suo decadimento artistico. Prova ne sono, principiando da Venezia, i ristauri della chiesa di S. Marco e di molti altri monumenti, i quali danno testimonianza che gli odierni architetti sono ben lungi dal competere con quelli dei secoli passati. Era quindi una necessità assoluta che il Guggenheim, quale decoratore degli ampii saloni del palazzo succitato, si formasse durante gli otto anni del lavoro, un po' alla volta un contingente proprio di artisti ai quali non doveva far conoscere solamente le forme tipiche d'ogni periodo, il suo stile ed il suo spirito, ma occorreva iniziarli nella esecuzione medesima.

Non è nostra intenzione, visto il numero grande di sale e stanze di cui è composta, il fare una descrizione dettagliata di questa casa patrizia, che forma quasi un museo della storia dell'arte: un libro basterebbe appena. Ci limiteremo, adunque, ad una semplice escursione di quei sontuosi saloni, per far conoscere al lettore la loro magnificenza artistica, avvertendolo che i cortesi possessori, allorquando sono assenti da Venezia, permettono ai forestieri di visitarlo.

(Continua.)

l' intervento della gendarmeria, che ha caricato con la sciabola in pugno.

« Tra quella plebaglia in delirio, c'erano abominevoli mascalzoni, e tra gli arrestati, una diecina circa, si è trovato un evaso dalla colonia penitenziaria di Hoogstraeten, preso col coltello in mano. Ci sono stati dei feriti.

« Finalmente, il signor Vandertaelen ha potuto tornarsene a casa al tocco passato della mattina.

« Nei crocchi ostili si sono distinti gli oratori più scalmanati del partito clericale fiammingo. »

Come si vede, della canaglia ce n'è dappertutto; nè i clericali belgi sono migliori che negli altri paesi; anzi, se c'è un subbuglio, non trascurano la preziosa occasione per farsi vivi e soffiar nel fuoco.

AUSTRIA-UNGHERIA

La sentenza di Oberdank.

Dalla *Neue Freie Presse* del 23 aprile — foglio del mattino — riproduciamo il testo ufficiale della sentenza pronunciata il 4 novembre 1882, dal Tribunale militare austriaco, contro Guglielmo Oberdank.

« L'i. r. Trib. militare supremo in Vienna; dopo ufficiale esame degli atti d' investigazione del tribunale di giurisdizione in Trieste, contro il soldato di fanteria sottonominato;

ha trovato di decretare:

Guglielmo Oberdank, nativo di Trieste nel Litorale, di anni 24, cattolico, nubile, volontario di un anno nella fanteria;

il quale prestò giuramento, ed appartiene al reggimento di fanteria *Barone Weber*, N. 22;

in seguito alla sua confessione, ed ai risultati della investigazione;

è convinto:

d'esser fuggito abbandonando tutti gli oggetti di vestiario appartenenti all'erario, e colla violazione del giuramento, dalla Stazione ferroviaria di Trieste;

d'aver nel giorno 15 settembre 1882 passato il confine italo-austro-ungarico onde recarsi a Trieste per condurre a compimento un incarico assuntosi per conto del *Comitato della Gioventù di Trieste libera*;

d'aver *formato il piano di un attentato contro la vita di S. M. l'Imperatore*, da eseguirsi il 17 settembre 1882, per mezzo d'eplosione di due bombe, onde effettuare il distacco di Trieste dall' *unitivo vincolo* dello Stato;

d'essersi nel giorno 16 settembre 1882, allorchè — in seguito alle indicazioni di una persona civile e coll'aiuto di persone pure civili — fu preso da un gendarme, opposto con arme micidiale a quegli, ed averlo ferito con un colpo di revolver, e di essere stato trovato in possesso di un revolver e di due armi *(Geschosse)*, le quali devonsi riguardare armi proibite.

In conformità di ciò:

per *oltraggio* a Sua Maestà *(Majestäts-Beleidigung)*;

per fatto di resistenza contro una guardia militare;

in seguito a prima diserzione in tempo di pace;

per trasgressione alla legge sul porto d'armi, parag. 335 a;

È condannato:

in base agli articoli 97 e 45 a — del Codice penale militare, colla contemporanea esclusione dall'esercito, alla pena di morte per mezzo della corda;

a' sensi del par. 8 a — del Codice penale militare, e par. 36 della *Patente* sul porto d'armi, 24 ottobre nel 1852, alla perdita delle armi;

e al pagamento della taglia di 24 fiorini, i quali sono da distribuirsi tra le cinque persone che impresero il suo arresto.

Knebel m. p.
Feldmarschall-Lieutenant

Dall' i. r. Tribunale militare supremo,
Vienna 24 novembre 1882.

Ottemburg m. p.

INGHILTERRA

La legge sul giuramento in Inghilterra.

Leggesi nella *Nazione*:

La stampa inglese si occupa in modo straordinario del *bill* sul giuramento e sulla sostituzione di esso per mezzo di una semplice affermazione. Poche sono le questioni che furono in Inghilterra trattate e discusse con tanta vivacità dalla stampa. I giornali conservatori sono indignati che si voglia permettere l'accesso agli atei al Parlamento più d' ogni altro credente in Dio. La *Morning Post* chiama questo *bill* « un tentativo di sconfessare l' influenza che la divinità esercita sui destini dell' Impero ». Lo *Standard* consiglia i suoi amici ad opporsi con ogni forza al *bill*. La *Saint-James Gazette* esclama che i Cristiani dell' Inghilterra non si lasceranno rubare il loro Dio. Il liberale e ministeriale *Daily News* biasima anch'esso il *bill*, perchè non corrisponde nella sua attuale forma al concetto primitivo.

Il *Times* crede che questo *bill* recherà grande danno alla consistenza del Gabinetto. Il sentimento popolare è contrario al *bill*; delle 3667 petizioni, le quali giunsero alla Camera dei Comuni quattro quinti chiedono il rigetto. Anche nella Camera stessa la legge non gode grande favore, ma un rigetto della proposta del Governo, la presentazione della quale diventò una necessità contro Bradlaugh, al quale l' atteggiamento del Parlamento conferiva la parte molto favorevole di difensore della libertà del diritto elettorale dei Comuni e che per questo titolo diventava un avversario pericoloso, poteva finire per essere fatale al Gabinetto ed al partito liberale.

È probabile che questa considerazione indurrà molti liberali contrarii in massima al *bill* a schierarsi dalla parte del signor Gladstone, la cui vittoria non sarà in ogni caso che una Vittoria di Pirro.

Il processo di Phoenix-Park.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Brady e Curley, i due primi accusati del misfatto di Phoenix-Park, sono già stati condannati a morte dalle Assise di Dublino. Veniva terzo il Kelly; ma su questo i giurati non hanno potuto mettersi d' accordo. Si costituì un altro giurì; innanzi al quale l'accusatore pubblico riscagliò i suoi fulmini, mostrando il Kelly come braccio della terribile associazione; disse che il povero segretario Burke, sebbene già ferito mortalmente da Brady, venne ancora pugnalato dal l' accusato Kelly. Queste ed altre cose disse l'accusa; ma le testimonianze non sembrando concludenti a tutti i giurati; questi non poterono mettersi d'accordo, sicchè la sorte di Kelly è ancora sospesa. Finchè venga decisa, la Corte ha giudicato un altro accusato, Fagan, e l' ha condannato a morte.

SPAGNA

Leggesi nel *Pungolo*:

Le dichiarazioni fatte a Madrid in seno alla Commissione del bilancio, nella sua prima seduta, ha messo in gran fermento tutta la stampa spagnuola, e poco mancò non provocasse una crisi di gabinetto, pel ritiro dei ministri della guerra, degli esteri, delle colonie e della finanza, che — di fronte all'attitudine della maggioranza contro il bilancio e il prestito — volevano assolutamente dimettersi.

Per avere un'idea precisa dello stato delle finanze spagnuole, al bilancio ordinario di 801 milioni, per l'esercizio 1883-84, bisogna aggiungere i 30 milioni di crediti supplementari del bilancio detto straordinario, e gli 80 milioni, chiesti per via di prestito, destinati ai lavori pubblici e promessi in parte dalle leggi che garantivano i lavori stessi.

Perciò il presidente della Commissione del bilancio, nella quale figurano elementi conservatori, di destra e della stessa maggioranza ministeriale, ha esplicitamente dichiarato che: o bisognava esigere serie economie, o confessare che l'equilibrio del futuro bilancio è unicamente assicurato dal prestito proposto e dai 36 milioni di risorse eventuali (la vendita dei beni nazionali, il saldo della conversione, ecc.); attesochè, sui 900 milioni di lire, che figureranno alle spese nel prossimo esercizio, 800 milioni dovranno esclusivamente essere forniti dal reddito delle imposte, se, beninteso, le previsioni del ministro delle finanze saranno più giuste che nell'attuale esercizio.

Di qui la necessità di una riduzione nel bilancio straordinario; *inde irae* dei ministri della guerra e dei lavori.... Adesso si capisce come l'ultimo ministro delle finanze spagnuole volesse, anzichè ricorrere a un prestito, alienare le grandi foreste del paese! E ancora, sebbene la destra e i conservatori lo combattino, i ministri delle finanze e dei lavori insistono, e difendono quest'ultimo progetto, come condizione *sine qua non* dell'equilibrio del prossimo bilancio.

RUSSIA

Il nichilista Hartmann.

Telegrafano da Berlino all' *Indipendente*:

Le *Kreuzzeitung* annunzia che il nichilista russo ha ieri varcata la frontiera russa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 aprile

Sottoscrizione delle donne veneziane per la Corona commemorativa ad Eleonora d' Arborea. — Elenco delle offerte raccolte:

Lista precedente	L. 416:11
Principessa di Montenegro	5.—
Totale lire	421.11

L'Associazione costituzionale è convocata in Assemblea generale per domani sera lunedì, alle ore 8 1[2, nella solita sala a San Gallo. In questa seduta verranno trattati i seguenti argomenti:

1. Relazione del Comitato elettorale e proclamazione del candidato del secondo Collegio di Venezia.

2. Nomina d' una Commissione che studii il progetto di legge sulla riforma della legge comunale e provinciale.

3. Comunicazioni del Consiglio direttivo in ordine al voto dell' Associazione sulla perequazione fondiaria.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 15 a 21 aprile vi furono in Venezia 73 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 78 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,9 per 1000; quella delle morti di 28,8.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, difterite e croup 1, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 6, diarrea-enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 16, suicidii con arma da taglio 1, per precipitazione dall' alto 1, per avvelenamento 1.

Arrivo. — Ieri, nel pomeriggio, giungeva nel nostro porto e gettava l'ancora di fronte a S. Giorgio il piroscafo greco *Amphitrite* coi Reali di Danimarca.

Gli augusti ospiti, col loro seguito, scesero all' *Albergo Reale Danieli*. Essi viaggiano sotto i nomi di conte e contessa di Kromberg.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 29 aprile, dalle ore 7 1[2 alle 9 1[2:

1. Franci. Marcia *È salvo il Re.* — 2. Apolloni. Finale 2.° nell' opera *L' Ebreo.* — 3. Bianchi. Mazurka *Spine senza rose.* — 4. Liszt. *Seconda Rapsodia ungherese.* — 5. Strauss. Walz *Sangue viennese.* — 6 Gounod. Pot-pourri sull' opera *Faust.* — 7. Moranzoni. Galop.

E sempre così! — è il caso di ripetere ogni qualvolta vediamo giovanotti, anche abbastanza civili, insultare un qualche disgraziato, a cui la natura fu avara d' intelligenza e di spirito. Anche ieri, in campo S. Apollinare, alcuni giovani perseguitavano certo *Giuriati Valentino*, uomo in sulla quarantina, cretino, ma affatto innocuo, e appartenente ad una sventuratissima famiglia, indirizzandogli sconcie parole, non solo, ma dandogli anche dei forti colpi sul capo. Il poverino piangeva disperatamente ed invocava l'aiuto dei passanti, ma questi ridevano alle spalle del perseguitato!

Mentre invitiamo chi spetta a tenere sorvegliati esseri come il Giuriati, i quali starebbero bene in una casa di salute o continuatamente guardati in casa, non possiamo non deplorare che questi infelici vengano fatti bersaglio di insulti e di persecuzioni che potrebbero spingerli alla disperazione, e a finir male assai, come avvenne al povero venditore di caramelle, a S. Marco.

Braccialetto trovato. — Da un onest' uomo fu oggi trovato al Ponte dell' Olio un braccialetto d' oro. Egli lo portava al nostro Ufficio affinchè la persona che lo ha smarrito potesse ricuperarlo, rimettendosi interamente alla sua convenienza per quella gratificazione che crederà equa.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 aprile 1883.

Tabacco Antonio; macchinista, con Dalle Ore Pasqua chiamata Maria, perlaia.

Ferruzzi dott. Roberto, possidente, con Sorgato Ester, possidente.

Rubinato Vittorio, commesso di banco del lotto, con Lunazzi Antonia, casalinga.

Istrian Francesco, calderaio lavorante, con Vio Bernarda, perlaia.

Frelich Lorenzo, filarmonico, con Fugagnolo Carolina, casalinga.

Vianelle detto Labia Achille, bindaiuolo agente, con Zarpellon Luigia, casalinga.

Brandolisio Alessandro, terrazzaio dipendente, con Asin Antonia, cucitrice.

Menin Adolfo, intagliatore dipendente, con Giove Itala, casalinga.

Rincorosi Giovanni, falegname all' Arsenale, con Cacciaaiga Luigia, cappellaia.

Saviani detto Savian Giuseppe, muratore, con Molin Anna, operaia in una fabbrica di fiammiferi.

Vigavi Gio. Batt. chiamato Giovanni, ceraio lavorante, con Aquilin Angela chiamata Vittoria, sigaraia.

Fausione Giuseppe chiamato Antonio, operaio in una fabbrica di fiammiferi, con Pin Cecilia, operaia in una fabbrica di fiammiferi.

Varagnolo detto Nogara Antonio, piattaio, con Scandolo Antonia, domestica.

Canta Giovanni, falegname all' Arsenale, con Bristot Maddalena chiamata anche Filomena, domestica.

Franco Abramo Leone, avvocato, con Walmarin Estella, privata.

Bullettino del 24 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Dorella Giacomo, chincagliere dipendente, con Guidi Antonia, casalinga, celibi.

2. Cappelletto Pietro, tappezziere lavorante, con Zasso Maria Angelica chiama Angela, tappezziera, celibi.

3. Pisciuta Fortunato, travasatore di vino, con Spadari Virginia chiamata Italia, casalinga, celibi.

4. Zanolin detto Civiero Francesco, facchino, con Minozzi Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Chiodin Giovanni, di anni 72, vedovo, ortolano, di Malamocco. — 2. Bortoli-Mora Gio. Batt., di anni 58, celibe, fattorino, di Venezia. — 3. Somavilla Angelo, di anni 20, celibe, scalpellino, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Massa Francesco, negoziante di manifatture, con Menin Elisabetta, civile, celibi.

2. Conz Gio. Batt. chiamato Giovanni, acconciapelli lavorante, con Rossin Carlotta, casalinga, celibi.

3. Cosma Luigi, battellante, con Candido detta Dalla Mora Caterina, domestica, vedovi.

4. Fido Spiridione, velaio lavorante, con Vio Adelaide, casalinga, celibi.

5. Ponante Giuseppe, fabbro lavorante, con Pasini Italia, casalinga, celibi.

6. Cristofoli Giovanni, tipografo lavorante, con Bellini Maria chiamata Ermenegilda, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Bianchini Camerini Elisabetta, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Bellotto Pietro, di anni 26, celibe, calzolaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 aprile.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Cavagnis Pietro, macellaio dipendente, con Costantini Domenica chiamata Regina, casalinga, celibi.

2. Ferraro Augusto, cameriere, con Boccalon Luigia, casalinga, celibi.

3. Ruffini detto Moda Andrea, lavorante di chincaglie, con Citelli Elisabetta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Carbone Ricci Benedetta, di anni 69, vedova, casalinga, di Genova. — 2. Dosso Biasioli Anna, di anni 40, coniugata, villica, di Mira. — 3 Morasco Antonia, di anni 14, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Marangoni Margherita, di anni 9, studante, id.

5. Fleischner Raffaele Filippo, di anni 51, coniugato, agente, id. — 6. De Pol Antonio, di anni 50, coniugato, gondoliere, id. — 7. Mizzero Domenico di anni 6, id.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Rigo Gaspare, di anni 55, vedovo, oste, decesso a Treviso.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Monselice.

Bullettino del 27 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Ferrarin Antonia, di anni 61, coniugata, villica, di Villa d'Adige. — 2. Manente Munerato Maria, di anni 46, coniugata, villica, di Chirignago. — 3. Cesco Beatrice, di anni 7, studente, di S. Pietro del Cadore.

4. Zanier Federico, di anni 23, celibe, agente, di San Vito al Tagliamento. — 5. De Poli Angelo, di anni 16, celibe, scalpellino, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 28 aprile.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Pavan Agostino, industriante, vedovo, con De Baldo Maria, cucitrice, nubile.

2. Dalle Ore Giuseppe, impiegato alla manifattura dei Tabacchi, con Toso Luigia, casalinga, celibi.

3. Verna Antonio, fabbro fuochista, con Cesco Felicita, casalinga, celibi.

4. Michieli Agostino, guardiano all' Arsenale, con Chiesura detta Gambel Elena, possidente, vedovi.

5. Urbinati Mauro, marinaio, con Bortoluzzi Maria, casalinga, celibi, celebrato in Savona il 23 corrente.

DECESSI: 1. Stiore Petris Marianna, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tagliapietra Vio Margherita, di anni 75, vedova, casalinga, id.

3. Concina Benedetto, di anni 68, coniugato, rimessaio, id. — 4. Garbisi Gregorio chiamato Fortunato, di anni 68, coniugato pescatore, id. — 5. Lacchin Francesco, di anni 7, studente, id. — 7. Zorzi Alfonso, di anni 6, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Multa Massimiliano, gessaiuolo, con Vendramin Serafina, sarta, celibi.

2. Saoner Francesco, facchino, con Sartena chiamata anche Rossetti Luigia, casalinga, celibi.

3. Del Soldà detto Maur Napoleone chiamato Giovanni, muratore, con Quaia detta Mustaccio Caterina, portatrice d'acqua, celibi.

4. Dalla Venezia chiamato Da Venezia Antonio, orefice agente, con Missi detta Missovich Pia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Mentuzzi Arpalice, di anni 30, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Stefani Paolo, di anni 71, vedovo, ottonaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

VENEZIA II. COLLEGIO.

Come dicemmo, a Chioggia nel seno di quell' *Associazione popolare*, ch'è un *fac-simile* di quella di Venezia, la candidatura del dott. Roberto Galli fu proclamata non per voti segreti, ma per acclamazione di tutti i presenti.

La *Società per gl' interessi pubblici*, di quella stessa città, proclamò anch' essa la candidatura del Galli, a maggioranza di voti. Pare per altro che ciò sia avvenuto in barba della sua Presidenza, giacchè leggiamo in proposito dal giornale *Il voto del popolo* di Chioggia, quanto segue:

« La *Società dei pubblici interessi* era stata invitata dal suo Comitato per proclamare eventualmente un candidato, il quale doveva essere chiunque, fuorchè il dott. Galli. Diffatti, l' *Eco di Chioggia*, organo della Società suddetta, nel suo primo numero, sotto il titolo: *Cose Elettorali* escludeva nettamente il dott. Galli dai candidati, ed aggiungeva ancora che si lavorava intanto per trovare un candidato che fosse accetto agli altri Distretti e che potesse venir proposto *sia pure da una parte* degli elettori di Chioggia.

« Dunque tutto era ben disposto per far accettare la candidatura *Bernini* da una parte degli elettori di Chioggia.

« Ma quale disinganno! *Il Bernini* non racimolò che **15** voti!.... Ecco il *forte nucleo* che a Chioggia propugna la candidatura *Bernini!...* »

Anche l' *Associazione popolare progressista* di Venezia nella sua seduta di ieri sera applaudì unanime, al solito, alla proclamazione della candidatura del Galli, fatta dai progressisti di Chioggia, e raccomandò vivamente agli elettori delle altre parti di quel Collegio di far trionfare quel nome.

I progressisti di altre parti del Collegio, ma specialmente di Dolo, sostenuti dall' *Adriatico*, pare che insistano nel voler portare di nuovo al Parlamento il Bernini, di cui il Comitato elettorale dell' *Associazione degl' interessi pubblici*, composto dei signori ing. Veronese, Carlo Scarpa, G. L. Bullo, Giovanni Ballarini e cap. Giuseppe Baldo, disse in una lettera pubblicata dallo stesso *Adriatico*, che nella seduta di quell' Associazione furono dette cose tali, da renderlo, finchè non vengano smentite, candidato impossibile in qualunque Collegio.

Del resto, martedì, deve esserci in Venezia una riunione di varii Comitati elettorali, provocata dal Comitato elettorale dell' *Associazione popolare di Chioggia*, per proporre (?) il candidato, già proclamato e prendere comuni accordi, e d' altra parte i pochi Berninisti di Chioggia tenterebbero anch' essi una riunione generale dei rappresentanti dei varii Distretti a fine di proclamare anch' essi il candidato.

Si vede adunque che la concordia regna su tutta la linea.

Quanto al partito nostro, pare che l' *Associazione Costituzionale*, assecondando il voto pervenutole da molti elettori di Chioggia, Mirano, Dolo, S. Donà e Portogruaro, voglia proclamare domani sera la candidatura dell' ex-deputato di Piove, comm. Tommaso Bucchia. Se anche egli fu dei primi ad accogliere le idee trasformiste, tanto che accettò il posto di segretario generale sotto un Ministero di Sinistra, noi, facendo omaggio al vecchio ed intemerato suo patriotismo ed alle profonde sue cognizioni scientifiche e di marina, lo accetteremmo, dal canto nostro, assai volontieri, trovando indispensabile che in cambio dei deputati parolai od affaristi, si inviino alla Camera deputati che abbiano un effettivo valore, anche se le loro idee sono più avanzate delle nostre. In ogni modo la elezione del Bucchia a deputato del II. Collegio di Venezia, per opera del partito liberale-moderato, che noi confidiamo abbia ad avere un prospero successo, sarà la migliore delle prove dell'assoluta falsità dell' accusa di intransigenza, che gli avversarii sogliono dare al nostro partito.

Nel 1874 noi scrivevamo del Bucchia, in questo stesso giornale, quanto segue:

Tommaso Bucchia.

Tradizioni di famiglia portarono il Bucchia nell' arringo militare. Fece i suoi studii nel Collegio di marina a S. Anna, in quell' epoca nella quale appunto da quel Collegio uscirono tanti bravi ufficiali, che fecero splendida carriera nella marina nazionale e nell' austriaca, e tanti patrioti.

Quando scoppiò la rivoluzione del 1848 egli era assistente all' Osservatorio astronomico. Si offerse immediatamente a prendere servizio attivo, e dal Governo provvisorio gli fu affidato tosto il comando di quella piroga, che i cannoni austriaci fecero poi saltare in aria davanti a Caorle. Soltanto il Bucchia e due uomini dell' equipaggio rimasero in vita; gli altri colarono a fondo col naviglio, che si era battuto vivamente e arditamente. Questo primo fatto bastò perchè il nome di Tommaso Bucchia prendesse posto fra quelli dei più valorosi che onorarono la gloriosa difesa di Venezia. Continuò in servizio della Marina veneta fino all' agosto 1849, quando dovette emigrare. Passò in Piemonte e si stabilì a Genova, dove diede lezioni private di matematica ed astronomia ai giovani aspiranti agli esami di capitano marittimo di lungo corso.

Intanto gli avvenimenti si maturavano, e il Cavour nei primi mesi del 1859 accolse nella regia Marina gli ufficiali veneti, che offrirono la loro spada a servizio della causa nazionale.

Il Bucchia fu tra questi, ed entrato nella regia Marina, le sue cognizioni ed il distinto suo ingegno lo condussero al posto, che copre ora, di capitano di vascello e membro del Consiglio dell'Ammiragliato presso il Ministero della marina.

È notevole il *Piano organico della marina*, da esso con altri suoi colleghi pubblicato nel 1865, nel quale si rivelano le profonde sue cognizioni e l' amore per le cose navali.

Nominato deputato del Collegio di Piove, egli accrebbe la schiera di quei veneti deputati che portarono nel Parlamento un contingente di cognizioni elevate e di serio patriotismo, ed appartenne alla destra.

Egli ha 50 anni. Alto di statura, porta nella maschia fisonomia l'impronta del marinaio d'ingegno acuto e di modi franchi ed aperti. Come il fratel suo Gustavo, candidato nel Collegio di Udine, egli è d' una onestà e fermezza di carattere al di sopra di ogni eccezione.

E ciò noi francamente torniamo ad affermare anche oggi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 aprile.

Feste a Corte.

Ecco le norme generali ordinate da Sua Maestà il Re nella circostanza della venuta e soggiorno ufficiale in Roma delle Loro Altezze RR. il Duca e la Duchessa di Genova:

Sabato 28 aprile. — Arrivo delle Loro Altezze Reali.

Le Loro Maestà ed i Reali Principi e tutte le persone delle loro Corti attenderanno gli augusti sposi al Palazzo Reale.

Le LL. AA. RR. scenderanno il grande scalone, le Loro Maestà verranno ad incontrarle nel salone d'entrata. Non avranno luogo ricevimenti.

Alle ore 7 1[2 pranzo con invito a tutte le Case civili e militari delle Loro Maestà e Reali Principi.

Dopo il pranzo, le loro Maestà e Reali Principi assisteranno dal balcone del Quirinale alla serenata e ritirata colle fiaccole offerte dal Municipio.

Domenica 29 aprile. — Alle ore 2 pomeridiane le Loro Maestà e Reali Principi assisteranno nell' appartamento di parata alla trascrizione negli atti del Senato dell' atto di matrimonio di Sua Altezza Reale il Duca di Genova con Sua Altezza Reale la Principessa Isabella di Baviera.

Dopo la cerimonia riceveranno la presentazione delle Deputazioni e delle altre Autorità invitate.

Le signore vestiranno l' abito scollato, gli uomini in uniforme. A tale cerimonia interverranno anche tutte le persone delle varie Corti che non sono di servizio.

Alle ore 7 1[2 pranzo con invito alle Autorità.

Alle ore 10 di sera le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova riceveranno i capi missione del Corpo diplomatico e le loro consorti nell' appartamento di parata.

Alle ore 10 1[2, S. A. R. la Duchessa di Genova terrà il circolo delle signore, che avranno fatta domanda di essere presentate.

Lunedì 30 aprile. — Alle ore 1 1[2, S. A. R. la Duchessa di Genova riceverà nel suo appartamento privato le signore che le offriranno omaggio alla Stazione.

Alle ore 3, le LL. MM. e RR. Principi, accompagnati dai servizi del giorno, si recheranno ad assistere alle regate offerte dal Municipio.

Alle ore 10, grande concerto musicale a Corte.

Martedì 1° maggio. — Alle ore 7 1[2 pranzo con invito al Corpo diplomatico.

Mercordì 2 maggio. — Dopo pranzo le LL. MM. e Reali Principi si recheranno ad assistere allo spettacolo pirotecnico in Castel Sant' Angelo.

Giovedì 3 maggio. — All' ora stabilita la Real Corte si recherà ad assistere al Carosello.

Venerdì 4 maggio. — Alle ore 2 1[2 ricevimento nel giardino del Quirinale.

Dopo il pranzo la Corte si recherà ad assistere all' illuminazione del Colosseo.

Sabato 5 maggio. — Nella giornata passeggiata a Cervara.

Dopo il pranzo la Real Corte si recherà ad assistere al concerto offerto dal Municipio nelle sale dell' Esposizione.

I gioielli della principessa Isabella duchessa di Genova.

L' inventario dei gioielli che la novella sposa reca nel suo corredo si compone di oggetti che rappresentano un valore totale di circa 350 mila franchi.

I più preziosi sono:

1. Una collana, braccialetto e *broche* di perle e zaffiri, regalo del Re di Baviera; 20,000 franchi.

2. Diadema e collana in brillanti del Re d'Italia; 100,000 franchi.

3. *Broche* e braccialetto in zaffiri con miniatura del Duca di Genova; 20,000 franchi.

4. Idem in zaffiri della principessa Adalberto; 5000 franchi.

5. Collana rinascimento Sant' Uberto dei tre Principi reali; 5000 franchi.

6. Collana a *broche* in rubini della duchessa di Genova; 10,000 franchi.

7. Collane e pettine in turchesi della duchessa di Modena; 20,000 franchi.

8. Braccialetto tutto in brillanti del Duca d' Aosta; 25,000 franchi.

9. Uno scorpione, perla grande e brillanti della Regina d' Italia; 20,000 franchi.

10. Una *broche* a uccello del Principe di Carignano; 6000 franchi.

11. Un *bouquet* in diamanti ed un braccialetto della Infanta donna Paz; 10,000 franchi.

12. Un braccialetto ed un medaglione in perle del Re di Sassonia; 6000 franchi.

13. Orecchini in brillanti del Re di Spagna; 15,000 franchi.

14. Guarnizione da petto e tre *broches* della duchessa di Modena; 7000 franchi.

S. M. il Re di Baviera fece pure molti regali alla sposa, valutati vistose somme; c'è tra essi una collana con braccialetto di grossissime perle, un magnifico medaglione con le cifre reali, tutto contornati di rubini e zaffiri, e una grande spilla di amatista e zaffiri.

L' Esposizione mondiale e le Coccapiellerate alla Camera.

Togliamo dal resoconto che dà l' *Opinione* della seduta del 27 della Camera dei deputati il seguente brano:

Coccapieller. Chiede la parola.

Pres. Su che?

Caccapieller. Per fatto personale. (Ilarità) Io credo che la mia interpellanza debba essere svolta prima di quella delle oche tardive del Campidoglio. (Oh! — Ilarità — Voci: All' ordine!

Pres. La chiamo all' ordine. (Agitazione.)

La sua interpellanza, on. Coccapieller, fu annunziata dopo quella da lei presentata. Ella non aveva diritto di lagnarsi e di usare parole sconvenienti. Ritiri le sue parole.

Coccapieller. Ritiro le parole per riguardo a lei, ma non voglio che si facciano giuochi a danno di Roma.

Pres. richiama l' on. Coccapieller e lo rimprovera per le sue parole sconvenienti.

Coccapieller. Ritiro le mie parole; fra me, la Camera e il ministro giudicherà il paese. (Rumori — Risa.)

Pres. ricorda all' on. Coccapieller il Regolamento e le convenienze.

Coccapieller. Ebbene sia concesso all' onorevole Pianciani di parlare. Io parlerò dopo. (Ilarità.)

Pres. La Camera non ha bisogno del suo permesso. Prendo atto del ritiro delle sue parole. Parli l' on. Pianciani.

Pianciani ricorda l' allarme che si sparse in Roma per le notizie relative al progetto dell' Esposizione universale a Milano. Rende omaggio al patriotismo di quella città. Svolge l' interrogazione, eccitando il presidente del Consiglio ad esporre gli intendimenti del Governo.

Dice che un' Esposizione universale non può tenersi che in Roma.

Pres. Ha la parola l' on. Caccapieller. (Oh! oh! Udite! Udite!)

Coccapieller. Non farò un discorso oratorio come quello dell' on. Pianciani. Leggerò l' articolo che ho pubblicato nell' *Ezio*. (Oh! Oh! Rumori — Risa.)

Legge l' articolo dell' *Ezio*.

Pres. Non è consuetudine che si leggano giornali. Dica la sua opinione, ma non legga giornali.

Coccapieller. Ebbene, io chiedo al presidente del Consiglio se l' Esposizione universale si farà a Roma, capitale, che rappresenta l' Italia.

Se il Governo crederà, come al solito, di tergiversare... i Romani ne hanno avuto abbastanza di chiacchiere. In Campidoglio si cospira contro l' Italia. (Oh! Oh! — Rumori.)

Pres. Noi non possiamo discutere che ciò che avviene nella Camera.

Coccapieller. L'onor. Pianciani si è fatto parlare in Campidoglio. Io qui rappresento il popolo e parlo chiaro.

Pres. Qui rappresentiamo tutti il popolo italiano. Abbiamo egual dignità di rappresentanza. Non si deve far risorgere questo romanesimo! (Bene! Applausi.)

Coccapieller. Se Roma è povera, sarà povera, miserabile l'Italia. Io aveva scritto per mantenermi calmo, ma non si vuole che legga. Domando al ministro se è Roma capitale d'Italia.

L'oratore grida che vuole la grandezza d'Italia e di Roma.

Dice che non mentirà giammai. Dice che agisce colla propria testa. Qui non c'è nessuno nella mia testa; nè Re, nè nessuno. (Rumori.)

Pres. richiama l'oratore a non nominare il Re.

Coccapieller continua a dichiarare che il Governo deve parlar chiaro.

Legge nuovamente l'*Ezio.*

Pres. Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio. (Segni d'attenzione.)

Depretis (presidente del Consiglio) ricorda ciò che fu fatto per la trasformazione materiale di Roma. Dice che non può dubitarsi della premura del Governo per Roma.

Il Governo ha ponderato e misurato le gravissime difficoltà di una Esposizione universale in Roma, e pur apprezzando le intenzioni di coloro che si adoperavano ad attuarla, si è convinto della necessità di largo concorso finanziario e morale del Governo e dei corpi morali.

Le condizioni finanziarie sono tali da permetterci fin d'ora un impegno? Il Governo crede di non poter assumere l'impegno di un concorso finanziario in una Esposizione universale oggi, nè direttamente nè indirettamente (Bene!)

Miglioreranno le finanze certamente, ma di questi miglioramenti possiamo disporre senza freni?

Non abbiamo prenotato già i mezzi dei futuri miglioramenti finanziarii?

Il Governo non può assumere impegni. È conveniente, d'altronde, assumere impegni a scadenza di parecchi anni, a lunga scadenza? No, non è conveniente.

Dato che dal concorso spontaneo dei cittadini si renda possibile un'Esposizione universale, questa non potrebbe farsi che in Roma, per ragioni che tutti sanno. Questa Esposizione universale non potrebbe aver luogo che nell'eterna città, nella capitale splendida del nostro Regno. (Applausi.)

Coccapieller. Bene. (Ilarità.)

Pianciani è soddisfatto.

Coccapieller ringrazia il ministro a nome degli Italiani tutti Circa ai mezzi, io non ho chiesto niente (Ilarità). Auguriamo che si compia il grande avvenimento.

Pres. Le interrogazioni sono esaurite.

La salute dell'on. Piccoli.

Leggesi nell'*Euganeo* di Padova:

Oggi (28), al momento in cui scriviamo (ore 7 1/2 ant.), lo stato dell'on. Piccoli si mantiene uguale a quello di ieri, cioè allarmantissimo. La febbre continua in grado elevato.

Tuttavia, la notte egli la passò, relativamente, abbastanza tranquilla, e questa mattina i polsi sono alquanto più sostenuti.

All'avv. Frizzerin, che aveva al suo capezzale, rivolse poche parole che parebbero accennare a un languido risveglio dell'intelligenza.

A più tardi nuove informazioni.

***

Ore 1 : 30 pom. Non ci vogliamo fare la menoma illusione — sebbene a ciò potrebbe condurci l'affetto grandissimo che ci lega all'onor. Piccoli, e il desiderio, adeguato all'affetto, ch'egli sappia superare la furia del male che lo assalse.

Ad ogni modo, constatiamo che i medici, nella seconda visita, oggi fatta all'infermo dopo mezzogiorno, rilevarono che le sue condizioni accennano ad un miglioramento, quasi impercettibile, ma che pure noi auguriamo possa rappresentare un principio, per quanto remoto, di vittoria.

È certo che lo stato, di cui abbiamo tenuto parola questa mattina, perdura — mentre ieri (27) tutto lasciava prevedere un peggioramento progressivo e inesorabile.

Per la perequazione fondiaria.

Scrivono da Arcore 27 al *Corriere della Sera*:

Anche a Monza ieri ebbe luogo nel palazzo municipale un'adunanza di proprietarii ed agricoltori; adunanza indetta per cura del Comizio Agrario allo scopo di discutere intorno al progetto di legge riguardante il riordinamento dell'imposta fondiaria.

L'Assemblea, dopo qualche discussione, ha votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale, mentre si afferma la necessità di aver un *catasto geometrico unico* per tutto il Regno, si applaude al ministro per aver presentato il progetto relativo, e si fanno voti che, in attesa del risultato del Catasto, vengano provvisoriamente alleviati i Censi nelle provincie più aggravate.

Monsignor Massaia.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 27:

Le scale del palazzo arcivescovile furono ieri testimonii d'un lungo andirivieni di persone che andarono a far visita al venerando ottantenne prelato africano, che il nostro metropolita, suo compagno di scuola e compatriota, volle ritenere presso di lui.

Il comm. Camperio, presidente, il conte Carlo Borromeo e comm. Mylius, vicepresidenti, il conte Sebregondi e prof. ab. Stoppani, membri del Comitato della Società d'Esplorazione, ebbero con mons. Massaia un lungo colloquio.

Mons. Massaia, com'è naturale, parlò a lungo dell'Africa e degli Africani, narrò episodii interessantissimi, enumerò i lunghi e perigliosi suoi viaggi fatti nei 35 anni di sua dimora colà.

Egli fu a Fadaris ancora prima di Gessi e Matteucci. Espulso dall'Abissinia una prima volta, vi tornò nascosto, per spingersi poi tra i Galla sino a Caffa, e vi fu due anni, il cui regno, grande quanto la Lombardia, disse mirabile per feracità e bellezza naturale.

Descrisse con un fare semplice, ma interessantissimo, il modo usato dai missionarii per potersi avanzare, primi europei, tra quelle regioni senza destare sospetti, e come questi nascono fra gli indigeni solo allorquando si accorgono del progresso del loro apostolato.

Narrò dell'inoculazione del vaiuolo col *pus* dei vaiolosi, da lui eseguita con esito felicissimo su centinaia e centinaia d'individui.

La parola del venerando vecchio cappuccino dalla lunga, fluente e bianca barba, si faceva di tratto in tratto più vivace, l'occhio brillava della fiamma della gioventù, tutto in lui richiamava alla mente l'ardito missionario, l'apostolo della fede, la stoffa del martire.

Mons. Calabiana, presente al colloquio, non perdette una parola uscita dalla bocca del vecchio compagno di scuola.

— Ieri fu a far visita ai diversi monumenti della città l'Arcivescovo Cocchia, lo scopritore delle ceneri di Cristoforo Colombo a San Domingo.

S'intrattenne principalmente nella basilica di S. Eustorgio, dove, dopo aver ammirati i magistrali ristauri, i capi d'arte e le antiche e nuove decorazioni praticate nella cappella di Michelozzo e nelle volte della navata principale del tempio, che furono testè condotte a compimento, non dubitò di qualificare tante scoperte e risurrezioni dell'antico come un avvenimento assai onorevole per la nostra città. Promise poi di farvi di nuovo ritorno nella prossima domenica, giorno 29, festa di S. Pietro Martire.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 24. — Rispondendo all'articolo del *Moniteur de Rome*, sulla instabilità dell'alleanza tra l'Italia e l'Europa centrale, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dimostra che nè l'irredentismo italiano, nè la politica religiosa dell'Italia impediscono all'Italia ed all'Austria di promuovere una comune politica pacifica.

Quanto dice il *Moniteur* sul contegno della Germania e specialmente del cancelliere, di fronte a tale politica pacifica, è meno sostenibile ancora. Le ragioni dell'accordo degli Stati dell'Europa centrale si debbono ricercare unicamente nel loro eguale interesse alla conservazione della pace.

Se il *Moniteur* stabilisce un rapporto fra la situazione della Germania verso l'Italia e un conflitto tra il Vaticano e la Prussia, bisogna dire che i motivi suoi sono soltanto congetture. Potrebbesi pure con altrettanto fondamento congetturare riguardo allo sviluppo eventuale delle relazioni tra l'Italia e la Germania, se il Vaticano e i suoi rappresentanti, fra i deputati tedeschi, si fossero mostrati meno intransigenti, meno aggressivi nel Parlamento e nella stampa. Dalle congetture alle asserzioni assodate ci corre molto, ove non si abbia per guida una cognizione dei fatti.

Ricordiamoci, soggiunge la *Norddeutsche*, che il cancelliere, parecchi anni sono, espresse il parere che una sovranità qualunque del Papa, gli sembra un bisogno di tutti gli Stati aventi sudditi cattolici. Non sappiamo se tale sia ora la sua opinione, e quali considerazioni abbiano potuto alterarla. Riassumendo tutta la carriera politica di Bismarck, riesci sempre incredibile, che l'insieme della sua politica sia dominato da disposizioni personali di simpatie o antipatie; opiniamo piuttosto che interessi, fatti ed avvenimenti modificano la sua politica, perchè se nell'alta politica è giusto il principio, che bisogna essere amico sicuro degli amici, nemico risoluto dei nemici, bisogna altresì confessare che nessuno è assolutamente indipendente nella scelta degli amici o dei nemici, ma l'iniziativa di stringere relazioni o aprire ostilità, deve restare alle due parti.

Parigi 28. — *(Senato.)* — *Broglie* domanda d'interpellare sulla triplice alleanza. La discussione è fissata a martedì. La Destra del Senato decise pure d'interpellare sulla decisione del Consiglio di Stato riguardo alla soppressione degli stipendii ecclesiastici.

Parigi 28. — Il *Soleil* e la *Verité* temono che la spedizione del Tonchino richiederà gravi sagrificii.

Le nomine di Noailles all'Ambasciata di Vienna, e di Roustan a quella di Costantinopoli meritano conferma.

Brusselles 28. — L'*Indépendance Belge* ha da Pietroburgo 25: Regna agitazione fra i Mussulmani del Kasan. Gli agitatori spargono la voce che il Governo intenda obbligarli a convertirsi alla religione greca.

Avvennero disordini nel Governo d'Oremburgo, in seguito all'annessione dei territorii che la tribù dei Bassikir considera sua proprietà. I Bassikir percorrono il paese saccheggiando.

Filadelfia 28. — Alla seduta della *Land League*, alcuni preti pronunciarono discorsi. Si approvarono mozioni che accusano l'Inghilterra di tirannia secolare e selvaggia e di crudeltà verso gli Irlandesi; che dichiarano i diritti degli Irlandesi e ingiungono di non comperare merci inglesi.

Si protestò contro il Governo inglese che invia gl'Irlandesi indigenti in America. Si decise di pregare Arthur d'opporsi a tale immigrazione. Si decise pure di organizzare la Lega, la quale comprenda un presidente, un vice presidente, un segretario e un tesoriere di Consiglio. Sullivan fu eletto presidente e Byrne vice presidente.

Berlino 28. — Il conte Pietro Schuwaloff fu ricevuto nel pomeriggio da Bismarck. Partì nella serata per Parigi, donde ritornerà a Mosca per assistere all'incoronazione.

Parigi 28. — La Camera approvò il credito di 370 mila lire per le spese della rappresentanza della Francia all'incoronazione dello Czar.

Delafosse criticò la scelta di Waddington in causa della sua attitudine al Congresso di Berlino, contraria alla Russia.

Riprendesi la discussione sui recidivisti.

La Destra del Senato esaminò l'opportunità d'interpellare sulla triplice alleanza; la decisione fu aggiornata a lunedì.

(Un dispaccio precedente annunciò che Broglie, della Destra del Senato, ha già fatto l'interpellanza, e che questa sarà svolta martedì.)

Vienna 28. — La Camera approvò una mozione, che domanda un progetto che stabilisca i principii dell'istruzione elementare ed escluda ogni stipulazione di competenza. La Dieta votò in seguito definitivamente la legge modificata sulla istruzione primaria, con voti 170 contro 167.

Vienna 28. — *(Camera.)* — *Taaffe*, rispondendo al discorso di ieri di Plener, dichiara che il Governo crede rappresentare l'idea caratteristica dell'Austria, giacchè tutti i popoli della Monarchia partecipano alla libertà che offre la sua Costituzione; egli è superbo di appoggiarsi sopra una maggioranza, che si compone di tutti i popoli dello Stato; spera di procurarne l'accordo coll'energia e colla perseveranza.

Vienna 28. — Stasera al Palazzo imperiale ebbe luogo un gran pranzo militare di 160 invitati, in onore del Principe Guglielmo.

Washington 28. — La cifra delle esportazioni delle merci in marzo oltrepassò di 17 milioni di dollari le importazioni.

Filadelfia 28. — La Convenzione nazionale irlandese fu aggiornata indefinitivamente, dopo aver nominato un Consiglio esecutivo di sette membri.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 29. — L'Accademia di scienze morali e politiche elesse Mamiani a corrispondente estero in luogo di Sclopis.

Parigi 29. — Il *Soleil*, orleanista, pubblica un articolo di Hervé, nel quale dice che biasima l'inazione dei Principi d'Orleans dinanzi alla disorganizzazione della Francia, ma che l'inazione del Conte di Chambord, che solo può agire, è ancora più biasimevole. Il Conte di Chambord è più responsabile degli Orleans della triste situazione della Francia.

Vienna 29. — Iersera al pranzo di Corte l'Imperatore brindò all'Imperatore Guglielmo, al Principe Guglielmo e a tutta la Casa Reale di Prussia. Guglielmo brindò all'Imperatore e alla famiglia Imperiale.

Cairo 29. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la nuova Costituzione.

Nuova Yorck 29. — Il commissario di polizia di Brusselles ritorna in Europa dopo essere entrato in possesso di 700 mila dollari, sottratti dal canonico Bernard dalla cassa del vescovato di Tournay.

Il partito della dinamite è malcontento dell'attitudine pacifica della Convenzione di Filadelfia. Parla di tenere una Convenzione speciale.

I Principi sposi a Roma.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 28. — Gli Sposi giunsero alle ore 4 m. 15, ricevuti dalle Case civili e militari, dai ministri, dal Comitato delle signore, da tutte le Autorità, dal sindaco e dalla Duchessa di Gallese. Si presentarono alla sposa dei mazzi di fiori.

Dopo il ricevimento nel salone della Stazione, i Principi salirono nel treno di gala di Corte. Immediatamente scoppiarono lunghi applausi generali, che continuarono per tutta la via fino al Quirinale. La Stazione e la Via Nazionale erano splendidamente addobbate, e presentavano un magnifico colpo d'occhio. Allorchè la carrozza di gala entrò al Quirinale, la Famiglia reale e il Principe Arnolfo scesero il grande scalone ed incontrarono gli sposi nel salone d'entrata.

L'immenso popolo che stava nella piazza del Quirinale acclamò vivamente alla Famiglia reale, che si presentò tre volte a ringraziare.

Il tempo è incerto, una leggiera pioggia incominciò dopo l'ingresso dei Principi al Quirinale.

Roma 28. — L'illuminazione fu rimandata in causa del maltempo. La ritirata con fiaccole attraversa in questo momento il Corso. La formano 1200 uomini, fra soldati, vigili e Associazioni. Immensa folla.

—

Roma 28. — La Piazza del Quirinale e le vie adiacenti sono stipatissime. Le LL. MM. ed i Principi, continuamente acclamati, assistettero dalla Loggia allo spettacolo. Il tempo è discreto, ma il vento impedì l'illuminazione della serenata. La ritirata colle fiaccole è riuscita splendida.

(Nostri dispacci particolari.)

Roma 29, *ore* 11 *ant.*

Profittando d'una momentanea sosta del tempo, iersera potettero eseguirsi la ritirata con fiaccole e la serenata sulla piazza del Quirinale stupendamente riuscita. La Regina e la Principessa Isabella durante la serenata si trattennero lungo il Terrazzo. Applausi ed evviva interminati dalla moltitudine immensa. Le illuminazioni sul Corso e sulla Via Nazionale dovettero rimandarsi per la pioggia, avendo il vento scomposto gran parte degli apparecchi. Piovve quasi l'intera notte. Stamane cielo ancora minaccioso.

Il Comitato delle signore offerse un superbo mazzo di fiori anche alla Regina. Lo stesso Comitato regalò ai nostri Istituti dei ciechi mille Lire sopravanzategli dal fondo raccolto.

Stamane alle ore 2 seguirà al Quirinale la trascrizione dell'atto di matrimonio coll'intervento dei Sovrani, e di tutti i Principi e dei ministri, delle Rappresentanze delle Camere, della Giunta municipale, della Deputazione provinciale, delle Case civili e militari.

Alle ore 7 e mezzo banchetto a Corte colle Autorità.

I giovani Duchi di Genova riceveranno il Corpo diplomatico.

Alle 10 e mezzo la Duchessa Sposa terrà circolo delle signore che domandarono di esserle presentate.

Nel pomeriggio, tempo permettendo, grandiosa festa popolare ai Prati di Castello con corse di Bighe e finto combattimento, corse umoristiche, spettacoli, lotta, ginnastica, cuccagne, teatri, fuochi, passeggiata con lanterne veneziane e musiche.

Il Prologo della *Trilogia* di Wagner piacque iersera all'Apollo; varii pezzi furono applauditi. V'assisteva pubblico numeroso e scelto.

Continua l'arrivo di quantità di forestieri.

—

Roma 29, *ore* 2. 15 *p.*

Il tempo si è rasserenato. Il Principe Arnolfo questa mattina accompagnò S. M. la Regina a messa.

L'illuminazione del Corso e della Via Nazionale seguirà questa sera. La folla si riversa nei Prati di Castello per godere la festa popolare.

FATTI DIVERSI

Terremoto a Catania. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 28. — Iersera e stamane vi furono alcune scosse di terremoto a Nicolosi, una delle quali fortissima. La popolazione allarmata, passò tutta la notte fuori delle case. Molte case crollarono.

Disgrazia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tolone 28. — Il canotto *Ocean* di un bastimento della squadra, montato da 17 uomini, preso da una raffica, colò a fondo nella rada. Dieci marinai salvati, sette scomparsi.

Bollettino Meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 27 aprile:

« Un perturbamento atmosferico, che svilupperà probabilmente una pericolosa energia, arriverà sulle coste inglesi e norvegesi, toccando anche le coste francesi, tra il 28 ed il 30. Al Sud-Est ed al Nord-Ovest si avranno vento, pioggia e neve: al Nord sono possibili fenomeni elettrici. »

La « Tetralogia » a Bologna. — Po' su, po' giù, il successo che la *Tetralogia* ebbe a Bologna fu eguale a quello di Venezia, colla differenza che la il *Götterdämmerung* piacque meno che a Venezia.

La *Gazzetta dell'Emilia* dice, parlando del *Crepuscolo degli Dei*:

« Quanto al successo dell'opera, in sè stessa, fu eguale a quello che l'accolse a Venezia ed al suo primo apparire, a Baireut.

« Vivissimi applausi al prologo ed alla marcia funebre; alla fine del primo e del secondo, una chiamata agli artisti, una chiamata di convenienza, fredda, cascante, quasi si direbbe, non convinta. »

E poscia sintetizzando il suo giudizio, dice:

« La *Tetralogia* nel suo complesso non è un lavoro teatrale; rappresenta un lavoro di battaglia; è la espressione dell'eccesso di una nuova forma d'arte di fronte agli eccessi della vecchia scuola.

« Noi salutiamo, e con noi l'ha salutata il pubblico bolognese, l'ardita bandiera di rivolta che il grande maestro ha spiegato; ma non perdiamo per questo il senso e la coscienza della vera formola d'arte, smarriti dietro le esagerazioni di un complesso di criterii artistici, che sono lodevoli, tenuti nella loro pratica e possibile applicazione.

« Un intelligente *habitué* del Comunale compendiava assai bene la impressione complessiva del pubblico, con una serie di risposte molto monotone, se si vuole, ma molto vere. Ad un amico, che gli chiedeva: Che cosa ti piace più della *Tetralogia*, l'*habitué* rispose:

« Il *Seigfried*. E dopo? Il *Seigfried*. E poi?

« Il *Seigfried*. E dopo ancora? Il *Seigfried*.

« Infatti, la seconda giornata è tutto quello della *Tetralogia* che sopravvivrà sul palco-scenico. »

Notizie letterarie. — Le Conferenze storiche di R. Bonfadini, stanno per essere pubblicate.

Questa settimana uscirà presso la Casa Treves il primo volume, il quale comprende tutte le Conferenze lette l'anno scorso a Milano nella sala del Ridotto, più la prima di quest'anno. Ecco l'indice:

1.ª — S. Anbrogio Vescovo e cittadino;
2.ª — Lanzone e la prima Repubblica;
3.ª — Milano e il Barbarossa;
4.ª — I Torriani e la guerra civile;
5.ª — Il Carmagnola e la fine dei Visconti;
6.ª — La Repubblica Ambrosiana;
7.ª — Cieco Simonetta e la Corte di Lodovico il Moro.

Il volume, di ben 400 pagine, porta per titolo: *Milano nei suoi momenti storici*; e presenta infatti la storia drammatica della città di Milano in quei grandi momenti in cui essa ha influito potentemente sulla storia dell'intera nazione.

Scommessa lugubre. — Telegrafano da Marsiglia 26 al *Secolo*:

È morto ieri di congestione cerebrale un uomo che aveva scommesso di bere uno dopo l'altro quindici bicchieri di rum, ed aveva mantenuto la promessa.

Illustrazione italiana. — Il N. 17 del 29 aprile 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola.) — Il battello faro nel porto di Genova. — Corriere di Parigi (D. A. Parodi.) — Scorse letterarie (B A T.) — Novità della scienza (Arnoldo Usigli). — Onoranze a Cesare Cantù. — Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione di belle arti a Roma: Curiosità inutile, quadro di Fausto Zonaro; La martire cristiana, quadro di Enrico Crespi; Fossor e Ad Bestias, statue di Emilio Franceschi; Leopardi, quadro di Raffaele Faccioli. — Il battello faro nel porto di Genova. Commemorazione del 4 aprile 1860 a Palermo. — Ritratti di Alberto Decrais, ambasciatore francese a Roma, e del conte Barbolani, ministro italiano a Monaco. — Le feste nuziali di Monaco: La serenata in onore delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova. — L'incoronazione dello Czar a Mosca: Il trasporto della Corona. — — Scacchi. — Rebus. (Lire 25 l'anno, Cent. 50 il numero.)

Notizie delle campagne. — Leggesi nel *Bullettino d'agricoltura* del 26:

Ha piovuto a sufficienza, per togliere la siccità, ma troppo tardi, e la temperatura, pel vento che soffia quasi sempre, è ancor troppo fredda.

La siccità, ora scomparsa, lasciò delle gravi conseguenze. Molti furono costretti, per mancanza d'erba a comperare fieno a carissimo prezzo, impiegando, forse, il denaro riservato pei successivi lavori; e molti poi per far crescere l'erba che rimaneva stazionaria nei prati, sciupando parte della concimazione, irrigarono non solo i prati, ma anche le spianate, che l'esperienza insegna di non irrigare, prima di pascolarle colla bergamina.

La pioggia ha maggior efficacia sulla vegetazione dell'irrigazione artificiale; l'aprile deve esser piovoso, per un buon raccolto di maggengo. Il maggengo adunque in quest'anno non può essere abbondante, ed anzi sarà molto scarso se non si riscalderà la temperatura.

Non bastano i descritti danni. Le sorti invernenghe di formaggio sono già ultimate, ma finora i negozianti non si sono mossi dalle città per visitarle e comperarle. Cosa vuol significare questa loro renitenza? Forse, e senza forse, un nuovo ribasso. Intanto, per non aver potuto vendere le sorti invernesche, alcuni lattai non hanno potuto pagare il latte che venne loro somministrato, e si sa che nel p. p. giorno di S. Giorgio, in cui successero i traslochi, vi furono molti guai, ad anche atti odiosi di sequestro.

Si continuano nella Bassa i lavori di seminagione del riso e del frumentone, e nell'alto milanese si semina il frumentone primaticcio, ed anche l'agostano. In quest'anno, l'incubazione dei bachi è in ritardo, perchè, pel freddo, la foglia tarda a svilupparsi.

La settimana scorsa fu, secondo le località, o piovosa, o serena. Dappertutto la temperatura segnò aumento.

In Piemonte non danno luogo a lamenti se non che i foraggi; i proprietarii di bestiame ne sono gravemente impensieriti, perchè a loro tocca alimentarlo con farine, zuppe e panelli.

Anche in Lombardia si lamenta che nei prati non ci siano erbe a sufficienza per far pascolare le bergamine. Difetta l'acqua, e in alcune località, invece di riso, si semina granoturco.

Sul Bolognese c'è qualche lagno circa i seminati, danneggiati dai vermi; non si parla bene che del canape.

Nelle Marche sono cattive le notizie relative ai foraggi.

Anche sul Napoletano il canape nasce benissimo e promette un buon raccolto. Promettono pure un buon raccolto anche i cereali. Anche qui pero vanno poco bene i foraggi.

In Sicilia le viti mettono i primi germogli.

In complesso, non c'è che una nota triste, ed è quella dei foraggi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Sulla costa settentrionale dell'isola della Maddalena, fra i diversi relitti di naufragio ivi raccolti, si rinvenne un pezzo di tavola, portante la monca inscrizione di *reide*, che fa supporre fosse appartenente al brik scooner *Nereide*, partito appunto per Scoglitti da circa una ventina di giorni. Vennero inoltre rinvenuti alcuni cadaveri; ma finora non si potè avere alcun sicuro indizio del disgraziato avvenimento.

—

Taganrog 25 aprile.

I vapori *Sophia* e *Marusa* furono in collisione. S'ignora l'entità dei danni riportati.

—

Cape Town 24 aprile.

Il bark *Sierra Palma*, in viaggio da Rangoon per Liverpool, investì sopra una secca ad East London, e si affondò.

Passeggieri ed equipaggio, furono salvi, ad eccezione di uno.

—

Pernau 24 aprile.

La riviera è libera dai ghiacci. Si spera di riaprire la navigazione entro una quindicina di giorni.

—

Il 14 aprile è stata varata a Chester la prima nave a vela in ferro, cho sia stata costruita in America. Uscì dal cantiere dei sigg. John Reach e figlio, per conto del signor W. H. Starbuck.

Questa nave ricevette il nome di *Tellie-E. Starbuck*, ha 276 piedi di lunghezza, 42 di larghezza, 25 piedi e 4 pollici di profondità e potrà portare 2,300 tonnellate lorde. Tutte le sue parti sono in ferro, anche il bompresso e gli alberi.

BOLLETTINO METEORICO
del 29 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	745.71	744.81	744.58
Term. centigr. al Nord	11.9	13.4	16.2
» » al Sud	12.0	17.2	15.2
Tensione del vapore in mm.	9.50	9.64	9.67
Umidità relativa	91	85	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NO.	S.
Velocità oraria in chilometri	9	4	10
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.0	+15.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17 . 6 Minima 11 . 3

Note: Nuvoloso — Pioggia leggiera nel mattino — Barometro decrescente.

— *Roma* 29, *ore* 3 20 *pom.*

Forte depressione nel Sud-Ovest dell'Europa. (Lisbona 765.) Depressione forte nell'Alta Italia; Golfo di Genova, Perugia, Potenza, Brindisi, 748; Palermo 752.

Ieri, pioggie generali in tutta l'Italia; forti in Piemonte e in Liguria.

Stamane cielo nuvoloso; pioggie qua e là; scirocco fortissimo a Palascia; libeccio forte a Portotorres; mare molto agitato a Palmaria e Palascia.

Probabilità: ancora pioggie nel Nord; venti freschi, forti, intorno al Ponente; il tempo tende a migliorare.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 57m 7s,8
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 3m
Levare della Luna . . . 0h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 7m 1s
Tramontare della Luna . . . 11h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 23.
Fenomeni importanti: — U. Q. 7h 53m matt.

SPETTACOLI.

Grande Sala del Ridotto. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

Foglio periodico della Prefettura di Venezia. — È pubblicato il N. 5, del 31 marzo 1883. — Esso contiene:

1. Notificazione per apertura di un esame di concorso a 25 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti in Venezia.
2. Estratto dell'Elenco N. 105 degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi.
3. Corso d'insegnamento alla stazione bacologica di Padova nel 1883.
4. Sessione completiva e discarico finale della leva sulla classe 1862.
5. Cambio della moneta metallica.
6. Elenchi (6, 7, 8) delle opere riservate per diritti d'autore.
7. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di febbraio 1883.
8. Obblighi delle Societa ed Associazioni di assicurazione sulla vita, stabiliti dal nuovo Codice di commercio.
9. Revisione delle liste elettorali politiche (Circolari 1.° e 24 marzo).
10. Esercizio abusivo di professioni sanitarie.
11. Produzione del vino.
12. Rimpatrio indigenti.
13. Ruoli delle tasse comunali 1883.
14. Pagamento di stipendio ai maestri e maestre comunali.
15. Decisioni del Consiglio di Prefettura di Venezia.
16. Deliberazioni della Deputazione provinciale (Sedute del 23 e 30 gennaio, 5, 13, 20 e 27 febbraio).
17. Giurisprudenza amministrativa.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			91 35	91 50	89 18	89 33	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50	230	231			
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —	374	376			
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	15
Francia » 3 —	99	75	100	—	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	—	25	06
Svizzera » 4	99	75	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	210	—	210	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	91 42 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	780 —

BERLINO 28.

Mobiliare	524 50	Lombarde Azioni	253 —
Austriache	573 —	**Rendita ital.**	91 50

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	79 96	Consolidato ingl.	102 3/16
» » 5 0/0	111 22	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 60	Rendita turca	11 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 70
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	377 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	78 55	» Stab. Credito	307 10
» in argento	78 85	100 Lire Italiane	47 60
» senza impos.	93 10	Londra	119 80
» in oro	98 55	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	835 —	Napoleoni d'oro	9 50 ½

LONDRA 28.

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 5/8	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8. — a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

COTONIFICIO VENEZIANO

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano, in seguito alla deliberazione del Consiglio d'Amministrazione presa nella seduta del 7 aprile 1883, sono invitati ad effettuare per il 15 prossimo venturo maggio il versamento del quarto decimo sulle azioni.

Il versamento si effettua:

a **Venezia** presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti;

a **Milano** presso il signor Barone comm. Eugenio Cantoni, Via Brera, 12;
e presso il sig. cav. Achille Villa, Piazza della Scala 3.

Art. 7 dello Statuto.

Il versamento dell'importare delle Azioni, sarà eseguito per decimi, dietro invito del Consiglio d'amministrazione.

Il giorno della scadenza di ogni decimo viene indicato mediante avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed in un giornale di Venezia e di Milano, 15 giorni innanzi, nè potrà correre minore distanza di un mese tra un versamento e l'altro.

Venezia, li 20 aprile 1883. 457

N. 6870-606 Div. II. 473

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

AVVISO

Presi gli opportuni concerti con la Commissione per le Corse, si rende noto che le Corse di Cavalli da darsi in Piazza VITTORIO EMANUELE II. avranno luogo come segue:

Nel giorno di Domenica 8 luglio p. v.

Prima Corsa
CORSA IN
PARTITA OBBLIGATA
(Heats)

al trotto con cavalli attaccati a solo

Per cavalli, o cavalle di ogni razza e paese, e di ogni età. — Distanza metri 2000 circa (3 giri) per ogni prova. — Entratura it. Lire cento (correre o pagare). — Quattro cavalli in partenza, soppressa o modificata la Corsa. — Le inscrizioni si si chiuderanno alla mezzanotte del 30 giugno a. c.

PREMII:

Primo Premio it. L. 3000
Secondo id. » 300

NB. Il secondo Premio verrà formato dall'ammontare delle entrature fino alla concorrenza di L. **300**, il di più al fondo di Corsa.

Seconda Corsa
CORSA DEL PRATO

Al trotto con cavalli attaccati a solo, per cavalli o cavalle nati ed allevati in Italia, di qualunque età. In due prove. — Distanza metri 2000 circa (3 giri) per ogni prova. — Entratura italiane Lire Cinquanta (correre o pagare). — Deposito cauzionale it. Lire Cento. — Nove cavalli in partenza, divisi in tre Batterie, soppressa o modificata la Corsa. — Le inscrizioni si chiuderanno alla mezzanotte del 30 giugno a. c.

PREMII:

I.° Premio L. 700 e 5 entrature
II.° id. » 500 e 2 id.
III.° id. » 300 e 1 id.

Una entratura al fondo di Corsa.

Nel giorno di Giovedì 12 luglio p. v.

Prima Corsa
GRANDE INTERNAZIONALE
PREMIO LIRE 4000

***HANDICAP** per cavalli e cavalle*
di ogni razza e paese, e di ogni età.

Al trotto attaccati a solo. — Entratura it. Lire 150 (correre o pagare). — Delle dette entrature, una resterà al fondo di Corsa, le altre andranno a beneficio del cavallo che arriverà Secondo. — Distanza metri 3500 circa (5 giri) in una sola prova. — Le distanze, che verranno determinate da appositi commissarii (Handicappers) fra i diversi cavalli inscritti, in riguardo alle differenti loro velocità, razze, sessi, ecc. si pubblicheranno 24 ore prima della corsa. — Sei cavalli in partenza, soppressa o modificata la corsa. — Inscrizione aperta fino alla mezzanotte del 20 giugno.

Seconda Corsa
CORSA DI CONSOLAZIONE

fra i cavalli perdenti nella corsa del Prato in due prove. — Distanza metri 2000 circa (3 giri) per ogni prova.

PREMII:

Primo premio it. L. 500
Secondo id. » 300
Terzo id. » 200

NB. Le entrature, meno una, cadute al fondo di Corsa dalla partita obbligata (HEATS) del primo giorno, andranno ad aumentare i tre Premii della corsa di Consolazione, fra i perdenti della corsa del Prato.

Nel giorno di domenica 15 luglio p. v.

CORSA DELLE BIGHE

per cavalli o cavalle di qualunque età e razza.

La Corsa avrà luogo per Batteria, ed i vincitori d'ogni Batteria, formeranno la Corsa di decisione. — Distanza metri 2000 circa (3 giri) deposito cauzionale it. L. **100**.

PREMII:

Primo Premio it. L. 1200 ed una Bandiera
Secondo id. » 1000 idem
Terzo id. » 800 idem

Verificandosi il caso dell'inscrizione di almeno **5** Bighe appartenenti alle principali scuderie, per Corse al Galoppo, i Premii verranno aumentati come segue:

Primo Premio it. L. 2500 ed una Bandiera
Secondo id. » 1500 idem
Terzo id. » 1000 idem

Ove risultassero inscritte più di **9** Bighe, verrà creato un 4.° premio di Lire **500**. — Le inscrizioni per questa Corsa saranno aperte presso l'Ufficio del Comitato fino alle ore **6** pom. del giorno 12 luglio p. v.

AVVERTENZE

I cavalli ed i guidatori non saranno accettati, se non dietro esame e giudizio del Comitato composto dei signori: SELVATICO ESTENSE marchese LUIGI, **Presidente**, — CITTADELLA VIGODARZERE conte ALESSANDRO, **Vice-Presidente** — MALUTA cav. CARLO, **Direttore.** — RASELLI ANTONIO, **Direttore.** — COLLOREDO MELS conte CAMILLO, **Direttore.**

L'Ufficio del Comitato, a datare dal 15 giugno, è aperto ogni giorno dalle ore 1 pom. alle ore 3 pom., nella Loggia Amulea, sita sulla Piazza VITTORIO EMANUELE II.

Le inscrizioni per tutte le corse, annunciate col presente Programma, si faranno mediante lettera assicurata, diretta al Presidente del Comitato, Via Tadi, Palazzo SELVATICO.

Le lettere dovranno contenere l'indicazione della Corsa alla quale s'intende essere inscritti, i nomi e cognomi dei proprietarii e guidatori, i precisi nomi, connotati e contrassegni dei cavalli, l'ammontare delle entrature o depositi cauzionali.

Per la Corsa del Prato, si dovranno unire alle lettere d'inscrizione, anche i certificati occorrenti per stabilire la nazionalità italiana dei cavalli.

I cavalli inscritti per la Corsa delle Bighe, dovranno trovarsi alla Piazza ed essere presentati al Comitato, almeno tre giorni prima della Corsa, sotto pena, mancando, della perdita del deposito e dell'esclusione dalla Corsa.

I cavalli inscritti alla Corsa del Prato dovranno essere presentati al Comitato la mattina del 7 luglio, alle ore 7 ant. nel locale della Loggia Amulea, onde venire confrontati coi certificati.

I cavalli inscritti alle Corse, che avranno luogo per Batterie verranno estratti a sorte.

Il Comitato ha facoltà di praticare al presente Programma, tutte quelle modificazioni, che circostanze imprevvedute, rendessero necessarie.

Padova, 14 aprile 1883.

Il Sindaco, A. TOLOMEI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 aprile innanzi al Municipio di Forni Avoltri si terrà l'asta per la vendita di 1572 piante abete dei boschi Glasetto e Cercen, della Frazione di Collina, sul dato di lire 10,369:22.

(F. P. N. 36 di Udine.)

L'8 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giovanni e Pietro Sottroi, Lucia Franceschi o Franceschini ved. Sottroi, e Giuseppe De Toni, quale rappresentante del minore suo figlio Antonio De Toni scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta del n. 1225 della mappa di S. Croce, provvisoriamente deliberati per lire 8437:80.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

APPALTI.

Il 30 aprile innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova scade il termine per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di 4000 quintali di frumento nazionale, diviso in 40 Lotti, pel Panificio militare di Padova, provvisoriamente delibera i Lotti 6 per lire 24:17 al quintale; Lotti 20, per lire 24.25; Lotti 14 per lire 24:29 al quintale, e 2000 quintali di frumento nazionale pel Panificio di Udine, provvisoriamente deliberati per L. 24:72 al quintale.

(F. P. N. 34 di Padova.)

Il 30 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni all'arginatura destra e sinistra del Canale di Santa Caterina, nei Comuni di Este e Vighizzolo, sul dato di lire 24,240.

I fatali scaderanno il 7 maggio.

(F. P. N. 33 di Padova.)

Il 1.° maggio innanzi al Municipio di Vigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di taglio, facitura, esbosco, e concentramento e condotta dei tronchi mercantili derivanti da 2155 piante resinose dei boschi Vizza da Piova, Chiavel e Fassola dei Zadi.

(F. P. N. 35 di Belluno.)

Il 1.° maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di rialzo e ributto dell'argine destro del fiume Brenta, con scogliera e rivestimento di sasso a secco nella fronte Giacomelli, nel Comune di Limena, sul dato di lire 27,190.

I fatali scaderanno il 8 maggio.

(F. P. N. 33 di Padova.)

Il 5 maggio innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto dei trasporti postali fra Ponte di Piave e S Donà, passando per Salgareda, Romanziolo e Noventa, per un triennio, sul dato di annue lire 1600.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 42 di Treviso.)

Il 7 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di pavimenti, pareti, soffitti e chiusure; costruzione di scala, rinnovazione di tettoia ed altri accessorii, nel fabbricato San Biagio ai Forni, di Venezia, per Lire Lire 8500 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 19:50 per 100.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 12 maggio innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 300 assicelle di abete del N. 2, sul dato di lire 600; 3600 tavole di abete del N. 2, sul dato lire 990 e 100 tavoloni di noce del N. 1, sul dato di lire 1300.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

Il 15 maggio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di escavo del tronco del Canale Veroggio dalla riva di Caorle all'incontro del Canale Saetta, nel Comune di Caorle, sul dato di L. 10,980.

I fatali scaderanno il 10 maggio.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

A tutto 24 maggio presso l'Intendenza di finanza di Padova è aperto il concorso pel conferimento delle seguenti Rivendite:

1. Nel Comune di Villafranca Padovana, del reddito lordo di L. 500:80.
2. Nel Comune di Vighizzolo, località Ponte, del reddito lordo di lire 451:5.
3. Nel Comune di Casale di Scodosia, località Villa Grande, del reddito lordo di lire 333:97.
4. Nel Comune di Battaglia, Frazione di Rivella, del reddito lordo di L. 229:04
5. Nel Comune di Piacenza d'Adige, Frazione di Valli Mocenighe, del reddito lordo di lire 214:15.
6. Nel Comune di Borgoricco, in Frazione di S. Michele delle Badesse, del reddito lordo di lire 154:26.
7. Nel Comune di Villanova, Frazione di Murelle, del reddito lordo di lire 27:08.

(F. P. N. 33 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Lunedì 30 aprile — 3.ª Edizione — N. 115

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande d'inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 APRILE.

Il sig. Hervè nel *Soleil*, giornale orleanista pubblica un articolo nel quale biasima l'inazione dei Principi d'Orleans, ma più ancora l'inazione del Conte di Chambord. Il Conte di Chambord avrebbe potuto essere Re di Francia, ma per esserlo pose una condizione ch'egli sapeva impossibile, cioè la sostituzione della bandiera bianca alla bandiera tricolore. Era un sagrificio che la nazione, per quanto fosse la sua buona volontà, non avrebbe potuto subire. Hanno fatto al Conte di Chambord un gran merito di questa fedeltà ai suoi principii. Ma spesso la proclamazione dei grandi principii serve a mascherare piccolissimi fatti. Un grande antenato del Conte di Chambord disse che Parigi valeva una messa. Il Conte di Chambord trovò che la Francia non valeva una bandiera. Nessuno certo crederà, malgrado questa fedeltà ai principii, che il Conte di Chambord sia più grande di Enrico IV.

Il duca d'Aumale, che è la testa più forte degli Orleans, è andato in esilio volentieri col conte di Parigi, capo della famiglia ed erede del Conte di Chambord, appena la Repubblica francese fece il viso dell'armi ai Principi che hanno contribuito a fondarla, perchè misero a servizio di lei, il contingente del loro partito.

Pare che i Principi si trovino bene in esilio. Il Principe Napoleone che è stato la causa della baraonda contro i Principi colla pubblicazione del suo Manifesto, è restato in Francia. I Principi d'Orleans, che non avevano alcuna voglia di muoversi e volevano vivere in pace colla Repubblica, volarono via alla prima nube.

Non ha torto il sig. Hervè di essere malcontento della condotta dei Principi della Casa di Francia. Non sono i partiti monarchici che mancano ai Re, sono i Re che mancano ai partiti monarchici. Il trono è un dolore che si risparmiano volentieri, e si pavoneggiano nella loro parte di pretendenti platonici, godendo a veder nelle peste gli altri, e provando un po' la voluttà cantata dal poeta latino, di veder dalla spiaggia le navi che lottano contro l'uragano. È un piacere da anime piccine, ma non un piacere da Re. La Repubblica francese sorse e vive per grazia del Re. Il Re non aspetti nè la gratitudine della Repubblica, nè la glorificazione della storia.

Non ce ne dorremo certamente noi, convinti che la ristorazione dei Borboni avrebbe per conseguenza più o meno immediata la guerra colla Francia. Ma non possiamo disconoscere che la condotta dei membri della Casa di Francia non è degna di poema epico, e si presta piuttosto alla satira.

Abbiamo fatto cenno ieri delle discussioni violente che ebbero luogo in questi giorni alla Camera dei deputati di Vienna, tra centralisti tedeschi e la maggioranza federalista che appoggia il Ministero Taaffe, e abbiamo pur fatto cenno del discorso, col quale questi ha creduto di venire in aiuto al progetto di legge scolastico pericolante. Era così pericolante, che, malgrado l'aiuto del presidente del Consiglio, il progetto passò con voti 170 contro 167, cioè con tre soli voti di maggioranza. La *Neue freie Presse*, che commentava quel voto, fu anzi sequestrata, ciò che alla *Neue freie Presse*, come ad altri giornali austriaci, accade sovente.

Nell'*Indipendente* di Trieste troviamo raccontato questo incidente tra il conte Taaffe e il signor Plener, della stessa seduta:

«Il presidente del Ministero, conte Taaffe, nel discorso tenuto alla Camera dei deputati, fra altre cose disse di non poter lasciar passare inosservate le parole dette ieri: che il Ministero non si cura dell'Austria e dell'esercito. Non voglio, disse, riflettere alla tendenza insultante di quelle parole, e ciò per riguardi parlamentari, ma devo avvertire che non avrei tollerato tali parole se fossero state pronunciate fuori della Camera.»

«Ora le parole accennate le aveva pronunciate il deputato Plener, il quale dopo finito il discorso del ministro disse espressamente che, di fronte all'osservazione del ministro che non avrebbe tollerato quelle parole fuori della Camera, è pronto a ripeterle in qualsiasi luogo.

«Quelle parole destarono grande agitazione in tutta la Camera.»

L'ex ministro delle finanze e il presidente del Consiglio si sono dati, colle loro morsicature, una prova dei sentimenti di rancore che dividono la minoranza tedesca e centralista e la maggioranza federalista.

In Egitto è stata pubblicata la nuova Costituzione. Il Kedevi aveva resistito sino all'ultimo per salvare più che fosse possibile le sue prerogative sovrane. Ma ha dovuto accettare il progetto di lord Dufferin completo. Si dice anzi che gl'Inglesi, malcontenti delle prove di indocilità del Kedevi, pensino a sostituirgli uno dei suoi fratelli, e che possa tornare in campo Arabi pascià, il quale così continuerebbe a fare la parte di spauracchio del Kedevi sino alla fine, e in fondo si chiarirebbe un buon patriota... non egiziano, come gl'ingenui credettero qualche momento, ma inglese.

Un dispaccio da Porto Said annuncia disordini colà avvenuti fra la popolazione greca ed araba, in occasione della Pasqua greca. Vi sono morti e feriti, greci, arabi e gendarmi egiziani. La truppa dovette intervenire. I marinai inglesi protessero la Chiesa greca. È evidente che senza l'occupazione inglese, il Governo egiziano non sarebbe in grado di far rispettare l'ordine.

La Convenzione della *Landleague* di Filadelfia pare troppo fiacca al partito irlandese della dinamite, il quale vuole convocare un'altra Convenzione, la quale non si proponga di adoperare altro mezzo che la dinamite, per ottenere il fine, ch'è l'indipendenza dell'Irlanda. O'Donovan Rossa, capo dei dinamitardi, avrebbe dichiarato d'avere progetti che non si conosceranno se non quando saranno eseguiti. Allora sfidiamo a non farli conoscere! Intanto aspettiamo che la minaccia si avveri. Ma abusano tanto di simili minaccie, che finiranno a non far più paura.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Riforma dell'Amministrazione del Monte di Pietà di Cividale (Udine).

N. DCCCCIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione 31 luglio 1882, colla quale il Consiglio comunale di Cividale (Udine) proponeva alcune riforme nel Monte di pietà di quel Comune e nello Statuto organico da cui fu retto finora, fra le quali la principale concerne il modo di composizione dell'Amministrazione, che da singolare è resa collegiale, affidandola ad una Commissione composta di un presidente e due consiglieri da eleggersi dal Consiglio comunale;

Atteso che le altre modificazioni ed aggiunzioni fatte allo Statuto o sono conseguenza necessaria della nuova forma data all'Amministrazione, o si riferiscono al migliore governo economico e disciplinare dell'Istituto;

Considerando essere più regolare che la nomina degl'impiegati del Monte, lasciata anche col nuovo Istituto al Consiglio comunale, sia invece affidata all'Amministrazione di esso Monte, la quale è direttamente interessata e responsabile del regime dell'Istituto;

Che il paragrafo dell'art. 37 che contiene una disposizione transitoria circa gl'impiegati della precedente Amministrazione trova sede più acconcia nel capitolo VI;

Veduto il voto della Deputazione provinciale;

Veduta la legge 3 agosto 1862;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la riforma, come sopra deliberata, dell'Amministrazione del Monte di Pietà di Cividale (Udine), colle conseguenti modificazioni ed aggiunzioni comprese nel nuovo Statuto organico, modificato però dall'art. 33 nel senso che gl'impiegati del Monte sieno eletti dalla Commissione amministratrice, invece che dal Consiglio comunale, e il paragrafo dell'art. 37 sia compreso nelle disposizioni transitorie e trasportato all'art. 39 di esso Statuto che rimane approvato nel numero di 39 articoli, e che sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 29 marzo 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 aprile.

(B) Si può senza alcun dubbio presumere che i Principi sposi debbano ieri essere rimasti grandemente sodisfatti e lusingati del ricevimento fatto loro nella capitale del Regno, il quale non poteva essere nè più cordiale, nè più magnifico.

Ommetto di farvi una descrizione particolareggiata di tutte le feste di ieri, che sarebbero riuscite più completamente ancora se il tempo, di bello e promittente che era la mattina, non avesse dopo il mezzogiorno cominciato a coprirsi e ad abbuiarsi fino a diventare minaccioso. Nel momento preciso in cui stavano per entrare i Principi nella Stazione, una forte corrente di vento scompose buona parte degli apparecchi ideati dal signor Ottino per le luminarie della sera e cominciò anche a piovere. Descrizioni diligenti e minute di tutto, del superbo aspetto della via Nazionale della via e della Piazza del Quirinale e della Piazza di Termini tutte pavesate e imbandierate e lungo le quali si calcola che si affollassero intorno a dugentomila persone, troverete in ciascuno dei nostri giornali.

Al loro giungere i Principi sposi furono ossequiati dal sindaco, dalle Autorità locali tutte quante e dal Comitato delle signore che ebbe per interprete la duchessa di Gallese.

Quando i Principi si mostrarono sulla soglia dell'ingresso della Stazione per prendere posto nell'equipaggio di gala che li aspettava, è stata come una immensa esplosione di battimani e di evviva per quanto è vasta la spianata di Termini, fino di contro alle Terme Diocleziane e alla Chiesa di San Bernardo. E i battimani e gli evviva e lo sventolare dei fazzoletti e l'agitare dei cappelli non si interruppero mai fino al momento in cui l'equipaggio entrò a palazzo, ed anzi gli applausi in quel punto, a causa della ingente folla che si pigiava sul piazzale di Montecavallo, divennero anche più fragorosi.

Gli augusti sposi erano aspettati al Quirinale dai Sovrani, dal principe Arnolfo, dalla duchessa di Genova, e dai Principi Amedeo e Carignano, circondati dalla Casa civile e militare del Re e dai rispettivi seguiti. Sua Maestà la Regina, cui facevano corona le dame d'onore e di Corte, aspettò la cognata in cima al gran scalone. Tanto il Re che la Regina abbracciarono la cognata, la quale era pallidissima per la emozione.

Poi, siccome la moltitudine accalcata sulla piazza del Quirinale e asserragliata da quell'altra che sopraggiungeva da ogni banda, e che riempiva tutte le contrade adiacenti, non rifiniva dal manifestare con acclamazioni incessanti il desiderio di vedere i Principi sposi affacciarsi al terrazzo, questi la compiacquero e si presentarono per ben tre volte fra un subisso di applausi.

Così Roma ha degnamente e grandiosamente mostrato di partecipare con tutto il cuor suo alle gioie della Famiglia nel cui nome l'Italia si è fatta, e in cui si riassumono le più salde promesse del suo avvenire. Non si poteva dare prova di maggiore effusione e di maggiore entusiasmo di quella che fu data. Roma ha ieri degnamente interpretato il pensiero di tutta quanta la Nazione, e merita di essere ringraziata.

Mentre a Corte aveva luogo il banchetto di famiglia, sul fare delle otto, malgrado il tempo nero e anche qualche goccia di pioggia, giunse in piazza del Quirinale la fiaccolata, e vi giunsero le musiche per la serenata. Il cielo ebbe la cortesia di sostenersi quel tanto che bastò perchè anche questa parte del programma potesse esaurirsi, e la serenata diede occasione al rinnovarsi di applausi interminabili. Durante la dimostrazione, Sua Maestà la Regina e la principessa Isabella, si trattennero a lungo sul terrazzo. Terminata la festa fu terminata anche la indulgenza del cielo, e cominciò a piovere a catinelle e con poche interruzioni piovve tutta quanta la notte.

Quanto alle illuminazioni fantastiche del Corso e di via nazionale, esse dovettero necessariamente rinviarsi da che il vento e la pioggia ne avevano dissestati tutti quanti i preparativi. Esse avranno probabilmente luogo un'altra sera.

Al teatro Apollo il prologo della Trilogia di Wagner, fu accolto con grande deferenza e in alcuni punti applaudito. Il pubblico era numeroso e sceltissimo. L'attenzione degli spettatori fu costante e nell'uditorio non si manifestò segno alcuno di stanchezza. I critici di tutti i nostri principali giornali convengono nel ritenere assicurato l'esito delle rappresentazioni della intera Trilogia.

Oggi seguirà a Corte la solenne trascrizione negli atti del Senato del contratto di matrimonio fra i Principi. Alle 7 e mezza verrà dato il banchetto alle Autorità. Il duca e la diplomatico. E ai prati di Castello, avrà luogo la grande svariata festa popolare, dato e concesso che il tempo, il quale comincia già a minacciare, non guasti ogni cosa.

L'arrivo dei Principi Sposi a Roma.

Sull'arrivo in Roma, ai ragguagli particolareggiati che abbiamo già dati nei telegrammi, aggiungiamo i seguenti:

Scesa dal treno, l'augusta coppia si è diretta alla sala di ricevimento. Ivi la duchessa di Gallese, in unione alle altre signore romane, hanno presentato alla sposa un *bouquet* di fiori. Anche il sindaco le ha offerto un elegantissimo mazzo di rose bianche con ricco nastro. Altri *bouquet* le furono offerti a nome degli impiegati di Casa Reale, di Associazioni, ec.

Il duca Torlonia, in unione agli altri della Giunta comunale, ha presentato alle Loro Altezze un ricco astuccio di velluto azzurro con fregi in argento, contenente la pergamena dell'indirizzo della città di Roma, dettato dal consigliere Terenzio Mamiani, che abbiamo pubblicato in parte.

Al comparire delle Loro Altezze sulla porta della Stazione, le bande hanno intuonato l'inno Reale e quello bavarese. La vasta piazza sembrava coperta di un immenso lenzuolo bianco, tante erano le pezzuole, le bandiere, che agitava la folla. Le grida, gli evviva, i battimani giungevano alle stelle; era assordante, era un vero finimondo.

La giovane Principessa piangeva per la commozione.

Tosto che le Loro Altezze sono salite nella vettura reale, il corteggio si è posto in cammino.

Precedeva un plotone di corazzieri, poi seguiva una carrozza di Corte con il prefetto di Palazzo ed altri dignitarii; preceduta quindi da due battistrada, veniva la vettura degli Sposi, tirata da sei magnifici cavalli dai bianchi pennacchi e dalle bardature dorate.

La carrozza era ricchissima e chiusa da cristalli da ogni lato.

Il generale Meraldi ed il capitano dei corazzieri cavalcavano ai lati della carrozza reale. Altre cinque vetture di gran gala portavano i dignitari, di Corte, le dame della Principessa — la casa del Duca di Genova.

Chiudeva un plotone di corazzieri.

Lungo la via, fu tutto un trionfo che non si può descrivere. Bandiere, grida, fiori, che piovevano dalle finestre, gente che s'accalcava lungo le vie, in ogni angolo, sui balconi, e perfino sui tetti. E tutti gridavano evviva, sventolavano fazzoletti, gettavano fiori, sembravano impazzati.

Entrato il corteo nel Quirinale, e ritiratesi le truppe, la folla, che aveva fatto ala lungo le vie, e le Associazioni che avean seguito le carrozze, irrompono nella piazza.

Gli evviva raddoppiano; più musiche suonano al tempo stesso, e un grido immenso si leva dopo pochi minuti, quando il rosso parato che vien disteso sul balcone annunzia il prossimo presentarsi della Famiglia Reale.

Ed appariscono infatti, prima gli Sposi, poi la Regina ed il Re, la Duchessa di Genova, il Principe di Napoli il Duca d'Aosta.

La sposa ha perduto il pallore che le adombrava il volto lungo la via; la Regina saluta sorridente; il Re ed il Duca di Genova agitano l'uno l'elmo piumato, l'altro il suo cappello di marina.

Dopo rientrati, gli applausi e le grida continuano e crescono sotto la pioggia, che cade a grosse goccie, e la Famiglia Reale si presenta una seconda volta al balcone, e vi si trattiene lungamente.

Ritiratesi le Loro Maestà ed i Reali Principi, una musica intuona la marcia reale. Un urlo formidabile l'accoglie, ed a queste nuove grida i due sposi si presentano soli e per l'ultima volta sulla loggia, fra i continui applausi della folla.

[illegible] crescente si pigia, si rivolge, s'incrocia, tentando, cosa non facile, di trovare la via dell'uscita. La Regina di dietro i vetri della sala gialla contemplava quel mostruoso agitarsi di teste e di ombrelli. Dall'alto della scalinata la via della Dateria non presentava che un immenso e non interrotto tetto di ombrelli.

Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

Oggi per la prima volta sventolò in Roma la bandiera nazionale di Serbia.

Appena il Duca Tommaso presentò la Principessa Isabella al Re, questi baciolla sulle gote. Essa gli baciò la mano.

I concerti suonavano, all'arrivo degli sposi, l'inno italiano e bavarese.

Continua a piovigginare.

La Principessa Isabella è alta, slanciata, pallida, con occhi chiari opalini, capelli biondi fulvi, fronte alta, aspetto dolcissimo e simpatico.

ITALIA

La salute dell'onor. Piccoli.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 29:

Il desiderato miglioramento, cui pareva si volesse avviare l'ammalato, non accenna a manifestarsi. L'onor. Piccoli è ripiombato in uno stato di completo sopore.

Attendiamo la visita del mezzogiorno per dare più diffusi ragguagli.

— *Ore 2 pom.* — Nulla di nuovo, che possa confortare. A quanto abbiamo detto più sopra non sapremmo che cosa aggiungere, anche dopo la visita del mezzogiorno — durata lunghissimo coll'intervento del prof. Vanzetti.

APPENDICE.

Il Palazzo Papadopoli sul Canal Grande in Venezia.

LE SUE MODIFICAZIONI ESTERNE E LE SUE NUOVE DECORAZIONI INTERNE.

Estratto dall'*Allgemeine Zeitung* di Monaco N. 51 del 20 febbraio 1883.

(Continuazione. — V. il N. 114.)

Coi battelli a vapore di una Società francese, che da un anno solcano il Canal Grande si giunge da S. Marco all'approdo di S. Tomà, dal quale poi, per calli interne, si entra nel palazzo per la parte del giardino; ma sarebbe preferibile di adottare l'uso antico veneziano della gondola tradizionale e di approdare ai gradini di pietra che conducono direttamente all'ingresso dell'atrio. Dal Canal Grande, che svolgendosi quasi in forma di un S, passa per mezzo della città, si può ammirare la facciata principale del vecchio palazzo, la quale si distingue, non solo per le membrature e belle proporzioni ma anche pel magnifico materiale in pietra colla sua *aerugo nobilis* (colore dato dal tempo). L'ingresso dalla riva conduce nell'*atrio* del palazzo che si presenta con nobile semplicità, ed ha nove porte che conducono a magazzini, alle stanze del portinaio e di altri domestici. Dalle travi del soffitto pende nel centro, secondo l'uso antico veneziano, una lanterna elegante di ferro battuto con sei lumi che gettano la loro luce sul cancello che dà accesso allo scalone del piano superiore. Anche questo cancello, eseguito maestrevolmente in ferro, è un capolavoro dell'arte fabbrile moderna, e le ricche forme dei suoi dettagli s'accordano perfettamente col tipo dell'architettura della fine del XVI secolo. All'entrata, alquanto lunga, sarebbe bene porre delle sculture, forse col carattere delle classiche *erme*. Sullo scalone ammiransi le belle linee architettoniche, gli ornati plastici e le pitture a fresco, le quali parte a chiaro scuro, parte con toni bassi di colore, fanno presentire nel loro effetto generale, le magnificenze ed eleganze che attendono il visitatore nei saloni e nelle stanze del primo piano. Salito lo scalone coperto di un tappeto vellutato dai colori armoniosi dell'Oriente, si giunge al *vestibolo*. La decorazione di questo locale d'aspetto serio, è molto adatta all'uso a cui è destinato; sono pareti per metà rivestite di legno e panche, il tutto scolpito. Il mobile dominante è la tavola centrale scolpita essa pure in noce, che per la bellezza dei suoi dettagli ricorda le buone sculture in legno dei tempi del Vittoria. Sopra la medesima pende dalle travi un lampadario in bronzo traforato ed argentato, che colle sue fiamme illumina l'accesso da una parte verso la sala da ballo, dall'altra al salone delle *quattro porte*.

L'insieme di quest'ultimo salone può chiamarsi con ogni ragione un lavoro completo nello stile della fine del rinascimento italiano, non solamente in riguardo ai mobili scolpiti, ma eziandio per l'effetto generale policromo della decorazione tessile, cioè stoffe di mobili, tappeti e tende. In questo salone *con quattro porte* come se ne veggono nei palazzi francesi dei giorni di Francesco I° ed in quelli dell'ultimo dei Valois, si trova unico ricordo della decorazione antica del palazzo dei tempi floridi dei Coccina, un grande camino in marmo, eseguito con eleganza da uno scolare del Sansovino, e forse dietro il disegno dello stesso maestro. Dirimpetto al camino, si ammira una grandiosa vetrina stupendamente eseguita dal lato tecnico, la quale nei suoi dettagli riccamente scolpiti può chiamarsi indubitatamente un saggio perfetto della moderna scultura veneziana in legno. La parte superiore di questo gran mobile è coronata dallo stemma degli avi della madre dei proprietarii, e per reminiscenza del celebre cardinale Aldobrandini è fregiato del cappello cardinalizio. In questa vetrina fu posta una moltitudine di lavori in porcellana, derivanti dal suddetto principe della chiesa e da altri membri della casa Aldobrandini. L'attenzione del visitatore sarà pure attirata da due magnifici vasi di maiolica esposti sopra un armadio artisticamente scolpito di fronte alle finestre. Colla stessa passione e fina intelligenza con cui sono marcati tutti i profili e sono condotti i dettagli nelle porte e finestre, gli smanigli delle serrature ed il soffitto a cassettoni, con altrettanto amore sono eseguiti i lavori tessili posti sulle pareti, sui mobili, e delle tende in velluto nello stile antico veneziano della seconda metà del XVI secolo, di un insieme di intonazione e di colore perfettamente armonica. Mal volentieri si esce da questo splendido salone dai fregi allegorici dipinti a fresco, per entrare per una delle quattro porte nella *sala da pranzo*. Questa sala, decorata con sfarzo principesco, ha i mobili riccamente scolpiti che mostrano nei più minuti dettagli le più squisite forme del principio del Cinquecento, eseguite con tutti gli scrupoli richiesti dallo stile. Ebbimo occasione di poter ammirare il lusso di mobili in sale da pranzo di palazzi reali e principeschi del Nord e del Sud, ma dobbiamo confessare che l'effetto generale dei mobili e della decorazione in questa dei conti Papadopoli, supera di gran lunga per armonia ed imponenza le sale da noi vedute.

Ma ciò che sopra tutto ci colpì fu il magnifico soffitto, riccamente scolpito e dorato, il quale, eseguito in bassissimo rilievo da mano maestra, ricorda i soffitti a cassettoni delle sale del Municipio d'Augusta. Diversamente dalle tappezzerie delle pareti delle altre sale, che sono di velluto o di pesante broccato, le pareti della sala da pranzo in discorso, sono rivestite di cuoio a fioroni d'oro smunto su fondo brillante rossiccio, chiamate a Venezia *cuori d'oro*, che durante il rinascimento si vedevano spesso nei palazzi veneziani. Codesti cuoi, sono in perfetta armonia con i cuoi delle sedie, i quali da un lato hanno ornamenti, dall'altro lo stemma di Casa Papadopoli impressovi in rilievo. Tre delle pareti di questa sala da pranzo sono occupate da tre grandi credenze scolpite in noce, nelle quali la fantasia dell'artista che le ideò, e degli scultori che le eseguirono, improntarono una copia inesauribile di motivi perfettissimi nello stile, che appena avrebbero potuto trovarsi nei mobili di lusso dei tempi Medicei. A noi toccò la bella sorte di poter giudicare al lume del lampadario l'armonia generale della ricca decorazione di questa splendida sala, ed involontariamente ci si affacciò alla mente il pensiero che la sala da pranzo della casa dei celebri Fugger in Augusta, ancora esistente, abbia avuto verso la metà del XVI secolo una decorazione consimile e col medesimo effetto. Come si distingue la sala *delle quattro porte* pel suo camino monumentale in marmo che data dai giorni dei primi edificatori, così pensò l'artista che ora decorò il vecchio palazzo, di fare altrettanto in questa sala da pranzo col porvi un camino ornato di bassi rilievi sulla cui alta cappa leggesi la seguente scritta tratta dai proverbi di Seneca: *Coagulum amicitiae est cum bonis convivium.* Lasciamo allo sguardo critico dell'osservatore l'ammirare la bella armonia dei toni di colore del tappeto vellutato a disegno orientale coi ricami policromi che adornano le tende in velluto rosso scuro e le cortine che si trovano di dietro, di filo a fuso. Ma anche le cose non appariscenti, come i porta-cortine di bronzo cesellato con doratura metallica, gli alari colla paletta, le maniglie delle porte e delle finestre, sono stati trattati, tanto nella composizione come nella esecuzione perfino nei più piccoli dettagli con amore e gusto, osservando rigorosamente le forme dello stile.

Per non errare nell'esecuzione di questi delicati dettagli e per dare un risalto più cospicuo alle proprietà dello stile, la maggior parte di essi prima di essere fusi in metallo e cesellati, vennero, come ci fu detto, prima accuratamente modellate in cera.

Dopo che il decoratore veneziano aveva sciolto colla migliore riuscita nelle sale ora descritte il problema di riprodurre in mobili e stoffe il più bel tempo del Rinascimento, seguendo i tipi dei migliori maestri veneziani, gli si presentò per la decorazione delle altre cinque sale del primo piano il compito più difficile di dimostrare lo sviluppo che le arti gentili avevano preso sul suolo di Francia dagli splendidi giorni di Luigi XIV fino a quegli sciagurati di Maria Antonietta; e questa prova riusciva tanto più difficile, perchè a Venezia è debolmente rappresentato il modo con cui i Francesi produssero gli stupendi lavori dei tempi sopraddetti, e ne mancano i tipi caratteristici, tanto nelle grandi cose, come nelle piccole. Il compositore dovette quindi fare studii profondi intorno ai tipi più osservabili nei palazzi di quel tempo a Parigi, e nei castelli di Fontainebleau, Versailles e Trianon, prima di porsi ad eseguire la decorazione di quelle sale nel palazzo Papadopoli nelle forme e negli stili sopraccitati.

(Continua.)

Riportiamo tuttavia una frase, raccolta dalla bocca dell'illustre professore, e ch'egli diede in risposta alle molte persone che sulla porta di casa dell'onor. Piccoli gli domandavano ansiosamente notizie dell'infermo:

— Speriamo sempre!

Un pericolo per l'agricoltura italiana.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Parlamento dell'Impero Germanico è chiamato a pronunziarsi prossimamente circa una questione, la quale, in apparenza modesta, riflette gravi interessi per l'Italia, e merita la più sollecita attenzione da parte del Governo italiano.

Intendiamo parlare della petizione presentata a quel Parlamento e firmata da 10,000 orticoltori, i quali, riuniti, reclamano una nuova tassa doganale d'importazione sui prodotti stranieri in fiori, frutti ed ortaggi, allegando che l'invasione dei mercati germanici da tali mercanzie sarà causa della rovina della orticoltura tedesca.

La misura della tassa domandata da quegli orticoltori è di una esagerazione non destinata ad accordare agli agricoltori tedeschi una qualche protezione ragionevole, ma a rendere impossibile l'importazione nell'Impero germanico dei prodotti esteri.

Basti a comprovarlo il fatto che la tassa domandata uguagli, quando non eccede il valore della mercanzia.

Le pretese degli orticoltori tedeschi sollevarono già le proteste dei consumatori loro compatrioti, i quali, per voce dei giornali locali, osservarono come i loro reclami non abbiano serio fondamento.

Scontro.

Leggiamo nel *Calabro* di Catanzaro, in data del 26:

L'altra ieri, nei confini tra la nostra Provincia e quella di Cosenza, avvenne uno scontro tra carabinieri e squadriglieri da una parte, ed i latitanti padre e figli Ricca dall'altra. Restò ferito un carabiniere ed uno squadrigliere; i malandrini fuggirono, lasciando sul terreno armi, munizioni ed un mantello insanguinato; ciò che fa supporre che Gaetano Ricca sia anch'egli stato ferito.

Roma 28.

Fra gli incidenti, a cui diede occasione il discorso di Coccapieller alla Camera, si deve aggiungere il seguente:

Coccapieller. Io parlo colla mia testa: qui non vi sono nè Ricciotti, nè il co. Visone, nè il Re... *(Rumori vivissimi, interruzioni.)*

Farini. Onorevole Coccapieller, qui non si può parlare nè della corona *(benissimo! esclamano alcuni deputati!)*, nè di cittadini che non fanno parte del Parlamento. *(Sec.)*

Roma 29.

Menotti Garibaldi ieri si recò all'Assemblea dei Reduci, e, ottenute alcune spiegazioni, stracciò, fra gli applausi, la lettera con cui aveva date le dimissioni da presidente. *(Italia.)*

EGITTO

Il *Mémorial diplomatique* dice che l'Inghilterra ridurrà il Kedevi alla necessità di abdicare, non piegandosi egli alle esigenze del protettorato.

suoi fratelli, ed Arabi pascià ritornerebbe sulla scena politica. *(Secolo.)*

ASIA

Notizie sanitarie in Persia.

Intorno alla peste bubonica da cui vengono desolate, come altra volta abbiam detto, alcune contrade persiane, si scrivono al *Temps* le seguenti notizie:

Da qualche tempo venne segnalata una malattia di natura inquietante, che avrebbe fatto la sua comparsa nella Persia, nei Distretti vicini alla frontiera turca. La Porta ne fu avvisata dal bali di Mossul e dal comandante del sesto corpo di esercito, del quale è sede Bagdad.

Questi funzionarii mandarono sopralluogo un medico militare e un medico civile, che fornirono le prime notizie. Nè l'uno, nè l'altro poterono valicare il cordone stabilito intorno al centro infetto, ma secondo le numerose informazioni da loro raccolte, la malattia sarebbe la peste bubbonica. Essa infierisce nel Distretto persiano di Kil Djlvanero, che trovasi a diciassette ore di marcia dalla frontiera turca, a l'est di Suleymaniè.

Il flagello è sterminatore: sembra che in molti villaggi non resti più neanche un solo abitante. Il Consiglio sanitario internazionale mandò sul luogo il dott. Stiepovich, medico sanitario di Van. Egli è partito nella direzione della costa occidentale del lago di Ourmiah. Ne toccherà la sponda del mezzodì, e giungerà così nel focolare della malattia, d'onde manderà al Consiglio dei telegrammi circostanziali. Le prime indicazioni parvero sufficienti per prendere delle misure difensive. Fu già stabilita alla frontiera una quarantena rigorosa e così anche ai passi di Suleymaniè che servono alle più frequentate comunicazioni fra i due paesi.

Già la peste incrudelì in questi paesi nel 1878, e nel 1881 e 82. Allora non si propagò a cagione delle misure difensive che furono prese. Si tiene per certo che ugualmente accadrà ora.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

Da una corrispondenza asiatica al *Temps* si raccoglie che, nei villaggi di Zeitan e di Bekisbey in Persia, cento settanta persone morirono di peste.

La Turchia stabilì ai confini persiani una rigorosissima quarantena.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 aprile

L'Associazione costituzionale è convocata in Assemblea generale per questa sera, lunedì, alle ore 8 1/2, nella solita sala a San Gallo. In questa seduta verranno trattati i seguenti argomenti:

1. Relazione del Comitato elettorale e proclamazione del candidato del secondo Collegio di Venezia.

2. Nomina d'una Commissione che studii il progetto di legge sulla riforma della legge comunale e provinciale.

3. Comunicazioni del Consiglio direttivo in ordine al voto dell'Associazione sulla perequazione fondiaria.

Cassa risparmio. — Abbiamo avuto occasione di visitare il nuovo palazzo della Cassa di risparmio, in piazza Manin — sul quale abbiamo già parlato e durante la costruzione e quando fu scoperta la facciata principale — e, per dir il vero, generale n'è la sodisfazione. In un'area relativamente ristretta, si è potuto cavar fuori tutti i locali occorrenti al servizio della Cassa, con ottima distribuzione, sicchè tutto vi procede egregiamente. Le stanze sono belle, assai chiare, benissimo arredate e ben disposte, magnifiche le sale. Se si avesse potuto ottenere un'anticamera più vasta sarebbe stato meglio; ma non essendovi lo spazio non si poteva ottenere di più. Intanto la Cassa di risparmio è uscita dai meschini locali che aveva nel Municipio, ed ha preso residenza in un bel palazzo di sua proprietà, fabbricato espressamente in una delle posizioni più centrali di Venezia. Anche questo è un miglioramento cittadino che merita di essere segnalato e con sincero encomio.

Accademia di belle arti. — Annunziamo con vero dispiacere per Venezia che il Principe imperiale di Germania, visitando ieri l'Accademia di belle arti, non potè nascondere ai presenti il suo stupore per il cattivo stato di manutenzione dei muri della grande sala, nella quale sta il gruppo di Ercole e Lica, avendovi scorto una enorme fessura, che passa da banda a banda, e per la quale può entrare persino la pioggia.

Il soffitto della chiesa di S. Pantaleone. — Da persona appassionata ed intelligente delle cose di belle arti e dei capolavori ond'è ricca ed insigne la nostra città, ci viene fatta raccomandazione di chiamare la pubblica attenzione sul grandioso, anzi colossale soffitto della chiesa di S. Pantaleone, il cui stato presente e i guasti sofferti dal tempo richiedono le più sollecite cure per sottrarlo a danni ulteriori, se non forse ad una non lontana ruina.

Questo soffitto è dipinto ad olio e su tela, e viene dalle *Guide* accennato come opera non solo grandiosa, ma eccezionale nel suo genere, e degna di particolare considerazione.

Anche la tradizione fra' cittadini fa prova di una grande celebrità conseguita sin da principio dal colossale soffitto, allorquando la freschezza dei colori, non annebbiati dal tempo, dalla polvere e dalla fuliggine delle lampade, faceva sì che quell'opera destasse una più viva impressione nei riguardanti; impressione che ora riesce di gran lunga minore, sicchè l'opera o passa inavvertita, od è avvertita soltanto dai pochi intelligenti, o dagli eruditi che si recano a visitarla.

Autore di quest'opera così rinomata è Giovanni Antonio Fumiani, che fiorì nella seconda metà del secolo XVII, e morì del 1710, in età di anni 67. Di lui parla lo Zanetti; ed il Lanzi, nella *Storia pittorica*, lo nomina tra i precipui maestri, avvegnachè l'epoca nella quale visse il Fumiani non sia l'epoca più felice, ma quella bensì, in cui vennero da parecchi pittori introdotti in Venezia stili esteri e nuovi. Precipui in quest'epoca fra' nostri pittori furono Andrea Celesti, Antonio Zanchi, Antonio Molinari, e più tardi Gregorio Lazzarini, forse il più grande e certo più sapiente e ragionato fra gli emuli contemporanei, o quelli che di poco lo avevano preceduto. Tra questi, il Lanzi novera il Fumiani, « che dalla scuola bolognese, ove fu educato, « trasse buon gusto di disegno e composizione, « e dalle opere di Paolo Veronese, che studiò « molto, apprese la ragione dalle architetture e « dagli ornamenti. »

Il soggetto del grandioso dipinto è il trionfo del Titolare della chiesa, cioè di San Pantaleone. Esso è scompartito in quattro parti precipue; nella prima avvi un coro di angeli spettatori del trionfo del martire; nella seconda è raffigurata la sua passione; nella terza i manigoldi si to; nella quarta si veggono ornamenti d'ogni maniera e figure, co' quali la fervida fantasia del pittore cinse la principale composizione.

Le *Guide* di Venezia, oltre questo grandioso soffitto, noverano altre opere di Giannantonio Fumiani, cioè tre cartoni per musaici nella basilica di S. Marco, e parecchi quadri o pale di altare nelle chiese dei Gesuiti, dell'Abbazia, di San Benedetto, di San Zaccaria, di San Rocco. Una delle ultime *Guide*, però, stampata nel 1881, non ricorda di questo pittore che i cartoni dei musaici in San Marco, un quadro e il soffitto in San Rocco, e il grande soffitto a San Pantaleone, intorno al quale quella guida, benchè laconica, adopera la seguente ben appropriata espressione « Il soffitto è *erculea fatica* di Giannantonio Fumiani ».

Quali siano i pareri sul merito pittorico del Fumiani, rispetto alla sua età e ai pittori suoi contemporanei, e quali sieno i giudizii che potrebbero essere dati intorno ai varii dipinti di questo autore esistenti in Venezia, egli è certo che, nel caso presente, in cui, aderendo ad un desiderio di un appassionato e intelligente amatore raccomandiamo la conservazione del gran soffitto in San Pantaleone, deesi fare un'assoluta distinzione tra il pittore e quest'opera di pittura. Questo soffitto dev'essere considerato da sè, e indipendentemente affatto dalle altre opere che il Fumiani ha dipinte. La sua mole, diciamo quasi la sua enormità, ed oltre a ciò, per non tacerne affatto, i suoi meriti artistici, tecnici, estetici, come sarebbe a dire l'arditezza degli scorti, la scienza della quadratura, la robustezza del colorito, ecc. ecc., consigliano, impongono, che non lo si lasci negletto e in preda alla inevitabile corrosione, con la quale il tempo logora lentamente, ma inesorabilmente, le opere umane. A questa corrosione cagionata dal tempo, si oppose, e sempre trionfalmente, l'amore e l'arte della conservazione dei monumenti e delle opere insigni dei valentuomini che ci han preceduti. Governi, Commissioni apposite, cittadini ricchi, dotti, e cultori della scienza, delle lettere e delle arti non mancano alla nostra gentile città. Ad essi trasmettiamo le osservazioni e le raccomandazioni che ci vennero fatte sul soffitto del Fumiani in San Pantaleone, e con fiducia vi aggiungiamo ancora le nostre.

Istituto Coletti. — Ieri, su piroscafo della Società lagunare, gentilmente concesso, preceduti dalla propria banda, egregiamente istruita dal prof. Magnani, i migliori fra i giovani dell'Istituto Coletti fecero, condotti dal loro direttore signor Nelli, una gita di piacere a Malamocco.

In bella tenuta, ordinati, disciplinati, mostravano apprezzare il sollievo loro procurato allo scopo d'incoraggiarli nella buona disciplina e nell'amore dell'arte, il che viene a dire che anche l'equo castigo e la necessaria severità vengono sempre usate al medesimo fine, quello cioè di conseguire il maggior bene di quegli educandi.

È pur necessario confessare che molti genitori, per malinteso affetto, accusano le instituzioni delle colpe dei figli, non comprendendo che la nostra gioventù, che abbisogna di correzione, non può risorgere ed avviarsi al buon costume ed all'attività, se non per mezzo dell'ordine e della disciplina.

Auguriamo perciò che all'Istituto Coletti non manchi mai quell'appoggio comune, che è necessario a conseguire l'intento al quale quel Ricovero venne istituito.

E da che accenniamo all'Istituto Coletti, e pende ora al Parlamento la discussione sul ricovero coattivo dei minorenni, ci riserviamo di ritornare diffusamente sul grave importantissimo argomento.

Nozze. — Oggi avvennero gli sponsali del colto giovane signor dott. Leonardo Visinoni colla signorina Silvia Ancillotto, di S. Lucia di Conegliano.

Varie e bellissime per concetto, per forma letteraria e per tipi, furono le pubblicazioni fatte per sì lieta circostanza, fra le quali ci piace notare alcuni versi offerti dalla famiglia di Giovanni Bernardi di Follina, dalla famiglia Zironda, e alcune classiche lettere del Carrer al Paravia, in una delle quali vi è un fuggitivo, ma significante accenno al nostro compianto Tommaso Locatelli.

Le attuali famiglie Visinoni di qui, ed Ancillotto di Conegliano, nelle quali si conserva tuttora, come in quelle di antico tipo, il culto della virtù, della saggezza e della operosità, sono così stimate ed amate da tutti, che da ogni parte amici e conoscenti inviano i loro rallegramenti per sì fortunato matrimonio.

Processo Vanin. — Non avendo potuto sabato parlare della deposizione dei primi testimonii d'accusa perchè avvenuta a tarda ora, accenniamo oggi che il Maroder ed il Calzavara narrarono di irregolarità che, a parer loro, aveano luogo nell'Amministrazione della Società; che il Maroder presentò anzi un abbozzo di bilancio, scritto e riconosciuto dal Vanin, in cui erano descritti valori che dovevano essere in cassa.

Il Calzavara fra le altre cose dice che il Vanin non voleva segretarii, e questi di rimando rispose che quando c'erano segretarii si verificarono ammanchi.

Dopo le 10 si ripigliò oggi il dibattimento davanti ad un pubblico che si interessa vivamente a tutte le fasi del processo, ma è però meno affollato di ieri l'altro.

Viene udito nuovamente il teste Calzavara, e tra esso ed il Vanin ha luogo uno scambio di parole circa una Commissione per la revisione dei conti, che secondo il Calzavara, non aveva potuto funzionare, il che viene contestato dal Vanin.

Calzavara racconta che quando andò a trovare all'Ospitale l'imputato, questi non seppe precisare i valori che aveva lasciato nel tavolo, nè dove si trovasse un documento di mutuo collo Spada, ma aveva promesso che, ristabilitosi in salute, avrebbe dato il documento od un duplicato.

Dalle precedenti deposizioni Vanin, risulta invece che i denari ricavati dalla vendita allo Spada, ora degente a S. Servilio, e sui quali, per convenzione fatta, la Società per cui conto il Vanin trattava, doveva pagare l'interesse del 6 per cento, furono da lui investiti nei ristauri dei lavori per conto Moro-Lin, ed i relativi conti depositati presso l'ing. Caime.

Il teste Centazzo dice dell'irregolarità dell'Amministrazione di cui era socio, e come non ci fossero registri, ma solo il *maestro*, dal quale non si scorgeva nulla, essendo stato abbandonato fino dall'anno 1878, le ricevute dei sussidii senza data ed un libretto dei prestiti, dal che non si poteva formarsi un'idea del capitale sociale.

Vanin, che va prendendo appunti, cerca giustificarsi, dicendo che quanto ai denari della vendita Spada, siccome la Società non sarebbe stata capace di pagare l'interesse del sei per cento, egli doveva cercare il modo di poterlo fare; che egli è operaio, e non si può pretendere da lui abbonpletato dai libretti dei socii ecc.

Menegotto Tommaso, teste di accusa, parla in favore del Vanin, e conchiude dicendo che egli non credette mai e tuttora non crede il Vanin capace del delitto di cui viene imputato.

Avendo il *Menegotto* affermato di aver veduto delle croste sanguigne, impronte, ecchimosi insomma sulla faccia del Vanin, il teste Calzavara ch'era con lui, dichiara di non aver veduto nulla; così il perito d'accusa sig. dott. Casoni, il quale pur ammettendo che vi potessero esser nella faccia dei segni di sangue, nega che vi potessero essere unghiate o graffiature.

Seguono le deposizioni di *Taglioli* e *Garagnani*, brigadieri di P. S., dell'ispettore di Questura sig. Dal Fabbro, del delegato sig. Costi Leonardo, le quali nulla arrecano di nuovo, riguardo al secondo capo d'accusa, simulazione di reato.

Interessante è piuttosto il fatto di una delle medaglie commemorative, ritrovate dal teste *Costantini*, venditore di fiori ed inserviente della Società, sotto ad una sedia in una stanza della Società, otto giorni dopo avvenuto il fatto, medaglia ch'era sfuggita d'occhio nelle prime indagini.

La deposizione Moro-Lin è aggravante per l'imputato; dice di aver dato più volte denari al Vanin, per certi restauri di una casa, rilasciandogli anche gli affitti che quegli potesse riscuotere; oltre a ciò dovette pagar lui parte delle imposte e fino un conto del calcinaio, senza poter mai avere un resoconto dal Vanin; dà invece buone informazioni sulla famiglia dell'imputato, e circa alla condotta di lui, dice che fino a poco tempo non sospettava neppure che essa non fosse morale.

Il Vanin si difende dall'accusa di non aver presentato il rendiconto, ma, quanto al suo conto corrente, dal conte Moro-Lin dice di aver riscosse lire 6,000 di affitti e di averne speso 10,000 in restauri.

Continua l'esame dei testimonii d'accusa, e temiamo che il dibattimento non terminerà neppure domani.

Processo. — Oggi, al Tribunale civile e correzionale, nel locale assegnato alle udienze della Sezione seconda, è incominciato il processo per titolo di prevaricazione contro i nominati Cristofoli Carlo, Alcaini Giuseppe e Beggio Pietro, uscieri nell'Ufficio dei giudici conciliatori.

Tutti e tre gl'imputati sono difesi dall'egregio avvocato Leopoldo cav. Bizio; il Pubblico Ministero è rappresentato dall'egregio avv. Giuseppe Caboni, sostituto procuratore del Re, e tiene la presidenza il vice-presidente, cav. Caroncini.

La seduta d'oggi fu impiegata nell'interrogatorio degli imputati e nelle udienze di testimonii, che sono circa 30.

« La Terza Italia ». — È uscito il primo Numero del giornale letterario scientifico *La Terza Italia*, diretto dal prof. Francesco Albanese. Ne diamo il Sommario:

Verità nuda — Galileo Galilei contro Torquato Tasso — Poesia inedita di Silvio Pellico — L'avvenire delle razze umane — Una pagina per aria — L'ingegno degl'Italiani.

Serenata. — Ieri ebbe luogo la Serenata apparecchiata dal Club degli Albergatori, allo scopo di divertire i forestieri, e rimandata da una sera all'altra, a causa del mal tempo.

Vi erano barche in discreto numero, e il trattenimento, reso più gaio dai fuochi del Bengala, fu generalmente gustato.

Braccialetto trovato. — Il braccialetto d'oro portatoci ieri da quell'onest'uomo, che lo aveva allora allora trovato al Ponte dell'Olio, apparteneva alla signora Pivetta, moglie al vice ispettore delle guardie municipali, sig. Antonio Pivetta.

I coniugi Pivetta, nell'atto che ricuperavano quel monile, ci pregarono di far i più vivi ringraziamenti alla onesta persona, la quale, appena trovato quell'oggetto, sentiva il bisogno di ridarlo a chi lo aveva smarrito, e noi lo facciamo volontieri, ma non possiamo qui stamparne il nome, avendoci essa pregato di non farlo.

— E giacchè siamo su questo argomento, diremo che a noi consta che una persona altrettanto onesta della precedente, circa due settimane addietro, depositava al Municipio un portafogli trovato sulla pubblica via con entro una sommetta non indifferente ed altri oggetti. Non sappiamo se quel portafogli sia stato ricuperato, ma conosciamo perfettamente il fatto che torna in onore della persona onestissima che lo ha compiuto.

È vero, l'essere onesti è dovere, nient'altro che dovere; ma, sfortunatamente, non tutti sentono questo dovere.

Braccialetto d'argento trovato. — (Bollettino della Questura.) — Fu rinvenuto ieri, ai Giardini, e depositato alla Questura, un braccialetto d'argento con varie medaglie antiche.

Borseggio ed arresto. — (Bollettino della Questura.) — S. L. levò di tasca ad una donna il portamonete, ma, sorpreso da due cittadini, venne tosto arrestato dalle guardie di P. S. Perquisito, si trovò possessore di due altri taccuini rubati, e che contenevano L. 92.50. — Nell'abitazione di lui furono pure trovati altri portamonete vuoti, ch'egli aveva precedentemente carpiti dalle tasche dei passanti per le vie della città.

Guardia di questura ubbriaca. — Iersera, in un esercizio pubblico a S. Bartolomeo, entrava una guardia di P. S. con due giovanotti in abito borghese. La guardia era brilla e dava poco edificante spettacolo alle persone che ivi si trovavano. Essa mise le mani addosso a qualcuno, e in particolare poi ad un venditore girovago di granceole, il quale si mostrava punto contento di quegli amplessi. Fortunamente, fu accompagnata fuori dall'esercizio, e chissà che l'aria libera le abbia giovato!

Il tram cooperativo a Schio. — La sera del 19 corrente il cav. Francesco Rossi tenne dinanzi a numerosissimo pubblico in cui non mancava anche una rappresentanza di gentili signore, una importante conferenza nella sala municipale « *Sulla viabilità nel Distretto di Schio* ». La sua parola fu ben felice su ogni punto. Ricordò tutte le fasi dei progetti di ferrovia economica Schio-Piovene-Arsiero e Schio-Pieve-Torre; toccò le conseguenze delle inondazioni, che tolsero nientemeno che il suolo su cui avrebbe dovuto correre la locomotiva per la linea Schio-Torre. Seguì « l'incubazione dell'uovo ferroviario » (com'egli chiamava il primo progetto di 48 mesi fa) fino ad oggi; esaminò i costi dei varii progetti, i contributi del Governo e quelli che non possono dare i Comuni — questi « grandi e piccoli mendichi ». Fece un confronto fra la viabilità delle Provincie lombarde e piemontesi, e concluse, respingendo la taccia di fiacchi per noi Veneti col dilemma del Dante inglese: *To be or no to be?*

. . . Il mezzo di riuscita, disse il cavalier Rossi, è quello di aver fede nelle proprie forze e fare da sè con la vitalità che offre il paese. Unendo le forze isolate si ottiene la potenza dell'intiero. Schio in fatto di cooperazione ha dato splendidi esempii con le sue industrie, con le sue istituzioni morali, con la sua Banca, che, frutto di concordia cittadina, sorse d'incanto, ed ora conta quasi *un milione di depositi*.

Ci piace riferire come per sintetizzare la portata benefica dei trams se messi in prossimità d'un corso d'acqua ove possa sorgere un opificio, l'egregio conferenziere si espresse a mo' di formula matematica:

$T \times C = O$. — *Tram* moltiplicato *Caduta* eguale a *Opificio*, — col benessere materiale e morale che questo trae seco.

E perchè non si potrebbe istituire una Società cooperativa di trasporti? si chiese l'egregio conferenziere. Ecco l'idea — che offre un mirabile campo di espansione, perchè da un modesto principio può toccare in avvenire una gloriosa meta — ecco un esempio che sarà forse il primo in Italia.

L'oratore propone a base della riuscita il sistema più economico, cioè il tram a cavalli sulla stessa strada pubblica; e tanto per cominciare accenna alla costruzione del tronco da Schio alla Stazione agricola di S. Orso.

Quando si pensa al movimento immenso di persone e di merci tra le due vallate del Leogra e dell'Astico come verso Schio-Torre, non può essere riservato che brillante avvenire a questa impresa — che ora modestamente incomincia.

Difatti la proposta accennata dal nostro conferenziere venne con segni di plauso vivissimo accolta da tutti.

Seduta stante venne nominata una Commissione composta dei signori: Barettoni cav. Girolamo, Cazzola Luigi, De Pretto Pietro, Fochesato Giuseppe, Fontana avv. Francesco, Gianesini cav. Pietro, Lago Luigi, Lovatini Enrico, Mengotti Giovanni, Negrin Eugenio, Panciera Giovanni Battista, Rossi cav. Francesco, Rossi cavaliere Gaetano, Saccardo ing. Gio. Battista, Zanella Francesco.

Questa Commissione venne eletta ad unanimità, per acclamazione, col mandato di condurre a termine la costituzione di una *Società anonima cooperativa per tranvie e ferrovie nel Distretto di Schio*, e ancora oggi incominciano le sottoscrizioni, cui auguriamo tale un risultato da non disdire a questa classica terra della cooperazione.

Felice quel giorno che andremo a trovare in tram nella sua Caprera di S. Orso lo strenuo difensore del lavoro nazionale.

Schio, 22 aprile 1883.

G. B.

—

La *Provincia di Vicenza* ha da Schio 28:

Le sottoscrizioni pel tram cooperativo raggiunsero già le lire 60,500. La Società è legalmente costituita.

Ora vuolsi l'intera linea Schio-Piovene. Le sottoscrizioni rimangono aperte sino al 10 maggio pei socii fondatori.

Cronaca elettorale.

VENEZIA II. COLLEGIO.

La lotta elettorale non ha ancora proceduto di un passo.

Ora è entrato nella lizza il *Bacchiglione*, promettendo di combattere il Buchia, qualora venisse appoggiato dai liberali moderati. Egli promette altresì di appoggiare piuttosto mille volte la candidatura Galli, che sol una la candidatura Bernini, che avrebbe reputata e desiderata impossibile.

Ricordiamo poi che questa sera è la seduta dell'*Associazione costituzionale*, nella quale sarà pubblicato il candidato del nostro partito.

Il conte Salvadego, ad onta di molte sollecitazioni, ha risolutamente declinata la candidatura.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della guerra, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Villanova dottor Gerolamo, medico di Vicenza.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con RR. Decreti del 7 gennaio 1883:

Dal Colle dei Bontempi cav. Vittor Sebastiano, sottoprefetto di 1° grado, 1ª classe, nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per anzianità di servizio; e con R. Decreto del 12 successivo febbraio conferitogli il titolo e grado onorifico di consigliere delegato.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto dell'8 marzo 1883:

D'Aumiller Vandac cav. dott. Pietro Alessandro, consigliere di 2.° grado, 1.ª classe a Verona, promosso consigliere di 2.ª classe nel 1° grado.

Con R. Decreto del 4 marzo 1883:

Arnaboldi dott. Antonio, commissario distrettuale a Badia, nominato sottoprefetto di classe nel 2.° grado, e con Ordinanza ministeriale 12 marzo destinato a Penne;

Veyrat cav. Pietro, id., incaricato di reggere la Sottoprefettura di Aosta, nominato sottoprefetto di 1.ª classe nel 2.° grado.

Con R. Decreto dell'8 marzo 1883:

Bono Stefano, commissario distrettuale Chioggia, nominato consigliere di 1.ª classe 2.° grado.

Con R. Decreto del 22 febbraio 1883:

Malanotti nob. Enrico, commissario distrettuale a Cividale, nominato consigliere di 2.ª classe nel 2.° grado, e con Ordinanza ministeriale 24 febbraio destinato a Padova.

Con Ordinanze ministeriali del 24 febbraio 1883:

Serafini cav. dott. Pietro, consigliere di grado, 2.ª classe a Vicenza, destinato a Padova;

Giani cav. Carlo, id. di 2.° grado, 1.ª classe a Venezia, id. a Vicenza.

Bollati cav. avv. Ernesto, commissario distrettuale a Gonzaga, id. a San Donà;

Gresti dott. Mauro, consigliere di 2.° grado 2.ª classe, incaricato di reggere il Commissariato distrettuale di San Donà, id. a Bergamo.

Con Ordinanze ministeriali del 6 aprile 1883:

Ragazzoni cav. Pietro, consigliere di 2.° grado, 1.ª classe, incaricato di reggere il Commissariato distrettuale di Este, destinato a Bassano;

Peschiera dott. Pier Lodovico, commissario distrettuale ad Asola, id. ad Este;

Maisis cav. Giovanni, id. a Bozzolo, id. Lonigo.

Con R. Decreto del 1.° marzo 1883:

Bianchi avv. Luigi, commissario distrettuale a Lonigo, nominato primo segretario di 2.ª classe nel Ministero.

Nell'elenco delle nomine dei segretarii di 1ª e 2ª classe del Ministero e dell'Amministrazione provinciale a primi segretarii nello stesso Ministero, a commissarii distrettuali, ed a consiglieri di Prefettura di 2ª classe nel 2° grado avvenute con RR. Decreti 7 gennaio 1883, troviamo promossi:

A primo segretario di 2ª classe nel Ministero, con lo stipendio di L. 3500:

Bedendo dott. Emilio, segretario di 1ª classe nel Ministero.

A commissarii distrettuali con lo stipendio di L. 3500:

Thunn Hohenstein conte dott. Leopoldo, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, e con Ordinanza ministeriale del febbraio destinato a Feltre;

Bianchi avv. Luigi, segretario di 1ª classe nel Ministero, e con Ordinanza ministeriale febbraio, destinato a Lonigo;

Occofer Luigi, segretario di 1ª classe Ministero, e con Ordinanza ministeriale 24 febbraio, destinato a Monselice;

Patrioli notaio Edoardo, segretario di classe nel Ministero, e con Ordinanza ministeriale 16 febbraio destinato a Badia.

Venezia 30 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30.*

Discussione del bilancio dell'interno.

Zini intendeva parlare particolarmente intorno ai principali servizii governativi delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno, e più particolarmente ancora delle Provincie e Comuni che si vanno ogni giorno più snaturando. Lamenta che la discussione del bilancio dell'interno sia venuta all'ultimissima ora. Spera che le guarentigie legislative concernenti i lavori parlamentari saranno in avvenire esplicate più conformemente allo spirito dello Statuto e non a semplice omaggio della lettera della legge. Stante le condizioni nelle quali si è aperta la presente discussione trovasi costretto di rinunziare alle osservazioni che intendeva di fare.

Pantaleoni riconosce anch'egli ch'è impossibile intraprendere oggi una vasta discussione. Prega quindi il presidente a dichiarare se il Governo consentirà che quella discussione che avrebbe dovuto seguire oggi si faccia prossimamente.

Alfieri richiama l'attenzione del Senato e del Governo sopra la presente condizione dei lavori parlamentari. Duolsi della mancanza di progetti davanti al Senato. Reputa indispensabile che si provveda in avvenire alla migliore distribuzione dei lavori fra le due Camere. Parla dell'influenza della democrazia sul sistema parlamentare. Importa che le istituzioni parlamentari si svolgano armonicamente coi progetti sociali. Richiama le meditazioni del Governo e del Senato sopra questo importantissimo oggetto.

Depretis dichiara di riconoscere la ragionevolezza delle osservazioni dei preopinanti circa il ritardo eccessivo di questa discussione. Indica le ragioni di questo avvenimento straordinario. Accenna gli inconvenienti che sogliono pro-

dursi nei lavori nella prima sessione di una prima legislatura, molto più quando è uscita da una nuova legge elettorale.

Questa medesima osservazione fu fatta altra volta allo stesso oratore dal conte di Cavour, sopra questa anormalità della distribuzione dei lavori legislativi e sul grande prolungarsi della discussione dei bilanci. Il bilancio dell'interno fu anche ritardato, in causa del gran numero d'interrogazioni e interpellanze al medesimo, rinviate per l'urgenza di non rinnovare l'esercizio provvisorio. Quindi il bilancio dell'interno venne al Senato a quest'ultima ora. Però il Governo intende che le discussioni annunziate seguano tosto che se ne presenterà l'occasione. Riconosce la gravità delle osservazioni di Alfieri circa la necessità di una più razionale distribuzione dei lavori fra i due rami del Parlamento. Spiega perchè il progetto della riforma comunale e provinciale siasi presentato prima alla Camera.

Il progetto di legge sulla riforma del Consiglio di Stato è quasi pronto e sarà quanto prima presentato al Senato; così gli sarà presto presentato il progetto di legge sulla responsabilità dei pubblici funzionarii e il progetto sulla responsabilità dello Stato per fatti dei suoi funzionarii. Si adoprerà perchè anche i ministri approntino sollecitamente la materia delle discussioni dei progetti al Senato. Il Governo in avvenire si darà ogni cura per una più adeguata distribuzione dei lavori alla Camera ed al Senato.

È chiusa la discussione generale.

Michiel raccomanda che eventualmente si aumenti il fondo iscritto per servizii di pubblica beneficenza, avuto speciale riguardo alla grandezza delle miserie prodotte dalle inondazioni nello scorso autunno.

Depretis spera che i provvedimenti adottati e i fondi stanziati raccolti per questo oggetto potranno bastare. Ove sia necessario, il Governo non esiterebbe a presentare alla Camera nuove proposte.

Tabarrini raccomanda che si affretti la definizione dei ruoli del personale degli Archivii di Stato. Dimostra gl'inconvenienti della situazione presente riguardo a tale oggetto.

Depretis riconosce il perfetto fondamento delle raccomandazioni di Tabarrini. Il ritardo della definizione accennata derivò dall'insufficienza dei fondi necessarii. È già pronto il progetto sul riordinamento degli Archivii. Spera che sarà approvato sollecitamente. In qualunque caso si affretterà il più possibile la definizione del ruolo del personale.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.
Procedesi allo scrutinio segreto.
Il bilancio è adottato.
Riconvocazione del Senato a domicilio.

Rimini al Re.

Dalla Giunta municipale di Rimini fu indirizzato a S. M. il Re il seguente telegramma:

Questa Giunta, interprete dei sentimenti della cittadinanza, presenta cordiali omaggi ed augurii alla Maestà Vostra ed agli Augusti Sposi, oggi in Roma capitale degnamente accolti e festeggiati a nome di tutto il popolo italiano, il quale esulta alle gioie della Vostra Famiglia, che vendicò le secolari sventure della patria, ed ora ne sospira la grandezza e la gloria.

Ossequia e saluta nel Nipote del Padre della patria il degno discendente di una stirpe d'eroi, il quale portò in lidi lontani, caro e rispettato, il sacro nome d'Italia e della magnanima Dinastia sabauda; ossequia e saluta nella graziosa Duchessa la Regale Donna tedesca, che entra nella Vostra Augusta Casa ad emulare le belle virtù dell'adorata nostra Regina Margherita, e si fa cittadina d'Italia a simboleggiare la concordia di due popoli nelle opere della civiltà e della pace.

L'isolamento della Francia.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Rassegna*:

F. Magnard, redattore in capo del *Figaro*, toglie occasione da una lettera del senatore Cadorna sulla politica estera italiana, per fare delle considerazioni sconfortanti sullo stato della Francia.

« Siamo senza alleanze — egli dice — e qualcosa bisognerebbe fare. Se avessimo diplomatici, tenterebbero! Contare sull'Inghilterra è ingenuità; dalla Russia avremmo disinganni. La sola politica — forse irrealizzabile — sarebbe il tentare di avvicinarsi alle Potenze centrali, attenuando le diffidenze.

« Girardin prima di morire arrischiò l'idea di una riconciliazione tra la Germania e la Francia. Egli solo era popolare così da farla accettare. Altri fallirebbe. Ma un diplomatico ardito che sfidasse l'opinione pubblica, ben meriterebbe della patria. »

Il Principe di Bulgaria a Costantinopoli.

Colui che nel 1878 avesse, così il *Journal des Débats*, predetto al Sultano ch'egli riceverebbe nel suo palazzo con onori quasi sovrani un principe straniero e che questo principe sarebbe il principe di Bulgaria, avrebbe forse ricevuto un cordone diverso da quello onde il Gran Signore ha ora ornato S. A. bulgara. Se il tempo passa molto presto, si può dire che la politica ai giorni nostri va più veloce del tempo. Quanti avvenimenti nello spazio di pochi anni! L'Oriente, già così pacifico e tranquillo, diventa un terreno mobile come la sabbia del deserto.

Il Sultano, soggiunge il *Journal des Débats*, non ha voluto che il principe Alessandro traversasse il Bosforo, senza che si fermasse a Costantinopoli. Egli non ignora, senza dubbio, che, se il principe di Bulgaria va ad Atene, a Cettigne, e di là a Mosca, non è sicuro di concertarsi coi nemici tradizionali della Turchia sopra i mezzi di consolidare l'Impero Ottomano. Da una parte e dall'altra si è cercato di salvare le apparenze; e se avvennero delle mutue concessioni, è segno che le due parti avevano interesse che le cose procedessero in tal guisa. Noi non stentiamo a credere che l'ambasciatore russo abbia offerto in questa circostanza i suoi buoni ufficii alla Porta e al Principe Alessandro per condurli ad un accordo. Ma dubitiamo che questa dimostrazione platonica possa fare dimenticare al Principe i risultati assai più sostanziali che la politica austriaca, appoggiata dalla Germania, ottiene ogni giorno a Costantinopoli.

TELEGRAMMI.

Parigi 29.

Ivan Turgheniefl è moribondo.

Si ha da Berlino che il maresciallo Moltke è gravemente ammalato. *(Pungolo.)*

Budapest 29.

Un articolo del *Pester Lloyd* si occupa della triplice alleanza. Esso conchiude: Qualunque ministro ungarico facesse della politica contraria alla Francia, sarebbe un ministro impossibile. » *(Indip.)*

Pietroburgo 29.

Una commissione speciale presieduta da Nikolajew ha fatto allo Czar la proposta che in occasione dell'incoronazione vengano condonate ai contadini le imposte arretrate nell'importo di sedici milioni: sieno condonate agli impiegati le paghe anticipate fino all'importo di seicento rubli; sieno del pari condonate le multe inflitte dall'autorità giudiziaria nell'ultimo decennio e che non furono peranco pagate.

La commissione propone inoltre la liberazione dei carcerati in seguito a processi incamminati. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 29. — Stephenson fu nominato comandante del corpo di occupazione dell'Egitto in luogo di Alison.

A Filadelfia il partito della dinamite tenne una riunione e una discussione burrascosa. O'Donovan Rossa disse che si sono fatti progetti che si conosceranno soltanto quando si eseguiranno.

Pietroburgo 29. — Il *Messaggere del Governo* ha la nomina di Hirtaff ad arcivescovo di Mohilen col titolo di metropolitano di tutte le chiese cattoliche della Russia. Popel, vescovo di Kalisch fu nominato arcivescovo di Varsavia. Contiene inoltre la nomina di parecchi altri vescovi.

Friburgo 29. — Mermillod si è installato solennemente. Il Governo, le associazioni, il clero e il popolo lo accompagnarono alla cattedrale. Salve di artiglieria; città pavesata.

Parigi 29. — Jules Amigues pubblicista, ex deputato è morto.

Porto Said 29. — Disordini sono scoppiati fra le popolazioni greca ed araba in causa delle cerimonie religiose della Pasqua greca. Parecchi morti e feriti greci, arabi e gendarmi egiziani. È intervenuta la truppa. I marinai inglesi protessero la chiesa greca. Il console greco rifugiossi a bordo del *Falcon*. I disordini furono repressi; l'agitazione non è ancora calmata.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 30. — Lo *Standard* ha da Alessandria: Credesi imminente una crisi ministeriale.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Governo decise di spedire nel Sudan ingegneri per esaminare i progetti della ferrovia Kartum-Suakin.

I Principi sposi a Roma.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 29. — Oggi, alle ore 2, al Quirinale si trascrisse nei registri del Senato l'atto di matrimonio dei Principi Tommaso ed Isabella. Vi assistevano gli sposi, i Sovrani, il Principino, il Principe Amedeo, la Duchessa di Carignano, i presidenti del Senato e della Camera e le relative deputazioni, i ministri, l'Autorità giudiziaria civile di Roma, ed il ministro di Baviera. Il comm. Tecchio trascrisse l'atto di matrimonio. Mancini rogò l'atto e lo firmarono gli sposi, i Sovrani, tutti i presenti ed i testimonii dell'atto, generale Della Rocca e Minghetti, cavalieri dell'Annunziata. La cerimonia finì alle ore 5. 25.

Roma 29. — I Reali sono intervenuti alla festa popolare dei Prati di Castello. Tanto all'ingresso che all'uscita ebbero vivissimi applausi da moltissima popolazione. Questa sera tempo bellissimo; l'illuminazione del Corso, della Via Nazionale e della Piazza del Quirinale, è splendidamente riuscita. Folla così grande che è difficile la circolazione.

Roma 29. — Un'imponente dimostrazione con circa 80 bandiere recossi al Quirinale acclamando freneticamente le LL. MM. e i Principi che affacciaronsi al balcone restandovi circa quindici minuti.

—

(Nostri dispacci particolari.)

Roma 30, ore 12.10 p.

Nel pomeriggio di ieri la Regina e i Principi sposi si recarono a vedere la festa popolare ai Prati di Castello. Furono fatti segno ad un'immensa ovazione. Il Re uscì assieme al Principe Arnolfo e al Duca d'Aosta. Una dimostrazione con fiaccole, partita dai Prati e ingrossatasi sterminatamente attraversando la città, si recò alla Piazza del Quirinale con tre musiche e cento bandiere. Gli sposi si affacciarono tre volte fra battimani ed evviva fragorosi.

La Regina si recò all'Apollo ad assistere alla rappresentazione della *Valkirie* di Wagner, il cui primo atto fu applauditissimo.

Le illuminazioni sul Corso e sulla Via del Quirinale e Nazionale riuscirono egregiamente.

A mezzanotte perdurava la folla.

Oggi, regata dei cannottieri romani, che danno un pranzo agli ufficiali della Regia marina, venuti qui a parteciparvi. Interverranno i Sovrani ed i Principi.

L'ex-Kedevi, Ismail, regalò alla Principessa Isabella uno stupendo *collier* di antiche monete egiziane.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 2 40 p.

Le Associazioni liberali, per iniziativa del Circolo universitario Savoja, si recarono stamane al Gianicolo per commemorare l'eroica difesa del Vascello nel 1849.

Regna un forte malumore perchè tutti i biglietti pel torneo, appena posti in vendita, furono accaparrati dagli incettatori, per venderli a prezzi maggiori.

Gl'imputati di Piazza Sciarra compariranno alle Assise il 16 maggio.

Stamane al Senato, discutendosi il bilancio degli interni, il senatore Michiel raccomandò a Depretis di aumentare eventualmente il fondo inscritto per gl'inondati.

Depretis disse sperare che, pei provvedimenti adottati, i fondi inscritti e quelli già raccolti potranno bastare. Ove fosse indispensabile, chiederà un supplimento di fondi.

FATTI DIVERSI

Nomina di sindaco. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

Con recente Decreto è stato nominato sindaco del Comune di Ponte nelle Alpi pel triennio in corso il signor Costantini Giovanni fu Pietro.

Banca popolare di Vicenza. — Abbiamo ricevuto il Resoconto dell'esercizio 1882 della *Banca popolare di Vicenza*, e, unito, quello dell'adunanza generale statutaria degli azionisti tenuta il giorno 11 febbraio p. p. — Dal primo risulta che, con un capitale di L. 1,019,160, si ottenne un movimento di oltre 17 milioni ed una *utilità netta* di L. 105,636.15. Questa utilità fu ripartita così: L. 87,814.56 agli azionisti, vale a dire L. 2,60 per azione, il che rappresenta il 5 per cento; ed il rimanente fu destinato ad altri scopi a senso degli Statuti. — La Relazione dei Censori fa piena malleveria della regolarità della gestione, perchè assicura di aver tutto veduto e visitato e di aver trovato tutto in perfetta regola.

Nulla di sagliente, all'infuori della approvazione della Relazione surriferita, è avvenuto nell'adunanza generale.

Giornalismo. — Il dott. Enrico Sperotti ha assunto, soltanto provvisoriamente, la direzione dell'*Arena* di Verona.

Sara Bernardt-Pierrot. — Leggesi nell'*Italia*:

Ieri sera la grande attrice dalla *voce d'oro* come la chiamano i Francesi, debuttò in un genere per lei nuovo, in una pantomima rappresentata nella gran sala del Trocadero, e che s'intitola: *Pierrot-Assassino*. Sara faceva la parte di protagonista.

Il libretto della pantomima è d'un notissimo letterato francese, il Richepin. Ecco di che si tratta:

Pierrot è perdutamente innamorato di Colombina, ma è povero, e Colombina non ne vuol sapere di lui. Madama Cassandra ha un sacco pieno di scudi, e, se Pierrot potesse impadronirsene, sarebbe abbastanza ricco da sposare Colombina.

Pierrot ubbriaca uno spadaccino, ch'è una specie di guardia di palazzo di madama Cassandra, uccide la vecchia ricca e s'impadronisce del sacco.

Ma la farina del diavolo va in crusca, come dice il proverbio, e Pierrot non ha più pace, vede ovunque lo spettro dell'assassinata; il terrore lo fa impazzire, ed egli s'uccide.

La musica è del maestro Caudon.

La rappresentazione era a beneficio dell'Istituto dei ciechi.

Crollo di una casa. — A Milano, in Corso Porta Vittoria, N. 12, si sfondò un tetto, e una fanciulla, certa Dina Doerselach, che si trovava nella stanza sottoposta, precipitò per la violenza dell'urto che sfondò il pavimento, al piano inferiore. Suo cognato, sig. Betz, entrò per soccorrerla e precipitò anch'egli.

L'*Italia* scrive sullo stato delle vittime:

Il signor Betz sarà presto in piedi. La signora Dina terrà invece e per molti giorni il letto. Però stamattina il suo stato non è relativamente pessimo. Ad ogni modo fare oggi dei presagi sarebbe prematuro.

Una signora ed un mascalzone. — Telegrafano da Parigi 29 all'*Italia*:

In uno scompartimento del treno ferroviario che da Lione va a Tarare, si trovavano un giovanotto ed una giovane ed elegante signora. Il giovanotto fece delle proposte oscene alla signora. La signora non rispose; il giovanotto insistè, e minacciò allora di passare a vie di fatto. La signora, presa da spavento, aprì lo sportello, e mentre il treno andava colla massima velocità, si gettò sulla strada.

La signora fu raccolta gravemente ferita e priva di sensi dagli agenti ferroviarii.

L'Autorità ordinò l'arresto del giovane.

La scena di Piazza della Scala. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 29:

Ambrogio B. doveva ieri unirsi in matrimonio con Celestina S. Il matrimonio era fissato per il tocco. Ed ieri, alle 12 e 50, la giovane Celestina, insieme ai testimonii, si trovava all'Ufficio di Stato civile, in attesa del futuro sposo. Ma, all'una e un quarto il B. non era ancora comparso.

Impazienze della ragazza, la quale esce sulla piazza della Scala per vedere se arriva. All'una e mezzo, ecco l'Ambrogio. La Celestina si lagna assai con lui; ed egli che cosa fa per iscusarsi? Dispensa schiaffi a dritta e a manca sulla testa alla poveretta; lei si rivolta, ma con un'ultima graffiata egli le strappa addirittura una treccia di capelli e poi fugge. La Celestina dovette tornarsene a casa piangente.

Pubblicazioni per nozze. — Per le faustissime nozze della signorina Giuseppina Fagarazzi di Longarone col sig. Ottorino Nobis, eseguite il 25 aprile, vennero offerte al benemerito padre della sposa, signor Ermenegildo Fagarazzi, molte attestazioni di stima, e fra queste uno stupendo lavoro regalatogli dal Corpo filarmonico, cioè una specie di pergamena ideata artisticamente dal distinto prof. Osvaldo cav. Monti di Belluno, con vedute di Longarone, ed indicante con eleganti caratteri i pezzi che dovevano essere eseguiti nella sera. Internamente veggonsi leggiadramente disposte le effigie del sig. Fagarazzi, e quella del sig. Luigi Teza, presidente della Società filarmonica.

Furono poi pubblicate le seguenti composizioni:

Poesia alla sposa dello Zio G. P. — Belluno, premiata tipografia Cavessago;

Sonetto del cugino ed amico G. P. — id.,

Poesia agli sposi del cognato F. B. — Cadore, tipografia Berengan;

Epigrafe, seguita da un *Sonetto* degli amorosissimi Zii Giovanni e Caterina Malfatti. — Vittorio. Tip. Longo.

Sonetto, Tipo della compagna dell'uomo, degli amici L. P. — R. Z. — Belluno, tipografia Tissi.

Saluto del sig. S. — Belluno. Premiata tipografia Cavezzago.

Lettera accompagnata da un'antica iscrizione lapidaria del cav. Riccardo avv. Volpe. — Belluno, tip. Deliberali.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 aprile 1883:

VENEZIA.	26	21	45	55	15
BARI.	5	67	60	19	13
FIRENZE.	38	16	80	60	3
MILANO.	67	85	62	25	8
NAPOLI.	65	81	42	31	74
PALERMO.	49	36	75	60	52
ROMA.	35	59	44	13	90
TORINO.	12	88	67	41	73

Ringraziamento.

Il sottoscritto Antonio Vianello, capitano del bark-goletta *Teresina*, di Bandiera Italiana, sente il bisogno ed il dovere di far pubblico col mezzo della stampa quanto segue:

Partito da Venezia sulla *Teresina* nel febbraio decorso per recarmi a Palermo, il mio secondo sig. Tommaso Scarpa cadeva malato, e, a capo di 30 ore, moriva a bordo di meningite acuta. Era il 16 febbraio, e trovandomi nelle vicinanze del porto di Lissa, ho creduto bene di approdarvi per dare decorosa ed onorata sepoltura al povero mio collega. Entrai quindi in quel porto colla bandiera a mezz'asta in segno di lutto e subito recavasi a bordo l'ufficiale sanitario signor Giorgi, per constatare il decesso. Più tardi portavasi a bordo il medico dott. Dajmi, figlio del podestà di Lissa, per esaminare il cadavere e quindi per far mettere il bark a libera pratica. Durante la giornata, assistito cordialmente dal signor Giorgi, ufficiale sanitario, feci tutte le pratiche occorrenti per la sepoltura, e al mattino seguente abbiamo portata la salma alla calata, dove processionalmente ci recammo alla chiesa per i funerali, che riuscirono decorosi.

A tutte queste pratiche pietose si prestarono con animo nobile e con rara generosità tutte le accennate persone, alle quali debbo pur aggiungere l'onorevole podestà di Lissa, sig. Dajmi, ed il M. R. parroco Zudenigo, il quale pei funerali non volle retribuzioni, nè elemosine di sorta, e si limitava alla sola rifusione del valore della cera consumata.

È quindi stretto dovere il mio quello di ringraziare, con animo commosso, i sigg. Dajmi, padre e figlio, podestà di Lissa il primo, e medico il secondo, unitamente al M. R. Parroco Zudenigo, al sig. Giorgi, ufficiale sanitario, ed a tutte quelle altre egregie persone che mi aiutarono con tanto cuore nel pietoso e doloroso ufficio, e aggiungo alla intera cittadinanza di Lissa, la quale volle prender parte nel modo il più commovente alla mesta cerimonia.

A questo mio atto si associano con eguale sentita riconoscenza i signori fratelli Vianello Moro, miei armatori.

477 ANTONIO VIANELLO
Capitano del Bark-goletta *Teresina*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I fratelli e le sorelle **Chiarabba**, nel mentre domandano di essere compatiti se nell'angoscia del dolore avessero mancato, dimenticando qualche persona affezionata al loro padre, ringraziano a pieno cuore tutti quelli che in qualunque modo avessero preso parte a sì luttuosa ed irreparabile perdita. 480

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
30 *aprile* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	Contanti godim. 1° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 50	91 15	89 33	89 48
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —		230	231 —		
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		375	377		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	121	7	122	15
Francia » 3 —	99	75	100	—	—		—	
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	—	25	05
Svizzera » 4	99	75	100	—	—	—		
Vienna-Trieste » 4	210	—	210	25	-	-	-	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	25	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	91 70 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	79) —

BERLINO 28.

Mobiliare	524 50	Lombarde Azioni	253 —
Austriache	573 —	**Rendita ital.**	91 50

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	79 96	Consolidato ingl.	102 3/16
» » 5 0/0	111 22	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	91 60	Rendita turca	11 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom	— —		
Obl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 70
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	377

VIENNA 30.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	310 60
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 15	Londra	119 75
» in oro	98 70	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	102 3/16	» Spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 5/8	» Turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 0s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 4m
Levare della Luna	1h 30m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 58m 4s
Tramontare della Luna	0h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO
del 30 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	747.97	749.34	748.72
Term. centigr. al Nord	12.6	17.9	19.4
» » al Sud	12.9	18.4	18.0
Tensione del vapore in mm.	8.08	9.81	10.44
Umidità relativa	83	64	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	S.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	10	6	5
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	1/4 Cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+85.0	+24.0	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.6 Minima 11.1

Note: Vario — Nebbia densa nel primo mattino, poi sereno — Barometro oscillante.

— *Roma 30, ore 3 20 pom.*

In Europa, pressione elevata dell'estremo Nord; generalmente bassa altrove. Una depressione nuova sull'Atlantico pare che invada le isole britanniche; quella di ieri nel Nord dell'Italia sostò all'Est. Lapponia 767; Valenzia 746; Hermannstadt 744.

Il Italia nelle 24 ore pioggie nel Sud; qua e là altrove; barometro salito dovunque; venti intorno al Ponente, anche abbastanza forti.

Stamani, cielo vario; ancora venti intorno al Ponente, forti nelle isole; barometro variabile da 750 a 759 dal Nord-Est al Sud, mare agitato sulle coste occidentali.

Probabilità: Venti freschi forti da Ponente a Libeccio; pioggierelle.

SPETTACOLI.

Lunedì 30 aprile.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

Navigazione Generale Italiana.
(Società Riunite Florio e Rubattino.)

AVVISO.

I signori Azionisti di questa Società sono convocati in *Assemblea generale straordinaria*, pel giorno 11 giugno p. v., alle ore 3 pom., presso la sede centrale di Roma, com'è annunciato nella Gazzetta ufficiale del Regno, 18 andante, N. 91, e s'invitano a depositare le loro Azioni nella Cassa della succursale di Venezia, non più tardi del giorno 12 maggio prossimo venturo.

Alle ore tre pom. di detto giorno non si accetteranno più tali Depositi, e sarà inutile perciò ogni presentazione oltre questo ultimo termine. 478

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

I sottoscrittori alla prima serie di Obbligazioni del Prestito del Municipio di Roma sono avvertiti che a ciascuna sottoscrizione di una Obbligazione fino a tre viene assegnata nel riparto **una** Obbligazione; a quelle da quattro fino a sei, vengono assegnate **due** Obbligazioni; a quelle da sette fino a nove, **tre** Obbligazioni; e che a tutte le altre in più è assegnato il **36 per cento** arrotondando le frazioni.

La distribuzione dei titoli provvisorii incomincierà dal giorno 2 di maggio prossimo. I sottoscrittori potranno farne il ritiro dalla Sede o dalla Succursale della Banca dove hanno sottoscritto, restituendo la ricevuta loro consegnata pel primo versamento. Dallo stesso giorno 2 maggio saranno anche ammessi a versare il saldo delle Obbligazioni ottenute, sotto lo sconto del 4 per cento.

479 LA DIREZIONE.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile 1883.

Grande Albergo l' Europa. — A. duca di Lusgueno, da Napoli - I. co. Szembek, con famiglia - H. B. Güger - Pherson, con famiglia - Harelrt - E. Palmer - G. Palmer - G. L. Beeforth - I. Caldstream - A. Hughes - I. H. Davidson, tutti tre con famiglia - C. Zwinson - E. Dundos - H. D. Bell - Chamlin - Brodie - Hornimann, tutti dall' estero.

Nel giorno 23 detto.

Albergo al Cavalletto. — Derigibus cav. F. - Pollone E. - Ghiberti G. - Cesana A. - Angeli d.r T. - Wasalman G. - Traffoni d.r E. - Casarotti d.r P. - Trieghi G. - Aresse V. - Marchiori A. - Perini E. - Simoni A. - D'Este A. - P. Sartori - Putti L. - A. co. Melz Collaredo - Mandruzzato V. - Bonsembianti C. - Sandrino D. - Mangiarani G. - Banichetti G. - Lamberti L. - Nunez L. - Mini L. - Cresentino Fano - Archinta C. - Ricci F. - Crivellari M. - Bosso L. - L. Pezzobon - Martellaz F. - Bonziani T. - Orpolini M. - Monti A. - Panilunghi O. - Baffo E. - Decastre F. - Piceht B. - Barbè G. - Zanatello P. - Toffalo C. - Angeli E. - Concò A. - Bononi A., tutti sei con moglie, tutti dall' interno - Olivier E., con moglie - Saint M. - Reisberg P. - Hembert G. - P. Glaudich, tutti cinque dall' estero.

Nel giorno 24 aprile.

Albergo Reale Danieli. — D. M. Ferguson - Soustalot, con famiglia - W. Clapperton - A. Mills - Magg. Leith, con moglie - Bar. de Meyendorff - Rev. d.r Keane - T. W. Sorby - N. Clarke - L. V. Wells - H. S. Cole - E. B. Hinsdale M. Boyer, con famiglia - Read - A. prof. Wallace - D. Davis - A. Reid - Monnoyer - Piazza-Colonna - Becker - Dotti - G. Charisis, con moglie - Cristoff - I. rev. Lee French - B. I. Green - Lucas - C. I. Marshall - Biedermann - Von Zastrow - Bar.ssa Siegrath - Trevin - Schlumberger - Berling, con famiglia - T. Lander - Winter - Peterson - Bayley - Co.ssa Metcalfe - Frizelle - H. C. Kirkpatrick - V. B. Kennett - W. Benton - A. X. Charten - M. K. Abbott - E. Grey - I. Markiewiez - Harrison - H. L. Browne - Wrigley - Seitz - W. B. Bliss, con famiglia - A. Leyborne-Popham - Brownlow, tutti dall' estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Co. Marsano - H. Kamenstone, con famiglia, ambi dall' interno - Co.ssa de Kanitz - G. Moore - Valentine - Levesque L., con famiglia - C. Standisch, con seguito - P. Jäger - A. Brener - Co. Schlieben, con famiglia - E. Douglas - Knight - Co. e co.ssa Poste Manners, con famiglia - A. Pvenrares - L. Wells - I. Dott - May - A. D. Agner - M. Haeyden - W. P. Marling - G. Robertson - Verone - I. Morris, con famiglia - E. Perreau con moglie - C. Linzen - Murray - R. Turnbull - Conte de Essen - T. Raymaken - Mason - Parker - Tumlin, tutti otto con famiglia - Turnur, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Hartmann - Blumenthal, ambi da Milano - O. Spinnael - G. Mellin - F. Holmstedt - E. Rindner - C. H. Bode - G. Roy, ambi con famiglia - L. Margueritte - H. Güell - Lebrun - E. Porter - W. Porter, con famiglia - C. W. Link - I. Hamilton, con famiglia - I. E. Redman - W. B. E. Priestley - R. D'Ancezune - E. co. Bathyany, tutti dall' estero.

Nel giorno 25 detto.

Albergo l' Italia. — H. Wagner, con moglie - C. Dürler, con figlio - E. M. Geisler - E. Haupt - C. A. Mayrhofer, con famiglia - L. M. Hornthal, con moglie - B. Cohen - A. Ramsay - L. Ramsay - T. M. Ramsay - H. rev. White - G. H. Gordon - R. B. rev. Forrester - I. T. Williamson - M. T. Ritter v. Tutzingen - C. T. Ritter v. Tutzingen - Krebs A., tutti dall' estero - A. Cervesate - A. comm. Costi, ambi dall' interno.

ATTI UFFIZIALI

Modificazione del R. Decreto 15 agosto 1863 e del Regolamento che gli fa seguito, relativi alla Scuola d' applicazione delle armi d'artiglieria e genio.

N. 1120. (Serie III.) Gazz. uff. 2 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il R. Decreto in data 15 agosto 1863, che instituì la Scuola di applicazione delle armi di artiglieria e del genio;

Vista la legge in data 8 ottobre 1873, per modificazione della legge sull' avanzamento dell' esercito;

Vista la legge in data 29 giugno 1882 sull' ordinamento del Regio esercito e dei servizii dipendenti dall' Amministrazione della Guerra;

Visto il R. Decreto in data 18 luglio 1882, che determina le tabelle graduali e numeriche di formazione del Regio esercito e dei servizii dipendenti dall' Amministrazione della Guerra;

Considerata la necessità di introdurre alcune modificazioni nel R. Decreto in data 15 agosto 1863, e nel regolamento che gli fa seguito in data 24 agosto 1863, relativi alla Scuola d' applicazione delle armi di artiglieria e genio, per metterli in armonia con le leggi e disposizioni vigenti;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Scuola di applicazione delle armi di artiglieria e genio, istituita per compiere l' istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dall'Accademia militare, e si destinano alle armi di artiglieria e del genio, deve essere frequentata dai predetti sottotenenti prima di essere ammessi a prestare servizio nelle armi preindicate.

Art. 2. I sottotenenti delle armi di artiglieria e del genio che non provengono dall' Accademia militare, non possono essere ammessi a frequentare la Scuola d' applicazione se non in virtù di una legge speciale.

Art. 3. L' insegnamento che s' impartisce alla Scuola di applicazione è scientifico e pratico, ha la durata di due anni, è diviso in due corsi annuali, ed è regolato da programmi appositamente approvati dal Nostro Ministro della Guerra.

Art. 4. La Scuola d' applicazione delle armi di artiglieria e genio è posta sotto l' immediata dipendenza del Ministero della Guerra.

Un ufficiale generale, proveniente da una delle due armi predette, ne ha il comando.

Art. 5. Il personale dirigente ed insegnante, occorrente alla Scuola, è tratto in massima dalle armi di artiglieria e del genio; apposita tabella approvata con Decreto Reale ne stabilisce la formazione.

Possono pure essere chiamati per l' insegnamento professori borghesi ed ufficiali non compresi nella tabella di formazione della Scuola.

Oltre questi personali potranno essere comandati a disposizione della Scuola quei riparti di truppa e per quel tempo che, sulla proposta del comandante della Scuola, il Ministro della Guerra sarà per determinare in ciascun anno.

Art. 6. Al termine di ogni anno di corso gli ufficiali allievi della Scuola di applicazione sono sottoposti ad esami davanti una Commissione nominata dal Ministro della Guerra.

Quelli che superano detti esami vengono, ultimati i medesimi, promossi tenenti nell'arma rispettiva ed ammessi definitivamente a prestarvi servizio. La loro anzianità relativa verrà determinata dalla rispettiva classificazione per punti di merito ottenuti all' uscita della Scuola stessa, senza riguardo alla loro anzianità nel grado di sottotenente; quelli di essi che provengono dall' Accademia militare hanno, a pari data di nomina a tenente, la precedenza sugli altri.

Gli ufficiali allievi che nei primi esami risultino deficienti in alcuna materia, saranno, secondo norme da stabilirsi, ammessi agli esami di riparazione per le materie stesse. Quelli che ripetono esami al secondo anno di corso verranno classificati fra loro, ma in coda ai compagni che riuscirono in tutte le prove.

Gli ufficiali allievi del primo e secondo anno della Scuola, che non siano promossi negli esami annuali, saranno ammessi per una sol volta a ripetere l' anno di corso.

Quelli che siano rimandati negli esami annuali per la seconda volta non possono più ripetere il corso della Scuola e devono quindi essere trasferti nelle armi di fanteria e cavalleria, conservando però la loro anzianità nel grado di sottotenente.

Art. 7. Apposito regolamento approvato dal Nostro Ministro della Guerra stabilirà le attribuzioni del personale dirigente ed insegnante della Scuola; i doveri speciali dei sottotenenti delle due armi, quali allievi, e le norme speciali relative all' insegnamento, agli esami, al servizio ed alla amministrazione ed ogni altro necessario provvedimento.

Art. 8. Sono abrogate le precedenti disposizioni in quanto che siano contrarie a quelle contenute nel presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1882.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. DCCXCI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 gennaio.

È approvato il nuovo Statuto organico della Cassa di risparmio di Bra.

R. D. 18 ottobre 1882.

—

N. 1117. (Serie III.) Gazz. uff. 2 gennaio.

Il posto di maestro di armonia e contrappunto, direttore, e quello di maestro d'arpa nella Scuola di musica di Parma, sono soppressi.

Sono istituiti nella Scuola medesima: un posto di direttore, maestro di contrappunto e composizione, con l' annuo stipendio di lire 2500, ed un posto di maestro di armonia teorico-pratica, con l' annuo stipendio di lire 1110.

R. D. 26 novembre 1882.

—

N. DCCLXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 3 gennaio.

Il pio Istituto denominato Asilo infantile e Ricovero di trovatelli di San Giuseppe in Cagliari è eretto in Corpo morale ed è approvato il suo Statuto.

R. D. 16 novembre 1882.

—

N. DCCLXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 3 gennaio.

È approvata una riforma dello scopo dei pii lasciti Valdinore e Castenuovo nel Comune di Teodorano (Forlì).

R. D. 23 novembre 1882.

—

N. DCCLXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 3 gennaio.

L' Asilo infantile di Gabbioneta (Cremona) è costituito in Corpo morale ed è approvato il suo Statuto.

R. D. 23 novembre 1882.

—

È abrogato l' art. 46 delle disposizioni organiche per le Casse di risparmio amministrate dalla Commissione centrale di beneficenza in Milano.

N. DCCXCVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 gennaio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l' art. 46 delle disposizioni organiche per le Casse di risparmio amministrate dalla Commissione centrale di beneficenza in Milano;

Visto il Decreto luogotenenziale del 22 dicembre 1860, col quale furono approvate le citate disposizioni;

Vista la deliberazione adottata il 27 aprile 1882 dalla Commissione predetta, in ordine ad un regolamento speciale per le pensioni e i sussidii d' altra natura a favore degli impiegati ed inservienti presso l' Amministrazione della Cassa di ristarmio di Milano e sue filiali;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Induslria e Commercio, di concerto col Min.stro dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L' art. 46 delle disposizioni organiche per le Casse di risparmio amministrate dalla Commissione centrale di beneficenza in Milano è abrogato.

Art. 2. Ai termini della citata deliberazione 27 aprile 1882 della Commissione centrale predetta è approvato il *Regolamento per pensioni e sussidii d' altra natura a favore degli impiegati presso l' Amministrazione della Cassa di risparmio di Milano e sue filiali*, visto d' ordine Nostro dai Ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 29 settembre 1882.

UMBERTO.

Berti.
Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. 1116. (Serie III.) Gazz. uff. 4 gennaio.

Gli uffizii postali che hanno sede nelle città di Bologna e di Messina sono dichiarati di prima categoria per quanto riguarda lo stipendio degli aiutanti postali che vi sono addetti, e gli uffizii postali delle città di Alessandria, Bari e Ravenna sono per lo stesso effetto dichiarati di seconda categoria.

A tutti gli aiutanti postali effettivi che hanno residenza nelle città di Bologna, Messina, Alessandria, Bari e Ravenna verrà assegnato un aumento di stipendio di lire 200 ciascuno, corrispondente alla differenza fra l' attuale e la nuova categoria dell' uffizio cui sono addetti.

Gli aumenti quinquennali che matureranno d' ora in poi saranno di lire 280 per gli aiutanti di Bologna e di Messina, e di lire 240 per quelli di Alessandria, Bari e Ravenna.

Il presente avrà effetto dal primo novembre 1882.

R. D. 16 novembre. 1882.

—

N. 1093. (Serie III.) Gazz. uff. 4 gennaio.

Il riordinamento della Regia Accademia navale, approvato col Regio Decreto 29 settembre 1882, avrà decorrenza per gli effetti amministrativi dal primo gennaio 1883, anzichè dal primo corrente mese.

R. D. 16 novembre 1882.

—

N. DCCLXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 gennaio.

Ai termini delle deliberazioni della Commissione amministrativa della Cassa di risparmii e depositi di Pistoja, adottate nelle adunanze 6, 9, 12 dicembre 1881, 20 aprile, 1 maggio e 27 settembre 1882, è approvato il nuovo Statuto della Cassa predetta.

R. D. 16 novembre 1882.

—

N. DCCLXXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 gennaio.

Il parroco *pro tempore* di Santa Babila in Milano è autorizzato ad accettare il lascito di lire quarantamila del fu nobile Cesare Prada per istituire e mantenere in quella parrocchia una Scuola festiva ed un gabinetto di lettura quotidiano con Biblioteca di libri religiosi e morali per la gioventù.

La Scuola con Gabinetto di lettura quotidiano e Biblioteca ora accennata è eretta in Ente morale.

R. D. 16 novembre 1882.

—

N. 1155. (Serie III.) Gazz. uff. 4 gennaio.

Nella città di Napoli la carta munita del bollo speciale per gli atti civili e quella di ogni specie col solo bollo ordinario sarà venduta dall' uffizio delle *Manimorte* per le sezioni di Avvocata e Vicaria e nei locali della Corte di cassazione e del Tribunale di commercio; dall' uffizio degli *Atti giudiziarii* per le sezioni San Carlo all' Arena e Stella, e nei locali della Corte di appello e del Tribunale civile e correzionale; dall' uffizio delle *Successioni* per le sezioni Pendino, Porto e San Lorenzo; e dall' uffizio primo del *Demanio* per le sezioni Chiaia, Mercato, Montecalvario, San Ferdinando e San Giuseppe, compesi per ciascuno dei detti uffizii i rispettivi distributori secondarii e cancellieri giudiziarii.

Nelle altre località dove esistono più uffizii contabili demaniali, la carta filigranata col solo bollo ordinario da 2 e 3 lire sarà venduta da quelli di detti ufficii che hanno attualmente la vendita della carta con bollo ordinario munita di bollo speciale, o la riscossione per i versamenti dei diritti di cancelleria in materia civile.

Per gli ufficii demaniali le cui riscossioni nell' anno 1882, soggette all' aggio ordinario graduale, avranno ecceduto le lire 20,000, ma non superato le lire 100,100, l' aggio speciale sulla vendita che essi faranno dopo il 31 dicembre 1882, direttamente o per mezzo di distributori secondarii, delle due specie di carta col solo bollo ordinario da 2 e 3 lire, indicate nell' articolo precedente, è aumentato dell' uno per cento, ferma stante l' attribuzione ai distributori secondarii della quota di detto aggio ad essi dovuta nella misura di lire 1 50 per ogni 100 lire.

R. D. 17 dicembre 1882.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5 35 a. 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9.15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Da Vittorio	5.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Da Conegliano	8 — a.	12 55 p.	4.10 p.	6 09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova par.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1[2, 10 1[2, 11 1[2, e pom. 12 1[2, 1 1[2, 2 1[2, 3 1[2, 4 1[2, 5 1[2 e 6 1[2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom. circa
Da Chioggia	7 ant. 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Dona ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della *Gazzetta.*